Anno II. Genova, Mercoledì 2 Gennajo 1850. Num. 1.

LA STREGA

ABBUONAMENTO
Per trimestre { Genova . . . Ln. 2 20
Provincia . . . » 3. 24
Esce il mercoledì e sabato d'ogni settim.

CIASCUN NUM. CENT. 10.

Le associazioni si ricevono in Genova alla tipografia Dagnino, in Provincia agli uffici postali. — Le lettere si dirigeranno FRANCHE al gerente del giornale.

UNA PREGHIERA

La *Strega* è impaziente d' aver giustizia relativamente alle vertenze che essa ebbe col Corpo dei R. Bersaglieri. Ci vuol tanto Signor Malaspina e compagnia, a *giustiziare* la Strega ??

SALUTE AL 1849.

Anno dei Ministeri democratici, degli uomini nuovi e delle *cose nuovissime*, anno delle capitolazioni onorevoli, delle ritirate decorose, delle bombe lanciate per segnale, per sicurezza dei buoni! Io ti saluto e bevo alla tua prosperità un sorso d' acqua! Vanne, o figlio prediletto dei Czarnoschi, dei Lamarmora, degli Haynau, dei Wimpfen, dei Gorgowschi, dei Welden, dei Zucchi, degli Oudinot, dei Rostolan, vanne colla benedizione di un Papa, colle felicitazioni di una turba di Re e di Principotti, che ti riconoscono come l' Angelo tutelare dei loro troni, e delle loro reggie sdruscite... Vanne o dilettissimo Quarantanove e cinto la fronte della mistica aureola di bombe e di razzi, di catene e di verghe, presentati alla corte infernale... Quivi inchina le ombre *venerande* dei Clementi, degli Alessandri, dei Borgia, dei Cossa; consola il loro pianto, la loro vedovanza; racconta loro ciò di cui fosti spettatore in Roma, narra le vicende della santa baracca temporale, le persecuzioni mosse da una genia anticristiana al mitissimo Capo di una religione, che ai canoni del Vangelo, ha accoppiati i cannoni della Francia. Descrivi colla facondia d'un Gioberti, le care giuggiole che da Porta S. Pancrazio piovvero sulla stirpe di Quirino, narra le pancate di Bologna, gli esilii della Romagna, le Commissioni segrete di Roma; scartabella insomma l' intero portafoglio dei ricordini Papali... Vanne Quarantanove dilettissimo e all' ombre dei Re che troverai nelle bolgie infernali, fa palese la generosità di un Cecco Beppo, la religione di un Bomba, la pietà del Duchino fallito, il valore di un Nicolò, e dì loro che un Imperiale Repubblica colla *legalità* e coll' *ordine* lavora indefessa per tutti... Vanne o Quarantanove. Non è difficile che nella bolgia dei *tuffati nel fango* tu ritrovi l' impiccato *Ventuno*, e lo sgozzato *Trentatrè*. Trattienti amichevole con questi due tuoi compagnoni, baciagli in fronte, stringi loro la mano, e le tre Grazie di Canova paragonate con questo mistico gruppo, non saranno che un freddo marmo, privo d'arte e di genio! Vanne e dormi felice. I Repubblicani, i Giobertiani, i Costituenti, i Conti, i Proletarii, tutti gareggiano per cantarti la *nanna* e per conciliarti quel sonno che agognavi vivente, e che solo ti era riserbato alla bara... Dormi amabile Quarantanove. L' Italia in gonnella da fantesca procurerà di allattare il tuo Primogenito!!! Dio voglia che sia bastardo!

LA STREGA

ecc. ecc. ecc.

Considerando ch'essa si trova in debito, di dare la Strenna ai suoi lettori, pel capo d'anno,

Considerando che in tutto lo Stato le cose si vanno felicemente rimettendo sul piede antico,

Considerando che i Genovesi sono uomini di buona pasta, pacifici e bene intenzionati,

Considerando che per lo spazio di nove mesi (da Aprile in poi) diedero prova colla loro condotta, di essere maturi alla libertà,

Considerando che in Genova regna la più grande armonia fra popolo e truppa,

Considerando che il trattato di pace di perpetua amicizia coll'Austria è conchiuso, e che i 75 milioni d'indennità di guerra saranno fra poco pagati,

Considerando che l'ordine e la Monarchia sono ripristinati dappertutto, anche nell'isola di Haiti,

Considerando che è necessario di dar tutti i provvedimenti per la prossima riscossa Italiana,

Visto l'ultimo Proclama alla Guardia Nazionale di Torino,

Visto l'Art.... dello Statuto,

Visto il risultato delle elezioni,

Visto il Discorso della Corona,

DECRETA

Art. 1.° La Guardia Nazionale di Genova sarà riorganizzata per l'anno 1850.

Art. 2.° Il censo determinato per appartenervi è di 100 mila franchi annui.

Art. 3.° Ogni milite dovrà essere quinquagenario, Nobile, Banchiere o Negoziante.

Art. 4.° Tutte le capacità saranno escluse. Vi sarà però ammesso per sola grazia qualche Professore come Vincenzo Troja, qualche Avvocato come Leopoldo Bixio, qualche Matematico come Felice Garassini, qualche Farmacista come Mojon ecc. ecc.

Art. 5.° Chiunque domanderà d'esservi ascritto, dovrà presentare: 1.° Un certificato del Medico, d'essere affetto da qualche malattia cronica, come gotta, paralisi, epilessia. 2.° Una dichiarazione del Questore, di non avere mai preso parte ad altre dimostrazioni che a quelle di settembre. 3.° Un attestato del Parrucchiere d'avere una coda a prova di bomba, con profonde radici non solo nella nuca, ma in tutto l'occipite.

Art. 6.° Tutti i Parrochi di Genova (meno quelli di S. Donato, di S. Rocco, e di S. Giorgio) saranno incaricati della formazione dei quadri sotto la direzione del Vicario, nonchè della radiazione di tutti i militi intrusi o sospetti.

Art. 7.° I fucili da distribuirsi alla nuova Guardia Nazionale, saranno dello stesso peso di quelli consegnati all'antica, nel 1848, cioè di trenta libre, e alla fine del *servizio* dovranno essere depositati nell'Arsenale. La daga e la bajonetta saranno di legno, e potranno ritenersi anche a domicilio.

Art. 8.° Gli esercizii Militari saranno di pulire diligentemente la canna del fucile, nell'andare a *passo*, e nel fare il *saluto*. Sarà proibito severamente d'imparare la carica, e di tirare al bersaglio.

Art. 9.° Il servizio ordinario e straordinario consisterà nel pattugliare giorno e notte per arrestare i ladri, gli ubbriachi, le prostitute, e tutti quelli che turbano la pubblica quiete. In caso però di assembramenti o di dimostrazioni, saranno chiamati i....

Art. 10.° Le munizioni di polvere e piombo, e in conseguenza le cartucce, sono rigorosamente interdette.

Art. 11.° In nessuna circostanza sarà mai permesso di sparare, nè con palla nè senza palla. In caso di qualche aggressione, la Guardia Nazionale potrà far fuoco accendendo un zolfanello, o facendo battere il *cane* del fucile sopra il *capsul*.

Art. 12.° Tutti i gradi, da quello di Generale a quello di sotto Caporale saranno di nomina regia.

Art. 13.° I tamburini potranno essere eletti coll'antico metodo delle votazioni. Saranno però esclusi, come male intenzionati quelli che vi erano prima.

Art. 14.° In ogni incontro, la Guardia Nazionale dovrà dar la diritta alla linea. Vedendo poi una spia, un birro, un apparitore, o qualche cosa di simile, dovrà rendergli gli onori militari.

Art. 15.° Le sciarpe, le coccarde, e le bandiere saranno tutte azzurre. Sarà però tollerato anche il giallo-nero.

Art. 16.° Il Generale in tempo di pace sarà l'ex Maggiore Carrega. In tempo di guerra ne assumerà il comando il Generale Chrzanoschi.

Sua Eccellenza il general di Marmo è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Illustrazione del disegno

Chi è, domanderanno i Lettori, quel grosso Sacerdote che *giura*, e che a giudicarlo dalla pinguedine pare proprio un madornale Prevosto? Che significa quel diavoletto sotto al genuflessorio con quella cartina in mano nella quale sono scritte certe cifre misteriose, da degradarne la ricetta d'uno speziale omeopatico? Chi è quel Prete in abito Romano che assiste al giuramento e che pare Don Domenico in anima e corpo? Lettori miei la Strega non lo sà... Poverina! compatitela, quantunque molti la credano maliziosa, pure è la più semplice animella del Mondo! E quell'altro *grand'Uomo* che si spaventa alla vista di una *donnina* che farebbe venir l'acquolina in bocca ad un Sant'Antonio Abate? Dio ce ne scampi; è un logogrifo peggiore ancora del primo... Insomma per dirvela chiara si tratta di due intricatissimi indovinelli che sono appunto sul fare di quello che molti raccontano avvenuto ad un Tedesco, il quale del 1747 camminava per Genova con un canestro coperto di foglie, proponendo il premio d'un *grappolo* a chi avesse indovinata la materia contenuta nel mistico canestrino!

SCENE CURIALI

SCENE POLITICHE

PROBLEMA ALGEBRICO POLITICO

Abbiamo, per esempio, quattro individui, il sig. Ministro Demargherita, una ragazza da legittimarsi, un avvocato (per ipotesi Gervasoni) da trattare il matrimonio, ed il figlio del sig. Ministro che aspira alla mano della bastarda... Cominciamo dunque colla teoria delle proporzioni: 1.ª Demargherita *sta* alla ragazza *come* la legittimazione *sta* al figlio; 2.ª Il figlio *sta* alla bastarda *come* la dote di questa *sta* a padre e a figlio: 3.ª Gervasoni *sta* a Demargherita padre e figlio *come* la legittimazione *sta* alla dote. Lettori attenti giacchè si tratta di un problema da far perdere la bussola a Neuwton... Semplifichiamo dunque i primi termini. La legittimazione *uguale* alla dote *più* seicento mila franchi, *meno* la riputazione del Ministro *sommata* col posto da Presidente anticipato *divisa* per Gervasoni ultimo *termine medio*. Facciamo ora l'estrazione della radice cubica ed avremo per risultato totale: Demargherita sfrattato dal Ministero *sta* alla Presidenza della Cassazione *come* Gervasoni agente matrimoniale *sta* al Consiglio della stessa Cassazione, ed in ultimo avremo: Demargherita *più* Gervasoni *sta* all'impiego *come* la bastarda *più* il figlio *sta* al matrimonio ed alla dote.

GHIRIBIZZI

— Dopo il Decreto sull'imposta delle bevande, giunsero a Parigi centomila botti di vino di Bordeaux e di Champagne. Si crede siano destinati per tutti i Rappresentanti della destra che votarono l'imposta.

— L'Austria ha trovato finalmente il modo di unificare tutte le nazioni dell'Impero. Sembra, abbia adottato il progetto di legarle tutte insieme pel collo.

— Il Padre Roothaan ha deciso assolutamente di abbandonare la Francia e di stabilirsi a Torino. Si teme a questo proposito una protesta dell'Assemblea Francese colla minaccia d'un *casus belli*...

— Don Elice ha partorito un lungo articolo sul *Cattolico* nel quale la *Strega* viene onorata di quei titoli che essa desidera, e che procurerà sempre di meritarsi dai Preti del calibro di Don Elice da Loano! Non contento dello scritto ha detto qualche coserella anche sul pulpito... E noi anche per questo gli siamo gratissimi, giacchè la vendita del nostro Giornale in Voltri fa progressi, e la voce del *Loanese* ci frutta più di qualunque altra commendatizia... Dio gli conservi la *Gola*!

— Per l'elezione del Ghiglini a Voltri hanno cooperato anche le ragazze istigate dai Confessori... Convien pur dire che il Ghiglini sia uomo di tale politica robustezza da servire *uomini e donne*!

— Leggiamo nella lettera pastorale dei Vescovi radunati a Vercelli queste squisite espressioni « il perchè sarebbe empietà il credere che il Misterio della Croce, sia stato *evacuato* nei patimenti del Golgota » Sappiate Signori Vescovi che nessuno ha mai inteso di far *evacuare la Croce*... soltanto si tenta, se sarà possibile, di far *andare di corpo* le Vostre Eccellenze!

— Il *Cattolico* in un suo articoletto che riporta dall'*Univers* ci rende informati, che sarebbe opera assai pregevole quella di esaminare le canne di *certi organetti* che si suonano da molti ragazzi Svizzeri, nelle quali si trovano nascosti non pochi libercoli della propaganda protestante....... Vedete che gusto matto hanno i compilatori di quel giornale, di frugare negli organetti dei ragazzi! Che tomi!

— Un Frate Cappuccino predicando nella Chiesa Parrocchiale di Nervi, disse in tuono profetico, che *un grave castigo*, *un terribile flagello*... sovrastava a quella povera popolazione pei *suoi peccati*! Ma avete detto da senno, Signor Lojolese in cappuccio da Franciscano? Conferireste forse con messer Domeneddio che vi mostrate così sicuro nelle vostre predizioni? Caro il mio Frate, mettete giudizio! I Fra'*Marmitta* non fanno più fortuna a' nostri giorni, e quei Parrocchiani vedendovi sbugiardato potrebbero darvi la baja come si usa coi Ciarlatani. Il *gran peccato* poi degli abitanti di Nervi si conosce; è quello di non far buon viso nè al Parroco Figari nè al suo Don Lazzaro, e questa, con vostra buona pace, è opera che merita il premio non il castigo celeste. Non vi pare?

— P. Costantino Provinciale dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi, la *Strega* vi domanda ragione del povero Padre Arcangelo che voi *monasticamente* carcerasté quantunque affetto da grave malattia... Che ha fatto questo *fazioso* Padre per essere da voi condannato colle terribili parole — *pereat corpus dummodo salvetur spiritus* — Caro Padre Costantino, non vi fidate tanto sulla protezione del *Da Gavenola*! Ricordatevi che i Frati inaspriti sanno pigliar delle determinazioni di nuovo conio... Non sareste certo il primo Provinciale *scomparso* come Elia! Ricordatevi che siete Frate, ed avete a far con dei Frati e finitela!!

— La *Gazzetta Piemontese* smentisce con tutta la gravità, la notizia data da alcuni Giornali, che l'ex Ministro Falloux abbia mai ricevuto insulti nella Città di Nizza, dove attualmente soggiorna per riaversi dalla sua malattia. Ma le pare, Signora *Gazzetta*? Falloux mal veduto e maltrattato in Italia! Falloux, il principale promotore e cooperatore della ristaurazione Papale! L'idolo di Montalembert e del Padre Roothaan! Oh che calunnie! Peccato invece ch'egli non vada a Roma! Chi sa quali ovazioni non gli farebbero i Trasteverini!

— Si domanda al Capitolo della Metropolitana, perchè da ben due anni a *dispetto delle leggi canoniche*, continui a spedire le prebende al sig. Canonico Graffagna, il quale sta facendo il *milord* a Torino alle spese dei suoi confratelli che masticano il breviario per lui.

N. DAGNINO *Gerente.*

TIPOGRAFIA DAGNINO.

LA STREGA

GIORNALE SATIRICO INFERNALE

ANNO SECONDO

1850

1851

T. DAGNINO

R. dis.

ANNO II. GENOVA, Sabbato 5 Gennajo 1850. NUM. 2.

LA STREGA

ABBUONAMENTO
Per trimestre { Genova . . . Ln. 2 20 / Provincia . . . » 3. 24
Esce il mercoledì e sabato d'ogni settim.

CIASCUN NUM. CENT. 10.

Le associazioni si ricevono in Genova alla tipografia Dagnino, in Provincia agli uffici postali. — Le lettere si dirigeranno FRANCHE al gerente del giornale.

AVVISO

La Strega *animata dai suoi lettori sta preparando alcune* riforme. *I Principi Italiani dopo le* riforme *hanno largito uno Statuto, e la* Strega *che fa la Scimia ai Principi, Martedì venturo pubblicherà anch' essa la sua* carta, *in forza della quale comincierà le sue Pubblicazioni tre volte per settimana, nei giorni cioè di Martedì Giovedì e Sabbato..... Lettori state di buon animo giacchè avrete una Costituzione senza* bombe, *senza* verghe; *il chè in giornata è già qualche cosa* !!

LA PRESIDENZA

DELLA

CAMERA DEI DEPUTATI

Lettori, respiriamo! La verificazione dei poteri, questa morte dei genj della nostra Camera, è terminata! Finalmente i nostri Deputati, sciolti dalle pastoje elettorali, usciti dal labirinto delle schede e delle cifre, potranno spiccare il volo come la fantasia d'un poeta innamorato, lanciarsi nel vortice delle discussioni parlamentari, provvedere in somma agli interessi della patria in pericolo. Lettori, respiriamo! Ormai i destini di 24 milioni d'Italiani sono assicurati, l' àncora della speranza ha morso l' arena, la scintilla elettrica che deve propagarsi da Susa a Trapani, è partita dal palazzo Carignano; in un lampo tre parlamenti Italiani dovranno essere aperti sotto gli auspicj di D'Aspre, Filangieri, e Baraguay d'Hilliers, Napoli, Roma e Firenze. Lettori, respiriamo! La Camera Subalpina entra alfine nel quarto stadio di sua esistenza, gli uffici sono composti, la Presidenza costituita. Pinelli sarà Presidente, Palluel e Demarchi saranno i Vice Presidenti; altri Deputati dello stesso calibro ne saranno i segretarj e vice segretarii. Che benedizione non è vero per l'Italia, che cuccagna pel Piemonte, che manna per tutti noi, una Presidenza di questa fatta! Lettori, respiriamo! Pinelli che conobbe così bene l'opportunità delle capitolazioni, degli armistizii, delle paci, dei portafogli, delle spie, della Pubblica sicurezza, dei Municipj, delle bombe, dei *niente di più falso*, conoscerà anche meglio l'opportunità di far sedere i Deputati quando vorranno stare in piedi, di farli alzare quando vorranno star seduti, di farli parlare quando vorranno tacere, di suonare il campanello e d'impor loro silenzio tutte le volte che si lascieranno sfuggire quelle brutte parole d'Italia, di nazionalità, d'Indipendenza, di Guerra e di Democrazia, che trassero due volte sull'orlo del precipizio questo povero ed ingenuo Piemonte! Palluel, che resistendo solo al torrente rivoluzionario del 1848, si picchiò il petto, digiunò, si sciolse in pianto, e recitò alla Camera una commovente omelia quando i Gesuiti e le Dame del Sacro Cuore furono costrette ad esulare, non si dimenticherà certo di patrocinare la causa di quelle disgraziate vittime, ora che i buoni l'elessero vice Presidente della Camera Elettiva. Aprirà sempre le sedute con un' Invocazione a sant' Igna-

zio, richiamerà all' ordine con una giaculatoria, farà scoprire il capo ai Deputati quando pronunzierà il santo nome del Padre Roothaan o quello di Padre Giordano, e farà biasciar *Pater noster* ed *Ave marie* alla miracolosa immagine di santa Filomena. Oltreciò è Savojardo, parlerà Francese, dirigerà la discussione in Francese, procederà alla Francese, farà tutto alla Francese; introdurrà nella nostra Camera tutti i buoni usi che da un anno in quà ci vengono dalla grande nazione. Avremo nella Camera un Montalambert in miniatura, ed un Montalambert vice Presidente; l' avremo però senza quella tentazione diabolica dell'eloquenza che ha il Rev. Padre dell'Assemblea Francese, ciò che sarà un'ottimo mezzo per l'edificazione di tutti i regnicoli, e un eccellente specifico contro la vanità di tutti i presenti e futuri figli del gran santo di Pamplona. Demarchi poi, quel mostro di gentilezza, non ci farà certo avvedere della mancanza degli altri due, quando la febbre, la gotta, o l' opportunità di star fuori, gli terrà lungi dal Parlamento. Reggerà le discussioni con tale dignità, energia e squisitezza di modi, da far strabiliare gli assenti ed i presenti. Ora si calcherà in testa il larghissimo cappello, come un giuocatore ridotto al verde, quando le tribune vorranno faziosamente applaudire o disapprovare; ora schiamazzerà come un energumeno, quando Brofferio parlerà di sovranità popolare; ora darà una ceffata al segretario, quando leggerà a mezza voce il rendiconto delle sedute; ora darà un pugno agli stenografi, perchè lasceranno di riportare nella *Gazzetta Ufficiale* una sua chiamata all' ordine; ora accoccherà un calcio ai giornalisti perchè cinguetteranno fra di loro, mentre egli dichiarerà aperta la seduta; ora scaglierà il calamajo in viso agli uditori delle tribune, quando sbadiglieranno alla lettura di un lungo discorso di qualche oratore della destra; ed ora... ora... infine farà cent' altre cose da disgradarne gli schiaffi di Pietro Buonaparte, le interruzioni di Estençlin, e le apostrofi di Miot all' Assemblea Francese.

Artiglieri, studiate dunque bene le *parabole* per iscagliare le bombe; Banchieri Genovesi conchiudete a tutt' agio l' imprestito col Gran Duca di Toscana, ed anche con Florestano di Monaco; Negozianti commettete una buona partita di grano in Odessa; Pizzicagnoli ordinate un migliajo di barili d' acciughe; Signor Papa scrivete un' articolone; Frati imbandite un pranzo; Preti arrotate le unghie; Impiegati aguzzate i denti; Libraj preparate una bella edizione del Galateo; la Camera Subalpina ha pubblicato il suo Programma. Pinelli, Palluel, e Demarchi compongono la Presidenza!

IL PRIMO GIORNO DELL' ANNO
IN CINA

Cronachetta cavata da una vecchia pergamena

Viva i soldati del *cono rosso*. Abbasso le *guardie del Mandarino*... A questo grido che s'alza furibondo nelle vie della popolata Canton, succede lo sparo d' *allarme* del vecchio Castello. Le campane delle Pagode suonano a stormo, ed i Bonzi spaventati s'affrettano a chiudere le loro *botteghe* affinchè il Dio *Fò* non venga manomesso dalla turba tumultuante.... L' ufficialità dell'armata celeste, a sciabola sguajnata, percorre le strade e s'avvia baldanzosa al luogo dell' attacco... Alla testa d' un buon numero di *Guardie del Mandarino*, si vede un nano dagli occhi di civetta, dai baffi aguzzi, armato d' un sciabolone colossale, il quale con cipiglio guerresco anima i suoi commilitoni alla pugna... Le belle Cinesi atterrite, fuggono dal pubblico passeggio, e lasciano libera l'arena ai nuovi avventori. I giovanotti animati dall' aspetto marziale della Città, si ritirano silenziosi alle loro case per godere della scena dalle finestre. Il telegrafo situato sul palazzo delle segreterie del Mandarino, lavora indefessamente, ed annunzia colle mistiche barre alla Capitale Pechino, che *Canton è in piena rivolta*! Il rumore dei tamburi si propaga in ogni vicolo, la Guardia Nazionale dal pennacchio bleu-rosso è pronta! Gli agenti segreti del Governo fumano il loro zigaro *igienico* incantonati sulle piazze... I cannoni dell'arsenale sono carichi, le miccie sono accese, i cavalli nitriscono, i cannonieri attendono il suono della tromba.... Benedettissimo *Fò*! assistete la povera Canton affinchè non abbia di bel nuovo sulle corna una grandinata di palle celesti!

§. 2.

Apri Marietta, o ch'io ti mando in aria la porta — Non posso, core mio, ci son tre o quattro dal *cono rosso*, coi quali debbo conferire a lungo... Abbi pazienza! Torna fra un ora — Apri per Dio! Non c'è *cono rosso* che valga, colle *Guardie del Mandarino* non si burla!!! Marietta apri e finiscila — Scusami... abbi pietà d'una povera ragazza, non essere così crudele... Che t' ho io fatto?.. Da bravo... da bravo... Sai ch' io ti voglio assai bene... E dunque perchè mi... mi... Via, sta bonino, tornerai fra un'ora... — L' interlocutorio di questi due individui, che il lettore deve aver capito chi sono, e de' quali la cronaca altro non riferisce, è cessato!... Una porta sfasciata a colpi di daga cede all' urto di sei *Guardie* del *Mandarino* che furibonde s' intromettono in casa... Nella sala una donna scarmigliata piange, strilla e brancica come un' ergumena... Alcuni soldati dal *cono rosso* a sciabola sguainata occupano l'entrata del pianerottolo, e minacciano i nuovi avventori. Fra pochi istanti, questo luogo amico della generazione, diverrà teatro di sangue e di morte! (Prima della catastrofe, com' è di costume, comincia il dialogo) ... — E che volete razza maledetta, che il Dio Fò v' impicchi e vi stritoli, in compagnia del vostro Mandarino? Guardali... guardali i ben venuti... Salite se vi dà l' animo... Razza di cani — Saliremo... Saliremo... Montanari d' inferno, perturbatori della Celeste Milizia... Saliremo per Dio e voi vi acconcierete a passare dalla finestra... Avanti! Avanti! Viva *le Guardie* del *Mandarino*... *Abbasso i coni rossi*... E qui comincia un baccano, un tafferuglio di nuovo genere... Le urla, le bestemmie, si avvicendano coi colpi delle daghe, più micidiali nel fodero, che sguainate. Chi rotola dalla scala, chi impugna un candeliere, chi s' arma d' una sedia, chi si barrica sotto al letto della povera Marietta, che da una por-

L' Alta—lena Parlamentare

tina segreta se la svignò... La strada è gremita di spettatori, d'altri coni rossi, e d'innumerevoli Guardie del Mandarino. La battaglia continua accanita... Le campane e i tamburi fanno l'ultima prova!

Nella pergamena si trova in questo punto una immensa laguna, per la quale noi siamo costretti a lasciare sospeso il racconto... Alcuni commentatori della storiella, dicono, che sul far della sera finisse la lotta, e che pochi giorni dopo fosse pubblicato dalla *Celeste Pechino* un editto, col quale si accresceva il soldo alle *Guardie del Mandarino*, ed in pari tempo si scioglieva il reggimento dei *coni rossi*, dichiarati *ribelli*... Noi lasciamo la cosa quale appunto la narrano gli storici Cinesi... e saremmo eziandio pronti a corredarla di qualche nostra glossa se! Se! Se! Se! Se il nostro Giornale invece di pubblicarsi in Genova, si stampasse a *Pechino*!

GESU' CRISTO DAVANTI ECC. ECC.

L'EDITORE LAVAGNINO ED IL MAGISTRATO D' APPELLO

I voti del Da Gavenola, i pii desiderii del *Cattolico* e della Arciconfraternita Invrea sono compiti... La terribile bolla del Canonico Degregorii ha prodotto salutari effetti sul Magistrato... *Laus tibi Christe*! Il libercolo fu condannato e l'editore per grazia *speciale costituzionale* starà chiuso in gabbia per due mesi, e sborserà un buon migliajo di franchi, i quali serviranno a pagar le fatiche dei Magistrati, ed a far celebrare tante buone messe espiatorie, affinchè la Maestà Celeste non se la pigli contro Genova intera! Benissimo per Dio! Peccato che il Signor P. . . . . . sia giubilato, e che Gualco siasi *monacato* a Santa Maria della Sanità, e che Vercellone sia lontano da Genova... in questa circostanza, chi sa non gli avessero chiamati a Giudici, ed allora certo il Lavagnino se l'avrebbe cavata con meno, giacchè erano uomini sensibili alle toccadine di mano ed alle parole sugose... Ma con quei Magistrati duri come bronzo, che ti parlano senza guardarti, che per risponderti piglian tabacco, che per darti segno di protezione ti voltan le spalle, come venire ad una conciliazione, come sperare un po' di pietà??... Ebbene bel gridare i due Avvocati Bozzo e Maurizio adducendo prove e controprove; fiato gittato al vento... Il Magistrato s' impennò, gli parve forse nel momento dei dibattimenti del Lavagnino, che sedesse alla sbarra un Grillo! un Banchero! o per lo meno qualche brigante della Fajola, ed ajutato da questa viva immaginazione, depose certo nell' urna il suo voto, credendo di liberare la Società da qualche malandrino. Povera libertà di stampa! a forza di malintesi, di raggiri, di bolle, di pastorali, di circolari segrete, finirà coll' addormentarsi tranquillamente nelle braccia di qualche Prevosto, o di qualche Canonico... Fatti cuore, Lavagnino mio, disponiti a far la vita da romito, e scrivici come si vive in quei Santuarii della forza... Noi predichiamo la *luce*, e gli uomini delle tenebre ci mandano all' oscuro; non per questo conviene smarrirsi. I nostri avversarii non l'hanno ancor vinta... Ancora pochi mesi di vera libertà di stampa, basteranno a mandare in fumo i loro progetti; il popolo fa finta di dormire ed intanto rumina... Lasciamolo fare... Può darsi che un giorno armato di un querciuolo o d'una fune, cacci dal tempio i profanatori, i *bottegai*, ed allora noi metteremo le pive nel sacco, e dichiareremo finita la nostra missione; ma fino a che questa scena non si avveri, non isperino di vederci in silenzio, quand' anche dovessimo teco, o Lavagnino, dividere il venticello delle inferriate, e la broda della Gran *Marmitta* Ducale...

GHIRIBIZZI

— Prete Bonavino l'altra sera facendo scuola alle donne si dimenticò di essere in Genova, e mise fuori certe proposizioni che sanno di *fazioso*. Caro Prete voi correte pericolo di essere *sospeso*; ricordatevi che in curia, vi è buon deposito di *sospensori*, e di *sospensorii*!

— L'Imperatore di Haiti si mostra assai propenso a concedere una Costituzione a' suoi popoli, ma vorrebbe prima assicurarsi una *Camera possibile*. Si crede, abbia chiesto gli opportuni schiarimenti al Ministero Piemontese!

— La fusione Giobertiana è ormai un fatto compiuto. Oltre Mentone e Roccabruna che si sono già fusi col Piemonte, i Giornali ci annunziano che la Banca di Genova si è *fusa* con quella di Torino. V'è però chi pretende, che di quest'ultima fusione, la privativa appartenga al Sig. Papa Direttore del *Corriere Mercantile*, e non al grande filosofo Papalino... *Videndum*!...

— Molti ci scrivono di sferzare il Parroco di San Giovanni di Prè... La *Strega* ha ben altro da fare che mostrare le proprietà della *Betonica*.

— Pare che il *Cattolico* non difficolterebbe di vedere a Deputato nel parlamento, Monsignor d'Asti... Anche noi desideriamo la nomina di questo prelato, giacchè in queste circostanze, la Camera abbisogna di un Membro il quale spinga arditamente il *centro* o alla destra, oppure alla sinistra... Tutti poi sanno che Monsignore in materia di spingere i centri, è professore.

— La *Gazzetta Ufficiale* ci fa sapere, che un battaglione del Reggimento 23.° sarà spedito a Genova per esservi organizzato alla Bersagliera. Si dice di più che d'ora innanzi tutti i Reggimenti dello Stato saranno organizzati in quel modo, e che il relativo progetto di legge sarà presto sottoposto alla sanzione della Camera Elettiva. Si vede che il Ministero è già informato dei fatti di Martedì scorso! Bene, benone, benissimo!

— Ci scrivono da Costantinopoli, che nei Quartieri di Pera e di Galata, abitati dai *Franchi* (cioè dai cristiani) vi sia un entusiasmo indescrivibile per seguire l'esempio di Bem nell'abbracciare l'Islamismo. I Greci-Latini, i Greci-Scismatici, gli Armeni, i Protestanti, i Cattolici, e tutti gli altri (non esclusi i Preti di questi culti) vanno a gara per farsi Turchi. Questi ultimi però, par si mostrino molto avversi alla cerimonia della *Circoncisione*, ed abbiano implorato dal Sultano di venirne esonerati. Si aspetta in proposito un Firmano d' Abdul-Megid.

— Garibaldi dopo essere stato scacciato dappertutto dai Francesi, dagli Inglesi, dagl' Italiani e dagli Spagnuoli, è stato accolto ospitalmente a Tangeri! La ragione è semplicissima. Garibaldi è giunto in mezzo ai Barbari, nell'impero di Marocco!

Illustrazione del disegno

Vedete voi quello strano ordigno che campeggia sul nostro disegno? Vedete quel trave oscillante sul suo asse? Vedete coloro che vi stanno seduti, o per meglio dire aggrappati da un capo e dall' altro? Vedete quel leggerissimo ballerino, che sta diritto sulla base di mezzo, in una posizione tanto svenevole, da disgradarne la Cerrito e suo marito Saint Leon? — Eccovi ora svelato il mistero — Ponete per un' ipotesi, che questo giuoco dell' Altalena rappresenti le giostre della nostra Camera, sotto la Presidenza di Pinelli, Palluel e Demarchi. Quel gruppo di persone ammonticchiate a destra, rappresenterebbero appunto i Deputati della destra (e i Ministri se volete) che essendo in troppo gran numero e troppo pesanti, rompono l'equilibrio, fanno traboccare il trave dalla loro parte e cascano a terra in isconcia maniera, precisamente come qui si vede nel disegno. Quei due giuocatori poi posti a sinistra, che essendo soli soli ed assai leggieri sono portati in alto dal peso soverchiante dei loro oppositori, sarebbero appunto i due Tribuni della Democrazia Piemontese, i due Demosteni della sinistra, un celebre avvocato ed un conscienzioso Giornalista, per esempio Lorenzo Valerio ed Angelo Brofferio. Chi sia poi quel ballerino di *prima forza* e quel Generale che tenta far precipitare i due giuocatori della sinistra non saprei dirvelo. Forse gli Elettori di Pancalieri e quelli di Ovada sapranno darvene ragguaglio. Chiedetene lingua a loro...

N. DAGNINO *Gerente.*

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Martedì 8 Gennajo 1850. NUM. 3.

LA STREGA

ABBUONAMENTO
Per trimestre { Genova . . . Ln. 2 80
{ Provincia . . . » 4. 50
Esce il martedì, giovedì e sabato.

CIASCUN NUM. CENT. 10.

Le associazioni si ricevono in Genova alla tipografia Dagnino, in Provincia agli uffici postali. — Le lettere si dirigeranno FRANCHE al gerente del giornale.

IL MINISTRO DI FINANZE

DELL'AUGUSTISSIMA *STREGA*, ecc.

Considerando che lo smercio del nostro giornale, alla barba dei maligni procede a gonfie vele:

Considerando che se i nostri lettori ne leggono due, *a fortiori* potranno eziandio comprarne tre:

Considerando che le declamazioni, le Bestemmie, le scomuniche, le paternali dei Preti contro di noi non avranno mai il sospirato fine, attesa la floridezza dei nostri fondi, la riserbatezza delle nostre parole, ed il formale Decreto Celeste, il quale nega per due anni ai Preti il diritto di petizione *coram Domino:*

Visto il frontispizio, e la nuova vignetta che a giorni sarà ficcata sul muso del nostro giornale

Visto e sentito il parere del nostro Consiglio intimo, del calcografo, dello stampatore, e di tutta l'altra innumerevole schiera di persone che lavorano poco e mangiano per dieci:

Visto e sentito il consiglio di tutti i biricchini e *sans-cullotes* che sono patentati dalla R. Università e dal Governo per vendere attorno i giornali:

DECRETIAMO:

Art. 1°. La *Strega* giornale ufficiale dei tranelli Costituzionali, delle furberie pretine, col presente numero comincia le sue pubblicazioni tre volte per settimana.

Art. 2°. Senza veruna variazione nel formato, si renderà il giornale capace di maggior materia, aggiungendo alla consueta, un sunto di notizie politiche serie, le quali si caveranno da buone fonti; l'ultima colonna poi in carattere minutissimo, si riempirà di tutte le querele che i galantuomini muovono contro alla castità di molti Parroci, alla generosità di molti Prevosti, alla carità di molti Curati, le quali ben di frequente ed in numero sterminato, ci piovono nel Camerino della Direzione. Nel rimanente si conserverà l'antica distribuzione delle materie, le quali saranno sempre ridicole politiche pungenti.

Art. 3°. Il prezzo del giornale sarà sempre lo stesso, come la stessa sarà sempre la sua politica.

I Signori che intenderanno di abbuonarsi avranno la bontà di uniformarsi alle condizioni in fronte del giornale. I signori abbuonati poi anteriori alla pubblicazione del presente Decreto, pagheranno il di più proporzionato, ovvero riceveranno regolarmente i tre fogli, ragguagliandoli al numero di quelli che avrebbero dovuto ricevere secondo le antiche condizioni.

Segnato *Il Ministro delle Finanze.*

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 2 GENNAIO.

Silenzio o profani! La Pitonessa dal tripode fatato favella ai figli della polvere! Il Muezzino della Mecca schiude alla turba devota i penetrali dell'Alcorano... Silenzio o profani... Silenzio e non fiatate, Assiso sullo scranno Ministeriale il Galvanizzatore dello Statuto, conscio abbastanza delle esigenze della nuova Camera, promette alla nazione sei cose. Sentiamolo.

1°. *Una legge sull'istruzione secondaria e sull'istruzione femminile*, la quale sotto la direzione

dei Troja, è sotto la scorta del potere Episcopale riuscirà di grande utilità al popolo, il quale in tutte le sue faccende vede ficcarsi volentieri il nicchio triangolare.

2.° *Una legge di procedura civile e d' organizzazione giudiziaria*, l' esecuzione della quale sia affidata agli antichi poliziotti, i quali giudicheranno sul fatto come tribunali di prima istanza, carcerando, bastonando, e minacciando eziandio quando ne occorra il bisogno. Nel caso che i Poliziotti non bastassero si chiamerà a rinforzo un *corpo* particolare dello Stato, il quale per energia e per disinvoltura potrà benissimo supplire in alcune funzioni, specialmente per quelle che riguardano il *bastone* e le *manette*.

3.° *Una legge per l' adozione d' un miglior sistema per l' Amministrazione della Pubblica Sicurezza* in forza della quale ritornino in scena i Luciani, i Marengo e tutti gli altri, che di *telegrafi parlanti* son diventati *telegrafi di legno*. In forza di questa legge sarà attivato in Genova un corpo di Veliti, il quale sarà formato sulle basi di quelli di Roma e di Toscana. Ai ladri verranno fissate per maggior sicurezza pubblica alcune ore della giornata per poter passeggiare liberamente... Lo stesso si farà cogli omicidi e cogli assassini... Le sole spie avranno *carta bianca* in tutta la giornata. I Giornalisti *faziosi*, i perturbatori, e gli uomini *rossi* potranno passeggiare soltanto dalle 5 alle 6 pomeridiane.

4.° *Una legge sulla riorganizzazione dell' Esercito*. Tutti i corpi saranno fusi indistintamente e verranno attivati alla Bersagliera... Oltre alla scuola di ginnastica, sarà aperta sulla piazza dell' Acquaverde una *scuola d' assalto*. La Brigata Savoja e quella di Pinerolo assumeranno nel più breve termine possibile il cappello colle penne. La cravatta rossa sarà abolita e gliene verrà sostituita un' altra di color giallo.

Il General Maggiore Czarnoschi porterà il suo quartier generale a Genova per essere pronto in caso di bisogno a supplire il Generale La Marmo occupatissimo a Torino.

5.° *Un regolamento interno comune a tutti i dicasteri*, il quale obbligherà i singoli capi di dicastero a segnare nelle suppliche la condotta politica dei supplicanti, le loro aderenze, le particolari amicizie; dei quali punti s' informeranno dai sotto segretarii del vice segretario del Commissario di Polizia.

6.° *Il Governo dichiara di esser fermo nel culto Cattolico, di proteggere l' autorità della Chiesa, come pure di opporsi agli abusi che si volessero introdurre a danno del potere temporale* !!!

Signor Galvagno riveritissimo, finchè voi benignamente ci volete far dono di Commissarii, di Poliziotti, di riforme ecc. ecc. noi siamo perfettamente d'accordo, ma pretendere nel 6.° Articolo, di dichiarare *di fede colla bajonetta* il potere temporale del Papa.... Oh questa Signor Ministro è madornale... Ma bravo Signor Galvagno! v' assista Santa Lucia! si vede proprio che avete buona vista e miglior tatto. Per far la vostra professione di fede avete aspettato una Camera possibile presieduta da un Pinelli! siete un'omiciattolo che mi garbate... Se non fossi così vecchia e sdentata vorrei favorirvi una stretta di mano......

Preti, Frati, coraggio per Dio! Il Ministero ha innalzato dal fango il labaro, il vessillo del temporale dominio... Fate cuore e sperate... La vostra causa non è ancora fallita... Se i Francesi, gli Spagnuoli, gli Austriaci, i Napoletani, non basteranno al Papa per ridurre alla Religione i suoi pacifici sudditi, vedrete un' armata Piemontese attendarsi al Vaticano, e mostrare all' attonito Universo che il Papa è coi Re, e che il Dio è con loro!!!

A CHI TOCCA, SE LA PIGLI

Signori dell' Arsenale, la povera Marineria che corbellaste a Venezia, a Pirano, freme e digrigna i denti... Signori direttori, fornitori, capitani, contr' ammiragli, il marinaio ha un trattamento come quello dei forzati, il pane che gli date è color del *Prete*, la pasta è di quella da capponi, il vino poi è d' una squisitezza tale che bisogna berlo ad occhi chiusi.

Signori Intendenti *che non intendete*, il così detto riordinamento della Marineria che voi accozzaste nel 40, bisogna ora mandarlo in fumo.... Una castronata che vive dieci anni, mi pare non possa chiamarsi tanto bambina. Se l'Ufficialità non potete pagarla sul livello della francese, pagatela alla turca, ma per Dio! non negate il necessario sostentamento ad un uomo che fatica l'intera giornata.

Signori Pascià dell' Arsenale, sappiate che spesse volte smettono di lavorare prima gli stessi forzati che i marinai, i quali voi occupate nell' utile impresa di pulir catene e di rimorchiare da un luogo all'altro come i novizii Cappuccini, ora delle gomene ed ora delle travi.

Signori Pascià da tre code, ricordatevi che hanno diritto di vivere i nobili ed i plebei, che è più da temersi il coltellino *dal manico bianco* d'un marinaio che quaranta durlindane, quand'anche fossero Damaschine! Provvedete dunque alla tranquillità delle vostre interiora, sentite una volta i piagnistei dei galantuomini che cominciando dal primo mozzo fino all'ultimo bass'ufficiale, tutti si lamentano e chiedono una volta giustizia!

GHIRIBIZZI

— Il presidio austriaco in Toscana è stato accresciuto di duemila uomini. Si crede serviranno di guardia d' onore per la prossima apertura del parlamento toscano.....

— Molte lettere di Milano concordano nell' affermare, che l' Austria vuol vendere la Lombardia al Piemonte per trecento milioni. Guardate un po' che strana simpatia hanno l' Austria ed il Piemonte per vendere e comprar popoli!...

— Pare che il *Baron Teulada* invece di essere condannato, sarà aumentato di grado e di paga ed avrà forse la Croce di San Maurizio, giacchè ha per Avvocato *fiscale* il Signor Castellani che cerca ogni mezzo d' aver buone deposizioni, ed avrà poi per giudici gli Ufficiali del suo corpo, i quali certamente non vorranno *disonorare* la R. Marina condannandolo... Oh se lasciassero far la *Strega* troverebbe essa il modo da aggiustarlo... Con pochi soldi si avrebbe condanna e processo!!

L' Imperator di Russia che tende le reti ai

Merlotti !!

— È voce che Don Grasso, Assistente alla Biblioteca Universitaria, oltre d'essere fatto Confessore delle Monache di Santa Maria di Sanità, sarà anche eletto Visitatore Straordinario di tutti i Monasteri di Genova. Si crede, ch'egli procederà tosto alla nomina di molte madri. . . badesse!

— In questi ultimi giorni fu discussa all'assemblea francese la quistione del Rio della Plata, riguardante la guerra della repubblica di Montevideo con Buenos-Ayres. Si desume da tutte le più probabili congetture che l'assemblea voterà per mandare 40,000 uomini in soccorso di Rosas!... V'è chi dice anche 50,000! ..

— Dopo la composizione della presidenza della nuova Camera piemontese, la partenza di Padre Roothaan da Parigi è stata sospesa indefinitamente. L'ottimo Generale della Compagnia di Gesù ha protestato dinanzi all'assemblea francese, ch'essa era divenuta inutile.....

— Tutto il giornalismo anglo-franco gongola dalla gioia, perchè un grande ingegnere si propone di costruire un telegrafo elettro-marino fra Parigi e Londra. Vedete accidenti! Non ci mancava proprio che questa! Finora i banchieri inglesi e francesi, non avendo a loro disposizione che i mezzi ordinarii di comunicazione, condussero i popoli a quel bel grado di felicità che ora godono. Pensiamo, che cosa faranno in seguito col telegrafo elettro-marino! Pare impossibile! anche la scienza congiura contro la libertà!

— Tant'è l'Impresario Sanguineti è sempre la stessa buona lana, in fatto di splendidezza e di amore alla salute pubblica! Il teatro di S. Agostino, potrebbe scambiarsi in un vero ospedale d'oftalmici, tanta è l'oscurità che vi regna. All'alzarsi poi del sipario, tutti i venti sembrano scatenarsi dal palco scenico come da un'altra caverna d'Eolo sui poveri spettatori, i quali son fortunati se non portano a casa per regalo un buon *reuma*, o un buon *raffreddore*. Ma sig. S. S.! che voi siate devoto di Santa Lucia, e che amiate il buio lo si sa, ma che vogliate farlo amare anche dagli abbuonati del Sant'Agostino, questa è troppa pretesa. Vorrei che m'intendeste caro il mio S. S.!

— L'avv. C. Leopoldo Bixio fu nominato provveditore degli studi a Genova in luogo di Agostino Ruffini. Questa notizia ha sparso il giubilo in tutta l'Università, e principalmente nella biblioteca. Dicesi persino che Don Grasso e Don Deferrari ballassero un bellissimo *minuetto*.

— Il giorno 3 del corrente mese è partito da Genova il 2.° battaglione del 17.° reggimento con tutto lo Stato Maggiore. Auguriamo che il clima di Nizza, dove lo sappiamo destinato, sia un buon farmaco al sistema nervoso del Colonnello Mollard, la cui esosa eccitabilità, in questo breve soggiorno era divenuto un perfetto anacronismo col contegno di quel distinto corpo. — Diavolo! teme forse che i tre talismani di cui è munito non lo mettano abbastanza al sicuro da un fallimento nel proprio mestiere, che cerca d'illustrarsi in altri?

— Il Cucchino di Bordeaux, uno dei tre pretendenti alla corona della Repubblica Francese, cadde da un vagone della strada ferrata, recandosi a Vienna ad augurare il buon capo d'anno a suo compar Cecco Beppo. Possiamo però rassicurare i *buoni* sui sinistri effetti di quella caduta. Il Cucchino non si ruppe che due denti! Tant'è, questi principi, con regno e senza regno, o non cadono mai, o quando cadono si rompono due denti e nulla più. Vedete fatalità!

POZZO NERO.

— Il parroco di S. Pietro di Pino, Pietro Sanguineti, richiesto di apprestare i soccorsi della Religione a certo Giovanni Battista Poggi moribondo, disse che non si muoveva, se non era prima assicurato del pagamento delle sue fatiche, ed infatti non si mosse prima d'averne avuto la formale promessa da Teodoro Torrazza genero dell'ammalato. Garbatissimo signor parroco! che voi vi mostraste dimentico dei benefizii ricevuti dal Poggi in sua vita, si capisce. Riconoscenza pretina! Ma che per amministrargli i sacramenti, fosse necessario di *garantirvi* il pagamento delle vostre fatiche, questa poi è di nuovo conio. Ma già anche questo, è disinteresse pretino!

— Ci è stato un prete di tanto garbo che anche nel panegirico dei Tre Re Magi seppe ficcare qualche coserella sulla libera stampa.... Bravo il mio reverendo! Possibile che questa libertà di stampa incresca tanto ai preti? Eppure anch'essi se ne servono, anzi ne abusano, lanciando invettive, sarcasmi, maledizioni, fulmini addosso a certi individui ai quali non sono nè anco degni di sciogliere i sandali........ Ah preti con tre f...f.f... la vostra morale è troppo elastica per far proseliti e per avere coscienziosi fautori!!

— Il Canonico *Piana* ha la terribile mania di far monacare delle ragazze. Le ragranella prima con rara sollecitudine, poi le tiene presso di sè, le ammaestra (ben inteso nelle cose sacre!) e come le ha ben convinte della necessità di questa santa vocazione, le rende monache. Ma caro signor Canonico! È ben vero che il vostro monastico ministero, non vi fa dimagrare, perchè all'opposto impinguate a vista d'occhio, ma pure potreste avere un po' più di pietà per quelle povere ragazze! Siete troppo egoista! Perchè volete farle monacare dopo averle ammaestrate voi solo, senza permettere che le ammaestrino un poco anche gli altri (s'intende sempre nelle cose sacre)?

— Signor Canonico Rocco Pistone, voi mi date proprio in ciampanelle... Augurate la morte alla *Strega*! ed in pubblica sacristia! Ma badate che la vipera non morda il ciarlatano.... Sapete pur troppo che tempo fa doveste mandare in cerca del Canonico Bregante, per il *Proficiscere*... Pensate dunque alla vostra salute, e non v'impicciate della *Strega*, altrimenti vi sentirete cantar certi stornelli che vi rincresceranno!

— Annunziamo con dispiacere la morte dell'Abbate mitrato Paolo Amedeo Gio.-Giovanelli. Una commissione incaricata della sezione del cadavere, pare abbia deciso, essere stato il povero Abbate vittima di un sontuoso banchetto! Che sia stato quello del Prevosto del Balilla, al quale intervenne? Quei benedetti *ravioli* sono pure una terribile pestilenza per il Clero Genovese!

NOTIZIE POLITICHE

(**Parliamo sul serio**)

ROMA 3 Gennaio. — Un nostro corrispondente ci scrive che la reazione è al colmo, l'emigrazione continua. Le destituzioni degli impiegati civili e militari sono innumerevoli. Fra i destituiti appartenenti al partito *ultra moderato* si annoverano Steward, Lopez, Armandi. La polizia è in mano del Nardoni. Le società sono chiuse, la banca romana vicina ad un fallimento, il commercio in rovina, la carta monetata ricusata perfino sui pubblici mercati. Relativamente al ritorno del Papa si ha per cosa certa che sarà prolungato fino alla primavera.

FRANCIA.— Un giornale belgio l'*Indipendence* parla di un prestito considerevole che sarebbe stato fatto al Presidente della Repubblica sopra una delle sue proprietà in Italia, l'ultima che gli resta, dicono.

— Assicurasi che il generale Gemeau abbia scritto al ministro della guerra ch'egli non può rispondere della tranquillità della 6. divisione s'egli non è investito della facoltà di fermare alla posta tutti i giornali democratici di Parigi.

VIENNA.— Lo stato d'assedio è mantenuto con rigore estremo. È stato intimato di partire immediatamente da Vienna a tutti gli stranieri che non ponno giustificare i loro mezzi di sussistenza.

N. DAGNINO *Gerente*.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Giovedì 10 Gennajo 1850. NUM. 4.

LA STREGA

ABBUONAMENTO
Per trimestre { Genova . . . Ln. 2 80 / Provincia . . . » 4. 50
Esce il martedì, giovedì e sabato.

CIASCUN NUM. CENT. 10.

Le associazioni si ricevono in Genova alla tipografia Dagnino, in Provincia agli uffici postali. — Le lettere si dirigeranno FRANCHE al gerente del giornale.

MANICOMIO POLITICO

SALA II. — *Furiosi.*

Lettori umanissimi, assuefatti come siete a veder tutti i giorni miserie e malanni d'ogni genere, io spero che non vi sgomenterete di visitare un tantino in compagnia della *Strega* il ricettacolo di quelli che *assolutamente* hanno perduto il cervello... Fate cuore e non temete, giacchè vestiti come sono della camicia di forza possono minacciare, ma nuocere giammai... Appressiamoci dunque .. Vedete là in quel cantone quel vecchietto aggrinzato, con quel notolino in capo da cuoco, con quell'abito di *cachemir* da galera? Benissimo... Poverino fa proprio compassione! Sentitelo come strilla; ha la voce sottile ma deve aver certo una buona provvista di coratella! — Des-Ambrois! Alfieri! Revel! dove siete... din... din... din.. ho suonato tre volte il campanello e nessuno si muove. (Lettori non l'interrompiamo, ne sentiremo forse delle graziose!) Padre Pellegrini, che Dio ti benedica, dove sei? La Marchesa mia moglie ti vuole. Vieni anima mia, diremo se non altro un po' di rosario, colla leggenda dei sette dolori! Venite! Venite! Padre Bresciani avanti... il ministro di Francia aspetti... il Nunzio Apostolico venga pure..... Ma insomma questo Papa della Giovine Italia comincia a scocciarci i serenissimi... Olà! Olà! Congressi scientifici in Italia! Dio ce ne scampi... Nò.. Nò... Nò... Via... Via.. Sant'Ignazio e Santa Filomena mi assistano... Dite a Pio IX che se non la finisce, io vengo a Roma con quaranta...m...Oh la mia Carolina! guardami, guardami come son bello! Vedi quante croci risplendono sul mio petto...Ton... Ton.. .. Chi batte alla porta ?..... Mia Eccellenza non può! Mia Eccellenza si confessa! Mia Eccellenza... Via... Via... Morte ai congressi, fulmini, scomuniche, inferno; Padre Bresciani, Padre Tarditi, Padre Pellegrini! aiuto, aiuto, *sit nomen Domini benedictum*, congressi nò! Che Mastai? Che Pio IX?... Lambruschini e niente più!! Via, via.. *Per Christe Eleison*! Via! — E qui il povero C. Solaro cessò la cantilena digrignando i denti come un energumeno, sbuffando nel muro bava di color sanguigno, e forse avrebbe fatto di più se mercè della *nuova divisa dei matti*, le mani non fossero ridotte a star sempre in scarsella — L'autonomia! La fusione! Il Papa! Il Re! (urla in un altr'angolo, con una voce da degradarne un coro di fornai, o per lo meno una dozzina di lavandaie, un certo individuo di pelo rosso, di testa madornale, di forme Lazzaro-Napoletane) Sì! Sì! Senza la fusione non si fa nulla!!..... Caro il mio Massari compagno indivisibile dei miei pranzi diplomatici... Io t'amo assai! Caro il mio Massarino! Tante volte mi son servito di te in tutti i sensi!!! Finitela per Dio! Fondetevi! Fondetevi! Dal Campidoglio balenerà la gran luce! *L'arco di pace* dal Pinacolo di San Pietro finirà la sua curva sul campanile di Soperga... Avanti o soldati, o guerrieri di Goito, di Pastrengo .. Avanti... io parto per Milano, per Torino, dirò ai vostri padri, alle vostre mogli, che voi siete grandi che siete eroi! Addio! .. Massari... Massari, scrivi subito un bigliettino al Signor Casati .. Caro il mio Massaruccio, da bravo... Mentone e Roccabruna sono fusi... Parma è fusa.. Piacenza stà per fondersi, anche Modena farà lo stesso... Dopo la fusione si dileguano i miei timori! Gesuiti! Gesuiti! Se io riesco a far ca-

pitale del Regno dell' Alta Italia la bella Torino, io capitolo con voi... Sì... Sì... Sì... Non siete poi così cattivi, com' io vi descrissi... Nò... Nò... ho esagerato, lasciatemi far questo colpo e poi tornerete in Piemonte... Perdonatemi! Un po' per uno in braccio alla mamma! Mazzini! Mazzini! Hai vinto! A te le squadro! (e qui il pazzo faceva un bel paio di fiche, ed alzava ambe le pugna verso la volta dell' ospedale) Maledetto! Maledetto! Siamo rovinati! Addio Massari... Addio verdi colline che cingete la fronte della città dei Beroldi, dei Conte Verde, degli Amedei! Addio Pinelli! Addio Cavour... Amici io vi saluto!!! Sì... Nò... Sì... Sì... fusione, fusione, e poi fusione; senza di questo lavorete la testa all' asino... Sperate! Sperate! o sventurati figli della vedova Italia! Il Papa è nostro, i cardinali sono con noi, i Gesuiti fan finta di dormire, i Re si fondono, i popoli sono fusi! Hosanna! Viva Pio IX... Infami... Infamacci! Uomini rossi! Esultate! Gioite! Io parto... Massari io parto... Torno a Parigi... Dio Santo che fame!!! Che appetito! Datemi un bicchier d' acqua... Mai più in Italia... — E qui lo sventurato oratore si prostrava per terra, alzava gli occhi al Cielo, e andava mormorando con voce sommessa alcuni atti di *fede* e di *contrizione*... La povera *Strega* ha tuttora le orecchie intronate dalla tromba vocale di quest' uomo; a questa intronazione aggiungete la fatica che essa dovette fare per ricordarsi tante faccende così disparate, e son persuaso che allora la perdonerete se essa così su due piedi vi pianta *insalutato ospite*. In un altro numero faremo un po' d' escursione negli *ebeti*!

STATISTICA DELLE SPIE

(*Vedi N.* 42)

Veniamo ora a bomba... Lettori non vi sgomentate, perchè non intendo già parlarvi del general Marmo; ho un altro tema più favorito per le mani, quello delle spie. Dicendovi, veniamo a bomba, ho inteso dirvi, lasciamo le spie forestiere, e parliamo delle indigene... Veniamo dunque a bomba, e passiamo la rassegna delle spie genovesi.

Quantunque non abbiamo a Genova, tutti i vantaggi d'un Governo repubblicano come quello di Francia, costituzionale come quello di Napoli, cattolico come quello di Spagna, paterno come quello di Lombardia, infallibile come quello di Roma, non andiamo però privi del benefizio delle spie. Anche quì grazie al Cielo se non brulicano non iscarseggiano; anche quì ne abbiamo in buon dato, anche quì abbelliscono i pubblici passeggi, i ridotti, i teatri, ed i caffè. Anche quì si presentano sotto tutti gli aspetti, si cammuffano in tutte le guise, prendono tutte le forme. Ve ne ha che toscaneggiano, e che affettano l'accento lombardo e subalpino; ve ne ha che cinguettano francese e che balbettano inglese. Ve ne sono che intirizziscono dal freddo, e che vanno ravvolte in un maestoso gabbano; ve ne sono delle azzimmate e delle sucide, delle gentili e delle scortesi, delle modeste e delle prepotenti. Nè cercano già di tenersi occulte o di passare inosservate, ma si mostrano orgogliose e pettorute, e fanno sentire (ciò che più monta) troppo palesemente e poco piacevolmente la loro azione. Citiamo dei fatti.

Una spia additava (saranno or due mesi) il povero Serra ai Reali Carabinieri come corruttore e sobbillatore dell'armata (vedete che strana accusa, gli saltava in testa d'affibbiare a quell'uomo innocuo e pacifico!) e il povero Serra *illico et immediate*, dopo aver chiesto indarno di prendersi a proprie spese una vettura, era condotto a piedi, colle manette ai polsi, e in mezzo ai meravigliati suoi cittadini, alle prigioni della Torre. Quì è vero, che grazie all' assennatezza dell'Intendente, era tosto rimesso in libertà, dopo mille scuse e condoglianze dell' accaduto, ma pure nessuno lo reintegrava di quella disgustosa avventura, e l'avventura era tutta originata dai buoni uffici d'una spia. Un' altra, indicava pure alla forza, e per isbaglio, il signor Sopranis segretario della Giudicatura di S. Teodoro, e questi era del pari arrestato, e quindi rilasciato, ma non però mai indenizzato del cortese abbraccio. Una terza spia e delle più cospicue, appostava con due birri il poeta di Vernacolo Giovanni Casaccia, nella salita di *Rompicollo*, e apostrofandolo con un buon pugno ed un urtone, lo ammoniva gentilmente a non scrivere nella *Strega*, se non voleva far la morte d'un *petto rosso*, mentre il poveretto degli articoli della *Strega*, ne era più innocente che dei peccati d'Adamo. Potete dunque conoscere da ciò, che le spie a Genova non sono nè rade, nè impotenti, nè soverchiamente officiose, tanto più che non si sa finora, se le prime siano state tartassate pei loro sbagli e se l'ultima sia stata posta nell'impotenza di far avverare il suo pio desiderio. Ma non basta.

(*Continua*)

INTERPELLO AI MAGISTRATI

I Marinaj della Flotta sono ansiosi di conoscer l'esito del ricorso in Cassazione fatto contro la Sentenza della Commissione Militare, da tre loro compagni condannati alla *Galera* per non aver voluto salutare la bandiera Austriaca, malgrado il formale perdono dell' Ammiraglio Albini! Essi c' invitano a porgere i loro richiami, e noi lo facciamo di buon grado rivolgendosi ai Magistrati.—Signori Giudici della Cassazione, del Magistrato d' Appello, e della Prima Cognizione, permetteteci dunque un' osservazione: vi par egli che la cosa possa camminare così? Quando si tratta d' aggravar la mano sui liberali, voi siete tutti lena ed energia; e quando si tratta di proteggerli contro i soprusi e le ingiustizie, tacete e sonnecchiate? L' Editore Lavagnino, accusato dai Preti molto dopo le vicende della *Strega* coi Bersaglieri, è già stato giudicato e condannato da due Tribunali; noi all' incontro non siamo neanco stati ancora chiamati dinanzi ad un solo. I tre Marinai ricorsi a voi per cancellare quella brutta Sentenza, che offende prima la nazione e poi l' onor militare, aspettano invano da più mesi una vostra risposta. Vi sembra che in ciò, voi possiate guadagnar fama di grande imparzialità? In tutti gli Stati liberi, i Magistrati sogliono tenersi lontani dal vortice delle passioni politiche, per serbarsi più freddi ed inflessibili, e per conciliarsi meglio la stima di tutti i partiti; e voi volete fare tutto a rovescio? Speriamo che ciò non accadrà più in avvenire, e che questa lezioncella della *Strega* porterà frutto. Speriamolo!

La Gatta Cieca a Portici

La Gatta Cieca a Roma

GHIRIBIZZI

— Tre marinai genovesi furono bastonati a Livorno, per aver gridato in un Caffè: *Viva l' Italia!* Si dice che il nostro Governo abbia già dato gli ordini opportuni, perchè la Squadra Sarda reduce da Venezia, si rechi subitamente in quell' acque, ed ottenga una pronta riparazione. Sembra, ne sarà affidato il comando al Signor *Teulada*, o all' ex-Ammiraglio *Albini*, il primo, celebre pel soccorso da lui dato ai naufraganti; il secondo, famoso per l'assedio di Trieste. Si parla anche del Signor *Auvait*, ma non si sa ancora per quali geste sia principalmente celebre...

— Il Principe Schwartzemberg (soavissimo nome Austriaco) disse alla Commissione Municipale di Milano *incaricata* (da chi non si sa), di presentargli un indirizzo di *sudditanza*, ch' egli lo accoglieva con con gran piacere riconoscendovi l'espressione dei sentimenti della *Capitale*, sperando che così essi dalla *Capitale* si propagherebbero nelle Provincie. Sua Altezza deve aver sofferto un momento di distrazione! Insistendo due volte sulla parola *Capitale*, deve aver creduto di ricevere una Deputazione Torinese!

— La Strega nei diversi articoli inseriti nei scorsi numeri e massime nell'ultimo riflettente la R. Marina, non ha inteso menomamente intaccare gli ufficiali ed il corpo della medesima, nè di provocare l'indisciplina nei R. Equipaggi conoscendo esser questo indispensabile in qualunque corpo dell'armata. — Ha detestato *il così detto riordinamento* della R. Marina emanato nel 1840. E questo lo farà finchè avrà fiato!

— Finalmente la cagione dei frequenti cangiamenti di presidio in Toscana è conosciuta! Il Gran Duca ha conchiuso un Trattato coll'Austria, per far vestire dai suoi sarti, tutte le Imperiali e Reali Truppe che difendono attualmente l'ordine in Italia; quindi, allorchè ha vestito un Reggimento, chiama l' altro e poi l' altro, a surrogarlo e lo veste alla sua volta. Che inclinazione han questi Duchi di Lorena per fare il sarto, e tagliare i panni addosso ai sudditi!

— Lo Czar sta per intraprendere un viaggio per Parigi, onde avere un abboccamento col suo futuro genero. Si preparano già grandi ovazioni pel suo arrivo, nella Capitale della Repubblica Francese...

— Si previene la Ditta *Bacogi*, e Compagnia che il Santo Padre, fra breve aprirà un imprestito di 70 milioni assicurati a quanto si dice, sulla *Congregazione delle Indulgenze*, regalando eziandio ai compratori delle cedole, 10 benedizioni in *articulo mortis*. Noi speriamo che questa splendida Casa dopo aver pensato al *corpo*, coll'imprestito Toscano, non tralascerà di provvedere alla salute dell'*anima* coadiuvando il prestito Papalino!

— Molti giornali parlano di un nuovo *aggiornamento* della venuta del Papa; i nostri corrispondenti in vece ci scrivono che a Roma c'è un *bujo* tale, che anche di mezzo-giorno sembra il cuore della notte!

— In un Caffè di Venezia la vigilante Polizia Austriaca è riuscita a fare una buona presa di *manigoldi demagogi*, i quali erano soliti tutte le sere a radunarsi in club e discutere colle *carte* alla mano molte questioni di *Macao*.

POZZO NERO.

— Ci si dice, che all'abate del Rimedio Gio... Gio... Giovanelli fu fatta l' *autopsia* per riconoscere l' origine della sua ultima infermità; ma i medici, a quanto pare, non riuscirono ad iscoprirne nessun indizio, avendogli trovato la *testa* perfettamente *vuota*. In compenso però gli trovarono assai piena la pancia, e si spera quindi, possano far su di quella le loro anatomiche investigazioni.

— Caro, il mio caro Rev. Boselli, potreste mica darci contezza d' una certa Monaca, (voi che siete Priore delle Convertite!) che balzò, non ha guari, da una finestra, per *non so quale* accidente, e che fu condotta sanguinosa e malconcia all'Ospedale? Ci si dice, fosse una vostra penitente; e perciò speriamo che essendo bene informato, potrete informarci....

— Uno studente vorrebbe sapere, che cosa fanno all' Università Don Torre, Don Oliva, Don Deferrari; i due primi, ex-direttori della Congregazione quando essa era obbligatoria, e il secondo Prefetto delle Scuole e non so di che cos'altro. Silenzio mio garbatissimo signore! Quei tre Reverendi sono occupatissimi! Percepiscono lo stipendio e basta.

— Un parroco di Genova ha l' abito di ragliare in Sacristia contro la libertà della stampa. Sta cheto il mio ciuco, e frena i tuoi ragli; se no, la *Strega* ti farà strillare. Capisci!

— A proposito dei Padri Dominicani, ci viene detto che il Padre Garabelli fa anticipare e posticipare la Messa Cantata nei di festivi, secondo che si sente appetito. Ottimamente, signor Padre provinciale! I parrocchiani di Castello devono stare agli ordini del vostro ventre! Che buon religioso!

— Un Cardinale in abito dimesso, se la passeggia per Genova... Perchè l'Eminentissimo non se ne va a Roma dove regna l' *ordine* e la *religione*, e preferisce invece di starsene in questa chiostra di *Protestanti* e di *Anti-Papalini*??

NOTIZIE POLITICHE
(**Parliamo sul serio**)

Napoli 5 gennaio. — Una voce prevaleva ieri qui in Napoli che la vita dell' eroe di Taormina (Filangieri) avesse corso grandi rischi. Vi è perfino chi dice che non tarderà molto ad essere sacrificato dall' ira dell' inulto popolo Siciliano.

Il ministero qui in Napoli non può più andar avanti, ed il suo ritiro è inevitabile. *(Dal Trib.)*

RUSSIA. — Il cordone alla frontiera russa è stato rinforzato d' un battaglione di cacciatori livornesi che ha stabilito i suoi accantonamenti a un quarto di lega dietro la prima linea. Per conseguenza il commercio del contrabbando ha preso un' altra direzione.

TURCHIA. — Si aspettavano tuttora a Costantinopoli ulteriori dispacci da Pietroburgo: ma tutto faceva prevedere che la Russia non era per rinunziare alle sue pretese. Nuove masse di truppe russe dai principati si avvicinavano alla frontiera turca.

— Un drappello d' italiani, che avevano combattuto sotto gli ordini di Bem, sono stati ricevuti trionfalmente ad Andrianopoli dal figlio del Pascià, il quale fu loro incontro alla testa di alcune truppe. i soldati turchi facevano ala agli italiani, quando questi ultimi entrarono in città preceduti dalla musica militare. Il giorno dopo, fu celebrato un servizio funebre per i prodi morti combattendo in Ungheria. Il signor di Titoff ed il conte Sturner si sono lagnati presso il Sultano per questo fatto.

ILLUSTRAZIONE DEL DISEGNO

Il Sinedrio Pontificio, e la Repubblicana Corte Francese, giuocano da un' anno in mille guise. Ora finalmente che la farsa è vicina alla calata del sipario, si divertono a far ridere gli spettatori con una partita di Gatta Cieca....

Don Mastai *cerca ogni strada per afferrare il generale francese pel mancherino, benedirlo, e quindi firmargli il Passaporto per Marsiglia... Il general francese che la sa lunga, ripete il giuoco, fa le sue parti per afferrare il* Beatissimo *nel rocchetto, e trascinarlo in mezzo dei suoi diletti sudditi che l'attendono a braccia aperte! Credete, o Lettori che questo* giuoco *possa durare??*

N. DAGNINO *Gerente.*

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Sabbato 12 Gennajo 1850. NUM. 5.

LA STREGA

ABBUONAMENTO
Per trimestre { Genova . . . Ln. 2 80
{ Provincia . . . » 4. 50
Esce il martedì, giovedì e sabato.

CIASCUN NUM. CENT. 10.

Le associazioni si ricevono in Genova alla tipografia Dagnino, in Provincia agli uffici postali. — Le lettere si dirigeranno FRANCHE al gerente del giornale.

I

QUINDICI MISTERI

DA MEDITARSI NELLA RECITA

DEL

ROSARIO POLITICO.

℣. *Lord Minto* labia mea aperies.
℟. Et os meum annuntiabit sagacitatem tuam.
℣. *Radeschi* in adjutorium meum intende.
℟. *Nicola* ad adjuvandum me festina.
Gloria Pinello, Salasco et Czarnoschi Polono. Amen.

LUNEDÌ E GIOVEDÌ.

Contempleremo i cinque Misteri Gaudiosi.

Nel primo Mistero Gaudioso (dicendo un *Pater Radeschi* e dieci *Ave Pinelli*). Si contempla come nel mese di decembre dell'anno 1847 cominciammo a gridare e a cantare sotto la scorta di molti buoni maestri di capella, fra i quali il Signor Giorgio, procurandoci con questo mezzo una passeggiata igienica in Oregina, per guarire dalla soffocazione di petto, e dal singulto, dal quale eravamo affetti da tanto tempo, col pericolo di finirla come le rane d'Esopo. *Pater Radeschi* ecc.

Nel secondo Mistero Gaudioso si contemplano i brividi, le contorsioni, i tremiti, le palpitazioni del nostro benedetto governo, per liberarsi dalle unghie di Monna Austria, avendo così cessato almeno (*pro forma!*) di servirla come per lo passato in qualità di umile ancella. *Pater Radeschi* ecc.

Nel terzo Mistero Gaudioso, si contempla come sia piovuta dal cielo sulle nostre contrade una Costituzione quasi a nostra insaputa, a dispetto delle potenze infernali, dei Preti, dei Frati, e dei Nobili, i quali onde sgravarci da questo peso, menarono mani e gambe, a diritta ed a rovescio. *Pater Radeschi* ecc.

Nel quarto Mistero Gaudioso, si contempla come nel giorno della sua Purificazione, la vecchia polizia in compagnia di tutti i *negozianti di parole* saltasse in aria, e nel tempo istesso si contempla anche la tristissima figura che fecero i Capelloni nel famoso *dies irae, dies illa*, in cui dovettero lasciare per sempre il loro convento ed i loro *utensili*, quantunque pochi mesi avanti, fossero stati onorati di una visita Reale, ed avessero presentato a tutta la R. Corte le loro divozioncelle. *Pater Radeschi* ecc.

Nel quinto ed ultimo Mistero Gaudioso si contempla, come nel mese di marzo del 1848 tutti si accingessero a partire per la Santa guerra, benedetti con *restrizione mentale* dal sempre caro Pio IX, come dai generali fino ai tamburini tutti si dichiarassero Italiani, quantunque moltissimi dei primi fossero fregiati di croci Austro-Apostoliche, e come quindi dopo alcune scaramuccie i nostri avessero il gaudio di vedersi annunziare delle grandi vittorie, essendo perfino riusciti mercè di buoni cannocchiali, a distinguere le fortezze di Mantova e di Verona. *Pater Radeschi* ec.

(*Nei due Numeri venturi daremo successivamente i Misteri* Dolorosi *ed i* Gloriosi, *intanto i nostri cortesi lettori comincino a meditare sui primi cinque, e pensino per questa Pasqua a metter l'anima politicamente in grazia di Dio*).

LA STREGA

ec. ec. ec.

Considerando che tutte le scoperte più celebri, da quelle di Galileo in giù, furono sempre perniciose all'invidiabile ignoranza del popolo, e alla beata quiete dei governi, nonchè alla pancia dei frati e al *dolce far niente* dei preti,

Considerando che fra tutte le altre scoperte, quella di Guttemberg, è, e sarà sempre la più funesta, perchè serve a manifestare le legittimazioni illegittime dei ministri, e i matrimoni occulti dei figli dei ministri,

Considerando che conviene porre un argine *morale*, alla piena irrompente della demagogia e dell'irreligione,

Considerando che è mestieri provare con qualche valido argomento l' infallibilità spirituale e temporale del Papa, messe in dubbio dalla prevalente incredulità,

Considerando che è d' uopo giustificare dinanzi alla pubblica opinione le *calunniate* prebende, le pericolanti *sine cure*, gli accumulati impieghi, i dileggiati titoli, i dondolanti ciondoli, i contrastati portafogli, e tutta l' altra serie dei benefizii dell' antico e del nuovo sistema,

Considerando che la Maggioranza Parlamentare è assicurata al Ministero, e che Pinelli, Palluel e Demarchi ne compongono la Presidenza,

Udite le *Omelie*, le *Meditazioni* e gli *Esercizii Spirituali* fatti alla Camera dei Senatori, dai Marchesi Galli della Loggia, e Luigi Collegno,

Conosciuto per intuizione il parere dei quattro quarti del clero genovese,

Viste le due sentenze pronunciate dai Magistrati di Prima Cognizione, e d' Appello sedenti in Genova contro l' editore Lavagnino,

Visto l'imprestito fatto dai banchieri di Genova al Gran Duca di Toscana, e previsto quello che faranno al Principe di Monaco, Florestano I.,

Tirate, consultate ed invocate tutte le code del Regno di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme,

Esorcizzato ed udito il Folletto di Prè,

Visto l' articolo dello Statuto così concepito: *La stampa sarà libera*,

DECRETA

Art. 1.° La libertà di stampa e la stampa sono abolite per ora e per sempre in Genova. Sarà proibita la vendita e la circolazione di libri, giornali od altri oggetti stampati,

Art. 2.° Tutte le Tipografie e Librerie saranno immediatamente chiuse. Però i librai Antonio Beltolo, Rattin, ed il signor Giovanni Ferrando stampatore già democratico, ora Reale, godranno immunità.

Art. 3.° I tipi, i torchi, le macchine celeri, e tutti gli altri istrumenti dell'arte tipografica, d'antica o di recente invenzione, saranno distrutti. Anche i libri saranno arsi. Guttemberg come inventore della stampa, e morto già da tre secoli, sarà impiccato in effigie sul Molo.

Art. 4.° All'uso dei tipi sarà sostituito quello degli *Amanuensi*, i quali onde siano più dotti, saranno scelti come anticamente fra i Monaci. Qualunque opera, opuscolo, annunzio, giornale da pubblicarsi sarà *manoscritto*.

Art. 5.° Anche la pubblicazione dei *manoscritti* sarà soggetta ad una legge *preventiva*, e non potrà oltrepassare il numero di 50 esemplari.

Art. 6.° Sarà ristabilita la Censura. I censori saranno presi da tre distinte Categorie; Civili, Ecclesiastici e Militari. I civili apparterranno ai più caldi difensori dell' *Indice* ed ai Giudici che *votarono* per la condanna di Lodovico Lavagnino; gli ecclesiastici, a quelli che evangelicamente lo accusarono, od alla direzione del *Cattolico*; e i militari indistintamente al Corpo dei......

Art. 7.° Tutti gli attuali scrittori e stampatori demagoghi ed *incendiarii*, saranno deportati nell'isola di Sardegna, o chiusi nella fortezza di Fenestrelle.

La Guardia Nazionale di Genova, i Preti della Diocesi e i più lunghi codini di Banchi e delle Strade Nuove, sono incaricati dell' esecuzione del presente Decreto.

La Strega.

STATISTICA DELLE SPIE

(Continuazione e fine. *Vedi N. 4*).

Una quarta spia, dopo aver ficcato il naso nell'ufficio di un giornale democratico, ed esserne stata sfrattata; dopo aver falsificato cambiali ed essere stata scoperta, dopo essersi spacciata per esule ed essere stata sbugiardata, dopo essersi insinuata in una Società Filodrammatica ed esserne uscita scornata; passeggia ora tronfia e ringalluzzita nelle strade nuove, guarda le persone dall' alto in basso, saluta con sussiego, si strofina la barba con dignità, e spera tra breve un' *impiego amministrativo*. Una quinta, cammina pure a capo alto, e con cappello alla calabrese, imbandisce pranzi, dà cene, dejeûnér, feste, festini, balli, soirée, in città e in villeggiatura, ed aspetta ora la croce di cavaliere. Una sesta ed una settima (in nicchio ed in chierica) aspettano la nomina di professore nel Seminario; altre ed altre attendono ad altri ufficii; tutte poi stancano i diversi Dicasteri accumulando petizioni su petizioni.

Dunque conchiudiamo: a Roma spie, a Napoli spie, a Madrid spie, a Parigi spie, a Milano spie, a Parma spie, a Genova spie, dappertutto spie e sempre spie. Ecco il vero *cholèra*. Non vi smarrite però: il miglior mezzo per domarlo è trovato, e non è già il silenzio. Parlate tutti alto e schietto, come fa la *Strega*, e siate certi che in poco tempo l'immensa falange delle spie sarà posta in disponibilità.

ILLUSTRAZIONE DEL DISEGNO

Il burattinaro ha alzato il sipario, la platea è zeppa di spettatori. Il dramma che si rappresenta è di molto interesse... Un ragazzo sui diciotto anni armato d' un buon bastone lavora a quattro mani sopra alcuni individui, che tengono dello Sientarello, del Brighella, e forse anche un pochetto dell'Arlecchino. Sul fondo del proscenio si vedono già diverse vittime, dalle braccia penzoloni, dalla testa fracassata. Il terribile ragazzo, nuovo Sansone del nostro secolo, sta in atto di cacciare per le feste, altre due teste di legno che cercano rinculando di scansare i colpi di bastone. Se non m' inganno tengono queste figure un non so che di Luigino Malaparte, ed un tantino dell'orecchiuto Conte Malstai da Sinigaglia che viveva ai tempi di san Menna! Io non so se gli spettatori avranno tanto sangue freddo da assistere impassibili alla carnificina di queste innocenti vittime. Chi sa che i ragazzi stuccati ed inviperiti per tanta barbarie non comincino a gridare: Abbasso la baracca ed il Burrattinaro, accompagnando le parole con qualche coccio, o per lo meno con qualche rimasuglio di Piazza dell' Erbe?.?.? Dio gli mandi questa pingue serata!!

BARACCA DEI BURATTINI

GHIRIBIZZI

— L'ingegnere Raymondi ha fatto un bel presente alla Camera d'una sua nuova macchina per tener ben segreti i voti. L'abbiamo detto, che anche la scienza oggi è contraria alla libertà? Quasi chè nella nostra Camera non vi fosse già abbastanza mistero fin d'ora, il Signor Raymondi trova un maraviglioso ordigno per nascondere meglio il voto!

— Dopo la morte del fratello del Duca di Modena, non s'è più verificato nessun caso di *Cholera* sugli altri Principi dell'innumerevole famiglia Austriaca. Si vede che il *Cholera* ha subito un capogiro, od ha preso un raffreddore....

— Pare che la causa fra la *Strega* ed i Bersaglieri, si vada ora affrettando, mercè le solerti cure del Signor Malaspina. Dicesi, che il dibattimento avrà luogo alla prima convocazione del Parlamento Napoletano...

— Una commissione piuttosto liberale si è incaricata di *scaldare* i *poveri* piemontesi. Noi non sappiamo certo qual fine avrà codesta filantropica impresa, ma diciamo francamente che la faccenda è molto seria!!

— Il Santo Padre (per tener le frasi dei giornali della reazione), entrerà in Roma senza pompa e scortato semplicemente da tremila svizzeri! Eh povero ciuco, bisogna pur dire che si contenti di poco! Ai francesi, agli spagnuoli, agli austriaci e ai napoletani, aggiunge poi una pizzicata di svizzeri!!! Bisogna pur dire che sia di buon palato, e ch'abbia la coscienza tranquilla! Ah preti preti!

— Il nostro governo ha venduto il Vapore il *Goito*, per la ragione, che portava un nome fazioso, e rammentava una vittoria Italiana. Poffar Bacco! Si potea ben rimediarvi in altro modo, senza venderlo. Si potea chiamarlo, per esempio il *Novara*!

— Nella famosa seduta del 9 il Signor Cavour disse di *stendere un velo sul passato*... Si vede che il Signor Cavour vuol camminare al sicuro! Da bravo l'allievo del Signor Durando!

— Il fazioso Josti ebbe la petulanza di dire alla Camera che Genova fu *bombardata*!! Mente per la gola il Deputato *sinistro*! ne interroghi gli ammalati dell'Ospedale!!

— Massimo D'Azeglio disse che se il trattato di pace non fosse stato onorevole. Egli non l'avrebbe firmato...In che circostanza? diciamo noi. Prima o dopo dei suoi Romanzi??

— Il Ministro Siccardi ha parlato in favore della libera stampa, e mostra energia contro le esorbitanze pretine! Si prevede prossima la sua dimissione!...

— La Francia ha già speso 45 milioni per la spedizione di Roma, ed ora ne spenderà altri 25 imprestandogli alla Corte di Portici. Capperi! La Francia paga care le indulgenze e le corone del Papa! 18 mila uomini morti, e 75 milioni! Non si può dire però, che il Papa non vi abbia diritto; perchè quei 75 milioni saranno prelevati dall'imposta *sui vini*, e questa (come ognuno sa) sarà pagata per la maggior parte, dai prelati Francesi!

— L'Intendente Mathieu, dopo aver contrariato (coll'intervento persino dei Carabinieri!) la candidatura di Angelo Brofferio, muove ora una guerra ostinata al giornalismo liberale, creando impacci d'ogni sorta alla *Fratellanza* giornale democratico di Cuneo. Avanti Intendente, avanti! Credete forse di farvi indennizzare a spese della stampa, del *fallimento* del vostro portafoglio? Non vi basta la crocifissione da voi sofferta sulla croce di San Maurizio?

POZZO NERO.

— Sappiamo da buona fonte che per il giorno di Sant'Antonio Abate, avranno principio le lezioni di enologia poetica del prof. Bacigalupo da Fontanabuona, non che quelle del prof. Raggio ex bibliotecario, del quale speriamo fra breve poter pubblicare il *piano storico*. Lode ai rettori del Seminario che seppero far capitale di questi due insigni letterati!

— Dovendosi ristabilire a Genova il Tribunale del Sant'Uffìcio, sembra che i membri per comporlo sarebbero scelti fra i più influenti Canonici della Cattedrale. Si crede però che *alcuni* Padri Domenicani vi si opporrebbero, facendo valere i loro antichi privilegi sulla Santa Inquisizione. Ad ogni modo il Gran Padre Inquisitore sarà sempre il Da Gavenola!

— Frà Petronio Cappuccino, onde calmare i dolori dei denti a molti suoi ammalati, estrae loro talvolta le gengive e qualche pezzo di mandibola. Capperi, se è *radicale* il buon Frate! Egli vuol proprio curare la *radice* del male! Per guarire il mal d'occhi libera addirittura dall'impaccio della vista, e per sanare il mal di denti strappa le mandibole. Questo è un provvedere, perchè i dolori non possano più rinnovarsi....

— Caro quell'arciprete di Rapallo.... Perchè sfegatarsi cotanto contro la *Strega*. Che gli ha fatto questa povera vecchia?? Gli avrebbe forse stregata la sua bella *servetta*??? Fra donne non c'è pericolo!... E dunque?

— Signori dell'Oratorio di Sant'Antonio Abate, badate di non metter fuori in quest'anno quel mostruoso quadro! Quei della Foce ubbidirono la *Strega*, e ne sono contenti. A voi tocca di fare lo stesso.... Non vedete per Dio che se passasse, nel giorno che sta esposto, qualche gravida sgraziata, correrebbe pericolo di dar alla luce una bestia di nuovo genere! Ne abbiamo già tante, che sarebbe bene per ora sospenderne un pochetto la generazione!

— Il folletto di Prè è scomparso... Vuolsi che quest'improvvisa scomparsa, si debba agli esorcismi e agli scongiuri del curato di quella Parrocchia... Il modo non si sa.

NOTIZIE POLITICHE
(**Parliamo sul serio**)

ROMA 6 gennaio. — La voce che si va spargendo da molti giornali sull'imminente ritorno del Papa a Roma, è priva affatto di fondamento. Un nostro corrispondente, piuttosto ben informato, ci assicura che il Papa da Portici ritornerà fra breve a mangiare le ostriche di Gaeta. Il malumore contro il pretume nei Trasteverini aumenta ogni giorno.

PALERMO, 5 gennaio. — Avrete letto l'irrisorio Decreto del proconsole Filangieri, in cui scioglieva la Guardia Nazionale di Palermo, dichiarando ch'essa meritava pel suo *costante amore all'ordine* di essere *liberata* da quel *molesto peso*! Quel Decreto ha messo il colmo all'indignazione dei Siciliani! Dapertutto non si parla che della speranza d'una prossima rivoluzione, e gli animi sono apparecchiati. Malgrado le perquisizioni della Polizia, le armi e le munizioni non mancano.

UNGHERIA, 2 gennaio. — Le fucilazioni, le impiccature e le condanne alla galera in vita (per grazia Sovrana) si succedono ogni giorno. Ciò non fa che accrescere la generale esasperazione.

VIENNA, 5 gennaio. — Qui dura lo stato d'assedio, sotto il clementissimo Welden, e la stampa è sempre imbavagliata. Ciò nondimeno la democrazia guadagna terreno: alla sera gli operai fanno udire molte canzoni repubblicane.

AVVISO

Preghiamo gli Ufficiali delle R. Poste di Provincia, a non ricevere buoni *per l'associazione al Giornale, se non franchi di posta.*

N. DAGNINO *Gerente.*

Si è pubblicato in questa tipografia l'opuscoletto:
LODOVICO LAVAGNINO
DAVANTI UN MAGISTRATO D'APPELLO.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA; Martedì 15 Gennajo 1850. NUM. 6.

LA STREGA

ABBUONAMENTO
Per trimestre { Genova . . . Ln. 2 80
{ Provincia . . . » 4. 50
Esce il martedì, giovedì e sabato.

CIASCUN NUM. CENT. 10.

Le associazioni si ricevono in Genova alla tipografia Dagnino, in Provincia agli uffici postali. — Le lettere si dirigeranno FRANCHE al gerente del giornale.

UNA VITTORIA DELLA STREGA.

La Strega lieta e contenta come una ragazza che và a marito, annunzia ai suoi Lettori, che ai marinaï della R. flotta fu alquanto migliorato il vitto, e che anzi da Genova si scrisse a Torino per ottenere altre utili riforme. Sia lodato Dio! Le parole un po' caustiche *della Strega non andarono al vento!*

I

QUINDICI MISTERI

DA MEDITARSI NELLA RECITA

DEL

ROSARIO POLITICO.

MARTEDÌ E VENERDÌ.

Contempleremo i cinque Misteri Dolorosi.

Nel primo Mistero doloroso (dicendo un *Pater Radeschi*, e dieci *Ave Pinelli*), si contempla come l' Indipendenza Italiana dopo aver sudato sangue nel Getsemani di Goito, di Pastrengo, di Santa Lucia, a Milano si trovò ridotta a svenir di dolore, nell' atto che inutilmente pregava i suoi antichi protettori, costretti a far fardello, e ad incamminarsi precipitosi nella Giudea Piemontese, dove gli Scribi ed i Farisei erano radunati a congresso. *Pater Radeschi* ecc. ecc.

Nel secondo Mistero doloroso si contempla come la pazientissima indipendenza Italiana fu spogliata ignuda con sua estrema confusione e legata ad una colonna, flagellata dai manigoldi con orribile crudeltà, mentre il Giuda stava in bettola coi furfanti a godersi il frutto della sua vendita, maledicendo ed imprecando a colei alla quale avea promesso salute, e prole. *Pater Radeschi*, ecc. ecc.

Nel terzo Mistero doloroso, si contempla come nell'atto istesso che la Indipendenza cadeva la seconda volta sotto la croce a Novara, senza trovare un Cirineo che l' ajutasse; anche la Costituzione in Genova era martirizzata a colpi di cannone e di bajonetta. In questo mistero si contemplano in modo particolare le bombe, le granate, con tutta la loro infinita clientela, che ci piovvero sulle corna; le quali per grazia divina ed umana, erano destinate *ab eterno* a rappresentare fra noi il nuovo Patto, la fusione dei due poteri; onde noi ravvivati nella fede e nella speranza, con questo nuovo battesimo *lustrale* potessimo restar salvi dalla schiavitù del Demonio *rosso*, che da ogni parte faceva preseliti. *Pater Radeschi*, ecc. ecc.

Nel quarto Mistero doloroso si contempla l' Indipendenza che per la via di Momo e di Civasso, pallida ed affamata, grondante sangue da ogni parte, contornata da Croati, da Scribi, e da Farisei, s' incammina al Calvario di Torino per essere crocifissa! Si contemplano eziandio in questo mistero, le feste, di tutti i satelliti di Pilato, di tutti gli sgherri di Erode; il dolore, la mestizia delle due Marie, Maria *Camera*, e Maria *Stampa*, le quali a qualche distanza seguono il misterioso convoglio. *Pater Radeschi*, ecc. ecc.

Nel quinto ed ultimo Mistero doloroso si contem-

pia come l' Indipendenza, appena giunta sul Golgota Torinese per opera del Samaritano Pinelli, del Salasco di Cafarnao, del Czarnoschi di Betsaida, e di tutti i Ministri, Deputati, e Senatori della Tribù di Giuda, fu confitta sulla dura croce del *trattato di pace*, sulla quale gli vennero inchiodate le mani ed i piedi con *articoli* pungentissimi! Si contempla eziandio come dopo alcuni giorni di penosissima agonia, trafitta nel cuore da 75 milioni, abbeverata di fiele, e d' aceto, *emisit spiritum*; per lavare l'Italia dalle ciarlatanate di Gioberti, dai *timori* di D'Azeglio, dai *proclami* di Guerazzi, *dalle utopie* di tutti i partiti; per risorgere poi un giorno più robusta, più bella di prima, a dispetto dei Preti, dei Frati, dei Baroni, i quali si accingono a sepellirla!! *Pater Radeschi*, ecc. ecc.

IMPORTANTE SEDUTA

D'una Camera d'Europa

(CHE SI CREDE ITALIANA)

Un Portiere apre l'uscio della Sala Parlamentare. I Senatori.... voglio dire i Membri della Camera di cui parliamo, che si trovano già affollati nell'andito per ordine del Ministero, entrano nella sala con impeto superiore all'età, e si precipitano in massa verso la destra. Nell'entrare si urtano e si riurtano, vanno innanzi a furia di calci e fanno forza di gomiti; potrebbero rassomigliarsi ad un maroso quando ingrossa la tempesta, se le spalle incurvate e i passi barcollanti di molti, non richiamassero alla mente, idee più prosaiche. Alcuni perdono la parrucca, altri il cappello o gli occhiali, alcuni restano appiccati pei loro crocioni agli occhielli dell'abito del compagno, altri sdrucciolando servono di sgabello a quelli che vengono loro dietro. Chi è tirato pel codino e chi per la giubba, chi è afferrato pel naso e chi per le orecchie (l'uno e le altre di smisurata lunghezza), chi è sollevato in aria, e chi pestato sotto i piedi. Finalmente dopo mille spintoni e dopo cento scappucci, i moderni Papirii si avvicinano ai sospirati e contesi Banchi, e vi entrano alla rinfusa a prender posto. Tanta è la gara di sedervi che lo spazio in breve diventa angusto, e molti (massime quelli che siedono alle estremità) sono costretti a starvi seduti sù con una sola natica e coll'imminente pericolo d'un capitombolo. Non occorre il dire, che la sinistra è perfettamente vuota, a disposizione del Portiere e degli Uscieri della Camera.

Il Presid. (*suona il campanello*) La seduta è aperta. La discussione cade quest'oggi sul Trattato di Pace conchiuso dal Piemonte coll'Austria (*applausi*). Chi domanda la parola sul Trattato di Pace, si alzi.

Un Senatore lungo lungo, grosso grosso, che ha molta analogia con Balbi-Piovera, domanda la parola. Gli è accordata.

Senat. Colleghi onorandissimi! Il Trattato di Pace e di perpetua amicizia coll'Austria (*bravo!*) è per me una necessità (*bene!*) quindi, come tale dev'essere da noi subito, ed approvato in silenzio. (*bravissimo!*) Propongo adunque che sia approvato senza discussione. (*applausi prolungati*).

Un' altro Senatore (cioè un' altro membro di quella Camera) il solo che non abbia coda in tutto l' augusto Consesso, domanda la parola. E' accordata.

Senat. Un momento di pazienza. Osservo all'onorevole preopinante, che il Regolamento vuole che qualunque legge sia discussa, prima d'essere approvata. (*rumori e segni di disapprovazione*), quindi....

Voci a destra. Mettete quell'articolo del Regolamento, coll'articolo dello Statuto che riguarda la Guardia Nazionale (*ilarità*).

Il Presid. Parlando chiaro il Regolamento a questo proposito, non posso prescinderne. Debbo quindi a mio malgrado aprir la discussione sul Trattato di Pace (*sbadigli*).

Un terzo Senatore, che dev' essere probabilmente un Banchiere, domanda la parola.

Gli è accordata.

Senat. La discussione sul Trattato di Pace, non dev'esser troppo lunga a mio parere. Io dico che il Trattato di Pace è l'atto più grande del presente Ministero (*bene!*) Il Trattato dev'essere approvato perchè è giusto ed onorevole (*bravo!*) perchè assicura meglio l'ordine all'interno, e il credito all'estero (*bene!*) Con questo Trattato i nostri vini anderanno in Lombardia senza Dazio (*bravissimo!*) i fondi si alzeranno (*applausi unanimi e prolungati*) e le nostre pensioni saranno pagate puntualmente (*A questo punto l' oratore è interrotto dalle generali acclamazioni; tutti si alzano e lo riconducono in trionfo al suo posto. Da tutte le parti, cioè dalla destra, si grida:* La chiusura, la chiusura.

Il Presid. Dunque metto ai voti il Trattato di Pace. Chi approva il Trattato di Pace si alzi (*tutti si alzano*). Ora farò la controprova. Chi non l'approva si sieda (*nessuno si siede*). Il Trattato è approvato all'unanimità.

La seduta è sciolta. Viva il Senato, (cioè quella Camera di cui parliamo!)

QUESTA È GRAZIOSA!

Il *Cattolico* potrà impunemente sentenziare tutti i liberali d'ogni paese, per ladri furfanti ed assassini; e la povera *Strega* non potrà con buona grazia, snocciolare ai suoi lettori le *divozioni* d'un prevosto, le *piaghe* (parliamo delle sante) di un Canonico, i dolori (santissimi) d'una Monaca e via dicendo? Oh questa è proprio graziosa! sarebbe pur tempo, o buffoni, di finirla... Sarebbe pur meglio che invece di ficcare il naso in politica, continuaste a smoccolare delle lampade, ed a cantare dei *Kirie*! guadagnereste forse di più, ed avreste certo meno nemici! Ah Preti! Preti! bisogna pur dire che abbiate perduto il cervello! pretendere di far argine ad un fiume precipitoso, pretendere di fermarne il corso con una palizzata di vecchi cappelli da Gesuita? Oh questa è grossa! Fate pure, o buoni Reverendi, noi ci vedremo alla ricolta. La *Strega* continuerà a farla da Cam, e voi se potete non vi scordate di Onam!

Il Sultano fra il Martello e l' Ancudine

GHIRIBIZZI

— In conseguenza della questione del Rio della Plata là dimissione del Ministero Francese sembra inevitabile. Non si sà se il Padre Roothaan, o il Padre Thiers saranno incaricati di comporne un nuovo. Si spera però, che coll' intervento di Montalembert si opererà una fusione fra i due partiti...

— Molti si lamentano che le produzioni del Sant' Agostino, sono rancide, e che puzzano di Francese... Eppure tutte le sere il teatro risuona d' applausi! Gli spettatori si provedano di una chiave come quella di San Pietro, facciano una suonatina a modo coro, e vedranno allora che anche gli attori cangeranno tuono! Ci vuol tanto ??

— La *Gazzetta di Genova* riportando la seduta della Camera del giorno 9 ha dimenticato *innocentemente* le calde parole del Deputato Josti sul bombardamento di Genova. Bisogna pur dire che l' *Ufficialità* per certi giornali sia d'un grande intoppo alla *memoria*!

— Garibaldi, non potrà più, a quanto sembra, vivere in pace in mezzo ai barbari del Marocco nella Città di Tangeri. Si teme che i popoli civilizzati, fra i quali il più civile di tutti (la Francia) vogliano nuovamente prenderlo sotto la loro protezione...

— Fra i molti argomenti che il Sig. Thiers portò all' Assemblea Francese per provare che la Francia può intervenire a Montevideo senza pericolo; disse, che se gli Inglesi avean fatto bere per forza l' oppio ai Chinesi con poche migliaja d' uomini, i Francesi *a pari* potevano far bere senza sforzo l' oppio agli Americani. Che mania hanno il Sig. Thiers e l'Assemblea Francese di far bere l' oppio alle nazioni! Noi però lo avvertiamo che i Romani son poco teneri di quella bevanda...

— Alcuni si dolgono, che la nostra Camera sta colle mani in mano e va per le lunghe. Calunniatori! In pochi giorni ha già approvato il trattato di pace coll' Austria, ed ha riformato la legge Elettorale! Se dura in vita ancora un mese, ammazza la libertà di stampa, squarta lo Statuto, e manda agli Elisi (dove c' è, s' intende) la Guardia Nazionale del Piemonte. Per carità lettori, non parliamo più contro l' ozio della Camera! Preghiamo piuttosto che il Cielo ci scampi da tanta operosità!

— Sua Maestà Cecco-Beppo ha mandato il ritratto della sua vaghissima persona a Luigino Malaparte, contornato di brillanti, e lavorato da cesello Francese. I maligni vorrebbero desumerne, che le loro Maestà Imperiali e Reali, intendano celebrare fra di loro qualche Matrimonio all' Astigiana, sapendosi che i ritratti non sogliono mandarsi dai Principi che tra fidanzati. Ma queste sono calunnie. Vuol dire che Cecco-Beppo, riguarda Luigino per collega, e gli manda il suo ritratto in segno di fratellanza. Fra Imperatori! si capisce.

— Dupin il primogenito s' è dimmesso dalla Presidenza dell' Assemblea Francese. Pare che i rappresentanti abbiano mandato un Corriere a Torino, per chiedere alla nostra Camera il vice Presidente Pallaci, per rimpiazzarlo...

POZZO NERO.

— Domenica il Reale Tipografo Ferrando dovette lavorare tutto il giorno per un certo opuscoletto commessogli dalla ditta *Cattolico* e comp. la quale per tranquillarlo in coscienza, lo assicurò di aver ottenuto il permesso e l' approvazione del Vicario.... Oh vedete Lettori se per fare a suo modo in terra, e andarsene poi in Paradiso a vapore, convenga o no, esser Preti, e tipografi *Cattolici*!!!

— I confessori lavorano a tutta possa contro la Strega.... Un *zoccolante madornale* ha proibito ad una sua vecchia penitente di leggerla, avendole dato per penitenza sacramentale di abbuonarsi al Cattolico! Non sappiamo ancora se la vecchia abbia acconsentito alle *voglie* del frate!

— Anche Don Siri della Foce non cessa di predicare contro la stampa, e contro la *Strega*. Badi il rev. Siri che queste declamazioni non gli producano all' ugola un *Sciro*!!

— Un Canonico di una certa chiesa di Genova per cacciar via alcuni poveri inquilini che da due mesi non gli pagavano il fitto! fece levare l' invetriate dalle finestre e costrinse gli sventurati alla dura alternativa di gelare, oppure di lasciargli libera la casa! Ma vedete se bisogna essere prete, e poi canonico per aver l' *anima buona*.

— L' altro giorno partirono alla volta di Pegli due compagnie di Carabinieri Reali, per rimettere *pacificamente* in Canonica il Rev. *Buontempo*..... Pare che il *Buontempo* temesse a ragione qualche *temporale*, giacchè ha creduto bene di munirsi di tanti *ombrelli*!!!

NOTIZIE POLITICHE

(**Parliamo sul serio**)

NAPOLI—Il malumore serpeggia eziandio nei Lazzari, unico baluardo del Bomba... L'altro giorno mentre s'avviava in carrozza al suo Palazzo Reale, si udirono alcune grida minacciose le quali certo non devono essere piaciute al mitissimo Re... L'assembramento dal quale scoppiarono queste grida era piuttosto numeroso... Il numero degli Emigrati e carcerati del Regno ammonta attualmente a 42 mila. (*Carteggio della Strega*)

ROMA, 6 gennaio. — Il malcontento contro i francesi e il cardinalume è al colmo, non solo fra i repubblicani, ma fra gli stessi moderati, ora che vedono che il papa non giunge mai. Ultimamente furono aggregati alla polizia, duecento borghigiani di Faenza, conosciuti per assassini. Sotto il papa le proprietà e l'ordine sono affidati ai briganti. A meraviglia!

— Alcune lettere giunte testè da Roma annunziano la partenza del papa da Portici, per Velletri.... Noi crediamo questa voce priva affatto di fondamento.

UNGHERIA, 4 gennaio. — L'Austria malgrado la sua astuzia proverbiale, va scavando di propria mano la fossa, in cui presto o tardi dovrà cadere. Essa incorpora gli *Honvéd* (prigionieri ungheresi) nei reggimenti austriaci, sperando tenerli in soggezione co' suoi fedeli Croati, ed essi invece non fanno che seminar meglio l' insubordinazione in tutta l'armata. Alla prima rivolta in Italia o in Ungheria, moltissimi reggimenti austriaci diserterebbero le loro bandiere per unirsi agli insorti.

N. DAGNINO *Gerente*.

ARTICOLO COMUNICATO

Alla Croce dei Fieschi, i poveri parrocchiani sono proprio in croce. Di sei parrocchie che forma, il solo parroco del Capoluogo se la vive all' evangelica. Gli altri cinque invece lavorano proprio secondo le pie intenzioni del Da Gavenola... Invece di occuparsi di faccende spettanti al Sacro Ministero, tengon dietro ad affari di amministrazione e di *bottega*, menando per il naso il povero Sindaco, che giorni sono, trovossi al pericolo di un processo per aver tenuto dietro alle loro istigazioni... Fortuna che il Vice Sindaco è uomo capace di eludere i loro tranelli... e che il Sindaco fra breve cesserà dal suo impiego... non ostante i buoni uffici di un certo Ratto *accolito* di questi Reverendi, il quale va in cerca di firme per sostenerlo!...

ERRATA CORRIGE

Nel presente numero nella *Caricatura*, invece di ANCUDINE leggi INCUDINE.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Giovedì 17 Gennajo 1850. NUM. 7.

LO SPIRITO

ABBUONAMENTO
Per trimestre { Genova . . . Ln. 2 80 / Provincia . . . » 4. 50
Esce il martedì, giovedì e sabato.

CIASCUN NUM. CENT. 10.

Le associazioni si ricevono in Genova alla tipografia Dagnino, in Provincia agli uffici postali. — Le lettere si dirigeranno FRANCHE al gerente del giornale.

I

QUINDICI MISTERI

DA MEDITARSI NELLA RECITA

DEL

ROSARIO POLITICO.

MERCOLEDÌ, SABBATO E DOMENICA.

Contempleremo i cinque Misteri Gloriosi.

Nel primo Mistero Glorioso (dicendo un *Pater Radeschi* e dieci *Ave Pinelli*) si contempla la prima Gloria Italiana, consistente in un Papa ed in 72 Cardinali suoi figli, i quali tutti unitamente al Gran Vicario di Cristo concorsero alla nostra salute spirituale, liberandoci con mezzi apostolici dalle tentazioni di ogni genere; ed indirizzandoci nelle vie del Signore, a servizio del quale sono pronte innumerevoli schiere angeliche, ed infiniti battaglioni umani. *Pater Radeschi* ec.

Nel secondo Mistero Glorioso, si contempla la seconda Gloria Italiana, cioè la protezione, i buoni uffici dalla Francia accordati all'Italia: si contempla come i Francesi animati da santo zelo abbiano salvata la Repubblica Romana, come abbiano liberata la Città Santa dalla turba degli assassini, rimettendo al Governo di Roma un *triumvirato* che col suo nome indica la forma democratica; come eziandio abbiano con mezzi ferrei ed ignei, salvati i preziosi monumenti, lasciando ovunque segni indelebili del loro amore alle arti, e della loro venerazione a quel nome, ch'essi chiamano Repubblica. *Pater Radeschi* ec.

Nel terzo Mistero Glorioso si contempla, il Gran Duca di Toscana, altra Gloria Italiana, il quale dopo aver tentato di mandare tutti i liberali toscani in Paradiso per la via di Curtatone, (come per la via della Cava dovevano andarvi tutti i lombardi!) intimorito dalle grida del popolo, ammorbato dalla peste costituente, si ritirò nel Santuario di Gaeta in compagnia del Padre Beatissimo e del Diletto Bomba ed in questo Cenacolo in orazione continua, attese la miracolosa venuta dei tedeschi a Livorno, i quali stendendosi per tutta la Toscana e porgendo una mano a quei di Romagna, dovevano, com'era scritto nel libro Onnipotente dell' Eterno Padre Nicolao segnare la nuova era di pace, ed apportare all' Italia la sospirata redenzione. *Pater Radeschi* ec.

Nel quarto mistero Glorioso si contempla il mitissimo Re di Napoli, altra Gloria Italiana, il quale in compagnia del Padre Santo, ora pranza, ora dorme, ed ora si balocca, nel mentre che i suoi pietosi ministri, benedetti dagli Eminentissimi, avvalorati dai lazzaroni, segnano *passaporti* per la vita eterna e firmano *legati* per Castel dell'Uovo e cose simili. In questo mistero non si può lasciare di contemplare la fermezza e la costanza mai sempre addimostrate da questo Beato Sovrano, il quale per aver affittata una cella al Padre dei credenti, ha salvato il *corpo* dai repubblicani, e

l'*anima* dai demonii, i quali furono fugati dalle Indulgenze Papali. *Pater Radeschi* ec.

Nel quinto ed ultimo Mistero Glorioso, si contemplano in modo conciso tutte le singole glorie italiane, le quali facendo astrazione dai *Gioberti*, dai *Sventura*, dai *Guerrazzi*, dai *Balbo* e da tutta l'altra clientela di preti, di letterati e di conti liberali (!!!) Consistono in questo solo: che l'Italia rinvigorita dalle promesse di Lamartine, fortificata dalle baionette francesi, assistita dal valore, dalla strategia d'un Czarnoschi; coadiuvata dalla lega dei Principi, animata dallo Statuto e dalle riforme, scossa dalle pancate, dalle fucilazioni, dalle vittorie Austriache; elettrizzata dalle tacite parole, e dai consigli dell'Inghilterra, imbaldanzita da mille ciarlatani, scrocconi e sfrozza pane, si trova per la grazia di Pio e compagnia, ridotta al limbo dei Santi Padri, dal quale attende ansiosa un Cristo, che la porti alla Gloria dovuta alla sua pazienza ed alle sue continue penitenze! Amen. *Pater Radeschi* ec.

LA STREGA

ecc. ecc.

Considerando che il Diritto d'Associazione è accordato ai Cittadini, precisamente perchè nessuno si associi,

Considerando che la libertà della parola, è la prima e la più importante, dopo la libertà della stampa,

Considerando che è mestieri preparare sin d'ora una larga messe di candidati ministeriali per un'altra maggioranza, che uguagli o superi la presente,

Considerando che dalla discussione scaturisce la verità, e che le pubbliche discussioni sono il tirocinio dei grandi oratori,

Considerando che i Ministri sono responsabili (dopo morte!) e che i loro atti possono essere sindacati,

Considerando che lo Statuto non è in fin dei conti che una *carta*,

Considerando che il termometro segna in Italia molti gradi sotto lo zero, e che i Circolanti uscendo dai Circoli potrebbero andar esposti ad un raffreddore,

Udite le pie imprecazioni e le evangeliche maldicenze vomitate dal pulpito contro i liberali,

Visti tutti gli atti dell'ex-Circolo Viale,

Vista l'ultima legge dell'Assemblea Repubblicana di Francia sulla chiusura dei *club*,

Visti i Decreti ed i Progetti di legge dell'ex-Ministero democratico su tutti i Circoli dello Stato,

Vista la neve che ingombra le vie di Genova,

Visti e previsti tutti i desiderii del Ministero, del Senato, della maggioranza dei Deputati, dei Banchieri, dei Negozianti, degli Impiegati, ecc, ecc.

DECRETA:

Art. 1°. Il diritto d'Associazione è riconosciuto e sanzionato dalla *Strega*. Sono perciò autorizzati i Circoli, i *club*, le Società, le Assemblee, i Casini, le Accademie, e tutte le altre adunanze politiche, scientifiche o letterarie, qualunque sia la loro denominazione,

Art. 2°. Il numero dei socj non potrà mai essere superiore a quello di cento. Ognuno d'essi dovrà indicare il proprio nome, il cognome, l'età, la professione, la patria e il domicilio, all'autorità di Pubblica Sicurezza.

Art. 3°. Sarà proibito ai socj di portar armi di qualunque natura. A tal'uopo sarà stabilito un camerino all'entrata del Circolo, ove ciascuno sarà frugato e rifrugato diligentemente da due doganieri. Chiunque sarà trovato possessore, anche d'un temperino sarà tosto fucilato o condannato alla galera come i marinai che non salutarono la bandiera austriaca.

Art. 4°. L'ufficio della Presidenza sarà di nomina ministeriale. I Ministri però potranno delegare in loro vece il Questore del luogo, o qualunque altro agente di Pubblica Sicurezza.

Art. 5°. Le sedute dovranno tenersi sempre in vicinanza dell'arsenale, o di qualche caserma o quartiere militare. Gli apparitori dovranno essere in egual numero dei socj. All'entrata del Circolo saranno postati due cannoni pel buon andamento della seduta. Ne sarà dato il comando ad uno dei mille Campioni Marmorei.

Art. 6°. I discorsi dei socj dovranno aggirarsi sui cangiamenti atmosferici, sul tempo sereno e sul nuvoloso, sulle fasi della luna, sulla malattia delle patate, sul verme delle olive, sulla coltivazione delle rape, ecc. ecc. In caso che parlando di vermi o di rape, l'allocuzione cadesse su qualche magistrato o su qualche maestro di metodo, i socj si alzeranno in piedi e piegheranno il capo in atto di riverenza; ove poi fosse pronunziata la parola *temporale* in senso di tempesta, i socj si curveranno in terra e bacieranno il pavimento, in segno di venerazione pel potere temporale del Papa.

Art. 7°. Sarà proibito l'essere eloquente. Qualunque oratore parlerà senza balbettare od incespicare, sarà cassato dai socj, come fazioso. Il professor Troja invigilerà all'osservanza di quest'articolo.

Art. 8°. Quando un socio farà qualche mozione di beneficenza o d'utilità pubblica (anche estranea alla politica) il Circolo passerà all'ordine del giorno, il quale sarà preventivamente stabilito dall'Assessore. A tal fine il presidente sarà obbligato di tener sempre sulla tavola il rendiconto delle sedute dell'Assemblea Francese.

Art. 9°. Sarà severamente vietata qualunque allusione politica. Non potranno perciò mai nominarsi (anche parlando di bestie) le tigri, le jene, le volpi, gli asini e i coccodrilli, potendo esse intendersi allusive a molti Principi e Ministri Italiani.

Art. 10°. I socj non potranno convenire insieme più d'una volta al mese. Le Accademie però faranno eccezione.

I Ministri, la Pubblica Sicurezza, le spie, e sussidiarmente i bronzi dell'arsenale, sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto.

LA STREGA.

Una Vittima Immolata all' Ebraica

ALCUNE CHIOSE ALL' ENCICLICA DEL PAPA

Nel l' esordio della sua lunghissima e noiosissima Enc clica, il papa dice che i feriti della Repubblica Romana, erano da *uomini perduti* lasciati morire senza i soccorsi della religione e in mezzo alle *prostitute*. Si vede che il Papa è avvezzo coi cardinali, ed ha scambiato i *Rossi* della Repubblica, coi *Rossi* della Corte Papale. Caro Malstai! Dei *Rossi* non vi sono che quei di Portici che vivano e muoiano in mezzo alle femmine da partito!

Andando innanzi, afferma che i poveri, e gli oppressi debbono riputarsi fortunati, perchè Gesù Cristo ha promesso il Cielo ai *poveri di spirito*. Che buon cuore ha il Papa! Opprime, malmena e bombarda a bella posta i suoi dilettissimi popoli, per aprir loro le porte del Paradiso!

Soggiunge poi, ch'egli si conforta grandemente perchè fra i sacerdoti cattolici non vi furono che pochissimi, i quali postergarono i doveri del loro ministero, cioè che furono liberali. Il Clementissimo Pio, si è dimenticato di dire che gli ha anche fatti fuci'are, o chiudere in Castel Sant' Angelo!

Afferma in ultimo con grande sapienza storica, che i Re antichi (cioè Pagani) furono peggiori dei moderni (cioè de' cristiani); e che ancorchè fossero pessimi, i popoli dovrebbero pur sempre ubbidirli, aspettando che fossero giudicati nell' altro mondo. Che delizia di un Papa! Grazie, amatissimo Conte! Ma non si potrebbe ottenere che fossero premiati anche un poco in questo? Se per esempio i Romani potessero premiarvi secondo i meriti, anche in vita, non sarebbe molto meglio? Caro Papa!

GHIRIBIZZI

— L' Avvocato Berti ha presentato alla Camera una petizione per l' abolizione del Foro Ecclesiastico, alla quale il Ministro rispose con parole che danno a sperare che il governo si occuperà di questa materia... Se la *Strega* potesse dare un consiglio, inculcherebbe al Ministero di seguir la tattica dei muratori i quali quando si tratta di chiuder *fori* vi adoprano *calce viva* e *mattoni*!

— Duecento e più studenti di Torino, indirizzarono una petizione alla Camera per essere ammessi agli esami a cui non avevano potuto intervenire lo scorso anno, per aver fatto parte dell' armata! I deputati la rimandarono al Ministro della pubblica istruzione, il quale certamente la rimanderà agli studenti. Hanno ragione Deputati e Ministri... I gradi universitarii non sono fatti pei male intenzionati che fecero la guerra contro l' Austria!

— Dicesi che il Re di Prussia non voglia più giurare la Costituzione per non esporsi a violarla e ad esser spergiuro. Pare però che il Papa (quantunque si tratti di un Re protestante) gli abbia significato con apposito breve che giuri senza timore, giacchè egli sarebbe pronto a proscioglierlo dal giuramento come fece di se stesso e del Bomba! Bisogna pur dire che i Papi possedano dei grandi specifici contro gli spergiuri.

— Sembra che abbia avuto luogo un' accomodamento tra il Generale Filangieri e la Guardia Nazionale di Palermo; il Generale acconsentirebbe a mantenerla in vigore alle condizioni di quella di Genova... Vuolsi abbia scritto in proposito al Generale Lamarmora.

POZZO NERO.

— Se non siamo male informati partirono jeri alla volta di Pegli quattro batterie di campagna con sei reggimenti di fanteria: pare che lo stato d'assedio comincierà da San Pierd'arena e si estenderà fino a Voltri. Le cagioni che avrebbero mosso il Governo a questa determinazione, pare dipendano tutte dal sacerdote Buontempo, il quale vuol essere Parroco di Pegli, a dispetto dei Parrochiani. Se le faccende continuano in questo modo noi consigliamo il Governo ad autorizzare il Da Gavenola alla formazione di un *battaglione sacro*, il quale faccia le funzioni degli antichi *Scopettelli* di Napoli in tempo della santa Inquisizione.

— Sentiamo con piacere che in San Marcellino un certo Reverendo predica con tutta l'energia contro la libera stampa! Noi non sappiamo ancora chi sia... Qualcuno però lo dice un'allievo dell'antico Ex Parroco di felice memoria....

— Qualcuno pretende che nella Canonica di Santo Stefano sia ritornata la sacra Famiglia!!.... *Videbimus infra!*

— Il parroco di Santa Maria di Rapallo da qualche anno va comprandosi qualche buon pezzo di terreno... Si vede che sa coltivare bene la vigna del Signore, giacchè trova mezzo da cavarne buon frutto!

— Ad un nostro corrispondente che cimanda una diatriba contro tre padri Domenicani! noi cispondiamo con tutta franchezza, che non sempre si può dire la verità, specialmente in questi tempi di pioggia e di neve, in cui si corre pericolo di qualche solenne *pallata!*

— Povero Vicario! Bisogna pur confessare che un destino maligno lo perseguiti... Sospende il Bonavino, ed eccoti che il Municipio in luogo di questo nomina il Piaggio! Dio santo! Pare propriamente che il protestantismo abbia invaso il Municipio.... La *Strega* spera che quanto prima si farà un qualche *triduo espiatorio*!!

— Il canonico Pistone, gran caudatario del Da Gavenola, ha fatto togliere la polvere e i ragnateli agli armadj già appartenenti ai canonici Vercelloni e Graffagna. Che li aspetti? Avviso al pubblico!

— La Strega vorrebbe sapere qual razza di pia Congregazione intenda fondare il venerabile Canonico Magnasco con quelle sue cartine stampate, che segretamente spedisce nelle case. Non sa forse il buon Canonico che non è più tempo di vender lucciole ai gonzi, col pretesto di Santa Filomena, di San Raffaele e *detti*?? Oh caro il mio Reverendo, sarebbe pur meglio che studiaste il modo da dirozzare i Chierici Seminaristi, senza sfegatarvi cotanto contro le teorie *Giobertiane*, le quali salvarono pur troppo il vostro Papa Re, e che voi criticaste come nemiche della Religione, e del santo padre Perrone! C'intendiamo!

NOTIZIE POLITICHE

(Parliamo sul serio)

GENOVA 16 gennaio. — Mentre il *gelo* è all'ordine del giorno nella Camera Subalpina, la *neve* fra noi non cessa di far le sue parti... In questi due ultimi giorni ne cadde qui una tale quantità da meravigliarne un monaco del San Bernardo.

ROMA. — Il triumvirato rosso continua le sue operazioni con molta energia. Alla fine di questo mese altri 500 impiegati lascieranno gli ufficii. Il papa è fisso sulla teoria di Machiavelli, *Casa nuova, gente nuova*. Ciò servirà se non altro di lezione ai moderati, i quali pretesero sempre d' innalzare nuovi edificii sulle fondamenta degli antichi. — Pare che tra breve avrà luogo il processo di Cernuschi, il quale verrà giudicato alla papalina. Dio gli conservi la testa!!

FIRENZE. — L'ultimo festino di Corte dato dal Granduca, al quale intervennero ufficiali toscani ed austriaci, pare abbia prodotta non poca sensazione sui Fiorentini *mangia fagioli*.

NAPOLI. — I pranzi e le feste apostoliche continuano a meraviglia. Pare che da un anno a questa parte, la pinguedine del Bomba abbia avuto un sensibile aumento.

N. DAGNINO *Gerente*.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Sabbato 19 Gennajo 1850. NUM. 8.

LA STREGA

ABBUONAMENTO
Per trimestre { Genova . . . Ln. 2 80
{ Provincia . . . » 4. 50
Esce il martedì, giovedì e sabato.

CIASCUN NUM. CENT. 10.

Le associazioni si ricevono in Genova alla tipografia Dagnino, in Provincia agli uffici postali. — Le lettere si dirigeranno FRANCHE al gerente del giornale.

Possiamo assicurare i nostri Lettori che fra breve avrà luogo il gran dibattimento pubblico fra la *Strega*, ed i signori, tenente Pallavicini e capitano Longoni... La *Strega* per far le sue cose in regola ha pregato monsig. Vicario affinchè per quel giorno terribile tutti i sacerdoti celebranti, aggiungano un *Oremus pro Strega*!!

MANICOMIO POLITICO

SALA III. — *Furiosi*.

La *Strega* stava per uscire da questo albergo dove la bestemmia e lo stridore dei denti sono all'ordine del giorno, per quindi far passo alla sala degli Ebeti, quando sul finire di un lungo corridojo restò sorpresa dalla strana figura di un uomo che stava in atto di scagliarsi sul nemico... Alta la persona e sottile (sul fare di un democratico) scarno nel volto, con un naso che guardava da vicino la bocca, gli occhi stralunati ed infossati nell'orbita, la barba lunga ed incolta, aspersa d'una bava sanguigna... con un tuono di voce da degradarne il più caldo Giobertiano! Chi sei? Chi sei? O verme della terra (proruppe verso di essa) chi sei?... Forse un Ministro? Ricordati per Dio, di Latour e di Rossi... All'armi! all'armi! O fratelli... A Roma! a Roma! saresti forse un Re? Ricordati, ricordati che Luigi Capeto non sarà l'ultimo... Intuoniamo l'inno dei forti... viva San Marco! Viva la Donna delle lagune... Saresti forse l'ombra, lo spettro d'un Papa?.. Allontanati... via... via... Un Papa? sei tu dunque il Vicario di Cristo, del Cristo che digiunò quaranta giorni, che camminò a piè nudo, che visse proletario, che morì Repubblicano! Ah Cristo! Cristo!... su via t'ho detto... sei un Papa!!! Che fate o Fiorentini imbecilli? figli della lattuga e del papavero alzatevi... alzatevi... Un Papa!! E Roma?? Eccolo... eccolo il Generale! tò... tò... quel Cardinale... afferralo per Dio... afferalo pel collo! Dalli, dalli... al Robespierre del Sacerdozio... Cani! Cani! Avanzatevi... venite pure... sù via sacerdoti del sangue e dell'oro... — E quì il Furioso faceva un po' di pausa, pigliando lena per continuare la sua filippica... seduto per terra colla testa china, colle gambe incrociate alla turca egli ricominciava... L'ho detto! l'ho sempre detto! Bisogna ammazzarli, bisogna scannarli... Vedete un po' come fanno costoro. Strozzanno, fucilano, impiccano... E noi invece abbiamo perdonato!! suonano le ore! sarà forse la mezzanotte... *roù ploù*, *roù ploù*, *ploù roù*, i tamburi battono, il nemico attacca... avanti! avanti! (e quì il furioso s'alzava colla velocità di un daino, e colla testa atteggiata come i caproni quando cozzano, urlava co-

rendamente). Urrah! Urrah! Morte ai Francesi, via quel fucile, via quella spada, un pugnale! un pugnale! Urrah! ho perduto il pugnale, rimase nella ferita d'un Gallo... urrah! colle unghie per Dio!! Ho le mani, le membra spossate!! Urrah! urrah, coi denti... coi denti... beveremo così d'un fiato il sangue dei nemici: urrah! avanti! avanti! E qui il pover'uomo sbalordito, spossato ed ansante come un levriere cadeva sul suo povero canile, grondante sudore da ogni parte, e sbuffando come un toro, che abbia sentito sul cranio il primo colpo!! La *Strega* addolorata e pensosa, volse uno sguardo di compassione a quel misero, quasi volesse salutarlo, e ritirossi subitamente da quella sala, speranzosa di potere in altro giorno visitare gli Ebeti, e con qualche risata, riaversi un pochetto della malinconia prodottagli da questa escursione!

NOVITA' DEL GIORNO

— In San Pier d'Arena, il tetto del Deposito di Ghisa del signor Taylor (inglese) rovinò in questi giorni improvvisamente, chi dice per un impeto di vento, e chi vuole sotto il peso della neve. Tant'è, questi tetti inglesi (tanto quelli che coprono le Fabbriche, come quelli che difendono le nazioni) sono tutti così; rovinano non già al primo uragano, ma al primo soffio di vento e alla prima faldata di neve. Il tetto fabbricato da lord Minto all'Italia rovinò alla prima brezza di Primavera (23 Marzo); e quello fabbricato agli Ungheresi dai *meeting* di Londra, è precipitato alla prima pioggia autunnale. Non v'ha che questa piccola differenza fra i tetti inglesi delle Fabbriche, e quelli delle nazioni. I primi non ammazzano fortunatamente, quasi nessuno; i secondi schiacciano invece intieri popoli. Avviso agli Italiani!

— Per la morte (sgraziatamente sola) del fratello del duca di Modena, il Babbo dei Toscani Leopoldo II e il Pappà dei Lazzaroni Bomba 1.°, ordinarono nelle rispettive Corti, otto giorni di lutto *grave*, ed altrettanti di lutto *leggiero*. Come dispongono a posta loro del lutto, certi Principi! Convien dire, ne tengano in mano le bilancie, e lo distribuiscono ai loro Cortigiani di quel peso che vogliono! Peccato, non lo pesino anche un tantino pei popoli; qualche volta l'ordinerebbero loro *leggiero*! Invece i poveri popoli son condannati a portarlo sempre *gravissimo*! Pazienza!

— Il generale *Paraguai* disse, che nell'entrante Primavera, si troverebbe assai volentieri *in linea* cogli Austriaci, e da ciò molti argomentano ch'egli si troverebbe assai di buon grado *a fronte* degli Austriaci. Costoro son proprio tondi come l'*O* di Giotto! Possibile che il generale francese abbia mostrato di desiderare una guerra tra fratelli? Essere *in linea*, non vuol dir altro che essere *in fila*. Dunque il signor *Paraguai* ha inteso dire, ch'egli desiderava di trovarsi *in fila* cogli Austriaci, cioè insieme con essi. Che c'è di male?

— Dietro proposta del Ministro dell'Interno, il Re ha concesso l'*Amnistia* per tutte le pene pronunziate dai Consigli di Disciplina, contro i militi della Guardia Nazionale del Regno. Non sappiamo se vi siano comprese quelle della Guardia Nazionale di Genova, ma teniamo per fermo siano state amnistiate in massa...

— Il prof. Scarabelli ottenne la naturalizzazione sarda. Si suppone sia in premio d'una sua lettera inserita nel *Risorgimento*, in cui *informava* il Ministero che i Redattori del *Tribuno* sarebbero *probabilmente* Emigrati.... Ora intendiamo perchè Mamiani non potè conseguirla. Il conte Terenzio (quantunque Presidente del benemerito Comitato Elettorale) non ha mai informato i Ministri di ciò che fanno gli Emigrati...

— Il gen. d'Aspre fu prescelto a rappresentare l'imperatore nel ricevimento del Papa a Roma (quando tornerà!). Si dice che i generali Welden, Windisgratz, Gorgoscki, Haynau, e tutti gli altri bombardatori e beccai di carne umana dell'impero, abbiano protestato contro questa preferenza pel bombardatore di Livorno.... Gli illustri generali intendono provare che chi ha bombardato più Città, ha più diritto di ricevere il Papa.... Domandano quindi d'essere preferiti.

IL TEATRO DI S. AGOSTINO

Tutte le sere in questo benedetto Teatro si rappresentano delle farse assai migliori in Platea che sullo stesso Proscenio. Mercoledì a sera la Platea recitò con molto sale, la commediola frizzante *La spia del 45*; con un grande accompagnamento di strumenti da fiato e di ottavini dei quali tuttora abbiamo intronate le orecchie. Giovedì poi il Governo che fa volontieri la scimmia, fece recitare allo stesso Teatro una farsa di genere suo, ed assai caratteristica intitolata *I cappelli torti e compagnia*. Noi ci rallegriamo che la Drammatica, in questi tempi di politica oscillazione abbia un qualche incoraggiamento, ma non vorremmo che ciò avvenisse alle spese del povero pubblico, il quale va al teatro per assistere alle rappresentazioni e non per recitare in persona.

Giacchè siamo sull'argomento del teatro, vogliamo rivolgere alcune parole alla Compagnia Lombarda.

È tempo di finirla con queste traduzioni da dozzina, con queste rodomontate francesi, delle quali sono ristucche le donnicciuole da piazza! Si ricordi la Compagnia che siamo in Genova, e che Genova è in Italia, e che l'Italia non tanto in drammatica quanto in altri generi non ha bisogno di ricorrere a Monna Francia quantunque oggigiorno sia diventata una *commedia* in carne ed ossa!!!

Ci rivolgeremo alla Francia, quando avremo bisogno di bombe e di bombardatori!

Un Sogno del **PAPA-RE**, dei Russi !!!

GHIRIBIZZI

— Il freddo in quest'inverno è rigido ed intensissimo in tutte le Provincie Italiane. I fisici dicono che all'inverno suol corrispondere proporzionatamente l'estate. Avremo dunque nella primavera e nell'estate un *gran caldo*, che ci compenserà del *gran gelo* di quest' inverno! Speriamolo.

— L' assemblea continua ad occuparsi degli affari della Plata. Dalla Plata a Parigi, tutti sanno che vi sono molte miglia, sicchè se l' assemblea continua progressivamente ad occuparsi dei dipartimenti, forse nel 1860, potrà aver luogo qualche importante riforma all' interno.

— Lamoricière è tornato da Pietroborgo a Parigi. Non si può dire che la sua missione sia stata infruttuosa. Nello stesso giorno usciva il decreto Ministeriale, col quale venivano tolti i sussidii agli emigrati Polacchi!

— La Commissione militare che deve giudicare Enrico Cernuschi, sembra finalmente formata. Si dice sarà composta di cinque fra i più celebri borghigiani di Faenza, conosciuti per assassini, e presieduta dal cav. Minardi, quello stesso che si vanta di far la spia. V'è chi aggiunge, che un Prelato verrà appositamente da Portici per eseguire la sentenza, ma i più credono che quest'uffizio apparterrà ad un membro del triumvirato....

— Il console sardo a Tangeri ospitò generosamente il generale Garibaldi. Si crede sia già in viaggio la sua destituzione....

— È giunta dall' America una quantità straordinaria di Scimmie. Si suppone che molte di esse abbracieranno la carriera del Giornalismo....

— In Ungheria il favorito d'Haynau è uno spione ebreo. Si capisce! Tra le spie e i macellai le simpatie devono sempre esser grandi....

— La Compagnia Lombarda sta facendo una accurata collezione di tutte le più vecchie Produzioni francesi. Si dice, sia per completare il *nuovo* repertorio della prossima Quaresima....

— A Roma è uscita una notificazione con cui si permettono tutte le maschere, eccetto *quelle da ecclesiastico*. Il ministro della Polizia ha preveduto che facendosi così rari nella Città Eterna, gli abiti da Prete, poteva venir il ticchio a qualcheduno di mascherarsi in quella foggia, ed ha fatto bene a proibirlo. Anche il signor Ministro ha capito, che a Roma, abiti da Prete non ce ne debbono più essere, nè in maschera nè senza maschera. *Te Deum Laudamus*!

— In questi giorni furono di passaggio in Genova i RR. Padri Polidori e Minini, provenienti da Verona ed avviati al felicissimo regno di Napoli. Anche il Padre Roothaan visitò il nostro Porto diretto a quella volta, dove si sarà dato convegno coi più larghi Cappelloni dei due Mondi. È vero, che i Gesuiti sono abilissimi par cercare le scorciatoje; ma è pure una fatalità che Genova, debba diventare lo scalo dei Gesuiti! Pazienza!

POZZO NERO.

— Ci si dice che anche un'Arciconfratello di S. Sabina vorrebbe veder fredda la Strega... Poveretto! quantunque assuefatto a *far lume*, rinnega la luce.....

— Il prevosto di S. Siro piatì lungamente pel possesso d'un *cero* in occasione d' un funerale. Che voleva farne d' un moccolo di più, il rev. parroco? Voleva accenderlo per illuminare qualche altro suo giuramento?

— Il *Cattolico* fra le sue notizie importanti ha in data di Chicago che i Gesuiti colà fanno portenti, e che sono l' idolo della popolazione... Lode ai benemeriti Chicagoni!!

— Don Grasso si è sbottonato i calzoni contro il Corriere Mercantile con un *Articolo di Crusca* pubblicato sul *Cattolico*; speriamo che Papa dimenticandosi un pochetto di Banchi, mostrerà a questo Grasso che siamo del 50... e non del 27!!

— Si dice che i parrocchiani di Certenoli attendano impazienti il parroco colla *vedova*, la quale previa autorizzazione della Curia potrà far le parti d' *Accolito* mentre il buon pievano celebrerà!! Il Sacerdozio subisce ogni giorno nuove riforme!!

— A Pegli sono rimesse in vigore dai parrocchiani del *Buontempo* le antiche *sportole*... Per un Battesimo pagano cent. 9 e mezzo. Sarebbe da desiderarsi che Genova e le riviere seguissero quest' esempio... i parroci allora sarebbero certo meno pingui e più cristiani.

— Vuolsi che tutti i membri della Curia di Genova, siano stati chiamati a Roma per prender parte al Governo Papale. Si dice che il Da Gavenola sia stato particolarmente domandato per far parte della Polizia...

— Un Parroco di Genova richiesto di qualche sussidio da una povera ragazza, cominciò a *brancicarla* ben bene per verificare se fosse veramente bisognosa, e se non avesse indosso vesti bastanti per ripararsi dal freddo. Si vede che il buon Pievano mette in esecuzione il detto di S. Tomaso! Prima di far elemosina vuol *vedere e toccare*... se il mendicante è veramente bisognoso e *merita* un sussidio!

— I preti dicono che le mille firme raccolte pel ritorno di Monsignor Franzoni a Torino, ne rappresentano per lo meno diecimila. Vuol dire che le sedicimila ricevute per l' espulsione dei Gesuiti e di tutti i loro affigliati, tra cui entra Monsignore, ne rappresenteranno 60 mila. Non li capacita questo calcolo? Pare adunque che i contrarii siano in maggior numero dei favorevoli...

NOTIZIE POLITICHE

(**Parliamo sul serio**)

ROMA. — Il Santo Padre con rescritto papale ha proibito le barbe di qualunque costume... In Trastevere continuano l'ecatombi dei preti. Due Frati nel giorno dell' Epifania furono gettati a fiume. Si parla anche di un prelato al quale fu fracassata la testa a colpi di bastone. Aspettiamo dal nostro corrispondente ulteriori schiarimenti su questi fatti di molta importanza.

PARIGI. 12 gennajo — Quest' oggi circolavano notizie assai gravi, relativamente ad un possibile colpo di stato... spargevansi voci le più assurde e parlavasi di progetti assai serii.

GENOVA 17 gennaio. — Il ricorso in Cassazione dei Marinaj Genovesi, condannati a 15 e 20 anni di lavori forzati, è stato rigettato!... Domani dunque o posdomani, vedremo mandati attorno messi alla gogna, quei disgraziati, il cui solo delitto è di non aver voluto salutare la bandiera Austriaca! Domani o posdomani, cinque Marinaj che fremettero all' annunzio dell' armistizio di Novara, saranno aggravati dalle catene che cingono i ladri, i falsarj e gli omicidi! Viva la Cassazione!

N. DAGNINO *Gerente*.

AVVISO

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Martedì 22 Gennajo 1850. Num. 5.

LA STREGA

ABBUONAMENTO
Per trimestre { Genova . . . Ln. 2 80 / Provincia . . . » 4. 50
Esce il martedì, giovedì e sabato.

CIASCUN NUM. CENT. 10.

Le associazioni si ricevono in Genova alla tipografia Dagnino, in Provincia agli uffici postali. — Le lettere si dirigeranno FRANCHE al gerente del giornale.

MANICOMIO POLITICO

Sala I.ª — *Ebeti.*

Dai Furiosi noi siamo passati negli Ebeti, il numero dei quali è indescrivibile... Eccoli appunto nel giardino che passeggiano sotto la scorta di un buon mugnajo, che sa toccarli a tempo quando scapestrano... Eccone uno accoccolato per terra il quale finge di vangare colle dita, e quindi sputandosi nelle mani, va spargendo questa nuova semente sul preparato terreno... Costui dev' esser certo un de' membri attivi della Associazione agraria, o per lo meno qualche segretario dei pubblici lavori... Un' altro poi cogli occhi semichiusi, colla bocca spalancata, colle braccia penzoloni, col petto sporto all' infuori, va facendo dei lunghi passi a guisa di giovane recluta, modulando colla bocca il suono del tamburo, e spesso servendosi del braccio sinistro per fucile... poveraccio, gli è questo un civico di Genova che senza immaginarselo vide far fuoco dallo Spirito Santo, e ne fu talmente scosso, da restare perfettamente *balordo.* Il buon uomo non sapeva, che anco lo Spirito Santo a tempo ed a luogo, sa farne delle sue!... Vedete mo' quell' altro che sta atteggiato in modo da degradarne un'amoroso da proscenio, guardatelo poverino... Egli fa le viste di parlare colla sua Nice, e si stempera in paroline di zucchero, ed in baciuzzi infuocati; ora si muove e si dimena, ora si prostra per baciar l'orme della scomparsa silfide, ora poi, nel bollore della passione, si getta boccone a terra ravvoltolandosi come uno porcello in brago, chiudendo poi sempre le sue apostrofi, le sue gesticolazioni, con uno scroscio di risa . . . . Non direste o lettori che costui sia una brutta copia del Conte Malstai, quando faceva tante moine all' Italia, sulla supposizione che fosse femmina da conio?

Vicino ad un albero, meditabondo, pensieroso, voi ne vedete un altro, il quale pare abbia fatto voto di *silenzio...* Lunghi capelli gli piovono sulla fronte pallida e rugosa, i quali allorquando agita la testa, sembrano altrettanti rami di salice scossi dal vento. La sua occupazione è di guardare gli avventori, far segni colle dita, muover le labbra a scherno, abbassar gli occhi, dimenare la testa... Non può esser questi che un Giobertiano il quale dall' imprevisto passaggio degli evviva, alle grida, ai fischi ed alle torsate, ha lasciato sulla piazza dello Scaricamento quel po' di cervello che gli avea dato la Mamma!

Eccone un altro che seduto sulla gradinata del giardino arringa i suoi compagni esortandoli a qualche impresa... Appressiamoci, o Lettori, giacchè val meglio sentire un pazzo a parlare, che cento dottori in silenzio, quando però non sieno della fatta di quei di teologia. Il pazzarello dunque è di statura mezzana, di figura scarna e macilente, occhi di bue coperti di grossa palpebra gonfia per natura, naso piuttosto visibile e ben taccbiato, gambe sottili ed ineguali, giacchè una credette bene di crescer più dell' altra,

senza la licenza del padrone; il complesso insomma forma un essere tale, che anche prima di venir alloggiato al Manicomio, tutti al solo vederlo lo direbbero un gonzo, un scemo *moderato*! Lettori attenti giacchè incomincia i suoi sermoni! — Giorgio! Giorgio! vien qua... Bianca! Bianca! Angioletto mio, Giorgio parte, e domani si fa quella tale dimostrazione... Chiamalo Bianca mia... senza di lui non si fa nulla... Hai visto Lorenzo? Biancuccia mia? Quant' è caro quel Lorenzino!... Evviva Gioberti! Avanti! avanti in Oregina... Viva Pio IX, viva Bianca mia moglie... Da bravi o prodi del Ponte Spinola, da bravi... a giorni avrete sale, pane, vino, tutto *gratis*... Coraggio dunque... ancora due tirate di *sorgete*, e la fortuna vostra è compita!... *Sorgete Italiani a vita novella*... Bianca! Gioberti ti saluta... che testa ha mai quell' uomo, che testone, che facondia, che stomaco, che zazzera??.. Luisetta, Mariuccia, Catterina, Madalena, a domani veh!.. vestitevi tutte in regola, ed in compagnia delle Marchese avrete l' onore di venire in Oregina... per l'Italia si fa tutto; mia moglie vi dirà il modo... da brave! le mie pulzelle, qualunque sia il vicolo ove abitate poco importa, all' Italia piace tanto l'*arancio* ed il *gelsomino*, quanto il pomo e la rosa..... L' Italia piglia tutto.... Giorgio! Giorgio! Compare mio, perchè mi avete abbandonato? *Curdele, Curdele*? Anche voi partite per la terra... terra... Guerra... Santa!! Viva Massari.... Addio Gioberti.... Bianca anch'io parto... Vado a Venezia... Sta sicura, li fonderò... Non temere... E qui il pover'uomo si fermava strofinandosi le mani, soffiandosi il naso, e fingendo di rassettare un baule.... Anche la *Strega* intende di fare una piccola fermatina per quindi continuare di bel nuovo l' escursione. (*Continua*).

UN NUOVO GIORNALISTA.

— Vi faccio i miei convenevoli, signora *Strega*!

— Che cosa c' è di nuovo? Vi rallegrate forse perchè fra poco sarò *giustiziata*?

— No, no; per un' altra ragione.

— E quale? (Già le contentezze non vengono mai sole).

— Mi congratulo con voi, perchè avete acquistato un nuovo confratello.

— Bella contentezza davvero! Ve ne sono già tanti guasta-mestieri ...

— Ma questo è un confratello di nuova stampa, un confratello che fa eccezione. Se ne conosceste il Redattore!...

— Si tratta dunque di un gran baccalare!

— Figuratevi! Si tratta nientemeno che del Presidente d' una Repubblica, alla vigilia d' essere incoronato imperatore. Vedete....

— Ho capito. Luigino ha la fregola di fare anche il Giornalista.

— Appunto. Il Presidente ha deciso di scrivere...

— Fa bene; perchè se dovesse parlare, davvero sarebbe un oratore della portata di Vincenzo Troia...

— Ciò che monta? Non sarà facondo, ma i suoi pensieri...

— Oh! i pensieri poi sono un *mostro*, massime al dopo pranzo. (Parlo di Troja veh!)

— Il suo nuovo giornale s' intitolerà il *Napoleone*.

— Manco male! Non si è dimenticato il gran nome dello zio anche nel Giornale...

— Eppure, cara la mia *Strega*, credete a me, che sono stato in Corsica, e l'ho inteso a dire da tutti quegli isolani. Se lo zio era grande, è grande anche il nipote.

— Come La Marmora!

— Che c' entra qui La Marmora!

— Oh bella! c' entra benissimo. In fatto di statura La Marmora è grande per quattro.

— Voi siete sempre sul motteggiare. Vi ripeto che Buonaparte...

— Malaparte, volete dire.

— Buonaparte vi dico, è un uomo grande, liberale...

— Come i settembrini italiani, non è vero!

— Lasciatemi dire... Generoso, democratico, e sotto tutti i riguardi onorevole.

— Come i Deputati della nostra Camera, o come il Trattato di Pace del signor Massimo d' Azeglio?

— Non m' interrompete. Buonaparte è uomo di tal tempra, che se ha riportato 6 milioni di suffragi dai Francesi, ne meriterebbe 35 quanti sono i Cittadini, Elettori e non Elettori, della Grande Nazione.

— Per me sono d' un' altro parere. Lo manderei a fare il Presidente in Piccardia.

— Che brutti pensieri!

— Già che volete? È la mia natura. M'hanno allattato sotto il Noce di Benevento, nel Dominio del Papa.... È un vizio che mi è rimasto dalla balia ...

— Ma datemi orecchio; non vi sembra una bella prova di democrazia, un Principe, un Presidente, un Candidato all' impero che fa il Giornalista! Il giornalismo deve tenersene nobilitato...

— Certo che un Giornalista Imperiale, Reale, Repubblicano, è un gran fenomeno a' nostri giorni. Ma la Francia ci ha avvezzato a tant' altri...

— Oltrecciò il nuovo Giornale si scatena contro la maggioranza dell' Assemblea, e questo è un' altro indizio che Buonaparte sente il solletico della democrazia.

— Ottimamente! Fa come l' asino alla secchia, Quando ha bevuto vi spranga de' calci dentro. Ora che se ne è servito a sua posta, la bistratta, la malmena, e cerca di mandarla pe' fatti suoi. Anche questa è riconoscenza da Principe...

— Già voi torcete tutto in mal senso. Maledetta la stregoneria!

— Beneditela invece, caro mio, se volete udire delle verità. Aspettate che mi rassetti la zimarra, e sputi tondo. Prima Luigino ha fatta una gran *mala parte* all' Italia come Presidente, ed ora la farà pessima come Giornalista. Prima ha bombardata Roma coi cannoni alla *Paixan*, ora la bombarderà cogli articoli. Manco male, che l'Italia ha le spalle dure, e non si ammazza così di leggieri! Addio.

La Venere Francese al Bagno

GHIRIBIZZI

— Nell' Assemblea Francese si è discusso il progetto di trasportare le adunanze, nell'antica Camera dei Deputati sotto Luigi Filippo. I degni rappresentanti della Repubblica hanno pensato saviamente che anche la sala delle adunanze doveva essere Monarchica...

— Sembra che l'ex-Ministro De-Margherita sia partito repentinamente per l'ambasceria di Madrid in luogo di Pinelli. Si suppone sia per *legittimare* il Reale, Cattolico, infante della Regina Isabella, tostocchè verrà alla luce. Infatti si sa che la cattolica Regina è gravida. L'avv. Gervasoni lo seguirà come segretario d'ambasciata.

— Il signor d'Azeglio s'ostina a dire che la pace coll'Austria è onorevole. Se con una pace onorevole si pagano 75 milioni all'Austria, cosa si pagherebbe con una pace obbrobriosa?

— I Banchieri di Genova, dicesi siano stati consultati per un imprestito al Duca di Parma. In caso vi aderiscano, avranno un debitore anche più solvibile del Duca di Toscana... Non si conoscono ancora le *ipoteche*.

— La *divozione Francese* in Roma aumenta ogni giorno... Oltre all'ospedale di San Giacomo, si contano già diversi locali addattati a quell'uso... Ben inteso, per ricevere i *Francesi convertiti*!!

— Ieri mattina furono nel R. Arsenale degradati i *rivoltosi* marinaj che pretesero di far guerra a Venezia contro i Tedeschi..... Pare che la Cassazione per mitigar la pena della Galera, abbia loro accordato di scontarla in Sardegna, giacchè quel clima è molto confacente ai *polmoni robusti*!!

— A Roma i Cardinali hanno ordinato alla truppa di radersi le barbe, osservando che questo è l'unico mezzo di agevolare l'introduzione della disciplina nell'esercito. Come sono astuti i cardinali! Fanno rader le barbe e *strappare i peli* ai soldati per *agevolare l' introduzione ecc.*. Convien dire che questa riforma sia stata suggerita al Triumvirato Rosso dall'antico Parroco di S. Marcellino!

— La Commissione incaricata di trovar sussidii pei danneggiati dalle *faustissime giuggiole d' Aprile*, essendosi presentata al Cittadino Marco Massone per pregarlo d'avvalorare la domanda al Ministero, s'ebbe in risposta da questo *segnato da Dio*! Che.... « Chi è cagion del suo mal pianga sè stesso.... » Bravo, signor Marco!... badate che qualcuno poco soddisfatto della vostra Deputazione, non vi faccia il complimento che Pietro favorì al Marco del Getsemani!!

POZZO NERO.

— Il Da Gavenola ha ordinato al canonico Capurro di cessare dalle sue funzioni di amministratore della parocchia delle Vigne... Sarebbe forse in viaggio da Santa Maria della Sanità il cav. Prevosto?? Badi quel caro D. Domenico che non gli tocchi di esulare la seconda volta, e che i suoi parocchiani non gli preparino qualche *prebenda* di nuovo genere.

— Il Capitolo delle Vigne coadiuvato dal corista dell'Annunziata, e dal maestro Paganetto, ha scelto a prete della Massa un *mutolo*... Si vede proprio che il tempo dei *cantori* è cessato, e che anche nei cori delle chiese si tende al *silenzio*.... *Omnia tempus habent!!*

— In San Luca domenica fu letta la famosa Epistola dei vescovi radunati a Savona... Questa lettura produsse una emozione così viva negli ascoltanti, che moltissimi furono costretti ad uscire di chiesa... Bisogna pur dire che le *pecore* di questa parocchia sieno fortunate, giacchè sono affidate ad un *beccajo*!!

— Un prete parlando della *Strega* disse che la sua *verga* partorisce funesti effetti nel popolo. Caro prete! non c'è che la *verga* dei vostri pari che faccia partorire funesti effetti negli uomini e nelle donne...

Pregiatissimo Signor Gerente,

Spinto dall'amore dell'umanità oppressa ne' chiostri mi dirigo a lei Sig. Direttore onde si compiaccia pubblicare per mezzo dell'accreditato suo giornale il seguente fatto, esempio di carità veramente fratesca!

Condannato il P. Arcangelo da S. Giuseppe dell'ordine degli Agostiniani Scalzi di Genova a giorni otto di severa reclusione in propria cella, dopo quattro giorni di pena si ammalò per isbocco di sangue, malattia che già lo aveva per ben due volte condotto agli estremi, e cominciò solo a riaversi alquanto, dopo quindici emissioni. Sperava l'infermo che lo stato suo, che era una pietà a vederlo, moverebbe il Provinciale P. Costantino da S. Gio. Batta a consentirgli di recarsi a mutar aria nel convento de' Cappuccini a Sestri Levante, sulla parola di compire la rimanente pena al ritorno, ristabilito. Ma vane furono le speranze, vane le preghiere e vano pur anco fu il ricorso del medico con apposita fede dichiarando il bisogno di un tale rimedio. Anzi siccome al giovine malato, irritato in sommo per tale ostinatezza bestiale, si fecero più violenti le convulsioni, e più furioso il vaneggiare, consueto in lui dopo varie emissioni, così il caritatevole Provinciale ordinò che per tutto rimedio egli venisse trascinato in carcere ripetendo: — Pera il corpo, purchè si salvi lo spirito — pereat corpus dummodo salvetur spiritus! — non riflettendo che al corpo insieme si rovinava lo spirito inasprito del maltrattato religioso. La notizia di tanta barbarie provincialesca e dello stato deplorabile del P. Arcangelo giunse naturalmente all'orecchio dell'ansia madre, e de' più stretti congiunti: fu perciò un pronto accorrere al convento, un tumultuare, un gridare alla crudeltà, all'ingiustizia. Per sorte giunto era da Genova, di que' giorni il Vicario Generale dell' Ordine, il quale informato dell'occorso consolò i parenti rilasciando egli stesso la sospirata obbedienza. Qui la crudeltà del P. Costantino si fece furibonda e contro il suddito, e contro il Superiore. Il caritatevole Padre volò subito ai Cappuccini dal Vicario Provinciale, e dalla così detta Definizione per cercare, sparlando a tutto potere dell'infermo suo religioso, di impedire la necessaria licenza: e se non riuscì a farla ritirare concessa, riuscì a che non avesse effetto se non per quindici giorni; ed al guardiano P. Benedetto da Taggia costò carissimo l'avere per oltre a giorni quindici sentito pietà del giovine malato. Per altra parte il docile Provinciale si volse alla S. Congregazione de' Vescovi e Regolari ricorrendo o facendo ricorrere contro il Superiore maggiore; e tanto seppe la di lui carità inventare che essa deputò, forse a suggestione di lui, a visitare degli Agostiniani Scalzi, il famoso Vicario Capitolare di Genova Monsignor Da Gavenola. Questi per ricompensa toltosi il caritatevole Padre intrinseco suo amico, a convisitatore, unitamente al casto e dotto P. Anastasio da *S. Maria Maddalena dei Pazzi* Carmelitano Scalzo, servì le voglie provincialesche in modo da disgradarne Radetzky: ed affinchè la nota carità e prudenza del Costantino avesse premio e campo a meglio manifestarsi confermollo in carica per un nuovo triennio. Quanta iniquità in questo fatto!

E sino a quando si tollererà tanta barbarie in mezzo a tanta civiltà? Sino a quando i religiosi si terranno lontani dalle concedute libertà? Ne' chiostri regna dispotica l'ignoranza, il capriccio, il gesuitismo, e la virtù vera, il talento è perseguitato è oppresso. Voglia finalmente il ministero, voglia la camera degnare questa oppressa porzion della società d'un efficace pensiero, e confortarla di qualche legge addattata ai tempi presenti.

OVADA 16 gennaio. — Or fanno pochi giorni, un cotal prete *Scirro* (Dio ne scampi ogni fedel cristiano!) salì sul pulpito, e spalancato un immenso cratere eruttò turbini di.... di.... fumo contro la libera stampa, agitandosi come un energumeno..... Il diavolo, che tutti sanno, essere amante di far delle improvvisate ai suoi devoti, si divertì la stessa sera di scuotere un po' fragorosamente le invetriate del buon sacerdote, che stava forse in quel punto preparando una seconda predica... Il pover'uomo senza pensare ad altro, si chiuse in un certo *camerino* aspettando che la burrasca finisse. Baggiano d'un prete, si vede proprio che non conosce il proprio mestiere! Pretendere di cacciare il diavolo *col fetore*? Ma non sa egli che il diavolo tiene del majale e che sta volentieri nelle pozzanghere? Poteva ben ricorrere all'acqua benedetta! (*Corrisp. della Strega*).

N. DAGNINO *Gerente*.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. **Genova, Giovedì 24 Gennajo 1850.** **Num. 10.**

PUBBLICAZIONI STREGA SETTIMANALI!

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE
Genova . . . . . . Ln. 2. 50
Provincia (franco di Posta) . . . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un vol.!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, in Torino da Magnaghi, in Alessandria da Carlo Moretti, in Chiavari da G. B. Borzone, in Savona da Giac. Maranesi, e tutti gli uffici Postali.

Le lettere, non che i *buoni* sulle R. Poste si dirigeranno *franchi* al Gerente del Giornale.

UNA RIVISTA
ALLO
STIVALE D'ITALIA

Lettori miei belli, se nol sapete l'Italia è uno Stivale!... cioè non è propriamente uno stivale, ma è piantata nel bel mezzo del mondo sotto di questa forma. Se volete, la somiglianza non è poi troppo lusinghiera, e s'addirebbe assai meglio ad altre nazioni piùgrandi della nostra, come per esempio alla Francia: ma già Monna Natura è un po' ghiribizzosa ne' suoi ordinamenti, e dà questa o quella forma ai paesi, senza darsi poi la briga di mostrar troppa giustizia distributiva. Dunque come vi dicevo, l'Italia è uno Stivale! Se volete convincervene, date di grazia un'occhiata alle tante Carte Geografiche che sgusciarono fuori dagli armadii dei ferravecchi nel tempo della Guerra Santa, e che si riutanarono tutt'a un tratto come colpite d'apoplessia, all'annunzio dell'armistizio di Novara. Vedrete che stivalo maiuscolo! Ha un'ampiezza e una lunghezza da far strabiliare. Sembra quello d'un Postiglione! Gli è vero, che è screziato, e frastagliato in tante guise quanti sono i ciabattini che l'hanno in custodia, ma è pure sempre uno stivale di gran levatura. Ha l'apertura ai piedi delle Alpi, e si tuffa il piede in due mari! Che se poi vi dà noia il consultare la Carta come ad un Generale Piemontese in Lombardia, prestate pure fede a me che ve lo dico, perchè la mia parola non è già quella di un Ammiraglio sardo che promette il perdono all'equipaggio ammutinato.... La mia parola quantunque di *Strega* scomunicata, pesa qualche poco di più... Dunque ripeto, l'Italia è uno stivale, facciamogli una rivista.

Cominciamo dalla punta, la Sicilia.... A Palermo Filangieri accomiata la Guardia Nazionale in ricompensa del suo amore per l'ordine, e per liberarla dal molesto peso del servizio in un inverno così rigido. La invita anche, sotto riserva di salutarla con una salve di Moschetteria in caso di negativa, a consegnare tutte le armi e le munizioni al Governo, per paura che i bimbi si feriscano trastullandovisi, o che la polvere possa produrre qualche *funesta* esplosione. Non intende però di sopprimerla... no... aspetta il Regolamento di quella di Genova, per rimetterla nella prossima Primavera, quando il clima sarà più mite. A Catania poi si fucila, a Messina s'incarcera, dappertutto si fanno gli Esercizii Spirituali, e si prega Sant'Ignazio e S. Filomena.

Veniamo più su, al tallone, ed al resto del piede... In Calabria fioriscono i successori del Cardinal Ruffo, si moltiplicano i Sanfedisti, governano i Nunziante, brulicano gli assassini con diploma regio, e gli assassini di *Motu-proprio*. Se in Calabria poi vi sono gli assassini, a Portici v'è il Papa e vi sono i Cardinali. Pregano, digiunano (!!!), si stillano il cervello, si radunano a Consulta, invocano l'aiuto dello Spirito Santo, e ciò per togliere alla Francia anche l'impaccio di quel brutto nome di Repubblica, alla Spagna la briga d'una Regina che è troppo liberale (di sè) verso i suoi sudditi, e al Piemonte il pensiero della *Carta*. A Napoli poi v'è il Bomba, vi sono i Gesuiti, i Lazzaroni, Castel Sant'Elmo, Castel Nuovo, Castel dell'Uovo, le spie, Padre Placido, le ampolle di S. Gennaro, i Liguorini, gli Svizzeri, le carceri della Vicaria e di Santa Maria Apparente.

Passiamo alla gamba... Abbiamo a sinistra i Croati, i Francesi, i birri, i Cardinali, la Commissione Papale che giudicherà Cernuschi, i Gesuiti che aprono già le scuole, i *malandrini* che non vogliono pagar il Dazio sul Macinato, i briganti che si ribellano al legittimo Governo. Vi sono, cioè... non vi sono più gli spagnuoli, ma vi sono in luogo loro le traccie sensibili e non periture del loro passaggio. Vi sono Minardi, Alpi, Sangiorgi, Pa-

raguai d'ieri, Monsignor Bedini ecc. Abbiamo a destra un Gran Duca Arciduca Italianissimo, le lattughe, i papaveri, un armata italiana d'un reggimento, una truppa ausiliaria di venti, le medaglie del 12 *Aprile*, lo Statuto *Carta* e lo Statuto *Giornale*, Serristori, Salvagnoli, e via via. Più su due Duchini, i soldati tedeschi e gli italiani, i denari del Duca di Modena, i debiti del Duca di Parma, i pugni in corte e le bastonate in piazza. — Mio Dio! quante crepature ha questo stivale, nella suola e nel tomaio! Come rattopparlo?...

Lo vedremo in un altro numero. Prima però passeremo in rivista anche l'imboccatura, il Piemonte e la Lombardia!

MANICOMIO POLITICO

SALA II.a — *Ebeti.*

(*Vedi N. 9*)

L'orologio ha or ora scoccate le due della notte... I pazzarelli affievoliti dallo schiamazzo giornaliero, abbattuti da quella febbre lentissima, che ora gli esalta ed ora gli prostra, quasi tutti se la dormono santamente, mettendo fuori dal naso e dalla bocca certe note, da stordirne un maestro di fagotto... Lettore mio, se le gambe ti reggono, armati di una buona candela e seguimi... Se la maggior parte dei pazzi se la dormono, vedrai ch'io ti meno da chi veglia, e sta occupato in faccende importanti; seguimi... Vedi costui dalle guancie paffute, dai lunghi barbigi, dalla nuca pelata, dal grugno da Mandarino? Ebbene osservalo attentamente... Egli sarebbe più sano di me e di te, se non avesse la mania di credersi Ministro!! Dì e notte non fa che dettar leggi, che modificare accordati, che sottoscrivere editti... Vedi si muove!! Ci guarda!! Attento! A momenti parla... — E che volete? *Intendiamoci bene*! Sareste forse i rappresentanti dell'Austria?... lo firmerò... e poi... Darete!! Darete!!... Ma che? Ci penseremo... Cavaliere: se viene il Deputato... C. avvertitemi... Genovesi. Genovesi, allegri per Dio! Il tempo della cuccagna è venuto... Volete riforme, volete dei circoli?... Sig. Lorenzo questa tocca a voi!.. Abbiamo pensato ad una costituente; ne parlerò colla Signora Bianca e poi si vedrà... Valorosi soldati! l'Italia vi guarda, ed in segno di riconoscenza vi manda a godere delle vostre mogli, e dei vostri figliuoli! A casa! a casa! Viva l'Italia... Datemi carta... con questi Genovesi bisogna tener duro... Io ho tentato di *rinnovarli* ed essi m'hanno *invecchiato*... pago subito... subito... si tratta di quel tal puff... Ora che siamo addetti alla Mecca, i bezzi non mancano... La statua di Maometto sa sudare all'uopo... son democratico alla barba di tutte le Eccellenze, mio padre vangava, mio avo seminava, ed io tento di raccogliere! son democratico... parlatene coi caffettieri, e cogli stampatori... Un momento e sono da voi... Chi sa come finirà la bazzica? siamo Ministri... oh di questo ne convengo... ma se dovessi dirla chiara mi pare che i Ministeri sieno due... La dimostrazione è ordinata... tutto è compito... Genova è salva... Buon giorno nipote... sarete impiegato... Addio cugino... fatelo segretario del vice segretario... davvero! figlio della cugina di mio cognato! benissimo... vi faremo professore... professore, intendiamoci bene, di metodo... senza del Polacco non si fa nulla... fra breve partirò per Milano in qualità di commesso straordinario... oh cari quei salami... quelle salciccie... I Tedeschi sono fregati... abbiamo in testa dell'esercito un'uomo che basta per mille... — E qui l'Ebete in atto ministeriale andava palpeggiandosi il mento, e trastullandosi colla punta dei mostacchi, ora moveva la mano in atto di firmare, ora tendeva la palma, inchinando alquanto la testa, quasi invitasse qualcuno a sedere... La *Strega* riscossa da altre grida forse più importanti lo lasciò colla buona notte, meravigliata di trovar costui fra gli Ebeti che pure all'apparenza sembrava ben' altro...

— Olà! Olà! vogliamo *riforme* e *bastoni* per poter la notte vigilare alla pubblica sicurezza... (eccone un'altro o lettori che può dirsi il campione dei gonzi... sentitelo! io lo conosco alla voce. Zitto per Dio! sentiamolo) sì... sì... sì... non c'è Teresa che tenga.., io voglio farmela coi *Camalli*, e guai a chi parla... viva Pio IX... scrivi il mio Gerolamo da bravo..« Eccellenza.. Genova 27 de'.. (lascialo in bianco) Domani tutto sarà compito; sul sasso di Portoria noi deporremo le nostre... il nostro... » Addio Lorenzo ditemi in grazia domani si canta *sì*... o si canta *no*? L'affare piglia cattiva piega... i birbanti sussurrano all'orecchio dei buoni ragazzi che bisogna scannare i ricchi... per me dico schietto che il mal di collo lo temo assai... i drappelli composti fatti... Anche le donne ebbero *l'ordine del giorno*... Gerolamo penserà a conciarle di notte... alle 11 precise noi ci metteremo in cammino... Chi cercate? Teresa!... Teresa sta in congresso con Bianca... oh se sapeste, Lorenzo mio... il ministro mi scrisse che per ora conviene *tacere* e sospendere l'*inno*... verrò come commissario del Balilla.... Buon giorno Signor Abate, domani preparatevi un buon aspersorio e... e... avanti... non indietro!!... L'Italia deve procedere... Signor Prevosto domani sarete a pranzo da me... Teresa... Teresa.... Teresa... Una dimostrazione... son donne che strillano ti vogliono alla loggia... vieni... vieni.. c'è *Majotto, Bepina, Luisa, Cattainin*... non sai son quelle 27... del 27... quando andammo in... in Oregina... Si sì... ho capito... basta così... io mi ritiro... se non viene la Costituzione noi finiamo come i Bandiera!!! addio Teresa io mi ritiro in Polcevera... a Torino si oscilla... guai a me... io son perduto... la testa mi preme... Dio mio! Dio mio!... E se non era per me... dove... dove?...oh quella dei Gesuiti non ce la passo. . . i Gesuiti per esempio potevano restare... io non ne voglio sapere... quando si tratta di faccende sante, di affari santissimi io non m'intrigo! salute di corpo e d'anima sono indispensabili... E quì quest' Ebete che la *Strega* non potè di troppo sbirciare, giacchè era rimasta senza moccolo, finì la sua cantilena e cominciò a russare come un bue... la *Strega* di soppiatto uscì dal Manicomio fiduciosa di potere ancora una volta ficcarsi in quelle sale.

L' Italia nel Mille-ottocento..e..e..e...

GHIRIBIZZI

— Re Bomba ha decretato che le mosse *retrograde* delle sue Reali, Borboniche, Lazzaroniche truppe, siano chiamate col nome di Campagna. Ha ragione Sua Sacra Reale Maestà Bombea. I Lazzaroni andarono tutti in Campagna in tempo della battaglia di Velletri...

— Si dice che il Prof. Troja sia stato incaricato del Consiglio Delegato di Città a scrivere un trattato sopra il modo di votazione che con tanto felice successo si va addottando sotto i suoi benigni auspicii, specialmente nella parte della maggiorità assoluta calcolati come presenti i membri assenti. Secondo esso, in una commissione di 15, presenti soltanto 11, favorevoli 7, si dovrà considerare come non approvato il candidato per aver avuto 8 contrarii, 4 presenti e 4 assenti. Gran testa ha il Troia, e presentemente più gran borsa, ripiena dalle patenti dei professori di metodo, e impinguata dal suo libro, portento di operazione aritmetica, essendo che egli vende quello che non gli costa una *mutta* per 2 e 3 franchi !!

— Il Municipio Genovese è saggiamente diretto da un Direttore dei Sordo-Muti, e dal Signor Daneri ex-Direttore fischiato delle Dogane di Savoia. È impossibile che le cose non vadano bene; il primo è incaricato della parte d'insegnamento ai Sordo-Muti; il secondo compila un regolamento d'amministrazione che sta per incontrare la stessa sorte ch'ebbe la sua persona in Savoia. Si prevengono i due Direttori che per un strano miracolo i Sordo-Muti potrebbero alfine acquistare la favella e l'udito, e gli amministrati imitare i savoiardi.

— Nel dizionario dei *Comparativi* che si pubblica a Firenze sono state fatte le seguenti aggiunte:

Un *Giuramento* alla Prevosto di S. Siro.
Una *Promessa* alla Albini e Comp...

— Per l'ultimo giorno di Carnevale il Bomba sta preparando una grande *macheronata* alla quale interverranno il Padre Beatissimo e i Cardinali Eminentissimi con tutta la Corte Apostolica. Sono partite a bella posta da Napoli per Portici alcune casse di *emetico* a servizio dei grandi personaggi!

— Al Collegio Nazionale si parla di una congiura contro lo Scarabelli... Ora che il Piemonte gli ha dato la *natura* piemontese, sarebbe curiosa che i suoi compagni tentassero di *snaturarlo*..... Povero Censore!!

POZZO NERO.

— Il Parroco di Rapallo continua a menar la lingua sulla libera stampa... Si ricordi il buon pievano che non è difficile in giornata trovar chi meni un *querciuolo!* Si è dimenticato il sant'uomo le avventure di Polcevera?

— Il Classico Abate Raggio ha pubblicato il suo mistico programma di Storia Ecclesiastica appoggiato sui *principii*, del suo libro intitolato *Roma!!* Certamente il buon chierico verrà snocciolando ai seminaristi le *età della Chiesa* nelle quali sotto la scorta dell'Henrion ha fatto studi profondi. La prima età da Cristo a Costantino, sarà chiamata *l'età del ferro*. Da Costantino avrà principio *l'età d'argento*, e coi primi vagiti di Sant'ignazio comincierà quella dell'*oro* purissimo... Relativamente poi a quest'ultima, esporrà le diverse opinioni dominanti, confutando coloro i quali pretendono che l'età vera dell'*oro* sia cominciata dalla Contessa Matilde, distinguendo con molto acume, l'*oro sonante* (vero oro!) dall'*oro* spirituale che è difficile a spendersi!!

NOTIZIE POLITICHE

FRANCIA. — *Il Gesù Cristo davanti un Consiglio di guerra* fu ristampato in Francia, e si vende al prezzo di 25 centesimi... Si dice che l'autore del libro stia per inviare una lettera officiosa al Canonico Degregori ed al giornale *Cattolico*, per ringraziarli amendue come promotori di questa nuova ristampa!!!

PARIGI. — Da una nostra fidata corrispondenza della Piazza di Banchi, possiamo assicurare gli uomini dell'uno e dell'altro colore, che Luigino Bonaparte è scomparso!! Che la truppa ha proclamato a Soviano il Padre Roothan... E che i socialisti, comunisti e repubblicani in massa giuocano a *calu brache*. Alla partenza del vapore da Marsiglia il telegrafo lavorava moltissimo colle barre sempre rivolte al *Polo Artico*... Il che a detta di alcuni forestieri sarebbe indizio di catastrofe!!

UN ESEMPIO DI VIRTU'.

Alcuni emigrati Lombardi che suonavano pubblicamente nei caffè per campare la vita, avevano ricevuto in una delle loro questue serali una moneta da 20 franchi da un giovine impiegato. Partiti appena da Genova alla volta di Chiavari, erano informati per lettera dallo stesso impiegato, ch'egli l'avea loro data in iscambio d'un'altra di molto minore valore, e che intendeva ripeterla. Quantunque in mezzo all'indigenza, ed autorizzati ad appropriarsi quella moneta come loro donata *definitivamente*, essi non esitavano a depositarla presso l'Autorità del luogo onde fosse tosto rimessa al suo padrone. Ciò valga a provare quanta onestà si accolga in quegli sventurati, e a smentire le accuse che tuttodì si appongono agli emigrati!

N. DAGNINO *Gerente*.

A provare che per conoscere un uomo è d'uopo esperimentarlo in circostanze differenti, vengono alla mano continui fatti.

Il prete Aporti per l'addietro affettava pietose cure all'infanzia degl'indigenti, e faceva credere che con isvariate istituzioni adatte a quei pargoli avrebbe portato un incremento intellettuale e morale nella società. Ma esso più ricco di ambizioni che di virtù cittadine, avendo potuto sedere nel Senato del Piemonte per essere servile ai programmi ministeriali, non tardò ad appalesarsi incoerente a se stesso, svisando subito la pietà, e combattendo l'idea del sociale progresso. Merita osservazione l'ambiguo carattere di cotesto novello Proteo insignito di vari ciondoli.

In una circostanza accennava per disapprovazione, *come il sottoscritto avesse servito nell'armata della Romana Repubblica che fu sconfitta dai Francesi.*

Poi in una seduta dell'alta Camera si associò alla rilevantissima maggioranza nel disconoscere la cittadinanza sarda che gli emigrati di varie parti d'Italia avevano già acquistato per il fatto della regolare ed approvata fusione col Piemonte.

E nella discussione di un progetto sottopostosi in si fatto argomento a vantaggio dell'emigrazione italiana, esso dimenticò di trovarsi in tale qualità, ma seguace del potere, non del principio, senza punto commoversi al triste spettacolo di tanti profughi rimaneva impassibile all'idea della compressa nostra patria, e votava la legge in senso negativo.

Per il che sono persuaso che il generoso popolo Ligure non vorrà dolersi di avere perduto nell'Aporti un Arcivescovo principe dei codini. ETTORE APORTI

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. **Genova, Sabbato 26 Gennajo 1850.** **Num. 11.**

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PERTRIMESTRE
Genova . . . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un vol.!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, in Torino da Magnaghi, in Alessandria da Carlo Moretti, in Chiavari da G. B. Borzone, in Savona da Giac. Maranesi, e tutti gli uffici Postali.

Le lettere, non che i *buoni* sulle R. Poste si dirigeranno *franchi* al Gerente del Giornale.

UNA RIVISTA
ALLO
STIVALE D'ITALIA

II.

In Lombardia v'è una Costituzione Imperiale, Reale, Alta ed Apostolica, festeggiata prima del suo nascere dai *profetici* cannoni delle barricate di Vienna, e concessa poi spontaneamente (dopo tante esplosioni di gioja!) dal magnanimo e paterno cuore di Ferdinando I. Una Costituzione uscita tutta *armata* dal gran cervello del diplomatico Ficquelmont, come Minerva dalla testa di Giove, ed attuata con ogni sollecitudine da quei vecchi liberaloni di Radetzki, di Welden, di Windichgratz e di Schwartzemberg. Una Costituzione giurata, rigiurata ed annunziata dal Governo con una dirotta pioggia di bombe in tutte le Provincie dell'Impero, e salutata con altrettanta espansione da tutti i popoli. — In Piemonte v'è una *Carta* scritta dal bravo maestro di calligrafia Borelli, ad immagine e similitudine d'un'altra *Carta* napoletana, di pugno di un'altro calligrafo in *elli* (Bozzelli), e copiata da un esemplare inglese colla data del 12 Gennaio. Una Carta scarabocchiata, brancicata, strapazzata e riempita di cassature (ciascuno alla sua volta), dall'eterno Revel, dallo speranzoso Balbo, dall'ingenuo Pareto, dallo scaltro Ricci, dall'armistiziante Pinelli, dal fusionista Gioberti, dal sonnacchioso Rattazzi, dall'*intendiamoci-bene* Buffa, dal proteiforme d'Azeglio, dall'*oculato* Galvagno.—In Lombardia v'è un Parlamento d'una sola Camera, composta di tutti i Marescialli e generali della *valorosa* armata d'Italia, convocata e permanente già da due anni! — In Piemonte v'è un Parlamento di due Camere, l'una con Galli della Loggia, Latour, Luigi Collegno, Pallavicini, Gallina, De-Launay e sotto la presidenza di Manno; l'altra con Cavour, Massone, Berghini, Ghiglini ecc., e sotto la presidenza di Pinelli, Palluel e Demarchi — In Lombardia v'è lo stato d'assedio per difendere la Costituzione, vi sono le forche di Brescia, le pancate di Milano, le fucilazioni di Venezia — In Piemonte v'è la libertà individuale, il diritto d'associazione, la libertà di stampa, l'inviolabilità di domicilio, la Guardia Nazionale di Genova — In Lombardia vi sono i Radetzky, i Puchner, i Wimpffen, i Croati, i Giudizii Statarii, le amnistie di Cecco-Beppo ecc. — In Piemonte vi sono i La Marmora, i L...., i P...., i B......, i C....., i Consigli di Guerra Marittimi, i perdoni dell'Ammiraglio Albini — In Lombardia si bastonano i rei politici o si chiudono in Castello — In Piemonte si spediscono alla frontiera, o si mandano addirittura in Galera — In Lombardia vi sono il paterno Governo, i razzi alla congrève, le spie, i Gesuiti che vanno e vengono da Verona — In Piemonte vi sono le *provvide cure*, i cannoni alla *Paixan*, gli ospedali cangiati in bersaglio, i telegrafi e i direttori dei telegrafi, i Vescovi che fan conciliabolo e scrivono Pastorali a Savona e a Villanovetta — In Lombardia v'è la *Gazzetta di Milano*, vi sono i *Menini* ed i *Pachta*. — In Piemonte v'è la *Gazzetta Piemontese*, la *Gazzetta di Genova*, vi sono i Massari, i Prati, i Pagano ed i Crocco—In Lombardia abbiamo i Dalrupp, i Massinovich, — In Piemonte i Dauvare; i Pelletta, i Teulada — In Lombardia abbiamo una Polizia che permette le serate

per le opere pie — In Piemonte abbiamo una pubblica sicurezza che proibisce le serate anche a beneficio delle famiglie dei condannati politici. — In Lombardia si arresta colla carezza d' una sciabolata o d' un colpo di baionetta. — In Piemonte s'imprigiona appuntando una pistola alla gola delle persone. — In Lombardia si arresta senza tema d'errore chiunque parla italiano — In Piemonte si mette in Torre anche per isbaglio — In Lombardia s'invadono le case da giuoco e si minaccia la fucilazione ai giuocatori, come ai rei di stato — In Piemonte si aprono le biscazze coll'approvazione del Municipio e del Ministero, come in Aix ed a Nizza, e si odono alla Camera le omelie di Palluel in difesa dei giuochi d'azzardo — In Lombardia si hanno dei Teatri in cui è proibito di pronunziare la parola, Italia — In Piemonte vi sono delle Compagnie che avvezze ai Teatri Lombardi perdono l'abitudine di pronunziarla.

Ecco finito l'esame dell'imboccatura. Che ve ne pare dunque di questo benedetto Stivale? Non è egli tutto sdruscito, crepato e malconcio da far pietà, così nell' imboccatura come nel resto della gamba e nel piede? Lettori, chi sarà il calzolaio che potrà rappezzarlo e ricucirlo? È difficile il designarlo. Aspettiamo la Primavera e vedremo.

LA SANTA BOTTEGA

La *Strega* è costretta per un momento ad abbandonare i suoi pazzarelli, per esaminare altre cose di maggiore importanza e che possono interessare non poco i suoi lettori.

Da qualche giorno i fondi ecclesiastici assumono un sensibile aumento!!... Le richieste dei biglietti del *debito papale* si fanno frequenti sulle principali banche sacre d'Europa... Il signor mercante *da parole* Montalembert tenta in Francia uno spaccio di tre carichi di gesuiti, pei quali si trova in contratto coll'Assemblea, facendo le parti da mediatore, lo scaltro (!!) Luigino... Il santo padre che da qualche mese avea duvuto soffrire delle solenni *bancherotte*, ha testè messo in negozio una sua enciclica la quale ovunque fu assaggiata riuscì graditissima; a Roma in un sol giorno ne furono *consumate* 40,000 copie; in Genova soffrì però un qualche ribasso, giacchè sui mercati delle Vigne, dei Servi, di San Luca ecc. i compratori la trovarono in parte avariata e perciò ritirarono le loro domande... I diversi vescovi delle provincie italiane, costretti prima d'ora a tener mercato fuori dei loro domicilii per certe cause contrarie al santo commercio, cominciano ora ad aprire le loro botteghe e lavorano da mane a sera; le bolle, le pastorali, i *monita*, i rescritti si *sostengono* mediocremente. Lo spaccio di chincaglie, di cinti, di burattini e di balocchi da bimbo, aperto provvisoriamente in Savona, ha testè pubblicato un elenco dei suoi capitali i quali da qualche giorno si trovano in vendita. I commissionarii Da Gavenola, e la ditta Cattolico e compagnia assistita dai *buoni*, e da qualche lettera di cambio, tenta ora un gran colpo di mano per centralizzare in sè stessa il santo commercio ligure, e per preparare dei capitali a due suoi corrispondenti, monsignor Franzoni e monsignor dal polo Artico. Una società anonima di cui è presidente un certo marchese... che è proprio una *spina* pei liberali va segretamente in Genova introducendo merci sospette, e collocando in appositi magazzeni quei carichi di gesuiti che gli provengono dal littorale. Questa società procede assai bene e fa quattrini alla barba di tutti, giacchè è fondata sul *contrabbando*... Altri moltissimi sarebbero i negozi che tutto giorno si aprono ed ai quali la *Strega* tien dietro con molta avvedutezza. Da un riassunto generale sulle merci e sul valore si potrebbe dedurre il seguente bilancio:

Dal 1849 al 1850

		RIBASSO
15 gennaio	Cardinali e vescovi (*poche richieste*)	90 per 0[0
»	Preti e frati assortiti . .	92 »
»	Chierici, parroci di prima qualità, dal 93 al	96 »
»	Encicliche, bolle, decreti in carta pecora (*a peso*) dal 99 al	99 1[2 »
»	Agnus Dei, terra delle Catacombe, panni di s. Filomena, tonaca del padre Ignazio, (*con sicurtà*) dal 49 al	94 »

(*continua*)

SIGNORI DELL'OSPEDALE!

I poveri ammalati si lamentano del vitto...... I convalescenti muojono di fame e sono costretti a svignarsela per non crepare! Signori dell'ospedale!.. Il padrone di quelle entrate, ricordatevi che è il povero e che voi signorini non siete che i suoi umilissimi servitori,..... Ricordatevi che tutto il mondo sa, che dal Governo i *risparmi* si pagano colle croci e colle commende, e che molti Eccellentissimi per avere il *vescicante* in petto, fanno far vigilia continua ai poveri ammalati... Ricordatevi per ultimo che al popolo sono note le dure condizioni che avete imposto alle monache Genovesi, per aver quindi un mezzo da farle odiare, e per rimettere le antiche *cappellone* con tutta la loro clientela.

La *Strega* per ora si contenta di questa *scopata*, ritornerà fra breve su questo argomento, e non la perdonerà certo a veruno... Ora che la causa italiana è sfumata, bisogna per Dio sostenere il povero e non altri!!

ELISÉE

LIBERTÉ

GHIRIBIZZI

— Un giornale racconta che in un paese molto lontano da noi, si trovarono degli asini di smisurata grossezza. Sembra che il Ministero voglia ad ogni costo nominarli Senatori del regno....

— Il *liberalismo* della regina di Spagna si va comunicando alla vicina regina di Portogallo. Infatti anche Donna Maria si mostra assai *liberale* verso i giovani più avvenenti e robusti della corte . . . I soli vecchi si mostrano malcontenti. . . . ma ciò poco monta. . .

— Il padre Montalembert nel suo predicozzo sui maestri, disse che la monarchia costituzionale è un *bel legno* . . . Peccato che i bei legni facciano naufragio come i brutti ! — Disse altresì che « il grado di Baccelliere, poteva paragonarsi ad una cambiale, di cui il titolare intendea fare acquisto contro il governo, e che se il governo non la pagava puntualmente alla scadenza, era certo d'avere un rivoluzionario di più » Davvero che a questo ragguaglio, la Francia dovrebbe aver pochissimi rivoluzionarii, perchè si mostra assai puntuale nel pagar le cambiali alla loro scadenza, ma noi crediamo si tratti di qualche altra ragione. Se la Francia non è debitore moroso verso i creditori che vogliono un impiego, è morosissimo verso quelli che vogliono la libertà !

— Si teme che l'avvocato Gervasoni non sarà più confermato nel suo posto di consigliere di Cassazione, perchè alcuni malevoli lo accusarono di repubblicanismo arrabbiato e di profonda avversione a tutti i re. Noi crediamo però poterlo giustificare. L'esimio avvocato è tutt'altro che nemico dei Re... di sera specialmente !! ha sempre avuto per costume di averne qualcheduno o nelle maniche o nel grembo !!

— Si dice che il Ministero volendo premiare i grandi meriti dei giudici che condannarono i marinai alla galera, legherà loro al collo il gran cordone di San Maurizio . . . *amen* . . . Preghiamo i signori ministri a stringer bene . . .

— All'Assemblea Francese mentre arringava l'oratore Crémieux sulla questione degli istitutori una voce a destra gridò: *voi siete ebreo*! A queste parole dicesi che il signor Dupin abbia chiamato l'oratore nel camerino per verificare se fosse circonciso !

— Uno studente lombardo chiedeva ieri tutto maravigliato, come si potessero ravvisare i bidelli della nostra Università, non avendo essi alcun distintivo. « Siete novizio, caro mio ! » gli rispondeva un genovese « Nei tempi dell' aristocrazia, indossavano un mantelletto » — « Ma adesso ? » interruppe l' altro avidamente — « oh adesso son diventati democratici!...

— È pure una strana mania quella di certe Marchesane d' aver sempre dietro un servitore..... Pazienza dinanzi !! Ma dietro ??....

POZZO NERO.

— Padre Giacinto guardiano della Pace, concertato per carità, non isconcertate le *campane* e le *campanelle*! altrimenti esse suoneranno a stormo, e vi faranno diventare le *spalle rosse*. C' intendete ?

— Mercoledì si radunavano a conciliabolo i canonici di S. Lorenzo per riparare alla *fede vacillante* dei Genovesi, i quali avevano stropicciato i piedi e starnutito alla lettura della Pastorale dei Vescovi. Ma che volete, signori canonici? Se le vostre Pastorali fanno l'effetto d'un raffreddore, come c'entra la fede?

— Pare che fra gli allievi della R. Accademia di Belle Arti, ed i reverendi preti che frequentano la bottega del sig. Bettolo, sia insorta una grave quistione colla peggio di questi ultimi, i quali furono salutati a fischi ed a pallate di neve... Forse quei ragazzi intendevano con questi mezzi di rimettere in vigore la legge che in Genova proibisce gli assembramenti di qualunque colore !! specialmente poi quelli di colore perfettamente nero.

— Si prevengono i Molti Rev. Padri Gesuiti che tutto giorno arrivano nella nostra città, a rivolgersi per l' alloggio da una *buona donna*, che abita Strada S. Luca, la quale è in grado di *sgravarli* da ogni ulteriore incomodo, nella ricerca di stanze ammobigliate.

— A giorni sta per essere organizzato il Corpo sacro dei *scopetelli* a difesa del Clero, che si trova ridotto a non poter di notte visitare le *inferme* a cagione degl'insulti che gli vengono fatti dai birichini!! Le *costituzioni* saranno opera del Da Gavenola, ed il capitano maggiore sarà il Prevosto di Prè!!

— I Padri Cappuccini non sapendo più ove tumulare i morti, giacchè il terreno della chiesa, con le rispettive pareti unitamente all'Oratorio è già venduto, si dice che ora seppelliranno nel *refettorio*..... Si vede che i buoni Padri conoscono assai bene il sistema della *transmigrazione*, giacchè i morti gli cambiano in altrettanti piatti squisiti, che servono a far impinguare dei buoni Guardiani!

— Caro il mio Zerega Parroco di Rapallo che perdete l' ugola a declamare contro la *Strega*, vi ricordereste mica d' un certo prete che celebrava tre o quattro messe al giorno (s' intende nel giorno del Natale)?

NOTIZIE POLITICHE

TORINO — Il Sig. Marongiu invidioso degli allori che in Francia si colgono dagli Oratori *chericali*, ha fatto alla Camera una Filippica contro i *pretesi nemici del Clero*. Il suo discorso fu talmente applaudito dalla sinistra e dalle gallerie che, gli stenografi non poterono che trascrivere le *esclamazioni*! Il Generale d' Aviernoz parlò dopo di lui inculcando l' osservanza dell' Art. 77 dello Statuto, che prescrive l' uso dell' antica bandiera e della coccarda azzurra, ma quest' oratore altresì fu soffocato dagli applausi della sinistra, ed anche un poco da quelli della destra e del Ministero. Angelo Brofferio principalmente fu a un pelo di sacrificarlo all' entusiasmo delle tribune. All' ora in cui scriviamo non sappiamo se l' illustre oratore sia ancora vivo.

ROMA. — Stregoni miei, a giorni sentirete qualche solenne pantomima fra i Cardinali... Chi la vuol calda, chi la vuol fredda... Portici è una piccola Babilonia, ed il Papa fa la parte di Babele con molta grazia... I Romani intanto vanno accrescendo i Santi in Paradiso, aggiustando sempre qualche prete... Tutti i giorni si fanno tridui e feste sacre, per tentare con questo mezzo di metterci di bel nuovo la cavezza alle fauci..... Del ritorno del Papa non se ne parla.

PARIGI. — Le notizie di Francia sono piuttosto rassicuranti. I Gesuiti formicolano nelle Galere, e fra breve si spera che daranno una muta di Esercizii Spirituali all'Assemblea. Pare che il P. Montalembert sia incaricato delle *Meditazioni*, ed il Sig. Thiers delle *Prediche*... Il partito dei Catechisti trionfa; la Religione fa progressi enormi... L'epoca gloriosa dei Martiri e dei Confessori è imminente.

N. DAGNINO *Gerente*.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Martedì 29 Gennajo 1850. NUM. 12.

PUBBLICAZIONI LA STREGA SETTIMANALI!

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO PERTRIMESTRE
Genova . . . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un vol.!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, in Torino da Magnaghi, in Alessandria da Carlo Moretti, in Chiavari da G. B. Borzone, in Savona da Giac. Maranesi, e tutti gli uffici Postali.

Le lettere, non che i *buoni* sulle R. Poste si dirigeranno *franchi* al Gerente del Giornale.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 23 e 24 GENNAIO.

— Dove le hai lasciate le Camere, stregaccia spensierata?

— Oh bella! Le ho lasciate nel Palazzo *Madama* e nel Palazzo *Carignano*.

— Tu mi esci sempre fuor de' gangheri. Questo lo sapevo! Volevo dire perchè non ne parli mai, mentre sono aperte da più d'un mese!...

— Perchè?... Perchè?... Ho tante bisogne per le mani!... Non ho mai potuto prender respiro. Figuratevi! In questi due ultimi numeri ho dovuto fare la faticosa rivista dello Stivale d'Italia, e come vedete, far la rivista d'un altro Stivale grosso come il Senato, sarebbe stata un'indiscretezza. Quindi la Camera dei Senatori ho dovuto lasciarla da parte..... Poi so che dopo la memorabile Seduta per l'approvazione del Trattato di Pace, quei padri della patria pensano sempre a noi, e continuano a sbadigliare e a russare a benefizio comune nella Camera, con una costanza da disgradarne un magistrato od un bibliotecario. So pure che ciascuno di essi, secondo il detto di Dante:

> E mangia e bee e dorme e veste panni,

e si adopera anche in qualche altra cosa, come per es. in farsi arricciar la coda e ciò mi basta. Ho creduto pertanto che vi bastasse anche a voi...

— Quasi quasi hai ragione. Ma per l'altra Camera? Il popolo vuol essere informato di ciò che fanno i suoi Rappresentanti....

— Chi?

— I Deputati.

— In questo caso sarebbe meglio tener ragionamento dei Mandarini della Cina o dei Muftì della Turchia.

— Intendo cosa vuoi dire... son certi Deputati... Ma ad ogni modo Deputati lo sono... Bisogna parlarne...

— Parlarne... parlarne.... ma come si fa a tenerne discorso? Dopo che fu aperta la Camera, la destra non fa che contare impassibilmente i voti, e domandar sempre la chiusura, mentre la sinistra strepita, gesticola, protesta, ed ingozza giornalmente le pillole più amare del mondo. I Deputati savoiardi Loioleggiano, i Sardi La Marmoreggiano; il centro sinistro parla con voce svenevole e perde la lena per tenersi in bilico; la Montagna freme indispettita o sta a vedere. Questa sarebbe stata la storia di tutti i giorni. Avrei dovuto ripetermi ad ogni numero. Poi ho avuto da percorrere le varie sale del Manicomio, e in questo, dei pazzi ve n'ha già in buon dato, senza ch'io mi dovessi dar la briga di cercarli nella Camera....

— Sei la gran mala lingua, tu!... Ma dato e non concesso, direbbe un avvocato, che la presente nostra Camera tenga un po' del Manicomio, non potrai negarmi che i suoi pazzi abbiano qualche lucido intervallo. Per esempio la Protesta d'Iosti, sulla Pace coll'Austria, fù d'uomo più che sano.. troppo sano!...

— Sì, ma sapete pure che un lucido intervallo non è una guarigione... Poi già, vi dico il vero, dovendo parlare di pazzi è meglio dar la preferenza a quelli che sono sempre tali. V'è più da scrivere e più da ridere, e questo è il fatto mio.

— Tutto come vuoi. Ma dovunque c'è uno statuto....

— Cioè una Carta.

— È lo stesso. Mi concederai dico, che dovunque c'è uno Statuto più o meno largo....

— Cioè una Carta più o meno sudicia e ripiena di sgorbii....

— Dovunque c'è uno Statuto, ripeto, all'apertura delle *Camere*, i Giornalisti non sogliono occuparsi

d'altro. si adattano la *lorgnette*, si acconciano la cravatta, sputano tondo, scrivono e riscrivono, chiamano a giudizio, pronunziano sentenze, e fanno gemere i torchi a tutta furia. Tu invece fai lo gnorri, e parli delle Camere come del Giappone.....

— E meno... Vuoi dir dunque che sono d'un'altra pasta. Già sono un Giornalista femmina, ed è naturale; sia un po' capriccioso. Vuoi dire però altresì che non amo d'imbrattar fogli e di far gemere nessuno... neppure inutilmente i torchi.

— Quanto al gemere non mi fare l'innocentina: Fai gemere e bestemmiare più d'uno!

— Gesù Maria! Non è certo per mia colpa... Non farei male ad una mosca!...

— Sì, sì, maliziosa! Ma alle corte. Vuoi o non vuoi parlarmi della Seduta del 23 e 24 Gennaio? Mi dicono vi si siano dette certe cose!

— Questa volta voglio contentarvi. Sturatevi dunque le orecchie, ed ascoltate. Incomincio.

Avete mai veduto un ragazzo scapestratello ridotto al verde, che assedia la mamma con mille carezze e mille moine per riempiere l'esausto borsellino e per rivuotarlo e ricominciare da capo alla prima occasione? Quanta insistenza, quanta ingenuità, quanto candore! Il figlio prega, riprega, scongiura e non ristà dall'assalto finchè non abbia inteso rispondersi: *sì*. La mamma lo rampogna, gli tiene il broncio, nega, resiste e finalmente si lascia vincere. Ebbene? Questo è proprio il caso della nostra Camera e del Ministero. Il Ministro Nigra prende le mosse lontano le mille miglia, fa mille circonlocuzioni, mille giri e rigiri di parole; mille smancerie, e poi... taffete.. viene a bomba! domanda danari. *(continua)*

MANICOMIO POLITICO

SALA III.ª — *Ebeti.*

(*Vedi N.* 10)

L'Uomo della Teresa aveva pronunziata appena l'ultima parola quando una voce marziale fe' rimbombare le volte del terribile asilo, — Marciate in colonna!! per fianco destro!! conversioni a sinistra!! *roü plou, roü plou, roü plou...* Giovanni!... Giovanni!! che fa Vicenza? ai tuoi cenni si arrese, o valoroso! Vicenza ricorderà il tuo nome... Io parto per Rocca d'Anfo; Uomo di spada e di toga... tremeranno al mio sguardo... Giovanni! se i Genovesi tentassero mai... mai... mai!!! mi capisci? potrei allora rivolgermi, confidare sul *pomo* della tua spada?... Genovesi... Genovesi... ho fatto molte miglia... e tutto per vostro bene; ho saltato balze, ho valicato fiumi... son riuscito a svincolarmi dagli Alemanni, per portarvi la grande notizia... sì, me lo disse quel Grande... torneranno i bei dì... i bei dì... i bei dì... (e qui la voce dell'*ebete* andava leggermente scemando, e moriva per un istante con un *trillo* di commozione!) No Genovesi! no... spero che non mi costringerete ad usare il *velo*... il velo Piemontese!! Madre badessa, suor Mamma, favoritemi un velo... voglio esser sicuro del fatto mio... la peste rivoluzionaria si aumenta!... cresce l'epidemia, senza veli non si finisce... datemi un velo... oh i bei dì! allorquando al fischio delle bombe e delle mitraglie noi pranzavamo lautamente benedicendo al nome di quel Grande!... olà! olà! soldati non temete! la vita per voi è un peso... ecco la mia... pugnate da forti... vado a cena con Giovanni. Torneranno i bei dì — con queste parole cessava l'incognito la sua filippica. Un pazzarello che gli stava vicino, come trasognato alla parola *bei dì* si riscosse, e volse attorno gli occhi scintillanti di rabbia; la sua fisonomia pallida ed asciutta in un baleno si tinse di porpora; — I *bei dì* (ed accompagnava le parole con un battere di mano, con un digrignare di denti da mastino) I *bei dì!* protestanti nemici della Religione, della salute del Clero l'avete ancora finita?... Povere le mie pecore belanti... *Dominus Vobiscum*... verrà il giorno in cui la mia greggia sarà consolata dal capro... sì, il giorno dei becchi è imminente... datemi una pernice... un fiasco di barolo... un buon bicchiere di sciampagna... mangi Monsignore Artico! bisogna aver buoni fianchi per lavorare in regola la vigna del Signore. Mangi! mangi... dovendo questa sera passar la notte in Seminario... sarà bene che si provveda..... mangi Monsignore. Io preferisco le quaglie col tartuffo, ai cavoli e alle pastinache di San Girolamo... oh i *bei dì*, le magnifiche serate che si passavano in corte prima del 47! Maestà tocca a me... *carambola e due ometti*.. a voi sig. conte... manco male! tasca! tasca! voi siete l'uomo *delle tasche* il mio *Solaro*... Maestà mi perdoni... poteva fare di più... oh ci fosse qui il mio caro Artico! che bel colpo!!! per tirare agli *ometti* è nato fatto... Ci ha quelle sue *steccate* salde e dirette che fan proprio meraviglia....... è di polso duro veh! in Seminario fa spesso *partitone*!! Contessa... Contessina!.. quel vostro Canonico mi piace poco... mi rincresce a dirvelo ma... ma... un'altra volta prima di propormi certuni pensateci! Mio fratello il Cardinale mi scrisse jeri... fortuna che lo tengono per un santo! altrimenti a quest'ora gli avrebbero fatta la funzione... Padre Sagrini! Padre Sagrini, domani vi attendo a palazzo... vi preparo (corpo di santa Filomena) una tazza di cioccolatto episcopale!! mandarmi via... cacciarmi come un ladro... io Cavaliere dell'ordine Supremo, decorato del Gran Cordone, grand'elemosiniere (*di titolo*!) grande Arci... Arci... Ves... Ves... covo da ladri! Covo da ladri quel circolo maledetto. Cacciarmi dal mio palazzo, dal mio regno spirituale! vedete il cristiano Piemonte! una mano di ciurmadori assassini hanno guastata la Chiesa Santa... ci vuol altro che il pungolo degli Arcivescovi, e che il randello di Monsignor d'Asti per ridurre costoro a spiritual penitenza. Io parto... 12 mila pecore belanti mi chiamano... amici addio... Artico io parto... fra breve anche tu sarai fra gli amplessi di un Seminario che t'adora, e che teco vorebbe immedesimarsi... preparati o Artico... la tua via è retrograda, è vero... ma è sicura..... è quella dei Profeti, degli Imperatori, dei Papi, del Clero... Fa cuore e procedi... dall'Artico all'Antartico si diffondano le tue dottrine... io parto... amici addio... già sento l'armonia delle bande, le grida festevoli dei chierici... Contessa io sono da voi..... *Laqueus contritus est, et nos liberati sumus* . . . . . *Dominus Vobiscum* . . . *Hosanna*!!! *Deo gratias*. . . E qui l'amico si segnava colla croce e mettendo una mano in una scodella di brodo aspergeva il letto recitando a mezza voce l'*Asperges me hissopo*! La *Strega* si sarebbe fermata ancora un pochetto al letto di quest'ultimo, ma la voce del portinajo l'avvertì che era l'ora di ritirarsi. Essa traversò le sale già esaminate e passando dal letto dell'Uomo della Bianca, non potè trattenere le risa vedendolo sempre nell'istessa posizione, in cui lo avea lasciato alcune ore prima: giunta alla porta si rimise il velo in faccia ed inosservata se ne ritornò al suo camerino di piazza Cattaneo vispa come un passero.., allegra come il Vescovo d'Asti quando *ordina* un bel Seminarista !!!

GHIRIBIZZI

— Sappiamo da buona fonte che il Bersagliere suicida fu sepolto in sacro, e che in San Siro gli fu cantata una splendida Messa... Anticamente i suicidi si seppellivano nella così detta Parrocchia del *Baghina*... Ora invece essendo cangiati i tempi, si è fatta un' eccezione... Noi ci rallegriamo col Da Gavonola e col Prevosto *dei Giuramenti*... Il morto non poteva esser meglio raccomandato.

— Haynau bastona i Sacerdoti democratici, e li bastona senza scrupolo, giacchè (com' esso dice) il luogo sul quale ricevono le nervate non è unto del S. Crisma !! Peccato che i Repubblicani di Roma ed i Costituzionali di Genova, conoscano così poco la Morale... Se avessero studiato il Busembau e l'Antoine di Haynau, più d'un prete alla giornata avrebbe rotte le parti non unte !!

— Il Duca Umberto Visconti, discendente degli antichi Duchi di Milano, è morto pazzo, grazie alla fortunata fusione Lombardo-Veneta, e alla incomprensibile campagna di Novara. Vedete, o Lettori, come è finito l'ultimo rampollo dei Visconti? Pazzo. Poveri fusionisti! Sono posti nella dura alternativa di contentarsi della fusione di Mentone e di Roccabruna o di diventar Pazzi!

— Il Birboncino, ossia Borboncino di Parma ha ordinato la vendita dei suoi beni a Padova, onde poter pareggiare l'entrata coll' uscita delle sue finanze. Sembra però che il buon Duchino andrà deluso nelle sue speranze! Il prodotto di quella vendita non ha fornito neppure di che pagare i frutti legali de' suoi debiti al 5 per 100! Si prevede che per pagarli sarà costretto a vendere il Ducato... Così sia.

— La *Gazzetta dei Tribunali*, raccontando che il barone Teulada fu assolnto dal Consiglio di Guerra Marittimo, aggiunge che riporterà i *motivi* dell' assolutoria quando li saprà. Noi intendiamo prevenirla e crediamo di apporci al vero immaginandoli. I motivi sono evidenti. L' egregio Barone fu assoluto perchè mancavano nel processo due cose essenzialissime: — 1.° il corpo del delitto cioè il carbon fossile; 2.° gli accusatori cioè i cinque annegati. Quando vi saranno messi gli uni e l' altro, allora forse... il Barone sarà fatto Ammiraglio. Noi intanto invochiamo dal Ministero qualche altro Cordone di S. Maurizio! Rinnoviamo però la preghiera di stringer bene.

— Il *Messaggiore Modenese* riportato dal *Cattolico* da la notizia che il giorno 21 corrente furono celebrate le esequie per l'anniversario del gran Principe Francesco IV, glorioso boja di Ciro Menotti. Sembra che questo funerale unito alla Pastorale dei nostri Vescovi, abbia commosso il Cielo, il quale ne ha voluto dare visibili segni nella bufera di Domenica scorsa.

— Il Papa si è recato apposta da Portici a Napoli, per presentare un mazzolino di fiori al Bomba il giorno del suo onomastico. Non sappiamo di quali fiori fosse composto il mazzolino, crediamo però lo fosse di fiori bianchi raccolti dalle mani del Papa nel giardino di Madama Spaur. Il Bomba in gratitudine gli ha ammannito un buonissimo piatto di Maccheroni.

POZZO NERO.

— L' *Armonia* tornando dopo due anni sull' argomento della Confessione a cui erano obbligati gli Studenti, osserva che quella Confessione non si doveva già riguardare come un *Sacramento*, ma come una *Conferenza*. Per la proprietà dei vocaboli l' *Armonia* è un portento, perchè la Confessione a cui erano anticamente obbligati gli Studenti, non poteva chiamarsi con altro nome che con quello di *Conferenza*. Infatti lo Studente *conferiva* con un Gesuita onde gli firmasse l' *Admittatur* e questi alla sua volta *conferiva* col Commissario di Polizia, il quale poi *conferiva* col conte Solaro. Come ognun vede questa Confessione non era che una *Conferenza*, o piuttosto che una serie di *Conferenze*. L' *Armonia* ha ragione!

— Il Parroco di Prè, ricevendo da persone civili, ma poco amanti della santa bottega, l' ordine d' un funerale poco dispendioso, disse ironicamente che si trattava dunque d' un funerale da *barcajuolo*. Ma sì, mio carissimo Pievano reduce dall' esiglio. Da *barcajuolo* ed anche peggio se volete. Non ve ne siete ancora avveduto che durante la vostra assenza le merci della santa bottega han subito un' enorme ribasso? State sull' avviso che d'ora innanzi tutti i funerali saranno pagati così da chiunque ha sale in zucca. Da barcajuolo o *more pauperum*. Non vi garba?

— Il Papa ha dichiarato che non vuole più conchiuder l' imprestito con Rotschild. Forse perchè è Ebreo? Oibò; Il Papa non va a vedere se è circonciso. Forse perchè domanda troppi frutti? Tutt' altro. Dunque?... Indovinate perchè? Perchè Rotschild domanda in ipoteca i beni Ecclesiastici! E sì che i Preti e i Frati sono poveri! Vedete che usurajo, che male intenzionato di Banchiere! Chieder dal Papa un' ipoteca e chiederla sui Beni Ecclesiastici! Poteva ben domandarla sulle Indulgenze! — Sembra che in seguito a questa dichiarazione la Corte di Portici indirizzerà le sue domande ai Banchieri di Genova, già famosi per l' imprestito Toscano. Infatti essi non domanderanno ipoteche, ma si contenteranno di avere in pegno il Tesoro di San Pietro! I banchieri Genovesi sono Cattolici ed hanno fede bastante nel Credito della Santa Bottega.

— Un Predicatore al Rimedio perdette l' ugola nell' atto che spiegava il parto dei Vescovi radunati in Savona! Povero prete! Io vorrei sapere se costui temeva per la Religione di Cristo ovvero per quella del Conte Malstai!

— Anche i *Mangia-moccoli*, i *topi di sacristia* arringano in favore dell' Enciclica; ne sia prova la chiesa di S. Torpete... Da questo si può arguire che il pericolo della Bottega sia grande, giacchè tutti indistintamente garzoni o padroni fanno l' ultimo sforzo...

— Sig. Direttore del Cuore di Gesù e Maria a Santa Brigida, la *Strega* vorrebbe un po' vedere il Bilancio delle elemosine che voi fate... o che siete in obbligo di fare... È vero che tremila franchi son poca cosa !!!

— La bufera di Domenica imperversò principalmente contro la Chiesa Parrocchiale delle Vigne, facendo rovinare pietre, mattoni, e vetri sulla testa dei fedeli. È un buon presagio pel ritorno dell' amatissimo Gualco. Che ne dicono i Preti di N. S.?

N. DAGNINO *Gerente.*

Il carcerato M. T. desidera sapere quando potrà essere definitivamente condannato... Già tre volte si tentò di cassarne la sentenza, onde avesse un aumento di pena, e la *Cassazione* ha fatto sempre le parti di *Confermazione*... Ma dunque? Noi come reo lo desideriamo condannato, ma come Cristiani desideriamo che il tempo che precede la condanna non sia eterno, giacchè allora soffrirebbe la *Pena* due volte, il qual genere di procedura non è certo segnato nel nostro Codice !!

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Giovedì 31 Gennajo 1850. NUM. 13.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI!

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO PERTRIMESTRE
Genova . . . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . . . » 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un vol.!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, in Torino da Magnaghi, in Alessandria da Carlo Moretti, in Chiavari da G. B. Borzone, in Savona da Giac. Maranesi, e tutti gli uffici Postali.

Le lettere, non che i *buoni* sulle R. Poste si dirigeranno *franchi* al Gerente del Giornale.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 23 e 24 GENNAIO.

(Continuazione e fine. — *Vedi Num. antecedente*).

La Camera fa un po' la schizzinosa, arriccia il naso, si stringe nelle spalle, brontola, crolla il capo, batte de' piedi in terra, gli fa un leggiero rabbuffo; poi finalmente si rasserena, s' impietosisce, sorride, mette mano alla borsa (ben inteso, quella della nazione) e dice in tuono amorevole all' importuno Ministro delle Finanze: « Via! Ancora per questa volta!... tò quanti quattrini vuoi... ma non ci tornar più, veh!... non ti ci avvezzare... se no... sai bene che la prima si perdona, ma la seconda si bastona... » e in questo modo chiamando sempre prima anche la centesima scappata, gliele mena buone tutte. — Questa volta era una delle tante. Il semplice Nigra domandava l'autorizzazione alla Camera di conchiudere un imprestito con Rotchild per la tenue somma di ottanta milioni. Vedete che la domanda era più che discreta! Si trattava d'una bagatella! Ottanta milioni! All'udire questa moderatissima domanda, il deputato Rattazzi soggiungeva ch' era d'uopo a suo parere andare alquanto a rilento con questa bagatella, perchè fra le bagatelle già impetrate dal Ministero, quella che stava era impetrando, e qualche altra bagatella che avrebbe impetrata in avvenire, il povero Piemonte correva rischio di morir per lo meno d'etisia o di *mal di calcolo*, la quale ultima malattia come dovevano convenirne i più *vecchi membri* della destra, sarebbe stata veramente troppo penosa ed insopportabile. Dopo di lui sorgeva Brofferio, e dichiarava di voler fare alle opportunissime osservazioni di Rattazzi sul *mal di calcolo* del Piemonte qualche giuntarella politica. Richiamava dunque alla labile memoria del Ministero le ripetute promesse da lui fatte ad ogni domanda di denari, di grandi riforme interne sulla libera introduzione dei libri stranieri, sull' abolizione del Foro ecclesiastico, sull' esercizio del Diritto d'Associazione, sull' organizzazione della Guardia Nazionale, e sopra tante altre cose ugualmente esiziali (direbbe un prete) allo Stato ed alla Religione; promesse le quali (egli non lo disse, ma lo diciamo noi) avevano raggiunto quelle dell'ammiraglio Albini ad Ancona. Affermava che la Revisione sui libri esteri, ultima diga opposta all'infuriare dell'anarchia, era in contraddizione colla libertà di stampa (vedete logica!) quasichè la libertà di stampa in casa propria dovesse escludere la restrizione mentale all'Escobar, di mantener la censura all'estero. Discorreva che l'esistenza del Tribunale dei preti, ultimo rifugio della naufragante bottega, era un'offesa all'uguaglianza civile (vedete religione!) quasichè potesse mai esistere un codice che pareggiasse i preti agli altri uomini. Osservava che il diritto d'Associazione, prediletto pascolo dei demagoghi, era lettera morta nello Stato e nello Statuto, quasichè gli articoli scritti in una *Carta* dovessero essere lettera viva. Soggiungeva che la Guardia Nazionale, palladio della libertà in Piemonte (!!!), era lasciata agonizzare dal Ministero, quasichè egli avesse avuto obbligo di curare la Guardia ammalata. Diceva... diceva.... ma che? Diceva tante altre bugie, tante altre bestemmie, tante altre fanfaluche, tante altre enormità di questo calibro, che la destra doveva turarsi le orecchie, il centro sinistro fare uno scambietto, e le tribune... scoppiare in una salve d'applausi. In quel punto forse Palluel recitò un esorcismo, De Marchi diede un pizzicotto a Pinelli da fargli venire i lividori sulle natiche, e Berghini prese in mano la medaglia miracolosa di S. Leopoldo II., ma il giornale ufficiale non ne parla.

Buon per noi però che l'indemoniata eloquenza dell'Angelo della Montagna non restò senza confutazione. Una colonna d'elettricismo attraversò i banchi della

destra e del Ministero, e giunse sino al tavolo della Presidenza. Tre oratori della forza di trecento ca... cioè., somari, domandarono successivamente la parola; un ministro, un prete ed un generale; una triade, come vedete, impareggiabile. Il ministro stette un po' sopra sè, pensò, ripensò; fu a un punto di rovesciare tutto l'edilizio della Filippica Brofferiana con tre sole parole (emulando la concisione di Cesare) cioè *Mazzini, Matrimonio e Genova.* Infatti per isbugiardare lo scomunicato Montagnardo, non era necessario che nominare il gran Triumviro, le cui opere hanno così libero accesso nello Stato; per mostrare tutti i beneficii della Curia ecclesiastica, bastava l'accennare a quel benedetto vincolo sociale in cui i preti fanno sentire maggiormente la loro invidiabile influenza; per compendiare in una sola parola tutti i Circoli e tutte le Guardie Nazionali del Regno, bastava profferire il nome di Genova in cui il diritto d'Associazione e l'istituzione della milizia nazionale. fanno (come direbbe l'Ariosto) l'estremo di loro possa. Tutto questo però, qualunque io ve l'abbia dovuto dire un po' prolissamente, non fu pel gran ministro che il lavoro d'un minuto. Pure egli non volle valersi della sua posizione; pensò che le calunnie di quella fatta (!!) si confutavano da sè stesse, che sarebbe stata opera ingenerosa il confondere ed il ridurre al silenzio un povero tribuno che uccellava agli applausi e non disse nulla di tuttociò. Si limitò solo a fare alcune reticenze.... a dire che riformava... che avrebbe riformato... che stava riformando... che avrebbe pensato a riformare.... — Ma se il ministro fu indulgente, il prete e il generale non vollero già perdonargliela. Al primo cuoceva di sentire sempre a sparlare di quelle buone lane di Preti come lui, al secondo bruciava d'udir sempre a rammentar lo Statuto da chi continuamente *lo viola.a.* Quindi l'uno si alzava per difendere i preti, l'altro per invocare l'osservanza dello Statuto, tutti e due poi parlavano con eloquenza Trojana. Vi parrà forse strano che un generale si mostrasse così scrupoloso nel chiedere l'osservanza dello Statuto. Ma che volete? Voi siete avvezzi coi generali della Repubblica Francese, che dicono ad alta voce: *Io me ne rido della Costituzione*, eppure ottengono l'amicizia del Presidente e le simpatie dei Rappresentanti del popolo (!!), e perciò vi fate meraviglia della stretta Costituzionalità dei nostri! Ma ci vuol altro, cari miei! Non bisogna misurare i generali della Monarchia da quelli delle Repubbliche. Vedete i La Marmora per esempio, massime l'Alfonso! Che rispetto per la libertà individuale e per l'inviolabilità di domicilio *guarentite* l'una e l'altra dalla... Carta! Che mostri di Costituzionalità! Si farebbero fare in brani anzicchè violarla. È dunque naturale che anche d'Aviernoz chiedesse l'osservanza dello Statuto. Ma sapete voi specialmente di quale articolo? Il guaio è qui. Niente meno che dell'art. 77. così concepito: *Lo Stato conserva la sua bandiera* (la sarda). *La coccarda azzurra è la sola nazionale.* Come vedete la *Statuto-Mania* del generale, poteva appiccarsi anche ad un bene intenzionato; il solo pericolo era questo; che la buona intenzione fosse troppo bene intezionata, e in fatti questa volta era così. La destra, la sinistra, il centro, il Ministero la riguardarono come tale, e dovettero unanimemente alzarsi per porre un limite al zelo strabocchevole del generale. Il modo lo sapete. Se avete dato un occhiata al nostro ultimo disegno, avrete veduto le ovazioni *provocate* da Brofferio alla mozione dell' illustre generale. Tutti lo coprirono coi più visibili segni della loro approvazione. Se non fu accoppato, fu miracolo. D'ora innanzi dunque preghiamo Papà Belzebù, giacchè le streghe non possono pregar altri, che le assemblee accoppino i generali, tutte le volte che domandano come d'Aviernoz.... l'osservanza... dello Statuto.

L'ENCICLICA DEL SOR CONTE MALSTAI.

Figlio primogenito della Gran Madre, rampollo sublimo della provincia Sinigalliese; Uomo dei trionfi e delle glorie, della clemenza e del perdono, che per salvare la Sposa di Cristo bombardavi la sacrilega Roma, che per ottenere l'eterna vita all'esecrabile Bassi lo consegnavi alle Austriache bajonette, che per ritornare la Francia ai suoi diritti di Cristianissima l'incaricavi della Celeste Missione, di spargere il fuoco rigeneratore, il nuovo Apostolico battesimo... La *Strega* umile e riverente ti bacia la punta della beatissima scarpa... Già prima d'ora io era penetrata delle tue virtù, del tuo eroismo, allorquando animato da santo ardore tu fuggivi colla Contessa Spaur, lasciando così priva del suo Capo quella caverna di ladri che più tardi chiamossi Romana Repubblica..... Oh chi avesse potuto per un'istante guardarti in compagnia di quella vezzosa e nobile Dama!... Michelangelo avrebbe allora trovato un soggetto, per rappresentare l'unione della Chiesa colla Terra... Io conosceva di nome e di fatto la tua grande umiltà, della quale desti prova non dubbia, allorquando i tuoi popoli inebriati dalle tue parole si abbrutirono a segno, da farla da somari aggiogati al tuo carro trionfale. Mi era nota abbastanza la tua fermezza, della quale lasciavi in due anni esempii tali da meravigliarne i due Poli. Tutto insomma io conosceva in te... la sola dottrina mi restava a provare, e la tua Enciclica anche di questa pienamente mi convinse... Che sublimità di pensieri, che erudizione di Padri, che fluidezza di stile che generosità di concetto... E dove attingesti la sublime teoria dei *lenocinii*, delle *sfacciate Meretrici*? Da giovinetto forse tu frequentavi le gesuitiche scuole? ma i Padri la pensano bene in altro *senso*! Da Salomone, o forse dal beato Davide tu apprendevi i reconditi segreti, le misteriose dottrine del concubinato? Ma quest'è ben poco.... la dottrina istorica versata a piene mani in quella carta mirabile non può che stordire ogni fedel cristiano. Da quella carta traspirano le grandi epoche di Alessandro VI, di Clemente VII, e del *Beato* Paolo V,... ti par di vedere (leggendola) aggirarsi tutt'ora su questo basso emisfero le anime sante degli Ignazii, dei Domenici, che dalla provvidenza divina furono destinate a flagello del mondo reprobo, incaricate dalla suprema giustizia a rinnovare le generazioni colla parola e col fatto... Conte Mastai! la tua Enciclica è un portento di scienza teologale ed umana, è l'espressione del tuo Consiglio Eminentissimo è la voce del tuo cuore paterno, delle tue amorevoli e sociali tendenze.. Oh certo in quei solenni momenti in cui la scrivevi ti stava ai fianchi l'*Angelo Bavarese* il quale in quell'istante faceva la funzione dello spirito vivificatore... Si consolino i Romani, esultino i Cristiani, la causa loro è bene affidata.... fra breve, giorni lieti e sereni ritorneranno sull'intera Europa manomessa dai tristi, e vicina al precipizio... Fra breve ritorneranno in scena le pie giaculatorie, le processioni penitenziali, le compagnie dei battuti, le associazioni secrete le confraternite sacre... I sacerdoti muniti sempre della stola e dell'aspersorio, passeggeranno le vie della città fra le genuflessioni degli uomini, e le *prostrazioni* delle donne: al nome di Pio IX si scopriranno mille teste e le campane suoneranno a festa... dai tribunali di penitenza si giudicherà senza appello... l'Universo intero cangierà forma e costume... la Religione trionferà dei suoi nemici, il Papa sarà Re della Terra, tutti i Sovrani saranno suoi Accoliti; l'Anticristo comincierà la sua predicazione!!

GHIRIBIZZI

— A Livorno alcuni marinai Genovesi che *cantarono* (solito difetto!) furono bastonati in regola.... Un inglese nella stessa città che uccise un militare, fu rimesso invece nelle mani del Console.... E poi diranno i maligni che il Governo Austriaco non riconosce la *fusione*!! e che i trattati coll'Austria sono *segreti*!! Si ricordino costoro che i marinai nostri furono bastonati in pieno *meriggio*!!

— Il Ministero ha sciolto la Guardia Nazionale di Nizza e di Moncalieri per organizzarla come quella di Genova!!

— L'attuale Comandante del Regio Brich di stazione in America, si acquistò il gentil soprannome di *Donna Marichita*, perchè quando parte per Buenos-Ayres non accorda quasi mai il passaggio agli *uomini* mentre invece è facilissimo ad accordarlo alle *donne*... Bisogna pur confessare che costui appartenga ad una scuola ben contraria all' *Articana*!!

— Il Gran Pescatore di Chiaravalle annunzia grandi cose per il giorno 30 e 31 di questo mese... La neve è venuta... Il vento non mancò.... Non ci manca più che un Dìluvio Universale, od una *dimostrazione* di Giobertiani ordinata dalla Polizia!!!

— Per il giorno de' Santi il Papa doveva cantar Messa in S. Pietro. Per la metà di dicembre dovea tener concistoro al Quirinale. Nel giorno di Natale avea promesso di mettere il Bambino nel Presepio delle Monache a *Tor de' Specchi*. Per l'Epifania dovea far la parte da Re *Mago*! Ora invece sappiamo per notizia certa che il giorno 31 di febbraio canterà il *Te Deum* al Gesù!!!

— I redattori del *Cattolico* alla notizia che Cernuschi è stato assolto, furono colpiti di apoplessia fulminante.... Alcuni medici assicurano esser ciò effetto di una *peste nera africana*. In questo caso non vi sarà miglior rimedio che il ferro rovente!!

ULTIME NOTIZIE.

Genova 30 Gennajo.

Ore 6 di mattina. Un poliziotto affigge un invito per una dimostrazione.

Ore 12 e mezzo. A Banchi si ride. La Direzione del *Cattolico* è chiusa: il Direttore della Gazzetta Ufficiale è dall' Intendente - Papa è in conferenza con Grendy... i fondi si sostengono...

Ore 3 e un quarto. il bisbiglio è grande, le tabaccanti vendono sigari a rompicollo... Le Strade Nuove sono gremite di curiosi indiscreti.

Ore 6 precise. Un corpo d' osservazione con 30 pezzi d' artiglieria s' impossessa della forte posizione dell' Acquasola — i Corpi di Guardia sono rinforzati — il pericolo è imminente — L' agitazione cresce — A momenti la Guardia Nazionale di Genova con arme e bagaglio sarà sul teatro della Guerra.

Ore 9 si dorme... I soli mercanti da parole sono in moto colle lanterne!

31 *detto ore 8 del mattino*. Le persone si svegliano pensando all'accaduto del giorno innanzi e riflettono che il cartellone fu affisso per mandare a casa i Lombardi... Gli affari ripigliano il loro corso... i fondi si rialzano... i buoni della Banca superano il valor nominale... L' *Omnibus* e il Caffè del *Merlino* rigurgitano d' accorrenti.

POZZO NERO.

— Un *meting* Religioso-Cattolico ebbe luogo l'altro giorno in casa di un marchese assai conosciuto per il modo *conciso* di riprendere i servitori... Il Parroco del Carmine quantunque affetto (ai tempi del Tadini) di una *polmonea*, fece un energico *thoast* alla salute di Haynau riformatore del Clero in Ungheria! Bisogna pur confessare che questo *santarello* abbia avuto l' *unzione* sulle *parti* prese di mira dal generale austriaco; altrimenti penserebbe un po' meglio al fatto suo!!

— Il prevosto di S. Siro, ha venduto due organi vecchi, e del prezzo di questi due ne ha fatto un nuovo..... Qualcuno pretende che siasi scordato in canonica qualche *canna*!!... Tant'è questo buon servo di Dio piglia sempre dei granchi in affari di *memoria*!!

— Don Bellando amabilissimo! la *Strega* vi domanda che impiego avete alle scuole notturne... Siete mica incaricato di far *lume* al facondissimo Troya?? Per amor di Dio fate che Troja faccia lume a voi!

— Prete Landò uomo di curia, lesse Domenica in un certo oratorio la Pastorale dei vescovi radunati in Savona; vedendo il pover' uomo che molti pigliavano la porta, promise nella ventura Domenica di ritornare all' assalto... Badate caro il mio reverendo che l'uditorio irritato, dal *silenzio* non passi alle vie di fatto, e che qualcuno non anticipi le scene di venerdì santo in carnovale!!!...

— Si domanda al Da Gavenola chi sia attualmente l' amministratore della Parrocchia delle Vigne... Il canonico Capurro è stato giubilato... Gualco continua a star colle monache... Chi è dunque l'incaricato? Forse il buon Vicario per ispirito di carità evangelica s' avrebbe adossato l' onere di percepire le propine??

— Il Direttore degli Orfani ha proibito ai suoi alunni la lettura di qualunque foglio eccettuato il *Cattolico*... Si vede che la voce dei vescovi di Savona penetrò nel cuore dei *buoni*!!!

— Un prete parlando del *pozzo nero* della *Strega*, disse che questo titolo non ha nemmeno il pregio dell' originalità, perchè è copiato dal *sacco nero* della *Gazzetta del Popolo*. Il buon prete, come tanti altri suoi colleghi, non sa la lingua italiana. Consulti di grazia il vocabolario e vedrà che c' è qualche differenza fra *sacco nero* e *pozzo nero*. Per noi la parola *sacco* è troppo nobile per mettervi dentro le gloriose gesta pretine; noi le mettiamo in luogo più degno di loro... in un *pozzo nero*.

— Carissimo Padre Giacinto, Guardiano della Pace, vi rinnoviamo la passata ammonizione sul concerto delle *campanelle*, altrimenti..... faremo uscire qualche unguento per voi dal pentolone della *Strega*.

N. DAGNINO *Gerente*.

Croce de' Fieschi — 29 gennaio.

Caro il mio Gerente, le cose nostre camminano sempre alla peggio: il Rettore di Noceto continua sempre a mischiarsi di faccende amministrative profittando della dabbenaggine del sindaco. Sarebbe pur meglio che questo sig. prete pensasse ai fatti suoi ed attendesse con più assiduità alle faccende parocchiali. Il Sindaco della Croce, a dispetto di tutti, vuol continuare nel suo posto, e non vuol capire che la Provvidenza non l' ha destinato a questo mestiere abbastanza difficile in questi tempi. Potrebbe costui abbandonare la casa del Comune e ritirarsi pacificamente a far l'antica professione ed imitare così l'eroismo di Cincinnato. — L'arciprete di Vobbia, vecchio ottuagenario, fa anche egli delle sue ed ajutato dal sindaco malmena i parocchiani e si dimentica dei poveri che pur troppo dovrebbero essere raccomandati alle sue cure ed alla sua parocchiale assistenza. — Con tanta miseria che domina in questi paesi i buoni parroci tutti i giorni danno eccellenti pranzi e fanno allegra la stagione del carnevale, concertando fra loro per mettere all'erta le autorità, mentre un'infinità di poveri non hanno un pane da sfamarsi. Veda sig. Gerente che bella carità segua in giornata nei ministri del santuario!! E poi gridano che la Religione va addietro, e che i preti sono odiati.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Sabbato 2 Febbrajo 1850. Num. 14.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI!

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE
Genova . . . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un vol.!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, in Torino da Magnaghi, in Alessandria da Carlo Moretti, in Chiavari da G. B. Borzone, in Savona da Giac. Maranesi, e tutti gli uffici Postali.

Le lettere, non che i *buoni* sulle R Poste si dirigeranno *franchi* al Gerente del Giornale.

LA STREGA AGLI ELETTORI.

Elettori! Tre Collegi Elettorali di Genova (il IV, il VI ed il VII) sono riconvocati. Quest'oggi stesso un decreto del *veggente* Galvagno, e un manifesto del profumato Prefumo (ora che la neve è scomparsa, e che il Municipio può liberamente agire) vi chiama a riempire alcuni dei molti *vuoti* della Camera. Forse in questo punto medesimo, voi vi accingete all'opera veramente difficile e faticosa (attesa l'ampiezza dei *vuoti*) e scrivete le schede, o *ballottate* i candidati... È tempo adunque che la *Strega* raddoppi le legna al fuoco per far bollire il gran pentolone, da cui escono tre volte alla settimana gli ingredienti per ungere tutte le code del Regno, e faccia tregenda colle più famose streghe di Benevento. È tempo che faccia capolino dall'oscuro antro di Piazza Cattaneo per rivolgersi a voi, cogliendo, come buona allieva di Pinelli, l'opportunità delle elezioni. È tempo che la sua rauca voce si faccia udire da voi per ammonirvi ed illuminarvi, e rimettervi su quella via d'ordine e di moderazione, da cui vi andate con grande pericolo, sventuratamente scostando. Aprite dunque Elettori (come direbbe un secentista) non solo le orecchie della vostra testa, ma quelle del vostro cuore per ricevervi le mie materne ammonizioni, e spalancate la bocca del vostro intelletto, per inghiottire la Celeste manna de' miei consigli. Elettori! Invocate innanzi tratto il Divino Spirito, come farebbe un Consiglio di Guerra Marittimo Sardo, prima di mandar in galera i Marinai che tengono il broncio alla bandiera austriaca, o prima di assolvere il barone Teulada. Invocatelo come una commissione militare di S. M. Apostolica, prima di mandar sulle forche un liberale Ungherese. Invocatelo come certi vescovi prima di por mano alle loro teologiche *elucubrazioni*, o come certi prevosti di nostra conoscenza prima di giurare. Inarcate le ciglia ed udite.

Elettori di Genova! I vostri colleghi di Portoria si resero già celebri per l'elezione di Pasquale Berghini crocesignato di Leopoldo II. I vantaggi prodotti dalla sua nomina furono immensi ed incalcolabili. I nostri Ministri poterono mercè sua firmare un Trattato di commercio colla Toscana che onorerà in eterno la Camera, i ministri, la Nazione; e i nostri banchieri conchiudere un imprestito col Granduca, da far epoca nella storia delle speculazioni bancarie; e i nostri Marinai ricevere a Livorno una tal dose di bastonate, che le loro sgraziate natiche se ne ricorderanno per un pezzo. Pel suo *canale* la nostra Camera potè aprirsi l'adito a quello del Granduca, pel *canale* del Granduca giungeva a quello di D'Aspre; pel *canale* di D'Aspre poteva giungere a quello di Giovannina; pel *canale* di Giovannina giungere a quello di Radetzky, e pel *canale* di Radetzky giungere a quello di Cecco-Beppo; passare in somma mercè sua per una serie di *canali*, ch'essa avrebbe creduto sinora inaccessibili anche sotto la scorta e coll'intervento di Monsignor Artico. Elettori del IV, del VI e del VII Circondario, imitateli! Essi han saputo farsi perdonare d'esser nati in un Quartiere poco fausto alle bombe, ai mortai da bombe, ed ai bombardatori! Anche voi farete dimenticare d'aver eletto Sauli e Pareto! Che se poi non siete ancor paghi di questo esempio, se ne domandate degli altri... cercateli nelle due Riviere... Esse pure gareggiarono di zelo coi Portoriani, essi pure si resero illustri pei loro candidati; le nomine di Ghiglini a Voltri, di Massone a Recco, di Cavour à Finale, di Gandolfi a Sestri sono tali fatti che passeranno senza dubbio alle future generazioni.

So che taluni vi susurrano all'orecchio i nomi di Cabella, Aspróni, Gavotti ed altri tali, e ve li propongono a deputati. Gesù Maria! Per carità non date retta a costoro! Cacciateli lungi da voi questi falsi

Profeti, questi diavoli tentatori. Sono uomini *perduti* che vi parlano così e nulla più. Se vi cinguettano che Cabella è un buon finanziere che potrebbe trovar qualche volta a ridire alle molte bagattelle che il Ministero domanda alla Camera (bagattelle di ottanta milioni ciascuna) baciate una reliquia di S. Filomena, crollate le spalle e passate innanzi. Se vi van buccinando che Asproni è un buon canonico, che potrebbe gridar la croce addosso alle prebende, alle mense, alle decime, al foro Ecclesiastico, alle Fraterie e vantaggiare lo Stato, prendete in mano la corona, biasciate un *Pater noster* e tirate dritto. Se vi assicurano che Gavotti è un giovine d'ingegno e di cuore, e che avrebbe coraggio di parlare quando gli altri tacciono, ridete loro in faccia e rispondete colle parole di Papa: *un giuocator da pallone non può essere un buon Deputato.* Costoro non sono Candidati per voi. Sarebbero Deputati della Sinistra e ciò basta. Deputati della Sinistra vuol dire sinistri, e sinistro vuol dire malaugurato. Altri uomini ci vogliono, e d'altra tempra. Uomini che siedano *ad dexteram*, uomini che passino sopra a tutti gli altri articoli dello Statuto, purchè facciano osservare l'Art. 77 sulla bandiera *Sarda* e la coccarda azzurra; uomini che facciano l'apoteosi di D'Aviernoz, e che trattandosi di soccorrere i danneggiati di S. Teodoro, dicano che la colpa dei danni non è già delle bombe e dei saccheggiatori, ma dei tetti e dei saccheggiati.— Ma voi vi trovereste forse impacciati nello sceglierli? Vi verrò in soccorso io; la *Strega* non è mai lenta ad aiutare chi ne ha bisogno.

Elettori del IV Collegio! io sò cosa ci vuole per voi. Un uomo di lettere, un gran politicone, un grande economista (fuorchè di parole) un uomo irremovibile di principii, e inaccessibile alla corruzione. Un giornalista che trovi il modo di vendere con guadagno per un soldo ciò che gliene costa due, un professore di prima forza al Collegio Nazionale, un uomo modestissimo di natura, Luciano Scarabelli. Confrontate di grazia i suoi scritti dei primi d'aprile del 1849 cogli ultimi di quel mese; leggete i molti suoi elogi scritti nel suo giornale, vedete quali informazioni sà dare al ministero di ciò che fanno *probabilmente* gli emigrati, e decidete. È un po' infetto è vero, di pretofobia, ma mandatelo alla camera e guarirà.

Elettori del VI Circondario! Anche per voi troverò l'uomo capace; ma bisogna pure cercarlo nei vampiri della pubblica istruzione. Conoscete Vincenzo Troia? Credo aver cercato di farvelo conoscere più d'una volta; ad ogni modo lo farò meglio ora. Figuratevi un uomo piccolo, mingherlino, colle spalle curve, colle grinze precoci sul volto, colle labbra livide, con un color giallognolo come quello di una patata d'Irlanda, rosa dal verme. Questo è il suo fisico. Un'anima poi semplice ed angelica come quella dei bimbi che deve ammaestrare; un cuore pietoso e sensibile come quello d'una ragazza di 12 anni; una testa... una testa poi... da superare tutti i maestri di metodo sparsi sulla superficie del globo; una lingua snodata come quella di un sordomuto quando per le cure di Bozzelli articola le prime parole, cognizioni d'agronomo e pubblicista da far trasecolare; e questo è il suo morale. Alla camera poi tutti sentono la mancanza delle specialità, e Troia sarà una specialità vinicola, da metter paura a un cantiniere di reggimento. Dunque eleggetelo.

Elettori del VII Circondario! Con voi non ho a perdermi in parole. Voi avete provato più di tutti i beneficii dell'ordine ristabilito; voi forse ne vedrete ancora gli effetti dando un'occhiata ai vostri scrigni e ai mobili di casa. Eleggete dunque Melis... ma egli ha perduto i diritti civili... Eleggete il suo difensore, l'avvocato Gervasoni!

DOVE STA DI CASA LA COSTITUZIONE?

La *Strega* giorni fa per suoi particolari bisogni dovette fare una lunghissima escursione, onde raccapezzare una certa Madama *Carta* che alcuni credenzoni pretendevano che la si fosse stabilita a Genova per godere dell' aria marina. Il viaggio della *Strega* fu una vera *via crucis*: dagli da un vicolo, volta in una piazza, fermati in quel bivio; insomma che la poverina fu costretta a perdervi un'intera giornata senza frutto di sorta.... Lettori se non vi rincresce eccovi un brano d'una lettera in proposito che Essa scrisse ad un suo compare » Compare mio, t'assicuro che sono stucca e ristucca di passeggiare, mi sento le giunture in pezzi proprio come Monsignor Artico quando ha finito gli Esercizii in Seminario... Dio Santo che camminata!.. Anzi tutto me n'andai ad una Trattoria che si chiama della Guardia Nazionale, e chiesi con buona grazia, se per caso Madama Costituzione si trovasse in casa — Che Carta... che Costituzione? (mi risponde un cameriere) La poveraccia abitò questa locanda alcuni mesi, ma ne fu cacciata via dai birri, perchè la notte era sonambula; e perchè frequentavano la sua camera alcune persone un po' sospette, il padron di casa si decise di darle lo sfratto... potete domandarne al General Lamarmora il quale si dice abbiala messa per carità, alla biscazza di un Reggimento! Nel caso, passate dal quartiere della Chiesa di Sant' Ambrogio, ed è facile che qualcuno ve ne dia nuove — Dopo queste parole il cameriere corse via, ed io restai con due palmi di naso: senza badare ad altro m' incamminai ad una altra locanda sulla quale stava scritto a caratteri cubitali *libertà di stampa*, feci la stessa interrogazione, ed un servitore mi disse — Vattene altrove vecchiaccia mia, quì Madama Carta non dorme e non mangia, tiene soltanto in affitto una cella, della quale si serve pochissime volte al mese, ed in occasioni straordinarie. . . È una certa donna! ch' io non ci capisco niente... a guardarla in faccia ti pare una santa Cecilia; eppure gira di notte, e se la fa con certi grugnacci! Figurati vecchia mia! si dice che ora conviva con un Prete, che se la tiene per balocco dopo il breviario... Vedi che donnaccia spiantata!! — E qui il servitore mi lasciò con un saluto, ed io ritornai sui miei passi affatto priva della speranza di rinvenirla. Rifeci alcune strade da me già percorse e mi trovai quindi sulla piazza di Banchi... Compare mio! succedeva in quel punto una scena da far ridere i polli... Alcuni soldati dell' ordine avevano circondata una famiglia che vive a ciel sereno, composta di un cieco, di sua moglie che ci vede poco, e di un bimbo di tre mesi! Corpo

Scene di Campagna...

di Dio! Io dico fra me; sta a vedere che ho trovato Madama... Vedi fortuna! andava in cerca del somaro che cavalco!!! Dio Santo che fame la deve avere in corpo... vo' fare che stesse con un Prete, ma per Dio la cibava certo di lucertole e di tarantole.., Vedi che occhi sfasciati... Dio mio!!! che brutto grugno!.. Ancora preoccupata da questi pensieri, chiesi ansiosa ad un monello chi fosse questa donna, e perchè si trovasse in istato d'assedio. — Ci manchi anche tu a rompermi i serenissimi vecchia da beffana... È una donna, un uomo, un ragazzo... sei cieca! — Ma perchè, ripresi io, l'hanno arrestata? — Perchè strillava a tutta gola vendendo certi bollettini, che a Roma hanno scannato quaranta Preti, e che i Francesi si son *messi* al Sant' Uffizio — E per questo? — E per questo l'hanno arrestata e la portano in villeggiatura per qualche giorno... pare che tu venga al mondo adesso... E non sai che in Genova non si burla, e che il Governo ha commissionato testè quarantamila carichi di *fave* pei liberali, e per gli organi del progresso? — Davvero? — O no!! io parlo da burla sai... ci vedrai col fatto sora Marcolfa — A proposito buon ragazzo, avrei bisogno di te per una faccenda — Vorreste mica ch'io vi menassi a marito! Badate che!! — No bimbo mio, desidero soltanto sapere ove abiti una bella Signora, alla quale devo consegnare un plico, e che si chiama Madama Carta... Donna di statura piuttosto alta, vestita decentemente, naso acquilino, occhi libidinosi, portamento caricato, di molte parole, di pochissimi fatti: donna insomma piuttosto liberale (di se stessa) nativa di Torino, che anticamente viveva di rendita e faceva la Signora, e che ora invece per certe disgrazie di famiglia, è ridotta a far... la... la... Cameriera ad un Prete, a scopare la camera d'un militare — Per certo che lo so', Sora vecchiona, e son pronto a condurvi proprio al suo alloggio... ma bisogna che voi mi diate almeno i bezzi da berne un fiasco alla vostra salute — Oh questo è poco male! avrai bezzi a piacere... su via moviamoci — E quì il monello, compare mio, allegro come un deputato della destra, quando incontra il Ministro delle finanze, da Piazza Banchi mi condusse al palazzo Ducale, e additandomi una gran porta chiusa da mille catenacci, mi lasciò con un saluto e con una stretta di mano. Io, come estatica, mi avanzai e chiesi ad un uomo che sedeva vicino a questa porta: se ivi propriamente fosse alloggiata madama *Carta*... Con tutta *proprietà* è quì alloggiata, mi rispose costui, senza pericolo che nessuno la tocchi. — Sia lodata la provvidenza! Potrei vederla? — No, mia cara, giacchè è in segreta... senza un permesso Reale non si può. — In segreta!.. in segreta!.. ma dunque stà *in domo Petri* la Cattivella?? — Nol sapete ancora? E chè? A quanto voi dite, uscireste mica ora dal Manicomio? — Ma che fece questa donna per cacciarla in prigione? — Sentite vecchia mia! Questa signora *Carta* era piuttosto avvenente *temporibus illis* e perciò aveva degli amanti... Guarda uno, saluta un'altro.... è diventata la poverina tutta gonfia nella persona! Solita idropisia dei nove mesi!! Una sera in questo stato la trovò una pattuglia, nell'atto che altercava con un soldato... Già sapete come son fatte le pattuglie... L'arrestarono, e la condussero quì, sotto la mia tutela, che sono Regio Secondino, Cavaliere dell'ordine di San Giovanni Decollato ecc. ecc. — Ben fortunata della vostra conoscenza: in caso che non mi sentissi più voglia di scampare, son persuasa mi farete una commendatizia per il *Ministro di Giustizia*. — Pensate!... Ora dunque la povera Signora *Carta* sta sù allo scuro, aspettando il momento fortunato di partorire.... Molti medici la vedono, chi ne dice una, chi ne dice un'altra... Molti pretendono che darà alla luce un Gesuita, altri poi dicono che si tratti di un *soldato ben armato*, giacchè dai dolori, si può argomentare della forza del personaggio... Io però son d'avviso, che vada a sortire qualche nuovo commissario più duro del *Marmo*; che mandi a spasso i burattini, e che dia lezione di *ginnastica e di bastone* gratis — Dio ce ne scampi! Voi temete troppo! Se sapeste che... che... (Mi scordava di parlare con un secondino!) Addio mio caro. Io vi saluto di cuore... Se vedete Madama, ditele che stia di buon'animo, giacche non è la sola ragazza che in giornata si trovi a mal partito, per aver guardato, e toccato troppo... Un'altra volta prima di ricevere in casa sua certi Generali! Ci penserà!...— Io me ne partii dopo queste parole e m'avviai a pranzo, giacche le gambe non reggevano più il ventricolo, quantunque vuoto... Compare mi fermo alquanto e colla speranza di una risposta io vi saluto. Addio

Qui la lettera è finita, al lettore tocca a fare il *post scriptum*!!!

LISTINO MERCANTILE.

(Vedi N. 11).

DAL 15 GENNAIO AL 1° FEBBRAIO.

	Ribasso
Nicchii triangolari, cocolle fratesche, cordoni di canape, sandali (carichi quattro)	dal 27 al 92 p. 100
Piviali, stole, pianete, candelieri lavorati (nel valore intrinseco!)	6 p. 100
Camici, cotte, rocchetti; mossette assortite, cappe magne, ermellini (dai stracciaroli e ferravecchi)	50 p. 100
Calze paonazze, calze rosse, capelli di ambi i colori (assicurati dalla Società contro il *tarlo*)	77 p. 100
Antifonarii, salterii, edizioni di lusso in cartapecora	93 p. 100

Un nostro corrispondente di Roma ci assicura che fra breve si attendono alcune *balle* di Editti della *Sacra Congregazione dell'Indice*, le quali furono commesse da un fabbricante di carta a Voltri...

Gli *Agnus Dei*, le corone, si sostengono piuttosto bene, per il forte monopolio dei negozianti francesi...

Ieri un brick con bandiera napoletana sbarcò in Genova dieci casse di gesuiti in *sole*... (*Continua*).

POZZO NERO.

— Il Vicario lavora indefessamente nella vigna del Signore; a giorni partiranno dei Missionarii per le nostre campagne. Pare che l'Abate Caprile sia destinato per Ogno! Dio voglia che non succedano delle *scene* curiose, giacchè tutti sanno che in campagna l'uomo è libero.

— Molti Pretoni aspirano all'Abbazia del Rimedio; fra questi è da annoverarsi il Prevosto del Balilla e l'Arciprete di Chiavari... Che due grugni da mitra??

N. DAGNINO *Gerente*.

Signori del Monte della Pietà se continuate in questa guisa, il vostro Monte diverrà un secondo Calvario!! Una povera donna di San Martino d'Albaro *Paola Parodi* avendo impegnati alcuni oggetti d'oro sotto il numero di Polizza 88,684: il giorno stesso della vendita si presentò per rinnovare la polizza pagando il diritto e fu costretta dopo aver aspettate due buone ore, a vedersi andare in vendita il suo pegno, e sottostare così ad una perdita effettiva oltre i frutti, di Ln. 7. 12. abbastanza vistosa, per chi si trova in critiche circostanze. Sarebbe pur tempo che vi persuadeste che il nuovo *Regolamento ecc.* che vi fu approvato dalla Santa Memoria di Pinelli, è affatto contrario alle antiche *disposizioni* che accordavano al povero, di potersi riscattare il pegno quantunque già slegato sul banco di vendita.

La *Strega* fra breve ritornerà su questo argomento... Pensate intanto a correggervi!!

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Martedì 5 Febbrajo 1850. NUM. 15?

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI!

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO PER TRIMESTRE
Genova . . . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un vol.!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, in Torino da Magnaghi, in Alessandria da Carlo Moretti, in Chiavari da G. B. Borzone, in Savona da Giac. Maranesi, e tutti gli uffici Postali.

Le lettere, non che i *buoni* sulle R. Poste si dirigeranno *franchi* al Gerente del Giornale.

AVVISO AGLI ASSOCIATI.

Sono pregati tutti gli abbuonati che presero l'abbuonamento secondo le antiche condizioni, a pagare l'eccedente secondo le nuove, se non vogliono subir ritardo nella spedizione del giornale.

AGLI SPAGNUOLI FELICEMENTE APPRODATI NEL NOSTRO PORTO

LA STREGA

SALUTE E VITA ETERNA.

Generosi! se dopo aver cimentata la vostra pelle sui campi della gloria; se dopo aver conquisi i popoli del Lazio, dopo aver espugnate le torri di Fiumicino, i baluardi di Velletri, le rocche di Frosinone, le inacessibili batterie di Terracina; se dopo aver sottomessi al sacro giogo del Pontefice, i rivoltosi, gl'indomiti popoli di Zagarolo; vi attendevate una dimostrazione di affetto e di simpatia da questo *colto popolo e Guarnigione*, non andavate certo lontani dal vero! Il popolo di Genova è abbastanza coscienzioso, e penetrato del gran bene che voi faceste all'umanità temporale e spirituale del Pontefice, per non negarvi un simile attestato di riconoscenza, il quale potrebbe eziandio all'uopo fruttargli la protezione della più *liberale*, della più *generosa* delle Regine... Figli di Fernando Cordova!! valorosi rampolli di quegli Eroi che a tempo del Magno Carlo Quinto salvarono in Italia la pericolante civilizzazione, e che altamente segnarono nelle Americhe l'epoca della loro venuta; Genova, la Genova dei Commissarii, vi saluta e vi da un' abbraccio fraterno... Se pochi faziosi indiscreti, osarono salutarvi con un metro che forse non vi vien nuovo, ma che certo non tiene del Catalano... perdonate!.. L'ignoranza di questo popolo da tanto tempo bersagliato dalla demogagia è grande! e perciò merita certo il perdono dei generosi figli della vecchia Castiglia!!! All'ambiguità, alla poca chiarezza di questi saluti suppliscano gli *Hosanna*, i *Te Deum*, le congratulazioni di tutto il Clero Cattolico, e di tutti i *buoni* Cittadini, che nelle vostre persone vedono effigiata l'imagine del Pontefice Massimo, del rigeneratore dell' Apostolico patrimonio! Soldati del piviale, stirpe di Guzman, di Fernandez, e di tutta la innumerevole schiera dei Beatissimi Inquisitori, siate i ben venuti in questa nostra Cattolica patria! Aprite francamente le vostre mucciglie, e i vostri bauli, mostrateci quelle preziose corone, quei cari abitini, quelle onorate medaglie, reliquie preziose del Pontefice! Aprite! Aprite questi beati fardelli! non ci negate quest'insigne favore... Narrateci le privazioni, i digiuni, che voi sopportaste nelle apostoliche osterie, parlateci dei panegirici, delle orazioni che voi udiste, delle Messe solenni che sentiste a sonare in San Pietro: descriveteci il giubilo, la gioja delle donne di Zagarolo che cortesi vi ospitarono, e che senza volerlo ebbero da voi pegni manifesti e duraturi, della vostra sacra libidine di far bene al prossimo!!! Narrateci i vostri trionfi, le vostre ritirate, le fatiche che voi duraste ad espugnare le chiaviche, a munire gli acquedotti, a fortificare i fiumi! Fate cuore o generosi... in Genova avrete un sollievo ed un premio al vostro eroismo, il quale sarebbe certamente maggiore se la povera *Strega* alle parole, potesse accompagnare l'energica dottrina dei fatti!!!!

IL *MEA CULPA* DELLA *STREGA*.

Mea culpa! Genova, la pia Genova, la cattolica Genova dimentica le sue religiosissime tradizioni, e si getta in braccio all'incredulità. Non crede più nelle reliquie di S. Filomena, nelle indulgenze di Portici, nella Verga (come dice il *Cattolico*) taumaturga del Papa. Crede invece che la *verga* del conte Mastai (un-

che per confessione di madama Spaur) sia nè più nè meno che quella di tutti gli altri uomini, e che essa non possa assolvere il Bomba da' suoi giuramenti. I figli di Genova una volta sì rispettosi del sacro Tempio, ora stropicciano i piedi in chiesa, spurgano e starnutiscono quando i predicatori leggono la Pastorale dei vescovi di Savona; mettono in dileggio le chieriche, le tonache e tutti gli altri segni caratteristici degli Unti di Dio. Insomma non credono più alla Santa Bottega e al Parroco, ma a Cristo e al Vangelo. *Mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa!*

Mea culpa! Genova, la pacifica Genova, la beneintenzionata Genova ha eletto in due Circondarii l'avv. Cabella, il sinistro Cabella, l'anti-ministeriale Cabella. L'ha eletto, ripeto nientemeno che in due Collegi. Cosicchè quando egli avrà fatto l'opzione, il Collegio che resterà vacante eleggerà un'altro deputato del suo calibro. Un'altro!.... e chi sa forse Asproni o Gavotti! Gesù Maria! *Mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa!*

Mea culpa! Il consiglio di guerra francese ha assoluto Enrico Cernuschi alla maggioranza dei voti, dall'accusa di tentata rivolta contro la Francia, e all'unanimità da quella di furto! Che disgrazia! I Preti non potranno più battezzare evangelicamente per ladri tutti i Repubblicani, perchè anche i Francesi han giudicato all'unanimità che non lo sono! Oh tempora! oh mores! *Mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa!*

Mea culpa! Il Flebotomo Malaspina ha toccato finalmente il polso al processo della *Strega*, il quale era travagliato dalla febbre quartana ed ha assegnato il giorno 23 pel Dibattimento. In quel giorno dunque la *Strega*, il capitano Longoni ed il tenente Parraviciui come qualunque altro misero mortale siederanno al banco degli accusati, e udranno la loro sentenza. Che orrore! Due uffiziali e la *Strega* saranno uguali dinanzi alla Legge. *Mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa!*

Mea culpa! Alla Camera si sta agitando la questione di dare un'indennità ai deputati. I *sinistri* sostengono che debba darsi a ragione malgrado l'art. 50 dello Statuto o debba togliersi lo stipendio anche ai deputati impiegati che pure lo percepiscono. Il Ministero sarà perciò costretto o a pagare anche i *sinistri* o a *fingere* di non pagar più gl' impiegati. *Mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa!*

Mea culpa! Il ministro di Grazia e Giustizia Siccardi, vuole essere veramente un ministro di Giustizia e di Grazia. Si adopera contro i preti, lascia belare le diecimila pecore di Torino, lascia guaire i seminaristi d'Asti, e sta preparando delle riforme contro il Foro Ecclesiastico. Mio Dio che corruzione! *Mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa!*

Mea culpa! Il *brigante* Garibaldi premiato secondo i meriti da tutte le nazioni civili, trova ospitalità fra i barbareschi e protezione nel console sardo! *Mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa!*

Mea culpa! Alcuni giovinastri sostengono che i marinai dichiarati dai giudici infami, non sono infami, e promuovono una serata a loro beneficio al Teatro Sant'Agostino. La Compagnia Lombarda creduta finora bene intenzionata dopo il suo soggiorno a Milano, si dichiara pronta a recitare per essi gratuitamente; lo stesso Sanguineti vi aderisce, forse anche la Pubblica Sicurezza non osterà (?!!) Mio Dio! Non si rispettano più le condanne dei Consigli di Guerra Marittimi, quasicchè fossero altrettante assolutorie del barone Teulada! *Mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa!*

Mea culpa! In Genova s'insultano le milizie di S. M. Cattolica, reduci da Zagarolo e fregiate della medaglia di Pio IX! *Mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa!*

LISTINO MERCANTILE.

I nostri mercati S.ri sono quest'oggi affollatissimi. Si fanno grandi faccende, in *corone*, *abitini* e *terra delle Catacombe*, giacchè domenica giunsero nel nostro porto delle navi spagnuole che ne erano cariche anzi stipate!! Le *canapi benedette* continuano a sostenersi, giacchè da Portici e da Roma giungono sempre nuove dimande. Il solo proprietario del S. Uffizio ne commise testè 200 rotoli.

Arrivi in quarantena.

Da Gaeta. Paranzella, con bandiera francese.... con casse 4 *palma benedetta* per Ditta Cattolico e Comp... barili 2 *acqua benedetta potabile* per Troja; cassettine 6 *medaglie* di Pio IX per Bettolo, pesi 30 *legno santo* per Torino; bastimento e carico, del segretario del presidente della Repubblica Francese.

Da casa del Diavolo. bombarda, con bandiera austriaca... con casse 4 mobilia, sottane 6, rocchetti 2, capelli a trefulmini 4, sacchi di svanziche 10; bastimento e carico del prevosto Vercelloni, il quale intende che questo sia il suo ultimo viaggio!!

Da Portici. Brigantino con bandiera russa, con casse 30 di *sego benedetto* per Pinelli, moccolotti 27 per Massimo, raschiatura di scarpe beatissime sacchi 2, per don Ciccio fabbricante di reliquie... casse 2 d'incenso con mirra e belzuino per Buffa; carico e bastimento del portinaio dell'ambasciata russa in Torino.

P. S. I biglietti del debito papale quest'oggi furono alquanto ricercati, e pare che molti intendano di specularvi sopra. Anche la *Strega* fu alla banca e ne comperò alcuni... Lo *stabilimento francese* situato nel vicolo dei Conservatori del mare, ne prese tanti per 70 mila lire!!!

DUE PAROLE AD UN GIORNALISTA!!

Signor *Distruttore del Popolo*, l'avete ancora finita di scocciar l'anima ai galantuomini coi vostri articoli, colle vostre vendute corrispondenze ??? Fareste pur meglio a consigliare il vostro corrispondente M... quando vi scrive dei fatti di Sanpierdarena, a ricordarsi dei benefizii che ha ricevuti da quegli istessi dei quali tenta ora denigrare cinicamente la fama... Il sindaco di San Pier d'Arena se ha presa la difesa del Popolo a preferenza di quella della *forza*, nella rissa che accadde colà or sono alcune settimane, non fece che il suo dovere, ed agì da quel probo ed onesto galantuomo che tutti sanno..... Le ingiurie che voi gli lanciate, non sono che altrettanti elogi, giacchè l'essere insultato da un agente della polizia vecchia, in giornata è il massimo degli onori... Sarebbe pur meglio però che invece di ficcare il naso nei fatti altrui, scimiottando la vostra concubina Armonia e il vostro compare Sampol, pensaste un po' più ai casi vostri e vi ricordaste dell'accoglienza, che un giorno vi fu fatta al circolo Nazionale dai Torinesi; che pure in questa materia vanno assai a rilento... Siete per Dio! di poca memoria!... eppure in quel momento eravate pentito e contrito come un novizio... ora invece... Bisogna pur confessare che questa feccia di scrittori abbiano le guancie di metallo, e la schiena incallita come l'asino... Se avete occasione di scrivere al Sig. M... ditegli pure a nome della *Strega* che se la bile del *canale* gli ha messe le traveggole, e lo ha aizzato a vendicarsi contro del Sindaco, la *Strega* ha certi altri *canali* da seccarlo non poco, e da rendergli pan per focaccia..... si ricordi costui che il nostro Camerino quantunque scuro di sera, e di giorno sempre

La Mendicità è abolita in Genova.

solitario, è però una piccola democratica in miniatura... che... che si sa vita e miracoli dell' Anticristo... che si può all' occasione strappar qualche maschera senza badar tanto pel sottile se alla maschera resti attaccata, la pelle o la carne!! Distruttore del popolo! vi serva questo di avviso, e sia ciò nell'istesso tempo un' attestato di simpatia chè la *Strega* dà al Signor ex Sindaco di Sampierd'Arena per la maniera energica e liberale con cui si diportò nel mitigare le dolorose conseguenze della rissa che tutti conoscono abbastanza!

GHIRIBIZZI

— Nella seduta dei 25 della nostra Camera, La Marmora disse che se il Piemonte non avesse avuto un' armata, sarebbe stato costretto ad abbassare quella Bandiera Italiana, che la Camera voleva ad ogni costo conservare. Il deputato e ministro Alfonso ha una dialettica a prova di bomba. Se con un' armata di 150mila uomini contro 45mila, il Piemonte ha ottenuto a stento di conservare la sua Bandiera, cosa avrebbe fatto senza armata?.... Immaginiamolo.

— La voce corsa sulla dimmissione dell' Avv. Gervasoni dal posto di Consigliere di Cassazione, sembra priva di fondamento. Il governo malgrado le sue *tendenze rosse*, vuole mettere a profitto le grandi teorie del difensore di Melis sulla prescrizione applicata ai ripudii e alle accettazioni dell' eredità. Infatti l'egr. Giureconsulto sarebbe un ottimo Consigliere per far *prescrivere* molti articoli dello Statuto...

— I giornali di Napoli ci fan sapere officialmente che è colà giunto il Padre Roothaan il quale va spesso in concistoro col Papa, coi Cardinali e col Bomba. Ci si dice che in seguito a ciò i Lazzaroni facciano preghiere solenni alle ampolle di San Gennaro perchè operino un nuovo miracolo. Questo consisterebbe nel far *bollire* il sangue di tutta quella buona gente... *Utinam*!

— Dabormida parlando alla Camera, soggiunse che il presente Ministro della Guerra quantunque abbia dichiarato la guerra impossibile, non era certamente amante della Pace; alle quali parole il Giornale Ufficiale mette in corsivo la nota *risa*. La Camera ha riso con ragione. I bombardatori non sono certo uomini di pace...

— *Il Cattolico* tutto edificato ci riporta da alcune lettere di Roma la nuova che i soldati Francesi di presidio a Roma, vanno gradatamente educandosi nel Cattolicismo, e prendendo ad uno ad uno i diversi Sacramenti della nostra Santa Religione. Noi desideriamo pel bene della Chiesa che ad uno ad uno arrivino all' ultimo che mette il suggello a tutti gli altri. . . quello dell' Estrema Unzione!

— Ieri la Strega passeggiando, sentì ripetere da molti giovanotti queste precise parole: *Caracco! pugnattiero... Ombre de Isabella, Caballero de Papa, pugnetta de' Cardinali....* Che diamine di gergo è questo... Siamo in Genova o a Zagarolo??

— A Staglieno fu eletto a deputato l' avv. Rusca. Questa sarà un'eccellente nomina, ove la Camera pensasse di morire! L' avv. Rusca sarebbe un buon *Esecutore Testamentario*!

— Una corripondenza della *Concordia* sul giudizio del Cernuschi, afferma che i papalini avevano fatto eleggere a suo difensore un pedagogo, onde *lo servisse* a dovere. Peccato che a Roma non possedano fra i pedegoghi quella perla di Vincezo Troja! Colla simpatia ch'egli ha pei repubblicani, lo avrebbe servito a maraviglia.... massime di dopo pranzo!

POZZO NERO.

— Il Rev. Tacchino a Zoagli vedendo che i Parrocchiani erano decisi a non fare elemosina, e a non pagar Sacramenti, effettuò una rivoluzione *socialistica*, della quale attendiamo i particolari... Vedete mo' se questi Servi di Dio a tempo e a luogo sanno anche servirsi di quell'affare, che chiamano Demonio!

— Prete Buontempo a Pegli va tentando ogni strada per farsi partito nelle ragazze, le quali in confessione interroga: *Se amino Iddio e il Parroco, che rappresenta Dio stesso.* Da bravo il mio Buontempo! siete proprio un Sacerdote coi fiocchi... Anche la *Strega* farebbe da *Vicaria* di Dio... se avesse la facoltà di sentire i peccati degli altri e di non dir mai i suoi!! C' intendiamo!!

— Sappiamo da buona fonte che il Padre Beatissimo ha accordata l'*Indulgenza Plenaria* ai lettori del *Cattolico*.... Vuol dire che da qui in avanti la lettura di questo giornale, dalla Sacra Penitenzieria sarà calcolata come una *penitenza in genere!!* Che privilegio!!

— Anche a Montobbio un arciprete fa guerra alla libertà... Poco male, prima che di là la sua voce arrivi in Genova può darsi che il buon uomo finisca come le *rane* d'Esopo!!

— L'*Armonia*, giornale reverendissimo, taccia la *Strega* di sconcezza!! Eppure la poverina non fa che raccontare con tutta proprietà le gesta dei preti! Vuol dir dunque che questi temi sono *sconci* per se stessi!! L'*Armonia* senza volerlo ha pur detta una grande verità!!

— Don Sanguineti! L'oratorio dei tre Re Magi è stucco delle vostre prediche, dei vostri lazzi contro la stampa! La *Strega* per ora vi parla da sorella... Correggetevi, parlate di Dio, dei Santi, e non d'altro!... La politica non è pane da preti...... Se continuerete, vi sentirete leggere qualche *passio* che potrà rincrescervi... La *Strega* vi conosce... vi conosce assai!! Ricordatevene!!

— Qualcuno pretende che jeri nella chiesa di San Torpete un beccamorto vestito da prete abbia predicato contro la *Strega!*... Che sia vero?..... Anche i beccamorti l'hanno dunque colla *Strega?*... Cù! cù! cù! Si ricordino però costoro che la poverina prima di chiamarli ci penserà... Quantunque il tempo sia umido, pure di saluto sta benino!!

— Prete Landò anche nel Panegirico della Madonna volle infilzare un po' di *Pastorale*... Razza di un *Pastore* accanito... Guardatelo il poverino che vuol essere canonico in Duomo!!!

NOTIZIE POLITICHE.

GENOVA. — Se non siamo male informati gli Spagnuoli non si presenteranno più sul pubblico passeggio in uniforme..... Hanno deciso per ora di lasciare a bordo le medaglie di Pio IX...

ROMA, 1. febbraio. — La notizia che il Papa sarà a Roma per i primi giorni di Quaresima é oramai officiale........ Già si preparano i palazzi apostolici, e parte della famiglia del Papa è arrivata in Roma... Tant'è questo benedetto Papa vuol dare per forza le *Sante Ceneri* ai Romani... Può darsi che gli succeda come ai pifferi di Montagna! I giornali francesi sono tutti trattenuti alla posta meno il *Dix Decembre*, e qualcun'altro che anche a tempi di Luigi Filippo era considerato come retrogrado. (*Corrisp. della Strega*)

FRANCIA. — La musica continua sempre sullo stesso tuono... Luigino dà veglie e pranzi a rompicollo.

N. DAGNINO *Gerente.*

Signori Amministratori del Monte della Pietà... Andate si o nò a confessarvi? Il vostro Padre Spirituale vi avrebbe mai suggerito veruna restituzione??... Permettete che la *Strega* per un istante faccia da Confessore... Fate restituire, o Signori, le somme di spettanza di alcuni Commissionarii i quali nell'epoca che fu accordato lo Statuto, rimisero alcuni pegni *gratis* fino alla somma di Ln. 5 e di cui il Direttore avea promesso dar loro un equivalente indennità, la quale finora non ebbero. Restituite, Signori miei, altrimenti ve ne succederanno delle brutte in vita, e finirete nell'altra a dar calci nella cenere!! Siete pregati eziandio quando avrete commodo, di mostrarci quella tal legge che impone ai poveri di pagare i *duplicati*... Noi siamo certi che i topi se l'abbiano corrosa a quest'ora... giacchè è diventata rarissima. A rivederci!!

Questa sera alla porta del Teatro Sant'Agostino una commissione di FAZIOSI riceverà le oblazioni per le famiglie dei MARINAI che voi conoscete!! Signori Abbuonati, mano alla borsa. Il delitto di costoro è delitto comune a tutti gl'Italiani... Ricordatevene!!

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. **Genova, Giovedì 7 Febbrajo 1850.** **Num. 16.**

PUBBLICAZIONI LA STREGA SETTIMANALI!

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE
Genova . . . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . . . » 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un vol.!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, in Torino da Magnaghi, in Alessandria da Carlo Moretti, in Chiavari da G. B. Borzone, in Savona da Giac. Maranesi, e tutti gli uffici Postali.

Le lettere, non che i *buoni* sulle R. Poste si dirigeranno *franchi* al Gerente del Giornale.

AVVISO AGLI ASSOCIATI.

Sono pregati tutti gli abbuonati che presero l'abbuonamento secondo le antiche condizioni, a pagare l'eccedente secondo le nuove, se non vogliono subir ritardo nella spedizione del giornale.

L'INDENNITÀ AI DEPUTATI.

— Ah! Ah! Ah! Me l'immaginavo. La volpe mette i denti. Ah! Ah! Ah! (*scorrendo collo sguardo un numero del* Risorgimento, *colla seduta del 1.° febbraio della Camera dei Deputati*).

— Che cosa avete questa mattina che ridete così sgangheratamente? Dovete aver avuto qualche grande consolazione... qualche gran buona nuova eh!... Ditemelo in confidenza, avreste forse ricevuto il diploma di maestro di metodo o il brevetto d'Apparitore?

— Siete malizioso voi! Questo l'aspetto in aprile quando sarà riorganizzata la Guardia Nazionale di Genova, ma per ora... Il Questore Deferrari...

— Ah! Quello stesso che andò *volontario* in Lombardia?

— Sì, lui, lui. Mi ha promesso di farmelo avere e lo farà (*fregandosi le mani*). Fra poco dunque potrò mostrar la medaglia nei teatri, far arrestare i faziosi che fischiano...

— Gli Spagnuoli?

— Nò, gli attori. Perchè... Vedete... sia detto fra me e voi... la sera in cui fu arrestato Chichizola ho soffiato nella pappa a quattro gote... sono stato pronto di lingua io veh... ed acuto d'orecchio...

— Me ne congratulo con voi di tutto cuore. Ma dunque perchè ridete in quel modo?

— Ah! Ah! Ah! Rido perchè nella seduta del 1.° febbraio i Deputati sinistri cominciarono a sgusciar fuori colla questione dell'indennità. Ah! Ah! Ah! Bella democrazia non è vero, bel disinteresse! Poi si piccano d'essere altrettanti Fabrizi? Vedeteli i moderni Fabrizi, neh! Ah! Ah! Ah!

— Certo, che v'è più democrazia a far l'apparitore. Ma ad ogni modo non mi pare vi sia tanto da sghiguazzare. Un'indennità non è mica uno sproposito! Un deputato che deve rappresentare con dignità la nazione anche fuori del Parlamento. . . dee poter vivere agiatamente, non da pitocco.

— Che dignità mi venite voi sciorinando? I Deputati devono esser pagati come impiegati del Governo e non più... se votano col Ministero si stipendiano, se nò nò. Gran mercè, se i Deputati sinistri non sono presi a sassate dai monelli (secondo la cara espressione di D'Azeglio). Sarebbe pur bella che il Ministero dovesse pagare i deputati dell'opposizione!...

— Sì, ma è ben ragionevole che se i rappresentanti della Nazione non devono essere retribuiti, abbiano però diritto ad un'indennità...

— Vi dico che l'articolo 50 dello Statuto parla chiaro: *Le funzioni di Senatore e di Deputato non danno luogo ad alcuna retribuzione. . .*

— Dunque ho ragione; qui non è il caso. Io parlo d'indennità...

— Ih! che testa vulcanica. Non abbiate tanta fretta, e lasciatemi terminare. L'art. 50 dice qualche cosa di più: *ad alcuna retribuzione od indennità.*

— Proprio così?

— Proprio così.

— Ebbene. Poniamo che si esprima anche così. Mi concederete però che questa sia la lettera dello Statuto, non già lo spirito...

— Che spirito? Che spirito? Lo Statuto è materia e *materia prima*....

— Questo è vero. Ma non si potrebbe metter l'ar-

ticolo 50 a fascio con tanti altri, per es. col 26 che guarantisce la libertà individuale, col 27 che assicura l'inviolabilità del domicilio, col 32 che riconosce il diritto d'associazione, col 76 che istituisce la guardia, ivi con gentilissimo vocabolo chiamata *comunale*?

— Ecco quà. Voi altri demagoghi siete tutti fatti così. Quando un articolo dello Statuto non vi garba, vorreste cancellarlo con un tratto di penna...

— Precisamente come certi ministri, già commissari straordinari, lo han fatto con un colpo di bomba.

— Quella è forza maggiore... si capisce... quando circostanze imperiose lo richiedono... Già io sono con D'Aviernoz. Chi vuole più o meno dello Statuto non è buon costituzionale. Bisogna voler lo Statuto tutto quanto e qual'è...

— S'intende per l'art. 1, pel 50 e pel 77.

— Appunto. Religione Cattolica dominante, i deputati tutti gratuiti (fuorchè quelli della destra) bandiera sarda e coccarda azzurra. Ma veniamo a bomba...

— Ad Alfonso Lamarmora?

— Nò: all'indennità dei Deputati. Io dico che non debbono riceverla a nessun titolo.

— Nè pel *lucro cessante*, nè pel *danno emergente*?

— Nulla affatto e per nessuna cagione.

— Neppure per le spese di viaggio!

— Su ciò poi sono più facile a transigere, giacchè anche il bene intenzionato Farina ha mostrato di arrendervisi. Pagherei loro le spese dell'andata... ad una condizione però...

— Quale?

— Di pagar loro immmediatamente dopo, le spese del ritorno.

— Siete pure un gran furbacchione voi!

— Che volete? Fra poco sarò apparitore!..

— E per intercessione di Deferrari...

— Già volontario in Lombardia...

— Sì. Addio!

— Addio!

L'ARRESTO DI UN CIECO.

ROMANZO STORICO.

Povero cieco! privo della luce del sole, non aveva su questa terra di suo, che una *Megera*, colla quale il poverino s'era unito nel santo Matrimonio, stando semplicemente alla voce del Prete, che l'avea assicurato esser questa una donna! Su questa terra egli non possedeva altro tesoro! anche questo gli venne tolto dal barbaro destino... Un bel mattino sulla piazza di Banchi la sua *metà* scomparve! Invano egli tentò di seguire un grido di donna... le gambe gli vacillarono per un'istante; sentì mancarsi il cuore... la fantasia riscaldata da mille pensieri gli si ottenebrò... con quanta n'aveva in gola mise fuori una voce.... chiese... apostrofò... si morse le mani... Il ratto di Proserpina era consumato; la povera Cichina circondata dai Zeffiri, assediata come un repubblicano, arrestato dai Papalini, si moveva verso la strada che conduce alla *terribile villeggiatura* dei ladri, senza aver potuto nè anco dar l'ultimo amplesso al desolato consorte, che dopo aver lottato più ore coll'affanno cadeva svenuto !!!

§. 2.

Mettetela dentro! razza di birboni! anche le donne ci mancavano a scocciare i galantuomini che notte e giorno faticano per salvare l'ordine pubblico. Cacciatela nel salone della *Disciplina* Numero 28. — L'aveste sentita a gridare quest'anima dannata! che voce d'inferno! « *Quaranta Preti scannati a Forlì... I Francesi al Sant'Uffizio!* » V'assicuro che schiamazzava con un tuono di voce, da far venire la tremarella a più d'uno. — Questi sono scandali... sono infamie, in una città Cristiana, in una città che si onora di appartenere alla Chiesa, non si deve certo soffrire un tanto insulto alla Santa Religione; (il lettore speriamo avrà capito esser questo un dialogo fra due agenti dell'*ordine*, di quei tali che son decorati della medaglia di San *Disma*!) bisogna trovar il mezzo di mandare in aria questi giornaletti del diavolo, che seminano discordia, e malumore... si cominci dal carcerarne i venditori... col tempo faremo una frittata dei Gerenti, e quindi poi passeremo agli Scrittori — Voi dite benissimo padron mio... fra gli *organi* della stampa, bisogna pur dire che l'*orba* fosse una delle *canne* principali... sapeste solo il numero delle *Streghe* che vende la maledetta? .... — Non dubitate caro mio.... anche la *Strega* ci arriverà sotto! *Omnia tempus habent*... Lasciate fare a me... I miei cagnotti sono in agguato... Un istante che scapestri, la è bella che concia per le feste! — Bisogna metterla colla moglie dell'*Orbo*!!... I due incogniti avevano appena finito il loro dialogo che all'improvviso arrivò un *Zeffiro* armato fino ai denti, ansante come un cane che abbia afferrato il lepre — Anche il compare l'abbiam messo a far compagnia colla moglie! Tant'è! poveretti! costringerli ad una così violenta separazione di Toro, la sarebbe stata una crudeltà senza pari!... Queste parole erano pronunziate con una gioja indicibile da quest'ultimo venuto... Il più vecchio dei due primi interlocutori s'alzò come ringiovanito dalla sedia, stese la mano al Zeffiro — Raccontatemi per esteso la cosa... Qualche nuova presa? Bravo il mio Argo! — E che presa? Dovemmo faticare per ridurre quel cane alla catena... Ciò che gli manca negli occhi, Domeneddio glielo ha dato nei polsi! Anche la bimba sua figlia quantunque piccina ha cert'unghie!! Un doganiere ci sarebbe per nulla... Ma alla fin de'conti siamo riusciti a pigliarli amendue. — Io l'ho sempre detto che siete un grand'uomo... Peccato che per questa campagna non si conino a bella posta medaglie... Voi ne meritate una di oro! — Troppo onore Signor C. . . . non ho fatto che il mio dovere... Con questi birboni di Genovesi ci vuole energia e sangue freddo... Senza le manette non si fa nulla... Fra breve speriamo di accrescere gli ospiti al *Casino di Campagna*... Ne ho due in vista... che... che... Cadranno nella trappola!!! Uno fra gli altri, mi par di averlo veduto d'Aprile con un certo arnese alle spalle... Questi assassini ora che non possono più far guerra coi fucili, ci combattono colle carte e coi foglietti volanti... Lasciate fare a me!! In questo punto arrivava un usciere, il quale avvertiva il Sig. C. . . . che il Direttore delle Carceri era all'anticamera... Il Zeffiro allegro uscì dalla sala facendo un inchino di

La Polizia vigila

Aresto di un **Cieco** nel **Carnovale** del **1850**

confidenza; entrò il nuovo avventore... La porta si chiuse... Lasciamoli conferire... Ci manca proprio il *Ministro di Giustizia*, ed il terno è bello che compito!...

§. 3.

Din...Din. .Din...Din...Din... Chi avesse trovata una ragazza di 32 anni, gravida da qualche mese, vestita democraticamente, con una faccia come l'Italia dopo i casi di Novara, di un portamento come Roma dopo l'entrata dei Francesi... Me la dia... Me la renda!!! Me la renda!!! Me la renda!!! — Queste parole ad alta voce fra le risate della moltitudine venivano pronunziate da un cieco di statura colossale, armato di un buon bastone e d'una ben smoccolata lanterna, la quale quantunque fosse di pieu meriggio mandava una luce vivissima...

Lettori, voi dovete conoscere quest'uomo. Il povero cieco rinvenuto dal suo capogiro, s'era incamminato alla Questura, per aver nuove della sua Megera... Dopo avere inutilmente girati tutti i dicasteri possibili, dopo aver chiesto a tutti notizie della sua *metà*, egli non riuscì ad avere che un freddo: *Non sappiamo... Chi sà! Può darsi! Ci penseremo!* e cose simili.

Furibondo sotto quegli atrii, disperato, egli si sentì per un momento la forza di Sansone, s'accostò più volte alle colonne, tentò d'abbracciarle! le sgretolò colle unghie... Fece uno sforzo... La sua faccia diventò di bragia.... I muscoli gli si gonfiarono sotto la cute.... Egli era un Sansone senza capelli! Guai agli abitatori del Palazzo Ducale, se due giorni innanzi il povero cieco non si fosse fatta radere la testa per cacciarne via gli ospiti indiscreti... Essendogli riuscito vano ogni tentativo, non trovò miglior partito che quello di gridarla attorno, e col mezzo di una lanterna e degli occhi della mente, procurar di rinvenirla in qualche cantone.

L'opera del cieco continuava da qualche minuto, quando un nugolo di Zeffiri gli piombò addosso! Gli cadde la lanterna, il lume si spense, tentò un colpo di *parata* col bastone... Le sue mani all'istante divennero di ghiaccio; un pajo di nuove manette le ridussero all'*ordine*!! Povero cieco... Egli ha finalmente trovata la sposa........ Fra breve sarà ad abbracciarla... fra breve le sue mani stringeranno quelle di Cicchina, e compiranno col tatto ciò che è negato agli occhi... Fra breve uniti col santo vincolo di fratellanza, che fa dei Forzati un Popolo solo, godranno a vicenda le delizie di un amore, che non verrà mai meno senza del *fabbro*... Povero cieco!

GHIRIBIZZI

— Si dice che dopo l'arresto del Chichizola fatto l'altra sera mentre raccoglieva le oblazioni per le famiglie dei Marinaj, il Governo sopprimerà il Magistrato di Misericordia che ha avuto finora la *tracotanza* di soccorrere i detenuti e le loro famiglie. Sembra si stia già istruendo il processo in cui saranno comprese 40 mila persone! Si aspetta da Napoli un nuovo Assessore instruttore!

— La polizia Papalina avea domandato che il Cernuschi dopo la sua assolutoria partisse per Napoli, ma dietro le rimostranze Francesi ha deciso di farlo partire per Genova. Si crede che il Cernuschi conosciuto l'arresto del *cieco* e di Chichizola preferirà la sua antica destinazione...

POZZO NERO.

— Il parroco del *Balilla* orò dal pergamo che bisognava pregare, picchiarsi il petto, far celebrar delle messe, ordinar tridui, e ciò che più importa, fare un'abbondante elemosina alla parocchia, perchè i Genovesi correvano rischio nientemeno che di morir di fame. Ecco il suo ragionamento: Le olive sono andate alla malora perchè la bufera *mandata da Dio in punizione dei nostri peccati* le ha svelte dagli alberi, *dunque* Dio manderà un altro flagello su tutti gli altri prodotti della terra che ci danno la sussistenza; *dunque* avremo una gran carestia; *dunque* morremo tutti di fame (ben inteso se non ci correggiamo e non facciamo un'abbondante elemosina alla Parrocchia, cioè alla sua pancia). Davvero che il celebre trovato del Finimondo dei Gesuiti, non è più nulla a fronte delle argomentazioni dei Parroci dei nostri giorni. I Gesuiti facevano addirittura finir il mondo per chi non era avventore della santa bottega, ma lo facevano terminare allegramente e a pancia piena; costui invece vuol farci morir tutti a pancia vuota. La dottrina teologica fa progressi!

— Se non siamo male informati, pare che a giorni il Sindaco di Busalla piglierà l'abito di S. Francesco. La divozione ed il raccoglimento con cui quest'uomo sente la Messa hanno dato luogo a questa voce.... È da notare ch'Egli si mette sempre *in cornu Evangelii* per essere veduto, e dar così buon esempio! Noi ci rallegriamo con questo signore che cerca ogni strada per aumentare figli alla Chiesa!!

— Oste della *Calunga* rispetto ai Camalli! Oste del Rastello di ferro, carità coi Camalli..... Per cuocere un po' di bacalà e due cavoli 3 lire! Corpo di mia nonna..... Se voi continuate a questo modo siamo certi che fra breve piglierete parte all'imprestito.... Evviva la Democrazia delle bettole.

NOTIZIE POLITICHE

L'ordine regna a

Genova. Arresto d'un Cieco. Pugni ad una donna gravida. Percosse ad un bambino. I ladri sfondano tre o quattro botteghe, svaligiano due case, rubano i sacri arredi in due Chiese. Nella stessa sera si conduce in Torre in compagnia dei ladri un giovine milionario, privo d'un braccio, perchè questuava per le famiglie dei marinaj. La vendita dei Giornali è inibita, i venditori di questi sono obbligati ad andare a scuola dei Sordo-muti. I fazzoletti e gli orologii spariscono di tasca. La forza pubblica veglia a tutela degli Spagnuoli.

Roma. A giorni si attende l'Anticristo! Una monaca partorisce. Si trovano molte camicie da donna in un convento di Frati. I Francesi si confessano e ricevono tutti i Sacramenti.

Napoli. Roothaan è in conferenza con Coelo e con Carci. Il Bomba si comunica. Essendo troppo zeppe le carceri si da ordine al boja di sbarazzarle. Pio IX pranza colla Regina, e con Madama Spaur.

Firenze. Il Gran Duca dorme, i Tedeschi ballano. I Fiorentini suonano, e sono suonati. Si gettano le fondamenta del palazzo che servirà di *Camera* allo Statuto. D'Aspre richiama Berghini a Firenze e gli conferisce la presidenza *in partibus* del nuovo Parlamento.

N. DAGNINO *Gerente.*

Quando, o Signori del Monte della Pietà, sarà formato un Consiglio di Amministrazione il quale senta i reclami del povero?... Indarno alcuni ricorrono ai signori Deputati, giacchè questi gli rimandano da Caifa a Pilato senza che loro venga fatta giustizia. Sarebbe una volta conveniente di porre un riparo a queste continue querele, le quali sono un vero scandalo alla pubblica morale. È inutile che i Deputati Carbone e Cambiaso rimandino i petenti all'Amministrazione, mentre la stessa dà ordini al portiere di non ammettere veruno. Ricordatevi che la *Strega* è pienamente informata del modo con cui tenete Congresso.... I vostri conciliaboli sono altrettante congreghe Gesuitiche dalle quali non può trapelare cosa veruna e da cui però non deriva che danno. Il frutto di questi vostri misteri si vede apertamente in alcuni *commessi* i quali fanno a modo loro, alla barba dei vostri decreti, perchè il pubblico non li conosce, od anche conoscendoli non troverebbe strada per ottenere giustizia.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Sabbato 9 Febbrajo 1850. NUM. 17.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI!

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE
Genova . . . . . . Ln. 2. 50
Provincia (franco di Posta) . . . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un vol.!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, in Torino da Magnaghi, in Alessandria da Carlo Moretti, in Chiavari da G. B. Borzone, in Savona da Giac. Maranesi, e tutti gli uffici Postali.

Le lettere, non che i *buoni* sulle R. Poste si dirigeranno *franchi* al Gerente del Giornale.

ACCADEMIA MUSICALE EUROPEA.

Lettori, siamo di carnovale. Non sò veramente se ve ne sarete accorti, perchè girando gli occhi attorno in questa nostra beatissima Genova, ne avrete veduto pochissimi indizii. Infatti, se mi togliete il Teatro Sant' Agostino in cui si fischiano le produzioni francesi, il Teatro Carlo Felice in cui si fischiano i Cantanti, e le Strade Nuove dove si fischiano gli Spagnuoli, non abbiamo in Genova altro di Carnovalesco. *Arroge* a questo (direbbe un Professore di Legge) che le maschere sono proibite qui come in tutte le altre parti d'Italia, perchè i Principi, i Ministri, i Francesi, i Cardinali e gl' Impiegati di Pubblica Sicurezza, vogliono goderne soli la privativa, cosicchè viene a perdersi il primo carattere della stagione, il primo mezzo di divertirci. Ad ogni modo però vi paja o non vi paja, vi garbi o non vi garbi, siamo di Carnovale! Consultate il Calendario, o per far più presto interrogate un cuoco, un suonatore, od un Maestro di ballo, e vi risponderà tutto accigliato della vostra ignoranza, che siamo di Carnovale, anzi sul finire di Carnovale, precisamente in quei terribili giorni in cui è lecito di fare anche una ragazzata sotto l' egida dell' autorità di Orazio: *Semel in anno licet insanire.*— Dunque, Lettori miei, se siamo di Carnovale, divertiamoci. Se non potremo ora mascherarci, cosa che forse non andrebbe troppo a seconda delle nostre inclinazioni, potremo però darci bel tempo in altra maniera, ballando per esempio come uno Scolare di Cenni al primo mese delle sue Lezioni, o suonando l'arpa come un Ministro di Finanze, o uno strumento a fiato come un Cavaliere di S. Maurizio e Lazzaro, o mangiando dei buoni manicaretti come un Canonico del Duomo, o tracannando squisitissimi vini come Troja, o facendo o vedendo fare tante altre belle cose di questa fatta da farci passar la noja e la bile degli attuali felicissimi tempi.

Io ho divisato in questo Numero di farvi assistere ad un' Accademia Musicale che per la qualità dei Cantanti e per la natura eccezionale delle loro *corde*, vi potrà interessare e dilettare ad un tempo. Vi prenderanno parte tutte le celebrità politiche del giorno, distinte per le *note* le più opposte. Re e Popoli, Ministri e Deputati, Eroi e Ciarlatani, Filosofi e Buffoni, Diplomatici e Tribuni. Vi prego però a non farmi gli schizzinosi a certe ariette che vi potessero parere un po' rancide pei tempi che corrono, perchè anche qui v' è la sua ragione e ragione metafisica. E non inarcate le ciglia a questa parola; alle volte la Metafisica entra più nelle Stregonerie che nei trattati di certi Professori dell' Università, ed eccovela. Fra le molte debolezze della *Strega* v' è anche quella del pizzicore di scriver Storie; quindi dovendovi por sott' occhio un Trattenimento Accademico ha avuto pel capo il ruzzo di far la Storiografa e di dipingervi in tante arie di recente ed antica data, gli avvenimenti dei due anni della così detta (Dio sa se merita questo nome) Rivoluzione Italiana. Compatitela poverina! Con questa debolezza di ficcar la storia anche nelle arie di Teatro, la *Strega* somiglia a quei Predicatori che innestano a proposito ed a sproposito il Latino nelle loro Prediche per far veder che lo sanno. Compatitela, vi ripeto, perchè se scappuccia la semplicetta lo fa sempre per bene. Bando dunque ai Commenti e cominciamo.

PARTE PRIMA.

Preludio di molti istrumenti a corda ed a fiato. I Cantanti si preparano fregandosi le mani.

Lord Mintho fa un giro in carrozza sul proscenio, poi discende e canta in *mi*:

Come Paride vezzoso
Porse il pomo alla più bella ecc.

Tutti i Principi Italiani traggono di tasca una *Carta*, e l'accompagnano ottimamente sul *Piano-Forte*.

La *Sicilia* e la *Lombardia* cantano in *la*

Io soffrii, soffrii torture
Cui pensiero non comprende ecc.

Finita quest'aria sentimentale, cantano insieme con impeto in *do*:

La vendetta più tremenda ecc.

Quest' aria è accompagnata con grande vivacità dal Maestro di Musica *Milano*.

Radetzky e *Re Bomba* commossi dalla veemenza delle note dell'aria precedente cantano:

Oh povero Gennaro / Radetzky di te che mai sarà?

Molti *Soldati* e *Volontarj* cantano a coro:

Chi per la patria muore
Vissuto ha assai.

Il *Piemonte* prendendo per mano la Lombardia ancora commossa dagli sforzi vocali da essa fatti, le canta flebilmente in *re* in chiave da basso:

Vieni meco, sol di rose
Intrecciar ti vuo' la vita ecc.

Mazzini afferra pel braccio il Piemonte, la Lombardia e Venezia, e canta loro in *fa*:

Ah! di qual sei tu vittima
Crudo e funesto inganno ecc.

Gioberti per indebolire l'effetto di quell'aria bellissima, gira pel proscenio sopra un *cabriolet* e canta a tutti gli astanti l'aria del Dulcamara:

Io sono quel gran Medico
Dottore Enciclopedico ecc.

Finisce poi tutte le strofe coll'intercalare:

Fusione, o miei Figliuoli,
Fusion, fusion ci vuol.

Franzini credendo d'essere in campo, invece di aggirarsi sulla scena, canta:

Qui v'è un fiume senza ponte,
Là ci chiude un precipizio.

Albini passeggiando sù e giù, come se fosse sulla tolda del *San Michele* canta l'aria delle *Prigioni d'Edimburgo*:

Sulla poppa del mio brich
Buoni sigari fumando ecc.

(È inutile avvertire ch'egli non è ancor preoccupato dal pensiero della sua *promessa*)

Palmerston additando colla mano una donna che somiglia molto all'Italia, canta:

Compratela compratela
Per poco io ve la dò.

I *Generali Piemontesi* dopo un breve recitativo con quest'ultimo che non giunge sino all'orecchio del Pubblico, cantano il coro:

Pianin pianissimo — Andiamo via
Col bel proposito — Di non tornar,
Adesso ajutami — Gambetta mia
Or s'ha da correre — S'ha da volar.

Il Pianista suona molte *fughe*.

Ralph Abercromby, *Radetzky* e un altro individuo che non si conosce cantano insieme una *cabaletta*. Le parole dell'aria non s'intendono.

Salasco presentando una Carta a Radetzky gli canta l'aria dell'Ernani:

Ferma crudele, estinguere
Perchè vuoi tu due vite? ecc.

(Pausa generale. Gli uditori conversano fra di loro. I cantanti passeggiano e bevono qualche rinfresco per rinvigorirsi la voce).

PARTE SECONDA.

La Divisione Lombarda apre la scena cantando il bellissimo coro del Verdi.

O Signore dal tetto natio
Ci chiamaste con santa promessa.

Gli applausi più frenetici accolgono quest'aria e costringono i cantanti a ripeterla.

Cecco Beppo le canta per impietosirla, il ritornello della canzone napoletana:

Io ti voglio bene assai
E tu non pensi a me.

Gioberti prende per mano la Toscana coperta di fresco del berretto frigio, e le canta con enfasi:

Chi fa il conto senza l'oste
Per due volte lo farà.

Il povero cantante fà due *note* false, ed è interrotto da acutissimi fischi. Si siede tutto indispettito e si mette in carrozza alla volta di Parigi.

Buffa stringendo un grosso portafoglio, canta in *chiave* di Baritono:

Di tanti palpiti
Di tante pene
Caro mio bene
Sei causa tu.

Crzanowsky attaccandosi ad un mustacchio di Buffa canta: Son venuto per le poste
Da lontano mille miglia ec.

Pio IX e *Leopoldo II* si abbracciano cantando:

Ah! sì fuggiamo
Fuggiamo insieme ecc.

Zucchi dopo aver accompagnato i due cantori precedenti, si percuote la fronte e canta:

Oh! di qual'onta aggravasi
Questo mio crin canuto ecc.

(Qui succede un gran bisbiglio. Crzanowsky e Radetzky cantano un duetto che non s'intende. Finito il duetto Crzanowsky si mette al cembalo e suona una bellissima *fuga*.)

Malaparte pigliando per la giubba Cecco Beppo, gli canta:

Son Dandini il cameriere ecc.

Cecco Beppo attaccandoglisi al collo esce nelle parole del Belisario:

Sul campo della gloria
Noi pugneremo allato ecc.

La Repubblica Romana udendo l'aria di Malaparte e di Cecco Beppo esclama:

Da chi son io tradita?
Non reggo a tanto duol.
E ancora inorridito
Non si nasconde il sol?

Garibaldi impugnando la spada, e prendendo nelle sue braccia la Repubblica, canta:

Ed ogni lagrima dell'infelice
Un rio di sangue ti costerà.

Pio IX vedendo il dolore della Repubblica Romana, soggiunge andando in *falsetto*:

Da quel dì che l'innocente
Spinsi in preda a tanti affanni
De' viventi l'odio io sono
Di mè stesso son l'orror.

Radetzky baciando sulla guancia il Piemonte, le canta una bellissima *cavatina*. Non s'intendono le parole, attesa l'esilità della voce. Vi si parla però di 75 milioni.

D'Azeglio accompagna questa cavatina col suo contrabbasso.

Galvagno stringendo il portafoglio dell'interno canta:

Ah! dell'occhio ch'io perdei
Tu mi sei più caro ancor.

Facendo però una *nota* più acuta delle altre, il ministro chiude l'altr'occhio e resta al buio.

Pio IX, *Re Bomba*, *Cecco Beppo* e *Leopoldo II* chiudono l'Accademia cantando all'Italia il quartetto:

In mia mano alfin tu sei.

L'Italia finge di aver perduta la voce, ma prepara un'altra aria che finora non si conosce.

Gran festa da **ballo** con maschere

LISTINO MERCANTILE.

Il mercato di quest'oggi è pochissimo avviato. Trenta casse di una *lettera del Papa ad alcuni vescovi di Romagna*, restano tutt'ora invendute. La Ditta *Cattolico* e Comp. che tentò una speculazione pubblicandola pare abbia preso un solenne marrone.

Anche i quattordici colli della lettera vicarile del Dottor Ferrari sono tuttavia in porto-franco, e tolta qualche *mostra* sono affatto intatti. I fabbricanti di carta a Voltri non attendono che il momento propizio per fare incetta di questa, e di quella del Papa. In affari di banca si fa pochissimo... Le medaglie ultime sbarcate dagli Spagnuoli hanno dovuto ieri soffrire un sensibile abbassamento... Con tutta difficoltà si poterono esitare pel valore intrinseco del metallo, senza tener conto d'altro. Vercelloni comincia a lavorare anch'esso in commercio; fra breve anche il sensale Grafagna ritornerà al suo botteghino. Gualco sarà forse l'ultimo a comparire in mercato, giacchè ora è occupatissimo a formare un esatto bilancio, e ad allestire i magazzeni delle monache di Santa Maria della Sanità dove sarà formato un Bazar Provvisorio.

ARRIVI IN LIBERA PRATICA.

Da Roma... Una Filuca con quattro gabbie di Dorotee, per Frassinetti, due sacchi di Dame del Sacro Cuore, per Storace, (quello della Lupa!) Bastimento e carico del Da Gavenola.

Da Sestri-Levante. Paranzella con bandiera sarda con dieci codini che ritornano dalle elezioni in compagnia del Sig. Gandolfo eletto Deputato. Il bastimento non ha altro carico che i bauli dei signori passeggieri, ed una gran quantità di sacchi vuoti nei quali portarono castagne da rimunerare gli elettori. Il bastimento è di spettanza del Giudice, comandato dal prevosto patentato alla *lunga corsa*!!!

Da Voltri. Battello a quattro remi, con dispacci importanti per l'Ammiraglio, dai quali risulta che i marinai condannati alla galera passando per colà furono accolti benissimo dalla popolazione. Unitamente a questi dispacci ha trenta dozzine di *fiaschi* all'ordine dell'ex-Ammiraglio Albini, e quaranta *vessiche* per il Consiglio Marittimo Militare... Bastimento e carico di un democratico disperato.

GHIRIBIZZI

— Signori della Pubblica Forza... Una donna con una voce infernale va strillando *La bolla per la Quaresima*. Perchè non l'arrestate ??? La legge non è forse comune a tutti gli stampati?? Ebbene, anche la *Strega* pubblicherà nel numero venturo la *Bolla per la Quaresima*! Vedremo un po' se farete differenze....

— Il Decurionato di Palermo ha pregato il principe Filangieri di accettare una *spada d'onore*. Filangieri ha ricusato il dono, chiamandosene indegno... Noi non possiamo che lodare il benemerito generale per questo suo atto, giacchè nella lotta contro Palermo non fece mai uso della *spada...* Potevano i gonzi Decurioni offrirgli un *mortajo*.... Forse! forse! non l'avrebbe rifiutato!

— Un articolo della *Gazzetta di Genova* n. 31, con argomenti stringenti come le *manette*, del fetore delle quali t'ammorba, prova che lo scopo della questua per le famiglie dei marinaj era affatto contraria al *legittimo governo* ed alla *santità* dei *giudicati* (il che vuol dire giudicati alla moda di S. Santità cioè Apostolicamente!) Ma bravo sig. Pagano dalla barba! Bravissimo quel Crocchino amabile..... Siete proprio due gran teste! E che? volevate forse che il popolo plaudente si portasse sotto le finestre del Consiglio che gli ha mandati in galera, o che si aprisse invece una sottoscrizione pei danni sofferti dall'*Authion* nel salvare i naufraghi della Spezia?... Siete pur carini ambedue.... La Bianca non ha poi tutti i torti!!! Avete due grugnetti da far venir la fregola a S. Antonio Abate! *Perge quo cepisti Catherina*!!

— La *Gazzetta di Genova* e messer *Cattolico*, parlando dell'arresto dell'esimio Chichizola dicono « *fu arrestato un*!!! *Chichizola* ».... Hanno ragione questi due periodici... *Chichizola in Genova* non ve n'è che *un solo*!!!! Se ce ne fossero stati di più, forse.... forse.... *certi* giornali non stamperebbero *certi* articoli!!

— Il marchese Fabio Invrea ha diretta un'Enciclica ai suoi (*Non*) *Elettori di Varazze-Sassello*.... Che originale è mai questo Don Fabio! È ridotto il pover'uomo a far mille moine per esser eletto a Deputato, e conchiuder poi come la volpe... *Nondum matura*!!... *Paglia*!! sig. Don Fabio... *paglia... paglia*... e forse maturerà!!

POZZO NERO.

— Un certo prete di nostra conoscenza, quando riceve in Canonica qualche penitente, le presenta sempre una vivanda o l'altra per *istuzzicarle*, com'egli dice, *l'appetito*. Da bravo il nostro Unto di Dio! Vuole *stuzzicar l'appetito* alle donne! Badi che qualche male intenzionato non gli *stuzzichi* il groppone con un randello!

— Sarebbe pur meglio che il Da Gavenola, invece di scrivere pastorali imitasse l'esempio di suo fratello, il quale vedendosi poco addatto alla carriera legale, aperse un fondaco, ed ha cangiato il *Digesto* in generi *digeribili*!

— Alla Pace, un frate madornale ha imposto per penitenza ad un devoto che bestemmia Pio IX, di fare cinque croci in terra colla lingua, recitando l'undecimo comandamento... Onorerai il Papa come Re! Tant'è, questi frati hanno la fregola di moltiplicare i comandamenti!!

— Monsignor di Saluzzo in una sua circolare maledice alla *Strega*, *Opinione*, *Gazzetta del Popolo*, e benedice all'*Armonia*, *Cattolico*, *Istruttore del Popolo*: la ragione è chiara, i primi fogli son nemici alla *santa bottega*, i secondi invece *fautori*... *Cicero pro domo sua*.

— Si domanda a mons. Da Gavenola e compagnia, chi sieno i *persecutori* sui quali nel suo Triduo invoca tutti i fulmini del cielo: Sono ecclesiastici oppure laici?.. Aspettiamo la risposta in un'altra circolare, dacchè i Monsignori hanno la diarrea di simili lettere.

— Sentiamo che fra breve il Rev. Facelli di Murialdo avrà il titolo di *Padre fondatore* di un piccolo serraglio di bizocchelle, le quali va educando alla mortificazione della carne, ed alla Santa Religione..... Da bravo don Facella, in questi tempi *tristissimi* ci mancano proprio nuovi Padri fondatori... La Società di S. Vincenzo de Paoli! sta colle braccia aperte....

— Il Parroco di Santa Giulia di Sestri di Levante inculca ai suoi Parrocchiani di tenersi lungi dalle Città, perchè esse non sono che un centro d'*incredulità* e di *corruzione*. Da bravo il nostro Pievano! Le Città sono *incredule* e *corrotte* perchè non hanno più credito nelle merci della santa bottega? Invece certe *serve* sono fedeli ed incorrotte perchè vi credono! Che morale elastica?

N. DAGNINO *Gerente.*

Signori amministratori del Monte della pietà, la Strega vorrebbe un po' sapere se voi tenete conto dell'anzianità per gl'impiegati giacchè alcuni che da ben quattordici anni servono lo stabilimento sono assai meno pagati di alcuni altri che vi sono da pochi anni. Diteci un po' di grazia quali demeriti abbiano i primi, e quali meriti s'abbiano i secondi... Sarebbe mica necessario per l'impiego di essere *professori d'acustica* oppure avere per sante protettrici le gonnelle?? Eppure per Dio, per simile sorta d'impiego basta soltanto esser capace a far l'*O* di Giotto con una canna! Speriamo che anche in questa partita vi correggerete come appunto faceste nei *duplicati*, che dopo le parole della Strega rilasciate *gratis*! A rivederci.

L'Agenzia n.° 4 diretta da Agostino Bruna nella strada Carlo Felice, già casa Cavanna, è stata traslocata nella strada medesima sotto il palazzo della signora marchesa Antonietta Costa.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Martedì 12 Febbrajo 1850. NUM. 18.

PUBBLICAZIONI LA STREGA SETTIMANALI!

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE
Genova . . . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un vol.!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, in Torino da Magnaghi, in Alessandria da Carlo Moretti, in Chiavari da G. B. Borzone, in Savona da Giac. Maranesi, e a tutti gli uffici Postali.

Le lettere, non che i *buoni* sulle R. Poste si dirigeranno *franchi* al Gerente del Giornale.

AVVISO AGLI ABBUONATI

Essendo terminato l'abbuonamento del secondo trimestre, i signori Abbuonati che volessero continuare, sono pregati a rinnovarlo secondo le nuove condizioni, cioè:

Per Genova . . . . franchi 2. 80
Per le Province (franco di posta) » 4. 50

BOLLA

PER LA QUARESIMA POLITICA

A TUTTI I DIGIUNANTI PER FORZA DELL'UNO E DELL'ALTRO SESSO... SALUTE E PANE...

È tanta o dilettissimi fratelli la tristizia dei tempi in cui ci tocca di vivere, che non fu mai la maggiore. Sembrano quei tempi pericolosi del 21 e del 33, in cui, le spie ed i poliziotti messi in circolazione dal paterno governo erano sul punto di oscurare la luce del Sole, e di render Genova una pensione da *Secondini*. Una fazione, una setta maligna e briccona, non contenta d'averci per ben due volte condotti in pastura in Oregina, d'averci rovinati i polmoni coi *Sorgete*; cogli *evviva* a Pio IX, ed all'Abbate Dulcamara, d'esserci stata guida nelle fosse di Lombardia, nelle trappole di Milano; non ancora soddisfatta d'averci corbellato a Novara, costringendoci a mostrar le calcagna al Tedesco, d'averci rotti e fracassati i tetti colle bombe, per far coraggio ai *buoni*, d'aver mitragliato qualche nostro compare, d'averci ridotti dopo le Costituenti, le fusioni, le leghe a doppio cappio, a non poter alzare gli occhi senza il pericolo d'essere cresimati da un Zeffiro... tenta ora all'ombra d'un capello Gesuitico, e di una lunga tonaca sacerdotale, di mandare in aria quel tantino di *carta* sulla quale noi abbiamo quel po' di credito Piemontese. Fratelli dilettissimi nella Croce, ovvero *sulla Croce*, eccovi in quale stato deplorabile ci hanno ridotti i Satana cornuti, i Preti che mettono le corna, i codini scornati, e tutta insomma la generazione cervina. Guardate la povera Democrazia accosciata nelle sale della questura, lorda nei panni e colla fronte livida e sanguigna dalle percosse sofferte, per mano d'un chierico indiavolato, d'un cavaliere imbaldanzito, d'un negoziante che freme, d'un sensale che si morde le dita!.... Oh guardatela la poverina! dove l'hanno mai ridotta le tresche coi buffoni, gli amplessi degli scroccconi, i baci, le occhiatine di certi cavalieri serventi, ch'hanno esaurito su questa terra tutti i mestieri possibili. Guardate o fratelli i poveri democratici, che soli e pensierosi, masticano l'ultima reliquia d'un sigaro, coi capelli che piovono loro sulle ciglia, colle barbe che celan loro la faccia.. Guardateli! vanno misurando a lunghi passi le strade! poveretti! ridotti a soffrirle beffe da ogni fedel C... che abbia durlindana, insultati con lettere anonime dagli stessi giornali liberali, perseguitati dai curati e dalle rispettive fantesche; manomessi, bestemmiati dai Calonaci, maledetti dai Vescovi, insidiati dagli stessi becchini che attendono ansiosi il momento di far loro il *repulisti*, punzecchiati da mille bestie in toga, in cappa, in guernella; circondati da una Polizia *liberalissima* che arresta e carcera *gratis* senza rilasciar ricevute, sono proprio ridotti all'estrema delle disgrazie, l'agonia... senza morte! Guardate invece dall'altra banda o figli dilettissimi, e vedrete uno stuolo di Ministeriali che pranzano all'Hôtel Feder, che digeriscono al moto dei cavalli, che giuocano per dieci, che si trastullano per venti... Vedrete una processione di *Mercanti da parole* in primo grado, che vestiti alla *lionne*, pa-

seduti di squisite vivande, passeggiano tronfii come gallinacci, insultando alla comune miseria... Guardate di grazia quella canaglia di Settembristi che pettoruti se la passeggiano per la nostra Città deridendo coi fatti l'antica clientela dei gonzi che un giorno andavano loro dietro, a prender lezioni di mimica e di canto... Guardateli per Dio... la provvidenza gli ha tutti assistiti! chi ha un ciondolo, chi un impiego, chi è Segretario, chi aspira alla Magistratura, chi continua ancora l'antico mestiere, speranzoso che un giorno o l'altro rinascano i funghi democratici, e che torni in scena il Ministero del Nepotismo... Povera libertà! Guardate o dilettissimi quelli sventurati Emigrati, i quali dopo essersi lasciati fondere, e dopo aver passata in Genova una vita da tranquillissimi *fusi*, si veggono ora messi alla frontiera, nella dura condizione o d'impiccarsi, o di lasciar fare a Radeschi... guardate l'arbitrio, l'oltracotanza di una polizia che carcera i ciechi che imprigiona i moncherini, mentre i ladri, i falsarii, gli assassini cioncano alla salute del santo protettore dei birri! guardate in ultimo le insanie, i deliri di un clero gesuitico per interesse e per capriccio, che mette in moto mille bizocche, che assolda eserciti di colli torti, che sparge e profonde libri, con massime Molinistiche, con principii elastici; che non sapendo come levarsi d'attorno le Streghe che spiano i suoi passi, che lo seguono in certi camerini, che lo scrutano in certe confessioni, che lo adocchiano in certi crocchi, che lo ascoltano in ogni predica, intenta loro sotto mano un processo, per aver così il gusto di restar solo nell'arena, e ritornar Genova sotto la verga dei *Giordani* dei *Minimi* e di tutta l'altra nobile compagnia! Eccovi o dilettissimi in quai tempi di nequizia viviamo...

Sono proprio questi i tempi di cui favella il beato Paolo nella sua lettera a Timoteo, son questi quei giorni, già profetati dalle vittime sacerdotali, in cui un battesimo di fuoco e di sangue, deve lavare il Tempio e la Sacristia, fornir martiri al cielo, e buoni preti alla terra. Sì, dilettissimi, se le cose continuano in questa guisa, alla neve, al vento, voi avrete una giunterella di fuoco ad uso Sodoma e Gomorra..... I delitti del Gran Cucù dei preti, le brutture sacerdotali, le nequizie archi-presbiterali, le carnalità parrocchiali, i balocchi vescovili, le divozioni monacali, la libidine fratesca, devono tutte avere un confine, ed una pena; e questa pena che Iddio benedetto da tanto va elaborando, è bella che preparata... Non vi manca che l'ultimo soffio... Guai a voi o profanatori del Sacro Tempio... mille ottocento e più anni fa, Gesù Cristo si contentò di cacciar via i vostri settarii, colle corde; questa volta v'attaccherà alla corda e ne fermerà una Lega.... Italiana..... Pensateci e convertitevi. Noi intanto, fratelli dilettissimi, per liberarci da ogni danno e preservarci da ogni divino ed umano castigo, dobbiamo studiare il modo di santificare questa politica Quaresima. Cominciamo dunque dalle opere meritorie. Prima cosa (che il povero monsignor Ferrari nella sua Pastorale se l'ha scordata) è l'elemosina... Voi ben sapete che molti sono gli Emigrati che sotto la protezione della Fusione, si trovano spesse volte in dura lotta fra la cena ed il pranzo. Dunque elemosina a questi poveri disgraziati, che già da qualche tempo provan quello che forse un giorno, proveremo anche noi (l'appetito e la mancanza di pane!). All'elemosina accoppiate la preghiera...... Pregate che Dio illumini ad olio oppure a gaz il Padre Santo, che dà tutti i giorni in ciampanelle; pregate la Vergine che si pigli tutti i sacerdoti, che per opere *santissime* sono indegni di questa bassa regione..... pregate San Pietro benedetto che si ricordi della sua povera Roma, e che le ritorni il suo antico berretto, reliquia augusta... adorabile... Alla preghiera accoppiate eziandio la penitenza. Silenzio fratelli per le strade, quando vi vedete intorno ronzare certi grugni sbarbati... Silenzio, mortificazione di lingua!.. Quando vedete passarvi vicino un qualche pretone, segnatevi subito tre volte e recitate il *Libera me*... Quando poi vedete un militare, fate subito un *atto di offerta* a Dio e recitatevi il *Convertere*. Con queste opere sante alle quali accoppierete sempre la frugalità del cibo (non potendo altrimenti) voi riuscirete a salvarvi, ed a fare una Santa Pasqua in grazia di Dio... Coraggio figli dilettissimi, confidate in Dio, nella santità della vostra causa e non tremate... *Gutta cavat lapidem*...

Dato dal Noce di Benevento l'anno di grazia 1850. Dal bombardamento di Roma e Genova secondo; dalla cacciata dei Gesuiti terzo ecc. ecc. ecc.

(*La* Strega *avverte i suoi lettori che in quaresima intende dare un corso di prediche... Quando gli oratori sacri riposano, la* Strega *predicherà... Ogni sabato dunque vi attende a predica*).:.

VALE AD UN EX-DEPUTATO

Un celebre ex-Deputato di Cagliari, *Giudeo errante* nella cessata Camera, dopo infinite prove di destrezza e di agilità nel passare su tutte le zone politiche e su tutte le gradazioni dei banchi della destra e della sinistra, disperato della sua mala ventura, poichè tanta versatilità non gli fruttava nè impieghi, nè titoli, nè averi (salvo poche monete per un famoso matrimonio ch'ei trattò da esperto mediatore, e che produsse frutti così amari per un ex-Ministro!) irato con gli uomini, sdegnato col cielo, stizzito con l'oste presso cui albergava, facea ritorno con la fronte onusta d'allori ai patrii lari sopra un Vapore, ed essendo d'animo fiero ed indomito, sfogava il suo malumore con gl'innocenti ufficiali dell'Equipaggio; ma Dio che (il proverbio dice) non paga il sabbato, quella volta lo pagò il venerdì, ed un piatto scagliato sul bricconcello da mano poderosa gli andò a lisciare alquanto sgarbatamente il muso, talchè n'ebbe il naso e le guancie sanguinose. Povera banderuola! A che ti valse farti portavoce del Ministero, vituperare i tuoi, affrontare i fischi e le risate del popolo che ti aveva eletto? Torni in patria scornato, col muso rotto e colle tasche vuote! *Vale* o ridicolissimo ex-Deputato. A te sia benigno il cielo e lieve la terra. Alle tue ossa dieno riposo gli elettori della Sardegna e non si degnino di fiaccartele i male intenzionati. Esse non lo meritano. La tua sola punizione dev'esser l'oblio. *Vale*!

OSPEDALE DI PAMMATONE

Colla DIETA si guariscono tutti i mali !!!!

DICHIARAZIONE

Alcuni astuti e molti credenzoni vanno spacciando da qualche tempo che l'ex Deputato Asproni sia il Redattore della *Strega*. Noi andiamo altieri di questa voce che ci onora, ma dobbiamo dichiarare ad onore del vero, che ciò è *assolutamente falso*. Se la penna dell'Asproni è aspra contro gli abusi del Clero perchè Sarda, quella di chi scrive la *Strega* è asprissima benchè Genovese.

GHIRIBIZZI

— Fra le molte riforme operate all'Università, evvi quella d'aver tolto l'obbligo d'assistere alle lezioni di Diritto penale, sostituendo loro quelle di Diritto Canonico. Questo è un passo di più, fatto dal nostro insegnamento verso l'abolizione del Foro Ecclesiastico!..

— Tutti i Giornali danno per *positivo* che il Papa partirà per Roma al principio della Quaresima. Vuol dire che dopo aver fatto il Carnovale a Portici con Madama Spaur, egli anderà a Roma per far penitenza... Crediamo che i Trasteverini siano dispostissimi a secondarlo!...

— L'oculato Galvagno rispondendo alle interpellanze del Deputato Elena, soggiunse che non avrebbe oltrepassato il termine stabilito dalla Legge per la riorganizzazione della Guardia Nazionale di Genova. Furbo quel Ministro! Dunque la riorganizzerà quando compie l'anno? Vuol farci la burla d'Aprile, non è vero?

— Tutti gli uomini *onesti* e *moderati* di Francia schiamazzano e si arrabbattano, perchè gli operai Parigini costrinsero il generale Lamoricière a gridare: *Viva la Repubblica*. Infatti questa è una cosa veramente orribile. Constringere un generale a gridare: *Viva la Repubblica*!!!!

— Alcuni semplici di Banchi (forse gli autori dell'imprestito Toscano) temono che le fischiate fatte agli Spagnuoli, possano produrre una *rottura*. Noi li garantiamo da simili timori. Colla Regina di Spagna non sono possibili *rotture* di alcuna specie.

— Il Ministro di guerra Alfonso Lamarmora arringando gli allievi dell'accademia militare, disse che quello dei militari era un *mestiere*. Corpo d'una bomba! Alfonso sa chiamare le cose coi loro nomi!

— Si dice che il Bastimento sul quale approdarono in Genova gli Spagnuoli fosse carico di uccelli e di corna. Si capisce! Gli uccelli dovranno servire per Isabella, e le corna saranno dedicate a Don Francisco!

— I Giornali di Francia dando le ultime notizie di Parigi, narrano che nello stesso tempo in cui avvenivano i tumulti per l'atterramento degli alberi della libertà, le acque della Senna straripavano.... Hanno ragione i *buoni* affermando che il torrente rivoluzionario inonda l'Europa. Questa volta inonda in tutta la forza della parola!...

— L'imprestito del Papa col Giudeo Rotchild fu conchiuso a buonissime condizioni.... È ormai evidente che l'armonia dei Giudei coi Cardinali si va facendo sempre più perfetta!

— Una Deputazione del Municipio (notate bene Municipio) di Palermo ha offerto una statua al Bomba, il quale l'ha rifiutata dicendo che non avrebbe servito che a fondere dei cannoni alla prima rivoluzione. Capperi! Il Bomba ha paura delle fusioni! Si vede che le fusioni dei Siciliani sono d'un'altra fatta di quelle di Gioberti!

— Un nostro corrispondente ci scrive che a Torino vi è da qualche tempo una nebbia così fitta che impedisce di scorgere alla più piccola distanza. Ce ne accorgiamo anche noi che l'orizzonte di Torino si *offusca*. Abbiamo già due processi alle spalle!...

— Il Monte della Pietà è diretto da un *Falcone*. Di Falconi ve ne sono due specie; altri sono di *legno* e servivano nelle caccie del 1500; altri invece sono vivi e con un un becco molto aguzzo... A quali dei due apparterrà costui?? Rispondano i poveri!!!

POZZO NERO.

— Noi ci rallegriamo col Canonico Capurro per l'energica risposta ch'egli diede a Monsignor Vicario nell'atto che in ricompensa dei suoi servizii ecclesiastici avea il coraggio di esibirgli *moneta*! Oh se i *Capurri* abbondassero... anche la *Strega* andrebbe più di frequente a confessarsi! e si farebbe donna di sacristia...

— Certo Emmanuele Bruno, vecchio e storpio di una gamba, digiuno da un giorno, si presentò piangente alla porta di un dignitario ecclesiastico chiedendo semplicemente un tozzo di pan nero da sfamarsi... Stette un'ora aspettando... Ebbe un rifiuto e la porta in faccia... A Gavenola non ci dev'esser di buono, nè anche l'erba, per Dio!!

— All'Oratorio della Foce un certo Pretone che ha una voce da risuscitare i morti, schiamazzò domenica contro la stampa, e specialmente contro il Giornalismo... Sarebbe mica Don Napoleone? Se è lui, noi lo avvertiamo a studiar un po' meglio la morale e specialmente il trattato *De Restitutione*...

— Un Prete avendo ricevuto uno scudo da un pover'uomo per suffragare con una Messa l'anima di suo padre, non si lasciò più vedere in Chiesa il giorno in cui dovea celebrarla. Ottimamente! In questo modo il credito della Santa Bottega farà progressi da gigante!

— Il Da Gavenola ha fatto stampare una quantità innumerevole delle sue *Bolle per la Quaresima*. V'è chi pretende sia per commissione d'un Pizzicagnolo onde avvolgervi dentro le acciughe; noi crediamo invece sia per commissione dell'Avvocato suo fratello. Infatti esse sarebbero ottime per mettervi il sapone, la meliga e le altre derrate del suo nuovo fondaco.

— Se mai la Curia avesse nella sua Diocesi qualche Parrocchia povera, resta avvisata a voler fare il cangiamento del Parroco coll'Arciprete Solari di Rovereto, giacchè egli conosce moltissimo la maniera di arricchire di benefizj le Parrocchie (non già del proprio, perchè non è ricco) ma dell'altrui, con religiosa industria, come ne ha dato, ne dà e ne darà, si spera, ancora zelante esempio nella sua! *(Sarà continuato)*

NOTIZIE POLITICHE

(parliamo sul serio)

PARIGI. — La polizia atterra gli alberi della libertà per agevolare, com'essa dice, la circolazione nelle strade; ma in realtà per levarsi dagli occhi questi brutti simboli repubblicani e per dar pretesto con una collisione al Presidente di cingersi la sospirata corona dello zio. Infatti dapprima alcuni operai cadono nel laccio e vedendo abbattere gli amati alberi vengono alle prese coi poliziotti; ma vedendo poi schierare sui baluardi l'immensa guarnigione di Parigi, conoscono il tranello e si ritirano alle proprie case. La Stampa Democratica avverte tutti i cittadini a star in guardia per non esporsi ad un colpo di Stato. Tutti intendono che la Rivoluzione si dee far nelle prossime elezioni e legalmente, non colle armi alla mano. In quest'ultima lotta la libertà resterebbe perdente.

N. DAGNINO *Gerente.*

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Giovedì 14 Febbrajo 1850. NUM. 19.

PUBBLICAZIONI LA STREGA SETTIMANALI!

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO PER TRIMESTRE
Genova . . . . . . Ln. 2. 50
Provincia (franco di Posta) . . . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un vol.!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, in Torino da Magnaghi, in Alessandria da Carlo Moretti, in Chiavari da G. B. Borzone, in Savona da Giac. Maranesi, e a tutti gli uffici Postali.

Le lettere, non che i *buoni* sulle R. Poste si dirigeranno *franchi* al Gerente del Giornale.

IL NUOVO PROCESSO DELLA STREGA

Lettori! Colle lagrime agli occhi, come un fanciullo sgridato dalla mamma, colla fronte dimessa come un Franceseano rabbuffato dal padre provinciale, come un tutore al rendiconto della sua gestione, debbo darvi il dolorosissimo annunzio che il giorno 20 febbraio mi presenterò tutta confusa e rauniliata dinanzi al tribunale di Prima Cognizione per udirvi la mia sentenza e per esservi giustiziata . . . proprio giustiziata... Scommetto che a questa nuova voi v'imaginate subito, sia stato abbreviato il termine del mio processo coi Bersaglieri stabilito pei 23, perchè il Tribunale ha voluto recarsi a premura di rendermi giustizia!.... Oibò, cari miei, nè anche per ischerzo. Queste cose non si fanno a Genova nell'anno di grazia 1850! Il mio Processo coi signori Pallavicini e Longoni starà com'è, se forse non sarà prorogato indefinitamente, come andò prorogandosi già da oltre cinque mesi . . . Questo è un altro pajo di maniche, cioè per parlar più chiaro è un altro Processo, un Processo ch'ebbe uno sviluppo così precoce da far stordire qualunque naturalista; un Processo che in venti giorni è nato, e cresciuto, s'è fatto grandicello, ed è giunto alla sua piena virilità, facendo presagire alla *Strega* una terribile scottatura se papà Belzebù non la riceve sotto il suo patrocinio! Non confondete dunque le date come l'Intendente quando cita nelle sue *querele* la Legge sulla stampa (prova che l'ha poco famigliare!), o come i Ministri quando riscuotono le imposte oltre il termine concesso dal Parlamento, perchè la differenza, come vedete, sarebbe troppo enorme, e cangierebbe affatto l'*attivo* in *passivo*. Dite piuttosto che un solo Processo per le mie pari sarebbe cosa da pigliare a gabbo, e che il Governo vuole un po' provar le mie forze per vedere qual peso son capace a portare.... se per caso potesse riuscire a schiacciarmi paternamente.... sotto la soma delle citazioni. Buon per me però, che sono robusta, tarchiata ed aitante, e pronta a reggere non solo questi, ma quanti cartafacci forensi piacesse al potere di mettermi sulle spalle!

Fissiamo dunque le idee. Come vi dicevo, il Processo dei 23 è una cosa, e quello dei 20 è un'altra tutta diversa. È ben vero che l'uno e l'altro si risolvono nel breve spazio di 4 giorni, cosa che oltre al metter paura ad un Cavalier Bajardo mostrerebbe esservi tra loro qualche *legame*, ma ciò non toglie che siano affatto disgiunti, se non nella testa dei Giudici, almeno in quella del Pubblico. Infatti nell'uno son'io l'accusatrice, avendo in esso la debolezza di credermi offesa dai Signori Longoni, Pallavicini e loro *Camerata*, salvo all'eloquenza dell'Avv. Bixio loro difensore di provare che fui io che li insultai, li provocai e li minacciai mettendo mano alla sciabola; nell'altro invece è l'Intendente rappresentante un Poliziotto (*sic*), e il Fisco rappresentante il Da Gavenola che... Ma a proposito, non v'ho ancora detto di che si tratta. Sguajatissima *Strega*! Eccomi a soddisfarvi.

Sappiate dunque ch'io sono accusata (così almeno dice la citazione) pel mio Bullettino di Notizie sul celebre affisso di Piazza Banchi per la dimostrazione all'Acquasola sulla bandiera Italiana, e per tutti i miei listini Commerciali riguardanti il ribasso delle derrate della Santa Bottega. Sì Signori, debbo dirvelo col singhiozzo che mi soffoca, col rimorso che mi lacera, col battisoffia che mi tormenta, sono accusata d'aver sparso il ridicolo a piene mani (figuratevi! Io che le ho sempre vuote!) sul Governo

e sulla Rel... no... sulla Santa Bottega. Ed eccovi il modo. Parlandosi in quelle notizie d'un Poliziotto come autore dell'affissione, l'Intendente, che questa volta vuol intender poco, intende d'essere offeso nell'amministrazione del suo ufficio, e mi fa citare come rappresentante il Poliziotto, in forza dell'Art. 28 della Legge sulla Stampa in data dei 26 d'aprile (come dice egli senza averla letta) e in data 26 marzo 1848 (come dico io dopo averla consultata). Parlandosi poi in quei Listini del gran ribasso delle derrate Ecclesiastiche, il Fisco che rappresenta i Preti mercanti della Santa Bottega (povero Fisco! questa volta dev' esser proprio sull'eculeo) mi conviene in giudizio accusandomi in nome dell'Art. 16 della Legge sulla Stampa (e questa volta la data è giusta) d'offesa alla Religione.

Per me dico la verità che appena ricevuta la terribile citazione così formulata, mi tremarono le ginocchia, la testa mi si sconvolse, le guancie mi diventarono di fuoco ed un velo densissimo mi scese sugli occhi. Parevo un Emigrato al ricevere un Bigliettino dalla Polizia... cioè... dalla pubblica sicurezza. Volli disvolli, feci disfeci, scrissi e cancellai come un'amante tradita.... dalla Polizia. Avrei voluto chieder lingua al Questore (già volontario in Lombardia, lo sapete) sperando si sarebbe ricordato dei sigari fumati insieme a Goito, ma che? Pensai ch'egli mi avrebbe fatto le guerri, rispondendomi tutto inzuccherato: « Che vuole?... Per carità... Se sapesse... Il governo è in una tal posizione..... C'è una mano segreta che lavora... una mano! . . . Io per me non so nulla . . . vede . . . cammino sulle brace . . . mi sacrifico proprio sotto il peso dei seim... cioè... della patria... Si rassegni...» precisamente come rispose la sera dell'arresto di Chichizola dopo di averlo ordinato. Avrei voluto bussare alla porta dell'Intendente, che si apre con tanta facilità a tutti quelli che sono disposti a ballare per conto del governo, e chiedergli grazia, ma mi trattenne una gravissima considerazione. L'Intendente era il mio accusatore, dal momento che *intendeva* rappresentare il Poliziotto, quindi per presentarmi a lui avrei dovuto avere il coraggio di gettarmi in braccio al mio nemico, giuridico se vogliamo, ma sempre nemico. È ben vero che avrei potuto trovare in lui come Temistocle la generosità d'un Serse, perchè se in giudizio vuol rappresentare i poliziotti, mi dicono che a domicilio rappresenti con dignità l'Intendente, ma tant'è io temei di trovare in lui come Napoleone la magnanimità Britannica, e confesso che lo spauracchio d'un'altra Sant'Elena, mi prostrò siffattamente da svolgermi dal mio proposito. Che più? Avrei voluto ricorrere a La Marmora, e trattandosi dell'Alessandro avrei forse potuto sperare che non mi avrebbe bombardato senza intimazione, ma vedete, io ero gravida nei giorni del Bombardamento, ed ho ancora in corpo una tale paura per le giuggiole di aprile, che al solo nome di La Marmora le labbra mi si gonfiano, le guancie mi si contraggono, gli occhi mi si invetrano. Non mi restava dunque che un'ultima speranza . . . rivolgermi a Malaspina presidente del Tribunale. Io dissi in fatti tra me: « Son donna . . . chi sà . . . potrei . . . proviamoci . . . » e mi misi la via fra le gambe e giunsi in un baleno al limitare della sua casa. Presi tosto in mano il battente, lo sospesi, fui per lasciare cadere il colpo, ma nello stesso tempo trassi dalle tasche del mio grembiale lo specchio, mi guardai in viso, e mi vidi così brutta, così grinzosa, così incanutita, colle guancie così incavate, col mento così aguzzo, che diffidai di me medesima, lasciai cader il battente, scesi la scala, e guizzai tra la moltitudine che stava facendo ivi baldoria carnevalesca, come una pulzella fra una brigata di studenti.

Eccomi dunque priva di tutti gli appoggi estralegali, di tutti gli amminicoli, di tutte le smorfiette, di tutte le raccomandazioni; con nient'altro in pugno che la Legge, la nuda Legge, la magra Legge; proprio come un popolo che non potendo far valere in altro modo i suoi diritti, rammenta al Re che ha giurato e gli mostra la *Carta*. Figuratevi! la *Carta*! — Povera dunque la vostra *Strega*! Ora sì che avete veramente ragione di pregare per essa e di compiangerla. Da qui a sei giorni voi la vedrete seduta sul banco degli accusati a fronte dell'Intendente, il quale in quel momento rappresenterà il Poliziotto, e del Fisco che rappresenterà i preti. Capite! Nientemeno che i preti! Povera *Strega*! Vedete! vedete! Il Da Gavenola ordina già il rogo, molti parroci apprestano le legna, la Commissione cardinalizia spedisce il gran padre inquisitore... non c'è più dubbio... la *Strega* sarà bruciata viva! Govean, Borella, Lavaguino, e voi tutti nemici della Santa Bottega, condannati e da condannarsi, aiutatemi... preparate un po' d'acqua per refrigerarmi tra le fiamme..... alla mia volta farò altrettanto per voi... Oh se potessi scapolarmela!.. E voi Malaspina, per carità, voi allontanate i manigoldi del Sant'Ufficio . . . mettetemi sotto la vostra protezione . . . anch'io poi vi metterò sotto la mia... Non sono ingrata veh! Vi darò qualche amuleto che vi salverà in più d'una circostanza...—« E i giurati? i giurati! » mi sento ripetere da qualche importuno interruttore. « I giurati sono i giudici del tribunale di Prima Cognizione! Non giurano forse tutti gli anni? » — « Sì, ma quelli altri giurati... I giurati pei reati della stampa?..» — « Ah! quelli! quelli son rimasti nella testa di Ricci e di Pareto, redattori della Legge sulla stampa. Che Dio gli benedica!

LISTINO COMMERCIALE

Dalle ultime lettere dei nostri corrispondenti possiamo assicurare i Signori negozianti che gli arrivi da Gaeta, Portici, Napoli, sono in *libera pratica*. Saranno solamente considerati *contumaciali* e sottoposti a quarantena, gli *stampati*, le *lettere*, gli *Emigrati*, provenienti da Parigi, e dalla Svizzera. Le medaglie di Pio IX ebbero quest'oggi un sensibile aumento dietro la notizia dell'imprestito conchiuso col Barone Rolschild. Lettere giunte jer sera da Roma assicurano che la Banca del Sant'Uffizio ha sospesi i pagamenti, e che una compagnia Francese ha ordinato il sequestro.

ARRIVI DI MARE

Da Gaeta, Vapore *S. Filomena*, Capitano Cocle, con casse 27 stampati, riguardanti gli effetti salutari,

Taglia Pure o Giardiniere!!...
Sbucceranno le MARGOTTE!!

e meriti, prodotti dall' obbedienza *cieca*, con vignette dei migliori Generali ecc. ecc. ecc. per i Fratelli Pagano, Massari e Comp. — Cassettine 3 sospensorii a divinis, conferme, ecc. ecc. all' ordine del Da Gavenola. — Botti 50 acqua benedetta, e paccotiglia degli Ufficiali della squadriglia Spagnuola, per l' autore della famosa lettera anonima inserita sul *Tribuno*. Bastimento e carico, di una società anonima di Banchi che bazzica coi Redattori del *Cattolico*...

Dalla Francia. Brick-Scunner *Lo Specifico*, con manna geraci, zucchero di latte, sale d' inghilterra, oppio gommoso, mercurio dolce, e solfato di piombo, all' ordine della Dieta Elvetica... Bastimento e carico dell' Imperatore di Russia.

PARTENZE

Da Genova. Brick *Il Giano da due faccie* ! con bandiera azzurra, con quattro passeggieri Emigrati all' ordine di Radeschi e Compagnia raccomandati dai barattieri Massimo, Ciclope e Comp.

Da Torino. Carrettoni 4, con casse cinquanta volumi, intitolati *Vita e Miracoli dell' Emigrazione Lombarda*, per Pachta, e Torresani.

Da Moncalieri. Vettura in posta, con dispacci delle *dieci mila pecore belanti* per Monsignor Franzoni, unitamente a tre dozzine di *fiaschetti* di *Barolo*.

Dal Palazzo Ducale, di Genova, usciere straordinario *a gambe*, con citazioni urgenti per la Direzione della *Strega*, con accuse quattro, cioè processi quattro in uno. Queste merci provenienti dal Fisco, resteranno in quarantena fino al giorno 20 del corrente.

P. S. Si prevengono gli speculatori in acquisti di stabili, carichi d' ipoteche che non potendone pagare il prezzo accettano pure le stesse, ad imitare un certo Marchese che non sappiamo se sia Soprano, o Baritono, il quale trovandosi in simile circostanza ha aumentati i fitti il 66 per 100.

GHIRIBIZZI

— Se non siamo male informati, Domenica ventura nell'insigne Basilica della Foce si celebrerà l'anniversario dello Statuto... Duecento torchie arderanno intorno al feretro... La messa di *requiem* sarà quella di Mozart... L'orazion funebre sarà fatta da un generale... Tutta la guardia nazionale con arme e bagaglio sarà presente alla sacra cerimonia.

— L'avvocato Gervasoni oltre molte altre corbellerie, dice che lo scrittore della *Strega* si copre sotto il manto dell' anonimo. Noi per tutta risposta lo rimandiamo alla lettura dei due Processi intentati dall' autorità contro *Nicolò Dagnino Gerente della Strega*. Gli pare che si possa processare un' anonimo?

— A Roma sotto gli auspicii della Commissione Cardinalizia fu riaperta l' Arcadia con un discorso del moderato Francesco Orioli. Vedete mo' come finiscono i moderati ! Arcadi !! Peccato che non si trovi a Roma anche Vincenzo Gioberti. Sarebbe eletto Presidente dei nuovi Pastori del Bosco Parrasio.

— Il Giornale di Parma dà la lieta notizia che la Duchessa di Berrì col suo Reale e Cristianissimo bastardo Enrico V, è giunta a Parma dove vive nella Corte Ducale. Questo è un' altro bellissimo acquisto per le Finanze Ducali che si trovano in così buono stato. Manco male, che *Carlino* conchiuderà un' imprestito coi Banchieri Genovesi ?

— Un giornale austriaco riporta che d'ora innanzi gli ufficiali della marina austriaca, non saranno più presi dal litorale e principalmente da Venezia, ma dall'interno dell'Impero. Si vede che gli Austriaci nella guerra dell'Indipendenza han preso la tattica Piemontese nelle promozioni marittime. Dal Ministro di guerra e *marina* ai piloti in secondo grado, non si conferiscono i gradi che a chi prova di non aver mai vedato il mare !

— Dei cavalli spagnuoli approdati nel nostro porto, molti morirono ed altri sono a mal partito. Dobbiamo confessare anche a costo di rattenere i nostri fischi quando vediamo gli ufficiali spagnuoli, che ci rincresce di veder diminuire in questo modo le bestie spagnuole. Povere bestie! . . . Servirebbero così bene all'umanità, principalmente alla propagazione !

— A Lucca fu ferito mortalmente un ex-Ministro del Duchino Birboncino, e a Roma fu pugnalato un Poliziotto che lacerava un Manifesto Demagogico. Misericordia ! A questo modo il sistema — Rossi di far le rivoluzioni si va propagando !...

— Oh ! Il Papa va a Roma... Non v' è dubbio ! Prima si fece precedere da quattro armate Cattoliche, *temporalmente* ! ora poi *spiritualmente* tenta d' introdursi di soppiatto nella Città Santa per via del *Miserere* che ha ordinato in tutte le Chiese Cattoliche... Badi il buon Pontefice che al Miserere tien sempre dietro *Dies iræ* ! Non ne parliamo per carità !!!

POZZO NERO

— Signor curato, signor cherico delle Grazie, che v' hanno fatto in grazia quei poveri facchini, i quali voi faceste condannare a 15 franchi di spese, e a due giorni di carcere? Il loro delitto è forse quello d' avervi portato in Chiesa il *morto*, che voi non volevate ricevere? Fosse almeno stato un *cadavere* democratico, di quei che non pagano *letto*.... Ma questo invece vi fruttò buoni soldi.... E dunque?.?.. Tant' è questi sorci di Sacristia, non sanno che maltrattare i vivi, e malmenare i morti!! Evviva la Carità *rognosa* !

— Quattro reverendi di *sangue puro* Genovese, aspirano all'abbazia del *Rimedio*... Dio volesse che facendoli Abbati tutti e quattro si potesse davvero *rimediare* a certi loro difetti *cerebrali*, i quali hanno contratti a *balia*.... Specialmente don *male faciens* n' avrebbero bisogno?

— Don Nicola del ponte della Pila ! la *Strega* vorrebbe trovarc un marito, vedete un po' se vi riesce di coglierne uno in regola... Tant' è in questa partita ha voluto prescegliervi, giacchè siete un professore!! peccato che Troja non vi conosca.

— Il Rev. Solari di Rovereto inveisce contro i balli e i postriboli dal Pergamo, e dall' altare, e và benissimo ; ma se i suoi Parrocchiani avessero seguitato o seguitassero il di lui religioso esempio . . . Si sa bene però che Cristo disse dei Farisei : Fate quel che dicono, non fate quel che fanno !

(*sarà continuato*)

N. DAGNINO *Gerente*.

Signori amministratori del Monte della Pietà, la *Strega* vorrebbe sapere il motivo per cui accordaste l' annua somma di L.n 500 alla vedova C...... ed invece alle vedove B..... B..... non concedeste ancora veruna pensione la quale pur troppo loro apparterebbe... Eppure la condotta del defunto C... non fu poi troppo irreprensibile... Oh signorini miei garbati, questo non è procedere da galantuomini. Ve la spiccierete voi un giorno nella valle di Giosafat, quando vi troverete a contratto coi mariti, le mogli dei quali avete lasciate languire nell'estrema miseria.

— Ricordatevi anche che i Commissionarii aspettano inutil · ente quella tale restituzione... Abbiate memoria e coscienza.

Un povero Emigrato per aver mezzo da guadagnarsi un onesto sostentamento ha aperto un piccolo gabinetto Meccanico nella strada di Scorreria, ove fra le bellissime vedute artistiche di Roma, ne primeggia una degna di ammirazione, *La presa, cioè, di porta San Pancrazio operata dalle Imperiali e Reali truppe Francesi*. La sua condizione, l' importanza e la bellezza di questa veduta, sono argomenti sicuri per invitare i Democratici ad onorarlo di una visita !

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Sabbato 16 Febbrajo 1850. NUM. 20.

PUBBLICAZIONI LA STREGA SETTIMANALI!

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO PER TRIMESTRE
Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un vol.!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, in Torino da Magnaghi, in Alessandria da Carlo Moretti, in Chiavari da G. B. Borzone, in Savona da Giac. Maranesi, e a tutti gli uffici Postali.

Le lettere, non che i *buoni* sulle R. Poste si dirigeranno *franche* al Gerente del Giornale.

AVVISO AGLI ABBUONATI

Essendo terminato l'abbuonamento del secondo trimestre, i signori Abbuonati che volessero continuare, sono pregati a rinnovarlo secondo le nuove condizioni, cioè:

Per Genova . . . . franchi 2. 80
Per le Provincie (franco di posta) » 4. 50

PREDICA PRIMA.

Memento homo!...

Sovrani della Terra, Pontefici Rè, Sacerdoti dalle tiare ingemmate, dalle tonache d'ostro e di bisso, Ministri, Ambasciatori, voi siete polvere! Polvere sono le vostre corone, le vostre toghe, i vostri portafogli!! I giorni dell'opulenza e del giubilo, della crapula, della lussuria, passano veloci come un'armistizio Piemontese, come una bomba che solchi il cielo di Genova, come un telegrafo che annunzi buone nuove di Francia. Siete polvere ed ombra! Alle scrocchcrie d'un Ministero, alle crapule Sacerdotali, alle raffinatezze della lascivia, e della consumata libidine, succedono gli ultimi sbadigli dell'agonia, gli estremi fremiti della morte.. *Memento*! *Memento*! È inutile diceva un buon pievano, che voi gridiate, che si tratta di un *momento* ben lungo!!! Seguitemi o Signori e vedrete che si tratta di *momenti* brevissimi.

Avanziamoci con piè fermo nell'infinita schiera de' morti! Vedete là quell'anima nera, lunga come la fame, scarna come un Notaro, guardatela attentamente... È l'ombra di Solaro Della Margherita; guardatele attorno, e la vedrete assiepata dai Brignole, dai Borelli, dai Della Torre, dai Paolucci, dagli Avet, e da mille altri del Vecchio testamento, i quali pretendevano che l'inventore del Vapore fosse dannato, e che Guttemberg per aver trovata la stampa fosse confinato al limbo... Un giorno costoro fecero altamente sonare il loro nome per le dorate sale della Mecca... Non vi fu croce che non avessero in petto, non pensione che loro venisse negata... L'Italia armata della mistica falce, passò! Diede un colpo... Essi più non esistono... sono altrettanti cadaveri di Ministri, che servono di strame all'erbe, ai cipressi, ai pioppi della Mecca! Levate lo sguardo a quella parte... Vedete quel Reverendo dal parruccone rossiccio, dalla fronte elevata, dalla voce di toro, dagli occhiali dorati? Ebbene! Quegli è il fantasma del Dulcamara Italiano; di colui che coi papaveri Toscani, colle malve Papaline, coi clisteri Piemontesi, pretese di salvare l'Italia e di redimerla!! I suoi satelliti dal ventre ben pasciuto, dai grugni di zoccolante, dalle unghie adunche, dalle bocche spalancate, vanno movendo attorno a lui una Danza Infernale, bevendo largamente ad un cappello di Gesuita il *Lacrima Cristi*!! Vi ricordate o Signori quei giorni di baccano in cui quest'Uomo girovagava l'Italia fra gli applausi maniaci della moltitudine... Vi ricordate di qual potere l'avesse un giorno insignito la Corte?.. a quanti somari abbia un giorno mutato il basto, a quanti leccazampe abbia fornito impieghi e danaro! Povero Abbate!..... Egli improvvisamente moriva colpito dall'Italiana Epilessia, lasciando di tutte le sue grandezze unica reliquia, *Un Cadavere*!! *Ed un Gesuita Moderno*! Povero Dulcamara!! Eccovi o Signori come veloce trapassa la Gloria Mondana!! Questa al dire dei sapienti, può rassomigliarsi nella varietà, nell'incostanza alla Francia, oggi sotto la mannaja di Robespierre, domani sotto la frusta di Montalembert! Sì, la gloria terrena è uguale alla parola d'un Re... all'istante t'impicca, e poi ti perdona È simile ad un'amnistia Papale, ad un decreto

Pontificio, ad una Riforma Apostolica, che da un'istante all'altro muta forma e sostanza... Nè qui s'arresta l'orazion mia. *Memento homo!* *Memento homo!!* Signori del Ministero la vita è breve!!.. Alzate gli occhi a quel terribile lampione di Vienna... Penzolone, voi vi vedrete allacciato un fantasma. Guardatelo... Tre palmi di lingua gli schizzan fuori della bocca, le guancie livide e scarne son tinte in violetto, l'occhio rannuvolato e coperto dalla membrana della morte, è fitto profondamente nelle occhiaie, le membra tese, irrigidite. Guardatelo attentamente... Potreste voi conoscere di qual malattia sia morto?? Infiammazion popolare!! All'erta o ministri *Memento homo*!! Eccovi il cadavere d'un Rossi dal gargherozzo troncato, dalle labbra grondanti sangue e putredine... Signori ditemi voi di qual morbo sia stato vittima!.. Infiammazione popolare! All'erta dunque o ministri... *Memento homo*! giacchè dal ministero alla polvere, dalla vita alla morte v'è una strada brevissima; una strada conosciuta soltanto da Dio e dal popolo!! Sacerdoti dallo stomaco di Cerbero, dalle guancie di porpora, dalle membra di toro... *Sursum Corda*... E che? vi credete forse di dover vivere eternamente in questa *cara valle* di lagrime, nella quale fra il canto delle sirene, il gemito delle colombe, e la melodia sovrana degli scudi, vivete nel brago d'una felicità che non conobbe Epicuro? Sacerdoti di Belial! Sacerdoti *de Mammona*! Ricordatevi che quanto ingrassa il maiale; più s'avvicina al teatro anatomico del beccaio! Sacerdoti! Sacerdoti! Ricordatevi che un giorno ad un Tribunale, che è tutt'altro che pontificio, dovrete render conto delle vostre divozioni, dei vostri digiuni, delle vostre mortificazioni della carne! Dementi! impauriti che i fondi della vostra bottega s'abbassino, tenete dietro alla politica, alle ciancie della giornata e fate dei pulpiti una scuola d'improperio, una cattedra di Catilinarie! Ed intanto che si fa? Sacerdoti! le vostre chiese sono deserte, se mi levate qualche bizzochella che mastica un Rosario, la bottega è vuota.... Nel primo giorno di quaresima si son mangiati tanti tordi quanti voi non avete capelli in testa e quante non ebbero medaglie i Francesi da Pio IX!!... Ecco o buoni sacerdoti il frutto delle vostre diatribe giornalistiche... Ecco il frutto dell'esservi impacciati nella politica, d'aver voluto ficcare il naso nei fatti d'altrui spettanza..... Avete bel cantare che i demagogi son la vostra rovina! Il canchero che vi rode è tutto vostro!... *Memento* dunque o *Bonzi*, o *Bramini* del secolo 19.° *Memento*! perchè un giorno o l'altro, vi troverete la *Provvidenza* alla gola, armata d'un tizzo, a chiedervi conto delle anime, dei corpi che faceste schiattare! *Memento* specialmente in questi tempi destinati al digiuno, alla penitenza... Copritevi il capo di cenere, lasciate le Bersabee, gettate da voi quel fango dorato che vi tiene impegolati all'avarizia, ed a tante altre sante libidini... Vestite il sacco e genuflessi fra il vestibolo e l'altare, orate la Divina Maestà a perdonarvi le vecchie colpe e le presenti... Ricordatevi del *Memento homo*!

Ricordatevi di ciò ch'io dissi nell'esordio, che si tratta di *momenti brevissimi*!! Guai! Guai! a chi li perde...

La *Strega* anch'essa raccomanda un po' di elemosina e questa non per se, come i preti, ma a benefizio degli emigrati lombardi, i quali da qualche giorno si trovano veramente in brutte circostanze... Andate, o fratelli al Comitato, versate là il vostro obolo... Chi sà che non salviate con questo, unitamente ad un corpo, anche un'anima!!

CHE SI FA A ROMA.....

A Roma si continua a recitar la commedia: *Il ritorno del Papa*. Commedia un po' lunga, se volete, un po' monotona, perchè dura da quasi un'anno sullo stesso piede; ma che però è sempre sotto molti aspetti una commedia brillantissima. Gli attori, come sapete, sono tre: I Francesi, i Preti, il Popolo, cioè quest'ultimo sarebbe più propriamente spettatore, ma siccome qualche volta entra anche in iscena, rappresentando principalmente la *parte esecutiva*, così non ho esitato ad annoverarlo fra gli attori. Eccovi dunque il rendiconto degli *atti* e delle *scene* rappresentate su quel teatro dacchè io ho sospeso di parlarvene. Perdonatemi se non l'ho fatto prima, perchè... i processi dell'Intendente e del Da Gavenola m'hanno fatto uscir di mente quelli del conte Malstai e del generale Paragnai d'ieri. Dunque a noi! — 1. I Francesi poco cattolici, benchè siano ora la colonna del cattolicismo non vorrebbero andare a Messa, e i Preti li costringono ad andarvi a suon di tamburo e a bandiere spiegate. Il Popolo fischia. — 2. I Preti danno ordini contro i disordini, e i Francesi non vogliono ubbidirli. Il Popolo ride e batte le mani. — 3. I Francesi fanno un invito per una festa da ballo, e i Preti lo fanno stracciare dai Francesi. Il Popolo sghignazza. — 4. I Francesi vogliono portar essi soli la maschera, i Preti (usanza vecchia) vogliono farla portare a tutti, e il popolo che questa volta entra in scena, non vuole che la porti nessuno. Fa affiggere il suo Decreto di proibizione, e vigila egli stesso alla sua osservanza. I suoi ordini sono eseguiti. Un birro pretesco che si prende la libertà di lacerarlo, è tosto giudicato dalla Commissione militare in Trastevere, e pugnalato *in flagranti*. — 5. I Francesi vogliono prima assolvere Cernuschi e poi tenerlo in prigione, i Preti vogliono prima condannarlo e poi farlo liberare, colla clausula di dargli un Passaporto per Napoli. Il popolo fischia i Giudici ed applaudisce l'accusato — 6. I Preti vogliono far impiccare e bruciare il *rinnegato* Achilli come Alessandro VI fece del Savonarola, e i Francesi lo fanno uscire da una porticina segreta. Il popolo batte le mani ed accompagna il *rinnegato* alla vettura in mezzo alle sue più vive congratulazioni. — 7. I Preti che la sanno lunga vogliono mandar corrieri a Vienna e a Pietroburgo per mettersi in buona *intelligenza* col Clero scismatico, e i francesi, cioè alcuni malandrini li assaltano, e li svaligiano... di tutte le corrispondenze. Il popolo legge i dispacci diretti allo Czar e ride. — 8. I preti da buoni locandieri fanno preparare con gran diligenza tutti gli appartamenti del Sant'Ufficio pei nuovi ospiti che devono andarvi ad albergare, e i francesi con mal garbo vanno a prendere possesso e ad *installarvisi* (tengo questa parola perchè è molto propria delle persone) Il popolo si sbellica dalle risa. — 9. I francesi di temperamento un po' dilicato temono il mal di gola e vogliono mangiar sempre della carne, e i preti pei loro peccati, massime per quest'ultimo, li costringono a mangiar del merluzzo nei giorni di venerdì e sabbato. Il popolo fischia mangiando sempre carne anche nella quaresima. — Il fine poi della commedia è ancora molto lontano, perchè il Papa vuol fare i 40 giorni nel deserto di Portici ed è poco disposto al ritorno, ciò che forma il titolo e il nodo della commedia.

Unico Specifico contro il mal di Gola, e l'infiammazione cerebrale!!

GHIRIBIZZI

— Dicesi sia giunta all'indirizzo del Tribunale di Prima Cognizione di Genova una collezione di tutte le più celebri condanne per reati di stampa, pronunziate dai Tribunali di Francia dopo la proclamazione della repubblica. Si aggiunge di più sia per servire d'illustrazione al processo della *Strega* ! ... Povera *Strega* ! Se è giudicata sotto una Monarchia colle leggi di quella Repubblica è proprio spacciata ! . . .

— Ma il Collegio di Marina è forse in istato d' assedio? Un professore democratico per aver composta una bella Tragedia si manda a spasso ! I convittori di rado possono vedere i loro parenti, e fra le altre cose al'o zio si nega di parlare col nipote, adducendo scuse da far ridere i polli... Come va dunque la faccenda ? Questi giovanotti si vorrebbero mica preparare ad un'altra *spedizione a Venezia*, educandoli in questo modo?.. Oh allora siamo d' accordo...

— Il Ministro informato che l' aria di Genova è poco confaciente alle malattie *biliose* ed alle affezioni di *fegato*, ha pensato di far mutar paese a parecchi Emigrati... Ha lavorato da buon medico... La dimora in questa Città poteva fruttar loro una qualche iterizia *giallo nera* da condurli al sepolcro in pochi giorni!...

— L' amministrazione dell'ospedale di Pammatone ha inibito sotto pena di multa ai signori dottori, d'ordinare cataplasmi di *polentina*, *pane e latte* e simili.. Quest' ordine pare emanato dietro la scoperta interessante, che gli ammalati, invece d' applicarseli sulle piaghe. se ne servivano per le *debolezze stomatiche* alle quali vanno soggetti per opera della *Dieta*! !

— Sampol si congratula nello *Smascheratore*, che finalmente si sia fondato in Torino un Giornale col titolo *La Forca* ! Non ci era bisogno delle sue congratulazioni ! Si sapeva, che trattandosi d'una *forca* stabilita in Piemonte egli ne sarebbe stato *Direttore*, o per lo meno primo *Collaboratore* !

— Il Patrocinio dell' Inghilterra per gli Ungheresi e i Polacchi rifugiati in Turchia, va prendendo ogni giorno più vaste proporzioni. Si dice nientemeno che Lord Ardwich (!!!) sia nominato Ammiraglio della Flotta Inglese ancorata in vicinanza dei Dardanelli. Infatti egli sarebbe uno stupendo Ammiraglio per gettar in mare le bombe... di Sebastopoli ? . . . No. Del Bosforo !

— A Palermo essendovi stato un principio di sommossa, furono tosto fucilati... sei ribelli! Capperi! L' umanità del Bomba progredisce ! Si vede che si accosta spesso ai Santi Sacramenti (come dice il *Cattolico*) e che conversa spessissimo col Papa !

POZZO NERO.

— Una corrispondenza di Napoli riferita sul *Cattolico*, dice che i Preti possono vivervi tranquilli, perchè vi sono già centomila uomini di truppa e se ne arruolano altri 18 mila. Poffar di Bacco ! I Preti si appoggiano tutti sulla *forza morale* ! !

— Un anonimo scrittore con un panegirico di un'ora ci vien contando la *Vita* e i *Miracoli* di due Frati Domenicani... Corbezzoli! sta a vedere che costui vuol far la scuola alla *Strega* in *Guzmanismo* ! Povero Cucco ! E non sa costui che dal Generale all'ultimo sguattero son tutti suoi Padri Spirituali, e che di tutti essa ha la *Biografia* col *Ritratto*??

— I Gesuiti hanno inventato la novelletta che il Fratello *Leothade* condannato per stupro ed omicidio dai Tribunali di Parigi negò questi fatti al letto di morte. Cari cappelloni le son arti vecchie ! Dopo che avete affermato d' aver convertito Leopardi due anni dopo ch'egli era morto, nessuno vi crede più. Non la pensate come noi?

— Prete Buontempo ! Noi conosciamo certi vostri pii desiderii che esternaste in una certa bottega da S. Giorgio ! Sappiamo altresì che non potete mai tener ferme le mani! . Ricordatevi che il *collare da Prete* sarebbe troppo fragile per servir da capestro, come piamente vorreste voi, pei democratici... Essi non hanno certo la collottola che avete voi ! !

— Se il Rev. Solari di Rovereto avesse in sua Parrocchia dei *cani* simili a quelli che ha nella sua il Rev. Parroco di Certenoli, quanto mai a quest' ora non gli avrebbero latrato dietro e non l'avrebbero morsicato, perchè i *dati* circa le loro ricche vedove *parrocchiane* combinano... colla differenza però che il primo abbonda più del secondo, poichè è da dieci anni che la tiene continuamente sotto la sua protezione, e l'altro meno! ! ! Esempio a' suoi parrocchiani! *(Sarà continuato)*

NOTIZIE POLITICHE.

Napoli.— Furono qui celebrate le esequie di tutti i militari morti nelle gloriose guerre di Reggio, Cosenza, Gerace, Palermo e Messina, non escluse le *deplorabili* vittime della *funesta* insurrezione del 15 maggio. Una statua colossale di bronzo (per poterlo fondere) rappresentante Caino, sorgeva all' uno dei capi del sarcofago stringendo la palma del martirio e in atto di abbracciare le anime dei prodi defunti. Ai due lati invece di ceri e di fiaccole, ardevano gli spoletti di duecento bombe, i quali mandavano intorno una luce vivissima, e componevano gli astanti alla più guerriera mestizia. L'orazion funebre era recitata da un Gesuita, e commuoveva alle lagrime l'adunanza composta, come si sa, delle Truppe del Presidio e di tutti i più celebri Bombardieri del Regno, fra i quali VIAL, risparmiato or son due anni dai Genovesi. Gli spari mortuarii erano fatti dai tre Castelli di Napoli, i quali sparano sempre in segno di lutto. Il capo Bombardiere Bomba dirigeva le scariche. Pare però si lasciassero in pace le anime dei morti a *Velletri*, essendo esse già bastantemente raccomandate a *San Fuga!*

Grecia.— La Flotta Inglese veleggia sempre in questi mari, in apparenza, per assestare le sue faccende col Re Ottone, ma in realtà per sorvegliare gli andamenti della Russia, con cui continua a guardarsi in cagnesco.

Losanna.— Mazzini ricevette l' ordine dal Governo Svizzero dietro le istanze della Russia e della Francia (bell' alleanza pel nipote dello zio!) di abbandonare la Svizzera, e recarsi in Inghilterra traversando la Francia. Che ne dicono i derisori dell'IDEA di Mazzini? Quell'*idea* mette paura fino a chi comanda ad un milione di bajonette!

N. DAGNINO *Gerente.*

Signor M. G........ Causidico Sostituto che prendete il nome da Graffiare, se non desiderate essere sostituito vi preghiamo a non imitare il Canonico dello stesso nome vostro fratello, poichè se egli fu fortunato a cavarsela senz' altre rotture (meno quella della *bottega*) a voi non potrebbe toccare la stessa sorte. Ricordatevi il settimo comandamento della Legge di Dio, come pure di quell' altra sentenza: *Chi dell' altrui si veste presto si spoglia !*

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Martedì 19 Febbrajo 1850. Num. 21.

PUBBLICAZIONI LA STREGA SETTIMANALI!

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO PER TRIMESTRE
Genova . . . . . Ln. 2. 50
Provincia (franco di Posta) . . . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un vol.!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, in Torino da Magnaghi, in Alessandria da Carlo Moretti, in Chiavari da G. B. Borzone, in Savona da Giac. Maranesi, e a tutti gli uffici Postali.

Le lettere, non che i *buoni* sulle R. Poste si dirigeranno *franchi* al Gerente del Giornale.

UNA CONGIURA IN CINA.

ROMANZO STORICO.

§. I.

Un sole di Primavera precoce scalda co'suoi benefici raggi la bellissima Canton soggetta da tanto tempo all'influsso dei nordici venti, all'imperversare delle bufere marine.... Povera Canton! Costretta a piegare il collo sotto la sferza di mille accaniti Mandarini, che ora la martoriano colle *canghe*, ed ora la molestano a colpi di *tiscioi*, non sapendo di che gioire, di che rallegrarsi, sorride se non altro la poverina al sorriso stesso della natura, che in tutta la sua pompa le prodiga i suoi doni celesti... È questa la consolazione del giuocatore, che dopo aver vegliata un'intera notte e dopo aver perduta la borsa e i quattrini, s'alza febbricitante dalla sedia fatale e va a godere dei primi albori d'un bel mattino! — Le vie della città sventurata sono zeppe di popolo, di briosa gioventù, che al suono della musica militare, va ruminando i suoi amori e riscaldandosi la fantasia con pensieri di celeste, di platonica voluttà! Questo sole che rischiara benigno le purissime gioie di due sposi novelli, che allegra i supremi momenti di due amanti che si sorridono col cuore sulle labbra, è pure quell'istesso che illumina le segrete sale dei conciliaboli del Mandarino, che sparge la sua luce sulle esecrabili Pagode, all'ombra delle quali gli inviperiti Bonzi meditano sangue e rovina... Seguimi o lettore... In mezzo a tanta festività di popolo, quattro individui appartati dalla calca, ragionano fra di loro a bassa voce... Dai lunghi sciaboloni, dal cappello a cono sormontato dalle penne, tu ravvisi costoro per soldati graduati del Mandarino... La musica suona indarno le soavi melodie del Rossini e del Bellini.... Il cuore di costoro è di marmo, la poesia e l'affetto non hanno una corda per loro.... sventurati!... I loro pensieri, le loro parole, sono di vendetta e di rabbia... Dal fiero cipiglio, dagli atti marziali, di leggieri si comprende che ordiscono una trama, che studiano i mezzi per compierla! — I nostri interlocutori già da qualche istante erano occupati nei loro misteriosi discorsi, quando altri tre appartenenti all'istesso Corpo del Mandarino, dopo aversi aperta una strada nella folla, dopo avere lottato fra la marea dei curiosi riescono finalmente a toccare il lido bramato.... Ansanti, trafelati, s'avvicinano finalmente al crocchio misterioso.... O Santi Numi! Benedettissimo *Chan-ti*, adorabile *Confucio* perchè non celi al mio sguardo una scena di tanto terrore!

§. II.

-- L'abbiamo finalmente scoperto! così comincia uno degli ultimi avventori. Lo conosciamo! Don S... ce lo disse! Le malie della *Fata* di Canton, avranno un limite, un confine.. Col bastone scioglieremo il gran nodo.—Sarà meglio, ripiglia un'altro, che noi il giorno della lotta svestiamo l'uniforme.... saremo così più sicuri dell'esito.... bisogna aspettarlo sul far della sera all'incrociatura di un vicolo e quindi!... quindi! bastonarlo da prodi! — Son tre mesi camerata mio che mi arrovello per scovare questo birbaccione, ho messe le poste in mille parti, son finalmente riuscito a coglierlo nella rete.... T'assicuro che gliene dò una così sonora, che non sente più la seconda.— Scribaccino d'inferno.... Scrittorello avventato... Crede forse costui che noi siamo altrettanti *mamalucchi*?? Lavori pure di penna a suo bell'agio, noi trescheremo col bastone... Tante sillabe, altrettanti colpi. — Noi siamo sicuri dell'esito... Chi ci conosce per Dio! Con un cappellaccio sugli occhi, con una casacca da mariuoli, con un paio di calzoni democratici in dosso, con un buon querciolo alla mano l'affronteremo sicuri da ogni pericolo. È questa una spedizione che ci costa ben poco.... Con pochi soldi

è provvisto il materiale da guerra... — Hai da vederlo a ballare il pover' uomo... Io vo' che faccia certi capitomboli e certi scambietti da superar la Cerrito.... — Imparerà così il tristarello a scrivere con garbo; coi soldati del Mandarino non si burla, corpo di mia nonna... Colle spalle aggiustate dal bastone vada pure il biricchino a raccomandarsi alla sua *fata* protettrice! — Siamo d'accordo camerata — Perfettamente d'accordo... Dopo quest' ultime parole accompagnate da una vicendevole stretta di mano, il misterioso *club* si scioglie.... La musica è finita; tutte le persone s'avviano pacificamente alle loro case per affogare nel vino e nei piatti, le sensazioni della mattina! Buon pro a loro!

§. III.

La Direzione della *Fata* di Canton è in pieno subbuglio... Una staffetta celeste annunzia a questa il mistico congresso, e le minacciose parole pronunziate dai soldati del Mandarino... Il Gerente esterrefatto, manda subito per un sigaro da quattro soldi per potere con questo mezzo cacciar via le dolorose sensazioni che gli squarciano l'anima! Povero *Ting Ching*! tormentato dai Bonzi, angustiato dal Demanio, trafitto da quattro processi, minacciato da lettere anonime, perseguitato dagli stessi Frati Cristiani, egli non sa proprio dove rivolgersi per ajuto nelle sue terribili circostanze. Angustiato da mille dolori, colla *Democrazia* ai fianchi che lo tormenta col suo squallore, colla sua miseria, egli è proprio diventato l'uomo dei dolori e dell' affanno... Quest' ultima minaccia agli scrittori del suo foglio è proprio per lui la pietra sepolcrale!! Povero *Ting Ching*! Ma egli non si perde già d'animo, e non dà vinte le mani al barbaro destino che lo perseguita... In un baleno la Stamperia sarà messa in piede di guerra..... Tre giovani nerbauti armano già le finestre, con quaranta pezzi di *Risorgimento* !!!!!! Dieci altri impugnano altrettanti *Smascheratori* nuovissimi, della Fabbrica Sampol. Tre vecchi barricano la porta maestra con un' infinito numero di *Cattolici*... I ragazzini stessi della Stamperia sono pronti al loro posto armati fino ai denti, e di *Armonie* di *Istruttori del Popolo* !! L' officina tipografica è un vero teatro di battaglia... Il Gerente imperterrito, col suo sigaro che sta per essere consumato, attende impaziente l'ora della pugna!! Le miccie sono accese... Fra brevi istanti la Stamperia sarà un vortice di fumo e di fiamme... Gli scrittori nel fatal camerino muniti di abiti *impenetrabili* alle *bastonate* preparano risme di carta, e temperano penne a rompicollo... S' avanzino pure gli avversarii schierati in battaglia... Sapremo tutti morire da forti sul Teatro della Guerra... Le Fate chiameranno all' armi! ed in un punto i prodi si moltiplicheranno come i pesci di Cristo!!

DOMANI...

Lettori! Domani è il 20 Febbraio... almeno il Calendario dice così... Non so dunque se c' intendiamo... Fatevi il segno della Croce ed esorcizzatevi. È il giorno del primo Dibattimento della *Strega*.

Domani è dunque il giorno nefasto in cui la *Strega* si presenterà dinanzi al signor Malaspina per cavarsi dal piede la mala spina del suo Processo, e liberarsi così dall'accusa (vedete come è calunniata l'innocentina!) d'aver offeso il Poliziotto rappresentato dall'Intendente, e la Santa Bottega rappresentata dal Fisco.

Domani voi la vedrete per la prima volta questa donna colla cuffia frastagliata di nastri, col zendado tempestato di pizzi, col grembiale di seta, colla gonna di broccato, come i giorni in cui fa tregenda, riverberare in tutto il loro splendore i raggi della luce dei suoi accusatori.

Domani vedrete il modo in cui i Giurati diventano bel bello robba rancida e merce da rigattiere, mentre dovrebbero essere i soli Giudici dei reati della stampa e di tutti gli altri.

Domani assisterete al centesimo processo intentato evangelicamente dai Preti contro la libertà della stampa onde fare rialzare i fondi della Santa Bottega che subiscono tutti i giorni il più enorme ribasso.

Domani udrete la *Strega* ossia il suo Gerente che dirà poco perchè ha sortito dalla natura il difetto di Troia, poca scioltezza di lingua; udrete il difensore che dirà molto, il Fisco che non dirà nulla, perchè non potrà dir nulla, (salvochè non vada nelle nuvole) il signor Malaspina che dirà troppo, e il Tribunale intiero che dirà bene.... almeno giova sperarlo.

Domani dunque v'invito alle 10 antim. nelle Sale del Tribunale di Prima Cognizione, Sezione I. È vero che è molto angusta, ma se non potrete udir voi interrogherete il compagno e ad ogni modo vi guadagnerete. Addio. Vi aspetto. Salute e fratellanza.

AL MINISTRO SICCARDI

LA STREGA

Signor Ministro, permettete ch'io vi stampi un bacio sulla fronte, e vi stringa al mio seno con tutta l'espansione d'un amante trilustre. Voi vi conducete in tal guisa da meritare non solo le mie, ma le lodi di quante *Streghe* vivono all' ombra del Noce di Benevento. Bravo, bravissimo! Coraggio caro mio! Andate innanzi! Con questi unti del Signore non ci vuol altro. Energia, energia, energia! Mostrate loro i denti, o se non li avete, fate come fo io, mostrate loro le gengive, e mordete con quelle. Voi avete intimato al vescovo di Saluzzo di presentarsi *immancabilmente* a voi, per rendervi ragione delle sue evangeliche diffamazioni e faceste bene. Il potere Religioso dev'esser subordinato al civile. Se i Preti vi si avventano contro, dite loro che voi seguite le traccie del primo loro alleato, di sua Maestà Apostolica. — Voi avete tartassato il Da Gavenola che andava compiendo senza limite nè misura tutte le Ristaurazioni Pretine della Diocesi, e faceste benissimo. Monsignore potrà come ha fatto testè vendere le sue Pastorali *a peso di carta*. Fate vedere, per Dio, che il vostro viaggio a Gaeta, non è stato senza frutto; che avete imparato a frenare questi somari sbrigliati. Ricevete però un savio consiglio, se intendete persistere nella buona via che avete incominciato a calcare. State sull' avviso nel mangiare e nel bere. Avete offeso i discendenti dei Borgia e basta. Non vorrei farvi entrare in qualche Accademia coll' aria della Lucrezia: —

« Infelice il veleno bevesti » ecc. — Siamo intesi?

Beato_ chi la **Rompe** !!....

GHIRIBIZZI

— Il Banchiere Paolo Celesia è citato dal Fisco per deporre contro la *Strega* a riguardo del Poliziotto, di cui si parla in uno degli articoli incriminati, essendo creduto bene informato in proposito. Tant'è, questi Banchieri che hanno imprestato denari al Gran Duca conoscono tutta la forza delle *buone* e delle *cattive azioni*!

— Una corrispondenza della *Concordia*, reca che chi doveva dar mano al gran colpo d'aria preso dal Presidente nel taglio degli alberi della libertà, era il generale Magnan proposto dai moderati a generale dell' armata Italiana prima della battaglia di Novara. Vedete mo' se hanno buon tatto e buona vista i moderati! Avevano scelto un uomo che per pochi scudi avrebbe ora fatto incoronare il nipote dello zio! Manco male che il sarmato Chzarnowski ha supplito per lui!

— Il signor *Véron*, redattore del *Costitutionnel* ed assiduo *fabbricatore* degli assassinii e dei delitti dei Repubblicani di Roma, è stato scoperto pel mezzano degli amori del *malaparte* colla celebre attrice Madamigella *Rachele*. Si sa ormai qual peso meritino le giornaliere calunnie contro la sgozzata Repubblica; si sa dunque da chi muovono da mezzani e banchieri, o per dirla con Dante

Ruffian, baratti e simile lordura.

— La riorganizzazione della Guardia Nazionale di Genova per la prossima primavera sembra un fatto compiuto. Le armi saranno consegnate ai militi il giorno 6 d' aprile, anniversario delle bombe. Il corpo d' artiglieria sarà preso dalla Darsena, la Cavalleria dai mugnai del contado, e la fanteria dagli uomini più robusti e meglio formati della Città. Il Dep. Marco Massone membro del Municipio e i signori Pagano e Grendy, ne saranno il primo generale, e gli altri due capi-legione. Come è ben naturale, attesa la loro fisica complessione sarà loro proibito il *passo di carica*... Lo stato maggiore sarà composto dei molti agenti disimpiegati dell' antica polizia, degli antichi Direttori di dimostrazioni..... Si parla anche molto dell' avv. Bixio proposto a generale della Cavalleria in considerazione della sua bella statura, ma ciò non è positivo. Si aspetta in proposito l' esito della sua arringa in favore dei Bersaglieri... Non si sa ancora a chi sarà dato il posto di arciere. Probabilmente vi sarà delegato qualche Prete...

— Tre Battaglioni di Spagnuoli son rimasti a Roma per ricevere il Papa al suo ritorno... Potrebbero nel frattempo far una gita a Genova, dove avrebbero certo le stesse ovazioni dei loro fratelli!

— La sera della Beneficiata per l' Emigrazione Italiana, furono offerti alcuni Biglietti a due Marchesi, membri del Municipio, i quali li rifiutarono. Egregiamente! Dal cantare in Oregina, e dal fare il saccente, al beneficare i Lombardi ci corre un bel divario...

— Un giovane scalpellino delle Grazie che stava scrivendo sul muro *Iddio provvede*, ebbe da alcuni Zeffiri un buon pajo di calci nelle regioni anticane! Avviso agli scrittori in genere!!

— Qualcuno pretende che sia stato nominato a Governatore militare di Genova il generale D'Aviernoz, giacchè Domenica la bandiera Tricolore non fece la sua solita comparsa sulla Torre del Palazzo Ducale!! *Nil mirum*! Se è vero che stia per nascere l' anticristo, non sarà certo impossibile che cominci l'ora dei *Miracoli*!!

— Il Vesuvio ha fatto una terribile eruzione... Si vede che anche il Vesuvio si risente della vicinanza del Papa a Portici.

POZZO NERO.

— Un Frate *onesto*, *costumato* e *dotto* si diverte minacciando... Frate! Ricordati che nei nostri Archivi teniamo in serbo certe *Leggende*, certe *Cronachette* da farti piangere lagrime di sangue... Conosciamo perfino i tuoi carteggi colla Capitale! Frate ricalzati l' abito e comincia... Noi non abbiamo invece che a continuare...

— La restaurazione Pretina sotto gli auspicii del Da Gavenola è compita anche nelle sue minime parti, quantunque si dica: *De minimis non curat Prætor*. Perfino l'antica fantesca del Parroco di Santo Stefano è ritornata felicemente a domicilio. Da bravo, il nostro Rev. Ageno! Secondo le stagioni pigliate o licenziate le serve! Siete proprio una gran prova di perseveranza anche servile! E i bimbi della serva?...

— Si prevengono i Poveri di Santa Maria di Castello che abbisognassero di una libbra di *meliga*, a frequentare i Catechismi in detta Chiesa, giacchè questo sarà un argomento migliore della stessa *miseria* per ottener l' elemosina dai RR. PP. Inquisitori!!!

NOTIZIE POLITICHE.

Roma. — Il generale Paraguai d' ieri per riparare i guai d'oggi fu costretto a decretare che sarebbe immediatamente fucilato chiunque fosse trovato possessore anche *d' un coltello!!* Come vedete le simpatie dei Trasteverini pei Francesi vanno crescendo! — Il giorno 9 Febb. poi anniversario della Repubblica Romana, numerosi fuochi di Bengala illuminarono il Corso rappresentando i tre colori italiani. Non si conoscono ancora le misure *repressive* del Bengala adottate dai Cardinali!!

Firenze. — Le voci della prossima apertura del Parlamento Toscano acquistano più credito ogni giorno. Si aspettano già altri quattromila uomini di Truppe *Ausiliarie*, probabilmente per far la Guardia di Onore ai Rappresentanti del Popolo! Sembra altresì che Firenze sarà posta in istato d' assedio per assicurar meglio i Deputati dalla furia popolare. Le intenzioni di questo Principe *Italianissimo* sono proprio le più leali! Anche il Generale Austriaco concorre moltissimo allo sviluppo dello Statuto!

Palermo. — Il Gen. Filangieri pubblicando il suo ordine del giorno all' esercito per la rivoluzione (!!!) di Palermo e per giustificare l'assassinio dei sei giustiziati, narra « che una numerosa masnada di ribelli assaltò un Corpo di Guardia di sette(!!) uomini, due dei quali Poliziotti, facendo un vivo fuoco sopra di loro e che questi col più grande eroismo (!!) li respinsero, li misero in fuga e ne arrestarono *sei*. (!!) Buhm! Se le sparano grosse i Bombardatori! Cinque soldati e due poliziotti, il valore dei quali non è poi grande se non negli arresti, mettono in fuga una *numerosa masnada* che fa un *vivo fuoco* su di loro, tentando una *rivoluzione*. È proprio forza soggiungere a codesti beccai di carne umana: « Quanto fareste mai ridere se non faceste tanto piangere!

Napoli. — Avvicinandosi la Santa Pasqua e seguitando i buoni consigli del Papa, sembra che Ferdinando si ricorderà del suo giuramento della Costituzione. Quattromila bombe furono già trasportate in ciascuno dei tre Castelli di Napoli per festeggiare il giorno in cui Sua Maestà Bombea si accosterà al Sacramento dell' Eucarestia.

N. DAGNINO Gerente

Signori del Monte Calvario, detto della Pietà, voi vi ridete della *Strega*, e la *Strega* ha la speranza di farvi piangere... Fra breve essa vi farà osservare attentamente quel tale *Regolamento* sul quale voi vi fondate, come se fosse un Vangelo, al quale però qualcuno fra voi sa derogare a suo tempo senza farsi poi tanto scrupolo... Vi parlerà della prontezza che sarebbe necessaria nel disimpegno delle vostre funzioni, nonchè dell' esattezza che è indispensabile negli *estimi*, giacchè l' altro giorno aveste il coraggio di esibire 350 franchi per un oggetto che ne valeva ben 1600... Che dirà il padrone dell' oggetto che è forestiere di questa vostra Pietà da Calvario! Se la *Strega* dovrà far compre chiamerà voi per estimatori, giacchè vincete di molto i rigattieri per *sveltezza* e per *ingegno*!!

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Giovedì 21 Febbrajo 1850. NUM. 22.

PUBBLICAZIONI STREGA SETTIMANALI!

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO PER TRIMESTRE
Genova . . . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un vol.!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, in Torino da Magnaghi, in Alessandria da Carlo Moretti, in Chiavari da G. B. Borzone, in Savona da Giac. Maranesi, e a tutti gli uffici Postali.

Le lettere, non che i *buoni* sulle R. Poste si dirigeranno *franchi* al Gerente del Giornale.

La STREGA sabbato vi attende a predica!!

LA *STREGA* AI SUOI AVVOCATI.

Difensori dilettissimi! Il fatale Dibattimento è terminato, tutti i testimonj (compresi quelli in favore del Poliziotto) sono uditi; tacquero le accuse, tacquero le difese, l'opera vostra è compiuta. È cominciata quella del Tribunale, anzi in questo punto, è forse finita anche quella. Lasciamolo dunque fare (purchè non faccia o non abbia già fatto troppo) e veniamo a noi. Permettete che adempia al mio dovere di gratitudine giacchè non sono nè un Prete nè un impiegato per dimenticarlo.

Difensori dilettissimi! La riconoscenza d'un Prete fatto Vescovo, d'un Giudice fatto Cavaliere, d'un Damerino invitato a ballare dall'Intendente, d'un Generale Piemontese messo a riposo in tempo di guerra, d'un Impiegato fatto Senatore, è un bel nulla al mio paragone. Io non son giunta, malgrado i miei sforzi, a ritrarvela, per quanto rovistassi tutto il Vocabolario Infernale. Voi avete parlato come i più eloquenti diavoli dell'Inferno con cui soglio conversare nei terribili sabbati delle Streghe; voi mi avete non solo commossa, ma confusa. Non so se avrete fatto lo stesso effetto al Fisco, perchè è molto difficile raddrizzare il becco agli Sparvieri, ma sò che avreste dovuto farglielo. Figuratevi, che all'udire le vostre arringhe, certi lagrimoni grossi grossi come quelli di Buffa quando perdeva il portafoglio, mi solcavano le gote e mi scendevano lungo il mento, ardenti come se fossero stati di Brace. Peccato, dicevo io, che l'Intendente abbia abbandonato l'idea di rappresentare il Poliziotto, e non intervenga al Dibattimento! Son certo che all'udire costoro avrebbe esclamato: « Cospetto! Corpo di tutti i balli che ho dato e che darò ai bene intenzionati! Questi Avvocati parlano bene! » Peccato, dicevo io, che il Gen. Alfonso La Marmora non abbia voluto fare una scorsa sino a Genova, per assistere al grande Dibattimento. Scommetto che all'ascoltare queste difese, avrebbe dovuto soggiungere: « Corpo di tutte le bombe di San Benigno! Davvero, che questi Avvocati ragionano divinamente! » Infatti, che non diceste, che non provaste...

Tu o Botto hai provato di botto, come è vero che Giuda e Pio IX sono due, e che le piaghe d'Italia sono sei, che l'intendente non poteva nemmeno avere l'invidiato diritto di rappresentare il poliziotto, solo fondamento della sua querela, e che non era ricevibile la terribile accusa. Hai tralasciato è vero di notare ch'egli doveva indicare precisamente il passo che voleva accusato, hai pretermesso di osservare ch'egli aveva persino sbagliata la data della Legge che intendeva invocare (tant'è questi intendenti s'intendono più in fatto di revisione che di libertà di stampa) e che perciò incorreva anche per questi due riguardi nella nullità d'azione. Ma tu hai voluto essere generoso e ben facesti; i forti sono generosi sempre!

Tu poi o Canale hai dimostrato, non con un canale (chè questo è proprio solamente d'Artico) ma con un fiume d'eloquenza, che la Religione e la Santa Bottega sono cose distinte e separate fra loro come Cristo e il Conte Malstai, come corna e croce, come il Vangelo e i Preti. Tu hai fatto toccar con mano, e questa sì che mi stava a cuore, l'enorme differenza di nome che corre fra la presente Pubblica Sicurezza e l'antica Polizia, fra Luciani e Deferrari, fra gli apparitori e gli antichi Gendarmi, e ciò sebbene l'arresto di Chichizola, le interrogazioni stragiudiciali ad un collaboratore della *Strega*, e la proibizione di gridar pubblicamente i Giornali, possa far credere ai semplici esservi qualche cosa di comune

fra loro. Tu infine hai provato tale essere il commercio e tale il ribasso delle merci Ecclesiastiche, che tutti uscimmo dalla sala coll' intenzione d'andare da un rigattiere a farne incetta.

Cosa dunque vi dirò? Come vi rimeriterò di tanto zelo, di tanta eloquenza, di tanto interesse? Son così povera, così mal in arnese, che non so come fare. Non ho che una scopa e una verga. Eccovi il mio patrimonio. La scopa non posso darvela perchè mi è troppo indispensabile all'esercizio del mio mestiere. Vorrei darvi la verga... ma questa la tengo in serbo per Malaspina quando si trova indebolito dall' intensità de'suoi studi legali. Dunque? Dunque vi darò un talismano per tutte le future trattative. Custoditelo gelosamente e consultatelo nei casi difficili. Vi avverto però d'una cosa, che lo conserviate finchè non sarà lacerata del tutto quella certa *Carta* che forse conoscerete. Allora buttatelo via. Egli perderebbe ogni virtù magica.

MADAMA CARTA IN CLINICA!

Lettori miei, se volete fare una visita alla povera Nonna seguite la *Strega* che s'incammina all'ospedale, e previa la licenza del Portinajo potrete vederla e salutarla... Povera donna! Da tre anni ella stà confinata in un letto, in un cencioso canile, affetta da una lenta etisia polmonare, che di giorno in giorno le va consumando anima e corpo... Guardatela com'è scarna in volto, com'è sottile nelle gambe, estenuata nei lombi, asciutta nella persona, irrigidita nelle estremità... Vedete un po' come l'abbia ridotta un *parto diffettoso*? In un'età che sembra piuttosto avanzatella, chi l'avrebbe mai creduta in istato di gravidanza? Eppure quantunque gracile, quantunque di natura sterilissima anch'essa volle far delle sue, e diede alla luce un' embrione, un mostro di nuovo genere, che la stessa Società Medica Francese non riuscì ancora a classificare... Oh! questi parti straordinarii sono pure una brutta cosa per le donne! Indarno gli vennero applicati i *cataplasmi* Giobertiani, indarno si tentò di guarirla colle *fusioni* ed *infusioni* ammolienti, colle unzioni cutanee, colle pomate *costituenti*, coi solfati di piombo e di ferro, cogli estratti sulfurei, coi decotti, colle bevande allungate di oppio e di papavero; indarno l'esperta mano di alcuni Dottori militari lavorò sul suo corpo, come sopra un cadavere nel Gabinetto anatomico, tagliuzzando, trinciando, pungendo con pistorini affilatissimi, con scalpelli di fabbrica Inglese, e Germanica! Inutili sforzi! I due *cauterii* di Milano e di Novara, i *tumori*, le *irritazioni* di Genova, le congestioni, le infiammazioni alle diverse regioni, durano tuttora sul suo corpo affralito, che rassomiglia a quello di Giobbe disteso sul letamajo, assediato dalle mosche e dai tafani! Povera nonna! Guardatela per carità! Una sonnolenza profonda e letargica, un sudore continuo, un' emorragia cerebrale, le hanno tolta la facoltà intellettuale e la rendono soggetta a continui vaneggiamenti... Il sistema nervoso fiaccato ora dai *diluenti* armistizii, dalle paci onorevoli, dalli accordati segreti; ora dagli *irritanti* estratti di sublimato corrosivo, di tartarato di ferro e di piombo, è pienamente viziato, e costringe la poveraccia ad un *tarantolismo* di nuovo genere che l'agita da capo a piedi. I vasi sanguigni vuotati dalla lotta Lombarda, e dall' *emissione* Radeschiana di 75 milioni, non contengono più che una specie d'umore linfatico, che tiene del muco e della sanie... Non vi fa compassione o lettori il solo mirarla? E non era forse costei un giorno prosperosa come la moglie d'un Ministro, robusta come la donna d'un Banchiere, rigogliosa come l'amica d'un Generale? Nata in Ispagna sotto un cielo caldissimo, dove le donne e le mule hanno una tempera tutta vitalità, tutta fuoco, come potè mai la poverina diventare in pochi anni vecchia grinzosa e stomachevole; come potè in così breve periodo cangiarsi in un' Ospedale, in una clinica ambulante? Misteri son questi lettori miei, sui quali inutilmente si arrovella la *Strega*? Misteri! e questo vi basti! Nei misteri è necessaria molta *fede* e molta pazienza... Provvedetevi dell' una e dell' altra e sarete felici...

LISTINO COMMERCIALE

	Ribasso
Prediche quaresimali, scritte, lette e stampate	90 per 100
Sedie di chiesa, panche sdruscite .	97 per 100
Pugnali, stiletti pontificii . . .	75 per 100
Coccarde papaline (poche domande) eccettuate però quelle dei birri e dei veliti le quali si sostengono sul 77.	92 per 100
Assise Francesi, monture, pantaloni quantunque benedetti	96 per 100.

I biglietti del *debito papale* non ostante la voce del prestito Rotschild, continuano sempre sullo stesso piede. Le croci dello Sperone d'oro, e dell'ordine Gregoriano sono in calma perfetta, eccettuatane qualche commissione per l'interno dell'Austria e della Russia, potrebbero dirsi assolutamente avariate.

Se non siamo male informati il fondaco di Portici sarà di bel nuovo traslocato a Gaeta, come luogo più sicuro dalle irruzioni del vesuvio che continua a *fumare*!

P. S. Si avvertono gli amatori di belle arti, a dirigersi alla piazza della Posta, giacchè colà sono in vendita alcuni quadri rappresentanti persone della famiglia Brignole con un grandissimo ribasso . . . . . Non si può negare che il *Portico vecchio* vada soggiacendo a continue vicende.

Arrivi di mare

Da Marsiglia, brich Scunner il *Rootham* con bandiera repubblicana, con casse 40 gesuiti travestiti per Torino, pacchi due Passionisti per Genova, fusti 4 Liguorini per Napoli.

Da Napoli, filuca la *Speranza*, con bandiera papalina, con casse dieci di bajocchi per la direzione del Cattolico; fiaschi sette di acqua sulfurea all'ordine del signor marchese Fabio, colli due, circolari segrete, lettere pastorizie, all' ordine del librajo Bettola e Comp.

Partenze

Da Torino, un carrettone con 70 vessiche all'ordine del pastor di Saluzzo, da appendersi nell'episcopio in caso di una qualche illuminazione.

Da Torino e *da Genova*, vetture sei in posta con una paccottiglia di Emigrati sospetti, diretti dal Protomedicato di Torino nelle amene villeggiature di Susa, di Bobbio, e simili.

Un' Erruzione del Vesuvio del 1850!

GHIRIBIZZI

— La *Strega* usa di rado a lodar persone con termini espliciti, manda un'amplesso alla famiglia Galleano fu Domenico, di San Pier d'Arena per le carità e i buoni officii ch'essa prodiga ad alcuni infelici Emigrati! Gran cosa per Dio! che tutti non la pensino come certi marchesi settembristi che han voltato casacca!!

— Lunedì sera il povero Lavagnino per colpa del suo Gesù Cristo davanti ad un Consiglio di Guerra, dovette presentarsi alla Pensione di Sant'Andrea per starvi un paio di mesi.... Fra breve i Gerenti del *Fra Burlone* e della *Strega* lo seguiranno al Calvario, al quale mancavano i due Ladroni! Dio voglia che la faccenda finisca così e che a questi non si aggiungano le tre *Marie*!!!

— Dicono che a Trieste si va risvegliando lo spirito Italiano, e che se n'ebbe una prova irrefregabile nella mascherata fatta colà alla fine del passato Carnovale rappresentante *Garibaldi* e il suo *Moro*, che destò applausi ovunque comparve. Guardate fenomeno! L'Italianismo di Trieste aumenta in ragione inversa della vicinanza della Flotta Italiana comandata da Albini! Quasi quasi si direbbe che i Triestini al tempo del famoso blocco, conoscessero che la Flotta aveva l'ordine di *non attaccare* la Città in nessun caso. Questi uomini di mare son pur maliziosi!

NB. Avvertiamo i lettori, che il tempo di cui si parla è anteriore alla celebre promessa dell'Ammiraglio.

— Il generale Paraguai d'Ieri, che non ripara nè quelli d'jeri nè quelli d'oggi, vuol giustificare il decreto con cui ordina la fucilazione di chiunque sarà trovato dententore d'un coltello, dicendo che lo fa per prevenire i *vili assassinii* dei Romani contro i Francesi. Il nuovo Dracone venuto di Francia ha una proprietà di vocaboli degna d'un cruscante. Dopo l'assassinio della Repubblica Romana operato per mano della Francia, tutti gli assassini debbono chiamarsi non solo *vili* ma *vilissimi*!

— I repubblicani di Francia volendo festeggiare il 24 Febbrajo l'anniversario della Repubblica, hanno ordinato un milione di *lanterne a tre colori* per illuminare Parigi!.. Noi lodiamo il bel divisamento perchè per rischiarare le tenebre di Parigi non ci vuol meno d'un milione di lanterne, ma se potessimo dar loro un savio consiglio, li inviteremmo ad un'altra dimostrazione più degna di celebrare quell'anniversario d'una rivoluzione. Li esorteremmo a far un milione di *fuochi d'un solo colore* che illuminassero bene l'Eliseo e principalmente *Malaparte*. Risparmierebbero l'olio ed il gaz, e farebbero più frutto..

— Il *Mascheratore* che si chiama *Smascheratore* volendo difendere il Bomba suo patrono, dice che non fu egli l'ordinatore dell'assassinio dei sei Palermitani, perchè infatti era a Napoli e non poteva saperne nulla. Sampol coll'acume che lo distingue poteva spingere anche più in là l'induzione. I rei della morte di quei ribelli non sono nè il Bomba, nè Filangieri che vi è stato mandato dal Bomba, nè i soldati che vi sono tenuti dal Bomba; sono le palle dei fucili che han rotto loro le tempia!

POZZO NERO.

— Domenica nella chiesa di Castello avrà luogo una solenne distribuzione di *meliga*... Tant'è questi benedetti Piemontesi vogliono per forza che noi ci adattiamo alla *polenta*... Fosse almeno coi tartuffi!

— Ci vien detto che Prete Napoleone alle poste sia stato frugato e rifrugato dai Doganieri! Ecco il gran malanno d'avere un pancione spropositato... Faccia la cura degli *acidi* e della *dieta* e i Doganieri lo lascieranno passare inosservato... Se ne vada per tre giorni all'Ospedale oppure all'Albergo, e la *Strega* lo assicura che non gli verrà mai più violato il *privilegium fori!!*

NOTIZIE POLITICHE.

LOMBARDIA.— Ora che la promulgazione della Costituzione ha avuto luogo in tutte le altre Provincie, è imminente pnr quella del Lombardo-Veneto. Si sono già fabbricati due forti a Milano e se ne stanno fabbricando altri in altre Città per radunarvi le Camere...

ROMA.— Malgrado le Draconiane provvidenze dei Francesi, seguono tuttavia numerosi i *vili* assassinii contro di loro. La ragione è la stessa, che ha procurato tante simpatie agli Spagnuoli; il vezzo di brancicar le mogli e le figlie dei Trasteverini. Tant'è, la è una malattia attaccaticcia questa nei soldati del Papa, di violar le donne! Prendono esempio dai *Rossi!* — Si aspetta in proposito una Bolla del Papa che scaglierà la scomunica contro tutti i male intenzionati che intendono opporsi alle caste voglie dei suoi campioni.

NAPOLI.— Continua sempre la stessa musica, quantunque il Vesuvio sia venuto a sconcertare la beata pace delle Corti di Napoli e di Portici. La sera della tremenda eruzione, il Papa era in conferenza col Bomba, con P. Roothaan, con Madama di Spaur, con molti Cardinali e Prelati e dovette fuggire spaventato all'avvicinarsi delle lave infuocate — Uscirà fra breve il Decreto, che ordinerà l'arresto di altre 40 mila persone per ripararle dal pericolo di essere inghiottite dal Vulcano!

UNGHERIA.— Le Commissioni Militari hanno pronunciato tre nuove sentenze capitali contro tre antichi Deputati alla Dieta Ungherese. L'Austria si mitiga, adesso che ha promulgato la Costituzione in tutte le Provincie dell'Impero!

TURCHIA.— Furono scoperti e arrestati quindici Croati che avevano la missione dal Governo Austriaco di massacrare tutti i rifugiati Ungheresi. Non si può dire che l'Austria non conosca e non metta in pratica l'antico adagio: *Al fine devono corrispondere i mezzi.*

N. DAGNINO *Gerente.*

Signori Amministratori del Monte della Pietà, mostrateci di grazia dove sta di casa la Pietà da cui v'intitolate? Ogni anno voi vi trangugiate il 6 per 100 sui capitali, il quale debb'esservi pagato di quindici in quindici giorni, col vantaggio dell'intiero pagamento, quand'anche la quindicina sia cominciata d'un solo giorno; oltre a questo vi pigliate eziandio un mezzo per cento di diritto di *estimo*, quand'anche l'oggetto venisse disimpegnato il medesimo giorno del pegno... A tutto questo che pur sarebbe già una sufficiente pillola per il povero, aggiungete eziandio il diritto di cinque centesimi per la polizza, la quale non costa un quattrino. Almeno qui si fermasse la vostra pietà! Ma questo non basta ancora, giacchè quando i fatti ascendessero per esempio a cent. 6 voi per non dilungarvi troppo nei calcoli e per non correr rischio di sbaglio (a danno vostro veh!) e per effetto di santa carità del 6 ne fate un bellissimo dieci! Sia lodata per Dio questa Pietà; voi vi meritate una cattedra di aritmetica o per lo meno un posto di Segretarii in Finanze... Ora dunque che la *Strega* ha esaminato il modo che tenete nei pegni son persuaso che non le negherete un ragguaglio di questi risparmi, di questi visibili introiti! A questa domanda risponde essa stessa con un colpo di scopa e vi grida a tutta gola che invece di comprar poltrone, di addobbar camerini, di lisciare e leccare per ogni dove, sarebbe pur meglio che lasciando da banda le inutili spese studiaste il modo da rendervi utili al povero e da facilitargli quest'importante mezzo di soccorso, ed allora il Calvario tornerebbe ad esser Monte di Pietà!

Venerdì sarà pubblicata la difesa della STREGA pronunziata davanti al Tribunale di Prima Cognizione insieme alla sentenza.

Sabato 23 corrente avrà luogo il secondo Dibattimento della STREGA coi R. Bersaglieri.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Sabbato 23 Febbrajo 1850. Num. 23.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI!

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO PER TRIMESTRE
Genova . . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un vol.!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, in Torino da Magnaghi, in Alessandria da Carlo Moretti, in Chiavari da G. B. Borzone, in Savona da Giac. Maranesi, e a tutti gli uffici Postali.

Le lettere, non che i *buoni* sulle R. Poste si dirigeranno *franchi* al Gerente del Giornale.

AVVISO AGLI ABBUONATI

Essendo terminato l'abbuonamento del secondo trimestre, i signori Abbuonati che volessero continuare, sono pregati a rinnovarlo secondo le nuove condizioni, cioè:

Per Genova . . . . franchi 2. 80
Per le Province (franco di posta) » 4. 50

PREDICA SECONDA.

Non est pax ossibus meis a facie peccatorum meorum . . .

No! pei peccatori non v'è pace nè requie. Indarno costoro cercano riposo sopra un seggio Ministeriale, in una segreteria di Stato; indarno s'affaticano di celare coi ciondoli innumerevoli, collo sfoggio delle assise, colla sveltezza del portamento, il rimorso che loro dilania le viscere. Lo stesso peccato è penitenza della colpa: provvidenza ammirabile! che sollevi dal fango gl'imbecilli, che vesti delle penne del pavone certe immonde cornacchie, io ti ammiro e t'adoro! La tua mano onnipossente sa all'uopo servirsi d'un popolo libero come la Francia per ischiacciare una Repubblica, come d'un popolo tiranneggiato per rialzare lo stendardo della libertà e dell'eguaglianza... Tu passi veloce come gli Osanna a Pio IX, sulla schiera dei peccatori ... Abbatti, disperdi le inique trame, colpisci il reo nell'atto della colpa, e la tua mano invisibile si cela ora sotto l'umile camiciuola d'un Trasteverino, ed ora sotto l'ampio piviale d'un papa... Tu sei grande, meravigliosa, nell'uno e nell'altro! Seguitemi, uditori amabilissimi, e toccherete meco con mano che il peccato è punizione al peccatore...

Eccovi l'ampio palazzo Borbonico . . . Le delizie della terra sono tutte affastellate entro a quelle sale del nuovo Epulone... Un uomo impinguato di sangue e di lagrime siede ad un lauto banchetto, circondato dai candelabri della chiesa, dai *rossi* di Roma. . . Il Mastai dalla doppia chiave gli siede alla destra, e mangia. . . Povero Bomba! In mezzo a tanta delizie, tra il profumo delle vivande e dei vini, colla persona guardata da mille Svizzeri, coll'anima in mano del Vicario di Cristo... i denti gli battono fortemente, le sue membra sono convulse, i suoi occhi s'aggirano minacciosi in un'orbita di porpora.... Egli trema! In uno scheletro di cappone egli vede un cadavere. In una coppa di salsa egli mira un bacino di sangue, in un'ampolla di *lacrima Cristi* egli sogna una bomba, in un piatto di frutta squisite egli ravvisa una mistura di granate e di mitraglia; nel suono delle musiche che spandono soave armonia nella sala.... egli sente le strida di mille Siciliani che col pugnale levato in aria lo minacciano.... lasciamolo.... *Non est pax ossibus meis a facie peccatorum meorum....* Andiamo alla Mecca. Ricordate voi la storia del peccato di Davide?... Un distinto Giureconsulto di C.... all'epoca miracolosa delle Canzoni e degli Evviva è mandato a Torino per Deputato.... I suoi discorsi, i suoi pensieri sono di libertà, d'indipendenza.... S'appressa un giorno alle sale del Ministero, vagheggia i portafogli, li guarda con un sorriso di desiderio, d'affetto! Povero Pierino! Bersabea lo ha incantato.... Egli seco stesso divisa di averne uno!!!! Ecco la via del peccato dischiusa; la *divina libertà* lo abbandona; egli ottiene il Portafoglio, lo gode, lo stringe al seno.... Pierino ha peccato!... Bersabea lo ha sedotto; dalle parole viene al fatto, e l'anima di Pierino perde in un punto la *liberale innocenza* e resta schiava del *peccato Ministeriale....* Guardatelo di grazia com'egli affannoso s'aggira per le vie! in ogni buon Piemontese egli vede un Garibaldi, un cencioso tapino gli

sembra un Repubblicano, in ogni donna garbata ed avvenente egli rimira una Costituente Romana, un' Assemblea Fiorentina.... Egli non mangia.... egli non dorme: ogni sua cura, ogni suo desiderio è riposto nel terribile, nel micidiale Portafoglio... Non si badi ai mezzi, purchè si giunga allo scopo: egli lo dice, e lo prova col fatto. Si segnino armistizii, si conchiudano paci onorevoli. Si mandino bombe, si dispensino granate, si chiudano circoli, si sciolgano milizie cittadine, purchè resti il Portafoglio! Eccovi il nuovo Davidde reo di omicidio, per conservarsi l' impudica Bersabea... Ah Pierino! Pierino! Raccontaci tu se hai cuore ed anima, come passino le tue vigilie, da quale fantasma tu sii la notte visitato nei sonni... Narraci di quali ambascie, di quali affanni non ti sia stato sorgente un caduco pezzo di cartone, circondato da poca pelle, e ripieno di poco oro, che è polvere e fango! Ah sì ben puoi ripetere, che *non est pax ossibus meis*, da quel giorno sciagurato in cui tu vagheggiasti quel terribile seggio ch'è rovina e morte dei veri democratici!

Continuatemi l' attenzion vostra, Uditori.... Eccovi un sacerdote dalla lunga persona, dalle spalle quadrate, dall' aspetto livido ed asciutto, dagli occhi di lince semichiusi e ricoperti dal folto sopracciglio, dalle labbra atteggiate ad un sorriso sardonico, dalla voce mista di virile e di femmineo; guardatelo attentamente.... (è un essere ideale!) Egli un giorno fu onnipotente.... Uno stuolo di sozzi cherici, di scojattoli di sacristia gli facevano corona, ed erano ministri del suo dispotismo... Ogni nicchio triangolare, ogni zucchetto pretesco si abbassava al suo passaggio.... Vestiva seta e lino finissimo.... Una mitra ingemmata era pronta per posarsi sul suo capo, e renderlo, quantunque lupo, Pastore della Greggia di Dio!... Un vorticoso turbine di urla, di minaccie, lo travolgeva *nella sua rapina*, nel punto istesso in cui sperava la gloria! Era quest'urlo la voce di mille vergini maritate per forza, di mille preti innocenti umiliati, tiranneggiati dalla sua verga Gesuitica! Era la voce di Dio che condannava l'ostinato peccatore all'obbrobrio delle Genti!

Peccatori! peccatori! Umiliatevi e pentitevi, *quia qua hora non putatis*, verrà la giustizia, e terribile come un pugnale romano, ardente come una bomba francese, imperterrita come un legionario di Garibaldi, minacciosa come l'odio d'un prete, universale come l'amore della libertà, vi piomberà sul capo e farà di voi orribile governo..... Pentitevi una volta e pregate! Lasciate quelle inique segrete pratiche col Tedesco, abbandonate quei seggi profanati, vilipesi; strappate da voi quelle sacre lane di mansuetudine e d'amore, e vestite il sacco e il cilicio! Pregate e pentitevi, giacchè quantunque l' ora del Giudizio finale vi sembri lontana, è pure vicinissima ed imminente, giacchè sta nelle mani di chi non conosce ora nè tempo.... Amen.

Uditori dilettissimi, rinnovo le mie preghiere per una generosa elemosina a beneficio della Emigrazione, giacchè parte di questa, per disposizione della Mecca, è ridotta a mutare abitazione, ed a ritirarsi in paesi dove sarà difficile un abbondante soccorso come in Genova!

UN ATTO DI DOVERE DELLA *STREGA*.

Lettori! Dopo aver fatto la mia debole apostrofe agli avvocati che mi aiutarono con tutta la lena a rialzarmi da quell'altissima mota forense in cui l'Intendente e i preti volevano farmi affogare, debbo fare altrettanto coi Giudici che mi rimorchiarono fino al Porto, colla sentenza del 21 Febbrajo. Vedrete così che non son già quella vecchia ringhiosa e brontolona quale piace a taluno di farmi credere, ma garbata e cortese come una Madama d' *Etampes* o per lo meno come una Madama di Spour.... Faccio dunque pausa e comincio.

Tu o Malaspina non fosti già per me una cattiva spina come il fallace astrolabio forense voleva ad ogni costo dipingerti, ma fosti una rosa, una bellissima, una gentilissima, una fragrantissima rosa. Ah! perchè non son io poeta, per descrivere la bellezza e solidità del tuo gambo, la forma rubiconda e virginale della tua corolla? Ah! Prati, Prati! perchè non vieni in mio soccorso? Ora sì, che sento in tutta la sua forza la mancanza dell' estro! Se non potrò però lodarti in versi ti loderò in prosa. Sì, tu non sei un' acuta spina, ma un' olezzantissima rosa, una rosa di Primavera, anzi una rosa d' Aprile (non già dell' Aprile di Alfonso La Marmora, perchè quello colla sua grandine è poco favorevole allo sbucciare dei fiori) ma dell' Aprile il più limpido e il più sereno che abbia rallegrato da tanti anni la patria nostra.

Tu o Carbone non vergasti già col carbone la Sentenza che dovea consegnarmi colla corda al collo e colle mani legate al Da Gavenola, ma la scrivesti col più puro inchiostro che siasi trovato da molto tempo nel calamaio d' un Tribunale...

Tu o Damori, fosti veramente come annunzia il tuo nome, un fulgidissimo astro d' amore, il pianeta di Venere e Marte del Cielo forense, che sorrise ed irradiò di tutta la sua luce la povera *Strega*. Infine voi tutti provaste che non è una vuota parola l' indipendenza dei Giudici dopo l' ottenuta inamovibilità. Lode a voi!

E a te pure, Alvigini, che ti adagiasti sull' Eculeo Fiscale per accusarmi, a te pure sia resa la debita giustizia, perchè non vomitasti fiele ed ingiurie contro la libera stampa, ma la sostenesti e la lodasti, mentre il tuo doloroso ufficio t' imponeva di combatterla. Tu hai fatto una tal professione di fede politica e pretina, ch' io son costretta a perdonarti anche d' aver chiamato l'acqua benedetta un elemento costitutivo del Battesimo... T' avverto anzi che al primo Processo che mi muoveran contro i Mercanti falliti della Santa Bottega, ti chiamerò per codifensore, se l' avverso fato non mi permetterà più d' averti per accusatore.

LISTINO COMMERCIALE

In questi giorni i *buoni* del Governo si sostennero mediocremente atteso il taglio degli alberi a Parigi, ma i *buoni* della Santa Bottega quantunque si mantenessero in calma per qualche tempo, mostrarono in seguito una sensibile tendenza al *ribasso*. Da ultimo nel pomeriggio del 21 febbrajo dopo la Sentenza assolutoria della *Strega* essi si abbassarono talmente, che non trovavano più compratori neppure al 90

Rimorsi .....

per 100. La Ditta *Cattolico* che ne possedeva un gran numero, e che vi fondava sopra tutto il suo credito, dovette dichiararsi in stato di fallimento. I creditori si presentarono tosto in massa a far l'inventario, ed erano già per passare alla liquidazione, ma acconsentirono (dietro cauzione e preghiera d'un certo Banchiere *bigio*...) ad aspettare sino a tutto il 23 corrente, per vedere se potessero subire qualche aumento. Si teme però che malgrado lo sborso di tutto il capitale disponibile di quest'altro Banchiere leguleio, il fallimento sarà inevitabile.

Arrivi di mare

Da Marsiglia. Brigantino Francese con bandiera bianca e fiordaliso, Capitano *Falloux*, carico di maschere ed interrogatorj stragiudiciali per la Pubblica Sicurezza di Genova, oltre un' assortimento di medaglie da Apparitore, con casse 12 di veli alla Durando per vari conventi di Monache, e molti confessori; balle sei di gomma elastica per fasciare lo Statuto diretta alla Camera dei Deputati e al Ministero Piemontese. — Barili otto di *Cremor di Tartaro*, *Sal d' Inghilterra*, *Le roi* in bottiglie ed in pillole all' indirizzo del Da Gavenola per purgare tutti i Preti della Diocesi dall' indigestione dell' assolutoria della *Strega*. Più 200 sacchi *carubbe* pei Maestri di Metodo.

Da Napoli. Vapore il *Boja*, Capitano Malstai carico di discipline con manette, e bavagli ad uso degli Emigrati Toscani, Romani e Lombardi. Casse 20 di lave del Vesuvio vomitate in questi ultimi giorni, da convertirsi in pipe per alcuni Bascià a tre code, più seicento bombe, molte granate, palle, miccie, spoletti, e razzi per festeggiare il 6 aprile giorno della riorganizzazione della Guardia Nazionale di Genova, più molti sacchi di lenti, occhiali, canocchiali e *lorgnettes* ad uso di Galvagno nella lettura dello Statuto, con barili 2 di polvere e cotone fulminante per gli Esercizi dell' Artiglieria a San Benigno.

Partenze

Per Civitavecchia. Nave *La Banderuola*, Capitano Da Gavenola, carica di merluzzo, baccalà, ed acciughe all' ordine del Generale Nonparaguai pel pasciolo dei Francesi nella corrente Quaresima. Barili 80 d'olio colla lana per condire la zuppa dei soldati in mancanza di carne. Reste 2 mila di Aglio e Cipolle di Carrara per incoronare i nuovi Pastori d'Arcadia. Numero 100 vacche vecchie ad uso degli Spagnuoli di Guarnigione in Romagna, e Botti 10 di *Cattolici* per avvolgervi dentro le aringhe.

Per Livorno. Tartana *Il Ritornello* con bandiera Sarda, Capitano D' Aviernoz, carica di salame per Maria Antonietta, con colli 4 scritti Italianissimi di Massari, casse due appendici di Prati alla *Gazzetta Piemontese*, bastoni e scudisci ad uso dei Marinaj Genovesi che cantano inni nazionali nei Caffè, Asini e muli 200 per Leopoldo II, e il suo Ministero.

Per l' altro mondo. Brick *La Santa Bottega* carico dei giurati dello Stato Sardo pei reati della stampa.

GHIRIBIZZI

— Vuolsi che nell' ora del Dibattimento di questa mattina la musica militare suonerà invece di 4, dodici lunghissime sinfonie, oltre molte *Galloppes*, *Polke*, *Mazurke* ecc. con accompagnamento di *Gran Cassa*, *Triangolo*, *Piatti* ecc. onde disturbar meno il Tribunale. Si dice anche che il Comandante di Piazza colla sua voce stentorea comanderà per due ore l' Esercizio d' *appogg' arm*, *spall' arm*, *caricat' arm*, con quel che segue.....

— Al dopo pranzo del giorno 21 corrente si ebbero in Genova 200 coliche... Invitiamo il Municipio a prendere nella Primavera nuove precauzioni contro il *Cholera*!

— Thiers e Montalembert credendo già morta la Repubblica, garrirono all'Assemblea Francese per dividersene le spoglie. Si ricordino i due Tartufi, della favola dei due ladri che volevano spogliare il viandante non ancora morto. Si accertino prima se la Repubblica è *ben morta*!

— Nelle carceri di Napoli muojono moltissimi detenuti politici... Si vede che il Bomba da buon economista vuol risparmiare la corda ed il piombo e farli morire d'*indigestione*. Ad edificazione però dei fedeli, li fa prima confessare e comunicare dai Gesuiti...

— Il Sindaco di Ronco per mantenere l'ordine e la pubblica tranquillità, e per mettere un freno agli ubbriaconi che ben di frequente nei giorni festivi sono cagione di risse nel paese, ha aperto in casa propria una piccola bettola nella quale vende vino eccellente ed a prezzi modicissimi... La *Strega* non può che encomiare un simile atto il quale frutterà assai alla pubblica igiene.

POZZO NERO.

— Il povero Canonico Capurro è morto! Se volete sapere di qual malattia interrogatene il Da Gavenola, che la sa più lunga del medico stesso... I Galantuomini son costretti a morire di crepacuore, e i *santarelli* sono destinati dalla Provvidenza a viver sani e tranquilli... Questi fatti sarebbero certo contrarii alla giustizia distributiva, se anche pei *santocchi* non vi fosse quella tale malattia epidemica che si chiama *infiammazione popolare*... Iddio non paga il sabbato!...

— Si domanderebbe al Prevosto Ageno di sciogliere il seguente problema di Diritto Canonico « *Può un Prete adire al benefizio di suo padre?* »

— Signor Arciprete di Borgo Fornari leggeste mai di grazia quelle parole *Cepit Jesus facere et docere*?.. Oh se le aveste lette e meditate, davvero che invece di perder l' ugola predicando, procurereste senza tante parole di dar buon esempio.... Parlatene colla Tonietta e vi spiegherà meglio la cosa!

— Pare che prete Landò sarà nominato canonico dele Vigne al posto del defunto Capurro..... Eh povero Landò, ha faticato tanto nello spiegare la pastorale di Savona, che non ci vuol di meno d'un canonicato per fortificargli lo stomaco!

— Frate *onesto*, *costumato* e dotto... Sta qui tutto la tua *musica*?? Cù! Cù! Cù! Ci vuol tanto Compare mio. Hai da sentire come comincieranno le prime *battute della Strega*! Saranno note da stordire la Capella Pontificia!!

N. DAGNINO *Gerente*.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. | Genova, Martedì 26 Febbrajo 1850. | Num. 24.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI!

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO PER TRIMESTRE
Genova . . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un vol.!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, in Torino da Magnaghi, in Alessandria da Carlo Moretti, in Chiavari da G. B. Borzone, in Savona da Giac. Maranesi, e a tutti gli uffici Postali.

Le lettere, non che i *buoni* sulle R. Poste si dirigeranno *franchi* al Gerente del Giornale.

AVVISO AGLI ABBUONATI

Essendo terminato l'abbuonamento del secondo trimestre, i signori Abbuonati che volessero continuare, sono pregati a rinnovarlo secondo le nuove condizioni, cioè:

Per Genova . . . . franchi 2. 80
Per le Province (franco di posta) » 4. 50

UN' ALTRA VITTIMA!

Indarno sotto questo titolo doloroso tenterebbe la *Strega* di muovere a riso i suoi lettori adoperando l'arguzia e la satira! L'Aretino ed il Berni non hanno ora per essa una frase, un pensiero; convien che la poverina con tutto il candore dell'anima sua, s'arrovelli e si sfoghi, e squarci una volta quel velo che cela al popolo tante nequizie... Il Martirologio delle sgraziate vittime della Santa Bottega, del *perdono* papalino, e della *carità* Episcopale, tutti i giorni si aumenta di qualche cifra, fra i plausi e gli osanna della congrega Farisaica che agogna ansiosa il momento di rimettere in scena i padri inquisitori, di ristampare come nuovo statuto pei dilettissimi popoli, il *Manuale* del Sant'Uffizio... Seguitemi o lettori al Convento di San Nicola! In una cameruccia da cenobita, in un povero letto, fra i pianti e i singhiozzi degli amici, giace vicino a morte quel pio sacerdote che in pubblico circolo all'epoca della Santa Guerra, si toglieva le fibbie come ultima sua proprietà, e le donava a benefizio dei combattenti... Guardatelo attentamente... Travagliato da mille dolori, angustiato, perseguitato, dalla ferrea mano del Vescovo di Tortona, egli è rilegato in quest'asilo di penitenza che domani forse sarà la sua tomba, per non aver voluto piegare la fronte alle massime di una fazione Clericale, nemica dell'Italia, nemica del popolo, e che osa chiamarsi Cattolica! Povero Montemanni! Basterebbe o lettori esser vicini al suo letto, ascoltare le sue parole nelle ore del delirio, per conoscere da qual morbo terribile sia affetto! Le persecuzioni, le minaccie Sacerdotali hanno prostrato ed affralito il suo corpo... L'anima, quell'anima candidissima, della quale tante volte abbiamo sentiti gli energici sentimenti, i generosi impulsi, quantunque circondata da un corpo cadavere, nell'infierire del morbo si slancia generosa, e spiega arditamente quegli arcani, quei dolori, a sollievo dei quali sono inutili gli sforzi della Medica arte. Forse, mentre che la mia mano verga queste pagine di dolore il buon Sacerdote non è più! Gioite o carnefici mitrati, che avvolti nella seta e nell'oro, fra la mollezza e la crapola vi annunziate seguaci di Cristo, rigeneratori della umanità... Gioite, suonate a festa le vostre campane, intuonate l'inno del rendimento di grazie! In Ungheria, a Roma, nelle Romagne si fucilano, si battono quei pochi Sacerdoti, Confessori della Religione di Cristo, Martiri della giustizia, e del popolo... In Piemonte dove non ancora sulle pubbliche piazze sono rizzate le forche, alzati i patiboli, si bandiscono, si cacciano, si rilegano quei pochissimi Ministri del Santuario, che appoggiati al Vangelo, ed alle leggi del Governo, osano predicare la causa commune, la libertà, l'eguaglianza cittadina! Gioite o nemici della umana semenza! Avvolgetevi rigogliosi in quelle tonache che grondano sangue e lagrime del povero! Circondatevi pure d'immense caterve di satelliti, che col pugnale e col veleno seppero in altri tempi salvarvi da un pieno naufragio... La vostra sentenza è segnata nel libro di Dio per mano d'un popolo tiranneggiato e deriso! Guardate la vostra Roma dalla quale un giorno dettavate gli oracoli della vostra perfidia, e la vostra bar-

barie! Volgete lo sguardo sull'intera Italia della quale col Cristo alla mano faceste mercato! Il 1850 non è il Cinquecento! e ve lo dicono le vostre chiese deserte, i vostri altari abbandonati, e ve lo ripetono mille grida di uomini furibondi che hanno finalmente aperto gli occhi alla luce del sole... Fate cuore! i vostri nemici, o sono nel silenzio della tomba, o s'incamminano a questa per opera vostra a lunghi passi! Gioite... verrà forse un giorno in cui non avrete ad avversari che i soli cadaveri, che le consumate ossa delle vostre vittime! Ed allora? Allora appunto sorgerà gigante quella vendetta che non ha d'uopo della mano dell'uomo per essere compita!

LA STREGA

Per la grazia di Belzebù, Commissaria straordinaria della Gran Corte infernale, incaricata per interim della polizia ecc. ecc.

Considerando che la libertà della stampa quantunque scritta nello Statuto, è segnata con inchiostro che non si vede;

Considerando che la libertà individuale e la inviolabilità di domicilio, sono cose affatto contrarie allo spirito di cavalleria;

Considerando la legge naturale, che concede ai prepotenti di bastonare, di malmenare i deboli;

Vista l'assolutoria emanata dal Tribunale di Prima Cognizione di Genova nel Processo contro i R. Bersaglieri. Visto l'articolo 27 dell'attuale Costituzione napoletana;

ORDINA QUANTO SEGUE:

Art. 1.° Gli scrittori di qualunque siasi giornale procureranno di vestire abiti impenetrabili al bastone ed alla frusta.

Art. 2.° Le porte delle stamperie democratiche saranno chiuse a doppio cancello di ferro, e saranno da qui in avanti munite di chiavistelli inglesi.

Art. 3.° Qualunque individuo che si crederà ingiuriato da un Giornale potrà dentro il limite di tre giorni farsi giustizia da sè medesimo col *moderamine* però *inculpatae tutelae*, il quale potrà estendersi alle due prime bastonate, ovvero a due semplici graffiature di coltello....

Art. 4.° Tutti i singoli corpi d'armata saranno intangibili, e nel caso che venissero lesi, potranno erigersi in Consiglio di Guerra e giudicare a tamburo battente, ovvero a tromba sonante, i contravventori al presente articolo....

Art. 5.° Il Governo di Belzebù, garantisce i *cadaveri* non gl'*individui*.... Le *mura* e non i *mobili*, le *brache* e non la *borsa*. Chi si lascia ammazzare è bene ammazzato.

Art. 6.° Tutte le durlindane dello Stato sono incaricate dell'esecuzione del presente decreto.

Segnata La Strega.

UN APOLOGO

Una volta c'era (non vi sgomentate del principio un po' prosaico, perchè già le favole cominciano tutte così) una volta c'era un asino il quale aveva sulle spalle un gran peso, un peso enorme, proprio come quello del Processo della *Strega* coi R. Bersaglieri. Quest'asino era assai fievole, delicato ed aveva per giunta un'acutissima spina in un piede, e trafelava e sbuffava come un toro, sotto quel carico di tanto superiore alle sue forze. Chiamò quindi in suo soccorso un'altro asino più *grosso*, robusto e ben tarchiato, e gli disse: « amico, vedi... io non ci posso reggere... sobbarcati un po' tu a questo peso, che per me è troppo grave... vedi.. Il mio mulattiere saprà bene caricarmi d'una soma più conveniente alla mia fisica complessione » e gli rovesciava sopra il suo pesante fardello. Il Mulattiere grande come un Catalano, col naso lungo lungo come Lamarmora (dico così per farmi intendere), udiva ed osservava tutto con compiacenza, e volendo aderire al desiderio dei due asini, caricava sul primo un peso più leggiero, per esempio come il processo della *Strega* coll'indendente e col Da Gavenola, e si metteva in groppa all'altro onde averlo più docile ai suoi desiderj. Così ciascheduno dei due asini giungeva alla sua meta, senza restar schiacciato sotto il peso soverchiante. Il primo quantunque da principio fosse molto addietro, trovandosi alleggerito prevenne l'altro di tre giorni, e ricevette le congratulazioni di tutti i gonzi. L'altro andò a bell'agio senza sconciarsi, e vi arrivò tre giorni dopo, mangiò molta biava, ottenne la promessa di poterne mangiare molta di più, ed ottenne gli applausi... del Mulattiere. Avete capito? La moralità dell'apologo trovatela voi se sapete, perchè io non voglio spiegarvelo.

LISTINO COMMERCIALE

Il giorno 23 corrente vi fu gran concorso di bastimenti nel nostro Porto, per l'affluenza dei curiosi al Dibattimento della *Strega*, senonchè il Corpo delle Reali Filuche essendosi ancorato all'imboccatura, impedì l'ingresso a moltissimi producendo urti ed investimenti *con rottura*. I legni *regi* però entrarono liberamente malgrado l'angustia del luogo e non soffersero danno. I soli legni democratici fecero *avarie* di qualche importanza. I Capitani però non si dispongono a domandare indennità di sorta, perchè il Comandante del Porto risponderebbe subito che si *tratta di forza maggiore*, e avrebbe ragione.

Arrivi di mare

Da Sumatra. Brigantino il *Brama*, con bandiera turca, Capitano Zino, carico di bonzi, pepe e fiaschi per la Curia di Genova, con pacchi 100 *Cantaridi* per vescicanti ed altri usi, all'ordine d'una società di Parrochi, con sacchi 6 noci moscate, garofani, cannella ed altre droghe eccitanti, per d'Azeglio al Teatro Regio. 900 bottiglie di vini *spumosi* pei frati di San Nicola e loro *ospiti*.

Partenze

Per Cadice. Nave l'*Isabella*, con bandiera spagnuola, Capitano Narvaez, carica di uccelli volanti e non volanti, di bipedi, di quadrupedi e d'altre bestie per la Corte di Madrid, con casse 600 ottavini, pifferi e fischietti per le truppe spagnuole reduci dalla spedizione d'Italia.

Per Venezia. Brigantino L'*Amnistia*, Capitano Albini, carico di sego per l'Imperiale Reale presidio

Scene
Cinesi

di Venezia, con molti barili di polvere per salutare la bandiera austriaca.

Per la Mecca. Leudò *La Spia*, capitano *Ipocrate*, carico di Lombardi emigrati per l'Ambasciatore Austriaco, con 200 carati d'invidia, 6 sacchi di malignità, 8 mine di gelosia di mestiere, più 400 pacchi di lettere col timbro di Sampierdarena da ricapitarsi al Ministro della Polizia.

Per l'altro mondo. Brick *Lo Statuto* con bandiera sarda. Capitano Degrossi, carico degli articoli sull'inviolabilità di domicilio, e sulla pubblicità dei Dibattimenti dello Stato sardo pel Padre Adamo, più casse 800 di divise della Guardia Nazionale di Genova tarlate, più sacchi 2000 di esemplari della Legge sulla stampa redatta da Pareto e Ricci.

GHIRIBIZZI

— Il Console inglese a Milano ha abbassato lo stemma e la bandiera della sua nazione... Fra le opinioni marziali più probabili che cercano di spiegare le ragioni di questo *abbassamento* ottiene maggior fede quella di un sicuro cangiamento di casa del signor Console!!

— Molti ci assicurano che alla prima rottura di guerra coll'Austria, l'avvocato Bixio e l'avvocato Gervasoni saranno nominati ambedue commissarii straordinari di Genova, per poter *legittimare* i moti della popolazione! La *Strega* plaude a queste future nomine giacchè conosce i due valentuomini per *legittimatori* di prima classe.. .

— Il Municipio di Genova invitato dal Ministero a chiedere la prorogazione del termine fissato per la nuova organizzazione della Guardia Nazionale, rispose francamente di nò.... Il nostro Ministero è veramente *Oculato*! Voleva rimandarla al prossimo Maggio, quando gli asini sono in fregola, non è vero? Quanto è furbo! Sappia però che i Genovesi partecipano pochissimo della natura asinina, e che sono assai lontani dal soddisfare ai suoi desiderj.

— Il Senatore La Charrière fù trovato annegato nel Pò, credesi, pel danno ricevuto sulle azioni che aveva della Banca di Torino per la fuga del Direttore di quella. Guardate mò se non si deve far guerra ai fondi e alle Banche? Eccovi un'altra vittima delle cattive azioni!

— Le nostre congetture sui Comandanti della nuova Guardia Nazionale di Genova, sembrano sempre più vicine a realizzarsi dopo la vigorosa attitudine dal nostro Municipio. Riguardo però all'Avv. *Bigio* si dice che invece di Gen. di Cavalleria sarà fatto Capo Tamburo, non potendo istituirsi in Genova (che non è città di pianura), un Corpo di Cavalleria riguardevole. Sembra che ad ogni modo sarà fatta giustizia alla sua statura ... gigantesca....

— Dinanzi al Magistrato d'Appello di Torino, 17 assassini, all'udire la loro sentenza, si ribellarono alla forza armata, e minacciarono della vita i Giudici ed i Carabinieri.... Si vede che alla Mecca non conoscono tutte le precauzioni da adoperarsi in tali casi, come si conoscono a Genova. Se tenessero il modo dei nostri Tribunali, gli accusati e gli spettatori non arriverebbero mai al numero di 17, e resterebbero talmente pigiati che non potrebbero alzar mai le mani per offendere.... ma già la Legge dice che i Dibattimenti saranno pubblici... basta... metteremo quest'articolo coll'Inviolabilità di domicilio....

POZZO NERO.

— Il prevosto Facelli della diocesi di Savona ci scrive di indicargli quanto prima il nome di coloro che lo indicarono come *fondatore* di un nuovo serraglio di verginelle, e chiude la lettera con queste parole: « Persuaso che vorrà accondiscendere all'invito, prima che abbia a raccomandarmi al mio amico Ill.mo Della Marmora, mi pregio ecc. ecc. » Corpo d'una bomba! Don Facelli amico dell'ill.mo Della Marmora! Povera *Strega*! mi sta fresca davvero! Lo stato d'assedio l'ha già provato, non ci mancano proprio che le bombe per intercessione di un Don Facelli!!

— Il Parroco di S. S... di Genova essendo richiesto di non so che attestato per un ragazzo di condizione civile, gli domandò da buon commissario di polizia dove andasse, con chi bazzicasse, quali scuole frequentasse. Al che avendo quegli risposto che frequentava il Collegio Nazionale, il parroco riprese con piglio di basilisco: « Come? andate al Collegio Nazionale? a quella scuola di perdizione? Scomunicato! Scomunicato! Andate pure pei fatti vostri. Con me non c'è da far nulla. Scomunicato! Scomunicato! » — Ehi! signor prevosto! siete così tenero dell'educazione dei fanciulli, che li scomunicate perchè frequentano il Collegio Nazionale? Credete forse che a quelle scuole imparino a spergiurare? Racchetatevi, caro mio, voi v'ingannate a partito! Queste cose s'imparano *in altre* scuole...

— Ci si assicura che il prete che si adoperò con più zelo e perseveranza per far processare la *Strega*, sia coi *consulti*, sia colle *querele*, è il molto reverendo Z...... Che? Vuol egli forse che cominciamo a dipanar la matassa anche per lui? Crede forse che non abbiamo filo per lui, perchè finora l'abbiamo risparmiato?... Sappia il nostro buon unto del Signore che abbiamo studiato molto nel Digesto, e che conosciamo a mena dito il Trattato *De hæreditate*.... Ci capisce? Non vorremmo essere obbligati a dire di più.

N. DAGNINO *Gerente.*

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Giovedì 28 Febbrajo 1850. NUM. 25.

LA STREGA

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI!

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10.

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE

Genova . . . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un vol.!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, in Torino da Magnaghi, in Alessandria da Carlo Moretti, in Chiavari da G. B. Borzone, in Savona da Giac. Maranesi, e a tutti gli uffici Postali.

Le lettere, non che i *buoni* sulle R. Poste si dirigeranno *franchi* al Gerente del Giornale.

Sabbato la Strega vi attende a predica: l'argomento di questa sarà il GIUDIZIO UNIVERSALE!

SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO.

La Camera è in perfetto silenzio, gli uomini della destra col capo piegato sul petto, colle mani nelle scarselle, attendono un oratore che salga alla tribuna.... I montagnardi cogli occhi stralunati, col capo poggiato sulle mani, aspettano impazienti, un ministeriale da sconfiggere, un codino da sparruccare..... Il Ministro Siccardi sale alla ringhiera....... Alcuni preti dell'Assemblea si fanno il segno di croce... Le gallerie battono le mani..... Il Ministro parla..... « D'ordine del Re o signori (alla *destra*, bravo! bravo!) io vengo a proporvi una legge sul chericato (al *centro*, ahi! ahi! ahi!) la quale consiste semplicemente in quattro articoletti della massima concisione e di una veramente teologica brevità..... Sentiteli..... (attenzione generale) Art. 1.° È TOLTO AGLI ECCLESIASTICI IL PRIVILEGIO DEL FORO... (*alla destra*, che c'entra il *foro*? — *alla montagna*; sì, sì, chiudete loro il buco! Bravo!) Art. 2.° LE CAUSE CIVILI E CRIMINALI DEI REVERENDI SARANNO SOTTOPOSTE ALLA COMPETENZA DEI TRIBUNALI ORDINARII (*dalle gallerie*; addio Vicarii, addio Vescovi, sì, sì, Artico lo vedremo al pubblico dibattimento — *dalla destra*; *Miserere nobis*, silenzio, lasciatelo parlare — *dalla mantagna*; *Te Deum*! *Te Deum*! Razza di cani, ci vuol altro che il zucchetto e la cherica!...) Il Ministro interrotto dopo una breve pausa continua: Art. 3.° SONO ABOLITE TUTTE LE FESTE, MENO LE DOMENICHE E SETTE ALTRE SOLENNITA' PRINCIPALI DELL'ANNO; (*dalla destra*; oh questo non può essere! *Libera nos Domine* — *dalle gallerie*; per carità una cotta a questi signori, dategli un mocolo! Bravo signor Ministro, Avanti! avanti! silenzio! attenti!) Il Ministro ripiglia: Art. 4.° FRA BREVE SARA' SOTTOPOSTO ALLA CAMERA UN PROGETTO DI LEGGE PER REGOLARE CIVILMENTE IL CONTRATTO DI MATRIMONIO (*dal centro*: *Sanctus Deus*! Mio figlio il conte, mia figlia la contessa; maritarsi senza l'ajuto del Parroco! Nò Nò.... — *dalla montagna e dalle gallerie*, Bravo! bravo! Bis! bis!) Il Ministro servendosi di questa pausa, volge lo sguardo al banco dei Ministri, e vede La Marmora che ride, D'Azeglio che medita, Galvagno che chiude adagino l'altr'occhio, e quello delle finanze che sta facendo alcune operazioni aritmetiche. Egli continua: Art. 5.° L'IMMUNITA' DEI LUOGHI SACRI È ABOLITA. Appena pronunziate queste parole il Siccardi discende precipitoso dalla tribuna. (*Dalla destra* si grida e si schiamazza, *dalla montagna* si battono mani e piedi; *le gallerie* poi sono un campo di battaglia, in cui tutti studiano il mezzo di dimostrare la loro approvazione: la seduta è sciolta!...)

Avete sentito o sacerdoti, le inique, le detestabili, le ereticbe parole del Siccardi?... Che fate dunque? Alzate le vostre barricate, date fiato alle trombe, suonate le vostre campane! La santa bottega è in pericolo! raggranellate i vostri canonici, gli arcipreti, i chierichetti, radunate i vostri santocchi, le vostre beatuccole, formate i vostri battaglioni, intuonate il *Ça ira* dei Preti, *les jours de la gloire sont arrivé*.... *Allons*, *Marchons*, fortificate le Sacristie, munite le Canoniche, con sacchetti d'arena di Peschiera, circondate le vostre curie, sparate il cannone d'allarme... La Santa Bottega, quella stessa in cui vendete senza mai comperare, è in pericolo.. Scrivete al vostro Pio IX che vi spedisca quanto prima quelle schiere di Angeli e di Serafini, colle quali spiritualmente debellò i rivoltosi Romani... Scrivete a Luigino Mala-

parte che vi mandi un esercito comandato dal Maresciallo Monthalembert per poter marciare sopra Torino. Inviate staffette alla Cina, al Tunchino, al Paraguai, al Messico, ed ordinate ai Padri Gesuiti di colà d'esser pronti sotto le loro bandiere! Formate una buona riserva di Zoccolanti e di Padri Inquisitori, che sia pronta a rovesciarsi sulle schiere Accatoliche... Aprite i sacri chiostri, e quelle pallide verginelle invecchiate dal rosario e dai sospiri, saranno altrettante infermiere del vostro santissimo esercito.. Sacerdoti! Sacerdoti! non son questi i momenti da masticare breviarii, da far segreti consulti, da meditare inutilmente... È necessaria l'opera ed il coraggio!... Il Cattolico e l'Armonia son deboli batterie in quest' orribile conflitto... Apprestate i vostri spegni moccoli, le vostre faci benedette; cavate fuori le mistiche medaglie di Pio IX, le bolle, l'encicliche, le circolari, e formatene altrettante barriere. Indossate il camice ed il piviale, alzate il mistico albero sormontato dal cappello Gesuitico e proclamate altamente l' indipendenza, l'eguaglianza, la supremazia della Santa Bottega! Novelli Costantini all' ombra del Gran Palo, gridate pure a piena gola alle Turbe... *In hoc signo vinces*... Coraggio dunque e costanza... I momenti sono supremi, l'esasperazione (dei preti) è universale... All'armi dunque, all'armi... Avanti! Avanti! Indietro! Indietro!...

I GIORNI *FASTI* ED I *NEFASTI*

Gli antichi che avevano moltissime ubbie come ne hanno i moderni, grazie ai Mercanti della Santa Bottega d'allora, che si chiamavano auguri, auspici, aruspici, o che so io, come i presenti si chiamano preti, frati, parroci e simili, credevano esistere due sorta di giorni scritti nel libro del fato con caratteri e colori affatto diversi, i *fasti* ed i *nefasti*, gli uni neri neri, sempre apportatori di disgrazie, gli altri bianchi bianchi e sempre forieri di ventura, gli uni cioè in cui tutto dovea andare prosperamente, e gli altri in cui tutto andava a rovescio. Quasi quasi io sarei inclinato a credere (il che sia detto senza essere troppo parziale della Santa Bottega di due mila anni fa a detrimento della moderna) che quei buoni diavoli avessero ragione. Quasi quasi io sospetterei che per una certa influenza, non so se del cielo o dell' inferno (già sono *Strega* e parlo da *Strega*) i giorni fossero soggetti al fatalismo. Guardate in fatti ciò che accade tuttodì nella vita privata e rispondetemi. Un povero galantuomo esce di casa di buon mattino sotto l' infusso d' una cattiva stella, ed ecco che al primo metter piede fuor della porta, inciampa in un ciottolo, scappuccia e stramazza a terra dando del naso in una cantonata. Buon per lui, se invece delle corna rotte o d' un' occhio alla Galvagno non ne riporta che un pajo di bernoccoli nella fronte; egli può tenersi per fortunato. Basta.... si rialza intormentito, si lega un fazzoletto intorno alle tempia, e prosegue . . . Una tegola gli rovina addosso da un tetto, lo coglie sulle spalle o sopra un piede e gli fa muovere cinque o sei passi da ubbriaco . . . Cade tramortito dal dolore... è portato via, ripiglia il senno, si medica la ferita, s'avvia per tornare a casa, s' imbatte in un drappello di fanciulli che ruzzano fra di loro, scagliandosi pietre, cocci e mattoni . . . La prima pietra scagliata a chi sa qual altro indirizzo, è per lui, gli sfiora una guancia e gli lorda il viso di sangue. Il poveretto non vuol saperne altro, si copre colla mano la terza ferita, e con quanto gli resta di lena si mette la via fra le gambe. La storia delle sue peripezie non è ancora finita. Giunge a casa, varca la soglia, ascende la scala; al decimo scalino sdrucciola, fa un capitombolo, e si trova di nuovo ai piedi della scala. Lasciamolo lì, sarà molto se potrà giunger vivo al letto ospitale che deve raccoglierlo, e se potrà risanare dopo qualche mese di cura. Dite altrettanto d' un uomo che fa capoliro dalla sua casa in un giorno *fasto* sotto l' influsso d' un astro benefico. Appena uscito trova una borsa di zecchini, o un portafoglio pieno di *buoni* (intendo di quelli che siano veramente tali) e prima di ritirarsi alla sera si trova in saccoccia, chi sa forse, una croce di San Maurizio, o la nomina di Consigliere di cassazione.

Ciò che accade nella vita privata, avviene anche più spesso nella politica, ed è qui appunto se nol sapete, che tendeva il mio discorso. Sì o lettori, e qui lasciatemi pure assumere un tuono patetico come quello di *Bigio*, perchè l' argomento che ho per le mani lo merita quanto il suo, sì o lettori, da qualche tempo i giorni *nefasti* si succedono in Piemonte, e mettono tutti i buoni (intendo quelli del *Cattolico*) in una gravissima apprensione. Io ve ne accennerò alcuni per norma, e se voi udendoli non vi raccomanderete a Santa Filomena o a S. Alfonso, sarà certa prova che siete perduti... per sempre perduti.

In un giorno il Ministro di Grazia e Giustizia, invita con giustizia e con grazia il Vescovo di Saluzzo, (colla clausula per giunta dell'*immancabilmente*) a presentarsi dinanzi a lui per dar ragione della *sconvenienza* della sua Pastorale, e per sottrarlo alla furia delle sue tumultuanti pecorelle. In un altro giorno a Genova si assolve la *Strega*, la scomunicata, la riprovata, la Rossa *Strega*, e a Torino si sequestra la rugiadosa, la pia, la melliflua, la belante *Armonia*, che guaisce pel suo maltrattato Pastore. In un terzo giorno si uccidono o si feriscono alcuni dei 17 assassini che si ribellano alla forza armata in pieno Tribunale, e nello stesso tempo o lì intorno, in cui muojono o restano feriti questi celebri assassini, muojono pure i Senatori La Charrière, e De Launay. Che più? in un quarto, e questo sì che è proprio il più *nefasto*, e il più malaugurato, il Ministro Siccardi vuole diseccare davvero le sorgenti della Santa Bottega e propone alla Camera l' abolizione del Foro Ecclesiastico. Vi par egli che sia un invenzione della Santa Bottega degli auguri, questa dei giorni *nefasti*. Ah ! sì che essi esistono e sono una verità; anzi dovrebbero diventare un' articolo di fede insieme al potere temporale del Papa !... Ah sì pur troppo essi esistono, e per nostra sventura spesseggiano ! Piangete! Piangete!

E i giorni *fasti*? dirà qualcheduno. Anche di questi non ne mancano, ma sono più rari. Abbiamo avuto il giorno dell' aringa di *Bigio*, il giorno dell' assolutoria dei Bersaglieri, il giorno della morte del Montemanni. Avremo fra breve quello della riorganizzazione della Guardia Nazionale, quello in cui saranno applicati i Giurati, quello in cui si formerà il Campo d' osservazione sotto il comando del Della Torre, e tanti e tanti altri; ma non avremo certo un giorno *fasto* da contrapporre all'ultimo dei *nefasti* che abbiamo enumerato. Quelli son giorni che non si compensano.

GHIRIBIZZI

— Il generale Sallier della Torre è nominato Membro di una commissione militare che dee formare un campo d' osservazione. Questo generale è quell' istesso che del 21 fu spedito al campo Austriaco per chiamare i Tedeschi in Torino. È sperabile dunque che in caso di una terza guerra i Tedeschi in vece di fermarsi in Alessandria andranno direttemente a Torino. Meglio per noi: meno bivacchi: meno razioni e foraggi!!

— Se non siamo male informati, i danneggiati delle *giuggiole* d' Aprile, faranno celebrare nella settimana ventura nella Chiesa di San Teodoro, un magnifico funerale alla memoria del Cittadino Marco Massone. Nello stesso giorno avrà luogo parimenti nella Capella dello Spirito santo un servizio funebre pel generale De-Launay. Pare da questo che anche la provvidenza abbia levato di mezzo le vie di *transazione*. I *buoni* stanno meglio con Dio, che in questa *lacrimarum valle*...

— Abbiamo sott'occhio una piccola statistica *degli atti di nascita* fatti nel mese del Dicembre passato, nelle parrocchie di Polcevera, san Teodoro, san Benigno, Belvedere, ecc. ecc. A memoria d' uomo quei buoni paesani non ricordano un'anno simile, in cui sieno nati tanti bambini in quelle parti.... Un congresso di medici radunati per conoscere le cause di tante *nascite* ha deciso che l' aprile del 1849 è stato *fecondo* in tutti i sensi!! Che bella novità??

— Per il giorno 29 Febbrajo il Papa sarà difinitivamente in Roma, passando per la via di *Montefiascone*!!

— La Regina d' Spagna rispondendo all'indirizzo del Senato di Madrid, soggiunse che i Senatori potevano esser certi delle sue *cure materne*!.... Capperi! La Regina crede d' aver già partorito, quantunque sia gravida di pochi mesi!

— Un certo Signor Pagano Livornese, oriundo Genovese, dopo avere più volte supplicato il Ministero per ottenere il permesso di fondare una stamperia, per opera di un altro Pagano (intendiamoci! di Religione) ebbe sempre continui rifiuti. Nella settimana scorsa poi gli venne ordinato di lasciare la nostra città... Appena arrivato al bordo del Vapore un contr'ordine gli impedisce di partire, e gli sequestra il passaporto.. Partito il Vapore gli viene dato il permesso di potere andar via!! Vedete un po' lettori miei che imbrogli e controversie fra Pagani.. Quant' è mai cocciutoso il Ministero che in queste risse ajuta sempre il più forte:?

— Dicesi che il comando del Battaglione R. Navi sarà tolto al'attuale Colonnello Maccarani ed affidato al Colonnello Del Santo Comandante del Bagno. A meraviglia! È evidente che il Ministro della Guerra vuol prender sotto la sua protezione quel faziosissimo Corpo introducendovi la disciplina dei galeotti! Era ben naturale che dopo la condanna dei Marinai alla Galera, i soldati del Battaglione fossero anch'essi beneficati!..

P. S. Si aggiunge che l' Aiutante Maggiore in 2.° Basetti sia chiamato al Ministero delle Finanze!!!

— Il giorno della sentenza dei Bers. il Telegrafo ha lavorato più ore colle sbarre alzate, forse per annunziare alla Capitale il fausto avvenimento della giornata. Vuolsi che appena giunta colà la grata nuova quattro croci da Commendatore si mettessero in marcia... Non si conoscono ancora i destinatarj..

POZZO NERO.

— Un certo Prete P.... sappiamo che da qualche tempo ronza attorno ad una Signora maritata, per condurla alla Fede... E il marito buon uomo fa occhi da Ministro e finge di non vedere... Possibile! Chi sa che il tomo non cerchi con questo mezzo un pretesto per cacciar via la moglie? All'erta Signora mia! Fugga per Dio, quando vede il Diavolo adulatore!

— Abbiamo in Genova da qualche giorno il Buontempo.... La faccenda è sicura; vuol dire che a Pegli c'è burrasca!

— Un certo Prete che ha cooperato assai alla *vita eterna* del buon Canonico Capurro, ora se la ride e se la sghignazza come se avesse ottenuta una vittoria... Reverendo! Reverendo! Dite a *quella vecchia zitella* che faccia presto a crepare ed a lasciarvi quella buona cappellania; altrimenti, se le riforme di Torino continuano, può darsi che il beneficio serva invece per far celebrare tante Messe al Capurro!! giacchè fra breve toccherà al Ministero disporre delle Prebende!

— Mentre che il Ministero si occupa di togliere ai Sacerdoti il *privilegium fori*, alcuni male intenzionati lavorano attorno al *privilegium canonis*. L'altra sera difatti un povero Reverendo fu salutato in faccia e nelle spalle con poca buona carità!! Sono cose mal fatte, è vero... ma i Preti di sera a zonzo, stanno assai male...

— Alla Chiesa Parrocchiale di Varese un certo Pretoccolo Nicola Caranza raglia spietatamente contro la libertà della stampa. È naturale che raghi! L' asino fa il suo mestiere.

N. DAGNINO *Gerente*.

Il sottoscritto giunto in Genova in aspettativa ai primi di novembre, scorso anno e rimastovi due mesi senza toccar paghe, dovette far debito alla locanda e pensione e non potendo immediatamente coi soli suoi mezzi pagare, i creditori ricorsero al Generale, il quale fattolo chiamare dal Colonnello di Piazza, gli fece dire che sarebbe stato messo nel Forte del Bigatto all'ordinario del soldato, e pochi giorni dopo gli ordinava di pagare nel corso del mese; in difetto ne avrebbe scritto al Ministero nel senso di purgare l'armata d' Uffiziali che non sapeano tenere il loro decoro: si ordinò poi al Commissario di non corrispondergli più paghe e gli si fece promettere di non fare più debiti; volevano forse, lasciandolo senza mezzi, trovare il modo di farlo vivere senza vitto, senza alloggio e senza debiti? No, hanno bensì cercato e trovato il mezzo di farlo disperare e lo hanno obbligato a chiedere la dimissione che ottenne, e messolo quindi nella dura posizione nella quale deve trovarsi colui che in età di 31 anni ha lasciato l'impiego che gli procacciarono i suoi servigi che avea prestato fin dal 14 gennaio 1834.

CARBONI *Ex-Sottotenente*.

Signori del Municipio, a nome di alcuni facchini il sottoscritto vi prega a voler togliere alcuni abusi che rendono grave la loro condizione........... Perchè i facchini degli scali possono portare qualunque genere di robba quando invece i facchini delle diverse piazze non possono ingerirsi menomamente negli scali... O il facchinaggio degli scali si faccia comune, o si costringano questi a non portare che robba appartenente agli stessi scali!

GARBARINO STEFANO *Facchino*.

AVVISO AGLI ABBUONATI

Essendo terminato l'abbuonamento del secondo trimestre, i signori Abbuonati che volessero continuare, sono pregati a rinnovarlo secondo le nuove condizioni, cioè:

Per Genova	franchi 2. 80
Per le Provincie (franco di posta) »	4 50

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Sabbato 2 Marzo 1850. NUM. 26.

PUBBLICAZIONI STREGA SETTIMANALI

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE
Genova . . . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un vol.!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, in Torino da Magnaghi, in Alessandria da Carlo Moretti, in Chiavari da G. B. Borzone, in Savona da Giac. Maranesi, e a tutti gli uffici Postali.

Le lettere, non che i *buoni* sulle R. Poste si dirigeranno *franchi* al Gerente del Giornale.

Alcuni signori Abbuonati, per incuria dei Ricevitori postali, pagano tuttora l'abbuonamento trimestrale secondo le condizioni dell'anno scorso... Costoro sono prevenuti a spedire alla Direzione del Giornale il di più del pagamento, altrimenti avranno interrotta la pubblicazione.

PREDICA TERZA.

Indutus est Dominus vestimentis ultionis.
In ignum aeternum maledicti...

Le trombe degli Angeli squillano... La terra trema e si squarcia, la deserta valle di Giosafat addiviene in un punto l'estremo convegno delle risorte generazioni... Volgete lo sguardo, o signori, su questa immensa pianura... Simile ai campi di Novara che in un momento furono ricoperti di baldanzosi croati, essa brulica di cadaveri che risorgono, che vanno in cerca delle loro membra consunte... Da una fossa tu vedi rizzarsi abbattuto e tremante un Pontefice; da un monte di ossa biancheggianti, di teschi spolpati, tu vedi sbucare il sozzo carcame d'un Re che prima di morire, si fece precedere da milioni di vittime, i cadaveri delle quali gli servirono di monumento.... Tu vedi quinci a mille a mille risorgere unitamente ai Bonzi della Cina, ai Muezzini del Bosforo, i Sacerdoti della Santa Bottega, fra le urla e le strida degli antichi penitenti, delle vedove tradite, dei pupilli dissanguati, degli eredi manomessi... Gran ventura per costoro che in questa valle non esistano armi e cannoni, altrimenti, l'umana giustizia li giudicherebbe prima ancora della Celeste.... Tu vedi gl'immondi scheletri delle spie rizzarsi frammisti agli stinchi, alle tibie dei Ministri, dei cavalieri, dei potenti.... Da una buca fetente tu vedi uscir fuori una marchesana, fra il sogghigno delle sgualdrine, fra le urla dei suoi antichi domestici.... Tu vedi un Capeto che va in cerca del suo teschio, un Latour che tenta slacciarsi dal collo il capestro, un Rossi che con ambe le mani cela alle attonite schiere gli effetti d'un pugnale romano... Qui sorgono a vicenda avvolti in lini bianchissimi i Mameli, i Bassi, i Manara, i Masina e l'infinita schiera di coloro che vissero e soggiacquero per la patria.... Fra gli scheletri dei soldati Piemontesi e Toscani, tu vedi aggirarsi delle mummie tedesche e croate, che vanno in cerca dei baffi perduti a Goito, a Pastrengo, a Somma Campagna. Qui risorge un Siciliano che cerca un Filangieri da salutare. Là un Napoletano che vuol vedere il suo Bomba, altrove un Milanese che s'aggira silenzioso per rinvenire alcuni Generali Piemontesi, fiducioso che tra questi si trovi Radeschi.... Oh che tumulto di voci e di favelle diverse! Qual piange, qual ride, quale bestemmia, qual benedice; chi canta il *Sorgete Italiani*, ch'intuona il *Ça ira*, chi il *Miserere*, chi l'*Inno di Pio IX*, chi esulta di gioia altissima, chi geme nel dolore e nella disperazione... Silenzio o profani... La tromba fatale ha dato l'ultimo squillo.... Il Genio dell'Italia assiso sulle nubi, raggiante di gloria, ha aperto il mistico libro in cui è scritta la vita di tutti... Silenzio.... Silenzio... Il Genio favella:

Giobertiani, fusionarii, Montanelliani, Costituenti, Costituzionali, Federalisti, Gesuiti, sanguinarii, eccovi aperto il gran libro... Piegate reverenti la fronte, apprestate il vostro fardello. È la giustizia che parla! Dulcamara! Dulcamara! in un mare di utopie, di canti, di *evviva* tu hai affogato l'Indipendenza Italiana... La Provvidenza ti accordò tempo a pentirti: tu nol facesti: abbiti l'Inferno... *In ignem aeternum*, coi ciarlatani, coi fattucchieri, coi maghi!!! Cecco Beppo....

Cecco Beppo.... Tu hai smunta la Lombardia, hai soppiantata l'Ungheria, i tuoi carnefici caddero spossati per la fatica, nel bastonare gl'innocenti tuoi sudditi... *In ignem aeternum*... Vanne, fanciullone esecrato! *In ignem aeternum* cogli aguzzini, coi carnefici, coi Neroni, coi cannibali!... Conte Malstai... Conte Malstai!! Hai delusa l'Italia, l'hai subornata, l'hai adulterata, l'hai quindi trafitta con un pugnale francese! *In ignem aeternum*. Sì, sì, nel fuoco eterno coi Gregoriani, coi Borgia, coi Medici, coi Cossa!! Bomba! Bomba! Eterno Bomba! I tuoi cannoni, le tue mannaie già da vent'anni occupano indefessamente Caronte nel tragittar cadaveri mutilati, anime derelitte... Le tue mitraglie hanno spazzata la Sicilia e le Calabrie.... *In ignem aeternum*, in compagnia dei tuoi sicarii, dei tuoi Cocle, dei tuoi Lazzaroni!! *Malaparte*! *Malaparte*! per uno straccio di porpora, per una vile corona, che non potevi avere, se non di lattughe e di ortica... hai ridotta la Francia una bolgia gesuitica, una chiostra di *colli torti*, di spegni moccoli, di secondini, di scoppettelli! *Vanne in ignem aeternum* fra la schiera dei Montalembert, dei Guizot, dei Thiers, e sarai abbastanza fortunato, se ti accetteranno a compagno nei loro patimenti, se teco vorranno dividere la cenere infuocata, e la brage che non si spegne! Alzati, o re delle lattughe e dei papaveri! *Surge*! *Surge*! I segni di croce, l'odor delle candele benedette, gli *Agnus Dei* papalini non bastano, no a salvarti. Va giù, tiranno senza testa... *In ignem aeternum* coi D'Aspre, coi Gorgovschi, coi Magnan, coi quali in vita danzasti! Borboncino! Borboncino! tu che sopra un asso di coppe cimentasti lo stato, anima e corpo... Va giù! Giù, in compagnia di tutti i truffatori! *In ignem aeternum* a scaldarti le gambe! Ministri della Mecca! Ministri *Democratici*, che nella democrazia trovaste pane, ciondoli, impieghi, *In ignem aeternum* anche voi! Le vostre ingorde canne troveranno nella cucina di Plutone di che sfamarsi, di che assopire l'eterna mania di *mangiare*! » E qui il Genio della Libertà alquanto si soffermava nel punto istesso che i sentenziati venivano in un baleno dispersi da una nube di fuoco che li ingoiava.... O giustizia onnipossente! E son dunque costoro quelli stessi che menavano alto la lingua e le mani, al cui cospetto tremavano attonite e confuse le desolate popolazioni?...

Che resta ora di questi orribili fantasmi? Perseguitati da mille Demonii, crucciati dalle fiamme infernali, morsi punzecchiati dalle loro vittime, deliranti per dolore, che sono ora questi mostri dell'umana semenza? Dilettissimi ascoltatori, voi forse v'attendete ora il giudizio delle anime monde, la suprema sentenza di gloria e di beatitudine per quei generosi pei quali la terra fu valle di lacrime e di dolori. Venite a predica sabbato e i vostri desideri saranno compiti...

Su dunque, o potenti della terra, o teste mitrate, *Convertimini*! *Convertimini*! Potrete sfuggire al Giudizio delle vostre vittime, dei vostri ministri, dei vostri cherici, dei vostri affigliati.... Ma al Giudizio dell'Italia, al Giudizio di Dio non mai!... Pensateci....

Vi prego dilettissimi ascoltatori, di fare un'abbondante elemosina a benefizio delle povere famiglie di quei condannati marinai che nel Bagno di Villafranca espiano una colpa comune, un delitto di cui tutti siamo rei! L'amore all'Italia! — Portatevi al Tempio della STREGA, alla Stamperia dell'immortale Dagnino, e deponete quivi il vostro obolo, del quale colla stampa vi sarà data ragione.

DUE NECROLOGIE

Lettori, traetevi di tasca il moccichino per asciugarvi le lagrime che vi sgorgheranno certamente dagli occhi. Io debbo darvi un'atroce, una terribile, una funestissima, una desolantissima nuova; atroce vi dico, come quella dell'epidemia dei Preti e dei Francesi che imperversa a Roma per opera di quei male intenzionati Trasteverini, terribile come quella dell'Eruzione del Vesuvio a Napoli che minaccia d'inghiottire Re Bomba e il suo ospite, funesta come quella dell'esiglio del Papa che dura da quindici mesi e che lascia presagire di voler durare eternamente, desolante come quella della granata di vetro (vedete perfidia!) gettata in un mazzo di fiori al cugino di Malaparte che tenea per preziose quelle gemme di Golconda che si chiamano soldati della Repubblica Francese. Sì, o lettori, io debba darvi una tal nuova (forse a quest'ora sarà vecchia, ma ve la do' per tale) da togliervi l'appetito, da farvi rizzare i capelli in capo, e da farvi esclamare come Ugolino a Dante:

E se non piangi, di che pianger suoli?

Questa nuova consiste... ah! che il cuore mi si spezza in dirvelo... consiste... nella morte di due Senatori, di due cime d'ingegno, fiore di patriotismo, di La Charrière e De Launay, tutti e due fratelli di patria, di meriti e di principii, tutti e due che compendiano la loro biografia in queste tre grandi parole, Savojardi, Nobili e Senatori. Ed ora che ve li ho nominati, permettete ch'io versi pochi fiori sulla loro tomba, ch'io baci e ribaci il loro lungo codino, ch'io asperga di lagrime le numerose decorazioni che coprono il loro nobilissimo petto. Non temete però ch'io sia troppo prolisso. Nelle necrologie di questo genere, massime quando si tratta di due sole, sono sempre breve.

Del primo me ne sbrigherò in poche parole, perchè a dir vero egli morì assai oscuro, sorte comune a molti suoi colleghi, quando non si rendono celebri per qualche sacra Omelia contro la libera stampa, o per qualche rapporto in lode del Ministero per far pagare i 75 milioni a Radetzki. Fu il Demostene del Senato, la colonna del palazzo Madama, l'onore della Savoja, onore che divise coll'altro martire di cui parliamo, e con Palluel, D'Aviernoz e Beauregard... anzi a proposito di Rapporti fu il relatore del progetto di Legge per la naturalizzazione degli Emigrati, e li snaturò tutti col miglior garbo del mondo. Nè le benedizioni e la riconoscenza di tutta l'Emigrazione gli mancarono ma lo seguirono da quel momento incessantemente fino al sepolcro, cioè fino alle acque del Pò in cui fu trovato affogato, d'onde è sperabile lo seguiteranno senza tregua anche di là.

Di De-Launay dirò qualche cosa di più perchè menò una vita più ricca d'avventure, ma non sarò neppure prolisso sul conto suo. Passò per tutte le fasi politi-

che, civili e militari a cui possa andar soggetto un nomo. Dalla rottura degli specchi in un caffè di Chambery al vice-regato di Sardegna, da Torino a Cagliari, dalla croce di S. Maurizio e Lazzaro al gran toson d'oro, dalle croci Sarde alle croci Austriache, dal quartier generale dello Spirito Santo alla Presidenza del Gabinetto Piemontese, (che ci regalò le giuggiole d'aprile), dalla dichiarazione di guerra all' Austria, al trattato di pace, egli fu l'uomo del secolo, e si può dire di lui ciò che Manzoni cantava di Napoleone (intendiamoci bene: lo zio).

Tutto ei provò, la gloria
Maggior dopo le bombe,
La fuga, la vittoria
I pifferi, le trombe,
Tre volte nella polvere
Tre volte sugli altar.

Ma ahi! che il generoso martire della buona causa è morto polvere, non Ministro, non vice re, non generale, nient'altro che Senatore cioè polvere, destino di tutti gli uomini grandi... Il lutto de' suoi Concittadini l'accompagnò al cimitero colle note più acute e più espressive, che si direbbero volgarmente fischi. I Sardi, i Liguri, i Piemontesi e gli Allobrogi suoi Concittadini tutti lo piangono... Piangetelo anche voi o lettori.... come quelli che lo videro seppellire... e lo fischiarono!

GHIRIBIZZI

— In uno degli Articoli del Progetto di Legge Siccardi, è detto che le condanne Civili e Criminali contro i Preti saranno pronunziate dai Tribunali ordinari, salvo ai Tribunali Ecclesiastici l'uso delle pene spirituali. A meraviglia! Ecco come devono esser lasciati i Preti, colle scomuniche, colle Bolle, coi Brevi, colle Pastorali e niente più...

— Il *Cattolico* riferisce che da qualche tempo si legge su molte cantonate della Città: *Morte a Vittorio Emanuele*... Il *Cattolico* non ha neppure il merito di far bene la spia, perchè fa invece il calunniatore. I nostri lettori hanno mai veduto simili inscrizioni? E se fosse anche vero, com' è che i Preti non se ne sono accorti prima del Progetto di Legge Siccardi? Ah Preti! Preti!

— Dalle ultime notizie della Cina sappiamo che i soldati del Mandarino hanno decretato l'offerta d'una tabacchiera d'oro al gran *Bigio*. Si vede che quei prodi credono che l'egregio Avvocato abbia *buon naso*. Infatti trattandosi d'una tabacchiera d'oro....

LISTINO COMMERCIALE

Nella scorsa settimana vi fu calma nei fondi della Banca di Radetzki, ma vi fu invece gran movimento nei Biglietti della Santa Inquisizione. Il Da Gavenola lavorò moltissimo in commissioni per conto di alcuni Vescovi e principalmente per quello di Tortona. Nel convento di San Nicola protestò una cambiale a vista all'ordine del Parroco Montemanni che produsse immediatamente il suo effetto. I Frati di quel convento poi cooperarono assaissimo al pagamento di quella cambiale, per mezzo della *contrainte par corps* ossia arresto personale, non avendo lasciato stare il debitore che morto. Anche il corso dei Biglietti dei *Lieux d'Aisence*, dietro i Conservatori del Mare, fu animatissimo attesa la grave dissenteria che sorprese tutti i Preti della Diocesi dopo il Progetto di Legge del Ministro Siccardi. Le Feluche delle Due Riviere fecero un grandissimo traffico di concime Pretino per uso delle campagne nell'entrante Primavera. Dopo gli Impresarii delle Latrine, i venditori di *Cinti* furono i più occupati per rimediare agli sforzi straordinarii fatti dal Clero per tenere aperto il Foro che il Ministro vuol chiudere, cioè il Foro Ecclesiastico. Dinegri e Bistolfi che ne avevano un grande assortimento ne rimasero ad un tratto sprovvisti, tante furono le *Ernie* che comparvero dappertutto improvvisamente. Tutti i membri della Curia corsero in massa per farsi *sospendere*, ma giunsero troppo tardi e dovettero contentarsi di alcuni *sospensorj a divinis* spediti a caso quà e là in qualche Parrocchia di Campagna, i quali non avevano neppure il merito d'essere elastici. All'Asta Pubblica vi fu poi gran concorso di oggetti e di compratori. Oltre i beni stabili vi si vendettero anche i mobili, come per esempio le croci, le medaglie, le bilancie, le difese, le condanne, le assolutorie (s'intende stampate) ed altre cose simili. La compra, senza aumento della sesta nè della mezza sesta, fu fatta tutta all'ardere d'una candela (tutt'altro che vergine) da un Generale grande grande, col naso lungo lungo, colle gambe secche secche, come non saprei chi.— Le divise della Guardia Nazionale di Genova esposte nuovamente in vendita dai rigattieri dopo la risposta di Galvagno al Deputato Elena, ritornarono negli scaffali dopo la lettera diretta dall'Intendente al Municipio. Si prevede saranno vendute prossimamente a peso di cenci per farne della carta!

Arrivi di mare

Da *Costantinopoli* — Brick-Scunner, *L'Usurajo*, con bandiera inglese, capitano Hardwich, carico d'oppio per la China e per tutte le altre nazioni delle quattro parti del mondo, con casse 600 di graffi, uncini e roncigli per gettar in mare le bombe; sacchi 8000 di dispacci e protocolli di Lord Palmerston a tutti i Governi d'Europa, botti 500 di Turchi e di peperoni all'aceto per Nicolò di Russia, barili 80 di acciughe dell'Arcipelago e ceste 200 di rape Moldo-Valacche.

Da *Napoli* — Brigantino, *Il Macellajo*, con bandiera papalina, capitano Bomba, carico di maccheroni, Lazzaroni e Cappelloni per la Nuova Zelanda, con casse 600 di bombe, pugnali, archibugi, mannaie ed altri oggetti di lusso formanti la paccotiglia del capitano, oltre 6000 palmi di corda pei male intenzionati, più 40 mila colli di carne della Fabbrica della Vicaria di Napoli e delle carceri di Santa Maria Apparente.

Da *Marsiglia*, — Vapore, *Il Ciarlatano*, con bandiera francese, capitano Thiers, carico di carbon fossile, e di tutte le più celebri opere di Molina, Escobar e del Padre Loricquet, con pacchi 2 mila delle circolari di La-Martine ai Governi d'Europa, sacchi 9 mila dei Decreti dell'Assemblea Francese *sur l'Affranchissement de l'Italie*, più 6 mila bombe per Civitavecchia da trasportarsi a San Pancrazio per la via del Tevere.

Da *Tangeri* — Nave, *La Repubblica Romana*, con bandiera turca, capitano Garibaldi, carica di cannoni, obici, e colubrine per le quattro nazioni Cattoliche che intervennero a Roma, con casse 800 di forbici e di rasoj per tagliare tutte le code della Mecca e farle servir di stoppaccio ai cannoni nella terza guerra dell'Indipendenza. Questo Bastimento è finora di stazione al Molo Nuovo, non essendo stato ancora ammesso in libera pratica. Si spera però lo sarà nella prossima Primavera.

Partenze

Per la *California* — Goletta, *La Miseria*, con bandiera sarda, capitano Deferrari, carica d'Emigrati Toscani, Romani, Lombardi e Napoletani mandati alla ricerca dell'oro. Questa Goletta non avendo merci sufficienti per costituire il *carico*, è stata caricata di zavorra dai Minolli di Sampierdarena.

Per *Tolone* — Bombarda, *La Curia*, con bandiera di Gerusalemme, capitano Noceti, carica delle Pastorali di tutti i Vescovi dello Stato Sardo per una società di Pizzicagnoli, con pacchi 80 mila delle Cause del Foro Ecclesiastico, sacchi 80 di Processi della Santa Inquisizione, balle 400 di proibizioni di Matrimonii, botti 40 di sego di Canonici, e barili 20 di prosciutti di Seminaristi.

Per l'*Altro Mondo* — Brick, *La Guardia Nazionale di Genova*, con bandiera tricolore, capitano La-Marmora, carica di daghe, fucili, bajonette, tuniche, kepì, ed altri oggetti di corredo dei militi nazionali, con pacchi 5 mila di carte di musica piuttosto fragorosa, scritta a San Benigno, cantara 100 di Decreti di Stato d'Assedio, e rubbi 20 d'Inviolabilità di domicilio.

POZZO NERO.

— Se non siamo male informati il Da Gavenola ha spedito al Cappellajo Vice Sindaco di Sestri un *rosario benedetto*, per aver questi proibito ad alcuni poveri Lombardi suonatori, di suonare in giorno *feriale* nell'ora della predica... Bravo Signor Cappellajo per dar buon esempio voi dovreste nell'ora del Quaresimale mandare a casa i lavoranti!!

— Il Direttore del *Cattolico* è gravemente ammalato; le ultime notizie che di lui avemmo questa mattina, ci lasciano sperare che fra breve godrà della compagnia dei Santi! Pare ch'egli sia affetto di una *bronchite Ministeriale* con segni manifesti di *tetano*.

— Frate *onesto*, *dotto*, *costumato*... Fa presto per Dio ad alzare quella bianca camicia... Noi attendiamo impazienti il secondo predicozzo!! Oh la tua musica è ben stuonata! Se non hai altro piffero amico mio, rassegnati!

N. DAGNINO *Gerente*

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Martedì 5 Marzo 1850. NUM. 27

PUBBLICAZIONI LA STREGA SETTIMANALI

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE
Genova . . . . Ln. 2. 50
Provincia (franco di Posta) . . . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un vol.!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino; in Torino da Magnaghi, in Alessandria da Carlo Moretti, in Chiavari da G. B. Borzone, in Savona da Cinc. Maranesi, e a tutti gli uffici Postali.

Le lettere, non che i *buoni* sulle R. Poste si dirigeranno *franchi* al Gerente del Giornale.

Alcuni signori Abbuonati, per incuria dei Ricevitori postali, pagano tuttora l'abbuonamento trimestrale secondo le condizioni dell'anno scorso... Costoro sono prevenuti a spedire alla Direzione del Giornale il di più del pagamento, altrimenti avranno interrotta la pubblicazione.

LA SANTA BOTTEGA SI ARMA!!

Le notizie delle Potenze chericali del Piemonte addivengono ogni giorno più allarmanti. Pare che il Santo Esercito capitanato dal General Maggiore Polo Artico degli Artici sia deciso a lasciare da banda ogni transazione, procedendo alle vie di fatto. La *Strega* sul fare della mezzanotte ricevette ieri per mezzo telegrafico il seguente dispaccio:

NOI DON POLO ARTICO DEGLI ARTICI

Marchese della Pentapoli, Conte di Gomorra, Barone di Sodoma, General Maggiore del Santissimo Corpo d'osservazione, Membro straordinario della Milizia Apostolica, Cavaliere Gran Croce dell'Insigne Ordine Greco di S. Batillo, ecc. ecc. ecc.

Considerando che l'esercito democratico tutti i giorni va aumentandosi con *ingaggi* volontarii, e con leve in massa;

Considerando che i salterii e i rosarii è bene che lascino il posto alle colubrine ed ai fucili;

Considerando che la Santa Bottega senza uno sforzo straordinario, può essere soffocata dai *proiettili* dei faziosi, che ogni giorno si provvedono di materiali da guerra sulle differenti *piazze d'Erbe* del Piemonte;

Considerando finalmente, che l'attuale stato d'assedio della Santa Bottega può essere un presagio di qualche poco onorevole capitolazione, o di qualche perpetua disfatta:

Vista la nerboruta complessione dei nostri membri, sudditi ed affigliati;

Vista la legge dettata dal Ministero della Mecca;

Sentito il nostro privato Consiglio di guerra, ordiniamo quanto segue:

Art. 1.° Saranno formati tre grandi corpi d'osservazione.

Art. 2.° Il primo corpo sotto gli ordini del General Panzoni, occuperà le forti piazze di Torino, estendendo le due ale dal Valentino a Moncalieri; il secondo sotto il comando del Maresciallo Zanotti, facendo centro a Chambery, si estenderà sino alla frontiera, lasciando una piccola riserva ad Annecy; il terzo poi diretto dal Feld Gavenola, avrà il suo Quartier Generale alla Stamperia Faziola, tenendo in pari tempo i punti forti dell'Arcivescovado, di S. Camillo, del Molo e della Lanterna.

Art. 3.° Alle dieci batterie già esistenti se ne aggiungeranno altre due di cannoni ad *elice* e ad *obice* che verranno comandate dal Capitano ex.... di S. Marcellino....

Art. 4.° Per ovviare ai disastri di una ritirata, sarà accresciuto di due compagnie il corpo della Santa Gendarmeria, le quali saranno sotto gli ordini del Capo Squadrone P.... di Prè....

Art. 5.° La riserva dei Seminaristi distesa in bersagliera sarà messa a disposizione dello Stato Maggiore, e parte di questa formerà la Guardia d'Onore del nostro Quartier Generale.

Art. 6.° All'importante ufizio di esploratori e sopraintendenti ai foraggi si destineranno tutti i bassi ufficiali della 2.ª brigata Zoccolanti.

Art. 7.° Il Generale Jourdan, il Maggior Minini, il Tenente Colonnello Giubert, saranno incaricati dei piani strategici e della corrispondenza auricolare e telegrafica, col titolo d'Ispettori del Genio Santissimo.

Art. 8.° L'avamposto di Santa Maria della Sanità e sue adiacenze sarà consegnato al General di Brigata Don Domenico, il quale resta eziandio incaricato della formazione di alcuni corpi d'infermiere.

Segnato GEN. DAL POLO ARTICO DEGLI ARTICI.

2.° IMPERO IN FRANCIA

— E così, che nuove abbiamo di Francia?

— Non saprei... nè buone nè cattive...

— Come? Mi dicono che l'impero Napoleonico s'avanzi a gran passi?

— Sicuro... verso il cimitero...

— No, intendo dire verso l'Eliseo.

— Non mi sembra veramente, ma potrebbe essere. La corona c'è, lo scettro pure, l'olio non manca, il Papa è dispostissimo ad ungere.. sempre chi comanda... non c'è dunque che una difficoltà, difficoltà grande però, vi manca il Carlo Magno ed il Napoleone, cioè la testa da ungere e questa non so se si troverà così di leggieri...

— Certo che in tutto il resto della Francia la testa degna non c'è, ma all'Eliseo per esempio...

— All'Eliseo! Io credo che all'Eliseo ve ne sia meno che altrove, ma poniamo pure che vi fosse. . . se sapeste.. a Parigi vi sono ancor tanti male intenzionati... che se vedessero la cerimonia della coronazione...

— Oh questo! poco monta. Se vi sono, il Governo li conosce e li assesterà a dovere, se non si piegheranno dinanzi all'unto... del Papa... C'è il Prefetto di Polizia Carlier...

— Volete dire il Deferrari di Parigi?

— Sì, colla differenza però che il primo non è mai stato volontario in nessuna guerra nemmeno a Roma...

— Segno che è più pacifico, e che è sempre stato birro prima e dopo la sua Prefettura.

— L'altro invece...

— Capisco cosa volete dire. È già stato volontario in Lombardia...

— Appunto. Ebbene, come vi dicevo, il Prefetto di Polizia Carlier, li terrà d'occhio, li farà arar diritto, li farà arrestar dappertutto, anche al Teatro se bisogna...

— Proprio tutto tutto come Deferrari?

— Sicuro, e non solo al Teatro, ma ai ridotti, nelle feste da ballo, ai Casini, a domicilio... dappertutto. Una sola riflessione però mi pone sopra pensieri, ed è che malgrado il suo zelo possa aver le mani legate.

— Anche questo come Deferrari?

— Sì, perchè vedete, egli aveva giurato l'esterminio di tutti gli alberi della libertà, per togliere dalle strade quel brutto ingombro demagogico, e i soldati della Guardia Repubblicana ebbero il coraggio di opporglisi a mano armata, e di fargli sospender l'opera.

— Che temerità! Che scandalo! Si vede proprio che quei soldati non han fatto parte della spedizione di Roma. Ma perchè il Governo non ha sciolto subito quel corpo come ha fatto della guardia Mobile?

— Dite benissimo, che dovea sciuglierlo subito, ma tant'è egli non vuol prendersela coll'armata...

— Oh bella! La Guardia Repubblicana non è già l'armata Francese...

— Avete ragione, perchè c'è un gran divario fra i soldati d'una repubblica e i soldati repubblicani, tanto più al giorno d'oggi che ai nomi non bisogna guardarci tanto pel sottile, ma ad ogni modo l'armata è sempre un'armata e convien maneggiarla con giudizio, massime quando si vuol diventare Imperatori.

— È vero, è vero. Ma lasciamo gli alberi e l'armata dove sono, e veniamo a Bomba.

— Volete forse venire al Cardinale Oudinot?

— No, che di lui non se ne parla più, vorrei parlare piuttosto delle prossime elezioni. Ditemi, saranno favorevoli o contrarie all'Impero?

— Ho un sinistro presentimento. Già sapete che i cittadini chiamati a votare son quelli stessi, che la volta scorsa elessero i *rossi* che fecero quel gran baccano del 13 Giugno per la Repubblica Romana...

— Contro la legittima autorità del Papa . . .

— Autorità ricevuta da Dio e da S. Pietro . . .

— Almeno così, dicono i preti . . .

— Quindi è da temersi che eleggano dei successori simili a loro; ma qualunque scelgano, la maggiorità è sempre assicurata ai buoni.

— La maggiorità dei voti, s'intende contandoli.

— Contandoli e pesandoli...

— Quanto al numero sono con voi, ma quanto al peso...

— Vi chiedo scusa. Hanno con loro i Ségur d'Anguesseau, i Faucher, i Montalembert...

— Certo che costoro sono uomini pesanti, ma...

— Vi ripeto che sono Oratori di prima forza. Hanno una dottrina, una convinzione, un'eloquenza, una voce... Una voce poi...

— Come quella del nostro comandante di Piazza?

— Anche più.

— Possibile?

— Sicuramente. Hanno una voce che quando parlano v'incantano...

— Se l'hanno come il nostro comandante di Piazza, potreste anche aggiungere che vi assordano, come il nostro stentore fa alle orecchie dei nostri poveri Tribunali.

— Invece, chi hanno nelle loro file i Democratici? Dei pigmei.

— Quanto ai pigmei zitto là, perchè il signor Thiers...

— Ma voi parlate di statura, io intendo parlare di merito. Thiers può chiamarsi colle debite proporzioni, limitazioni e restrizioni mentali, il *Bigio* della Francia.

— Infatti è lui che ha difeso i Gesuiti dinanzi all'Assemblea, come l'altro ha difeso...

— Ma queste son digressioni. Dite dunque quali sono gli uomini illustri che onorano la fazione dei demagoghi?

— Vi sono i proscritti, i deportati, i prigionieri, i Louis Blanc, i Ledru-Rollin, i Raspail, i Proudhon, vi sono ancor oggi nell'Assemblea i Favre, gli Arago, sta per entrarvi Girardin...

— Ah! era qui appunto che v'aspettavo. Vi pare che sia un grande acquisto pei nemici della società, quello di Girardin che ha mutato mille volte colore, e che abbraccia sempre il partito di chi vince, o di chi prevede dover vincere?

— Ecco appunto ciò che mi mette in apprensione. Se Girardin è diventato socialista, vuol dire che colla sua vista acutissima ha penetrato che il socialismo presto o tardi deve trionfare (In Francia, intendiamoci bene, dice Buffa, perchè in Italia non è che una befana).

— Ma dunque l'Impero?

— L'Impero bisognerà metterlo insieme coi più desiderii di chi spera veder morta la *Strega*.

— Pazienza!

POCHE INTERROGAZIONI AI SIGNORI DELL'OSPEDALE . . .

D. Signori Eccellentissimi quando presenterete il bilancio del 48 ? ? forse il giorno del giudizio?

D. Quando aumenterete di numero e di paga i servitori dell'ospedale, i quali sono ridotti per vivere a truffare l'ammalato nelle piccole spese che

54

L'ASTREGA

IL CATTOLICO

gli vanno facendo in giornata ? Non sapete voi che certi poveri per esser serviti devono pagare qualche obolo al servitore ? Innocentini che siete ! Animelle di Paradiso !

D. Quando metterete in pratica certi pii legati che ordinano *formaggio* per gli ammalati, vino e cibi corroboranti pei convalescenti, *fuoco* nell'inverno per tutti i poveri affinchè possano scaldarsi ? I marmi lucidissimi, i padiglioni ai letti, son belli e buoni, ma sappiate che non nutriscono, e che i poveri passeggerebbero anche sulle lavagne, purchè il *ventricolo* permettesse loro di muover le gambe . . . C'intendiamo !

D. Perchè pagando l'opera 250 mila franchi annui (*sic* !) pei trovatelli, lascia che le balie ne facciano un così duro governo ? Vi son delle balie signori garbatissimi che ne pigliano e quattro e cinque, e che appena giunte in campagna se li vendono, se li tramutano, e fanno in piccolo una seconda *tratta dei Neri*. Queste cose le sa la *Strega* e voi non sapete... niente . . . niente ? ? Quanto siete mai carini ?

D. E quella di maritar le bastarde col primo che capita senz'altro, vi par cosa ben fatta ?... Vi par cosa ben fatta e religiosa di aumentare in questo modo la società o di povere madri, o di sfacciate sgualdrine che due ore dopo l'uscita dell'ospedale finiscono in un pubblico bordello ? E voi Eccellentissimi vi confessate? Andate in chiesa ? ed avete preti e Gesuiti per casa ? ?

D. E quelle cinque Dorotee che stanno in casa di un reverendo che voi conoscete, e che son certo mantenute a spese dell'opera ? . . . . Ma finitela per Dio ! Sbattezzatevi una volta, e sarà così un'ingiuria di meno alla santa religione ! Oh se potessero per un istante solo alzare la testa dalla tomba i benefattori dell'opera, vi caccierebbero per Dio a colpi di staffile, a calci *nelle chiavi* che tenete appese sulle regioni articane! Per una *commenda*, per un po' di *foglia di porro* che tenete esposta all'occhiello dell'abito voi vendete i poveri, li martoriate vivi, e morti li gettate ignudi come animali in una fossa ! Signori Eccellentissimi, ricordatevi che Iddio non paga il sabbato . .

Popolo ! La *Strega* miscredente, eretica scomunicata, difende la tua causa mentre un semenzaio di bacchettoni, di falsi profeti, di preti venali e da bottega stanno insozzando giornali di contumelie contro alla vera religione, al Governo, ed alla libertà, unica salvezza del povero..... Ricordatelo, tientelo a mente ! I giornali di questi volponi rigurgitano tutto giorno di predicozzi, di sacre notizie di *fede*, di propaganda, di bolle, di encicliche, ma per il povero afflitto, angustiato . . . mai niente ! ! ! niente per Dio ! ! ! !

GHIRIBIZZI

— Jeri la Guardia Nazionale di Genova per indisposizione del suo Generale non potè presentarsi alla Gran Rivista che doveva aver luogo sulla spianata della Foce.... Ai soli tamburini fu permesso di festeggiare l'anniversario dello Statuto, e nella stessa sera si portarono a fare una brillante serenata sotto alle finestre del Palazzo Ducale... Persone che furono presenti ai diversi pezzi che suonarono, ci assicurano di aver sentite alcune *marcie* superiori di molto a quelle eseguite alla Bicocca !

— Il *Fischietto* piange la *Strega* per morta. Caro *Fischietto*, la *Strega* vive e vivrà, e ciò che più monta vivrà sempre vestita d'un solo colore, mentre tu fischi nelle note le più opposte e vesti la pelle del Camaleonte. Essa ti augura di aver lunga vita come l'avrà essa, e d'essere un po' più costante... Ne hai bisogno !

— Le Campane di Genova suonavano jeri per l'anniversario dello Statuto. Poveri Preti ! Anche il battocchio delle Campane congiura contro di loro, suonando a festa per la libertà della stampa...

POZZO NERO.

— L'*Armonia* soggiunge che Monsignor Giannotto Vescovo di Saluzzo, fu vicino, grazie all'opera del Ministro Siccardi, ad accrescere la schiera dei profughi Franzoni ed Artico. Bene, benissimo cara *Armonia*. Vuol dire che oltre la Stampo-fobia, il buon Prelato ha qualche altra malattia... per esempio qualche divozioncella poco confacente ai dettami della natura... come il Vescovo d'Asti. Siamo gratissimi della scoperta !

— Monsignor Ferrari da Gavenola ! Il Canonico Canale sta male. Sarebbe forse perchè è liberale? Vorreste mica mandarlo a tener compagnia a Don Capurro e a Montemanni ? Monsignore v'ingannate a partito ! Non son più i tempi che Berta filava... C'è il progetto di Legge Siccardi. E basta.

— In questi giorni ci dicono che i Frati di San Nicola furono richiesti in massa per secondini ed aguzzini da S. M. Apostolica Cecco-Beppo pei prigionieri Ungheresi, dal Papa pei carcerati del Sant'Uffizio, e dal Comandante del Bagno di Villafranca pei Marinaj condannati alla Galera. Guardate un poco cosa vuol dire aver dato così bel saggio di sè una sola volta, e aver saputo custodir bene il Montemanni ! Anche per far l'aguzzino ci vuol vocazione!

— Il Vescovo di Tortona che ha rilegato nelle galere di San Nicola il Montemanni, si chiama NEGRI. *Conveniunt rebus nomina sæpe suis*. Se è negro di fatto, è anche negro di nome. Da tutti i negri che il Ciel ci scampi e liberi!...

— L'altr'jeri un Prete trovato, non so in che luogo, che recitava la prima parte del Rosario con una serva, fu seguitato a fischi ed urli sino alla Chiesa di S. Camillo dove si rifugiò. Da bravi i nostri Unti del Signore, da bravi ! Fate le vostre *Pratiche religiose* addirittura in pubblico, senza un riguardo al mondo ! Me ne congratulo. Volete imitar Diogene quando diceva in una Piazza d'Atene *hominem planto*. Siete proprio della scuola Cinica !

N. DAGNINO *Gerente*

Signori Amministratori del Monte della Pietà, tutti i giorni ne sentiamo delle nuove. Con qual diritto costringete il compratore a perdere la caparra se non ritira l'oggetto dentro gli otto giorni stabiliti, mentre questi giorni invece di otto si riducono semplicemente a tre, giacchè quattro sono di vendita, ed uno poi è festivo, ed anche in questi tre è ben difficile che il Cassiere si trovi al suo posto? ? Come pure non sappiamo ove consista la vostra carità mentre un tale che venisse a ritirare il suo pegno quantunque non ancora uscito dal magazzeno, voi denunciandoglielo come messo in nota di vendita glielo negate barbaramente. L'altro giorno (la *Strega* sà tutto !) andò in vendita un oggetto al prezzo di L. 1225 sul quale voi avevate imprestate sole L. 420 ! ! Che ve ne pare Signori Umanissimi?... Oh se usaste col povero quella carità con cui voi trattate i vostri impiegati e specialmente il Cassiere della vendita, oh allora certo il Monte potrebbe dirsi veramente Pio ! ! *(Continua)*

Art. Com.

Democratici! Ricordatevi che l'Oratorio della STREGA è sempre aperto per ricevere elargizioni a benefizio delle famiglie dei Marinai ! !

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Giovedì 7 Marzo 1850. NUM. 28.

PUBBLICACIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBONAMENTO PER TRIMESTRE
Genova . . . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un vol.!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, in Torino da Magnaghi, in Alessandria da Carlo Moretti, in Chiavari da G. B. Borzone, in Savona da Giac. Maranesi, e a tutti gli uffici Postali.

Le lettere, non che i *buoni* sulle R. Poste si dirigeranno *franchi* al Gerente del Giornale.

La STREGA Sabbato vi attende a Predica. Il tema di questa sarà la Continuazione del GIUDIZIO UNIVERSALE.

L'ANNIVERSARIO DELLO STATUTO

(*Il dialogo ha luogo la sera del 4 Marzo*)

— Uff! Che bile! Vengo da far il giro della città, e non ho veduto una casa illuminata. Eccettuati gli stabilimenti pubblici, le caserme dei carabinieri, la Regia stamperia Ferrando, e l'Ufficiale stamperia Pagano, non ho veduto un fanale ad una sola finestra. Uff! Che apatia, che freddezza! Questa Genova non si conosce più. La neve caduta a falde nello scorso gennajo l'ha veramente ghiacciata. Che differenza! Due anni fa tanto chiasso, tanta baldoria, tante processioni, tanti inni, tante bandiere, ed ora nulla, nulla affatto. Uff! che rabbia!

— Calmatevi per carità; non vedete come l'ira vi fa diventar brutto in cera. Avete le guancie rosse come la brace, la bocca spumante, i capelli irti, gli occhi che vi schizzano fuori dell'occhiaja, sembrate uno spiritato . . . anzi qualche cosa di peggio . . . sembrate il prete d'ier sera colto *in flagranti* fra i ruderi di San Tomaso . . . Datevi pace, forse molti non l'avranno neppur saputo . . .

— Non può essere. Il Municipio s'è dato premura di pubblicarlo dappertutto . . . che bisognava far lume al Governo . . . Costituzionale.

— Davvero?

— Sì signore, e invece questi animalacci di Genovesi han fatto orecchi da mercante, e non hanno acceso neppure il lucignolo d'una lanterna. Già mercanti lo sono, e mercanti lo saranno sempre. Diceva pur bene lo storico Bonfadio . . .

— Chi? quel letterato ch'era parente in linea *collaterale* dei progenitori di Monsignor Artico?

— Sì, ma però non era vescovo. Ebbene, egli soleva dire che chi guastava i cervelli Genovesi era quel maledettissimo abbaco . . . Infatti l'aritmetica è quella che ora li rende indifferenti e scettici come li vedete, scettici al punto da non riscuotersi nemmeno il giorno dell'anniversario dello Statuto! . . .

— Ma un'anno o due anni fà, come avete confessato ora voi stesso, si commuovevano, s'accendevano, si agitavano . . .

— Anche troppo, potete dire, anche troppo, e ciò quando tornava di danno ai buoni, ora invece che sarebbe loro veramente utile... stanno lì duri, immobili, freddi come un marmo.

— E se il Manifesto fosse uscito molto tardi, cosicchè non vi fosse stato più il tempo sufficiente per fare i preparativi necessarî?...

— Scuse e pretesti mal mendicati. Per cose di tal momento il tempo non manca mai.

— Ancorchè fosse di notte?

— Di notte.

— Oh! quasi quasi mi fareste perdere la pazienza. Invece di stancarmi a calmar voi, sarei quasi per montar in collera io. E cosa c'era mai da festeggiare quest'oggi? È forse libera la Lombardia? — Alla fine che è mai questo Statuto?

— Come? Avete il coraggio di farmi una simile domanda? Non sapete cos'è lo Statuto? Si vede che siete Genovese anche voi. Lo Statuto è quanto v'è, vi sarà, e vi potrà essere di bene in Italia, è la manna piovuta dal Cielo nel deserto, è la delizia del Genere umano. Collo Statuto si ha...

— Che cosa per esempio?

— La libertà della stampa, ossia di stampare ciò che si vuole.

— Mà vi pare vi sia libertà di stampa, dove si vedono tutti i giorni tanti Processi di Stampa?

— Anzi questa è una prova di più che c'è.

— Bella prova davvero!

— Infatti i Processi pei reati della stampa, non si hanno che dove essa è libera. Dove non lo è, la briga di tener a segno gli scrittori, se la pigliano le cesoje dei Revisori, prima ancora che gli scritti escano alla luce.

— Come accade tuttavia oggidì per le Rappresentazioni Teatrali, che subiscono tante amputazioni dal Chirurgo Pagano?

— D'altronde se lo Statuto dice: *la stampa sarà libera*, soggiunge anche dopo, *sarà però soggetta ad una legge repressiva.*

— Ma la legge dice altresì che i reati della stampa, devono essere giudicati da quei certi faziosi che si chiamano *giurati o giudici del fatto*. Com'è dunque che di tanti processi mossi in pochi mesi contro la stampa, non se ne è mai fatto motto da costoro?

— Oh bella! Perchè in tutti quei casi non erano applicabili.

— Infatti non avendoli voluti applicare...

— Del resto la vera libertà di stampa c'è, perchè i giornali più demagoghi, per esempio la *Strega*, si stampano e si vendono liberamente.

— Certo: Non si fa che arrestarne i venditori...

— Poi collo Statuto abbiamo la pubblicità dei giudizii....

— Guardate mò... Non me ne sarei mai accorto visitando le sale dei nostri Tribunali, e vedendo la loro ampiezza...

— Abbiamo il diritto d'associazione...

— Per esempio i Circoli del marchese Fabio e del canonico De-Gregorii?..

— Abbiamo l'inviolabilità di domicilio....

— Capisco dove mira il vostro discorso. Gatta ci cova. Volete parlar di Dagnino, non è vero?

— Zitto là, che quella dei Bersaglieri non fu una violazione di domicilio, fu una visita...

— Officiosa?

— Officiosissima. In un luogo pubblico poi vi si può andare liberamente.

— Anche in numero di 30 o 40 persone?

— Senza dubbio; l'onore non è che più grande. Vuol dire che il corpo in massa voleva felicitare il Gerente della *Strega*...

— Poi collo Statuto abbiamo la libertà individuale...

— Si ora: dopo lo Statuto di arresti arbitrarii non ne abbiamo avuto più nessuno, neppur quello di Chiapizzola...

— Nessuno può essere distratto da' suoi Giudici naturali...

— Quindi la Pubblica Sicurezza non può fare interrogatorii stragiudiciali, nè stendere processi verbali da trasmettere al Fisco per sapere per esempio chi è l'autore di certi articoletti inseriti in un Giornale.... quando vi è di più firmato il Gerente....

— Come avrebbe fatto la Polizia vecchia... Da ultimo abbiamo collo Statuto il più grande benefizio che possa avere un popolo, il palladio della libertà, l'armata cittadina, le baionette intelligenti, abbiamo in una parola la Guardia Nazionale...

— Volete dire quella di Genova?

— No, quella di tutto lo Stato. Anche noi l'avremo fra poco riordinata e purificata. Allo spirare dell'anno, proprio ai 6 d'Aprile....

— La data, non si può negare, è ben scelta.

— Ma è il periodo di tempo concesso dallo Statuto e basta. Dunque?

— Dunque se lo Statuto non si riduce che a questo, non mi sembra vi sia tanto da strepitare se non si fece grande scialacquo d'Olio per festeggiarlo. Eseguito come è scritto meriterebbe d'essere illuminato anche a gaz, ma come è in realtà...

— Ma non si dovrà perciò mai festeggiare nessun patrio avvenimento?

— Io sono pel no, perchè di feste, noi Italiani ne abbiamo fatte troppe, ma se dovessi consigliarvi di fare una illuminazione, vi direi: aspettate il giorno in cui il progetto di Legge Siccardi, sarà legge effettivamente. Allora illuminate pure. Quel giorno segnerà la data della nostra morale rigenerazione!

LA POLITICA DEL PAPA.

I Richelieu, i Mazzarini, i Tayllerand, quelle tre buone lane di Prelati che seppero con tanto genio infrenare la Spagna, la Francia, o per dir meglio l'intera Europa, se si confrontino col conte Malstai da Sinigaglia non sono che grami scolaretti di *metodo*, e tutt'al più potrebbero meritarsi il titolo di scribaccini del Gran Sinedrio politico di Portici... Vedete un po' se i tempi camminano, se lo studio della politica, se la famosa arte *de barca menandi* ha fatto progressi! Il Santo Padre per disposizione divina, e del Popolo Romano, se ne parte da Roma, e colla sola compagnia di Madama Spaur e del diletto Antonelli si ritira a far penitenza a Gaeta per esser quindi pronto a seguire gl'impulsi della Grazia Divina... Passano alcuni mesi, egli continua sempre a pregare, invoca tutti i Santi del Paradiso, ma gnaffe! gnaffe! Gli Angeli, gli Arcangeli, i Cherubini, hanno ben altro da fare che discendere armati di spade per rimetterlo in trono! I tempi che quelle anime gentili venivano a visitare queste basse regioni sono passati, tanto più che fin da principio del mondo in cui ebbero il vezzo di lasciarsi vedere, si trovarono abbastanza a mal partito, giacchè se non era per *Lot* e per le fiamme *divoratrici* avrebbero forse finito come quel tale Seminarista d'Asti del quale ragiona la cronaca scandalosa... (Zitto... Zitto... altrimenti la quistione politica finisce in geografica, e ci troviamo senza dubbio al Polo Artico!) Il Papa dunque vedendo che gli spiriti celesti non compariscono, si rivolge agli animali bipedi, ed eccovi quattro eserciti armati fino ai denti che sono alle Porte della dilettissima Roma. Ma il buon Conte non ha quattrini, il buon conte se non *conta* rosarii, non ha certo dei bezzi da numerare! Ma questo poco importa, il re di Napoli che ama l'odor dell'incenso, provvederà a sufficienza l'ospite ben venuto, e non gli lascerà certo mancare il denaro *pei minuti piaceri*.... I quattro santissimi eserciti poi sono tutt'altro che venali.... si lasci loro tre ore di bottino dopo ogni marcia, e sono abbastanza pagati.... Il Papa continua a pregare! I Romani resistono e fanno a schioppettate coi soldati di Luigino, ed il Papa prega! Le bombe, le mitraglie piovono in Roma; i Francesi dopo una guerra di *chiaviche* accanitissima mettono piede nella Città Santa ed entrano trionfanti in Campidoglio, ed il buon Papa non tralascia un'istante le sue orazioni.... I Tedeschi bombardano Ancona, fucilano, bastonano in Romagna, tutto per amor di Dio, senza un baiocco di paga: ed il Papa supplica, piange di giubbilo, e prega!... Gli Spagnuoli a Fiumicino, a Frosinone, a Terracina domano il *furore* marziale delle donne, strozzano i mariti, insidiano le stesse pecore, mettono in istato d'assedio le cascine, si scagliano furibondi sopra qualunque rivoltosa gonnella, ed il Papa assorto nelle sue

56

PROTESTA

1. S. Lorenzo
2. S. Siro
3. S. Sabina
5 Giunta

meditazioni, provvede all'Immacolato Concepimento della Vergine, ordina nuove giaculatorie, istituisce nuove feste, scrive Encicliche e prega! Prega sempre! I Napoletani capitanati dal locandiere del Papa, entrano vincitori a Velletri, e seguendo la politica spagnuola provvedono le madri di buoni figli, giubilano certi mariti indiscreti, non la perdonano nè anche alle capre, ed il Papa, il povero Papa prega e riprega! Da Gaeta egli passa a Portici, e quivi ritorna di bel nuovo alle sante pratiche, alla meditazione, alla lettura spirituale, alla Santa Preghiera.... I Romani non vogliono saperne di Francesi, fanno baccano coi reduci cardinali, danno il ben venuto a certi noti Prelati, ed il Papa nel Romitorio di Portici fra la contessa Spaur e l'Augusta Purpera continua a pregare! Eccovi, o Lettori, un sunto della Grande Politica del Papa: *La Preghiera*! Leggete il *Tempo* di Napoli, il *Cattolico* di Genova, l'*Armonia* di Torino, e resterete convinti.... Il Papa ha debellati i faziosi, ha riconquistata la navicella di Pietro con un po' di fiato, colla semplice *preghiera*!! Benedetto fiato santissimo! Benedettissima Orazione... Se Mazzarini e Richelieu avessero conosciuto questo specifico, a quest'ora l'Italia sarebbe un popolo di *caballeros*, e formerebbe una nazione sola, sotto i benefici influssi lunari e celesti della liberalissima *Isabella*... Se Tayllerand avesse scoperto le segrete proprietà dell'*Orazione* che pratica ora il Papa, i Gesuiti non darebbero certo a quest'ora in Francia gli Esercizii spirituali ai forzati di Tolone e di Rochefort, Thiers e Montalembert non se la ciarlerebbero all'Assemblea con tanta unzione, e Luigino Bonaparte invece d'essere all'Eliseo sarebbe ancora a balia... Ma questi valent'uomini non conoscevano gli arcani della *Preghiera*! Al solo conte Mastai, all'Italiano Pio IX era soltanto riserbato il merito di scoprire questa nuovissima *California*!

UNA DOMANDA

Lettori! senza dubbio voi vi ricorderete di un certo Intendente che due anni or sono sottoscriveva laconicamente i suoi *ukase* colle parole *di S. Martino*. Vi rammenterete anche che al finire del 1848 fu costretto a sfrattare col suo collega De Launay (ora sventuratamente tolto ai vivi) in mezzo agli evviva e alle ovazioni del popolo frenetico, che aspettava per calmarsi il narcotico dell'ovadese Buffa. Or bene, fatto questo piccolo richiamo alla vostra memoria, ponete mente alla domanda ch'io sto per fare al Ministero.

Si è scoperto che l'Emissario *Visetti* detto il *Paschetta*, arrestato a Ginevra per aver tramato d'uccidere o di trafugare Mazzini, è stato prezzolato a tal fine da un certo Cavaliere di S. Martino, da un'alto funzionario del Ministero degli Interni a Torino e da un cotale avvocato Ponza. Dal che si deduce, riunendo e confrontando tutti i dati che si hanno, che il nome cognome, titolo, predicato o che so io, di chi avrebbe dato quel grazioso mandato, sarebbe appunto: Il Cavaliere avv. Ponza di San Martino, impiegato al Ministero degli interni. La *Strega* dunque insieme con tutti gli altri Giornali che non amano gli assassinii, domanda, se l'uomo indicato nelle rivelazioni del Visetti fosse: *Il Cavaliere avv. Ponza di S. Martino, primo ufficiale al Ministero degli interni, ex-Intendente a Genova*. E questo sia suggel ch'ogni uomo sganni.

GHIRIBIZZI

— Si parla molto in Genova di *prossime partenze*!!! e di qualche *arrivo importante* (di Guardia Nazionale)... Speriamo che il Ministero avrà tanto buon naso da effettuare ambidue contemporaneamente questi *pii desiderii*. Giacchè l'attuale sistema di politica è *omeopatico* si metta pure in pratica in questa malattia Genovese il famoso *Contraria contrariis*! Senza di questo il malanno può farsi *cronico*!! Ed allora??

— Molti ci assicurano che sia in viaggio da Portici un superbo *Interdetto* in carta pecora per la Capella Reale di Torino, accompagnato da qualche scomunica coi fiocchi... Si dice che il Ministro Siccardi abbia ordinato al bidello dei R. Musei d'esser pronto a ricevere questo dono Papale il quale sarà collocato nella gran sala delle armi!!! (spuntate)

— Pare che il Ministro Siccardi nelle attuali vertenze della Santa Bottega sia deciso a tenere coi Preti quella stessa politica che il Papa adoperò con lui a Gaeta nella sua Missione straordinaria... A tutte le deputazioni pretine che vanno a supplicarlo sul famoso progetto di Legge egli risponde con una calma veramente Papale: *Iddio provvede! Iddio è grande! Il Signore sia con voi! Andate in pace*!!

— In San Pier d'Arena i Zeffiri lavorano a quattro mani. L'Ostessa detta la *Cagnarina* fu onorata da questi signori di una solenne guanciata... Il facchino Gio. Battista Vaccaro fu minacciato con pistola perchè di notte passeggiava! Bisogna pur dire che invece del nome di *Zeffiri* costoro agognino a quello di *Borea*!

POZZO NERO.

— Il Deputato Brofferio ha narrato alla Camera, che un Parroco non voleva seppellire un *morto*, se non aveva prima in Canonica non so quante libre di *cera di Levante*. Che mariuoli di Preti! Vogliono per forza la cera di Levante! E sì che al giorno d'oggi dovrebbero contentarsi della *cera di Ponente*! Non se ne avvedono i Preti, che il loro Sole è vicino al tramonto?

— A Quezzi l'unione fra il Parroco e quei buoni villici fa progressi *giganteschi*. I Parrocchiani s'uniscono col caro Parroco perfino alla distanza d'un tiro di fucile, e all'altezza delle finestre della Canonica, dall'estremità della pubblica piazza! Bene, benone, benissimo; questi Preti son veramente un prodigio d'unione! Peccato che essa non sia perfetta!

— Il *Cattolico* che vuole ad ogni costo tenere aperto il Foro... Ecclesiastico, dice in un suo articolone che sarebbe veramente un'enormità il veder accomunato un Sacerdote con un ladro, un falsario e un assassino. Un momento, Signor Cappellone! Dopo la chiusura del Foro, i Preti non sarebbero messi a paro di tutta quella buona gente che avete nominato come Preti, ma appunto come ladri, falsarii ed assassini. Capite ignorantissimo *Cattolico*!

— Un Parroco della Riviera di Levante volendo nascondere gli effetti dell'apertura del Foro... Ecclesiastico, scannò un bambino appena nato e lo seppellì nel suo giardino, dove la popolazione lo rinvenne qualche tempo dopo. Un altro Prete, per la stessa ragione, fece contrarre due matrimonii ad uno scemo il quale fu per lui condannato a 7 anni di galera per bigamia... Avanti, avanti, Preti della Santa Bottega! Spioni, scrocconi, simoniaci, sodomiti, truffatori, infanticidi, avvelenatori, quale è la scelleraggine che dobbiate ancora commettere?

— Diteci di grazia, o molto Reverendo, quando pagherete *quel tale*, che v'imprestò i quattrini per far celebrare i funerali a quel buon uomo che vi lasciò suo erede fiduciario? Avete ancora aggiustate quelle benedette partite? Reverendo siamo Stanchi d'aspettare, *Stanchi* sapete!!

— Se non siamo male informati il Caffettiere Merlino ha data querela contro al Marchese D. Fabio perchè gli ha negati i due scudi di mancia promessigli per tenere nel suo Caffè il *Cattolico*... Se questo Marchese si sente, previa una buona carta di contratto in regola agli stessi patti del Merlino, la *Strega* s'incarica d'accettare anche mille copie del *Cattolico*... Il formato è piuttosto grande, e può perciò dividersi commodamente in quattro parti... la carta è discretamente floscia... Dunque! Dunque! Non saprei!!

N. DAGNINO Gerente.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Sabato, 9 Marzo 1850. NUM. 29.

PUBBLICAZIONI LA STREGA SETTIMANALI

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO PER TRIMESTRE
Genova . . . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un vol.!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, in Torino da Magnaghi, in Alessandria da Carlo Moretti, in Chiavari da G. B. Borzone, in Savona da Giac. Maranesi, e a tutti gli uffici Postali.

Le lettere, non che i *buoni* sulle R. Poste si dirigeranno *franchi* al Gerente del Giornale.

AGLI IMPIEGATI DELLE REGIE POSTE

Riceviamo continue lagnanze dagli Associati per la tardata e alle volte non fatta spedizione della Strega, *mentre essa si fà quasi sempre regolarmente. Sappiamo altresì dai nostri corrispondenti che molte persone presentatesi in Provincia per ricevere l' abbuonamento secondo le nuove condizioni o per pagare l' eccedente sulle antiche, si udirono in più luoghi rispondere dai ricevitori postali negativamente, affermando essi di non aver ordini.* SIGNORI IMPIEGATI DELLE R. POSTE *a che giuoco giuochiamo?*

Finora ve l' abbiamo menata buona, contentandoci di qualche ammonizione indiretta, per vedere se ciò fosse piuttosto effetto di negligenza che di malizia; ora però che vi vediamo incorreggibili e che ci accorgiamo che il nostro fiato è sprecato, siamo costretti a cangiar tuono, e a parlarvi in un' altra maniera.

Vi facciamo sapere dunque ancora per l' ultima volta, che i Buoni o Mandati per l'abbuonamento trimestrale alla Strega, *devono essere spediti al Gerente* franchi di Posta, *e pel valore non già di Ln.* 3 *e* 34 *come anticamente, ma di Ln.* 4 *e* 50 *secondo le nuove condizioni, altrimenti vi preveniamo fin d' ora che non saranno da noi ricevuti, e che diremo* Come *e* da Chi *ci vien mossa questa sorda ed ignobile guerra Postale. Crediamo che questo sia buon latino e che c'intenderete senz' altro. Ci spiace esser aspri ma vi siamo obbligati.*

PREDICA QUARTA.

> Veni de Libano sponsa mea, veni de Libano...
> Fulgebunt quasi splendor firmamenti....

Esultate o anime elette! La barbarie dèi tiranni, la persecuzione clericale, le trappole ministeriali, le amnistie pontificie, le promesse apostoliche, i poteri eccezionali, le Repubbliche di Buonaparte, le Costituzioni di Napoli, sono finalmente cessate.... L'Angelo sterminatore ha spenti i primogeniti d'Egitto, ha affogate nell'Eritreo le falangi di Faraone, ha sterminati gli Assiri sotto le mura di Gerusalemme! I carnefici coronati, i cannibali dalla mitra e dal piviale, gli oppressori dell' umanità coperti del bugiardo sajo della penitenza, i *democratici* dalle gole di Cerbero, l'innumerevole satellizio del zoppo di Pamplona.... più non esistono! Sparirono veloci come le Speranze Italiane, come la Repubblica del Campidoglio, come le vittorie di Goito e di Pastrengo... Nel baratro infernale dove il Genio d' Italia, il braccio Onnipossente di Dio, per mano di mille Demonii li martora e li crucia, espiano ora i misfatti della corona e della tiara! Esultate, o anime elette! Giaele ha confitto il chiodo nel capo di Sisara: Giuditta ha mozzato il capo mostruoso di Oloferne... intuonate, o anime pure il canto di Debora e di Barac! La valle di Giosafat non è per voi il luogo della condanna e della espiazione; è il Tabor della Gloria e dell' apoteosi.... Una nuova scena di giubilo, a noi si para dinanzi, o dilettissimi ascoltatori... Quel Genio celeste che nell'ultimo ragionamento noi vedemmo furente e minaccioso lanciare l'estremo giudizio sulla innumerevole caterva dei tristi, rasserenata la fronte, colle labbra atteggiate al sorriso, coll'alabastro e col cinabro sulle guancie, colle nere chiome leggermente increspate da un'aura di Paradiso, tutto spirante vaghezza e bontà, stà ora per aprire le porte della gloria, ai martiri generosi, ai propugnatori indefessi della santa causa del popolo, della libertà, della vera Religione. Gli Arcangeli e i Cherubini hanno ringuainate le terribili spade di fuoco, e spargono ora a piene mani sull'eletto drapello, i ramoscelli d'olivo e della palma di Cades! Il sole adorno di quella bellezza, di quello splendore verginale, che rallegrava un giorno il peccato d' Adamo, pare faccia l'ultimo conato per illuminare questa scena di celeste, d'ineffabile voluttà. Il misterioso libro nel quale è segnata la carriera mortale in cifre adamantine, è aperto! Le anime immortali, cinte della lorica dei prodi, del manto della innocenza, coll' elmo della fortezza, col brando della vittoria, attendono ansiose e reverenti la Celestiale Parola.... Gli

Augelli librati a volo in quell'aere purissimo fanno scudo agli occhi delle ale, abbarbagliati da tanto splendore... Il Genio sorge! Silenzio! Silenzio!

Lettori amatissimi, ascoltate le sublimi parole e meditate. « Ioseph! Ioseph! Anima gentile, più bella del fiorellino del campo, del giglio delle convalli, vieni al mio seno! i tuoi occhi sono di colomba, la tua voce è il gemito della tortora.... *Veni de Libano sponsa mea.* Tutta bella tu sei, amica mia, in te non è macchia! Tu schiudesti alle affralite generazioni le vie della pace e dell'amore. Maestra di giustizia e di libertà, tu suscitasti dalla polvere i generosi figli di Quirino... E la terra dei Marii, dei Fabii, dei Bruti si scosse e balenò di luce novella.... Insidiata dai Faraoni, minacciata dai principi di Edom, dai perfidi di Moab, dai crudeli di Canaam, peregrina, abbandonata, derelitta esulasti in terra straniera.... Sulle rive del Giordano, solinga e pensosa io ti contemplai allorchè meditavi e piangevi la caduta della mistica Gerusalemme! Deh! il tuo pianto di dolore si converta in lagrime di gloria.... *Veni de Libano sponsa mea*... Vieni nel mio campo, sorella mia, sposa mia! Vieni a godere del miele, del vino, del latte mio! Fra gli aromi preziosi dell'aloe e della mirra, tu vivrai una vita celeste... Vieni, o bellissima fra le Vergini; cingi la benda nuziale; apprestate, o figlie di Gerusalemme la corona di rose! La mia diletta vivrà eternamente con me.... — Garibaldi! Garibaldi! Anima generosa: più forte del cedro del Libano, più sublime del cipresso del monte Sion, vieni al mio seno: i tuoi occhi sono di lince, il tuo collo è simile alla torre di David munita da forti Castella, dai quali pendono mille scudi e corazze: i tuoi capelli rassomigliano alla criniera del leone... Un solo de' tuoi occhi trafisse il mio cuore, un solo de' tuoi capelli piagò l'anima mia.... Vieni, o diletta, al regno della gloria... Qui troverai riposo alle tue membra stanche, al tuo capo abbattuto.... Mentre i *Galaad* al di là del Giordano stavano dormendo colle armi in pugno, mentre i *Dan* oziavano presso le loro navi, mentre gli *Aser* dimoravano in riva al mare baloccando ne' Porti, tu generosa ed invitta coll'eletto drappello d'Israele, tu pugnavi da forte per la libertà d'un popolo schiavo. Maledetti i re di Canaan! Tu sei la mia Debora, la mia Giuditta!... Io ti mirai, o diletta, allorquando, inerme e taciturna traversavi la sconfitta Giudea! I tuoi occhi erano gravi di pianto, i tuoi pensieri erano rivolti alla terra delle speranze e della vittoria, ritornata sotto il ferreo pugno del perfido Babilonese! Vieni, consolati! I padiglioni della gloria, le sale del trionfo sono sbarrate per te.... Vieni al mio amplesso divino! *Veni de Libano sponsa mea*, e nel mare dei gaudii affoga il tuo dolore!...— Ugo! Mameli! Manara! Mellara! Masina! Ove siete, o anime immortali? Tergete i lumi, rasserenate la fronte! L'assassino, il parricida, il sacrilego, che trafiggeva col pugnale le vostre membra, è scomparso! In un vulcano di fiamme egli maledirà eternamente il suo delitto ... la divina giustizia! Avanzatevi, o bellissime fra le anime; sotto le mura della mistica Gerusalemme, voi feste massacro degli Assiri Evirati; ai *Zabulon*, ai *Neftali* voi faceste provare l'acutezza delle vostre spade; presso le acque di *Mageddo*, sulle pianure di *Tanac* per voi lampeggiò la luce della vittoria... Voi soccombeste da forti... Venite al Santuario della gloria, dove, nè corona, nè tiara, nè scettro altera la pace, la concordia, il gaudio dei beati abitatori... Venite a pascervi eternamente nell'aiuola degli aromi, venite a cogliere i gigli del campo, le palme di Cades!! le rose di Gerico.... — Dilettissimi ascoltatori, la sublime emozione, il gaudio che m'inonda l'anima non mi permettono di proseguire più oltre la mia arringa... Popoli abbattuti dal ferro della tirannide! Popoli curvati sotto il pesante fardello di un potere clericale che insulta alla sventura, che si pasce di lagrime e di sospiri... Alzate al cielo gli occhi e sperate! Cangiano le stagioni per ordine inviolabile della provvida natura, i campi ora sono deserti ed ora fioriti, ora viviamo sotto gl'influssi d'un nordico vento, ed ora esultiamo allo spirare d'una brezza di primavera! . . La natura non è uniforme! . . . Sperate! . . . Quel Dio che atterra e suscita, che all'uopo affanna e consola, ha in mano la variazione delle stagioni, come l'avvicendarsi delle sorti dei popoli... Il pianto, come il giubilo non sono eterni ... verrà quel giorno abbastanza desiderato in cui un Dio vivente e non un vitello d'oro, ci giudicherà e vivi e morti ... Verrà quel giorno terribile in cui scompariranno gli orpelli e le bende che celano a noi i sicarii dell'umana razza sofferente ... Sperate! o popoli . . . La causa del povero e dell'afflitto è segnata negli imperscrutabili destini della provvidenza, di quella istessa che per fini ignoti lascia che l'assassino insulti il cadavere della vittima . . . Sperate!! Unitevi col santo legame della Concordia e della Fratellanza, arruolate le vostre armi, cingetevi i lombi della benda dei forti . . . Sperate! Cadrete forse invendicati? La patria forse non avrà alleviamento dal vostro sangue? Sperate! Il giudizio finale del sublime genio d'Italia scriverà il vostro nome con quello dei prodi dei quali or ora udiste le gesta . . . Sperate . .

Dilettissimi ascoltatori vi rinnovo la preghiera di un'abbondante elemosina a beneficio dei Marinai condannati alla galera.... Che fate per Dio! mano al borsellino; ci vuol tanto a venire in piazza Cattaneo all'oratorio della Strega, e lasciar quivi *democraticamente* pochi soldi! Temete forse di compromettervi! Oh allora state pure! . . . la Strega non parla per voi! . . .

GHIRIBIZZI

— La *Strega* oltre ai suffumigi ed alle tregende, si occupa eziandio di filologia... Dopo un maturo esame è riuscita a conoscere l'etimologia della parola *Zeffiro*... Questa deriva in radice da certo zeffirino che *temporibus illis*, era sopraintendente generale dei *negozianti da parole* e bargello delle *Guardie dell'ordine*. Vedete un po' se il Popolo sa chiamar le cose col loro proprio nome??

— Un Tipografo Democratico (forse Dagnino) ha deciso di mettere sotto i torchi un Trattato Storico-Medico dei più fini avvelenamenti messi in pratica dai Mercanti della Santa Bottega contro i galantuomini, compreso il celebre modo inventato da Alessandro per

Un Prete prima della Legge Sicardi

Un Prete dopo la Legge Sicardi.

avvelenare i fedeli coll'Ostia consecrata. Se l'opera viene alla luce, preghiamo l'ottimo Ministro a leggerla attentamente e a farne suo pro, tanto più che si avvicina la S. Pasqua. La lettura gliene riuscirebbe utilissima.

— Molti giornali riferiscono che il Gen. D'Aspre dee prendere il comando d'un Corpo d'Armata Austriaco, per marciar sopra Roma, e farvi rimettere a viva forza lo stemma a due becchi di Cecco Beppo. Se la notizia è vera, non si può fare che il seguente Dilemma: O i Francesi sono d'accordo, o nò. Se lo sono, non possiamo che congratularci colla Francia della sua nuova *Entente cordiale*; se nò, vuol dire che la Francia è contata per qualche cosa. Ad ogni modo la grandezza della grande Nazione è sempre grande.

— Dicesi che il giorno 6 aprile si varerà alla Foce il bel Brigantino *La Guardia Nazionale di Genova*, con alberi, attrezzi, gomene, vele ecc. Si teme però che il viaggio che dovrà intraprendere sarà molto breve! La cerimonia della benedizione sarà fatta dal Da Gavenola o dal Direttore in capo del *Cattolico*. Finora il Capitano non si conosce.

— Ci scrivono che a Livorno i sudditi Sardi e specialmente i marinaj, sono maltrattati, schiaffeggiati, bastonati ed afferrati per le orecchie a pubblico ludibrio dai soldati ed ufficiali tedeschi, mentre il Console fà lo gnorri. Se questi sono gli effetti della pace onorevole, non ha più timore il Signor D'Azeglio d'esser preso *a sassate* dai Piemontesi, secondo la sua gentilissima espressione? Son queste le condizioni a cui egli non avrebbe mai apposto il suo nome, se non fossero state onorevoli?

— Il *National* racconta che un detenuto politico morì in un sotterraneo di Napoli, dove non gli era giornalmente somministrato da più mesi che poca acqua ed otto oncie di pane. Aggiunge di più, che spesse volte lo sventurato prigioniero era martoriato con battiture e tratti di corda (come si usava anticamente nella tortura), e talvolta persino svegliato nel sonno con secchie d'acqua ghiacciata che gli veniva versata sul capo nel cuore dell'inverno. — Intendiamo ora come si possa uccidere benissimo anche senza veleno. Bastano gli Esercizii Spirituali alla Montemanni, e questi non sono certamente nuovi pel Bomba e pel conte Mastai come non lo sono pel nerissimo Vescovo Negri e per gli aguzzini di San Nicola. — Il Giornale non dice che due giorni dopo la morte di quell'infelice, Sua Sacra Maestà Bombea ricevette con gran devozione il Sacramento dell'Eucarestia dalle mani del Papa, ma questo aspettiamo di leggerlo sul *Cattolico*, il quale dirà altresì che il Papa gli rinnovò un'altra volta l'assoluzione dal suo giuramento dello Statuto.

CRONACA COMMERCIALE

La notizia delle feste celebrate al Giappone (Torino) per l'Anniversario dello Statuto, contribuì non poco alle operazioni commerciali conchiuse in questa Piazza negli ultimi otto giorni. La Carta ebbe un grandissimo aumento atteso il concorso dei Preti per le Proteste e le Circolari contro il Progetto di Legge Siccardi. Seimila risme furono impiegate solamente in lettere a tutti i Senatori del Regno. Le fabbriche di Voltri furono accresciute di quattrocento operaj, onde far fronte alle straordinarie richieste della Ditta *Cattolico*. Un Negoziante di *salumi* fece un contratto collo Stampatore per adoperarle nel suo fondaco tostochè saranno stampate; anche tutte le carte che si trovano presentemente in Curia furono *accapparrate* da un Pizzicagnolo pel giorno in cui sarà chiuso il Foro.— I Vescovi dello Stato ricevettero al loro indirizzo un assortimento di fiaschi, fiaschetti, fiasconi ed altri generi di stoviglie. L'Arcivescovo di Torino che aveva trasportata la sua casa di commercio in Ginevra, tentò una speculazione d'aggiotaggio a Pianezza, ma essendo stato scoperto da un Capitano delle Regie Filuche fu obbligato a rinunziarvi.— L'olio poi subì un ragguardevole ribasso non solo pel maggior uso del gaz introdotto nelle officine, ma per le innumerevoli licenze ottenute o prese volontariamente dai fedeli di mangiar carne anche nel corso della Quaresima.— I Preti di B. n. hi trovandosi disoccupati e non potendo più mettere all'incanto la Messa, entrarono nella Compagnia dei Mediatori..... a servizio del Publico, e commisero a Livorno un assortimento di veli di cui non si conosce la natura. — La Ditta *La Santa Bottega* che ha il suo centro in casa del March. Fabio, noleggiò un gran numero di Bastimenti per l'altro mondo non potendo più aver smercio a Genova, ma essendosi presentati a diversi ufficj non trovò Assicuratori. Il Capitano Da Gavenola che dovea dirigere la spedizione, vedendo che vento tirava, avrebbe voluto cangiare il carico e l'equipaggio, ma pensò che sarebbe stata la terza volta e si pentì. Si crede però che la Società Democratica di Piazza Cattaneo concorrerà alle spese del viaggio, purchè la direzione rimanga sempre per l'altro mondo.— Domenica sul mercato dei Cappuccini un Frate espose in vendita un gran numero di vessiche e vessichette piene di vento contro la libertà della stampa e specialmente contro la *Strega*, ma non trovò altri compratori che cinque o sei donnicciuole. Similmente un altro Sacerdote sulla Piazza di San Tommaso tentò l'introduzione in contrabbando d'una verga metallica e di due... balle di cotone, ma avendo tentato il colpo alla presenza di moltissimi Doganieri, dovette subire il sequestro della verga e le beffe degli Spettatori.— A Portici vi fu calma perfetta nel Commercio delle Dispense e dei Permessi di leggere libri proibiti. La Congregazione dell'Indice dovette contrarre un debito con Rotschild al frutto del 75 per 100, impegnando tutti i decreti degli ultimi tempi. Le più celebri fabbriche di reliquie furono chiuse per mancanza di commissioni in tutte le principali città d'Italia. Anche il Magazzino delle Sante Indulgenze fu messo in liquidazione. Solamente le corone e gli *Agnus Dei* ebbero qualche corso (però sotto credenza) per le molte ricerche degli Spagnuoli e dei Francesi. L'Impresa dei *Lieux d'Aisence* aspetta ansiosamente la pubblicazione dell'Interdetto della S. Sede contro il nostro Stato in seguito della Legge Siccardi.

(Nel prossimo Numero daremo gli Arrivi *e le* Partenze*)*

POZZO NERO.

— La *Gazzetta di* Genova nega *al Cattolico* che sulle cantonate della Città sia scritto: *Morte a Vittorio Emmanuele*. Il *Cattolico* taccia la *Gazzetta* di menzognera e protesta della verità del fatto... La *Strega* questa volta è col *Cattolico*, giacchè nessuno più di questo può essere informato del fatto, osservando che questo motto è comparso dopo la Legge Siccardi... Ah Preti! Preti! È inutile che vi diate attorno in tutti i sensi... Siete *vecchi grinzosi* e quel che è peggio *conosciuti* perfin dalle serve, ed il Governo invece abbisogna di gente *nuova* e di *fabbrica recente!* Rassegnatevi cari miei; andatevene tutti sulla spianata del Bisagno verso le 5 di mattina ed attendete le barelle dell'Ospedale che vi trasportino al *Sancta Sanctorum* della Foce! Per voi, statene certi, la commedia è finita...

NOTIZIE POLITICHE.

GENOVA. 9 — Questa mattina grandi faccende all'arsenale, preparativi immensi da guerra . . . È arrivata l'imponente flotta del Papa la quale pare abbia intenzioni piuttosto ostili . . . . Molti credono abbiano dato causa a questa mossa inopinata gl'*insulti* fatti al Nunzio in Torino la sera dell'anniversario dello Statuto . . . Il telegrafo verso le dieci era in movimento colle sbarre rivolte verso il Polo Artico!!

Torino. — Alla Camera dei Deputati si cantò jeri una solenne Messa di *requiem* in suffragio del Molto Rev. don *Curia* che è morto di consunzione, affetto da una terribile polmonea, che tralignò in *itterizia giallo nera* . . . Si attende la Confraternita dei Senatori per sepellirlo... Mille becchini sono chiamati all'opera . . . Anche la *Strega* si dice avrà un biglietto d'invito . . .

— La Camera Eccellentissima dei Senatori parlò molto contro la libera stampa . . . Il giornalismo era soltanto appoggiato da una Gallina . . . Dio le conservi le uova!

M. DAGNINO *Gerente*

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. **Genova, Martedì 12 Marzo 1850.** **Num. 30.**

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO PER TRIMESTRE
Genova . . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un vol.!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, in Torino da Magnaghi, in Alessandria da Carlo Moretti, in Chiavari da G. B. Borzone, in Savona da Giac. Maranesi, e a tutti gli uffici Postali.

Le lettere, non che i *buoni* sulle R. Poste si dirigeranno *franchi* al Gerente del Giornale.

AVVISO AGLI ABBUONATI

Essendo terminato l'abbuonamento del secondo trimestre, i signori Abbuonati che volessero continuare, sono pregati a rinnovarlo secondo le nuove condizioni, cioè:

Per Genova . . . . . . franchi 2. 80
Per le Province (franco di posta) » 4. 50

LA GUARDIA NAZIONALE DI GENOVA.

E così questa benedetta Guardia Nazionale viene o non viene? Il ministro oculato dopo un anno di gravidanza la mette alla luce, sì o nò? Le doglie del parto sono ormai sul finire, o non sono ancor cominciate? Che feto è codesto che stà nell'utero *paterno* dodici interi mesi, e non può mai metter fuori la testa nè morto nè vivo? — Eccovi le domande che si fanno tutti i giorni questi Genovesi, dopo che udirono il solletico delle parole ministeriali che promettevano la riorganizzazione della Guardia Nazionale di Genova dentro il termine legale accordato dallo Statuto. Dirvi quale sia la loro ansietà, la loro espettazione non è così facile. Non hanno più tregua, non più riposo; in tutti i manifesti che si affiggono sulle cantonate, in tutti i cartelloni teatrali credono dover leggere il sospirato Decreto, ma rimangono delusi.

Un giorno il telegrafo del palazzo Tursi è in gran movimento. Gesticola, si agita, si dimena come un predicatore che declama contro la libertà della stampa; alza ed abbassa continuamente le sbarre con un'agilità da disgradarne le gambe della Cerrito. Che è? Che non è? Si domandano i numerosi passeggiatori delle strade nuove. Dev'essere qualche grande notizia, o qualche ordine interessante da far pervenire alle autorità, dice un vecchio. Che si tratti di qualche rivoluzione Parigina? soggiunge un negoziante. Che sia stato chiuso definitivamente il foro dei Preti? esclama passando un giornalista. Che sia giunto l'ordine di metter Genova in istato d'assedio? dice un giovinotto col cappello alla calabrese e il fazzoletto rosso al collo. — Zitto là, grida una voce stentorea come quella del Comandante di Piazza, voi non sapete nulla. È il segnale del Decreto per la riorganizzazione della Guardia Nazionale di Genova. È vero rispondono tutti a coro, è vero. Galvagno ne ha fatto la promessa al deputato Elena e vuole attenerla. Rechiamoci al Municipio. Trattandosi d'una cosa che lo riguarda così da vicino, egli deve saperne qualche cosa. La comitiva si mette in cammino, corre sù e giù per la Città, cerca, ricerca, interroga questo consigliere, interroga quello, non può avere nessuna risposta, il Municipio non ne sà nulla, — a me, soggiunge un altro, bisogna chiederne all'Intendente. Io sono uno de' suoi più assidui ballerini, e m'incarico d'interrogarlo. Aspettatemi, che fra un attimo son di ritorno.— Si spicca dalla compagnia, affretta il passo, ascende le scale dell'antico Palazzo dei Dogi, entra nella prima sala, fa un po' d'anticamera, si presenta nella seconda e domanda informazioni all'Intendente sul segnale del Telegrafo, ma neppur qui può essere soddisfatto; l'Intendente che si ricorda il grande precetto dall'*arcanum imperi* non ne sa o non ne vuole saper nulla. Ritorna fra i suoi tutto raumiliato del mal esito della sua missione, e reca loro l'avuta risposta che non è risposta. Allora esclama un terzo che si era sempre tenuto in disparte: Via, via che voi altri non sapete far nulla di nulla. Lasciate fare a me. Conosco La Marmora, e ne parlerò con lui. Non già l'Alfonso, veh! ma l'Alessandro. È affabile, cortese, va sempre solo senza sussiego.... ci vediamo spesso al Caffè.... non par neppure della famiglia Bom; indirizzati a lui; gli rispondono gli altri, e si fermano ad aspettarlo. Egli fa due giri su

e giù per le Strade Nuove, lo incontra, lo sofferma, lo interroga, lo prega ad informarlo. ma non può averne altra risposta che quella già ottenuta dai primi due.

Un' altro giorno una folla di persone vede arrivare un Carabiniere a cavallo, tutto sudante e polveroso. Quantunque dopo l'invenzione dei Telegrafi, le staffette abbiano dovuto cessare d'esser di moda, i più lo credono una staffetta. Trattandosi d'una cosa tanto gelosa, molti soggiungono, il Governo deve aver temuto di farla conoscere a tutti i Direttori dei Telegrafi, e deve aver preferito di farla sapere ad un' uomo solo. Quindi lo circondano, lo assediano, sperando sia apportatore del sospirato Decreto, e lo seguitano di buon passo sino alla Caserma. Qui il nostro cavalcatore lascia gli arcioni e smonta di sella. Può dare nessuna risposta? Nessuna. Ma dunque questo Decreto verrà o non verrà, il Ministro manterrà la sua promessa, o è deciso a mentire colla nazione come un soldato del Mandarino coi Tribunali? A questa domanda io rispondo in questo modo:

Io credo che il Ministro avesse tutta la buona intenzione di attendere la sua promessa ma che fosse impedito da qualche circostanza imprevista di mandarlo ad esecuzione. Io credo che mentre scriveva il Decreto di organizzazione, sia stato assalito da una infiammazione nell'occhio destro, e avendo dovuto chiuderlo pel dolore, sia stato costretto a scrivere tutto il decreto non tenendo aperto che il sinistro. Perciò niente niente di più probabile, che avendo questo la forza visiva assai debole gli abbia fatto sdrucciolar dalla penna qualche monosillabo, che cangiasse affatto la natura del decreto, convertendo l'affermativo in negativo. Può per esempio aver scritto: *La Guardia Nazionale di Genova* NON *sarà riorganizzata* mentre la penna avesse voluto scrivere: *sarà riorganizzata*. Vi piace questa spiegazione!

AH POVERO CATTOLICO DI TE CHE MAI SARÀ?

> Ma voi e lo Stato, e il Re dovete dire: Amen:
> et omnis populus dicat Amen....
> Niuno insegna alla Chiesa, niuno la sopravveglia...
> Niuno, niuno, nè Mameli, nè Stato, nè scarpajo,
> nè Re, nè autocrata....
>
> *Cattolico* N. 471.

Il *Cattolico* passo passo va facendosi repubblicano, e di quelli propriamente color della porpora... E poi diranno i maligni, che i preti non sanno parlar franco coi re, coi monarchi della Terra! Vedete un po' se quando si tratta di arringare il *Cicero pro domo sua*, di avvalorare le merci del beatissimo fondaco, della semi-fallita bottega, sanno trovar parole e testi adattati per rampognare la malvagità dei despoti che temendo di essere detronizzati dalla fazione clericale, fanno a bastonate coll' innocentissimo clero! Vedete un po' se in queste circostanze sanno lasciare da banda il piviale, la stola ed il trebecchi, e sanno anche ragionarsela alla plebea, senza badar tanto pel sottile ai termini, all' aggiustatezza delle parole? Anche in questo punto la *Strega* è perfettamente d'accordo col suo Padre spirituale il Molto Reverendo *Cattolico*! I re e i popoli devono sempre dir *Amen*! Un prete stupra, adultera, vende i Sacramenti, assassina l' umanità, si mangia i pupilli, dissangua alcune vedovelle, ed il popolo *dicat Amen*! Un prete, un vescovo, un arcivescovo bestemmia in parole ed in iscritto, promuove la reazione, fomenta le discordie, aizza perfin le donne, e il re ed il popolo dicano *Amen*! *Et cum spiritu tuo*! Forse, lettori miei, non capirete a prima vista la ragione logica per cui la risposta generale consista in un *Amen*! Il *Cattolico* ve lo dice... *I preti ed i vescovi rappresentano; e sono la Chiesa stessa*. La Chiesa è infallibile, la Chiesa dev' essere indipendente, la Chiesa non può essere sorvegliata... Dunque? *ergo ecc. ecc.* E qui il sillogismo cammina a quattro gambe... I cattolici hanno ragione! Popoli e re ignoranti con qual diritto potrete chieder conto di certe bagatelle a Monsignor Artico, mentr' egli è la Chiesa in anima e corpo? Lasciatelo fare.. Ma i poveri Seminaristi muoiono slombati; ma in Seminario regna una peste polare, che fa dei poveri alunni altrettante mummie d'Egitto! Questo importa poco, Monsignor *Artico-Chiesa* non può *fallire*, non dev' essere *sorvegliato*... Lasciate dunque che il buon servo di Dio in santa pace si trastulli ad *appiccar la coda* ai suoi diletti, lasciate che continui le sue fisiche esperienze... Vorrete voi forse opporvi alle sante pratiche *della Chiesa Universale*? Vorrete erigervi maestri e giudici dei coltivatori della vigna diletta del Signore? Fate silenzio per Dio, e col capo chinato sul petto, e colle mani atteggiate a preghiera rispondete unanimi a coro... *Amen... Amen*... E tu, o Vittorino, affatto ignaro di queste *scienze teologiche*, con qual diritto potrai chiamarlo al Tribunale dello Statuto e del Codice? Non sai tu forse che la *Chiesa è sopra dei re*? Che il *vescovo è posto dallo Spirito Santo a reggere la Chiesa*, ad insegnare e a fare in essa esperimenti? Monsignor Franzoni eccita tumulti in Torino, niega di giurare lo Statuto, fa il damerino a Ginevra, ed intanto si mangia le pingui prebende delle *agnelle belanti*.... E tu forse, o re scomunicato, o ministro Valdese, quacchero anabattista, protestante, oserete forse di richiamarlo al retto sentiero, di promuovere contro di lui un giudizio?? Oh re, o ministri, badate all' anima vostra... Voi v' attirate sul capo la maledizione di Dio e de la Chiesa, della quale Monsignore è parte integrante... Pensateci, o anime traviate ed assicuratevi ben bene del vostro *cuoco* giacchè la Chiesa assistita da Dio ha mille mezzi da punire i vostri attentati.... Lettori miei, se dovessi continuare ancora un' istante su questo tema io (eppure son Strega!) me ne morrei schiattata come una rana! Parliamoci chiaro.... Preti del *Cattolico*, sgualdrine del giornalismo, la vostra Chiesa consiste in Artico, in Franzoni? Chiudetela per Dio! È fiato gittato! I cristiani, pellegrinando andranno in Giudea, al Cairo, alla Mecca, al Tonchino, al Missuri a cercarsi ministri della religione, e non li verranno certo a pescare sotto le tonache dei vostri benemeriti campioni... Chiudetela, o cattolici... Il tempo delle investiture, del feudalismo religioso, della beata Inquisizione è passato, per Dio! ed a farlo ritornare non bastano certo le vostre polemiche, le vostre minaccie.... Il vostro *Belial*, il vostro *Mamona* è vecchio sdruscito.... L' idolo infame, al quale da tanti anni

Il Ministro dell' Interno dopo un anno di gravidanza partorisce coll' ajuto del Chirurgo

La GUARDIA NAZIONALE di GENOVA

l'ignorante moltitudine va facendo sacrifizii, ed abbrucciando incensi, è corroso dal tarlo della barbarie, della libidine, dell'avarizia, dell'impudenza, del TEMPO? È inutile, o impostori, che voi vi sbracciate per imbiancarlo celandolo col velo misterioso della Religione e della Fede! Chiudete... Chiudete questa vostra Chiesa diventata esecrabile ai popoli, perniciosa pei re... La Legge Siccardi è un crepuscolo... Fra breve toccherà al popolo ed alla nazione di far brillare quel sole che un giorno fu l'ultimo per Core, Datan, ed Abiron...

LA STREGA ALL'OSPEDALE

Fra le preziose reliquie della Guerra Lombarda, e dell'armistizio Salasco, noi dobbiamo annoverare una buona dose di *Scabbia* austriaca la quale infesta tuttora molti del basso popolo pel contatto che ebbero coi reduci dalla campagna. Invano gl'infetti di questa si presentano all'ospedale . . . I poveretti sono costretti a grattarsela in santa pace nelle proprie famiglie, col pericolo che un giorno o l'altro mercè le preghiere dei preti, Genova diventi una città di *lebbrosi* . . . Eccellentissimi dell'ospedale pensateci una volta . . . se non avete apposite rendite, ordinate queste . . . Oh per bacco si fecero quattrini per festeggiare un Pio IX. , e non si troveranno soccorsi pei poveri rognosi ? ? *Procedamus* . . . . . In Genova, e molti lo sanno, la *Sifillide* fa progressi, più ancora della stessa *Pretofobia* che pure è già qualche cosa . . . Gli ammalati di questo genere *promiscuo* sono rigettati, e se vogliono essere sotto la protezione di S. Camillo è mestieri che paghino la cura! . . . Noi conveniamo coi *religiosissimi* dell'ospedale che questo è un malanno comprato a pronti contanti . . . . in cui l'individuo non ha che a lamentarsi con se medesimo . . . Ma e per questo? Sarà forse ben fatto di lasciarli senza cura, e permettere così che la società diventi in breve un esercito di scheletri ambulanti, colla rovina delle future generazioni? Voi ben sapete che dal *Sorbo* non può nascere il *dolce fico*. L'ha detto Dante, e lo ripetono senza parlare tutto giorno quei poveri bimbi trovatelli che vi capitano nelle sale di *venere* affetti da certi *erpeti* che sono classificati sotto il nome di *peccata parentum*! ! Si metta dunque un riparo a questa pestilenza e non si favorisca indirettamente la causa dell'Austria, la quale deve certo esultare vedendo una porzione del basso popolo in rovina, in consunzione . . . La parte di *Marte* l'ha già fatta, e quella di *Venere* la fa per Dio col vostro ajuto! Ci pensi il Municipio che paga ogni anno una vistosa somma all'ospedale, ci pensino gli amministratori dell'Opera . . . Aspettate forse che v'ajutino i preti della Bottega? Oh allora stiamo freschi . . . I Francesi ed il Papa, (sì il Papa stesso) ricevono senz'altro i sifillitici all'ospedale dove sono curati apostolicamente . . . . . In Genova sola si farà eccezione? Non siate, o Signori Eccellentissimi, così crudeli verso i poveri *peccatori* . . . Ricordatevi che un giorno anche voi foste giovani, e forse . . . forse . . . potrebb'essere che gustando il pomo d'Adamo anche a voi ne sia restato in gola il torso!... Per ora la *Strega* si contenta di parlarvi piano e con garbo, può darsi che altra volta parli più forte . . .

Il tempo delle *battaglie*, delle *guerre* mercè l'opera di Salasco e di Czarnoschi è passato . . . La Strega però che è bellicosa all'anima, non cesserà per questo di far piani strategici, di ordinare assalti, di formar barricate . . . e sapete contro chi? *In primis et ante omnia* contro i preti della Bottega, quindi contro i nemici dell'umanità, contro gli oppressori del popolo, che col rosario al collo, e colle mani incrocciate sul petto gli vanno succhiando il sangue facendolo zimbello della loro *Religiosa* avarizia . . Avete capito? ? Intendetela alle buone e sarà meglio per voi! !

POZZO NERO.

— In Sardegna senza aspettare la licenza da Roma, e la promulgazione della Legge Siccardi hanno *giubilato* un Parroco e Compagnia, accordandogli un passaporto per l'altro mondo... Sui Giovi un carrettiere giubilò altro Prete che stava per *giubilare* gli averi di un'intera famiglia... Siamo al tempo delle giubilazioni, e i Preti non vogliono intenderla?

— I Predicatori di San Siro e delle Vigne lavorano a man bassa sulla libertà della stampa, servendosi del *libertinaggio della parola*; badino costoro che non arrivino dispacci telegrafici da Torino del tenore di quelli che capitarono a Mondovì per quel Rev. Predicatore... Si ricordino che il *foro* sta per chiudersi... Chiuso il *foro*, addio ventricolo... addio vita!!

— Molti vorrebbero che il Fisco incriminasse alcuni insolenti articoli del *Cattolico*, i quali insultano la Nazione, il Re, la Camera. La *Strega* invece desidererebbe che il Governo facesse una seconda edizione di questi articoli, e li rendesse semplicemente pubblici a tutti... Il Pubblico è un giudice ben più terribile di Malaspina! Lasciateli fare... I poveracci si scavano la fossa, e fortunatamente vanno perdendo ciò che loro restava... La *malizia*, la *doppiezza*!!

— Un fradicio *Legittimista* francese, Prete nero in anima e corpo, tiene crocchi, adunanze e cose simili... e manda inoltre certi suoi articoletti al *Cattolico*... Diteci un poco, Signori della Sicurezza Pubblica, le rilegazioni di Bobbio, di Susa esistono soltanto per gli Emigrati Lombardi? Pei *legittimisti*, pei *San Fedisti* stranieri, non c'è niente... niente... precisamente Niente??

— Don Napoleone in San Pier d'Arena fà baccano sul pulpito e si sbraccia contro i *baffi*... e contro la libera stampa... Ricordati, o pingue Prete, che la cuccagna sta per finire; che i capponi si convertiranno in rape, o poi fa pure a tuo bell'agio.

— Anche il Rev. Cappellano della brigata Savoja ha pagato il suo tributo, la domenica scorsa all'Annunziata, alla Siccardofobia che travaglia i mercanti della Santa Bottega. Oh preti! preti! quando vi convertirete?

— La *Strega* mentre propone al Pubblico una grande illuminazione per il giorno in cui arriverà la notizia dell'approvazione completa della legge Siccardi, prega eziandio gli Elettori di Voltri e di Sestri Levante a preparare un gran monumento pei due Deputati *Ghilini* e *Gandolfi*, i quali votarono contro la legge stessa... Ve l'ho detto, cari miei, che questi due capitali avrebbero fatto fiasco... Non avete creduto alla *Strega*, pigliatene i frutti!..

SOCCORSI

A BENEFIZIO DELLE FAMIGLIE DEI MARINAJ

Un Proletario.	Ln.	— 40
Un Democratico	»	— 88
Un Fazioso	»	— 88
Signor Giuseppe A. B. O.	»	6. 40
Signor S.	»	2. 64
	Ln.	11. 20

N. DAGNINO *Gerente.*

ERRATA CORRIGE.

Nel numero antecedente pag. 2, lin. 20, invece di *lagrime di gloria* leggi *lagrime di gioia.*

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Giovedì 14 Marzo 1850. NUM. 31.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO PER TRIMESTRE
Genova . . . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un vol.!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, in Torino da Magnaghi, in Alessandria da Carlo Moretti, in Chiavari da G. B. Borzone, in Savona da Giac. Maranesi, e a tutti gli uffici Postali.

Le lettere, non che i *buoni* sulle R. Poste si dirigeranno *franchi* al Gerente del Giornale.

La STREGA Sabbato vi attende a Predica. Il tema di questa sarà il PAPATO.

UN PO' DI CATECHISMO AL POPOLO.

I preti a guisa delle lumache sulla brage cominciano a strillare come disperati, giacchè il loro guscio, la loro bottega a momenti sta per crepare... Costoro nulla lasciano d'intentato, tu li vedi piangere e borbottare dai confessionali, sbracciarsi come ossessi dai pulpiti, andare in bestia in certi convegni.... arringare e maledire in certi crocchi notturni... basta soltanto assaggiare per un istante i loro giornali per vedere che razza di bile *santissima* abbiano in corpo... Popolo mio sta all'erta... sappi che costoro sono furbaccioni di prima sfera che sanno perfino dove il Diavolo tien la coda... All'erta! quando li senti parlar di chiesa, di Dio, di religione, di legge Siccardi, di Ministero e di Camera! Non ci credere per Dio! La quistione che essi riducono al *Sancta Sanctorum*, è tutta di ventricolo, d'interesse, di bottega... La legge Siccardi che essi chiamano nemica della Religione, offensiva al diritto ecclesiastico, per parlarti gesuiticamente, è tutta dal primo all'ultimo articolo *ad Majorem Dei Gloriam*... Esaminiamola per un istante.

Con questa legge viene in primo luogo, chiuso, murato, il *foro* ecclesiastico... Che brutto *buco* popolo mio!! Gli orifizii delle cloache, gli sportelli delle fogne ci son per nulla... Per mezzo di questo *buco* i reverendi si ficcano nelle quistioni matrimoniali, si mischiano nei litigi parte ecclesiastici, e parte civili, e s'introducono quindi in certi altri *buchi* meno sconci, che sono tutt'altro che sacerdotali. Da questo *buco*, da questo *foro* terribile fa capolino un Vicario, e manda per due mesi a far gli esercizii un buon sacerdote democratico... di questo *buco* si servono i Curiali per maritare certe loro vecchie penitenti, certe beatuccole pregne di spirito *vivificatore*, certe santocchie verginelle che hanno partorito per lo meno sei volte... Oh vedi un po' se questi son *buchi* da lasciarsi ancora aperti nell'anno 1850!.. E vi par cosa ben fatta che mentre tutti (almeno si dice!) viviamo all'ombra della legge comune, mentre esistono tribunali e giudici approvati dal Capo della nazione, vi sia un camerino nel quale tre o quattro pretonzoli che hanno studiato la legge sul *salterio*, il *digesto* nel *calendino*, giudichino e sentenzino a rompicollo, e se tu domandi un *appello* ti mandino a Roma dove per la più piccola cosa ci vogliono scudi e Gregorine a bizeffe? Bisogna pur dire che i difensori di questo *buco*, credano che le attuali popolazioni sieno un branco di bimbi, ai quali la mamma, per ridurli a dovere, va raccontando le cantilene dei morti, le storielle delle ombre, della Beffana e dei fantasmi! Oh se tu sapessi o popolo mio che razza di bruttura uscì da questo *foro* ai tempi di D. Domenico, tu te n'andresti direttamente sulla piazza dei Funghi e faresti di quel terribile camerino, ciò che i faziosi fecero della vecchia polizia! Ora poi che il ministro Siccardi, dopo un chimico esperimento di quest'*assa fetida* che cola dal buco, ha ordinato a degli esperti muratori di applicarvi una buona dozzina di mattonelle con eccellente pozzolana, affinchè la società non s'appesti, e non venga in casa nostra il *Cholera Ecclesiastico*, i birbaccioni dal cappello a trebecchi, dal collare *infiammato*, strillano e si arrovellano, e brancicando in tutti i sensi tentano di far retrocedere i muratori... È inutile o buone lane, che voi appoggiandovi sulle bolle, sulle scomuniche, sugl'interdetti, tentiate di commuovere d'impaurire il popolo... Siete cani dispersi e raminghi che abbajate alla

luna ... Il popolo quantunque non abbia mai letto i vostri bollarii, conosce abbastanza qual genere di mercato abbian fatto i Pontefici delle scomuniche; distingue abbastanza la differenza che passa dalla Chiesa di Dio, alla Bottega Clericale ... Il popolo sa che prima del pontefice, dei vescovi, dei canonici, dei prelati, vi è una legge che si chiama naturale, che questa legge è immutabile, che chi la tocca, fosse anche un papasso, è reo davanti al popolo, e che come tale dev' essere giudicato, se non dal carnefice (che sarebbe meglio) almeno dalla pubblica opinione ... Figurati o popolo, i mercanti, i sensali, i bagherini del *Cattolico*, dopo avere per un' intiera settimana sul giornale insultati Re, popolo e Camera, nel numero di Martedì, ti saltan fuori con queste parole rivolte a Siccardi: « *E se i preti nè in vita nè in morte vorranno dare i sacramenti a coloro che metteranno in pratica la vostra legge: come rimedierete voi?* » Che te ne pare o popolo di queste parole? Odi un po' se questi colli torti, se questi sciancati dalla *mortificazione della carne*, se questi scheletri vestiti di nero sanno far alto a suo tempo? .. Vedi un po' se sanno all' uopo giovarsi dell' ostia, del crisma, dell' ostensorio e della pisside per isgomentare i gonzi, e i bamboccioni ... Popolo! la risposta a queste parole biliose è presto fatta ... Voi non darete i sacramenti? e noi andremo da altri preti che forse saranno meno avari, e più cristiani di voi, da altri preti, e sono pur molti, che gioiscono di questa legge, e che la *Strega* consiglierebbe a mostrar faccia con tutta franchezza, i quali forse non ci negheranno i soccorsi della Chiesa... E se (mettiamo questo falso supposto) tutti fossero del vostro parere e ci chiudessero le porte in faccia della vostra Chiesa?? Oh allora signori Sensali del *Cattolico* la quistione è molto più spiccia ... Con un atto di *vivo desiderio*, con un atto di *contrizione perfetta* e con una pagnotella di fior di farina, noi suppliamo alle vostre funzioni, al vostro ministero ... *sola fides sufficit*! Lo dite voi tutto giorno, e si racconta nelle vite dei santi, che moltissimi con un pezzo di pane accompagnato dal *vivo desiderio* non potendo altrimenti si comunicarono, e furono salvi! ...

Coraggio dunque o scrittori del *Cattolico*... Chiudete pure le vostre chiese, muratele ... respingete colle verghe e colle corde i fedeli ... Animo per Dio! Siamo del 1400!! Avanti! Ma voi carini che mangerete? Con certi esofaghi, con certe circonferenze madornali vivere di spirito santo nol potrete certo... Sperate forse sul corvo d' Elia? Oh cari miei ... di quei corvi benedetti se n' è persa la razza ... Toccherà a voi a pensarci... Tornerete come altrettanti Cincinnati alla marra, alla vanga, e chi sa non sia meglio per la vostra e per la salute del popolo! ... Popolo medita su' questo punto, e guardati attorno .. prega Iddio che converta il suo clero degenere, e che apra una volta le porte della sua Misericordia, e che se molti di questo sono indegni della terra, se li pigli pure in santa pace in Paradiso! Popolo ... all' erta ... se ti troverai impicciato, la *Strega* non ti abbandonerà, e fra breve tornerà su' questo tema.

I MINISTRI IN CONFERENZA.

In una bella notte rischiarata da una bellissima luna, (già le belle notti colla giunta d'una bella luna sono la passione dei poeti e dei pittori) il Presidente del Consiglio dei Ministri che è pittore e poeta, musico e romanziere, stava seduto al suo scrittojo farneticando non sò sopra qual passo a due, che avea veduto ballare con gran compiacenza la sera innanzi sulle scene del teatro Regio. Il pover'uomo era in estasi e stava sdrajato sulla poltrona in preda alla sua cara illusione; al pallido chiarore che la luna diffondeva sulle pareti a traverso le impannate delle finestre, egli vagheggiava l' ombra della sua Silfide, vedeva i cupidi voli della *Figlia dell'aria*, le leggiadre movenze della *Gittana*, la danza concitata della *Polka* e della *Mazurka*; non era più carne ed ossa come ogni altro figlio d' Adamo, ma spirito e puro spirito; credeva di essere già diventato il Saint Leon della nuova Cerrito, e la seguiva ne' suoi passi e ne' suoi scambietti colla sollecitudine non del ballerino, ma dell'amante. Ora la sorreggeva ed ora si faceva da lei sorreggere, ora la sollevava in alto ed ora vi si faceva da lei sollevare, alternava ora un passo ora un altro, ed intrecciava con essa i gruppi più complicati che pennello di pittore abbia potuto mai tratteggiare; vi fu un punto in cui credendo di ballare la tarantella, l' illusione giunse a tale che il Ministro appuntando il pollice col dito medio, e facendolo scoccare rapidamente, fece udire un certo suono che somigliava moltissimo alle castagnette. Basta, l' estasi non durò tanto da produrre un deliquio, e la preziosa salute del Presidente non fu per nulla compromessa. Una nuova idea, un' idea grande, sublime, gigantesca venne a strapparlo dal suo torpore, e questa volta non era più un' idea da ballerino, poteva essere un' idea teatrale, ma doveva essere in ogni caso un' idea d' opera, di tragedia e di commedia. Stette alquanto sopra sè, pensò, ripensò, si decise, afferrò il campanello e lo scosse più volte. Si presentò tosto un servo con zazzera e guanti bianchi (lo stesso che soleva portargli il fanale al teatro) e con voce da eunuco rispose:

— Eccellenza eccomi quà: devo portare qualche biglietto?

— Al diavolo tu e i biglietti; questa sera c' è altro da fare. Accendimi tosto la lampada e và pei miei colleghi, trovali tutti veh! Dì loro che la faccenda di cui si tratta è di grande importanza... Gira tutto il Palazzo e menameli qui. Va e torna come il fulmine...

— Eccellenza! mi conosce... In fatto d'ambasciate non ho mai avuto il piombo ai piedi, ripiglia il servitore tutto confuso d' aver sbagliato tempo, e d' aver perduta la grossa mancia che credeva buscare; quindi acceso un zolfanello lo accosta con mano tremante al grosso lucignolo della lampada, e dà alla sfuggita un' occhiata al volto del padrone che si mostra piuttosto rannuvolato, apre la porta e guizza fuori veloce come un lepre. — Intanto il ministro rimane qualche tempo concentrato nella sua idea prediletta, borbotta fra sè qualche parola mal connessa, aggrotta le ciglia

Bottega! . . . .

e si alza all' improvviso come una femmina che scoppia dal desiderio di dire agli altri, ciò che le gira pel cervello. Passeggia con passo celere su e giù per la camera, si avvicina ai vetri delle finestre e guarda nella via, si arresta ad un tratto e prorompe in uno scroscio di risa, da quando a quando percuote col pugno sulla tavola o si frega le mani con una smania prodigiosa, ripetendo: *L' ho trovata, l' ho trovata!* Parrebbe un ossesso od un febbricitante, se l' aspetto non dimostrasse ch' egli stà benissimo. — Ma per le scale ode un calpestìo continuato, si mette ad origliare, un passo e poi l' altro e poi l' altro. Apre la porta con molta circospezione e vede i personaggi aspettati. Pel primo entra Lamarmora (non è d' uopo vi dica che s'accorcia d'un palmo e più per non urtare nella parete) poi gli tien dietro Galvagno, il quale colpito dalla viva luce della lampada chiude con molto vezzo anche l'occhio destro, poi seguono Nigra, Paleocapa, Mameli e Santa Rosa. D' Azeglio li conta; uno, due, tre, quattro, cinque, sei, e il settimo? domanda con molta ansietà al servo che stava dietro a loro tutto ancor raumiliato dallo smacco ricevuto poc' anzi. E il settimo? e Siccardi? — Eccellenza perdono! Per quanto mi sia disperato a cercarlo, investigando ogni angolo del Palazzo, non m' è riuscito rinvenirlo. — Dev' essere occupato, soggiunge Santa Rosa, a preparar della calce per turare quel maledetto foro dei preti, perchè da tanti giorni che vi lavora non è ancora potuto venirne a capo. — Che volete? lo interrompe Nigra, è un foro tanto largo! Pure si dovrebbe trovarlo in cucina, esce fuori Paleocapa; questa mattina l' ho veduto a cuocersi un pajo d' uova lesse, per salvarsi dai manicaretti che vorrebbero apprestargli quelle buone lane di preti. Infatti in quel genere di vivanda è difficile possa penetrarvi l' arsenico, esclama con piglio magistrale il Ministro dell' Istruzione Mameli. — Bene: ripiglia più tranquillato D' Azeglio, soffocando colla sua voce quella degli altri interlocutori, lasciamogli mangiar le sue uova. Ingozza tutti i giorni tante pillole sempre in grazia dei preti! Faremo senza di lui. Sedetevi dunque miei colleghi carissimi e porgete orecchio a quanto sono per dirvi. (*Continua*)

GHIRIBIZZI

— Noi ringraziamo la Direzione delle Regie Poste per gli schiarimenti che ci favorisce, e le diciamo francamente che il Tribunale della *Strega* l'assolve da qualunque peccato anche di pensiero, purchè si faccia presto ad inviare ai Sigg. Distributori Postali delle Provincie, le condizioni dell' Associazione al nostro Giornale, che pur sono in vigore da due mesi .. Sia lodato Dio! Viviamo almeno in tempi in cui abbiamo mezzi da farsi intendere!! ed in cui siamo benignamente intesi!!

— Il Ministro della Guerra ha aggiunto al Corpo Sanitario dell' Armata secondo il nuovo impianto, un battaglione di *ernisti* e di fabbricatori di *cinti* di ogni genere... Pare che questa provvidenza sia stata emanata dopo il decreto di mettere in *bersagliera* molti dei militari degli altri Corpi..

— La Guardia Nazionale di Genova in viaggio da Torino fu assassinata a Moncalieri, nell' atto che stava per mettersi sulla Strada Ferrata... Non si conoscono ancora i particolari di questo fatto di somma importanza... Pare che la poverina abbia dovuto retrocedere, e che ora sia all' Ospedale, dove ansiosa attende un rimedio dal medico Valerio.

— Il Sig. Sampol (Direttore dello *Smascheratore*) ha dato un conto di 40 e più Lire agli agenti di casa Viale, per vetri rottigli dal fazioso Popolo di Torino la sera dell' Anniversario dello Statuto. . Povero Giornalista! I Gesuiti, l' Aristocrazia e i Democratici non gli lasciarono più nulla d' intero!!

— Signori del Municipio! nel vicolo dei Notari vi è un certo punto in cui per la mancanza del fanale, e per l' ingombro di alcuni scalini, di notte si corre pericolo di rompervisi il collo... Provvedeteci, Signori... Morire per istrada, ora specialmente che i Preti negano i Sacramenti, sarebbe una faccenda troppo seria!

— L' *Eunuco* Ghilini, quel tale che fu eletto a Deputato, per la maggioranza di pochi becchini e sagristani di Voltri, ha disapprovato alla Camera la legge Siccardi, a nome della popolazione di Genova. . . Sì, proprio a nome della popolazione intera!!! Zoccolante, sacristano, mangia moccoli! ringrazia Dio, che le tue parole sieno state un raglio d' asino, altrimenti la *Strega* ti darebbe una salsa da farti arruffare il naso!!! Fior di una tonaca e d'un trebecchi!!

POZZO NERO.

— La Redazione del *Cattolico* comincia a far la cura dell' *emetico*, e prende più cucchiaj al giorno del decantato *Le Roy*... In Curia si assestano e si spolverano le carte, e si preparano quelle sale per un picchetto di Bersaglieri, che speriamo avranno cura di spacciarlo in regola... L' ex-Gesuita Paganelli tenta indarno da molti giorni la cura dei *calmanti*... Il povero Faziola teme da un momento all' altro di vedere qualche grande *illuminazione*, o per lo meno qualche *panorama*, da dovere anch' esso quantunque innocente mettersi in istato di *cura*... In casa del Canonico Parrucca si scrivono circolari ai Senatori, accompagnate da buone commendatizie di tutte le Badesse dei principali conventi... Tutta in somma la Reverenda Bottega è in movimento straordinario.

— A Quezzi continua lo stato d' assedio, affine di preservare dalla gioja popolare il Parroco e la fantesca.

— A Pegli non ostante il *Buontempo* continua sempre la burrasca, e la Chiesa è poco frequentata e le bussole della Madonna (*idest* del Parroco) suono vuote...

— In San Pier d' Arena si bisbiglia contro di un immenso Pretone, che è tutto fiato contro la libera stampa... Da questi fatti si vede chiaro l' inopportunità della Legge Siccardi.

— Se non siamo male informati pare che il vero Clero Cattolico Cristiano, intenda di protestare solennemente contro le infamie che si scrivono sul *Cattolico*, ed aprire una soscrizione per avvalorare la legge Siccardi? Che sia vero? Oh sarebbe pur tempo che i pochi Sacerdoti che pensano da galantuomini, mostrassero faccia? Lo facciano per Dio! ed allora il Popolo distinguerà il buon grano dalla zizzania... Ci vuol tanto??...

— Una povera donna che si presentò alle Vigne, per far dare la prima Comunione ad una ragazza, s' ebbe in risposta che il Prevosto è morto! (*Utinam*). Cercò di parlare col Rev. C...... ed ebbe la porta chiusa in viso con mal garbo... Pare che le minaccie del *Cattolico* comincino ad avverarsi!!!

— Una donna che noi conosciamo, andò a confessarsi da certo Don Natale, il quale le impose di non leggere la *Strega*... Suo marito informato della faccenda, gliene appiccò una copia vicino al letto matrimoniale... Ah questi benedetti mariti vogliono propriamente dannarsi!

— Carino quel Reverendo di Mazone... Parlateci chiaro! confondereste mica le donne colle Madonne? Sentiamo che vi piace assai d' accostare le labbra a certe immagini... Da bravo, continuate pure... Badate però che i ravioli della nuora del S... non vi facciano indigestione, o che certe passeggiate da Genova a Mazone non vi guastino le gambe!

N. DAGNINO *Gerente.*

Signor Gerente,

Eccovi una delle tante glorie del maledetto Foro... Il povero *Fra' Diego del Monte*, da più mesi è chiuso in una cella di penitenza nel Convento della Pietra, per quivi espiare il peccato di essere democratico e liberale. I modi coi quali questo onesto galantuomo è trattato, sono tali da destar compassione ai sassi... Nella sua reclusione gli è vietato di vedere persona vivente e di scrivere lettere. Colla parsimonia e colla pessima qualità del cibo, il pover'uomo è ridotto a morire come un cane arrabbiato!

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Sabbato 16 Marzo 1850. NUM. 32.

PUBBLICAZIONI LA STREGA SETTIMANALI

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO PER TRIMESTRE
Genova . . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . . . » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un vol.!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, in Torino da Magnaghi, in Alessandria da Carlo Moretti, in Chiavari da G. B. Borzone, in Savona da Giac. Maranesi, e a tutti gli uffici Postali.

Le lettere, non che i *buoni* sulle R. Poste si dirigeranno *franchi* al Gerente del Giornale

PREDICA QUINTA.

Ahi Costantin di quanto mal fu madre
Non la tua conversion, ma quella dote
Che da te prese il primo ricco Padre!!

Si squarci una volta l'esecrabile velo che deturpa e trasforma la cattedra di Pietro, facendone bigoncia di tirannide e di vituperi!!! Popoli della terra, allontanate per un istante i vostri occhi da Roma, volgeteli sulle rive del Giordano, sui dirupi del Golgota.. Là voi vedrete un Pontefice, che arringa e consola le turbe, che minaccia. che fulmina gli Epuloni tiranni, che suggella le sue leggi divine col sangue delle sue vene. Avvolto in poveri cenci, calzato dei sandali del pellegrino, egli è Re del Cielo e della terra... Tremano al suo sguardo le celesti dominazioni, al suono delle sue parole si scatenano le bufere, si travolgono i mari, crollano dai cardini le città sacrileghe ed il cielo ora si stempra in nembi di fuoco. ed ora in rugiada di sangue: egli non ha armi. nè eserciti conquistatori, ed il suo impero si dilata onnipossente sulla faccia della terra... I suoi ministri son pescatori di Galilea, la sua reggia sono i campi e i padiglioni del Cielo. la sua corte e i suoi scudieri sono i poveri, gli afflitti, i peccatori... Guardate invece il suo Vicario! Avvolto nell'oro e nella seta, circondato da una torma di arpie, guardato da mille baionette, affascinato da un mal compro potere, colle mani grondanti sangue cristiano, egli vegeta prosperoso fra i lamenti di vedove spose, fra i guaiti di madri disperate, fra le urla e le strida di un popolo martoriato. fra i singhiozzi e le lagrime delle desolate generazioni... Guardatelo, guardatelo o popoli... Raffigurate voi in quegli occhi che oscillano in un'orbita di sangue, le dolci. le pietose pupille del Cristo spirante che perdona ai suoi crocifissori?.. In quel volto rubicondo e minaccioso, raffigurate voi il pallido, l'angelico sembiante d'un Cristo che ascende la vetta del Golgota?? Dio Santo! A queste terribili trasformazioni era dunque riserbato il papato di Cristo ch'egli fondava sulla carità, sull'evangelica povertà?... Seguitemi o dilettissimi nella spinosa via ch'io vado a percorrere, seguitemi col pensiero e col cuore; vedrete aperto il baratro delle antiche rovine d'Italia, conoscerete il tarlo che rode la cattedra di Pietro, e da per voi stessi scioglierete il terribile nodo, costretti a ripetere col poeta:

Ahi Costantin di quanto mal fu madre
Non la tua conversion, ma quella dote
Che da te prese il primo ricco padre.

Il supremo pontificato, ravvivato dal sangue dei martiri, fecondato dall'energia dei confessori, si fa largo fra la barbarie dei tempi ed a guisa della mistica semente del Vangelo cresce rigoglioso e in poco d'ora diventa un albero sotto la cui ombra si ricovera l'affaticato viandante, il trafelato pellegrino.... A Pietro succedono i Lini, i Cleti, i Clementi, gli Evaristi, gli Anacleti. i Telesfori, i quali o fra il silenzio d'una cella monastica, o sulle arene del Colosseo, o fra i ruderi della Mole Adriana spirano una vita di apostoliche, di evangeliche fatiche; e la religione del Dio vivente, varca i mari, valica i monti e a guisa d'una valanga s'ingrossa più forte e più compatta fra le tenebre della barbarie e dell'ignoranza... Il fanale di Roma brilla ed illumina l'universo! Costantino ambizioso e prepotente riconosce i suoi trionfi dal partito cristiano, comprende di qual forza gli sarebbe l'appoggio del Pontefice per effettuare i suoi disegni di conquista... ed eccovi il vicario di Cristo compro da un monarca, che comincia a battere la via dei Re... La tunica del Redentore è cangiata nell'imperiale paludamento, il bastone di quercia emblema del pastore è mutato in un scettro d'oro ingemmato; alla possessione, al regno delle anime è aggiunto il regno della creta... Cristiani piegate la fronte: Silvestro è papa e re!! Il fanale di Roma comincia ad oscurarsi... Il potere pontificale per lo innanzi agognato da pochi, ora che ha cinto il diadema, è il desiderio, la brama che cuoce i superbi e gli ambiziosi che cercano in questo uno sfogo... Eccovi o dilettissimi le prime scissure e i primordii dello scisma nell'ovile di Dio... Sorgono quindi i Felici, gli Ursicini, i Celii, i Dioscori. i Vigilii che tentano carpire la suprema autorità di Pietro,

e che si erigono a Sacerdoti supremi... Ma questi non sono che funesti primordii; voi vedrete il pontificato cadere in un brago, in una pastoia ben più difficile: a Pipino tocca ora di compi r: la fatale impresa di Costantino e per opera di questo, Stefano III al dominio di Roma aggiunge l'Esarcato di Ravenna... Di qui cominciano le più terribili vicende, sorgon qui gli assassinii, le conquiste, le guerre fraterne, i dissidii interni, le investiture, le coronazioni e tutta l'a t a sequela di simili nefandezze, nelle quali dovette insozzarsi la figlia primogenita di Dio... Stefano III non è contento dell'Esarcato si unisce a Desiderio, e col tradimento l'aiuta ad impadronirsi del regno dei Lombardi, a danno del principe legittimo .... Desiderio giunge alla meta, e riconoscente all'aiuto pontificale, seco lui divide le spoglie e le città manomesse! Ove sei, o Pietro di Galilea? Soccorri al tuo gregge abbandonato dal supremo Pastore affascinato dal potere e dall'oro . . . Avanziamoci, o dilettissimi... Adriano I lotta contro Desiderio che vuol ritogliergli il dato; Carlo di Francia s'interpone, ed eccovi il Papa alleato cogli stranieri per difendere un'usurpazione a nome della Chiesa... Difensori del potere temporale, che poggiate i vostri argomenti sulla necessità che il Papa sia indipendente, e che il dominio sia l'unico per renderlo tale, parlatene con Pasquale I, il quale essendo eletto senza il consenso dell'imperatore spedisce umilmente legati a Ludovico per iscusarsi del fatto, riversando la colpa sul popolo e sul clero! Oh vedete, l'avarizia e la libidine del comando ov'abbiano ridotta la Chiesa onnipotente! A piedi d'un re, alle ginocchia d'un imperatore essa è ridotta a strisciare nella polvere a guisa d'un verme... Diteci o difensori del temporale, ov'abbiano tratta l'origine, i tumulti di Roma sotto Formoso III. che per imbrigliare i suoi diletti è ridotto a rivolgersi ad Astolfo... Spiegateci voi le vicende, gli scandali di Leone V e di Papa Cristoforo, raccontateci l'elezione di Sergio III: la rivoluzione di Roma sotto Stefano IX., mutilato, pugnalato dai Romani: spiegateci le ragioni degli scismi innumerevoli sotto il VII e l'VIII Benedetto!..... Il potere temporale deve aumentarsi, il dominio deve crescere in ragione delle passioni e della barbarie dei tempi, e voi ved te un Leone IX. che muove guerra ai Normanni, e che vien carcerato a Benevento; un'Innocenzo II che combatte contro Ruggieri di Sicilia, e che intanto scomunica Abelardo ed Arnaldo da Brescia, che vogliono ridurre la Chiesa come ai tempi di Pietro; un'Alessandro III ora in lega ed ora in guerra coi tedeschi, mentre la Chiesa è dilaniata da tre antipapi . . . Volgete più oltre lo sguardo e vedrete un'Innocenzo III. che lancia un'interdetto contro la Francia, che corona Pietro II. re d'Arragona, che interdice l'Inghilterra, e scioglie i popoli dal prestato giuramento, che dispone di mille corone, che innalza e rovescia monarchie, che debella e martirizza gli Albigesi, che approva l'ordine di Guzman! Vedrete un'Adriano IV. che lotta coi Romani stanchi di un potere usurpato, che impicca ed abbrucia Arnaldo da Brescia!.. Ed è questa la Chiesa di Dio fondata sulla carità, sull'abnegazione? son questi i vicarii dell'Unigenito, i successori di Pietro il Pescatore?? Uditori dilettissimi, qui ancora non s'arresta la serie delle gemme del Temporale Dominio... Eccovi un Borgia che a prezzo d'oro ha comprati i suffragi pontificali, eccolo accerchiato da cinque figli frutto di amore illeggittimo... Eccolo fra la crudeltà e la libidine, che nuota in un mare di vizii: col veleno e col pugnale egli apre ogni strada, egli compie ogni suo desiderio... Eccovi un'Innocenzo IV. che *apostolicamente* tenta ma colpo sul regno di Napoli, e le sue truppe sono battute da Manfredi. Eccovi un'Alessandro IV. che fa guerra allo stesso Manfredi di Sicilia e che lo sbalestra dal trono chiamando a questo Edmondo d'Inghilterra... Non vi basta ancora uditori il fin qui detto? Aprite le istorie e vi parleranno delle guerre sotto Gregorio IX. degli attacchi di Sisto IV. contro le repubbliche di Firenze e di Venezia; vedrete in queste delineata la vita di un Paolo III. che colla forza dell'armi fa Duca di Parma suo figlio, che stabilisce la Santa Inquisizione, che approva la setta del Lojola, che agita e sconvolge la Chiesa. Vedrete in queste le ragioni che mossero un Clemente V. unitamente ad altri de' suoi successori a lasciar Roma, ed a ritirarsi in Avignone: udrete le gesta dell'ambizioso, del crudele Clemente VII che vuole imporre il giogo dei Medici in Firenze, perchè Medici anch'esso!.. Ah uditori ne vedrete, ne udrete ben'altre che la ristretezza del tempo non mi permette ora di accennarvi... Difensori del potere temporale, voi che lo stabilite oracolo di fede, palladio della libertà pontificale, che ne dite di questi fatti attinti alle vostre storie? Credete voi che se il Supremo Pontefice avesse continuato a calcare le orme del Cristo, la Chiesa avrebbe sofferto sì fatte vicende??? siffatti obbrobrii, siffatte nefandezze che svergognano il nome Cristiano?? Oh torni una volta il Pescatore delle anime sulle immortali vestigia del Maggior Pietro... Ritorni amico e fratello fra la greggia dei credenti... Smetta quel lino reale segnato da larghe macchie di sangue. Getti da sè quella corona che gli ha sconvolta la mente ed il cuore, apra il Vangelo di Cristo, e parli!!.....

Uditori, vi raccomando un'abbondante elemosina a beneficio delle Famiglie dei Marinai... Finora faceste poco; spero farete di più in questi giorni, giacchè per la Pasqua consegneremo a queste, il frutto del vostro buon cuore onde abbiano un doppio alleviamento... C'intendiamo è vero?

I MINISTRI IN CONFERENZA.

(Continuazione e fine).

Mentre stavo stillandomi il cervello per mantenere le nostre buone relazioni con tutte le grandi potenze, principalmente colla Russia e coll'Austria, la quale sembra che a Livorno non voglia più essere in perpetua amicizia con noi, mi balenò per la mente un pensiere così felice, che ho voluto tosto chiamarvi per parteciparvelo. Oh se sapeste! È il solo che possa alleviare le nostre cure, i nostri dolori, e farci avere un istante di pace! È un espediente meraviglioso... è... è... ma tant'è, non voglio dirvelo così subito. Dice il proverbio che le buone nuove non debbono darsi tutte in un tratto. Orsù! Coraggio! Vi sentireste d'indovinarlo?

— « A me, a me, esclama Alfonso Lamarmora ponendo la mano sull'elsa della spada, e gridando con una voce rintronante simile allo scoppio d'una bomba, a me, a me. Per dare perpetuo riposo a noi e allo Stato non c'è che un mezzo, quello di esterminare sino all'ultimo fazioso. Quattro battaglioni di Bers... che io mi sceglierò e l'affare è sbrigato ». — « Grazie Maresciallo... cioè... Generale, voi dite benissimo, ma io intendevo parlare d'un altro modo meno violento. Quando poi ciò fosse stato di mestieri sapevo bene che non dovevo ricorrere ad altri che a voi ». — « L'indovinerò io, soggiunge Paleocapa con accento veneziano, il vostro trovato deve esser più pacifico e senza sangue, per esempio una vasta rete di strade ferrate che abbracci tutti i liberali? ». — « Nemmeno; anzi le strade ferrate bisogna sospenderle tutte col tempo, e quella

Mane thecel phares
SICCARDI
Siccardi
SICCARDI
Siccardi
ASTI

da Genova con Alessandria immediatamente ». — « Via via, salta fuori il Ministro delle Finanze con una vocina sottile sottile come quella d'un usuraio, se non è affare di strade ferrate sarà certo affare di denari. In questo caso si assesterà tutto senza disagio. La banca di Rotschild è a mia disposizione. Dite quanto ci vuole e sarete servito... Rotschild ne ha imprestato tanti a quel banchiere fallito di Malstai che...» — « Però voi non avete come lui la rendita delle dispense... Del resto, con vostra pace, neppur voi avete colto nel segno ». — « Orsù, capisco io di che cosa si tratta, dice allora con speditezza e vibratezza sarda il Ministro Mameli, bisogna fare qualche nuovo sfregio all' Università di Genova per avvilir meglio quella città demagoga. Parlate pure liberamente. Le ne abbiamo già fatti tanti! Volete toglier cattedre, elegger cattivi professori, diminuir stipendi, conservar sempre l'indice nella Biblioteca, cancellare quanto decreta il Consiglio Universitario? » — « Vi sono assai tenuto, ma non occorre... so che l'avete già fatto. È diverso il mio progetto vi ripeto, è diverso ». — « Che si debba piantare qualche nuova specie di carote in Piemonte? Qualche altra specie miracolosa? prorompe indispettito Santa Rosa agitandosi sulla sua sedia. Se ciò è vero son qua io. Come Ministro d' Agricoltura e Commercio... la preferenza dev' esser la mia ». — « Neppur le carote, signor Santa Rosa, neppur le carote ». — « Già voi altri siete tutti troppo semplici, dice con tuono dottorale il Ministro Galvagno. Il bel trovato lo indovinerò io. Bisognerà d'ora innanzi leggere lo Statuto chiudendo l' occhio destro e tenendo aperto il sinistro. Se mai, se mai... colleghi carissimi. Io leggerò io per tutti ». — « E neumen voi avete saputo prevenirmi pregiatissimo Dottore, e trovare il bandolò della matassa, ripiglia allora il Presidente, vengo dunque a darvelo io in poche parole. Attenti e non fiatate!

Sappiate dunque, colleghi onorandissimi, che io ho pensato al modo di goder l' onore del portafoglio senza averne i fastidi. Mi spiego. Ciascuno di noi sarà Ministro, ma terrà un altro al suo fianco che farà tutto per lui; così se i codini ringhieranno, se i liberali latreranno, la tempesta cadrà tutta su loro. Cioè se vi saranno degli impiegati da nominare, degli stipendii da percepire, quello lo faremo noi, del resto poi se ne incaricheranno i nostri primi ufficiali. Io per esempio avrò chi farà per me... Menabrea... cioè qualcheduno che gli somigli, perch'egli vuol dimettersi a causa della chiusura del foro. Galvagno avrà l'avv. Ponza, Mameli avrà il suo Ajutante di Campo, *Rapa* Meana, voi altri un altro e così via via. Potremo almeno così respirare e darci un po' di bel tempo. A me piace bazzicare al teatro Regio, a Lamarmora va molto a sangue il passeggio, Galvagno dee premunirsi da qualche ottalmia all' altr' occhio, tutti abbiamo bisogno di quiete. Come potremo ottenerla meglio che con questo mezzo? Come? » — « Ottimamente, risposero tutti a coro, meno Lamarmora, il quale borbottò fra di sè: No, voglio esser Ministro di nome e di fatto... sebbene vada spesso a zonzo intendo esser sempre in funzione... sempre Ministro... e di guerra .. ma gli altri non gli badarono e s'avvitichiarono al collo del Presidente per fargli festa. Solo allo scrupoloso Paleocapa venne in mente di domandare: E la risponsabilità ministeriale? ma i più non lo intesero, e Galvagno che l' udì gli bisbigliò nell' orecchio: essa resterà scritta nello Statuto. —E così finì la conferenza dei Ministri.

Domani avrà luogo al Teatrino del Carmine una serata a benefizio dell' Emigrazione Italiana. I biglietti si distribuiscono all' officina del Sig. Angelo Marini, Vico Indoratori.

Democratici provvedetevene!

CRONACA COMMERCIALE

(La *Strega* presa da un leggiero incomoduccio ha dovuto sospendere alcuni giorni la pubblicazione degli *Arrivi* e delle *Partenze* che aveva promesso per Martedì. Però *quod differtur non aufertur*, ed ora ch' essa ha ripreso lena, viene ad adempiere al suo dovere. Due giri sulla Piazza di Banchi e la faccenda è sbrigata. Compatitela, Lettori amatissimi! È la prima volta che vi ha mancato di parola, e spera sarà anche l' ultima!).

Arrivi di mare

Da *Napoli* — Brigantino, Il *Sant' Ignazio*, Capitano Ravaillac (nota bene), con bandiera degli Antropofagi, carico d'armi da taglio e da fuoco d' ogni dimensione. Fra queste supera però di molto il numero delle piccole. Vi sono 200 casse di pugnali, pugnaletti, temperini (avvelenati), rasoj, lancette da chirurgo, seghe della lunghezza d' un palmo, coltelli fermi in manico e coltelli mobili, coltelli dritti e coltelli curvi ec. ec. Vi sono 300 cassettine di pistole, così dette *Ammazzagatti* della lunghezza di mezzo palmo, ad una e a due canne, ad uno, a due, a tre, ed anche a quattro colpi, con un grande assortimento di palle, pallette o pallottole da caricarle, più cento rubbi di cotone fulminante per farle sparare senza produrre *detonazione*. Oltre queste merci che costituiscono più di due terzi del carico, vi sono 12 botti di vini e di liquori squisitissimi usciti tutti dalla rinomata cantina del Conte Malstai, e manipolati dal celebre Enologo Antonelli col metodo *Borgia*. Non vi mancano neppure molti vasetti di polveri venefiche per servire alla distruzione dei sorci.— Questo carico appena sbarcato sul Ponte della Mercanzia, dev' essere spedito sulle *Mambruche* sino ad Alessandria, da dove sarà tosto trasportato sulla Strada Ferrata sino a Torino sua finale destinaziono. Non si sà chi ne sarà il Raccomandatario, ma si sospetta sul Vescovo di Tortona che raccomandò così bene il Montemanni al Da Gavenola. Il carico poi è di proprietà della Ditta Cardinali, e si vuole sia diretto a sua insaputa all' Impresario dei Fori da chiudere, Signor Siccardi, ed anche un poco al suo *principale*. Si spera però che così l' uno come l' altro sapranno rimandarlo indietro a spese degli speditori.

Da *Liverpool* — Brick Scunner, Il *Ganganelli*, con bandiera inglese, Capitano Palmerston, carico degli antidoti più potenti che nascono nei possedimenti inglesi alle Indie, con 6 mila sacchi di lire sterline e 200 pacchi di *Buoni* della Banca di Londra per convincere tutti i Banchieri e Generali dell' utilità della Legge Siccardi, con 600 casse di Bibbie del Diodati per uso di tutti quei Cristiani, ai quali il *Cattolico* nega di amministrare i Sacramenti.

Da *Bairuth* — Sciabecco, Il *Denaro*, con bandiera Israelitica (dopo l'imprestito fatto al Papa anche questa bandiera è stata riconosciuta), Capitano Rotschild, carico di cedri del Libano, datteri e palme del Martirio per tutti i Preti che d' ora innanzi saranno condannati per ladri, stupratori, sodomiti, falsarii od omicidi dai Tribunali ordinarii: più 100 mila copie di una raccolta delle pene più efficaci praticate dai Turchi della Siria sopra i Maroniti, da mettersi in uso su tutti i Preti delinquenti.

Da *Livorno* — Bark-Scipp, La *Pace Perpetua*, con bandiera Austriaca, Capitano D' Aspre, carico di tutti i Dispacci diplomatici passati fra il Console ed il Generale Austriaco sul dorso di molti marinaj Genovesi, con 10 mila Pacchi di carte contenenti tutti gli atti del Parlamento Toscano in quest' ultima sezione, compreso il Discorso della Corona, e 600 casse di fucili della Guardia Nazionale Toscana da servire per l' armamento di quella di Genova.

Dalle *Riviere* — Filuche (non Regie) e Paranzelle 12 senza nome o Capitano, comandate solamente da un Patrone, cariche di serve di Parroci, Vice-Parroci, Curati, Preti, Sacristani ecc. tutte affette d' idropisia e di mal di pancia cronico durante già da nove mesi. Alcune presentano anche molti sintomi di peste... reazionaria; altre, specialmente le serve dei Canonici, sono tormentate da acutissime emorroidi... Vi si trovano pure moltissimi bimbi in fasce che hanno uno o due mesi di vita. Questa merce appena sbarcata sarà condotta in molle portantine all' Ospedale di Pammatone, il quale trattandosi d' una speculazione commerciale Pretina forse non la rigetterà.

Partenze

Per l' *Inferno* — Bombarda, *La Questura*, con bandiera Sarda (l' antica), Capitano Deferrari, carica di tutte le armi sequestrate ai *non* armajuoli patentati (!!!) il dì 14 marzo.

Per *Sant' Andrea* — Brick, *La Truffa*, con bandiera ignota, Capitano *Ladraggi*, carico di tutti i Processi *non copiati* e notati nelle parcelle, esclusi però i quattro mila franchi già percepiti, più 400 sacchi d' impostura, 200 cantara d' insolenza, 6 carati di sussiego, 8000 rubbi di prevaricazione, 600 tonnellate di furti non conosciuti ec.

N. DAGNINO *Gerente.*

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Martedì 19 Marzo 1850. NUM. 33.

PUBBLICAZIONI LA STREGA SETTIMANALI

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE
Genova . . . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . . . » 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un vol.!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, in Torino da Magnaghi, in Alessandria da Carlo Moretti, in Chiavari da G. B. Borzone, in Savona da Giac. Maranesi, e a tutti gli uffici Postali.

Le lettere, non che i *buoni* sulle R. Poste si dirigeranno *franchi* al Gerente del Giornale.

LE ELEZIONI IN FRANCIA
E
L'ARMATA FRANCESE

— Questa volta, caro messere, siete proprio spacciato. Potete pure andar difilato dal parrucchiere a farvi radere il codino, perchè questa è la volta che va in disuso davvero. Se sapeste... le code han proprio ricevuto il colpo di grazia.

— Come? Come? Spiegatevi. Mi parlate in un certo tuono che mi fate correre i brividi per tutte le vene. Ditemi la verità; ci sarebbe di nuovo qualche rivoluzione!...

— Rivoluzione no, ma qualche cosa di peggio.

— Gesù Maria! Che sarà mai? Qualche dichiarazione di guerra?

— Nemmeno; peggio ancora, peggio.

— Peggio? Che cosa dunque? Per pietà non mi tenete più nell'incertezza. La flotta inglese avrebbe forse preso Sebastopoli? È forse scoppiata qualche gran congiura a Pietroburgo? Han mica ammazzato lo Czar? Forse a Napoli il Vesuvio ha inghiottito il Papa, i Cardinali e il Bomba? Via non siate così crudele! Toglietemi presto d'ansietà...

— Rassicuratevi, rivoluzioni non ce ne sono.

— Ah respiro: m'avevate messo in corpo un tal battisoffia... Dunque che cosa c'è?

— Rivoluzioni di strada, rivoluzioni di barricate come volete chiamarle non ce ne sono, ma c'è un'altra rivoluzione più terribile, quella delle urne elettorali, e in questa ha vinto il popolo. Sbarrate gli occhi, e tendete le orecchie: le nuove elezioni di Francia, ad eccezione di tre, furono tutte democratiche...

— Sta tutto qui il pericolo della mia coda? Oh la gran notizia! Davvero che invece di farmela radere voglio farmela arricciare. Vi sembra che per un par mio vi sia da sgomentarsi per così poco? Che cosa sono 27 democratici di più nell'assemblea francese, a fronte delle file compatte della destra che difendono l'ordine e la moderazione? È una goccia d'olio nel mare...

— Siete peregrino nelle vostre comparazioni...

— Eh! Sono andato a scuola in seminario... Del resto era ben da aspettarsi che fosse così. I dipartimenti chiamati a votare non erano quelli stessi che la volta scorsa elessero Ledru-Rollin, Considérant, Boichot, e tutta quell'altra turba di cenciosi (l'ho imparato a memoria dal *Cattolico*) che fecero tanto chiasso il 13 Giugno per quelle quattro bombe senza spoletto lanciate in Trastevere da Oudinot? Era naturale che ora si mostrassero coerenti!

— Quanto alla mancanza dello spoletto non ne parliamo, perchè potremmo metterla col *mente di più falso* di Pinelli pronunziato a proposito di altre bombe, ma riguardo alla rielezione dei rappresentanti democratici in quei dipartimenti che voi trovate così naturale, io vi dirò che è molto straordinaria, se ponete mente a quanto avrà fatto il governo per impedirla. Convien proprio dire che quei dipartimenti abbiano conosciuto d'aver ragione, o che siano veramente incorreggibili.

— Già è destino comune di tutti i faziosi quello d'essere ostinati!

— E se gli altri dipartimenti chiamati al tempo legale alle nuove elezioni facessero altrettanto?

— È impossibile.

— Io vi dico che è possibilissimo.

— Allora Buonaparte saprebbe fare davvero la sua buona parte e metterci riparo.

— Sarebbe tardi caro mio. Non vedete che quelle elezioni sono il termometro della vittoria morale della rivoluzione?

— Vittoria morale... ei dite bene La vittoria morale

l'avete voi, e non ve la contendiamo, purchè ci lasciate la vittoria materiale! Poveri gonzi di Repubblicani! Vi contentate di vincere moralmente. Noi codini vogliamo qualche cosa di più solido. Guardate... Sia detto fra me e voi in confidenza... Tant'è, per me non c'è nè moralità, nè immoralità che tenga. Bajonette, bajonette, bajonette. Ecco il mio Credo politico.

— Credo, degno d'un bene intenzionato, amante dell' ordine e della moderazione... Sappiate però che l' amaro della pillola non sta tutto lì. I nuovi rappresentanti non solo son democratici ma socialisti.

— Che! Socialisti? *In nomine patris etc.* Lasciatemi andar subito a sotterrare le mie argenterie, e a spedire cinquecentomila franchi alla Banca di Londra. Buon per me che mi son liberato dal troppo numerario imprestandolo al Gran Duca.

— Avete scelto, se non altro, un debitore solvibile.

— Se non avessi fatto così, chi sa adesso cosa mi accadrebbe. Se il socialismo si propagasse in Italia!...

— Tranquillatevi; quella malattia non può essere attaccaticcia per noi italiani. È un aver paura dell' ombre, il farsi uno spauracchio del socialismo in Italia; ma poniamo anche, fosse da temerne il contagio, non è già detto che i socialisti siano poi altrettanti ladri.

— Ah! volete darmi la baja neh! V'avverto che non riuscirete ad accalappiarmi. Vorreste insegnare a me che cosa sono i socialisti, a me che lo leggo sempre nel *Cattolico*, di cui sono azionista! Eh ci vuol altro, caro mio! I socialisti non sono altro che ladri, furfanti, bricconi...

— Se non altro mi piace la definizione!

— Che vengono fuori col trovato di riformare la società per arricchirsi delle spoglie altrui. E sì che tutti gli italiani che gridavano la crociata contro gli austriaci non erano socialisti, che volevano dar lo sfratto a Radetzki per rubare a man salva?

— Anche questo l'avete letto sul *Cattolico*?

— Sicuramente. E ci ho letto molte altre cose.

— Tutte come queste?

— Più belle ancora.

— Se sono di questo conio, vi prego a metterle a fascio coll'iscrizione di *Morte a Vittorio Emanuele* che i suoi redattori avevano letta su tutte le cantonate della città. Per far bene il suo mestiere quel buon cappellone, dovrebbe inventarle più credibili...

— Diamine! Se quell'iscrizione non c'era, sarà stato un'abbaglio del lettore, ma un abbaglio però innocente...

— Innocentissimo... Io temo però sia stato l'effetto di una vista assai più acuta della comune.

— Infatti in qualche luogo lo scritto c'era.

— Dopo la legge Siccardi....

— Calunnie! calunnie! o dopo o prima non monta.

— Importa benissimo, ma per tornare a bomba, debbo aggiungervi un'altra particolarità, che deve aver per voi molto peso, ed è che grazie a quelle elezioni si vede che la rivoluzione morale si va facendo altresì materiale...

— Ahi! ahi! ora sì che l'affare si fa serio.

— Sappiate che anche le baionette su cui tanto vi fondate, anche le baionette tentennano.... lo indovinereste? l'armata ha dato tutti i suoi suffragi ai socialisti. Persino il nome di *De-Flotte*, uno dei capi dell'insurrezione di Giugno è uscito dalle urne militari.

— Ahi! Ahi! La piaga diventa incancrenita. Anche i soldati socialisti? l'avreste mai più immaginato! Guardate mò! se avessi mai dovuto sospettare che l'armata vacillasse, avrei creduto nutrisse piuttosto delle simpatie pel comunismo....

— Capisco. Avreste giudicato i soldati francesi dall' esempio degli Italiani a Genova ed a Novara...

— Appunto. Ma che dovesse essere intinta della pece del socialismo, oh questa poi...

— Eppure è così. Disperatevi pure, battetevi la fronte, sbavazzate, digrignate i denti, fatevi rizzar la coda per la stizza, ma la cosa è così nè più nè meno. L'armata francese è tutta fradicia di socialismo carne ed ossa sino al midollo.

— Ma non sapete quanto disse il ministro della guerra D' Hautpoul a proposito delle votazioni militari? *L' armata vota colla bottiglia alla mano e si batte col fucile*, cioè vota da ubbriaco ma si batte a mente fredda.

— Hautpoul sarà è vero un gran ministro, per tendere com' egli dice, una vasta rete di spie nell'armata, e conoscere tutti i segreti delle Caserme. In ciò il suo merito è incontestabile. Ma riguardo poi, al valore de' suoi detti politici, io non sono niente d'accordo con voi.

— Ed io invece lo sono moltissimo con d' Hautpoul.

— Effetto della diversa costruzione delle nostre teste. Se però voleste una prova che anche essendo in cervello, i soldati francesi rosseggiano e pizzicano di repubblicanismo, lo avreste dando una scorsa ai Giornali. In questi giorni molti soldati si recarono in corpo a deporre fiori e corone ai piedi della Bastiglia... di questo gran monumento della rivoluzione.

— Davvero! S'è proprio veduto questo scandalo?

— Sì signore, riscontrate i giornali e vedrete.

— Ed il Governo vide e lasciò fare? E i superiori tacciono! E i generali stanno a vedere? E il prefetto di Polizia Carlier che fà?

— Ah! il Deferrari di Parigi? Poveretto, fa quel che può ma non c'è verso d'uscire da quel Labirinto. Ha reclutato una nuova levata di spie, ha istituito due altri reggimenti di birri a cavallo, ha fatto sequestrare tutte le armi dei *non* armaiuoli....

— Precisamente come il Deferrari di Genova!.... Farà bene a camminare sulle sue traccie. L'esempio del nostro Questore è degno d' imitazione.

— Tanto più essendo già stato volontario in Lombardia, non c'è neppur pericolo che perseguiti gli Emigrati Lombardi!...

— Chi? Quel di Genova?.. Il Deferrari di Genova e di Parigi fa bene a perseguitarli. Sono gente irrequieta, turbolenta. Il Maresciallo ha detto benissimo ed eloquentemente nel suo ultimo proclama, dove dichiara di confiscare i loro beni, perchè sono gente con *tendenze* così *delittuose*...

— Sì, ma malgrado l' imitazione dell'ex-volontario, i suoi sforzi sono vani. La belva del socialismo (voglio adoperare il vostro frasario) gli gira attorno, gli latra,

Gran partita di Scacchi

Scaccho **matto** al RE

gli abbaia continuamente, talvolta anche gli morde qualche birro, ed egli non può mai riuscire a metterle il guinzaglio. Che disgrazia! Pensate poi ora che l'armata è socialista. L'ordine, mio codino garbatissimo, è proprio spacciato.

— Eppure, a vostro dispetto, io non ne credo un iota. Che l'armata voti pei socialisti, sarà, che sparga fiori ai piedi della colonna della Bastiglia, sarà pure, ma ordinatele di far fuoco su quelli e di atterrar questa, e vedrete che ubbidirà. I soldati votano colla bottiglia, e si battono col fucile, ha detto bene d'Hautpoul. Ricusarono forse di battersi contro la Repubblica Romana?

— Confesso che dinanzi a questa obbiezione debbo permettervi di portar la coda lunga e di credere che malgrado il socialismo dell'armata francese, la libertà dell'Europa non ha da sperar nulla. Quando un'armata repubblicana si batte con Garibaldi, bombarda Roma, e calpesta il diritto delle genti rompendo un'armistizio, quest'armata sarà sempre mercenaria, qualunque sia il principio che l'informerà. Pugnerà con coraggio, ma sempre per chi la paga.

OSPEDALE ECCLESIASTICO

La Direzione del Cattolico continua sempre nella solita crisi che dà molto a temere... Il Padre Paganelli ha tentato ieri la via dei serveziali inutilmente... I dolori alle regioni lombari continuano, il polso è sempre alterato, la lingua sporca! sporcissima. Il povero Gerente di nascita piemontese, pare si disponga a ritornare alle aure natie. Pochissimo frutto egli ha cavato dai bagni caldi di malva e di sambuco... qualcuno gli va suggerendo le strofinazioni di ortica e di paretaria, come adattatissime a calmare la formicolazione del sangue... Prete Ali..... da sputa sangue... son già sette giorni che piglia il decotto: il medico del Seminario gli ha consigliato l'uso delle caramelle di gomma, come unico rimedio per spettorarsi in regola e cacciar fuori l'immondo catarro... si legga il Cattolico, e si vedrà se questo buon servo di Dio sia realmente impedito nello stomaco!... Il *legittimista francese* svenne ieri sera in bottega del Bettola; fu trasportato prontamente a casa, dove gli venne fatto un'abbondante salasso... Pare si tratti di una congestione di sangue al cervello e di uno stravaso di bile... Il medico gli ha ordinata una dieta rigorosissima e gli ha rilasciata una ricetta per certa bevanda composta d'aloè, di mirra, d'aceto e fiele di capra disciolto nell'acqua così detta della Santa Pazienza... Faziola cammina, ma però sempre col bastone: l'appetito gli va crescendo... Il Canonico Parucca continua le sue purghe di *Le Roy*. La diarrea gli è cessata in parte, gli continua però un certo colo (al naso!) il quale lascia travedere che il cervello è in istato di liquidazione. I medici gli suggerirono gli astringenti alla fronte, e specialmente l'applicazione del ghiaccio.

(*Continua*)

GHIRIBIZZI

— L'anniversario delle famose giornate di Milano è imminente. Speriamo che il Comitato non si dimenticherà di far celebrare una messa di *requiem*, se avrà però la fortuna di trovare un prete che la celebri, giacchè a quanto pare il clero è deciso a non mischiarsi più di Sacramenti.. Faccia dunque le sue ricerche e ci pensi!!!

— I *Zeffiri* senza misericordia menano in carcere chi ardisce soltanto di guardarli!!! L'altro giorno un buon popolano per non aver saputo a tempo chiudere gli occhi fu subito trasportato *in domo Petri*. Capperi se stiamo bene... Che credono questi *Zeffiri*? Non sanno forse di essere un po' di *vento*? Non sanno che il *vento* cangia??

— Nè anche nell'acqua i poveri possono godere dell'uguaglianza a fronte dei ricchi... Nei palazzi ve n'è tanta da affogare marchesi e marchesati; nelle fontane pubbliche invece, e specialmente in Ponticello non ne stilla tanta da dissetare un cane... Fortuna che alle strette del sacco c'è il mare per tutti!!

— Il Santo Padre sarà a Roma per il giorno di Venerdì Santo, a cantare la messa delle *tenebre*... Si guardi il buon Pontefice di non assistere ai vespri dello stesso giorno, giacchè potrebbe correr pericolo di essere solennemente bastonato per mera divozione!!

— Un nostro corrispondente ci prega di rettificare l'asserzione che al povero Sampol fra l'aristocrazia, il clero, ed i democratici, non sia rimasto più nulla d'intero. Infatti egli ci scrive, che in nessuna circostanza (cosa di cui ci rallegriamo di cuore a nome della libertà della stampa) gli furono mai rotte le *corna*. Ci affrettiamo dunque a dichiarare colla maggiore sollecitudine ch'egli porta sempre le *corna*...... intere.

POZZO NERO.

— A Quezzi continua lo stato d'assedio; il Parroco ha fasciata la Canonica di sughero per preservarsi dagli spari di festa dei Parrocchiani.— Alla Madonnetta battaglie, assalti fra Frati e Frati... Fortuna che sono 7.!! Il Priore vuol rimettere l'ordine come ai tempi di Sant'Agostino, i Frati ridono e vorrebbero propaginarlo nell'orto... Chi tira da una banda, chi tira dall'altra: s'insultano, si maledicono a vicenda e si minacciano! Ma che fa il Governo? I poveri *scrofolosi* vivono all'Ospedale in un'aria malsana... Si approfitti per Dio di questa *rissa fratesca*, s'impossessi di quel magnifico locale e ne formi un piccolo ospedale per questo genere di malanni... Basta guardare in volto quei Frati per conoscere se l'aria della Madonnetta è buona!!

— Don *G. M.*... Rettore della Parrocchia di Montem... lavora a tutt'uomo per ottenere la Parrocchia di B......o. Avete ragione affè di Dio ad attendervi il mio caro Reverendo, perchè meritate veramente di salire e salire molto alto... fin dove non ve lo vogliamo dire. Spiegatemi da quel Buon Canonista che siete, cosa direste d'un Prete che avesse rubato quattordici libre d'oro ad un povero figlio di famiglia, e non gliele volesse restituire? Rispondereste subito, che bisogna che le paghi, altrimenti non si può salvare. E d'un Processo avviato per iscoprire gli autori d'un incendio in cui rimase abbrucciata una domestica, e che tutto ad un tratto fu sospeso non si sà da chi? Che bisogna farlo proseguire. E d'un certo Prete che mantiene da tanti anni una certa tresca con una certa Elisabetta? Che deve lasciarla. E se vi domandassero tante altre cose? Basta; risponderà per voi il Da Gavenola, eleggendovi a Canonico...

— Un buon Sacerdote che noi conosciamo, va litigando con un suo fratello ridotto all'estrema disperazione, vecchio, malaticcio, e che cammina colle grucce! Vedete un po' che sorta di carità da Bottega... Lo credereste che questo Prete è ricco e benissimo impiegato... Badi questo Servo di Dio a' fatti suoi e si ricordi che la *Strega* conosce la cronaca della Cugina... Stia all'erta...

— Ad un Cappellano di St.....no il Da Gavenola proibì or sono due anni d'accostarsi in Parrocchia... Il Cappellano ubbidì *prontamente* (!!) e da quel giorno fino ad ora non ha mai lasciato un istante quella tal casa con quella tale finestra!... Oh vedete un po' che cosa è il *foro* per gli stessi Preti... Vedete un po' se non se lo chiudono colle proprie mani, senza volerlo!

— Siamo informati che girano per le case alcune petizioni contro la legge Siccardi affine di essere sottoscritte dai *devoti fedeli*. Noi attendiamo di poter conoscere questi preti questuanti della Santa Bottega per poterli partecipare al pubblico... La polizia democratica è tutta in moto...

N. DAGNINO *Gerente*.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Giovedì 21 Marzo 1850. Num 34.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone. negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

LA *STREGA* AI LETTORI

Gentilissimi, amabilissimi, benevolissimi lettori! La *Strega* questa volta ha fatto bucato, e vi si presenta in assetto tutto nuovo, vestita ed ornata a festa. Che ne dite di questa grata sorpresa? Non è pur bizzarra la *Strega*! Bersagliata dai processi, scomunicata dai Preti, in uggia agli Impiegati, guardata in cagnesco dai Banchieri, sorvegliata dalla Questura, nel bel punto in cui si credeva farla affogare, essa naviga più sicura che mai nel suo burchiello giornalistico; si fa vispa e grandicella, e ciò che è più strano cresce persino in avvenenza!

Forse qualcheduno di voi sarà curioso di conoscere che cosa simboleggi la nuova incisione ch'ella s'è posta in fronte, ma mi spiace di non potervi soddisfare. La *Strega* che è tutta piena di stravaganze ha avuto anche quella di servirsi d'una pentola che uscisse dalla forma comune, e ne ha scelto una cosifatta che non può certo trovarsi in alcuna officina. Il resto poi le corrisponde. Gli ingredienti che vi son dentro a bollire, i vapori che ne esalano, le legna e le carte che la fanno ardere, son tutte della stessa stranezza, e compiscono il suo apparato stregonico degno del gabinetto d'un antico alchimista. Cosa però siano precisamente non saprei neppur dirvelo. Guardatele attentamente e se avete il nervo ottico debole come quello dell'occhio sinistro di Galvagno, fatevi imprestare le lenti ed il canocchiale. D'una cosa sola posso accertarvi, ed è che se la *Strega* ha cangiato abiti non ha *mutato faccia* e non la muterà mai. La gloria della versatilità la lascia tutta al suo collega che la desiderava morta, al *Fischietto* del Giappone!

UNO SCRUPOLO.

Lettori, anche il Bomba ha i suoi scrupoli. Non vi scandalezzate, non arricciate il naso, non vi stringete nelle spalle, non aggrottate le ciglia, se un animo della sua tempra ha simili debolezze, perchè in ciò non v'è nulla di strano; degli scrupoli ne abbiamo tutti, forti e deboli, pii ed empii, bricconi ed onesti; anzi questi ultimi vi sono accessibili più degli altri perchè hanno una coscienza assai più tenera, dilicata e suscettibile in grado eminente. Figuratevi! Degli scrupoli ne ebbero persino quelle due sante anime (che Dio le abbia in pace) di Filippo II di Spagna e di Luigi XI di Normandia, che pure erano quei due mostri di pietà e quel fior di cattolicismo che tutti sanno; cosicchè non v'è punto da meravigliare se ne ha il nostro Bomba che coll'aiuto di San Gennaro fa tutto quel poco che può per seguirne il santissimo esempio. Guardate infatti e ridete, dove gli si è andato a ficcare lo scrupolo! Nella cosa più chiara di questo mondo, in una cosa che non ammette dubbio, in una cosa dove l'ultimo de' suoi lazzaroni avrebbe potuto calmargli la coscienza e dargli autorevolmente l'assoluzione. Indovinate! Sulla validità del giuramento della Costituzione! Eccovi il fatto.

Il Bomba sà (ed è questa la gran ragione per cui non ha mai voluto metterla in pratica) che la Costituzione è il più grande dei malanni che possa cascare addosso ad un popolo, tanto grande che se fosse stato conosciuto ai tempi di Mosè, egli è persuasissimo che sarebbe stato mandato per l'ottavo flagello sul regno d'Egitto, se pure non sarebbe stato mandato come più terribile, al luogo dell'uccisione di

tutti i primogeniti. Egli sa che colla Costituzione tutto il vaso di Pandora si versa sui popoli che hanno la disgrazia d'esserne vittima; sa che colla Costituzione vien per es. la libertà di stampa, la libertà di coscienza, il diritto di associazione, l'inviolabilità di domicilio, la pubblicità dei giudizii, la risponsabilità ministeriale, e tutti quegli altri trovati diabolici che si trovano *scritti* (null'altro che *scritti*) sulle principali *Carte* di Europa. Sa che colla Costituzione si mettono in chiaro moltissime cose che dovrebbero restare al buio, e che ciò riesce perniciosissimo alla morale del popolo; sa per esempio che con essa si scopre che un certo ministro ha legittimato illegittimamente una bastarda, che un'altro ha fuso insieme due banche per la semplice ragione ch'egli era interessato in una delle due, che un consigliere d'Appello ha già fatto il *chevalier d'industrie* col pretesto d'un erpete, che un Mastro uditore ha prevaricato, truffato, rubato e cose simili, e che un vescovo ha mandato all'altro mondo un seminarista facendogli fare troppo fervorosamente gli esercizii spirituali. La sola cosa in cui sarebbe disposto a transigere, sarebbe forse la Guardia Nazionale, a patto s'intende, che fosse organizzata sulle basi di quella di Genova, ma non volendo dare una costituzione *in partibus*, è costretto a rinunziarvi. Sa poi che in tutti i paesi costituzionali, e peggio repubblicani (anche solo di nome) si vedono le cose più brutte di questo mondo, e si hanno le magagne più irrimediabili. Sa che in Inghilterra v'è una miseria e uno squallore che fa pietà, che in Francia v'è l'idra del socialismo che tien le sette bocche spalancate per inghiottire la proprietà, che in Ispagna (oh Dio!) v'è la guerra civile, e questo spettacolo lo prostra pienamente. È vero che vi è qualche piccola eccezione, come per esempio gli Stati Uniti, la Svizzera, il Belgio, e se vogliamo anche il Piemonte, ma la fortuna di quei paesi, non è a gran pezza paragonabile colla felicità patriarcale, e colla quiete invidiabile che si gode in Russia.

Il navigante tien sempre la bussola rivolta a Settentrione, e il nostro Bomba che di navigare se ne intende, guarda sempre coll'ago magnetico a Pietroborgo. Egli sa altresì che colla costituzione le ampolle di San Gennaro potrebbero corrucciarsi, e buttarsi in capo di non voler più bollire, che Don Placido potrebbe perdere la virtù miracolosa di far sudare le immagini perchè saltasse loro in capo di tener il broncio alla libertà della stampa, e perciò è persuaso persuasissimo che la costituzione farebbe assai più di male ai suoi popoli in due anni, di quante eruzioni del Vesuvio potessero mai accadere in due secoli. Ma che volete? Malgrado la sua intima convinzione, egli non sa decidersi a darle il colpo di grazia. se prima non è sicuro che il Papa gli applichi un buon cauterio alla coscienza. Vedetelo adunque in colloquio col Conte Malstai, ed udite le parole dei due interlocutori.

— Compare! Ho bisogno di parlarti!

— Madama Spaur me l'ha detto..

— Santo Padre, ho bisogno d'un farmaco per la mia coscienza. Se sapessi... ho uno scrupolo.

— Parla figliuol mio. I papi vi sono apposta per togliere gli scrupoli.. dei re.

— Questa notte mi son sognato, uh che sogno! che non potrei salvarmi se non osservassi il giuramento da me prestato per la costituzione...

— È il Diavolo che ti tenta. non ci credere.

— Oppure se non ne sarò sciolto da te..

— Manco male. Allora può essere che il Signore t'abbia parlato nel sogno.

— Sei tu dunque disposto a proscioglierment?

— Perchè no? Si vedrà.... Invocherò prima l'aiuto del Signore.

— Ma non potresti far più presto? Per prosciogliertì dal tuo giuramento non ci son volute tante formalità. Ti sei spicciato in mezz'ora...

— Ah che dici, figlio mio! Non sai ch'io son Papa e che perciò non ho bisogno dell'assoluzione di chicchessia? Gli altri non possono farlo, ma io sì. Non sai che i miei predecessori potevano sciogliere non solo sè, ma anche i popoli dalla giurata obbedienza?

— San Gennaro! Potevano fare anche questo?

— Sicuro, ma lo faceano però di rado. Ora però i Papi han più giudizio, e fanno tutto il contrario. Sciolgono i principi.

— E fanno bene. Via dì su, cosa ci vorrà per pagar questo scioglimento. Ferdinando IV mio nonno ha regalato due grandi lampade d'argento a Pio VII! Tu cosa vorresti? Ti contenteresti che facessi altrettanto?

— Adagio, adagio. Di questo ne parleremo, ma prima è necessario ch'io ti dica quale è la condizione di coscienza, *sine qua non*, ch'io pongo al mio scioglimento. Io ho studiato un po' di legge, e so' che per annullare un contratto ci vuole il consenso delle due parti. Perciò fa stendere una petizione dal popolo...

— Sant'Alfonso! Il popolo? ma tu scherzi! Il popolo? Cosa ci ha da entrare il popolo?

— Racchetati, intendo dire il vero popolo...

— Cioè?...

— I gesuiti, i preti, i birri, gli impiegati...

— Respiro. E che deve contenere questa petizione del vero popolo?

— La domanda che sia tolta la costituzione.

— Sei pure un grand'uomo. Pio VII non ci avea che far nulla colla tua testa. E poi quando avremo le firme faremo la cerimonia in Chiesa neh! Oggi non ti dimenticare di venire a mangiar meco i maccheroni.

— Oh sì! Verrò con madama Spaur.

ALTRE INTERROGAZIONI
AI SIGNORI DELL'OSPEDALE DI PAMMATONE.

Eccellentissimi, se non v'incresce, la Strega vi domanda un quarticello d'ora per conferire con voi... Essa secondo il suo solito tratta quella tal *causa* che molti credono sballata, e che si chiama del *povero*. Aguzzate le orecchie, aggiustatevi le parrucche e sentitela.

D. Di quel tale *legato Granello* il quale ordina che si distribuisca al povero guarito una piccola somma affinchè o per miseria, o per mancanza di lavoro non sia costretto a mendicare appena uscito dall'ospedale. che ne faceste? L'avreste mica per disgrazia gettato nelle carte da vendersi al pizzicagnolo? Oppure essendo questo di vecchia data, ne sarebbero forse dalla carta (per parlare alla d'Azeglio) *sfumati* i caratteri?? Cercatelo se credete!!

D. Tutti si lamentano che le gratificazioni devolute agli ammalati *sfumano*!! E voi Eccelentissimi perchè con soli 45 mila franchi pretendete di pagare 20 impiegati che hanno famiglia e che sono tutto giorno occupati. mentre invece altri impiegati superiori che non oltrepassano il numero di cinque percepiscono da per loro altri 45 mila franchi? Eh vi par questa *giustizia distributiva*?? Ma voi signori miei, lasciate che ve lo dica, avete certo studiato la morale sul *Molina* e sul padre *Escobar* o per lo meno su qualche estratto del Liguori fatto da un padre Gesuita...

D. E quell'altro *legato* il quale stabilisce che un sacerdote in abiti di chiesa accompagni le bare al cimitero, e che sulle bare sia acceso un piccolo lume, ditemi di grazia dove si potrebbe rinvenire?? La Strega vide più volte seppellire le vittime della carità di Pammatone ma non s'accorse mai nè di prete nè di lume.. Oh se vedeste in altre città, con qual garbo si seppelliscano i morti, restereste veramente storditi. A

Gran Partita di Pallone.

Roma dove i poveri non istanno bene che morti, si conducono al cimitero in un magnifico carro, accompagnati da un prete che salmeggia e da un becchino che vale per dieci... Eppure colà le opere pie son tutte governate da preti e da prelati che credo in materia di denti e di unghie non la cedano al primo laico del mondo. Nè qui crediate che la Strega sia poi tanto spasimante di *preti* di *becchini* e di *lume*. La conoscete!

La *Strega* vorrebbe soltanto, che se questo legato non si crede bene di metterlo in pratica se ne convertisse almeno il danaro in tanto brodo consumato per gli etici, in tanto unguento pei rognosi, o in tanto mercurio pei sifilitici ! ! È meglio parlarsi chiaro, per evitare così il pericolo di fraintendersi ! !

D. E quell'altra sordida spilorceria di collocare nel letto ancor caldo di un morto, o di un guarito un nuovo ammalato, vi par cosa ben fatta?? E se quelle biancherie fossero infette di miasma o di malanno attaccaticcio? ? Buon pro per l'avventore, è vero? ? Oh siete pure le più care gioje del mondo! Ma questo è poco.

D. All' ospedale muojono ogni anno 1200 individui all'incirca. Questi naturalmente o buoni o cattivi lasciano dei panni, degli abiti... Benissimo! ! Che ne fate voi di questi *cenci*? (E qui la *Strega* risponde per voi.) Li vendete santamente ed incassate ogni trimestre circa 500 franchi da queste vendite! Egregiamente! Domandarvi ciò che voi facciate di questa somma, sarebbe certo un pretender troppo, perchè voi mi rispondereste francamente che tutto va in *massa*, che tutto finisce in *cassa*... E la *Strega* vi risponde *amen* giacchè, non si sente di entrare nelle quistioni di *massa* e di *cassa*, perchè in materia di finanze sta assai male... Vi domanda soltanto se sappiate qual uso facessero di questi *cenci* quei vecchi amministratori, quei gonzi del secolo passato che senza tanta dottrina e senza tanti *cataplasmi* sullo stomaco, sapevano che *vestir gli ignudi* è opera di misericordia.. Voi già m'immagino, non lo sapete, oppure trattandosi di cose rancide, ve ne siete scordati... Sentite dunque ! ! *Temporibus illis* dei *cenci* dei *morti* si vestivano alla meglio quei poveri che uscendo dall'ospedale erano privi del corredo necessario per difendersi dal freddo, e per non far vedere alle genti il *bel di Roma*! *In diebus illis* non succedette mai che un povero contadino guarito, fosse costretto ad andarsene a casa scalzo e far così molte miglia a piedi nudi, col pericolo di dovere a metà strada tornarsene addietro con un raffreddore, con un secondo malanno! *In diebus illis* non si vide giammai una povera donna uscir dall' ospedale in gennajo con una gonnella d'estate bucata in mille parti, priva di calze e fors' anche della stessa camicia ! Avete inteso ? ? E lo so, voi mi direte che in giornata se ne vedono delle nuove, lo so pur troppo... Chi avea mai vedute le bombe nell' ospedale? ? Eccellentissimi non vi fidate sulle *bombe* ! I tempi cangiano e i birboni (tenetelo bene a mente) o tardi o tosto la pagano ! ! Per ora la *Strega* vi lascia la buona notte; fra breve ritornerà sul vostro conto, non tralasciando di dare una pizzicata all' ospedale degli Incurabili ed al Manicomio...

Voi intanto pensate a correggervi .. pensate che la miseria non è un delitto... Che i poveri hanno diritto all'esistenza sulle sostanze dei ricchi ! ! !

GHIRIBIZZI

— Il *Cattolico* annunzia che il Papa nella prima settimana dopo Pasqua sarà decisivamente in Roma ! Ma in quale anno, gli diciamo noi? ? In quello forse che si chiama 1850?? Ahi! Ahi! *Padre mio ne dubito fortemente*! !

— Il benedetto, l'augustissimo *foro* in Engheria fa progressi immensi, sotto la protezione del maresciallo Haynau, cavaliere dell'ordine Piano, e gran croce dell'ordine di Cristo..... Nella scorsa settimana egli ha condannato alla forca il vescovo di Granvaradino.... Noi con questi fatti alla mano raccomandiamo al Ministero di essere affatto *tedesco* e chiedere ad Haynau buoni materiali per cementare una volta questo terribile *buco*.

— Il generale *Porta guai d'Ieri* ha ordinato sotto pena di fucilazione nelle spalle a tutti i militari decorati dal Papa di fregiarsi dell'insegne dei rispettivi ordini! Da questo fatto si può conoscere chiaramente che i Francesi simpatizzano fieramente pei colori papalini !

— Il *National* riporta un fattarello curioso di altro Frate Ignorantello che sulla persona di alcuni ragazzetti tentava esperimenti *elettro magnetici* ! ! ! Gli antichi si servirono delle rane, ora poi che la Fisica fa progressi, i buoni frati si servono dei ragazzi ! ! Fortuna che la polizia francese arrestandolo, ha troncato il corso dalle sue investigazioni, altrimenti ! ! !

— Se non siamo male informati, domani i Senatori faranno la loro confessione generale e dopo la messa cantata da Monsignor Artico Commissario Straordinario del *Foro* procederanno alla discussione della Legge Siccardi. Iddio, il Popolo, e le ultime elezioni di Francia gli assistano ! !

POZZO NERO

— La Collegiata di Carignano (eccettuati pochissimi) firmò in massa il Ricorso contro la Legge Siccardi.. Molti Canonici per mancanza di vista, e per fare più presto si segnarono con una semplice *Croce*, lasciando poi all' Estensore della petizione di mettervi per intiero il loro riverito nome!! E la *premura* (di andare addietro) e la *vista* (che generalmente non passa il naso) sono i due gran difetti del nostro Clero ! !

— Il Parroco di Nejrone è gravemente ammalato . .. Indarno si affaticano per guarirlo le due ancelle Antonina e Luigina. Affetto com'è di *bile Siccardiana* è impossibile che trovi un alleviamento al suo malanno... Egli spera molto sulla *malva* ammanita secondo le dosi dei Medici del Palazzo Carignano!!

— Un Canonico del Duomo di Cina piange la chiusura del Foro giacchè non saprà in seguito come farsi pagare da coloro ai quali guadagna quattrini a *goffo*! Povero Bonzo! Ai tempi del Mandarino Don Domenico trovò mezzo da riscuotere i suoi guadagni dal Bonzo di *Pedemonte* (Regno di Siam!), ma ora che il *Foro* è chiuso? Dio mio che brutto impiccio!!

— Un galantuomo firmato *Profeta Elia* ci scrive d' avvertire i Sacerdoti della Bottega *di fuggire quanto prima giacchè Iddio a giorni pagherà loro l'ultimo subbato!!!* Ci vuol altro, Signor *Elia Profeta*, a mettere in fuga questi Corvi? Sarà meglio *pelarli*, amico mio, e lasciar quindi che facciano pure il nido! !

— Ci scrivono da Arenzano in data de' 17 marzo:

« . . . . poi domandando cosa si faceva e cosa si pensasse della Legge Siccardi, mi fu risposto sì da liberali che da codini, che jeri mattina si leggevano sulla porta maggiore della Chiesa Parrocchiale queste parole: — Fratelli Cristiani all'erta! Si tratta di levare la Santa Religione; uniamoci insieme e gridiamo *Abbasso il Ministero*, *Abbasso la Legge Siccardi*, *Abbasso la Camera*, *Evviva i Preti!* »

Da questo carteggio conosciamo che quel paese meritava di essere rappresentato da un Ghiglini.

NOTIZIE IMPORTANTI

Gli Uffizj della Camera dei Senatori hanno approvata interamente la Legge Siccardi.

Il Re tenne Consiglio nel quale si agitò la quistione dei Beni Ecclesiastici ! ! delle mense Vescovili !! e dell' innumerevole semenzajo fratesco !! Pare che dopo il *buco* Ecclesiastico si debbano chiudere altri *fori* di grandezza sperticata, e di un perimetro maraviglioso... Dio conservi Siccardi.

La STREGA Sabbato vi attende a Predica. Il tema di questa sarà LA PASSIONE DELL' ITALIA.

N. BAGNINO *Gerente.*

TIPOGRAFIA BAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Sabbato 23 Marzo 1850. NUM. 35.

PUBBLICAZIONI LA STREGA SETTIMANALI

CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della Strega.

La STREGA nella ventura settimana farà sentire ai suoi lettori alcune LAMENTAZIONI di un Geremia italiano.

PREDICA SESTA.

Facta est quasi vidua domina gentium:
Princeps provinciarum facta est sub tributo.

Il silenzio e lo squallore di queste contrade, la mestizia che traspare dal volto dei cittadini, il lugubre suono di quelle campane che un giorno chiamavano i popoli alla riscossa, mostrano chiaro abbastanza che è giorno di sventura, d'affanno, di lagrime! I falsi profeti, i mentiti sacerdoti sono scomparsi coi giorni delle speranze e del giubilo. Il Giuda Iscariota nel Pretorio di Pilato, fra gli Anna ed i Caifa, circondato dagli sgherri, assiepato dagli Scribi e da' Farisei sta ora ingozzando l'infame prezzo del tradimento... Indarno le meste figlie di Sionne colle vergini della mistica Gerusalemme vanno piangendo per le contrade ed invocando l'aita d'un Nume irritato.. L'Italia, la madre dei dolori, coronata le tempia di pungentissime spine, avvolta in uno straccio di porpora, colle mani legate alle spalle, colle membra squarciate dalle verghe, grondante sangue da ogni banda, fra una ciurma di sicarii, fra gli applausi, le urla dell'infame plebaglia, a lenti passi s'incammina al Golgota di Milano, al Calvario di Novara. Guardatela uditori! Guardate rannuvolata la fronte, semichiusi quegli occhi al cui baleno tremavano esterrefatte le più audaci popolazioni Guardatene le mani che un giorno onnipossenti abbracciavano i mari di Oriente e d'Occidente, quelle mani che al solo agitare d'un ferro o d'un vessillo concitavano i popoli a vendetta, a libertà, intrise ora di sangue e legate da dure ritorte.. Son dunque tue, o sventurata Italia, quelle livide labbra che favellavano un giorno parole di gioia, accenti di speranza, e che riscuotevano dal profondo letargo, i peregrini del deserto, i tiranneggiati da Erode, le vittime dell'impura Babilonia! Son dunque tue quelle membra grumose di sangue, coperte di piaghe? quelle membra che destavano un giorno a sozza libidine gli avari monarchi della terra gli astuti principi, gli evirati amatori, che di tua bellezza tentavano fare impudico mercato.. E da dove Italia mia ti piovvero tante sciagure sul capo?... Chi spargeva di sanie l'alabastro delle tue guancie, chi sfiorava crudele le rose del tuo sembiante, chi ti strappava dal capo le nobili chiome, chi ravvoltolava nel fango la tua prisca, la tua divina bellezza?... Uditori seguitemi ad occhio asciutto se il potete.. Una storia di guai e d'affanni sta per ischiudersi al vostro sguardo. Meditate!!

Negli eterni decreti era segnata la passione dell'Italia.. Quel Dio che pietoso porge alimento all'augello solitario del campo, che difende dal freddo e dalla brina la numerosa famiglia degli animali nel tempo istesso che con leggi eterne governa l'innumerevole schiera dei figli d'Adamo dovea per un istante dimenticarsi della sua figlia primogenita, del primo sorriso dell'Eden, della più avvenente fra le umane fatture!!... Sì! quell'Italia sulla quale egli soffiava

più possente lo spirito vivificatore, sulla quale vuotava a piene mani le delizie, le bellezze di una natura feconda, quell' Italia che Egli collocava sotto gl' influssi d' un sole purissimo, d'un cielo di poesia e d' affetto, doveva per un istante essere abbandonata dal Supremo Fattore, e restar vittima di un' orda distruggitrice per quindi un giorno più bella, più pura, risorgere dalle sue ruine... Il fatale decreto è segnato! Le potenze infernali radunate a coorte, schierate in battaglia, armate di lancie e di pugnali, agitando per l'aer cupo le orribili faci, già s'avventano sulla meschina che sul far della notte prega muta e pensierosa, nei deserti campi lombardi, sulle lagune di Venezia... Il rumore dell' armi la riscuote dal profondo letargo... Volge attorno le meste pupille... Colla voce del tuono e del baleno essa chiama i Discepoli, e manda un grido di allarme ai figli. Essi dormono! Indarno i più fieri ed arditi tentano opporsi alle masnade del pontefice, ai satelliti di Caifa, di Erode, di Pilato! Il sangue corre a rivi al di quà del Mincio... Le pianure di Somma Campagna, di Goito, di Pastrengo, di Montanara, di Curtatone sono seminate di cadaveri, di corpi mutilati! Il Giuda Iscariota ha consumato il tradimento... L'iniquo apostolo, il sacrilego sacerdote che primo ardiva baciarla in viso, è quell' istesso che per pochi denari la vende ora alle barbare orde! Ringuainate o generosi la spada... La Donna dei Dolori spossata dalle fatiche, affievolita dall' ansia e dal singulto, sudante sangue, è prigioniera de' suoi nemici; colle mani accerchiate da dure ritorte essa s' incammina al Pretorio di Milano... Il tribunale è aperto... Gli iniqui giudici, i settarii di Giuda, gli amici dell'oro e della crapula si lavano ora le mani nel suo sangue, e la rimettono in balia della forza... Oh guardate la meschina che col capo chinato sul petto, colle guancie irrigate di pianto, attende impassibile la finale sentenza... Già le inique ciurme preparano le verghe di Novara, i percussori e i sicarii già si sbracciano, pronti all' opera sacrilega... I servi del pontefice e del tiranno preparano la corona di spine, apprestano il cencio di porpora e sputandole in viso la salutano *Regina*! (Sì, Regina dei dolori, delle ambascie! ma pur sempre Regina!!) Su, movetevi o gente assetata di sangue... Essa è vostra... Squarciate pure quelle membra gentili, pungete quella fronte adorata, percuotete quel corpo illibato! Essa è vostra! col danaro di Giuda, voi la compraste!! Pronunziate una volta l' estremo giudizio, flagellatela!! crocifiggetela!! L' ultima parola di Pilato echeggia fra le torme furibonde... Si crocifigga... Non ha delitti, è innocente!... Si crocifigga! e lo ripetono in coro le schiere dei ministri, dei Farisei, degli Scribi che anelano sangue e vendetta. Dal Pretorio di Milano dopo un orribile flagellazione essa è trascinata colla croce sugli omeri al Calvario di Novara... Due ladroni le stanno ai fianchi... Chi la beffeggia, chi la schernisce, chi va calcandole in capo la terribile corona, chi la percuote! Indarno un pietoso Cireneo nella Valtellina tenta di alleviarla del terribile peso della Croce. Indarno alcune pietose Marie vanno consolandola nel terribile viaggio, asciugandole il sudore ed il sangue che le piove dalla fronte... Esultate o nemici d' Italia, essa ha finalmente toccata l'amara vetta del Golgota... Il peso della Croce l'ha estenuata: essa cade semiviva sul terreno del patibolo... I carnefici preparano l' aceto e il fiele; Pierino, quell' istesso che nel Pretorio di Milano confessò di non conoscerla, di non esser mai stato suo discepolo, appresta ora i chiodi; un nerboruto polacco armato di pesante martello si slancia sulla vittima; un Fariseo la stende sulla Croce, Pierino punta il chiodo ed il Polacco con ben 75 colpi lo ribadisce... Il sangue schizza da ogni parte, i carnefici ne sono bagnati... Il legno fatale colla vittima confitta, è alzato per opera dei servi di Pilato alla vista della esterrefatta popolazione... Il sacrifizio è consumato... Mentre la sventurata sta lottando colla morte, i suoi nemici si giuocano a dadi la sua veste intrisa di sangue... I suoi occhi cominciano ad oscurarsi, la morte colla mano di piombo afferra l'ultimo stame... sta per reciderlo... L'estremo brivido le si manifesta nel corpo, il rantolo dell'agonia sta per soffocarle l'estremo fiato nella strozza..... Ella muove le labbra e favella... *Ho sete*! *ho sete*! Son queste le sue ultime parole.... I suoi occhi brillano per un istante d'una luce vivissima! Il suo corpo si scuote sulla croce.... Un terremoto agita il monte e le vicine campagne, una bufera repentina sradica gli alberi; il sole ammantato di un funebre panno si oscura, e fugge improvviso dalla terra, il velo del tempio di Roma si squarcia, si scoperchiano gli avelli, mille ombre risorgono dal silenzio del sepolcro!!! Dessa è spenta... L' Italia è morta!!! È morta!!!

Uditori! esterrefatto io pure ritraggo gli occhi da questa orribile scena..... Io non aggiungo verbo, giacchè ogni parola sarebbe inutile o ben debole conforto! L'italia è spenta! L' Italia, speranza della mistica Gerusalemme, non è più! Ricordate però le ultime parole che essa pronunziava morente?... *Ho sete*!! Ricordatele, e vi sieno ultimo pegno d' affetto di una madre che muore... *Ha sete*! e nel giorno della Risurrezione fia dissetata..... *Ha sete*! e nel giorno della riscossa fia dissetata.... *Ha sete*! e nel giorno della vendetta fia dissetata, e dissetata nel sangue!!

Uditori! siamo sempre da capo colla benedetta elemosina ch' io vi raccomando abbondante a benefizio della Emigrazione, figlia della martire Italia! Correte al Comitato e lasciate colà il vostro obolo a favore di chi soffre le conseguenze del tradimento di Giuda! Iddio ve ne renda la dovuta mercede!

AFFARI DELLA BOTTEGA UNIVERSALE.

Dio mio, che brutt' impiccio, va dicendo un prevosto pingue come un maiale di dicembre, tondo come una mela d' Autunno: camminiamo proprio alla disperata... Povera Religione dei Padri nostri! Questi cani di poveri non c' è più verso a domarli... nei *battesimi* non ti pagano, nei *funerali* al non pagarti aggiungono ancora certe giuggiole di maledizioni e di bestemmie che fanno tremare, in chiesa s' accostano di rado, all'epoca dei matrimonii ti promettono molto e non ti danno un fico.... Oh vedete un po' a che tempi maledetti noi viviamo!!! Perfin le donne ci fanno le fiche... Quella Marietta, quella Tonietta, ch' erano piuttosto bonine, che volentieri recitavano il Rosario, e che così bene sorvegliavano le vicine hanno cangiato di pianta... quando le vedo fanno le viste di non conoscermi, s'arrossano in faccia, chinano gli occhi e via.... Oh in questo modo non può certo durare alla lunga.... Un popolo privo di Religione s' incammina a rompicollo

alla perdizione, il giorno del Giudizio è vicino più che mai. — Fra breve il Papa sarà a Roma (così parla un vescovo che per amor di Dio e per ispirito di mortificazione riceve 60 mila franchi in tanto latte che smunge alle sue *pecorelle*!...) Ci vuol fede e fermezza... Bisogna mandargli una deputazione e avanti! avanti! Peccato che monsignor Artico sia debole di salute, potrebbe in questa occasione spingere la faccenda a buon termine; non c'è altro mezzo: o la legge Siccardi va in aria, o lo Stato sardo è scomunicato da capo a fondo ... È tempo di finirla con questi birboni miscredenti.... Sperare sul re è tempo perduto .. È troppo giovane: verrà certo il tempo in cui gli piacerà l'odor del moccolo e dell'incenso: ma per ora!! è un'affar serio.... Anche l' altro .. (*Requiescat in pace*) da giovanotto ne fece delle belle .. Sul fare dei cinquant'anni noi gli montammo sul collo. e dagli, dagli.... il buon cristiano cedette... Oh se l'aveste veduto a far la *Via Crucis*, a cantare il *Te Deum*; Dio mio! San Luigi di Francia ed il Beato Umberto c'erano per niente... La Religione è onnipotente .... Tirar dalla nostra Siccardi, peggio che andar di notte... è un di que' vecchietti dagli occhi aperti e bruniti che ti leggono nell'anima .. Eppure lo si diceva gesuita... tutti speravano che fatto ministro rimettesse, se non l'inquisizione, almeno la legge preventiva sull'immondissima stampa che ci rovina il *foro*, e la *mensa*... Ma insomma bisogna far presto... Tengan duro i parroci, i predicatori parlino alto. noi tutti ci uniremo, e se non riusciremo nell'impresa, vogliamo farla da *comunisti*: bisogna sollevare i poveri contro al Governo. bisogna far nascere degli scompigli, delle reazioni per disgustare questi *dottrinarii* che vogliono mischiarsi di *breviario*. e di messale. — Di qui non si scappa! (così parla un certo ex-gesuita che abita sul Carmine, e che tiene alla sera un *circolo quadrato* in casa sua) la faccenda parmi seria, canonico mio: le elezioni di Francia sono una bomba pei poveri senatori. una bomba d'aprile!! Chi sa che forse? Ma! Ma! Tanto più che dapertutto il Cielo s'infosca... Non c'è che Napoli! E a Napoli tanto.. tanto.. si vive ancora: quando mi capitano gesuiti io li spedisco là... il Padre Protasio ed il Padre Oreglia appunto ieri l'incaminai per colà... Come fare? A Roma con quei maledetti francesi che ci amano l'aria, è impossibile continuare là .. Il Padre Beorchia, ed il Padre Rossi mi scrivono che Roma non è più Roma... l'eresia e lo scisma vi passegiano in farsetto da damerini.. E *notandum* che il Governo è la quinta essenza del cattolicismo!!! E Genova, e lo Stato Sardo governato da protestanti che sarà?? Dio mio... Sant' Ignazio benedetto . E che? Santa Filomena s'è forse addormentata? Caro prevosto la petizione che noi mandammo è carta gettata; ci vuol altro che i canonici del Duomo... tanto più che l'hanno sottoscritta certuni che leggere sanno, ma scrivere! Scrivere! Um! Um! Qui i due vecchi cani del testamento antico fecer finta di dormire, e di supplica e di firma non vollero sentire sillaba! Quando il peccato passa i sessant'anni non c'è più rimedio... non è per questo da perdersi di animo .. ci vuol fermezza e polso! questo ministero speriamo vivrà poco... se si potesse ficcare al posto di Siccardi quel buon Ponza di San Martino, fratello del gesuita, sarebbe una manna per noi .. Domani nella Messa bisogna mettere un *Pater* segreto per il re... Cominciamo da questo .. se non avrà effetto la perdita sarà poca.

(*Continua*)

CRONACA COMMERCIALE

In quest'ottava (intendo l'ottava mercantile, non già quella del *Corpus Domini*) il commercio fu molto attivato atteso il concorso dei bastimenti esteri e nazionali nel nostro Porto, e specialmente delle Regie Filuche. Anche il credito della Piazza si sostenne mediocremente tanto alla Borsa di Banchi, quanto a quella dell' Arcivescovato. È vero che alla notizia delle elezioni democratiche di Francia i loro fondi ribassarono sensibilmente (più per paura della Repubblica che per timore del Socialismo) ma si rialzarono immediatamente dopo l'approvazione della Legge sull' Insegnamento in favore dei Gesuiti, e dopo la nomina del bene intenzionato *Baroche* o *Barocco* a Ministro dell'Interno. Contribuì non poco a ristabilire il credito anche il sequestro delle armi fatte a Long e a Noledi per ordine del Questore Deferrari (s'intende il già volontario in Lombardia), e il nuovo metodo adottato per la riorganizzazione della Guardia Nazionale di Genova !!!. I Biglietti dell' Imprestito Toscano provarono pure una tendenza all' aumento non già pel credito della Casa Granducale, ma pel raddoppiamento della Guarnigione Austriaca e per l'alleanza tanto desiderata e prossima a conchiudersi fra il Bomba e suo cognato il Granduca. Vi fu un momento di crisi in cui il Banchiere C....a tentò di vendere tutte le sue Cartelle prevedendo disordini a Firenze in occasione della nuova apertura del Parlamento Toscano, ma cessò subito attesa la grande probabilità di quella faustissima alleanza, e per l'aumento considerevole delle truppe ausiliarie. Anzi il suddetto Banchiere dopo aver ritirato la sua proposta ne fece ricerca egli stesso e ne comprò una grande partita dagli altri creditori.— Anche i biglietti della Questura furono in gran movimento, sebbene in molto minor numero dell' ottava precedente. La Banca di S. Andrea, ed anche un poco quella della Torre, diedero corso a moltissimi e principalmente a quelli dei *fratelli* Emigrati, i quali avevano tutti di preferenza il *Visto* di Deferrari. Quantunque però mancassero d'ogni titolo così di credito come di debito furono pagati puntualmente, compresa la spesa di vitto e d'alloggio ai portatori.— La voce che le firme contro la Costituzione di Napoli andavano aumentando in modo maraviglioso pel concorso dei birri e dei galeotti fece alzare notabilmente i fondi della Santa Bottega. La Ditta Mals'ai tentò una spedizione commerciale al Giappone, la quale avrebbe sortito un esito felicissimo, se durante il viaggio le merci non avessero sofferto avaria. Esse consistevano in 20 000 copie d'un Monitorio della S. Sede contro la legge Siccardi, e in molte lettere autografe del Capo della spedizione. Il Negoziante Franzoni vi imprestò sopra alcune somme a cambio marittimo per pagar l'equipaggio, ma vi avrebbe perduto gli utili e il capitale se il Ministro Siccardi non avesse chiuso un'occhio e Galvagno tutti e due. Anche la Società dei *Vescovi della Savoja* si fece coraggio e tentò una speculazione per sostenere il credito della Santa Bottega, ponendo in circolazione molta Carta monetata; ma essa avrebbe presto raggiunto il credito della carta di Roma se non l'avessero accettata con un forte ribasso molti Senatori del Regno. La Ditta *Vescovi della Provincia di Vercelli* ne imitò l'esempio, emettendo alcuni *Buoni* in forma di Protesta in favore della Santa Bottega, ma si limitò ad una somma molto più tenue e ad un numero assai più ristretto. Se però soffrì perdite meno considerevoli, non potè esaurirli che per un terzo del loro valore nominale, presso tutti gl' Impiegati giubilati o in esercizio con sette o dieci stipendi. La Ditta *Cattolico* lavora anch' essa a quattro mani per venire in soccorso della Santa Bottega fallita, raccogliendo sopra un pezzo di carta tutti i Buoni dei Duomo, delle Vigne ecc. I Buoni della Collegiata di Carignano furono anch' essi richiesti per dar peso ai *vaglia* del Marchese Fabro, ma essendo illetterati dovettero sottoscriversi col segno di Croce, ciò che forse potrà dar luogo a delle contestazioni sulla loro autenticità. Tutto quest' assortimento di Buoni sarà spedito per la Strada Ferrata al Ministro Siccardi, il quale ne farà quell'uso che *crederà meglio*.— A Milano i Buoni del Governo Austriaco furono in calma per la ricorrenza dei 18. 19. 20. 21. e 22 marzo, giorni molto infausti per la Banca Austriaca. In essi il Feld-Maresciallo che è giunto colà da poco tempo si chiuse in casa sotto chiavistello, e si legò ben bene il *Cinto* all'anguinaja per impedire che i Milanesi gli facessero quel cattivo tiro di due anni fà, quando lo costrinsero a farne senza nella sua gloriosa fuga.

N. DAGNINO *Gerente*.

Le glorie del Monte della Pietà continuano. L'altro giorno al povero Marchesotti, non ostante aver già pagato la sua polizza N. 13263. perchè il suo pegno era già in nota di vendita gliene fu negata la restituzione ed il pover' uomo fu costretto a ricomprarsi una sua coperta da letto se non volle gelare dal freddo. Oh questa legge è pure una bella cosa... Si sà soltanto derogare a questa, quando si tratti di *livree*!! Queste vennero pur troppo ritirate .. Oh le raccomandazioni dei Marchesi sono certo un miglior argomento della stessa povertà per ottenere Misericordia... Continuate da bravi.

Nell'ultimo Num. col. seconda si legge: *che un Consigliere d' Appello* ec. Sebben si tratti di Napoli leggi: *che un Consigliere di Cassazione* ecc.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Martedì 26 Marzo 1850. Num. 36.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE

Genova . . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

IL CATTOLICO NON DORME!

> Se quell'uomo maledetto dalla Chiesa (Siccardi) ed applaudito dagli *empii*, a cui è affidato il timone della Giustizia, persiste lungamente al Governo, il nostro Stato è perduto, e fra breve sarà pasto squisito alle bestie feroci della razza Mazzini e Brofferio....
>
> *Cattolico* N. 182.

Che ne dite, o lettori, di questo gergo sacerdotale? Non vi par proprio di sentire a predicare Gesù Cristo, allorquando tutto carità ed amore ammaestrava le turbe? Vi pare che i preti scrittori del *Cattolico* sieno cristiani, o piuttosto battezzati in nome di Belial? Bisogna proprio esser prete per aver fortuna!! . . . . . Alla *Strega* accusata dalla Curia di aver sparlato della Santa Bottega, in soli cinque giorni venne affibbiato un magnifico processo alle spalle, che se non era per Malaspina che vede di buon occhio le zitelle attempate, forse a quest'ora la poverina, sarebbe in un qualche chiostro di penitenti, oppure in qualche convento a far gli esercizii *corporali* alla Montemanni!! Il *Cattolico* invece che è un continuo insulto alla Camera, ed al Governo, se la scrive liberamente sicuro del fatto suo, giacchè come molti pretendono, l'Intendente è diventato cieco e sordo, il Questore è ripartito per Milano, l'avvocato generale è moribondo, il Fisco sta facendo i preparativi per le nozze, e gli impiegati subalterni di questi dicasteri, sono occupatissimi per fortificare i diversi conventi di Genova, ed impedire che si versi sangue benedetto, e consecrato, per opera di mani *unte*!! Oh vedete un po' se questi cattolici potevano trovare migliore circostanza per vuotarsi lo stomaco di quella bile che li soffoca e che li minaccia di un'iterizia mortale?? Lasciamoli fare, o lettori ... da per loro s'hanno cavata la maschera, e vanno di giorno in giorno mostrandoci quei terribili *articoli* ch'essi celano sotto le lane benedette, sotto quelle tonache impenetrabili.... La legge Siccardi è una rovina per lo Stato (della S. Bottega!); la Camera ed il popolo che plaudono a questa, e che ne attendono impazienti la sanzione dalla Confraternita di piazza Carignano, sono un semenzaio di atei, di *empi*, i quali agognano di rendere la nazione un manicaretto per le bestie feroci della razza di Mazzini e Brofferio... Tutti insomma coloro che l'approvano, e la desiderano, sono demagoghi male-intenzionati, sono comenisti, sono sanguinarii, sono ladri assassini dell'umanità... I soli galantuomini, i veri amici del popolo, stanno di casa alla Direzione del *Cattolico*, si radunano dall'ex-Gesuita Paganelli, tengono sedute presso il Canonico Parrucca, pregano e fanno le loro divozioncelle nella chiesuola del Carmine, di San Luca, di Santa Sabina!! Sia lodato Dio! in caso che ne avessimo bisogno sappiamo almeno dove trovarli questi Angeli in carne ed ossa, questi Salvatori del Genere Umano... Ah Preti! Preti! bisogna proprio dire che abbiate perduto il cervello! Non v'accorgete che il terreno vi manca sotto ai piedi, che se continuate in questa guisa diventerete il ludi-

brio delle popolazioni?... Non v'accorgete che gli stessi monelli che voi pagate per farvi insultare di notte, vi ridono in faccia e vi mandano alla malora... Fiato gittato, fatica sprecata è quella di andare a zonzo per le case, e col pretesto di avere i nomi di coloro che intendono di fare una Comunione per Pio IX, raccogliere così alcune firme sotto di una Protesta contro la Legge Siccardi... Povera gente! Fate proprio compassione... Datevi pace una volta, e giacchè la Provvidenza vi concede il tempo, preparatevi ad una Confessione Generale, e mettete una volta l'anima vostra in grazia di Dio... Fate penitenza da per voi, prima che Domeneddio incarichi qualcuno di farvela fare... Pensate che tutto finisce; che i quattrini ed i buoni bocconi sono cose caduche e mortali; che val meglio cibarsi di cavoli in questa terra, che perdere il *Pan d'oro* che ci sarà un giorno ammannito in Paradiso! Convertitevi e fate senno; la povera *Strega* non si dimenticherà di voi nelle sue orazioni...

LA CONFESSIONE GENERALE DEL BOMBA

O Papa per pietà mi rassicura,
La Pasqua è ormai vicina ed ho paura,
Sono molti e finor non espiati
I miei peccati!
Qualche dì prima della tua partenza
Papa ne vorrei far la penitenza,
M'ascolta e poi mi dà l'assoluzione,
Ne ho ben ragione!
Ho ucciso, spergiurato, fucilato,
Massacrato, tradito, bombardato,
Ma pur confido d'impetrar perdono,
Ho scettro e trono!
E Pio: Ben dici, obblia la provvidenza...
Un buon cerotto ho qui per la coscienza,
Non son forse del Cielo il portinajo?
Di chiavi ho un pajo!
La bella Spaur che ben lo sà mi dice:
Tu sol puoi fare un'anima felice,
Oh Papa Papa, quanto mai soavi
Son le tue chiavi!
Deh le gira e rigira nella toppa!
La tua clemenza esser non può mai troppa,
Fa che per te, fra molti sia diviso
Il Paradiso!
— O Santo Padre, non mi dan più pace
Gli spettri di Cosenza e di Geraca,
Mi stanno a' fianchi da mattina a sera
I due Bandiera.
E Pio: smarrir ti vuoi per così poco!
Non vedi che le son cose da gioco!
A ragion fucilasti i due fratelli,
Non fur ribelli!
— Papa, nei sogni spaventosa io veggio
Di Palermo l'immagine e di Reggio,
Espendermi sul capo micidiali
Mille pugnali.
E Pio: scaccia le stolide paure
Di quel sangue ribel versane pure,
Non puoi la vita, se ve n'ha una stilla,
Menar tranquilla.
— Papa, uccisi ho fanciulli e vecchi ho spenti,
Confusi coi ribelli ho gli innocenti,
M'imprecano con grida disperate
Le madri orbate.
E Pio: Che val? Ma la rivolta tace,
Lasciale pur gridar come lor piace,
Ammazza ammazza, fra gli uccisi poi
Dio sceglie i suoi.
— Papa, ho sparso di sangue e di rovina
Napoli e la bellissima Messina,
Mi tormentan con bramito selvaggio
L'ombre di Maggio.
E Pio: pregar dovevi a giunte mani
Con questa razza di repubblicani?
Ci sono apposta gli Unti del Signore,
Bombe e rigore.
— Papa, nei felicissimi miei Stati
Vi son quarantamila carcerati,
E nell'ospizio della Vicaria
C'è gran moria.
E Pio: per far che mutino pensiero
Non c'è che la prigione e il cimitero,
Fai bene ad affidarli agli aguzzini,
Son Giacobini!
— Papa.... oh questo peccato ogn'altro eccede,
Giurai la carta e poi ruppi la fede
E ne ho chiamato in testimonio il cielo
Sopra il Vangelo.
E Pio: che serve? Non c'è sacramento,
Coi popoli non vale il giuramento.
Ti par ch'esser mai possa il volgo insano
Con te sovrano?
Se d'altro non t'accusa la coscienza
Non ti vo' neppur dar di penitenza,
Sta pur lieto, o compar, t'assolve Pio,
Vanne con Dio.
Sì, disse il Papa, e insieme fraternamente
S'alzò col confessore il penitente,
E ricevè con grande contrizione
La Communione.

LA FORZA MORALE DEL PAPA

I vescovi della Savoia nella loro protesta contro la legge Siccardi (che Dio l'abbia in pace, giacchè è morta e sotterrata) rinfrescano in proposito del Malstai il proverbio napoleonico, che bisogna trattare col Papa come se avesse cinquecento mila uomini a' suoi ordini. Poffar di Bacco, che da mille ottocento cinquant'anni in qua (è vero che i monsignori non rimontano tanto lontano, ma vogliamo esser corrivi) non vi sono mai stati nè vescovi, nè arcivescovi che abbiano detta una verità splendida come questa. Guardiamo infatti se quei monsignori Allobrogi non han ragione. Il Papa come legittimo re, czar e autocrata de' suoi sudditi, riconosciuto per tale dall'Europa, può contare sopra un'armata d'operazione assai maggiore di quel numero, non computandovi che i soldati delle quattro nazioni cattoliche che si allearono per rimetterlo in trono. Ha inoltre un'armata di riserva di ottocento mila baionette scismatiche dello Czar moscovita, e un'altra di quattrocento mila agli ordini del Papa-re della Prussia, le quali sommano già da per sè a più d'un milione. Aggiungete a queste, tutti i reggimenti in sottana ed in cocolla, che fanno la parte del Genio e dei Pionieri, e servono tanto mirabilmente per la guerra degli scavi e delle parallele onde preparare l'espugnazione delle fortezze; aggiungetevi i battaglioni di spie organizzate al servizio delle graticole, e vedrete che la cifra napoleonica riferita da quei reverendissimi, non è che immensamente minore della realtà. Il nodo della quistione è di vedere se quelle baionette non saranno spuntate, e se a queste mine e lavori di zappa, il popolo non saprà opporre delle contro-mine e degli altri scavi!

LUIGINO : Ci Sarebbe posto per due ??

REPUBBLICA : Amico hai sbagliato non è questa la Casa dello Zio !!!

GHIRIBIZZI

— Com' è signori dell' Arsenale, che smettono di lavorare prima i forzati che i marinai? Volete dunque costringere i galantuomini a farsi mettere in galera per viver meglio? L' aver tentato di battersi a Venezia è pure un gran delitto per la nostra marineria!!

— Sappiamo che un marchese di Genova per esser libero dalle visite importune dei creditori, ha affisso alla porta del suo palazzo un cartellino, nel quale sta scritto... *Non si disturbi il Marchese che sente Messa*!! Poveri creditori mi stanno freschi se si presentano per esser pagati nella settimana santa; con quel *Passio* che non finisce mai, devono certo fare un' anticamera discreta!!

— Si dice che sia stata presentata una petizione alla Eccellentissima Camera del Senato, affine di ottenere che l' Omnibus nell' ora della musica, invece di passare nelle Strade Nuove, pigli invece la contrada Carlo Alberto... Pare che questa petizione sia appoggiata fortemente da alcune signorine le quali per timore di esser peste dai cavalli dovettero assoggettarsi ad alcuni salassi!!

— Alla carica di Menabrea primo ufficiale degli affari esteri fu sostituito un Jocteau; e per presentare la protesta del Ministero contro la confisca dei beni degli Emigrati Lombardi, fu spedito a Milano un Seyssel! Vedete che fatalità! In Piemonte, anche nelle dimissioni richieste dallo Statuto, e nelle proteste del Governo a favor dei Lombardi, non ci può esser nulla d' italiano! neppur il nome!

— Il Generale D'Aspre, bombardatore di Livorno, è affetto d'artitrite, ossia di malattia alle giunture. Che disgrazia, non è vero? Come potrà trasportar le bombe e caricare i mortaj coi dolori alle giunture? Manco male che questa imfermità non colpisce che i bombardatori Austriaci?

— Il *Corriere Italiano* che si stampa a Vienna sotto la stato d' assedio, parla della formazione d' un partito moderato in Lombardia a cui egli dichiara d' appartenere, e intanto loda Radetzky, Gyullai, Gorgowsky ed altri simili gioielli austriaci di cui si compiace di contare le decorazioni. Finalmente gli uomini del partito moderato li conosciamo. Sono i Panegiristi di Radetzky, Gyullai, Gorgowsky e compagnia!

— La contesa fra l' Inghilterra e la Grecia sembra vicina a comporsi grazie alla mediazione francese. Alcuni dicono è vero che questa mediazione non sortirà miglior effetto di quella aperta a Bruxelles in favore dell' Italia, ma noi nol crediamo. Infatti nella questione fra l' Austria e il Piemonte non erano in campo che il Piemonte e l'Austria, invece nella dissensione Anglo-Greca dietro alla Grecia vi è qualche cosa che si fa più rispettare, v'è Sua Maestà Nicolò. Intanto noi possiamo rallegrarci che per difendere la Grecia contro i concittadini di Lord Ardwich sia necessario ricorrere al'a Russia.

POZZO NERO.

— Il Convento dei Cappuccini è posto sotto la salvaguardia di una compagnia di Carabinieri per tutelarvi l' ordine, gravemente compromesso in refettorio... Un Assessore accompagnato da buona scorta ha sequestrato in quel Convento tutte le forchette ed i coltelli da tavola per impedire eccessi sanguinarii... Si attende a momenti il ragguaglio officiale di questi avvenimenti che verrà pubblicato sulla *Gazzetta di Genova* e sarà redatto dal Signor Crocco...

— Si domanda a Monsignor Vicario quando ordinerà al Prevosto di San Siro di provvedersi di una Fabbriceria... Sarà bene che la Curia prima di diventare un Corpo di Guardia, pensi a questo fatto, giacchè i maligni vanno dicendo che se il Prevosto di San Siro continua ancora qualche mese senza Fabbricieri, la Chiesa resterà priva persino delle panche!!!

— I Marinaj del Regio Arsenale vedendo che i loro Superiori sono informati di certe faccende ch'essi non aveano dette che in confessione, pare abbiano deciso per quest'anno di farne senza... Nell' atto che noi disapproviamo questi *temerarii sospetti*, li avvertiamo a studiarsi a memoria la Vita di San Giovanni Nepomuceno, e a ritornar quindi a miglior consiglio.

— Il *Cattolico* dice chiaro e tondo che dopo i Siccardi potrebbero spuntare dal suolo certe *Margherite*... Viva la sincerità! Almeno il *Cattolico* non fa ambagi Statutarie. Vi dice spiattellatamente che desidera La Margherita! Avviso al lettore.

— Alcuni hanno gran fretta di veder approvare la legge Siccardi, e perchè il Senato che ha giudizio fà le sue cose a bell' agio, strepitano, garriscono e se la pigliano cogl' innocenti Ministri. Uff! Che uomini di difficile contentatura! Si son forse dimenticati che s' avvicina la S. Pasqua? Siccardi che è furbo vuol far prima le sue faccende in Chiesa, senza paura di quella brutta ricetta d' Alessandro VI. di cui ha già parlato la *Strega*. Dunque si confesserà, si comunicherà, si metterà in grazia di Dio e poi... poi seppellirà la sua Legge nel cimitero del Palazzo Madama, altrimenti detto Camera dei Senatori.

NOTIZIE POLITICHE.

La partenza del Papa sembra definitivamente stabilita. A cagione però del blocco dichiarato il 10 marzo al Porto di Civitavecchia dalla Flotta Socialista Francese, egli prenderà la via di terra. Sessantamila *fedeli* lo accompagneranno al Quirinale. Ventimila fedeli Austriaci formeranno l' avanguardia, trentamila Francesi pure fedeli il centro, e diecimila Napoletani la retroguardia. Madama Spaur porterà le chiavi, Antonelli e gli altri Cardinali faranno lume. Alla sera del giorno del solenne ingresso sarà fatta una distribuzione straordinaria di reliquie a tutti i poveri!

SOCCORSI

A BENEFIZIO DELLE FAMIGLIE DEI MARINAJ

Somma già annunziata nel N. 39	L.n.	11. 20
Un fazioso	«	2. —
Un male intenzionato	«	— 40
Un demagogo	«	1. 50
Un rosso.	«	3. 28
Alcuni lavoranti, *sans cullotes*	«	3. 40
Un' Aristocratica	«	— 88
Diversi oblatori di Cagliari (*)	«	10. —
Signora Felcina Calvetti	«	3. —
Un Cristiano	«	2. —
Brigantino *Adele*	«	2. —
Signor Teodoro Debaggini.	«	5. —
Signor Luigi Leonardini	«	5. —
Signor Giuseppe A. B. O.	«	— 44
Un popolano	«	— 88
	L.n.	54. 98

(*) Crediamo far cosa grata ai nostri lettori pubblicando la graziosa letterina colla quale gli oblatori di Cagliari accompagnarono la loro offerta.

Cittadino Direttore e Gerente della cara Strega.

Considerando i tempi in cui siamo, considerando che le Prediche della Santa Bottega fanno fiasco, considerando le circostanze che ci avete adattate, letta la vostra quarta Predica, udita la vostra conclusione, osservato come e per chi raccomandate l'elemosina... cogli occhi al Cielo e coll' ajuto dello spirito di vino... Visto l'art. 1. e 2. della legge umana, la Società sottosegnata ha deliberato nella *Bettola solita, alla partita del tresette* d' inviarvi la qui unita somma, augurandovi salute e fratellanza...

(*Seguono le firme*)

Il Segretario
EMMANUELE CASAPIETRA.

N. DAGNINO *Gerente*.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Giovedì 28 Marzo 1850 Num. 37.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO PER TRIMESTRE

Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

La STREGA Sabbato vi attende a Predica.
Il tema di questa sarà la RISURREZIONE.

COMINCIA LA LAMENTAZIONE DEL PROFETA GEREMIA

LEZIONE I.

Aleph. Un fioco raggio di luna splende sul Colosseo. l'augello notturno garrisce dal vecchio nido, la campagna romana è un cimitero senza cipressi... Il profeta in riva del Tebro piange e favella... *Beth.* Dov'è o Signore la tua mano onnipossente? non sei tu il Dio dei secoli, il Dio degli eserciti e delle battaglie? La voce dell'orfano e della vedova non ascende forse al tuo trono? *Ghimel.* Le vie della tua Sionne sono deserte e macchiate di sangue... Erode ha compita la strage degli innocenti... I figli d'Israele che tu un giorno liberasti da Faraone soggiacquero di bel nuovo sotto il peso della sventura e della tirannide: i nemici del tuo popolo si moltiplicarono a migliaia, l'onda del Tevere fu tinta in sangue, i fulmini dell'impura Babilonia sfasciarono il tuo tempio, e l'abituro del povero: *Daleth.* I sacerdoti di Belial si unirono all'orde nemiche, si accomunarono coll'empia Filiste; fra l'ebbrezza della vendetta, nel furore della loro rabbia si divisero le spoglie del tuo popolo. Il falso Mosè, l'apostata Aronne benedisse i loro pugnali, invocò l'aiuto Divino sulle loro mannaie: *He.* O Dio di Sabaoth! tu che un giorno fosti condottiero al tuo popolo, che riscattato lo recasti colla tua fortezza alla tua santa abitazione, sorgi nell'ira delle procelle, nel rombo del tuono, nel fragore della saetta sorgi! e dall'ardente roveto del Sinai favella alle affralite generazioni... Apostolo traditore! Apostolo traditore, convertiti al Signore Iddio tuo...

LEZIONE II.

Vau. Le campane suonano a stormo: la mole Capitolina dove siedono i padri del popolo vacilla sotto nembi di fuoco: dal Pincio al Mario, il grido di guerra echeggia col lamento di chi muore, le vergini scarmigliate s'aggirano furibonde per la città e maledicono al tiranno coperto del sajo di Pietro . . . . *Zain.* I carri dei feriti e le barelle dei morti s'incontrano... Il vessillo della riscossa sventola tuttora minaccioso sul castello d'Adriano: l'ostia di pace e di propiziazione posa sugli altari, fra il gemito delle madri, fra il singhiozzo delle spose che pregano fortezza ai superstiti, eterna pace agli estinti... Dio mio! Dio mio! perchè ci abbandoni? Il Giosuè dell'Italia è alla testa dei forti d'Israele! I suoi occhi brillano come l'astro del mattino, il suo brando è l'acciajo di Giuditta, il ferro di Gedeone, è la mistica verga di Mosè; *Heth.* Sui cadaveri dei nemici, sul carname dei figli di Giuda egli s'aggira come fiamma sterminatrice, come pioggia celeste sull'empia palude di Gomorra . . . I suoi fedeli gli cadono a

fato ed egli s'avanza: i nembi guerreschi s'addensano, il cielo è di fuoco, ed egli s'innoltra! . . . Le campane hanno cessato il metro di guerra e di vendetta... La bandiera degli oppressi, sottentra al vessillo di sangue... L'Angelo di Castello ha ringuainata la spada (*): i Babilonesi hanno vinto, le orde di Caifa hanno varcate le mura . . . *Teth.* Guarda o Signore la miseria del tuo popolo: considera il massacro de' tuoi figli ! ! ! O voi che volgete gli occhi a questa terra di lagrime e di sventura, voi dite se v'abbia dolore che ne eguagli il dolore? Apostolo traditore, apostolo traditore! Convertiti al Signore Iddio tuo...

LEZIONE III.

Iod. Il nemico s'addentra nella desolata città . . . Gli Scribi ed i Farisei riaprono i santuari dell'oro ed arruotano il pugnale della vendetta... Il sole coperto di nubi pare non ardisca illuminare questa scena d'affanno, le stelle si celano nel firmamento, un raggio di pallida luna rischiara la campagna seminata di morti... Popolo sventurato! *Caph.* I giorni del gaudio sono svaniti, il canto di Debora è spirato nelle tue fauci . . . la mano del Signore si è scostata dal tuo capo: le tue ore sono di miseria e d'agonia, i tuoi giorni sono di pianto e d'amarezza, i tuoi anni sono di sangue e di cattività... Povera Roma! *Lamed.* I tuoi campioni esuli in terra straniera, piangono sulle sponde d'inospiti mari la tua caduta . . . L'ululato del gufo nel cimitero indarno ti ricorda il lamento di chi moriva per te: il suono dei bronzi che esultano sulla tua miseria, ti rammenta indarno i giorni della tua grandezza e della riscossa. Le tue donzelle vedovate dal ferro Babilonese, prostituite dall'empio Moabita alzano indarno le squallide membra al Cielo di piombo... *Mem.* Il tuo collo d'avorio è piagato dal giogo straniero, i tuoi nemici derisero i tuoi sabbati, la tua virtù è fiaccata; una mano rapace ha spezzato il tuo ferro, ed ha lordato di fango il tuo sembiante celeste.. Povera Roma! E fino a quando o Signore la meschina abbeverata di duolo e d'infamia fia ludibrio dei suoi nemici?? Apostolo traditore, apostolo traditore! Convertiti al tuo Signore Iddio tuo!

(*) Si allude all'angelo di bronzo, in atto di ringuainare la spada che sta sul pinacolo della mole Adriana volgarmente detta Castel Sant'angelo.

TRE MESI DI PIU'!

Batte la mezzanotte! La più grande agitazione regna nelle sale del Ministero. D'Azeglio passeggia su e giù indispettito, getta lungi da sè il pennello, rompe la tavolozza, rovescia sul pavimento il suo mostruoso contrabasso, alza gli occhi verso le pareti della Camera ed esclama con un profondo sospiro: Santa Tersicore, Santa Tersicore! Nigra si dimena sulla poltrona come un febbricitante, sbuffa, percuote con un pugno sui numerosi sacchetti di scudi che gli stanno schierati dinanzi in ordine di battaglia, si morde le labbra, gli sparpaglia sul tavolo, e grida con tuono di disperazione e di sconforto: San Rotschild, San Rotschild! Santa Rosa strepita, si scapiglia, batte i piedi in terra, scaglia contro le pareti una cesta di sementi di barbabietole che aveva in pronto per propagare in Piemonte la coltivazione dello zucchero, ed urla come un toro infuriato: San Gaetano, San Gaetano! Mameli muove le labbra con una celerità veramente sarda, afferra con istizza il portafoglio, lacera in minutissimi pezzi alcuni pieghi giuntigli di fresco da Genova (probabilmente le deliberazioni del nostro Consiglio Universitario) e soggiunge con voce avvenevole: Sant'Ignazio, Sant'Ignazio! Paleocapa contrae le guancie, dà un'occhiata di compassione al piano della Strada Ferrata di Genova, come se dicesse: Piano, tu resterai sempre piano, ed esce quindi in questa flebile esclamazione: San Marco, San Marco! Galvagno rimane impietrito come Niobe ferita dal dardo d'Apollo, batte rapidamente le palpebre dell'uno e l'altr'occhio, e strilla con voce di Curiale: Santa Lucia, Santa Lucia! La Marmora brontola, digrigna i denti come un mastino che si sente stringer la coda, impugna l'elsa della spada, e manda fuori questa desolante invocazione: San Benigno, San Benigno! Tutto il Consiglio dei ministri è commosso e conturbato. Solamente Siccardi rimane freddo ed impassibile in mezzo all'universale sbalordimento. Con una compunzione da Trappita, e con una indifferenza da impiegato egli si adopera nell'ufficio di falegname: sega e commette tavole, pianta chiodi, pialla, aggiusta, leviga, colorisce e fa tutto il lavoro che è necessario per dar sesto ad una magnifica bara. Poco discosto si vede il cadavere che si prepara ad adagiarvi. Un nottolino color di porpora gli copre la testa la quale riposa sopra un guanciale di rose, un lenzuolo funereo ma bianchissimo e finissimo che mostra la nobiltà del defunto, gli copre tutta la persona ad eccezione delle mani che gli stanno appoggiate sul petto annodate da un elegante coroncina arrivatagli non ha molto da Portici. Un mazzo di freschissimi e fragrantissimi fiori, sta già in pronto per esser collocato ai piedi del feretro e per accennar chiaramente che l'infelice è morto vergine. Infatti egli è morto vergine perchè nessun consorzio umano, almeno nello Stato Sardo, l'ha mai contaminato; è morto vergine... vergine com'era nato, e per convincervene, basta ch'io ve ne dica il nome; egli fu chiamato al fonte battesimale: *Progetto di legge Siccardi.* Volete or sapere la cagione di tanto turbamento ministeriale, di tante interiezioni, tante reticenze ed esclamazioni? Un po' di sofferenza e la conoscerete. Il presidente del Consiglio, la divinità del Teatro Regio, l'angelo di Piazza Castello, sta per farci udire i responsi della Sibilla di Delfo, e per soddisfare alla nostra giusta curiosità. Attenti e porgetegli orecchio:

— « È finita, è finita La fatale epoca è giunta. Passa un giorno, passa l'altro, l'altro e poi l'altro, e il terribile anniversario sta lì già per battere alle porte ministeriali. È finita! Dai 18 marzo fino a quest'oggi, io non ho avuto più un momento di quiete. Ad un'idea sinistra ne è sempre succeduta un'altra ancor più sinistra, ad un timore ha tenuto dietro un'altro timore, e non vi si è mai unita la più debole speranza. E fossero ora almeno terminati tutti i miei timori, ma no, ora incominciano le mie più crudeli apprensioni. Fra poco sarà il primo d'aprile (nel rammentar questa data un gelo mortale gli corre per l'ossa) poi il 2, poi il 3, poi il 4, poi il 6 (e in pronunziare quest'altra un sorriso gli sfiora le labbra, mentre La Marmora

gongola dalla gioia sulla poltrona) poi gli 11... sì, gli 11.... cioè il terribile anniversario dello scioglimento della Guardia Nazionale di Genova. Ah Galvagno Galvagno! Perchè hai tu detto al deputato Elena che non avresti lasciato trascorrere il termine legale per riorganizzarla? Ecco: la tua promessa ci trascina nel precipizio Ora per te converrà armare la Guardia Nazionale di Genova, questa maledetta Guardia che ha la pretensione di credere che le armi siano consegnate ai militi per servirsene in qualche altra cosa fuorchè le parate. Temeraria! Ecco lo scoglio a cui dovrà rompere la nostra povera navicella « che da contrarii venti è combattuta ». D'ora innanzi, addio quiete, addio Teatro Regio, addio sfumature, addio; sempre politica, politica e politica. In ogni nostra deliberazione ci starà innanzi minacciosa l'immagine di questa terribile Guardia come lo spettro di Bruto a Filippi; avremo sempre molestie, sempre agitazioni, sempre dimostrazioni. Se io farò qualche leggiera dimenticanza, e nella moltitudine delle mie occupazioni non v'ha nulla di più facile, tosto la Guardia Nazionale di Genova schiamazzerà. Se Galvagno commetterà qualche *svista* nell'osservanza dello Statuto, e specialmente riguardo all'occhio sinistro ciò sarà molto probabile, subito la Guardia Nazionale griderà all'incostituzionalità, protesterà e vorrà fargli venir buona la vista a dispetto della natura che gli fu matrigna. Se a Lamarmora saltasse il ticchio, e i generali sogliono esser tutti un po' capricciosi, di fare colla punta della spada un piccolo squarcio nella carta, i militi di Genova e particolarmente quei faziosi artiglieri salterebbero tutti su come altrettanti ossessi per fargliela rattoppare con mal garbo. « Ed io la squarcerei nuovamente co'miei...» — brontola Lamarmora all'udire queste parole. — « È vero, ripiglia Massimo, ma sarebbe anche meglio impedire che alcuno potesse neppur domandar questa rattoppatura, e prosegue: se Mameli eleggesse qualche nuovo tanghero a professore nell'Università di Genova, o se volesse conservar l'Indice nella Biblioteca come ha fatto finora, gli studenti farebbero gran baccano, ed ecco che avrebbero subito con loro i militi. Se Paleocapa si occupasse delle strade della Savoia, e non volesse mai por mano alla strada ferrata di Genova, i commercianti strillerebbero, i banchieri protesterebbero, e avrebbero sempre dietro il codazzo di quella irrequieta milizia nazionale. Se Santarosa volesse moltiplicare le rape, le zucche, le carote e tanti altri salutarissimi vegetali in Piemonte, i paesani della Liguria griderebbero che ve ne sono già troppe e la Guardia Nazionale sarebbe subito lì per protestare. Se Siccardi (e all'udire il suo nome il guarda-sigilli si volgeva un'istante, ammiccava il collega, e ripigliava il suo lavoro), se Siccardi vorrà fare la solenne tumulazione del suo progetto di legge, e recitargli la orazion funebre, la Guardia Nazionale di Genova farà un fracasso da non potersi descrivere, manderà indirizzi, chiederà i forti, farà una casa del diavolo: nè si calmerà dinanzi all'idea che convien rispettare la pace degli estinti, ma profanerà sin gli avelli e tenterà di scoperchiarne la tomba, e insieme col coperchio della legge Siccardi tenterà di alzare pur quello di un Lazzaro sepolto da più gran tempo, quello della risponsabilità ministeriale. Che ne dite o colleghi? come vi pare che si possa scongiurar la tempesta?

(*Continua*)

Il Giornale nemico dell'umanità che si chiama *Cattolico*, studiando ogni mezzo per mettere in uggia al Governo la disgraziata Emigrazione, racconta come nella notte del 22 al 23, circa ducento Lombardi siensi radunati sulla piazza dell'Annunziata proferendo parole e discorsi sospetti (!!) Impostore dal tre fulmini! *Consuma dentro te con la tua rabbia*: L'Emigrazione conosce abbastanza le paterne leggi del paese per non lasciarsi cogliere da balorda nella trappola... Di' ai tuoi satelliti che un'altra volta si mettano ben gli occhiali e che se non sono capaci a contare, si servano almeno delle dita, così non commetteranno certo di questi errori numerici.. Buffoni da Bottega!

GHIRIBIZZI

— Il Presidente di un'opera pia che noi conosciamo, quando gli si ragiona delle iniquità che si commettono nell'amministrazione, risponde pacatamente: « *De minimis non curat pretor* ». Dio ci guardi dai presidenti che hanno studiato il *latino* al collegio dei Gesuiti.

— Leggiamo sull'*Avvenire* d'Alessandria, giornale veramente Italiano, una biografia della stirpe del Cardinale Antonelli, dalla quale risulta che il buon porporato discende per linea retta dai più famosi briganti di Sonnino, e da Gasparone, che fu qualche cosa di più dello stesso *Maino della Spinetta*!! Qual meraviglia o lettori? La porpora ben di spesso si ottiene colle *brighe*: ne vien dunque per conseguenza che molti cardinali sieno *briganti*... Oh bella!!!

— Signor Economo dell'Ospedale, certi ammalati che voi rigettate vi pregano a tenervi in scarsella le vostre *paternali*... Sarebbe meglio che pensando ai fatti vostri lasciaste da banda i motteggi ed il cipiglio da dottore.. se no vi domanderanno di certi fatti da farvi diventare più mansueto d'un agnello.

POZZO NERO.

— Un certo Canonico di Carignano che alla notizia della disfatta di Novara, ordinò alla fantesca di preparargli un miglior pranzo per segnalare quella giornata; che alla nuova della fucilazione di Ugo Bassi, soggiunse ridendo: *Così tutti*, si sbraccia ora e si spolmona contro la *Strega*. Canonico, se voi vi divertite a burlare, badate che burlando si corre pericolo di essere burlati... Tenetelo bene a memoria...

— Il *Cattolico* si lamenta perchè il Governo abbia spediti alcuni Carabinieri nei Conventi di Genova... Questi Preti non sono mai contenti... Io ci scommetto che se vanno in Paradiso mettono in reazione anche la Corte celeste! Fortuna che il Diavolo leverà loro quest'incomodo!

— Nello Camera dei Senatori si continua sempre ad applicare empiastro e cataplasmi diversi al *foro*, di genere *foruncolo*, colla speranza che venga a maturità senza il concorso del Chirurgo... Eccellentissimi si vede che alloggiate all'osteria del *Tempo perduto*... Sarebbe pur meglio che voi *legalmente* usaste il ferro prima che altri chirurghi forse meno esperti, confondendo le parti sane colle piagate, mandassero in bordello interamente il malato...

— I tempi cangiano! L'anno scorso precisamente a questa epoca, il Da Gavenola provvedeva le armi ai cherici e ne formava un battaglione sacro. Quest'anno invece mette il suo nome sotto una Protesta di Vescovi contro il Ministero Siccardi... Di un uomo di questa fatta è impossibile abbozzare un ritratto... I bifronti non sono ritrattabili!!

— Un altro Prevosto del colore del povero Montemanni è morto or sono pochi giorni nella Diocesi di Tortona! La *Strega* vedendo questi risultati raccomanda tutti i suoi nemici alle preghiere di Monsignor Negri, sicura di vederli spacciati a vapore! Chi sà se il buon Prelato voglia accettare l'incarico??

N. DAGNINO *Gerente*.

ERRATA CORRIGE.

Nella poesia del numero precedente, nell'ultima strofa 1o verso, invece di

Sì, disse il Papa, e insieme fraternamente

leggi Sì, disse il Papa, e insiem fraternamente

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Sabbato 30 Marzo 1850. Num. 38.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE

Genova . . . . . Ln. 2. 80
Provincia franco di Posta . » 4. 80

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

I signori Abbuonati che certo non avranno ricevuto il numero antecedente, sappiano che la colpa non è dell'immortale Dagnino, ma bensì del Fisco che ha creduto bene di sequestrarlo.

PREDICA SETTIMA

> Et cito euntes dicite discipulis ejus, quia surrexit.....

La terra si è scossa dai cardini, e col muggire del tuono ha dato segno di vita.. Il sole è ritornato ad infiorare della sua bellezza le campagne squallide e deserte... L'Italia giacente nel sepolcro fra l'obblio ed il sonno dei morti, ha spezzata l'arca fatale, e qual Fenice dal rogo, più bella risorse dal panno mortuario... I satelliti di Erode che vigilavano custodi del sacro deposito, affascinati da tanto splendore, percossi dall'ira di Dio, caddero al suolo tramortiti... Esultiamo o fratelli; l'Italia, la Madre dei Dolori è risorta: le preghiere dei Geremia, le visioni dei Danielli i rapimenti d'Ezechiello, i vaticini di mille profeti, i voti di tanti Martiri sono finalmente compiti... Guardatela uditori, la Vergine, la Regina del nostro pensiero, nell'atto che librata a volo scorre le pianure lombarde per consolare i suoi diletti, per animarli colla sua presenza. Guardatela uditori.. I suoi occhi brillano a guisa di cometa, le sue chiome sciolte all'aura s'increspano come la criniera del leone, le sue membra cicatrizzate dalle straniere ferite rassembrano quelle della Sposa dei Cantici; la sua fronte è cinta del nuovo diadema, del diadema che le intessevano le vergini nei lunghi anni della cattività e della vedovanza; colla destra essa agita un ferro, colla sinistra essa impugna un vessillo.... Scribi e Farisei, masnade del Pontefice, satelliti di Caifa e di Pilato ove siete? Riconoscete la vostra vittima, che voi piagaste e che barbaramente configgeste ad una croce? Tremate o larve impudiche del delitto, della tirannide, tremate o iniqui crocifissori... Il Regno d'Erode è soppiantato, la terra si è scossa, l'Italia è risorta.. Uditori seguitemi e gusterete per un'istante gli effetti di una risurrezione che non può fallire perchè appoggiata sulle leggi della stessa natura!

L'Italia è risorta! Le pianure che circondano la Regina dei sette colli cominciano a smuoversi, gli scheletri animati da un'incognita forza, già fendono il terreno e sollevano minacciosi il loro teschio dall'umida fossa! Un fulmine celeste col rombo di mille saette piomba sul Vaticano, ed incenerisce quelle mura sacrileghe profanate dallo stupro e dal pugnale... Le vie di Roma sono gremite di popolo furibondo, che a guisa dell'onda mormora e si agita, attendendo il tocco terribile della campana Capitolina... Tu vedi aggirarsi fra le turbe la Trasteverina armata d'uno *spuntone*, con

un bambolo a collo il quale come ad una festa essa conduce a godere della vendetta del padre estinto; più là un crocchio di popolani levano in alto le mani fornite di pugnale e sacramentano al Dio delle vendette, al Dio delle battaglie... Le porte della città sono chiuse, e guardate dal popolo... Il Vespro terribile è imminente... Le ombre di Mameli, di Manara e di Mellara fra breve più non s' aggireranno invendicate sugli spaldi di Roma! I nemici del popolo, i traditori dell' umanità sofferente, i tiranni avvolti nella porpora, i derisori dell' Evangelica povertà, nascosti nelle caverne, celati nei sotterranei, sepolti nelle Catacombe attendono tremanti il capestro di Giuda, il pugnale di Bruto.... L' Italia è risorta!! e le campane di Milano echeggiano in metro di guerra e di vendetta fino all' estrema riva del Ticino, e ne è ripercosso il suono nella vallata Elvetica, e nei monti Subalpini... L' esoso tedesco ha morsa una seconda volta la polvere di queste generose contrade... Fra breve avrà uno sfogo e fia vendicato il lamento di chi moriva sotto le verghe, di chi fra gli orrori d' una carcere espiava l' amor della patria, di chi sopra un patibolo esalava l' ultimo sospiro all' Italia. I momenti sono supremi, la forza d' un popolo concitato a vendetta, esacerbato da antichi dolori, è onnipossente... Fra breve la Veneta laguna correrà di sangue nemico, il poderoso leon di S. Marco ritornerà nell'arena delle vittorie... L' Italia è risorta!! e la città dei Medici destata una volta a giorni migliori, rinnoverà gli esempi di quella virtù che scordarono i figli.. L' Italia è risorta! ed il Piemonte?... Ma dove uditori mi trasporta l' effervescenza, il bollore dell' anima? E come potrò io ripetere queste dolci parole, mentre il gemito dell' emigrato, il sospiro dell' esule mi punge il cuore, e mi cava le lagrime?... E come potrò io ragionarvi dell' Italia risorta, mentre nel Piemonte, dove la reazione non ha per anco piantate le forche, si perseguono onesti cittadini, si lascia che la forza brutale armata di baionetta e di daga attenti al pensiero dell' uomo, mentre si permette che un' immonda schiera di sacrileghi, di preti venduti all' oro ed alla crapula, alzi cattedra delle sue infami dottrine, aizzando impunemente popolo e governo, nel tempo istesso che una mal' intesa giustizia veglia cogli occhi d'Argo, e coll'unghie dell'Iena sui pochi e desolati difensori del popolo?? E potrò io parlarvi d' Italia libera, nel mentre che a Venezia ed a Milano s'impicca, si fucila, si bastona; mentre a Roma e nelle Marche un pontefice abbandonato da Dio ed esecrato dagli uomini, beve e tracanna fino all'ultimo sorso il calice nel quale sono spremute le lagrime ed il sangue di quelli che chiama per dileggio suoi figli?? Dio mio! Dio mio! Son dunque questi i terribili preliminari dell' Italica resurrezione? È questa forse l' alba micidiale del micidialissimo giorno della vendetta?? Appunto uditori.. Appunto!! La via del Calvario non è ancora finita, sudammo sangue, è vero, ma finora non basta.. Tollerammo le verghe, gl' insulti, le minaccie, ma finora non basta... L' oro s' affina nel fuoco, e le generazioni nei tormenti e nell' ira... Uditori tenetelo bene a memoria... La nostra risurrezione è certa, come certe sono le nostre pene... Lasciate che i nostri nemici levino alto la voce e deridano i voti del nostro cuore.. Essi fingono, essi mentiscono a loro medesimi, e nella piena del loro giubilo, tremano convulsi di rabbia e di timore. Abbiate fede e costanza uditori; meditate la vita di quel Cristo che ora è diventato ludibrio di una setta prepotente ed ingorda. Meditate, e vedrete se dal Calvario si passi alla Gloria!!!

Vi raccomando per l' ultima volta un' abbondante elemosina a benefizio delle famiglie dei marinai che seguirono l' Italia al Calvario: procurate di farla generosamente e pronta, giacchè dopo le feste, la *Strega* consegnerà loro il danaro, testimonio del vostro buon cuore.

TRE MESI DI PIU' !

(Continuazione e fine)

Alla conclusione del discorso presidenziale, tutti i ministri si guardano in faccia l' un l'altro in atto di sorpresa e di maraviglia. Chi si abbandona sulla seggiola in istato di deliquio, e chi solleva gli occhi alla volta della Camera come se aspettasse da quella un' ispirazione, chi spalanca la bocca a guisa d'estatico e trae un sospiro così profondo che potrebbe paragonarsi a quello d' Encelado sotto il peso dell' Etna, se avesse come quello la virtù di vomitar lave infuocate; chi si passa con gravità la mano sulla fronte come per richiamarvi le idee fuggenti, e chi appoggia l'indice della mano destra alla punta del naso come per aguzzare le sue facoltà intellettuali e per prepararsi a rispondere all' ultima domanda del presidente; ognuno di essi rimane concentrato, silenzioso e meditabondo. Solamente Galvagno e La Marmora si mostrano inaccessibili a siffatte sensazioni, e ritengono tutta l' usata fierezza e vivacità. Il primo si rassetta con grande dignità la zimarra (giacchè oltre esser ministro è anche professore) si mette in tasca il portafoglio, tosse, spettora, si soffia il naso e fa presentire chiaramente che si dispone ad arringare. L'altro si agita al suo posto furiosamente, atteggia le labbra e le guancie ad un sorriso convulso, stringe le mani come un paralitico, e si mette per moto naturale a borbottare rapidamente: Bom.... Bom.... Bom.... be! Quindi quasi preso da un'assalto maniaco, si alza dal suo seggiolone, invetra gli occhi, e gli fissa sul presidente del Consiglio come se volesse divorarlo; freme, mugge, misura la distanza che lo separa dall'autore di Nicolò de Lapi, e si scaglia per precipitarsi sopra di lui; ma in quel punto Jocteau, il nuovo primo ufficiale degli affari esteri che fin allora erasi tenuto in disparte, e ne aveva seguito ogni movimento come se fosse stato la sua ombra, si getta nelle braccia del ministro della guerra, lo stringe al seno con espansione savoiarda, e gli dice affettuosamente invitandolo a sedere: *Doucement Monsieur, doucement*! Alle quali parole il belligero ministro si calma, ricade sfinito sulla poltrona, e rientrando a poco a poco in sè stesso, soggiunge con voce commossa: *Pardon Monsieur, pardon*. Mi era sembrato di scorgere nel presidente la ribelle Guardia Nazionale di Genova, e questa vista mi aveva tanto irritato da farmi uscire di senno. Corpo di una bomba! Volevo addirittura tagliarla a fette. — Bravo, bravo, gli rispondono a coro gli altri ministri usciti dal loro letargo in grazia di questo brillante episodio, avreste fatto benissimo se però non aveste fatto uno scambio!

Certo, esclama Galvagno che aveva appunto allora finite tutte le operazioni preparatorie per cominciare il suo discorso, certo, certo, ma compiacetevi di dare ascolto a quanto sono per dirvi.

« Colleghi prestantissimi e onorandissimi! Voi udiste testè rivolgermi dall'onorevole nostro Presidente un acerbo rimprovero che mi ferì nel più profondo dell'anima, perchè mi attribuì parole ed intenzioni che sono tanto contrarie a quella bandiera d'ordine e di moderazione sotto cui abbiamo dovuto raccoglierci prima per salvezza dei nostri portafogli e poi della patria. Egli disse ch'io aveva desiderata la riorganizzazione della Guardia Nazionale di Genova, e che ne aveva impegnata la mia parola dinanzi al parlamento per gli 11 d'Aprile. Tolga il Cielo ch'io abbia mai avuto un simile desiderio, che come vedete minaccierebbe un cataclisma sociale e una sanguinosa rivoluzione nei nostri portafogli, o ch'io abbia mai avuto neppur la tentazione di osservar la mia promessa... s'intende per gli 11 d'Aprile. Dissi che non avrei mai oltrepassato il termine legale per riorganizzare questa maledetta Guardia, e lo confermo, ma che perciò? Forsechè l'anno che lo Statuto accorda per riorganizzarla è terminato agli 11 d'aprile? No, vi ripeto, cari colleghi, no, e sebbene debba parervi diversamente, io son pronto a provarvi come due e due fanno quattro, che l'anno legale sarà compiuto molto tempo dopo, e che questa data non conta nulla. È vero che tra voi siede un ricco Banchiere, un formidabile Generale, un'illustre Scrittore, un celebre ingegnere, un gran Conte, un bel Marchese, un furbo Magistrato e che so io, ma vi manca un sottile Giureconsulto che sappia interpretar bene la legge, e questo è il caso mio, perchè in fatto d'oculatezza legale sfido chiunque a superarmi. Statemi dunque a sentire. Dopo lo scioglimento della Guardia Nazionale, Genova non fu forse posta in istato d'assedio, e ciò che più monta non vi fu anche tenuta un bel pezzo?.... Chiedetelo al nostro Marte, al nostro Achille, che ebbe l'onore d'atterrarla d'un colpo solo: vi ricordate voi di quanto tempo sia durato lo stato d'assedio di Genova? — Io non lo so. La Marmora risponde crollando il capo in segno di compiacenza: Non lo so. Io non ho mai tenuto il computo dei giorni dello stato d'assedio, perchè per me non possono esser mai troppi. Domandatemi piuttosto quanto è durata l'anarchia, e saprò indicarvene le ore ed i minuti, del resto non me ne curo. Se però la data può interessare i vostri argomenti legali, fate ragione che sia durato dai tre ai quattro mesi. — A meraviglia, ripiglia Galvagno, pigliamo il meno riservandoci a pigliare il più. Vi dico, che abbiamo guadagnato tre mesi di più e ve ne spiego il modo. In legge si distingue sempre il tempo utile dal tempo continuo, e quantunque politicamente il tempo dello stato d'assedio, sia a dir vero il più utile che abbia mai veduto in tutto il mio Ministero, pure legalmente non può dirsi utile perchè è un tempo eccezionale, un tempo anomalo, un tempo che non è tempo, in cui la Costituzione si mette a dormire in disparte. Dunque se nel tempo dello stato d'assedio lo Statuto non ha vigore, non può neppure invocarsi per l'osservanza di esso; dunque non è tempo utile, ma è tempo continuo, dunque... si può protrarne legalmente la riorganizzazione per tre mesi di più. — « È vero, è vero, gridarono tutti con una voce che scosse persino il ministro Siccardi, il quale continuava ad essere occupato nella sepoltura del suo progetto. È vero, è vero. *Tre mesi di più.* — Intanto Luigino s'incoronerà, la Russia farà progressi, l'Austria pagherà i suoi debiti, e il Papa tornerà a Roma. Allora le condizioni d'Europa favoriranno assai più la sospirata riorganizzazione.

IL SEQUESTRO DELLA *STREGA*.

Una buona nuova, o Lettori! Tutta quella buona gente, che credevate occupata chi sa dietro a che altra cosa, si occupa invece alacremente, passionatamente, anzi esclusivamente della Stampa e della Stampa periodica. Non affrettato dunque i giudizj. L'Intendente non è già divenuto cieco o sordo riguardo alla Stampa, ma continua ad avere buone orecchie e buonissima vista come al tempo in cui ebbe la debolezza di voler rappresentare quel tal Poliziotto; il Fisco non è già occupato nei preparativi di nozze come io vi avea fatto credere due Numeri or sono, ma si conserva tuttora nubile ed ha fatto non so se i cinque o i sette voti per obbligarsi a rimanerlo eternamente; l'Avvocato Generale non è già ammalato, come io pel suo meglio vi aveva fatto supporre, ma gode d'una salute perfetta ed invidiabile; il Questore non è già tornato in Lombardia, come io m'ero lasciato intendere, ma si trattiene in Genova come al tempo degli altri processi della *Strega*, e fa anche a casa tutto quel poco che può pei fratelli Lombardi; infine tutte le Autorità civili vigilano e gareggiano di zelo per reprimere gli abusi della Stampa. Ma che è dunque? direte voi; han forse messo in istato d'accusa il *Cattolico* che insulta alle istituzioni politiche che ci governano, che accomuna il Re coi ciabattini (*nè Re, nè scarpajo, nè Autocrata*), che chiama per dileggio il Guarda-Sigilli *Papa Siccardi I.* o *San Siccardi*, che enuncia spiattellatamente i suoi desiderii pel ritorno di La Margherita? Oibò; il *Cattolico* essendo redatto da Preti, gode ancora delle immunità ecclesiastiche, ed è ben ragionevole che finchè non sia chiuso il maledetto foro dei Reverendi, non sia sottoposto a Processo. Il Giornale per cui il Fisco e specialmente l'Avv. F... han saputo mostrare che vegliano, è la vostra povera *Strega*. Sì, sappiatelo!

IL NUMERO 57 DELLA STREGA FU SEQUESTRATO!

E la ragione del sequestro? Questa poi non posso dirvela... voi vorreste saperne troppo. Il Fisco può ordinare il sequestro d'un Giornale alla Stamperia o dai pubblici Rivenditori, può farli lacerare dai Carabinieri in mano alle persone che lo hanno comprato e pagato senza darvene una ragione al mondo. Ci conforta però il pensiero che dopo i Sequestri vengono i Processi, e dopo i Processi la luce, come dopo le persecuzioni viene il martirio, e dopo il martirio la gloria. Lettori, siatene certi; la *Strega* sequestrata, processata, condannata, non verrà mai meno a sè stessa, non si smentirà mai!

POZZO NERO

— Si dice che il Ministero abbia licenziati dall'Università i tre Professori Canonici Magnasco, Bolasco (che odor di macello!) e Ferrari, perchè protestarono contro la Legge Siccardi. Sarebbe questa (se fosse vera) una misura eccellente... Se non sono contenti del Governo, perchè vilmente ne ricevono il soldo? Vadano per Dio dal Papa, che troverà certo di che nutrirli!

— A Varese il solo Don Antonio Cagliada non volle sottoscrivere la protesta contro la chiusura del *buco*... Si badi ai piedi questo buon Prete, già conosciuto com'è, per nemico del *Cattolico*. Guardi che i Protestanti non gl'impongano una quindicina di giorni d'Esercizj Spirituali alla Montemanni!

— In molte Canoniche si fece jeri un gran pranzo in memoria della Passione .. Noi aspettiamo con impazienza il giorno della sanzione della Legge Siccardi per vedere un po' di che si ciberanno i Preti... Dio non voglia! ma prevedo che sarà una giornata di aglio e cipolle, condite coll'aceto!!

— Se non siamo male informati il povero ex-Gesuita Paganelli sdrucciolò per una scala, nell'atto che andava raccogliendo quelle tali firme per la Santa Comunione in favore della Bottega... Pare che nella caduta la maggior lesione l'abbia riportata all'osso sacro; si spera però che attesa la sua robusta complessione sarà guaribile in pochi giorni.

— A Lavagna nella Riviera di Levante tutti i Preti di quella Parrocchia, ad eccezione dell'Italianissimo Canonico Rezza, protestarono contro la legge Siccardi non credendola ancora un cadavere. La *Strega* mentre tartassa tutti quelli altri Reverendi che si mostrarono tanto caldi partigiani della Santa Bottega, fa le sue debite congratulazioni a quel bravo Canonico. Oh molti gli somigliassero!

N. DAGNINO *Gerente.*

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Martedì 2 Aprile 1850. Num. 39.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

REPUBBLICA FRANCESE

Liberta' (di annegarsi nella Senna), **Fratellanza** (cogli sbirri), **Eguaglianza** (nei bagni).

—

Noi Don Luigino Malaparte, cavaliere dell'insigne ordine Piano, accolito onorario assistente al soglio pontificio, per la grazia del signor Zio e di tutti i barbagianni Presidente della Babilonia Francese, ecc. ecc.

Considerando che l'*ordine* sta nella *forza* e che la forza è tutta riunita nelle bajonette e negli arsenali;

Considerando le ultime lettere di Roma dalle quali risulta che i nostri soldati sono stanchi di reggere il moccolo ai preti;

Considerando che in Algeri dall'armata fu eletto a Rappresentante Ledru-Rollin, e che in Parigi ottennero una forte maggioranza i Carnot, i Vidal, i Deflotte;

Considerando le ospitali intenzioni dell'Inghilterra che sta preparandoci un magnifico appartamento ammobigliato;

Viste le ultime leggi proposte all'Assemblea, sentito il parere del nostro confessore Montalembert, del nostro padre spirituale il Nunzio pontificio: esaminata attentamente la vita di Luigi XVI, tutte le avventure del nostro signor Zio, meditate le gesta di Carlo X ed il miracoloso transito del nostro predecessore di santa memoria Luigi Filippo I ed ultimo...

DECRETIAMO:

Art. 1. Ogni riunione è proibita: gli oziosi che nei giorni festivi stanno scaldandosi al sole sui *Boulevards*, dopo la prima intimazione saranno dispersi col cannone dalla forza pubblica.

Art. 2. L'Eliseo affine di mantenere il decoro dovuto all'abitazione del presidente, sarà giorno e notte circondato da un corpo d'osservazione di 50 mila uomini.

Art. 3. Per provvedere maggiormente alla libera stampa, tutti i giornali francesi avranno per gerente un banchiere, oppure un delegato speciale con mandato sottoscritto *Rotschild*.

Art. 4. Sugli angoli delle principali strade di Parigi sarà stabilito un corpo di guardia composto di un battaglione di sbirri presieduti da un questore e da più assessori i quali dovranno sempre indossare la sciarpa e tener fuori la rispettiva *medaglia*.

Art. 5. Tutti coloro che intendono passeggiare dopo un'ora di notte, dovranno essere muniti di un passaporto della Polizia, il quale sarà visato e segnato dalle diverse stazioni accennate nell'articolo precedente.

Art. 6. Il Ministro delle finanze metterà a disposizione del Governo due milioni per l'ingrandimento dei Bagni di Tolone e di Rochefort, e per un pronto ristauro della *Conciergerie*.

Art. 7. Tutti i forestieri, meno i nazionali Russi ed Austriaci dovranno nel termine di due giorni pre-

sentarsi alla direzione di polizia, per quivi spiegare le ragioni della loro dimora in Francia, la quale verrà loro negata se non mostrino di essere almeno proprietarii di centomila franchi.

Art. 8. La Presidenza della Repubblica sarà perpetua, e si provvederà nel più breve tempo possibile all'*incoronazione* del Presidente la quale si farà per mano di un delegato apostolico alla presenza degli ambasciadori delle potenze alleate.

Art. 9. Le truppe della spedizione romana nel termine di un mese rientreranno in Francia, e verranno prontamente disciolte.

Segnato Luigino.

Per l'Assemblea — Carlier Ministro di Polizia.

UNA VISITA ALL'OSPEDALE DEGLI INCURABILI

(Che Dio ce ne scampi!)

Gli ospedali degli incurabili diranno taluni sono molti... Vi è per esempio quello dei Cronici *Giobertiani* e *fusionisti*, quell'altro degli *Etici biliosi* della Santa Bottega, quell'altro così detto di *Piazza Carignano*; sono insomma moltissimi, specialmente a giorni nostri in cui le malattie politiche per la troppa aridità della stagione sono soggette al *cronicismo*; ma la *Strega* non si occupa per ora di questi, essa intende soltanto di far parola di quel tale che propriamente vien detto *Ospedaletto*, nel quale si ricevono gli ammalati *fisicamente*!! Cominciamo dunque dal solito salmo *Expectans expectavi*, che tutto giorno devono cantare a loro dispetto i poveri!! Signori amministratori dell'*Ospedaletto* i maligni, i poveri *incontentabili* gridano a piena gola che questo ricovero è mal governato, che per esservi ammessi sono necessarie tutte le suppliche e tutte le raccomandazioni del mondo... Dicono che quest'ospedaletto è diventato un collegio di vecchi servitori, di sdruscite cameriere di nobili e di marchesi, le quali per loro giubilazione in vecchiaia ottengono un posto in questo locale... Dicono (e son sempre i maligni!) che il numero dei posti dei cronici, dopo il traslocamento dei pazzi, invece di essere accresciuto è diminuito di molto... Dicono che l'Economo è troppo economico, che i letti sono di piombo, che i materazzi sono di bronzo, che i paglierieci d'estate sono troppo *animati* e che sembrano un'arca di Noè, piena d'ogni sorta di bestie. Dicono: che coloro fra gli ammalati che non possono pagarsi un servitore sono ridotti a star delle quindicine di giorni sempre sullo stesso lato, sempre sulla stessa posizione, giacchè i cronici (vedete novità!) da per loro non possono muoversi: dicono che il Municipio il quale paga quattrini all'*Opera*, dovrebbe procurare di non ispenderli così ciecamente, delegando appositi visitatori i quali consecrassero qualche mezz'ora per osservare se le opere pie camminano a dovere... Dicono! Dicono! e ne dicono tante signori miei da muovere pietà ai sassi... Pensateci dunque o Eccellentissimi e fate proponimento in questa Pasqua di rimediare un po' alle partite del povero. È vero che *de minimis non curat Pretor*... ma a forza di *minimis* si fanno dei *maximis* che soffocano ed angustiano il povero, che ha sull'anima il maledetto peccato originale della miseria!

AL MINISTRO DELLA GUERRA AL GIAPPONE

LA *STREGA*.

Eccellenza! Ho letto l'ultima circolare da voi indirizzata agli ufficiali delle truppe di S. M. l'Imperatore del Giappone, e v'accerto che rimasi veramente edificato nel vedere la vostra sollecitudine per richiamare al dovere i pochi traviati che potessero per avventura trovarsi in quelle file. Eccellenza, ve ne siano fatte le meritate lodi, e ve ne siano rese le debite grazie da tutta la stampa democratica non solo dell'Impero del Giappone, ma delle Indie, del Gran Mogol e della China.—Sebbene però quella circolare non mi riguardi nè punto nè poco, cosa su cui non posso celarvi il mio grave rincrescimento, permettetemi di farvi sopra qualche critica osservazione, la quale non farà che mostrarvi maggiormente la sincerità del mio giudizio.

Eccellenza, lasciatemi porre un'ipotesi strana quanto volete, ma che pure servirà a meraviglia per farvi fare un po' d'esame di coscienza, e poi rispondetemi. Ponete per un momento ch'io ricevessi all'Inferno il portafoglio della guerra (nella Gerarchia infernale ci sono già per qualche cosa, e non sarebbe poi impossibile questa mia nuova promozione) il mio portafoglio, come vedete a prima giunta, porterebbe l'obbligo di dirigere tutta l'armata dei demonii che hanno da Plutone e da Proserpina la dolorosa missione di tormentare e tenere a segno i dannati. Ora ponete, sempre a modo di congettura, che uno di questi dannati più afflitto e molestato degli altri fosse preso da un'improvviso assalto d'ipocondria, ed uscisse in qualche guaito più acuto dell'usato e in qualche esclamazione più disperata del solito; alcuni, anzi i più de' suoi custodi che in ciò si mostrerebbero buoni diavoli, compatirebbero e lascierebbero andare, altri invece, assai più suscettibili ne vorrebbero soddisfazione ad ogni costo, si ammutinerebbero, sguainerebbero le sciabole.... cioè.... i graffi ed i tridenti, e minaccierebbero quel povero dannato che indarno chiederebbe loro mille volte scusa e perdono.—Ebbene? sapete che cosa farei io in tal congiuntura? scriverei una circolare a codesti Draghignazzi, Calcabrina, Farfarelli e Graffiacane del moderno Inferno, precisamente come avete fatto voi, ma la scriverei in modo più conciso ed in tuono alquanto più aspro; per esempio così:

RISPETTABILISSIMI DIAVOLI!

« So che vi siete tenuti offesi da quel leggiero sfogo d'ipocondria fatto dal dannato.... (e qui direi il nome) in occasione dei.... (e qui metterei la data) So che i diavoli sono di fibra facilmente irritabile, ma so altresì che la disciplina militare e l'onore delle armi infernali devono prevalere a qualunque altra riflessione personale. Quindi se le dichiarazioni e le proteste di quell'infelice dannato non bastano a calmare la vostra suscettibilità, c'è il Tribunale di Minosse per condannarlo e punirlo, e voi conveniteIo dinanzi a quello. Siate pur certi ch'egli farà giustizia e qualche cosa di più della giustizia, ma non inferocite per l'onore delle vostre rispettive bolgie, voi, molti ed armati contro un solo ed inerme, che ha di più la

LA LIBERTÀ DI STAMPA

disgrazia di conoscersi dannato. Oltrecchè in questo modo di procedere non vi farebbe la più bella figura il vostro valore e la vostra generosità, sappiate che ne soffrirebbero i vostri gradi, perchè io destituirei immediatamente chiunque rinnovasse queste minaccie.

Segnata La Strega

Eccovi ciò che nella mia politica ingenuità avrei fatto io per calmare l' irritazione, non so se bene o mal fondata dell'armata infernale. L'avete fatto voi signor Ministro per tornare alla ragione l' esercito Giapponese? Confrontate la mia ipotesi colla vostra realtà e vedrete che nò. I dannati da tormentare nel mio ministero diabolico sarebbero appunto i sudditi, i borghesi o i cittadini che dir vogliate dell' impero giapponese; i diavoli in genere da ammonire cioè i direttori delle diverse Bolgie sarebbero precisamente gl'ufficiali dell' armata imperiale; i buoni diavoli da commendare cioè coloro che non s' impennano per lo strillo d' un dannato sarebbero gli ufficiali che non temono di perdere l'onore per un articolo di giornale; e gli altri da riprendere e da sgridare sarebbero tutti quelli che voi capite, senza che io abbia bisogno di dirvelo. Or bene come vi siete condotto voi nella vostra Circolare? Da cima a fondo voi non avete fatto riprensione di sorta, sull' indisciplina e turbolenza di certi ufficiali, come se non ne foste inteso, e questa, corpo d' una bomba signor Ministro, è cosa che non non va bene. Se domani nelle città di *Miaco* o di *Osaca* o nella capitale del Giappone la truppa imperiale e specialmente gli ufficiali tumultuassero gridando *abbasso l' Impero, viva la Repubblica*! vi limitereste voi a non dir nulla di più? —V'era pure da far parola dell' ingenerosità dell' assalire un'uomo solo ed inerme fra molti ed armati, e voi la passaste parimenti sotto silenzio, ed anche questo, corpo d' una granata signor Ministro, va male. Sapete invece che cosa diceste, Eccellenza? Io son giunta a noverare sino a dieci volte la parola *vili* adoperata ora per aggettivo, ora per sostantivo nella vostra circolare, e prodigata a piene mani a tutti coloro che non hanno la fortuna di pensare colla vostra testa, e questa profusione di *vigliaccheria* sui vostri avversarj politici non mi sembra certo il modo più acconcio di calmare gli spiriti ma di esacerbarli. Oltrecciò voi date dello stipendiato a quei giornali che dissentono da voi, e le accuse gratuite non sono permesse neppure a chi siede in alto e molto alto. Fra gli scrittori onesti, di stipendiati non ve ne debbono essere, ma ove ciò fosse possibile non sarebbero nelle file dei democratici giapponesi, che se hanno la forza morale non hanno certo la potenza dell'oro, ma fra quelli che con una famiglia interminabile tengono il monopolio di tutte le cariche e cospicue e dissanguano l' erario dell' impero! coi loro enormi stipendj. Son persuasa però che vi sarà menata buona la soverchia ripetizione di quel *vili* e la gratuita asserzione della *venalità*, considerando che fra le vostre doti militari non v'è certo quella dell' originalità e della facondia. Il che sia detto senza scemar punto la lode che da principio v'ho dato. Eccellenza, qualunque vostra circolare non si spande per l' impero sulla bocca dei cannoni è l' eccesso del liberalismo e della costituzionalità... s' intende per l' impero del Giappone.

Tutta Vostra Rispett. ed Ossequ.

Strega.

GHIRIBIZZI

— Il giorno 19 Marzo un caporale d' artiglieria a Canton aveva un alterco con un caporale dei Mandarini, a seguito del quale veniva seco alle mani, e secondo le leggi della natura che prescrivono che il forte debba prevalere al debole gli dava una lezione dispustosa. Dopo questo fatto il caporale d'artiglieria veniva immediatamente degradato e cangiato di guarnigione, l' altro non riceveva nessuna pena. Non c'è però da farne le meraviglie osservando la diversità dei corpi ai quali appartenevano. Oltreciò l'uno era nativo di Canton, l' altro di Pekino. Si capisce quale dei due doveva essere il prediletto.

POZZO NERO.

— Il Rev. Tacchini a Zoagli fa lo spiritoso nel Catechismo. Esortando le ragazze a star ferme nella Fede disse loro « Non vi smarrite, se qualcuno vi dicesse *bigotte*; rispondete loro *corrotti* e *cattivi soggetti*! e non vi spaventate dei baffi... con un zolfanello si mandano in aria!!! » Da bravo questo *tacchino*... Guardatelo com'è tronfio? Badi il buon uomo che il *zolfanello* che egli augura ai baffi, non gli mandi invece in fiamme la tonaca.. I pifferi di montagna che vennero per sonare, furono sonati... Tacchino all'erta!!

— Il Signor Soleri nel *Cattolico* continua sempre a tirare la *Gomma elastica del Ministro Siccardi* con certe frasi che se fossero stampate sulla *Strega* si rinnoverebbero ogni volta le scene del sequestro... Bisogna pur confessare che i collaboratori del *Cattolico* nel *tirare la gomma siano Dottori*... basta guardarli in viso per vedere se *tirino* e *stirino* davvero!! Procurino però di tirare in modo da non rompersi!!

— Leggiamo sull' *Armonia* « Ritorniamo sulla smentita dataci dalla *Gazzetta Piemontese* per dire che jeri sera (25) alle otto ore nella *Contrada di Santa Teresa* venne bastonato un Prete.. Abbiamo la cosa da buonissima fonte. È questa la sicurezza e la tranquillità che secondo il Foglio Ufficiale si gode in Torino? » Quant'è mai carina quest' *Armonia!*... Chi sà se il Prete bastonato invece di trovarsi nella *Contrada di Santa Teresa*, non fosse invece in quella *della Barra di Ferro*? (son tanto vicine! Oh allora certo si conoscerebbe la ragione di questo complimento!!

— Un *Giornale degli Antipodi* suona a festa e batte le mani perchè un povero Israelita che era il ritratto della Miseria in carne, siasi finalmente fatto Cristiano! Reverendi amabilissimi, se con una circolare voi promettete un posto da *servitori* a tutti i cenciosi affamati di Costantinopoli, voi avrete un esercito di nuovi Cristiani.. E che Cristiani?? La miseria è una grande *ispirazione*... Parlatene ai Poeti ed a Prati stesso, e sentirete!!

— Sentiamo che Don Natale con vero spirito evangelico ha beneficate due povere famiglie... Allo stesso modo che noi l'abbiamo pizzicato altra volta per certe ragazzate, lo lodiamo ora per questa opera buona... Dio volesse che il nostro *Pozzo nero* potesse cangiarsi in un *Serbatoio di acque limpidissime*... Che disgrazia che i Preti abbiano sempre il mal vezzo di pescare nel torbido, e di vegetare nei pantani!!

— L'Arciprete di Final-Marina seguì il vezzo di molti Parroci della Diocesi recandosi a benedire le case dei meno agiati nei primi giorni della Settimana Santa, e riservandosi a benedire le case privilegiate dei facoltosi nell'ultimo cioè nel sabato. Siete pur caro, il mio caro Parroco! Fate entrare il privilegio e le distinzioni persino nell' acqua benedetta che asperge ugualmente nobili e plebei... E si che voi non dovreste aver troppa ripugnanza pel sangue impuro!... Dovreste anche ricordarvi, o Rev. Richeri, che il vostro ottimo predecessore che voi avete scalzato, si chiamava Siccardi, ed oggi i Siccardi sono terribili pel Foro dei Preti!... Intendete Parroco?..

— Il Molto Rev. Landò è morto, e quel che è peggio senza Sacramenti, colpito d' apoplessia fulminante.. Avvertimento ai Preti della Curia...

— Il Librajo Bettola comincia a mettere in pratica la Legge Siccardi per l' abolizione delle Feste. Egli vende lo *Smascheratore*, il *Cattolico* e l' *Armonia* anche nei giorni festivi. Che profanazione!

— Si prevengono le Signore che abbisognassero di una Camera decentemente ammobigliata, a rivolgersi al Molto Rev. Sacristano della Chiesa di Carignano!

N. DAGNINO *Gerente.*

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Giovedì 4 Aprile 1850. Num. 40.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE
Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Gioved e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

LA STREGA AL POPOLO!

Invito agli Esercizii Spirituali!...

Popolo! I tuoi nemici avvolti nel mantello dell'ipocrisia, coperti il capo del misterioso *trefalmini* a guisa del Demonio *meridiano* ti ronzano attorno senza mai darti posa un'istante: ora col miele sulla bocca cercano di adescarti, ed ora col fiele delle maledizioni e delle minaccie tentano d'impaurirti. Popolo all'erta: la *Strega* che abbastanza conosce i tranelli di questa setta malaugurata, retrograda in tutti i sensi, ha adempito al suo ministero nella quaresima per mezzo di alcune prediche che furono coronate da prodigiose conversioni, che furono sentite da numeroso uditorio. Lode a Dio! la sua fatica non fu sprecata, e le sue parole non caddero certo come la semente degli avversarii sopra un terreno sterile e spinoso. Animata da questo felice risultato essa comincierà nella ventura settimana un corso di spirituali esercizii, modellati su quelli del Lojola, per mezzo dei quali essa viverà viemaggiormente spianando le grandi verità del Vangelo Cristiano e politico, suggerendo nel tempo istesso quelle pratiche di religiosa e civile carità, colle quali noi dobbiamo mettere le fondamenta di una vita nuova ed immacolata, e prepararci alla ventura Redenzione, che a dispetto dei Demonii, dovrà un giorno compiersi in tutta la sua pienezza... Agli esercizii vi attendo voi o bizochelle che mandate alla malora le cure di famiglia, l'educazione dei figli per starvene in chiesa a masticar rosarii, a cinguettare giaculatorie, che col mezzo della confessione scoprite gli arcani delle altrui famiglie, denigrate la fama di oneste persone, e fate del tribunale della penitenza, una direzione di Polizia, una conferenza di Questura. Agli esercizii o colli torti di mille genie, che dilapidando le altrui sostanze, truffando le proprietà dei cittadini, attentando all'onestà, al pudore d'innocenti donzelle, tutto coprite coll'iniquo manto della religione, facendovi ogni giorno vedere genuflessi e contriti sulla predella di qualche altare, ovvero rannicchiati in qualche angolo di sacrestia, in atto di percuotervi il petto, o di aspettare il Paracleto dalle stelle. Agli esercizii o padri di famiglia che vi lasciate menare per il naso da qualche preteso confessore, o da qualche falso apostolo di Cristo che semina l'odio la discordia nelle vostre famiglie, che dispone a capriccio delle vostre sostanze, che aizza i vostri figli contro le libere istituzioni del paese, che converte le vostre figlie in tante mummie d'Egitto, in sozze bachettone, che col tempo saranno altrettante spose da bordello, altrettante madri perniciose ed inique. Agli esercizii o Impiegati delle opere pie, che vivete delle tribolazioni e delle lagrime dei poveri, che impinguate sulla comune miseria, e che tondi e paffuti come majali v'aggirate nelle sale dell'inopia e del dolore. Agli esercizii o preti della Bottega, o sensali dell'inesauribile Fondaco, che agitate le ignoranti popolazioni, che del povero

fate strumento della vostra nequizià, che sugli altari e sui pergami innalzate la bandiera della reazione e del dispotismo, che vendicativi e sanguinarii v' aggirate nelle case seminando dottrine antisociali ed ostili al Vangelo. Se la *Strega* invita i peccatori agli esercizii affinchè in questi abbiano una norma della vera vita cristiana e cittadina, non tralascia per questo di pregare gli onesti, i democratici, di onorarla della loro presenza affinchè per le sue parole viemaggiormente perseverino, e si confortino nella intrapresa carrriera: agli esercizii o manifatturieri ed operai d'ogni sorta che coll' innocenza nel cuore e sulle labbra, menate una vita di stenti e di fatiche, e che siete pronti a servire la patria in ogni più duro cimento: agli esercizii o anime pure che nel nome di Dio e dell' Italia sorgeste un giorno per redimerla, per riscattarla dal giogo nefando che le grava duramente le spalle; agli esercizii o militari che tuttora portate le cicatrici del ferro nemico, e conoscerete da questi, quali sieno i vostri doveri, quali i vostri amici e nemici! Agli esercizii!.. Agli esercizii o cittadini d'ogni età d'ogni condizione, e nelle sincere parole della *Strega* avrete un balsamo alle passate sventure, un incoraggiamento ed un pungolo a non ismentire la vostra fermezza, il vostro patriottismo nelle vicende future! . .

Preparatevi dunque colla *meditazione*, alla nuova carriera spirituale e lunedì l'oratorio della *Strega* sarà aperto ai devoti.

GLI ANNIVERSARII DEL MESE DI MARZO

Il 4 marzo ricorre l'anniversario della così detta Costituzione, o Statuto, o Patto fondamentale, o Carta come più si vuole, Subalpino-Ligure. Tutti gli Stati di Sua Maestà sarda sono in orgasmo per fargli l'onore che si merita. Nella capitale del Piemonte si fa un grande alternare d'applausi e di fischi per festeggiare un simile avvenimento; i fischi sono dedicati ai mercanti della Santa Bottega e al capo-mercante Fransoni, per comune nostra gloria genovese, e gli applausi sono riservati alla rara perizia del conte Siccardi nel partorire e sotterrare con prontezza i suoi progetti di legge. Il ministero che per quel giorno prevedeva una musica molto più pericolosa e con diverso indirizzo, gongola dalla gioia d'aver scongiurato la tempesta e lascia fare liberamente. In Genova però la popolazione ha l'ingratitudine di non espandersi nè in fischi nè in applausi per un'anniversario di tanta importanza, ma rimane fredda ed indifferente come se si trattasse dello Statuto del Missipipì, anzi con un cinismo da disgradarne Diogene e il suo discepolo di Piazza San Tomaso, si trova tutta d'accordo nella faziosa idea di non voler far lume a nessun governo, nè assoluto nè costituzionale, tanto più quando la costituzione non è altro che una Carta. È ben vero che la Guardia Nazionale come palladio della libertà e come rappresentante dell'ordine, vorrebbe fare una qualche pubblica dimostrazione e scuotere la generale apatia, ma ha le divise tarlate, è sprovvista d'armi, e recandosi al quartier generale per provvedersi delle une e delle altre, vi trova sempre scritto l'*appigionasi* (c'è anche dopo il progetto di [illegible] colla clausola delle 59 mila lire!!) ed è costretta a malincuore a rimanersi colle mani in mano. Però *quod differtur non aufertur*, ed essa si prepara a fare il suo dovere festeggiandola il giorno della sua riorganizzazione, gli 11 aprile!!!

Ai 13 marzo cade l'anniversario della Costituzione tedesca accordata spontaneamente ai suoi fedelissimi popoli dal paterno cuore dell'Imperator d'Austria, colla solenne apertura del Parlamento fatta a Vienna, a Praga a Pesth e a Milano sotto la Presidenza di Welden, Windischgraets, Jellachich e Radetzky. In questo giorno l'ufficialità tedesca in cui è proverbiale l'amore alla Costituzione, festeggia con grande entusiasmo quel faustissimo anniversario in tutte le città italiane occupate da Radetzky, dal Granduca e dal Papa col solo aiuto della forza morale. L'armata d'occupazione in Firenze, per mostrare maggiormente la sua simpatia agli italiani, va a ringraziare la Provvidenza che *ispirò* il suo Imperatore a conceder la costituzione, nel Tempio di Santa Croce, dove dormono le ceneri di Macchiavelli, d'Alfieri e di Galileo. Alcuni giornali dell'impero riproducono i più eloquenti discorsi dei deputati della sinistra, D'Aspre, Haynau, Gorgowski, Wimpffen ecc. Anche il proclama di Paschewitch sulla fraternità e solidarietà dei popoli all'assemblea dell'impero, forma il soggetto delle polemiche del giornalismo più radicale. — Coincidendo in prossimità di quel giorno l'anniversario della Costituzione Granducale, i buoni osservano essere una indegnità il non vedere un solo fanale alle finestre, ma i faziosi rispondono che il popolo vuole aspettare l'anniversario della convocazione del Parlamento Toscano fatta a Livorno dal Barone D'Aspre d'ordine del Gran Duca, nell'aprile dell'anno scorso. Trattandosi di luminarie, spari di mortaretti, fuochi d'artifizio e cose simili, dicono che quell'anniversario sarebbe assai meglio scelto, e la celebrazione della festa molto più in analogia col giorno che le dà occasione.

Ai 18 marzo ricorre il secondo anniversario della rivoluzione di Milano, giacchè il primo fu impiegato nei preparativi della così detta vittoria degli austriaci a Novara. In questo giorno i tedeschi vanno attorno per la città colle bande militari suonando *Marcie*, *Polke*, *Mazurke*, *Valtzer*, *Tarantelle* e tante sinfonie e cavatine che non saprei ridirvele tutte (escluse però le *Fughe*) e tutto ciò per far ricordare ai buoni milanesi che se due anni or sono, ebbero la temerità di fare una rivoluzione per liberarsi dall'incomodo della loro presenza, ora per la grazia di Dio, del Papa, di San Salasco, di San Chzarnoschi e di tutti i Giuda, passati presenti e futuri hanno la sorte invidiabile d'averli nuovamente per ospiti, e d'essere ritornati sotto il loro legittimo governo, colla dolce lusinga di non uscirne mai più, fuorchè coll'aiuto dei due Giuseppe (il Calasanzio, e il marito della Madonna!) A questa dimostrazione tanto legittima e bene intenzionata, è inutile il dire che si associano con ardore tutti coloro che costituiscono il vero popolo di Milano, cioè i birri, le spie, i militari, gl'impiegati, i croati nativi della Croazia ed i croati italiani (non sappiamo se ve ne fossero dei piemontesi). Solamente una parte rispettabile del vero popolo, com'è quella dei preti, rimane estranea a questo movimento così patrio e nazionale, ma è da notarsi a tale riguardo che la Lombardia non è il Piemonte, e che il clero lombardo invece d'essere alla

Chi ci Arriverà Prima

testa del vero popolo si tiene alla coda, con tendenze molto pronunziate a confondersi invece col falso.

Dunque a Milano, come dicevo, in questo giorno il vero popolo fa gran baldoria intorno alla musica imperiale e reale, precedendola e seguitandola con torce a vento, ed accompagnandola con grida al tutto ebbre e frenetiche di *Viva Radetzky*, *Viva l' Austria* ! ma la canaglia cioè, i giovani, i faziosi, gli scapestrati e tutto il resto del sedicente popolo, si ficca in capo di turbare l'andamento d'una festa così italiana; esce di casa col proposito iniquo e delittuoso (stile radetzkyano) di fischiare la banda; forma dei crocchi a tutti gli angoli delle strade per aspettarla, e si arma di fischietti e di chiavi per soffocare con quella musica l'altra musica. Oh audacia, oh sfrontatezza, oh temerità senza pari! Oh feccia di demagoghi, oh schiuma di repubblicani! La banda suona, la banda armonizza, la banda trasporta colle sue melodie chiunque ha cuore ed orecchi, e costoro con un timpano più mal costrutto di quello d'un prete che stuona in coro. l'ascoltano senza sentirsene commossi, fermi ed irremovibili nel loro divisamento! Orfeo potè colla sua lira commuovere e trarsi dietro i sassi e le bande tedesche colle meravigliose armonie dello *Strauss* non potranno toccare il cuore ad un milanese che appartiene al falso popolo! Lode al cielo però, che se i milanesi han coraggio di fischiare, i croati (s'intende delle due nazioni) gli faranno strillare; la pena seguirà da vicino la colpa! Mentre quei drappelli di cenciosi fischiano, molte persone componenti come sopra il vero popolo, sbucano da tutte le parti, li mettono in fuga, li aspettano al varco nei viottoli e li trascinano in Castello. Così il primo anniversario frutterà e si avrà occasione di festeggiarne un altro. Quattro giorni dopo, il calendario segnerà la data del 22 marzo, giorno che ricorda la fuga così detta ritirata di Radetzhy colla perdita del famoso *canto* e della più famosa spada rimasta in trofeo al palazzo del governo provvisorio, e in questo giorno di così infausta memoria per l'impero, le natiche dei temerari zuffolatori saranno punite con 50 o 100 colpi di verga, per ammonirli che la rivoluzione non si deve più rinnovare. L'Europa così detta civile sa che si torna al tempo del bastone e sta a vedere.

Il 23 marzo si festeggia o si piange l'anniversario della così detta battaglia di Novara. Questa data esercita un'azione magica su tutti gl'italiani e stranieri che vivono ancora per la grazia o in onta di quella, sulla superficie di questo bello e vastissimo stivale che si chiama Italia. Gli austriaci che si danno a intendere di poterla chiamare vittoria vogliono accorrere nelle chiese per ringraziarne la Provvidenza e pregar pace ai loro *martiri*; gli italiani che hanno ancora la semplicità di chiamarla sconfitta, vogliono affollarsi nei templi per rendersela propizia un'altra volta e per suffragare le anime delle loro vittime che furono veramente vittime. Invece Radetzky che sa chiamare le cose col loro nome, non si reca in tutto quel giorno nè a passar riviste, nè a dar ordini, nè a far piani, ma va in zecca allo spuntar dell'alba e vi rimane fino alla sera a far coniare 50 milioni di svanziche (probabilmente cogli scudi ricevuti poco prima dal Piemonte sul debito dei 75 milioni), su cui fa scrivere a caratteri intelligibili il motto di Costantino: *In hoc signo vinces*. In quel giorno tutti i preti italiani (esclusi i lombardi) celebrano con gran fervore molte messe in suffragio dei fedeli Croati, aggiungendovi un' *oremus* per Chsarnoschi e pel telegrafo d'Alessandria che gesti in modo da non farsi intendere. Nell'istesso tempo il Papa comunica suo compare Bomba vestito in gran pontificale, e le ampolle di S. Gennaro dalla contentezza bollono così straordinariamente che molto di quel sangue miracoloso trabocca e si versa sul pavimento.

Dopo questi anniversarj di Marzo. ve ne sarebbero altri di Marzo e d'Aprile, per esempio il 1°, ma non vogliamo rincrudire piaghe ancora aperte e li passiamo sotto silenzio.

CHIRIBIZZI

— Garibaldi a Tangeri vive dei soccorsi dei suoi concittadini .. Mazzini poi scrive ben di frequente letterine alla madre per avere moneta. .. Ecco i due *ladri assassini* di Roma!... Don Ciccio (il piccolo) Cursore del *Cattolico*, ed il Vagnozzi Gerente (per gli schiaffi ..) stanno assai meglio in arnese. di un Presidente, e di un generale Repubblicano... *Oh tempora oh mores*... Son proprio tempi da morire, come appunto lo traduceva un Gesuita ! !

— Ve l'ho detto ! ! ! Il Papa pare al quanto incomodato e per la Domenica in Albis non sarà a Roma.... Chi fa i conti senza l'oste torna indietro tre volte per lo meno... E per il Papa è già la quarta: poverino ! !

POZZO NERO.

— A Quezzi continua il disordine per la pertinacia del Vicario e per il gesuitico procedere del Parroco, e fra breve il Governo sarà costretto a spedire i soldati che si sono battuti per la causa Italiana, a far da *scopetelli* e da secondini all'ordine di un Parroco odiato dalla popolazione, inviso a tutti... Ecco come vanno le faccende... Ecco i frutti del sordido *buco* che di continuo vomita immondezza... L'altro giorno ebbe luogo una numerosa dimostrazione affine di rimettere in Parrocchia il Cappellano che ha la simpatia dei Parrocchiani... Il Parroco spaventato assenti alle loro dimande... Ma il Vicario che conosce abbastanza di quanta utilità sia l'abitare vicino al Palazzo Ducale rifiutò di riammetterlo, e si oppose con tutta l'energia di un *Prete da Curia!* ai voti della popolazione... Senatori del Regno, meditate su questi fatti e poi se vi piace, lasciate pure aperto questo *foro*... Il Popolo troverà mezzo di chiuderlo in regola!!

— L'Arcivescovo di Torino ebbe una cattiva accoglienza il Giovedì Santo, nell'atto che si portava a mettere Gesù Cristo nel Sepolcro... Bisogna pur dire che in quel mentre le 12 mila pecore belanti fossero nella stalla, giacchè se fossero state presenti, coi loro *belati* avrebbero certo soffocate le solenni fischiate dalle quali fu salutato al suo passaggio ! Convien dire che le poverette sieno affette di scabbia !

— Il Prevosto della Trinità al SASSELLO trovandosi a pranzo presso una famiglia di Genova poco divota della Santa Bottega uscì in queste minacciose parole: « Sappiatelo; Napoleone è caduto per aver fatto guerra al Papa, e così cadranno Vittorio Emmanuele, il Ministro Siccardi e tutti i nemici della Chiesa. Il Predicatore poi della Parrocchia di San Gio. Batta nelle stesso paese (Frate, non sappiamo di che Religione) tuonò dal pergamo con voce da energumeno, che sono dannati irreparabilmente tutti coloro che leggono i Giornali irreligiosi e specialmente la *Strega*. Ah furfanti di Preti, quando la finirete colle vostre sciocche minaccie e colle vostre stupide profezie? Quando cesserete di annunziar sempre guai e di far prevedere sciagure? Se Napoleone cadde, fu pei geli della Russia e pei cinquecento mila Cosacchi dello Czar, non per la vendetta celeste provocata dalle preghiere di tutti gli oziosi che vivono alle spese dell'umanità. Ipocriti! Cadde, perchè innalzato dal popolo oppresse il popolo e lo tiranneggiò. Capite, o Reverendi? Ma già vi compiango, perchè non siete al caso di capir nulla.

— Il medico Signor Giovanni Matteo Soleri dichiara di non essere autore degli articoli che s'inseriscono sul *Cattolico* sotto il nome *Soleri*. Egli attende alla sua professione e non s'immischia di stampati di veruna sorte.

— Il *Cattolico* e l'*Armonia* continuano sempre la loro battaglia contro la legge Siccardi, portando in campo tutte le rugginose colubrine e le aste spuntate dei Concilii del Medio Evo e dell'epoche più barbare... Stà a vedere che questi buoni Sacerdoti hanno preso Pio IX. per un Borgia, e il Sole del 1850 l'hanno scambiato colle aurore boreali dei tempi di Galileo... Poveri Preti! sono pur degni di compassione.

N. DAGNINO *Gerente*.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Sabbato 6 Aprile 1850. NUM. 41.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE

Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

I RE CRESCONO!!

Chi pretendesse in giornata di occuparsi di politica, di formar piani strategici, di studiar *fusioni*, di compilare *costituenti*, di organizzare *Primati*, di cantare in prosa ed in verso *timori e speranze*, potrebbe a buon diritto annoverarsi fra la torma di coloro che abbisognano di una lunga cura di *elleboro*. La politica della giornata deve consister tutta, nel preparare un buon esercito contro i Tedeschi di casa nostra, procurando loro se non altro una *Pace onorevole* alla Salasco, o per lo meno alla Czarnoschi. Bisogna far buone trincee, bisogna allestire accampamenti, arrotare la potente arma della lingua e studiare ogni mezzo di farli conoscere al popolo, affinchè all'occasione sappia premiarli secondo i loro meriti. La politica della giornata non deve uscire le porte del Bisagno, estendendosi a quelle della Lanterna. In questo perimetro che non è piccolo, noi dobbiamo combattere con tutta la forza i nostri nemici, costringerli ad una *ritirata*, lasciando poi ai contadini dei sobborghi di sbaragliarli completamente... Cominciamo dunque i primi fuochi di parata contro la vanguardia nemica... Abbiamo la polvere, abbiamo eccellenti palle, dunque coraggio!! Generali polacchi non ne abbiamo, e questo è pure un gran vantaggio...

Il gran Cattolico di Genova, il Giornale del *Sor Coso Vagnozzi* nel suo Num. 190 ha un magnifico articolo intitolato *Armonia della spada col pastorale*, del quale non possiamo che riportare alcuni brani... Lettori attenti e non fiatate: « Non era forse Melchisedech, ad un' ora re di Salem e Sacerdote? O non è Dio stesso (se ogni cosa in lui si modella) Re de' Regi e signore dei dominanti? O non insegnò nell'apocalisse che i sacerdoti *regneranno sopra la terra*? Avete sentito? Tiriamo dunque il sugo a queste parole e formiamone una sola proposizione: I sacerdoti del Cattolico e comp. vogliono regnare perchè ha regnato Melchisedech e perchè Dio del quale essi sono l' immagine (fortuna che hanno messo il *se* dubitativo) regna in cielo e in terra.. Essi vogliono regnare perchè nell'Apocalisse sta scritto che *regneranno sopra la terra*. Senza intavolare qui una quistione di Ermeneutica giacchè in un'edizione antichissima della Bibbia che ha la *Strega*, invece di *regneranno* sta scritto *raghieranno*, e invece di *sopra*, sta scritto *sotto*, veniamo alle conseguenze di questa proposizione. I preti devono e possono regnare... Che fate dunque o Genovesi? Su via date una corona a don Ciccio. Tornite uno scettro per don Artico, allestite un trono per don Gavenola, conciate una porpora per Dentella... Datevi attorno per Dio... Non è la *Strega* che parla, è il *Cattolico*, organo infallibile di Melchisedech, di Dio e dell' apocalisse... Edificate una reggia, mettete le fondamenta di un nuovo palazzo Reale. Eccovi i re che sono pronti a regnare .. Sia lodata la provvidenza, abbiamo finalmente trovato il mezzo da soddisfare le brame del pazientissimo nostro

clero. Vedete la sua umiltà! egli si contenta di una corona reale, vedete la sua mortificazione! egli è abbastanza soddisfatto di una mensa di corte, vedete la sua castità! una regina con pochissime dame gli bastano... Oh caro quel *Cattolico* Re! Amabile quel l'Artico Monarca! Che regno di dolcezza, di celeste voluttà non sarebbe mai quello di Artico Primo! Di quali delizie non affluirebbe la sua corte! Beati i seminaristi che muterebbero la pesante tonaca violacea col giubboncino attillato, dei camerieri d'onore, degli scalchi di palazzo. — Buffoni, Buffoni, tre volte Buffoni, e son queste le sozze anticaglie che voi andate rovistando nel pien meriggio del 1850? E che? Credete forse che il popolo abbia studiata la Dottrina Cristiana sotto la serva di qualche curato, o ch'abbia avuto a maestro qualche sguattero di convento, o qualche sagristano di parrocchia? E diteci o preti da bottega, in qual angolo della terra fu il regno temporale di Cristo?... Egli regna, ha regnato, regnerà, ma non sui troni, e sotto il baldacchino, ma nel cuore, e sulle anime dei suoi fedeli... I sacerdoti regneranno, e l'apocalisse lo dice; ma il povero San Giovanni non s'ha mai aspettato di vedersi così malamente commentato, giacchè mentr'egli scriveva, aveva sott'occhio il buon Pietro che se la camminava a piedi nudi, si cibava di erbe, e che pure era Re delle anime, re e capo dell'intiera cristianità, ma di terreno non ne possedeva un jugero, ne anche tanto da farsi seppellire dopo il martirio! Avete capito signori Monarchi del Cattolico? Lasciate che la legge Siccardi s'innoltri, lasciate che le popolazioni aprano gli occhi, lasciate che i lumi si diffondano e poi vedrete il vostro Regno! Sarete re, ve lo giuro sull'anima mia, ma Re (tenetelo bene a mente) come Pietro di Galilea!!!

AL FRATELLO
DEL MINISTRO DELLA GUERRA AL GIAPPONE
LA STREGA

Dopo il lampo il tuono; è ben naturale. Dopo il baleno d'una circolare lo scoppio d'un articolo, dopo il bagliore degli insulti il fragore delle invettive, dopo i razzi alla congrève d'un fratello, le bombe e le granate dell'altro. Veramente la seconda parte sarebbe convenuta assai meglio al primo, perchè in fatto di scoppii, di tuoni, di mine, di bombe o d'esplosioni d'ogni genere ha acquistato una celebrità inarrivabile (ieri appunto ne avevamo 5 d'aprile! (ma giacchè questa volta i due attori han voluto scambiarsi le parti, recitando ciascuno quella dell'altro, la *Strega* accetta di buon grado lo scambio e prende in mano la penna per far con entrambi i rispettivi suoi convenevoli. E sì che le duole esser aspra con chi ha riportato un'onorata cicatrice nella guerra dell'Indipendenza Giapponese combattendo contro gli stranieri e non già contro gli insorti, ma ve la spinge la necessità, e alla necessità tutti sanno che nessuno può resistere. Se v'ha colpa in questo, la colpa non è certamente di chi assume fuor di proposito il piglio provocatore, non di chi deve rispondere alle altrui provocazioni. Non siete del mio parere Signor Generale? Veniamo dunque a bomba.

Col Regio vapore il *Pagano* ricevetti l'altr'ieri il vostro bellissimo articolo, e v'accerto che fin dalle prime vi ho trovato tanto tossico e tanto veleno da far morir di colica in poco tempo tutti i giornalisti democratici dell'impero che non hanno sortito dalla natura, uno stomaco di bronzo, o l'imperturbabilità d'un Dagnino. È vero che per lui, sembra a prima giunta che veleno non ve ne sia, perchè questa volta la *Strega* non ebbe la ventura d'esser la causa efficiente od occasionale d'avervi fatto vuotare la vescichetta, ma si lusinga di non essere stato da voi mentalmente dimenticato nella redazione di quell'articolo, e si fa per tal modo lecito di commentarne il proemio; intendiamoci bene, il solo proemio, perchè il resto lo saprà abbastanza commentare, chiosare, postillare ed anatomizzare da sè l'intelligente pubblico giapponese, il quale ha, come sapete, buoni occhi e buonissima memoria.

Voi avete voluto atterrare con un tratto di penna tutto il giornalismo demagogico, come Ercole uccideva i serpenti, gli orsi, i leoni e tant'altre bestie feroci signor generale, con un colpo solo della sua clava. Voi perciò cominciate dal dichiarare in fronte del vostro articolo che non intendete rispondere « a quei giornali spregevoli che non possono vivere che calunniando. » A meraviglia! Io lascio ai vostri lettori giudicare se ciò sia poi vero, mentre invece rispondete verbo a verbo a quanto affermava uno di quei giornali spregevoli, e prendo atto (permettetemi questa frase parlamentare, perchè l'ho imparata all'inferno dove c'è un Parlamento, un ministero, ed un'armata più liberale della giapponese) prendo atto della vostra dichiarazione, e la confermo. « Certi giornali » ben inteso che voi vorrete comprendervi anche la *Strega* « non possono vivere che calunniando. » Sì, signor generale, e per esempio i giornali officiali appartengono tutti a questa classe, ma io vi farò su ciò un sorite semplicissimo e spero che l'accusa si ritorcerà tutta contro chi l'ha fatta. Vi farò un sorite e se egli non basterà a convincervi, io vi autorizzerò... a scrivere un'articolo ad immagine e similitudine del primo ed anche peggio.

Se certi giornali non possono *vivere* che alla condizione di calunniare, vuol dire che non sono comprati che a quel patto, e se non sono comprati che per quello, è segno che sono letti appositamente. Se sono letti appunto per questa e non per nessun altra ragione, vuol dire che quelle calunnie piacciono, e se piacciono è prova evidente che non sono nè assurde nè inverosimili, che anzi sono molto comuni, popolari, diffuse e generalizzate, o in altri termini che non sono poi *tanto* calunnie? Ve ne reco un'esempio. Se domani la *Strega* uscisse fuori (che Dio ce ne scampi anche per burla) col dire che Mazzini è un sanguinario ed un scellerato, che Garibaldi è un capo di briganti od un ladro, che l'uno e l'altro scialacquano in istravizzi ed in bagordi quello che hanno rubato a Roma, tutti sogghignerebbero, si guarderebbero in faccia, e la *Strega* potrebbe rassegnarsi ad aver tanti lettori quanti ne hanno il *Cattolico*, l'*Ar-*

Il 5 Aprile.

monia e lo *Smascheratore* che non ne trovano neppur gratuitamente.

Se invece la *Strega* lacera col dente della calunnia i nomi intemerati di Salasco, di Chsarnoschi, di Villafalletto, di Sommariva e degli amici e raccomandatori di Wilisen, signor Generale, tosto l'accusa trova fede, i lettori ridono, si ammiccano, sghignazzano, si contrastano il possesso di queste infernali colonne spiranti tutte la più furiosa demagogia di casa del diavolo, e se al Fisco viene la tentazione di ordinarne il sequestro (anche senza sapere come avviare un processo) i pochi esemplari salvati dal naufragio si pagano il quadruplo del loro usato valore. Capite signor Generale? Sarà forse la malvagia natura degli abitanti che influisce sul diverso esito delle calunnie, ma ad ogni modo dovete confessare che vi dev'essere un enorme divario fra le une e le altre, che le une siano, assurde ed inverosimili, le altre credibili, verosimili, probabili, cioè che le une sono veramente calunnie e sembrano tali a tutti, le altre non lo sono o non lo paiono a nessuno. Ricevete signor Generale la mia amorevole riprensione per codesta vostra scappata, e credete che mi duole all'anima il farvela, perchè malgrado la ragguardevole distanza che corre fra le nostre opinioni io vi vedo coperto d'un'onorevole cicatrice. Possiate un'altra volta pigliare le vostre ispirazioni da qualche più pura sorgente che da quella di vostro fratello.

Ossequios. e Rispett.

Strega.

DEMOCRATICI OPERAJ DI VOLTRI

Salute e Fratellanza

La *Strega* non ha parole per ringraziarvi della generosa elargizione che voi le spediste a beneficio delle sventurate famiglie dei Marinai. L'obolo, frutto delle vostre fatiche, dei vostri sudori, che voi consecraste ad una opera di Carità Cristiana e cittadina, non poteva certo essere miglior protesta contro l'indegna politica del Ghiglini, contro le subdole sottoscrizioni che i preti della Bottega vanno raccogliendo fra voi, per deviare dal loro capo la procella Siccardina.... Iddio benedica le vostre famiglie, e le preghiere dei beneficati c'impetrino dalla provvidenza giorni migliori. State fermi nella vostra fede: ricordatevi che le tenebre sono foriere della Luce!!!

GHIRIBIZZI

— Il Municipio di .... ha offerto ai diversi graduati in quiescenza della brigata S.... un posto nei Reali Carabinieri... E poi diranno i maligni che il Municipio non si occupa indefessamente della riorganizzazione della Guardia Nazionale per la pubblica sicurezza!!!

— La *Gazzetta del popolo* ci fa sapere che il Signor Sampol Direttore del Mascheratore, ha già fatto il *torototella*. Finalmente abbiamo il bandolo della matassa! Alla condotta e al frasario del Signor Sampol vuol dire che continua a fare il saltimbanco anche come Giornalista. Già le inclinazioni della natura non si possono mai vincere.

— Un Generale proponendosi di provare che un'armata era buona, osserva ch'era composta per un terzo di nuove reclute non ancora istruite, e per un'altro terzo di padri di famiglia che non volevano battersi. E la parte buona? Era l'altro terzo. Ma un terzo costituisce il maggior numero? Sì. Dunque? Dunque se ve n'era un terzo di buono, l'armata era tutta buona.

— A giorni sarà nominato il Maestro di Scherma al Collegio Nazionale... Speriamo che questa nomina sarà fatta per via di concorso, giacchè si tratta di un genere del quale chi ha occhi può giudicare.

POZZO NERO.

Perchè i Signori Preti non pagano la tassa *personale*? Godono o non godono i diritti civili? ... E dunque? ...

— A Voltri i Preti della Bottega si danno attorno con molta energia, e non risparmiano le scale per ottenere firme contro la Legge Siccardi. Un Frate che farebbe meglio a mischiarsi delle faccende di cucina, è alla testa di questi *Protestanti*. Abbiamo sott'occhio il nome dei firmati e sono tutti individui che appena sanno leggere il breviario... Alcuni Preti che per erudizione e per coscienza stanno assai meglio di costoro, hanno negata la loro firma... La Bottega è grande, è immensa, ma lode a Dio, non tutti coloro che ne vestono le divise, sono sensali, bagherini, contrabbandieri!

— Se non siamo male informati, il Padre Parroco di Quezzi ha data una nota alla Polizia di dodici individui da mettersi in *domo Petri*. Si dice che due di questi sieno di già sotto la protezione del beato Apostolo, occupati a far calze e ad imbrunire le pipe... A meraviglia!!

— Noi ci rallegriamo di cuore col Cappellano del Corpo Franco a Sassari per la bella maniera colla quale va ammaestrando i suoi soldati nelle lezioni evangeliche... Desideriamo che tutti i Cappellani d'armata seguano l'esempio di questo... Oh allora certo si avrà maggior disciplina nella truppa, e non si rinnoveranno certo quelle scene che affliggono al solo pensarvi!!!

— In Polcevera i Preti della Bottega *protestano* e firmano; a Savona firmano e *protestano*... Un corrispondente nostro di colà ci assicura che un buon Pievano ha fatto firmare perfin la *Marietta* contro la Legge Siccardi... Dio mio? Che movimento? Coraggio, o buoni Preti; *acqua alle corde*, *acqua alle corde* per Dio!

— In Albissola marittima, nella settimana santa alcuni dilettanti recitarono varie scene in memoria della Passione di Gesù Cristo, disponendo dell'introito a benefizio dell'Ospedale di quel Comune che è poverissimo... Il Vescovo temendo che i suoi Sacerdoti potessero *scandolezzarsi* proibì loro d'intervenire a quella pia recita... Monsignore diteci di grazia. Avreste voi proibito agli Ecclesiastici d'intervenirvi, se il prodotto fosse stato destinato a far cantar tante messe, oppure a far celebrare qualche triduo?? Ah Monsignori! Monsignori! Gesù Cristo non la pensava così!!!

NOTIZIE IMPORTANTI

L'orizzonte dei Preti si rannuvola... I Senatori d'accordo colla Camera, col Ministero, col Re stanno per chiudere il terribile *foro*... Se la notizia è vera, questa sera la *Strega* FARA' LUME sulle finestre della Stamperia... *Cattolico! Cattolico! Convertere! Convertere!*

— Il Signor Giovanni Sivori aspetta con impazienza che si promulghi la Legge Siccardi, giacchè egli ha un certo contarello da aggiustare col Rev. Canonico B. Borzone di Chiavari per certa procura lasciatagli, in cui egli innocentemente ha venduti i beni considerati sotto di questa (già s'intende!) per pagare dei debiti... Oh questi calonaci benedetti per vendere e pagare col danaro altrui sono pur troppo generosi... Se il buon Canonico assesta i beni della Madonna *dell'Orto* come quelli del Signor Giovanni Sivori suo Nipote, la Fabbriceria della Madonna sarà ridotta a finir nell'ergastolo dei debitori!!!

SOCCORSI

A BENEFIZIO DELLE FAMIGLIE DEI MARINAJ

Somma già annunziata nel N. 56	Ln.	54. 98
I. F. Comunista	«	— 88
P. B. Demagoga	«	— 68
Un fazioso	«	1. 01
Un rosso.	«	2. 64
Diversi oblatori di Cagliari	«	5. 03
La popolana Giuseppina Rapallo.	«	5. —
Un cittadino	«	1. 76
Un Socialista	«	1. —
Un Robespierriano	«	1. —
Un Galantuomo	«	1. —
Signor Zaccaria	«	— 88
Signor Lorenzo Centalara	«	1. 76
Signora Felicina Calvetti	«	3. —
Un Turco	«	1. 52
Una Donna Italiana	«	10. —
Pietro Agnese	«	3. 52
Un fazioso	«	— 88
Angelo Drago	«	— 52
Alcuni operaj di Voltri.	«	44. 88
	Ln.	141. 94

N. DAGNINO Gerente.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Martedì 9 Aprile 1850. NUM. 42.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE

Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Daguino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

ESERCIZII SPIRITUALI

PRIMA SERA

In nome di Dio, dell'Italia e del Popolo — *Amen*

MEDITAZIONE PREPARATORIA

Colla *rassegnazione* di un lombardo ritornato sotto il paterno giogo di Radeschi, coll'*umiltà* di un generale della Mecca reduce da una ritirata onorevole, col *fervore* col quale un deputato della destra appoggia il ministro delle finanze, col *raccoglimento* con cui un vescovo fa i conti delle prebende, ed esige le quote della mensa, consideriamo, o fratelli, la necessità della *Meditazione*.... La meditazione è la manna ed il pascolo delle anime addolorate e penitenti, la meditazione è il mezzo precipuo di salvezza pei popoli e pei re.... Per mezzo di questa, i siciliani sorsero come altrettanti giganti dalle loro caverne, e misero in fuga il figlio primogenito del Papa. Bomba I; assistiti da questa i milanesi scossero il giogo tedesco, e ridussero il buon Radeschi, quantunque vecchio e sciancato, a far più miglia in pochi minuti, e percorrere distanze immense colla velocità di un vapore.... Aiutati e corroborati dalla meditazione, i romani del Papa, divennero i romani di *Dio e del Popolo*, e rinnovarono nel periodo di pochi giorni le più gloriose vicende dell'antico popolo, del quale indegnamente non aveano che il nome. Frutto di lunga e severa meditazione si fu il risveglio degli ungheresi, e la loro vittoria. Colla meditazione i greci si liberarono dai turchi, i francesi da Luigi Filippo, i parmigiani (per poco tempo) dal duchino, i toscani (per poche ore) da Leopoldo. I frutti di questa sono immensi, grandi, indescrivibili, laddove altrettanto terribili ne sono le conseguenze allorchè un popolo agisce privo di questa principale motrice del cuore umano.

La Francia disprezza la *meditazione*, ed eccola in breve ora diventata una repubblica di cosacchi, un'assemblea di gesuiti, un popolo di schiavi .. La Francia non *medita*, ed eccola in Roma armata del pugnale fratricida che scanna i fratelli, che toglie dal Campidoglio quel vessillo ch'essa avrebbe dovuto custodirvi intemerato.... Il Piemonte non vuol *meditare*, e si vede in un punto sfumare nelle fosse di Milano e sotto le mura di Novara, le vittorie di Goito, di Pastrengo, di Santa Lucia..,. Meditazione dunque. o fratelli, meditazione continua, sul passato e sul presente.... Con questa potente arma voi studierete i mezzi di salvazione, e vi preparerete a quella redenzione promessa da Dio, e già vaticinata da tanti profeti. Amen....

ISTRUZIONE I.ª

I giorni della preghiera e della penitenza sono incominciati, o uditori.... La *Strega* indefessa nel suo apostolato, ve ne apre l'adito quest'oggi, e colla voce del Precursore nel deserto, v'invita a preparare le vie al novello Messia. Lasciate per un'istante de banda

satempi, e raccolti davanti all' augusto simulacro dell' Italia, date principio alla nuova vita spirituale. Pensate che questi esercizii possono essere gli ultimi per voi; considerate che i giorni di una mal fondata libertà sono brevi; guardatevi attorno, e dal numero dei demonii che vi circondano, potrete certo argomentare della grandezza del favore che vi comparte la Provvidenza, di poter ancora aiutati dal consiglio e dalle parole dei democratici, pensare alle faccende della patria e studiare i mezzi di renderla pienamente felice... Sì, miei cari! Che gli organi della democrazia possano ancora favellarvi liberamente, in questa città, in quest' epoca gravida di tradimenti e di nequizia è pure un gran favore celeste, una benefica disposizione di quel Nume Supremo che dà a conoscere chiaro abbastanza di volervi un giorno chiamare a destini migliori.... Mostrate dunque la vostra gratitudine accorrendo numerosi all' oratorio politico, ai catechismi, alle istruzioni e praticando quelle massime di cristiana e civile pietà che vi saranno suggerite... Oh quanti che giacciono nelle tenebre del dispotismo e della barbarie, non agognano anch' essi di poter con voi dividere i frutti della libera parola, e d' avere in questa un mezzo di salvazione.... Quanti lombardi, veneziani, romagnuoli, napoletani non invidiano la vostra sorte, facendo voti anch' essi di potere ascoltare la voce della verità per mezzo di un ministro democratico?... Quanti e poi quanti non perirono dannati nella loro riputazione, nella loro rinomanza per non aver voluto consecrare alcuni giorni in modo particolare, alla meditazione, alla preghiera, all' esercizio delle virtù cittadine!!!! Uditori, approfittiamoci del tempo che vola, ascoltiamo reverenti le voci della Madre nostra, tribolata da tanti nemici, manomessa da tanti carnefici.... È ben vero che la via del riscatto è dolorosa e difficile, seminata ovunque di pruni e di spine, ma ricordatevi che la gloria non è già pei codardi, pei neghittosi, ma che è premio ai disagi, alle fatiche, ai tormenti... Nel silenzio delle notti, fra l' oscurità delle vostre celle, meditate il martirio dei Borelli, dei Menotti, dei Fonseca, dei Cirilli, dei Pagani, ispiratevi alle gesta dei Mameli, dei Manara, dei Masina, dei Bassi, e alzate loro col cuore sulle labbra, cogli occhi al cielo rivolti, questa preghiera... Campioni dell' indipendenza, della libertà italiana, vittime della barbarie e del dispotismo, ascoltate i voti dei vostri fratelli... Dal cielo ove ora godete l' amplesso di Dio, volgete pietosi uno sguardo a questa terra di dolori e di lagrime... Col vostro sangue che tuttora rosseggia o sui patiboli, o sulle piagge deserte, lavate il peccato d' Italia, vivificate le menti ed il cuore dei fratelli superstiti, rafforzatene il braccio al cimento.. Per voi è, e sarà grande la regina dei dolori.... Voi inspirateci in questi esercizii, e validate i nostri propositi affinchè un giorno possiamo o vincere o perire come voi!!!

Penitenze da praticarsi per il primo giorno

I laici canteranno tre volte a mani giunte il *Sorgete italiani*, chinando il capo tre volte al nominare l' Italia... I militari ripeteranno dieci volte *Viva Lamarmora con tutta la sua famiglia....* I preti colle mani sotto le ginocchia a capo nudo, reciteranno la giaculatoria... *Beato Siccardi, prima e dopo il parto della sua legge: Sit nomen Siccardi benedictum, ex hoc nunc et usque in seculum.*

LA RIVOLUZIONE DEL PIEMONTE

« Il Piemonte in rivoluzione? Misericordia! » Diranno molti miei lettori spalancando gli occhi come trasognati « Misericordia! Non ci mancava proprio che questa. Se la vertigine rivoluzionaria guasta i cervelli anche qui, non v' è più rimedio per la pace della penisola; siamo belli e spacciati; la causa dell' ordine non ha più un palmo di terra dove adagiarsi e posar il capo. Non le resta che rassegnarsi, mandar per il confessore e morire, se pure non preferisce di mutar domicilio e pigliare addirittura la strada di Pietroborgo. Infatti facciamo un po' di rassegna e vediamolo. Nel regno di Napoli c' è il Vulcano non solo nella terra, il che sarebbe poi minor male, ma c' è anche più nelle teste siciliane e napoletane con frequenti eruzioni ai piedi dell' Etna e del Vesuvio, e perfino quei mariuoli di Lazzaroni, benchè ammaestrati da Don Placido ed assidui veneratori delle ampolle di San Gennaro, hanno avuto la tracotanza di farla a fucilate ed a sassate il 15 maggio. In Toscana il fuoco cova sempre sotto la cenere quantunque non ne appaia più vestigio e vi sia ogni giorno versata sopra una gran quantità d' acqua di quercia per finire d'ammorzarlo, e quando i toscani non furono sotto l' immediata vigilanza degli angeli custodi austriaci ebbero l' audacia di dar con mal garbo lo sfratto al loro Gran Duca. In Lombardia c' è zolfo, bitume, polvere, legna, alcool ed ogni specie di materie resinose pronte a divampare alla prima scintilla e a divorare in un baleno quante caserme austriache vi sono nel Lombardo-Veneto, e quando i milanesi fecero senza di quel tale soccorso dell'amico all'amico e del fratello al fratello diedero una tale lezione al vecchio maresciallo ch' egli potè recarsi a somma ventura di scappar senza *cinto* col manifesto pericolo d'un'ultima rottura. Di Roma non ne parliamo perchè dopo il governo dei Mazziniani è divenuta tutta una brace e i preti son costretti a camminarvi proprio sui carboni ardenti, dunque?... Dunque di sano, di vergine, d'incontaminato non v'era che questo sacro Piemonte, e sarà vero che debba andar pur egli infetto da questa terribile peste? Non vi saranno veli alla Durando per premunirlo, ed impedire la propagazione del funesto contagio?

Lettori non vi alterate. Se il mio titolo v' ha messo di mal' umore, la spiegazione che ve ne darò vi farà tornare il sorriso sulle labbra. Ponendo in capo al mio articolo la parola rivoluzione, non ho inteso certamente accennare ad una rivoluzione politica e molto meno sociale. Tolga il Cielo ch' io donna d' età matura e di cuore sensibile smentisca il mio sesso e mi diletti di sangue, di guerre civili, di patiboli e di simili altre scene d'orrore. Tutt' altro lettori, tutt'altro. E poi trattandosi del Piemonte voi dovreste capire a prima giunta che l'idea di rivoluzione sanguinosa ne è esclusa di pien diritto; tutto al più si potrebbe intendere una rivoluzione pacifica, dialettica e senza scosse, come la voleva Gioberti. Il Piemonte è legale per eccellenza, e la legalità è la nemica più diretta ed implacabile delle rivoluzioni; con essa un popolo si lascia scannare colla mano sulla costituzione. Dicendovi rivoluzione ho inteso adoperare questa parola nel suo senso primitivo e generico, nel senso che a-

Barrasca da Portici a Civitavecchia.

veva in origine prima che i sovvertitori della lingua come di tante altre cose (uh demagoghi!) le dessero un altro significato; nel senso cioè d'innovazione, di cangiamento e di trasformazione.

Non già che di quelle altre rivoluzioni non ve n'abbia qualche sentore anche in Piemonte, perchè per esempio a Casale vi sono dei turbolenti, a Saluzzo pure, in Asti parimente, e non mancano neppure alla capitale del Giappone, dove si zufola senza pietà monsignor Fransoni e il Nunzio apostolico; ma queste come vedete son cose da poco, perchè il popolo fischia e tutto finisce lì, e la cosa potrebbe chiamarsi tutt'al più una rivoluzione di chiavi. Io voglio parlarvi per venire una volta a bomba, d'una rivoluzione tutta diversa, incruenta, filosofica, umanitaria o che so io, cioè della rivoluzione diplomatica del Piemonte. Sì, o lettori. Il Piemonte dopo aver fatto fiasco nella rivoluzione nazionale, tenta riuscire nella diplomatica, dopo essere stato corbellato solennemente dalla diplomazia colle mediazioni, colle note, e coi protocolli, s'è posto all'opera di corbellar gli altri cogli stessi mezzi. Un po' per uno, dice il proverbio, e il poverino vuol rendere canzonatura per canzonatura.

Tre anni or sono, voglio dire nei bei dì che precedettero lo Statuto, la segreteria degli affari esteri in Piemonte non c'era che per un di più. Metternich che aveva tanto a cuore i nostri interessi ci aveva tolto l'incomodo di tenerci in buona o cattiva relazione cogli altri stati, facendo egli per noi, contraendo le alleanze e conchiudendo i trattati; cosicchè il ministro La-Margherita era quasi scusabile, se non sapendo come occuparsi, scriveva circolari alle Dorotee o alle Dame del sacro cuore. I rappresentanti poi dello stato Sardo all'estero avevano credito presso agli altri governi, poco più, poco meno come quelli della Repubblica di S. Marino. Quando si trattava d'una protesta del corpo Diplomatico, il nome del Console Sardo non vi contava che per uno di più. Se occorreva far una rimostranza o chiedere una riparazione i consoli sardi non potevano presentarsi che all'ombra d'un'Ambasciatore inglese, austriaco o russo (non però mai francese) secondo le diverse circostanze. D'ambasciatori non ve n'era che uno, quello di Parigi, il quale aveva acquistato una discreta importanza politica solo nelle *soirées* e nei festini; tutti gli altri che non avevano i milioni di Brignole erano zero e peggio che zero. Oggi invece è un'altro pajo di maniche. Gl'incaricati, i consoli, i vice-consoli sono cresciuti straordinariamente in numero e in peso; dappertutto vi sono rappresentanti sardi, anche dove non è mai giunta la nostra bandiera, e quel che è più ognun d'essi pesa cento o due cento kilogrammi. Non c'è bombardamento, non c'è blocco, non c'è stato d'assedio in cui il nostro console non sia chiamato a mettere la sua zampa e ad interporre i suoi buoni uffici, senza dir poi della corrispondenza diretta di tutti i Gabinetti Europei col Gabinetto di Piazza Castello.

L'Inghilterra chiede 160 mila franchi pei danni recati (Dio sa se è vero) a' suoi sudditi nel bombardamento di Livorno, altrimenti detto apertura del Parlamento Toscano; il Gran Duca propone di rimettere la questione ad un mediatore, lasciandone la scelta all'Inghilterra, e questa, vedete in qual conto tiene la Diplomazia Piemontese, offre la mediazione del Piemonte. Ed ecco il Piemonte indennizzato dello smacco della mediazione di Bruxelles.

Il Belgio si trova impacciato a far giurar bene ai suoi soldati la Costituzione, e siccome nel giuramento consiste per la maggior parte la costituzionalità delle armate, manda a chiedere officialmente la sua formola al Piemonte per farla adottare a casa sua. Così i soldati Fiamminghi giurano lo Statuto come i soldati piemontesi, l'osservano al pari di loro (il che è molto edificante) e la formola del nostro giuramento coll'amore del nostro esercito allo Statuto, fa il giro dell'Europa.

Il Papa cedendo alle istanze di Madama Spaur vorrebbe sempre tenere aperto il foro, e scomunicare senza cerimonie tutti gli audaci che in Piemonte bramano chiuderlo, ma pure è così compreso di riverenza per la nostra Diplomazia che si limita a guaire sulla licenza della stampa e ad intuonar elegie sulla corruzione del paese. Vorrebbe schiacciare con un colpo della sua pantofola questo prosontuoso insetto, ma gli vede in groppa una tale selva di dispacci che s'arresta e non può far altro... che piangere.

Il Duca di Parma che è andato a scuola da Proudhon, vuole applicare il comunismo ai suoi stati, se la piglia coi ricchi, confisca i beni a tutti i capi del Governo Provvisorio in esiglio, proibisce ai padroni di poter licenziare i loro coloni e fittajuoli senza aver prima fatto loro un processo. Il Piemonte interviene, non più questa volta colla divisione La Marmora, ma con una nota diplomatica e fa.. eseguire il decreto.

Radetzky che conosce il vero modo di punire, vuol liquidare i beni di tutti i ricchi Lombardi che ebbero ed hanno tuttavia tendenze *delittuose* contro il legittimo Governo (e per Radetzky i ricchi con tendenze *delittuose* sono molti) ed emana il suo decreto contro gli emigrati senza permesso, ma il Piemonte abbraccia con ardore la causa dei Lombardi e se non fa passare il Ticino ad ottanta mila soldati, lo fa passare all'inviato Seyssel con una protesta... e questa protesta fa una tale impressione, che... i beni degli emigrati sono tosto confiscati.

Eccovi la rivoluzione di cui intendo parlarvi.

Poi direte che il Piemonte dopo la battaglia di Novara e i 75 milioni dati all'Austria non ha guadagnato nulla. Interrogate la Diplomazia e lo vedrete.

POZZO NERO.

— A Pegli burrasca... Il *buon tempo* è fuggito, e tutti i Parrocchiani fecero una generale illuminazione... La funzione riuscì oltre ogni credere brillante... Chi sà che il Vicario non intenda rinnovare coi Peglini le scene di Quezzi... *Videbimus*.

— Caro Signor Patrono della chiesa di Carignano si dicono certe cose sul vostro conto che voi dovreste affrettarvi di smentirle... Si parla di certo Triduo di ringraziamento coll'*Oremus* nella Messa *pro gratiarum actione* che voi faceste celebrare precisamente nei giorni dell'Anniversario della disfatta di Novara... Si dice che in materia di benefizii sacri, di cappellanie e cose simili vi avanziate ancora di più della stessa legge Siccardi!!! Si dice che nella scelta dei beneficiati dovreste munirvi di migliori consiglieri e di *occhiali* più forti... Se queste cose non sono vere, dichiaratelo pubblicamente; se poi disgraziatamente!! fossero appoggiate alla verità... Oh allora, Signor Patrono, lasciatevelo dire, voi *patrocinate* una causa troppo retrograda ed ingiusta...

— A Torino si pubblica un Giornale intitolato la *Campana* che noi siamo ansiosi di sentire a qual razza di fonderia appartenga... L'*Armonia* s'incarica di propagarne i suoni ed i concerti... Affari serii... Dev'esser certo la *campana* che tenta di suonar il *Dies irae* ai liberali... Si badi al batocchio !!!

— Signor Cav. di Piazza Sarzano voi avete in casa un ospite un po' sospetto... Il Parroco di Quezzi è una compagnia un po' pericolosa! Signor Negoziante in cera di Piazza Nuova avete in bottega una conversazione un po' sospetta... Il Padre Parroco di Quezzi potrebbe compromettere i vostri *moccoli*... La *Strega* vi avverte dolcemente giacchè desidera tutto il bene possibile anche ai suoi nemici!!

N. DAGNINO *Gerente.*

ERRATA CORRIGE.— Nel Num. 40 all'art. *Sugli Anniversarj del mese di Marzo*, linea prima, dove si legge *Il 1 Marzo ricorre l'anniversario della Costituzione ecc. Subalpino-Ligure* leggi *Il 4 Marzo ecc.*— Nel Num. 41 nell'indirizzo al Fratello del Ministro della Guerra, invece di *Se v'ha colpa in questo, la colpa non è certamente di chi piglia fuor di proposito il piglio provocatore, ma di chi ecc.* leggi *se v'ha colpa in questo, la colpa è ecc. non di chi ecc.*

TIPOGRAFIA DAGNINO.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Gioved e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

ORAZIONE FUNEBRE

Ah! sventura, sventura, sventura!!
I codini hanno ucciso i codini,
Questa orrenda notizia vi do....
— Sic transit gloria Mundi!! —

Era dunque la mia povera voce destinata quest'oggi a spargere una modesta viola, una pallida mammola, un funebre giacinto, sull'esangue, sull'agghiacciata salma dell'eccelso, del mistico, del sovrannaturale *Buco ecclesiastico*??? La *Strega* usa al sorriso ed alla gioia, dovrà dunque farsi ministra di lagrime e d'affanno? ., Umane vicende! I sacri templi che testè risonavano delle sacerdotali melodie, delle *cattoliche* aringhe, delle calde preghiere per la salute dell'augustissimo *Infermo*, sono ora deserti, abbandonati.... Una nera gramaglia ne ricopre le mura, le lampade sepolcrali pendono dai dorati soffitti, e le campane sempre obbedienti alla corda, con funebre metro spandono intorno i fatali rintocchi della morte!! I sacerdoti, sì, quelli stessi sacerdoti che pochi giorni or sono, pieni di vita e di speranze, s'aggiravano per le piazze facendo baldoria, armati di carta e di penna, che andavano a zonzo a cercar l'appoggio della vedovella contrita, del santocchio convertito, per salvar dalla morte lo sventurato *defunto*, ora invece pallidi e pensierosi, colle cheriche coperte di cenere, con una fune appesa al collo, stanno genuflessi a piè d'un altare borbottando sommessamente i salmi della penitenza, il cantico della caduta Babilonia! Ahi sventura. sventura! E fia dunque vero che un pugno di terra sia l'ultimo albergo, l'estrema ricordanza del benemerito *Buco*? Non mai uditori! La sua esistenza, le sue geste sono abbastanza raccomandate alla posterità... Seguitemi per un istante, e nella brevità delle mie parole avrete campo a conoscerle pienamente.

Figlio di due padri augusti. un Re ed un Papa, nasceva il bambolo *Buco* da una vaghissima cortigiana. Educato fin dai primi anni fra i seminarii e fra le corti. manifestò subitamente il buon pargolo il santo desiderio di vestire le lane sacerdotali, onde coll'aiuto della madre e colla protezione dei due padri, poter ascendere alle cariche cospicue della sacerdotale gerarchia... Delizia dei suoi compagni di studio, amore dei suoi precettori e dell'istesso arcivescovo, divenne in breve ora sacerdote, e quindi canonico... Ed eccovi il reverendo *Buco* che quale atleta infaticabile discende nella sacra arena e comincia a dar prove di quell'intelletto, di quella perspicacia di cui la natura avealo arricchito. In quei tempi di *nequizia* e di *barbarie* i sacerdoti erano soggetti ai tribunali laici, e ben di frequente si vedevano affisse per la città delle giuste sentenze nelle quali, essi, come tutti gli altri figli d'Adamo, venivano condannati alle pene legali... L'esperto *Buco* scopre la magagna, conosce di quanto danno sarebbe all'*orpello* sacerdotale la continuazione di quell'abuso, e coll'aiuto dei due padri, mercè le preghiere della madre già forse attempata, egli riesce a fondare un tribunale

ecclesiastico, nel quale fingendo di condannare, si premia, e col pretesto di premiare, si condanna.... Non è qui a dire con qual plauso l'universo sacerdozio accogliesse questa preziosa riforma... Da tutte le parti del mondo piovvero all'immortale *Buco* le congratulazioni e le felicitazioni pretine. A Roma, ancora vivente, gli fu innalzata una statua colossale; Parma ne chiese l'effigie, la Toscana ne volle il busto nel palazzo Pitti, il Piemonte come più devoto, gli tentò la causa di beatificazione, quantunque il buon servo di Dio fosse tuttora pellegrino sulla terra. E chi potrà, uditori, descrivere la prontezza con cui vennero fondati in tutte le diocesi questi nuovi tribunali? Chi potrà enumerarne i singoli pregi?... Un tribunale nel quale si giudica senza appello, un tribunale che si mischia di stola e di gonella, di liti e d'indulgenze, di testamenti e di *Agnus Dei*, di sentenze e di monache, di frati e di laici, di preti e di domestiche, vi par dunque cosa dappoco?? Un tribunale governato dalla *santità* di un *vicario*, dalla *carità* di un prete, dalla *modestia* di un *canonico*, dalla *generosità* di un prevosto, dalla *sapienza* di un arciprete, dalla *umiltà* di un vescovo, vi par forse instituzione men che divina, opera d'intelletto mortale?? Uditori l'affanno e l'angoscia non mi permettono di andare più oltre... Tutta la grandezza, tutta la squisitezza, tutte le geste di quest'*uomo* immortale in ciò solo si ristringono. L'EROE BUCO È MORTO! Ah sì piangete o sacerdoti, o monachelle derelitte o chierichetti sciancati, piangete! piangete! e n'avete ben d'onde... il *Buco*, l'amabile, il delizioso *buco* è morto... È morto fra i martirii, fra gli spasimi di una vita di dolore e di fatiche . . . È morto per mano di medici sconsigliati, di dottori scapestrati, di parrucconi inviperiti... Ah lasciate uditori che dia sfogo alla mia devozione, imprimendo un bacio d'affetto sull'esangue *carogna* del Buco!! Lasciate ch'io ancora un'istante esamini quelle labbra livide e sanguinose, quella fronte pallida e ghiacciata... Lasciate ch'io tocchi per l'ultima volta quelle mani adorate che per tanto tempo palpeggiarono l'oro sacerdotale, i tesori divini . . . Ahi sventura sventura! Lasciate ch'io lo dica un'ultima volta...

I codini hanno ucciso i codini
Questa orrenda notizia vi do!!

LA LEGGE SULLA STAMPA

RIDOTTA A DUE ARTICOLI

Appena i due ministri Pareto e Ricci ebbero partorito dopo molte doglie la legge sulla stampa, io debbo confessarvi che rimasi confuso ed annichilito al vederla composta di ben 90 articoli, oltre i frequenti e sconfortanti richiami da essa fatti al Codice Penale. E non avevo poi tanto torto. Io soleva dire: Non senza ragione questa legge sarà chiamata repressiva dallo Statuto; se si chiama repressiva, vuol dire che tutti i suoi articoli devono partecipare della sua natura e reprimere, e se i nostri ministri genovesi han saputo trovare 90 metodi tutti diversi di repressione, davvero che gli scrittori devono essere repressi in modo da non potere mai più fiatare; perchè, aggiungevo poi, posto anche che non tutti quegli articoli reprimessero, parmi che il miglior modo di non reprimere ma d'incoraggiare, sarebbe stato quello di mostrarsi molto più laconici. Poi quella stravaganza dei giudici del fatto o dei giurati presi dai cittadini che non hanno mai studiato il Digesto all'Università, ma alla scuola della coscienza, mi confondeva la testa in modo da farmi perder la bussola, e da farmi preveder certa la sepoltura della libera stampa. Ma tuttociò non era che l'effetto della mia leggerezza nel voler giudicar le cose dalla corteccia, senza andare al midollo, e della mia inesperienza per non averne mai veduta l'applicazione; in altri termini io era un gran semplicione che credeva doversi interpretare le leggi dalla lettera e dallo spirito, non dall'uno ad esclusione dell'altro o da nessuno dei due. Ora però che ho acquistato gravità ed esperienza, ho potuto convincermi che tutto quel diluvio d'articoli non deve metter paura ad una mosca, perchè 88 d'essi non servono che di proemio e di conclusione agli altri, e che quella novità dei giurati non c'è che per celia, per soprammercato, e così a modo d'*hors d'oeuvres*.

Infatti io m'assumo di provarvi, com'è vero che i Papi sono la rovina d'Italia, che la legge sta tutta negli articoli 18 e 28, e che essi sono applicabili a tutti i reati della stampa, perchè tutti i reati della stampa coll'aiuto della gomma elastica e del torchio fiscale, possono ridursi a questi due soli: *Offesa alla religione e diffamazione*. M'assumo dico di mostrarvi che i tribunali ordinarii di prima cognizione o d'appello, sono l'elemento costitutivo, e la *conditio sine qua non* di tutti i processi, e che i giurati possono attendere alle loro faccende domestiche, perchè i loro nomi non si estraggono tutti i mesi dall'urna che per restare affissi alla sala del Magistrato, ed essere inseriti nella Gazzetta dei Tribunali. Per ora mi ristringerò alla seconda parte, cioè alla diffamazione, riserbandomi un'altra volta volta a trattare dell'altra. Il campo è ubertoso e si può spaziarvi.

La *Strega* suppone scherzando che un poliziotto abbia affisso un invito per una dimostrazione, perchè nei tempi che corrono, un'uomo che vuol dimostrare è molto sospetto d'intenzioni poliziesche, ed ecco che il Fisco le affibbia un'accusa di diffamazione. La *Strega* ha diffamato un Poliziotto (e a diffamare la riputazione di quella gente non ci vuol molto) dunque diffamando il Poliziotto ha diffamato l'Intendente che intende rappresentarlo, dunque è rea di diffamazione al più alto grado secondo l'art. 28 e dev'esser condotta dinanzi ai Tribunali ordinarj. Quì i giurati non c'entrano. A voi Degrossi e Malaspina; preparate gli *attesochè*; la competenza è tutta vostra. — Un giornale, non ne sappiamo il nome, dice che in una certa battaglia vi sono stati dei prodi e dei vili, dei valorosi che morirono combattendo e dei sciagurati che fuggendo saccheggiarono. Come? Dei saccheggiatori nell'armata P........? Quel giornale è reo di diffamazione perchè ha diffamato l'esercito. Processatelo e ricordatevi che i giurati non ci devono aver che far nulla. Parla chiaro l'art. 28 della Legge sulla stampa, pei reati di diffamazione, giurati non ce ne vogliono; c'è il Tribunale di prima cognizione che serve e supplisce per tutto.

Chi non teme di sdrucciolare s' avanzi!!!

— Un' altro giornale sostiene che il socialismo, non è poi, almeno per la Francia, quella brutta bestia, che molti credono, perchè la presente società ha bisogno d'essere riformata, ed ecco ch' egli è accusato di diffamare una cosa molto più rispettabile dell' individuo, di diffamare cioè la società in massa. Dunque i giurati son fuor di luogo, bisogna applicare l'art. 28. — Un quarto pizzica di comunismo, e qui vi faccio la mia professione di fede che ne sono nemico dichiarato, e riporta non so se per vezzo o per convinzione il detto di Proudhon, la proprietà è un furto. Il buon senso collocherebbe questo reato nella categoria dei reati del Manicomio, o tutt' al più nella sfera degli attacchi portati al Governo esistente, ma nò; ciò non dev'essere perchè allora potrebbero farvi capolino i giurati. Invece colla diffamazione il Fisco rimedia a tutto, e quì, capperi, la diffamazione è flagrante!... Paragonare la cosa più legittima del mondo com' è la proprietà, alla cosa più illegale e veramente anarchica che si conosca, quale è il furto? Impertinenza! Suonate il campanello della prefettura, e mandate il biglietto di citazione al neofita comunista. Abbasso i giurati. Pei comunisti c' è l' art. 28 e tanto basta. — Un' altro opina che il miglior governo possibile sia la repubblica, perchè non è niente affatto innamorato delle delizie monarchiche, sia ch' esse si chiamino assolute o costituzionali, e non vorrebbe imitar per nulla la favola delle rane *regem petentes*. Ebbene; voi direte ch' egli si ristringe nei limiti della teoria, e che dove anche ne uscisse sarebbe processabile sempre coll' intervento di quei benedetti giurati, ma voi non intendereste un jota e sareste giureconsulti volgari. La faccenda è chiara, il nostro giornalista ha diffamato la monarchia, e pei diffamatori c'è l'art. 28. Dunque non giurati ma giudici. – Un sesto e sarà l'ultimo, fa l'apologia del governo assoluto, fa un' ode alle forche, sospira pel ritorno di La Margherita, bestemmia la libertà, lo Statuto, la Guardia Nazionale (dove c' è) ed altre cose simili, ed ecco che il Fisco accusa tosto il *Cattolico* come diffamatore della libertà... della ...... ma ho detto male, in fatto di diffamazione i *Cattolici* godono immunità, e l'avvocato F...... ha giurato che non li avrebbe mai sottoposti a processo, per quanto diffamassero uomini e principii. Per quella gente poi non v'è articolo applicabile.—Ad un' altra volta l'esame dell'articolo 18 sulle *offese alla Religione*.

GHIRIBIZZI

— Jeri sera in diversi quartieri della città specialmente in *Fico Fri to* di Ponticello si fece una splendida illuminazione. Si vede che a poco a poco la luce si propaga anche nel popolo. Ci riserbiamo ad altro numero di favellarne più diffusamente.

— L'altra sera furono trasportati all'ospedale alcuni individui che si dicono annegati sotto le grondaje di alcuni tetti a cagione della copiosa pioggia che il cielo ci mandò per dinotare le *lagrime pretine*. Noi speriamo che il municipio rimedierà a queste *grondaje*, a questi *spandenti*, oppure destinerà alcune delle nuove guardie, a star sul luogo del pericolo con un buon fanale acceso, armate di un' ombrello della fabbrica di Balladiè,...

— Le vittorie della *Strega* crescono tutti i giorni di numero.... All' Ospedale già si comincia a ricevere qualche *sifilitico* e qualche *rognoso*. Agl' impiegati si è di già aumentato il soldo, e si pensa ora ai servitori.... *Te Deum laudamus*. A poco a poco s' è fatto il mondo!

POZZO NERO.

— Vagnozzi il Sor *Cos* è moribondo; Padre Paganelli sta tirando le cuoja col Prete accanto. L'*artitride*, lo *spasimo*, la *diarrea*, la *bronchite*, il *mal di fegato*, lo *stravaso bilioso*, lo *stringimento alle regioni articane*, la *plettora*, la *polmonia*, il *male delle nove lune*, le *congestioni cerebrali*, il *tetano*, gli *attacchi cancrenosi*, la *flogosi violenta*, il *virus sanguineum* regnano alla Direzione del *Cattolico*. Il Da Gavenola ha messe a disposizione degli ammalati le sale della Curia e dell'Episcopio!!!

— Signor Curato di Sant' Ambrogio, Ex Prete da Massa, Ex Vice Parroco di San Rocco, Ex liberale, Ex... Ex... ve ne direi una grossa! La *Strega* v' intima di trattare un po' meglio le povere donne che vengono a chiedervi *fedi* ed *attestati*... E che vi credete di essere, Signor *fringuello montagnino*? Non sapete che i poveri sono sotto la protezione di Dio e della *Strega*!!! Guai a chi li tocca... Guai! corpo di mille sante Botteghe!!

— Parroco di Fegino, con qual diritto vi siete presi i denari appartenenti alla piccola Cappella *di N. S. dell' Ajuto?* Che c' entrate, o Reverendo, nelle cappelle private e che da tanti anni sussistono senza il protettorato della Canonica? Vi piacciono ehi! carino gli usi nuovi, specialmente quando si tratta di ajutare la borsa colla Madonna dell' Ajuto? Rendete dunque ciò che non è vostro e finitela; se nò i contadini si raccomanderanno alla *Madonna del Castigo* ed allora? Allora la faccenda sarà seria!!

— I Preti *furiosi* della Bottega studiano ogni mezzo per venire alle mani coi democratici. Due giovanotti che viaggiavano per la Spezia dovettero far capitale di tutta la pazienza di S. Francesco, per non dare in grugno a certo Sacerdote Agostino Martelli il quale con insulti e con parole villane andava stuzzicandoli in vettura, affinchè in caso di rissa facendo egli appello ai contadini dei dintorni, avessero costoro una lezione Pretina... Buon per loro che seppero frenarsi, riservandosi poi a far conoscere il fatto a Monna *Strega* la quale ammonisce il buon *Martello* a pensare ai fatti suoi giacchè il tempo di piantar chiodi è finito.

— I Preti della Bottega vedendo riuscite infruttuose le declamazioni, hanno pensato meglio di aggiungere pacificamente nella Messa l' *Oremus ad repellendas tempestates*... Temono i poveretti che la grandine *Siccardi* guasti il loro orto, la loro vigna?... Hanno ragione!!

— Di Voltri ci arrivano notizie curiosissime... I Preti si servono della Confessione istessa per ottenere le firme contro la Legge Siccardi... Ai poveri, la firma fu pagata con 20 soldi; ai devoti con la remissione di sette anni di purgatorio... Evviva la *Gomma elastica!*

— Prete Godano di Pontedecimo fu solennemente corbellato da un carrettiere e speriamo che la datagli lezione gli servirà di ammonimento per correggersi da quel brutto vizio che si chiama *avarizia*... Noi raccomandiamo questo Sacerdote al buon Sindaco affinchè procuri alla meglio di tirarlo sulla via retta...

— Sappiamo che in una chiesa di questo mondo, di un' architettura sul fare di Santo Stefano, il Pievano pei diritti di *stola* pretende le svanziche ad 85 centesimi!! Non ci vuol proprio che la Legge Siccardi per ridurre i proventi ecclesiastici al loro valore nominale!!

— Il molto Rev. Ageno è filantropico all' ultimo segno. Dopo aver promesso ad una povera donna (Emmanuela Pedemonte) di trovarle impiego, l' abbandona e lascia languire nella miseria. Carità da Reverendi!

NOTIZIE IMPORTANTI

TORINO.— (*Dispaccio Telegrafico*). La cavalleria è in moto con alla testa il Colonnello Massimo... I faziosi che gridano *Viva Siccardi*, sono dispersi... L' allarme è universale... D' Azeglio spera di ottenere una seconda medaglia... ed una seconda ferita meno grave! La moglie di Menabrea tien pronto il balsamo e le filaccie... Tutto è tranquillo.

N. DAGNINO *Gerente*.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Sabato 13 Aprile 1850. Num 44

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE

Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Gioved e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

Martedì 2.° giorno degli Esercizii Spirituali, la STREGA vi attende a Predica.

SIGNOR *LERÌ-LERÀ*!

POCHE PAROLE!

Signor *lerì-lerà*, voi avete bombardata una città Italiana *lerà-lerì* — Signor *lerì-lerà*, l'avete bombardata prima delle solite *intimazioni*, che non tralasciò di fare un Borbone in Sicilia, un'Oudinot a Roma! *Lerì-lerà* — Signor *lallero*, le vostre bombe non hanno risparmiato gli stessi ospedali *lerà-lerì* — Signor *lallero lerì*, sull'inerme popolo della Mecca avete spedita la cavalleria e le baionette *lerì-lerà* — Signor *tallalero*, avete violata la costituzione, avete insultata la Guardia Nazionale, il popolo, la nazione *lerà-lerì* — Un giorno di festa popolare, di plauso allo stesso Governo, lo convertiste in una *carica* alla San Benigno! *Lerì-lerà* — Signor *lerì-lerà*, patti chiari, amicizia lunga! *Lerà lerì* — Signor *lallero lì*! Ricordatevi che Latour a Vienna, per opera del popolo, è diventato più *lungo* ancora di voi!!! *Lerì-lerà, lallero, lerì-lerà*!!!

CRONACHETTA DI FAMIGLIA

Alla Capitale Subalpina si vive assai male. Il timore, l'incertezza regna in quei buoni cittadini che per aver gridato troppo forte *Viva il Re*, s'hanno visto alle spalle una selva di baionette e di lancie, guidate da un generale che non capitola (in Piemonte) e da un colonnello che sa lasciarsi ferire a suo tempo... Oh, vedeste, lettori miei, quei poveri torinesi in faccia! sembra proprio che facciano da due mesi la cura di *Le roy*.. Prima d'alzare gli occhi, di muovere palpebra, di pronunziare parola, si guardano atterriti alle regioni Articane, e danno un gran sospiro! Poverini! non ci voleva proprio che un uomo di *Marmo*, ed un *Ciclope* segnato dal Diavolo, per turbare i loro sonni, per portare il malanno e la tremarella in casa loro! Assuefatti al rispetto ed alla venerazione, non s'aspettavano certo una scappatina di questa fatta, da un ministero che ora si vede proprio essere un aggregato chimico di reazione, una vera statua di Nabuccodonosor composta di ogni sorta di metalli, ma però coi piedi di *marmo*, giacchè se fossero di creta, a quest'ora sarebbe di già rotolato qualche sassolino dalla montagna... Poveri Torinesi! Se quel baccano fosse succeduto in Genova, si sarebbe di certo chiamata la Guardia Nazionale sotto le armi, e questa pacificamente avrebbe rimesso l'ordine; ma a Torino, alla capitale, dove il governo ha tutta la confidenza coi cittadini, si pensò bene di non incomodarla, di non compromettèrla.... Quel gran sistema, che dev'esser certo di Macchiavelli, di dare ai popoli una ciambella e poi una sassata sul cranio, è venuto proprio di moda.... Pazienza! andiamo a cose più belle.... L'arcivescovo è malcontento della sua greggia. Le sue pecore belanti son diventate altrettanti becchi cornuti. I senatori che votarono

e la farmacia di San Maurizio, lavora tutto giorno per ammanire estratti di malva e fior di sambuco... I preti passeggiano poco ed attendono impazienti nei loro cenacoli, qualche parto di Pio IX, che alquanto rialzi i fondi della Bottega. Il nunzio ha calato lo stemma, e colle pive nel sacco, è in viaggio per Portici affine di chiamare la squadra pontificia, che da Venezia, per la via del Po, se ne verrà difilata a Torino per domandare soddisfazione delle *enormezze* operate in questi giorni... Tutto insomma cospira contro la pace e la tranquillità di Torino, della povera contessa di Grugliasco, che assuefatta a far calzetta, non si sentirebbe certo di scendere in piazza colle mani sui fianchi.

A Genova si sta bene. Le guardie civiche decentemente vestite e ben armate, frequentano i passeggi e sono un oggetto di vera curiosità per il loro robusto personale, per la fierezza che traspare dai loro volti. La popolazione è quieta e tranquilla, ed i Reali Carabinieri in caso contrario, hanno degli ordini a voce, che valgono assai più degli scritti. Gli emigrati assistiti a maraviglia dal Comitato, sbadigliano ben di frequente, ma questo poco importa, giacchè lo sbadiglio proviene dal cangiamento di clima. I preti sono forse (per ora!) i peggio che stieno in questa nostra città.... Col *buco* chiuso ermeticamente, col loro *organo officiale*, se non chiuso, almeno sequestrato, passeggiano poco, e sull'imbrunire si ritirano in una certa casa sul Carmine, ovvero nella contrada Luccoli, dove i poveretti dopo la recita del Rosario, fanno circolo, e pensano ai mezzi di cacciar via quel *turacciolo* che li opprime, e che minaccia le loro regioni lombali.... Ecco in poche parole, o lettori, lo stato della capitale e della nostra Genova, sul conto della quale convien aggiungere che da qualche tempo in questa è perfin proibito di fumare e di pigliar tabacco, giacchè, per le riforme, e per una specie di anarchia che regna nelle fabbriche reali, i sigari ed il tabacco, sono tali da compromettere gravemente il *cervello* dei cittadini!!

NUOVO DIZIONARIO DE' SINONIMI

— PRETE significa propriamente *sacerdote* della vera religione: per translato e per necessità, in giornata equivale a *mercante* senza pericolo di rottura, a *sensale* con premio sicuro, a *trafficante* di generi aerei, a *bottegaio* di sostanze incomprensibili... In poesia poi si usa ben di frequente, per *sanguinario*, per *mangia popoli*, per *libertofobo*, per *pianta carote*, *semina zizzanie*, *angelo tutelare* delle donne, *cherubino* delle monache, *produttore* e *generatore* di cristiani ec. ec. Alcuni moderni scrittori contro le leggi dell'Alvaro e del Porchetti, si servirono della parola *prete* per indicare il superlativo dell'*avarizia*, della santa *libidine* e dell'*eterna fregola* di comandare. In piemontese la parola *prete* equivale a *scalda letto*, e noi la troviamo adattatissima. In genovese poi si prende promiscuamente, per *prete da bottega* e *prete da chiesa*, colla diversità però, che nel primo caso non è mai disgiunta dall'adiettivo *porco*....

— PAPA è propriamente Pontefice. Questa parola si usò sempre con molto rispetto nei primi secoli della chiesa, in cui il pontificato rappresentava, la povertà e la santità evangelica. Appena i Pontefici cominciarono a cacciar via il bordone ed i sandali, la grammatica ed i dizionarii andarono soggetti ad una grave modificazione. Dante l'usa più volte come aggettivo di Satanasso: *Pape Satan, Pape Satan*, e tutti sanno che Dante era un buon filologo ed un valente *sinonimista*. Presso gli italiani *radicali* la parola *Papa* equivale a *vescovo dei vescovi*, a *pastore* delle agnelle di Cristo, a *successore* del beato Pietro. I cruscanti, i seicentisti e i cultori delle scienze morte e dei vocaboli smessi e disusati, l'adoperano invece di *Re di Roma*, *Sovrano* temporale, *Maestà* coronata e cose simili.... In molti dialetti toscani *Papa* equivale a *pingue*, *grasso*, *nerboruto*, *pancione*. In Romagna *Papa* vuol dire minestra sugosa con brodo consumato, con una piccola differenza ortografica, che consiste nei due *P*. In lingua lazzaronesca si usa per *santo*, per *miracoloso*. Nella nuova grammatica di Mazzini generalmente adottata nelle scuole illuminate, *Papa* equivale a *dispotismo*, *barbarie*, *sangue*, *lagrime*, *sospiri*, *forca*, *mannaia*, sempre però colla distinzione da Papa spirituale, a Papa temporale. A Novara nell'epoca della santa guerra la parola *Papa* si tentò di spenderla per moneta legale, per esempio *Piglia pure, paga il Papa*. A Roma dopo l'entrata dei Francesi, si usa la parola Papa per *sentenza di morte*, per esempio, *Impiccatelo*, *bastonatelo*, *l'ha detto il Papa*... Le donne repubblicane di Francia colla parola *Papa* minacciano i ragazzi ricalcitranti al comando del padre, per esempio, *Fi donc mon enfant autrement je te donne au Pape*!!! In genovese si adopera unito ad altri sostantivi, come cosa passeggera e momentanea, per esempio, *ha finito come gli evviva al Papa*. In piemontese *Papa* diviso a metà da una piccola linea, equivale a *nulla*, *niente*, *non*, per esempio, lo ti aspettai, ma tu non sei venuto *Pa-Pa*!!! In lingua *balistica Pà Pà* indica lo scoppio di una granata, di un proiettile qualunque che contenga polvere da cannone rinserrata. Secondo il dizionario militare *Pa-Pa-Pa-Pa* pronunciato con voce nasale, serve per spiegare il suono delle trombe dei cacciatori e dei bersaglieri in genere. Nel frasario dei bimbi *Papà! Papà!* pronunziato dolcemente, con una leggiera accentazione sull'*à*, serve per chiamare il *padre* vero o *supposto*. Per maggiori schiarimenti sulla parola PAPA vedi BOMBA.

BOMBA indica propriamente un'articolo di balistica, del quale si servono i Re ed i Papi per far conoscere le loro intenzioni agli amatissimi sudditi. *Bomba*, secondo il frasario della giornata, è una specie di *costituzione*, molto conosciuta in Italia, nella quale i ministri non sono responsabili, ed il parlamento consiste nei mortai e nelle baionette... *Bomba*, a Torino è una specie di bevanda che l'usano molto i Piemontesi quando sono *riscaldati* o *raffreddati*. È di color bianco, composta di armille di zucca e di cocomero. *Bomba* è un titolo che si mette dopo il *Sacra Reale Maestà* al re di Napoli, e che precede eziandio la *Santità* di Pio IX. *Bomba* unito coll'aggettivo *Aprile* significa in Genova, giorno di allegria e di fratellanza. *Bomba* nel gergo dell'ospedale, vuol dire *rimedio prodigioso per la gotta*. Per maggiori schiarimenti su questa importante parola, Vedi Filangieri, *Tractatus de Sicula deditione*; Marmo, *Trattato sui fuochi d'artifizio, Genova tipografia della Lanterna*! Oudinot, *La Porta di San Pancrazio*, Ottave.

LEGGE SICCARDI

GENERALE: condottiero di un'armata. Questa parola va soggetta a diversi significati ogni qualvolta vi si aggiunga la *specie*, per esempio, *generale Cinese*, è lo stesso che *lappone*, cioè sonnacchioso, poltrone, mastica oppio ecc. ecc. *Generale Francese*, significa uomo di coraggio, mancante di buona fede, che serve chi lo paga. *Generale della Mecca*, fatta però qualche piccola eccezione, è lo stesso che *gamba lunga*, *buon polmone*, *buon camminatore* ecc. ecc. *Generale Napoletano*, significa *diarrea al fuoco*, *gambe* da cacciatore, cuore di passero, aguzzino da soldati, spaccamondi in letto, cala brache in battaglia. *Generale Austriaco* equivale a buon pagatore, abile scrittore di carteggi segreti, buon calligrafo, buona vista, udito eccellente, gambe miracolose, spada nel fodero, *vittoria* sicura! *Generale Repubblicano* equivale ad *energumeno*! che si batte e muore, *senza montura*, senza ciondoli, divisa sdruscita, cuor da leone, gamba ferma, morte o vittoria. Sulla proprietà di questo vocabolo, si possono consultare le seguenti opere: *Radeschi*: La campagna d'Italia, romanzo storico in due volumi, edizione di Milano correttissima. — *Czarnoschi*, Telegrafice lncubrationes, Alexandrie, anno 1849. — *Salasco*, De armistitiis in genere et in specie, Poema virgiliano con annotazioni. — *Garibaldi*, De morbo Gallico, manuale ad uso della gioventù. — (*Continua*)

GHIRIBIZZI

— I soccorsi a benefizio delle famiglie dei marinai crescono ogni giorno, e perciò la *Strega* invita i capi delle stesse famiglie a presentarsi al suo Oratorio per quindi concertare l'esatta distribuzione... L'Oratorio della *Strega* è situato in piazza Cattaneo, in vicinanza di due Chiese!!! Vedete un po' se la faccenda potrà camminar male!

— La Guardia Nazionale dopo un viaggio di un anno e qualche giorno sta per approdare al *Mandraccio*. Una deputazione di negozianti e di preti andrà ad incontrarla sullo scalo. La *Strega* stà lustrandosi la baionetta.

— Per via *areostatica* si dice in viaggio da Portici una scomunica in carta-pecora. Pare che il Governo abbia incaricato l' *Arcivescovo di Genova* di riceverla e di comunicarla ai fedeli...

— Il *Cattolico* disperato di trovar proseliti fra gli uomini fa un energico appello alla *terra* di Liguria, Sardegna ec. ec. Si vede che il pover' uomo conosce la qualità del suo malanno, giacchè l'appello alla *terra* è l'ultimo pei moribondi!!

— L'illuminazione in Vicolo Dritto di Ponticello fu ricca ed oltre ogni credere brillante. Noi ci rallegriamo coi promotori di questa, e gli esortiamo ad esser pronti ad impugnare un bastone ed a spegnere i *lumi* nel caso che gli *Anti-Siccardini* discendessero nell'arena!!!

— Monsignor Gazzola, il nemico accerrimo della Romana dispotica prelatura, il vero democratico in calze paonasse, condannato dalla giunta Cardinalizia al carcere perpetuo di Corneto; è fuggito dalla prigione in uniforme francese... Bisogna pur confessare che i francesi sieno cattivi sbirri... Badino che il Pontefice irritato non ritolga da loro le date benedizioni! Allora la faccenda sarebbe seria... Seria davvero!!

POZZO NERO.

— Ci scrivono da TORRIGLIA di Turchia (Asia Minore) che vi è da qualche tempo per Giudice un Pascià col gran *cordone* del palo, il quale si rende insopportabile a tutta la Provincia per la sua stupidità, ignoranza e presunzione accompagnata da una buona dose di balbuzie e d'altri difetti di non minore importanza. Gli scritti fra gli altri che gli presentano i litiganti non possono sperar d'esser letti se non portano la firma d'un *Effendi* (Avv.º) di pieno suo gradimento. I rei o litiganti che hanno la disgrazia d'appartenere al sesso femminino non possono ottener giustizia se non patteggiano prima di dare al Pascià *non so che cosa*, perchè il Pascià malgrado il suo brutto ceffo ha la mania d'esser circondato da O.....i. Signor Pascià, è vero che la distanza che ci separa è grande, ma la *Strega* si sente di superarla, e darvi chi sà che *cordone*. Vi emenderete?

— La Santa Bottega pei danni sofferti in questi ultimi giorni pare vicina ad un fallimento.. Le *azioni* del *Cattolico* sono in ribasso dell'80 per 100. Il povero M. Fabio, cerca ora un mezzo conciliativo fra i creditori i quali appena appena si contenterebbero del 70 in caso di rottura. Il Padre Paganella ha presentato l'altro jeri il bilancio delle spese fatte, le quali ascendono ad una somma vistosa, eccone il sunto:

Per carta da protocollo, penne, inchiostro e sabbia Ln. 200. Per denaro distribuito ai collettori di firme contro la legge Siccardi Ln. 4000. Per corone, abitini, reliquiarii regalati alle pie sottoscrittrici Ln. 127. Per denaro distribuito ai monelli per gridare *abbasso Siccardi* e per insultare qualche Prete (coll'obbligo però di non fargli male di sorta) Ln. 272. Spese per tutelare la bottega del Signor Bettolo Ln. 25. Per tridui, messe cantate, sermoni, prediche in favore della Bottega Ln. 497. A conto al *Sor Cos* Vagnozzi, da desumersi sui fondi secreti, Cent. 85 in tariffa. Al traduttore dei Giornali esteri Don *Gambe larghe* affine di comprarsi una sottana ed un pajo di scarpe Ln. 67. Al Signor Soleri Autore della *Gomma elastica*, per farsi aggiustare ed impiombare alcuni denti che gli si guastarono nel tirare la *stessa gomma* Ln. 7 e 22. All' Autore delle polemiche quantunque *frate* (ma però *berettante!*) in cioccolatte, zucchero e caffè Ln. 250. Al Compilatore delle notizie di Roma, in segala e fieno Ln. 25. Per *Buono* inviato al Signor *Sampol* per sostenere il *Mascheratore*, giacchè sua moglie gli ha sospesa la solita prebenda giornaliera dello scudo Ln. 300. Per azioni acquistate dalla Redazione della *Campana* Ln. 22. A conto al povero distributore dei *Cattolici* per comperarsi un pajo di scarpe alla Piemontese munite di chiodi e di ferri Ln. 20. Questo sarebbe il passivo... L'attivo poi consiste in questo solo:

Avuto: Da Portici, lettere due del Cardinale Antonelli (non autografe). Dal Capitolo della Cattedrale, un *cabaret* di biscottini della fabbrica di San Silvestro. Dalla Curia tutte le carte quivi esistenti per essere vendute al pizzicagnolo dalle quali si spera poter cavare circa 27 lire di Genova. Dai Sacristani del Senato lettere 25 di congratulazione, franche di posta. — Dio mio che brutto negozio... Che cattivissimi affari! Ah povero *Cattolico* di te che mai sarà!!

DISPACCIO TELEGRAFICO

Genova, 11 Aprile (*alla sera*).

Ore 7 1/4.— La Tipografia Faziola per la prima volta è in potere della *Giustizia*... I Redattori del *Cattolico* colla tonaca sbottonata, col cappello negli occhi se la svignano dalla porticina segreta. Il povero Vagnozzi Gerente vien trasportato al Manicomio sopra una barella...

Ore 7 1/4 e 3 minuti.— Il sequestro del *Gran Cattolico* è operato... I Preti hanno naufragato in TRE PUNTI (titolo dell'articolo incriminato). Le *Campanelle* del Carmine suonano a morto!!!

Ore 7 1/2.— La *Giustizia* abbandona la Direzione del *Cattolico*... I lumi si smorzano; i fattorini della Stamperia vanno a cena al *Cannon d'oro* per cacciar via la melanconia che li opprime...

N. DAGNINO *Gerente.*

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Martedì 16 Aprile 1850. N.º 46

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE
Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

ESERCIZII SPIRITUALI

SECONDA SERA

In nome di Dio, dell'Italia e del Popolo — *Amen*

MEDITAZIONE SULLA RELIGIONE

Considera o anima mia, la grandezza, la divinità della religione! Figlia di un Cristo che spira sul Golgota pei peccatori, tu la vedi qual madre affettuosa aggirarsi negli alberghi del dolore e della miseria, e quivi col balsamo della carità e della parola, consolar gli afflitti, sollevar gl'indigenti, confortare gli estremi sospiri del moribondo.... Armata di fierezza e di amor cittadino, tu la vedi in riva alla Senna nella persona di un'*Afre*, fra il tuono delle artiglierie, fra il lampo delle battaglie, tra il fischio degli archibugi, arringare i combattenti, ed invocar la pace di Dio sulle tumultuanti popolazioni.... Armata di valore e di patrio sdegno, tu la vedi nell'angelico sembiante d'un *Bassi* che animosa s'aggira tra le file dei prodi, che col ferro e colla voce fa di sè stessa sacramento alla patria, alla gloria, alla prosperità dei fratelli.... O religione ammirabile, eterno sorriso della natura, iride di pace tra le desolate generazioni, ed un Nume onnipossente.... Religione augusta che susciti dalla polvere i tuoi campioni, che ora minacciosa dagli ardenti roveti del Sinai parli ai tuoi profeti colla voce del tuono e del fulmine, ed ora mansueta come l'agnella del Signore, arringhi le turbe, dai vita agli estinti, ed ai ciechi mostri la luce del sole: io ti ammiro e mi prostro alla tua grandezza! Tu pietosa difendi dalle trappole, dalle inique mene dei falsi sacerdoti, di quelli che venderono l'anima a Satana il tuo popolo diletto, tu lo guarda in questa valle di lagrime e di dolore, tu lo illumina nelle tortuose vie che gli parano i suoi avversarii... Religione! Religione! Sorgi quale un giorno apparirai nella valle di Giosafat, ed armata della spada dei custodi dell'Edem, disperdi ed abbatti l'infinita schiera di coloro che coperti delle tue lane, fanno aspro governo della tua greggia!

ISTRUZIONE II.ª

Le tenebre a poco a poco si dissipano, ed il popolo sbarra gli occhi a quella luce che gli negavano i tempi. Indarno i preti della Bottega, aiutati dai sofismi, torturando in mille sensi la Divina Scrittura e i Santi Padri, cercano di validare le loro ingiuste pretese, di far argine al minaccioso torrente che da ogni banda gl'incalza... Sì, tientelo a mente, o popolo: *Discesi dall'altare, i sacerdoti non sono che uomini*: e come tali devono essere soggetti a quelle leggi universali che reggono gli Stati, che governano l'umana famiglia. Ti mancano forse prove per crederli tali? Ascoltami.

L'avarizia ha degli amici nel sacerdozio.. Parlatene con alcune povere madri di famiglia che piangenti furono costrette a dar quel poco di danaro, forse l'unico per sostentar la prole, a darlo ad un pingue

curato, ad un ricco arciprete, in pagamento di pretesi diritti matrimoniali, e di mille altri che in parola di fondaco si chiamano di *stola bianca* e *stola nera*! Il ladroneccio ha degli amici nel sacerdozio. Quante son mai le eredità carpite, i testamenti subdoli, i pupilli rovinati, i minori dissanguati, per opera di sacerdoti! Ah, se qui potessi alzar certe tonache, squarciar certi veli, popolo mio, tu vedresti dei canonici pettoruti impinguati nel sangue del povero, vedresti dei reverendi dal collo torto, dagli occhi semichiusi, che si godono in pace il frutto delle altrui fatiche, che soffocano i rimorsi nel vino e nella crapula, e che al sembiante li diresti altrettanti Gabrielli in carne umana! La libidine ha degli amici, degli amiconi nel sacerdozio! Quante sono le sventurate che nel silenzio di un chiostro, espiano il peccato della loro dabbenaggine, della loro condiscendenza con un preteso Angelo di Dio! Quante sono le vittime della mal'ata lussuria, della santa libidine, di qualche figlio di Mammona e di Belial, che del trebecchi fa scudo alle sue enormezze, e che ricopre col manto della religione i sette peccati capitali!... Chi siete voi dunque che col *privilegio* alla mano pretendete di aggiogare il popolo al carro delle vostre passioni? Siete uomini! e mi pare di onorarvi già abbastanza con questo titolo.... Siete uomini, siete peccatori, e come tali dovete essere puniti, dovete portarne la penitenza.... E che mi venite a rintronare le orecchie col *Dii estis* della Scrittura, col *Dei giudicio reservamini* di Costantino.... Sì, *Dii estis*! *Siete Dei*.... Dei per l'augusto ministero che esercitate, per la divinità di quella religione di cui siete gl' indegni rappresentanti, *Siete Dei all' altare*, ma non Dei nelle opere e nella vita privata, giacchè chi volesse attribuirvi in queste un tal titolo, la Divinità sarebbe un vizio, un aggregato d'iniquità, sarebbe un' orrenda bestemmia lanciata contro l' Ente Supremo. Sì, *Iudicio Dei reservamini*! Ma spiegatevi, in che? Nelle divine materie, in tutto ciò che riguarda la religione? Nessuno lo nega.... *Judicio Dei reservamini*, forse nelle vostre opere come uomini, nelle deficienze come cittadini? Ah finitela, finitela una volta! So bene che voi vorreste aspettare di pagar la pena dei vostri misfatti dopo morte, so bene che vorreste accoppiare il terreno giudizio col celeste, so bene che finora la faccenda sventuratamente andò a seconda dei vostri desiderii; ma ricordatevi che il *privilegio* è sfumato, che nel pien meriggio del secolo decimonono, non s' ingozzano le pillole che voi vendeste nell' epoche dei Cossa e dei Borgia.... Il popolo non è più quello... ha sofferto abbastanza, abbastanza voi lo raggiraste coll' orpello della religione, colle false minacce, colle empie dottrine.... La legge Siccardi non è una legge di Statuto, ma è legge naturale, legge di ordine civile, di eguaglianza, di necessità.... Sbracciatevi e minacciate pure patiboli e mannaie ai cooperatori di questa.... stampate pure la vita di Luigi XVI, e commentatela a vostro modo, noi stamperemo la vostra, e lasceremo i commenti ai testimonii oculari. Arrovelatevi, dilaniatevi pure a bell' agio... Lo scorpione circondato dalle fiamme, pria di morire si morde la coda. ... Popolo all' erta! che la bestia è feroce, all' erta dalle sue punture!!! La *Strega* non dorme, e tu veglia!...

Penitenza

I laici reciteranno il salmo *Exspectans exspectavi*, colla giaculatoria, *l' Italia è schiava, mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa*. I militari canteranno due volte: *Finalmente summa a botte* ecc. ecc., ripetendo alla fine d'ogni versetto: Lode a *Czarnoschi che ci ha levato l'incomodo*! I preti canteranno l'antifona secondo il canto Gregoriano in nota di *fà: Senatus quoque!!! Alle-lu-ja.... Alle-lu-ja....*

LAMARMORA CHE INSINUA E CHE S' INSINUA

Nella seduta dei 9 aprile della Camera dei Deputati — non temete ch' io voglia farvene ora la storia e ricantarvi cose vecchie, perchè non è mio costume; voglio solamente trattenervi sopra un piacevole episodio di quella — nella seduta dei 9 aprile dico, è stata fatta l' importante scoperta d' un altro bel fregio Lamarmoriano il quale era finora passato inosservato in mezzo alla luce abbarbagliante di tutti i meriti civili e militari che adornano il nostro Ministro della guerra. Permettete dunque ch' io ve ne faccia parola per comunicarvi questa interessante cognizione, e per farvi formare un giusto criterio politico del membro più cospicuo di quella famiglia a cui sono tanto fortunatamente commessi i destini dello stato. Voi già lo sapete, tutto ciò che può aggiungere un paragrafo di gloria alla biografia di quell' uomo veramente *grande* m' interessa in modo ch' io lascio volontieri addietro qualunque altro argomento. Tutto al mondo è effetto di simpatia, e per Lamarmora la mia è così grande che degenera in fregola di parlare di lui. D' altronde vedete che sebbene attempatella sono robusta e vigorosa, e se la mia fregola non è altro che quella di parlare d' un uomo, si tratta d' una fregola molto innocente.

Nella seduta del 9 aprile si discuteva alla Camera come sapete, quella tal faccenda delle sciabolate distribuite gratuitamente dai nostri fratelli allobrogi ai torinesi che per ringraziare il Ministero perdevano l'ugola nelle vie, gridando: Viva Siccardi, abbasso il foro dei preti, vogliamo chiuderlo, vogliamo chiuderlo! La discussione era animatissima. Dopo che i Deputati ed i Ministri avevano piatito a lungo fra loro per vedere se la carica della cavalleria nella sera precedente dovesse piuttosto chiamarsi col nome di passo, di trotto o di galloppo, non potendo su ciò consultarsi le bestie che l' avevano fatta e nemmeno il sig. D'Azeglio che l'aveva comandata, il Deputato Mantelli soggiungeva: « È un errore l' adoperare i soldati in simili circostanze, perchè l' esercito non è già instituito per menar colpi di sciabola nelle vie sopra i cittadini, ma per un altro fine ». A queste parole Lamarmora che era intervenuto alla seduta tutto allegro per quella lezioncina data ai faziosi nella contrada di Dora Grossa, scuoteva la testa ed aguzzava le orecchie come un poledro allo squillo della tromba della battaglia, e percuotendo forte dei piedi sul pavimento si alzava. Dicendovi si alzava, è inutile vi aggiunga che i Deputati erano costretti a dare al loro collo tutta la tensione possibile per veder la faccia del Generale e seguire tutti i movimenti della sua fisionomia. Destino degli uomini

grandi! Basta, dopo un po' di mimica che gli è naturale tutte le volte che si abbandona a qualche slancio oratorio, il Cav. Alfonso apriva la bocca ruggendo, e quando Dio volle mandava fuori questa acuta interrogazione: « Qual'è dunque il fine misterioso per cui è creato l'esercito? » Era evidente che per l'oratore qualunque fine non fosse stato quello di dar sciabolate in Dora grossa, o di parlare ai popoli col linguaggio eloquente dei mortai da bomba doveva essere non solo misterioso ma misteriosissimo, e la *Strega* al luogo di Mantelli avrebbe capito e quindi taciuto. ma il Deputato Alessandrino che non è molto famigliare collo stile marmoreo, volle rispondere e soggiunse: « Io non ho mai parlato di fini misteriosi. Il fine a cui volevo alludere è ovvio e palese, è quello di difendere lo stato dagli stranieri ». (*Continua*)

UNA GIUSTIZIA DI DANIELE MANIN.

Ingiurie contro la Repubblica Veneta, scritte dal giullare di corte sig. Prati e stampate sotto il nome di G. Soler.

Manin è un tiranno, un ambizioso, un ladro, perchè ha dato lo sfratto da Venezia al sig. Soler, perchè ha rigettato i buoni uffizii del Cantor delle ballerine e dei mimi. il sig Prati; eccovi il perno su cui s'aggira un opuscolo di 184 pagine ..... Povero Leone di S. Marco! Se avesse dato il portafoglio delle finanze a Prati, e quello della polizia al sig. Soler. forse a quest'ora il Tedesco non beverebbe certo l'acqua delle lagune, o bevendola, la riputazione del povero Manin sarebbe almeno in miglior stato.... Povero Soler! ha ragione di lamentarsi..... Una repubblica che *nomina ministro un sarto* (quasichè nelle repubbliche il portafoglio dovesse essere proprietà delle Eccellenze!) e che trascura i *Soler*, i *Prati*; bisogna proprio dire che sia o tiranna, o mentecatta... Povero Prati! Questo nostro secolo che ha dato alla luce tanti mostri, poteva certo partorire senza sforzi un Prati ministro, un Soler eccellenza! Che peccato??

GHIRIBIZZI

Signori del Municipio, signori delle opere pie, s'aggira per la città un uomo mentecatto, che è un vero scherno della povera umanità.... Perchè non pensate voi a ritirarlo in qualche ospizio e toglierlo così dalla pubblica vista che ne è grandemente amareggiata.... Che i Protestanti inglesi debbano essere, per Dio! a noi Cattolici Romani!! maestri di carità cittadina? Voi ben sapete di chi io parlo.... Sapete che è il ludibrio dei ragazzi e dei gonzi che non mancano. Pensateci dunque!

— Dobbiamo fare da qualche giorno le nostre congratulazioni al Commissiario di Sanità signor *Maggior-Caldo* che ha respinto dal nostro Porto la Nave la Truffa, Capitano *Eadraggi*, che era stata ammessa in libera pratica per incuria di alcune guardie sanitarie dopo il suo viaggio all' Isola di Sant' Andrea. Gliene siamo tanto più grati, in quanto ci viene assicurato che tutto l' equipaggio (cominciando dal Capitano e dallo scrivano) siano affetti nientemeno che dalla febbre gialla. Infatti la provenienza è assai sospetta, e la propagazione di quel morbo nelle attuali condizioni del Pretometro è assai facile.

— Fra gli oppositori della legge Siccardi, fu notato il marchese Colli, già collega di Buffa nel celebre Ministero Democratico che ci diede la battaglia di Novara. Eh, la bella democrazia di cotesti ministri che si chiamano democratici per antonomasia! Son rimasti addietro persino al *Risorgimento*. Sì signore; Cavour e Pinelli sono più liberali d'un ex ministro democratico. Ne volete di più? L'antitesi mi pare eloquente.

POZZO NERO.

— Raccomandiamo ai nostri Lettori il seguente documento cogli spropositi che abbelliscono l'originale. Leggano e giudichino.

Copia fedele d'uno scritto del Parroco Oliveri di Begato da lui esteso, sottoscritto e consegnato a' suoi Parrocchiani che lo pregavano, stante la sua ignoranza, di cedere l'esercizio di quella scuola Comunale collo stipendio annuo di Ln. 50 al Rev. Cappellano di quella Parrocchia.

« Per ciò che riguarda l' insegnara publica scuola nel *Vestiario* della Compagnia, lo sottoscritto non vi ho alcuna *difficultà* purchè il Maestro di suddetta scuola abbia una condotta esemplare lodevole e irreprensibile, non secondo i principii riprovati del mondo, e per meglio spiegarmi della DEMOCRAZIA, ma secondo i principii della nostra Madre la Chiesa Cattolica Apostolica, e Romana, e di più che il suddetto Maestro riporti dal Proprio Parroco di sei in sei mesi *un* fede di buona condotta; inoltre che non *si* ammettino se non scolari di buona e religiosa condotta e per intendersi meglio che non abbia *cattive* compagnie assiduo alle Funzioni di Chiesa ai SS. Sacramenti; e che sia proibita la scuola di *notti*; inoltre intendo che ogni anno i Superiori abbino la facoltà di far chiudere suddetta scuola.

Come altresì intendo che la mia approvazione si deve capire spiegare secondo i Regolamenti della *Campagnia* del SS. Rosario, e perciò riprovo qualunque lesione di ciascuna legge, osservazione compresa nel libro dei Capitoli.

Protesto poi nella maniera la più solenne che non intendo ledere i diritti *del ne* del Parroco attuale ne de suoi successori ne dei Superiori ne della *Campagnia* del SS. Rosario, e che qualunque siasi sconvenienza succedesse da tale approvazione; si dovesse immediatamente chiudere la scuola.

Copia = S. OLIVIERI *Parroco*.

Capite a quali uomini è affidata la cura delle anime e delle intelligenze dei poveri villici? E costoro strepitano per tenere aperto il foro?

— A Sarzana il Sindaco che aveva la notizia dell' approvazione della Legge Siccardi alle 8 del mattino, non la pubblicò che alle 5 pomeridiane, cioè quando non poteva più tenerla nascosta; e alla sera per turbare la pubblica gioja fece pattugliare la città sino a un'ora dopo la mezzanotte. Che coda! Signor Sindaco!

— Le adunanze per far broglio contro la Legge Siccardi si sono particolarmente stabilite in casa di una vedova Marchesa la quale dopo aver fatto morire un Parroco di sfinimento, e mandato un secondo in etisia, ora si è data ad un Canonico il quale mostra veramente maggiori forze da soddisfare ai pii desiderii della sua Penitente di quello che non poterono gli sventurati suoi predecessori. Questo Canonico va raunando in casa della vecchia e brutta impenitente Maddalena altri Canonici e Preti a conciliabolo contro la famigerata Legge. La Marchesa assiste, dà il suo parere, fomenta quella zizzania congiurando ad un tempo contro il Governo e la robustezza del Canonico. Signora Marchesa, desistete dalle vostre mene; non perseguitate più chi non dovete, altrimenti la *Strega* svelerà al Pubblico l'anima che avete fradicia di peccato mortale.

— A Pegli il *buon tempo* è via; ed ora cosa stranissima! non vi è più ombra di burrasca... Questo prova che il *buon tempo* di Pegli era *tempo bugiardo*...

DISPACCIO TELEGRAFICO

Genova, 15 Aprile (*alla mattina*).

Ore 8. — L'immortale Dagnino sta fumando un sigaro Nazionale... Un usciere batte alla porta, lascia una carta e ride...

Ore 8 1/4. — Dagnino fumando legge e ride... I fattorini ridono, la Direzione ride... Dagnino parla e tutti ridono...

Ore 8 1/2. — Dagnino ha fumato e letto... Dagnino è citato dal Magistrato di Prima Cognizione per rispondere a delle accuse sul Numero 37 che già fu sequestrato... Dagnino per il giorno 25 in compagnia della *Strega* dovrà andare nelle Sale del Pretorio del Palazzo Ducale per essere giudicato...

Ore 8 3/4 — Dagnino teme di finir come l' Italia!!! Vorrebbe piangere, non può; egli ride... manda a prendere un'altro sigaro... ricomincia a fumare... continua a ridere...

Nel Numero venturo daremo un esatto ragguaglio dei soccorsi ricevuti, non che della fattane distribuzione alle famiglie dei Marinai.

N. DAGNINO *Gerente*.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Giovedì 18 Aprile 1850. Num. 46.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 80

Esce il Martedì, Giovedì o Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume.

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

LA GUARDIA NAZIONALE!

La Guardia Nazionale di Genova partorita dal buon Galvagno, battezzata dal Re, eccola finalmente *confermata* dal Molto Reverendo Vice-Sindaco Ageno, e confermata con un solennissimo sciaffo... Povera bambina .. Dopo un anno che la poveretta sta rannicchiata in un ventricolo di Marmo, dopo aver sofferti tutti gli spasimi, tutte le privazioni di un parto diffettoso, eccola finalmente alla luce del sole senza nutrice, senza balia, e per soprapiù schiaffeggiata al primo vaggito.... Oh povera bimba! t'avessero almeno allogata all'ospedale dei trovatelli, dove sotto la tutela d'una pia monaca avresti se non altro alcuni panni da coprirti, un po' di latte per ristorarti... Povera bimba! mi fai proprio compassione.... In quali mani sei mai caduta.... Oh se invece di esser figlia della povera madama Carta, tu avessi per madre una marchesa, a quest'ora il signor Ageno ti avrebbe procurato se non altro una tutrice per allevarti, per nutrirti un po' meglio.... Ma non temere per questo! Hai dei fratelli che quantunque poveri ti aiuteranno, hai una zia nella povera *Strega* che non ti lascerà certo malmenare dai tristi... Stà sicura, bimba mia, il *pronostico* del Vice-Sindaco andrà in fumo, e tutti i tuoi amici liberali correranno al Palazzo Ducale a segnarsi, per comprarti un paio di fasce, per trovarti una buona balia.... Non temere, o fanciulla! non piangere. . . . i democratici amici di tua madre hanno inteso il *gergo sindacale*, e fra otto giorni i registri saranno coperti di firme. . . Sì, mia cara, consolati ed accetta dalla tua povera zia questo confetto.... Mangia questo e spera, se sarai buona ne verranno degli altri!

UN CAPPRICCIO

Sentiamo meravigliati che alcuni Romani adoratori delle cose vecchie, e molto intelligenti di archeologia, intendono di erigere un monnmento alla memoria di Papa *Osporco*, volgarmente detto Sergio. La *Strega* che quando si tratta di far onore ai pontefici, specialmente a quelli che rimontano il *mille*, è sempre pronta, per maggiormente accalorare costoro nella bella impresa, scrisse appositamente un *capriccio* che regala ai suoi lettori, lasciando agli stessi ogni commento.

— *Osporco* Papa, oh quanto fu grande la tua sapienza! — *Osporco* Papa, oh quanto fu smisurata la tua prudenza! — *Osporco* papa, chi mi darà la voce e le parole convenienti a così nobile soggetto? — *Osporco* papa, i tardi nepoti non vorranno, no, più a lungo dimenticata la tua memoria, no, no, mille milioni di volte no! — *Osporco* Papa, sta pur certo che una statua non ti può mancare... Fin quì tu non l'avesti, ma e che per questo? La nera ingratitudine degli uomini sarà cancellata e la statua ti sarà fatta... Sì, *Osporco* Papa, la statua dev'essere fatta, e resta solo a sapersi se sarà d'oro, d'argento, di rame, di bronzo, di marmo, di legno, o di terra cotta da per-

tol. i: ma questo poco importa, purchè il tuo simulacro sia. — Non dubitare, *Osporco* Papa! alla nobile impresa gareggieranno gli eccelsi direttori del *Cattolico*, dell' *Armonia*, e con essi tutti quei cittadini chiarissimi del nostro fortunato Piemonte, che accesi da divino furore di patria, fecero risuonare, sebbene invano, le loro voci dolcissime contro la legge del *Magno Baco*, e coraggiosamente, ma sempre invano, deposero nell' urna le loro nere pallottoline... Sì, *Osporco* Papa, nella forte città dei figli di Romolo, dove tutto fu grande dalle virtù di Pubblicola, agl' incesti di Borgia, alle Articate di Farnese, sì, nella forte città, accanto alla lapida di Oudinot in Campidoglio sorgerà il tuo stupendo monumento... — Sì, *Osporco* Papa, quello che tu per il primo sapesti fare, non può, non deve essere misconosciuto. È venuto il giorno sospirato in cui l' umanità bene intenzionata vuol pagarti il dovuto guiderdone. — Onore a Dio, lode agli uomini, fra breve *Osporco Papa*, sarai di *sasso* in Campidoglio. — Da ogni parte del mondo e dalla stessa Mecca verranno pellegrini a vedere il tuo simulacro e tutti partiranno cantando *Viva Osporco Papa di sasso*, *viva eternamente la memoria di Osporco Papa per opera dei suoi Romani diventato di marmo*!!!

LAMARMORA CHE INSINUA E CHE S' INSINUA

(Continuazione e fine)

A così temeraria asserzione, io non vi dirò la bile che sorprese e quasi soffocò il nostro generale. Pareva un prete della Curia all' annunzio dell' approvazione della legge Siccardi. Pensava fra sè: Come? Possibile! L'armata non è ricostituita per altro che per combattere gli stranieri? Ebbe però la forza di articolare alcune parole a voce abbastanza intelligibile, e ripigliò: « Non l' avete detto esplicitamente, ma l' avete lasciato intendere dal vostro discorso. È lo stesso. » E qui Mantelli si disponeva a replicare, e La Marmora a rispondere, e la quistione sarebbe passata al diverbio con tutto quel corredo di gentilezze parlamentari che ammiriamo nell'assemblea francese, ma il campanello del presidente suonò, e quel suono ricondusse tosto la calma nella discussione. Pinelli si ricordò allora da buon moderato della capriola fattagli fare or sono alcuni mesi dal suo collega, e volle attestargliene la sua gratitudine in piena Camera con un'apostrofe all'onorevole preopinante: « Signor ministro! Non sono permesse le insinuazioni! » A questo rabbuffo fecero eco i deputati, e tosto dai vulcani della sinistra come dalle statue della destra non s' intese più a gridar altro che « All'ordine, signor ministro, all'ordine. » E l'ordine fu ristabilito, e il signor ministro dovette sedersi. — Ora io qui faccio punto e lascio la parte di storico per intraprender quella di commentatore.... Se vi sta a cuore di vedere il seguito della discussione, vedetela altrove, io per me voglio ora trattenervi delle insinuazioni Lamarmoriane.

Possibile? Il cavaliere Alfonso oltre tanti pregi tutti bellissimi e notevolissimi, avrebbe pur quello d' insinuarsi? L' avreste mai più creduto? Immaginarsi Alfonso La Marmora che s' insinua? Uh che stranezze! lo avrei sempre creduto che Sua Eccellenza fosse capacissima d'entrare e d'entrare a viva forza, per esempio, anche lacerando, rompendo e squarciando (s'intende però quando si tratta di roba fragile) ma che fosse capace d' insinuarsi bel bello, adagio, adagio, ed insensibilmente come appunto farebbero credere le parole di Pinelli, oh, questo no. Non già che in certe altre cose anche messer Alfonso non deponga come gli altri l' usata fierezza e non cerchi d' insinuarsi con buona grazia, perchè non tutte le fortezze sono dello stesso ordine, e ve n'ha di quelle in cui non si può introdursi senza i lavori d' un lento assedio, cioè cogli approcci, colle mine e colle parallele, ma in questa faccenda delle sciabolate e nel far conoscere il vero fine del nostro esercito, non avea bisogno di ricorrere alle insinuazioni. Eppure Pinelli lo ha detto, e Pinelli in fatto d' insinuazioni è giudice più competente di certi Tribunali di Prima Cognizione in certi reati di stampa. Dunque a che voleva riferirsi quella parola, e come si deve intendere? Cominciamo da qualche osservazione filologica e vi riusciremo.

Il verbo insinuare si può adoperare in senso attivo e in senso neutro, cioè per insinuare e per insinuarsi. Il primo vale far credere, supporre, congetturare colle arti di Loiola. Il secondo significa introdursi, penetrare, aprirsi la strada in un luogo con bella maniera. L' uno e l' altro sono applicabilissimi al nostro protagonista, e quindi io mi troverei assai impacciato a scegliere, salvochè non voleste ammettere che Pinelli abbia inteso dirlo in tutti i due sensi, il che è assai probabile. Vediamolo.

La Marmora insinuava per esempio nei suoi ordini del giorno e nelle sue lettere datate dal quartier generale di Sarzana, che i repubblicani italiani sono una mano di vili, e si preparava per ordine di Gioberti ad insinuarsi nel Gran Ducato per far ritornare Leopoldo. Insinuava nei suoi proclami ai Parmigiani ch'egli andava a combattere ad oltranza gli Austriaci, e s' insinuava nei luoghi dove non doveva mai comparire un austriaco che dopo la battaglia di Novara. Insinuava a Genova che le intimazioni d' uso prima del bombardamento erano un'anticaglia ed un'inutilità, e s'insinuava nella città pel mezzo dei globi areostatici di San Benigno. A Torino s' insinuava nel Ministero della guerra come una necessità militare del Piemonte, ed insinuava in tutte le prime cariche dello Stato tutti i membri della sua famiglia più numerosa di quella di Zebedeo. Scriveva ultimamente una circolare in cui s'insinuava come il paladino della milizia, ed insinuava con una congerie di vili prodigata ai repubblicani precisamente il contrario di ciò che voleva consigliare. S' insinuava infine dappertutto come il tarlo, ed insinuava che il tarlo invece di rodere conserva. Ecco le due specie d'insinuazioni a cui forse aveva intenzione di alludere messer Dionigi. Io però formo anche un'altra congettura, e credo intendesse parlare... indovinate mò?.... delle insinuazioni legali. Infatti gli atti sogliono insinuarsi per dar loro una data certa, e per conservarne legale memoria. Che meraviglia, che Lamarmora insinui gli atti del Parlamento per riscontrarli quando verrà il meriggio dei bei dì, dei quali finora non vediamo che l'alba? Che li insinui appositamente per pagare il sabbato ai Deputati che vogliono attribuire all'esercito dei fini misteriosi? Se la cosa è così, siamo certi che anche i numeri della *Strega* vi saranno insinuati a dovere!

Il popolo che formicola plaudente attorno all'adorato Pastore!!

GHIRIBIZZI

— Dicesi che i bassi ufficiali della R. Marina turca sieno assai malcontenti per le maligne modificazioni che furono fatte alla legge che stabilisce il loro stipendio quando saranno messi *in riposo*... Queste modificazioni che devono certo essere opera di qualche gramo Pelle, la *Strega* le esaminò attentamente, e dichiara francamente che invece di essere *disposizioni per riposo*, sono *leggi di fatica*... Si continui pur ora a fiaccare il collo alla Marina... Si continui a malmenarla, tenendola bassa.... La cara *Marina* sarà sempre una bella, un'amabile *Marina* ?

— L'abate Aporti fu assente in Senato alla discussione della legge Siccardi: noi non attendevamo che questo segnale del *metodista*, per aprire un fuoco di linea contro i *metodisti troiani*, e spiegare al popolo la politica di questi gesuiti vestiti di bianco... Al numero venturo, o lettori, avranno la salsa, e salsa piccante!!

— Il Papa nel suo felice viaggio da Portici a Roma, passò sempre sotto gli *archi*.... gl'intelligenti pretendono che sia passato nelle *chiaviche*, giacchè queste sono un'*arco* continuo!!!

— Molti domandano se sia stata più sciocca la *fuga* o il *ritorno* del Papa.... Pare che i Trasteverini sieno pronti a dare una risposta soddisfacente....

— L'Arcivescovo Fransoni ha comprati duecento mila franchi di cedole Austriache coi denari della Diocesi Torinese. Pecore, pecore! Lasciatevi pur mungere e tosare dai vostri pastori. Vedete carini dove finiscono i denari dedicati al decoro del Santuario. O a gonfiar l'epa dei Monsignori o a fornire all'Austria i mezzi di pagare i traditori. Pagherete sempre.

— Si dice che il Municipio abbia ordinato un migliaio di trampoli per uso degli abitanti di San Lazzaro, di San Teodoro e della Chiapella nei giorni piovosi. La ragione è naturale. Nei giorni di pioggia è tale la mota che ingombra quella strada che mette alla Lanterna, che vi è pericolo di affogarvi. Speriamo pure ch'egli ed il Genio provvederanno affinchè i i passeggieri non vi muojano soffocati dalla polvere nei giorni sereni! Eppure lungo quella strada vi è l'ospedale Militare...

— Chi governa l'armata! Lamarmora. Chi governa Genova? Lamarmora. Chi governa la Sardegna? Lamarmora. Chi governa la Marina? Lamarmora. Dunque da chi sono governati tutti gli Stati di Vittorio Emanuele? Dalla famiglia Lamarmora. E i Ministri e gl'Intendenti dove governano? Nei Regni di Cipro e di Gerusalemme.

— Nella seduta dei 9 Aprile, un deputato esclamò: « Se il ministero fa distribuire gentilmente delle sciabolate a chi fa una dimostrazione in suo favore, che cosa farebbe in caso di dimostrazioni ostili? » La risposta è chiara, diciamo noi. Ricorrerebbe alle bombe. Infatti il ministero non conosce altra gradazione di pene verso i demagoghi. Arma da taglio o da fuoco!

— La duello-mania è diventata contagiosa e si va propagando dalla Francia al Piemonte. Non ha molto accadeva un duello fra i deputati Ricci e Lanza, ora si racconta quello fra Cavour e d'Avigdor. I *cattolici* schiamazzano che questa è un'offesa alla religione, i *non cattolici* gridano che questa è un'offesa alla civiltà. Noi crediamo non vi sia nè l'una nè l'altra per una lucidissima ragione. I nostri duellanti sanno preventivamente di non esporre la propria vita e di non compromettere quella del rivale, quindi non essendo possibile l'effusione del sangue non vi entra nè barbarie nè irreligione.

— I giornali riferiscono che a Firenze il 12 Aprile quando le truppe toscane e le ausiliarie insieme ai preti, agli impiegati e a tutto il resto del vero popolo intervenivano in Chiesa per celebrare l'anniversario della ristaurazione di Sua Altezza Imperiale Reale Alta Austriaca, il cielo scoppiò improvvisamente in una pioggia dirotta con accompagnamento di lampi, tuoni e grandine. Tutti segni visibili, diciamo, noi della benevolenza celeste verso il Granduca!

POZZO NERO.

— Anche la Curia di Brugnato stava preparando la Protesta contro la Legge Siccardi... Si dice fossero già firmati un *Fra' Pasquale* e *Fra' Simone* e che niuno volesse mettersi pel terzo. Se il Cancelliere non avesse per divozione vegliato tutta la notte del Venerdì Santo, il che gli fu cagione di una lunga sonnacchiosa lentezza, forse si avrebbe avuto il tempo sufficiente per spedirla a far breccia nel Senato .... Che peccato? È pure una gran disgrazia per il Vescovo vedersi chiudere il *foro* senza poter almeno far gli ultimi sforzi *Protestanti!*

— La carità di Don G. B. Casella a Rapallo è proverbiale. Non contento di essersi rifiutato alla prima colletta fatta *a benefizio dei combattenti*, ha di bel nuovo negato perfino un obolo *a favore dell'Emigrazione* quantunque tutti indistintamente laici e Preti abbiano concorso a quest'opera di carità... Bravissimo quel Don Casella, vuol dire ch'egli ha mezzi da spendere assai meglio i suoi quattrini... Si badi ai piedi.

— Ora che la *Bottega Spirituale* è chiusa, alcuni Reverendi fanno *commercio temporale*. Il Rev. B. dal naso lungo e grosso, va ritirando dai suoi penitenti alcuni libri ch'egli dice proibiti, p. e. *Il Gesuita Moderno, Le opere di Buffon* ec. e poi santamente se li vende... Badi il buon Servo di Dio che alcuno irritato di questo traffico non gli unga le spalle con quel tale olio, che egli esperimentò a Pisa!!

— A giorni partirà alla volta di Modena un certo Prete *Cantore* affine di trovare colà abbuonati al *Cattolico*... Questo Reverendo che in altri tempi si occupò assai di teatro, ora è diventato *Agente della Ditta Cattolica*... I tempi cangiano e gli uomini dovranno forse restare immobili??

— Fra i nuovi Professori delle Scuole Civiche se ne contano tre (*neri* s'intende) che sottoscrissero la Protesta contro Siccardi. Ehi del Municipio! Dormite? Che non li conosceste prima, non avendoli ancora fiutati, pazienza! ma che non li conosciate o fingiate di non conoscerli adesso dopo aver sentito il loro tanfo gesuitico, questo è troppo. Volete addirittura perdere la fama d'aver *buon naso!*

Sabbato alle ore 11 avrà luogo nella Chiesa di S. Donato il funerale del Prevosto Montemanni.... La *Strega* vi sarà alle 10....

SOCCORSI

A BENEFIZIO DELLE FAMIGLIE DEI MARINAJ

Somma già annunziata nel N. 41	Ln. 141. 94
Un fazioso	« — 88
Fratello del Balilla	« — 88
Artigiano	« — 32
Due Faziosi di Cagliari	« — 72
Un Giovinetto Italiano	« — 88
Un Genzo	« 1. —
Diversi oblatori di Loano.	« 56. 95
	Ln. 185. 58

N. DAGNINO *Gerente*.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Sabbato 20 Aprile 1850. NUM 47.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE

Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

APORTI E TUTTA LA RAZZA TROIANA!!!

Grandi riforme si attendevano nella pubblica istruzione dopo la cacciata dei gesuiti. I *rossi* vagheggiavano la libertà d'insegnamento come in Inghilterra, i *male intenzionati* speravano che l'intera segreteria del ministero sarebbe andata coi gesuiti facendo la stessa strada, i *faziosi* si lusingavano che l'infinita serie dei R. biglietti, delle R. patenti avrebbe finito come le carte della vecchia polizia. e che invece una legge universale sarebbe messa in vigore per togliere gli abusi, i *moderati* andavano buccinando che si sarebbero giubilati non pochi professori, che le università dello Stato e specialmente quella di Genova, avrebbero avute delle importanti modificazioni, delle immediate riforme. Tutti costoro, e la *Strega* stessa che è *rossa scarlatta*, restarono con un palmo di naso. giacchè appena cacciata una fazione, una seconda che ha comune con quella gl' interessi e le speranze, si impossessò prontamente del vuoto seggio. ed al grido di *viva Gioberti*, *viva le riforme*, prese le redini del pubblico insegnamento e s'innalzò gesuiticamente sui rottami e sulle macerie dell'edifizio gesuitico.... Ma viva Dio, il tempo dell'effervescenza popolare, i giorni delle grida e degli schiamazzi. dei *sorgete*, degli uomini *grandi* in piazza, degli eroi senza spada, è finalmente passato, e noi possiamo nel silenzio della sventura giudicare coloro che coll'aiuto degli *evviva*, delle *promesse* s'innalzarono al potere.... Ditemi, o *aportiani*, o *troiani*. o *metodisti* che fate da dittatori al ministero, che avete fatto di bene? Avete cooperato alla cacciata dei gesuiti? ve ne siamo gratissimi, oltremodo riconoscenti! Avete voi in tre anni di dominio riformate le leggi universitarie, avete ordinati gli studii, aumentate le cattedre, tolti gli *abusi*. i *privilegi*, alleviata la condizione dello studente dissanguato nella borsa, avete aumentati gli stipendii ai professori che sono pagati come altrettanti manifatturieri, avete insomma stabilita ancora una base di riorganizzazione??? Tutt'altro, signori miei!!! L'università di Genova è sempre lo stesso bordello di prima.... Avete in questa creato un Consiglio incapace a governare. perchè legato, inceppato, torturato in mille guise, sottomesso all'infimo scribaccino, al più sciocco segretario del ministero; un consiglio che spessissimo vede annullarsi le sue decisioni, un consiglio che non può disporre di un'obolo senza il placet della Mecca, senza il consenso dei parrucconi della capitale; un consiglio che rappresenta in carne ed ossa il potere, la forza del podestà di Sinigaglia!!! Che avete fatto di bene al Collegio Nazionale? Io non parlo.... lascio ai giovani scolari ed ai parenti di giudicarne, dirò solo che è una vera Babilonia, un' aggregato di contraddizioni e d'ignoranza, un caos di metodi e di principii.... Voi aveste, o sconsigliati, un momento in cui potevate riparare ai mali che ci affliggono da tanti anni.... Voi pensaste per l'epa vostra e non altro; una guerra di

principio, la riduceste ad una battaglia di persone, d'interesse, di negozio.... Voi nemici dei gesuiti, v'innalzaste col gesuitismo, e voi cadrete come caddero quelli. Il giornalismo ed il pubblico che finora furono occupati dalle vicende politiche, e che per una sorte malaugurata tennero dietro ai ciarlatani, ai saltimbanchi. volgeranno fra breve lo sguardo sopra di voi, esamineranno la vostra condotta e vi chiederanno strettissimo conto di tre anni di potere.... Non vi lusingate! I gesuiti erano più forti, più scaltri, più maliziosi di voi e più non esistono.... *Requiescant!* Pensateci!

DAGHERROTIPO POLITICO

Se Daguerre ha trovato il modo di ritrarre le fisonomie coll'opera della luce naturale, la *Strega* spera d'aver scoperto quello di ritrarre i tipi politici coll'ajuto d'un po' di luce rubata a papà Satanasso. Piantiamo dunque l'istrumento sui cavalletti e mettiamoci alla prova. — Entriamo in un caffè. — Vedete voi quel giovine elegantemente sdrajato sui cuscini, che si appoggia col capo al braccio sinistro, mentre colla destra si liscia ora i baffi, ora la barba, ed ora i lunghi capegli dai quali esala un torrente di vapori profumati? Egli ha dinanzi un monte di giornali d'ogni colore, ma non si degna mai d'abbassarvi gli occhi avendoli occupati in più serie indagini, per es. nel guardar la luce del gaz. Se qualche volta li gira attorno in faccia ai circostanti, non è che per vedere qualche divinità femminina entrata allora nel caffè a refrigerarsi con un sorbetto; del resto li tien sempre immobili verso il soffitto, e non si toglie mai dal suo voluttuoso abbandono che per aspirare o respirare con maggiore o minore celerità i globi di fumo del suo eccellente sigaro d'Avana. Chi è costui? Consultiamo il nostro Dagherreotipo. In società è un gaudente, un *lion*, un bell'imbusto, in politica una nullità, un' automa, un' indifferente. Qual'è il governo ch'egli desidera? Non si dà pensiero di governo purchè possa vestirsi secondo i precetti dell'ultimo figurino di Parigi, purchè possa pavoneggiarsi nelle strade Nuove, assaporare tutte le dolcezze della vita, vagheggiare ed essere vagheggiato, gustare i suoi squisiti manicaretti e tracanare buone bottiglie di sciampagna, egli non cerca di più. Non andate quindi a molestarlo con quistioni politiche, a turbar la sua pace con problemi di Gabinetto, qualunque sia il governo esistente, finchè vi saranno teatri, caffè, ridotti, sigari, passeggiate, qualche altro trastullo giovanile, egli benedirà quel governo.

Osserviamo quell'uomo pallido in faccia, asciutto e smilzo, cogli occhiali sul naso, con un nastro all'occhiello e le spalle incurvate dal soverchio esercizio della vertebra dorsale. Egli stà leggendo la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta di Genova* sdegnando qualunque altro giornale che non ha la patente d'ufficialità. Quali sono le sue abitudini? Tocca la terra colla punta del cappello ogni qualvolta s'imbatte a salutare un'autorità costituita, non si dimentica mai l'epiteto d'eccellenza quando deve nominare un ministro e piega il capo in segno d'adorazione quando proferisce il nome di Lamarmora, sebbene però egli abbia uguale devozione per tutti i portafogli. Ha una simpatia assai più forte per quello delle finanze. La ragione non si sa da che dipenda. Ubbidientissimo a Pareto come a La Margherita, a Pinelli come a Ratazzi, quando ognun d'essi aveva il merito di comandare, ora egli non trova nulla di bello e di grande che nell'occhio di Galvagno e nella fecondità della famiglia Lamarmora. Se domani salisse al potere Mazzini che ora egli chiama col nome d'anarchico, demagogo e tutta quell'altra serie d'epiteti che voi conoscete, egli si affretterebbe ad andarlo a complimentare domandandogli per soprammercato anche una promozione, e non vi sarebbe uomo di stato più prudente ed ammirabile di lui. Se vede una spallina od un cordone, se ode un titolo di feudo o d'una carica, invetra gli occhi e descrive col capo e colla schiena un semicircolo. Il nostro dagherrotipo lo chiama un impiegato, e ciò basta.

Vedete voi quell'uomo nel cui volto è dipinta una vecchiezza precoce, cogli occhi neri, piccoli e maliziosi che gli girano rapidamente nell'orbità quasi temessero di fermarsi sopra un'oggetto? Prima di lasciarsi sfuggire una parola egli sta un'ora in osservazione per sapere con chi parla e come deve parlare finchè l'esame non sia finito e il lepre non sia scovato, egli non risponde che per via di reticenze, di interiezioni e d'esclamazioni. Alcuno gli dice, « Cosa pensate che avverrà in Francia con codesti socialisti, e col nipote dello zio? » ed egli esclama: « Eh! » Un terzo gli fa il quadro del traffico della santa bottega, e gli domanda. « Non vi pare che sia necessario di porvi un freno? » ed egli dice con con aria misteriosa. « Certo che... » Un ultimo parlando delle sciabolate dell'8 Aprile sostiene che le bestie e il signor D'Azeglio andarono a passo, e lo interroga: « non lo credete anche voi? ed egli « Sì... e... e... già... Mi pare... » Quando poi ha conosciuto l'umore, allora fa il monarchico, il repubblicano, il costituzionale, il socialista ed il nero col miglior garbo del mondo. Se parla con un nemico della Repubblica romana dice subito. Bisogna scannarli tutti i Mazziniani. Se parla con un Mazziniano soggiunge prima di lui. Bisogna scannar tutti i R...., tutti i Cardinali, e così via via. Fin qui per la parte oratoria, veniamo ora alla mimica. Egli ha dinanzi due giornali che urtano discretamente fra loro, la *Concordia* e il *Risorgimento*, che si potrebbe anche chiamare la *Ricaduta*. Malgrado le leggi della discrezione e il galateo dei caffè che proibiscono di leggere più d'un giornale per volta, egli li aggomitola insieme nascondendo l'uno coll'altro. Lo fa forse il buon uomo per la grande avidità che ha di leggere? O bò. Li terrà forse fra le mani senza nemmeno guardarli, ma ve li tiene per certe sue buone ragioni. E ciò basti. Mentre legge o finge di leggere spia attentamente chi esce e chi entra nel caffè, chi lo vede e chi non lo vede, chi è lontano e chi gli sta vicino. Secondo la portata delle opinioni de' suoi osservatori egli volge o rovescia il foglio. Se si tratta d'un moderato che leva al Cielo la moderazione delle corti di giustizia egli scorre subito le colonne del *Risorgimento*. Se poi si tratta d'un costituzionale un po'più ardito (poco però) che pizzichi un tantino di democrazia colla ri-

Chi va piano va sano! L'ha detto D'Aviernoz!!!

serva di adulare i morti e di rispettare molto tutte le suscettibilità, egli beve i decotti e le lambiccature di *Valeriana*. Se poi vede accostarsi al suo tavolo qualche vero male intenzionato che abbia il coraggio di spingersi anche più in là del liberalismo Valeriano, allora gli sfoglia addirittura la *Strega* in cui si osservano nuovi Don Chisciotte e i nuovi Sanci Pancia che *caricano* le pecore Giapponesi. Così se s'imbatte poi in un nero veramente nero, lo chiama in disparte nel camerino e gli spiega con molta circospezione quei numeri del *Cattolico* dove Vittorio Emanuele è gentilmente paragonato ad Arrigo VIII, o dove gli è fatto il bel complimento di predirgli la fine di Luigi XVI col mezzo spicciativo inventato da *Guillotin*. Come si può chiamare costui? Altri lo direbbero uno scettico, un versipello, una banderuola, un uomo di tutti i colori e senza coscienza, noi lo crediamo indefinibile, il dagherrotipo invece lo dipinge col nome di prudente.

NUOVO DIZIONARIO DE' SINONIMI

(Continuazione al N. 44)

MINISTRO. Questa parola generica che in sè stessa altro non significa che *amministrare*, va soggetta a differenti modificazioni a seconda dei tempi e delle circostanze. *Ministro* si usa per comparativo, per esempio, *coscienza da ministro*. Alcuni oratori recentissimi per indicare un ciarlone, amante dell'oro e degli onori, si servono della frase *ministro democratico... Ministro* a Roma, è il primo giovane di qualunque negozio.... *Ministro* colla semplice giunta di *giustizia*, è il titolo d'onore che si dà al boia, senza però far uso dell'eccellenza. *Ministro* nella Gerarchia modestissima dei Padri Gesuiti, serve per indicare il *capo-briga* di affari misti, non lasciando mai il sostantivo *padre*. *Ministro* di finanze in giornata è lo stesso che *epidemia dei liberali*. *Ministro* di guerra, equivale a *forza*, *bomba*, *granata* e cose simili. *Ministro* di grazia e giustizia significa lo stesso che galantuomo, giusto ecc. *Ministro* dell'interno s'adopera da molti per indicare una persona di un'occhio solo, ma con vista acutissima, uomo di mille colori, tenace del portafoglio, amante dell'eccellenza, pronto a tutto. *Ministro* coll'addiettivo *presidente*, equivale a liberale etico, liberale del 21! amico del 27! nemico accerrimo del 30! portantissimo per il 49! *Ministro* ben di frequente unito alla parola *Papa*, coll'articolo *del*, si usa dai Mazziniani per indicare un'impasto di materie eterogenee, le quali annalizzate col metodo chimico, hanno per base *due terzi d'oro purissimo*, ed un terzo di *santa libidine*. Intorno a questa importante parola, vedi: *Buffa*, La democrazia vendicata, tragedia da ridere, edizione di Ovada. *Tommaso Ciclope*, Il galvanismo, esperienze fisiche sugli uomini del secolo XIX, edizione piemontese con note. *Antonelli*, La strada ministeriale, fantasie e ballate, Roma 1849.

CANONICO: parola che viene dal latino, significa uomo che vive secondo i canoni. Non si può negare che questo vocabolo da qualche secolo non sia soggetto a delle variazioni importanti, le quali hanno pienamente alterata l'antica significazione. I canoni comandano, la modestia, la povertà, la scienza, lo spirito evangelico. ed invece ora per abuso, si dà questo nome a chi dopo aver lavorato per la Santa Bottega, finisce per poltrire in una scranna di qualche coro, mangiando, bevendo, sempre occupatissimo nel dolce far nulla. Si potrebbero citare moltissimi esempii, ma lasciamo al lettore d'indovinarli. *Canonico* in frase piemontese equivale a *maiale*, a *porco.... canonic....* *Canonico* a Roma è l'epiteto che si dà a tutti gli abbatini vagabondi che aspirano a qualche impiego, a tutti i *leccazampe*, a tutti i braccieri delle principesse, a tutti i *caldatarii* dei cardinali...

ARCIPRETE: vuol dire *più che prete*. Noi non possiamo che mandare i nostri lettori a leggere l'articolo *prete* per conoscere le modificazioni continue e svariate alle quali può andare soggetta questa parola. A Roma la parola *arciprete* equivale a *colpo apopletico, accidente, collica* ecc. ecc.: *Te pigli un arciprete*. I trasteverini e i montigiani ben educati l'usano moltissimo. *Arciprete* pronunziato alla romanesca *siprete*, è il nome col quale le popolane chiamano gli abbatini vispi, che hanno gli occhi che brillano, che insomma starebbero assai meglio con tre mogli che scapoli, per esempio, *Ah siprete! Sii fregato siprete!!!* *Arciprete* secondo il vocabolario genovese, è il titolo che si dà propriamente ad alcuni parroci, e che per *translato* si adopera per indicare un sacerdote colle unghie lunghe, coi denti affilatissimi. . . . Quanti *arcipreti*, Dio benedetto.... Quanti *arcipreti*!

GHIRIBIZZI

— Sentiamo che il Municipio sta per proporre a capo dello Stato Maggiore della Guardia Nazionale di Genova, il tenente-colonnello *Arduino*. Noi non abbiamo parole per raccomandare quest'illustre italiano al Municipio, il quale eleggendolo, potrebbe in parte mitigare il cattivissimo effetto che produsse il suo famoso proclama.

POZZO NERO

— Noi preghiamo il governo del Re (ed è questa la prima volta) che tolga dal posto di Regio Elemosiniere, carica meramente civile, il signor canonico Cattaneo, il quale ebbe l'impudenza di *protestare* contro quell'istesso governo dal quale egli percepisce una paga!

— Si dice da molti che l'autorità giudiziaria abbia dichiarato come Pilato che nel Numero del *Cattolico* sequestrato non vi *è materia da procedere*. La *Strega* spera che questa asserzione sia falsa, giacchè se questa si avverasse essa vorrebbe parrodiare quell'articolo secondo i suoi principii lasciando sempre le stesse parole e vedere un poco se per essa si troverebbe materia per processarla... La *Strega* è oltre ogni credere ghiribizzosa ed è capace di farlo.

— Le corrispondenze ufficiali della *Strega* relativamente al Pretismo non hanno niente d'interessante. Si parla soltanto di un Prete che pericola di esser gettato da qualche scala, per es. Don Ferrettino di Campo Freddo. O di qualche altro che busca quattrini alle *spalle dei miracoli* e che vuol essere bastonato dai contadini come Don O... di Circagna.

— Se non siamo male informati il *buon tempo* di Pegli se ne va a Cremeno, ed il *Grasso* di Cremeno se ne va a Pegli. La *Strega* già prevede come finirà la faccenda: il *Grosso* a Pegli diventerà *magro* come un chiodo, il *buon tempo* a Cremeno finirà con qualche *burrasca* da diluvio... I Preti *grassi* e i Preti del *buon tempo* non vogliono capire che il *Buco* è chiuso!

— Alcuni Preti ci assicurano che all'ultimo *Oremus pro Rege* che si suol cantare dopo la Messa solenne nella Chiesa Metropolitana, tutti i Canonici eccettuati i soli tre che non sono *Protestanti* se la svignino dal Coro per non rispondere l'*Amen*. Se è vero, Signori Canonici, la *Strega* si rallegra del vostro *Repubblicanismo* e vi assicura che nel caso di una Repubblica Universale come quella di Platone voi avrete una degna mercede... Essa intanto vi raccomanda caldamente alla Monarchia.

Martedì giorno 3.º degli Esercizii Spirituali la *Strega* vi attende a predica.

RENDICONTO DEI SOCCORSI

Ad Antonia Landini	Ln.	26. —
A Battistina Garaventa	«	26. —
A Paola Falcone	«	26. —
A Colomba Avanzino	«	26. —
A Maria Firpo per il fratello Gaetano Poggi . .	«	26. —
A Gerolamo Malatesta	«	26. —
	Ln.	156. —
Resta ancora.	«	27. 58
Che forma la somma annunziata nel N.º 46. in	Ln.	183. 58

N. DAGNINO *Gerente*.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Martedì 23 Aprile 1850. Num 48.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO PER TRIMESTRE

Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco d. Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Gioved e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

AVVISO IMPORTANTE

Giovedì alle ore 10 la Strega cadrà per la terza volta sotto la croce del Tribunale di Prima Cognizione. Nella prima caduta ebbe un pietoso Cirineo nella persona del Malaspina, in questa spera d'averlo nel...... Degrossi. Lettori, siete pregati a non mancare.

ESERCIZII SPIRITUALI

TERZA SERA

In nome di Dio, dell'Italia e del Popolo — *Amen*

MEDITAZIONE

Considera, o anima mia, la miseria, lo squallore, l'affanno del *Figliuol prodigo*.... Eccolo seduto ai piedi d'un albero; mezzo ignudo e ricoperto soltanto da poveri cenci, asciutto e sbiadito nel volto, macilente, consunto nella persona, egli sta masticando alcune ghiande, cibo che gli viene conteso da una mandra d'immondi animali di cui è custode. Medita attentamente, o anima mia, la condizione di quest'infelice che un giorno viveva fra gli agi della casa paterna, fra le turpi delizie della lussuria, della libidine, fra i canti delle Sirene.... Sì, anima mia, è questa la vera immagine del Popolo d'Italia, che in breve tempo nei canti e nelle feste, nelle crapule e nelle gozzoviglie, ha fatto spreco del suo patrimonio, ed ebbro di mille passioni, accieccato da mille speranze, si è ora ridotto ad esser custode di una mandra di porci, di un armento di sozzi animali che ora gli contrastano la stessa vita di dolore e di miseria. Povero popolo! indarno i suoi amici si sforzarono di richiamarlo sul retto sentiero, indarno l'afflitto *padre* tentò di ricondurlo al suo focolare... Le *lussurie* giobertiane, la *libidine* fusionaria, i *manicaretti* papali, i *pasticci* alla polacca, le sinfonie, le melodie degli *evviva*, talmente lo adescarono, che in brev'ora, perduto il lume dell'intelletto, rimase stupido e cieco fra la ciurma dei falsi amici, che appena videro mancar le vivande dalla sua mensa, tutti l'abbandonarono beffeggiando e deridendo la sua improvvisa miseria.... Pensaci attentamente, o anima mia.... Forse tu sarai caduta in simile colpa; forse tentata dallo scaltro Satanasso avrai peccato nelle *opere* e nelle *parole*... Prostrati dunque umilmente davanti alla Maestà dell'Italia, e da questa impetra il perdono degli evviva a Pio IX, degli applausi e delle feste che tu consecrasti ai bugiardi angeli delle tenebre, agli eroi traditori, ai pretesi padri della patria.. Prega e piangi, o anima mia, e tienti pronta a mostrare col fatto la fermezza de' tuoi proponimenti.... Amen.

ISTRUZIONE III.ª

I tempi ogni giorno s'intorbidano, la popolarità che ottenne il ministero colla proposta delle leggi Siccardi, comincia ora ad essergli una salvaguardia

per le castronate che ogni giorno commette: la Guardia Nazionale di Genova, mercè le cure *postali* del reverendo vice-sindaco, continua sempre a viaggiare tratta dalle formiche, il buon popolo di Torino *caricato* dalle *Fieremosche*, bersagliato da tutti i *Marmi* della Cava di Biella. le popolazioni agitate e divise da un clero energumeno che si contorce e si dimena ferito nel *Buco Santo*, i Tedeschi che attendono impazienti di poter riverire personalmente i loro corrispondenti della Mecca; la Russia che armata di *chnout*, vagheggia il momento di bere l'acqua del Reno, la Francia *re-pubblica* che salmeggia e suona a festa per il fausto ritorno del Papa a Roma. i Thiers e Sodalizio che si dichiarano re-pubblicani!!! eccovi, uditori, in poche parole lo stato miserabile in cui ci troviamo. Tutti congiurano contro di noi, e la reazione celata nelle ombre e nel silenzio. comincia a rizzare le corna dal mentito sepolcro.... Uditori, fede e costanza! altrimenti siamo dannati, e dannati eternamente.. Seguite i consigli della *Strega*, esaminate le sue parole, e sarà tranquilla la vostra coscienza...

Cominciamo dunque dalla base. Bisogna anzitutto cacciar via dall'immobile *calessino* della Guardia Nazionale le perniciose *formiche*, bisogna provvedersi di buone *corde* affinchè quanto prima il sospirato *carro* sormonti le porte della Lanterna.

Lamarmora con pochi uomini (al dir della Gazzetta di Genova) le ha conquistate. e noi forse in molto maggior numero! temeremo, dubiteremo, di di poterle soltanto varcare?? E qual *peso* ha mai una guardia nazionale sciancata, illanguidita dai digiuni, seduta in un *carretto* da bimbi, per esser poi tanto difficile ad esser trasportata se non altro dentro le mura? La Compagnia di S. Teodoro, l'artiglieria, la cavalleria che non mancheranno certo di buoni cavalli. perchè non si mettono all'opera. perchè non apprestano le *corde*? E quei del Balilla che fanno? Aspettano forse che il Municipio conceda loro i mezzi di trasporto? E che volete possa fare un vice sindaco che non ha tanto fiato da spegnere un lume, che è la brutta copia d'un Luigino col Giglio? Bisogna correre, bisogna darsi attorno. bisogna radunarsi e finirla una volta. Cadavere o non cadavere, sana o sciancata, bella o brutta, bisogna che Madama o per amore o per forza entri in città... Avete capito? Volete occuparvi di medicarla, di sanarla, di farle dei pediluvii prima di averla?... Questo premesso veniamo ad altri suggerimenti.

Bisogna uditori esser bene guardinghi nel parlare.. Se sapeste quanti *mercanti da parole* s'aggirino per la nostra città, quanti birbaccioni ci sorveglino e che pure hanno una cert'aria forestiera con certi grugni da milordi, cari miei ne restereste storditi... Silenzio dunque, amatissimi, silenzio! Ne abbiamo già tante scritte sull'infallibile libro della Polizia che non v'è certo bisogno di aggiungerne delle nuove. Evitiamo gli assembramenti, scansiamo le risse e i tumulti.... Il telegrafo altro non attende che di trasmetterci in note concise un qualche nuovo stato d'assedio che ci riuscirebbe ancor più fatale del primo... Se c'incontriamo in un qualche sacerdote della bottega, facciamo un'atto *d'amor di Dio*, un'atto di *offerta all'Eterno Padre* e non di più. Se un qualche militare, non conoscendo forse le nostre buone intenzioni, ci guarda in cagnesco, chiniamo gli occhi e raccomandiamolo a san Longino... Se per disgrazia noi c'imbattessimo in un collaboratore del *Cattolico*, o in qualche *Cane clubista* della setta gesuitica, facciamoci prontamente il segno della Croce e diciamo pianino *Iddio t'allunghi* la vita. *come al buon Latour*, e continuiamo quindi la nostra strada. con santo raccoglimento.. Statene certi uditori, senza la penitenza della guardia nazionale, senza una buona provvista di silenzio e di mortificazione, noi non otteremo mai nulla da Dio e dagli uomini... Verrà lo spero, il giorno in cui potremo alzare gli occhi alla luce del sole, ma per ora cari miei bisogna imitar la *modestia* del vice Sindaco. la riservatezza del Municipio! Fate forza a voi medesimi, seguite ve ne prego i miei consigli; ricordatevi che la vita è un'esiglio, una valle di lagrime di tutti i colori; pensate che vi sono dei popoli che stanno assai peggio di noi, e che sperano in noi, tenetevi bene a mente che per ottenere la gloria ci vuol doppia battaglia, *guerra morale*. e *guerra di spada*; cominciamo dunque dalla prima, e Iddio benedetto ci concederà la seconda.. Amen.

Penitenza

I secolari si raduneranno tutti unitamente agli antichi capitani della Civica e faranno la *Via Crucis* al Municipio.. I Militari grideranno tre volte *viva la Guardia Nazionale*, *viva l'unione col popolo*.... I preti per questa volta non si occuperanno che di star a vedere la penitenza degli altri, recitando a mezza voce il Responsorio... *Pio IX! Pio IX! ad adjuvandum me festina...*

NUOVO DIZIONARIO DE' SINONIMI

(Continuazione al N. 17)

GUERRA: Questo vocabolo indica lo stesso che combattimento, battaglia. pugna ecc. *Guerra* in frase poetica coll'aggettivo *Novara*, equivale a giuoco di tarrocchi, *partita* combinata, a giuoco di *briscola* coperta. a giuoco qualunque d'azzardo, nel quale una delle parti è d'accordo coll'altra, colla speranza di gabbare la *traversa*. *Guerra* sempre collo stesso adiettivo, si usa in genovese per indicare il tranello dei giuocatori dolosi invece della parola *castagna* che è puramente genovese. *Guerra* è un vocabolo che fruttò molto ai democratici dell'anno scorso. *Guerra* in piemontese, secondo il dizionario del Ponza. equivale a *principio di pace*. Nello stesso dialetto *Guerra al barbaro*, significa lo stesso che *armistizio* segnato, *pace* conchiusa. *Guerra* si usò da molti colla semplice voce. e furono *vocali* le riportate vittorie. *Guerra* è una specie di giuoco da bigliardo molto conosciuto dagli studenti. *Guerra* è un nome che si adopera spesso dai generali, e si fa *declinare* soltanto dai poveri soldati, mentre i primi vanno *coniugando* il verbo *fuggire* fino all'infinito... *Guerra* in lingua Ungarese, secondo le ultime grammatiche, significa esterminio, vendetta, vittoria. *Guerra* nel gergo romano secondo il dizionario del professor Garibaldi, indica valore. coraggio, sangue freddo. cannonate ai Francesi, calci ai Napoletani. fischi agli Spagnuoli, spari in bianco ai papalini, tirate d'orecchio ai preti. *Guerra* secondo

trattato di filologia del generale Salasco e del generale Czarnoschi, equivale a *tempo perduto*, che si lascia generalmente, e che dovrebbe essere aggiunto a tutti i *verbi*. *Guerra! Guerra!* è un'inno scritto da molti avvocati in un caffè di Genova Intorno a questa parola, vedi Pio IX in Roma coll'intervento delle potestà celesti, canzonette che si cantano dai ciechi, stampate alla tipografia Como La battaglia di Novara scritta da un testimonio oculare dimorante in Cina, libri 2, edizione stereotipa. (*Continua*)

GHIRIBIZZI

— La *Strega* ha trovato un eccellente mezzo affinchè lo stesso governo concorra indirettamente al soccorso dei marinai.... Essa propone a tutti i *testi fiscali* che per delicatezza rifiutano l'onorario, ad accettarlo francamente dedicandolo poi, come già fecero alcuni, a benefizio delle famiglie dei condannati.

— Il Papa chiama in una lettera suo *dilettissimo* figlio il Padre Roothaan. Dal figlio dunque si può giudicare il padre. *Ex fructibus eorum cognoscetis eos.*

— I Giornali austriaci affermarono e gli italiani han ripetuto che l'esercito austriaco in Italia avrebbe dovuto esser fatto ascendere alla cifra di 180,000 uomini, per ispegnere d'ora innanzi qualunque germe rivoluzionario in Italia. Trattandosi di soffocar la rivoluzione italiana coi soliti mezzi dell'Austria, crediamo esservi in questa notizia due errori considerevoli di cifra e di cosa. Quei giornali volevano dire, che Radetzky ha elevato la sua armata d'occupazione alla cifra di 180 milioni di svanziche coi denari smunti ai lombardi e coi 75 milioni del Piemonte.

— Il Gran Duca ha maritato sua figlia al Conte di Trapani, ed ha scelto la mediazione della Russia sulla vertenza coll'Inghilterra. Poffar Bacco, se la gentile Toscana è bene appoggiata! Alleata colla Russia e imparentata col Bomba! Mastro Leopoldo è presidente. Se a Firenze l'inverno sarà troppo rigido egli se ne anderà a Napoli, se a Firenze vi sarà troppo caldo egli farà fardello per Pietroborgo.

— Un generale per nome Willisen fu proposto al comando dell'armata Prussiana nello Schleswig. Che sia lo stesso Willisen mandato dall'Austria a visitar Alessandria prima della battaglia di Novara? Se lo è questa nomina sarebbe veramente il colpo fatale per tutte le fortezze della Danimarca. Egli le visiterebbe ed esaminerebbe in modo coll'aiuto di qualche raccomandazione, da conoscerle meglio degli stessi difensori. Speriamo dunque che nessun generale Danese lo raccomandi come han fatto i Piemontesi.

— Ci si assicura che il Municipio prenderà a cuore il rinnovamento del selciato nel Quartiere di S. Teodoro fino alla Lanterna nello stesso modo in cui si interessa per la riorganizzazione della nostra Guardia Nazionale. Se la notizia è vera, gli abitanti di quel popoloso Quartiere possono star allegri davvero. È sperabile che tutto al più tardi nel 1900, non potranno più affogare nella polvere o nel fango, l'uno e l'altro cose molto prosaiche. Anche il Genio Militare, siamo certi, vi coopererà.

— Domenica la 3.ª Compagnia 2.ª legione si portò in corpo al Municipio per segnarsi... Lo credereste lettori miei che quei signori erano tutti a Messa? E che Messa! è durata nientemeno che dalla mattina alle 5 fino all'Ave Maria. Noi desideriamo sapere chi sia il prete celebrante, giacchè molti pretendono che l'abbia celebrata lo stesso Rev. Vice Sindaco!!!

— Leggiamo sul *Cattolico*: « La regina di Spagna ha intenzione di far battezzare con acque del Giordano, il principe delle Asturie. Le spese del viaggio sono già stabilite, e molti distinti personaggi contendonsi l'onore di questa missione » Essendo probabile che l'incaricato di attingere quest'acqua, debba far la strada vecchia di Sodoma e di Gomorra per accorciare il cammino, la *Strega* spera che la *generosa* regina non si scorderà di monsignor Artico, il quale fu più volte in missione in quei paesi con universale soddisfazione.

POZZO NERO

— Non è gran tempo, leggemmo sui giornali che il Papa appena entrato ne' suoi stati faceva un tal *fervorino*, che traeva le lagrime agli astanti. Siccome molti giornalisti nel riportare quella par la si stillavano il cervello per ispiegarla e non vi riuscivano, abbiamo tentato d'interpretarla noi, e siamo venuti a conchiuderne che doveva trattarsi d'uno dei soliti *fervorini* ossia momenti di *fervorosa* preghiera, passati dal Papa con Madama Spaur. La congettura prende più consistenza dacchè il *Giornale di Roma* dice che anche Madama lo accompagnava nel viaggio, ed aggiungeva che il pianto del Papa era pianto di tenerezza, il che vuol dire di piacere...

— La *Gazzetta del Popolo* del 19 ha un articolo per provare che anche i preti possono accoppiarsi in matrimonio. Quanto alla questione di diritto la discussione sta bene perchè essa non può mai esser studiata abbastanza, ma quanto a quella di fatto ogni discorso ci sembra inutile, perchè la maggior parte dei preti (meno gli Articani) l'hanno già decisa affermativamente. Che ne dice Govean?

— Nella Diocesi di Sarzana vi è una parrocchia detta di *Cerri* la quale non rende che solo L. 500. Essendo ultimamente restata vacante, il nuovo parroco per diritto d'*investitura* dovette pagare alla Curia L. 434!! facendo un po' di sottrazione il parroco per un anno avrà il solo introito di L. 66!! Che razza d'*investire!* Corpo di Bacco è un'*investitura* veramente *papale*... La *Strega* domanda al sig. Cancelliere del *buco* di Sarzana Don Saverio Spezia, s'egli si sentirebbe di vivere un anno con sole lire 66... Risponda presto se può...

— Sentiamo che il Rev. Capurro, Custode della Soccorsale della SS. Annunziata di Sturla in un suo catechismo consigliò le donne a non frequentare la Chiesa degli Olivetani perchè troppo *pingui*, e di non andare nemmeno alla parrocchia di Boccadasse perchè è un paese *mefitico*. Questo buon servo di Dio dev'essere certo assai *magro* ed assai *balsamico* giacchè odia tanto la pinguedine e la *mefite*. Si ricordi però che, se non era per la *Strega* che ha tentato di pacificare alcuni del paese forse a quest'ora egli avrebbe sentito un *certo odore di quercia* da ricordarsene per buona pezza!!

SOCCORSI

A BENEFIZIO DELLE FAMIGLIE DEI MARINAJ

Residuo.	Ln.	27. 58.
Mercede corrisposta dal Governo a 4 Testi fiscali	«	5 50
Un fazioso.	«	— 21
	Ln.	33. 29

N. DAGNINO *Gerente.*

Si avverte il pubblico che in breve verranno pubblicati da questa Tipografia gli *Scritti* del fu Goffredo Mameli. Il ritardo occorso fin qui è dovuto a cagioni estranee al buon volere degli Editori.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Giovedì 25 Aprile 1850. Num. 49.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE

Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

I signori Abbuonati ai quali scade l'abbuonamento, sono pregati di rinnovarlo prontamente a scanso d'interruzione.

Per Genova . . . . franchi 2. 80
Per le Province (franco di posta) » 4. 50

LA CIRCOLARE FRANZONI

Una circolare che eccita alla rivolta, una circolare che persuade ed impone la ribellione ad un clero non ancor sazio delle scempiaggini di più secoli, fu pubblicata in Torino per opera di quell'arcivescovo. La *Strega* la lesse, la meditò! Indarno tentò farle un commento collo scherzo proprio del suo giornale.. è troppo severa la quistione, l'avventatezza degli avversarii esclude ogni facezia, spunta ogni satira, esige in fine che noi parliamo con tutta la franchezza delle nostre convinzioni... Sacerdoti dell'iniqua bottega! la storia dei vostri misfatti è grande, è terribile. Nel dispotismo dimentichi della religione, spergiuri al Vangelo, voi foste i custodi, gli oratori indefessi delle leggi di ferro che inceppavano anima e corpo ai popoli. Sorsero le *riforme*, e voi impugnando quel Cristo del quale fate mercato più vilmente ancora di Giuda, vi alzaste a Tribunale, e con ogni mezzo che poteva suggerirvi l'oro e il Santuario, vi opponeste ai crepuscoli di quella luce che nella vostra malizia conoscevate foriera di giorni micidiali al vostro mercato. Una *costituzione* fu promulgata. Il solo pensiero della libera stampa, della sicura parola, vi ottenebrò la mente, vi sconvolse l'intelletto, e a dispetto delle vostre dottrine che suggeriscono la finzione, la doppiezza, voi vi trovaste costretti a mostrar faccia, a smascherarvi una volta.... L'orpello gesuitico, che voi chiamate umiltà, mansuetudine, scomparve allora dal vostro sembiante soffocato nell'ira, nel desiderio di vendetta, e voi appariste in tutta la deformità di un Giuda disperato... Dai tribunali di penitenza, dai pergami, nei crocchi, nelle adunanze notturne, nei segreti conciliaboli, voi tentaste di opporvi, di evocare la tempesta che da tanto tempo compressa, si addensava micidiale sul vostro capo. I vostri ministri, i vostri satelliti piene le mani dell'oro che per amor di Dio mungete ad un popolo cieco, s'aggiravano per le campagne seminando la zizzania, l'odio, il malumore. Il governo tremava, i popoli fremevano, le vicende politiche nel loro tumulto cooperavano alla vostra impresa.

Alla *costituzione* succedette l'universale desiderio d'indipendenza. Il grido di libertà ebbe per eco *fuori il barbaro*! Di qui comincia, o sacerdoti, la nuova serie dei raggiri, delle iniquità delle quali presto o tardi voi darete strettissimo conto. Voi primi nelle file dell'esercito, lanciaste il fatal pomo della discordia, voi nelle popolazioni, voi soli!! predicaste l'ingiustizia della guerra, dissuadeste i popoli dal cooperarvi, voi armati di Croce gridaste l'anatema sui prodi combat-

tenti, si, voi soli! capitanati dal bombardatore di Roma, dell'assassino d'Italia e d'Ungheria! E non vi basta ancora, o sacerdoti, che l'Italia sia tornata fra i ceppi? Quel sangue che inutilmente fu sparso per opera vostra, non basta ancora a dissetarvi.... Non vi bastano le lagrime di mezza Europa, i tormenti, le pene, i martiri dell'intera Penisola? Che pretendete ora dunque? Voi tedeschi per istinto, per interesse, non volete achetarvi ad una *legge* che altamente onora il tedesco.... Rinnegate dunque al vostro alleato in questo solo??? E vorreste ora per annullar questa legge, ammutinare i popoli, sollevarli, tentereste ora far fronte ad un governo rovinato da voi? Forsennati! la vostra impudenza ha toccato il suo colmo! Le vostre intenzioni sono note abbastanza, la circolare del vostro Franzoni ne è il suggello più insigne. Voi volete schiavitù, bavaglio, mannaia, per le dilettissime pecore; libertà, indipendenza, pieni poteri, venerazione, culto, idolatria per voi!!! E il popolo non la vuole.... Il popolo vuole intatta e pura la religione del Dio del Golgota e non del Dio vostro! Il popolo venera i ministri di Cristo, e non i sacerdoti delle pagode, gl'incensatori di Belial e di Mammona! Avanzate pure le vostre pretese, schieratevi a battaglia con tutte le armi che la scaltrezza del vostro intelletto può suggerirvi.... Il governo starà saldo, lo speriamo, e quand'anche il governo cedesse, il popolo farà per lui!!!

LA LEGGE SULLA STAMPA

RIDOTTA A DUE ARTICOLI

Mi ricordo che altra volta la *Strega*, parlandovi della legge sulla stampa, vi ha consigliato a non isgomentarvi per nulla della sua prolissità, perchè i 90 articoli di cui è composta non sono che una befana fatta per metter paura ai bimbi, e perchè il Regio Fisco amantissimo, com'è di semplificar le quistioni, ha già deciso (non so se col parere dei Tribunali, o senza) che tutti i reati di stampa si riducevano a questi due: *Diffamazione* ed *offesa alla religione*, e che perciò erano tutti visti, previsti ed anche provvisti dagli articoli 28 e 18. Siccome poi io voleva allora recarvi degli argomenti che provassero e non combattessero il mio assunto, non volendo fare come quel generale che per provare che un'armata era tutta buona, cominciava dal porre per base del suo ragionamento, che due terzi erano cattivissimi, io aveva addotto molti esempi tutti rivolti a provare la prima parte, riserbandomi a un'altra occasione di trattar la seconda.

Noi dobbiamo ora considerare l'art. 18. Mio Dio che allargamenti e ristringimenti! Mio Dio, che elasticità! Quell'articolo pare lo Statuto in carne ed ossa: tira, tira la gomma elastica che li circonda tutti e due: come questo può ridursi tutto ad una vasta applicazione dello stato d'assedio, così quello può far citare tutti gli scrittori passati, presenti e futuri, come rei di lesa Maestà Divina: per esempio:

Un giornalista osserva che i papi trafficano, che i vescovi trafficano, che i vicarii trafficano, e conjuga da capo a fondo tutto il verbo *trafficare*, col nominativo preti, frati, parroci, cardinali, e via dicendo. In altre parole egli ripete ciò che fu detto sempre da Dante in giù, che il santuario è pei preti un bazar, un portofranco, una fiera, una santa bottega. Scomunicato! Esclamerà il Fisco con un palmo di lingua fuori. Egli ardisce di offendere le sante pratiche di Simon Mago e di tutti i suoi *miseri seguaci*? Egli insulta dunque al dogma della simonia: egli offende la religione. Chiamatelo tosto dinanzi ai tribunali, ma ordinarj veh! Qui i giurati sono pianta esotica. C'è l'art. 18.

Un altro scrittore che ha il mal vezzo di legger storie, trova scritto che Domenico Guzman, detto altrimenti san Domenico, inventore del rosario e dell'inquisizione, fece massacrare dai cattolici per pura pietà 40 mila albigiesi senza distinzione di sesso e d'età, e a coloro che li pregavano di risparmiare i ragazzi rispondeva: « Uccidete, uccidete, conoscerà ben Dio i suoi eletti. » Il pover'uomo che ha la semplicità di credere che il sangue eretico sia ancor sangue umano, prova un ribrezzo puerile a quel racconto e si lascia sfuggir dalla penna che gli pare impossibile che quell'uomo sia un santo, e che la chiesa ha fatto una grave ingiuria alla religione di Cristo, canonizzando per suo santo un uomo che se non fosse cattolico si chiamerebbe un mostro. Come? Griderà tosto il Fisco. Questo scrittore osa mettere in dubbio la santità d'un santo? Ardisce di attaccare il dogma della canonizzazione? Processiamolo, processiamolo. Se il Da Gavenola non dà querela faremo tutto d'uffizio. Su su, citiamolo dinanzi al tribunale di Prima Cognizione. Non vi son giurati che tengano, è reo secondo l'art. 18.

Un terzo che scrive pure colla storia alla mano, racconta che nelle guerre civili dei cattolici cogli Ugonotti (eretici) in Francia, i primi dopo aver fatto una finta tregua cogli altri, ne trucidarono più migliaja a tradimento nella terribile notte di san Bartolomeo, e che appena giunta la nuova di quell'eccidio a Roma, il papa ordinò feste e tridui in tutte le chiese per celebrare un *così fausto* avvenimento. Lo scrittore commentando quel fatto dirà che disonora il papato, perchè non è certo buon vicario del Dio di pace, colui che applaude alle carneficine. Effetto poi della inevitabile associazione delle idee, scoperta da Leibnizio, egli dirà allora che non solo vi furono dei papi che applaudirono ai massacri, ma dei papi che li ordinarono e li commisero, dei papi venefici, incestuosi, parricidi, ec. ec. Impertinente! Temerario! dirà tosto il Fisco, ordinando il sequestro. Costui osa insultare in questo modo non solo un papa ma tanti papi, che furono tutti infallibili? Dalli all'eretico, dalli al scismatico. Presto la citazione. Egli ha incorso nell'articolo 18.

Un'altro.. e qui vorrei parlarvi della mia sorella l'*Italia*, ma il tempo stringe e devo intrattenervi un po' di me prima di finire. Ascoltatemi. *Cicero pro domo sua*. La *Strega* per esempio, dispone non so in che luogo tre legni incrocicchiati, che i *buoni* (fra cui è probabilmente il Fisco) vogliono chiamar croci, vi dispone sopra delle persone legate, che i *buoni tre volte*, pretendono chiamar crocifisse. Sotto vi sono degli uomini che piangono, altri che giuocano (è naturale) un ragazzo che porta dei chiodi ed un martello, un cavaliere colla lancia in resta ed un uomo

Giuochi di *mano!*

Le *teste di Giano* sono all' ordine del giorno!!

piuttosto lungo che accosta una *cosa* rotonda in cima ad una canna, ad una delle tre persone così legate, precisamente quella di mezzo. Cosa vi trovate voi? Una delle solite bizzarie della *Strega*, e niente più, ma una bizzaria innocentissima. Eppure il Fisco si ficca in capo che gatta ci covi, e sapendo che si tratta di merce stregonica, vuol darle a dritto e a rovescio un senno infernale. « La *Strega*, dice il Fisco, ha parodiato il Mistero della Passione, dunque ha offeso la religione, dunque ecc. ecc » Io lascio pensare a voi se ciò sia vero, e se io abbia mai avuto di queste cattive intenzioni, ma pure son citata per questo, e quest' oggi dovrò comparire al Tribunale di Prima Cognizione Sezione 3.ª per purgarmi da simile imputazione. Una cosa sola però mi dà fiducia, ed è che io non sarò giudicata da uomini passionati e ignari d'ogni legge quali sono i giurati, ma da uomini imparziali e consumati in diritto come i giudici del Tribunale di Prima Cognizione.

NUOVO DIZIONARIO DE' SINONIMI

(Continuazione al N. 48)

COSTITUZIONE: Parola generica, che equivale a *Statuto*, *sanzione* ecc. Il dizionario piemontese la cancellò nel 21 dalle sue pagine; finse di accettarla nel 33, ma i diversi filologi non furono d'accordo. Nel 48 la riconobbe come parola indigena, ed incaricò alcuni famosi grammatici di commentarla alla meglio. *Costituzione* a Napoli equivale a *carcere*, a Roma si usa invece di *bugia*, in Toscana moltissimi l'adoperano invece di *aria*, *fiato* e cose simili. Col nome di *costituzione*, il pretume da Bottega in gergo caldro, chiama i *giuramenti segreti* del Papa, prima di ascendere la cattedra di Pietro. *Costituzioni* si dicono eziandio le regole della Compagnia di Gesù. *Costituzioni* si chiamano le leggi dei padri inquisitori, scritte per salvare il genere umano del mal di *capo*. *Costituzione* coll'aggettivo *buona* o *cattiva*, l'usano i medici invece di *temperamento*, *stato fisico*, *organizzazione* ecc., per esempio, monsignor Artico è di un eccellente *costituzione*, ovvero, il signor Massimo è di cattivissima *costituzione*. La parola *costituzione* in Genova è pochissimo conosciuta, e l'adoperano soltanto alcuni impiegati del governo quando carcerano provvisoriamente qualche *fazioso*. *Costituzione* invece di *Carta* (sia straccia oppure da scrivere) l'usano moltissimo i Tribunali quando devono condannare qualche Gerente *male intenzionato*.... Su questa parola scrissero con molta erudizione i seguenti: Bomba I.° *De Sicula costitutione* volumi 2, dalla tipografia Filangieri. Luigi Filippo *La Carta francese*, poema inedito. Pinelli *Niente di più falso*, romanzo storico, volumi 4, edizione correttissima. (*Continua*)

GHIRIBIZZI

— Già da qualche giorno si parla di un gran miracolo!!! Parrebbe in forza di questo che le gemme della ricca Madonna delle Vigne siensi convertite in altrettanti cristalli di Boemia, come più convenienti all' Evangelica povertà... I maligni aggiungono che questo *miracolo* sia stato effettuato mercè l' intercessione di San *Falco*!! Noi sull' incertezza della cosa preghiamo i Frabbricieri, e gli stessi che le hanno regalate ad accertarsi del fatto, giacchè allora la *Strega* s' incaricherebbe subito di scrivere alla S. *Congregazione dei Riti* per ottenerne la sanzione, e per trovar modo di far *cannoneggiare* il santo Taumaturgo!

— In Angers, si è stabilita una società anonima di *Bagni*, fondata specialmente a beneficio dei socialisti. Trecento e più soldati Francesi li hanno esperimentati e non possono aggiunger parola sul merito del *servizio*, sulla bontà dell' *acqua*, sulla speditezza dell' *esecuzione*: per gli opportuni schiarimenti gli amatori potranno dirigersi a Monsù Bonaparte *Nipote*, ovvero alla Ditta Thiers e Montalambert...

— A Roma il Papa è assediato dal Popolo che ad ogni istante vorrebbe vederlo *fuori della finestra*, in piazza ecc. ecc. ecc. Il povero Papa essendo molto occupato, non sa come soddisfare a queste attestazioni di affetto ..

— Pare che i Genovesi l'abbiano finalmente capita!! Se il governo non vuol permettere l' *Artiglieria* ed i corpi speciali, pare che i componenti questi corpi si fonderanno colla Civica comune, e così l' intera Guardia Nazionale in breve tempo diventerà tutta una vera *Artiglieria*, un intero corpo speciale...

POZZO NERO

— Il bollettino officiale del pretismo riporta:

CAMPOFREDDO. — D. Felice Leone aiuta a far testamenti con molta *Sagacità*. — Don Ferrante intimorisce il popolo colle prediche e presagisce un gran castigo al Piemonte dopo che la Camera dei *protestanti* ha approvata la legge Siccardi. — A Genova il Signore delle Misericordie ha visitato nella scorsa settimana i frati del Monte con una eccellente *saetta*. *L'oro* tira i fulmini, se lo ricordino i frati che hanno fatto il voto di povertà! — In Alessandria i Padri Domenicani sono in lega coll'ex-Deputato Scofferi, per trattare di materie *inquisitorie* ..... Noi avvertiamo il buon Sindaco di detta Città a guardarsi dal *cavalletto* e dalle *tanaglie roventi* giacchè la sua persona piace poco ai *neri bianchi*!! — A Quezzi il buon pievano continua a vivere ritirato per non essere soggetto a qualche raffreddore. — A Voltri i preti *protestanti* si danno attorno e pare vadano ruminando qualche nuova faccenda. — Il Municipio di Genova continua a far le sue divozioni, ascoltando ogni giorno più messe in suffragio de' suoi peccati.

— Noi domandiamo notizia alla Polizia dei due carcerati per le *vertenze politiche* di Quezzi... Sono condannati? oppure in libertà?? Ed il padre parroco si condannerà? oppure si farà canonico??

— A Torino si è fondato un comitato di sacerdoti per soccorrere le vittime delle curie, e della bile Episcopale... I pochi sacerdoti di Genova (giacchè gli altri son tutti *preti*!) che fanno? Stanno forse grattandosi le ginocchia? Aspettano forse che si metta alla testa di un simile comitato il Da Gavenola? Approfittino per Dio dei momenti propizi e mostrino faccia una volta!!

— Alcuni che dimorano nella salita di Santa Maria della Sanità ci assicurano che tutti i giorni sull' imbrunire si vede in quelle parti una gran processione di preti che vanno e vengono a gambe... La *Strega* sa pur troppo di che si tratta... I poveri ciuchi dal *buco chiuso* vanno a consultare l' oracolo *Domenicale*. Baggiani che sono! non s' avvidero ancora che l' *Idolo* appena gli furono sospese le *vivande* ha perduta la *voce*! Leggano la mitologia ed impareranno!!

NOTIZIE IMPORTANTI

Habemus Pontificem! Il Papa all' insaputa del Governo, ha nominato ad arcivescovo di Genova un certo monsignor Luciardi che ha una *coda* più lunga del famoso leone di Daniele.... Ci rincresce di non poter aggiungere di più giacchè riceviamo questa notizia nell'atto di stampare il giornale. — *Quod differtur non aufertur*!

Oggi si pubblica la difesa della *Strega* fatta dal Ch.mo Avv. Canale. Leggetela e ne sentirete delle graziose!!!

N. DAGNINO *Gerente*.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Sabato 27 Aprile 1850. Num 50.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

Ciascun numero centesimi 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE
Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

POVERA STREGA!

Dopo le forti ed erudite parole di un Canale e di un Ansaldo bisogna confessare che le conclusioni Fiscali sieno oltre modo *seducenti*. Si tratterebbe nient'altro che di pagare tre *pezzi di legno* con sei mesi di carcere, e con mille cinquecento franchi sonanti... Il cedro del libano, il bambù, lo spiniero, l'ebano, costano assai meno davvero! Fortuna che il Magistrato ha voluto pigliar tempo per meditare ben bene sull' *incanto* del Fisco, e perciò la sentenza decisiva non si avrà che lunedì... Fa cuore o immortale Dagnino! Il pubblico che lesse la tua difesa ha già pronunciata la tua sentenza con uno scroscio di risa. Fa cuore e spera! e procura per l'avvenire in materia di *legni* ad esser sempre *attivo*, non mai *passivo*... La Strega intanto avverte il signor avvocato Figari a favorirla di un'udienza per martedì giacchè deve a lungo conferire con lui per certe faccende famigliari! Nel caso che volesse degnarla di una visita, essa sarà in cella dalle 10 alle due, sempre disposta a servirlo dove meglio gli piacerà......

METTETELO IN GABBIA!

Don Luigi colla sua circolare ordina agli individui suoi dipendenti di non ubbidire alla legge Siccardi che è legge dello Stato, dunque a tenore del codice penale, è reo di rivolta di ribellione, dunque si proceda criminalmente contro di lui e si comincia metterlo in gabbia... Ma come? diranno taluni, Don Luigi arcivescovo di Torino, che porta la mitra e il pastorale, che è vestito di paonazzo, che tiene appesa al collo la croce? possibile che possa mettersi in gabbia? Possibilissimo, risponde la *Strega*. Croce o non croce, mitra o non mitra è sempre uomo! Gli ha due occhi, due mani? (e qualcuno pretende ne abbia di più) le ha due gambe? (e i maligni dicono ne abbia quattro), l'ha una bocca? (e che bocca!) l'ha un naso? (e che fior d'un peperone!) l'ha una testa? (e che testone!) e dunque? Dunque è uomo come gli altri; dunque è soggetto a tutte le leggi umane e civili... Sarebbe bella che la mossetta ed il trebecchi salvassero dalla legge? Sarebbe veramente curiosa!!! Don Luigi vestito di seta, e l'immortale Dagnino coperto di stofa democratica, sono la stessissima cosa davanti alla legge! Don Luigi che apre e chiude le porte del cielo, e il gran Dagnino che trova dappertutto *porta chiusa* sono due uomini uguali. Don Luigi che si pappa centomila franchi all'anno, e l'esimio Dagnino che sbadiglia nove giorni della settimana, se li mettete davanti al Fisco, sono e debbono essere due uomini uguali. Il primo comanda in chiesa come un Pascià, e fuori di chiesa vale quanto il più piccolo, il più sciancato seminarista. Il secondo è onnipotente nel consesso delle streghe, e finito questo, è l'uomo il più comune, il più dozzinale del mondo... È vero però che *temporibus illis* le fac-

vende camminavano altrimenti. Ma quei tempi sono passati e voglia o non voglia madama Berta non fila più! Si pigli dunque il sor Don Luigi dilicatamente con due mani, si faccia scortare da una guardia d'onore, armata se volete ecclesiasticamente di spegnimoccoli e di corde da campane, (bisogna essere indulgenti) e si conduca il reverendo davanti al tribunale. Quivi il buon uomo abbia libera la parola e si discolpi . . . produca le sue ragioni, scartabelli da San *Tommaso* allo *Scavini* tutti i moralisti del globo terracqueo, si lasci che parli l'ultimo (giacchè i preti sono come le donne), si sentano i suoi avvocati quand' anche fossero tutti della risma di Cerruti, e poi si giudichi senza misericordia, si sentenzii in poche parole come se fosse un Dagnino... Questa si chiama *giustizia distributiva* e non di più. Se il governo si comporterà in questo modo, darà prova di essere *uguale* con tutti, altrimenti fra breve finirà con aversi comprato l'odio universale e la taccia di menzognero. Capisco bene anch'io che un Franzoni colla *mossetta* davanti ad un tribunale, seduto forse sulla panca degli Artusio e compagnia impiccati a Torino da pochi giorni, dev' essere una vista nuova, pittoresca, stranissima. Ma i tempi sono strani, e l'individuo ben considerato, non manca di tutta la possibile stranezza. Si cominci dunque dal metter don Luigi in gabbia.... Oh, senza di questo non si fa nulla, e poi coll'aiuto di Dio si prosegua al rimanente; ed anzi se non temesse di essere importuna la *Strega* suggerirebbe al governo un de' suoi soliti ghiribizzi. Si potrebbe per esempio, trottar la causa di Don Luigi in un salone dei più grandi (non già come quello dove comparve Dagnino!) e vendere il biglietto d'entrata per lo meno un bel napoleone d'oro, ed il prodotto dedicarlo a beneficio dell'Emigrazione? Che bella cosa sarebbe mai? Il governo in un sol giorno darebbe prova di *giustizia* e di *filantropia* e sarebbe così benedetto dai Piemontesi e dai Lombardi!

DAGHERROTIPO POLITICO

Proseguiamo le operazioni del nostro Dagherrotipo. I ritratti fatti finora son pochissimi, e i caratteri politici degni d'essere ritrattati, sono senza numero. Tratteggiamo almeno i più interessanti. La scena è sempre in un caffè. Ora che abbiamo data un'occhiata all'ala destra degli avventori, volgiamo l'instrumento alla parte sinistra. — Lettori, osservate voi quell'uomo piuttosto attempato che sembra baloccarsi con una batteria di giornali indigeni e forestieri, d'antica e di nuova data, di tutte le forme e di tutti i colori che gli stanno dinanzi in ordine di battaglia? Sfiora l'uno, sfiora l'altro, volgi, rivolgi, piega, ripiega, sbircia qui, sbircia là, egli mostra di cercare avidamente una cosa che non può trovare. Irrequieto e perseguitato da un'idea molesta si alza, passeggia, interroga, apostrofa, si frega le mani, offre la sua tabacchiera a questo, e conversa misteriosamente con quello. Chi non lo conoscesse, lo scambierebbe pel padrone del caffè, tanto è il possesso con cui gira su e giù, e si siede ora ad un tavolo, ed ora ad un'altro. Pare ch'egli vi abbia scelto il suo domicilio. Chi è egli? i Francesi lo chiamerebbero un *faiseur de politique*, gl'Italiani lo dicono un politicastro. L'idea che lo molesta è la mancanza di notizie. Di tratto in tratto lo udite esclamare: Non c'è proprio nulla di nuovo! Questi giornali da qualche tempo in qua son diventati così aridi che non valgono la spesa di leggerli. — Cosa fa egli? Vegeta nel caffè, ed è sempre il primo a prendere i giornali del mattino, e l'ultimo a lasciare quelli della sera. La sua passione è quella d'indovinare i segreti dei gabinetti e di prevedere tutti gli avvenimenti europei. Quando pranza o fa il *dejeuner* egli ha la mania di tagliare il mondo a fette, come fa di quel pollo o di quell'arrosto che si divora con tanto gusto a grossi bocconi. Principii, desiderii e simpatie politiche non ne ha; tutta la sua ambizione si restringe a volerla fare da profeta. Pare ch'egli ne fosse avvertito qualche mese prima, e potesse darsi il vanto d'aver preveduto tutto quanto accadrà, egli si acconcierebbe anche di buon grado così a veder Nicolò entrar a Parigi co' suoi cosacchi, come a veder dittatori della Francia Proudhon e Considèrant. Egli non ammette nulla di possibile fuori della benigna influenza della diplomazia. Se l'Europa diviene un Vulcano o si cambia in un cimitero, è tutto effetto d'una nota diplomatica con timbro inglese, russo, austriaco o prussiano. Anche alla Francia fa qualche volta l'onore di nominarla, ma più di rado, a meno che non si tratti di bombardamenti. Veramente prima del 48 la sua vanità era più soddisfatta, e le sue previsioni più fortunate, ma non sono neppure tutte fallaci adesso. Allora è vero le quistioni più vitali d'Europa erano quelle dell'oppio che l'Inghilterra voleva vendere per forza alla China, e del marito impotente che la diplomazia voleva dare alla regina Isabella, salvo a lei di indennizzarsi con industria della poca viripotenza di don Francisco, e perciò quando egli era bene al fatto di esse, poteva trinciare a dritto e a rovescio in politica sicuro di non sbagliare, ma lo sfratto *insalutato ospite* dato a Guizot e a Luigi Filippo, vennero a sconcertargli i suoi vasti piani, ed egli stette lunga pezza a rimettersi dallo sbalordimento, ma dopo l'armistizio Salasco nel 48 e la battaglia di Novara nel 49, egli si trovò di nuovo bene in arcioni, e vi lascio dir io se ebbe tal giuoco ad attribuir tutto alle note di Ralph Abercromby, di lord Ardwich, e alle lettere commendatizie di Willisen. Fu la prima volta ch'egli si trovò d'accordo anche con quelli che non hanno mai fatto il politico di professione, e non hanno mai creduto un'acca alla diplomazia.

(*Continua*)

NUOVO DIZIONARIO DE' SINONIMI

(Continuazione al N. 49)

SPIA: se verbo viene da *spiare*, se nome equivale a *referendario*, *soffione*, *augello cantatore*, persona di fiato micidiale, persona che soffre mal di lingua, ad uomo affetto di troppa facilità nello scilinguagnolo. In lingua Romanesca per translato si usa la parola *spia* per indicare in genere un impiegato papale, un prelato addetto alla camera del Pontefice. *Spia* in frase ornitologica indica l'augello che serve di richiamo al cacciatore per pigliarne altri alla rete. Col nome di *spia* chiamansi dalla moltitudine alcuni impiegati in quiescenza, alcuni cavalieri affamati, alcuni individui

Un serraglio di bestie indigene!!

senza mestiere, che vestono bene, mangiano meglio, e che sono abbuonati a tutti i teatri, che frequentano tutti i caffè, che sono presenti in qualunque trambusto, che parlano tutte le lingue, che difendono tutti i partiti. Su questa materia scrissero importanti trattati alcuni professori di acustica. Vedi: Luciani *De organo auriculari*, vol. 2 in 8.° grande. *Pachta* Il sistema auricolare svolto secondo le regole anatomiche, edizione accresciuta di quattro tavole illustrate. *Del Carretto*, La polizia di Napoli, dramma messo in scena al teatro Borbone per la prima volta. *(Continua)*

GHIRIBIZZI

— Il Generale Czarnoschi con tre bauli carichi degli allori di Novara, ansante e trafelato sotto la gran croce di san Maurizio sta per incamminarsi nella tana da dove un giorno sbucava..... Il mondo politico è una vera scena di burattini. Ora parla Gianduja, ora danza Pulcinella, e ad ogni calata di sipario scompariscono i vecchi, e vengono in ballo i nuovi Eroi... Il terz' atto non si sa ancora a qual protagonista sarà affidato. —

— Se non siamo male informati l' emigrazione napoletana residente in Genova va facendo una colletta per ottenere un pronto imbarco ad un certo Cesare Politi, famoso virtuoso *cantante* del teatro di Napoli, il quale parrebbe incaricato dal Governo del Bomba a far ricerca di buoni *drammi* per essere poi eseguiti e messi in scena dal famoso Del Carretto. Pare che l'*Istruttore del popolo di Torino* abbia di già somministrato materiali a questo segreto incaricato, dal quale il governo del Bomba spera assaissimo per l' arte drammatica e per l' istituto di *canto*. —

— Alla Camera dei Deputati fu agitata con calore negli scorsi giorni la quistione della pubblicità delle sedute dei municipii. Fra i deputati però che la trattarono più o meno distesamente, nessuno trovò una via da conciliare gli amanti coi nemici delle cose pubbliche. Eppure essa era facilissima. Perchè non si propone per es. che le tornate dei municipii fossero pubbliche come i giudizi dei nostri Magistrati, e dovessero tenersi in sale della grandezza dei tribunali di Prima Cognizione? La pubblicità legale e statutaria sarebbe rispettata e con quaranta persone al più (comprese le spie e i birri travestiti) la sala rimarrebbe zeppa in modo da morirvi asfisiati !

AL CATTOLICO

Una parola in confidenza.

Finchè tu hai rispettato la vita privata delle persone, la *Strega* si tacque, e non osò mettere in piazza i miracoli de' tuoi scrittori, ora poichè tu ardisci con un sarcasmo farisaico di malmenare gli onesti, intaccandone il costume, la *Strega* non te la perdona davvero.... Tu tacciasti l' insigne Muzzarelli di aver guardato troppo le donne romane; la sua semi cecità la facesti conseguenza di un fatto che non poteva venire in mente che ad un prete della risma di quei che scrivono lo sfacciato giornale.... Rispondi dunque a me... Perchè lo scrittore di quell' articolo, il signor M. Fabio, porta gli occhiali? Dove ha indebolito il suo nervo ottico? Forse nelle donne di Genova? Questa supposizione gli sarebbe troppo onorifica.... Don Fabio e gli scrittori del *Cattolico* non sono tanto *poetici*, amano meglio la *prosa*.... Dunque dove ?? Rispondi, infame redazione, che attenti all' onore di persone intemerate? E osi ancora chiamarti cattolica, e i tuoi membri portano il trebecchi, e vestono la lana benedetta.... Birboni! Con una trave ficcata negli occhi pretendono vedere la pagliuzza negli avversarii... Sozzi buffoni... Per ora pigliatevi questo poco.... fra breve la *Strega* farà la biografia di quanti scrivono, e frequentano la vostra officina... Aspettate, e ne sentirete delle piccanti.

POZZO NERO

— Ad Arenzano, mercè le *calcagna* del Reverendo B. Calcagno e del gesuita *Baggiano* avrà luogo Domenica una solenne processione per il ritorno di Pio *No No!!* in Roma! Si spera che il buon Ghilini avrà il posto d' onore in questa cerimonia munito di una buona candela per far lume ai suoi devoti elettori.

— La *Strega* domanda a monsignor Agnini vescovo di Sarzana con qual diritto egli si goda la ricca prebenda di fr. 3600 della Parrocchia d'Arcola, mentre questa è governata da un cappellano curato *pro tempore*, collo stipendio di soli 300 franchi, la qual somma è puramente il sussidio che questa Parrocchia ottenne dal governo, essendo stata annoverata fra le più povere... Le sanzioni di Sisto V, di Pio IV, di Paolo V e dello stesso Concilio di Trento relativamente alla pluralità dei benefici sono in vigore a Sarzana? Noi crediamo di nò, appoggiati come siamo al fatto. E il buon Agnini che disconosce il Concilio di Trento in materia di *benefizii* vorrà semplicemente riconoscerne l' autorità circa i *malefizii del buco*, pel quale egli è stato caldissimo protestante? Ah monsignori miei belli, avete pure per le mani una *gran gomma*? La morale per voi è il cuoio dei ciabattini, che quando manca per le loro bisogne vi suppliscono coi denti e col martello!!

— Il parroco d' Alassio appena seppe la sanzione della legge Siccardi, soppresse nella Benedizione l' *Oremus pro rege*, e sappiamo che il sindaco gli fece una buona lavata di corna che se ne ricorderà per un pezzo.... Fortuna che la battaglia dei preti sta tutta negli *Oremus*.... Se avessero bombe e cannoni a quest'ora Torino avrebbe già provate le giuggiole d' Aprile.

— Il canonico *Pistone* (che secondo il dizionario dei sinonimi equivale a grosso recipiente di vino) è ben di frequente in conferenza da Bettolo... Che stampi forse qualche opera?? Possibile !!

— Al Carmine ed a Santo Stefano si fanno grandi preparativi per un solenne triduo in rendimento di grazie per il fausto ritorno del Papa in Roma... Si sbrighino questi signori perchè da un giorno all' altro l' orazion panegirica potrebbe convertirsi in funebre !

DISPACCI TELEGRAFICI

Questa mattina alle 6 il Telegrafo di Genova per far presto ad annunziare l' elezione del nuovo arcivescovo fatta dal Papa all' insaputa del Governo, ha inalberato sull' asta telegrafica un *grosso fiasco* come segno convenzionale.

— Da Torino ore 5 di sera.... Le barre sono tutte rivolte verso l' Artico, e tendono al centro di gravità, segno che l' arcivescovo continua nella sua crisi sanitaria. I medici che lo visitarono nella giornata, gli suggerirono como unico rimedio il *cangiamento d' aria*....

Da Genova a Torino ore 6. Il Padre Paganella sta assai male, ed ha sofferto assaissimo nelle regioni intestinali. Vagnozzi dopo un violento attacco di *catalelessia*, è stato trasportato all'ospedale.... Pare che si tratti di *sacramentarlo*, quasi che non fosse già abbastanza *sacramentato* dai liberali.

N. DAGNINO *Gerente.*

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Martedì 30 Aprile 1850. NUM. 51

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE

Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

POVERA *STREGA*!

Consumatum est! Il sacrifizio è finito, Dagnino è immolato, l'avvocato Ficari ha vinto, ed ha fatte le *fiche* al pubblico, alla libera stampa, alla povera *Strega*! Le sue esorbitanti conclusioni furono in parte accettate dal Magistrato, ed il Dagnino pei famosi *tre legni* dovrà sborsare mille franchi, e far per due mesi gli Esercizii Spirituali nella Casa di Sant'Andrea.... Prima però di costituirsi nel suo nuovo appartamento, egli si volgerà al Magistrato d'Appello, quindi alla Cassazione, e poi.... poi.... al Tribunale di Dio e del Popolo!!

DUE PAROLE

ALL' AVVOCATO FISCALE FIGARI

Signor avvocato! nella vostra accusa di Giovedì voi vi siete permesso alcune parole contro la *Strega* e i suoi redattori, estranee affatto al soggetto che avevate per le mani, che ci danno il diritto di rispondervi per le stampe, e di chiedervene pubblicamente ragione. Dopo che i nostri valorosi difensori aveano dimostrato luminosamente che al disegno incriminato non poteva darsi l'interpretazione da voi voluta, e che ove fosse anche stata vera, aveva un fine morale non già criminoso, voi rispondeste loro, *che un fine morale non poteva certo attribuirsi a scrittori che non aveano altro stimolo al loro scrivere che il* VILE INTERESSE.... Signor avvocato, qualunque fosse stato il consesso dinanzi a cui aveste avventurata una simile proposizione, il presidente avrebbe dovuto per lo meno soggiungervi come Pinelli a La Marmora: Signor avvocato, non sono permesse le *insinuazioni*! Se però il signor De Grossi ha voluto essere *generoso*, neppur noi saremo più severi di lui tartassando con troppa asprezza la manìa Figarina d'insinuarsi nei giudici.... L'insulto che voi lanciaste alla redazione, se invece di essere pronunziato da un Figari fosse uscito da altra bocca, non basterebbe certo l'inchiostro a lavarlo, ma trattandosi di voi, convien fare un'eccezione, dicendovi semplicemente che siete un solenne mentitore! Mentre voi avete creduto di coprirci di fango, ci avete onorato. Voi, signor avvocato avete voluto misurarci col vostro modulo, ed avete preso un grosso marrone. Avvezzo a fare il mestiere d'accusatore per lo stipendio che vi vien retribuito, avete creduto che nessuno potesse scrivere fuorchè per un interesse vile, vilissimo, senza pensare all'enorme distanza che corre fra un'Avvocato Fiscale ed un giornalista indipendente. Sì, sappiatelo dunque, fra il vile interesse di quegli scrittori che destano appunto tante suscettibilità per voler dir sempre

il vero, e null'altro che il vero, di scrittori che non hanno altra prospettiva trionfando che di rimanere nella loro oscurità, e soccombendo di restare esposti a mille sciagure; di scrittori che già a quest'ora possono rassegnarsi all'emigrazione, che per amore del principio che essi difendono, si videro più volte minacciati nella vita, di scrittori che nonostante la caligine dei tempi, col pericolo di perdere la patria, di dovere un giorno privare le loro famiglie di un figlio, propugnano altamente la causa del popolo: fra l'interesse diciamo di questi scrittori, e il disinteresse d'un uomo pagato per fare il pubblico accusatore, e promuovere le più assurde accuse contro la libera stampa possono liberamente giudicare i lettori, ed il loro giudizio non sarà certo favorevole al secondo dei due....

Ma vi sareste forse lasciato sfuggire quel villano insulto, perchè il nostro giornale aguzza lo strale della satira celando i suoi principii sotto una forma bernesca, e non si allaccia tutti i giorni la zimarra dottorale come piacerebbe forse ai pari vostri? Se aveste le orecchie un po' meno lunghe (sembrano quelle d'un asino) e le gambe meno numerose (ne avete quattro) non avreste ignorato che è più difficile il motteggiare con ispirito, che scarabocchiare una tiritera fiscale, col condimento di qualche insulto, e di qualche calunnia. Ciò sia detto quanto alla gratuita accusa di venalità fatta a scrittori che voi non conoscete; quanto poi alla stranezza delle vostre conclusioni, permetteteci signor Avvocato Fiscale, qualche altra piccola osservazione. Voi avete voluto seguir la massima del *frapper fort*, applicare il *maximum* della pena, atterrirci colla cifra dei 1500 franchi di multa, e dei 6 mesi di carcere, ma non avete posto mente che gli estremi si toccano e che il terribile confina molto d'appresso col ridicolo. Avete creduto metterci paura, e non siete riuscito che a farci ridere. Ride così volentieri la *Strega*! Signor avvocato, ve lo ripetiamo, colle vostre audaci parole, coi vostri insulti voi ci onoraste. Da un azionista del *Cattolico*, da un contributore per il triduo a Pio IX, noi non potevamo aspettarci che quelle parole, le quali vi furono certo suggerite dalla fazione alla quale appartenete. Noi vi conosciamo abbastanza, ed il pubblico vi conosce più di noi. In nome del governo che voi servite, e della paga che vi godete, noi vi avvertiamo a disimpegnare un po' meglio le funzioni del vostro mestiere. Tutti sanno che il *Cattolico* fu sequestrato, e che voi tentaste ogni via per non trovar materia di processarlo.... Tutti sanno che l'*Armonia* ed altri giornali di Torino per aver riportata la circolare Franzoni furono sequestrati, mentre lo stesso *Cattolico* sicuro del fatto suo, la stampava a caratteri cubitali. Tutti sanno la guerra che voi movete al giornalismo liberale, ed il pubblico ha esaminate e giudicate le vostre conclusioni a danno della *Strega*.... Signor Figari, non sono ancora giunti i tempi che voi desiderate... Signor Figari, non è ancor questo il momento di rinvalluzzire cotanto!!! Sappiatelo e vi serva di regola!

DAGHERROTIPO POLITICO

(Continuazione al Num. 50).

Vedete quel giovane sui trent'anni, vestito con apparente negligenza che percorre con tanta attenzione nei giornali le discussioni del parlamento, sul bilancio, sul debito dei 75 milioni, sulla limitazione del diritto di petizione? Non gli fugge una parola, un'apostrofe, un'interruzione, una suonata di campanello. Se invece di leggere il rendiconto delle sedute, egli vi si trovasse presente, potreste esser certi ch'egli saprebbe numerarvi tutti i movimenti di palpebre di Galvagno quando vuol chiudere l'altr'occhio sullo Statuto, tutte le gesticolazioni, i contorcimenti, gli sforzi di Lamarmora quando vuole insinuarsi. Ha una tale venerazione per tuttociò che ha attinenza col Governo costituito, che si crederebbe reo di crimenlese se si lasciasse fuggir un *bene*, un *bravo*, un *all' ordine* e simili altri modi parlamentari. Chi è egli? Il dagherrotipo vi risponde: se guardiamo al genere, egli appartiene a quella classe di nibbj e di sparvieri che sarebbe troppo onorata del nome d'avvocato; è un leguleio; se poniamo mente alla specie, è un consigliere municipale di nuova data. Educato e cresciuto all'università quando uno studente non poteva sperare di subir gli esami con *lode* se non riportava una raccomandazione del Prefetto, se non interveniva alle congregazioni, agli esercizii spirituali, e se non presentava tutti i mesi il biglietto di confessione firmato dal P. Zalli, dal P. Guibert e da don Medicina, egli ne ritiene tuttavia le abitudini grette, servili, simulatrici e dissimulatrici. Timido, astuto, invidioso, diffidente egli non cerca che di mordere, di piatire, e d'innalzarsi sull'altrui caduta. È una continua applicazione dell'aria del D. Basilio « La calunnia è un venticello. » Ha un cuore così fatto che lo tormenta più la fortuna degli altri che la propria disgrazia. Botolo ringhioso e contradditore per vezzo e per sistema, egli tratta le quistioni politiche come trattava le tesi legali negli esami di licenza e di laurea.

Fin qui il nostro animale... bipede, è considerato sotto il suo primo aspetto, resta ora a considerarlo sotto il secondo. Assunto alla scranna di consigliere municipale in grazia del capo d'opera della legge Pinelliana, egli prese e mutò in poco più d'un anno tutti i colori possibili. Fu ora pacifico ed ora bellicoso, ora rosso ed ora nero, ora armistiziante per la pelle ed ora protestante arrabbiato contro gli armistizii, ora eccitatore alla rivolta, ed ora principale promotore dello stato d'assedio, un po' costituzionale, un po' repubblicano, un po' di tutto, secondo che soffiava ora da questa, ora da quella parte il vento della paura. Nel punto in cui siamo, egli si trova nello stadio costituzionale, colla clausola però di non andare mai al di là di quanto saranno per fare i ministri. Ora non palpita che per Galvagno e Pinelli, e rabbrividisce ai nomi di Mazzini e di Garibaldi. Domani però raccapriccierà con ingratitudine al nome di La Marmora, se quel vento invece di tirare dal Nord, tirerà dal Mezzogiorno. Ora arde per la riorganizzazione della Guardia Nazionale, ma si sente muovere i bachi al nome d'artiglieria civica. Domani però diventerebbe anche cannoniere furioso, se si avverasse la condizione di cui sopra. È un *parvenu* della rivoluzione che non vuol più cadere. Se l'interrogate perchè rinnega la rivoluzione che l'ha innalzato, egli vi dice: Ora la rivoluzione italiana ha fatto il suo compito. Io sono consigliere municipale, colla speranza di farmi

POSIZIONI ACROBATICHE (saranno continuate).

nominare a qualche impiego da' miei colleghi. Il segretario del Municipio ha 5 mila franchi annui di stipendio, perchè non potrò averll anch' io? La rivoluzione mi ha già fatto consigliere, e voi volete ancora andare innanzi? Ah temerarii! Abbasso l' artiglieria! Abbasso i faziosi! Viva l' armistiziol

---

NUOVO DIZIONARIO DE' SINONIMI

(Continuazione al N. 40)

SEQUESTRO. Parola legale che indica il possesso che prende l' autorità di alcuni oggetti, in certe particolari circostanze. *Sequestro* si prende promiscuamente per *occupazione legale*, usurpazione. *Sequestro* in poesia si usa per carcerazione. *Sequestro* coll' addiettivo di *Cattolico* è lo stesso, che *commedia buffa*, *improvvisata*, *figura rettorica*, *polvere pei gonzi*... *Sequestro* coll' addiettivo *Strega*, suona lo stesso che *processo*, *condanna*, *insulto*, e simili. *Sequestro* in genovese si adopera per indicare un uomo *assediato* in una conversazione; un magistrato raggirato da mille buffoni perciò si dice sequestrato. *Sequestro* giusta i più rinomati filologi è parola composta, ed equivale a *conseguenza di estro*, e viene in radice dal *sequitur* tronco, ed *estro*. Su questa parola si possono consultare i seguenti autori: Ficarius de Ficariis, Epitome Fiscale, ad usum Iuventutis. Intorno all' applicazione ed alla convalidazione dei sequestri.... Leggi: Grossus de Grossiis, Itinera, Opus Magnum cui titulus, *Metus*! (Vulgo Paura) de stipendio amittendo... Opuscolo tascabile.

(*Continua*)

GHIRIBIZZI

— Un curioso osservatore notò che il *Fischietto* di Torino processato come la *Strega* per offese alla religione, fu punito con 5 giorni di carcere e 50 fr. di multa; che l' *Armonia* processata per offesa al governo, fu condannata a 6 giorni di carcere e 51 fr. di ammenda! Invece la *Strega* ebbe per conclusione 6 mesi di carcere e 1500 franchi di multa, e per sentenza 1000 franchi d' ammenda e 2 mesi di carcere. E la ragione? Prima bisogna avvertire che i giudici di Torino son Piemontesi, e poi quei giornali non hanno come la *Strega* il peccato d'origine, e non si vestono di quel tal colore che offende tanto chi ha gli occhi di vista debole.... il color rosso.

— Dicesi che il console prussiano siasi incaricato di presentare alla società del Casino il console austriaco, e che alcuni soej si siano proposti di sostenerne la *candidatura*. Benissimo, l'*entente cordiale* fra la Prussia e l' Austria è conchiusa, ma che si voglia introdurla anche fra l'Austria e l'Italia!.. E potremo credere che i soci del Casino la promuovano? allora perchè non ammettono alla loro società anche il console di Napoli?

— I napoletani volendo spiegare l'origine della grande influenza esercitata da Antonelli sul Papa, dicono ch' egli deve avergli fatto senza dubbio la *jettatura*, come a dire una malia, un'incantesimo. Noi riportandoci appunto alle più antiche regole della jettatura, crediamo che questa volta i lazzaroni l' abbiano sbagliata. Infatti per sciogliere tutti gl' incantesimi degli jettatori non si ha che a mostrar loro delle corna, e se il Papa fa solo veder loro la punta di quelle ch'egli ha messo in testa al conte di Spaur, qualunque jettatura è impossibile. Si può dunque credere che invece della jettatura, si tratti di qualche *mediazione*... diplomatica. —

POZZO NERO.

— Il *Cattolico* finalmente ci dà la ragione della caduta di Napoleone « La scomunica di Pio VII l'ha *dementato* ». Che acutezza di ingegno! Che teste matematiche! Diteci un poco o buoni preti perchè Pio IX senza rompere i serenissimi ai francesi, agli spagnuoli, ai napoletani non s'è contentato di *dementare* la repubblica romana? Buffoni! Ci vuol altro che i vostri zuccherini per mandar giù queste pillole! Olio pei gonzi!

— *L' Osservatore Romano* e la *Gazzetta di Roma* raccontano tutti i giorni le belle cose che fa il *Popolo Romano* in onore del Beatissimo Pellegrino. Canti, feste, medaglie, diplomi, deputazioni, archi, monumenti, acclamazioni, e tutto per opera del *Popolo di Roma*. Ma sapete voi o lettori il *sinonimo* del popolo di Roma attuale? Eccolo: preti frati, gesuiti, zoccolanti, monache, birri, secondini, francesi, cardinali, prelati, grassatori, falsarii e cose simili.

— La *Gazzette de Lyon* riportata dall' *Armonia* racconta un fatto da far piangere di tenerezza i capponi... « Il Santo Padre in Anagni, alla sorella di Sterbini che piangendo gli chiedeva la grazia per lui e per tutta la famiglia, con bel garbo rialzandola le disse » « Sterbini! Io prego Iddio tutto il giorno per lui ». Quant'è mai caro questo Pio IX? Che uomo di zucchero! Beato chi potesse vedere le viscere della sua carità... Egli prega sempre per Sterbini... E la *Strega* prega sempre per lui... Il genere della preghiera dev'essere perfettamente lo stesso... Che Iddio se lo pigli!

— L' altro ieri si leggeva sulle cantonate di Torino: *Mancia competente* a chi avesse trovato un cane di razza genovese, di pelo misto, colle orecchie molto lunghe, che abbaia e tenta di mordere, che risponde al nome *Dis! Dis! teh! teh! Franzon! Franzon!*

— Il *Cattolico* in una sua appendice fa conoscere ai suoi lettori « che *Codina* è un'antica città nel paese di *Retrogradia* ». Il buon giornale per meglio dinotare la posizione geografica di questo paese poteva aggiungere che è patria di Artico e del M. Fabio...

— Il Vicario vedendo che in materia di *temporale* si fa pochissimo in Curia, ha pensato meglio di occuparsi di *spirituale*. A tutti preti che non si firmarono contro la legge Siccardi nega il permesso di confessare, nel mentre che in S. Siro un pretocolo che non sà leggere confessa a rompicollo senza il placet curiale... Eh bisogna dire propriamente che questo *Vicario* sia veramente *Straordinario!*

— Un vecchio dalla parrucca di stoppia tentò di corbellare l' immortale Dagnino, consegnandogli un ghiribizzo d' una riga e pagando a titolo di gratitudine una svanzica! Il ghiribizzo era niente meno che un elogio del *buon tempo* di Pegli... Appena la *Strega* l' esaminò ne controvolse il senso e lo stampò subito in uno dei numeri antecedenti... Il vecchio emissario del *buon tempo* vorrebbe ora la svanzica! Che ve ne pare lettori miei belli... se voi foste in questo caso gliela dareste? Io direi di nò, e sarei d' opinione di ficcarla a benefizio dei marinai... Povero *buon tempo!* Povero vecchio!! Che bile!

N. DAGNINO *Gerente*.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Giovedì 2 Maggio 1850. Num 52.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO

—

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 80

—

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

—

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

—

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

CENTESIMI 10

—

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

—

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

CHE SI FA NEL MONDO?

A Torino si cementa tutti i giorni il *Santo Buco* dei preti, si mettono a dovere i monsignori, si scrive con tutta franchezza, si condanna dai magistrati con molta prudenza, s' impiccano gli assassini, si fanno parate di Guardia Nazionale, si aprono ogni giorno nuovi stabilimenti di piacere, si mangia, si beve e si sta allegramente.

A Genova si traffica moltissimo, si cantano dei *Te Deum* a Pio IX, si processano dei giornali, si tenta di sequestrare dei gerenti, si pensa di vuotar loro il borsellino, s' impongono nuove tasse sul pane per pagare i debiti dei nostri fratelli *soldati*, si attiva con tutta energia la Guardia Nazionale (di Pubblica Sicurezza!) si mandano a cambiar aria certi *galantuomini* e si proteggono certi *signori* che hanno sul passaporto la clausola *al servizio* di *Sua Maestà il Re delle Due Sicilie*, da molti in generale si sbadiglia (principalmente dagli Emigrati Lombardi soccorsi dal Comitato) pochissimi sperano, i più bestemmiano.

A Milano, a Venezia, nel Lombardo-Veneto, si prega e si tace, e le gazzette officiali, se si eccettui qualche condanna di bastone, o qualche imprestito volontario alla Radeschi, sono generalmente vuote di notizie. L'entrata di Pio IX in Roma ha alquanto rialzato lo spirito pubblico, e ben di frequente la *popolazione* degli impiegati e dei caudatarii del feld maresciallo, si porta in chiesa a cantar le laudi divine, a ringraziare il Dio della Pace che si è degnato di rimettere sul trono il suo così detto Vicario.

In Toscana, a Parma, a Lucca si passeggia come a Milano. Il Granduca come *uomo di confidenza* andrà forse a Vienna a dare il suo parere intorno alla costituzione lombarda; il conte di Trapani ha preso moglie, il Granduca ha nominato alcuni cavalieri dell' ordine di San Giuseppe. Per ulteriori schiarimenti, vedi lo *Smascheratore* e la *Gazzetta Piemontese*.

A Roma il papa si occupa indefessamente del bene de' suoi sudditi. Continuano le carcerazioni, si ordinarono nuovi cavalletti, le nomine de' prelati sono frequenti, un concistoro è imminente, Pio no no ora in *treno di città* visita le monache, ed ora in *treno di campagna accosta* (frase dell'*Osservatore Romano*) i soldati francesi. I mascalzoni ed i Trasteverini urlano e fanno baccano dalla fame, e Della-Genga risponde loro, che quand' anche non bastasse per tutti il Camposanto, la campagna romana può soddisfare in questo caso ai bisogni universali. Le congregazioni sono affollatissime, quella delle indulgenze lavora da mane a sera per la sola Parigi, quella dell' *immunità ecclesiastica* è occupata per Torino, quella *dei vescovi*, è all' ordine di Haynau, giacchè in Ungheria la carestia episcopale cresce ogni giorno. Il solo dicastero che a Roma sia chiuso è il *buon governo*.

A Parigi tutto è tranquillo. La stampa libera su qualunque materia purchè non sia carta, è garantita da Carlier. I clubs di due individui sono tollerati,

l'*associazione* coi poliziotti è all'ordine del giorno. Luigino che si sente in forza, vorrebbe una moglie, e la cerca nella zona torrida spagnuola. L'assemblea spera di vederlo ammogliato colla *monarchia*, il socialismo lo *mariterebbe* volentieri a suo modo. I gesuiti predicano e danno missioni continue ai galeotti. I *fratelli dell'ignoranza* proseguono le loro investigazioni sul centro di gravità e sulla forza elettro-magnetica. I vescovi non dormono. Thiers e compagnia che hanno finita la loro coltivazione, che hanno preparato il terreno, si mettono la via fra gambe, e stanno guardando col cannochiale il frutto della sparsa semente.

A Madrid si lavora con tutta l'energia dal partito costituzionale, e la prova più convincente di questo è la gravidanza della regina. I *carlisti* si mordono le mani e pretendono che la pinguedine reale sia un'idoprisia, una timpanide, e non di più. La corte intanto sicura del fatto suo, già prepara l'acqua per battezzare il *futuro* principe, e già scrisse al Bonaparte *nipote* di comperarsi un cero pasquale per farla da padrino.

In Inghilterra continuano i *meeting* alla salute d'Italia e d'Ungheria, e lord Napier passeggia il Mediterraneo e fa la pesca del tonno. Anche qui il partito costituzionale è più forte del carlista.... La regina comincia a sentire i sintomi della gravidanza.

Per ora lettori miei contentatevi di questo poco, e pensate sulle *gravidanze* le quali sono pur troppo la felicità dei popoli. Nei paesi dove il potere costituzionale ha per base un'autorità *partoriente*, si vive sempre benissimo, quando invece i popoli che sono privi di questo dono di natura, essi stessi son costretti a partorire! E che dolori! Che dolori!

DAGHERROTIPO POLITICO

(Continuazione al Num. 51).

Proseguiamo la nostra Dagherrotipia. Date un'occhiata a quell'uomo fra la vecchiaia e la virilità, colle basette lunghe e ben pettinate, i capegli grigi ed il ciuffo alla Napoleonica, lo sguardo di linee, i modi ora gentili ed ora grossolani, alto della persona, con un'aria fra il milord ed il rivendugliolo, che stà seduto in compagnia di molti altri in un angolo del nostro caffè. Quegli è un negoziante, o se più vi piace un banchiere. Essendovi tanta analogia fra quei due caratteri, sarà inutile ch'io ve ne parli separatamente. È già stato *mozzo*, poi marinaio, poi capitano, o se non lo è stato lo sembra alla voce ed al portamento. — Vedete, egli fuma, ride, sghignazza, giuoca, beve, cicaleggia, non si dà mai la briga di leggere un giornale, eppure è informato più di qualunque altro del come vadano in politica le bisogne Europee. Come fa a saperlo? Direte voi. Al suo primo entrar nel caffè egli prende sbadatamente in mano una gazzetta, porta subito l'occhio alla fine della quarta facciata, precisamente colà dove si leggono i giuochi della *Hausse* e della *Baisse* dei fondi pubblici. Consultato così il termometro infallibile della Borsa, egli sa dirvi quanti gradi segna in quel giorno la democrazia o la santa alleanza, i governi in nome di Dio e del popolo o i governi per la grazia di Dio (c'è una gran differenza!). Per esempio egli vede che i fondi ribassano a Parigi, dunque conchiude da buon logico, la canaglia atterrisce i *buoni* (ben inteso quelli della banca) dunque i galli socialisti alzano la cresta, dunque dimani o diman l'altro Proudhon siederà all'Hotel de Ville, alle Tuglierie od al Lucemburgo. Viceversa i fondi si alzano, i *buoni* (sempre quelli come sopra) riacquistano credito; dunque egli ne deduce, Buonaparte fa assai bene la sua *buona parte*, dunque i socialisti son massacrati, dunque i repubblicani che lo han fatto tornare son pagati della moneta che meritarono; in esiglio, in galera, o deportati. Non crediate però che la diversa portata delle sue induzioni possa produrre una gran diversa impressione sopra di lui, rattristandolo o rallegrandolo. È vero che per una sua natural simpatia verso le corti di giustizia come D'Azeglio, preferisce le seconde alle prime e gongola e sorride come Pinelli quando l'alzamento è tale da far supporre l'esterminio di tutti i faziosi del mondo, ma siccome abilissimo borsaiuolo cioè giuocatore di borsa (vale lo stesso) ch'egli è, ha disposto le cose in modo da guadagnare ugualmente nella *Hausse* come nella *Baisse* e non si cura d'altro. Fin qui l'abbozzo del suo carattere; se ne volete anche un po' di biografia, eccovela. In tempo della guerra di Lombardia, fu anche egli belligero ed italianissimo, ed intervenne a qualche comitato e a qualche circolo, per cooperare alla formazione del gran Regno Boreale, Nordico e Settentrionale (che bei nomi!) ideato da Gioberti, e per mandar zucchero, caffè e tutte le droghe... di Banchi in regalo ai milanesi. Ora però ha dichiarato con D'Azeglio che la guerra è impossibile, e si acconcierebbe anche all'alleanza con Radetzky, purchè le derrate pagassero poco d'introduzione. I gonzi o i maligni sostengono che ha qualche tendenza russa, perchè si sgomenta all'idea d'una guerra fra la Russia e le altre potenze, ma gli esperti e quelli di buona fede lo difendono, dicendo che le sue simpatie russe non si rivolgono a Mastro Nicolò, ma si ristringono ai grani di Odessa e di Tangarow. Malgrado la sua astuzia proverbiale egli ha fatto la sua prima corbelleria imprestando denari al Gran Duca, ma se non ha quivi speculato in danari ha speculato in onori. Egli ha riflettuto che in ogni caso l'ordine di S. Giuseppe non gli sarebbe mancato, e il solletico di diventar collega di D'Aspre e di Lamarmora (vi ricorderete che lo ricevettero nello stesso tempo) è stata per lui una gran brutta tentazione. D'altronde anche i banchieri e i negozianti benchè tengano più degli altri al solido, non sono inaccessibili all'ambizione, anche d'un nastro, e lo stesso Rotschild ha imprestato i milioni al Papa per essere fatto Principe e Cavaliere di Cristo!

NUOVO DIZIONARIO DE' SINONIMI

(Continuazione al N. 51)

SENTENZA: parola che equivale a giudizio pronunziato da un Tribunale. A Torino questa parola si prende in senso di *condanna* e d'*assolutoria*, in Genova non equivale che alla prima delle due. *Sentenza* anticamente era sinonimo di *coscienza, rettitudine, convinzione*; oggi è lo stesso che *passione, vendetta, risentimento*. *Sentenza* prima soleva anche prendersi per giudizio maturamente pronunziato dopo l'accusa

Un sogno ed una vendetta! *Tragedia da ridere.*

e la difesa; ora si prende per intrigo, invettiva, polemica di partito, preparata molti giorni innanzi fuori della sala del Tribunale. *Sentenza* è anche sinonimo di parere, opinione p. e. nessun uomo di buon senso può concorrere nella sentenza del tal Tribunale, la sentenza di quell'avvocato fiscale è assurda e simili. *Sentenza* in certi luoghi è diversa secondo i Tribunali che la pronunciano; a Genova non subisce gradazioni di sorta. Per es. *Sentenza* del Magistrato d'Appello è lo stesso che *Sentenza* del Tribunale di Prima Cognizione ecc.

(*Continua*)

GHIRIBIZZI

Lo *Smascheratore* in una sua statistica ha il seguente ragguaglio:

« *Te Deum*, suono di campane, spari di mortaretti ecc. ecc. per la promulgazione della legge Siccardi in Piemonte.... 27,000. Pel ritorno del venerabile capo della chiesa ne' suoi Stati, in Piemonte 000! » Da questo conto risulta chiaramente che il partito della Bottega nel corso di due mesi in Piemonte ha profittato meno di 0000! *Ex ore tuo te judicas*!!

— Figari freme.... Figari rugge.... Figari morde... Figari si dimena.... Figari vuol la pelle di Dagnino... Non contento di mille franchi e di due mesi di gabbia, ci assicurano che intenda di appellarsi.... Coraggio Figari, vuoi dunque la pelle dell'Immortale? E perchè non vieni a pigliartela?

— L'*Italia* ed il *Corriere* difendono energicamente la libera stampa bersagliata nella povera *Strega*. La *Strega* riconoscente, non sa meglio ringraziarli che augurando loro *fischi* più propizii del *fischio* Figari.

— Alla spezieria Ferrando appena sentita la sentenza della *Strega*, si fece un'evviva al Magistrato, ed un solenne battimano salutò il nome di *Figari*.... Poveri dottori! assuefatti a vivere sulle miserie dell'umanità, è ben necessario che ridano ad ogni *crisi pericolosa*. Ma non esultino tanto questi signori, giacchè il malanno della *Strega* è qualche cosa di meno di una leggerissima *infreddatura*!

— Leggiamo sulla *Campana* che l'arcivescovo di Torino appoggiato sulla Circolare del 14 giugno 1823, è deciso a non presentarsi davanti al giudice Istruttore. Noi non sappiamo se il governo appoggiato allo Statuto ed al codice penale che condanna alla forca i rivoltosi, intenda di farvelo trasportare a proprie spese onde così levare l'incomodo al monsignore di andarvi.

— A benefizio di uno dei ladri!! dei profanatori di Roma!! si publica ora un opuscolo dalla tipografia Moretti, affinchè la sua famiglia per mancanza di pane non sia costretta a vendersi la spada, dono della Nazione Italiana. Quest' opuscolo ha per titolo *Montevideo* o la nuova Troja, di Alessandro Dumas, prima traduzione Italiana. Noi non crediamo di aggiungere altre parole per invitare gli Italiani a farne acquisto per mezzo della sottoscrizione già aperta a questo scopo. — Chi non divide le opinioni del *Cattolico* e della reazione si firmi!!

RISPOSTA ALLA *GAZZETTA DEL POPOLO*

La *Gazzetta del Popolo* rispondendo ad una nostra interpellanza sul matrimonio dei preti *in fatto*, poichè essa lo sosteneva *in diritto*, ci dà ragione (e le ne siamo grati) come ci dà ragione in molte altre cose. Se non che aggiunge alla lode un leggiero carpiccio, a cui noi siamo tenuti di rispondere, quantunque possa sembrare ora un po' tardi. Ci rimprovera di scriver articoli *contro* il Piemonte. Signor Govean, sig. Borella, sig. Bottero, noi vi conosciamo onesti e malgrado qualche differenza nelle nostre opinioni, andiamo lieti di camminare in moltissime cose di concerto con voi, ma dobbiamo pur dirvi che questa volta la memoria vi ha traditi. Citateci di grazia un sol numero in cui noi abbiamo offeso il Piemonte; intendiamo il giovine, il democratico, il liberale Piemonte, non il Piemonte decrepito, corrotto, aristocratico che voi pur combattete. Crediamo durerete fatica a trovarlo. Ma ove fosse anche vero che ci fossimo lasciati trascorrere a qualche rimprovero (ce ne dorrebbe all'anima) permetteteci di dirvi che l'esempio in contrario da voi citato dei giornali piemontesi verso Genova non calza punto allo scopo. Per valere bisognerebbe che le condizioni dei due popoli fossero assolutamente pari, e vi par egli che lo siano fra i genovesi ed il Piemonte?... Ma non diciamo di più per non inasprire la piaga ancor fresca, e per non risvegliare rancori. Chi è che ha fatto ciò? Gli avvenimenti rimontano poco più in là d'un anno e potete ricordarvene. Redattori della *Gazzetta del Popolo* noi vi stimiamo, ma appunto perchè vi stimiamo vorremmo non aveste suscitata una simile questione. Essa brucia, e non conviene metter la mano sui carboni ardenti... Il che sia detto senza alcun risentimento fra noi. Proseguiamo ognuno la nostra via. Se in essa c'incontreremo, saremo lieti d'andar insieme, se no ci combatteremo ma ci rispetteremo sempre, come si deve tra leali avversarii.

POZZO NERO

— Gli Agostiniani della Consolazione che fecero baldoria all'epoca delle riforme e che passeggiarono *incoccardati*, hanno anch'essi pagato il loro tributo alla reazione cantando il *Te Deum*. Si domanda quante *faccie* abbiano questi frati... Se me ne cavi due, gli altri son tanti Giani!!

— Sentiamo con piacere che il portinajo del convento degli Agostiniani scalzi di Sestri comanda più dello stesso Priore. Ad un frate (e che ha qualche dignità in convento) che si presentò alla porta dopo l'*Ave Maria* negò d'aprirgli il cancello e lo costrinse a dormir fuori di casa.... Evviva la democrazia pura!

— Abbiamo sott'occhio il ceremoniale per il gran processo del *Cattolico* che avrà luogo il giorno 13 (buon numero! è proprio il suo) del mese di maggio (buonissimo mese per chi ragghia!) Il gerente Vagnozzi vestito in abito corto, cappello a due punte e spada, siederà sul banco. *Dietro* a lui in abito nero verrà il M. Fabio, con un fascio di carte e di difese tutte provenienti da Modena. Il *traduttore* dei giornali esteri, unitamente al piccolo *traversino*, precederanno colle *mazze* in qualità di uscieri il convoglio dei redattori. Ultimo di tutti sarà il sig. Olmi il quale da una mano avrà un bacile per tutte le cattoliche necessità, e dall'altra una cassetta con essenze e liquori per sovvenire alcuno di questi in caso di bisogno. Il giudizio sarà inaugurato colla recita del rosario che verrà intuonato dal Da Gavenola.

— L'arciprete di Chiavari è scomparso.... La difesa o per meglio dire l'accusa dell'avvocato Lagomaggiore ha fatto frutto... Nei casi estremi la *logica delle gambe* è la più convincente... Anche Pio IX ne fece esperimento!..

— A Novi il giorno di domenica 28 aprile, dopo che i preti avevano cantato nella chiesa di S. Nicolò il *Te Deum* pel ritorno di Pio no no, un numeroso drappello di giovani intuonò il *Miserere* pei martiri italiani. Mio Dio, che profanazione! Il Signore devè aversi proprio turato le orecchie per non udire quella faziosa cantilena dopo una preghiera così bene intenzionata, non è vero preti?

N. DAGNINO *Gerente.*

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. — Genova, Sabbato 4 Maggio 1850. — Num 53

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

Ratti e Vianò

CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

I signori Abbuonati ai quali scade l'abbuonamento, sono pregati di rinnovarlo prontamente a scanso d'interruzione.

Per Genova . . . . . . franchi 2. 80
Per le Province (franco di posta) » 4. 50

LA *STREGA* AL POPOLO

Cittadini!

Mentre il nostro Municipio studia ogni mezzo per rendervi degni dell'eterna vita, mentre si occupa indefessamente ad allestire il cimitero di Staglieno a comodo e sollievo universale, mentr'egli coll'occhio di Galvagno, va cercando il modo di pagare i debiti col denaro degli altri, io credo non vi sarà discara una *nuova tariffa d' imposta*, la quale fu adottata in pieno consesso dalle Streghe, e che potrebbe servire di supplemento a quella pubblicata dalla R. Camera dei Conti. Cittadini, il bisogno è grande, le spese del Municipio sono e furono enormi, specialmente nell'ultima guerra di San Benigno. Le demolizioni e le *ristorazioni* che si effettuarono in quel breve periodo sono indicibili. Fra le altre cose non si è ancora indennizzata la Città della ricostruzione del gran ponte che sta di prospetto al Teatro Diurno, il quale era stato molto strategicamente demolito, affine di salvare le masserizie del teatro da un' invasione armata. Le spese delle barricate e dei proclami affissi per il *Popolo Soprano* ascendono ad una somma vistosa. Le elargizioni distribuite dal Municipio ai danneggiati dal *niente di più falso* di Pinelli, formano una somma tale che non ostante l'algebra municipale non si riuscì ancora a chiarirla. A queste spese che datano soltanto dall'anno scorso, aggiungete le antiche della costruzione del Molo vecchio, dell' innalzamento della Lanterna, della consecrazione della cattedrale sotto S. Salamone arcivescovo, delle spese per la pittura ed il rassettamento del Palazzo Ducale, e voi avrete, o cittadini un' idea dei debiti che gravano sulla cassa municipale che si trova in uno stato di floridezza Papale. Cittadini, il Municipio ha creduto bene di provvedere alla vostra igiene ed al decoro della città nell'aumentar le imposte ad alcuni generi di prima necessità, l'abuso dei quali per il loro vilissimo prezzo era comune, ed ingenerava in questa nostra patria non pochi malanni. Il Municipio ha saviamente pensato pei poveri, alla *Strega* dunque appartiene il diritto di rivolgere le sue cure ai ricchi che pur troppo con nostra meraviglia furono dimenticati dai Padri del Comune troppo *popolari*! Cittadini, se la tariffa municipale vieta ai poveri di accostarsi in pescheria, di bazzicare nei macelli, di consumare di sera l'olio in passatempi perniciosi, se li obbliga a non fare indigestioni di pane, a non impigrire nell'inverno al fuoco, a non perdersi dietro ai GALLINACCI, ai CAPPONI, quella che ora vi propone la *Strega*, quantunque non presenti

a prima vista l'utilità di questa, pure conoscerete colla pratica che non è tanto nociva come molti la vorrebbero, esaminatela attentamente:

ANIMALI SOGGETTI ALLA TASSA

Preti con e senza chierica pagheranno per ogni libra (andiamo all'antica!) . . Ln. 50 —
Prevosti, arcipreti assortiti dentro le mura » 56 —
Fuori le mura idem . . . . » 52 50
Nobili, titolati, marchesi colla marchesa, e marchese col marchese, o senza, idem » 400 —
Proprietarii di stabili, (mercè d'un nuovo catastro giacchè quello del 1814 è un po' vecchio e disusato) idem . . . » 100 —
Canonici *rossi* o *neri* disseccati oppure in conserva, nell'olio o nell'aceto nostrali oppure di riviera idem . . . . . » 52 —
Vagabondi illustrissimi, con la foglia di porro all'occhiello del soprabito, in funzione *vocale*, oppure giubilati id. » 27 —
Eccellentissimi che vanno in carrozza e che non tengono cavalli per speculazione idem. . . . . » 2000 —
Eccellentissimi che hanno cuoco e servitori; per ogni testa di cuoco e di servitore, coll'obbligo di non cacciarlo che dopo la tassa la quale dovrà pagarsi ogni anno *in sempiterno*! . . . . . . » 450 —
Impiegati, agenti pubblici o secreti, lo stipendio dei quali oltrepassi la somma di Ln. 4000 idem. . . . . » 100 —

Derrate soggette alla tassa

Ogni palazzo con scuderia e rimessa . Ln. 200 —
Per ogni testa di cameriera di marchesa o marchese. . . . . » 25 —
Ogni oggetto proveniente da Vienna p. libb. » 10 —
Ogni prodotto francese, russo e pontificio comprese le bolle, le encicliche, i *monita*, le dispense, le scomuniche idem » 2000 —

Se questa tariffa sarà messa in pratica come si spera, il popolo senza correr pericolo di morire ingozzato dal pane, vivrà certo un po' meglio. Ma già m'immagino che la tariffa della *Strega* in mano del signor Ageno finirà come la Guardia Nazionale per la quale si lavora moltissimo a Staglieno.

NUOVO DIZIONARIO DE' SINONIMI

(Continuazione al N. 52)

REPUBBLICA: Parola che viene dal latino e che indica lo stesso che *cosa pubblica*. La *Repubblica* in frase chimico-medica è l'unica medicina che si conosce per far *andare di corpo* i re ed i papi troppo stitici... Pio IX la prese in piccola dose e se ne risentì non poco la sua fisica *costituzione*. Questa cura in sè stessa *allopatica* ha eccitato molte dissensioni in Italia, avversata specialmente dagli *omeopatici*. Gioberti piuttosto ciarlatano e dentista che medico, la disse *crisi mortale* per la Penisola, negando a questa le proprietà *vivificanti* sul popolo, e le *diluenti l'aristocrazia* che vi conobbe e provò abbastanza il chimico Mazzini. Il dottor Garibaldi nelle sue cure strepitose di Montevideo e di Roma la raccomandò ai popoli illanguiditi, come unico *senapismo* per dar corso al sangue stagnante trattenuto dagli umori linfatici. Il chirurgo Cattaneo tentò d'introdurre questa cura nell'ospedale di Milano all'epoca delle *petecchie fusionarie*, e della *Peste Boreale*, ma trovò per mezzo di esperimenti che il clima milanese è poco confaciente a questa cura, che vuole aria sana, sottile, forza di muscoli, fermezza di spalle, lombi trasteverini. *Repubblica* nel gergo cardinalizio equivale a spauracchio pei preti, befana pei vescovi, ombra, fantasma pei chierici. Il *Cattolico* e molti giornali di Napoli che in materia di *lingua* stanno assai male in pubblico, per *Repubblica* intendono assassinio, saccheggio, profanazione, e scambiano questa col sostantivo *dispotismo papale* molto impropriamente. *Repubblica* in frase popolare è lo stesso che *eguaglianza*... Per es. beviamo, cantiamo, siamo in *Repubblica*!! *Repubblica* attualmente in Francia, non è che una *parola* che si trova scritta nella costituzione, nelle grammatiche ed in molti vocabolarii. *Agli Stati Uniti* invece e a S. Marino essa è un *fatto*, ed un fatto *compiuto*. *Repubblica* in frase religiosa italiana ed ungherese, è il titolo di una Santa Vergine alla quale tutti i giorni molti devoti raccomandano le loro famiglie. *Santissima Vergine della Repubblica*, si sente dire sommessamente dagli disgraziati romani che assaporano sulle natiche il querciuolo di Pio IX! *Beatissima Madonna della Repubblica* lo mormorano i francesi burlati dal Giggi Malaparte, gli ungheresi tormentati da Haynau, i Veneziani da Gorgovschi, i lombardi (pochi) frustati da Radeschi... Il Tempio di questa Madonna si trova tutt'ora in Campidoglio ed è assai miracoloso... Si spera che fra breve ripiglierà le sue funzioni, e che ivi sarà sepolto Pio IX alla sua morte, giacchè il Triumvirato gli accordò appunto in questo Santuario capella gentilizia.

FISCO, anticamente significava Demanio, Tesoro dello Stato, Camera, Erario pubblico, e s'impossessava dei beni dei condannati a cui dalla sua etimologia si dava il nome di *confisca*. Oggi significa Pubblico ministero, Pubblico accusatore e cose simili, ma non ha più l'attribuzione di confiscare. Vorrebbe è vero confiscare la libertà della stampa colle multe dei 1500 franchi, ma è difficile che vi riesca. *Fisco*, secondo le diverse persone a cui viene aggiunto prende un diverso significato. Per esempio, *fisco* rappresentato dall'avvocato Aluigini, significa dignità, urbanità, moderazione; rappresentato da Figari vuol dire zelo loiolesco, provocazione, ignoranza, ecc. *Fisco* da qualche tempo può scambiarsi anche per *fischio*, *sibilo*, *zufolamento*. Non vi è dubbio che allora si applichi sempre al secondo. Per esempio il pubblico ha accolto con un *fischio* le conclusioni del Fisco, il pubblico ha fischiato il fisco che si è appellato per sostenere le sue conclusioni contro la sentenza del Tribunale di prima cognizione, che gli è sembrata troppo mite!...

(*Continua*).

GHIRIBIZZI

— Fra le molte spese enumerate dal Municipio per legittimare le nuove imposte che *favoriscono* veramente il povero, evvi quella della Guardia Nazionale! Che abbia inteso parlare di quella del 48, del 49 o del 50? Certo che questa spesa dev'essere molto forte

GIUOCHI ACROBATICI (*Continua*).

Equilibrio.

Forza di muscoli.

Gamba di ferro.

Braccio di ferro.

in Genova, massime nel florido stato in cui essa è da 15 mesi. L'artiglieria civica principalmente deve costare parecchie centinaia di milioni di franchi!

— Udiamo che a Parigi fu sciolto un'assembramento di socialisti presieduto da un veterinario. Mettendo alla loro testa i veterinarii, ci pare che i repubblicani francesi comincino ad intenderla. Per far trionfare la rivoluzione e guarire certe malattie di certi moderati, non ci vuol altro che il maniscalco!

— A San Benigno si sta costruendo una fortezza col nome di caserma. Eh! il governo vuol seguire le tradizioni dell'antica occupazione francese che vi fabbricava la *Bride de Gênes*. Ser Alfonso conosce sì bene l'importanza di quel luogo!

— Signor sindaco della Casella, con qual diritto concedeste ai R. Carabinieri d'impossessarsi di due fucili esistenti in una casa presso persone che potevano essere munite delle necessarie licenze? Non ci mancano proprio che le *transazioni* sindacali per dar ansa alla forza pubblica! Fate pure a vostro modo, chi sà che un giorno o l'altro essi non vi sequestrino la callotta.... E allora? Allora godrete e sarà tardi!!

— Eugenio Sue è eletto a deputato con grande maggioranza, specialmente dall'armata.... Al *Cattolico*, in piazza Banchi, al Carmine, nella cella del M. Fabio, alla radunanza di via Luccoli, in casa della marchesa *Sega* (in italiano!) in casa del canonico Degregorii la dissenteria e la tremarella sono all'*ordine della notte*!!

CRONACA COMMERCIALE

Nel passato mese gli affari commerciali si mantennero piuttosto in calma in molti generi per la totale mancanza di avvenimenti politici, ma ebbero in alcuni altri un discreto movimento. I fischi per esempio ebbero un forte smercio a Torino, per la gran partita compratane dall'incettatore Franzoni, ma avrebbero subito un ragguardevole ribasso dopo l'avaria degli 8 aprile (le sciabolate), se non fossero stati sostenuti dalle molte ricerche fattene nella seduta dei 9 dall'*insinuatore* Lamarmora. il mercante Franzoni volendo indennizzarsi delle perdite fatte in quella compra, tentò di porre in vendita una sua circolare di qualche valore intrinseco, ma avendo tentato il commercio pubblico invece del privato, senza esser munito della necessaria autorizzazione dovette subire il sequestro della sua merce in negozio. Gli altri mercanti invece essendo molto più furbi, fecero entrar la merce nello stato di contrabbando e le diedero così un discreto spaccio. I seminaristi che s'incaricarono del frodo furono pagati dappertutto ad un prezzo altissimo, e in Asti ebbero per soprappiù il regalo di qualche confetto di pasta dura del pasticciere di Camerano. I *Te Deum* pel ritorno di Pio no no a Roma furono acquistati all'asta pubblica da una società di sacristani, ma l'impresa fruttò pochissimo, e gli impresari dovettero rifonderci le spese della cera. A Genova il commercio fu sensibilmente attivo in *generi* ecclesiastici. Il *Cattolico* ed i suoi articoli sul nuovo sucido marito d'Anna Bolena, e sulla fine del nuovo Luigi XVI. fu venduto sotto i portici anche al di là del prezzo ordinario. Nei passi più patetici egli fece far tanto ridere, che anche i compratori lo rivendevano con profitto. Il Da Gavenola ordinò al dentista Bistolfi un assortimento di sospensorj per tutti i preti che non sottoscrissero la protesta contro Siccardi, ma vedendo che il pericolo d'una rottura era più prossimo pei protestanti, che per gli ortodossi (in politica) pensò meglio di ritenerli in curia per munirne i canonici del duomo, i parrochi della Polcevera ecc. ecc. Il Negoziante (d'accuse) signor Ficario volendo venire in soccorso del Vicario tentò di porre in circolazione una cambiale di 1500 franchi colla *contrainte par corps* al debitore, ma quantunque la casa *Asini Dei Grossi* gli abbia dato corso, presso le altre case e persino presso quella del signor Papa cadde in pieno discredito e non fu ricevuta. Solamente il Banchiere Crocco per ragioni di famiglia, volle pagarne la metà con un *visto ufficiale*, ma non riuscì ad impedirne il ribasso. La riflessione che quel biglietto doveva esser presentato alla ditta Stara-Mossa, la quale guarda molto bene al valore delle firme e delle cifre, massime quando si tratta di buoni pretini, finì di deciderne il ritiro dalla pubblica circolazione. Il primo principalmente di quei due soci, gli diede il colpo di grazia, ricordandosi i negozianti dell'arcivescovato ch'egli aveva costretto molti anni addietro la Banca del sant'uffizio al fallimento.

ARRIVI

Da SUMATRA = Brik *L'Intrepido*, Capitano Dagnino, con bandiera rossa ed equipaggio di 200 marinai democratici, carico di pepe, cantaridi, garofani, cannella, noci moscate ed altre droghe piccanti per condire la difesa della *Strega* nella sua nuova comparsa dinanzi al Magistrato d'Appello, con 200 sacchi di coraggio, 40 d'imperturbabilità, e 80 di sangue freddo, più 600 casse di caricature per paccotiglia del Capitano.

Dall'AVANA = Nave *La Tabaccante*, Capitano senza numero, con bandiera spagnuola, carica di sigari d'Avana per uso di Dagnino alla villeggiatura di Sant'Andrea. Questo carico tenterà di entrare in città di contrabbando, ma non riuscendovi sarà fumato tutto dal raccomandatario nel tempo dell'appello.

Da CIVITAVECCHIA = Brigantino *Il Fisco*, Capitano Ficari, con bandiera russa, e 40 seminaristi d'equipaggio, carico di smoccolatoi, candele (per far lume), incenso, mirra, turriboli e cose simili per uso di sacristia, con 600 casse di coroncine, abitini, *Agnus Dei*, reliquie (di legno), il tutto di fabbrica recente e benedetto da Pio no no dopo la sua entrata in Roma. Questo bastimento toccando terra a Livorno, si caricò pure di 60 casse di veli... non sappiamo di che qualità.

PARTENZE.

Per TRIESTE = Goletta *La Curia*, Capitano Artico, con bandiera giallo-nera senza timone e senza equipaggio, carica di tutti i preti che vogliono introdursi nel foro dei croati, ora che si vedono chiuso quello dei piemontesi. (È necessario avvertire che l'Austria lo ha riaperto negli scorsi giorni). *(Continua)*

SOCCORSI

A BENEFIZIO DELLE FAMIGLIE DEI MARINAJ

Somma già annunciata in altri numeri	Ln.	33. 29
Un repubblicano	»	3. —
Un Israelita	»	5. 20
Tre faziosi di San Pierd'Arena	»	15. 54
Gli oblatori del funerale al Prevosto Montemanni in San Donato	»	31. 77
	Ln.	88. 80

RAGGUAGLIO

DEI SOCCORSI DISTRIBUITI

Consegnati al capitano G. S. per rimettersi alla moglie di Stefano Randello.	Ln.	26 —
Consegnati a Colomba Brignole da rimettersi al cugino Michele Filidoro.	»	26 —
	Ln.	52. —
Resta ancora da distribuirsi	Ln.	36. 80

N. DAGNINO *Gerente*.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. GENOVA, Martedì 7 Maggio 1850. NUM. 54

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO PER TRIMESTRE

Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!.

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

L'ELEZIONE DI *SUE*

— L' ho sempre detto io che i repubblicani non hanno testa e non vogliono ragionare!

— È vero, hanno più cuore che testa. Sguaiati! Hanno sempre avuto quel maledetto vizio di operare più volentieri che di riflettere.

— Proprio così. Lasciateli andar in piazza, menar le mani, battersi alle barricate, far le rivoluzioni, ma non li lasciate impacciar d'altro. Se li mettete a dirigere è un affare spacciato.

— Invece gli altri non è vero? Per es. i moderati...

— Sicuro. Sanno disporre, organnizzare....

— Impadronirsi dei portafogli....

— Conservarsi al potere....

— Anche eternamente....

— Infine hanno il genio ordinatore, regolatore...

— Come Cavaignac in Francia, il governo provvisorio a Milano, Pinelli e Gioberti a Torino eh?

— O come costoro o come altri, poco monta. Fatto è che il popolo non ha confidenza che in essi.

— Sì, ma di grazia, sapreste dirmi che popolo?

— Oh bella! Il popolo che vale qualche cosa, il popolo che possiede, che paga il censo....

— E il popolo che lavora e che produce? Quello deve rimaner sempre attaccato alla gleba?

— Ehi, ehi! Le nuove idee vi fanno già dar di volta al cervello!

— Come le vecchie, impediscono a voi di veder la luce. Basta, per tagliar corto, ditemi qual'è questo grande scappuccio che hanno preso i repubblicani, giacchè avete aperto il vostro dialogo chiamandoli senza testa?

— Figuratevi se l' han fatta grossa la corbelleria! Hanno eletto per rappresentante nientemeno che Eugenio Sue.

— Chi? l' autore dei Misteri di Parigi?

— E stesse tutto lì. L'autore della Matilde, dei Misteri del popolo, dell'Ebreo errante....

— Eh capisco! Con un rappresentante di questa fatta, i *Rodin* e i *D'Agrigny* del 1850 devono aver poco bel giuoco.

— Pazienza ancora costoro! Con quel loro cappello a larghe falde, quel loro collo torto, quel loro fratello in Cristo, si fanno conoscere troppo da lontano....

— E sono i meno pericolosi....

— Il peggio è che sarà un'avversario terribile, per molti altri....

— Volete dire pei gesuiti in toga ed in divisa? Anche a Parigi, dunque, i gesuiti in sottana sono i meno numerosi? Ve ne sono ancor molti che non han fatto i quattro voti.

— Precisamente come a Genova, in cui i gesuiti di Sant'Ambrogio non erano che una frazione. Ve ne sono ancora tanti!

— Benissimo. Dunque Eugenio *Sue* sarà lo spet-

tro di Bruto a Filippi, pei Thiers, pei Berryer, pei Montalembert, insomma pei Figari della Francia.

— Per pietà non fate l'ingiuria a quei giganti di paragonarli ad un pigmeo.

— Avete ragione. Coloro sono è vero gesuiti, ma valgono qualche cosa anche in gesuiteria, costui invece potrebbe tutt'al più servir loro da sacristano.

— Ma non basta. *Sue* non è solamente terribile pei gesuiti di Notre Dame e dell'assemblea, ma per quelli della Borsa.

— Tanto meglio. Per quelli di Banchi volete dire.

— Sì, dei Banchi di Parigi s'intende.

— E di quelli di Genova?

— Non saprei, credo però si somiglino molto. *Sue* per dirvelo in una sola parola è repubblicano-socialista. Eh! che ne dite?

— Per me non vi trovo nulla da sgomentarsi. Vuol dire che è un repubblicano, che vuol riformare la società; purchè socialismo non significhi ciò che intendono i nostri Magistrati, *non più proprietà, non più famiglia*, anche un'uomo onesto può essere socialista. In Francia, intendiamoci bene.

— Sì sì, ma intanto dopo la sua elezione lo scompiglio è generale.

— Nelle code non è vero? Certo che il vento socialista dove metterle in agitazione.... ma si calmeranno.. con un po' di tonsura...

— Sì vi ripeto, ma i fondi ribassano.

— E la democrazia si alza.

— I ricchi se ne vanno per le poste.

— Ma la libertà arriva colla strada ferrata.

— I proprietarj vendono.... i capitali scompariscono.

— Ma le proprietà restano, e vi restano pure le braccia per coltivarle. Coll'industria e coll'agricoltura i denari ritornano.

— E Malaparte?

— Continuerà a raccomandarsi al *Le roi* purgativo, finchè Dio e i socialisti non gli amministreranno una buona dose di vomitivo, e finchè non gli faranno vomitare l'impero e la presidenza.

— Dunque?

— Dunque, viva l'elezione di *Sue*!

BILANCIO DELLA TAVERNA POLITICA

Situata in Piazza Castello sotto l'insegna

DEL GAMBERO D'ORO

Attivo

Chiusura del *Buco* sacerdotale e sue adiacenze — Promulgazione della legge Siccardi — Smorfie, visacci, contorsioni, stirature, improperii, maldicenze pretine — Bile episcopale emorroidale, capogiri curiali, febbre parrocchiale — La prescrizione che i preti aveano sull'*Orto Santo* viene annullata, ed i preti avranno comuni coi secolari i pericoli della coltivazione, del taglio delle piante, del rincalzamento degli alberi — La circolare Franzoni è sequestrata nè più nè meno che se fosse firmata Dagnino, e l'Istruttore, non *del popolo*, ma quello dei processi, invita il gentile prelato ad una conferenza di etichetta — Monsignor Toni Gianotti, in un'assalto d'ipocondria scrive una *pistola* alle sue pecore, il ministero pagandoli le spese del viaggio lo chiama a Torino — Il nunzio del Papa, tormentato dalla gotta e dalle convulsioni, abbandona Torino e si ritira a Roma — A Torino si ride e contemporaneamente si apre il *Tivoli* di Moncalieri, nel quale si mangia e si beve alla piemontese — Il ministro Mammella minaccia le Università dello Stato di una *riforma*, e la gazzetta officiale ne pubblica il piano dopo un'articolo della *Strega* in proposito — Due senatori muoiono in Torino di morte naturale, prima della votazione Siccardina — Il gran Menabrea imparentato per *linea dorsale* col ministro Massimo, lascia finalmente il posto di primo ufficiale e gl'impieghi suoi si riducono a 6.... — L'abbate Ferrante Aporti nell'epoca della discussione sul *buco* è ammalato in casa Viale; la sua riputazione già prima d'ora in istato *cronico*, va soggetta ad alcuni salassi che l'intisichiscono pienamente — Tre assassini della banda Artusio sono impiccati, il boia per ordine del popolo lascia le forche a Torino nel caso che queste dovessero servire per l'*esaltazione* di qualche prelato ricalcitrante alle leggi dello Stato — L'*Armonia* perde l'*accordo* ed è sequestrata due volte; Cerruti si difende, il magistrato condanna — Le altre due parti della legge Siccardi sono per opera di Galvagno portate nel gabinetto anatomico per essere sezionate: i dottori si radunano e decretano che prima di metterle in pubblico, bisogna diseccarle, impagliarle e quindi ungerle.

Passivo

Il generał Marmo col colonnello Massimo, fanno la caccia dell'orso in Piazza Castello — La riorganizzazione della Guardia Nazionale di Genova è affidata al *patriottico* Municipio di questa città — Alcuni emigrati d'ordine superiore sono messi alle frontiere — Il ministro Galvagno nell'affare del Municipio fa fiasco alla Camera, Siccardi s'alza per difenderlo.... Tutti dicono *Viva la legge Siccardi*, Galvagno all'ombra di questa legge, giuoca alle carte col suo San Martino — Giannotti parte da Torino sano e salvo, il ministero dà in ciampanelle, i ragazzi fischiano, gli uomini urlano — L'arcivescovo Don Luigi rifiuta di presentarsi al Tribunale, il ministero finge di non sentire, il popolo crede che il processo s'innoltri... la *Strega* se ne ride — Le guardie nazionali di pubblica sicurezza si aumentano in Genova, e fra breve si dice da molti che avranno la gran guardia al Palazzo ducale — Il Municipio di Genova lavora per la Guardia Nazionale, gli uniformi sono in ribasso del 70 per cento all'incirca come il vestiario pretino — A Torino si processano tutti i giornali meno la *Gazzetta Piemontese* ed il *Risorgimento* — A Genova l'*Italia* è sequestrata quattro volte — La *Strega* giornale ufficiale dei *senza calzoni* è sequestrata e processata una sola volta che vale per dieci — Il signor Ficari riceve lettere congratulatorie da Torino; il prevosto del Balilla l'invita a pranzo, il Da Gavenola gli manda in una bella teca d'argento l'*unghia di San Venanzio*, unitamente ad un'altra divozioncella per madama sua moglie — Ageno lavora per il pubblico bene; una nuova tariffa di dazii è affissa sulle cantonate, di fianco al proclama per la milizia nazionale — I poveri protestano, e s'informano dove abiti quest'Ageno, giacchè intendono di fargli una visita a domicilio

I *capponi*, i *salami*, i formaggi ed i pesci sono vietati ai democratici del *borsellino in dispari* —

L'ombrello di Mast o Nicola è vecchio!!!

L'uso delle vacche, dei buoi dei montoni, delle pecore è inibito ai poveri. — È attivata in Genova con privativa municipale una fabbrica di pane di ghianda — La Guardia nazionale è sotto i torchi — A Torino al Menabrea succede *Jocteau*, colla diversità che quest'ultimo è scapolo — Il Ministero attuale è dichiarato eterno; gli si regalano dalla Camera le imposte per sette mesi; al deputato Farina sarà *fra breve* innalzata una statua. Lettori a voi tocca ora di far la sottrazione, dando prima di tutto un valore a ciascuno dei punti del bilancio. La *Strega* facendo il calcolo così alla carlona ebbe il seguente risultato:

Legge Siccardi, sommata col Ministero, eguale a 0, sommato per 0, diviso per 0, più 5 meno 6, moltiplicati per 27, divisi per 49. Estraendo quindi la radice cubica delle due cifre, *Legge Siccardi, e frutto di questa*, si avrà per la prima 230 gradi di *popolarità*, e per la seconda 460 gradi di *disinganno*, il primo sarebbe *attivo*, il secondo, *passivo*.

GHIRIBIZZI

— I giornali di Spagna colle lagrime agli occhi per quella sciagura europea, ci danno la notizia che Don Francisco essendo indispettito con sua moglie per la sua troppo liberalità, ha deciso di non voler più assistere al parto d'Isabella, e di ritirarsi in campagna. Malgrado la costernazione che quella notizia deve produrre nel mondo politico, dobbiamo dire che essa non ha nulla di stravagante. Si vede che Don Francisco non vuole assistere alla fine d'un opera, di cui non ha assistito al cominciamento.

— Sappiamo che a Firenze sta per pubblicarsi un giornale ministeriale col titolo *Il Conservatore*. Si potrebbe sapere di grazia che cosa intende di conservare in Toscana? I Tedeschi o lo Statuto?

— Il *Cattolico* che vagheggia le notti di S. Bartolomeo, nel suo N. 214 prega di bel nuovo il suo *dilettissimo re a meditare la storia dell'innocente giustiziato Capeto*.... Oh vedete questo *Cattolico* come spasima per la testa del re... Oh, farebbe pur meglio a pensare alla sua, o per lo meno a quella del suo papa.... giacchè se l'aria francese continua a spirare nello stesso senso, la *Strega* teme che finisca come quei tali papaveri di cui parla la storia romana, antica veh!!!

— Le signore di Roma volendo emulare i loro mariti, fra breve invieranno al Santo Padre una loro medaglia. Da un nostro carteggio risulta che la contessa Spaur sarebbe incaricata di presentarla essa sola a nome di tutte... Che onore!

— La regina di Spagna è gravida, la regina d'Inghilterra se non lo è, poco vi manca, la regina di Portogallo non tarderà molto ad esserlo, l'Austria è pregna, la Russia è nel primo mese, la Germania tocca il settimo, l'Italia è vicina all'ottavo! eppure la prima a *partorire*, quantunque sembri una zitella, dev'esser la Francia!!!

— Qual è il Dio dei preti della bottega domandava un democratico ad un Romano? Quello del Golgota, nò, quello del digiuno nel deserto, nemmeno, quello che si chiama *Trino*, nè anche... Dunque? dev'essere certo il *Quattrino* rispose il romano, parlatene a Pio IX.! —

— Una grossa mancia di L. 0000 e cent. 10, a chi saprà indicare il nome ed il cognome di un certo individuo che da molti si crede greco in tutti i sensi, che abita all'Hotel Feder da un'anno e più, che è esigliato da tutti gli stati del globo, e che dice ira Dei dell'Italia, e degli Italiani. —

POZZO NERO.

— Il *Cattolico* rispondendo ad un'asserzione del *Corriere*, che i vescovi dovrebbero finirla di contare sull'imbelle esercito di *vecchie pinzocchere*, diceva che essi vi si debbono fondare benissimo, perchè all'uopo il Signore sa valersi anche di loro per ispegnere gli *Oloferni*. Reverendo *Cattolico*, con vostra buona pace, Giuditta non era già una vecchia pinzocchera, ma una bella e giovane donna, che potè appunto avere accesso alla tenda d'Oloferne ed ucciderlo in letto per la sua bellezza. Se fosse stato una vecchia pinzocchera come dite voi... mi capite?.. sarebbe stato un'altro paio di maniche.

— Un Campanaro di Sarragozza fu colpito mentre tirava troppo la campana. Signor campanaro di Torino, vorremmo che approffittaste dell'esempio!

— Sentiamo che un ricevitore municipale alle porte della Lanterna non ha voluto accettare un biglietto di lire 100 in pegno di lire 10 che mancavano al mugnaio, certo Ventura, per pagare il *nuovo* dazio di due carri di farina, e perciò costrinse il povero carrettiere a venire in Genova per avere dal padrone i due scudi.... Ma bravi, per Dio, bravissimi.... Gli impiegati di questa fatta starebbero meglio in Turchia (appesi però per un'orecchia!)

— La *Strega* a cagione delle sue avventure fiscali ha dovuto sospendere gli Esercizii, i quali verranno ricominciati, a Dio piacendo nel venturo Martedì... Cristiani democratici non vi scordate il raccoglimento, la preghiera, il silenzio.... Fra breve può darsi che abbia principio qualche nuova persecuzione di un secondo Giuliano apostata, e senza l'aiuto di Dio sarà impossibile cavarsela con onore.

— Un anonimo ci manda una lettera risguardante la Curia di Sarzana concepita in un latino da *buco*.... Si parla in questa di *forum tapatum*, di *taparetur*, di *tapandum*. La *Strega* crede che dopo la chiusura perfetta del *buco*, la prima cosa da *tapparsi* sarebbe la bocca dell'anonimo.

— I giornali narrano che il Papa passando in rassegna le truppe francesi (è diventato Generale Pio nono) osservò con singolare compiacenza l'artiglieria, che stava schierata sulla piazza in armi e bagagli, ciò che equivale a dire colle miccie accese. Alcuni non sanno darsi ragione di questa preferenza, (che d'altronde poteva produrre funestissime collisioni nella cristianissima armata) dicendo che per esempio i Pionieri, il Genio Militare, e i cacciatori di *Vincennes*, mostrarono pari zelo nella santa crociata contro Garibaldi. È vero, rispondiamo noi, e anche Pio nono lo sà, ma la sua predilezione non è fuor di luogo. Nessun corpo ha parlato più eloquentemente della bontà del Papa verso i suoi dilettissimi figli! I cannoni sono la migliore espressione del suo cuore.

— Nella stessa circostanza avendo il Papa arringato (probabilmente dopo qualche *fervorino* con Madama Spaur), non fece mai parola della repubblica francese ma del *Regno di Francia* chiamandolo piissimo, cristianissimo ec. Ci piace almeno che il Papa conosca il valore delle parole e chiami le cose col loro nome. Crediamo però che nel parlare del *Regno* di Francia non conoscesse ancora l'elezione di Sue.

— L'altr'ieri vi fu chi domandava perchè passò dal Fisco inosservato il *Presepio* della *Strega*, mentre si condannò così severamente la *Passione* (ne parliamo perchè abbiamo già dalla nostra la prescrizione). Eh! non sapete nulla, gli rispose un altro, allora Figari non era ancora Avvocato Fiscale! — Essendo stato riferito questo dialogo alla *Strega*, essa si affretta a fare un atto di dovere verso il predecessore di Figari, che non deve avere altra relazione con lui che quella del tempo. Signor Avv. Asse-reto, in grazia vostra Dagnino ha risparmiato due mesi di carcere e 1000 franchi di multa, oltre gli annessi e connessi del cangiamento di domicilio e dei sigari necessari per iscacciar la noia. Che la democrazia vi benedica!

N. DAGNINO *Gerente.*

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Giovedì 9 Maggio 1850. NUM 55

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE

Genova . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

I signori Abbuonati ai quali scade l'abbuonamento, sono pregati di rinnovarlo prontamente a scanso d'interruzione.

Per Genova . . . . . . franchi 2. 80
Per le Provincie (franco di posta) » 4 50

AL MUNICIPIO DI GENOVA

Signori del Municipio, la tempesta si addensa sul vostro capo, e voi dormite.... La popolazione nauseata dai vostri proclami, vessata dalle vostre tasse, tace e freme. Ricordatevi che per colpa vostra è rincarito il pane del povero, che per voi alcune famiglie debbono privarsi del necessario ristoro!.. Stupidi! Al potente che gavazza nella crapula, che s'impingua del sangue dell'operaio, che vive una vita d'insulto alla umanità ed a quel Dio che la governa, voi non ardiste torcere un capello, voi non credeste opportuno che egli fosse a parte degli aggravi del povero . . . . Proseguite la tirannica opera . . . . Noi già abbastanza vi conoscemmo nella riorganizzazione della milizia cittadina. Voi volete il popolo inerme ed affamato! e Dio ve ne affretti l'istante.... Verrà giorno in cui le armi ed il pane non saran più cosa vostra.... Non vi fidate sulle voci di una prossima scorreria austriaca nel nostro Stato... Non vi fidate, o signori, delle promesse che saprà certo prodigarvi l'amico di *Paschetta*.... Ricordatevi che le rivoluzioni non si estinguono con un secchio d'acqua... Che i Bonaparte, i Borboni sono tiranni ben deboli per mutar l'ordine delle cose, per seppellire la libertà.... Guardate la Francia e pensate all'anima vostra... Oppressa, avvilita a segno di baciar la scarpa a un Mastai, nella sua oppressione si ravviva ed arruota il pugnale sulle sue catene.... Pensateci finchè avete tempo.... Nel libro della giustizia sono scritte, o signori del Municipio, le vostre gesta. Le preghiere del povero, presto o tardi saranno esaudite... E la preghiera del povero è la dispersione, l'esterminio dei suoi nemici.... Pensateci, e ricordatevi che tutti sanno che voi un giorno chiamaste Genova alla rivolta, che dopo tre giorni, colla stessa franchezza con cui segnavate i proclami della ribellione, apponeste la vostra firma alle leggi pretoriane del bombardatore di Genova ... Unite questo fatto alla *riorganizzazione* della Guardia nazionale, alle *nuove tasse* a danno del povero, e poi ditemi a qual paese ed a qual fede voi appartenete.

NUOVO DIZIONARIO DE' SINONIMI

(Continuazione al N. 53)

CROATO: nel suo senso primitivo questa parola si prende per soldato austriaco nato od oriundo della Croazia, ed ha un valore molto ristretto; nell'uso pratico però essa ha delle applicazioni e ramificazioni amplissime ed estesissime. *Croato* è sinonimo di crudele, feroce, bombardatore, saccheggiatore, stupratore

ecc. *Croati* si dicono i soldati del re di Napoli, i Francesi che bombardarono Roma, i P........ che saccheggiarono Novara, Genova *ecc.* Talvolta *Croato* si applica ai membri più cospicui della gerarchia ecclesiastica, ed acquista allora un senso peggiorativo. Per esempio, *Croato* come un papa, come un vescovo, come un vicario e simili. In alcune città d'Italia, come a Napoli, a Roma (dopo l'entrata dei Francesi) in Sicilia, e qualche volta anche in Genova, *croato* è sinonimo di giudice; per esempio, i *croati* che giudicheranno Poerio, i *croati* che giudicheranno Cernuschi, i *croati* che condannarono la *S.....a* ecc. Più comunemente *croato* si scambia per fisco, per esempio, il *croato* che accusò la *S.....a*, che insultò i redattori della *S.....a*. Spessissimo poi si prende per qualche membro dell'innumerevole famiglia di Zebedeo, ed acquista un significato più o meno *forte* secondo l'aggettivo con cui va unito. Per esempio, il *croato Alessandro* è meno del *croato Alfonso od Alberto* ecc.

GIORNALE: Parola generica che esprime il sunto che suole trascriversi dai negozianti, come dai politici, delle operazioni, dei fatti giornalieri. *Giornale di bottega* in senso proprio indica la nota delle vendite; in senso figurato poi serve ad esprimere un giornale redatto dai preti, che fanno commercio di cose sante. *Giornale* coll'epiteto *democratico* (in tutta la forza del termine), equivale a *cosa rara*, *mosca bianca*, *prete galantuomo*, *vescovo liberale*, *sensale generoso*, *marito senza c...c...c....*, *cavaliere che non canta*, *donna che non parla*, *deputato che non spera*, *fattore che non ruba*, e cose simili. *Giornale* coll'addiettivo *venduto*, equivale a *Smascheratore*, *Gazzetta Officiale*, *Armonia*, *Cattolico*, *Campana* ecc. ecc. *Giornale* coll'epiteto *moderato*, si usa invece di *brodo* di lattuga, *mezza misura*, *confetto* per le partorienti, *polvere pei gonzi*, *pomata* per far crescere i capelli ai calvi, *Italia* unita col Papa, *regno* boreale, *emancipazione* col consenso di Radeschi, *lega* fra i principi, ecc. ecc. *Giornale* coll'aggiunta di *bordo*, è il registro che tengono i capitani marittimi delle loro vicende commerciali. Nella tenuta di questi registri hanno la preminenza i capitani da guerra piemontesi, e ne diedero prova nella spedizione di Venezia ed i Francesi nella spedizione d'Italia. L'uno e l'altro sono scritti in un certo carattere poco intelligibile e che ha dello *stenografico*. Su questa parola si possono consultare alcuni distinti professori di lingua.... Vagnozzi, *Dell'arte giornalistica in Genova*, vol. 2 colle annotazioni di don Ciccio — Sampol, *Le conseguenze del giornalismo*, istruzione agli scrittori per munirsi di abiti impenetrabili e di buone imposte alle finestre, dissertazioni 4, Torino Stamperia Antisociale. — Prati, *Il giornalismo non è fatto pei poeti*, Ballata lirica secondo il metro di Goethe.

(*Continua*)

C'È PER DIO!*

Vergine Santa! Franzoni? L'Arcivescovo di Torino, il Cavaliere della SS. Annunziata, decorato della corda di S. Maurizio, Prelato assistente al soglio pontificio? Possibile! in cittadella come un Dagoino? Franzoni, quell'istesso che tutte le sere giuocava al bigliardo col Re defunto di santa memoria, che tutti i giorni pranzava in corte, ch'era l'intimo, il confidente, il consigliere di tutto il Reale sodalizio? Quel Franzoni che per amor di Dio riscuote ogni anno dalle sue pecorelle sole *lire centomila*; quel Franzoni che ha da Roma il privilegio della *mula bianca*, che nelle grandi solennità è preceduto dal crocifero a cavallo quasi fosse un Mastai, un Borgia, un Medici, un Borghese in Vaticano? Dio mio! Quest'uomo dunque è in cittadella? quelle mani che facevano piovere la *rugiada* celeste sulle pecore tosate ed emunte saranno dunque legate da dure ritorte? .. Lettori miei io svengo... a tanto strazio mi si scuotono in bocca i pochi denti che mi rispettò la canizie... Ahi Piemonte, Piemonte, lascia ch'io ti parli con tutta l'espansione di un'anima eminentemente *Cattolica*... Di qual peccato è reo il santo, il benedetto prigioniero? D'essersi rifiutato alla chiusura del *buco*, d'essersi svincolato dai manigoldi che voleano turarglielo a forza, d'aver consigliato i suoi preti di camminare guardinghi, di cingersi i lombi di fortezza, di esser pronti ad ogni attacco? Di qual delitto è reo un arcivescovo, fratello d'un cardinale, amico del Papa, in istretta corrispondenza coi magnati di Vienna; un prelato che già tanto sofferse per la causa del Dio di Pio IX, che ritirato e penitente visse più mesi a Ginevra, che umile e mansueto aspettò il paracleto nel cenacolo di Pianezza? Qual pena potrà imporsi ad un sacerdote che ha sempre proclamata altamente la presbiterale ignoranza, l'ubbidienza clericale, la penitenza vescovile, il ritiro *nelle* monache, il riconcentramento nei monasteri, la franchezza e la forza nei frati?... Ah Piemonte, Piemonte tu stesso segnasti il decreto della tua rovina *(se non continui!)* I tuoi santi protettori priveranno (*se mandi libero Franzoni!*) il tuo paese del loro celeste patrocinio.... I demonii ribelli (*in forma di preti!*) sbucheranno dalle loro tane coll'ira di Roothan, col fremito di Minini, col rombo di Sagrini (*così la Bibbia al capo 5.*) e faranno aspro governo delle tue deliziose pianure... La fede de' padri tuoi (*La Margarita e soci*) è omai sbandita da questa terra, un giorno delizia della santa religione (*gesuitica!*) conforto dei pontefici, speranza degli alleati... Tu perdesti, o vecchio sciaurato, nell'ora in cui t'avvicini alla tomba, il dolce sostegno del sacerdozio (*della Bottega*), tu forse morrai senza un sacro ministro che ti sostenga il capo cadente, che ti bagni le asciutte labbra, che ti consoli nell'estrema agonia. Ahi! Piemonte! Piemonte! i due novissimi ti stanno dinanzi; scegli!... o all'inferno (*governato dai preti*), o in *paradiso*) coi democratici!) *Aut aut!* — scegli o tieni ben guardato dal *caldo* il tuo ospite Franzoni.

UN NUOVO ALLORO

DELLA REPUBBLICA FRANCESE

Un operajo piemontese aveva pressante bisogno di partire per la Spagna, dond'era tornato per ragioni di famiglia da qualche tempo, ed aveva a questa fine riportato il passaporto sardo col visto dell'ambascieria spagnola. Giunto a Genova, volendo intraprendere il viaggio per cui era partito da Torino, il buon uomo pensava prima un poco alla via da seguire ed aveva poi la dabenaggine di credere che per recarsi a Valenza di Spagna fosse necessario di toccare il Porto di Marsiglia. Guardate un po' dove diavolo era andato ad imparare la geografia! Se avesse consultata una carta del Malaparte, non sarebbe certo caduto in simile errore, ma andiamo innanzi. Si presentava dunque costui al Consolato francese, mostrando il suo passaporto in piena regola e chiedendone la vidimazione per attraversare il suolo della serenissima ed imperiale repubblica di Francia. Il Console, o a meglio dire l'impiegato ai passaporti del Consolato, atterrito e cogli occhi spalancati credendolo forse un emigrato (è necessario sapere che in Francia hanno libero accesso i sudditi e gli emissari dell'Austria e della Russia, non però gli emigrati) si rifiutava all'invito forse temendo che l'arrivo di quel forestiero potesse mettere in fiamme la Francia; ed essendogli

Osservate attentamente i *marinaj*, gli *scogli*, la ***BARCA!*** Volete dire che farà naufragio???

poi fatto osservare da persona distinta intromessasi a questo proposito, che qui si trattava semplicemente d'un operajo. rispondeva con un rifiuto più pertinace che mai, che tanto meglio negava la sua vidimazione perchè degli operaj la Francia ne aveva di troppo e non sapeva che farsene. Al che avendo replicato l' intermediario che avrebbe fatto di pubblica ragione un somigliante procedere, soggiungeva guasconescamente l' impiegato repubblicano: *Nous savons bien manier la plume pour répondre aux gens qui nous sont ostiles.*

Ecco dunque la *Strega* avidissima di prevalersi di questa dichiarazione. Signor Console, o chi per voi, rispondeteci presto, giacchè senza dubbio ci farete l'onore di annoverarci fra gli ostili a voi. Il nostro Giornale è a vostra disposizione. Rispondeteci e inseriremo tutto. Sarà una bella cosa per esempio quella di vedervi dimostrare che i francesi non s' impadronirono a tradimento di Monte Mario, che non violarono l'armistizio, che non bombardarono Roma, che non mentirono quando promisero d' interrogare il voto delle popolazioni romane. Sarà anche bellissimo il vedervi provare che non avete tolto dagli atti ufficiali del Consolato il motto *Liberté, Egalité, Fraternité*, che non è vero diate passaporti che agl' italiani ricchi e facoltosi, e che non richiedete il certificato della Questura, ch'essi non abbiano mai preso parte ai movimenti politici di questi tre anni, sarà dico di grande edificazione ai popoli e la storia e la Francia vi guadagneranno. Intanto per norma vostra, e per sapere come la pensano anche quelli *qui ne vous sont pas ostiles*, abbiatevi il seguente aneddoto, proveniente da fonte autentica e sicura.

Negli scorsi giorni il general Trotti che faceva l'ispezione dei varj corpi, per vedere se la nuova istruzione introdotta nell' armata progredisse, interrogava un soldato del quattordicesimo Reggimento appartenente alle scuole primarie, facendogli leggere un brano di storia, il quale diceva presso a poco così: *Roma è una gran città, che fu già Capitale del mondo, e che dopo la gloria più grande a cui possa arrivare un popolo, fu invasa e manomessa dai barbari.* L' interrogava del senso di quelle parole, e ne otteneva in buon piemontese questa risposta: *El liber a dis che Romma l' era na gran città ch' a l' a commandà al mond, e che peui a l'an piàla e bombardàla i franzeis.*

Signor Console, potete così sapere, di che cosa è diventato sinonimo il nome di *francesi* anche per quelli *qui ne vous sont pas ostiles*, sinonimo di *barbari*. Vi piace la sinonimia?

GHIRIBIZZI

— Dicesi che l'Austria abbia domandato i nostri *forti*. Quei di Toscana, di Parma, di Lombardia e del pontificio gli ha di già.... Il regno *boreale*, *l' unificazione italiana* è compita, se i nostri *fòrti* saranno *deboli !!!*

— Il maresciallo Panizza che riuscì a liberare Torino da un assassino della banda *Artusio*, è quell' istesso che ebbe l' alto onore di mettere *in sicuro* l' arcivescovo Franzoni.... La *progressione* geometrica è in vigore alla capitale! Bravo Panizza... I fatti non corrispondono fortunatamente al vostro *nome*!!

— L'asprissimo D' Aspre è morto a Padova d' idrocardite, confessando di aver fatto assassinare almeno 70 persone nella sola Livorno. Dicesi che il vescovo incaricato di aprirgli le porte del Paradiso, le abbia tosto data l' assoluzione all' udire un' opera così meritoria. A quanto pare il papa vuol farlo *cannoneggiare* per santo, per compensarlo d'aver cannoneggiato così bene gli Italiani!

POZZO NERO.

— Monsignor Franzoni è in Cittadella. Bravo Siccardi! Le bilancie della vostra *Giustizia* non fanno *grazia* ai vescovi come ai Mastri uditori. Così si cammina.

— Sappiamo che nella Chiesa di Santa Catterina, il giorno dell' anniversario di quella Santa, i preti del bazar ecclesiastico volevano profittare della calca del popolo per intuonare il *Te Deum* in ringraziamento del ritorno di quella gioia del Papa, ma sappiamo pure che vi si opposero i membri della confraternita e un prete sacerdote che non appartiene al *Negozio*. Viva Dio! La semenza dei buoni preti non è ancora perduta. Bravo Don G...! Saremmo quasi tentati di dire il vostro nome, se non temessimo di nuocervi col Da Gavenola. Vi basti che vi conosciamo. Contate sulla *Strega* e avanti!

— Il canonico Graffia dopo aver tentato d' esser fatto canonico a Torino, giacchè l' aria di Genova era poco confacente alla sua *fisica costituzione*, minacciato dal capitolo di una sospensione *pecuniè*, è finalmente tornato in Genova.... Il museo della Santa Bottega deve certo esser lieto d' aver acquistato questo nuovo augello della specie dei carnivori.

— Si domanda al buon prevosto dei giuramenti, quanto gli abbia fruttato il funerale della signora P...... specialmente dal lato di quelle tali torchie che dovevano essere consegnate ai poveri preti che intervennero alla tumulazione, e che ebbero in cambio di queste la grossa moneta di un franco!

— La corrispondenza pretina della *Strega* rigurgita di notizie consolanti. — A *Campofreddo* Domenica scorsa si cantò un solenne *Te Deum*, e la bandiera papale sventolò sul piazzale della chiesa. Alla sera poi moltissimi fecero *lume* a Pio IX. Noi non ci maravigliamo punto di queste imprese, giacchè tutti sanno che Campofreddo ha sempre preteso di essere *feudo imperiale*. Facciamo i nostri complimenti all' egregio Don *Ferronte* che in questa occasione recitò una superba omelia.... Poveri preti! rovinati nel *buco*, malmenati nella bottega, è ben giusto che gridino le lumache di natura silenziose, se le metti sul fuoco strillano!!

— A Rapallo similmente fu cantato il *Te Deum* pel ritorno del papa, con luminaria, spari di mortaretti, e leggende di *viva Pio IX*. Poveri contadini! Credettero pregare pel papa salvato dalle mani degli eretici e degli infedeli, e invece pregarono pel carnefice-re tornato a dar il *cavalletto*. Che *cattolico* parroco posseggono mai i Rapallesi!

— Il canonico Cattaneo avendo terminata la missione dei forzati nella Darsena, regalò loro invece dei soliti 40 centesimi, delle coroncine, degli abatini ed altre divozioncelle. Agli impiegati superiori poi del bagno, come agli aiutanti ed al commissario regalò un *modo pratico* per sentire la santa messa, alcuni dei quali in francese. Facciamo le nostre congratulazioni al successore di *Vannenes*. Egli sà che *non in solo pane vivit homo*. e vuol adottar questa massima coj forzati. Sa pure che dopo il bombardamento di Roma i Francesi sono i più benemeriti verso la chiesa, e vuol far diventare la lingua francese la lingua officiale da parlarsi con Dio.

— Abbiamo sott' occhio un appello ai suoi concittadini del Sost. Causidico Tomaso Delle-piane, in cui egli fa l' enumerazione di tutti i suoi titoli alla promozione di Causidico che gli viene sistematicamente rifiutata. Sarebbe mai vero che l' unica imputazione che gli vien fatta, e l'unica ragione di negargli giustizia, fosse quella di esser egli liberale? In tal caso vorrebbe dire che i Figari son più d' uno nella Magistratura.

— Dicesi che nel frasario della Burocrazia Romana siano per farsi molte importanti innovazioni. Fra le altre i decreti pontificii chiamati finora *moti propri*, si chiameranno *moti altrui*, e ciò per una gran ragione di logica. Infatti non s'è mai veduto l'esempio che il papa abbia fatto un decreto per moto *proprio*. Nel 47 e nel 48 faceva i decreti per *moto* dei liberali, ora li fa per *moto* dei tedeschi, dei francesi, degli spagnuoli, dei napoletani e di Madama Spaur, ma il *moto* è sempre *altrui*.

N. DAGNINO *Gerente.*

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Sabbato 11 Maggio 1850. Num. 56

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE

Genova . . . Ln. 2. 80
Provincia franco di Posta » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

AI LETTORI

Udiamo che il sequestro dell'ultimo numero della Strega *fu ordinato dalla Questura ad insaputa del Fisco. In forza di che articolo? La legge sulla stampa ne conta 91, e nessuno di essi autorizza la Pubblica Sicurezza a sequestrare! dunque sarà l'articolo 92, s'intende un articolo segreto come quelli del trattato di pace, redatto da Carlier, e spedito per la posta al signor Deferrari già volontario in Lombardia!*

A MONSIGNOR VICARIO

Le franche parole che noi volgemmo al municipio del quale voi, o monsignore, sapeste così bene imitar la politica, furono pasto dell'autorità divoratrice della libera stampa, e noi per la seconda volta ci vedemmo onorati dalla rigida giustizia che ci frugò collo Statuto alla mano.... Sperate, o monsignore.... Chi sa che una sorte eguale non sia riserbata anche a queste.. Gioite, monsignore..., Ma la verità non si tace, e noi la diciamo.... I pochi sacerdoti che nella nostra città rappresentano ancora intemerata la purezza del Vangelo, sono da voi e dai vostri satelliti martirizzati. La guerra che loro movete è cieca, è sorda, come sorda e cieca è la fazione alla quale vi votaste anima e corpo. Indarno un vecchio sacerdote espia da un'anno la colpa di un preteso delitto, che per voi in altri tempi era virtù. C'intendiamo!! Indarno si muovono suppliche da alcuni per godere dei diritti del clero, per poter esercitare in tutte le sue parti la missione sacerdotale, Noi abbiamo una nota di sacerdoti ai quali villanamente negaste la *confessione*, ed inibiste la *sacra parola*, adducendo per sola ragione che voi eravate *abbastanza informato*! E chi siete voi, o monsignore, che solo giudicate e sanzionate inappellabilmente? E qual è mai il paese che dev'essere spettatore silenzioso di questi giudizii?.... Non è forse quell'istesso in cui un arcivescovo con tutto il fastigio della mitra e della Croce, viene condotto davanti a un tribunale e rinchiuso nell'albergo dei delinquenti perchè ribelle alle leggi dello Stato? Non è forse questo il paese in cui fu altamente proclamata l'eguaglianza fra i cittadini, in cui si sanzionarono leggi per salvare dalla prepotenza episcopale, i sacerdoti innocenti? E voi con quel piglio da re che intendete di fare?... Arrestare il sole come Giosuè! Stolto! I Giosuè sono morti!... Ricordatevi o monsignore, che un'anno solo non basta a cancellare dalla memoria fatti che noi vi abbiamo stampati. Monsignore, noi ricordiamo i vostri proclami e QUELLI DEL MUNICIPIO in cui consigliavate al clero di disporsi ad una guerra come all'epoca memoranda del Saporiti, quasichè i croati del 1749 fossero di bel nuovo alle porte. Monsignore, noi abbiamo lette le vostre pastorali, le vostre lettere al clero.. . Abbiamo esattamente paragonata la vostra condotta colle vostre parole e possiamo dirvi francamente che nel vostro gesuitismo mancate perfino del dono della pertinacia, della costanza! Monsignore, pensate seriamente alla

vostra coscienza, esaminate le vostre azioni, e tornate allo scranno canonicale, giacchè il breviario è assai meno risponsabile di una Curia.... Monsignore, non v'illudete! È debole vittoria l'entrata di Pio IX in Roma, ed i *Te Deum* che voi gli cantaste! Pio IX è in Roma, ma vi è per le bombe!... Pio IX regna, ma non è il regno di Pietro! La religione non vive di forza e d'inganno; vive d'amore!!! Trovate l'amore, la concordia, il Vangelo e vi dirò religiosi... Monsignore, pensateci finchè la provvidenza vi accorda un ora per questo.... La Bibbia che voi spiegate agli altri vi sia se non d'incitamento al bene, almeno di lume!!

IL MEA CULPA DELLA *STREGA*

AL MUNICIPIO

Signori municipali! Voi avete introdotto il metodo omeopatico nell'amministrazione, e la *Strega* ha taciuto. Avete voluto rimediar a tutto con dosi infinitesimali, e la *Strega* non vi ha fischiato. Avete somministrato un milionesimo di progresso all'insegnamento, dandone la privativa all'astemio Troia, e la *Strega* ve l'ha menata buona e vi ha incoraggiato. Avete fatto entrare un mezzo milionesimo di libertà nella biblioteca colla riserva però di tenerla quasi sempre chiusa anche dopo l'abolizione dell'indice, e la *Strega* come se aveste distrutto il sanfedismo, vi ha battuto le mani. Essa che in politica è partigiana arrabbiata della medicina allopatica, applicata nelle sue più vaste proporzioni, dovette diventare omeopatica per eccellenza onde seguir voi che andavate colle gruccie e promuovere quel po' di bene che avreste potuto fare. Hanneman non aveva mai avuto seguaci più fedeli di quello che fosse diventata la *Strega* per cagion vostra. Dopo aver posto una pietra sepolcrale sulle vostre glorie d'aprile, essa stava alle vedette per trovar sempre qualche cosa da lodarvi, ma era tempo perduto. Dalle cure omeopatiche avete voluto passar in clinica e vi siete messi a dar tagli da disperati. Avete voluto colmar la misura e il vaso ha traboccato. -- Che non voleste educazione veramente virile, pazienza, purchè non fosse da femmina! Che non voleste grande sviluppo d'idee, si capisce, lasciamo correre! Ma che non voleste pubblicità di sedute, non democrazia, non corpi speciali, non guardia nazionale, ciò che vuol dire, non libertà, questo era troppo. A tutto questo, per colmo di stupidezza, avete aggiunto la vostra famosa tariffa, e avete sperato che la *Strega* non zittisse. O credevate d'averle dato l'oppio, o avete contato troppo sulla sua pazienza. Avreste dovuto invece pensare ch'essa è donna, e che le donne sono molto irritabili; se salta loro la mosca al naso, mi capite?.. Giù, giù, dàlli, giù, vuotano finchè ne hanno nel gozzo, precisamente come ha fatto essa. Senonchè affastellano allora colle verità tante *bugie*, tante *assurdità*, tanti *strafalcioni* che si *contraddicono* da sè e si possono *smentire* facilissimamente. Voi infatti l'avete conosciuto, e vi siete preparati a rispondere con un raziocinio concludentissimo, che vale più di tutti gli argomenti *a priori*, *a fortiori*, *a posteriori* trovati dai retori, l'avete fatta sequestrare. E non v'era miglior mezzo per confutar tutto e dimostrar presto la fallacia delle sue asserzioni. Avete pensato che il pubblico avrebbe subito detto: La *Strega* è stata sequestrata, dunque la *Strega* ha torto, e non vi siete ingannati. L'argomento del sequestro ha fatto una tale impressione anche su di me, ch'io non posso a meno di picchiarmi il petto, e domandarvi con gran contrizione il perdono de' miei peccati. Voi, o Molto Reverendo Padre Ageno, che avete tanti meriti presso il Signore, compiacetevi di udire la mia confessione e di accordarmi la vostra santa assoluzione. Dopo che mi avrete spianata la strada al Paradiso, io per gratitudine e da buona *Strega* come sono, vi permetto d'aprirvi quella dell'Inferno.

Mea culpa, confesso che dopo che la *Strega* è stata sequestrata, non è più vero che il municipio abbia pubblicato una tariffa ridicola, ingiusta, vessatoria, una tariffa che non si sa se faccia più a pugni coll'equità, coll'economia pubblica, o colle regole della proporzione e della giustizia distributiva, una tariffa che imita in gran parte il bell'esempio dei paternissimi governi del Bomba in Sicilia, e del Malstai a Roma, una tariffa che pesa quasi esclusivamente sul povero, obbligandolo per soprappiù a pagare i divertimenti del ricco. Confesso che ciò non è vero, ma che invece è un capolavoro di scienza economica, di buon senso e di giustizia, che pesa tutto sulla classe agiata e niente sul povero, sapendosi generalmente che l'operaio ed il facchino non vivono già di pane, ma di confetti.

Mea culpa, non è più vero che il municipio abbia pubblicato un invito pel riordinamento della Guardia Nazionale che è un'amara ironia, un sanguinoso sarcasmo, che riduce a libito di volontà ciò che dev'essere prescrizione di legge, che lascia all'arbitrio di una firma il primo dovere del cittadino, che non esorta, non sprona, non incoraggia in una cosa di tanto momento, più che non farebbe per aumentar la tassa della neve, o per far dar la calce ai cessi. Non è vero, ma invece il municipio ha lodato i volonterosi, ha spronato i restii, ha scritto un proclama da far piangere di tenerezza.

Mea culpa, non è più vero che il municipio abbia fatto gambetto all'artiglieria Nazionale, che non voglia più saperne nè di corpi speciali nè di generali che tema la forza morale della nuova guardia perchè potrebbe una volta o l'altra far gambetto a lui; non è più vero, ma tutti i corpi sono riorganizzati, le strade nuove sono irte di spade, di pennacchi, di daghe, di squadroni e di kepì, anzi dai tamburini... in giù... tutti sono in uniforme.

Mea culpa, non è più vero che il municipio abbia pubblicato prima e dopo del primo d'aprile dei proclami rivoluzionari contro il governo, e che un certo Profumo abbia aggiunto ai proclami scritti dei proclami orali di calibro più pesante, in cui le parole *tradimento*, *rivoluzione*, *barricate*, erano all'ordine del giorno; non è vero dico, quei proclami sono apocrifi, quel Profumo non è il sindaco, esistono (certamente presso il municipio) dei proclami che dicono tutto il contrario.

Mea culpa, non è già vero che dopo l'entrata di Lamarmora il municipio abbia fatto un'altra parte in commedia, che sia rimasto al suo posto apponendo il suo *visto* ai decreti del commissario straordinario, ed eser-

La Repubblica Francese aggiusta i conti a Messer Luigino!!

tando i militi nazionali alla consegna di quelle armi la cui conservazione era stata loro garantita dalla capitolazione, che quei tale Profumo di cui sopra sia stato fatto commendatore di san Maurizio, che Lamarmora si sia lodato del municipio; non è vero, non è vero, niente di più falso. *Mea culpa!*

CHE SI FA IN POLITICA?

La Francia pensa alle elezioni, i socialisti studiano il modo di dare lo scacco matto al RE-PUBBLICANO Luigino, e Luigino sogna una corte, un trono, una regina in letto, una dama in vettura, una guardia di alabardieri.

L'Inghilterra è tutta in movimento e fa la guardia dall'avamposto Greco fino alla riviera di Genova. Lord Minto che in altri tempi, per sua bontà, ci fece *cantare*, vuolsi da molti che ora sia a Torino per farci *suonare*. Le proteste, gli accordati, le promesse si avvicendano. L'Inghilterra è con noi... Allegri amici, e vedremo la terza *riscossa*..... Fortuna che l'Inghilterra non è papale.... è questa l'unica ragione per cui la *Strega* trattandosi d'impiccamenti, desidererebbe piuttosto di venir *allungata* per mano d'un inglese che d'un papalino. Le ragioni indovinatele da per voi stessi.

La Russia esercita i suoi soldati alle marcie, e va loro raccontando le belle cose che sono nei musei di Parigi, nei fondachi dei banchieri, nei palazzi dei duchi. Il russo a queste storielle gongola, si tira i baffi e si lambe le labbra come se avesse finito di mangiare un alveare di miele...

L'Austria in commedia fa la parte della cameriera, porta le sedie, aggiusta i banchi, maneggia la scopa, finge di dormire, si ritira dietro certe cortine o certe imposte, e sente senza esser veduta. È una vecchia pinzocchera! e questo vi basti

La Prussia è un X ovvero un'Y. Cifra inintelligibile che noi raccomandiamo a mastro Nicola, il quale saprà certo darle un valore. Stando però in geometria, l'*x* e l'*y* servono per tutto, indicano tutto, possono essere di tutti, ed il loro risultato è infallibile; bisogna però studiarle, meditarle. Ci vuol matematica! Eccovi lo stato delle quattro grandi potenze le quali tutti credono che da un momento all'altro debbano venire alle mani. La *Strega* però che vede nel futuro ecco come la pensa...

L'Austria, la Russia e tutta la stirpe che deriva dal regno Forca e Bastone, saranno fra breve alle porte di Parigi. L'Austria, la Russia e detti, sono perfettamente d'accordo coll'Inghilterra di toglier via quella befana che si chiama Repubblica. L'Inghilterra che è donna di mondo *starà a vedere!* fingerà di minacciarla, si armerà, le terrà muso duro, e se volete farà anche spargere che è pronta a venir alle mani se il russo dopo la campagna di Parigi non ritorna nei suoi ghiacci. Ma il russo ha abbastanza del suo... ci vuol tutta che basti pei Cosacchi, tanto più che smorzando il moccolo della Repubblica, toglie via quel po' di luce che forse potrebbe aprire gli occhi ai gonzi. L'Inghilterra che ha sempre in Italia fatto la liberale starà unita col Piemonte affinchè questo paese per mezzo di un'alleanza democratica come l'Inglese, si salvi da una di quelle tali rivoluzioni che guastano la frittata, e che potrebbe certo succedere se il Piemonte prestasse una mano al Cosacco.... Eccovi come la pensa *Monna Strega*; può darsi ch'essa la sbagli, ma in politica siamo liberi, e vale tanto il suo *si*, quanto il *no* di tutti i presidenti dei Tribunali destinati a pelare il giornalismo. I fatti parleranno chiaro. Se il piano della *Strega* si effettua, giornalisti democratici raccomandatevi alle gambe e pregate il Balladier di San Pier d'Arena a prepararvi un buon pajo di scarpe massiccie. La Francia sola ha in mano un certo arnese da far piangere più d'uno... vedremo se saprà servirsene!!

POZZO NERO

— Il *Cattolico* paragonava l'arcivescovo Franzoni a S. Pietro imprigionato a Gerusalemme e liberato dall'angelo. Da bravo, il mio *Cattolico*! Così va bene. il confronto calza a meraviglia. Per farlo più perfetto però, bisogna lasciar Franzoni in cittadella tanto tempo che l'angelo s'intenerisca e venga a liberarlo. Che empia, non è vero, la *Strega*?

— Si parla di una circolare segreta del Da Gavenola, nella quale sarebbe proibito ai preti l'uso dei calzoni lunghi, perfino sotto lo stesso abito talare. I contravventori a questo decreto sarebbero *sospesi a divinis* e cacciati a S. Barnaba a maledire l'ora e il momento in cui si fecero ungere! Niente d'impossibile, trattandosi d'un Gavenola; quello però che è strano si è che la circolare si appoggierebbe alla Sacra Scrittura ed al Concilio di Trento, quasichè questa e quello avessero dato un figurino ai preti... Oh vedete se questo Vicario ha veramente apposto l'*appigionasi* alla sua nuca... I calzoni lunghi, l'abito nero, il collare e il maledetto trefulmini, non bastano forse per distinguere un prete? non sono forse bastantemente modesti per indicarne la qualità ed il ministero?? Buffoni da burattini! sarebbe pur meglio che pensaste a riformar l'*anima*, e non la veste dei preti... Fate che sieno buoni ed onesti e poi vestano anche di bianco... importa poco!

— Parroco di Fegino lasciate vivere i Patroni della capelletta di N. S. dell'Aiuto...

— Parroco della Certosa procurate di non impedire la *casaccia* che vuol farsi dai contadini in onore di Gesù Cristo... Contentatevi ambidue dell'avviso e sappiate che il *buco* è chiuso, chiuso... e chiuso a doppio turacciolo!!

— Il Vicario capitolare ha sospesa la confessione, e la predicazione al rev. Don Casaccia al quale tutti i buoni democratici professano amore e venerazione... È un di que' pochi sacerdoti che alla onestà ed al contegno eminentemente evangelico, accoppiano dottrina e amore di patria... Si consoli il buon sacerdote e speri... *Omnia tempus habent. Franzoni* in Cittadella occupa l'istesso camerino nel quale or fanno 17 anni veniva chiuso per opera sua il povero Gioberti!! La *Strega* non vorrebbe certo essere nella pelle del Vicario per tutto l'oro del mondo.

— Don Schiappa di S. Martino continua sempre colle sue omelie a Pio IX, coi suoi fervorini all'Angelo del Vaticano. Noi chiediamo a questo servo di Dio, se all'epoca delle riforme, e dello statuto dato dal Papa, egli parlasse con tanta passione, con tanto giubilo di questo Pio IX, che alla fin dei conti ha bombardato lo stesso San Pietro!!

— A Sestri di Levante gli abitanti stanno bene in tutte le giurisdizioni; l'ecclesiastica, la comunale e la giudiziaria. Nella prima posseggono un arciprete vicario che se alcuno gli si presenta rispettosamente dandogli del Monsignore e invitandolo ad una festività, per es. a Santa Monica in Casazza, si alza impetuoso e gli comanda di tacere, come fece al prete Sottanis. Nella seconda hanno un Sindaco (il signor Balleri) che se qualche consigliere delegato lo interroga sopra un fatto personale scioglie illegalmente la seduta, sicuro che lo scioglimento sia senza altra informazione approvato dall'Intendente. Nella terza posseggono poi un Giudice che è una vera perla. Liberale, integerrimo, casto, illuminato a tutta prova. Sfrattato ai tempi dell'*anarchia* vi è tornato ai tempi dell'*ordine*, e si diverte a molestare quelli che gli han dato il passaporto. Vorrebbe mai da Giudice diventare *Usciere*? — Che bella Triade! Fortunati Sestrini!

N. DAGNINO *Gerente.*

— La *Strega* non può a meno di encomiare il sindaco di Sestri Ponente il quale filantropicamente! per aiutare il fratello che ha l'impresa del dazio sulle carni cerca ogni mezzo affinchè dai comuni non arrivi carne di sorta, ed ha supplicato perchè si metta in vigore un bollo leggierissimo! Oh vedete un po' questi sindaci come trattino l'interesse pubblico... Che Padri del comune? Dio ne scampi ogni fedel cristiano.

— Sentiamo che Don Facco di Sestri ponente è un sacerdote molto bellicoso. In una certa disputa che ebbe per aver negata la prima comunione ad un ragazzo, egli disse che se qualcuno avesse osato di contrariarlo egli si sarebbe servito di un buon fucile che tiene sempre in pronto... Bravo Don Facco... Per quanto la *Strega* abbia letto il Vangelo non trovò certo simili frasi pronunciate da Cristo... È vero però che allora i fucili e le bombe non erano di moda!!

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Martedì 14 Maggio 1850. Num 57

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE

Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia franco di Posta » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzonè, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

AI LETTORI

La *Strega* che si occupa anche di musica ha preparato una nuova *Accademia musicale* sul fare di quelle ch'essa vi ha già fatto udire altre volte. Lettori, intervenitevi. I cantori sono interessanti!

LA *PISTOLA* DEL DA GAVENOLA

Mentre il clero ligio alla religione della bottega corre a precipizio alla sua decadenza; mentre i preti sono ridotti a passeggiar poco di sera, giacchè temono d'incontrarsi in alcuni di quei tali penitenti che si chiamano incorreggibili: mentre a Torino l'arcivescovo in cittadella sta occupatissimo ad annerire una bella pipa per mandarla al Santo Padre; mentre i sacerdoti sono segnati a dito fin dai monelli che loro rinfacciano certe coserelle da arrossirne qualunque crisitano, eccetto però un prete, eccovi il Da Gavenola fiero e baldo d'aver ottenuto dal beatissimo Padre il titolo di *diletto figlio* che animato da santo zelo, non trovando di che occuparsi in giornata, giacchè la Curia è in istato di fallimento, ha pensato bene, appoggiato ai concilii ed alle bolle, di spiegare ai preti il nuovo figurino del vestiario... Lettori miei, questo parto del vicario, o per meglio dire quest'aborto nel quale concorsero sei membri episcopali, è un affare da mettersi nell'*alcool* in conserva, e regalarlo al gabinetto anatomico... Oh sentite che fluidità di stile, che soavità di parole, che robustezza di concetto!... Se voi nel leggere questa Pistola riusciste a dimenticarvi un istante di vivere nel 1850, vi tornerebbero in mente i *bei dì* di Paolo V e di Domenico Guzman, la purezza della fede e della religione, allorquando lo Zoppo di Pamplona convertiva la Spagna, e vi parrebbe proprio di vivere in quei religiosi momenti in cui il sacerdozio oltre al diritto dell'anime, avea eziandio quello dei corpi, ragione per cui la storia degli assassini e dei trovatelli, in quelle epoche toccò veramente il suo Apogeo... Oh lo sentiste il Da Gavenola allorquando per provare che i preti non debbono portare i *femoralia longa vulgo* pantaloni, vi salta fuori con un bel pezzo di Concilio di Trento, e con una bolla di Clemente V, quasichè fin d'allora si portassero i calzoni, e che i preti fossero obbligati a coprirsi la testa coll'incommodo, coll'anti-cristiano *tre fulmini*. Oh *figlio dilettissimo*, tu mi dai in ciampanelle... E dove mai il Concilio di Trento ha inteso di circoscrivere, di segnare, di specificare la divisa sacerdotale? Il Concilio disse che i preti vestano modestamente, ed in modo da essere distinti dai laici.... E non ti basta, o dilettissimo, che i preti buoni o cattivi, bianchi o neri, vestano tutti indistintamente a lutto, che sieno costretti a portar certi *frach*, certi giubboni che starebbero bene con un paio di tiranti? Non ti basta che abbiano tuttogiorno il tripode sulla testa, che tengano

sempre stretto al collo quel pezzo di cuoio al quale non manca che la catena per essere un'arnese da cani? Non ti basta dunque tutto questo?.. Vuoi che i preti perdano perfin l'uso dei calzoni? Vuoi insomma che i poveracci se ne vadano in pura camicia e che la sola sottana sia il sipario pretino?... Oh figlio dilettissimo, la tua ordinanza vicarile è poco modesta!.. E se per disgrazia il vento alzasse la tonaca a questi *senza calzoni*, come andrebbe la faccenda?? Dio mio, non ne parliamo. La *Strega* al solo pensarvi si mette colle spalle al muro e si copre la faccia con ambe le mani.... Pensa dunque o dilettissimo, o degnissimo figlio di due padri (quello cioè di Gavenola e quello di Roma) alle conseguenze di un rialzamento di tonaca, e lascia che i preti coprano le loro gambe che in giornata hanno malferme, lascia che i preti si salvino dal freddo le *estremità*, giacchè la religione non istà certo nella forma dell'abito, ma in tutto quello appunto che è coperto dell'abito. Pensaci, o figlio, e quando ti vien la mania di scrivere pastorali, consigliati prima colla *Strega*. Allora non farai certo simili fiaschi . . .

LA *STREGA* ALLA *GAZZETTA DI GENOVA*

Sorella (non so se con sanguinea, uterina od adulterina; pigliati quel che più ti piace) ti saluto e ti faccio un umilissima riverenza. Ho veduto che serbi buona memoria di me, quantunque ti sii dimenticata del mio nome di battesimo, e non volendo essere scortese vengo a fartene pubblico atto di gratitudine. — Ma brava la mia *Gazzetta*, ma brava! Ho letto con gran compunzione la tua ultima omelia, e t'accerto che mi ha veramente edificato. Affè che se non avessi già avuto fatto bastante penitenza nel leggerla, mi sarei gettata subito ginocchioni per recitare i sette salmi in penitenza de' miei peccati. Che dolcezza, che miele, che zucchero, che candito è mai quell'omelia! L'illusione prodotta in me era tale che dalla stamperia Pagano ero trasportata nella chiesa di Sant'Ambrogio, dal 1850 volavo col pensiero al 1845, e invece del collega di Figari mi pareva d'udire una meditazione del Padre Minini. Coraggio dunque, o mia buona sorella, coraggio! Se il tuo Padre spirituale va innanzi di questo passo, tu puoi contare senz'altro sulla mia conversione. Come si fa a resisterti? Tu commuoveresti alle lagrime anche un peccatore più indurito di Voltaire. Quel tuo tuono fatidico e patetico, quel fare inspirato ed elegiaco, tocca proprio il cuore. Debbo dirti di più? Quando io lessi quelle tue parole « se l'andamento preso da alcuni giornali non muta, non diremo a qual termine sarà per condurci » un gelo mi corse per l'ossa e mi sembrò di udire la voce di Cassandra che presagisce i mali di Troia. Per lo più certe Cassandre sogliono essere così bene informate.... dal cielo! Nè fui già per arrestarmi ad un'emozione fugace, ma per andare più innanzi; fui lì lì per fuggire addirittura il mondo e le sue pompe come insegna la Chiesa, fui lì per abbandonare il mio domicilio di piazza Cattaneo e monacarmi, fui lì insomma per pagare l'ultimo tributo alla mia conversione, rompendo non so dove la mia magica verga. Senonchè a quest'ultima idea lo spirito infernale mi rigermogliò, mi sedusse nuovamente, e dissi: Oh questo poi no. Romper la verga sarebbe troppo. È vero che son donna, ma ho tutte le abitudini d'uomo, e far senza d'un arnese di quella importanza, sarebbe troppa privazione, tanto più quando si ha spesso a che fare con preti o con avvocati fiscali che furono già seminaristi. Quindi l'ho conservata per poterti ancora rispondere, riserbandomi a romperla definitivamente alla tua terza o quarta predica, quando cioè la conversione operata in me sarà perfetta.

Sì, è vero, mia cara sorella, che « per certi spiriti male avveduti la libertà di stampa non è propriamente che arbitrio e licenza ». Beata te che non hai mai peccato in questa parte, e che non ti sei mai lasciata andare allo sdrucciolo della Demagogia. Ben dici o reverenda madre Badessa. Non è così che si sostiene la libertà della stampa, facendo cioè una continua opposizione al Governo. Qualunque sia il governo esistente bisogna sostenerlo sempre, altrimenti si cade nell'anarchia!! Che imbecillità non è vero l'attaccare un uomo quando ha in tasca un portafoglio, o un diploma da generale o da intendente o da commissario straordinario coll'*alter ego*? Quando è consigliere di municipio, sindaco, vicario, o per lo meno avvocato fiscale? È più possibile che un uomo erri quando si chiama con quei nomi? Eh! tu che lo sai, non ti sei mai scostata dalla buona via, e da Paolucci a Piola, da La-Margherita a D'Azeglio hai sempre lodato ogni Governo quando egli ha il gran merito d'essere costituito. Saresti perfino stata disposta jer l'altro a diventare il Giornale Ufficiale d'Avezzana, come jeri lo fosti di Lamarmora, come domani lo diverresti di De Maistre. È vero che questa è la politica dei moderati, altrimenti detta delle banderuole e degl'impiegati, ma ognun vede quanto coraggio civile richieda e quanta indipendenza. La *Strega* invece per quanto cercasse di trar profitto dalle tue omelie, non potrebbe mai aspirare tant'alto. Se fosse per esempio Lamarmoriana non potrebbe far l'apologia del moto di Genova e viceversa, se fosse buffina non potrebbe esser di La Planargia e anteporrebbe poi qualunque altra cosa al mettersi in capo un velo alla Durando, come facesti tu all'epoca del suo commissariato... Col tempo però e con un lungo tirocinio sotto la tua scuola può essere che ci arrivi, e allora scriverà sul suo frontispizio: *Giornale Ufficiale della Divisione Infernale*.

Permetti dunque che prima di chiudere io ti rinnovi le mie congratulazioni. Sorella carissima, solo il tuo coraggio ci ha fatto ottenere la libertà di cui godiamo, tu sola ti sei opposta virilmente agli eccessi della *demagogia* come a quelli dello stato d'assedio. La tua voce *ardita* è quella che ha risparmiato tanti mali alla patria e che ci ha procurati tanti beni. Hai ragione di piangere pei pericoli della stampa. Sono le viscere d'una madre straziata, che gemono per la libertà. Prosegui la tua via. La *Strega* s'emenderà.

NUOVO DIZIONARIO DE' SINONIMI

(Continuazione al N. 54)

FRATELLI. Questo vocabolo è molto usato in tutte le lingue; tralasciamo di esaminarlo nel senso *proprio*, giacchè su questo scrissero e lavorarono abbastanza alcuni dotti ecclesiastici, per opera dei quali se ne cura sempre la *diffusione* e l'*aumento*. Nel senso *figurato*, *fratello* è il simbolo d'unione fra i popoli, è

È MORTA... Un uomo che cerca quello che non può trovare

insomma la parola che indica la comunanza dei desiderii, delle speranze che costituiscono in un popolo una sola volontà. *Fratelli* in Toscana, forse troppo *propriamente* si usa coi Tedeschi. *Fratelli* a Roma dal pretume e dai cardinali si chiamano i Francesi, come quelli che fraternamente difesero la causa dei moccoli e delle chieriche. *Fratelli* in Genova (facendo un sagrifizio all' unione italiana) si chiamano eziandio quelli fra i Piemontesi che visitarono con troppo garbo le case del quartiere di S. Teodoro e le adiacenze di S. Benigno. *Fratelli* è il nome col quale i reverendi della Compagnia di Gesù (sul Calvario!) chiamano i laici di detta compagnia. *Fratelli* si chiamano eziandio tutti coloro che appartengono ad alcune confraternite religiose; egli è per questo che nel volgare genovese per indicare due persone che si amino poco si usa dire *son due fratelli di oratorio*. *Fratelli* coll' aggiunta *della famiglia di Zebedeo* s' indicano dai Genovesi gl' innumerevoli membri lunghi e magri della famiglia Lamarmora felicemente regnante nello Stato. *Fratello* è il titolo che il Santo Padre favorisce ai suoi più intimi amici, ai suoi diletti. Per es. *Fratello* Bomba, *fratello* Oudinot, *fratello* Minardi, *fratello* Radeschi. La parola *fratello* si usa eziandio prescindendo dalla politica come termine di unione, di somiglianza.... Per es. il sacerdozio della bottega è *fratello* germano dell' avarizia e della santa libidine. Pio IX è *fratello* di Gregorio XVI. Nel senso repubblicano si usa eziandio la parola *fratello* ed equivale, ad amico di sventura, socio nelle afflizioni, nelle persecuzioni, compagno indivisibile nelle pene e nel trionfo. Su questo vocabolo scrissero molto i seguenti autori: Bomba I. *De neapolitana fraternitate* volume 2 coi tipi della Vicaria. Pinelli, *La fratellanza coi Genovesi in aprile*, romanzetto di poche pagine, ma molto interessante. Malaparte, *La fraternité a Rome!* canzone erotica petrarchesca, tipografia San Pancrazio.

SICUREZZA PUBBLICA, questa parola composta presa nel suo primitivo significato, vuol dire governo vigile, strade sicure, garanzia di vita, tutela delle persone e delle proprietà; nell' uso pratico però significa tutto il contrario, man salva ai ladri, caccia agli emigrati, orecchio fino, bavaglio alla bocca, *pericolo pubblico*. A Napoli si chiamano col nome di Pubblica Sicurezza i celebri gendarmi organizzati da Del-Carretto. In Piemonte la Pubblica Sicurezza si prende per polizia essendo venuta a surrogarla dopo la legge di Pinelli, e in questo senso ritiene in gran parte la forza dell' antico vocabolo. La sinonimia però non è perfetta, e non è che per l' associazione delle idee che l' una si prende in iscambio dell' altra. Infatti la *Strega* (prima dell' assolutoria dei bersaglieri!...) fu assoluta nella faccenda del poliziotto, essendo stato deciso che quella parola non poteva applicarsi a nessun impiegato della Pubblica Sicurezza. — Dall' amministrazione in genere passando poi ai gradi in ispecie, i sinonimi si accostano sempre più. Per esempio *Questore*, fuori qualche piccola differenza accidentale, vale quasi lo stesso che *Direttore* di Polizia; per conseguenza il divario fra Deferrari e Luciani non sarebbe poi troppo ragguardevole, salvo la circostanza del volontariato in Lombardia. Parimente *assessore* corrisponde a *commissario* meno però nel sestiere Molo, dove la prima parola ha molto minor forza della seconda. Nei gradi subalterni poi il valore delle parole è perfettamente identico, essendo quasi tutte state attribuite agli stessi individui. — *Pubblica Sicurezza* a Genova oltre significar polizia, si prende anche per Fisco in forza dell' art. 92 della legge sulla stampa, che fu aggiunto l' altro giorno dal signor Deferrari agli altri 91 di Pareto e Ricci. È inutile il dire che in tal caso essa può ordinare a suo beneplacito il sequestro della *Strega*, dell'*Italia* ecc.

GHIRIBIZZI

— Napoleone pensa seriamente a farsi *ungere*, ed anzi si racconta dai giornali una conferenza ch' egli ebbe coi sagristani della cattedrale di Parigi in proposito a questa cerimonia fatta allo zio. La *Strega* che capisce con qual genere di balsamo sarà *unto*, gli augura pronta, immediata, la S. *Unzione* dei preti, accompagnata da tutte le indulgenze papali!!

— I maligni dicono che il sindaco di Genova approfittandosi della sua sindacatura s' abbia fatto mettere alla porta di casa un magnifico lume a gaz, come pure che abbia fatto tagliare due alberi sopra una pubblica passeggiata perchè gl' impedivano di spaziare collo sguardo il prato del Bisagno... Noi crediamo queste voci prive affatto di fondamento giacchè Profumo non è poi tanto spasimante della luce, nè poi tanto amico del *prato del Bisagno* come molti lo credono... Il sig. Sindaco è uomo posato, ed è commendatore de santi Maurizio e soggero!!

POZZO NERO

— Ieri fu trattata la causa del *Cattolico* dinanzi ai giurati e al Magistrato d' Appello. Il più vecchio de' suoi difensori l' avvocato Morchio protestò di difenderlo per la sola libertà della stampa senza dividerne le opinioni. Dieci dei giurati contro due votarono per la colpabilità. Il gerente Vagnozzi fu condannato a 66 giorni di carcere e 1200 franchi di multa.

— I signori Sindaci che amano di essere confermati nella loro carica procurino di non imitare quello di Savignone il quale per non essersi voluto adattare alle superiori istruzioni in materia di *elezioni* fu mandato con Dio! Bravo sig. Sindaco se tutti la pensassero come voi non si vedrebbero alla camera certi deputati come Ghiglini e comp.!

— La *Strega* ha una nota di magnati e di borghesi che si rifiutano di pagare la sottoscrizione che presero a benefizio dell' emigrazione. Per ora ci contentiamo di quest' avviso, in seguito stamperemo gli Eccellentissimi nomi di questi *italianissimi* Signori!!

— Il Padre Parroco di Quezzi che per la grazia di Dio, del Cav. di Piazza Sarzano, e della Pubblica Forza è ritornato fra le sue amatissime agnelle, cerca ora di far imprigionare alcuni di coloro che certo lo vedono poco di buon occhio, accusandoli alla Questura come perturbatori della quiete e dell'ordine... Prete... Padre... Parroco... Pensa; e sarà meglio per l'anima tua... Pensa che sei vecchio e sciancato... Pensa che fra breve dovrai render conto a Dio della tua pelle... Pensa che il Dio della Misericordia e della vendetta per punire i peccatori oltre ai fulmini celesti, sa, e può servirsi eziandio di certe *saette terrestri*... Padre Parroco mio! Sta all' erta; purifica l' anima tua coll' acqua e col fuoco e sarai salvo!

— Persone che hanno veduto in quale stato i RR. Padri dell' Annunziata abbiano lasciata la parte di convento che dovettero *per amor di Dio* consegnare al Governo, ci assicurano che la stessa potrebbe assai bene servire di schizzo ad un pittore che volesse rappresentare una casa saccheggiata dai fratelli croati... Non la perdonarono nè anche agli alberi... le mura stesse dovettero subire la pena della *furia fratina*... Popolo mio pensa un po' se questi Padri invece di lanciarsi sulle pietre potessero scagliarsi sugli uomini, ti pare che pei democratici sarebbe una buona giornata!! Madonna Santa! Si aggiunga pure nelle litanie democratiche... *Ab ira fratina libera nos Domine*... Il bisogno è urgente.

N. DAGNINO *Gerente*.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Giovedì 16 Maggio 1850. NUM 58

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE

Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

ACCADEMIA MUSICALE

Il trattenimento comincia con un *preludio* a piena orchestra diretto dal bravo maestro di cappella Nicolò Romanoff. La musica essendo di genere tedesco e russo è molto fragorosa quantunque vi manchino i *piatti*. — Si alza il sipario. — Mentre continua il *preludio* si vedono comparire sul palco scenico tutti i più celebri cantanti di *prima forza* che si conoscono in Europa. I *bassi* prendono posto a destra, i *tenori* vanno a sedersi a sinistra, precisamente come fanno i deputati dell' opposizione alla camera. Nel mezzo si dispongono i baritoni, i contralti, gli ermafroditi e tutti i cantanti di voce dubbia, alla testa dei quali è il re di Prussia. Le donne si confondono con questi o con quelli, secondo la varia forza delle loro simpatie e la natura più o meno pronunziata delle loro note. Finito il pezzo d' introduzione i socialisti francesi eseguiscono molte arie dell' opera: *Chi dura vince*, i legittimisti ne cantano molte altre dell'opera: *Eran due ed or son tre*. L'Inghilterra poi eseguisce molte *Cabalette*, l'Austria canta molte *Cavatine*, i codini molti *allegri*. Il Piemonte canta al suo solito in *re* e va in *falsetto*, la Toscana, la Romagna e Napoli eseguiscono tutte un bellissimo *ritornello*. — Questa è la parte generale del trattenimento, segue ora la parte speciale.

Radetzky dopo un forte accesso di tosse e di catarro, va a sedersi presso Giovannina e afferrandola per la mano con tenerezza, le canta con voce tremula in *do* e in *fa*:

> Quando mi sei vicina
> Amata Giovannina
> Il cor mi balza in petto..
> E ballo il minuetto.

Il Maresciallo suda e perde la voce negli sforzi straordinari che è costretto a fare per giungere all' ultima nota. Molte *comparse* croate lo riconducono a sedere in istato di svenimento.

La Repubblica di San Marino canta in *si*, e con buoni polmoni il coro della *Norma:*

> Casta Diva che inargenti
> Queste sacre antiche piante,
> A noi volgi il bel sembiante
> Senza nube e senza vel.

Volendo poi il primo basso Malstai invitarla ad un duetto con lui, essa gli crolla le spalle e gli canta invece pateticamente l' aria:

> Caro non posso muovermi
> Sto troppo ben così.

Il Duca di Parma và attorno sul proscenio, dà una tenera occhiatina a tutte le donne che vi sono, e spiegando la lista de' suoi debiti canta in *sol mi re* l'aria dedicata ai parmigiani:

> Vo' spendere, vo' spandere
> A piena man tesori ecc.

Allora l' Italia volge uno sguardo pietoso alla

Francia che parla con *Sue*, ed abbracciandola le canta l' aria:

Ah perchè non posso odiarti
Infedel com' io vorrei,
Ah del tutto ancor non sei
Cancellata dal mio cor.

Malaparte volendo impedire l' effetto di quelle parole si accinge a cantare molti *motivi* nell'orecchio alla Repubblica Francese, ma stuona orrendamente e non può riuscire con essi a persuaderla. Intanto Proudhon comparisce in fondo della scena, e canta in coro coi socialisti:

Vedi là quel seduttore
Come imbroglia l'innocente,
Ma scoperto è l' impostore
Ma l' inganno in fumo andrà.
Ribaltar può facilmente
Chi cammina per le poste,
Chi fa i conti senza l'oste
Per due volte li farà.

Il Maestro di musica Nicolò commosso all'udire quest' ultimo *motivo*, abbandona il suo posto di direttore dell' orchestra, il quale resta occupato da Ledru Rollin, ed intuona assai flebilmente in chiave da basso l' aria:

Un fatal presentimento ecc.

Terminata l' aria sviene nelle braccia di alcuni cosacchi francesi, ed è portato fra le quinte.

Radetzky riavutosi dalla sua prima prostrazione si svincola da Giovannina e cerca di far molte moine all' Italia che gli sta ai piedi incatenata, ma vedendosi da lei mal corrisposto le canta con ischerno:

Oh guardate la regina
Da ricotte, da cascina ecc.

L' Italia legata non può difendersi, ma freme, e giungendo le mani canta:

Mazzin, Mazzini involami
All'abborrito amplesso ecc.

Mazzini avanzandosi allora sul proscenio, dopo essersi guardato bene intorno se vi sia nessun *Paschetta* mandato da Ponza, soggiunge:

Ahi sol per te di lagrime
Mi nutro ancor mio bene
Speranza mi fa vivere
Di possederti ancor.
Se questo avessi a perdere
Conforto a tante pene,
Ah non potrei più vivere
Vorrei la morte allor.

Durando al veder l' Italia stretta al seno di Mazzini, esclama disperato:

Oh Dio! squarciato è il *velo!*

Il Padre Achilli e Monsignor Gazola da un angolo del proscenio che rappresenta il Castel Sant' Angelo, cantano sotto voce:

Zitti zitti, piano piano
Per la scala del balcone,
Non facciamo confusione,
Presto andiamo via di qua.

I due cantanti appena finita l' aria s' imbarcano sopra un vapore per l' Inghilterra. Cernuschi vedendoli partire, li saluta e canta:

Io qui resto, son deciso
Qui divoro la mia pena ecc.

Antonelli invaso da un estro poetico al ricordarsi del suo nonno Gasparone e di suo padre condannato per brigante, abbraccia Pio nono e declama:

Bello, il figlio di mio padre
Nacque sopra una galera ecc.

Pio nono allegro egli pure, apostrofa Madama Spaur, e con voce sentimentale le canta:

Come rugiada al cespite
D'un appassito fiore ecc.

Madama Spaur le risponde coll' aria dei Lombardi:

Qual voluttà trascorrere
Sento di vena... in vena...

In questo duetto entrano moltissime *variazioni*. Comincia con un *adagio*, prosegue con un *veloce*, si chiude con una *stretta* e termina in *bimolle*.

Nello stesso tempo la regina di Spagna essendo gravida fa per compire il *quartetto* una *posizione* assai difficile con un ufficiale spagnuolo cantando nelle scene:

Ah non giunge uman pensiero
Al contento ond' io son piena,
A' miei sensi io credo appena
Tu mi affida o mio tesor.

Il duca di Genova impalmando una principessa sassone le dice affettuosamente:

Prendi l'anel ti dono ecc.

I generali francesi, tedeschi, spagnuoli e P... accompagnano i sei cantanti colle battute. Il resto del pubblico si mostra distratto. D. Francisco e il conte Spaur cantano molte arie del *Barbiere di Siviglia*.

Un coro di Napoletani canterella a Cesare Politi l'aria buffa:

Buona sera o mio signore
Presto andate via di qua.

Quest' aria farebbe *furore*, senonchè il sig. Deferrari volendo provarsi anch' egli al canto, chiama in soccorso un coro di apparitori e canta con essi la Barcarola della *Muta di Portici*:

Il piccol legno ascendi
È limpido il mattin.

I napoletani ascendono il legno e il coro è terminato.

Allora tutti i bassi profondi della famiglia di Zebedeo intuonano l'aria:

Come un sciame di sparvieri ecc.

Un drappello di democratici si prostra sopra una tomba (par quella di Montemanni) e canta ridotta a coro l' aria della *Borgia*:

Infelice il veleno bevesti ecc.

Figarì vorrebbe cantare a Dagnino l'aria dell'*Ernani*:

Lo vedremo o veglio audace
Se resistermi saprai ecc.

ma stuona ed è accolto da una salve di fischi. Dagnino invece senza cantare continua a fumare ed a ridere.

Siccardi osservando il Nunzio apostolico che sale in vettura dopo l'approvazione della sua legge, canta con molti *accidenti in chiave*:

Qualunque sia l'evento
Che può portar fortuna,
Nemico io non pavento
L'altero ambasciator.

Vagnozzi essendo informato in quel punto della sua sentenza balbetta l'aria:

Fermo ed immobile
Come una statua,
Fiato non restami
Da respirar.

Franzoni apostrofando il brigadiere Panizza che l'arresta, gli canta colle lagrime agli occhi:

Chi mi regge, chi m' aita
In sì barbaro momento? ecc.

A quelle parole l'*Armonia* si sconcerta, la *Campana* perde il batocchio e lo *Smascheratore* la maschera. L'accademia però prosegue con altri istrumenti.

Garibaldi comparisce in lontananza e intuona l'aria:

O speranza di vendetta ecc.

L'Accademia finisce così. Tutti i cantanti si ritirano.

ALLA *GAZZETTA DEL POPOLO*

Carissima, amabilissima *Gazzetta*! Sembra proprio una fatalità. Mentre fra noi dovremmo intenderci benissimo, tu sei sempre destinata a fraintenderci. Tu t'impenni perchè abbiamo posto per sinonimo di *croati* quei Piemontesi (e non altri) che saccheggiarono Novara e Genova. E sì che noi non abbiamo inteso parlar d'altri che di quelli, e tu sapendolo non avresti dovuto certo prenderne le difese. Dunque, o tu ci hai franteso, o ci permetti di dirtelo, tu hai torto.

Non istà poi bene poi, mia cara *Gazzetta*, star sempre lì alle vedette colla frusta alzata per percuotere un fratello quando scappuccia, o quando ti pare così. Anche la *Strega* avrebbe potuto talvolta sferzare qualche giornalista che lodava troppo, se non adulava, certe persone vive, e certe persone morte, eppure essa stette zitta dicendo fra sè: Quelle lodi io non le darei, ma se quel tale crede darle, certamente vi avrà delle ragioni, che forse non saranno buone, ma che gli sembreranno tali. Dunque, rispettiamo se non altro la buona intenzione di quel giornalista, e per uno sbaglio di forma, non gli togliamo il merito di quel molto bene che farà nella sostanza. Purchè vada dritto alla meta, non dobbiamo fargli carico se si sofferma qualche volta a cantare un'inno od un'elegia lungo la strada. Invece, Sorella mia, puoi tu dire di fare altrettanto? L'amor dell'unione è sempre bello e santo (anche per una *Strega* che non crede che all'Inferno) ove però non ci costringa a transigere, altrimenti diventa un'apostasia. Medita e ci darai ragione. Salute e fratellanza.

POZZO NERO.

— Nella parrocchia di S. Cipriano veniva a morte un povero contadino che lasciava nell'indigenza una moglie e tre ragazzi di ancor tenera età. La moglie si recava dal parroco (certo *Carrosso*!! è bene conoscerlo) per impetrare la sepoltura di suo marito *more pauperum*, mostrandogli la sua condizione, ma il parroco rimaneva ostinato dicendole che s'impegnasse pure la sua collana d'oro, unico retaggio che della sua dote e dei beni del marito le fosse rimasto. Andata poi per richiedere l'accompagnamento funebre dell'arciconfraternita, si udì parimente rispondere dai fratelli Spallarossa (altri preti della Santa Bottega come sopra) che senza pagare non l'avrebbero accompagnato, oppure avesse presentato l'attestato di povertà. La povera donna ritornava dunque dal parroco per averlo, e lo aveva di fatti (colla riserva di pagar sempre il funerale al signor Carrosso) ma i RR. PP. Spallarossa trovavano a ridire sulla sua forma, ed era costretta a farsene fare un'altro. Intanto il cadavere da quasi tre giorni giaceva in casa, e la moglie è ora presso ad uscire di senno. Che ne dice il Da Gavenola? Gli pare più utile il darsi pensiero dei *femoralia longa* vulgo pantaloni o dell'umanità e della pubblica igiene?

NOTIZIE DI ROMA

La *Strega* che mantiene a sue spese molti corrieri per questo e per l'altro mondo, ha testè ricevuto da Roma certe notizie che per inserirle, essa rinunzia volontieri alla maggior parte del suo *Pozzo nero*. Nè crede con ciò d'allontanarsi punto dal suo costume, perchè quantunque tutta la razza pretina non sia che un'immenso *Pozzo nero*, non v'è però cloaca più immonda e più fetente di quella del Malstai. Siamo quindi in un *pozzo nero* allo stesso modo.

— Tutti i fogli clandestini che si stampano in Roma, si fanno avere al papa sotto forma di memoriali, gettandoglieli entro la carrozza quando sorte. Per tali fogli il papa ha stabilito un premio di sc. 1500 e un impiego di governo di sc. 18 al mese in favore di colui che scoprirà l'autore o lo stampatore.

— Un impiegato (come tanti altri) ammogliato e con numerosa famiglia, è stato dalla censura tolto dal suo impiego civile. Egli fu ammesso all'udienza del papa per implorare grazia per la sua infelice famiglia, e in risposta ebbe la condanna d'esilio segnata di proprio pugno dal papa. Egli preso dalla disperazione, si gettò nel Tevere e precisamente al porto di Ripetta, e fu preso morto all'arco di Parma.

— Il governo ha richiesto a Torlonia i sotterranei e i grottoni del teatro Tordinona per destinarli ad uso di carceri politici, rigurgitando gli altri innumerevoli destinati allo stesso uso.

— Il papa ha ricompensato largamente il poeta Marocco per alcune poesie contro gli emigrati ed espulsi dagli impieghi civili e militari.

— Quasi tutte le donne romane portano i loro cappelli guarniti con *nastri rossi*, e indossano i tricolori nazionali nel seguente modo: colletto bianco con fettuccia rossa e spilla con pietra verde.

— Una circolare del papa impone a tutti generalmente di ogni sesso, condizione ed età, di recarsi tutte le domeniche nelle proprie parrocchie a recitare la *dottrinella*. E a tal uopo i rispettivi curati si recano unitamente ad una deputazione nelle case dei cittadini, esortandoli a non mancare a questo pio ufficio, minacciando che altrimenti sarebbero soggetti a gravi dispiaceri.

— Si fanno delle perquisizioni in tutte le case, e non si risparmiano neanche quelle famiglie addolorate che assistono i loro parenti moribondi.

— Il Savelli indignato col Galanti, capo dei birri, per il piccolo numero di 50 o 60 individui arrestati giornalmente per semplice sospetto, lo minacciò di dimetterlo dal suo posto se non ne accrescesse il numero a più di cento al giorno. Infatti sere scorse fu arrestato un signore che non aveva altra colpa che di essere un onesto cittadino. Condotto in prigione, pregò il carceriere di consegnare un biglietto a suo fratello per informarlo del suo arresto arbitrario, dandogli la regalia di cinque scudi, prezzo già fissato dalla polizia per portare un solo biglietto. L'innocente non ebbe veruna risposta, ma per fortuna vide dall'inferriata della sua prigione un birro, dal quale apprese che anche suo fratello si trovava in prigione per il solo motivo di far numero di carcerati, onde così contentare e saziare la vendetta del papa e del Savelli.

— Non solo la notte è destinata alle carcerazioni e perquisizioni domiciliarie, ma sibbene il giorno, durante il quale si incontrano per le vie della città drappelli di carcerati di 18 o 20 individui fra le file dei birri e dei veliti pontificii.

— Un cittadino ammogliato e con sette figli, fu tolto dall'impiego civile, perchè si chiamava *Piccioni*, quantunque provasse non essere parente nè amico della famiglia Piccioni, già nota pei suoi principii liberali.

— Il papa ha imposto al cardinale Ferretti, segretario dei memoriali, di non riferirgli petizioni risguardanti emigrati, liberali e impiegati espulsi.

— Montecitorio, fabbrica destinata prima pei tribunali, ora si vede convertita in carcere politico.

— Fu fatta una perquisizione alla vigna del console inglese, il quale ha protestato per questo atto arbitrario.

— Il Savelli ha rinunziato al suo posto per differenze insorte col cardinale Antonelli, che accusa il primo di troppa benignità!!!

— Alcuni ufficiali francesi sono stati degradati per aver venduta la decorazione di Pio IX per pochi sigari, alcuni altri l'hanno data ai poveri per elemosina strappandosela dal petto.

— Si stà compilando un processo per tutti i bottegai che hanno appartenuto alla guardia nazionale, non volendo il governo neanche escludere questa classe di persone dalle sue punizioni.

— La numerosa scolaresca del seminario romano alla fine delle Litanie gridò *viva la Repubblica Romana* invece di *viva Maria*. I maestri ed i prefetti, che sono tutti preti, non poterono scoprire l'autore di tal concordato: come neanche quelli che scrivono giornalmente sù tutte le pareti delle scuole, *viva la Repubblica Romana, viva l'Unità Italiana, abbasso i preti e tutti i despoti del mondo.*

P. S. Si stà ultimando il processo di numero 45 soldati di Dogana, che ora giacciono in Castel S. Angelo, e dicesi che anderanno quasi tutti a morte per aver fucilati due soli preti in tempo della repubblica che furono scoperti spie del campo francese.

N. DAGNINO *Gerente.*

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Sabbato 18 Maggio 1850. NUM 59

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO PER TRIMESTRE

Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

L'ANATOMIA DELLA CAMERA

Solo chi ebbe la disgrazia di assistere ad una delle sedute della Camera, può farsi una retta idea del *cadavere parlamentare* che ora la *Strega* armata di affilatissimi scalpelli, e di eccellenti pinze, comincia a stendere sul freddo letto anatomico, preparata alle prime incisioni. Fa cuore o lettore, i morti non sentono, non fanno male, e con essi possiamo trastullarci a bell'agio; mettiti un buon paio d'occhiali, aguzza la vista, e toccherai con mano ciò che altri non riuscì ancora a spiegarti.... Cominciamo dunque dalla testa.... Guardala attentamente! Di natura debole e fiacca è questa un'aggregato, di nervi, di moleccole, di cartillagini, di membrane appartenenti alla specie *Pinelliana* e *Palluelliana*, di un'elasticità imcomprensibile, soggette ad allargarsi o a ristringersi, ad ogni cangiamento di stazione, ad ogni avvicendarsi di tempo, ad ogni nuova, più o meno forte sensazione.

Una membrana *reazionaria* ravvolge il cervello il quale nelle diverse cellulette ha stampati i nomi dei ministri e dei ministeriali. Un fluido misto di sangue e di sanie forma all'intorno di questo una specie di congestione, che dai medici valenti è chiamata *muco della destra*; gli occhi e la bocca sono di un composto *sinistro* dotato di molta vitalità ed energia, ma paralizzato dai nervi che hanno comunicazione immediata col cervello e col cuore, il quale è di una materia dura, di colore nerissimo, di fibra insensibile, assai ristretto al torace, che nuota in un bacino di umori putrefatti, i quali secondo le osservazioni microscopiche dei democratici, contengono del *bilioso austro-gesuitico*, del *muco aurifero*, del *virus* reazionario, non che parte di un'altra sostanza la quale non può risolversi senza il chimico processo del *precipitato di oro*, o con una forte soluzione di *nitrato d'argento*. Passiamo ora al tronco. Eccoti o lettore, (parliamoci chiaro per essere intesi da tutti!) le costole *destre* e *sinistre*: le prime sono in uno stato normale, robuste ed avvivate dalla circolazione del sangue, le seconde di natura forse più potente ma mancanti del necessario alimento vitale, cominciano ad essere cariate in molti punti e minacciano un generale sfacelo. Dalle costole che noi esaminiamo superficialmente, convien passare al ventricolo il quale potrebbe dar campo ai più valenti anatomici di dotte investigazioni. Di una dimensione straordinaria, elastico, sonante alla più leggera impressione, capacissimo di ogni materia, è ripieno di fetentissimi escrementi del genere *Farinaceo-Ponziano*, i quali tutti si classificano sotto le due specie miste di *escrementi moderati* ed *escrementi ultra reazionarii*. Qui conviene o lettori, sospendere l'incisione e contentarsi semplicemente di un'esame esterno, giacchè se noi pungessimo soltanto la prima membrana, avremmo in regalo una di quelle tali esalazioni, al cui paragone l'*assa fetida* è una rosa di maggio. Essendo il ventricolo affatto sproporzionato, ne consegue che il cadavere

debba presentare una certa *gonfiezza*, la quale a prima vista potrebbe dirsi un' idropisia, oppure quel certo altro genere di malattia che nelle donne infierisce per 9 mesi; ma per fortuna, e per celeste disposizione gli uomini non partoriscono, e perciò di questa seconda non v'è pericolo di sorta. Il polmone è forse quello che si troverebbe in migliore stato, se di troppo non propendesse verso la *destra*. Di natura floscio, ben colorato, presenta però all'occhio indagatore alcuni piccoli tubercoli che manifestano un principio di lenta tisi, la quale può certo essere causata dalla troppo affinità che ha questi col cuore. Gl' intestini sono molto ben pronunziati tanto i *destri* quanto i *sinistri*, ma privi affatto della proprietà governativa (in bene!) ed il *sinistro* specialmente è paralizzato da una irritazione, accompagnata da glandule e da una specie di escrescenza carnosa, che la si direbbe a prima vista di genere *bubonico incostante*. Le gambe del nostro cadavere, come ben vedete, sono mal ferme, di musculatura viziata, livide sulla cute, difficili al cammino, di natura stazionaria; gambe insomma piuttosto da notaio e da avvocato che da buon camminatore del secolo: i piedi gottosi, aggrinziti dall'umido, e da una violenta artetica, ed in gran parte callosi formano l'ultima parte del nostro cadavere. Eccovi o lettori, il gran cadavere dal quale noi speravamo la nostra salute. Eccolo in tutta la sua deformità, in tutta la miseria delle sue membra. A che giovarono le tante mediche che noi gli apprestammo? A che tutta l'*omeopatia giornalistica* colla quale si pretese di vivificarlo?... Povero Ciccio! Coi rimedii della scuola francese forse si sarebbe potuto rianimarlo!!! Ma per ora sospendiamo la lezione anatomica. In altro numero la *Strega* promette descrivervi ad una ad una le membra del cadavere, coi loro nomi di scuola e di scienza, e spera ne resterete soddisfatti!

UN'ALTRO CATTIVO TIRO DELLA SANTA BOTTEGA

A noi o lettori! La *Strega* aveva chiuso da qualche giorno il suo registro della santa bottega, per notare il solo *passivo* e l'*attivo* (se ve n'è) del municipio, della pubblica sicurezza, del fisco e della *Gazzetta di Genova*, ma è obbligata più che in fretta a riaprirlo, tanto è il *dare* del Bazar ecclesiastico che le è cascato addosso in così breve tratto di tempo. Stupri, usure, furti, truffe, debiti non pagati, testamenti carpiti, tumulazioni negate, delazioni, rivelazioni di confessioni ecc. ecc. Per ora però non vi vuol trattenere che d'una sola passività, rimandandovi pel resto al *Pozzo nero*, e alla lettura dei prossimi numeri. A noi dunque, veniamo a Bomba ed ascoltatemi.

Tutti i vampiri dell'umanità, che si chiamano volgarmente avvocati, causidici, sensali, impresarj, assicuratori, negozianti, commissionari, usuraj ecc. ecc. tutti, ad eccezione forse dei medici, dei notaj e degli eredi, sogliono dissanguare è vero i loro fratelli in vita ma almeno li lasciano tranquilli in morte per quella cotal ripugnanza che hanno tutti i figli d'Adamo ad assistere alla distruzione del loro simile; ma i preti che hanno il cuore meno tenero, e sono più avvezzi a vederlo distruggere e a cooperare se occorre alla sua distruzione (nella santa mira di aprirgli le porte del Paradiso), la pensano assai diversamente ed hanno più costanza e buon volere. Adocchiano la pecorella smarrita, la seguono, l'incalzano, l'assediano sempre per ricondu la all'ovile, e quando l'hanno ghermita una volta non la lasciano più che morta. Allora poi la lasciano vivere, e prendendo i legati se ve ne sono, o scrivendo le ultime parole del peccatore, se ne vanno con Dio.

Negli scorsi giorni il ministro Pietro di S. Rosa era ammalato, e quel che è più, gravemente ammalato. La congiuntura non poteva esser più bella pei merciajuoli ambulanti della santa bottega. Se è in pericolo della vita essi dicevano, deve senza dubbio confessarsi e comunicarsi per mostrare che è buon cattolico, e noi appunto in quel momento metteremo ad esecuzione il nostro piano d'attacco. È vero che si tratta d'un ministro moderato e tutt'altro che ateo e materialista, ma è nipote di suo zio, collega di Siccardi e basta. Non sarà assoluto o comunicato se non si ritratta, e se non dichiara che è un' enormità quella della legge Siccardi che p.e. un prete debitore paghi i suoi debiti, o che un prete assassino vada sulla forca come i tre della banda Artusio. Detto fatto, il nostro ministro temendo d'intraprendere l'ultimo viaggio, e volendo provvedersi d'un buon foglio di via per l'altro mondo, manda pel confessore il quale vi appone il suo *visto* con tanto di bollo. Cosa veramente gli dicesse e se gli entrasse sull'argomento della scomunica non saprei dirvelo, perchè quel dialogo come tutti gli altri di tal natura ebbe luogo a quattr' occhi, e perchè se il confessore suole metter tutto sotto sigillo anche il peccatore suole alzarlo con gran difficoltà, fatto è che il contrito penitente fu confessato, assoluto, ed autorizzato a ricevere il viatico. Ma fin qui il foglio di via non era firmato che da un impiegato subalterno, vi voleva ancora la vidimazione del commissario dei passaporti, ed era qui appunto che l'aspettava uno dei preti dell'*Armonia*. Quel prete argomentava così e non aveva torto: Se un ministro che ha approvato la legge Siccardi ed è per conseguenza un scismatico, ha domandato cattolicamente il viatico, vuol dire che il pericolo è veramente grande, che la malattia è ben grave e che la probabilità d'una guarigione è quasi perduta. Dunque l'ammalato sarà molto debole, dunque avrà molta paura.... dunque... con uno scrupolo fatto nascere a proposito la fortezza dovrà cadere e la *Campana* suonerà a festa. Che se poi il ministro avrà ancora il coraggio di resistere, l'esito sarà uguale. Gli astanti mi vedranno susurrare qualche parola nell'orecchio al moribondo, egli ne susurrerà altre parimente nel mio, e nessuno le intenderà; io allora tacerò, lo comunicherò e quando il gonzo sarà morto, pubblicherò sui giornali che il ministro prima di morire ha ritrattato tutti i suoi *errori* e ne ha chiesto divotamente perdono a Dio. Il piano dunque, come voi vedete, era ben disposto, e la malizia quantunque vecchia, era fina, ma guardate che contrattempo! L'ammalato che non era in istato poi molto grave la sera, era affatto fuor di pericolo alla mattina, e riceveva il viatico tranquillissimo e serenissimo come avrebbe potuto ricevere qualunque altro fedel cristiano la Comunione. Il prete che non ne sapeva nulla, si preparava all'assalto, ed ordinava intanto all'*Armonia* di cominciare

i suoi concerti sulla dimissione data dal ministro prima di morire, sul suo pentimento, sulla sua contrizione ecc. Si faceva quindi al letto dell'ammalato, tenendo in mano l'Ostia consacrata, e gli soggiungeva in tuono solenne, quasi volesse sospendere il corso alla Divinità, finchè il peccatore non si fosse del tutto purificato: « Avete voi nulla che vi rimorda per aver approvata la legge Siccardi? » ma l'ammalato non era moribondo, aveva buona voce e rispondeva ben alto: « No, ho fatto ciò che m'imponeva la coscienza, e perciò non ho nulla da rimproverarmi. » A queste parole il prete intendeva che si trattava d'un ammalato in perfetti sensi, e mandando un profondo sospiro dava la santa particola al ministro *eresiarca*. All'indomani i giornali pubblicavano l'accaduto, i fedeli si chiedevano se anche il viatico poteva essere trafficato dai preti della santa bottega, e la *Strega* intanto? La *Strega* rideva.

GHIRIBIZZI.

— Nella seduta del 14 il deputato Revel con una franchezza cinica disse che il popolo nell'avvicendarsi delle cose italiane non aveva ancora pagato un soldo!!! e la destra faceva plauso alle sue parole... La *Strega* spera che nell'occasione di un terzo movimento italiano lo stesso popolo che *non paga* non negherà certo un piccolo *acconto* al Revel e compagnia.

— L'eloquenza dei deputati genovesi è proverbiale... fra le condizioni per essere ammessi al ricovero dei *muti* fra breve si aggiungerà la clausola, *muto come un deputato genovese...*

— A Torino si fanno grandi preparativi per la guerra... Il ministero ha ordinato un generale disarmo, e si spera che fra breve la civica stessa per maggior sicurezza userà armi di legno. Il progetto di demolizione della Cittadella d'Alessandria affinchè non torni in potere del barbaro, a quanto si dice da molti, è in parte redatto!

— La truppa in Torino non si vede: un soldato con penne lo potresti pagare anche mille franchi, morto o vivo, e non lo trovi; i ragazzi che vendono i giornali urlano e strillano come aquile, i carabinieri sono rarissimi e mansueti come pecore, nei caffè si giuoca, si parla, si bestemmia a rompicollo; le chiese sono affollatissime di panche, i preti indistintamente fanno comunella coi secolari, i pranzi, i crocchi, le adunanze sono all'ordine del giorno, a Torino insomma si vive nella massima libertà... E a Genova? Le ragioni della diversità, senza parlare delle geografiche, sono nientemeno che 360 mila... La prima è perchè Genova è Genova! Le altre 359 le indovini il lettore.

— L'Arcivescovo in Cittadella riceve frequenti visite, e l'*Armonia* finge di esserne lieta... Non sa la sciancata Madama che quando si condusse Artusio e compagnia alla forca, le strade della Capitale erano affollatissime, e che tutti i cittadini erano in moto? Oh la poverina! Dategli il dindo e la ciccia! Carina! Amabile!

— Nella seduta del 14 nel mentre che il deputato Brofferio con quell'energia che tutti sanno, mostrava alla Camera i pericoli di un'altra invasione austriaca, il prode Ministro di Marmo rideva e si tirava i baffi... Eh Signor Generale non fate baldoria... Sappiate che i Tedeschi sanno anch'essi bombardare e mitragliare in regola... Sappiate che possono starvi a petto non ostante il vostro titolo di Duca di san Benigno!

— *Avviso ai naviganti.* — Son pregati tutti i capitani marittimi che fanno i viaggi della Bahia, Rio-Janeiro, Nuova Orleans, e di tutti gli altri porti dell'America dove imperversa la febbre gialla, a noleggiare i loro bastimenti per conto di qualche impiegato della Sanità di Genova (e se si può del presidente) perchè in tal modo saranno ammessi in libera pratica senza sciorino e dopo soli 6 giorni di quarantena!!

POZZO NERO.

— Si avvisa il sig. Padre Guardiano del convento di Rivarolo in Polcevera a non volere più abusare della bontà della miglior porzione di sua famiglia. E che? gli sembra cosa conforme alla carità vilipendere cinque giovani in pubblica comunità, tacciarli d'indisciplinati, di scandalosi, e dir loro altre infamie, che per riverenza de' casti lettori non ripetiamo; far loro bere per più giorni sola acqua, incarcerarli in convento con proibizione di portarsi nemmeno nell'orto, se non sorvegliati e scorti da un angelo custode? Ma mi dica di grazia o Rev. Sig. Padre Guardiano, che aveano fatto finalmente cotesti giovani, onde meritassero da V. S. d'esser malmenati cotanto? Di nissun altro delitto furono rei se non che di essersi dipartiti dall'orazione, che un vecchio Padre bisbetico e capriccioso avea prolungata oltre la discrezione. Mi dica inoltre V. S. R. dove si trovava quando si faceva cotesta orazione? A gozzovigliare forse? Oibò! Dove si trovava il suo vicario? Era pur egli in sulla piazza a conversare colle devote sue penitenti..... Dove i suoi partigiani? Certo alla Porteria a complimentare cameriere... Ah! sig. P. guardiano, si ricordi che l'anno 1850 non è più il 1845 e 46.... Si ricordi che questo è il secolo della giustizia e dell'equità... quindi non badi a' suoi consiglieri, poichè alcuni di essi sono già marchiati con *De' Marchi*.

— Ci scrivono da Voltri che un certo *unto* da ungere come si conviene, il quale sgrida i fedeli pel poco raccoglimento in chiesa e fuori, ha tentato nientemeno che di mettere in pratica il privilegio del *Foro ecclesiastico* con una ragazza, che per la sua minore età non è ancora stata ammessa al *foro civile*. Ma bravo il mio unto! Volete far vedere che malgrado la legge Siccardi, il *foro* per voi è sempre aperto. Volgetevi meglio, e badate che ora che la *Strega* lo sa, non lo turi a voi.

— La *Gazzetta del popolo* in un articolo di Borella sul nuovo Progetto dell'imposta personale, dice che cercò a lungo fra le *professioni* quella del vescovo, e fra le *arti liberali* quella del prete e del frate, per veder se pagassero come tutti gli altri cittadini, ma che non le venne fatto di trovarveli. È naturale, carissima *Gazzetta!* Certe persone non si possono trovare dove non possono essere. Tu la valuti troppo quella gente. Per trovarla non devi certo guardare fra le *professioni* e le *arti liberali*, ma nella categoria dei *mestieri* e delle *arti servili*.

— Anche l'arcivescovo di Sarzana ha fatto la sua scappata. Ha ordinato il *Te deum* per Pio nono ed ultimo, ed ha diramato una circolare sanfedistica. Il popolo però lo ha fischiato ed ha cantato invece il *miserere*. Che irreligiosa Sarzana!

— Sappiamo da buona fonte che il Vescovo d'Asti prima d'esser tale faceva il mimico in Teatro... Poveri coristi! Chi sa quanti di essi avranno finito come il famigerato seminarista??

— La reazione in Torino mette in opera tutti i mezzi per arrestare il *processo Franzoniano*. Un giudice d'appello si dimise volontariamente, ed un'altro che non volle intervenire alla seduta d'accusa fu dimesso per ordine del Ministero... Speriamo che se si metterà in opera questo secondo mezzo avremo luogo di conoscere da vicino tutti i martiri del pretismo... Se questo metodo si seguitasse anche a Genova!...

— Un certo Prete *Devoto*... non sappiamo di che cosa, nega l'assoluzione a chi legge la *Strega*! Poveretto! Se non sà leggere nè la *Strega* nè il *Cattolico*....

N. DAGNINO *Gerente.*

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Martedì 21 Maggio 1850. NUM 60

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE

Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

QUANDO SCOPPIERA' LA PENTOLA?...

La Caldaja in Francia, dicono molti, bolle da un bel pezzo, nè bolle solamente ma spuma, gorgoglia e fa un certo rumore sordo e minaccioso come quello del mosto nel tino, eppure malgrado le legna che vi son sotto ed il coperchio che vi è applicato sopra con doppia vite, la caldaja non crepa mai! Che vuol dir ciò? Aspetta il primo giorno, il secondo, il terzo, interroga un vapore, l'altro e l'altro, non c'è mai nulla di nuovo. Si chiede che c'è che non c'è? si battono o non si battono? Vogliono il suffragio universale o non lo vogliono? Pagano le imposte o non le pagano? Niente di tuttociò. A Parigi si scrive, si protesta, si firmano petizioni, si puliscono anche i fucili se volete, ma tutto finisce lì; le strade sono liberissime per chi desidera andare a zonzo, e il selciato ed i ciottoli restano al loro posto. A Marsiglia si fa altrettanto, si brontola, si bestemmia, si crolla il capo, ma si sta in casa; a Lione si fa qualche cosa di più, si arruffano i peli, si digrignano i denti, si fabbricano cartuccie, ma c'è lo stato d'assedio e bisogna star zitti. Dunque non c'è nulla di decisivo in nessun luogo, conchiudono essi, e conviene abbandonare anche quest' ultima speranza... Ma cari miei non abbiate tanta fretta! Val meglio una cosa fatta bene e a bell'agio, che una fatta a metà e a precipizio. *Doucement doucement*, dicono i socialisti francesi che sanno quel che fanno, e quelle parole significano se nol sapete in buon italiano: *Adagio adagio*! Veramente direte voi, la Francia non ha mai avuto altro merito che di far le cose presto e senza tanti preamboli, Dunque nel 1850 avrà perduto anche questo? Tanto meglio io vi rispondo; se la Francia ha sempre avuto il pregio di far le cose presto, ha sempre avuto il difetto di lasciarle prestissimo, quindi è assai meglio che abbia acquistato un po' più di gravità o per dirla con loro un po' più d'*aplomb*, perchè così guariranno dalla seconda malattia, e almeno almeno non manderanno più un' altra volta 40 mila uomini a bombardarci.

Aspettate dunque ancora un poco e date tempo che maturino le sorbe. Vedete, in Francia come dovunque, le sorbe da maturare sono ancora molte, e ci vuol cura e pazienza. V'è soprattutto quella maledetta sorba dell'armata che è dura dura, tanto dura che se non la mettete a maturare ben bene nella paglia socialista, potrebbe far sullo stomaco dei repubblicani proprio l'effetto del piombo. Lasciate fare a chi sa.- Lo so ben io che l'aspettare è una cosa dolorosa, massime quando si è impazienti, e v'accerto che la *Strega* lo è la sua parte, ma la pena si mitiga quando si è sicuri che la cosa aspettata arriverà, e qui potete esserne certi addirittura. I sobborghi di San Martino e di Sant'Antonio le serviranno di solaio, la paglia c'è e ve n'è uno strato altissimo sopra e sotto. Quei celebri agronomi che voi conoscete, Proudhon, La Mennais, Vidal, Sue, De Flotte, Girardin, si son presi l'assunto di condurne a fine la maturazione; dunque come vedete, la

riuscita è infallibile. Tutto stà che non vi si nuisca della paglia come quella ch' era data ai nostri soldati al loro ritorno di Lombardia, ma anche per questo c' è pensato, perchè i *contadini* di giugno non sono ancora morti tutti, ed essi sanno benissimo che la paglia del genere Marrast-Cavaignac basterebbe a far pigliare il guasto a qualunque frutto.

Il nipote dello zio poi fa dal canto suo quel che può per aiutarla di cuore, e Carlier (il Deferrari di Parigi) non lascia di cooperarvi. Perciò la cosa non può andar troppo per le lunghe. — Ad ogni modo per quanto vada lentamente, sarà compiuta nel 1852. Temete d' esser vecchi in quel tempo? Se foste anche decrepiti e aveste toccato il secolo, pensate alla felicità che godremo allora, alle code che vedremo tagliare, ai nastri che vedremo scomparire e alla santa bottega che vedremo chiudere. Se quell' idea non vi tiene ancora in vita due anni, la *Strega* si sottopone a pagarvi la spesa dei funerali, quando aveste anche a fare con un parroco.... prediletto dal Da Gavenola.

IL NUOVO SISTEMA *DECIMALE*

E dove son mai coloro che tutto giorno si lamentano che il nuovo sistema *decimale* incontri gravi difficoltà nello Stato? Vengano avanti e parlino chiaro... La *Strega* se potesse, vorrebbe far loro il complimento dell'angelo di Abacucco, ed acciuffandoli pei capelli, li porterebbe di slancio alla Camera dei deputati, e farebbe loro dar del muso nelle nuove *decime* che si affibbiano al povero popolo, il quale dopo aver pagato i trionfi del Mincio e gli allori di Novara, dovrà ora anticipare il soldo per qualche terza riscossa che in ragione progressiva avrà luogo forse sulla spianata del Bisagno.... E non è forse un nuovo sistema di decime quello che costringe la *Strega* piccola, ristretta, raggrinzita, a pagar tanto di bollo come il *lenzuolo* ministeriale, come la *salvietta* del *Risorgimento*, come la *nera stola* dell' *Armonia*? Oh vigesse almeno nelle tasse giornalistiche la base che si tiene colle vacche, coi buoi e colle capre che pagano a seconda del peso e della mole! E non è forse un sistema *decimale* inusitato quello di accrescere di un terzo la tassa della carta bollata, d' attivare nuove e svariatissime imposte, le quali tutte sproporzionatamente gravitano sul povero? È non è forse una bella decima quella che il nostro municipio impose sul pane, sopra alcune derrate, e specialmente su tutte le bestie mangiabili? Perchè il signor Ageno si dimenticò quelle tali che invece di essere mangiate, mangiano esse stesse per cento?? Oh quel *Cicero pro domo sua*, è pure la più bella cosa del mondo! State allegri, signori medici: fra breve il sistema *decimale* vi sarà anche per voi! Il più miserabile flebotomo pagherà un diritto di patente eguale a quello del più pingue, del più ricco dottore della professione. Allegri signori avvocati, non temete! Anche per voi vi saranno le *decime*; il più miserabile mastica carte, il più sdentato avvocatuzzo dovrà soddisfare ad un diritto di patente che gli frutta appetito e sonnolenza, come qualunque avvocato il quale in una sola causa (per esempio come quella dei R. bersaglieri) guadagna il necessario per sgrullarsela un' anno. Gli stessi sensali saranno patentati. Il più dovizioso trafficante pagherà lo stesso, di quelli che volgarmente si dicono dell'*agonia*. il che è tutto dire! Tutto, lettori miei, tutto fra breve sarà posto sotto la salvaguardia del *sistema decimale*. L' aria, le strade, il diritto di fiatare, di grattarsi, di sbadigliare, la potestà di *guardare* (che dazio pei giovanotti!) di segnare, di contorcersi, la facoltà di parlare (che spesa pei signori deputati!) di muovere, di passeggiare (forse le spie saranno esenti! è sperabile!) saranno altrettante *frazioni decimali* che impingueranno la misteriosa cassa del governo, la quale poi forse finirà di bel nuovo fra le unghie del babbo Radeschi. Come vedete, tutti soddisferanno a questi pesi, e forse le stesse donne oltre al diritto del loro diploma dovranno eziandio pagar la tassa sulle loro private possessioni, boschi, prati e cose simili. I preti però saranno i soli Beniamini! Oh i preti continueranno sempre in materia di balzelli ed imposte ad essere sacri ed intangibili....

Perchè signori del ministero, non si fissa una tassa proporzionale sulle parrocchie, per esempio su' quella di santo Stefano di lire dodicimila? Perchè la cara tassa del bollo non si estende a quelli atti che ora ne vanno esenti, come sarebbero quelli amministrativi, delle confraternite, delle opere pie? Il deputato Mantelli che fece alla camera una simile proposta non fu sentito; perchè non si mette una tassa su tutte le chieriche di terra ferma? Perchè non si sottopone ad una conveniente imposta ogni patente da minorista, da accolito, da diacono, da sacerdote? Perchè non si mette un buon dazio su tutti i diplomi e le bolle dei beneficiati, canonici, arcipreti, vescovi e *cose* simili? Costoro forse non esercitano una professione lucrosa nello stato? non vivono forse alle spalle di un popolo che abbisogna di mani operose e non già di ben pasciuti bamboccioni, che oltre a mangiarci il fatto nostro, ci seminano ancora la zizzania in famiglia e ci rovinano le nostre povere mogli? (fortuna che la mia ha ancora da nascere... altrimenti!!) Ma il clero è sacro, il clero è di vetro, guai a chi lo tocca, i torsoni sono inviolabili! Ed il povero, il cittadino, non sono forse fattura di Dio? Non sono forse sgraziati figli di quel maledettissimo padre, che tutti ci ha rovinati per una *Mela*? oh maledettissima *Mela*. dovrai tu sempre restare nella gola del povero? Dovrai tu sempre essere destinata a strozzare, ed affogare il galantuomo!!! (così dicono i preti, ed i proprietarj) essi forse stavano a trescare nell' erbetta colle prime figlie di Eva? Sarà dunque sempre un delitto non esser nato dalla stirpe di Melchisedecco??

NUOVO DIZIONARIO DE' SINONIMI

(Continuazione al N. 54)

BRIGANTE: l' etimologia di questo vocabolo è alquanto dubbia, perchè altri lo fa derivare da *briga*, altri da *brigata*. Comunque però sia la cosa, esso è accettato nell' uso comune per assassino appartenente ad una banda organizzata, ed è sinonimo di *grassatore*, di *masnadiere*, d' *infestatore di strade* e di tutti gli altri nomi, che più o meno precisamente, indicano un ladro che assalta a mano armata. Ciò quanto al suo significato proprio e generico, quanto poi al senso speciale e politico, egli ha molti altri sinonimi, e può

a norma dei diversi vocabolarii in cui si trova scritto esser preso per lode o per biasimo. Per esempio, nel dizionario politico dei popoli ha senso affatto negativo, ed è sinonimo di *saccheggiatore, bombardatore, scomunicatore, tosatore di pecore, flagello dell'umanità*, *aguzzino* ecc. ecc. e può dirsi promiscuamente d'individui o di corpi morali. Nel primo caso si riferisce sempre o a Pa....i, o a V....i, o a Pr.....i, o a ministri, o a generali, e per lo più a molte persone che attribuiscono il loro grado alla grazia di Dio. Si dice p. e. assai comunemente *brigante* come un Malstai, come un Radeschi, un Bomba, un Filangieri, un Oudinot, un'Antonelli, e in quest'ultimo esempio la sinonimia è perfetta a rigor di termine. Parlando poi di corpi morali, come d'eserciti, può usarsi indistintamente per truppe regolari od irregolari. *Briganti* erano in questo senso, appena più d'un mezzo secolo fa, tutti i seguaci del cardinal Ruffo che rubavano che stupravano e scannavano nelle Calabrie in nome della Santa Fede, s'intende però sempre dopo aver ascoltata la Messa e ricevuta l'Eucaristia. *Briganti* sono in oggi i croati di Radeschi che il papa chiama suoi figli; *briganti* sono parimente i sudditi che rimangono ancora fedeli a Pio IX, e che al tempo della repubblica assaltavano i liberali. sempre nell'interesse del legittimo governo. Invece nel dizionario ufficiale dell'ordine, la parola *brigante* è il più grande elogio che possa farsi ad un uomo, e vale *cuor di leone*, *uomo che non fa armistizii, che vince o muore.* In tal senso i Francesi chiamarono *briganti* gli Spagnuoli che seguivano Mina e non volevano dar quartiere ai loro invasori. *Briganti* nella rivoluzione del 48 dicevano i Tedeschi, ai Crociati e volontarii Italiani, e qualche volta (benchè più di rado) anche ai nostri soldati. Soltanto nella campagna di Novara, non li chiamarono più così, perchè non ebbero il tempo di metter loro nessun soprannome. *Brigante* fu pure chiamato Garibaldi a Luino ed a Roma, e non lo fu dai soli Tedeschi e Francesi... ma l'Italia si contenterebbe di possederne 100 mila e si lascierebbe volentieri spogliare da loro. (*Continua*)

GHIRIBIZZI.

— Il Santo Padre al dire di molti giornali prepara un buon *Monitorio* in carta pecora per il Piemonte. Sarà difficile che questa carta produca il suo effetto in Genova... Giacchè fra noi si crede poco a tutte le *carte*... Figuratevi poi se si trattasse di *carte spirituali* che a Banchi non si spendono!

— La *Strega* tentò di fare un'elenco di tutti i Cavalieri che passeggiano le vie della Mecca. Un amico pietoso che la vide occupata in così penoso lavoro le disse all'orecchio: « pigliati una nota di tutti gl'impiegati che hanno una moglie *cortese*, e di tutti coloro che sono abili al *canto* e la nota è bella che fatta!! » Grazie dell'avviso!

— A Genova l'emigrazione è povera, sudicia, stracciata, cenciosa, a Torino veste bene, mangia meglio, e molti membri di essa portano la *foglia di porro* all'occhiello dell'abito..... Eccovi o lettori la gran differenza politica che passa fra la Romana Repubblica rappresentata dai primi, e la *fusione* personificata nei secondi... E i gonzi continueranno a blaterare che la Repubblica è una buona cosa! Che cecità??

— A Torino si sono pubblicati i diversi capi d'accusa contro il rev. don Gripaschi, il quale pretendeva di essere un secondo Cristo, e si divertiva a comparire alle donne (specialmente alle più belle del paese) sotto la forma di Gabriello, ma però senza le ale... Guardate che canaglia di preti... Che razza di confidenza pigliano mai con Dio perchè è buono, perchè tace... Si badino ai piedi e si ricordino la novella del Boccaccio dell'Agnolo Gabriello. Se non li spaventano i fulmini celesti abbiano almeno timore del bastone...

— Oh vedeste, lettori miei, che bell'ometto è mai quel caro Josti... È un vecchietto che v'innamora... tutti l'amano, tutti l'adorano... Quando parla è sentito con un silenzio reverente da tutti, eccetto però dalla destra che schiamazza perchè *bastarda*.

— Il deputato Berghini altra gloria genovese, alla camera occupa un posto stranissimo, precisamente vicino alla finestra che stà in cima all'estrema destra. In caso di qualche trambusto si vede che il buon uomo ha pensato alla sua sicurezza personale. Simili uomini in caso di rumori è difficile che passino per la porta!!

— È strana la posizione del ministro Galvagno alla camera per una fatalità. Egli ha l'occhio *buono* rivolto alla destra, il *chiuso* alla sinistra. Eccovi chiara la ragione per cui quest'uomo dice di non temere la sinistra... Se non la vede??

— Lamarmora al Parlamento sta in mezzo a D'Azeglio e Nigra. La *peste*, la *fame* e la *guerra* sono tre gemme che generalmente son sempre unite!!

— La regina vedova messa in istato d'assedio dai padri della Compagnia i quali non perderono che il capellone, ha richiamato in corte la marchesa *Courtance* donna eminentemente *liberale* sul fare della regina di Spagna. A questa pietosa Signora ha affidato lire 60 mila annue da distribuirsi ai poveri... Speriamo che la *Courtance* non dimenticherà i poveri *trovatelli* come quelli pei quali è sempre stata portatissima...

— Sono giunte alla Capitale alcune macchine affine di liberare i deputati della destra dall'incomodo di alzarsi quando si tratta di votare per il ministero. Hanno queste la forma di una seggetta, e sono messe in moto da una forza elastica. Pare che il deputato Ricci Vincenzo, ed il caro Ponza di San Martino nella seduta del 15 maggio abbiano cominciato a servirsene, giacchè in tempo della discussione dormivano, ed al punto della votazione stettero ritti con una prestezza indescrivibile...

— Il ministro Santa Rosa sputa o suda sangue! Malattia rara in un ministro costituzionale, uso a farlo sudare e sputare ai poveri popoli...

— L'angelo della *Strega*, il deputato Brofferio affermava l'altro giorno alla camera, che *per nascere vi vuole il bollo, per ammogliarsi il bollo, per morire il bollo, per farsi seppellire il bollo.* Noi non ci sorprendiamo nulla di questa necessità. Tutte le bestie prima d'essere messe in consumazione devono essere bollate. Perchè non lo sarà secondo le pie intenzioni del ministero la prima bestia che si conosca? l'uomo? Vuol dire che il ministero sente molto la dignità umana.

POZZO NERO.

— La sentenza di ammissione in libera pratica di Capitano *Ladraggi* che era stata sottoposta al Magistrato supremo di sanità residente a Torino, fu annullata e rimandata a Genova per un nuovo processo sanitario, non sappiamo se con *sciorino* o senza *sciorino*. Bravo il nostro Commissario *Maggior - Caldo!* ha fatto *caldo* davvero!

— Nella Chiesa di S. Torpete il parroco perorò per le candele la vigilia delle Pentecoste! Fa bene il Parroco! ha bisogno di far lume!

N. DAGNINO *Gerente.*

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Giovedì 23 Maggio 1850. Num. 61.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

Ciascun numero CENTESIMI 10

Abbuonamento per trimestre

Genova . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

SI FARA' LA ROTTURA?

— Caro mio ci siamo. Questa volta non possiamo più scapolarla. Se le cose non cangiano faccia, vi garantisco io, che una rottura....

— Come? Come? Finite la vostra proposizione.

— Una rottura, volevo dire, è inevitabile. Il dado è gittato, è passato il Rubicone e Cesare non può più arrestarsi.

— Che linguaggio, signor mio! Oggi siete in vena di metafore. Ma dunque, a quanto dite, la faccenda si fa seria, seria davvero.

— Seriissima, vi ripeto. Indovinate? L'ambasciatore francese a Londra ha già abbassato lo stemma e sta facendo il suo baule.

— Bhum! Se stà tutto qui, la bomba che doveva scoppiare non è poi tanto terribile. Avrà levato lo stemma per cangiar di casa, come tre mesi avanti ha fatto il console inglese a Milano.

— Eh baie! Non si tratta di cangiar di casa ma di domicilio, e nel senso legale della parola. Vi dico che fa baule col bel proposito di andarsene e d'andarsene difilato a Parigi.

— Allora vuol dire che farà così per lasciar il posto ad un altro.

— Ma no, caro mio. Lo fa perchè vi sono dei dissapori tra la Francia e l'Inghilterra.

— Possibile? Tra la Francia e l'Inghilterra?

— Sì signore, e se ne volete una prova di più, sappiate che l'ambasciatore inglese a Parigi sta per fare altrettanto.

— Ahi! Ahi! allora non parlo più. Se s'impenna anche l'Inghilterra, la matassa comincia davvero ad ingarbugliarsi. Ha una certa testolina lord Palmerston? Ma la ragione, domando io, la ragione?

— Oh bella! Non la sapete? La questione greca!

— Come? Anche qui c'entra monsignor Artico!

— No. Intendo la questione insorta fra l'Inghilterra e la Grecia per quei tali crediti...

— Rancidi più di quelli della banca di San Giorgio, non è vero? Eh altro che crediti, signor mio, volete dire piuttosto di quella questione nata per.....

— Lo so bene.... per gelosia della Russia.... Infatti essa vi andava fondando a poco a poco un influenza dominatrice.

— Così invece sarà liberata. L'Inghilterra l'avrà sottratta dagli artigli e dall'aquila nera di Nicolò, per metterla sotto il patrocinio delle unghie e dei denti del suo leopardo. Già l'Inghilterra vuole avere la privativa nel divorare! Poi non si può dire che realmente i Greci non guadagnino nel cambio; fra due animali ugualmente voraci, è sempre preferibile quello che manca delle ali.

— Per ripigliarvi dunque il racconto, l'ammiraglio Parker....

— Un'altro lord Ardwich probabilmente?

— Sicuro e anche peggio. L'ammiraglio Parker avendo ricevuto l'ordine di trovar denari anche dove

non vè ne sono, e di riscuotere senza dilazione i crediti anche da chi non può pagarli, cominciò subito...

— Dal gettar in mare le bombe del Pireo?

— No, dal catturare e sequestrare tutti i bastimenti greci che gli capitarono fra i piedi.

— Per Bacco! Ha fatto proprio come Deferrari l'ex volontario in Lombardia quando ordina il sequestro della *Strega* o dell' *Italia* in forza dell'art. 92 della legge sulla stampa.

— Proprio così. Senonchè allora i consoli e gli ambasciatori cominciarono a protestare, a riclamare...

— Ah sì, Dopo il sequestro però?... Ed ebbero lo stesso esito che ottenne la *Strega*?

— Oh vi pare! Furono uditi ed esauditi....

— Capisco. Dopo che Parker aveva in mano tutta la *certezza morale* d'esser pagato, era facilissimo farlo cedere alle rimostranze consolari...

— Fu dunque in questa circostanza che la Francia offerse la sua mediazione....

— Infatti essa scelse benissimo la sua missione, perchè dal 1815 in poi non ha mai fatto che la mezzana alle altre nazioni.

— L'Inghilterra accettò, si apersero trattative, si mandarono protocolli, e Malaparte fece annunziare a suon di tromba che la Francia aveva ormai ripreso il suo posto nella diplomazia, che aveva riacquistato la sua dignità, la sua grandezza...

— Perchè faceva da mezzana all'Inghilterra!

— Ma che volete? Mentre il plenipotenziario francese arriva ad Atene, mentre si appiccano le negoziazioni, la Grecia dice un bel *grazie* all'inviato di Malaparte e paga, Parker non gli dice nè un *grazie* nè un *ben arrivato* e scioglie l'ancora coi suoi buoni dollari a bordo.

— Il complimento è ben lusinghiero e degno di chi ha fatto bombardar Roma.

— Sì, ma non siete della mia opinione, che adesso sia vicino qualche gran scoppio?... Volete che il nipote dello zio si porti in pace uno sfregio simile?

— Io dico di sì. Non vedete che si tratta d'una bagatella? Per un uomo che bacierebbe la pantofola al Papa, quelle sono gentilezze. Malaparte seguirà il precetto Evangelico: ad un uomo che ti dà una ceffata, volgi l'altra guancia.

— Va bene, benissimo, ma d'altronde vedere che non è neppur buono a far da mezzano!...

— Certo che dev'essere per lui un'idea assai sconfortante...

— Ma, ma... dunque voi mi rassicurate che non v'è da temere nulla per una rottura?...

— Nò vi dico: volete che sia possibile una rottura colla regina Vittoria che è maritata da tanti anni ad un Coburgo? I Coburgo hanno una celebrità europea.

— Per le rotture? Ma allora il richiamo degli ambasciatori cosa vuol dire?

— Vuol dire che Malaparte e Lord Palmerston da buoni maestri di ballo, vogliono far far loro un *Tour de main*, un *traversé* un *en avant*, *en arrière*. Intanto Lord Normamby potrà veder la sua *Ledi*, Drouin de L'Huitz la sua *Dame* e i politici di professione chiacchierarvi sopra.

L'ESPOSIZIONE DEL 1850

Le sale del Valentino alla Mecca sono aperte e lettori per l'esposizione delle industrie nazionali del 1850. La *Strega* fra gli svariati oggetti che vi ammirò preso memoria di alcuni dei più importanti, che ora vi accenna alla meglio.

Una bella piramide di bombe della fabbrica Lamarmora, garantite. Due grossi cannoni ad obice, a bomba, a granata che si caricano per di dietro secondo il nuovo sistema ballistico Articano, della fonderia Zebedeo e compagnia.

Un grande assortimento di *carta* elastica sulla quale si scrive con inchiostro trasparente, che si vede e non si vede a piacimento, invenzione prodigiosa del signor Pinelli.

Una carta topografica di Alessandria e suoi dintorni disegnata dal vero nella quale si vede scomparire un esercito di 80 mila uomini davanti a pochi croati, che per mezzo di un meccanismo sorprendente si vedono uscire dagli alberi, dai sassi, e dalle stesse fosse, miniata e disegnata dal professore Czarnoschi.

Un magnifico vaso con piantagioni di zucche, carote, meloni, coltivati col sistema botanico anti-Siccardino; studi dell'agronomo Balbo.

Una pianta di peperoni rossi e di cipolle bianche, con agli di Roma, ad uso del clero piemontese, coltivazioni del *mietitore* Siccardi.

Un mobile che serve contemporaneamente di trono, di seggio ministeriale, di scranna da deputato, di sedia da rappresentante repubblicano, non che per altri usi corporali di necessità indispensabile; manifattura della redazione del *Fischietto*.

Un fucile a percussione in legno fatto sopra uno dei migliori campioni inglesi, ben colorito, e perfettamente imitato ad uso della Guardia Nazionale di Genova: opera del Rev. Vice Sindaco aiutato in parte dal falegname San Martino.

Una canna divisibile in molti pezzi, che può servire da bastone e da pesca specialmente per pigliare certi lucci ministeriali, certi portafogli (pesce rarissimo ed assai ghiotto) certe onorificenze, promesse (della specie delle sardelle) ec. ec. lavoro del signor Buffa.

Un paio di scarpe di gomma elastica eccellenti per l'umido e per camminare senza pericolo al parlamento, col vantaggio di non essere sentiti: fattura del sig. Vincenzo Ricci.

Un campione di crusca cavata dalla biada, dall'avena, dal lolio ministeriale col mezzo di un apparato *farinaceo-Ponziano*: macchina inventata dal deputato Mellana e provata per la prima volta alla camera nella seduta del 15 maggio.

Quattro grosse pipe turche annerite da monsignor Franzoni nel suo soggiorno della Cittadella, accompagnate da due fiaschi colorati, da lui stesso fusi e *soffiati* secondo il metodo papale di Montefiascone.

Due quadri erotici rappresentanti le posizioni voluttuose di una Polka Mazurka, con due passi di Gitana, opera del sig. Massimo.

Ritratto della moglie di Menabrea idem.

Ritratto della cara Ferrari idem.

L'attacco di Piazza Castello: una caccia di pecore selvatiche fischianti: una carica alla *Sancio Pancia*: le sale del ministero vedute al chiaro-scuro con effetto di luna: uno schizzo di una corista: idem.

L'apoteosi del ministero fatta sul modello della statua di Nabucodonosor idem... Scene romantiche, artistiche, militari, ministeriali, erotiche e pulcinellate di vario genere: idem.

Un occhio meccanico di cristallo adattatissimo per vedere ed esaminare lo statuto e per scegliere buoni impiegati, invenzione di un Ciclope...

Un ritratto del deputato Gandolfi di Genova che scrive sotto dettatura, che ride, si tira la barba e si gratta le ginocchia: di autore incognito.

Un ritratto al vero del papa e della corte romana del Deputato Brofferio.

Un menestrello che canta per una scodella di broda: disegno del sig. Prati.

Una tartaruga che dorme, un orfanotrofio di matti, una scena di banca, schizzi di un deputato genovese.

Un mimo che balla sulla corda, che cammina sui trampoli del pittore Ghiglini.

Un ritratto di Monsignor Artico che benedice il Seminario; che mette in pratica il versetto del Vangelo *Sinite parvulos ad me venire* opera di un *Ultra Cattolico!!*

La Flora di Soperga, con un gran corredo di lattughe, gransi-porri, barbabietole, patate, ed erba parietaria, studii del deputato Valerio.

Berretti da notte, tele, veli trasparenti della fabbrica Durando e compagnia.

Un ritratto del notaio JACOPO FERRAND (vedi i misteri di Parigi) lavoro dell' amabile, dell' esimio, del dolcissimo, arci-carissimo Ponza di San Martino.

Vacche, asini, pecore, animali di mare, gamberi, granchi, presi (dal vero!) studii del deputato Farina.

A misura che la *Strega* troverà altri oggetti degni di speciale menzione si affretterà a farli conoscere al pubblico affinchè si approfitti di questa occasione per far compre interessanti. Per ora basti questo poco!!! *(Continua)*

NUOVO DIZIONARIO DE' SINONIMI

(Continuazione al N. 60)

DIAVOLO: questa parola era anticamente in grand' uso ed aveva un grandissimo significato, attesi i dotti *commenti* che vi facevano i Padri del Sant' Uffizio, ma oggi ha perduto ogni forza e va diventando a poco a poco una rarità da Museo. Il dizionario della *Strega* però la registrerà, trattandosi di una cosa con cui deve avere molta famigliarità, e procurerà di darvene alla meglio i sinonimi. *Diavolo* nell' antico senso equivale a *demonio*, *cattivo genio*, *spirito tentatore*, *maligno*, *invidioso*, *che fa male a tutti*, ecc. Invece nel senso più moderno e ricevuto da tutti, *diavolo* vuol dire *una parola*, *un nome*, *un'essere immaginario*, *una cosa che non ha mai fatto male a nessuno*, *l' essere più innocente del mondo*, che se ne sta all' inferno pacificamente e tranquillamente come qualunque ministro moderato potrebbe stare al possesso del suo portafoglio. I cattolici però non accettano questa interpretazione come eterodossa. — La parola *diavolo* è il solo sale di cui oggi dì condiscono le loro circolari i vescovi ed i vicarii, non avendo più altro sale da mettervi, nè sardo nè d' Inghilterra. *Diavolo* è un nome che si legge spesso sul *Cattolico*. *Diavolo* è la risorsa delle balie, del pappà e della mamma quando i bimbi guaiscono o fanno delle impertinenze, precisamente come sarebbe la *befana*, l' *ombra*, il *fantasma* ecc. Anche in questo senso però incomincia a scadere sempre più dall' uso comune, perchè i bimbi quando lo sentono a nominare si mettono a ridere e gridano più forte. — Il *diavolo* poi è proverbiale in moltissime circostanze. Quando uno scrittore ci vuol far credere certi miracoli come quello delle ampolle di San Gennaro, si dice per. es. il *Cattolico* vuol farci vedere il *diavolo nell' ampolla*. Quando un uomo fa fortuna, essendo tanghero come certi negozianti di nostra conoscenza, si dice per es. quel tale ha trovato il *diavolo addormentato*. Quando si vede che un giornale così demagogo e leggiero come la *Strega* fa ridere e diverte, ed un giornale così sodo e moderato come la *Gazzetta di Genova* fa dormire saporitamente, il signor Crocco esclama per. es. *Il diavolo ci mette la coda*. Quando in un luogo si fa gran fracasso, come in certe sacrestie, suol dirsi per es. Quei preti fanno un *baccano del diavolo*, fanno una *casa del diavolo*, fanno il *diavolo a quattro*. *Diavolo* è anche un' esclamazione. Per es. Volete dire che la *Strega* anderà semdre innanzi così? *Diavolo*! Vi pare che Radeschi ci farà sempre la guerra colle svanziche? *Diavolo*! La parola *diavolo* subisce varii sensi secondo il colore da cui è accompagnata e l' aggettivo che le va unito. *Diavolo bianco* è una cosa, *diavolo verde* è un' altra, *diavolo rosso* poi vuol dire il primo *diavolo* della repubblica, e allora equivale ad Angelo, a Cherubino, a Genio tutelare ecc. Per maggiori spiegazioni su questa parola, conviene interrogare i Napoletani che si trovarono a Palestrina, e a Velletri. Allora è sinonimo (levatevi il cappello) di Giuseppe Garibaldi. *(Continua)*

GHIRIBIZZI.

— Buffa vedendo che il portafoglio non viene, e non trovando mezzo da calmare i suoi pruriti ministeriali si è deciso finalmente a pigliar moglie... Per mezzo di questa fusione è sperabile che la stirpe dei *Buffini* sarà così moltiplicata. (Attento proto mio a non cangiare l' *i* di mezzo in *o*, altrimenti si corre pericolo di un quinto processo).

POZZO NERO.

— Don G. G.... *cura* i corpi delle persone (specialmente femmine) con cui bazzica, come ne *curava* le anime in una certa parrocchia di Genova vicina al mare. Se s'imbatte per esempio in una vecchia sessagenaria che malgrado l' età abbia ancora delle *tentazioni*, vuole addirittura accoppiarla in matrimonio, per tranquillare la sua coscienza, e soddisfarne il prurito secondo i sacri canoni, benchè si tratti di persona che non sia mai stata troppo suscettibile in fatto di scrupoli. Nè per far questo, si dà pensiero che la zitella di cui si tratta (zitella di 60 anni e vedova già di due mariti) abbia figli, nipoti ed altri obblighi di coscienza, perchè il buon messere nel far così bene il mezzano, non si dimentica già della pancia, ma va spesso a desinare dai *novelli* sposi, e tende tosto le reti per l' acquisto d' un fondo che ha la disgrazia di confinare con quello de' suoi parenti. È cosa tanto seria l' avere dei fondi vicini a quelli d' un prete o de' suoi affini!... Basta, il nostro Don G. G. ha ragione di aspettar dei compensi; con quel matrimonio ha fatto la fortuna d' un altro G., ha soddisfatto il prurito della signora S., ha rimesso in buon stato le finanze del signor P.... Che cosa poteva fare di più? Ah prete della Santa Bottega!

— Che grugno ha mai quel conte Ponza di San Martino? Che ceffo da Gesuita? Alla camera egli occupa l' ultimo posto della destra, precisamente dietro al ministero... Già tutti sanno che i Gesuiti per ispirito di Santa Umiltà amano sempre di star dietro!!! Cose vecchie!!

— Nella seduta del 17 si è notato da molti che il deputato Gandolfi non sà leggere... Ora domanda la *Strega* com' egli possa aver scritto quel suo *emendamento* che fu salutato da una risata ad uso marionette?... Lode e gloria agli elettori di Sestri Levante!

N. DAGNINO *Gerente.*

SOCCORSI

A BENEFIZIO DELLE FAMIGLIE DEI MARINAJ

Somma già annunziata nel N. 53	Ln.	36. 80
Un Insinuatore	»	— 88
Un Comunista.	»	— 88
Un Ingrato	»	— 88
Colletta fatta in una cena democratica	»	23. 40
Totale	Ln.	62. 90

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Sabbato 25 Maggio 1850. Num. 62.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

LA SCONFITTA DEL SIGNOR LAMARMORA

SEDUTA DEL 22 MAGGIO

Discussione intorno alla petizione di un capitano di cavalleria condannato senza processo dal signor ministro *Lamarmora* per accuse di truffa....

Il nuovo Baiardo piemontese, il cavaliere dal *cuor di leone*, quell'istesso alle cui marcie trionfali non si oppose mai anima vivente, eccolo sdraiato sulla scranna ministeriale, che sbuffa come un levriero, che digrigna i denti come una tigre, che si contorce come la serpe ferita nella coda.... L' *angelo* della *Strega*, il terribile montagnardo lo ha sconfitto, e lo ridusse a capitolare come un De Azarta! Gl' insorgenti sono di nuova specie, il codice e la giustizia formano l'avanguardia, la libera discussione è al centro, l' opinion pubblica è la riserva di questo nuovo esercito vincitore. Indarno il prode generale tenta di postare i suoi obici, di formar le sue palizzate, di collocare dei buoni mortai che battano in breccia.... Indarno egli vorrebbe ricorrere al suo famoso espediente, regalando ai suoi oppositori quelle tali coserelle che secondo il frasario Pinelli si chiamano *niente di più falso*! Egli conosce che nella dimissione data al capitano di cavalleria accusato di truffa, ha ecceduto nei suoi poteri, conosce l' ingiustizia delle sue pretensioni, la giustizia di quei riclami, sente la logica stringente del montagnardo che a nome dell'accusato capitano domanda un consiglio di guerra che esamini e giudichi, e non un pascià che condanni! Il *Marmo* è duro, e sa ben resistere ai colpi.... Colle spalle al muro, privo di ragioni egli vorrebbe ancora parlare, vorrebbe se non altro interrompere la discussione..... Egli non può. Vorrebbe spedire un corpo di Bersaglieri che esplorassero, che pigliassero d' assalto la *montagna*; ma l'oratore Petitti è un debole capitano, e la montagna ha un Lyons bersagliere che vale per mille! Come farà dunque il povero Baiardo?... Oh potesse almeno far avanzare uno squadrone di cavalleria che facesse evacuare la piazza importante, che permettesse alla fanteria di formare il quadrato! È inutile. Gl' insorgenti si avanzano schierati in battaglia. Lamarmora li vede, li sente. La rauca voce gli muore nella strozza; alza per l' ultima volta il braccio che un giorno brandiva il ferro di San Benigno, l' agita in aria, volge gli occhi e convulso di rabbia, batte colla mano un forte *colpo* sul banco ministeriale! (*la camera bisbiglia...*) Il cannone delle Tanaglie, gli obici di Porta Lanterna non tuonarono certo mai più fortemente di quel *pugno* Lamarmoriano. Gli occhi gli girano in un orbita di fuoco.... i lunghi baffi gli si rizzano sulle tumide labbra... Pare un croato! Dopo un istante di convulsione, egli cade spossato sul banco ministeriale, unico scampo alle onorevoli capitolazioni, unico baluardo e rifugio alle continue sconfitte.... Il cannone Brofferiano continua a muggire, a rombare..., Alle spuntate baionette di Lamarmora e di Petitti sottentrano i serveziali del

Gran Menabrea, e questa volta il clistere fa l'opera sua. La chiusura è domandata, la *destra* con un' alzata a vapore la sanziona.... Lamarmora quantunque sconfitto e battuto, riesce a salvarsi, l'ordine del giorno è adottato, il capitano che porse il *richiamo* è soggetto di risa; il vinto Generale per una mossa assai *destra* è vincitore, e lo sarebbe forse ancora di più se la discussione avesse avuto luogo in un convitto di sordi e muti.... Povero Lamarmora! Povero e fortunato ad un tempo! Chi sa quali sensazioni egli provò nell'atto del terribile *pugno*? Chi sa quali tacite guerresche parole accompagnarono quell'atto marziale? Forse in quel punto gli pareva di essere sulle alture della Polcevera; in quell'istante egli credeva forse di puntare un cannone, di pigliar la mira sopra un mortaio, di comandare il fuoco ad una batteria! La *sinistra* della Camera gli parve certo allora un drappello d'insorgenti genovesi, nel *centro* egli ravvisò una compagnia di Bersaglieri, nella *destra* vide l'intero esercito ai suoi cenni, nel *banco ministeriale* il suo stato maggiore. Gli apparvero in quell'istante i campanili e le torri di Genova; sognò il Begato, la Specola, il Richelieu, lo Sperone. Gli pareva di essere all'attacco... Soldato generoso, con quel terribile *pugno* egli credette allora di dare il fragoroso segnale delle bombe! Lamarmora diletto, in quel tuo *pugno* sta tutta una storia! Avevi ragione.... Anche Temistocle sognava in pieno meriggio!!... Il capitano che tu condannasti, che tu degradasti senza l'aiuto dei tribunali senza un regolare procedimento, reo od innocente, è bene condannato! La *sinistra* faziosa in questa discussione pretese di difendere un principio che non abbisogna dello Statuto per sussistere, ma la *destra* approvò il tuo operato.... Sei ministro e ministro responsabile alla piemontese, e questo solo basta alla *destra*. Fortuna che il tuo dicastero sia soltanto quello della guerra! giacchè se tu lo fossi anche dell'interno potresti in via economica e senza tanti processi appendere l'immortale Dagnino, che certo non ti deve troppo garbare: Bravo per Dio! Ciò che smisero i Turchi tu lo adotti coi fatti! E poi diranno i maligni che la Mecca e Torino son due differenti paesi!!!

UN GRAN GIUDIZIO

Le sale del magistrato d'appello sedente alla Mecca sono gremite di popolo, di spettatori curiosi che attendono impazienti di vedere alla sbarra il delinquente... I magistrati siedono di già imperterriti ai loro posti; le persone cominciano i loro commenti.... — Chi è il ladro, esclama una vecchia, che quest'oggi si deve condannare, è forse ancora qualche rimasuglio della banda Artusio? Oh povera la mia nipotina! me l'hanno assassinata in tutti i sensi, e non contenti della borsa e della gonna le pigliarono anche la pelle! — Siete matta, risponde un giovanotto, non si tratta già d'un assassino della banda Artusio, ma bensì di un prete ladro di un altro genere.... Si serviva questo furfante di una Santa Filomena che faceva muovere e piangere a suo talento per cavare così quattrini ai *religiosi* suoi parrocchiani.... Sapeste quanto ha mai guadagnato! Ci vorrebbe per Dio un Sisto V per dargli il buon giorno; per me dico la verità sarei pronto a tirargli anche le gambe, in caso che il garzone mancasse. — Voi v'ingannate, interrompe un terzo, l'accusato è prete, ma per soprappiù monsignore! — Diamine! strilla un'altra donna, monsignore! E sarebbe forse quel bravo servo di Dio che si chiama Don Artico, che ha sanato dalla stitichezza quel povero seminarista? Poffar Bacco, gli ha applicato una certa coda che non ha certo che fare con quella famosa di cui parla l'abate Casti! L'ha guarito per Dio in pochi giorni a segno tale, che il buon chierichetto non avrà mai più bisogno del medico! — Non è nè un ladro (solo!) nè un medico, soggiunge un signore vestito di nero colla *foglia di porro* all'occhiello dell'abito... è un sacerdote, confessore di monache che ha loro insegnato il metodo di avere il Paradiso in terra.... Vedete che tempi? Anche la religione è disturbata nelle sue più auguste funzioni! —

— Mi scusi, signor Cavaliere, se l'interrompo, ma l'imputato è ben altro da ciò che dice... Mio padre che è amico dell'usciere del tribunale, mi assicurò esser questi un certo Grignaschi che voleva farla da Dio in terra, e che sopratutto era devoto del S. Mistero dell'Incarnazione; ragione per cui poco assistito dallo Spirito santo *incarnò* alcune donne, con sì cattiva maniera, che partorirono nientemeno che due gemelli in un colpo. — Ma queste son ciance, risponde un militare, si tratta di un arcivescovo, il quale nell'epoca della guerra santa era in carteggio coi croati e con certi generali P........i. — che novità? per questo c'era da disturbare i magistrati, da allarmare un'intera popolazione??....

Ora che tutti hanno detto la loro, anche la *Strega* vuol dire la sua e con parole molto concise; l'accusato che deve comparire al tribunale, non è nè un ladro, nè un assassino, nè un truffatore, nè uno stupratore..... niente di questo... È un buon servo di Dio che non ha altro delitto, che di essere un buon sacerdote, un eccellente vescovo, un ottimo prelato, fatto propriamente secondo il paterno, benefico, caritatevole, umano, italiano, divinissimo cuore di Pio IX!! Eccovi tutto il suo delitto... Eccovi come si cammina in Piemonte, che già un tempo si onorò di ricevere un Papa! Pregate o sacerdoti, pregate fervorosamente affinchè il giudizio del *figlio* non si succeda poi sul *padre* di Roma...

IL QUARTO PROCESSO DELLA *STREGA*

Lettori, misericordia, misericordia! Un quarto Processo! Ci hanno già messo tanta paura addosso coi tre precedenti! Jeri l'usciere del Magistrato ha battuto alla nostra porta, e ci ha fatto il bel presente d'un biglietto di citazione pel 14 giugno, per difenderci da tre accuse!!! Oh crudo, inesorabile Fisco! Non valgono dunque ad importi venerazione la canizie e le grinze di questa vecchia matrona che è in tanta intrinsichezza con Papà Satanasso e col compare Belzebù; non valgono, dico, a rimuoverti dal feroce proposito di attentare al suo candor virginale e di farle qualche volta le tue carezze? Vedi; per te la *Strega* dovrà comparire la quarta volta dinanzi ai giudici, e oh Dio davanti a che giudici! Davanti ai giurati! Ai giurati che condannarono il *Cattolico* e assolvettero l'*Italia*. Quell'idea mi prostra veramente. E

MEDIAZIONE

SOCIALISMO

RATTI E VAIANI

Mastro Nicola che vuol pacificare due amanti corrucciati.

tuttociò perchè mai? Perchè la *Strega* ha sperato nella resipiscenza del Municipio; perchè ha detto che *Prete* è sinonimo di *bottegajo* e di *libertofobo*; che *Croato* è sinonimo di *Papa* e di *Vescovo*! Oh non avesse detto mai cose simili la *Strega*. Il primo reato poi è imperdonabile. Dire al Municipio: *Pensateci finchè siete in tempo*, quasichè il Padre Ageno fosse uomo da ravvedersi. O colpa, o delitto! E sì che la *Strega* ha chiesto venia del suo fallo e ha recitato il suo *Mea culpa*, vedendo la falsità delle sue asserzioni; ma che volete? Il Padre Ageno è ostinato e vuol mostrare che ama la Guardia Nazionale, che predilige i poveri, che la famosa Tariffa non l'ha fatta, e fa bene. D'altronde il Signor Deferrari deve dar luogo alla discussione dell'art. 92 della Legge sulla Stampa, e la cosa merita bene d'essere discussa... Dunque preparatevi a venirmi ad udire!

GHIRIBIZZI.

— Giuseppe Soler, il caudatario di Prati, ha fatto dieci giorni sono, una certa risposta sulla *Concordia* per la protesta degli emigrati contro il suo libello che ci ha fatto molto ridere. In essa egli vorrebbe insinuare (dovrebbe saper che non sono permesse le insinuazioni) che il dottore Demetrio Mircovich ha asserito bugiardamente che il resto dell'emigrazione partecipava ai suoi sentimenti. Benchè la *Concordia* gli abbia già risposto, anche la *Strega* non può tenersi di dirgli due parole. Carissimo Signor Soler, non conoscete i vostri meriti. Per protestare contro un libro che porta il vostro nome e che calunnia Manin, non sono concordi solamente gli emigrati ma tutti gli italiani.

— Chiunque avesse a far dichiarare d'urgenza (per poi farla dormire) qualche petizione alla camera è pregato a rivolgersi al deputato Ricci il quale ha adempito così bene al suo dovere facendo dichiarare d'urgenza la petizione dei Corpi speciali a condizione che non se ne parlasse più...

POZZO NERO.

— Fra breve si spera che alla Camera avrà luogo un'interpellanza intorno al procedere del nostro vicario capitolare che malmena così tristamente quella piccola porzione di clero che non è venduta alla santa bottega. Anche la petizione degli abitanti di Quezzi contro il *Padre Parroco* è stata presentata alla camera, e speriamo darà materia a qualche importante discussione... Mentre il clero torinese ubbidisce alla legge, mentre pubblicamente si puniscono e si giudicano i sacerdoti ribelli, non è giusto che in Genova vada più oltre questa dittatura clericale che arreca scandali e danni ad una popolazione degna di miglior fortuna.

— Il comitato di soccorso per i sacerdoti perseguitati ingiustamente dalle Curie vescovili, piglia piede ogni giorno in Torino, e si spera che fra breve sarà perfettamente organizzato... E i Genovesi che fanno? I pochi buoni che potrebbero fondarlo anche fra noi, temono forse di compromettersi?... Non sanno ancora di essere abbastanza compromessi anche senza di questo?? Eh cari miei, per la *giustizia pretina* bastano ben pochi fatti per insevire, per vendicarsi.... E dunque?? Mettetevi all'opra e state pur certi che ciò che vi riserba la *reazione* è tale da non poter essere nè aumentato nè diminuito!!

— Le gesta gloriose dei Padri dell'Annunciata vanno fruttando loro secondo i meriti. I lavoranti d'una conceria di pelli situata in Bisagno al Ponte Rotto, che avevano la semplicità di far loro l'elemosina ogni settimana, pensarono di farne un miglior uso e lasciarono l'antica abitudine. Bravi i miei Padri! Così va bene! Ignorantissimi, infingardissimi, oziosissimi lo siete stati sempre, ma i gonzi non vi conoscevano ancora. Ora poi avete voluto fare anche il croato, e la misura è colma. Coraggio per Dio!

— A voi, Monsignor Vescovo d'Acqui, alleato fedele di Franzoni, intimo amico d'Artico, socio di tutti i Vescovi codini, due parole. Perchè sospendeste dalla Confessione quel pio e saggio Sacerdote Avv. Buffa dal Cairo? Perchè è un liberale, un vero ministro del Vangelo di Cristo, le cui parole suonano libertà e santità, non è vero? Ma bene, o Eccellenza codinutissima: pensate però, che la buona popolazione Cairese freme d'ira contro di voi, e minaccia una qualche burrasca a quel bel giojello d'Arciprete, che tanto proteggete; che per voi vi sarà un qualche angelo nel gran Palazzo occupato presentemente da Franzoni. Correggetevi, altrimenti la *Strega* vi farà un'altra visita.

— Una povera donna avendo domandato al Parroco Ageno (non il sindaco) l'attestato del suo matrimonio per ottenere alcuni sussidi, si udì rispondere che pagasse 18 lire di diritto di stola altrimenti non gliel'avrebbe fatta, e avendogliene essa offerte solo 12 disse non avrebbe diminuito la cifra d'un centesimo. Benedetta stola, signor parroco del *Balilla!* Così la povera donna ha perduto i suoi sussidi. — E quando la chiuderete la bottega? Mai, mai, mai?

— Da un documento che abbiamo sott'occhio risulta che l'Arciprete Carrosso non si è rifiutato alla sepoltura del marito di Margherita Gaggero per mancanza di pagamento com'era stato detto nel numero 58 della *Strega*. Il documento è firmato dal segno di croce della Gaggero, da prete Sbarbaro e da due fabbricieri.

SOCCORSI

A BENEFIZIO DELLE FAMIGLIE DEI MARINAJ

Somma già annunziata nel N. 61	Ln.	62. 90
Da prete Carrosso per l'inserzione delle sei righe superiori	»	5. —
Totale	Ln.	67. 90

DISPACCIO TELEGRAFICO

Parigi, ore 10 e mezzo di sera.

La polizia di Carlier non contenta di sequestrare i giornali, comincia ora il sequestro degli scrittori e delle stesse stamperie. A quest'annunzio i fondi dell'immortale Dagnino subirono un sensibile ribasso.

Thiers, Montalambert e compagnia si sono ritirati a far gli esercizii spirituali sotto la scorta del loro confessore che va preparandoli ad una *santa morte*, nel caso che la Provvidenza si degnasse chiamarli... Il presidente Luigino è partito per Fontainebleu. Il buon uomo segue le vicende dello zio, meno però le gloriose. Questa è la prima stazione della *strada a vapore* che deve condurlo a Londra.

Luigi Filippo è in pericolo della vita... Cattivo presagio pei realisti....

N. DAGNINO *Gerente.*

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II. Genova, Martedì 28 Maggio 1850. Num. 63.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . . . Ln 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

AI LETTORI

Attesa la ricorrenza del *Corpus Domini*, il numero di Giovedì si distribuirà domani.

UN' ALTRO ANNUNZIO

Lettori! Nel numero scorso la *Strega* vi ha già parlato del suo *quarto* processo, ma siccome le donne grandi sono in tutto come i grandi uomini che non hanno mai un sol guajo alle spalle, essa deve ora darvi contezza del *terzo* che voi forse avrete sperato avesse bevuto l' oppio e fosse in istato di perfetta sonnolenza. Lettori sturatevi gli orecchi ed aguzzate le ciglia per legger bene ed intender meglio.

Il giorno 10 del prossimo giugno, dinanzi al Magistrato d' Appello, avrà luogo il secondo dibattimento della *Strega* pel disegno rappresentante l' *Italia crocifissa*! L' immortale Dagnino, viva immagine di essa sarà in quel giorno crocifisso sul banco degli accusati, il Fisco dimostrerà che tutta *Italia* dalla bocca alla punta del suo stivale non è che un paese felicissimo ed invidiabile, un vero torrente di miele, e che perciò non si può rassomigliare a Cristo; invece l' ANGELO della *Strega* proverà ch' essa non è che una piaga, un nuovo Cristo confitto in croce con tanti chiodi quanti sono i vampiri che la dissanguano. Lettori miei, siamo intesi, per quel giorno la *Strega* vi aspetta.

LA POLITICA
SPIEGATA COL SISTEMA DI GALL

È inutile. Con tutti i pubblicisti che abbiamo conosciuti sinora, non siamo ancora potuti venir a capo di nulla. Chi la spiega ad un modo, chi all' altro, chi all'altro, e tutti l' intendono diversamente. *Quot capita tot sententiae*, diceva il mio maestro di rettorica che la sapeva lunga. Chi attribuisce tutto a quel certo vapore, a quel gaz, a quella certa materia imponderabile che si chiama *idea*, chi fa dipender tutto da quella sostanza, da quel corpo, da quel certo metallo così duro e prosaico che si chiama *piombo*. Chi guarda a levante e chi a ponente, chi a tramontana e chi a mezzogiorno, chi ha fretta e chi vuol aspettare, chi spera e chi dispera. È un guazzabuglio da non uscirne più. Eppure è così facile trovarvi il bandolo! Con un po' d' esame frenologico fatto sulla testa dei principali personaggi d' Europa, la pietra filosofale è trovata. Con un rialzo scoperto nel cranio o nell'occipite, sulla fronte o sulla nuca, sull' una o sull' altra tempia, è fatta la soluzione dei più complicati problemi politici del mondo. Credetelo a me che so quel che dico, e ponetevi in osservazione. Se non riuscirò a convincervene, mettetemi pure in compagnia dell' abate Dulcamara, del flebotomo Massari, o dell' infermiere Buffa. Tra simili buffoni e ciarlatani potrò starvi anch' io.

Dunque per cominciare, lettori miei, io vi dico che il mondo cammina secondo il sistema di Gall. Quanto

accade di politico in questa lanterna magica europea, non è che l'effetto delle *corna*, delle *bozze*, dei *bernoccoli*, delle *escrescenze* o delle *protuberanze*, chiamatele come più volete, che monna natura si diverte a farci spuntar sulla testa. Quando vedete pertanto una rivoluzione potete dir subito: Il popolo che l'ha fatta aveva certamente qualche gran *bozza* rivoluzionaria nel capo. Quando udite parlare d'una rottura avvenuta fra principi, potete soggiungere all'istante: L'uno o l'altro di quei principi aveva senza dubbio delle *corna* in testa. Quando sentite che è nata una collisione in qualche luogo fra popolo e truppa, potete pure esclamare: In quel luogo i soldati hanno avuto davvero qualche *bernoccolo* nella fronte. Quando vedete moltiplicarsi i trovatelli all'ospedale, potete soggiungere addirittura: Tanti bastardi sicuramente sono l'effetto delle *protuberanze* di qualche prete. - Tuttociò in astratto, veniamo ora al concreto. — Vedete che la regina di Spagna segue una politica tanto *larga* e *liberale*, che fa stupire gli stessi repubblicani, che è appassionata de'suoi ufficiali, che ha avuto tanta simpatia pei preti e i frati, da mandare perfino a Roma 6 mila uomini per rimetterli in convento. Che vuol dir ciò? Fenomeni frenologici! Donna Isabella ha una *bozza* così sterminata nell'occipite che la rende frenetica e traduce in lei la *frenologia* in *fregologia*! Qual meraviglia se predilige così i militari che son giovani, belli e robusti, e se ama tanto gli Unti del Signore, principalmente i Francescani, che possedono il segreto di farle pregustare i piaceri del Paradiso?

La nostra Camera è un teatro anatomico, che manda a cento miglia di distanza un puzzo di cadavere. La destra è composta di cariatidi, la sinistra di piagnoni o d'arrabbiati, il centro d'anguille. Ebbene? Non abbiate fretta a pronunziare giudizi. Tutti i deputati sono innocentissimi. La colpa non è la loro ma delle *corna* che hanno in testa, voglio dire della frenologia. Vedete per esempio che quasi tutti i deputati della destra vanno sempre a pranzo dai ministri, ma se hanno la *bozza* della gastronomia d'una grossezza portentosa! Il deputato Ricci non è nè destro nè sinistro, nè bianco nè nero, nè rosso sta con tutti e con nessuno volete fargliene carico? Se ha in capo il *bernoccolo* della doppiezza? Il deputato Farina chiacchiera, ma che volete dirgli se ha nella testa l'*escrescenza* carnosa della ciancia? I deputati di Genova non parlano mai fuorchè per dir *giuro*, ma che colpa vi hanno se tacciono? Esaminate loro la testa e parlatene con Boselli; se portano tutti visibilissimo il *corno* della mutolezza! — Il signor Deferrari fa arrestar gli emigrati, li manda alla Specola, li mette in vettura, li fa imbarcar sul vapore, e fa sequestrare i giornali in forza dell'art. 92 della legge sulla stampa; che male c'è? La frenologia lo giustifica; col sistema di Gall si spiega tutto. Deferrari ha in capo due *bozze* di diversa dimensione, l'una è quella della simpatia pei Lombardi che lo ha fatto andar a Goito nel 48, e che si manifesta ancor oggi con segni così visibili di predilezione, l'altra è la *bozzetta* dei sequestri che in certi giorni si fa sentire alla *Strega* e all'*Italia*. Il reverendo Padre Ageno pubblica una tariffa assurda ed insopportabile; non vuole artiglieria civica, non bersaglieri (civici!) non Guardia nazionale. Ebbene, è forse per questo nemico del povero e della libertà il Padre Ageno? Tutt'altro; i suoi proclami, tanto quelli di quattordici mesi fa, come quelli d'ieri o d'ier l'altro, non sono che l'effetto di due *bernoccoli* belli e buoni ch'egli ha nella testa, l'uno più piccolo detto dell'*ambizione*, l'altro più visibile e straordinariamente ingrossato dopo l'aprile dell'anno scorso, che si chiama della *paura*. — La *Strega* invece, e con essa moltissimi de' suoi diabolici lettori, si ricordano sempre delle giuggiole d'aprile, e conservano tutta la loro gratitudine per chi ce le ha regalate e per chi ha contribuito a farcele regalare, come sarebbe per esempio il municipio, ma che per questo? Essa non vi ha nessun merito. Non è perchè la *Strega* sia rossa (poco!) o verde, o bianca, o tricolore; è solo perchè ha molto pronunziata quella certa *bozza* che Gall chiama della *memoria*. — Malaparte ha fatto scommessa con tutti gli altri re, per la grazia di Dio, a chi le fa più grosse; ha bombardato Roma, ha fatto mitragliare i repubblicani, tiene il broncio all'Inghilterra, richiama il suo ambasciatore, stuzzica i socialisti, vuol mettere nelle strettoie gli elettori demagogici. Ebbene? Non gli attribuite a colpa niente di tutto ciò. Egli non ne è risponsabile più di qualunque altro ministro costituzionale che abbia riscosso le imposte senza l'approvazione del parlamento. Prima d'accusarlo leggete di grazia i trattati di frenologia, esaminate ben bene tutte le parti della sua testa, cercategli le *bozze* e troverete... ma qui forse sarà la prima volta che il sistema di Gall non farà il suo effetto.... perchè non troverete testa. — Malstai (il capitano di mare!) è un uomo non sapete se più stupido o briccone; tutt'insieme tigre, lupo e coccodrillo, bombardatore, inquisitore e carnefice. Eppure, che stravaganza trovate voi in quest'ammasso d'iniquità, se tutto è colpa della frenologia? Se egli ha appunto in capo tutte queste *prominenze* dell'*avarizia*, della *voracità*, della *ferocia*, della *viltà* e del *tradimento*? La cosa è naturalissima. Secondo il sistema di Gall, non potrebbe essere altrimenti. Nè sta tutto lì, perchè vi sono in lui altre *protuberanze* non meno pronunziate e sensibili, ma di queste rinuncio a parlarvene perchè sono le meno nocive, e perchè da quando a quando quella certa signora prussiana che voi conoscete, si prende l'assunto di fargliele scomparire ne'suoi fervorini. — Sampol a cento miglia di distanza da costui, imbratta in modo orrendamente stomachevole quella certa latrina da preti conosciuta sotto il nome di *Smascheratore*; serve i Tedeschi, i codini, Franzoni, Artico (chi sa a che modo), i nobili *cantanti* (specialmente di Napoli) e tutti i *buoni* in generale che hanno denari da spendere e code da far arricciare. Eppure Sampol è uomo incorrotto ed incorruttile, non si vende a nessuno e nessuno lo compra. Se scrive in quel modo non lo fa nè per interesse nè per convinzione, lo fa solo perchè ha anch'egli in testa le sue *corna*, e che *corna*!

Concludiamo, direbbe uno studente al termine della sua tesi: 1.° In politica tutto è effetto delle *durezze* della testa, il che è come dire, delle teste *dure*. 2.° In politica non vi son più misteri, perchè basta esplorar bene la testa dei protagonisti di certi drammi per sapere come anderanno a finire. — Accettate dunque o lettori, un consiglio dalla *Strega*, e fatene vostro pro.

Un Pipistrello che non trova più l'uscita.

Lord Palmerston tiene due animali in *conserva*! Il secondo finirà fradcio come il primo.

Studiate il sistema di Gall, e quando avete a confidarvi a qualcheduno così in politica come fuori della politica, cominciate dal vedere la portata della sua testa; osservatene bene i *nodi*, notatene la dimensione ed il luogo, e poi risolvetevi; se si tratta che l'uomo con cui v'imbattete abbia da guidare una rivoluzione, guardategli tosto in capo. Se vi scorgete il *bernoccolo* della moderazione, mandatelo addirittura pe' fatti suoi. Se aveste a contar sopra un papa o sopra un principe, prima di gridargli evviva, fategli radere i capegli e passatelo tutto in rivista dalla nuca alla fronte. Se gli trovate un solo *gruppo*, lasciate lì e voltategli le spalle; qualunque sia la sua tendenza freno logica non c'è che da temere. Che se poi egli volesse ad ogni costo sacrificarsi per voi, e non sapeste come liberarvene, ditegli che volete guarirlo; mettetelo in torchio e stringete... stringete sempre finchè non gli abbiate schiacciate..... le *bozze* della testa. Allora potrete contarvi sopra.

GHIRIBIZZI.

— Un emigrato lombardo che riceveva dei sussidii dal Comitato, aveva sospeso da qualche tempo di ritirarli perchè dalla famiglia gli era stata mandata qualche sovvenzione. Esaurita questa, si presentava di bel nuovo al Comitato, ma ne riportava con villani modi una ripulsa. Che vuol dir ciò? La discrezione e la delicatezza costituiscono dunque un delitto invece di un merito? Se invece di farsi coscienza di non essere in assoluto bisogno, avesse continuato a percepire i sussidii, allora non avrebbe perduto il diritto. Se i *Beati* commessi del Comitato agiscono sempre così, meritano d'essere annoverati fra i *Beatissimi*, il che vuol dire, secondo il dizionario della *Strega*, fra gli *aristocratici*.

— *Thomas d'Ajou* redattore del *Tempo* (si vede che perde il tempo) è partito da Genova per Torino. Emigrati napoletani che vivete alla Mecca abbiatevi riguardo alla lingua!

— Siccardi è un uomo di statura mezzana, figura asciutta, occhi briosi, naso piuttosto lungo, bocca larga ed atteggiata al sorriso, portamento dimesso, fronte calva, aperta, senza rughe di sorta, di belle maniere, piano, facile, amorevole nel suo discorso, che accompagna sempre con una garbata gesticolazione. Vi pare lettori miei, che i preti della bottega potessero aspettarsela buona da un uomo siffatto, la bontà del quale si manifesta dalla stessa figura??

— Monsignor Franzoni non ostante i buoni piatti della mensa archiepiscopale, e la bella compagnia della moglie del custode che gli prodiga cristianamente tutti i servigi di camera, pure è assai malinconico e sconcertato. Egli aspetta con impazienza l'angelo liberatore che a quanto sentiamo per mezzo di un bollettino celeste, ha perduto le ali.

— L'*Italia* commentando un'espressione favorita dell'ovadese Buffa, io gli dò una *mentita*, una solenne *mentita*, un *mentite* per la gola, osserva che un'anno e mezzo fa, precisamente dopo che Buffa aveva dato un bel *mentite* per la gola a chi gli attribuiva l'ambizione d'un portafoglio, accettava d'esser ministro e per giunta commissario straordinario. L'*Italia* si è dimenticata un'altra delle più celebri mentite, vale a dire bugiarderie Buffesche. Dopo esser venuto a Genova nel dicembre del 48 col cartellone teatrale che cominciava: *Viva la costituente italiana,* pubblicava pochi giorni appresso il famoso *intendiamoci bene,* che finiva per essere inteso nell'aprile del 1850.

— Il Papa ha distribuito l'ordine di *Cristo* al conte Pachta antico Direttore della *Gazzetta di Milano*. Alcuni ne indagano la ragione e non sanno trovarla. Diavolo! è cosa facilissima! Fra le doti che devono più piacere ad un papa, saranno certamente la castità e la probità, ora chi potrebbe trovare un uomo più integerrimo e di più aurei costumi del conte Pachta? Fra poco speriamo di vederlo dispensare anche alla celebre Calderara... sempre per le medesime considerazioni!

— Fu notato che sopra la porta del Magistrato d'appello di Nizza si legge tuttavia cioè due anni dopo lo Statuto: *Palazzo dell' Eccellentissimo Reale Senato.* Si potrebbe dunque sapere dove risiede il vero *Senato del Regno*? A Nizza o in Piazza Castello? A meno che non si voglia dire che quel magistrato d'appello aspetti il ritorno dei *bei dì*, e che perciò non voglia darsi la briga di toglier l'insegna per tornarla poi a rimettere! Chi sà!

— Quando il Deputato Brofferio per suggerire qualche considerevole economia, propose la soppressione delle legazioni all'estero, la *destra rise* (così almeno dice la *Gazzetta Ufficiale*). Non v'è niente di strano. Vuol dire che la destra ha riguardata quella proposta come un paradosso, e in ciò la destra accompagnata anche se vogliamo dal centro ha ragione! Infatti il sopprimere le nostre relazioni diplomatiche, sarebbe per noi altri italiani un vero parricidio, perchè dal 1814 al 1850 tutti i nostri trionfi li dobbiamo alla diplomazia.

— Il Magistrato d'appello di Torino dopo la sentenza unanime dei dodici giurati per la colpabilità del vescovo Franzoni, lo ha condannato a un mese di carcere e 500 franchi di multa. Non per riprendere come troppo mite la sentenza di quel tribunale, ma per un puro ravvicinamento storico facciamo osservare che un uomo costituito in una delle prime cariche dello stato che inculca la disubbidienza alle leggi è condannato a 500 franchi di multa e ad un mese di prigionia, e la *Strega* per aver dipinta l'Italia crocifissa (quasi che essa dovesse dipingersi in istato di beatitudine) è stata condannata al doppio. Avviso a chi di ragione.

— Gli elettori del terzo collegio di Genova, fecero uscire dall'urna con gran maggioranza il nome di *Giorgio Asproni*. Elettori, la *Strega* vi ringrazia e vi tocca colla sua bacchetta magica per premunirvi da qualunque disgrazia. Viva Dio che in grazia vostra dove si è eletto Berghini si è eletto anche Asproni!

POZZO NERO.

— Un ottimo sacerdote del Sassello, il molto reverendo Grossi, avendo scritto negli anni addietro un opuscoletto intitolato il *papato ed il fratismo* in cui son fatte di quelle due benefiche istituzioni le pitture che loro convengono, fu sospeso *a divinis* dal vescovo d'Aqui *modesto degli immodesti e cannibale dei cannibali*, tostochè dopo la battaglia di Novara i tempi gli parvero arridere ai sospensorii curiali. Nè sta qui tutto. Essendoglisi in seguito presentato il povero prete, il quale aveva così perduto l'unico suo mezzo di sussistenza, ed avendolo supplicato colle lagrime agli occhi e ginocchioni a perdonargli il suo fallo, se fosse stato tale, quel lupo delle sue pecore, finse di fargli buon viso e chiuse l'uscio della sua camera per non essere inteso da chicchessia. Quindi ridendo beffardamente dell'umile atteggiamento del prete l'apostrofò dicendogli: Ah briccone, ah furfante, ah canaglia! Adesso pregate? Niente, niente, scrivete pure contro i frati, e morite di fame; la messa non l'avrete più... -- Se non si trattasse d'un principe o d'un monsignore, (il vescovo d'Acqui è l'uno e l'altro), noi non presteremmo fede a tanta impudenza, ma di lui deve credersi tutto. Così in Piemonte abbiamo nei monsignori il *non plus ultra* di tutte le doti negative umanamente possibili; il *negro* di Tortona, l'*immodesto* d'Acqui e l'*ubbriacone* di Torino. *Omne trinum est perfectum*. Amen.

— Nella parrocchia di S. Biagio, la terza festa di Pentecoste fu imbandito un banchetto pretino, a cui intervenivano insieme ad alcuni veri ministri del Vangelo, come il reverendo Massa parroco di S. Quirico di Pontedecimo, altri preti, veri preti, e mercivendoli arrabbiati del bazar ecclesiastico. Fra questi ultimi doveva riportar la palma in dir bestialità certo Don *Spallarossa*, che meriterebbe veramente d'avere le *spalle rosse*, non vogliamo dirgli come. Dopo aver detto che gli atei Voltaire e Rousseau erano asini (forse il buon uomo ha confuso gli atei della portata di Rousseau cogli ortodossi della sua risma) soggiunse che gli scrittori di tutti i giornali democratici e in capo lista la *Strega*, sono infami!! Buah! Buah! mio caro reverendo! Vomita pur fiele finchè vuoi, ma prima che uno scrittore democratico, anche più ateo di Voltaire, sia infame come certi preti!...

— Da Arenzano luogo dove fu eletto Ghiglini (!!) abbiamo sempre le stesse notizie. Ci scrivono che vi è un padre Guardiano dei cappuccini (sarà probabilmente pingue) il quale dichiara apertamente *Eretico* chi non crede nello *Spirito Folletto* e chi non ha fede nel *sentire*, ed aggiunge ch'egli più volte ha fatto fuggire il diavolo in forma di bestia (fra bestie si devono conoscere!) cogli esorcismi, gli scongiuri e l'acqua santa! Ci scrivono pure che quel parroco volendo far solennizzare il ritorno del Papa e non osando dirlo pubblicamente (e sì ch'egli ha a fare cogli elettori di Ghiglini) finse di voler pregare per far cessare la pioggia e fece uscire sotto questo pretesto le sacre reliquie e il Crocifisso! Arenzanesi ci congratuliamo con voi. Siete proprio fortunati! Con un deputato Ghiglini, con un Guardiano che crede al folletto, un Parroco che fa processioni pel ritorno di Pio, e un *giurato* (il sig. P.) che ha assoluto il *Cattolico*, voi non potete desiderare di più.

N. DAGNINO *Gerente.*

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Mercoledì 29 Maggio 1850. NUM. 64.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE
Genova . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*

IL COLPO DI PISTOLA

TIRATO AL RE DI PRUSSIA

— Una gran notizia, signor mio, una gran notizia!

— Che cosa? Già voi siete sempre quello delle novità!

— E voi quello delle anticaglie che cascate sempre dalle nuvole, e vivete al mondo solo perchè c'è luogo.

— Già capisco. Sarà caduta qualche tegola in piazza, o volata qualche mosca in aria, non è vero?

— Altro che tegola! Altro che mosca! Se sapeste.... vi dico che la è una novità d'un importanza maravigliosa.

— Probabilmente come certe notizie importantissime che si leggono in certi giornali!

— Baie, baie! È una notizia giunta nientemeno che per dispaccio telegrafico.

— Ne giungono tante altre corbellerie per mezzo del telegrafo! Se foste impiegato al palazzo Tursi!..

— Questa in ogni caso farebbe eccezione....

— Tra le corbellerie?

— Ma no. Oh Dio che seccatore! Per interrompere chi parla, stareste benissimo colla destra all'assemblea francese. — Non è niente affatto una corbelleria vi ripeto, è la nuova d'un attentato....

— Alla pudicizia forse? Allora so già dove volete mirare. Si tratta senza dubbio di qualche prete.

— No, signor mio, si tratta di ben altra cosa, di un attentato alla vita....

— Col veleno? Se è così, mi confermo sempre più nella mia prima proposizione. In propinar veleni i preti non hanno competitori.

— Non si tratta nemmeno di questo, e se mi lascerete finire, lo saprete. L'attentato è stato commesso colle armi alla mano.

— Allora mi ricredo. I preti non sanno uccidere che coi mezzi prudenti e che fan poco rumore. E su di chi fu perpetrato quest'orrendo attentato, direbbe l'avv. fiscale Figari?

— Vedete, se avevo ragione di dirvi che la notizia era importante? Spalancate gli occhi ed udite. Sulla vita d'un principe.

— Ehi! Ehi! mi burlate. La cosa si fa seria! Mi pare che i socialisti comincino a far davvero. Hanno forse preso la mira al Malaparte?

— No; finora non è ancor tempo.

— Dunque volete dire che qualche Trasteverino ha voluto fare la *festa* al papa?

— Neppure, e poi vi sarebbe di mezzo la religione.... Vi pare? Il sacro carattere di Vicario di Cristo?....

— Avete ragione, ma dopo un'anno e mezzo d'assenza, mi sembra sarebbe stato naturale che trovasse qualche pio Trasteverino che gli facesse *la festa*.

— *Festa* sì, ma *la festa*? Tutto stà in quell'articolo di più o di meno. Se volete saperlo, han tirato al re di Prussia.

— L'hanno ucciso?

— Oibò.

— Me ne rincresce.

— Zitto là, che poi il *Cattolico* dirà che voi applaudite agli assassinii.

— In ogni caso avrei imparato da lui.

— Sì, ma egli potrebbe fare una differenza. Il *Cattolico* batte le mani agli assassini legali delle corti di giustizia e dei consigli di guerra, come quelli di Haynau in Ungheria, voi invece....

— Io applaudisco agli assassinii che non sono legali. È vero, ma mi pare che con quell'epiteto o senza, tutti gli assassinii siano sempre assassinii allo stesso modo, sia che uccidiate un uomo in piazza senza processo, o lo mandiate alla forca per sentenza di quattro carnefici con spalline che si chiamano giudici... Basta, per tornare a bomba, ditemi almeno se è rimasto ferito.

— Ferito sì, ma leggermente. La palla gli ha lacerato il braccio senza che però abbia potuto arrivare all'osso.

— Me ne rincresce di nuovo infinitamente, perchè così non avremo neppure il gusto d'assistere alla sua amputazione. Già questi principi hanno tanta polpa, che per giungere all'osso, bisogna tirar ben diritto e da vicino. Manco male che van dimagrando ogni giorno!

— Silenzio! Colle vostre idee di regicidio e massime Robespierriane e Marattiane, voi mi mettete paura!

— Bene, non ne parlerò più. Ditemi almeno chi gli ha tirato.

— Chi gli ha tirato? Indovinatelo un poco. Voglio divertirmi a vedere se sapete cogliere nel segno.

— Un operaio?

— No. Gli operai in Prussia non sono ancora capaci d'osar tanto.

— Dunque uno studente?

— Nemmeno.

— Una donna? Un altra Carlotta Corday?

— Neppure, un soldato congedato di fresco dal reggimento.

— Sarà senza dubbio qualche soldato dell'armata di Baden, che avendo fatto la guardia alle case-matte di Rastädt, avrà voluto rimunerarlo secondo i meriti.

— Ma dunque, che cosa ne conchiudete?

— Che avevate ragione dicendo che la notizia era importantissima. Perdonatemi, signor mio, perchè devo rendervi tutto il vostro onore. Se in Francia i soldati votano pei socialisti, e in Prussia i soldati fanno fuoco sul loro re, la democrazia non può più essere in pericolo. Se aveva con sè le idee, ora ha un'argomento più solido, le baionette.

L'ESPOSIZIONE DEL 1850.

(Continuazione al Num. 61).

Una raccolta dei migliori vini del Piemonte, lavorati secondo il *nuovo metodo* **e depurati affatto dalle sostanze eccessivamente spiritose che producono la così detta ubbriacatura. Manifattura dell'enologo professore Troia.**

Una costituente piemontese *sparata* **nel gabinetto anatomico e conservata nell'alcool. Preparazione del ministero democratico.**

Una vescica artificiale piena di fiato e di altre materie aeree, idem.

Estratto di democrazia pura, pacifica, coll'azione del nitrato d'argento e col precipitato di oro, idem.

Una raccolta perfetta delle monete del regno dell'alta Italia, del marchese Lorenzo Pareto.

Teorie geometriche sulla *quadratura* dei *circoli* e maniera d'inscriverli e circoscriverli, idem.

Una difesa disperata in un forte (del Begato!), schizzo a matita, idem.

Genova veduta dallo *Sperone* la notte del 4 aprile, con effetto di luna, e di un'altra luce artificiale proveniente da certi globi areostatici della fabbrica Zebedeo e comp., idem.

Il Da Gavenola alla testa di un battaglione di preti che muovono verso porta Lanterna (senza far fuoco però), quadro del prof. Scarabelli.

Il Da Gavenola che bacia la mano al commissario straordinario, idem.

La direzione del *Cattolico* col *sior coss* Vagnozzi che fa fardello per Sant'Andrea, del professore Ciampanelle.

La gran battaglia di Pirano e di Conche colla presa di Venezia fatta dalla flotta sarda nel 1848 e 49, con fuochi di Bengala e spari in bianco, del professore Albini.

Un fratello piemontese che visita una sorella genovese nel quartiere di S. Teodoro, quadro dal vero del professore emerito di arpa, di chitarra ed altri istrumenti musicali, Melis.

L'invidia, la reazione, il gesuitismo, l'avarizia, la viltà, l'on....o, bozzetti in creta dell'artista marchese Fabio.

Stoffe, panni d'ogni genere, d'ogni colore, neri gialli, rossi scarlatti, verdi, bleu ecc. ecc., della fabbrica municipale di Genova.

Graffi e uncini di ferro per arrampicarsi e specialmente per aggrappare il posto di segretario del municipio collo stipendio di 5 mila franchi, invenzione del Padre Ageno.

Uno strettoio a vapore, della forza all'incirca di dieci muli, servibili per le uve, gli olii, ed anche per la *carta* (elastica!) come per esempio, per depurare la legge sulla libera stampa, (coll'aggiunta di qualche articolo), lavoro raffinatissimo dell'ebanista prof. Deferrari, il quale è stato da lui costrutto nei pochi momenti d'ozio del suo volontariato in Lombardia.

Diverse bestie imbalsamate, fra le quali un rinoceronte, con un assortimento svariatissimo di uccelli d'ogni specie dell'ornitologo Figari, con un trattato sul disinteresse di 2700 franchi di stipendio all'anno.

Un *pendolo* lavorato a perfezione ad uso degli studenti di fisica-politica-esperimentale, del prof. Buffa, con due bellissime disertazioni sull'oscillazione del municipio di Genova.

Grande assortimento di minerali e veleni d'ogni specie, purificati col metodo *Paschetta* dal chimico San Martino, con chiose del *Negro* di Tortona sulla morte naturale di Montemanni.

Una pomata bianca, unico specifico per far crescere la *lingua* e le *orecchie*, scoperta di un'incognito professore dell'università.

Una preparazione di cantaridi *controstimolanti*!! per uso di alcune monache che soffrono di pensieri cattivi intermittenti. **Manifattura d'un pingue confessore.**

(*Continua*)

GRAN PARTITA DI BIGLIARDO.

Volete dire che la REPUBBLICA farà PARTITONE??

NUOVO DIZIONARIO DE' SINONIMI

(Continuazione al N. 61)

CAMERA, cella, abitazione e cose simili. Camera nel suo vero senso altro non indica che il sito dove si abita e più propriamente dove *si dorme*. I filologi più distinti pretendono che appunto da quest' ultima definizione sia venuto il nome di *Camera* che si dà politicamente sotto i Governi costituzionali al luogo delle sedute dei pari e dei deputati; la pratica e la lettura dei buoni autori confermano il fatto, e ci persuadono che il vocabolo *camera* preso in qualunque senso, è generalmente il locale destinato per *dormirvi*. Le repubbliche di fatto (meno la francese) che amano poco la sonnolenza chiamano le loro adunanze col nome di *Assemblea* parola derivata da *assembramento* che vuol dir tutt' altro che *sonno*! *Camera* coll'aggettivo *piemontese*, oltre al significato generico, si usa eziandio in medicina in vece di oppio, acqua di malva, bagno tiepido, acqua distillata, fior di papavero, siroppo di lattuga, brodo lungo, magnesia allungata, radica d' altea, brodo di cicorea... per esempio per guarire Garibaldi, bisognerebbe ridurlo a far la cura della *Camera piemontese*... *Camera* coll' adiettivo *Pontificia* si usa per indicare la sala, o meglio il vestibolo del sant' Uffizio e della santa polizia; per esempio all' erta da Tizio che è impiegato alla *Camera* pontificia! *Camera* coll' aggiunta del segnacaso *di* e del sostantivo *Chierico*, significa a Roma una gerarchia di prelati che anticamente erano destinati ad affibbiare i calzoni, le scarpe, le molle, le fettuccie, i nastri e i cinti al Papa. Ora però non ne resta che il puro titolo giacchè i papi come i sovrani hanno le loro *cameriere*, che si distinguono col nome di *effettive* ed *onorarie*. *Camera* in Roma è il tesoro dello Stato. Dopo il fausto pellegrinaggio di Pio IX. essendo cresciuti i bisogni spirituali e temporali dello stato, ed essendo il tesoro restato più *spirituale* che *temporale*, anche questa parola subì delle grandi modificazioni, e perciò dai romani si usa come un *comparativo;* il tale per esempio è magro, asciutto, macilente, sciancato, rovinato, al verde, come la *Camera papale*. *Camera* coll' addiettivo *toscana* si usa per indicare quel tale vuoto d'aria che risulta dopo una forte azione della macchina pneumatica. *Camera* a Napoli è il sopranome che si da a tutte le carceri succursali della Vicaria, Castel dell' Uovo ecc. ecc. e ciò appunto perchè in questi siti mercè il reale beneplacito, si trovano radunati tutti i giorni in seduta permanente gli antichi rappresentanti dello Statuto napoletano, per discutere importanti riforme col *Ministro di Giustizia*! (senza però la *grazia*!) *Camera* nel suo significato di *cella* non presenta niente di straordinario, e si classifica sotto il nome di *cella* propriamente detta, e *cella* monastica, pretina, fratesca, magistrale, canonicale, democratica (senza sedie) e via dicendo. *Camera* nel diminutivo di *cameretta* è l' ultimo alloggio che si paga dai stessi morti colla tenue moneta di dieci franchi, i quali vanno ripartiti fra il parroco e la domestica incaricata della *scopatura*. Pochissimi sono gli scrittori che abbiano ragionato di questa materia, se si eccettui il poema in cento canti, scritto da molte signore genovesi, con molte poesie liriche, ballate, romanze e sonetti (con coda e senza coda) che rimasero finora inediti. Si spera che vedranno la luce fra poco a Lugano e a Bastia.

UN FATTARELLO

Nel Quartiere di S. Vincenzo, vi è come in tutti gli altri quartieri un consiglio di ricognizione per la guardia nazionale, ma ciò che non è in tutti gli altri quartieri questo consiglio è presieduto (stupite!) da un uomo senza coda. Questo buon' uomo di Presidente aveva avuto la balordaggine (guardate se si può dar di peggio) di completare i quadri, di chiamar a rassegna gl' inscritti, di esaminare i loro titoli d' ammissione o d' esenzione, e di fare infine tutte quelle cose che potevano attivare la guardia, e fare ch' essa non fosse più una parola ma un fatto. La temerità era stata grande e il rabbuffo doveva essere esemplare. Ecco che il municipio e pel primo il Padre Ageno informato del fatto strepita ed imbizzarisce. « Come? esclama il reverendo padre. Si ardisce fare una cosa simile? Una cosa simile sotto la mia sindacatura? Come? Pretendere che la guardia nazionale debba andar sulle piazze, e se occorre, alle barricate, invece di rimaner sempre scritta nei ruoli, questa è troppa baldanza! Tanta audacia merita una pronta repressione. » Detto fatto. Il vice Sindaco scrive una lettera di biasimo a quel presidente, sotto sembianza ch' egli avesse dato troppa pubblicicità alle sue sedute (teme la pubblicità il Padre!) e gli sostituisce *illico et immediate* il professor Felice Garassini l' apostolo dell' *indice*. Il cambio non era mal combinato, ma che volete? Succede un contrattempo. Tutto il consiglio di ricognizione si reca a propria offesa l' ingiuria fatta al presidente, minaccia di dimettersi e di far di pubblica ragione i motivi di quell' improvvisa destituzione. Che fare? L' *Escobarismo* e il *molinismo* del Padre è scoperto, fra poco sarà pubblicato, sarà sulla *Strega*... Niente paura, il Padre è avvezzo a ben altre burrasche e non si sconcerta per così poco. Va al consiglio, fa mille proteste, balbetta scuse e scrive una lettera al presidente che dice precisamente tutto il contrario dell' altra. E poi direte che il vice sindaco non è fermo, costante, coraggioso e sopratutto amante appassionato della guardia nazionale!.. Demagoghi!...

GHIRIBIZZI.

— La *tombola* dell' anno scorso in favore di Venezia fu presieduta da Buffa, quella che si farà Domenica (salvo il caso di nuova proroga) sarà presieduta da Deferrari. Non si può dire che tutti i due tombolieri non amino molto i *fusi*, furono tutti e due volontarj in Lombardia! V' è però chi osserva che Buffa è tornato prima!!...

— Domani, solennità del *Corpus Domini*, avrà luogo colla processione il gran cerimoniale del nostro Municipio. Il Rev. Padre Ageno con stola e camice vi sarà preceduto dai tamburini e facendosi sospendere la coda da cinque dei principali Consiglieri Municipali. Malgrado però questa sospensione la coda gli toccherà sempre terra ed avrà sempre lo strascico. Tutta la Guardia Nazionale entrerà pure in funzione, e tutti i suoi Corpi avranno qualche particolare incarico da adempire. L' Artiglieria con armi e bagagli (meno i cannoni e i fucili!) circonderà la Cassa; i bersaglieri (Civici;) anderanno avanti in esplorazione, e la Cavalleria batterà la campagna caracollando; il resto della Guardia scorterà poi i Preti la processione e il Corpo Municipale. Ai Corpi *speciali* sarà particolarmente affidata la custodia di tutti i Consiglieri!

— La *Strega* ha assistito alla *Lucrezia Mazzanti* d' Ippolito D' Aste e ne è rimasta veramente edificata. L' autore ha provato d' essere buon scrittore e buon politico come è buon Calligrafo. Per Bacco! Signor D' Aste, voi scrivete ammirabilmente in tutti i modi! Ce ne congratuliamo con voi come ha fatto il pubblico, e vi auguriamo di proseguire.

N. DAGNINO *Gerente.*

Il sindaco Parodini di Monterosso s'è messo in capo di farsi odiare ad ogni costo dai suoi compaesani. Vedendo che la fabbriceria della parrocchia di Monterosso aveva a cuore di fabbricare una nuova sacristia ed un magnifico antiloggiato, ottenne dal troppo condiscendente giudice l' inibizione di proseguir quei lavori. Senonchè essendone stato informato il tribunale di prima cognizione di Sarzana, la faceva togliere e lo condannava alle spese. Vedendo poi che quella religiosa popolazione desiderava di solennizzare degnamente il prossimo Centenario della Madonna di Soviore, e che a questo fine aveva preso un deposio di lire 800 dalla Cassa di Risparmio di quel santuario coll' intervento del notaro, del parroco e della fabbriceria, ed eleggendo a cassiere un Agostino Poggi, promosse nientemeno che accusa di furto sacrilego contro gli autori di quel fatto, quasi che fosse stato consumato nelle tenebre e da persone che non avessero carattere legittimo. Oltre tutto questo poi, onde compir l' opera, il giorno di Pentecoste chiamava a Monterosso a spese del Comune sette stolati (carabinieri) sotto sembianza che la sua vita fosse minacciata dagli abitanti, ma ne riceveva lo sfregio di vedere tutto il consiglio Comunale (eccetto due sue creature) protestare contro quel timore ingiurioso, e contro quella spesa affatto superflua. Che intende dunque quel Sindaco? Di attraversare malignamente quanto può andar a grado dei monterossesi, o di zelare i loro interessi? In tal caso sappia che la sua disinteressata condotta è ben conosciuta, e che non riescirà ad accalappiare nessuno... Sappia che la stessa forza da lui chiamata era costretta confessare di non aver veduto nella Riviera di Levante paese più tranquillo di Monterosso!...

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Sabbato 1 Giugno 1850. NUM. 65.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO — CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO PER TRIMESTRE

Genova . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

AI LETTORI

Martedì la *Strega* lascierà la satira e vi parlerà sul serio. Essa ha già preparato un secondo indirizzo al Municipio con pepe e aceto che stuzzicherà a dovere.

IL TERMOMETRO DI PARIGI

— Ehi, signor Osservatore, quanti gradi segna il termometro di Parigi?

— Non voglio dirvelo.

— Mille grazie! Che urbanità!

— Non voglio dirvelo pel vostro meglio. Se sapeste la ragione del mio rifiuto, non mi dareste dello scortese.

— E quale sarebbe questa ragione?

— Ch' io non voglio cagionarvi fuor di proposito nè illusioni nè delusioni.

— Cioè? Spiegatevi.

— Cioè, che il termometro di Parigi è tanto variabile ed infedele che è meglio non consultarlo, per chi non vuole sperar troppo o disperarsi senza ragione. Non vedete? Ora vi segna 20 gradi di calore, e mentre voi state per esclamare, che caldo! vi discende subito a 10 gradi sotto lo zero. Per un momento credete che i Parigini ne abbiano a morir d'afa, e poco dopo dovete temere non ne rimangano intirizziti. Voi credete infine dal suo stato attuale di poter fare una congettura, e dovete convincervi che le vostre previsioni vanno in fumo, e che vi tocca restare con un palmo di naso.

— Dite benissimo, e v'accerto che se avessi la scelta libera, vorrei indagare altrove le condizioni della nostra atmosfera, ma giacchè non se ne può fare a meno!... Dopo che il termometro d'Italia, d'Ungheria e di Germania ha avuto il tubo rotto dalla mitraglia, convien rassegnarsi e consultare quello di Parigi. E buon per noi che lo abbiamo ancora!

— Sì, ma se non potete contarvi sopra....

— Assolutamente no, ma relativamente per esempio, approssimativamente sì.... mi pare almeno....

— Se volete saperlo, egli è in uno stato intermedio tra il gran caldo e il gran freddo. Indica che si può respirare e anche traspirare se volete, ma che non si può andar neppure troppo leggieri negli abiti a Parigi...

— Vuol dire dunque che accenna ad un vero aprile? (non come quello di Genova però) ad un vero *juste milieu*?

— Precisamente.

— Eppure maggio è terminato, ed ora entriamo già nel mese di giugno! Eppure negli scorsi giorni il Mercurio era salito assai dal suo bulbo, salito straordinariamente!

— Ma che volete? È appunto ciò che vi dicevo, che tutto nasce dall' incostanza del clima, e questa

incostanza lo sapete, è sempre stata uguale dacchè la Francia è Francia!

— Capisco. La vostra proposizione è verissima, ma vi pare che questa volta l'abbassamento debba attribuirsi tutto a fenomeni naturali?

— Io credo di sì.... All'incostanza di clima!

— Ed io con vostra buona pace, credo di no. Io credo invece che tutti i più celebri fisici repubblicani di Parigi abbiano in questa circostanza messo in esercizio le due gran macchine della *prudenza* e della *pazienza* per iscaricar l'aria d'elettricità e raffreddare l'ambiente un po' troppo riscaldato dei quartieri di San Martino e di Sant'Antonio!

— E che volete dunque che ne abbiano fatto del caldo dell'atmosfera?

— Che l'abbiano nascosto tutto sotto terra.

— E con qual fine?

— Per tirarlo poi fuori quando il termometro segnerà il maggior caldo possibile.

— E cosa produrrà al suo ricomparire nell'atmosfera parigina?

— Quello che sogliono produrre tutti i vapori repressi sotto terra nella loro esplosione. O un vulcano od un terremoto!

IL MESE DI MAGGIO

Gran mese, lettori miei gli è questo, le glorie del quale mi è assai difficile narrarvi... Maggio, per cominciare dalle bestie che oggi giorno in società hanno la supremazia, è il caro mese degli asini, dei polledri, o dei muli che in esso sono in fregola. Infatti i prati, le campagne, le sale, i caffè, e perfin la camera dei deputati risuonarono in questo mese, com'era ben conveniente, di armonie insolite ed inaudite. Alcuni deputati genovesi che da molti si credevano sordi e muti, ne pigliarono ad imprestito la loquela, e se non altro ci fecero sentire qualche frammento ministeriale... Onnipotenza di Maggio! Nel mese di Maggio, ora defunto, è stato condannato il sior *coss* Vagnozzi a scontare i peccati della redazione del *Cattolico*, e perciò fra breve lo stato maggiore dell'esercito pretino, trasporterà il suo quartiere generale sul promontorio di Sant'Andrea. Nel mese di Maggio il vergine e martire Franzoni, fu stirato sull Eculeo Siccardino, fu battuto dalle verghe dei giurati, fu percosso dalle guanciate del fisco, fu deriso e beffeggiato dal popolo, e dall'Episcopio passò alla Cittadella, dalle sale dorate si trasferì alla cella della moglie di un carceriere, e tutto questo semplicemente *per far piacere* e per dar gusto all'intero Stato sardo, corrotto dalla demagogia. Nel mese di Maggio monsignor Varesini, altro martire e forse anche vergine della Sardegna, fu imprigionato dai Novatori Siccardini per aver confessata la fede della S. bottega, e per non aver voluto bruciare incensi (come dicono gli *armoniosi*) al *Dio Stato*. Nel mese di Maggio in diverse provincie del Piemonte, furono messi al sicuro dal governo altri confessori del botteghino sul fare di Don Grignaschi e compagnia, i quali volevano riformare il genere umano e piantare una nuova generazione più cattolica dell'attuale, perchè generata da membri più nerboruti del cattolicismo. Nel mese di Maggio passarono da Genova alcuni Padri gesuiti in grand'uniforme, e furono solennemente fischiati dal popolo il quale avrebbe potuto attestar loro anche meglio la propria simpatia, se invece di essere educato alla scuola della democrazia, fosse stato allevato sotto la scorta dello Zoppo di Pamplona o del mansuetissimo figlio di Guzman. Nel mese di maggio glorificato ed assistito dalla forza *morale* delle quattro potenze, l'immacolato Pio IX tentò di svignarsela da Roma non ostante l'*amore*, l'*affetto* e gli *attestati di gioia* che ebbe dal suo diletto popolo, delle quali cose parla assai bene l'*Osservatore Romano*, come quello che può dirsi attualmente il solo interprete del vero *popolo pontificio*! Nel mese di Maggio fu assoluta l'*Italia* (giornale veh! perchè l'Italia Nazione non ha ancora trovato il confessore) accusata di poca religione e di pochissimo rispetto al benemerito pontefice riformatore.... Nel mese di Maggio per la grazia di Dio morì (e speriamo che questa volta non sarà più smentita la nuova) il generale barone cavaliere di Cristo D'Aspre, fra le lagrime e la costernazione di tutti i preti, di tutti i vescovi appartenenti a quella religione che ama la Croce, la flagellazione, il supplizio, ben inteso dei popoli, e che pretende d'avere per simbolo Gesù Cristo che per salvare i popoli si lasciò egli stesso crocifiggere.... Nel mese di Maggio i pingui frati dell'Annunciata cessarono di ragghiare nelle celle del loro convento, il quale consegnarono al governo in quello stato di floridezza che tutti conoscono. Nel mese di Maggio fu approvata dal Senato a pieni voti, quella tal legge partorita dallo stesso Siccardi che impedisce ai reverendi di acquistare dalle beatelle certi boschetti, certi prati, certe cascine e certi arnesi di famiglia, senza il beneplacito del governo il quale ha la pretensione di voler sapere lo stato finanziario dei trafficanti del botteghino. Nel mese di Maggio fu sequestrata la *Campana*, e la moglie dello *Smascheratore* partorì, dicesi a sua insaputa e senza il consenso del marito. Nel mese di Maggio il povero Don Fabio dovette fare un viaggio alla Mecca per consultare Maometto sul gran pericolo che corrono le Moschee ed i Muezzini di Genova. Nel mese di Maggio con gran dolore dell'universa bottega fu nominato a deputato di Genova il canonico Asproni... Ma come vanno lettori miei tutte queste faccende?? Non è forse Maggio quel tal mese prediletto in cui i gesuiti tendevano le reti, disponevano le brighe del negozio, e finivano il rendiconto colle loro bizocchelle? La *Strega* si ricorda ancora di quella selva di moccoletti che i buoni Padri facevano ardere in Sant'Ambrogio... Che delizia dovea esser mai, di trovarsi fra tanti moccoli? Quant'erano mai carine quelle immaginette, quelli altarini, quelle cappellette, quei predicozzi, quei fervorini, quei fioretti, quelle mortificazioncelle? Dio mio! E com'è dunque che il mese del maggior traffico per la bottega, s'è cangiato in poco tempo, in 39 giorni di sospensioni, di sequestri, di carcerazioni di preti e vescovi, di cambiali protestate e di banche rotte d'ogni specie? Lettori miei, bisogna chinar la testa ed adorare la provvidenza. *Maggio* è fatale alla bottega, come *Aprile* lo fu per la democrazia, colla sola diversità che le *bombe* di Siccardi sono di carta, e quelle di Lamarmora erano di ghisa.... le prime son piene di polvere pei.... pei... sarei per dire pei gonzi, ma vedo che dovrei dire pei furbi... e le seconde invece lo sono di buona ed eccellente polvere da cannone pei demagoghi... Andate con Dio!

4. 7. 2.

9. 8. 1.

5. 6. 3.

1. Un nuovo genere d' equilibro.
2. Un rigattiere di merci avariate.
3. Una sepoltura ordinata ed eseguita dai becchini municipali.
4. Un angelo che non vuol liberare il nuovo San Pietro.
5. *Victor Ugo*: Voi siete bambini che volete piantar le unghie nel granito del suffragio universale.
6. Effetti della nuova tariffa.
7. Chi sarà più fortunato dei due pescatori?
8. Il Padre Ageno che non può attaccarsi al segretariato.
9. Il Carlier di Genova vagheggiato dalle donne e temuto dagli emigrati.

UN DETTO ED UN COMMENTO

Giulio Favre disse all' assemblea francese « che non v'è numero quantunque grande (di voti) che valga una ragione » noi crediamo invece non vi sia ragione benchè forte che valga un bel numero. Almeno per noi Italiani la faccenda è sempre andata così; il numero è sempre stato tutto, e le ragioni nulla. Che ne dite, lettori? Non vi fu che una volta che il numero rimase inferiore, e fu quando andò d'accordo colla ragione, ma allora era un numero eccezionale, straordinario, *sui generis*, un numero che non era numero, cioè la nostra armata a Novara. Infatti con una divisione posta in ipoteca alla Cava, con un'altra *insinuata* a Parma e prossima ad *insinuarsi* fraternamente a Genova, con una terza sotto il comando d'un sarto che avea la missione di tagliarle i panni addosso senza farla muovere, con una quarta sotto Durando a Mortara, che voleva forse farla battere coi veli di suo fratello, quel numero esisteva soltanto nei campi immaginarii, e 120 mila uomini erano meno numerosi di 55 mila. Sarà dunque in quest'ultimo senso che il signor Favre avrà pronunciata quella sentenza. Del resto sia detto ora per sempre, all'assemblea francese come dappertutto, i voti si *contano* e non si *pesano*!

GHIRIBIZZI.

— L'anno scorso la processione del *Corpus Domini* fu onorata della presenza di un incognito individuo che avea dello stravagante. Chi lo disse il generale della guardia nazionale di Torino; chi pretendeva fosse Luigi Bonaparte, chi un maresciallo austriaco della fusione, chi un reduce da Novara, chi lo stesso Czarnoschi in pelle ed ossa... E poi sapete chi era quell'essere misterioso?? Un ciabattino vestito da generale, con una indigestione di croci sullo stomaco! Che bella novità... A Genova non si doveva per Dio far tante maraviglie per questo!! A Genova son pur passati alcuni generali che si distinsero a Novara! E dunque??

— La supplica per la riorganizzazione dei corpi speciali civici affinchè abbia un corso istantaneo fu consegnata dal deputato Ricci al custode degli archivi. Dio voglia che non sieno i *segreti !!*

— I giornali di Spagna annunziavano l'altro giorno che Donna Isabella era giunta felicemente all'ottavo mese della sua gravidanza, e quelli d'Inghilterra che la Vittoria avea felicemente partorito un principotto... Si vede che queste regine non ostante le cure *del Regno*, trovano anche il tempo di occuparsi del parto... E la Francia *senza Regno* sente appena ora i primi brividi!... Povera Taide! Un'altra volta prima di mischiarti con certi drudi dell'assemblea come Thiers e comp. ci penserai!!

— I giornali di Toscana annunziano che il principe riformatore, il Gran Duca, è partito alla volta di Vienna per riconoscere i suoi nuovi parenti imperiali e reali. Non era contento il buon uomo d'aver ospitato i *fratelli* croati, vuole ora conoscere anche i *figli* dei *fratelli !!* Quant'è mai caro questo nuovo signor zio!!

— Leggiamo sull' *Opinione* che monsignor Franzoni in un sol giorno ha ricevuto 17 dame del Sacro Cuore, *le quali tutte partirono soddisfatte di lui...* Corpo d'una Madonna... Ci vuol del polmone... 17! e monache! e monache del Sacro Cuore. Dio gli conservi la vista...

— È finalmente conosciuto il macchiavelismo Franzoniano. Il buon Prelato spera che il suo martirio gli frutti dal Papa *l'abito rosso!!* E ci vuol tanto signori del ministero a far paghe le voglie di un galantuomo? Pei marinai che non lo volevano voi lo trovaste, e per monsignore che ne muore di voglia niente! niente... e poi niente... CURDELI!

— Monsignor Franzoni non vuol pagare la multa di 500 franchi a cui è stato condannato. Pover'uomo! con soli cento mila franchi di rendita, come farà a pagare? Però vi sarebbe una via *conciliativa*. Si potrebbe farlo pagare col carcere sussidiario com'è stato pronunziato per la *Strega* (dal Tribunale di prima cognizione finora!) se Dagnino non pagherà. Al ragguaglio di tre franchi per giorno, egli rimarrebbe ancora 167 giorni in prigione. Intanto egli ne sarebbe contentissimo. Ancora 167 di martirio! Il Paradiso non gli mancherebbe più.

— La prima ballerina del nostro *Carlo Felice*, per grazia, leggerezza ed avvenenza, fa fanatizzare veramente il nostro pubblico. Fortuna che d'Azeglio è lontano e a Chambery, altrimenti sarebbe una gran tentazione per lui quella ballerina! Questa volta la sua fedeltà per la Ferrari correrebbe proprio pericolo di naufragare.

POZZO NERO.

— Molti giornali annunziano una prossima invasione di locuste nella Romagna e nel Regno di Napoli, e i preti si dan fretta di predicare che ciò avverrà per colpa dei liberali. Questa volta i calcoli della *Strega* combinano (cosa rara) perfettamente con quelli dei preti. Che le locuste invadano quei paesi è indubitato; basta vedere i sciami di gesuiti che vanno a posarvisi da tutte le parti! E che vi emigrino per colpa dei liberali è pure certissimo, perchè son tutti gesuiti d'esportazione piemontese che se ne vanno pei liberali. Almeno quei popoli se non possono provare in altro la nazionalità italiana la provano nelle locuste!

— Il *Cattolico* afferma sul serio che d'ora innanzi il Bomba sarà chiamato officialmente il *Re Pio*. La cosa non ci meraviglia punto. Avendo convissuto più d'un anno col papa, i due ospiti han voluto ricambiarsi i loro titoli. Ferdinando die' al papa quello di *Bomba*, e il papa a lui quello di *Pio*; così l'uno si chiamerà *Bomba Pio*, e l'altro *Pio Bomba*.

— I sintomi d'una imminente guerra sono ormai certi ed infallibili. Il Duca di Parma ha armata una batteria di campagna e il ministero toscano ha ordinato pel prossimo secolo una leva (tutt' in un fiato) di 1400 uomini!

— Nella bellissima tragedia del D'Aste, quando si nomina Satana una scintilla elettrica scorre per tutta la platea e il pubblico non vuol più ristare di gridar *bis* e di chiamar sul proscenio l'autore. Guardate come i genovesi intendono bene i sinonimi! E sì che questo la *Strega* non glie l'aveva insegnato! Capiscono subito che Satana vuol dir Papa! Maliziosi!

— Dopo la quarantena e il sciorino eseguito al Varignano sul bastimento di capitan Ladraggi, si sono sviluppati nell'equipaggio e nelle guardie sanitarie dei sintomi di *tifo petecchiale* con accompagnamento di *peste bubonica*, *febbre gialla* ed altre malattie contagiose di second'ordine... Il capitano fra gli altri e il suo scrivano *Valle Cattiva*, dicesi, ne siano affetti in modo spaventoso... In conseguenza di ciò sembra che il magistrato di sanità stia per pronunciare il traslocamento degli appestati in uno dei più salubri Lazzaretti... della Sardegna. Ancora una volta signor commissario *Maggior-Caldo*: Bene, bene, bene.

— Il Rettore di Carsi sacerdote e non prete Parodi, volendo passare alla nomina d'un' economo nella sua parrocchia avea fatto la proposta d'un altro sacerdote e non prete, Tommaso Medica. Così pure gli altri parroci di quelle vicinanze avevano promossa questa nomina presso il reverendo Parodi, conoscendo esser egli il solo gradito a quella popolazione, e perciò il solo atto a calmarne i disidj. Ma il Da Gavenola il quale vuol preti e non sacerdoti, fiutò da lontano che il *Medica* sarebbe stato un buon *medico* contro la santa bottega, e perciò negò il suo assenso alla nomina. *Quousque abutere Da Gavenola patientia nostra !*

— A Sarzana fu arrestato un certo don *Bosticca* che declamava contro la legge Siccardi. Con questi preti *tocca* e *bosticca* la cosa non può mai finire altrimenti. Quanto farebbero meglio e meglio a non *Bosticcare*.!

— A Rimini i preti spacciano che v'è una Madonna che piange per le scelleratezze del popolo romano, il quale non vuol far festa al Papa! Arti vecchie! La *Strega* li invita a portar quell' imagine a Genova, e se l'imagine non si asciuga subito le lagrime, la *Strega* pagherà le spese del viaggio... Verranno?

N. DAGNINO *Gerente.*

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Martedì 4 Giugno 1850. NUM. 66

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE

Genova . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

AL MUNICIPIO

Signori municipali! Ancora una volta vi parleremo da senno e sarà l'ultima. Vi metteremo sull'avviso e poi sceglierete; o ritrarvi o proseguire, o fare ammenda dei vostri errori o subirne le ultime conseguenze. Ecco l'alternativa. Starete pel secondo partito, sarete ostinati? Tanto peggio per voi. Rammentatevi l'adagio: *quos Deus vult perdere amentat*, cui Dio vuol perdere toglie il senno. Pensatelo e se vi piace perdetevi.

Signori municipali, rispondeteci. Cosa volete, cosa sperate, cosa vi proponete, dove mirate? Avete voi un criterio politico, una norma d'azione? Prima di abbracciare una condotta così furiosa e liberticida, vi siete proposti una meta? Prima di prendere una deliberazione, girate mai gli occhi d'intorno a voi, osservate voi il movimento che avviene nelle idee, interrogate i tempi, consultate il popolo che vi ha eletti? Vivete ora od un secolo fa? Signori municipali, la misura è colma, e se proseguite l'ira popolare traboccherà. La pubblica opinione si forma, si educa, grandeggia, s'ingigantisce e si pronunzia ogni giorno contro di voi, la tempesta sociale e politica rumoreggia in Francia e manda un eco sorda in tutte le nazioni oppresse, un vuoto immenso d'uomini e di cose vi circonda, e voi irridete il popolo? ma sappiate che sulla via della reazione si cammina colla legge dei gravi. Più si è presso a toccare il suolo, e più si cresce di celerità. Voi siete come l'ebbro che danza sull'orlo d'un precipizio, ancora un passo e il precipizio vi servirà di tomba!

Signori municipali, vi dicemmo altra volta che voi volete il popolo inerme ed affamato. Quale fu la vostra risposta? Il sequestro, risposta eloquente davvero e degna di voi, ma cosa faceste per ismentirci? La vostra tariffa è conservata, la vostra tariffa che aggrava così spietatamente la condizione del povero, che lo costringe a tante privazioni oltre quelle a cui lo condanna la sua indigenza; la vostra tariffa che viola così apertamente le nozioni elementari della giustizia distributiva, che non ammette gradazione di carichi in proporzione delle fortune; la vostra tariffa che non tocca per nulla all'arca sacra del lusso, che non colpisce che debolmente le ghiottornie del patrizio Epicureo, e scema invece il pane dell'operaio; la vostra tariffa che contiene perfino l'assurdità di far pagare al povero i trilli e gli scambietti del *Carlo Felice* (1) che è sempre chiuso per lui; la vostra tariffa che ha perfino il merito di organizzare il contrabbando (2), di favorire l'emigrazione, è conservata in tutta la sua mostruosità e pesa pur sempre sul bracciante e sul giornaliero che la malediscono. Ma voi direte: Bisogna mostrare energia, e l'energia è una grande virtù politica. E ben dite, commesso uno sbaglio, la logica ci consiglia di sostenerlo e pavoneggiarsene, altrimenti si mostra deboli. Adulare una rivoluzione, complimentare un bombardatore è coraggio civile, ma piegarsi dinanzi alla pubblica opinione che è senza bombe e senza cannoni,

questa sarebbe viltà. Poi l'opinione non uccide che moralmente, e purchè un consigliere possa vivere materialmente, non deve curarsi d'altro.

Finora abbiamo veduto quanto operaste per allevìare il popolo, vediamo ora ciò che faceste per armarlo. Forse gli avete rincarito l'uso delle prime necessità della vita per provvederlo di fucili ed organizzarlo militarmente? Il governo ha pubblicato il decreto relativo alla Guardia nazionale cogli 11 aprile. Fu una stiracchiatura dello Statuto, ma il governo fu nel suo diritto. Da quel giorno però l'esistenza legale della Guardia era assicurata. Dipendeva da voi l'attuarla e tradurla in fatto. Bastava un po' di patriottismo e un po' d'operosità, ma voi del primo non ne avete dramma, la seconda l'adoperate soltanto in miserabili intrighi personali; in procurarvi uno stipendio, nell'assicurarvi un posto, nel far trionfare il nipotismo. Voi volevate la Guardia nazionale un cadavere, e vedevate di mal'occhio che altri potesse darle il soffio di vita. Le creaste infiniti ostacoli, ordinaste una procedura lunghissima, e pubblicaste proclami in cui il primo fra i doveri del cittadino era posto a livello dell'ultimo degli ordinamenti di Polizia. Stancaste gli ardenti, raffreddaste i tiepidi, e comunicaste a tutti lo sconforto e lo scetticismo politico che vi ghiaccia l'anima. E perchè questa serie di opposizioni? Pel più basso dei sentimenti che deturpi il cuore dell'uomo politico, per la paura. Sì, perchè voi la temete questa Guardia, temete il suo ascendente, temete l'impulso liberale ch'essa darebbe a Genova, temete la sua forza morale, e la riguardate come l'ombra di Banco pronta a pronunziare la vostra condanna. Vi conoscete bene e sapete che appena nata, il suo primo atto sarebbe quello di colpirvi d'un voto di sfiducia, di protestare contro la vostra inerzia, e ritirarvi il mandato che vi ha confidato. Sebbene che diciamo? Chi è che vi diede questo mandato? Atteniamoci anche alla legge del censo che vi ha innalzato, che non è il tempo d'esaminarla, siete voi la vera rappresentanza della maggiorità degli elettori legali? Proposti da una consorteria, usciti da una minorità faziosa quant'altra mai, voi sareste nullamente eletti come il governo diceva sciogliendo le due ultime camere, se invece d'essere docili istrumenti d'ogni governo (non importa quale) corrispondeste al carattere che rivestite. Ma questa quistione ci trarrebbe troppo in lungo, ciò che non vogliamo e non possiamo; fatto è che voi temete questa Guardia nazionale perchè dai patti inosservati della capitolazione d'aprile fino al giorno in cui essa sarà riordinata, voi non l'avete che t.....a, e non vi siete che fatti giuoco di lei. La temete perchè se essa non varrà ad opporre una selva di baionette a Lamarmora, potrà però opporre una gran lista di nomi a tutti i nuovi gesuiti che hanno rubato il mestiere agli antichi e che son peggiori di loro. Voi volete prevenirla col perpetuarne l'agonia, ma sperate riuscirvi? Oh poveri pigmei! Credete voi, un pugno d'uomini timidi, con nessun altro corredo che quello d'un astuzia volgare, di far diga al torrente della democrazia? Quel torrente saprà ben superare altri ostacoli. Non vedete come ingrossa, come incalza da tutte le parti?

Ma voi forse sorriderete a queste parole e ci additerete come una mentita l'Ungheria seminata di patiboli, l'Italia nuovamente in catene, la Germania un altra volta aggiogata al carro degli Absburgo e degli Hoenzollern, l'esercito russo attendato dietro la Vistola; ebbene che cosa ne conchiudete? Forse che la rivoluzione è vinta per questo, e che la libertà deve soccombere! Poveri Pigmei! E voi vedeste le barricate di Parigi, di Vienna, di Milano, di Berlino e di Palermo sorte come per incanto nel 48 dopo trent'anni di repressione? E credete che la democrazia non alzerà più il capo, ora che è innaffiata dal sangue, alimentata dall'odio, vivificata dalla sete della vendetta? Il cratere del Volcano è chiuso, sì, ma che perciò? Provatevi come Plinio a spingervi l'occhio indagatore, provatevi a camminarvi sopra, e quando meno lo penserete, si aprirà per inghiottirvi nel suo vortice. Ma vogliamo ancora esser condiscendenti e menarvi buone le vostre illusioni; sì, la reazione trionferà, la Francia tornerà monarchica, l'Europa diventerà un feudo dello Czar, e il Piemonte subirà il destino comune di servitù. Anche in questa ipotesi che sarà di voi? Diventati inutili all'assolutismo, ne avrete il premio ch'egli suol dare a chi non gli può più nuocere nè giovare, sarete balzati di seggio per dar luogo ad altri più nobili e più provati di voi. Gli uomini dal puro sangue vi ripudieranno, non tenendovi degni di salir fino a loro, perchè sebbene coll'anima altamente aristocratica, voi non potrete metter fuori le vostre pergamene e traspirare com'essi dai pori l'essenza del blasone. Voi sarete riguardati intrusi ed usurpatori, e come tali trattati. La vera e pura aristocrazia vi griderà: Fuori di qui o profani! La seranna municipale non è per voi, perchè non scendete da magnanimi lombi. Fatevi in là, non ci ammorbate! Che puzzo di plebe, di ceto medio! In là! Via!

Con chi siete dunque? Su chi sperate se la vostra condotta non muta? - Sulla rivoluzione? Essa vi ha innalzato, e voi l'avete paralizzata dopo averla confiscata a proprio beneficio. L'avete rinnegata e tradita dopo di esservi posti in sua groppa. - Sulla reazione? Ma voi per la vostra origine le siete sospetti; voi i *parvenus* della Rivoluzione non potete essere ricevuti nelle file del diritto divino. - Sul sistema presente? Ma o voi siete bambini o dovete conoscere che egli non è che uno stato di transizione verso i due estremi politici. Non vi resta dunque che abdicare e ritirarvi o subire tutte le eventualità di quelle tre ipotesi. Ma forse voi (lo crediamo impossibile) siete ancora capaci di resipiscenza e volete riparare i vostri torti? Trè mezzi vi si parano innanzi: 1.° Il pronto ritiro e la modificazione della Tariffa. 2.° La pubblicità delle sedute 3.° Il subitaneo ordinamento della Guardia Nazionale. Questo è l'unico modo di rendervi totterabili al popolo Sceegliete. Se sì sì, *se nò nò.*

(1) Nei rendiconti del Municipio dell'aprile del 49 si ha una curiosa deliberazione sul Teatro, che noi metteremo a confronto d'un'altra sui danneggiati di San Teodoro per farne meglio risaltare lo spirito.

Il giorno medesimo, (13aprile) dietro proposta del Cons. Boselli, in nome della Commissione a ciò istituita di cui facevano parte i Cons. P. Giustiniani e Ang. Costa, fu deliberato un sussidio di Ln. 2500 da distribuirsi ai danneggiati poveri di S. Teodoro.

Il 23 Aprile detto venne accordata all'impresario dei teatri civici, a titolo di sussidio, la somma di Ln. 10,000; non perchè egli vi avesse alcun diritto, ma in contemplazione delle perdite sofferte e delle probabili, dovendo subito riaprire il teatro in così trista stagione, dietro invito o comando espresso del Generale Alfonso Lamarmora.

(2) È un fatto che la nuova Tariffa ha organizzato un nuovo genere di contrabbando, imponendo la tassa sul macinato e non sul pane. Molti eludono la legge introducendo il pane già fatto in città, cosicchè questa cosa produce di necessità l'emigrazione di moltissimi panattieri fuor delle mura.

La *Strega* buratta! Attenti al fior di farina e alla crusca!

AFFARI DI BOTTEGA

La calma continua in tutti i generi della Bottega. In triangoli da preti, zucchetti, zimarre, tonache e cose simili si fa pochissimo. Il negoziante Franzoni non ostante la delicatezza del Fisco piemontese e la tolleranza dei creditori andrà forse soggetto ad un' *esecuzione*, giacchè si è dichiarato in uno stato di *dolosa rottura*, e non c'è verso che egli voglia pagare una tenuissima cambiale di L. 500 a vista dello stesso Fisco. Anche l'arcivescovo di Sassari ha sospeso da qualche tempo il suo traffico. I creditori Siccardini per assicurarsi del fatto loro, cominciarono dal sequestro personale, nel mentre che gli agenti del sequestrato cercano ogni strada per venire ad un'accomodamento qualunque. Don Grignaschi da Casale ha sospeso i pagamenti, e per affare di contrabbando fu carcerato. Oltre a medaglie, sottane, legni santi, e corone, trafficava assaissimo in generi femminei assortiti, ed era riuscito a propagare così bene la coltivazione del *baco da seta* da produrre in pochi mesi migliaja di altri *bachi*, assicurandosi così da ogni mancanza di seme, che in bontà supera quello di Monte Brianza, il che è tutto dire. Il marchese don Fabio in qualità di agente viaggiatore della ditta Cattolico e comp. si trova alla Mecca per intendersela con tutti i corrispondenti del Banco Gesuitico i quali protetti dalle lunghe barbe e da certi baffi colossali lavorano colà a quattro mani. Un' amico nostro corrispondente ci scrive che forse fra breve sarà aperto e traslocato alla Capitale l'antico fondaco Luciani e comp. giacchè il famigerato Don Ricci si trova colà da qualche tempo munito di pieni poteri, con una discreta provvista di numerario e di cedole di Banco. A giorni si aspetta dai fabbricanti di carta in Voltri una tartana con bandiera pontificia la quale oltre un gran numero di balle di carta straccia, avrà un sopracarico di circa due mila colli di interdetti, scomuniche Piane, le quali invece di far la strada di terra, piglieranno quella del mare per essere più prestamente a la loro destinazione. Anche la società anonima sotto il nome di *Lien d' Assance* attende fra breve una gran partita di *Armonie* fuori tuono, di Mascheraiori. Campane e cose simili.

CEREALI

Il fieno, la segala, si sostengono mediocremente mercè le molte richieste del Municipio di Genova. Il formentone, e la meliga, continuano ad essere in gran voga in tutto il Piemonte e formano uno degli oggetti principali del commercio subalpino. Il *Riso* è piuttosto in calma giacchè la Camera piemontese ne è provvista a sufficienza, ed il Ministero ha i suoi magazzeni in uno stato tale da non temer carestia per tre anni. Il *Cattolico* tentò di fare una speculazione in questo genere, ma disgraziatamente il sensale Vagnozzi ha ritardato di troppo le sue domande agli spedizionieri della Mecca.

COLONIALI

Il mercato degli zuccheri, zuccherini e miele è attivissimo in tutto lo stato sardo. Le qualità Siccardine sono le più ricercate, e sarebbero anche migliori se si cercasse di purificarle da ogni mistura di *mascabudo* che ne altera il colore e le rende assai scure. Le cantaridi, il pepe, la cannella, la noce moscata sono in ribasso dopo la chiusura del Monastero del Buon Pastore, del Sacro Cuore e delle Dorotee. L'oppio, sia quello da masticare, da fumare, oppure ad uso di pozione, si sostiene assai bene. Il traffico che se ne fa alla Mecca, in Inghilterra, ne ha di molto aumentato il prezzo. La sola casa Massimo-Galvano-Zebedeo ne ha commessi 40 mila quintali. La ditta Palmerston-Minto ne attende dalla Cina circa duecento carichi.

CANAPE

La canape, torta, filata, e più specialmente nello stato di *corda* è ricercatissima nel Pontificio e nel Lombardo-Veneto, dove si è trovato mezzo da renderla un oggetto di chimica farmaceutica per la cura di alcune malattie speciali. L'uso che se ne fa in questo caso, non che l'applicazione è tutt' affatto esterna. Anche in piemonte il fondachiere San Martino vorrebbe introdurne l'uso; non si sa però ancora se l'aria ed il clima dei nostri paesi sia confacente a questo prodotto naturale ed industriale. A Roma nel corso di una sola settimana se ne esitarono quattromila rubbi della qualità superiore, che resiste all' acqua ed al sole. La *Strega* se ne venisse richiesta, sarebbe pronta a fornirne almeno diecimila rubbi (filata) per il *Cattolico*, *Armonia*, Banco dei Moderati, vecchia polizia, curie, e simili altre ditte commerciali.

COTONI

Niente di nuovo... i soli veli alla Durando di fabbrica inglese hanno qualche smercio. I campioni assortiti di questi che superano quelli di seta, sono visibili all'esposizione della Mecca.

SCAGLIOLA !!!

Dopo l'arresto di Don Grignaschi si fa pochissimo in questo genere. È vero però che il commercio segreto è assai più attivo di quello di piazza, ma la *Strega* in questa partita non si occupa che del pubblico e perciò lascia agli altri e specialmente ai Cattolici, di stampare i prezzi e la vendita.

P. S. In questo momento un nostro corrispondente di Spagna ci scrive che nei magazzeni della Regina se ne trova un gran deposito a prezzi discretissimi senza aver bisogno la mediazione di Don Francisco... Anche altri corrispondenti ci assicurano che il gran ribasso della scagliola dipende dall'aver introdotto l'uso di nutrire gli uccelli col miglio come più economico.

GHIRIBIZZI.

— I giornali riferiscono che nel tiro al bersaglio di Chambery il Re fece regina del tiro una madama D'Aviernoz. Quasi quasi vedendo a chi fu accordato quel titolo ci nasce il sospetto che il bersaglio a cui si tirava a Chambery, fosse la bandiera Italiana! Che sia vero?

— Il deputato Cavour affermava alla Camera nella discussione sui Consolati, che il consolato di Cipro (il quale tra parentesi costa allo stato 14 mila franchi) era inutile, perchè con quell' isola non abbiamo altro commercio che quello delle carubbe. Per bacco! Gli pare che questo commercio non sia tanto interessante da valere 14 mila lire! Abbiamo tante bestie da mantenere nello stato... a carubbe!...

— Al Teatro Diurno si è recitato jeri uno scherzo intitolato: *Il testamento di Fra Burlone, fatto dalla Strega e dal Diavolo zoppo.* La Strega dichiara apertamente che non ha mai rogato testamenti di sorta giacchè le donne hanno la disgrazia di non poter aspirare al Notariato, e prega nell' istesso tempo il signor Direttore della compagnia a ricordarsi il secondo comandameno del Decalogo democratico, *Non pigliare il nome della Strega invano!*

— Un miserabile conte che ha perduta la contea, e che pretende d'essere emigrato veneziano ha trovato un magnifico spediente per pagare senza l'ajuto della borsa i suoi creditori. Ha fatto citare in giudizio una povera donna alla quale era debitore di alcuni mesi di fitto e seppe sbrigarsela con tanto buon garbo che la poveretta fu abbastanza fortunata di scampare dalla prigionia!! Oh vedete un po' come camminano le cose in giornata... Il diploma di conte è dunque un buon saldo pei debiti!!! Oh ne avesse uno la Strega se ne servirebbe se non altro per pagare i suoi 1000 franchi di multa!

POZZO NERO.

— Eccovi o lettori una letterina che merita di esser letta per la brevità e per la concisione con cui è concepita.

Il Sindaco di Marassi
d'incarico del Sig. Questore

Ordina... (Per Dio!!) *a N... N... già Massaro a Quezzi di recarsi alle 4 pomeridiane di questo giorno dal Sig. Questore in Genova. In caso di disobbedienza lo previene che vi sarà tradotto dalla forza* (evviva le baionette!) *tale essendo l'ordine del Questore.* (Il Sig. Carlier in miniatura!)

Marassi il 1. giugno 1850.

Il Sindaco
FRANCESCO RUZZA.

Che peccato che questa letterina invece del 1850 non sia segnata col 1833, e che al Sindaco non sia aggiunto il titolo di *Aly Pascià...* Con queste due aggiunte sarebbe certo più interessante o più propria! E perchè tanta forza, tanta dialettica epistolare? Per favorire un parroco di Quezzi! Un parroco contro del quale esistono lagnanze a migliaia e che fra breve sarà conosciuto anche alla camera dei deputati presso la quale esiste già un buon ricorso. *Oh tempora oh mores!!*

— Il parroco di San Martino d'Albaro che prende il nome dalle natiche, Don *Chiappe*, insegna ai suoi parrocchiani la gentilezza e l'urbanità in modo sorprendente. Quando è in moto la processione egli manda attorno i suoi fidi villanzoni a sberrettare per forza tutti coloro che si trovano sul suo passaggio, non risparmiando a tal fine nè ceffate, nè pugni, nè sassate. Tutta mansuetudine evangelica, tutto spirito di conciliazione! Ah Chiappe Chiappe, guardate di non trovare qualche sberettato per forza, che vi rompa le *chiappe*. Chi la fa l'aspetti.

N. DAGNINO *Gerente.*

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Giovedì 6 Giugno 1850. NUM. 67

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE

Genova . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

IL MIRACOLO DELLA MADONNA DI RIMINI

I giornali cattolici, armoniosi, ridotti al verde nelle politiche questioni, sazii delle ingiurie, delle contumelie lanciate contro a' popoli ed a' governi, conscii dell'esattezza, della severità di una legge che non guarda in faccia a monsignori e ad eminenze, cominciano ora una guerra di nuovo genere sulla quale noi dobbiamo tener ben avvertito il popolo, come quello che in parte, senza sua colpa, ha dovuto bere per l'infamia dei tempi l'educazione gesuitica. Cominciano i reverendi la loro lotta con quelle armi colle quali in Ispagna, in Francia, e nella povera nostra Italia iniziavano il Sant'Uffizio, con tutta l' orribile sequela dei carceri sotterranei, delle penitenze pubbliche, delle confessioni forzate, dei cavalletti, delle tanaglie roventi, dei metalli liquefatti, delle ustioni e delle mannaie, per mezzo delle quali riuscirono a dominare più secoli, impinguando i forzieri di Santa Chiesa, e tiranneggiando da un punto all'altro della terra. Queste armi sono i miracoli!!! Noi crediamo ai miracoli, ai miracoli che piovvero fuoco sull' esecrata Sodoma e Gomorra, ai miracoli di un Dio per liberare il suo popolo dalla schiavitù di Faraone, ai portenti di un Cristo che muore sul Golgota per redimere un popolo, alle meraviglie sovrumane di una religione che sussiste da secoli, quantunque degradata, ammiserita, vilipesa da tanti pontefici, assassini dell'umanità, profanatori del tempio e delle leggi più sante, animati dal solo spirito delle tenebre e non dalla pura, dalla Divina luce del Vangelo; ma non crediamo certo ai Cristi che sudan sangue ai quali ruppe le corna un Sisto V, ai pannolini, alle bende di Santa Filomena, ai rapimenti, alle estasi di certi beati fratoni, che scaldati dal vino e dall'ambizione rinnovarono nelle chiese cristiane le stupende scene della Colomba di Maometto.... Oh no per Dio! Noi non crediamo certo a queste grossolane invenzioni che si radunarono in tanta copia dai figli di Loiola, e specialmente da quella bell'anima del gesuita Rosignoli che ebbe il coraggio di compilare più volumi di soli miracoli delle anime del Purgatorio. No per Dio! E lo ripetiamo una seconda volta, noi non crediamo alle profezie, ai vaticini, alle visioni di certe sozze vendute monachelle, di certi reverendi monaci ed eremiti, i quali a somiglianza di Don Grignaschi si spacciarono nuovi Messia sulla terra, servendosi della cecità di un popolo ignorante, che confonde Dio e natura, Angeli e Demonii, uomini e bruti. Noi crediamo nel Vangelo di Cristo, nelle promesse di redenzione, nel regno della carità, dell'amore, della giustizia, noi crediamo nel miracolo della libertà, dell'eguaglianza dei popoli, nel miracolo dell'esterminio dei despoti! E voi che venite ora a dirci del miracolo della Madonna di Rimini? Questa Madonna, secondo le vostre parole, (*Cattolico* N. 240) *alzò più volte e abbassò gli occhi*,

e da questo *abbassamento ed alzamento* ne conchiudete una sentenza, una condanna contro del popolo, che voi dite *coperto di peccati, insozzato di empietà*... Noi vogliamo per un istante concedervi un fatto che non siamo obbligati a credere.... E non potrebbe la vergine con questo preteso miracolo aver voluto dare un segno di disapprovazione, d'ira, di sdegno, di minaccia contro l'in quo proced re del vostro pontefice e degli infiniti suoi cagnotti??? E i miracoli sono e saranno sempre a danno del Popolo??? Sì, la vergine di Rimini ha alzato ed abbassato gli occhi, gli ha aperti e chiusi appunto in quell'istante in cui i vostri sacerdoti all'altare, fingendo di pregare, meditavano nuove ruine, nuovi misfatti sovra lo sventurato popolo delle Romagne che geme sotto un giogo di ferro.... Sì, la vergine ha chiusi gli occhi ed ha scelto appunto la città di Rimini che fuma ancora del sangue innocente versato da Gregorio XVI, ha scelto Rimini, la città dei generosi e dei martiri del dispotismo papale. Sì, la vergine ha chiusi gli occhi alla vista di tanti tormenti, di tanti infelici carcerati, di tante vedove spose, di tanti orfani derelitti, di tante iniquità consumate da mani unte del Santo Crisma. Sì, la vergine ha chiusi gli occhi! ma tremate, o sacerdoti falsatori del Vangelo, giacchè se la vergine gli ha chiusi, può darsi che per un'altro miracolo apra e sbarri quelli del popolo!!! Toccherà a voi allora a rendere stretto conto della vostra vita, dei vostri miracoli!

RIVISTA EUROPEA

In Francia si scrive molto, si chiacchera moltissimo, si protesta, si brontola, si firmano petizioni, e non si conchiude mai nulla. Gli operai sbadigliano, si fregano le mani e stanno ad aspettare; i banchieri numerano i quattrini e li mandano sulla banca di Londra, i nobili preparano i loro alberi genealogici e fanno dei brindisi a Enrico V. Nell'assemblea si continua a disputare, ad interrompersi e ad insultarsi; la gomma elastica del suffragio universale e della costituzione repubblicana si tira pure stupendamente col metodo Thiers-Berryer-Montalembert; la sinistra prosegue a sfiatarsi e a ragionare, la destra parla meno e si contenta di numerare i voti; anzi la maggiorità per impedire che le discussioni vadano troppo per le lunghe, ha trovato l'espediente di passar le leggi prima di discuterle. La sinistra poi e la montagna fremono, la destra e i 17 Burgravi le ridono sul muso. Intanto i socialisti cantano l'adagio: Riderà bene chi riderà l'ultimo! — In Inghilterra il popolo si conserva sempre disinteressato e patrocinatore della libertà. Mentre in Irlanda si muore di fame, a Londra si mangiano dei buoni *pudding* e degli stupendi *rots-beef*, si tengono dei *meeting*, si fanno dei *tohast* al libero scambio (dei popoli) e alle lire sterline, si fanno degli inchini a lord Palmerston e a John Roussel, e si vede con grandissima soddisfazione la regina Vittoria *impinguare* periodicamente una volta all'anno. — In Russia i Cosacchi si scaldano le mani con tutti gli scritti incendiarii dei reazionarii francesi che non sono ancor riusciti ad accender nulla, pensano al bel clima che fa a Parigi, alle belle cose che vi si vedono, alle belle parigine, ai bei palazzi, ai bei denari che vi sono ecc. Nicolò poi continua a fare i conti senza l'oste, cioè senza il socialismo. — In Prussia si giuoca sempre a scacchi fra il re ed il popolo con grande circospezione da una parte e dall'altra. Senonchè nell'ultima partita il secondo dei due giuocatori ha tentato una mossa troppo ardita per dargli scacco, come infatti riuscì a darglielo (in un braccio) ma lo *scacco* non essendo stato *matto*, il re potè ripararvi e si prevede fin d'ora che quella mossa terminerà indubitatamente colla perdita del *pezzo* aggressore. Tutta la Germania è in costernazione per questa mossa, e tutti i telegrafi gesticolano senza tregua per avvertirci dello stato *suppurativo* in cui essa ha posto i diversi pezzi del re. I detenuti di Rastadt e tutti i loro congiunti pregano caldamente perchè la giuocata possa terminar bene, ma i medici di Federico gli suggeriscono di operare una reazione violenta per divertire la suppurazione. Si hanno molti sintomi di una prossima emorragia nella democrazia prussiana. — In Ispagna la regina lavora assiduamente per assicurarsi un successore al trono di Castiglia, facendovi cooperare con alacrità forestieri e nazionali. A tal fine il papa vi ha mandato un nunzio operosissimo. L'industria cerea prosegue pure a fiorirvi. Don Francisco ed il ministero vi hanno commesso tante candele per 50 milioni di reali. — In Austria si va attuando la costituzione colla stessa attività con cui il nostro municipio organizza la Guardia nazionale. A Vienna si fanno anche quotidianamente debiti, si creano commissioni, si pubblicano leggi in favore del papa. L'archiduchessa Sofia diventando vecchia, è tormentata dall'ipocondria, Radeschi abbandona Giovannina, l'imperiale bimbo visita la fedele Trieste, e trova che è divenuta infedele. Per proteggere gli interessi del Lombardo-Veneto, Cecco Beppo elegge un ministro italiano *senza portafoglio*. — Intanto in China muore l'imperatore padre e gli succede l'imperatore figlio. L'oppio vi è sempre portato dagli Inglesi a buon mercato. —

Fin qui la rivista abbraccia la politica estera, osserviamo ora l'interna — A Roma il papa è occupato nelle solite pratiche religiose, visita spesso madama Spaur, recita con lei il rosario, conferisce l'ordine di Cristo al conte Pachta e a tutte le altre celebrità *pudiche* della Francia e dell'Austria; piange in concistoro sulle sciagure del Piemonte e sulla prigionia di Franzoni che impedisce al monsignore di giuocar al bigliardo e di ubbriacarsi, secondo l'uso, e benedice i suoi figli dilettissimi in Cristo il Bomba, Cecco-Beppo e la cattolica Isabella. — A Napoli le ampolle di San Gennaro hanno fatto il broncio ai Lazzaroni e non vogliono più bollire, il *Giornale costituzionale* ha capito che il Bomba non ha neppure più bisogno del nome di Statuto, e si è sbattezzato; la redazione del *Tempo* ha perduto il suo *Thomas D'Ajou*, che ora è venuto a fare il maestro d'acustica in Piemonte. — A Firenze l'*entente cordiale* del governo colle truppe *ausiliarie* è perfetta, un corpo di esse dee rimaner sempre in Toscana per impedire che il sangue vada alla testa degli abitanti, esponendoli al manifesto pericolo di diventar *rossi*. In compenso il principe di Lichenstein (che bel nome!) permette ai Fiorentini di pregare pei morti di Curtatone a patto di non imitarli. Il granduca

L'Estate si avvicina — I Nuotatori si tuffano! Chi rimarrà annegato?

va a Vienna a visitarvi i *cari* parenti. — A Parma il Birbone spende sempre denari, e salta i *paracarri* con un'agilità singolare. — In Piemonte invece le cose camminano alquanto diversamente, o se si vuole esser giusti camminano anche un po' meglio. Per es. in Piemonte vi è un re giovine, aitante, robusto, con lunghissimi baffi, nemico dichiarato di tutti i fori, che li tura assai volentieri. Per questa ragione ha fatto chiudere quello dei Preti che è il più largo di tutti, e ha fatto cangiar di casa a Monsignor Franzoni che voleva tenerlo aperto ad ogni costo. Oltre questo Re abbiamo un bel Duca che si marita, un Ministro degli Esteri che sogna sempre la Ferrari, un Ministro della Guerra che dà dei pugni sul tavolo in piena Camera da disgradarne una bomba che scoppia; abbiamo un Ministro delle Finanze che fa pagare la tassa a tutti, fuori che ai Preti; un Ministro di Grazia e Giustizia che acconcia per le feste i Preti con giustizia e con grazia; un Ministro d' Agricoltura e Commercio che vive per far dispetto all' *Armonia*; un Ministro dei Lavori Pubblici che tiene il portafoglio in grazia della fusione; un Ministro dell'Interno poi... che ha un occhio... un occhio! Ciò quanto al quadro generale, quanto alle parti speciali poi vi è altresì molto bello. Alla Mecca si vive stupendamente ed allegramente e vi si godono davvero tutti i benefici dello Statuto. La Cassazione vi conduce tutti i litiganti più paffuti, la Camera anche in istato di scheletro vi invita tutti i Statuto-mani, la Strada Ferrata vi chiama tutti i curiosi, la Fusione vi ha trapiantato tutti i primi ricchi di Lombardia. Vi sono otto o dieci Teatri per sera, vi è il Tivoli di Moncalieri a poche miglia di distanza, vi è il Vauxhall, il *Vaudeville* ec. A Genova si stà un pò meno allegri che alla Mecca ma non si è neppure affetti dalla malattia dello *spleen*, quantunque il Cielo vi sia nebbioso da molto tempo come in Inghilterra. Abbiamo una silfide al *Carlo Felice* che fanatizza il pubblico e lo fanatizzerebbe anche di più se invece d'essere del 50 vivessimo nel 45, abbiamo le passeggiate zeppe di bell' imbusti e di donne eleganti, abbiamo le piazze popolate di saltimbanchi, abbiamo il *Cattolico*, la *Gazzetta*, la *Pubblica Sicurezza*, il *Municipio* e tante altre cose che fanno tutte ridere e spassare di cuore. Al nostro Teatro Diurno poi si rappresenta da due settimane la *Mazzanti* del D' Aste in mezzo agli applausi frenetici degli spettatori. Il pubblico vi fischia inesorabilmente tutte le volte che sente nominare il Papa, Satana, le chiavi di Pietro, e il potere temporale, e non può più capire in sè stesso quando ode pronunciar le parole *Popolo, Libertà, e onta eterna ai traditori*, quasichè assistesse ad una dismostrazione del 48 o del 49 (prima d' aprile però). In Genova finalmente si continua a non credere ai tacchini, e a tener d' occhio il termometro di Parigi. L' Art. 92 non pare sia più in vigore!

ALLA *CONCORDIA*

Il signor Lorenzo Valerio ha voluto vendicarsi della *Flora di Superga*, delle *barbabietole* e dell'*erba paretaria* che gli abbiamo fatto presentare all' *Esposizione del Valentino*, facendo l' apologia del Municipio in tre eterne colonne del suo giornale. Ci spiace veramente per lui che abbia scelto una così cattiva occasione per vendicarsi di quello scherzo, ma giacchè ha volute così, tanto peggio per lui. Chi ne soffrirà non saremo già noi che scriviamo a Genova, che udiamo sempre le imprecazioni del povero contro la tariffa del Municipio, noi che ne vediamo la inerzia studiata nel riorganizzare la Guardia Nazionale, noi che conosciamo la sua stupida pertinacia contro la pubblicità delle sedute, ma il sig. Valerio che finora ebbe nome di liberale e lo meritò; lo meritò sebbene non osasse mai alzare la voce contro le violenze usate alla stampa di Genova, violenze procedute ora dal Governo ed ora dagli eroi della durlindana. Non saremo neppur noi quelli che gli rinfaccieremo di averci con un' insinuazione Lamarmoriana messi a fascio col *Cattolico* mentre la *Strega* fu il solo giornale che lo difese nella lotta elettorale contro Berghini, quando i suoi nemici affiggevano sulle cantonate che chi voleva *perdere lo Statuto doveva eleggere Valerio*, e quando la *Gazzetta* e il *Corriere* e il *Censore* e tutti i giornali con cui fa alleanza contro di noi tacevano e lasciavano insinuar la calunnia. Non glielo rinfaccieremo, perchè qualunque sia il grado ch' egli sia per sapercene noi abbiamo fatto il nostro dovere. Gli diremo solo che il suo articolo è confutabile tutto da capo a fondo perchè è TUTTO FONDATO SUL FALSO, ciò che noi gli proveremo quando voglia in un apposito opuscolo, perchè avendo intenzione di divertire il pubblico cogli scherzi, non vogliamo annoiarlo con una lunga polemica. Intanto egli faccia grazia di rispondere al nostro articolo di martedì e di confutare quanto vi è detto SE PUO'.

UN GIORNALE INNOMINATO

Ieri si è pubblicato il primo Numero del Giornale del Municipio, alimentato probabilmente coi frutti della nuova tariffa. Opera di un Camaleonte di Parma, *sangue refrattario* del Giordani, comincia ad assidersi sulla panchetta dottorale del pedagogo e taglia a diritto ed a rovescio... L' Italia in gonnella ed in Pantofole attendeva a braccia aperte questo figlio *bastardo* per medicare le sue piaghe... Il Camaleonte è all' opera, e si spera che fra breve darà un nuovo ragguaglio delle sue opere edite ed inedite, ristamperà l'articolo in cui si propone a deputato, ed esporrà con qualche modificazione il suo gran sistema d' indipendenza fusiva, che noi aspettiamo come la manna per poter sollevare il nostro ventricolo. Avvertiamo intanto i nostri lettori che non intendiamo di tediarli con polemiche intorno a questo professore bollato, a questo *Parmigiano coi vermi*. Ogni qualvolta avremo tempo da perdere noi gli faremo un po' di barba e gli daremo una buona insaponata con appositi supplementi.

GHIRIBIZZI.

— La Strega che ricorda il passato e vede un pochetto nel futuro... prega il Re di Prussia a calmarsi e a non dar colpa del suo assassinio ai democratici di Berlino... Giacchè la democrazia almeno in questi tempi è poco pratica di pugnali e pistole. Se la cosa fosse altrimenti, le faccende forse sarebbero andate peggio; *grugni* non se ne vedrebbero più per le strade, e ora certe *mani* sarebbero nell' impossibilità di firmare se non altro una seconda volta, delle vendite, delle capitolazioni, dei bombardamenti di popoli! Esamini Sua Maestà prussiana ben bene l' inquisito e veda se puzzi di tedesco o di Gesuita! . . . .

Re Vittorio in Savoja ha decorato dell' Ordine Cavalleresco tutti i sindaci ed impiegati specialmente quelli che confinano colla Francia e colla Svizzera... Per il male che viene di Francia, *la foglia di porro* è uno specifico senza pari..

— Nel Num. 63 della *Strega* leggevasi un articolo sul Comitato che ora meglio informata dobbiamo rettificare. In esso non vi sono nè *beati* nè *beatissimi* che abbiano fatto nulla di ciò che vi è detto.

POZZO NERO.

— Il Padre *Ricca* di Marassi ha scritto certi suoi *colloqui religiosi* che cominciano POPOLO MIO! Ehi ehi! Padre! Volete far la scimmia ai demagoghi? Fiato perduto! il popolo non ascolta i tribuni del vostro calibro quantunque gli dicano popolo, popolo mio!

LEGGIAMO SUL CATTOLICO N. 240 e sono parole non riportate, ma di bocca dello stesso Estensore:

« Parigi 29 Maggio. Oggi si è fatto a Vincennes l'esperimento « di una granata fulminante, *che non può mancare di rendere grandi servizi !!* all' autorità quando la rivolta fosse « ancora per insanguinare Parigi... La prima esperienza ha « provato che una dodicina di granate *ben lanciate* basterebbero a *spazzare* le barricate più formidabili ! »

Razza di cani! Figli di Torquemada, di Ximenes, di Guzman! Anelate la notte di San Bartolomeo, e l' Eccidio degli Albigesi?? E poi osate maledire i gonzi ciarlatori, i timidi e coscienziosi repubblicani della giornata chiamandoli Robespierri, Carnot, Danton, Marat, in miniatura? Vi giudichi il popolo dalle vostre istesse parole e prepari uno scudo ai vostri pugnali, alle vostre granate benedette!!!

— *Fedele Servo di Dio... Partitante di Cristo* N. M. Domani a sera dalle 8 alle 9 saremo al luogo convenuto... Procura di non mancare.

N. DAGNINO *Gerente*.

TIPOGRAFÍA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Sabbato 8 Giugno 1850. NUM. 68.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE
Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

I signori Abbuonati ai quali scade l'abbuonamento, sono pregati di rinnovarlo prontamente a scanso d'interruzione.

Per Genova . . . . . . franchi 2. 80
Per le Provincie (franco di posta) » 4. 50

UNA NUOVA CAPITOLAZIONE

L'esercito clericale che con tanta energia seppe discendere nell'arena dei pergami, delle confessioni, delle pastorali e delle lettere apostoliche; fortificandosi nelle curie, nei clubs notturni, dopo aver lasciati prigionieri sul campo i marescialli Franzoni, Vagnozzi, Giannotti, Varresini ed altri personaggi di un grado distintissimo nella beatissima armata; dopo le diverse sconfitte e specialmente dopo la rotta sofferta nell'espugnazione del Buco Siccardino, pare che ora intenda di segnare una capitolazione, una specie di armistizio colla fazione moderatissima, colla quale da più anni combatte con pochissimo risultato. La *Strega* che ha molti corrispondenti nell'armata potè per sorte avere una copia di questo celebre trattato, il quale ora regala ai lettori, e che pare fabbricato nell'officina Salasco e Czarnoschi....

In nome della Santa Bottega
Una, indivisibile, Eterna.

Art. 1.° L'esercito della Santa Bottega Pura, e le truppe clericali di Sua Maestà moderatissima, sospenderanno per quaranta giorni le loro operazioni militari.

Art. 2.° Le truppe di riserva sotto gli ordini del generale prigioniero Vagnozzi, non s'avanzeranno di un punto, e continueranno a mantenere le loro posizioni nel triangolo di piazza Giustiniani, Curia arcivescovile e piazza *Invrea*.

Art. 3.° Il primo corpo d'armata sotto gli ordini del feld Gavenola lascierà il suo quartier generale della Curia, il quale verrà occupato da una parte da due brigate dell'armata moderatissima sotto gli ordini del generale Forte e generale Casanova, e dall'altra da due brigate di Botteganti puri.

Art. 4.° La presa delle alture di *Cicchero*, della torre *Bottaro* e della rocca di *Bonavino*, si considereranno come le ultime per il Gavenola il quale sarà passato sotto un consiglio di guerra misto.

Art. 5.° Appena ratificato il presente che si farà nel termine il più breve, sarà permesso ai due eserciti belligeranti di procedere alla sepoltura dei rispettivi morti, e si verrà fra loro prontamente allo scambio dei prigionieri.

Art. 6.° Il corpo del capo brigata Cattaneo in assai cattivo arnese per le molte perdite sofferte specialmente al *centro*, rioccuperà il promontorio del Seminario, con due distaccamenti dei cannonieri e bombardieri *Principe Artico*, e quella posizione servirà di

ospedale e di residenza all' ispezione generale delle ambulanze.

Art. 7.° I bersaglieri della compagnia Fabio e le legioni Dentella, Vagnozzi, Traversino coi cacciatori Parrucca continueranno ad occupare i posti che hanno attualmente.

Art. 8.° Il rimanente dei battaglioni *Principe Artico* e dei pionieri *Duca Grignaschi* e le quattro batterie ad obice sotto gli ordini dei loro rispettivi comandanti, saranno alle spalle dell'esercito, pronte ad ogni eventualità.

Art.° 9. Sarà permesso ai corrieri tanto di gabinetto quanto militari di varcare le sovraccennate posizioni per ragione di servizio, purchè siano muniti di un apposita carta firmata *Fabio* pei botteganti puri, *Forte* per Sua Maestà moderatissima.

Fatto e segnato in questo giorno 3. Giugno 1850.

I plenipotenziarii della Bottega pura	I plenipotenziarii di S. Maestà moderatissima
Parrucca. — Fabio.	Forte. — Casanova.

L' ESPOSIZIONE DEL 1850.

(Continuazione al Num. 64).

Un bel ritratto a olio del cardinale Antonelli e di tutti i suoi antenati di Sonnino, messi nell'uniforme loro particolare, col trombone alle spalle, con pugnali e pistole alla cintura, opera di un emigrato della provincia di Velletri.

La Ferrari che scrive una lettera in Savoia al caro Massimo:

La Ferrari nell' atto che si recide una ciocca di capelli per inviarli allo stesso Massimo, autore incognito e cavaliere di ventura.

La moglie del Zebedeo più conosciuto dai Genovesi, che visita monsignor Franzoni in cittadella in compagnia di altre madri pietose del S. cuore.... acquarello di un artista piemontese.

La *democrazia in piazza* raffigurata in uno sgabello meccanico, che può servire all'uopo anche di scala, schizzo del signor Buffa ed incisione del ministero democratico in massa.

Alcune piantagioni di *patate*, guarite dalla loro malattia pestilenziale; alcune lattughe coltivate col sistema municipale di Genova. Un granciporro di razza mista, di una grossezza smisurata.... Studii dell' agricoltore Valerio, custode del giardino bottanico di Soperga.

Madama Spaur inghirlandata di fiori bianchi e gialli, nell' atto che va all' udienza del papa, bozzetto in creta di un artista sacro.

Il papa che va dietro ai Francesi, e i Francesi che vanno dietro al papa, schizzi di un artista romano.

Il deputato Berghini colla medaglia del granduca di Toscana:

Il deputato Ghiglini colla croce di S. Maurizio:

Un deputato genovese che alla Camera legge tutti i giorni l'ultima interessante pagina del *Corriere Mercantile*.... Bozzetti della *Strega*.

Un ritratto dell'avv. Crusca deputato genovese che dorme.... idem.

Vagnozzi in Sant' Andrea, che per non essere incommodato dai faziosi, sta raccolto in un camerino fatto di coperte di lana e di tende... idem.

Brofferio che sulle spalle di una fama alata, varca il Po, il Tanaro, la Scrivia e sta per entrare sotto il cielo nuvoloso di Liguria, per metter la tremarella a certi fischi, che saranno confiscati dalle sue parole... Affresco dalla stessa.

Un lambicco a vapore, per estrarre la quinta essenza del decotto di lattuga, con altri apparati *emendati* e *sottoemendati* per ottenere la *gutta del papavero* e l'oppio *raffinato* per uso della democrazia spasimante, apparato chimico lavorato dal sig. Valerio.

L'indipendenza italiana sotto le forme di una vecchia che fila, del professore Pierino, a matita.

Un giocoliere cinese che fa sparire i quattrini dalla borsa degli astanti, le palle (quelle di San Benigno) dai bussolotti, che fa frittate nel cappello, che taglia le gambe al gallo ecc. ecc...., opera dello stesso, a olio.

Un paio di pistole meccaniche che fanno gran fracasso nel colpo, e che si caricano con palla di sughero utilissime nei duelli fra deputati piemontesi affine di non compromettere il mandato del popolo e la nazione con perdite perniciose.... lavoro di un armaiuolo democratico.

Un quadro rappresentante un giornalista che nei tempi di un certo governo provvisorio si dichiara repubblicano *di convinzione*, e che dopo tre giorni (sempre la stessa figura!) si presenta al generale Zebedeo offrendoli i suoi servigi.... opera di un parmigiano che venne a Genova nudo e crudo, e che ora grazia ai suoi benefattori, mette in pratica la favola del riccio e della pecora.

Il conte Siccardi in un confessionario che confessa contemporaneamente un liberale ed un prete, nell'atto che prepara la penitenza. Piccola miniatura disegnata, e che presto verrà eseguita dal signor Castagnola disegnatore della *Strega*.

Una spada italiana col manico in forma di croce, istoriata nel fodero, colle principali manovre di Novara, smaltata a fiori bleu, e cesellata in diversi punti a rilievo, col ritratto di Czarnoschi che si vede e non si vede... lavoro accuratissimo di un soldato della brigata Savona.

Un torchio per istampare non i giornali, ma i gerenti ed i giornalisti, opera del falegname di Sua Maestà Ficari.

Prati che canta e balla in corte, Massari che fa una galoppe, Silorata che improvvisa, il popolo che ride e paga, acquarello di un piemontese principiante.

Il sindaco Profumo che batte le montagne di Parma, il Padre Ageno che giuoca agli scacchi e vuol dare scacco matto a Molfino, litografia disegnata da un incognito.

La costituzione che si gratta le ginocchia, la libera stampa che mastica della gomma, una camera che si chiude, l'ombra di un gesuita al ministero e la reazione a un tavolino di goffo nell'atto che fa carte; due deputati che giuocano a briscola scoperta, incisioni del signor di San Martino fatti alla Galvano-Plastica.

Berretti rossi scarlatti, *blouses* rosse scarlatte, ela-

La Farina ridotta in Pane è un sonnifero pei Doganieri !!!

ture rosse pure scarlatte, e spade che non vanno soggette alla ruggine, della fabbrica di Montevideo e di Roma.

Una rapa, una carota e una zucca di grossezza smisurata; agli e cipolle di Massa simili a quelle che si adoravano in Egitto, coltivate dall' ortolano C... dell' orto della *Gazzetta di Genova*.

Un gran piviale democratico per involgervi tutta la Bottega e tutti i Botteganti, istoriato nelle falde coi miracoli di Borgia, Medici, Farnese, e coi ritratti in rilievo del cardinal Cossa e Torre Cremata, lavoro in seta fatto all' ago dalla nipote di madama *Strega*.

Un galantuomo che scrive l'esposizione di Torino del 1850, e che vorrebbe esporre le sue materie con maggior chiarezza, se non temesse le unghie del fisco e la gabbia del Palazzo ducale idem.

IL FRASARIO PARLAMENTARE
adottato nell' uso domestico.

Tant' è io son così innamorato del frasario parlamentare, che ho deciso di farvi sopra un' articolo, per mostrarvi ch' egli può applicarsi benissimo all'uso famigliare. Vi pare che dalla nostra Camera non debba restar altro che le chiacchierate di Farina, gli emendamenti di Buffa, le asinerie di Gandolfi, e i pugni di Lamarmora? Oh questo poi no. Lo Statuto dev' essere d' un' utilità pratica, e passar proprio *in succum et sanguinem* della nostra lingua, perchè il popolo si ricordi d'averlo; ed ecco precisamente l'assunto ch'io ho voluto prendermi. Così il *bue pedagogo* non potrà più star su a rinfacciarmi ch' io non son buon costituzionale, e che non vagheggio che l'*idea!* Finora di politico nell' uso domestico non vi son passati che i fogli del *Cattolico*, e quelli dell' *Innominato*; sarebbe vera ingratitudine per la *Strega* non fare altrettanto del linguaggio della nostra Camera. Attenti dunque o lettori. Non v'è Crusca, non v'è Chamber, non v'è Alberti che tenga, a fronte dell' energia e della vivacità del frasario che colorisce, che scolpisce in modo le idee che vi par di vedere e di toccare... A noi!

La vita privata è burrascosa quanto la pubblica, e vi sono nelle vicende del semplice cittadino, assai cose cose che hanno moltissima analogia colla vita del deputato. Vi è per esempio il matrimonio che equivale ad una crisi ministeriale, o ad uno scioglimento delle due camere, vi è una speculazione fortunata che equivale all' occupazione d' un portafoglio, vi è un' innamoramento felice od infelice che corrisponde perfettamente ad un trionfo o ad uno smacco di tribunale, vi è un passo ardito che somiglia qualche volta ad un' applanso delle gallerie o ad una chiamata all' ordine. Ciò in massima; lo stesso si osserva poi negli avvenimenti più piccoli della vita. Qualche vecchio per esempio dagli occhi rossi, dal fluido naso, dai frequenti eccessi di tosse e di catarro assedia una povera giovane e vuol farle il cascamorto. Essa non vuol saperne, gli volta le spalle; che cosa ha da fare per liberarsene? Deve passare all' *ordine del giorno puro e semplice*. All' opposto qualche giovine inzazzerato, amante dell' Italia e della bellezza s' innamora d' una bella ragazza che non è indifferente per lui. Che cosa devono fare i due amanti? Adottare *un ordine del giorno motivato*. I motivi non persuadono, bisogna modificarli, variarli ed aggiungervi qualche cosa di più? Ebbene vi si fa un *emendamento*. Anche dopo l' *emendamento* vi restano delle correzioni a fare, delle lacune da riempiere? È certo che bisogna riempirle. Diavolo! in un caso come questo! Ebbene vi si fa subito un *sotto emendamento*. Volete che una cosa faccia gran rumore senza portar conseguenza, che faccia parlare di se nelle brigate senza far male a una mosca? Decidetevi a farvi sopra un' interpellanza. Desiderate che si seppellisca una cosa in modo che non se ne parli più? Risolvetevi a farla dichiarare *d'urgenza*, e se volete essere anche più esplicito e meglio inteso, aggiungetevi: *dal deputato Ricci*. Qualcheduno vi domanda d' essere pagato (poniamo l'ipotesi che abbiate dei debiti,) voi non volete farlo ma vi vedete alle strette, non osate negare, e cercate guadagnar tempo. Che cosa dovete fare? Affacciare una *quistione pregiudiciale*, presentare un *progetto di legge*, domandare la parola sul *processo verbale*, e per ultima risorsa proporre la formazione d' una *commissione* con un relatore del calibro di Rusca, che dorma sempre. Avete dei figli che non bilanciano abbastanza l' entrata con l' uscita, che spendono e spandono senza misura, come un Ministro di Finanze senza risponsabilità? Cosa volete fare? Volete essere indulgenti o rigorosi, passarci sopra o rabbuffarli a dovere? Nel primo caso accordate loro un *bill d' indennità* ed *approvate* il bilancio che vi presentano *senza esame*, (come fa la nostra camera); nel secondo chiamateli a darvi i conti delle *spese segrete* e domandate loro la discussione del *budget*. - Siete voi ammogliati o vicini ad esserlo, siete in rotta colla vostra metà legale od illegale, presente o futura, e volete addirittura sbarazzarvene? Mi duole di contemplar questo caso ma il mio dovere di filologo parlamentare mi vi costringe. Come potete arrivarvi? Fatene subito una *questione di gabinetto*. Siccome però le questioni di gabinetto sogliono portar sempre delle *crisi* io vi consiglierei di non ricorrervi che in casi estremi, e di accordar sempre invece dei *voti di fiducia*. Viceversa la vostra metà è adirata con voi, volete placarla, abbonirla, firmare con essa una pace onorevole, o almeno un armistizio o una capitolazione (non come quella del nostro Municipio però) volete infine commuoverla e farla cedere? Ebbene la cosa è presto conchiusa, fatele due moine, due preghiere, due smancerie, e... e... domandate *la chiusura*. Anche i fratelli Lamarmora, sebbene non siano troppo ardenti costituzionali, conoscono tutta la forza di quella parola parlamentare e l'adoperano spessissimo nei loro momenti di mal' umore per confortarsi ed esilararsi. - Avete un seccatore alle spalle che vi molesta senza pietà, che vi scrive continuamente lettere, che vi domanda sempre qualche cosa a voce o in iscritto? Come toglierveIo d' addosso? Rinviatelo alla *Commissione delle petizioni*. Da ultimo v' imbattete in uno schifoso letteratucolo che vuol fare il censore, il pedagogo, il camaleonte, il calunniatore, e se occorre anche la spia? in un botolo ringhioso che si mette al soldo di chiunque lo paga, che ha la missione di calunniare, alterare e travisar tutto, e di farsi perdonare il suo retrogradismo politico con un po' di velleità antipretina? Che cosa dovete fare? Prima aspettare, e pazientare un poco come fa la *Strega*, e poi domandar la parola per un *fatto personale*. Se dopo quest' ultima frase parlamentare il botolo ringhia più, rinunziate a questo nuovo vocabolario e datemi dell' impostore.

POZZO NERO.

— Il 3 del corrente Giugno moriva sotto la Parrocchia delle Vigne il Sacerdote Costantino Olivari. I suoi amici, fra i quali alcuni sacerdoti, sapendo che la sua famiglia poco agiata non avrebbe potuto affrontare le spese del funerale, e mal soffrendo che di quest' ultimo segno d' amore fosse privo il defunto, si offrivano spontanei per esse, assegnando a tal fine la Chiesa di S. Nicola. Ma vedete fatalità! Prete Tixi delle Vigne non vuole permetterlo in nome della S. Bottega, perchè coloro non avevano scelto la sua Chiesa per dar corso alle m ...i ecclesiastiche. Eppure il defunto Olivari aveva prestato il suo servizio alle Vigne per 4 anni consecutivi come Catechista! Ma già è tutto detto! Gratitudine di Prete!

— Il *Cattolico* nel suo N. 240 rispondendo alla *Gazzetta del Popolo* che ebbe la *petulanza!* di chiamar *stupida la preghiera del Rosario* perchè in questa si recita nientemeno che 150 volte la stessa orazione, cita le parole dell' Evangelista il quale dice di Cristo, che... *Oravit tertio, eumdem sermonem dicens*, che in buon volgare vuol dire che *Cristo pregò tre volte sempre colle stesse parole*. Ma cari preti del *Cattolico*, ripetere tre volte la stessa orazione, non è recitarla centocinquanta!!!! Povera Bibbia in mano vostra! Chi sa che in questa non troviate qualche brano adattabile alla carcerazione del vostro Vagnozzi, e che qualche giorno quando vi salta il ticchio, non costringiate i poveri gonzi a baciare come reliquia qualche stinco, o qualche *osso sacro* del vostro gerente annoverato fra i Martiri della Bottega?.. Ah poveri buffoni... Di voi che mai sarà!!!

— Due litiganti a Carrodano Superiore furono pacificati con molto buon garbo dal Rev. Parroco De-Pauli. Uno fra questi che favorì all' avversario un calcio solennissimo in certe parti proibite, per indennizzare il paziente dell' offesa e più ancora del dolore, pagò al Parroco circa 68 franchi affinchè dicesse tante messe e facesse un triduo solenne forse al Santo Protettore degli asini... La cosa non abbisogna di commento... Avvertimento ai somari per non portar la pena delle gambe!!

— La Processione di S. Donato non si è fatta, e noi che ne sappiamo la ragione, ci rallegriamo di cuore coi promotore di questa liberale determinazione... In tempi di lutto, di tasse, di espiazioni legali, di miseria universale, è necessario per non maggiormente irritare un popolo emunto tralasciare le *passeggiate di lusso* del clero... Si pensi ad ajutare il povero, a soccorrere l' indigenza, e i danari che si spendono in moccoli, in gelati per rinfrescare le interiora pretine, saranno meglio distribuiti ai danneggiati di S. Teodoro, e alle povere famiglie dei marinai, che sbadigliano da mane a sera!

N. DAGNINO *Gerente.*

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Martedì 11 Giugno 1850. NUM. 69.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE

Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

I signori Abbuonati ai quali scade l'abbuonamento, sono pregati di rinnovarlo prontamente a scanso d'interruzione.

Per Genova . . . . . . franchi 2. 80
Per le Province (franco di posta) » 4. 50

UNA SCENA
AL MAGISTRATO D'APPELLO

Dagnino è seduto sul banco dei condannati... La forza pubblica veglia... Il popolo è stipato nella sala... I giudici siedono imperterriti in compagnia delle loro Croci, che non sono certe, come quelle della *Strega* un'offesa alla Religione. Canale parla... tutti tacciono... Parla Ansaldo... Non si sente una mosca... L'Avvocato Gen.e tosse, comincia il sermone, tutti si grattano. Parla, (il popolo bisbiglia)... Dice che nel momento in cui fu pubblicato il numero incriminato della *Strega tutti furono presi da una profonda emozione, da un orrore religioso* (risa che non finiscono più, il presidente chiama al l'ordine, e questa è una gran prova che l'emozione del popolo continua, per le goffaggini intendiamoci!) Il predicozzo continua, i testi latini si avvicendano, gli uditori si contorcono, cominciano a svenire, tre galantuomini vengono immediatamente condotti all'ospedale; la predica è finita... Un oh! ah! eh! universale indica che il pubblico comincia a respirare liberamente... Parla Brofferio!!! I democratici girano gli occhi, muovono le mani, si sentono uomini un'altra volta... Chi sospira, chi è commosso, chi si morde le labbra, chi cerca d'applaudire almeno colle palpebre.... Il magistrato drizza le orecchie, i giudici si guardano attentamente.. e forse sotto le toniche magistrali fingendo di grattarsi le ginocchia, fanno le fiche con *amendue le pugna*... l'oratore parla di Ponzi Pilati, di Giuda Iscarioti, di Longini, di Caifi, di Giudei, di fiele, di traditori, di magistrati iniqui, venduti... (il pubblico guarda i giudici! I giudici tacciono). Il Montaguardo parla di Dante, di Macchiavelli, di Salvator Rosa; (i giudici dormono, il pubblico applaudisce e si sente prudler le mani). Il tribuno parla di libertà, d'indipendenza, di fraternità, (il pubblico si ricorda di due anni fa, mentre i giudici si agitano sulle loro seggiole). Il *demagogo* parla di gesuiti, d'Inquisizione, della schiavitù di tre secoli scorsi, e della libertà d'adesso, dei processi religiosi che si *godono* ora nei tempi della libertà del pensiero, e della tolleranza che si *soffriva* sotto i Borgia ed i Medici; i giudici non capiscono niente (meno uno) e russano; il pubblico guarda sott'occhi la Direzione della *Strega* e freme. L'oratore finisce... Per ora basta... L'appetito è un antidoto terribile alla fluidità dello stile...

POVERA STREGA!

Lettori, poche parole!... La gran sentenza Ficarina è confermata... Per un Arcivescovo reo di ribellione il Fisco Piemontese ha trovato mezzo di applicare il *minimum* della pena... e per la *Strega*? niente e poi niente... Le Streghe devono essere bruciate, sia il 1200 sia il 1850! Poco importa; le Streghe sono Streghe fino all' Eternità....

Indarno perorarono la causa della poveraccia i due egregi Avvocati Canale ed Ansaldo, con parole che furono bene intese ed apprezzate dal popolo... Indarno l'eloquente, il fulminante Angelo della Montagna tentò di atterrare le barricate del Sig Ficari. L'omelia del sig. Avv. Generale benchè moderata, prevalse su tutti e la *Strega* rimase asfissiata dalla Predica. Povero Popolo che con uno sforzo di pazienza indicibile aspettò immobile per tre ore l'elaborazione del fatale Decreto. Povero Popolo! Tu speravi sul ritardo, e forse i Giudici speravano sulla tua impazienza... Tu fosti longanime ed i Giudici si stancarono per i primi... Ma non t'affliggere per questo, o Popolo mio... Lascia che i nostri nemici s'avanzino con tutte le armi... La *Strega* è vecchia, e gli alberi vecchi non temono il vento. Il Fisco vuol che la *Strega* possa fra breve godere dei vantaggi che accorda il Municipio ai proletarii che muoiono, e non hanno quattrini per la *cassa*.. E la *Strega* invece spera di poter ancora seppellire qualcheduno! ..

Noi di cuore ci rallegriamo coi nostri avvocati e specialmente coll' Angelo nostro tutelare i quali furono abbastanza premiati dal voto del popolo. Il popolo seppe estendere anch'esso la sua sentenza per la *Strega*, in termini più espliciti, più lusinghieri e meno gravanti il ventricolo, di quella del Magistrato... stieno allegri e si consolino... il Magistrato del Popolo è pur qualche cosa... Egli ci assolse...

Popolo, il tempo e la guerra che mosse il Magistrato alla nostra pazienza, al nostro stomaco, non mi permettono di continuare sopra un'argomento sul quale torneremo altre volte.... La *Strega* non trema! La *Strega* è ancor più dura del *Marmo*! Essa non può cadere perchè del Popolo ... Cadrà il Popolo?

E la *Strega* saprà generosamente seppellirsi sotto le rovine *comuni*....

EVVIVA LA STAMPA LIBERA
A DISPETTO DI TUTTE LE CODE!!

LE PERSONALITA'

È una grande parola questa delle personalità! Io credo che dopo lo Statuto che è la gomma elastica per eccellenza, non vi sia mai stata cosa più atta a stringersi e ad allargarsi, e a prendere tutte le dimensioni, di codesta. In mano a certuni essa si allunga, e si dilata in modo da far paura; in mano d'altri poi si rimpicciolisce siffattamente da ridursi a zero. Forse anche questi ultimi hanno torto o almeno non hanno tutta la ragione, ma i primi l'hanno molto più e scambiano proprio una foglia che stormisce con un fantasma o un assassino. Vediamolo — Volete dimostrare che il clero è la piaga che oggidì incancrenisce la società, che il Papa è il primo alleato dello Czar, che i preti sono l'avanguardia dei cosacchi? Parlate in astratto di vizii, d'abusi, di privilegi, di mercimonio, di Bazar, di Santa Bottega? Che cosa vi si risponde? Favole, invenzioni, calunnie, declamazioni! Siete costretto a citar dei fatti, a passar dall'astratto al concreto, ad appoggiare ogni asserzione con una prova, a far da storiografo degli annali della sacristia, a citar nome, cognome e luogo d'ogni gloria pretina? Ma che? Quale audacia è la vostra? Non sapete che i preti anche peggiori di Don Grignaschi sono *persone*? Non vedete che fate una *personalità*? Voi dunque siete fra il martello e l'incudine; se non citate fatti siete un impostore, se li citate siete uno scrittor personale. Aut! Aut! Avanti! - Avete degli avversari politici, li combattete; ma costoro hanno certe tacchrelle sulla loro vita privata, hanno offeso certe regole sociali, hanno violato la prima condizione d'esistenza dell'uomo pubblico, la probità; hanno truffato, rubato, concusso, eppure coprono cariche ed uffici eminenti, eppure calunniano per sistema i loro oppositori! Volete metterli a nudo e mostrarli nella loro deformità? Oibò, ciò non istà bene, vi diranno molti, questa è una *personalità*. — Il nostro Municipio per esempio oltre d'esser roso in massa dal tarlo della paura e della servilità, è roso nei vari suoi membri dall'interesse (e qui sì che l'epiteto personale cade a proposito) dall'interesse personale. Vi è il Rev. Padre A... che aspira a diventar segretario, e a far l'avvocato del Municipio (ben inteso cogli onorarj annessi) come fa già da qualche tempo con grandissima utilità... della patria. Vi è il Padre G... che vuol farsi creare grande Ingegnere, architetto, o che so io (sempre senza lucro) della Città. Vi è l'altro cappellone parimente G... che aspira a farsi eleggere Ragioniere-Computista pei suoi meriti riguardo all'Indice. Vi è il padre C... che s'incammina bel bello al posto di Tesoriere con tremila franchi di stipendio e 11 mila di proventi *incerti*; vi sono tanti altri RR. PP. che pensano ad aver la bocca nel fenile pel giorno che dovranno sfrattare. Cosa dovete fare? Voi dovete tacere quando vedete questi Padri della patria mettersi in attitudine di martiri del pubblico bene? Si signori, vi risponderanno alcuni, state zitti; mettetevi il bavaglio alla bocca; lasciate pure che si riempiano l'epa alla barba di chi paga, che si creino delle *sinecure* (ben pagate però) coi frutti della nuova tariffa. Voi in ciò non dovete entrarvi. Volete fare delle *personalità*? Andiamo innanzi. Ne volete di più? Parlate d'un Re che tura i fori, d'un Ministro che spasima per uno scambietto, d'un altro che ha un occhio!, d'un terzo che ama le *chiusure* parlamentari? Mio Dio, che audacia, che temerità? Non vedete che il Re, i Ministri e tutti gl'impiegati, come gli altri uomini sono persone? Abbasso lo scrittore. Voi fate una personalità. Ma dunque come si farà a scrivere d'ora innanzi, per non rompere in questo scoglio? Bisognerà parlare del sole e della luna, del caldo e del freddo, della quadratura del circolo e della malattia delle patate? Chi vuole lo faccia pure; la *Strega* vi penserà prima un poco.

Riccardi ascolta due confessioni in un tempo. A quale dei due penitenti vorrà dar ragione?

LA *STREGA* COI SOLDATI

È un titolo nuovo affatto, Lettori miei, che darà forse a pensare a molti di coloro i quali credono la *Strega* nemica dei soldati. La *Strega* ama i soldati come popolo, i soldati che si distinsero a Goito, a Sommacampagna, a Pastrengo, a Volta, i soldati che al grido di *Viva Italia* cimentarono la loro vita, che provarono al Tedesco che uomo per uomo l'Italiano vale per dieci; questi li ama, li venera e quando ne vede alcuno per le strade, lo guarda con un'aria di compiacenza, come se fosse il suo primo amore, l'oggetto dei suoi pensieri, la passione del suo cuore.... Ma con questi generosi non confondono certo i pochi saccheggiatori di Novara, e quegli altri galantuomini della risma Melis e compagnia che predicarono il comunismo (colle mani) nel desolato quartiere di San Teodoro.... Oh questi non sono soldati; non meritano questo titolo onorato!... Questi si chiamano croati, checchè ne dica il R. Fisco il quale ad ogni parola della *Strega*, drizza le orecchie come un poledro di maggio, e tiene in bianco gli ordini di un pronto sequestro... Ma senza perdersi in tanti preamboli veniamo al fatto.... L'estate si avvicina, il municipio che pensa al modo di seppellire il popolo (vedi il Sunto stampato della seduta del 5 corrente) che colle nuove tariffe lo ha liberato da un'indigestione di polli e pesci, fra breve si occuperà delle latrine, dei pisciatoi, dei camerini indispensabili, i quali igienicamente farà aspergere di calce, affine di liberar Genova dal solito pericolo del cholera, che da qualche anno è lo spauracchio dell'Europa, e che pare proprio il secondo ministro di un qualche governo dispotico per toglier di mezzo i pochi galantuomini, per seminar la paura e lo sconcerto nei popoli tiranneggiati, per dar tema ai botteganti ecclesiastici di predicare le loro dottrine del Medio Evo e della famosa peste di Milano'! Pei quartieri, per le caserme, per gli alloggi militari, che si fa? Che si pensa? .. La truppa in Genova è molta, ed è malissimo alloggiata.... Nell'infierire del caldo noi dovremo deplorare le stesse vicende dell'anno scorso, se i nostri padri coscritti invece di occuparsi della truppa pensano invece alle casse da morto, alle sepolture, ai balzelli.... Capisco anch'io che i morti staranno bene, anzi benissimo, ma i vivi saranno per Dio, costretti ad invidiare i morti? Si è parlato alla Camera di vendere, di aggiustare i beni ecclesiastici; alcune voci sorsero contrarie, ed il pietoso Galvagno perorò il diritto di *proprietà inviolabile*, e la legge fu sepolta negli archivii.... Con questo mezzo avrebbe potuto il governo provvedere ai bisogni del povero, della pubblica istruzione, degli stabilimenti infantili, ai bisogni dell'armata, e tanti inutili conventi dove vegetano migliaia di strozzapane sarebbero serviti all'uso comune al pubblico decoro. Ma la proprietà è sacra! *Et cum spiritu tuo! Amen!!!* Signor Galvagno.. La quistione è lunga, e non è questo il luogo di toccarla. .Ma ditemi di grazia, a che servono, e di chi sono tante chiese mal tenute, tanti oratorii, tante capellette, tanti cenacoli? tanti lugiggatoli benedetti? Dei preti? no! Dei privati? nè anche! son dunque del popolo... E perchè non vi servite di questi per meglio acquartierare le truppe, per ampliare le scuole, per rendere più generale, più comoda l'istruzione del popolo? . Tutti lo dicono, ed i preti stessi lo sanno meglio di noi, che le chiese in Genova sono troppe, ed inutili, che la morale e la religione dei popoli non consiste in quattro mura benedette... Roma! vi cito Roma o botteganti, perchè per voi è il vero portofranco .. Ebbene Roma conta meno chiese di Genova, stando sulla debita proporzione territoriale... E dunque?...Si vorrà che i poveri soldati siano ridotti nella canicola a dormir due per letto, e vivere come le acciughe nel barile? si permetterà che gli scolari nelle pubbliche scuole debbano sedere l'uno sull'altro, che si rimandino i giovani dai collegi per mancanza di posto, per lasciare in possesso dei ragnateli, della polvere, del tarlo alcuni locali, che la mal'intesa pietà dei nostri vecchi volle consecrati alla religione? E qual uso più santo, più religioso potrà farsi di questi locali che consecrandoli a benefizio del popolo, dei poveri, pei quali Cristo appunto spirava una vita di tormenti sul Calvario?. . Signori del Municipio, signori del Ministero pensate saviamente su questo tema che la *Strega* vi espone contro il suo solito con parole pacate, ben differenti da quelle che esigerebbe il soggetto... Pensate ad alleviare il povero, l'afflitto, che è TEMPIO animato di Dio!!!

GHIRIBIZZI.

— Il municipio nella seduta del 5 corr. deliberò di provvedere egli stesso le casse mortuarie, assumendosi così l'ufficio e le attribuzioni del becchino. Noi lodiamo questa savia misura del municipio, il quale vedendo di non poter contentare i vivi, guarda se non altro d'aver amici i morti....

— Il municipio provvederà le casse per la tumulazione dei morti ad un prezzo assai modico, obbligando a pagare il diritto di cassa anche quelli che democraticamente si servono della barella.... Si domanda se quest'obbligo è generale per tutti, e se per esempio trattandosi di *madonna Carta*, il Padre Ageno non si sentirebbe di fare una piccola eccezione?

— Don Fantini è bottegante che va al sicuro.... In certe tasse parrocchiali egli vuol essere pagato anticipatamente..... Badi il fantino che qualcuno non gli anticipi qualche moneta che corre e non corre in commercio!!

— Il Papa nella sua ultima allocuzione parlando di tutti i suoi *carissimi figli in Cristo*, dice fraternamente del Bomba che volle «capitanare in persona le sue truppe.» Convien dire che il papa ha parlato con una proprietà di vocaboli singolare. *Capitanare* vuol dire andare alla testa, cioè andare innanzi. Ora non è forse vero che il Bomba sia andato sempre alla testa de' suoi soldati, specialmente nelle due *ritirate* di Palestrina e Velletri?

— Non ha molto, leggevasi sulle mura il manifesto del Municipio contro i cani idrofobi. Bene benissimo, questa è una misura assai savia. Ma perchè, signori Municipali, non prescrivete pure l'uso della Museliera e quell'altro rimedio che si legge nel manifesto per gli uomini idrofobi? e principalmente per gli idrofobi contro la libertà? già ne intendiamo la ragione. In questo caso, sapete che dovreste cominciare dai Legislatori.

— La moda dei duelli esportata dalla vicina Francia si va sempre più generalizzando fra noi. Anche il signor Valerio si è battuto col conte Martini! Le due preziose esistenze però furono conservate, e i duellanti si abbracciarono dopo tutti e due senza spargimento di sangue, forse nel santo nome della fusione, che che li univa due anni fa. Meno male, che di buffoni non vi sono soltanto i giornalisti berneschi, ma i più gravi deputati della Camera! Eh! Gelosia di mestiere.

— I Giornali che lodano il Municipio sono la *Gazzetta di Genova*, il *Corriere Mercantile*, l'*Innominato* e la *Concordia*; che lo accusa è l'*Italia*, la *Strega* e l'*Inferno*. La Gazzetta di Genova è giornale ufficiale, il Corriere è redatto da un Municipale, l'Innominato è pagato apposta coi danari della tassa del macinato, la Concordia è stampata a Torino, non conosce le condizioni nostre, riporta un'articolo d'un altro municipale di Genova e vuol vendicarsi dell'*erba par turia* del deputato Valerio. Da che parte sta dunque l'indipendenza?

— Un cotale chiedeva alla *Strega* che cosa faranno gli esuli del diritto di votazione in Francia dopo la riforma della legge sul suffragio universale. « È presto inteso » gli abbiamo risposposto noi. Deporranno quel tale argomento pacifico che si chiama *voto*, e prenderanno invece quel tal'altro che si chiama *fucile*. Qual è il più efficace dei due!

POZZO NERO.

— A Roma si nuota in un mare di latte, le quercie stillano miele!! Il Santo Padre ha fatto la processione del *Corpus Domini* in tutta pompa, ed il Giornale Romano ci racconta con molto garbo il treno pontificio e ci descrive ad uno ad uno i *Cubicularii secreti*, i *bussolanti* i *partecipanti*, i *mitrati*, i *codati* e tutta l'infinita serie dei *succhia sangue* del popolo, che dopo averlo martoriato colle bombe, pretendono ora di santificarlo colle *processioni*... Anche noi speriamo assaissimo su queste *processioni*, e ci lusinghiamo che quest'individui che *procedono* o in linea retta, o in trasversale dalle vittime papali, sapranno a suo tempo *procedere* e far *procedere*.

— Il Canonico Cogorno è morto... i galantuomini muojono, i birboni vivono.. Sia fatta la volontà di Dio... Fortuna che oggi o domani, presto o tardi, madama Cicchina viene per tutti....

N. DAGNINO *Gerente.*

Il cattolicissimo, il liberalissimo Don Negrotto parroco di Fegino, assai conosciuto per affari di Madonne, ha partorito testè una nuova divozione col titolo di *Mese Mariano*.... Assistito dalle donne e dai RR. Canonero e Morasco, il buon pievano fa un mese di *Gaudeamus* senza pari.... Si ricordi il buon prete che fra le feste della Madonna vi sono anche i sette dolori!!

ERRATA CORRIGE

Nell'ultimo numero pag. 4 colonna 1. dove si legge *un trionfo od uno smacco di tribunale* leggi *di tribuna*. Il proto è scusabile; aveva per la testa il processo e il tribunale!

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Giovedì 13 Giugno 1850. NUM. 70.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

GIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO PER TRIMESTRE

Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!! *

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

I signori Abbuonati ai quali scade l'abbuonamento, sono pregati di rinnovarlo prontamente a scanso d'interruzione.

Per Genova . . . . . . franchi 2. 80
Per le Province (franco di posta) » 4. 50

CITTADINI

Il Piemonte costituzionale sta per subire nella libera stampa tutte le condizioni della Francia repubblicana!

Gli sgherri di Carlier sono colà i custodi del giornalismo, come da noi lo sono i satelliti di San Martino che personifica in sè tutto il ministero.

La legge sulla stampa diventata un'anacronismo davanti a giudici educati al ginnasio gesuitico, affascinati da speranze reazionarie, che tremano all'idea di libertà popolare, altro non è che una salvaguardia al potere, uno scudo alla reazione, una irrisione più crudele ancora delle vecchie leggi preventive.

Esaminate le accuse che tutto giorno si muovono al giornalismo, considerate l'ultimo processo della *Strega*, e voi toccherete con mano che si tenta apertamente di soffocare il pensiero e la parola colle multe, colle carcerazioni dei gerenti....

I nostri nemici che non potrebbero atterrarci per ora con un colpo di pugnale, ci ammanniscono un lento veleno, ci emungono la borsa, insultano alla nostra pazienza, e ci costringono ad esser cadaveri ambulanti... Eccovi il piccolo, il democratico giornalismo personificato in queste parole!

I giornali dottrinarii, gli affigliati del fetido moderantismo, i partitanti della più accanita reazione, appoggiati all'oro dell'aristocrazia, delle mani secrete, plaudono al nuovo ritrovato sterminatore, e fanno baldoria pensando che forse tra breve saranno i soli padroni dell'arena giornalistica.

Ma viva Dio! il popolo nostro a quest'ora sa ben discernere il fico dal sorbo, ed è abbastanza convinto dell'utilità, del bisogno di un giornale indipendente che sia l'organo dei suoi diritti, dei suoi reclami, e la *Strega* nel suo genere umoristico può vantarsi d'essere appunto l'eletta.

I giornali di Francia, e fra tutti la *Voce del Popolo*, fulminata da tanti processi, da tante multe, ridotta nel corso di pochi giorni a mutar più gerenti, fece un'appello al popolo ed esso gli corrispose con quell'energia, con quella franchezza che è sola del popolo!

Quest'appello la *Strega* non ha che ad accennarlo, giacchè le elargizioni già prima d'ora offerte al suo gerente, per sollevarlo dall'enorme multa di cui ripetutamente l'onorarono i tribunali, sono una prova certa e sicura che essa ha degli amici sui quali può confidare!

I preti della Santa Bottega, per aver danaro affine di mantenere il popolo nell'ignoranza, per provvedersi di quelle armi che poi scagliano contro gli stessi benefattori, espongono le loro arche in mille guise istoriate, e deludono così la credula pietà degli ignoranti.... La *Strega* esporrà anch'essa un'ARCA nella sua stamperia, sulla quale sarà effigiata l'Italia crocifissa!

Soccorrano i generosi al Dagnino che nel suo processo ha dovuto subire tutti gli atroci gradi dell'italiana passione.... Soccorrano al democratico gerente che con tanto calore incitò altre volte la carità cittadina in favore di non pochi sventurati, e l'ingiusta, l'esorbitante multa sarà così una *maledizione*, una solenne *protesta* contro i nostri nemici, che son nemici del popolo!!!

COMMIATO DELLA *STREGA*
AD
ANGELO BROFFERIO

Angelo, Angelo addio! Giacchè l'ineluttabile necessità mi ti ha rapito, giacchè il tuo carattere di Rappresentante mi ha invidiato la ventura di averti ancor meco alcuni giorni, permetti che per quel dovere di gratitudine che non è nè nuovo nè straniero alle pari mie, io ti volga poche parole di commiato. Io lenirò in tal maniera l'amarezza di perderti, e i miei lettori potranno trattenersi teco col pensiero ancor pochi istanti, ora che il desiderio di te si era per essi fatto colla tua presenza più ardente ed indomabile. Rammenta però che la sentenza che mi ha colpita non ha potuto togliermi del tutto la voglia di ridere, e ch'io perciò ti parlerò nel mio consueto linguaggio.

Angelo Angelo! la *Strega* ti ha fatto discendere dal cielo dei tribunali di Torino per farti venire nell'inferno dei tribunali di Genova; ma che vuoi o Angelo? Dalle streghe non si può aspettar altro che d'aver a fare coll'inferno e con dei demonj! Perdonami, perdonami. La democrazia ti terrà conto del tuo sacrifizio. Angelo, Angelo addio!

Angelo Angelo! La *Strega* che legge nel futuro ti ha chiamato da Torino nella ferma persuasione che la tua venuta non sarebbe stata che un *attesochè* di più da mettersi nella condanna di Dagnino. Tu pure che sei Angelo sapevi che quell'*attesochè* sarebbe stato concludentissimo ed irrepugnabile, eppure ti sobbarcasti di buon grado al peso di difendermi per amor della libertà. Noi due c'intendemmo dunque a meraviglia, ma il Magistrato si è inteso prima e meglio di noi. La libertà della stampa registrerà questo fatto. Angelo, Angelo addio!

Angelo Angelo! Tu hai parlato dinanzi al Magistrato d'Appello di tutti coloro che tradirono, vendettero, condannarono e crocifissero Cristo, dei Giuda, dei Caifa, dei Longini, dei Pilati e di tutti i giudici iniqui di quel tempo, proprio come se avessi dovuto parlare di tanti giudici abbuonati del *Cattolico*, che portano già la sentenza in tasca prima della trattativa, e che non hanno che a copiarla, quantunque sembri stiano moltissimo tempo in conferenza per pronunziarla. Angelo, Angelo addio!

Angelo Angelo! Tu hai perduta la causa ma l'hai guadagnata. I giudici ti han fatto aspettare tre ore la sentenza per istancar te ed il pubblico, ma non han potuto stancare nè te nè lui: gli spettatori in gran numero, in una sala angustissima, nel bel mezzo di giugno, aspettarono tre lunghe ore per la sentenza dopo tre buone ore per l'accusa e le difese, e ciò per toccar con mano se per la Camera mista d'Appello l'aver dipinto l'Italia crocifissa nel 1850 fosse un delitto da scontarsi con due mesi di carcere e mille franchi di multa. Aspettarono sei ore, ascoltarono la conferma della sentenza con religioso silenzio, e per tutta risposta, al tuo uscire dalla sala del Tribunale ti applaudirono freneticamente e gridarono *Viva Brofferio*. Vinto dinanzi ai giudici fosti vincitore davanti alla pubblica opinione, perdesti la causa e la guadagnasti e la tua sconfitta fu una vittoria. Il popolo ricorderà bene i giudici, il difensore e gli spettatori. Angelo, Angelo addio!

Angelo Angelo! Tu sei partito; in questo punto in cui la *Strega* ti dà commiato tu sei già sulle rive della Dora, in questo punto forse le vôlte del Parlamento echeggiano della tua voce sempre potente e generosa benchè quasi solitaria. Angelo, io mi sono accovacciata sotto le tue ali e se esse non mi hanno salvata dagli strali del Magistrato (era impossibile!) mi hanno giustificata e glorificata dinanzi all'Italia, il che è molto più. Angelo, anch'io ho qualche forza e qualche potenza e te ne sarò riconoscente. Anch'io ti porrò sotto la salvaguardia della mia testa anguicrinita, della mia magica bacchetta, della mia scopa e della mia caldaja. Come tu hai stimmatizzato chi di dovere colla potenza della tua parola, anch'io farò ballare più d'uno dei tuoi nemici al tocco della mia verga. Tu sei Angelo ed io son Strega, tu una divinità celeste ed io diabolica. Faremo l'alleanza del cielo coll'inferno e saremo terribili insieme. Angelo, Angelo addio!

UN NUOVO ABBACHINO PER IL POPOLO

Sapreste lettori miei perchè il popolo sia sempre stato corbellato dai suoi nemici? La ragione è chiara... Perchè non ha mai saputo fare i suoi conti, perchè a certe *persone* e a certe *cose* ha sempre dato un valore che non hanno, perchè insomma s'intende poco di *moltiplicazioni*, di *somme*, di *divisioni*!

Chi lava la testa all' Asino perde il tempo ed il sapone!

Legga dunque l'*Abbachino* della Strega ed imparerà col solo ajuto delle dita ad aggiustare le sue partite, a fare i suoi bilanci esattamente. Cominciamo dunque dalla *moltiplicazione* giacchè questa importa più della somma, per cui ci vuol ben poco talento...

— *Prete* via *prete* fa *prete*... Voltatela in tutti i sensi, mettete *prete* avanti, e *prete* dietro, mettetelo sopra, mettetelo sotto, moltiplicatelo anche se vi piace, per *vescovo*, *abate*, *cardinale*, *papa* avrete sempre in fin de' conti un grosso *prete* con una fila di zero da miliardo. Indarno alcuni algebrici distinti tentarono di estrarre la radice *cubica* e *quadrata* di questa terribile cifra, unendola con altri numeri pari e dispari, il risultato fu sempre *prete*! Date la così detta *prova* al nostro calcolo e sarete convinti del fatto.

— *Carta* via *Carta* fa *Carta*! La Strega che in materia di numeri non la cede al primo aritmetico, moltiplicò questa cifra per *libera stampa*, *inviolabilità di domicilio*, *guardia nazionale*, *parlamento*, *deputati* ma il risultato di queste operazioni differenti fu sempre *Carta*, sia straccia, bagnata, turchina, da protocollo, da registro, da stampa, la specie poco importa.

— *Moderato* via *dottrinario* fa *becco cornuto*..... Questo risultato numerico è a prova di bomba, lettori miei. Leggete molti giornali del Piemonte, e specialmente una gazzettina impopolare, nella quale i pizzicagnoli involgono le acciughe ed il *parmigiano*, e vedrete certe corna che hanno del becco e del cervo in modo da restarne storditi. Il *Risorgimento* che in materia di *cabale* è unico, consumò più risme di carta per provare che *moderato* e *dottrinario* possono dar per termine ultimo *libertà*, ma le corna saltarono fuori a dispetto del signor Cavour, e la pretesa scoperta invece di essere una libertà *incoronata*, fu *incornata*... La differenza non istà che in un zero... Ma un zero se non è nulla in politica, è pur qualche cosa in aritmetica.... Guardate un po se il Fisco e il Tribunale se li ha dimenticati a carico dell'immortale Dagnino al quale ne affibbiò ben tre di seguito!!

— *Portafoglio* via *democrazia* fa *scoglio*. Per provar questa tesi è necessario servirsi dei numeri.... Attenti dunque; supponiamo che portafoglio equivalga a 20 mila franchi annui di stipendio, e democrazia a *zero* stipendio... Scrivete il 20 mila per esteso, e sotto mettetevi lo zero ... Cominciate a moltiplicare 0 via 0 fa 0; 0 via 0 fa 0.... e potete continuare fino all'eternità che darete sempre del naso in uno *scoglio*.... Il deputato Buffa che ha dato prove di somma perizia nelle *somme* e più ancora nelle *divisioni*, tentò ogni strada per evitare lo *scoglio*, ma disgraziatamente ha fatto fiasco, e n'ebbe il collo fiaccato in mille parti....

— *Giudice* via *giudice* fa *testa di legno*, allo stesso modo che *impiegato* via *impiegato* fa *uomo pagato*, e *impiegato* via *fisco* fa *uomo venduto*. Il calcolo non abbisogna di ulteriori spiegazioni.

— *Re italiano* via *re democratico* fa sempre *re*. La cifra *re* è la stessa in tutte le circostanze, in tutti i paesi del mondo. La sua progressione aritmetica ha molta analogia, eccettuati pochissimi casi colla cifra *prete* la quale voi sapete essere *invariabile indivisibile inesplicabile*....

(*Continua*)

GHIRIBIZZI.

— In Francia si scoprono tutti i giorni depositi d'armi, fabbriche di munizioni, e società segrete tenute, organizzate o presiedute da donne, le quali incontrano tutto il rigore delle leggi. A meraviglia! Ora sì che la *Rivoluzione* in Francia promette di corrispondere al vero senso della parola. La rivoluzione avviene anche nel sesso. Le donne diventano uomini e gli uomini cosa diventeranno? Per seguir le leggi della progressione essi dovrebbero diventar leoni, ma temiamo non sia. Forse più probabilmente diventeranno eunuchi od ermafroditi.

— Alcuni abitanti di Quezzi vorrebbero sapere dal deputato Farina che cosa sia avvenuto di quella supplica che essi presentarono alla camera contro il loro Rev. Parroco... Ch'abbia per Dio finito d'*urgenza negli archivi* come quella dei corpi speciali appoggiata con tanto calore dal deputato Ricci? Aspettiamo una risposta!

— All'Assemblea francese fu discussa ed approvata la legge che chiude nuovamente i circoli per un anno dalla data di essa. Anche questa è un'altra prova del repubblicanismo di quei padri della patria, da aggiungerli alla restrizione del suffragio universale e alla chiusura di tutte le stamperie democratiche accompagnata dalla soppressione dei giornali. Non c'è che dire, i rappresentanti della repubblica francese sono altrettanti dei nostri Municipali (colle debite proporzioni di luogo e di tempo.)

— Ieri mattina fu notato che dopo la partenza di Brofferio il Telegrafo segnava. Che cosa avrà segnato? è facile congetturarlo. Avrà segnato che i Ministri potevano dormir tranquilli sul loro portafoglio, e che la patria non era più in pericolo... perchè Brofferio era partito da Genova.

POZZO NERO.

— I manipolatori del governo non vogliono intendere che la politica del *tentenna* è sempre fallace.... Chi sà per qual ragione abbiano consigliato il Re a decorare del gran cordone i vescovi di Savoia, e l'abbiano così esposto all'insulto di un rifiuto episcopale, il quale *brevi manu* gli venne fatto dai monsignori? Pare impossibile per Dio!! E se volevano decorare e cingere di un cordone quei vescovi protestanti non potevano rivolgersi alla Strega, che come avranno veduto dal suo ultimo listino ebbe testè un grand' arrivo di cordoni, d'ogni specie e d'ogni misura?? Signori *tentenna* dell'alta lena, andatevi a spendere il complimento vescovile! Vi fate una bella figura! Davvero!

— Tutti sanno che negli statuti dell'ordine della santissima Annunziata, olim detto *Laccio d'amore* vi è un'articolo il quale dichiara doversi degradare tutti i cavalieri che per qualunque ragione fossero stati processati.. Franzoni è cavaliere e fu processato... Dunque? dunque via il *laccio d'amore* dal collo di Franzoni, e vi si sostituisca un altro laccio qualunque, purchè non sia ben inteso quello dell'*amore*!!

— Il Santo Padre nella sua infinita misericordia, dopo aver fatto guerra agli uomini colle bajonette, e alla materia colle bombe, volge ora le sue cure alle bestie e specialmente ai pesci, come quelli fra gli animali che godono maggior libertà... Si vede proprio che il papato vuol rimontare ai tempi di Pietro... Non potendo aver la privativa della pesca delle anime, vuol quella delle sardelle... Badi alle spine... I gatti generalmente restano strozzati nel pesce...

— In Francia si raccolgono offerte per regalare a Monsignor Franzoni protomartire subalpino un *bastone*, ben inteso, *pastorale*, il quale gli verrà consegnato a nome della Francia!! Non c'è da meravigliarsi di questo nuovo trionfo che verrà registrato nei fasti della Francia dopo la spedizione di Roma... È un sonetto colla coda e niente più!! e che coda??

N. DAGNINO *Gerente.*

TIPOGRAFIA DAGNINO.

UBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

IASCUN NUMERO CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE
Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

La STREGA è stata assoluta nel suo quarto Processo relativo al Municipio... Viva i Giurati!

La voce del crocifisso Dagnino fu sentita dagli amanti della *Strega*, ed ieri alcuni oblatori si presentarono per far da Cirinei nella multa.... Un democratico fra gli altri lo appoggiò e gli asciugò il sudore con un magnifico dono di 50 *franchi*! Nell'atto che egli ringrazia costoro, prega gli altri a sospendere le loro oblazioni, giacchè ha interposto l'appello in cassazione.... Dagnino dunque per ora passeggia, firma, fuma e ride.... e non ha debiti con nessuno, tanto meno col fisco.... Se la cassazione renderà *casso* il ricorso del Dagnino.... egli allora batterà la generale, terrà consiglio straordinario delle Streghe, e pubblicherà un'*ultimatum* pei suoi generosi sovventori...... La democrazia che molti credono morta, respira ancora, e quantunque in braccio di balie con poco latte, si agita, si muove, e vegeta!.. Se lo ricordino i giudici e siano giusti!!

DON GRIGNASCHI E IL SUO MISTERO

Una persona generalmente ben informata ci assicura che il R. Fisco stia per procedere contro un numero del nostro giornale nel quale si parla delle devozioni di Don Grignaschi, del suo particolare entusiasmo per l'incarnazione, non che di alcuni prodigii operati dal valente sacerdote, i quali in fin dei conti sono di tal natura che anche senza essere Iddj, come appunto pretende il Don Grignaschi, si effettuano tutto giorno da moltissimi, col solo aiuto di una buona struttura muscolare, e di un mediocre polmone. Senta dunque il R. fisco gli atti di questo apostolo, di questo preteso Cristo, e metta in pace la sua coscienza. Lettori, aguzzate le orecchie giacchè si tratta di misteri, ed imparate una volta quella gran massima.... Che i preti non sono che uomini, e che in certi casi particolari sono per soprappiù qualche cosa di meno!... Lasciate che il *Cattolico* gridi a piena gola il suo famoso *Dii estis*, leggete le nostre parole sul conto di Don Grignaschi che noi caviamo dal processo stampato in Torino e poi giudicate....

Il sacerdote Don Antonio Grignaschi d'anni 39, di un'eccellente fisica complessione, di aspetto bellissimo, parlatore dotato di molta franchezaa ed unzione, era parroco di Cimamulera in Piemonte.... Fin qui niente di male.... l'esser bello e robusto non è un peccato, è soltanto una disposizione al peccato, specialmente in un sacerdote che ha occasioni continue di avvicinar le donne, le quali per le maledette reliquie di quel maledettissimo Pomo, sentono più simpatia per un bello che per cento brutti anche robusti.... Il nostro

Don Grignaschi molto ambizioso, e desideroso di far parlare di sè, e di avere uno sfogo nel tempo istesso alla sua lussuria (sono espressioni del fisco di Casale!) d'accordo con certa *Domenica Lana*, volle dare all'intero universo una gran prova che l'uomo in certi casi particolari è più potente del passero, del gallo e dello stesso mandrillo.... Cominciò dunque per metter base alla soluzione del gran problema, a spacciarsi per un nuovo Cristo fra i contadini, aiutato dalla Lana che poverina si contentava del modestissimo titolo di Maria Vergine, in questo caso non madre ma concubina del nuovo Cristo,... E qui lettori miei, se il nostro giornale avesse la dimensione almeno della *Presse*, ne sentireste delle graziose. Contentatevi di questo poco: « Sì, io sono veramente Gesù Cristo.... Io sono venuto come un ladro, e vado come un'uomo (e che uomo) quelli che mi vorranno riconoscere saranno tutti in Paradiso (poteva aggiungere: assaggiare!) e gli altri tutti dannati: mi mandò il mio Eterno Padre; pregatelo per avervi fatto la grazia di conoscermi, e ringraziatelo.... Il mio Eterno Padre non poteva più resistere ai vostri peccati.... Son due anni che venni al mondo per pulire la mia campagna (e con che razza di scopa!) per acquistare tante anime perdute; assistetemi in questa bisogna, state sempre con me, ch'io starò con voi.... » Fin qui abbiamo il nostro Grignaschi che fa da precursore e da Messia predicando; vediamolo ora nell'atto che applica la sua divinità e che lavora a quattro mani per metter in opera le sue massime, la sua nuova religione del montone... Ricordatevi lettori che non è la *Strega* che parla, è il fisco di Casale, e queste parole sono stampate a Torino alla tipografia Fory e Dalmazzo nel sunto del processo...... »

« Consta infatti che in un giorno della settimana « immediatamente successiva al giorno di Pasqua si « presentò nella camera del Grignaschi una giovine « donna di cui forse gli piaceva l'innocenza e la sem- « plicità, la quale soleva visitarlo (povera cristiana!) « perchè lo credeva Gesù Cristo (siamo perfettamente « d'accordo!). Il Grignaschi l'accolse col sorriso sulle « labbra (povero ciuco!) e la richiese se avesse pre- « gato, e quale grazia volesse da lui: (domanda inu- « tile!) *Ella rispose:* avere pregato lo Spirito Santo, « averle questi ispirato essere lui veramente Gesù « Cristo; non avere a lui altra grazia a chiedere « (attenti! attenti!) che quella di *unirsi* allo stesso « Gesù Cristo! (Povera Nina! che divozione!) *Sì sì* « (non c'era bisogno di replicarlo!) *ripigliò* allora il « Grignaschi questa è la grazia che ti voglio fare « (che misericordia, che celeste bontà!) *ed in così* « *dire si fece* ad abbracciarla ». E qui lettori miei il fisco e l'editore invece di parole mettono tre righe di puntini, e quindi il romanzetto continua. « Nel mentre « che il Grignaschi così soddisfaceva alla propria li- « bidine (parole inutili!) quella infelice rimase *quasi* « *priva di sensi* (che novità! trovarsi con un Cristo « di questa fatta e non andare in estasi! Oh questa « è grossa) e non si riebbe che poco tempo dopo, « (prova che l'*estasi* era completa) e quando colui le « faceva coraggio forse con qualche sorso di buon vino) « e la licenziava imponendole silenzio col dire: (let- « tori sentite attenti per Dio!) *Vattene pure, io ti* « *ho lavata col mio prezioso sangue*, (che fiume!) « *tu non hai più bisogno di ulteriori grazie* »......

Lettori, io qui faccio punto e non m'inoltro più in questo labirinto di sporcizia, di nefandezza. Perdonatemi se avendo cominciato col ridicolo finisco ora col serio per dar sfogo alla bile che mi monta al viso e mi rende convulse le mani! Signor Fisco che ve ne pare? Vi sentite dopo questo racconto di continuare il processo contro la *Strega* che con parole più che oneste ha accennato a fatti stampati in Torino, conosciuti in tutto il Piemonte, letti e riletti da tutti? Processate, multate, impiccate il nostro Gerente, e noi ristamperemo colla vostra dedica in fronte l'intero processo.. Noi non tremiamo...

Botteganti inviperiti! che allarmate il Popolo colla Madonna di Rimini... che gridate contro i peccati e le nefandezze del Popolo, che dite vicino il castigo di Dio... Che ne dite del vostro Prete Grignaschi? Impostori! Altro che Madonna di Rimini, che *occhi*, che *bocche* che si muovono! Se voi continuate in questo metro, i laghi d'Asfaltide si moltiplicheranno e noi vedremo per la seconda volta la pioggia di Sodoma e di Gomorra...

LA MALATTIA DELLA FRANCIA

— Come stà l'ammalato?

— Chi?

— Non capite? Diamine! La Francia.

— A dir la verità non è poi tanto facile capirlo, perchè la storia delle nazioni che si trovano adesso in istato di malattia è assai lunga. Da un anno in qua abbiamo avuto una tale epidemia nei popoli che l'Europa si può dir diventata un vasto ospedale della libertà.

— Sì, dite benissimo, ma sapete pure che quando si parla dell'ammalato per antonomasia, non s'intende che della Francia. In fatto di magagne e d'acciacchi d'ogni genere, la Francia è giunta al punto di superare tutte le altre nazioni, non esclusa nemmeno l'Italia, il che è tutto dire. Dunque....

— Dunque volete che io vi parli a dritto e a rovescio di quest'ammalato per antonomasia, eh! non è vero?

— Precisamente, nè più nè meno.

— Ebbene, io vi dirò che è già da qualche tempo che non le ho più toccato il polso, vedendo che la sua guarigione era per ora molto lontana, ma che a quanto pare dalle ultime notizie....

— Telegrafiche?

— O telegrafiche od altro, cosa ne importa a voi?

— Me ne importa assai, perchè essendo telegrafiche avrei capito subito che la Francia doveva avere qualche membro in istato di felice suppurazione come il re di Prussia.

— È vero; i telegrafi di Berlino sono ora in movimento per darci l'importante notizia che le regie membra suppurano prosperamente, il che è come dire che marciscono bene; ma qui la quistione invece versa tutta sui telegrafi di Parigi....

— Siccome però anche qui si tratta d'un ammalato che deve aver molta sanie....

— Non mai come un re, mi capite!

— Bene, tutto come volete, ditemi però almeno se egli è in istato di miglioramento o di peggioramento.

— Nè l'uno nè l'altro. È in uno *statu quo*.

— Vale a dire stazionario. Ohimè! E' il peggiore di tutti gli stati possibili. Egli dura già da due anni, e se non dà indizio nè d'aggravarsi nè di migliorare, davvero che ci mette in grave apprensione di diventar cronico, e se una nazione diventa ammalata cronica, caro mio.... vedete bene! il male cronico è sinonimo d'incurabile.

Il Trionfo

Il nuovo Colosso di Rodi

LANTERNA MAGICA

La Missione Celeste

L' Apoteosi

— Oh! in quanto a questo poi non v'è pericolo. Si tratta d'un certo ammalato così stravagante, che quando lo date già per ispacciato, si alza da letto guarito e vi fa rimanere così con un palmo di naso.

— E chi sono i suoi medici?

— Ve ne sono infiniti, e ve ne sono di tutte le scuole e di tutti i sistemi. In capolista potreste leggervi tutti i legittimisti ed orleanisti, cioè tutti gli allievi della scuola birbonica...

— Come? Anche costoro vogliono guarir la Francia? Io credevo invece che volessero farla ammalare peggio che mai.

— Infatti il risultato è questo, ma essi lo fanno colla buona intenzione di guarirla.

— Manco male? E che metodo tengono?

— Il metodo della debilitazione. Vedete: prima le hanno aperto il cauterio della spedizione di Roma, che ha già versato tanto umore per più di 40 milioni di franchi, poi le hanno applicato il vescicante dell'imposta sui vini, e poi i senapismi della legge sulla restrizione del suffragio universale coll'aggiunta di molte *lunette*. E' inutile che vi dica che le hanno pur attaccato alla gola tutte le mignatte della destra dell'assemblea che le succhiano ogni giorno il sangue con un'abilità singolare, e che ora stanno mettendole le ventose della legge sui clubs e dei tre milioni da darsi al Malaparte. Questi sono i rimedii esterni; internamente poi tutta la cura si rivolge a suscitare una vigorosa reazione contro la flogosi repubblicana che tormenta l'ammalato.

— Mi sembra che per riuscire alla debilitazione non si possa far di più. Per pochi rimedii che vi si usino ancora, la costituzione dell'ammalato resterà così debilitata da non lasciargli più forza di respirare. E gli altri medici?

— In capo dell'altra scuola indovinate chi vi è? Vi è nientemeno che il Malaparte in persona.

— Oh caro quel nipote del signor zio!

— Egli però seguita un metodo meno energico.

— Lo credo bene, egli seguirà un metodo assai più blando, perchè non saprà seguirne altro. Gli applica mica dei clisteri!

— Oh questo no. Dei clisteri ne hanno la privativa Thiers e Montalembert.

— Dunque che cura adotterà invece il signor nipote?

— Lo specifico di Pelgas. Vuole amministrare alla Francia una dose abbondante di Le roi.

— Ahi! ahi! con questa sorta di medicinali, il nostro dottore vuol far poco frutto.

— Perchè? il Le roi è un gran rimedio, se sapeste che miracoli se ne raccontano!

— Per le malattie degli individui ve lo concedo, ma per quelle delle nazioni è un'altro pajo di maniche. Se questo specifico fosse efficace per le nazioni, l'Italia ne ha già bevuto tanto di vomitivo e di purgativo in questi due ultimi anni, che ora dovrebbe goder d'una salute perfettissima, invece essa è rachitica e colla gotta.

— Bene, comunque sia io la faccio da storico. Vi dico che il Malaparte vuol somministrare alla Francia il Le roi; se poi questo sia un buon medicinale e se la Francia voglia tentarlo questa è un'altra questione.

— Avete ragione, e potete aggiungere che è anche una questione sciolta negativamente.

— Sì certo, come è anche indubitato che la Francia non subisce che per forza le cure di quei tali altri medici di cui abbiamo parlato di sopra.

— A meraviglia! Ma se la malattia esiste, e se tutti questi rimedi non le garbano o non le tornano vantaggiosi che cosa dovrà fare? a che medici ricorrerà?

— Ve lo dico subito io. Ricorrerà a Proudhon, a Favre, a La Mennais, a Sue, a De Flotte, Girardin...

— E perchè non a Louis Blanc, a Raspail, a Ledru Rollin, a Cabet e a Caussidière e a tanti altri medici com'essi di prima sfera?

— Interrogherà anche quelli, ma siccome per circostanze impreviste essi han dovuto fare una gita di piacere a Londra o alle Isole Marchesi, non li interrogherà che per via di consulto.

— E quale vorrete dire sarà la cura che costoro adotteranno?

— Caro mio, non si può saperlo finora, ma se si può fare una congettura, vi prometto che ricorreranno ad un rimedio piuttosto violento, ed ordineranno una buona quantità di salassi per sottrarre tutto il sangue impuro dalle vene dell'ammalato, e che occorrendo amputeranno, recideranno, bruceranno e vi adopreranno il ferro ed il fuoco per guarirlo per sempre. In una parola faranno da chirurgo e da medico.

— Così sia!

GHIRIBIZZI.

— Pare che il signor Sampol direttore del Mascheratore già designato per Console in Grecia, sarà invece mandato ai *Paesi Bassi* come luogo più confacente alle sue politiche convinzioni.. Non sappiamo ancora se la moglie vorrà seguire il Console marito... Aspettiamo che il telegrafo privato del Generale S..... ci dica qualche cosa in proposito.

— La lista Civile del Presidente della Re Pubblica sarà portata a tre milioni.... La Francia per pagar pontefici e carnefici è sempre stata la più splendida nazione del mondo... È sperabile però che il popolo che s'acquetò alla *legge elettorale* neghi la sua firma a questo nuovo *mendato*.

— Il Cristo, non sappiamo se il nero o il bianco, messo all'incanto dal Prevosto Schiappe di S. Martino era ieri sui quattrocento franchi... Il portatore di questo nella processione che avrà luogo domenica li sborserà sull'atto... Anche la Strega dopo il suo appello in Cassazione spera di pagare il Fisco con una *Croce*, nel caso che venga rigettata la sua domanda... Alcuni falegnami stanno di già lavorandola e sarà piuttosto di forma *greca* che *latina*...

— Il Cattolico continua a raccontare i miracoli, e le conversioni di Rimini... La Strega quantunque di finanze un po' ristretta è pronta a sborsare il suo obolo per spedire colà tutti gli ammalati dell'ospedale e del Manicomio e per vedere un po' se quella Madonna, è generosa con tutti... Anche gli scrittori del Cattolico speriamo vorranno incamminarsi a Rimini: giacchè la malattia che li molesta non è guaribile che colla testa o colla Madonna!!

— Leggiamo sui giornali che il governo francese vuol farsi pagare i crediti che ha con molte potenze e vuol così realizzare i suoi conti... Questa misura che in commercio è segnale di un *ritiro*, o di una prossima banca rotta, non si può interpretare altrimenti per la Francia. . Dio voglia che tutti i debitori paghino la Francia con quella moneta, con cui volentieri la pagherebbe l'Italia!!

— Il Municipio di Genova nella sua ultima seduta è ritornato sulle casse da morto, ed ha progettato la compera di un'acqua igienica, invenzione di due Fiorentini la quale è utilissima per nettare i luoghi immondi e per togliere i gaz pestiferi dalle sostanze in putrefazione... Speriamo che il Municipio prima di adoperarla per le latrine, e pei pisciatoi, vorrà servirsene per alcuni dei suoi membri... Se quest'acqua produce gli sperati effetti su questi, la Strega non dissente che s'adoperi per tutti le parti sporche della città ed anzi tutto per quel camerino che chiamasi *Curia*!

— Nel Reale Giardino di Stupinigi dov'è il serraglio di tutte le bestie feroci del Piemonte fu data una gran festa da ballo in cui il popolo fu ammesso a ballare coi grandi! È questa per Dio la prima volta che il popolo balla colla Corte... giacchè nei tempi andati la Corte *stando ferma* ha sempre fatto ballare i *sudditi*...E che razza di galoppe, e di polche Mazurche? Ci gira la testa al sol pensarvi!!

— L'Armonia Giornale! ha pubblicato un'elenco di soscrittori per il *bastone pastorale* da regalarsi al protomartire Franzoni. Anche la Strega se avesse tempo vorrebbe stampare una nota di persone che darebbero volentieri *un bastone* al buon arcivescovo e compagni... E chi sa che la nostra nota non fosse più lunga e più numerosa di quella dell'Armonia!

N. DAGNINO *Gerente*.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE
Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

I signori Abbuonati ai quali scade l'abbuonamento, sono pregati di rinnovarlo prontamente a scanso d'interruzione.

Per Genova . . . . . . franchi 2. 80
Per le Provincie (franco di posta) » 4. 50

GRAN PARTITA DI CARTE

FRA IL CONTE MALSTAI ED UN TRASTEVERINO

Il conte Malstai seduto sopra una magnifica poltrona a bracciuoli, disgraziatamente *fa carte*; il trasteverino ora sopra uno sgabello ed ora in piedi osserva attentamente le mani dell'avversario, sapendolo buon sonatore di arpa e miglior *mimico* che ballerino.... La partita è di briscola scoperta, il trionfo è l'*asso* da picche..... Il popolano giuoca primo un fante da coppe per liberarsi da quell'impiccio, il conte forte nella coppe piglia coll'asso e caccia un sette da fiori. l'altro rifiuta e lascia tutti i *fiori* del mondo al Malstai di qualunque colore essi sieno.... Madama Spaur presente al giuoco sorride, balbetta alcune paroline e tocca col dilicato piedino la B. pantufola; il conte esulta e se ne va in brodo di tagliolini, e sporge fra i denti un po'di linguetta.... Malstai ardito benchè senza *trionfo* in mano, azzarda un magnifico asso di fiori essendo certo di far cosa grata a madama.... Il trasteverino sogghigna e vi scaglia sopra un misero quattro da picche ed intasca... (Tredici! Tredici! esclamano gli astanti.... Tredici punti in un sol colpo!) » e tre fan *sedici*, risponde il popolano nell'atto che mette fuori la *donna* da picche! Conte mio, attento al sedici, aggiunge la *Strega*, pensaci, badaci! — Il povero Malstai rifiuta con un frillo di danari.... La partita continua animatissima da ambe le parti, chi piglia di fiori, chi sgrulla delle coppe, chi punta a danari e forse con un po' di sopravvento per l'Eccellentissimo. Il re Bomba che sta alle reni del conte, lo tira per il lembo della veste e gli dice piuttosto forte.... « Ecco il momento! giù a danari per Dio.... Giù a danari ... Il democratico non ha da rispondere e non ha trionfo! Giù per Dio! Se salvi l'asso ultimo da picche hai vinto.... Una sera in Sicilia al tavolino di Filangieri ci provai e me la son cavata alla barba di tutti. Animo! » Il nobil conte fatto ardito dalle consolanti parole striscia gesuiticamente un asso da danari sperando di adescare la democrazia! « Te lo lascio, fior d'una mignotta, ripiglia il popolano, fattene un brodo pei dolori di collica » rifiuta, ed intanto mette una mano di piombo sull'asso di *trionfo* in tavola.... Povero conte! I due giuocatori sono al *tandem*: non hanno ciascuno che le tre ultime carte..... Gli astanti sono alla vedetta; chi si strofina le mani, chi comincia a palpeggiar la borsa,

chi spera, chi ride, chi si gratta la parrucca, chi bestemmia sottovoce.... Il Bomba parla all' orecchio del conte.... Forse gli suggerisce di capitolare.... (si ricordi che il popolano non cap tola!) Il Malstai che ha poca memoria, e che tutti sanno essere al giuoco di *briscola* la miglior carta, crede che l'avversario non abbia che l'ultimo trionfo preso in tavola, sorride, e dà un pizzicotto dilicato a madama Spaur.... Il trasteverino fa il morto e giuoca *picche*; il conte arruffa il naso e risponde coppe « *Picche* l'*asso*! e ci ritorno, dice il trasteverino » e il povero Malstai rifiuta con *danari*. « *Picche* che tu fossi impiccato, ripiglia il popolano » e mostra a tutti il birro di coppe!

Il conte trasognato lascia cadere l'ultima sua carta sulla quale egli avrebbe puntato anima e corpo! Molti non sapendo a qual merce appartenga sperano ancora... Smemorati buffoni!... Gli astanti brontolano, si muovono, aguzzano gli occhi, allungano il collo, vogliono vederla!... Monsignor Bedini rovinato nella vista *per lo studio e il lungo amore* si raccomanda a S. Lucia e s'inforca un paio di barricole.... Antonelli si strofina le palpebre... Il Bomba mette la mano sull'elsa... Il generale francese che non conosce il giuoco guarda attentamente i moti di tutti.... « Tempo un momento esclama il trasteverino: Sori coioni, eccola! eccola l'ancora del conte, la speranza, il baluardo, del mio avversario.... Eccola » Tutti guardano attoniti ed esclamano, siam fregati o regina.... È un re da coppe!! E con un re da coppe? Con una misera coppaccia coronata pretendete di vincere sulle *picche* del popolo??.. Poveri buffoni, aggiunge la *Strega* — Il giuoco è finito. —

LA TRASMIGRAZIONE DELLE ANIME

Lettori, sapete chi era Pitagora? Sapete cos'è la Metempsicosi? Se non lo sapete tanto meglio, perchè voglio farmi il merito di dirvelo io. Figuratevi un gran filosofo, mi capite? un filosofo coi baffi, un uomo amante della scienza ed anche un poco dell'umanità più che oggi non si suole, un uomo che sappia assai cose e ne studi assai più, un uomo che abbia un buon capitale di cervello in capo, il che è come dire di sale in zucca, e che abbia detto più di duemila anni fa certe cose che noi crediamo d'aver scoperto adesso, eccovi chi era Pitagora. E la Metempsicosi? La Metempsicosi era per lui quello che sarebbero pei filosofi moderni l'armonia prestabilita, l'associazione delle idee, l'intuito Melabranchiano e tutte quelle altre belle cose che s'insegnano all'Università nel santo proposito di non lasciarcene intender acca; era la sua dottrina prediletta, il suo sistema favorito, il suo capo d'opera filosofico, morale e religioso. E sapete in che consisteva? Nell'assegnare una nuova maniera d'immortalità all'anima, facendole cambiar sempre di domicilio e facendole fare un continuo passaggio da un corpo ad un altro, ora peggiore ed ora migliore a seconda dei meriti dell'estinto; cosicchè l'anima della bestia che al mondo aveva servito a qualche cosa passasse nel corpo d'un uomo che non aveva servito mai a nulla e viceversa, salvo all'uomo che aveva anch'egli in vita valuto qualche cosa e alla bestia la quale non aveva valuto nulla di rinascere in un uomo più grande o in un animale di specie inferiore. Non si può negare che così almeno egli non rispettasse le leggi della giustizia distributiva! Era un'utopia, ma tornava pure di qualche utile perchè metteva per es. paura a molti vili di rivivere in un brago in forma di vermi, mentre le utopie dei filosofi d'oggidì come quella di liberar l'Italia col Papato rovinano le nazioni. Fattovi questo breve esordio spiegativo eccomi a bomba per dirvi che io voglio parlarvi della trasmigrazione delle anime in politica, perchè essa con buona licenza del Fisco che sta in orecchi e dopo una protesta ch'io vi fo sul mio cattolicismo è per me un fatto compiuto ed incontrastabile, e se mi seguirete nella mia escursione politica ne resterete convinti anche voi.

Vedete per es. che il Malaparte si fa corbellare con una impassibilità tutta sua propria, che commette tante bestialità, quanti sono i suoi atti. Non capite come va la bisogna? Nel corpo dell'Imperiale Presidente vi è passata l'anima d'un *acefalo*, d'un animale senza testa; come volete ch'egli possa aver testa? Vedete che il Birboncino di Parma salta con tanta leggerezza le barriere delle vie di Parma, che fa bastonare con tanta imperturbabilità il derretano de' suoi cari sudditi. Ebbene, è facile capire perchè ha tanta disposizione per quelli esercizii. Si tratta dell'anima di qualche saltimbanco o di qualche aguzzino che è trapassata nel rampollo Ducale. Vedete che il più grosso Birbone di Napoli mitraglia, squarta, impicca ed imprigiona a furia per quella pietà e clemenza di cui parla ogni giorno il *Cattolico*. Che vuol dir ciò? Eh! in grazia della metempsicosi non capite che ha messo albergo nel Reale corpo Birbonico l'anima d'un beccaio o d'un b..a? Vedete che il così detto Pio (fortuna che poi c'è il *nò! nò!*) lagrima sui mali dei suoi figli, a cui egli, come sapete, è affatto straniero, vedete che fa innalzare il *cavalletto*, mitragliar Roma e fucilar Ugo Bassi e poi piange. Che cosa dovete dire? Qui c'è senza dubbio l'anima di un Coccodrillo. Che se poi voleste fargli l'onore di credere che nella trasmigrazione gli fosse venuta in corpo l'anima d'un uomo, pensate subito a Nerone, Vitellio, Caligola, Domiziano e a tanti altri eroi di clemenza, e se volete avvicinarvi più ai nostri tempi per sapere quale sia veramente l'anima che abbia preso possesso di lui, aprite la storia dei Papi e per non istancarvi a cercar esempi, dite addirittura: qui c'è proprio l'anima d'un Papa. Vedete un uomo che tradisce la sua patria per trenta danari e meno, e alle volte per niente affatto; non vi dico chi sia costui, ma ci vuol tanto a intendere che nella trasmigrazione gli è toccata l'anima di Caino o di Giuda? Anzi per dirvela qui a modo di digressione e fra parentesi, non v'è anima che abbia fatto tanti giri quanti quella di Giuda. Adesso non saprei precisamente indicarvi chi l'abbia in corpo in Italia, o chi ce l'abbia avuta, ma voi potete immaginarlo. (*Continua*)

UN' ANTITESI RETTORICA

A Torino si canta, si ride, si balla: a Genova si sbadiglia, si piange, si trema:

A Torino l'emigrazione è ben pasciuta, veste bene, parla

Son nato a Parma
Sotto il Duchino;
Per un quattrino
Eccomi quà.
Toretotella — Toretelà.

liberamente e scrive; A Genova fa degli atti di desiderio quando s' imbatte in qualche cucina, si provvede di abiti dagli stracciaroli, fa l' esercizio mimico dei muti, appena può scriver lettere:

A Torino un Municipio svegliato cura gl' interessi della Città, solleva il povero, provvede all' orfano, all' accattone, al malato: a Genova un Municipio già *Comitato di guerra* contro i fratelli Piemontesi, già Rosso, Rivoltoso, Repubblicano, ora Reale Mauriziano, fa rincarire i generi di prima necessità, mette imposte sul pane del povero, rovina la classe operaja, ed intanto i poveri, gli storpii i cenciosi formicolano da ogni banda, t' assordano coi loro lamenti, ti nauseano colle loro piaghe, ti attristano colla loro miseria: gli ammalati e i poverelli sono ridotti a fuggire dagli ospizii di carità; Genova insomma se si continua di questo metro finirà per essere da porta Pila a porta Lanterna un gabinetto anatomico di scherzi di natura, di umane disseccazioni, di mummie egiziane, un bazar di cenci, di miseria, d' appetito, di mal contento.

A Torino la guardia nazionale fa il suo servizio puntualissima, serve la nazione ed il popolo; a Genova invece dopo un *tira tira* di un anno, finiamo per avere una guardia cadaverica, fornita di quei tali capitani, di quei conosciuti tenenti, che si distinsero *temporibus illis* nelle famose giornate del palazzo Tursi, nell' arresto di alcuni pescivendoli, nella presa di qualche vagabondo affamato e cose simili.

A Torino la legge è in vigore, si carcera un' arcivescovo ribelle, si tengono a dovere i suoi affigliati e cagnotti, si veglia sul Clero: a Genova si lascia che un Gavenola schiuma di tutti i colori; banderuola di tutti i partiti *neque calidus neque frigidus*, amico e nemico di tutti, crostaceo ed anguilla politica ad un tempo, malmeni a suo talento una diocesi, firmi petizioni e proclami, ora rivoluzionarii e repubblicani, ora reazionarii e sanfedisti, ora pro ed ora contro il legittimo governo.

A Torino giudici e tribunali giudicano dopo sentito il reo, dopo le difese degli avvocati con una mano sul cuore, con un occhio rivolto ai bisogni della nazione; e a Genova invece (lo dicono i maligni!) si giudica, si condanna tre giorni prima del pubblico dibattimento, si processa in casa della signora A, o nella cella della signora B. Noi però non lo crediamo!

Da questo lettori miei potete persuadervi che Genova e Torino sono perfettamente Eguali Sulla Carta Geografica! Intendiamoci Bene!

GHIRIBIZZI.

— La direzione della *Gazzetta del Popolo* si è fatta promotrice di una sottoscrizione per innalzare un monumento a Siccardi.... Anche la *Strega* manderà il suo obolo a questi signori quando però il monumento si effettui nel seguente modo: « Sull'area dei beni ecclesiastici venduti, si fabbrichino dei grandi « locali per l'educazione della gioventù, per albergo dei poveri, per l'istruzione degli operai.... In ciascun' angolo di « questi locali sia scritto a caratteri cubitali: *è vietato ai « preti, ai frati, ai metodisti di fare immondezze in questi « luoghi*.... Sulle porte di ciascuna sala si metta il busto di « Siccardi coll' iscrizione: *Non tibi ma alla legge!* » Se il monumento sarà fatto in questa guisa, la *Strega* potrà assicurare ai signori promotori un buon migliaio di soscrittori che certo staranno a fronte di tutto l'eccellentume dell' *Armonia*.

— Siamo informati che alla civica libreria si nega ad alcuni studenti la Storia d'Italia del Botta.... Noi non aggiungiamo altre parole su questo fatto giacchè siamo persuasi dipenda da tutt' altro che dai signori assistenti.... Se ciò fosse, noi francamente saremmo costretti a dire ch' essi mancano alle condizioni per le quali fu loro accordato quel posto..... E il municipio? È così che ha purgato di gesuitume la libreria?

— Noi ci rallegriamo coi generosi italianissimi abitanti di Lerici per le loro numerose sottoscrizioni al libro che si stampa a benefizio di Garibaldi.... Oh se le Lerici fossero più di una, forse le Riviere sarebbero più stimate!

— Il *Costituzionale* di Firenze che si pubblica in mezzo ai tedeschi, accusato di offesa alla religione, fu ora condannato da quei tribunali a 15 giorni di carcere e 200 franchi di multa. Preghiamo a leggere quella sentenza i signori giudici che condannarono Dagnino alla pena che tutti sanno, in uno stato dove non vi sono tedeschi, e che si tiene in aperta rottura con Roma. Il confronto è lusinghiero!

— Thiers è partito apposta da Parigi per abboccarsi con Guizot ed operare la sospirata riconciliazione dei birboni delle due razze che non formano insieme che una razza sola. Ecco spiegato l'amore di Thiers per la proprietà e il suo odio pel socialismo. Monsù Adolfo vuole estirpare il socialismo... repubblicano, ed assicurare la proprietà... monarchica!

— Il *National* fa toccar con mano che il movimento degli occhi della Madonna di Rimini era tutto *effetto dei lumi!* Questo sì che è proprio il caso di dire: *vender lucciole per lanterne*! Manco male che anche le locciuole non trovano più compratori.

— Lo stesso *National* dice pure che monsignor Bedini essendosi recato appositamente a Rimini per verificare il miracolo dovette andarsene dopo tre giorni d'aspettazione, senza aver potuto veder nulla. Riguardo alla testimonianza di Bedini, quantunque di Monsignore, siamo col *Cattolico* che non possa che valer poco. Il rispettabile mons. ha avuto tante di quelle tali malattie... ci capisce il signor cappellone? che non può a meno d' averne indebolito certamente il nervo ottico!

— Il Malaparte si scusa della nuova legge sul suffragio universale, allegando non sapeva che essa dovesse servire all'elezione del presidente come a quella dei rappresentanti. Se la notizia è vera, noi gli facciamo un dilemma. O è in mala fede o in buona fede. Nel primo caso ognuno sa, o almeno dovrebbe sapere cosa gli spetta; nel secondo è tanta l' asinità del signor Presidente che per fargli grazia bisognerebbe mandarlo ove Macchiavelli mandò Pier Soderini — al limbo de' bambini — Ad ogni modo giù, giù!

POZZO NERO.

— Il *Cattolico* nel suo numero 250 ci fa sapere che monsignor Artico ha solennemente protestato contro il procedere del prete parroco reverendo Grignaschi.... Questa protesta è una vera assurdità, un perfetto anacronismo.... Giacchè se monsignor Artico si crede autorizzato a *lavorar nell'orto del Signore*, egli non può negare ad altri e tanto meno redaguire il Don Grignaschi *coltivatore della vigna celeste*.... (e son parole dello stesso!) Vedete mo' se questi reverendi non sono altrettanti ladri di Pisa..... Di giorno litigano, e di notte poi vanno a *lavorare* insieme....

— Il *Cattolico* nello stesso numero, ai repubblicani dà il titolo di *belve*..... Signori del *Cattolico*, se i repubblicani fossero realmente ciò che voi dite, il giorno della papale restaurazione si sarebbe dovuto ricorrere al popolo per un nuovo papa, in mancanza di vescovi, di cardinali e preti! ed invece queste belve ebbero la pazienza di far la guardia all' alloggio dei cardinali, di salvare dalle mani della giustizia certi preti spie dei Francesi, (fra i quali un genovese!) ebbero la costanza di spedire tre volte una commissione al papa per richiamarlo..... Ebbero la bontà di lasciarselo scappare vestito da postiglione in compagnia di madama Spaur.... Avete capito?... E queste sono le belve?... Ora per Dio! Pagano il fio d'essere state conigli! e conigli con due palmi di orecchie! Insultateli... Bastonateli, avete ragione!

ARRIVO IMPORTANTE DI MARE

Dall' isola Sant' Andrea bombarda con bandiera nera, capitano Ladraggi con sacchi 2 di deposizioni scelte ed assortite all' ordine del fu Paolucci, casse 2 idem all' ordine di capitan Luciani, barili 6 idem all' ordine del capitan di lungo corso Borelli.... Finora non si conosce ancora la bontà della merce giacchè trattandosi di materie sospette e in contrabbando, il R. fisco ha ordinata una doppia quarantena.... Appena saremo meglio informati del fatto pubblicheremo un' apposito listino.

Nel Numero venturo noi daremo nel nostro disegno i 10 mila Crocifissi!!!

N. DAGNINO *Gerente.*

TIPOGRAFIA DAGNINO

ANNO II. GENOVA, Giovedì 20 Giugno 1850. NUM. 73.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE

Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

Il disegno dei 10 mila Crocifissi essendo molto complicato, la *Strega* deve ritardarlo fino al numero venturo.

ANCORA DEL PASTORE DON LUIGI

Le sottoscrizioni per l'Irlanda affamata, le firme per lo sfratto dei gesuiti, per la costituente Gioberti, per un ministero democratico, sono un bel nulla se si confrontino in numero e bontà cogli elenchi dell'eccellentissime Equestre-Muezziniano stampati sopra un giornale della Mecca per dare con un bel *bastone* un *figliale* e *pecorile* attestato di stima al protomartire non so se vergine, al confessore, all'atleta Don Luigi! In queste note campeggiano i cari e augusti nomi di un monsignor *Asfaltide*, d'un abate *Stuproni*, del padre *Ladroneccio*, del canonico *Truffa*, dell'eminentissimo *Sacrilegio*, del pievano *Arpa*, dell'arciprete *Gola*, del cappellano *Fruga*, del reverendissimo *Lussuria* e di mille altri distinti personaggi fra i quali l'avvocato *Concussione*, l'impiegato *Borsa*, il cavaliere *Scrocca*, il dottore *Adulterio* tutti presieduti da un'eccellenza della famiglia Zebedeo dei duchi di San Benigno..... Costoro o lettori, animati da santo zelo si piegano in ogni senso davanti al gran Pastore, e aprono i loro scrigni, chiusi per la guerra contro i Tartari, suggellati per l'emigrazione dell'Affrica, affine d'indennizzarlo delle torture e degli eculei fiscali, e per sanarlo dalla terribile rottura del foro.... Anche i Francesi che quando si tratta di far la parte del becco e della pecora, non sono mai ultimi, si svegliarono a generosa emulazione, e andarono attorno per offrire anche essi il gran presente. I Napoletani, i Parmigiani, i Modenesi sono in subbuglio, e per quest'ultimi sembran tornate le famose giornate della Secchia... I Ginevrini, sì li stessi Ginevrini poco devoti a tutti i Muezzini anch'essi si affaticano per la parte loro, affine di non essere creduti da meno degli altri.... In tanto trambusto pecorile non sappiamo che pensino la Russia, la Prussia, l'America, l'Arabia, l'Asia, l'Affrica, la Concincina.... Si tratta di un fatto che interessa l'umanità più della scoperta del grano, più dell'invenzione del lievito che si pretende opera di un frate.... Anche la *Strega* scossa da tanti esempi vorrebbe attestare la sua simpatia al caro pastore, ed il signor Bistolfi ha già gli ordini per allestire il dono... Sarà questo di una misura straordinaria, tessuto in seta paonazza e ricamata in oro, avrà nientemeno che sei fibbie, le quali uniranno simetricamente i sei registri diversi... Sarà... Sarà lettori miei, un'arnese che da Noè ad Augusto, da Cesare a Pio IX non ne fù veduto certo il più ricco, il più splendido, il più compito..... Spera la *Strega* con questo dono di *sollevare* l'affievolito pastore, e renderlo così più abile, più forte nelle penose fatiche del suo Muezzinesco ministero.

CRONACA DELLA *STREGA*

DEI QUATTRO ANNI DELLA RIVOLUZIONE ITALIANA

Nel 1846 ebbe cominciamento la *cosidetta* rivoluzione italiana. In detto anno fu fatto Papa il *cosidetto* Pio nono, il quale cominciò il *cosidetto* suo regno pubblicando la sua *cosidetta* amnistia pei *cosidetti* rei di stato. Fu questa la prima volta che fu levato il cordone sanitario politico dal *cosidetto* patrimonio di S. Pietro che si era stato tenuto tanti anni per opera di quell'eccellente Commissario di sanità Gregorio XVI. In quell'epoca furono convocati a congresso in Genova tutti i *cosidetti* scienziati d'Italia, sotto la presidenza del liberalissimo (di danari) M. Brignole Sale, ed apparvero allora i primi sintomi di quel certo cataclisma... (moderato però) che poi allagò e minacciò di far annegare tutta l'Italia in un mare di *tisana* e di decotto di tamarindi. Per preludio delle grandi riforme che si stavano già maturando in quell'anno nella mente di non so chi, si facevano allora arrestare a Genova senza processo e per una misura *cosidetta* economica parecchie centinaja di persone d'ambi i sessi onde garantire meglio la borsa e la salute degli scienziati, i quali in tal modo passeggiavano sotto il patrocinio di Luciano primo, protetti e sicuri dai poveri, dagli accattoni, dai sensali non approvati, e dai negozianti (uomini e donne, sospetti e non sospetti) di merci in contrabando, e da tutti i pericoli prossimi e remoti, corporali e spirituali (come dicono i preti) meno però dai maestri di *canto*, dagli angeli custodi e dai professori di mnemosina; fu in quest'anno e in questa circostanza che cominciarono a farsi sentire i discorsi patrj, i voti, i desiderj, i *Thoast*, gli indirizzi, e tutte le *nobili* aspirazioni (moderate s'intende) che preconizzavano la venuta del nostro *risorgimento* (Giornale di Torino.) Nelle sezioni specialmente di agronomia, di anatomia, di botanica e di geologia suonavano le voci più potenti in favore della libertà, e si udivano le più calde apostrofi politiche, attesa la grande analogia, come ognun vede, di quelle materie colla politica. Fra gli altri lo stupendo Geologo Pareto mescolava agli *strati calcarei* un volo così poetico sul centenario della cacciata degli austriaci che riscuoteva gli applausi di tutti i socj e degli amatori, e produceva molte dolorose *sensazioni* nel protettore degli scienziati di cui sopra.

Nel 1847 seguitando la suddetta febbre intermittente della rivoluzione, due medici inglesi vennero in Italia per darne la cura a tutti i flebotomi imperiali e reali della penisola. Riccardo Cobden cominciò dal fare una gita a Genova, a Roma, a Firenze, a Napoli ecc. in tutte le quali città bevè dei vini squisiti e mangiò degli squisitissimi manicaretti alternati cogli evviva *obbligati* al libero commercio. Gli tenne dietro Lord Minthò il quale prese un'altro cammino, coll'intenzione però di riuscire alla stessa meta, e invece di prendere la strada *comunale* seguì la strada *regia*. Andò a zonzo per tutte le corti, indagò, festeggiò, ed essendo abilissimo gonfiator di palloni, fece volare il globo areostatico del papato diretto dall'areonauta Mastai che poi si crepò. Dopo questo volo annunziato sui fogli ed operato in *mezzo* a 24 milioni di spettatori, a poco a poco l'uso di gridar nelle trattorie si estese alle piazze e tosto alcuni bene intenzionati secondati più che non volevano da moltissimi male intenzionati, cominciarono a gridare nelle strade come energumeni; *Viva Pio nono, viva le riforme*. Questo grido però avendo trovato molta opposizione nella costruzione delle gole siculo-napoletane per influenza del clima birbonico, non si fece sentire energicamente, vale a dire stentoreamente che in Toscana, in Piemonte e qualche poco in Lombardia. Nel Settembre di quest'anno furono fatte a Genova le prime dimostrazioni (sempre pacifiche s'intende) le quali si replicarono poi furiosamente all'annunzio che il sale era calato di prezzo e che era concessa la libertà di stampa coi revisori. Facendosi più serie le dimostrazioni di gioja fu istituito in casa del Marchese Giorgio il Comitato per la quiete pubblica dopo la mezzanotte, il quale lavorò con grandissimo zelo per conto del governo, facendo pattugliare i cittadini coi bastoni per mandar a casa gli ubbriachi. Ricorrendo l'anniversario della cacciata dei tedeschi il popolo andò in Oregina ai 10 dicembre cantando il *Sorgete*, sotto gli ordini di due *grandi* uomini, Giorgio Doria e Balbi Piovera, i quali agivano per ordine di un'altr'uomo parimente grande residente a Torino. L'anno finì con una generale raucedine per parte dei cantanti e dimostranti.

Nel 1848 continuò sul principio la smania del cantare onde passare il freddo, se nonchè i siciliani non avendo fino allora potuto far come gli altri, *scoppiarono* improvvisamente in un grand' urlo simile al tuono, e fecero la loro prima dimostrazione ai 12 gennajo in modo alquanto diverso dal consueto. Il fragore degli inni, degli evviva e degli spari di gioja fu tale che le truppe di sua Maestà (non ancora bomba) furono costrette a far una corsa sino a Castellamare onde non rimanerne intronate, e poi ad andarsene difilate a Napoli per esservi al tutto sicure dall'ebbrezza furibonda dei dimostratori. Balbo, d'Azeglio e tutti gli altri manipolatori della malva italiana si mostrarono inconsolabili di quella dimostrazione che usciva dalle vie legali, e che rompeva la tanto sospirata armonia fra principi e popoli, cioè fra Ferdinando allora già Bomba e i siciliani. Anche Mamiani pianse tanto a calde lagrime per quella sventura nazionale, che volle stendere persino un'indirizzo per placare il Bomba e per fargli nuovamente porger la destra ai suoi sudditi traviati, il quale indirizzo commosse in tal modo Genova che era tosto circondato dall'aureola del martirio in Piazza Banchi e nei caffè. Poco più d'un mese dopo i francesi essendo tutti avvezzi ai drammi di genere moderno e pochissimo disposti ad applaudire alle commedie assai rancide di Terenzio, si ficcarono in capo che fosse meglio far da senno che da burla, e invece di cercare di metter d'accordo il contrabbasso della monarchia che vuol suonar sempre in *re* col flauto del popolo che deve o dovrebbe almeno suonar sempre in *sol*, pensò meglio di mandarlo in pezzi, e di consegnare immediatamente un foglio di via per Londra al suo suonatore Maestro Filippo. Anche i tedeschi ebbero poca fede nello specifico *diluente* della legalità e della moderazione, e ricorsero invece al *corroborante* delle barricate, cosicchè i milanesi, i soli che avessero ancora a *dimostrare* qualche cosa dopo le dimostrazioni di tutte le altre parti d'Italia, *dimostrarono* anch'essi in questo senso, e benchè venuti per gli ultimi *dimostrarono* più di tutti. Radetzky poi restò così persuaso da quelle *dimostrazioni* che non volle saperne altro e se ne andò difilato a Verona, avendo fin usato la precauzione di non voltarsi mai addietro, neppure per raccogliere il cinto che gli era caduto nella sua ritirata ossia fuga. A Torino fu grandissimo il fermento (pareva una fabbrica di birra) appena udita la perdita del cinto e lo sfratto dato a Radetzky dai milanesi; tutti scrivevano, tutti gridavano, tutti cantavano, tutti volevan tosto dichiarare la guerra all'Austria per difendere la Lombardia... dai repubblicani. Il fermento fu cotanto che Pareto fu obbligato a comunicare all'ambasciatore inglese che egli interveniva subito per impedire... che la repubblica fosse proclamata a Milano, e che mandava la flotta nell'adriatico coll'ordine preciso... di non attaccare Trieste. Entrato l'esercito piemontese in Lombardia come amico ad amico e come fratello a fratello, egli cominciava a *battere* lungamente *la campagna* senza mai vedere il nemico, mentre le serve dei curati andavano attorno onde raccogliere firme per la fusione. Finalmente dopo molte eccellenti *manovre*, molti *finti attacchi* e molte *evoluzioni ben combinate* l'esercito all'udire che i lombardi domandavano una costituente se ne tornò dond'era venuto, consegnando Milano ai tedeschi, e conchiudendo quel tale armistizio *cosidetto* Salasco. Dopo di quello fu arrestato all'*Hotel Feder* (*more Lucianj et Deferrarj*) il cittadino Filippo De-Boni, e dopo il suo arresto fu mandato a Genova per Commissario Straordinario l'uomo di toga e di spada Giacomo Durando il quale vi venne munito d'un celebre velo contro il male attaccaticcio della peste repubblicana. Tosto la sua venuta suscitò una grandissima ilarità nei genovesi in tutti i luoghi dell'affissione del suo primo proclama colla minaccia di stendere un velo sulla statua della libertà e specialmente sulla piazza del teatro *Carlo Felice* dove il velo saltava più agli occhi per la maggiore frequenza dei passeggiatori. L'ilarità continuò per tutto il tempo del suo commissariato ed avrebbe durato anche di più se per uscire dallo stato eccezionale e rientrare nello statuto non fosse stato chiamato per intendente a Genova quel certo Ponza di S. Martino che ora i maligni pretendono amico di Paschetta. Costui invece di veli adoperava le baionette (e sino ad un certo punto era aiutato anche dalla Guardia Nazionale) ma siccome i genovesi che non volevano saperne di veli, volevano saperne tanto meno di baionette, doveva far fardello e partire. L'anno si terminò senza nessun altro importante avvenimento, fuorchè la venuta in Genova di quel certo Ministro Democratico che pel suo nome e pei suoi fatti aveva tanta affinità con Buffone. Il popolo intanto stava a vedere e dopo quella ridicola scena si preparava a vedere l'ultimo atto della commedia colla dichiarazione di guerra e colla campagna dei tre giorni. *(Continua)*

SIAM RE O NON SIAM RE!!!

CHE VENTO!

CHI VINCERA'!

HO SOGNATO!

LA TRASMIGRAZIONE DELLE ANIME

(Continuazione e fine)

Veniamo ora al rovescio della medaglia. Finora abbiamo fatto delle ipotesi sulla Trasmigrazione delle anime operata sino a questo tempo in molte delle celebrità politiche esistenti; divertiamoci ora un poco a congetturare cosa accadrà di certe altre in avvenire, quando dovranno subire una nuova trasmigrazione. — Io per esempio osservando per quale ragione si rendano principalmente celebri i membri di casa Coburgo, prevedo che anderanno a finir tutti in tanti stalloni pel servizio di tutte le reali scuderie d' Europa. Vedendo le buone inclinazioni e le virtù d'Antonelli suppongo che la sua bell' anima anderà ad abitare il corpo di qualche altro Gasparone; udendo le glorie della regina di Spagna e della contessa Spaur, e quelle dei loro rispettivi mariti io tengo per fermo che le due prime si trasformeranno in due cagne, e che gli altri due si convertiranno in due cervi. Tenendo dietro alle gesta d'un certo vescovo del Piemonte che voi pure conoscete, m'imagino senza dubbio che la sua anima passerà in quella d'un porco, e similmente osservando la condotta del Da Gavenola, prevedo ch' egli terminerà in un rospo. Vedendo che cosa fa di bello il municipio di Genova, quanta paura abbia e come sia costante nei suoi propositi, sono persuasissimo che le anime di tutti i suoi consiglieri passeranno in tanti conigli o in tanti camaleonti. Che ne dite? Non pare anche a voi che l'anima di Deferrari nella sua prima trasmigrazione (che la provvidenza tenga ancora molto lontana per la buona ventura degli emigrati) passerà in qualche terribile *guerrillero* che guiderà una forte colonna di volontarii alla terza riscossa? Non siete convinti che Siccardi diventerà un muratore il quale turerà con calce e mattoni tutti i fori privilegiati, non lasciando aperto che quello di cui sogliono servirsi tutti i fedeli cristiani? Non credete che D'Azeglio rivivrà nel corpo d'un pasticciere, d'un confettiere o d'un venditore di dolci in genere a servizio delle ballerine? Non siete della mia opinione che il Granduca di Toscana rivivrà in un vetturale, giacchè ha tanto gusto a frustare coloro che non lo salutano, se pure Monna Natura non gli farà la grazia di farlo nascere in una lumaca fuor della chiocciola? Non pensate al pari di me che un certo re di nostra comune conoscenza passerà in un gallo o in un frate franciscano, e che tutti i membri della famiglia Zebedeo si cangeranno in tanti struzzi? Non siete pur persuasi che quel fetido giornalista che gracida sempre contro la *Strega*, e che si ravvoltola sempre nella fogna della calunnia e dello spionaggio, trasmigrerà in una rana od in uno scarafaggio? Questo vi dico per le trasmigrazioni particolari; se poi voleste ch' io vi parlassi delle generali, vale a dire delle trasmigrazioni in massa, allora vi direi: Le anime di tutti i nobili passeranno in altrettanti sparvieri, quelle dei preti in altrettanti avvoltoi, quelle di molti principi in tante iene o in tante volpi, quelle degli impiegati in tante talpe o in tante tartarughe, quelle dei soldati (fatte le debite eccezioni) in tante pecore, e quelle di tutti mariti in tanti allocchi e barbagianni.

POZZO NERO.

— Alcuni nostri corrispondenti ci descrivono le Grandi Feste fatte in onore di certo Alerame Pallavicini ora Arcivescovo, dai Comuni di Carro Castello, Varese e Castiglione. Sappiamo che nel reggere la coda al Monsignore si distinsero i Sigg. Domenico Barbieri Capitano della Civica, Giovanni Paganini Tenente, nonchè il Notaro Garibotti... La *Strega* invita costoro a presentare i loro titoli al Papa affinchè in una prossima elezione di Cardinali tenga conto delle fatiche nominandoli *Caudatarii*. Si rallegra nell'istesso tempo coi Signori Membri del Comune i quali concorsero anche essi a render più brillante la festa... Se si fosse trattato di provvedere ai bisogni del Paese, di concertare in Consiglio qualche nuova strada, qualche vantaggio pei contadini forse non sarebbero comparsi... Ma per far lume a Monsignore c' erano tutti... Tutti per Dio!... E perchè questi uomini così divoti della cappa e della coda non indossano la veste talare? non si mettono il nero cinto e il cappello a tre fulmini? Perchè tradiscono così manifestamente la loro vocazione??? Il Seminario li aspetta a braccia aperte... Nei Numeri successivi parleremo di Varese e Castiglione.

— Prevosto del Balilla per leggere una lettera di un disgraziato Padre di famiglia che vi chiedeva un tozzo di pane voi non trovaste tempo... E per andare a San Tomaso la stessa sera a vedere i fuochi, vestito non coi soli *femoralia longa*, ma con un cappello a cilindro in compagnia d'una Signora, voi lo trovaste??? Prevosto! Prevosto! Pensate che la disperazione è consigliera di deliberazioni terribili! Pensate che i poveri sono giumenti, finchè la fame non li scalda!...

— Siamo informati da persona degna di fede che il Da Gavenola si scusò col Ministro Siccardi d'aver firmate le diverse proteste Vescovili, *protestandosi* amico e seguace in tutto dell'attuale Governo... Dopo il proclama dato ai chierici per armarli contro il legittimo Governo, per guidarli a combattere i Piemontesi sull'esempio di un Saporiti che animava il suo Clero contro i Croati, niente deve riuscir nuovo a carico di questo versipelle, di questo miserabile impasto di *paura* e di *avarizia! Usque quo* Da Gavenola?

OPERE D' IMMINENTE PUBBLICAZIONE

La vita del Canonico Capaneo, scritta dal suo prefetto di camerata, quand' era Seminarista...

La divozione di Sant' Alfonso de' Liguori, utilissima per diventar Canonici; libri due del Canonico Marciana:

Cenni biografici sopra Barabba; l' opera pia di Santa Dorotea; la congregazione di San Raffa-ele, opuscoletti del Canonico Barbino.

I fioretti di una Marchesana, modellati su quelli di San Francesco, discorsi 6 del Canonico Moretto.

De arte testandi del prevosto Odino.

Introduzione alla vita Clericale del Seminarista; la Geografia dei due Poli; dell' ex Prevosto di San Marcellino.

Le mie prigioni: del Sor Coss Vagnozzi ex Gerente del *Cattolico*.

I miei timori, le mie speranze: Dramma del Signor Rabagliati attuale Gerente del *Cattolico*...

Berta non fila più: Romanzo del Marchese Fabio Invrea ex deputato (*in spe*) dell' Orba e del Sassello: *uomo di fiducia della Curia*, Cursore del *Cattolico*.

Me n' impippo; *me ne frego*; *Gratta*! *gratta*!; *Cucco*! *Cucco*!; *Tempo perduto*; *Siamo a nulla*; *Ci vedremo*; *Guai se vuoto*!; *Mi rincresce per Dagnino*; *Sapremo farne senza*; *C' è mezzo a scrivere*, *e salvar Dagnino*; titoli di alcune canzoni *Serio-Buffe* scritte dalla penna del Rev. Alimonda *che tutti addimandano scrittore del* Cattolico.

N. DAGNINO *Gerente.*

TIPOGRAFIA DAGNINO.

Anno II — Genova, Sabbato 22 Giugno 1850. — Num. 74.

PUBBLICAZIONI SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO PER TRIMESTRE

Genova . . . . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

ORAZIONE

AI 10 MILA CROCIFISSI.....

Martiri santi! che sulle pianure di Novara, sulle sponde del Mincio, foste torturati dagli iniqui carnefici dell'Italia.... Martiri generosi, che sulle mura di San Pancrazio, nell'orto dei quattro venti, nel Getsemani di Villa Spada, nelle eroiche stazioni della caduta Venezia, sul Golgota del Vaticano; dalle schiere di Caifa, dai satelliti del Pilato francese, dalle masnade del pontefice, aveste la spinosa corona del martirio... Martiri invitti! che appesi alla Croce papale, parte dormite nel sepolcro dei prodi e parte scontate in terra straniera i flagelli dell'impura Babilonia, e sostenete le persecuzioni dei Calligola, dei Diocleziani, dei Neroni, pregate il Dio de' forti per noi poveri peccatori affinchè senta le nostre preghiere, affinchè un giorno colla vostra intercessione e col vostro aiuto, si degni di liberarci dalle mani dei nostri nemici.... Pregate, come Cristo dalla Croce, che il sangue innocente ricada sul capo dei carnefici; pregate per la finale redenzione dei credenti, pregate che Iddio benedetto ci illumini... Abbiamo peccato! È vero... Allucinati da folli speranze, ingannati da pazzi desiderii, noi confidammo sui nostri nemici e sperammo la salvazione da Satana.... Poveri ciechi! Nel momento della nostra effervescenza insultammo all'Italia chiamando il Papato a nostro sostegno... Chiedemmo alla storia dei santi protettori, e penne vendute ci additarono dei papi e dei re nostri carnefici che noi salutammo redentori... Poveri illusi! La luce soprannaturale delle bombe di Roma, d'Ancona, ci rischiari la via... I lamenti, le lagrime, i sospiri dell'intera Italia, sieno al nostro cuore, alla nostra mente un'altra voce di Dio.... Abbiamo peccato! Perdono o signore, e se non lo meritano le nostre parole, i nostri caldi voti, almeno perdonate a noi per l'intercessione dei nostri Martiri avvocati, coi quali un giorno speriamo godere in terra, la pace, la libertà dei popoli sovrani, ed in cielo il gaudio e l'esultanza dei giusti! Amen.

L'ATTENTATO DI PRUSSIA

Popolo! Esamina attentamente le poche parole del *Cattolico* num. 254, e poi ascolta la *Strega*... In questo numero il famigerato giornale dopo aver raccontato un fatto occorso alla festa di Stupinigi ch'egli primo e solo conosce, osserva come nelle sale del ballo girovagassero coll'uniforme dai civici alcuni individui sconosciuti, che la polizia credette bene arrestare, adosso dei quali, (dice fossero quindici o diciassette), si trovarono pistole cariche e competente munizione, e finisce il suo romanzo con queste parole.... « *Sarebbero commilitoni dell'eroe Sefelegore*?? »

Signori del *Cattolico*, uomini del capestro e del patibolo, e voi chiedete chi sieno i commilitoni del Sefelegore, gli assassini del re di Prussia?? Voi forse non li conoscete? Ebbene li conosciamo noi! La vostra fazione tentò in ogni guisa il re di Prussia.... L'Austria vostra compagna ve ne diede i mezzi; rivoluzioni, note diplomatiche, spauracchi, e il re stette

fermo.... Ricorreste all'arma dell'assassino, e il re imbecille, dimentico dei suoi nemici, fra la paura e il dolore capitolava coi vostri, e la libertà in Prussia mercè d'un assassinio opera di mano austriaca, spirava ora fra le carcerazioni, fra le leggi repressive, e fra breve colà la *Carta* finirà come tutte le Carte... Gioite o figli del Sant'uffizio, avete vinto.... Anche il Piemonte è per voi una seconda Prussia... Finora non osaste i fatti, cominciate però coi sospetti, cogli allarme..... Tentate di persuadere gl'imbecilli di domare i forti coi timori, colle esagerazioni.... Forse risparmierete il colpo, colla speranza di riuscire nell'intento col solo minacciarlo.... Continuate l'opera vostra o malvagi! fortunati! che lavorate nell'ombra, nel mistero. Qualunque sieno le conseguenze, voi sapete su chi riversarle.... Direte come in Prussia.... L'assassino è un repubblicano.... Repubblicano?... Ma non sapete voi che i repubblicani giudicano, processano ma non assassinano i re? Il vostro Capeto al quale innalzaste altari, e che voi mostrate ai re come l'ombra fatale, come uno spauracchio d'inferno, per ritrarli dalle intenzioni del popolo, da chi fu assassinato?? Da una intiera nazione che giudicandolo pubblicamente reo, gli fece salire quel patibolo che già stava preparato pei suoi giudici.. Da quella intera nazione alla quale negate nel 93 il diritto sovrano di formarsi un governo, mentre liberamente glielo concedete nel 1830!! Infami! I repubblicani non assassinano.... Lasciano il pugnale, il veleno ai vostri Borgia, ai vostri Medici, ai vostri Farnesi! I repubblicani non assassinano e lasciano a voi le notti di San Bartolommeo, e l'eccidio degli Albigesi.... I repubblicani non assassinano, assassinano i vostri Ravaillac e aguzzano nel confessionale il ferro regicida contro il migliore dei re della Francia Enrico IV... I repubblicani non assassinano.... Esaminate i fatti di Roma! Un triumviro, e voi lo conoscete, quantunque lo annoveriate fra i *bevitori di sangue*, passa una notte intiera fra l'agitazione e l'orgasmo, dalla Cancelleria egli corre alla Consulta, da un magistrato all'altro; tutti prega, tutti supplica, da tutti chiede notizie! E sapete voi il perchè? Perchè al mattino dovea subire l'ultima pena un reo ch'egli crede innocente.... Egli non ha pace nè requie finchè non sia certo della salute del fratello. E questi sono gli assassini che voi o cattolici additate alla pubblica esecrazione? Oh se fossero qual voi gli dite, forse a quest'ora Roma non sarebbe più Roma; e forse il vostro papa avrebbe dovuto fabbricarne una seconda sugli scogli di Gaeta.... Forse i Nardoni, gli Alai, i Freddi non segnerebbero il brevetto a tanti assassini? Forse Roma sarebbe in peggior stato, ma libera almeno da certi galantuomini che voi conoscete.... I repubblicani non assassinano, no, tenetelo bene a memoria.... I repubblicani si battono alle barricate per la salute del popolo, sanno vivere fra le ambascie e le privazioni, sanno morire anche sopra un patibolo... sanno soccombere per mano di assassini, sicuri di una vendetta che non è in mano degli uomini!!....

MUNICIPIO DI GENOVA

Seduta del 17 Giugno

Presidenza del Sindaco PENCO

La sala delle adunanze Municipali è aperta. I Consiglieri vi entrano a drappelli, e si asciugano il sudore dando segni evidenti di spossatezza. Alcuni vanno a prender posto a destra, altri a sinistra; molti per la paura d'un raffreddore e dell'*aria libera* fan chiudere le finestre, moltissimi si siedono al centro, e cambiano promiscuamente di posto un po' a destra e un po' a sinistra onde non lasciar mai vedere in che luogo stiano di preferenza. — Il Presidente suona il campanello e dichiara aperta la seduta; si legge il processo verbale in mezzo al russo di molti Consiglieri. È approvato.

Il Presidente. — La discussione è aperta sulla questione della pubblicità delle sedute.

Il Rev. Padre Ageno domanda la parola. Gli è accordata. (Movimento Generale d'attenzione; i RR. Padri Figari e Garassini gli sospendono la coda e gli tengono il cappello mentre sputa, l'oratore fa un inchino a destra, si segna ed incomincia).

Ageno. — Fratelli dilettissimi in Cristo (a destra: bene, bravo) la ragione che ci ha qui raccolti è in manifesta opposizione coi sacrosanti principii del nostro grande Fondatore Loiola, nonchè del Santo Padre Roothaan e del Beato Pier Dionigi i quali ci comandano il silenzio, l'ubbidienza e la rassegnazione ai sovrani voleri di San Martino e ci prescrivono sopratutto la pratica del segreto in ogni cosa, meno che nella confessione (a destra: bravissimo, dite bene) si pretende adunque da pochi perturbatori che noi contradiciamo apertamente alle regole del nostro Istituto domandando la pubblicità delle nostre sedute. Nò, ciò non sarà mai (segni di viva adesione a destra: nò mai). Piuttosto il martirio! (segni di denegazione a sinistra). D'altronde poi ora sarebbe troppo tardi (voci a sinistra e fuori della sala: è vero). Si direbbe che domandiamo la legge dopo che il Ministero l'ha già presentata alla Camera. (a sinistra: sicuro). Per queste ragioni *ad majorem Dei gloriam* e coll'aiuto di Santa Filomena (alla destra si scoprono e piegano la testa) io vi propongo di passare all'ordine del giorno puro e semplice (a destra applausi unanimi e prolungati; il Padre Figari restituisce il cappello all'oratore, lo bacia e gli fa le sue felicitazioni).

Federici. — Io non voglio mettermi sotto il patrocinio di Santa Filomena, nè sotto quello di Sant'Alfonso. Io propongo invece la votazione per la pubblicità.

Caveri. — L'obbiezione che ora è troppo tardi non mi capacita niente affatto. Le cose buone sono sempre a tempo (a sinistra: dite bene; infatti voi le avete sempre proposte per l'ultimo alla camera).

Papa. — Io pure sono del parere dei due preopinanti. Per me è un *agiotaggio* quello di pubblicare una tariffa prima che ne siano informati i negozianti. Io vi protesto contro a nome di Banchi (a sinistra, bravo Papa; a destra abbasso Papa. Garassini: questo Papa è un protestante. Figari: Egli è un demagogo, ha persino difeso la *Strega* contro i miei fischi, abbasso il repubblicano. A sinistra voci di negozianti: non è vero, calunnie! Papa scrive il *Corriere Mercantile*, Papa ha sempre detto come il Municipio, Papa è un bene intenzionato. All'ordine Figari!)

Il Presidente suona il campanello ed impone silenzio all'adunanza. Il Consigliere *Tom-Pouce* domanda la parola (ilarità generale; tutti i consiglieri si alzano sulla punta dei piedi per vederlo; *Tom-Pouce* si liscia, starnuta, e si prepara a parlare).

Il Presidente. — La parola è accordata al Consigliere già liberale del 31, già democratico, già commissario straordinario, già relatore per la demolizione del Castelletto, ora codino-aristocratico-canino-bilioso bigio *Tom-Pouce*.

Tom-Pouce: Io sostengo l'opinione del nostro Padre superiore Ageno (a destra bravo) e voto contro la pub-

I DIECIMILA CROCIFISSI ITALIANI!

blicità delle sedute perch'essa è un'enormità, perchè è un' *azione da coltellate* (frase prediletta dell' oratore usata da lui in altre circostanze). Bisogna finirla coi repubblicani ! (Garassini: è vero, è vero). Il popolo non è ancora maturo, non è ancora educato (a sinistra sì, sì; a destra no no; voci confuse: eh! pochi hanno la vostra educazione!) Se egli assistesse a qualcheduna delle nostre sedute, chi sà avrebbe fino il coraggio di fischiarci (applausi a sinistra). Siatene certi, questo sarebbe il vero mezzo di mettere a repentaglio la nostra scranna municipale (sensazione in tutte le due parti della sala; i consiglieri del centro si sorreggono l' uno coll' altro) Colleghi! La nostra società è composta di cinque classi distinte; la prima è quella dei facinorosi che tende unicamente a rovesciare l'ordine esistente per piantare sulle rovine dell'ordine la bandiera della rapina e delle stragi (battimani frenetici e prolungati; il F. Figari getta un bacio all' oratore, il P. Ageno si mette una mano sul cuore, Garassini piange di tenerezza; voci all'esterno della sala: È vero. ha ragione, dice bene *Tom-Pouce*, fra costoro vi debbono anche essere molti dei suoi clienti). Le altre quattro classi sono ecc. (Vedi l'*Italia* num. 98) Io dunque conchiudo per la segretezza (a destra: bene, bravo, abbasso la pubblicità, viva il mistero! L' oratore riceve le strette di mano di tutti i preti, marchesi ed impiegati municipali, si siede; attesa la sua piccolezza nessuno lo vede più).

Federici : Con buona pace dell' onorevole preopinante credo che la società debba dividersi diversamente, e che il popolo non sia ciò che il signor *Tom-Pouce* lo ha definito (a destra: sì; a sinistra, no, sì, no, no, sì). Io protesto....

Elena : Io concorro pienamente nell' opinione del mio collega. Il popolo è stato calunniato (menzogna! sì, no).

Federici : Io propongo non solo che sia domandata la pubblicità delle sedute, ma la modificazione della legge che deve regolarle e che fu già presentata alla Camera (sì no, no sì) Propongo...

Papa : Quel progetto non può aver bisogno di riforme perchè è perfetto. Vi è passato sopra nientemeno che l'*occhio* legale di Galvagno (al centro: è vero, è vero). Dunque si deve approvare...

Felicino Dinegro : La chiusura, la chiusura!

Molti altri consiglieri sbadigliando: Sì la chiusura, la chiusura, ai voti, ai voti.

Presidente : Dunque metto ai voti la proposta del nostro Padre ministro Ageno. Il metodo di votazione da seguirsi sarà quello delle oscillazioni del pendolo. (Si fa la prova; le oscillazioni danno un voto di più contro la proposta. Si fa la controprova: il pendolo ne dà una di più in favore della proposta. Il pendolo rimane in perfetto equilibrio). Ora metterò ai voti la proposta Caveri-Federici-Papa, seguitando sempre lo stesso metodo di votazione (si notano le oscillazioni, la prova è favorevole; si fa la controprova, la proposta è adottata per un'oscillazione imprevista del presidente. Il pendolo resta in un debolissimo disequilibrio dalla parte di Ageno. I consiglieri si ritirano; quelli della destra si recano alla R. stamperia Ferrando per conferire collo scarafaggio; quelli della sinistra vanno in un camerino per elaborare un lungo articolo da spedirsi alla *Concordia* in lode del patriotismo del municipio, che ha vinto (dopo più d'un anno) e per la preponderanza del voto siudacale la domanda della pubblicità delle sedute).

GHIRIBIZZI.

— Una corrispondenza dell' *Armonia* riferisce che Enrico Cernuschi è imputato nel suo nuovo processo d' essersi appropriato nientemeno che 64 mila scudi nella costruzione delle barricate. Speriamo che l' *Armonia* ci farà anche la grazia di dirci come li ha spesi, e su che banca li ha impiegati. Crede ella forse che i repubblicani siano altrettanti Nardoni bollati col marchio dei galeotti? Se mai è così s'inganna a partito. Di ladri, falsarj, concussori, assassini non vi sono che i papalini...

— *Aristarco Scannabue* da Parma ha detto che le *Streghe* vivono nei lupinari e nei letamaj. È vero e il bue pedagoge avrebbe detto anche meglio se le *Streghe* si occupassero di lui più che non fanno. Infatti non vi può essere prostribolo più schifoso o letamajo più fetente del suo giornale, come non vi può essere femmina da conio più vile e sterco più immondo della sua persona e della sua penna.

— Preghiamo quel certo ragazzaccio, piccolo come suo padre; molto pallido per le occupazioni *spinali*, il quale ebbe l'impudenza di dire che i testi nella Causa Trosti, erano gente venduta e mossa dal solo interesse di percepire l' emolumento fiscale a leggere sul nostro rendiconto dei soccorsi ai marinai l' uso che fecero del danaro ricevuto... Ragazzaccio da scudiscio ... se tu fossi un po' più grandicello avresti almeno trovato chi t' avrebbe colorito la guancia !

— Ci dicono che al ballo dato a Stupinigi, ad un fabbro appartenente alla civica, toccò in sorte di ballare colla Duchessa... I codini ne sono adontati; sapete il perchè? Temono il martello, ed il fuoco!

— Le rappresentazioni della Madonna di Rimini cominciano a diventar più rare... Finchè non si trovi il moto perpetuo sarà difficile avere una statua che si muova a lungo...

— La Strega è all' estremo della sua disperazione, giacchè da molti giorni è priva di notizie ufficiali sulla gravidanza di Donna Isabella... Alcuni ci assicurano che molti democratici intendano di fare una dimostrazione con lumi al Console, affinchè degni di pubblicare loro qualche cosa di positivo su questa importante materia di grave momento per le *fisiche* e *politiche* vicende.....

POZZO NERO.

— Alcuni democratici operai stanno per rubare ai preti il mestiere della *bottega*... Sulla piazza dei Pollaroli hanno lavorata una grotta a san Gio. Battista degna di esser vista... Noi gli raccomandiamo al pubblico affinchè si rifacciano delle spese persuasi che un'altr' anno invece di una *grotta*, e di simili reliquie dei padri di santa Filomena, vorranno occuparsi di qualche altra cosa che potrà essere più utile e più gradito al popolo.

— Monsignor Alerame Pallavicini arcivescovo di *Arpino* in partibus se la fa da arcivescovo *in re* nella nostra diocesi, nella quale va ravvivando *l' antica fede* colla parola e coll' esempio; noi lo raccomandiamo caldamente al Santo Padre affinchè se lo ripigli giacchè essendo stato emigrato in compagnia dei Nardoni, ora che costoro vennero *amnistiati* avrebbe anch'esso diritto al ritorno... Perdoni il buon Pontefice a chi gli ha perdonato!

— L' *Osservatore Romano* (parente del *Cattolico*) narrando *varj* miracoli operati da un'altra imagine di Fossombrone che muove gli occhi, come quella di Rimini. dice che a molti degli astanti *stillava abbondantemente il sudore*. Questo è l' unico miracolo che siamo ben lungi dal mettere in dubbio, riflettendo che la *santa Icone* (sic) era esposta in una stanza angusta alla presenza di moltissimi curiosi, e per giunta nella bella metà di giugno. Che ne dicono i lettori?

SOCCORSI

A BENEFIZIO DELLE FAMIGLIE DEI MARINAJ

Somma già annunziata nel N. 62.	Ln.	67	90
Da una Colomba democratica.	»	7	—
Da un fazioso detto il *Popolo*	»	5	—
Mercede corrisposta ai testi fiscali nella causa Trosti	»	24	—
Da un caffè democratico di Chiavari.	»	17	60
Totale	Ln.	121.	50

N. DAGNINO *Gerente.*

COMPETENTE MANCIA

A chi avendo trovato quattro fogli entro una sopracarta, contenenti diversi ragguagli intorno alle locomotive, si compiacerà rimetterli a questa Stamperia, od allo stabilimento della *Concordia*.

TIPOGRAFIA DAGNINO.

ANNO II. GENOVA, Martedì 25 Giugno 1850. NUM. 75

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE
Genova. . Ln. 2.80
Provincia (franco di Posta) » 4.50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali

Nel Numero venturo si darà nel Disegno l'APPARIZIONE dell'ITALIA al Beato PARETO!!

DI NUOVO DEL MUNICIPIO.

Se il Signor Ageno e l'omeopatico Bixio voleano il sigillo Sacramentale nelle sedute, bisogna confessare non avessero il torto. In una delle ultime adunanze si parlò dell'ammessione di alcuni impiegati all'imposta municipale. I concorrenti previa una legge che il Municipio s'impose, doveano fare un esame, e quindi in via di merito essere prescelti. Fra i concorrenti fu giudicato il migliore uno che non sappiamo precisamente se *Cremasco* o *Parmigiano*. Esposto nella seduta il risultato degli esami sentita la sua idoneità anzi la sua eccellenza dai Reverendi Membri, sorse il Consigliere Bussolino dichiarando non potersi accettare costui essendo *straniero*! Noi non vogliamo rispondere al Bussolino colla legge stessa del Municipio che ammette qualunque al posto, previo l'esame d'idoneità e senza eccezioni, senza restrizioni di sorta; legge che non può essere distrutta senza il concorso di un'altra... Vogliamo soltanto chiedergli che cosa intenda per *istraniero*? Ma già il Bussolino non vorrà degnarci di una risposta! e perciò ce la faremo da noi... Abbia dunque la bontà di sentirci... Ecco aperto il Dizionario dei Sinonimi a pag. 49 lin. 48.

STRANIERO è una parola Italiana usatissima... *Straniero* generalmente parlando è lo stesso che Tedesco, Francese, Russo, Croato. *Straniero* metaforicamente parlando, si chiama il Signor Ageno, il quale sà di patria come di Turco, che tratta gl'interessi degli *stranieri* a preferenza di quelli dei Genovesi, o per meglio dire tratta i suoi, chè essendo egli *straniero* sono identici a quelli dei Russi, Croati ec. *Straniero* nome sostantivo ed addiettivo ad un tempo, si adopera da molti per indicare un *Bigio Pulcinella* il quale all'epoca delle *Speranze*, coi calzoni dentro le scarpe, ballava per Genova armato di una larga bandiera, facendo baccano per dieci, dichiarandosi *Mazziniano*, *Giobertiano*, e che ora essendo venuti i tempi dei *Timori*, s'ha ricalcato sulle orecchie (lasciando però sempre i calzoni nelle scarpe) un ampio cappello da Gesuita, e se ne stà rannicchiato sotto il profumato grembialino di Monna Bianca e di Donna Teresa, maledicendo alla Democrazia, bestemmiando tutti i ministeri perchè non lo vollero, e mangiandosi saporitamente una pensioncella al solo titolo di segnare le castronate e i marroni di una *Troja* ghiotta oltremodo dei *germogli* e delle *foglie* dell'albero della Pubblica Istruzione. STRANIERO per abuso di lingua si chiama dai popolani l'attuale Sindaco di Genova Sig. Profumo ben differente dall'altro *Profumo* ch'era Sindaco all'epoca delle bombe, giacchè il primo favoriva la Repubblica ed il Governo Provvisorio, ed il

secondo invece è Commendatore de' SS. Maurizio e Lazzaro. Il primo era rivoluzionario e il secondo appartiene all'*ordine* il più ristretto... STRANIERO coll' aggiunta *ai tempi attuali* si chiama dai Preti, dai Frati e dal Popolo un certo Abate Cav. sostantivo in *Elli* (Tutte le rime Ministeriali in *elli* hanno rovinata l'*Italia*! Napoli, Toscana e Piemonte lo sanno, e se ne ricorderanno per un pezzo!) il quale nei tempi miracolosi di Gualco e dei gesuiti faceva baldoria professandosi liberale, democratico, anti-gesuita, e che ora è diventato qualche cosa di peggio del Padre Jourdan il quale se non altro era dotato almeno del dono della santa perseveranza... STRANIERO secondo il manuale del Conte San Martino, illustrato dal professore Paschetta, si chiama qualunque emigrato italiano che non appartenga alla casta dei *moderati fusionarii*, *unitarii* e simili, ed in forza di questa nuova regola grammaticale e filologica, tutti gli emigrati che non sono ascritti a quella *declinazione* sono *ipso facto* cacciati dal vocabolario Piemontese costretti dalla necessità ad aggregarsi al famoso *Lexicon* Austro-Papale...

Eccovi signor Bussolino, chi sono gli *stranieri*, o metaforicamente, o propriamente detti. Un' altra volta prima di usare un simile addiettivo consultate il dizionario della *Strega*, giacchè altrimenti potreste correr pericolo di diventare un *appendice* alla nostra filologia.

UNA TONSURA DI PELI FAZIOSI

— Signora *Strega*, Lamarmora non dorme.

— Lo so. È già un pezzo che messer Alfonso soffre d'insomnia; pensiamo poi ora che questa è una malattia della stagione! Ma di grazia, si potrebbe sapere di che cosa si occupa nelle sue vigilie?

— È facile indovinarlo. Di digiunare nò. Si occupa dell' armata.

— Veramente non è tanto facile perchè si occupa anche di qualche altra cosa, come per esempio degli emigrati, ma giacchè dite così ve lo credo. E in che cosa se ne occupa?

— Diamine! per prepararla alla terza riscossa!

— O alla terza ricaduta?

— Questo è ancora da vedere. Fatto è che se ne occupa con tutte le forze e le buone intenzioni di far verificare il primo desiderio.

— Almeno così giova credere... Vuol dir dunque ch'egli ha organizzato qualche nuovo battaglione di bersaglieri?

— No; infatti ora sembra che di questi ve ne sia piuttosto abbondanza.

— Ha destituito qualche altro capitano, senza processo, come il Da Gavenola *ex informata conscientia*?

— Nemmeno.

— Ha forse collocato in aspettativa (si sottintende eternamente) qualche altro centinaio d'ufficiali?

— Neppure. Tutte queste sono riforme parziali e superficiali; egli ha pensato ad una riforma più generale, radicale...

— Misericordia! E non si è trovato paura di quella parola?

— Oibò, ma conviene por mente che qui non si tratta del radicalismo comune, del radicalismo politico; qui si tratta d'un radicalismo affatto nuovo, indovinate! del radicalismo dei peli...

— Dei peli? Dei peli? Ohè! Come sarebbe a dire?

— Non inarcate le ciglia, perchè con poche spiegazioni l'enigma è sciolto. Eccovi il fatto. Dopo la prima campagna di Lombardia fu creduto da tutti che le nostre battoste derivassero dall'aver fatto uso della sciabola invece della daga, e dall'aver portato lo zaino bianco invece del nero; quindi vennero tutti i cangiamenti di kepy, di giberna, di cintura, di colori, d'alto e basso uniforme e che so io che abbiamo veduti; ma dopo queste riforme le cose essendo andate peggio che mai messer Alfonso ha voluto investigare l'origine di tutti i nostri guai e ripararvi...

— A meraviglia. Vuol dire che avrà mandato a casa tanti conti, tanti baroni, tanti cavalieri, tanti ..... (intendo parlare di Novara e di Genova) e avrà infine purgato l'esercito di tutti i cattivi soldati, giacchè suo fratello ha confessato che di cattivi ve n'erano due buoni terzi?

— Baie, baie! I nostri mali non provenivano mica da quelle cagioni! Sua Eccellenza ha scoperto col suo acume che tutto nasceva dai peli della barba de' suoi soldati, e ne ha ordinato immediatamente la tonsura. Ecco perchè vi dicevo ch'egli è radicale nei peli... Egli vuol farli radere dalla radice.

— Guardate mò, chi avrebbe mai creduto che Lamarmora avesse tanta antipatia coi peli?

— Eppure è così, almeno pei peli del mento!

— Capisco la distinzione, ma come credete voi che quei peli potessero rovinar l'armata e far andar in fumo centoventimila soldati innanzi a 45 mila?

— Oh bella! Se conosceste la potenza dei peli! Quei peli erano fatali come la sciabola invece della daga e il shakot invece del kepì. Poi non vedete di qual perditempo fossero cagione al soldato? Prima era necessaria una fatica del diavolo per segnare i limiti di *demarcazione* fra la *mosca* e i baffi, poi in secondo luogo i soldati vi prendevano così gusto a tirarseli e ad attorcigliarseli, ch'essi erano sempre lì coi peli in mano. Oltrecchè vedete quanto ciò fosse inconveniente, i soldati vi perdevano una gran parte del loro tempo invece di far l'esercizio e d'imparar la ginnastica.

— Certo che la ginnastica, massime per chi deve salire e saltare dalle finestre colla carabina e con un buon carico addosso..

— Or bene. Alfonso ha voluto rimediar a tutto ordinando l'esterminio dei peli.

— Ha dunque ordinato di bombardarli?

— Nò, si è contentato d'ordinarne la tonsura.

— Manco male! Ma siete poi sicuro che non vi entrasse altra ragione a promuovere la tonsura dei peli?

— I maligni vorrebbero far credere che vi concorresse anche un altro motivo quello cioè che la disposizione dei peli fosse troppo faziosa, e che quelle barbe portassero il demagogo nome d'Italiane, ma io non lo credo.

— Diavolo! Non è possibile, tanto più che la mosca all' Italiana la portava anche lui.

— Su questo però vi è da fare un'osservazione, allora forse non avrà saputo che si chiamasse così.

— È vero, perchè di costumi Italiani se ne intende pochissimo e sapendolo è probabile l'avrebbe tosto fatta radere e se l'avrebbe rasa egli stesso come fa ora saviamente. È naturale! Per La-Marmora non vi dev'esser nulla di nazionale, neppure nei peli.. Per lui o tonsura perfetta o baffi alla Tedesca.

Quando saranno svelte le radici del **Fico di Giuda**???

L'ARMATA

L'armata malamente stipendiata e ridotta a far la vita del frate e del collegiale, si lamenta sig. Ministro e canta certe sue antifone che se le imprecazioni avessero almeno il valore dei vostri *ordini del giorno* voi forse sareste di già in Paradiso a tener compagnia al Beato Latour! L'armata si lamenta che tutto giorno le rompete i serenissimi con nuovi *figurini*, con spese inutili che ne assorbono il magro stipendio. In meno di un'anno furono mutate due tuniche, si parla ora di cangiare il *kepì* ed il bonetto, si dice anche che fra breve sarà cangiata la spada in sciabola, il cinto di cuojo, in argento.... Meno male se queste mutazioni si effettuassero come in Francia col mezzo di una gratificazione . . . Procedendo con questo sistema dispendioso i soli nobili agiati saranno ufficiali mentre gli altri di borsa meno pesante saranno costretti o ad intisichire per debiti, oppure a regalarvi quel brevetto che s'acquistarono dopo lunghe fatiche sui campi lombardi... Ricordatevi che l'uniforme non fa il soldato, e pigliate l'esempio dai croati che senza tanto fulgore d'assisa seppero (il modo ce lo direte voi) vincere, alla barba del vostro immenso cappello e della vostra interminabile durlidana... Ricordatevi signor Ministro che non vi resta che un'armata, la quale a poco a poco apre gli occhi, e che perduta questa voi potrete spegnere il lume e andarvene a letto... Non so se mi spiego!

GHIRIBIZZI.

— Dal Ministero si commettono tutto giorno solenni castronate a danno dell'esercito... *La sentinella morta* di Torino che fà? Redatta da un impiegato al Ministero non può a meno di risponder sempre: *Et cum spirito tuo*!!

— Domenica sera l'abate Boselli divertì i suoi *muti* con un bel parco di fuochi artificiali.... Si notò da molti che il il *giallo* ed il *bleù* erano i colori dominanti... La facenda si spiega subito... il reverendo abate appartiene al Municipio, ed è fra il novero dei nemici della *parola*... È cavaliere, ed è maestro di chi non sa, non può e non deve parlare! *Quid mirum*??

— Il *Cornuto Mascheratore* di Torino riporta il famoso articolo dello *Scornato* Scarabelli contro la *Strega*... Da questo si vede che la fusione delle *corna* è imminente, e perciò il secolo decimonono fra i tanti nomi che lo tramanderanno alla posterità avrà anche quello di *Bovo Cervino*!

— Lo sparo delle artiglierie della Darsena annunziava l'altro giorno a Genova l'arrivo dei due Leoni che i fratelli Turchi, inviano al nostro Re Vittorio Emanuele... Si prevengono i signori arcivescovi e vescovi del Piemonte i quali da tanto tempo agognano al titolo di martiri, di approfittarsi di questa favorevole circostanza per mostrare ai miscredenti popoli che la stirpe dei *Danieli* non è ancor morta...

— Anche il *Cattolico* pubblica un'elenco di *pochi buoni* (attenti però a non mettere il *di* framezzo ai *pochi*, facendo del plurale *buoni* un singolare! Attenti veh!) i quali intendono di offrire al protomartire Franzoni una *mitra*. Il Collettore principale e direttore della sottoscrizione, è monsignor Chierico Sacrista dell'insigne basilica di san Torpete; il pover' uomo aspira a un posto da *Becchino municipale* secondo il nuovo *Statuto sui morti*, pubblicato dal vice sindaco... È facile che l'ottenga, giacchè l'impresa è meritevole di un tal premio!

— Fu notato che da qualche tempo i giornali *in foglio* hanno preso il mal vezzo di chiamar la *Strega* con sua sorella *l'Italia* e suo cognato l'*Inferno* il piccolo giornalismo. Poffar Bacco! Si vede che costoro vogliono proprio misurare i giornali a spanne, ma il guajo si è che il Fisco non vuol far come loro e invece di misurarli a palmi li pesa a kilogrammi e Dio sa come li pesa! Del resto ciò sia detto senza rancore. I giornali *grossi* fanno bene a rivendicarsi il merito del formato perchè non ne hanno altro.

— Alcuni giornali si maravigliano perchè il re Bomba ha dato ora un'amnistia ai ladri. Anche noi ci maravigliamo, ma per una ragione assai diversa; ci maravigliamo cioè, perchè a Napoli i ladri abbiano ancora bisogno d'un amnistia. Difatti essi dovrebbero essere invece fregiati della fascia di San Gennaro come i sudditi più alieni dai movimenti politici (non lo sono?) e i più affezionati al paterno cuore di Sua Maestà birbonica Bomba I.

— Papà *Risorgimento* in un'articolo contro gl'Inglesi ha queste precise parole.... *Di modo che buona parte* d'Europa è posta *a discrezione delle loro esigenze*... Quant'è mai carino questo Cavour? Vorrebbe forse che l'Europa fosse a discrezione delle esigenze dei Russi? Oh! giornalisti spalle da bastone... Dio vi mandi ciò che anelate.

— Il *Mascheratore* in un articolo che dev' esser di quel tale gesuita che alla Mecca tutti conoscono, si lamenta che alcuni quadri dell'esposizione sieno inverecondi.... Noi facciamo sapere al signor Sampol che amiamo meglio l'*inverecondia* di certi *uomini nudi* e di certe *donne scoperte* in tela ... che la verecondia di certi *giornalisti vestiti*, e di certe mogli *coperte* in *carne*... Avviso a chi tocca!

— Il Santo Padre tutto viscere e tutto cuore, pei suoi dilettissimi figli ha nominata una commissione per amnistiare alcuni dei compromessi politici. Sarà questa presieduta dal signor Nardoni, ed avrà per segretario il signor Freddi.... I falegnami di Roma a questa notizia commissionarono una grande quantità di pali per esser pronti ai cenni della commissione, e provvederla di tutti gli ordigni e macchine occorrenti alla futura amnistia.

POZZO NERO.

— Si avvertono tutti i devoti, che alla direzione del *Cattolico* si distribuisce *gratis* un compendio dei miracoli della Madonna di Rimini unitamente alla bella poesia del tipografo Olmi sullo stesso soggetto ... Dopo la sua pubblicazione dicesi vi fu gran contrasto fra i ciechi di Genova i quali tutti volevano avere l'esclusiva proprietà di poterla mettere in musica e quindi cantare... *Meistro Tomata*, ed il famoso *Dria* sembra che finora sieno i soli maggiormente appoggiati dall'autore e dalla direzione... Appena avremo la soluzione della gran contesa ne informeremo i nostri lettori..... Non sappiamo ancora che pensi in proposito il famoso *Fornajo* autore del *Leri-lerà*, del *E zù peo ò proù*, del *Veuggio dala ai previ, ai fratti*, ed altre conosciutissime produzioni...

— Sentiamo con dispiacere che alcuni *Portatori di Cristi* si trovano assai mal conci nelle reni, e più specialmente affetti di gravi flussioni al borsellino... E perchè costoro non lasciano che il Cristo se lo portino i preti??.. Perchè vogliono usurpare i diritti più sacri del sacerdozio?? Ma già costoro risponderanno che i preti poco si curano dei *Cristi pesanti*... Quali son dunque i *Cristi* pei quali spasimano i reverendi? Ve lo direi signori miei, se il Fisco mi permettesse!!....

— Tant'è il Cattolico l'ha col regicidio! Dappertutto vede sangue e sogna sempre sangue; dappertutto vede pugnali, veleni, mine, pistole, macchine infernali, granate ecc. e tutto tutto preparato contro la vita del re. Al tempo della legge Siccardi, leggeva (egli solo) sulle mura; *Morte a Vittorio Emanuele*, nell'indirizzo al rè gli minacciava nientemeno che la fine di Luigi XVI. ed ora ha un bel romanzetto su certe guardie nazionali (com'egli dice) appostate nella festa di Stupinigi per assassinare il rè. Ah Cannibali, antropofagi, che vi chiamate cattolici! Vi cuoce all'anima che Vittorio Emanuele non abbia anch'egli lacerato come il vostro Papa e il vostro Bomba quest'ultimo Statuto e quest'ultima italiana bandiera? Vorreste vederlo gavazzare nel sangue e gli mostrate a tal fine sempre alzato sulla sua testa il pugnale dell'assassinio. Infami! gli assassini non si trovano che nelle vostre file. Ravaillac che assassinava Enrico IV. era istigato da un gesuita!

— Noi abbiamo sott'occhio stenografato da un nostro amico il Panegirico di Sant'Antonio, detto dal Parroco di Begato Don Olivieri. La famosa lettera scritta ai Massari, e che noi prima d'ora pubblicammo è un documento ben piccolo della dottrina di questo Prete, se si confronti col Panegirico... La Grammatica ed il senso comune lottano insieme in questa Orazione che non manca di una buona dose di petulanza. E questi sono i Sacerdoti ai quali il Da Gavenola affida le pecorelle del Signore?... Eh finiamola una volta; tornino costoro alla marra, all'aratro, alla pastura non delle pecore di Cristo, ma dei becchi, dei montoni e dei buoi di campagna!!

N. DAGNINO *Gerente.*

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Giovedì 27 Giugno 1850. NUM. 76

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE
Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali

I signori Abbuonati ai quali scade l'abbuonamento, sono pregati di rinnovarlo prontamente a scanso d'interruzione.

Attesa la Festività di S. Pietro nel prossimo Sabato, la STREGA si pubblicherà domani.

UN ALTRO PROCESSO

Domani (28) la *Strega* comparirà davanti ai Giurati incolpata per un *bemolle di Pio IX*, per *Don Grignaschi* e per le *corna del Conte Spaur*... Ecco i tre punti dell'accusa fiscale. Quanto alla prima che Pio IX canti in *bemolle* oppure in *diesis* poco importa, giacchè la natura ha pensato bene di far cantare gli uomini in quella *Chiave* che meglio piace a lei, e perciò speriamo i Giurati non ci vorranno ascrivere a delitto l'aver voluto specificare la *Chiave*, che certo il Fisco come buon musico potrà conoscere meglio di noi protestandoci prontissimi ad una rettificazione musicale quand' egli la voglia... Per ciò che riguarda *Don Grignaschi* ci lusinghiamo che i Giurati avranno letto la requisitoria fiscale contro di lui, stampata a Casale, e l'Avvocato nostro in caso ch'essi non la conoscessero, si farà un dovere di leggerne qualche brano, persuaso di far loro cosa gratissima. Il punto più difficile sarà forse l'ultimo, cioè quello delle *corna*. Le *corna* tutti lo sanno sono articoli assai duri e puntuti, ed è ben facile che quì il Fisco si schieri in battaglia, e raduni il nerbo delle sue falangi... Si ricordino però i Giurati che a Napoli ed a Roma tutti hanno le *corna*, chi allacciate all'orologio, chi alla spilla; si ricordino che nei paesi in cui domina molto il Sacerdozio, le *corna* sono indispensabili per chi vuol vivere sicuro dalle disgrazie, per chi vuol esser libero dalla così detta *Jettatura*, la quale in buon volgare suonerebbe lo stesso che *malia*... Il conte Spaur che fu molto tempo a Roma ed a Napoli, non è difficile che per ubbidire agli usi del paese siasi anch'esso munito di un buon pajo di corna d'avorio, oppur di corallo, tanto più che avendo una bella moglie, i casi d'*Jettatura* devon essere più frequenti e il pericolo è maggiore. Dio guardi! Se un marito con una bella moglie a Roma, osasse non munirsi di corna, sarebbe rovinato sul fatto... Il Diavolo di mezza notte, lo spirito delle tenebre, la Fata del deserto, se lo ingojerebbero in un boccone, oppure lasciandolo vivo per carità (parliamo collo stile dei Lazzaroni) gli rovinerebbero per lo meno la prole, che nascerebbe in questo caso, storpia e malconcia nella persona... Fate dunque coraggio, o Giurati, e mostrate di non temere nè i *bemolle*, nè i *Grignaschi*, nè le *corna*, e la *Strega* vi sarà oltremodo riconoscente. Ricordatevi che coi *bemolle* e colle *corna* si tenta dal legittimo Governo di mandare in aria i Giornaletti che tengon muso duro ai buffoni, ai nemici del Popolo, e fate in modo che i nostri nemici i quali vogliono *incornarci*, sieno essi stessi *incornati*!

STORIELLA DELL' APPARIZIONE

DELL' ITALIA AL BEATO PARETO

Da un' antica pergamena rovinata dal tempo e dal tarlo noi caviamo la seguente storiella che molti dicono sia opera di un santo Anacoreta. Ci perdonerà il lettore se ben di frequente vi troverà delle lacune, o dei puntini invece di parole: giacchè la Strega non ha creduto bene arbitrarsi di riempiere i vuoti, o le scancellature dell' originale, per non alterare l' autentica verità. Inarchiamo dunque le ciglia, aguzziamo gli occhi ed apriamo il famoso documento...

« Correva l'anno primo del pontificato di Caifasso « secondo il calendario romano; regnava sulla terra « la stirpe di Giuda, quando sul far della sera ap- « parve ad un cotale *Pareto*, sul monte detto della « Cuccagna, una donna che dal portamento e dalla « figura molti arguirono essere Madama Italia. Anti- « che popolari tradizioni parlarono di un' Italia, morta « sotto il pontificato di Barabba, non mai però di « un'Italia risorta, che apparva sotto umane sembianze. « Il portento era strano e nuovissimo.. Non è a dire « con quanto giubilo, con quanta venerazione il Pa- « reto accogliesse codesta visione, ch'egli a prima « vista credette un' ombra o per lo meno una specie « di fantasmagoria.. (a questo punto preciso un « tarlo, certo di misura straordinaria, ha corrosa « un' intera linea del manoscritto in cui dai pochi « frammenti che restano si può capire che forse conte- « nesse un cenno biografico del nostro campione.) Ria- « vutosi il Pareto dallo stupore che gli avea offu- « scato l'intelletto, gettossi a terra boccone esclamando « ad alta voce... Parla o Madonna! il tuo servo ascol- « ta... *Loquere Loquere*... io sono tutto orecchie..... « L' Italia allora facendogli cenno di alzarsi, così « prese a parlare:.. *Pareto*! *Pareto*! sulle tue *pareti* « io edificherò un grande edificio... I tuoi omeri sa- « ranno la torre di Davide Re! all' ombra del tuo al- « bero si raduneranno tutte le *bestie* (e qui siamo « da capo col tarlo che ha anche mangiato la descrizione « delle bestie) della terra... La tua spada non sarà « quella di Gedeone, giacchè è decretato che uno della « tribù d' Israele te la mandi in brani, perchè quindi « tu possa averne un' altra che giammai non uscirà « dalla vagina... Sarai grande fra gli evviva, mira- « coloso nei canti... *et in cimbalis bene sonantibus*... « Al tuo passaggio piegheranno la testa i farisei..... « Ispirato, blandito dalla Fata *Bianca*, tu varcherai « incolume il Mar *Rosso*... Il velo della *Bianca* sarà « per te la colonna di fuoco nel deserto, la cometa « dei Magi, la croce di Costantino! Sarai immenso « nella tua piccolezza! Il fuoco celeste abbatterà i « tuoi nemici accampati sulle pianure di *Tursi*! (nel « manoscritto si trovano a queste parole due linee di « puntini; *Tursi* secondo l' antica geografia si trova « fra Moab e Gerico precisamente in riva al mare) « Tutti grideranno al tradimento, e tu proclamerai « altamente il tuo patriottismo, e dirai che il fuoco « celeste è castigo del Dio degli eserciti..... Pareto! « Pareto! Tu sarai primo fra gli abitanti di Babilonia « .... Siederai prosperoso alla mensa dei re, e man- « gierai il pane del cortigiano . . . Sarai grande! ! « Il vino di Amalec t' inebrierà... La speranza di do- « minar Babilonia ti farà dimenticare la celeste Ge- « rusalemme ansiosa del suo riscatto... Al GALLO che « canta (ed eccoci da capo coi puntini; chi sa di qual « gallo parlerà la Cronaca? Che sia forse quello di Pietro « segnale del tradimento? La pergamena si rimette al « lettore...) tu chiuderai in faccia il *pollaio*! il *Gallo* « canterà tre volte e tu dormirai. Svegliato dal tuo pro- « fondo letargo, troverai gli *sparvieri* ed i *corvi* in « luogo dei *Galli*... indarno allora chiederai il Tali- « smano di *Bianca*... *Bianca* è scomparsa! Gerusa- « lemme è caduta! Messo in fuga dai tuoi nemici, ti « riparerai nelle terre fra Moab e Gerico a far la vita « dell' astrologo.. Ed io povera donna che m' affidai « sulle tue *pareti*, avrò seminato nell' arena, fabbri- « cato nell' acqua, e sola, soletta, continuerò *a far* « *da me*, pur *troppo da me*! senza aver trovato un cane « che faccia *con me*! — A queste parole la donna scom- « parve. Il Pareto come trasognato guardò da ogni « banda e non vide anima viva... Fra l' incertezza ed « il timore, pensando che il sonno è il miglior ri- « medio per l'afflizione si sdrajò sull'erba a dormire! » La Cronaca finisce e la *Strega* non sa quando il Pareto della pergamena si sveglierà!

AD UN PAPA (NON RE)

Il Consigliere Papa nella celebre seduta del 17 corr. in cui il Municipio dell' Italianissima Genova deliberava alla maggiorità di mezzo voto di domandare la pubblicità delle sedute, disse che certi piccoli giornali *ignari della Legge* credono che il Municipio abbia diritto di far leggi a capriccio sulla Guardia Nazionale e sulle tasse, *prova non dubbia della loro ignoranza*. (Vedi il Rendiconto della seduta). Sebbene quella bravata sia ora un po' rancida non possiamo resistere al solletico di farle due righe di risposta *in via d'equità*. Giacchè fra i Giornali piccoli (di volume veh!) annovererà senza dubbio anche la *Strega* potrebbe l'onorevole preopinante farci grazia d'indicarci in che luogo abbiamo mai detto una simile corbelleria? Se quanto alla facoltà di far leggi vuol intendere la Tariffa delle imposte Municipali, crediamo aver detto bene, perchè su molte cose il Municipio può imporre le tasse senza autorizzazione di chicchessia, e sopra altre può ottenere dal Governo d' imporle. Se poi vuol alludere alla Guardia Nazionale la *Strega* ha sempre parlato dell' applicazione d' un decreto Regio emanato fin dagli 11 Aprile e non d' una nuova Legge da farsi. Il Signor Papa non Re, cioè Re del *Corriere Mercantile* è ben poco abile a far sparire le carte in tavola e a giocare ai bussolotti... Vi vuol più destrezza, specialmente quando si ha da far colla *Strega*. Quanto a quella gentilissima, graziosissima e ripetuta accusa d' ignoranza noi gli facciamo un' ampio salvocondotto. È certo che nessun Giornale *piccolo* ha una sapienza così *grande* come il *Corriere*, e la *Strega* non è consumata *in fatto ed in diritto* come il Signor Papa (non Re).

ALTRI MIRACOLI DELLA MADONNA DI RIMINI.

Sono arrivati l' altro ieri da Rimini traversando Roma e la Pentapoli i signori marchese Fabio Ivrea, ed il reverendo Campanella prevosto del Carmine. I miracoli che colà si operano sono indescrivibili. I ciechi che non vedono, i muti che non parlano, i preti che vanno sulle grucce e col bastone sono innumerevoli. Lo stesso marchese Fabio è un testimonio ambulante dei miracoli di Rimini... Rovinato nel nervo ottico fin da ragazzo, malconcio fin da bambolo nelle regioni dorsali, esso

stesso ha potuto esperimentare il profitto dell'*alzamento* e dell' *abbassamento* di Rimini. Prima della sua gita adoperava le lenti al primo grado, ed ora invece cammina sicuro colla sola scorta del bastone e di un ragazzo che lo tiene per mano...... Il Campanella che fin dai tempi di Tadini!! soffriva di renella e di bronchite e che sputava rosso, è ora perfettamente ristabilito e potè fare liberamente il suo ritorno in una lettiga da letto, sempre accompagnato dal medico... Genovesi non accusate la Strega d' impostura... Guardate in faccia i due campioni, i due pellegrini di Rimini, e poi giudicate!

GHIRIBIZZI.

— I giornali osservano che il papa il quale chiamava stranieri i repubblicani, va ora formando tutta l' armata (che chiama de' suoi sudditi) di svizzeri, spagnuoli, tedeschi e francesi. È ben naturale; nel gergo papalino straniero vuol dire italiano e italiano straniero. Suddito poi vuol dire o straniero o galeotto, o birro o prete (a Roma veh!). Diamine! Come si fa ad essere tutt' insieme italiano e suddito del papa? Sono due cose inconciliabili!

— Ci si dice che gli ufficiali lombardi sono trattati poco più poco meno come i lombardi non ufficiali e non soldati, cioè se non sono premiati colle manette e mandati ai forti o alle frontiere poco vi manca. Tutta simpatia di Lamarmora!

— Ieri il professor Scarabelli ha ingiuriata la scolaresca per aver trovato scritto sulla porta della scuola... *abbasso il prof. Torototella*... Sappiamo inoltre che nell' effervescenza della bile si permise nella lezione alcune parole contro la direzione della *Strega!* Badi questo camaleonte che la *Strega* non metta fuori un secondo supplemento! Si ricordi che noi lo conosciamo dall' *alvo Materno*, e dal suo battesimo nel *Giordano!* fino al proclama d' aprile!!! Faccia bene i suoi conti!

— Sentiamo con dispiacere che ai marinai condannati alla galera nel bagno di Villafranca si nega di parlare cogli amici. Sopportino in pace questi generosi il loro *silenzio*. Un giorno! lo speriamo per Dio! la nazione ed il popolo, *parleranno* per loro... E con che razza di argomenti!!

— A proposito dei marinai, sentiamo che la *Costituzione* nelle acque della Spezia provò giorni sono alcune *bombe*, forse di nuova invenzione... Non isperino però i signori del ministero che le bombe lanciate dai marinai possano fare lo stesso effetto che quelle regalateci dal Generale Lamarmora! Il fracasso, il lampo, sarà certo lo stesso... l' unica diversità starà nella *direzione!!*

— Anche il *Governolo* andò per una simile impresa passando per Villafranca, e la *Strega* armata di un grosso cannocchiale sul campanile di Carignano potè osservare che al momento della partenza stavano sulla tolda una gentile ragazza ed un frate... Se non fosse ardita la nostra domanda saremmo per chiedere al capitano, chi fosse *madamigella*, ed a qual casato appartenesse il *Padrino!*... Ma la ciurma risponderà per esso... « La ragazza è la fidanzata di un condannato... il frate è parente d' un altro similmente in galera »..... Oh bella dunque ripiglia la *Strega;* per aver protezioni al mondo, bisogna avere una bella sposina, od almeno un buon frate in famiglia!! Avviso a coloro che aspirano alla galera!!

— Sulla piazza di Soziglia sventolava (la sera di San Gio. Battista) una immensa bandiera sarda *pura e semplice*, di quelle tali che i capitani democratici tengono ora per *istracci* di bordo... Oh quel signorino che noi conosciamo, farebbe pur meglio a preparare potassa, a far pillole di Mercurio, e a non mischiarsi tanto di Marte e di bandiere!!

— Fu domandato alla *Strega* in proposito della Metempsicosi che cosa avverrebbe dell' anima di Dagnino, quando per somma sventura della democrazia e con grande rammarico del Fisco fosse costretta a trasmigrare. Eh! ci vuol tanto a immaginarlo? Passerebbe nel corpo d' un Bascià (senza coda però) onde esser sempre in possesso d'un *Harem*, d'una buona bottiglia e della sua lunghissima pipa.

— Le ragazze ammesse al collegio della Rebizzo, che s' intitolerà certo *Rebizzino*, dovranno pagare ogni anno la tenue moneta di lire mille, senza poi il vestimento ed altre simili bagattelle... Il locale destinato sarà il palazzo delle Peschiere.. Questa democratica istituzione è abbastanza da per se raccomandata al *ricco* pubblico senza bisogno di ulteriori parole....

— La signora Rebizzo occupata finora a *far* dei poeti, degli avvocati, dei professori, dei generali, dei ministri, dei deputati *farà* tra breve delle buone Matrone genovesi! Troppo tardi madama!

— Un' anonimo (e ne conosciamo il carattere! lo conosciamo per Dio!) ci prega di lasciar vivere e morire in pace il professore Torototella, che *pure fa del bene alla Causa!* Noi non sappiamo di qual *bene* e di qual *causa* voglia parlare l' anonimo, e per tutta risposta gli diciamo: che val meglio un *Cattolico franco*, che mille *Torototella oscillanti!* Il primo si sa con qual arma ferirlo; il secondo invece ha troppo integumenti prima d' arrivare alla pelle! Il primo ha una sola coccarda; il secondo ne ha mille di mille colori!

— I fratelli Turchi oltre i due leoni hanno portato anche tre *Struzzi* d' una grandezza sperticata... Appartengono questi alla famiglia Ministeriale dei *mangia molto*... È sperabile dunque che appolajandoli a Torino coi frantumi del Ministero democratico e di altri, si riuscirà ad avere una specie di *struzzi* indigeni, che sarà di non poco vantaggio al paese nel caso di una terza riscossa.

POZZO NERO.

— Le due madonne miracolose di Rimini e di Fossombrone hanno finito i loro esperimenti d'ottica, dicesi vedendo l'incredulità dei popoli. Si capisce. I moribondi dopo aver ben bene girato gli occhi, li chiudono!

— In un'altra città delle Romagne sentiamo che la Madonna si *muove!!* Da questi fatti si può arguire francamente che la Madonna è stanca di abitare nello stato pontificio... Il movimento è generalmente segnale di partenza.

— Il presente del *bastone* a Monsignor Fransoni è allestito. Il guaio si è che vi è troppa concorrenza per presentarglielo cosicchè si temono delle collisioni. I democratici fra gli altri, fanno il diavolo a quattro per avere la preferenza... Pare che tutti siano d' accordo sul *modo* della presentazione, vi è solo del disaccordo per scegliere il *tempo* ed il *luogo*.

— L' invenzione del *Cattolico* delle pistole trovate a Stupinigi addosso alle guardie nazionali per ammazzare il re (*sic*, tutti pii desideri) ha fatto un fiasco completo. Ora la direzione del giornale è in iscompiglio e la vista del marchese Fabio deteriora sempre più. Rabagliati pensa ai casi suoi e medita sulla sorte del suo predecessore. La nave Da Gavenola è in burrasca e si aspetta a giorni di urtare nuovamente nello scoglio Siccardi. In caso d' investimento si prevede che vi sarà rottura e *grossa avaria*.

— L'*Armonia* precisamente il giorno onomastico del protomartire Fransoni fu sequestrata dal Fisco... La Fiorista fiscale non poteva certo preparare un mazzo di fiori più bello per l' arcivescovile onomastico... Ci rincresce però che questa maledetta abbia fiori *bianchi*, *gialli* ecc. per tutti e specialmente per la democrazia, quantunque poco creduta agli *onomastici!*

— Scarabelli dice che la *Strega* è d'*accordo* col *Cattolico*. Il *Cattolico* dice che Scarabelli è pienamente d' *accordo* colla *Strega*... Per *accordarli* davvero bisognerebbe che la *Strega* gli avesse in mano ambedue... Darebbe loro un buon *tratto di accordatura* da *incordarli* per sempre...

N. DAGNINO *Gerente*.

RAGGUAGLIO

dei Soccorsi distribuiti alle Famiglie dei Marinaj

Al fratello di Calcagnino	Ln.	26 —
A Colomba Brignole per il cugino Michele Filidoro .	»	6 —
A Battistina Garaventa per il figlio	»	6 —
A Maria Firpo per il fratello Gaetano Poggi. . .	»	6 —
A Colomba Avanzino per il figlio	»	6 —
A Giacomo Malatesta per il fratello	»	6 —
A Paola Falcone per il marito Antonio	»	6 —
Totale	Ln.	62 —
Restano ancora	Ln.	59 50

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Venerdì 28 Giugno 1850. NUM. 77

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali

LA STREGA AI MILITI NAZIONALI

Signori Militi! La *Strega* non ha nè due pesi, nè due misure; essa dice la verità a tutti e su tutto, deve dirla anche a voi; ha vuotato il sacco col Municipio, ora viene la vostra volta. Uditela dunque attentamente, e concedetele che in mancanza degli ordini del giorno del Generale Bussetti, che si faranno aspettare chi sà ancor quanto tempo, essa vi dica due parole in confidenza come si suole fra *Camerata*.

Signori Militi! Si dice che molti di voi si mostrino tiepidi e indifferenti nel rivendicare il primo diritto del cittadino; che mendichino pretesti e scuse frivole di riforma per essere esclusi; che sieno restii a farsi iscrivere; che accettino più volentieri il biglietto di esenzione e di esclusione che quello d'iscrizione. Possibile? Sarebbe mai vero? Corrispondereste voi così bene senza volerlo alle mire del nostro Municipio, che si studia di vedervi inermi per sempre e che si farà senza dubbio scudo della vostra indolenza per coprir la sua smania liberticida? Se il Municipio esenta a furia i Militi come esclude gli elettori politici, e voi riclamate e raddoppiate di ardore per farvi iscrivere; il vostro patriottismo la vinca sulle Gesuiterie d'Ageno. È legge fisica che pei gradi di calorico ogni corpo debba mettersi in equilibrio con quelli che lo circondano; fate dunque che l'ardore dei Militi si comunichi agli altri cittadini. È ben vero che il Municipio ha tanto freddo in corpo che farebbe ghiacciar un Vulcano; è ben vero che due terzi de' suoi membri non sono accessibili al calorico perchè appartengono a quella certa specie d'animali conosciuta sotto il nome di *frigidi*, ma non è vero per questo che voi dobbiate prostrarvi d'animo. Se chi deve andare alla testa va alla coda, andate alla testa voi. Perchè volete voi abdicare ai vostri diritti, mancare ai vostri doveri, e rendervi così colpevoli di suicidio? Le colpe altrui non sono la scusa nostra.

So che la vostra inerzia è piuttosto effetto di prostrazione che di poco patriottismo o di politica indifferenza; so che più ragioni concorrono a tenervene lontani, ma queste ragioni cadono di per sè, solo che voi le chiamiate ad esame. Militi! V' ha tra voi chi si protesta di non voler più accettar le armi da chi ce le ha tolte contro i patti espressi della Capitolazione d'Aprile, la quale togliendole agli altri, ne prometteva solennemente il possesso alla Guardia Nazionale; ma questa è un'obbiezione puerile. Perchè una volta il Commissario bombardatore di Genova o il Governo che dir si voglia, ha violato le sue promesse, dovremo noi tenergli eternamente il broncio con nostro danno, quando o bene o male, o presto o tardi ci restituisce l'uso dei nostri diritti? Non so veramente chi più ci guadagni fra i due, se noi che ci ostiniamo a non volere armarci, o il Governo che ci avrà così sempre inermi, vale a dire sempre a sua disposizione con sommo gusto suo e del Municipio.

Vi è pure tra voi chi si ricusa al suo dovere, allegando che la guardia Nazionale è inutile; inutile se il Governo è leale, perchè allora non ve ne ha bisogno; inutile se non lo è perchè allora non basta a resistere. Inutile? E chi è che ardisce affermarlo? Inutile la Guardia nazionale? Non fremete a questa parola come all'udire un'atroce offesa, un infame calunnia? Se è inutile, domandatelo a Parigi, a Vienna, a Berlino, all'Ungheria, a Roma, a Venezia, a Bologna, e persino alla molle e corrotta Napoli. Chi è che ha rovesciato nelle tre grandi giornate di Luglio il trono di Carlo X dopo le ordinanze liberticide del Ministero Polignac? Chi è che ha abbattuta la monarchia corruttrice di Luigi Filippo? Chi è che ha resistito a lungo a Windich-gratz nel novembre del 1848? Chi è che si è battuto contro Paskewitz? Chi è che ha smentito l'accusa che chi difendeva Roma erano gli stranieri, chi è che ha trattenuto otto giorni Gorgowzki sotto le mura di Bologna, che ha fatto l'ultima protesta contro lo spergiuro tiranno di Napoli sulle barricate di Maggio? La Guardia Nazionale, sempre la Guardia Nazionale, E se anche non vi fossero tutti questi esempi per mostrarvi ch'essa vale qualche cosa come popolo armato, non basterebbe il dirvi ch'essa vale immensamente come Forza Morale?

Vi è da ultimo chi dice non volervi prender parte, perchè oltre di essere inutile il servizio di milite nazionale, è di troppa distrazione alle private occupazioni; ma quelli che così dicono mal giudicano dal passato dell'avvenire. È vero ed avreste ragione, se il servizio dovesse ridursi come pel passato alla caccia degli ubbriachi, all'arresto dei cantanti, all'esplorazione dei vicoli, alla polizia dei bordelli e a tutte quelle altre gloriosissime imprese che si facevano *illo tempore* dai Civici nei famosi giorni della guerra Italiana; ma ora grazie al tempo, all'esperienza, e alle bombe le cose sono mutate, e il mestiere del birro resterà a chi tocca. Ora il servizio si ridurrà a coprir pochi posti, e ad imparar l'*esercizio*. Vorreste sempre rimaner nella bella posizione di non saper sparare un fucile? Che Italiani volete essere? Uomini o donne? Dimostrazioni lo vedete, non ve ne saranno più perchè non ne vogliamo più; dunque non vi saranno nemmeno Picchetti straordinarj! Dov è dunque il servizio penoso che vi mette paura? Via coraggio; lasciate queste riflessioni ai bimbi e a chi vuol fuggire ogni fatica, ancorchè si tratti della patria; andate in fretta a farvi iscrivere e intervenite alle elezioni degli ufficiali. I buoni avete potuto conoscerli, i cattivi pure, Come li eleggerete dovrete portarveli in pace per cinque anni. - Se diverrete militi e buoni militi sarete benemeriti della patria, se nò sapete che nome vi toccherà? La *Strega* non vuol dirvelo perchè non vuol supporre nemmeno un momento che voi vogliate meritarvelo.

UNA NUOVA ACCADEMIA DI PITTURA

Considerando che malgrado i numerosi quadri esposti in questi due ultimi anni nelle principali gallerie d'Europa, il popolo è ancora poco intelligente di pittura,

Che è necessario dargli ancora molte lezioni per condurlo alla cognizione delle *tinte*, delle *mezze tinte*, delle *pieghe*, dei *panneggiamenti* e di tutte le altre difficoltà artistiche, collo studio dei più celebri pittori del tempo,

Che Dagnino è stato appunto, e forse sarà di nuovo, condannato a due mesi di carcere o 1000 franchi di multa per una litografia rappresentante l'Italia Crocifissa,

Sentito il nostro parere e non sentito quello di alcun altro.

Aperte e chiuse le camere del Noce di Benevento dopo un voto di fiducia della sinistra e della destra

La STREGA decreta:

Art. 1. È istituita in Europa un'accademia di pittura la quale avrà lo speciale incarico d'insegnare ai popoli a conoscer bene i quadri e di rappresentare ogni anno in un determinato numero di vedute le principali farse politiche del giorno.

Art. 2. Tutti i popoli saranno ammessi indistintamente a quelle lezioni essendo in tutti evidentissimo il bisogno d'imparare. Il biglietto d'ammissione che dovrà esser gratuito sarà distribuito secondo le circostanze dal Comitato Socialista o dal Comitato Cosacco.

Art. 3. Il luogo di riunione sarà probabilmente fissato a Parigi o a Pietroborgo. Però provvisoriamente e in via di transazione sarà stabilito a Varsavia.

Art. 4. Le scuole saranno distribuite come appresso e coi seguenti professori:

1°. Scuola di FIGURA la quale sarà divisa in due, *buona e cattiva* — 2° Scuola d'ORNATO — 3.° Scuola di PAESAGGIO — 4° Scuola del NUDO.

Scuola di Figura (buona)

Primo Professore Giuseppe Mazzini. — *Professori in secondo* (che però faranno anche le veci di primo) Kossuth, Garibaldi, Manin, Pepe, Cernuschi, Cattaneo, Ledru-Rollin, Luigi Blanc, Favre, il Sultano e molti altri pittori turchi repubblicani e socialisti.

Scuola di Figura (cattiva)

Primo Professore Luigi Napoleone Malaparte conosciuto fra gli artisti sotto il nome di *piccolo*. — *Professori in secondo* (che non potranno mai più far le veci del primo, essendo egli inarrivabile) Giovanni Malstai da Sinigaglia, Leopoldo di Lorena, Ferdinando Birbone da Velletri detto il *Bomba*, Oudinot detto il *Cardinale*, il prof. *Dulcamara* ec. ec.

Scuola d'Ornato

Primo Professore Lord Palmerston, *Secondo* il Re del Belgio o il Presidente degli Stati Uniti (ad elezione). N. B. Essendo molto deboli tutti e tre, questa scuola non sarà obbligatoria che fino a nuova epoca. Coloro che la frequenteranno dovranno aver cura che nessuno e specialmente i Lord Ardwich vi entrino a guastarvi i colori cacciandoli in mare.

Scuola di Paesaggio

Primo Professore Nicolò Romanoff detto il *Russo* il quale ha toccato la maggior perfezione nella pittura dei tanti paesaggi della Polonia, della Siberia e dell'Ungheria. — *Professori in secondo* Radeschi, Windish-gratz, Welden, Gorgowzky, Wimpffen, Filangeri, Zebedeo, e tutti i più celebri *paesaggisti* usciti in questi due anni dalla scuola di Mastro *Granata* e di Messer *Spoletto*.

Scuola del Nudo.

(N. B. In questa Sezione tutti i Maestri saranno di sesso femminino. Tutti gli uomini ed anche gli ermafroditi ne saranno esclusi).

Zebedeo I. che bombarda i coscrittori per la legge Siccardi.

Bigio *Tom-Pouce* figlio del *Corsaro* che fulmina i nuovi giganti.

Primo Professore assoluto Donna Isabella di Spagna la quale avrà particolarmente l'incarico di far studiare agli allievi gli effetti delle tensioni muscolari e le più difficili posizioni artistiche. Volendo e piacendo così agli allievi, potrà anche servir di modello. — *Professori in secondo* la Regina Vittoria di Inghilterra, Donna Maria di Portogallo, Madama Spaur, Ledi-Monthes, Antonietta di Toscana ed altre distintissime artiste Regie e non Regie.

Gli eccellenti allievi di questa scuola Narvaez, Russell, il Conte Thomar, Giovanni Malstai, il Re di Baviera e tutti gli altri allievi militari e borghesi, ma specialmente i militari, saranno incaricati di stemperare i colori sulla tavolozza. Occorrendo di dar delle lezioni di notte i rispettivi mariti di tutte quelle illustri pittrici avranno la speciale missione di rischiarare la sala col gaz o colle candele steariche.

Art. 5. Vi saranno oltre tutti questi, molti altri professori di second'ordine i quali insegneranno agli allievi a vincere e a conoscere tutte le difficoltà particolari dell'arte. Saranno essi i seguenti:

Il Re di Prussia Federico Guglielmo sarà fatto Professore di *chiaro-scuro*. In caso di malattia o di qualunque altro impedimento gli sarà dato per supplementario un certo pittore italiano V.E. con gran mosca e lunghissimi baffi. L'illustre Professor Mazzini oltre la figura (buona) v'insegnerà anche il *disegno* e la *prospettiva*. L'artista D'Azeglio d'accordo con tutti i suoi colleghi (meno Siccardi) si occuperà delle *sfumature* dividendone la cura con molti pittori francesi. Il *Bomba* e il *Malstai* si daranno pensiero delle *tinte fosche*. Thiers darà delle bellissime lezioni sulle *ombre*. Lord Abercombry con Lord Mintho e tutti gli altri pittori della scuola diplomatica si prenderanno lo speciale incarico delle *pieghe*, i moderati insegneranno a fare i *contorni*, i socialisti di Francia poi si daranno la cura dei *panneggiamenti*.

Art. 6. Tutti i gonzi d'Europa sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

L'ARMATA

Abbiamo altra volta parlato delle riforme Lamarmoriane relative all'ufficialità, le quali consistono in dispendiosi cangiamenti di uniforme, dobbiamo ora occuparci un'istante del semplice soldato. La speranza d'avere una guardia pretoriana, un corpo di giannizzeri indusse il Ministero ad ampliare il numero dei bersaglieri al quale si vanno simulando protezioni, che pure in realtà sono altrettanti aggravii. Tutti i soldati che passarono nei bersaglieri hanno dovuto sottostare a spese di vestiario, le quali un giorno, al momento del loro congedo, dovranno pagare in tanti mesi di servizio, oppure sborsarle in pronto contante, con grave danno delle loro famiglie, le quali saranno costrette per così dire a riscattarsi i figli dopo averli mantenuti più anni inutili alla propria famiglia. Ecco un capriccio ministeriale che si paga coi quattrini del popolo ignorante! Ma questo è poco! Gli ospedali sono gremiti di gioventù rovinata, di uomini sciancati, asfissiati, mal conci di polmone e di stomaco.... E tutto questo perchè? Per un capriccio del ministro che ama il suono delle trombe, che è pazzo per le penne di cappone... E qual bisogno vi è signor ministro che due terzi dell'armata sieno bersaglieri? Il valore, l'energia, la disciplina militare sta forse nel cappello e nelle trombe? La brigata Pinerolo, Savoja ed altre non si sono forse battute onoratamente senza aver le penne di cappone sul capo?.. Signor ministro amabile... la ragione di queste vostre riforme... la sappiamo, e saremmo pronti a scagliarvela in viso, e a farvi restare con due palmi di naso se per spiegarla non dovessimo ricorrere a certi fatti che crediamo bene tacere, giacchè le ferite tuttora sanguinose debbono esser toccate con mano leggera... Sappiamo il vostro scopo, conosciamo le vostre mire... Ricordatevi però che la truppa comincia a leggere, e che se non ora almeno fra breve imparerà a discernere i suoi veri amici dagli impostori, che tentano di ridurla allo stato di pretta sbirraglia austriaca... Ricordatevi, signor Lamarmora e Compagnia, che i Lazzari, i Della-Torre, erano alti di statura, portavano anch'essi un'immenso cappellone ed una eterna durlindana; eppure ora ingrassano il campo santo dei codini.. Pensateci signor ministro, e ricordatevi di quel latinetto... *Hodie mihi cras tibi*, che sta scritto sulla falce di Monna Cicchina!

NUOVO ABBACHINO

I nostri lettori che conoscono di già la *moltiplicazione*, è bene che si esercitino alquanto nelle *somme*, le quali sono di non lieve importanza in questi tempi in cui si pretende di unire fra loro certe materie eterogenee che difficilmente possono stare unite... Cominciamo il nostro solito esercizio...

Papa e *Re* sommati insieme danno per prodotto finale *Tiranno*. Indarno alcuni cabalisti cattolici pretendono di riunire insieme la cifra *Pietro* coll'altra *Pio IX*... volendo ascrivere questa operazione che appartiene alle *divisioni* e nel novero delle somme.

Abate, *Parroco*, *Canonico*, *Vescovo*, sommati con *democrazia*, *popolo*, *libertà*, *generosità*, danno per risultato, Prete, più prete, più prete *in maschera*.

Democrazia sommata con *Portafoglio* dà *Buffa*.

Volontario in Lombardia sommato colla cifra *6 mila franchi di paga*, fa Questore!

Guerra al Tedesco sommata con *Salasco e Czarnoschi*, fa gamba in aria, più armistizio, più pace onorevole, i quali termini tutti equivalgono a sconfitta pura e semplice.

Dividiamo ora queste somme ed avremo:...

Papa diviso da *Re* eguale a Pietro.

Papa diviso da *tiara, ricchezze, corteggio*, eguale a Cristo.

Papa diviso da *tedeschi*, *francesi*, *spagnuoli*, diviso di bel nuovo da *bombe, esilii, carcerazioni* e simili, eguale a Pontefice Italiano, il qual termine in algebra si chiamerebbe X o Y giacchè un Pontefice di questa fatta per ora appartiene alle *incognite*.

Abate, *Parroco*, *Vescovo*, *Canonico*, divisi da *benefizio*, *mensa vescovile*, *prebenda*, *incerti canonicali* ec. ec. sarebbero eguali a *democrazia*, *generosità*, *libertà*, ed anche in questo caso bisogna contentarsi dell'X e dell'Y.

Democrazia divisa da *portafoglio*, *deputato*, *commissario straordinario* eguale a Buffa giornalista democratico che scrive per vivere, che si sacrifica per la causa, che frequenta i bigliardi, ecc. ecc. onnipotenza del portafoglio!

Volontario in Lombardia diviso dalla cifra *6 mila franchi di paga*, eguale a Deferrari democratico, italiano... Senza questa divisione l'operazione non darà per risultato che un *Carlier*...

Guerra al tedesco divisa da *Salasco*, *Czarnoschi* e comp. e sommata con *Garibaldi* cifra che non si volle mettere alla prova, eguale a vittoria, libertà, addio tedeschi ec. I cabalisti piemontesi che temevano questa *operazione* credettero bene di rimpiazzare le buone cifre con altrettanti zero ed ebbero per risultato senza parlare dell'altro un magnifico 7 accompagnato da una filastrocca di zero da Torino a Milano...

POZZO NERO.

— Il prof. Preside Cav. Isnardi fa noto al pubblico ch'egli ama Scarabelli, e che non legge la *Strega*...... Perciò che riguarda la prima parte lo sapevamo, per la seconda poi la *Strega* non ha mai desiderato di esser letta da preti e da frati e tanto meno da un Isnardi cavaliere! N. DAGNINO *Gerente*.

Annunziamo con giubilo che la vignetta del numero venturo sarà opera dell'insigne artista veneziano I. CAFFI. — Essa rappresenterà la spilorceria di alcune PATRIZIE Genovesi che godono *gratis*!!! della festa della *Concordia* a favore dell'Emigrazione.

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Martedì 2 Luglio 1850. NUM. 78

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si diriggeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal librajo Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali

Il Signor Caffi per trentasei ragioni non potè eseguire la vignetta che ci avea promessa... La prima si è perchè gli suonarono all'orecchio delle minaccie *Superiori*! e siccome egli è emigrato, perciò dovette all'uso dei Frati chinar la testa e baciare la pazienza. La seconda poi .: ma gia sarebbe inutile dire le altre trentacinque, giacchè la prima basta per tutte... Ma non per questo i Signori Patrizii e Monna Bianca credano d'aver vinto... La vignetta si darà nel Numero venturo e la sola differenza starà nell'Autore. Poveri ciuchi! Egli è appunto perchè vi rincresce e vi pesa, che noi la facciamo... Ci vuol tanto a capirla?. . La *Strega* non capitola... Venga quel che Dio vuole! E Dagnino se la fuma alla barba di tutto il *blasone*!

LA FESTA A BENEFIZIO DELL'EMIGRAZIONE

DATA AL CAFFE' DELLA CONCORDIA

Coll'animo esacerbato, irritati per un insulto lanciato in viso alla nostra generosa popolazione non possiamo astenerci dal far parola delle PATRIZIE sconcezze alle quali ha dato luogo la festa a benefizio dell'Emigrazione.

Quell'Emigrazione che con noi divise gli stenti e le fatiche d'una guerra tradita, che ebbe comuni con noi l'illusione delle speranze, il martirio della sconfitta... quell'Emigrazione che povera e nuda ha sacrificato alla Patria gli averi, la famiglia, la propria esistenza; convien dirlo francamente, è stata insultata in Genova, sì nella nostra Genova, sotto gli occhi di un popolo magnanimo e generoso, al cospetto di cittadini che amano l'Italia e i suoi difensori...

L'Emigrazione per opera dei nostri Patrizii la sera del 27 giugno ebbe sulle guancie livide e ancor bagnate di pianto il sacrilego schiaffo di Cristo!

Infamia inaudita!... La festa fu deserta di Magnati; vi furono Marchesane che rifiutarono biglietti coi modi più villani ed offensivi... Vi furono Patrizii che approfittandosi della vicina musica della Concordia, tennero serata nei loro dorati saloni e danzarono, beffeggiando così il sacrosanto divisamento di soccorrere all'emigrato fratello!

Vi furono anche delle *non Marchesane* (e le conosciamo), di quelle tali che pretendono tuttora il monopolio d'ogni festa popolare e che lasciarono il gorgozzule in Portoria, le quali non contente d'aver ballato la sera della festa, con tutte le arti di cui è capace una femmina trista si opposero all'esecuzione della vignetta di cui gentilmente s'era incaricato l'insigne Caffi!

Ma ciò non basta ancora..... La sera istessa della festa si dava al Carlo Felice la beneficiata così detta dei Poveri! Ogni commento sarebbe inutile... E dove siamo, o Signori? E ci credete forse altrettanti *Paria*, altrettanti schiavi da mercato, per insultarci, malmenarci, così sfrontatamente, per farci zimbello delle vostre basse ed inique passioni?...

Ricordatevi, o Signori, che il Patriziato non è Popolo; che il Popolo non può e non deve con voi dividere quest' infamia. Il vostro nome è cancellato dal nostro libro... Una *chiave*, un *titolo*, figli dei Doria, e degli Embriaci vi ha annichilati, vi ha sepolti sotto la predella d'un trono... I vostri Padri studiarono il modo da rendersi grandi, e Genova è monumento eterno di grandezza e voi degeneri insultaste alla loro memoria... Ci vendeste del 45! ci burlaste iniquamente colle azzurre bandiere, coi canti nel 47? E questo era poco... nel pieno meriggio del 50! ci riserbavate l'ultimo schiaffo! La divisione è segnata..: Ricadano sopra di voi le conseguenze del sacrilegio... Il popolo è innocente...

Si consoli l'Emigrazione: se non ha il Patriziato che seco lei divida le afflizioni e le gioje, ha però con sè il POPOLO: educata alle barricate di Milano, di Roma, di Sicilia deve conoscere la forza di questo nome, l'onnipotenza delle sue braccia... Speri!!

NUOVO DIZIONARIO DE' SINONIMI

(*Vedi i Numeri antecedenti*)

GESUITA: Nel suo vero senso significa Membro della cosidetta Compagnia di Gesù. Diverse dispute s'instituiscono dai Dottori intorno alla vera Compagnia di Gesù. Molti pretendono che il Santo Fondatore avesse di mira la Compagnia di Gesù Bambino (le due bestie), ed altri invece la Compagnia di Cristo al Calvario (i due ladroni). La *Strega* sicura del fatto suo e nemica delle quistioni vede in questa Società e dell'una e dell'altra. Vi è della *bestia*, giacchè tutte le più accreditate grammatiche usano *Gesuita* invece di mandrillo, tigre, iena, volpe, serpente, basilisco, coccodrillo, gufo, nottola, pipistrello, zanzara e simili. Vi è del *ladrone*, giacchè *Gesuita* secondo la nuova frasologia classica si adopera invece di truffatore, brigante, assassino, sanguinario, vendicativo, ecc. ecc. *Gesuita* nelle diverse provincie della Pentapoli e del lago di Asfaltide si adopera per indicare gl'indigeni del paese. *Gesuita* è lo stesso che scaltro, per es. *Gesuita Pinelli*. *Gesuita* secondo le differenti circostanze si usa eziandio invece di russo, croato, nemico della libertà, amante dei quattrini. I Gesuiti sono distinti sotto due grandi specie. *I Gesuiti puri* che apparterebbero alla coniugazione degli *attivi*, come Jourdan, La-Margherita, Della-Torre, Minini, Pellegrini, Ferrari, ed altri invece che si chiamano *Bigi* i quali si dicono generalmente *neutri*, come molti membri del Municipio di Genova, molti professori del Collegio Nazionale, moltissimi impiegati. Affinchè i nostri lettori possano avere una precisa spiegazione di questo vocabolo, noi apriremo il Dizionario Istorico alla pagina 27 nel quale si dà un sunto esattissimo delle moltissime opere pubblicate dai Gesuiti dal 1540 al 1775.

L'arte di far miracoli del Rev. Inigo di Guipiscoa detto volgarmente Ignazio Loyola, Zoppo di Pamplona ec. ec.

L'arte di assassinare col pugnale o col veleno, volumi 50 in foglio scritti dai Rev. Padri Campian, Skerwin, Briant consegnati al boia come cospiratori contro la vita di Elisabetta di Inghilterra; dai Rev. Padri Palmio e Colredo idem, Ballard idem;

Nuovo metodo per spacciare i Re del Padre Varade commentato dal sig. Barera e Chatel i quali tentarono di mettere in opera le loro dottrine sulla Persona di Enrico IV. In questa istessa materia scrissero e lavorarono moltissimo i Padri Crichton, il Rev. Giovanni Guignard appiccato per delitto di lesa maestà, il molto Rev. Wapol che tentò di praticare i suoi metodi sulla Regina d'Inghilterra.

Sistema economico per mandare in aria i parlamenti, opera illustrata con vignette dei Padri Oldecorn e Garnet impiccati santamente per aver tentato di minare il parlamento inglese.

Il Regicidio non è peccato, opuscoletto del Padre Marianna dedicato al sig. Ravaillac assassino di Enrico IV.

L'arte di far quattrini alle spalle dei minchioni, volumi 2 dei Padri La Colombiere, e Croiset, banditi dall'Inghilterra come cospiratori; a questi due Padri noi dobbiamo l'Instituzione della pia Società del Sacro Cuore!

Modo economico per liberare i conventi dagli ospiti anti-Gesuitici del Padre Le Tellier confessore di Luigi XIV edizione di *Porto Reale*.

Un bicchier d'acqua per il Cardinale Tournon! romanzetto di un Padre della China che si prese l'incarico di mandare in Paradiso il suddetto Porporato.

La vita e la morte d'Innocenzo XIII, opera di un gesuita anonimo.

Il Don Grignaschi del 1731, volumi 2 del Padre Girard, postillati dalla Bella *Corbiere* di Tolone.

L'eccellenza delle confessione nei casi d'irritazione nervosa e muscolare, memorie dei Rev. Padri Benzi, Bonsolazzi, Costanzo, condannati dal Sant'Uffizio per essere troppo valenti professori nei sette peccati capitali.

La vita e i miracoli del Beato Damiens, conosciuto per il tentato assassinio di Luigi XV scritta da alcuni Gesuiti.

Alcune scene in Portogallo, romanzetti inediti dei padri Malagrida, Mathos e Alessandro, conosciuti per aver tentato di assassinare S. M. Portoghese.

Una bancarotta vistosa, opuscoli del padre La Valletta, conosciuto per il traffico che avea colla Martinica.

La vita di Ferdinando VI di Spagna, scritta da più membri della Compagnia che tentarono di mandarlo coi Beati.

Clemente XIII guarito dallo spirituale e dal temporale e mandato a tener compagnia a San Pietro... Opera di alcuni padri della Compagnia.

Clemente XIV perfettamente sanato colle pillole della Compagnia; lavoro accuratissimo di alcuni Gesuiti.

Noi per ora non aggiungiamo di più giacchè da queste opere si può conoscere tutta la forza del vocabolo *Gesuita*... Altri autori più recenti lo illustrarono con produzioni che noi crediamo bene passare sotto silenzio perchè abbastanza conosciute...

(*Continua*)

CARITA'!

Per opera di alcuni patrioti FACCHINI avrà luogo una colletta a benefizio delle famiglie dei Marinai. La bella Grotta di San Pietro che noi vedemmo esposta sulla piazzetta dei Pollaroli sarà convertita per giovedì venturo in una magnifica *Italia pensierosa*! Una commissione di giovanotti democratici di piena fiducia della *Strega* riceverà le oblazioni, e le depositerà in mano della stessa che ne darà un'esattissimo conto stampato... Se è lecito al pretume di questuare per Franzoni, se è permesso di elemosinare agli assassini nel punto che s'avviano alla Galera, speriamo non

1850 **1793**

CONFRONTO STORICO

sarà negato al popolo di porgere un' obolo in soccorso delle famiglie dei condannati Marinai.

Non si allarmi la Questura, giacchè non si tratta nè di *combriccola* nè di *assembramento*! Spedisca quanti vuole *assistenti* per assicurare gli oblatori, e le offerte... Saranno i ben venuti... Quì non c' entra nè politica, nè Governo! Si vuole trovar mezzo da comprare un pane a chi ha fame! a chi piange di afflizione e d' inopia! e niente più.... Patti chiari amicizia lunga! Lo stesso Gran Turco se venisse richiesto di un simile favore ci accorderebbe per Dio! la Moschea di Santa Sofia! Viva il Turco! Ci lusinghiamo dunque di non essere da meno dei Turchi!!

GHIRIBIZZI.

— Il Ministro della Guerra ha dato l' Amnistia ai peli condizionatamente ad uso Pio IX, cioè ha permesso ai soldati l'uso della *mosca* all' italiana a patto però di darle il nome di *Spagnoletta*. È inutile; codesti bombardatori son fatti così; quando non possono più bombardare le *cose* bombardano i *nomi*!

— Una corrispondenza della *Concordia* reca che l'amante del Malaparte è fuggita... Eh! son pur furbe le donne! L' onorevole *Miss* (è inglese l'amante) ha veduto il vento che tira ed ha voluto prevenirlo! È vero che essa è fuggita con un bel giovane, ma questa non è che una cautela di più.

— In varie città del Piemonte sono stati stabiliti dei depositi per l'istruzione degli Ufficiali. A meraviglia, ve n'era bisogno. Ma si potrebbe sperare che se ne stabilisse qualchedun altro pei Generali? Crediamo che anche qui il bisogno sia grande.

— Onde evitare gli ardori della stagione Sua Sacra Maestà Bomba si è ritirata al suo delizioso soggiorno di Capri. Poi direte che lo studio della Storia non serve a nulla? Anche Tiberio non si ritirava all' isola di Capri? Fra Tiberio e il Bomba la somiglianza non potrebbe dunque essere più eloquente. Almeno si somigliassero anche un po' nella fine!

— Vuolsi che nell' ultimo Dibattimento della *Strega* il Fisco si mostrasse profondamente versato nella materia che aveva per le mani. Benissimo! Ora capiamo perchè ha domandato il Dibattimento a porte chiuse! Vuolsi pure che deve si mostrò più ostinato ed inesorabile fosse nel *be-molle* e nelle *corna*. Oh questo poi male! È appunto su questo che l'Avv. Crocco avrebbe dovuto essere più indulgente, 1. perchè non è maritato, 2 perchè canta sempre in *si diesis* massime quando accusa. Non sappiamo come abbia sostenuto l' accusa della stitichezza del Seminarista d' Asti, ma siamo certi che in questo sarebbe stato superato dal suo collega Figari antico seminarista di Genova.

— Sappiamo che in un paese della Riviera di Levante evvi un *cotale* statista che rappresenta quei cari Governi del Bomba, del Papa, di Radeszki e di Leopoldo, il quale per soprappiù fa il Cortigiano ad un Cardinale. Quanti elogj in poche righe. Coraggio signor Console, Vice Console, Incaricato d'affari o cosa siete. Verrà giorno in cui sarete ricambiato del vostro patriottismo.

— Se l' Emigrazione la sera della festa da ballo alla Concordia s' ebbe un buon schiaffo, non si può negare che anche il Gargini non abbia avuto un buon calcio nella borsa... E che calcio? Che contusione? Tante spese, tanti preparativi... e poi?? Poteva il buon' uomo regalare a tutti gli avventori una buona cena ed allora certo non sarebbero mancati alla festa i *dilettanti* e specialmente i *Magnati*, che vengono dal verbo *Magnare* che in romanesco equivale a *Mangiare*! Un' altra volta ci pensi e tutti i suoi preparativi di cucina non andranno certo in malora!!

— Sappiamo da buona fonte che il padre Capuccino che noi dicemmo arrivato a Villafranca colla *Costituzione* è fratello di un marinaio condannato a 15 anni di galera, appunto di quei tali che non vollero salutare a Venezia la bandiera austriaca. Egli si portò colà in compagnia di sua madre per compiere ad un dovere fraterno e niente più... La *Strega* è lieta di poter dare ai suoi lettori questa spiegazione; tanto più che trattandosi di *frati* è facile la poverina ad allarmarsi e a pensar male!!! Questo frate però è un galantuomo e perciò fa eccezione alla regola.

— Un oratore della sinistra all'Assemblea francese discutendo contro la Legge dei tre milioni da farsi ingojare dal Malaparte, diceva ch' egli non ha famiglia da provvedere, *figli da collocare* ecc. alle quali parole i giornali mettono la postilla *risa*. Investigando la ragione di quelle *risa*, la *Strega* è venuta a questa evidentissima conclusione: L'oratore si è dimenticato dei bastardi.

POZZO NERO.

— Il Gen. Maffey confutando la favola del *Cattolico* sulle Guardie Nazionali di Stupinigi, chiama il *Cattolico* un giornale *sedicente* Cattolico. Lodiamo il fine, ma per noi era inutile l' aggiunta di quell' epiteto, bastava *Cattolico*! Infatti si sà *a priori* cosa vuol dir Cattolico nel senso *proprio* della parola. Basta consultare la storia da Guzman ad Antonelli.

— L' *Avvenire* racconta che fra poco vi saranno nello Stato tre processi di Preti, l' uno più edificante dell' altro. Il primo di *stupro* sopra una ragazza di 7 anni, il secondo di furto del deposito d' una vedova commesso da un Prete fingendosi assassinato, il terzo quello di Don Grignaschi in appello. Leggendo quel ragguaglio ci viene il sospetto che i Preti non potendo avere il primato del resto, vogliano averlo in una cosa solo... Nei delitti!...

— Ieri alla Redazione del *Cattolico* vi fu un baccano del diavolo... Il povero Marchese Fabio venne alle mani colla Direzione, e la battaglia durò più ore... Don Traversino corse a palazzo per mettere un riparo alla discussione che cominciava a prendere una piega piuttosto seria... Gli *argomenti a fortiori* cominciavano a volare! Noi non sappiamo finora le cause di questa rissa, come pure ci è ignoto il numero dei morti e feriti; possiamo però accertare i *buoni* che Medicina, Campanella ed Almonda son vivi!

— Fra gli oblatori di Genova per la Mitra Fransoniana figurano molte domestiche, non poche signore e molti N. N. Da queste firme si può vedere chiaramente la forza del partito *Cattolico* il quale è nel massimo del suo Apogeo..... In termini d' Astronomia sarebbe sotto *Venere* col principale influsso del sole in Granchio!

— Fu notato da qualche osservatore importuno che mentre Lamarmora è collega di Siccardi e perciò è *foricida* al pari di lui, un suo fratello e sua moglie sono Fransoniani ad oltranza, e vogliono dargli ad ogni costo il famoso *bastone*. A parer nostro quella divergenza non è tanto a caso. I fratelli Lamarmora sono tutti buoni strategici, e come tali vogliono assicurarsi la ritirata in tutte le possibili eventualità. Infatti secondo le circostanze Alfonso proteggerà la ritirata di Eugenio oppure la moglie suonerà a raccolta pel marito e viceversa. Il guajo si è se vincessero i Repubblicani, perchè non sappiamo veramente se dei fratelli ve ne sia nessuno che Mazzineggi, ma per ora la vittoria è difficile e da qui a quel tempo ci penseranno.

— Molti ci vogliono far credere che tutti i professori del Collegio nazionale abbiano sottoscritta la famosa lettera del padre Isnardi....... Che sia vera??

— Noi ci rallegriamo con Don Ferraironi parroco di Riva provincia di San Remo il quale nell' occasione di un banchetto in cui si fece una Colletta a benefizio dell' Emigrazione depose nel piatto soli 2 soldi.... Carità pelosa! due soldi! Dopo aver guadagnato più di 500 franchi alle spalle della Madonna del Buon Consiglio!... Prete avaro e *sconsigliato*.

N. DAGNINO *Gerente*.

Il Caporale d' Artiglieria Casimiro Parodi avendo smarrito un Portafoglio contenente alcune carte per lui di somma importanza si raccomanda a chi l' avesse trovato di portarlo all' Uffizio del nostro Giornale! Non contenendo biglietti di Banca speriamo sarà esaudito!!

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Giovedì 4 Luglio 1850. NUM. 79

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco diPosta) » 4. 50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigge-ranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali

LA STREGA AL PUBBLICO

Con sommo suo dispiacere la *Strega* deve rimandare i suoi lettori da Caifa a Pilato per quella benedetta Incisione che deve rappresentare la spilorceria di alcune Patrizie Ligori che ben conoscete. Per rappresentare la spilorceria anche i Pittori e gli Incisori diventano pigri.... È tutto effetto del tema... Nel prossimo numero però la cosa non sarà più così, perchè allora la *Strega* non sarà più appoggiata sulle parole ma su i fatti. I suoi Lettori siano tanto indulgenti da aspettare sino a Sabbato.

Si parla di una protesta dell'emigrazione contro l'articolo della *Strega*... Noi siamo impazienti di conoscere questi signori emigrati, e di vedere un po' chi potrà assumersi l'incarico di provare che alla festa data alla Concordia siano intervenuti dei Magnati (eccettuate tre sole signore delle quali parleremo nel numero venturo) ricordiamo però a questi signori emigrati che protesteranno a tener bene a memoria che noi col nostro articolo non abbiamo inteso di parlare che della pura festa... Se poi la nobiltà altre volte si è prestata a favore dell'emigrazione questo importa poco.; e in questo è degna di quelli elogii che noi non le possiamo fare per il suo procedere nella sera della festa alla *Concordia*.

LA PAURA DI UN NOME

Lettori! Imbattendovi in qualche Carta Geografica vi siete mai fermati coll'occhio su quella punta del nostro bellissimo stivale, che si chiama Regno di Napoli? E quella vista non vi ha mai dettato qualche riflessione, non vi ha mai invitato a meditare sui destini di quella Provincia che è separata dal resto d'Italia dal Tronto e dal Garigliano più che nol sarebbe da una muraglia della China? Se nulla di ciò vi è mai accaduto meditatevi sopra un istante colla *Strega*, chè l'argomento lo merita. Non aspettate però nè frizzi, nè scherzi, poichè le atroci Tragedie di cui è Teatro quello sventurato paese le fanno morire il riso sulle labbra e vi chiamano invece l'imprecazione.

Lettori, vedete Napoli? Vedete questa terra privilegiata dalla natura, coronata da ridentissimi colli, rallegrata dal suo limpido cielo ed accarezzata dal mare? Il Vesuvio le fa sul capo una ghirlanda di fuoco, il genio delle arti, della musica e della poesia ispira i suoi figli; l'ubertuosa Puglia le manda il tributo delle sue derrate, un clima dolcissimo e delizioso ne ha fatto il Giardino d'Italia, come ha fatto

dell'Italia il Giardino d'Europa. Ma penetrate un po' addentro in quest'apparente felicità e vi scorgerete invece la desolazione. Preti, Frati, Gesuiti, Baroni, Lazzari, Delatori, Gendarmi, Prostitute e Soldati, ecco due terzi del suo popolo, cioè due terzi di esso, impiegati a tormentare l'altro terzo; corruzione, ignoranza, superstizione, ferocia, viltà, concussione, prostituzione, ecco le sue piaghe, piaghe per ora insanabili. Il Colletta diceva di Napoli (e parlava della sua Patria) « Dio ha fatto di tutto per farne un Paradiso, gli uomini han fatto di tutto per farne un Inferno. — Vedete chi vi regna? Un Borbone, un nipote di Ferdinando II, un discendente di Filippo II, un uomo che è capace di superare in crudeltà ed in simulazione anche quei due, non potendo avere altro competitore che se stesso; un uomo che ha bombardato ben trenta città del suo regno, e che dalla morte dei Bandiera a quella del Carducci conta nella sua vita più assassinj che giorni di regno; un'uomo altrettanto pusillanime quanto crudele, che ascolta tremante le parole d'un Coele, d'un Curci, o d'un Don Placido, che crede dovergli aprire le porte del Paradiso; un uomo che dopo aver gettato il capo nella polvere nel gennajo del 48 chiedendo grazia ai liberali, e gridando *m'hanno ingannato*, fece come il serpente che ripiega la coda per islanciarsi con più forza ed avvolger meglio la vittima fra le sue spire; un'uomo che sulle barricate del 15 Maggio fece pagare ai *ribelli* il grave delitto di avergli perdonato, come sogliono farlo tutti i pari suoi, i quali non possono cancellar che col sangue il debito della gratitudine; un uomo che per dir tutto, dopo un'anno e mezzo di violata costituzione, di carcerazioni, d'esili e di fucilazioni, ebbe il soprannome di *Re Pio* dal Prete Giovanni Mastai Ferretti.

Ora sapete; quest'uomo che ha il suo trono puntellato da ottantamila bajonette Italiane (nazionale vergogna!) che vive come Ferdinando IV attorniato dalla Guardia Pretoriana dei Repubblicani Svizzeri, che ha in suo appoggio un esercito di Gesuiti ben più formidabile di tutti i reggimenti di linea, che ha il più saldo baluardo della sua tirannide nell'ignoranza di una metà del suo popolo, e nella viltà e nella corruzione dell'altra metà, sapete voi, quest'uomo ha paura! Di che? D'un nome. Si, egli ha paura d'un nome; non ha pace e non può dormir tranquillo i suoi sonni, finchè non abbia tolto dal Vocabolario Ufficiale questo fantasma, questo spauracchio, questa befana che si chiama *Costituzione*, e che ricordandogli i suoi doveri e le sue promesse gli ricorda pure una sconfitta. Come l'assassino che si prevale delle tenebre per compire un misfatto, egli non osa neppure di proclamare altamente di volerla distruggere, ma ricorre a dei mezzi termini puerili, a dei miserabili sotterfugi facendo dichiarare dal Direttore dell'Interno Murena che è volontà del Re SUO ASSOLUTO Signore che gli Impiegati prestino un giuramento in cui la parola *Costituzione* non sia neppure accennata, ma in cui si dica invece che si presterà cieca obbedienza a tutte le Leggi emanate dal Re e a quelle per giunta che gli piacerà pubblicare *in avvenire*.

Davvero che dove non vi fosse altra ragione di sperare nella riscossa dei popoli basterebbe codesta. Nel bel mezzo del 1850, fra la reazione Europea, che sorge, cresce, ingigantisce e sembra consolidarsi dovunque; quando la Francia si corica quasi soddisfatta sul suo letamaio e si rassegna in pace al suo suicidio colla restrizione del Suffragio Universale; quando per colmo d'avvilimento fa la Taide con un Buonaparte e vota tre milioni di stipendio ad un Presidente Repubblicano onde fornirgli i mezzi di mantenere un fasto reale; quando Lord Palmerston per ora il rappresentante della politica più liberale in Europa è attaccato violentemente dall'Aristocrazia Inglese fautrice della politica Russa, quando dico l'Europa è in questo stato, il Borbone ondeggia, titubа, trema... e trema perchè? per un nome. Che volete di più? E se si trattasse mai d'una realtà? Povero carnefice degli Italiani al di quà e al di là del Faro, quanto faresti pietà se i tuoi misfatti non facessero orrore; quanto faresti ridere se non facessi fremere d'indignazione! Tigre o volpe, jena o coniglio non sò cosa sii più; non sò se più orribile o più spregevole.

Ma prosegui pure nella tua via, Re Ferdinando II; così va bene. Non ci vuol di meno per togliere la benda dagli occhi di certuni tanto sono creduli e stolti; uccidere la libertà non basterebbe se non se ne spegnesse anche il nome. Il nome alle volte potrebbe esser mantice di rivoluzioni come la realtà, e bisogna farlo scomparire dalla faccia del mondo. Prosegui ti ripete la *Strega*, così va bene. Così sono impossibili le illusioni, così la luce sarà fatta e chi avrà occhi non avrà che ad aprirli per vedere la luce; così saranno impossibili le transazioni. Non basta lo spergiuro in fatto, bisogna spergiurare in diritto, bisogna legalizzare lo spergiuro, e menarne vanto in faccia all'Europa. La reazione astuta e circospetta potrebbe esser ancora scambiata colla libertà ben intesa, e conviene che nessuno confonda una cosa coll'altra, la reazione dev'esser creduta e chiamata reazione. Re Bomba: Viva S. Gennaro! Così almeno quando il popolo Napoletano si deciderà a farti un'improvvisata non avrà più altra alternativa: o soccombere o far soccombere, o schiacciar od essere schiacciato. O tu rinnoverai le glorie del 99 mandando al patibolo tutti i Caraccioli, i Cirilli, i Conforti dei tempi nostri, o i Lazzari risuscitati mostreranno all'Europa la testa d'un altro Borbone, ben più scellerato e colpevole del I., macchiato da più spergiuri e dal sangue di parecchie migliaia di vittime. *Hoc erat in votis!*

LA NUOVA CIRCE

COMMEDIA BUFFA DA PIANGERE

ATTO PRIMO

SCENA I.

Si vede la Circe sdraiata sopra una poltrona che riceve gli omaggi di una torma di *democratici*. Lorenzo e Teresa in disparte parlano di una dimostrazione in Porteria. Un poeta legge un canto all'*Italia libera*. Uno zoppetto che pare lo *Sciancatello* dei Misteri di Parigi guarda la sua Circe e sospira.

SCENA II.

La Circe è sola in un camerino con Lorenzo... stanno elaborando insieme un emendamento allo statuto... si sente un campanello che suona.

PANORAMA GIORNALISTICO

TUTTI I GERENTI DEI GIORNALI GENOVESI

Inferno

Italia

Strega

Gazzetta Popolare

Corriere Mercantile

Contemporaneo

Gazzetta dei Tribunali

Cattolico

Gazzetta di Genova

SCENA III.

Entrano due commissari uno piccolo e di color Bigio, un altro grande con baffi colossali... tiene in scarsella un proclama nel quale si legge a caratteri cubitali *cose nuove uomini nuovi*... Lorenzo esce dal camerino un po' sparuto nella persona.

SCENA IV.

La Circe ascolta la lettura del proclama, vi fa alcune correzioni... Entra un cameriere col thè!!

ATTO SECONDO

SCENA I.

La Circe scrive... Alcune dame presenti cominciano un loro dialogo sulle faccende d'Oregina, il quale è interrotto dall'arrivo di un incognito con una lettera... La Circe legge la lettera; dagli interlocutori non s'intendono che queste ultime parole « *Donna che del mar Ligure al cheto Sile*, *facesti pago il desire di ognuno, io ti saluto* »... La Circe con aria di compiacenza rilegge questo brano e sorride.

SCENA II.

Il popolo fa baccano sotto alle finestre della Circe, la quale si affaccia ad un verone e si dichiara pronta a servir tutti secondo le circostanze...

SCENA III.

La Circe prepara i suoi incantesimi e sta mettendosi l'arnese della Fata... A momenti i compagni d'Ulisse saranno tramutati in maiali.

ATTO TERZO

SCENA ULTIMA.

La Circe in abito d'alchimista armata della verga misteriosa parla... Lorenzo comincia a grugnire, ai due commissari cominciano a spuntare le altre gambe, Teresa mette fuori due palmi di coda. (Povera Teresa! eppure avea buon cuore; era donna generosa ed ardita, eppure! Che peccato!) A molti poeti e scrittori presenti alla scena cominciano a crescere i peli... o per meglio dire le setole... Ad un uomo che fu volontario nella guerra santa, crescono le orecchie e i denti... Ad altre signore cominciano ad allungarsi le mamelle, ricadendo il corpo sulle due gambe cresciute di fresco... Insomma dopo due colpi di verga l'intera adunanza è mutata in un porcile... Chi grugnisce, chi morde, chi salta sulle spalle del compagno, chi ricordandosi ancora d'esser stato uomo, si rizza sulle due gambe ad uso di scimia. Un raggio di luce artificiale con alcuni fuochi di Bengala chiude la scena coll'Apoteosi della Nuova Circe! I grugniti continuano non ostante la calata del sipario... Povera gente! Uomini e donne rovinate... Uomini che potevano aiutare l'impresa d'Ulisse! Porci per una Circe! Al Diavolo la Circe... e torneranno animali ragionevoli...

GHIRIBIZZI.

— L' *Armonia* (buona italiana e nemica degli austriaci come tutti sanno) fa vedere in un suo articolo quanto sia utile alla Toscana il patrocinio dell'Austria, la quale ne protegge così caldamente l'indipendenza come ha dimostrato nell'ultima sua nota all'Inghilterra. Ne conveniamo anche noi, e siamo perfettamente d'accordo colla suocera del *Cattolico*. L'Austria vuole l'Italia *indipendente* da qualunque altro, meno che da lei.

— Il *Cattolico* non sa difendersi altrimenti dall'imputazione di tentato regicidio fatta ai militi nazionali di Torino, che col dire che non ha parlato di *civici* intervenuti alla festa di Stupinigi, ma solo di persone vestite da *Civici*. Cari *Cattolici* è già da un pezzo che vi credevamo bricconi, ma vi credevamo più furbi. Ora la *Strega* vi può dir chiaro e tondo, che se siete furfanti, siete anche più imbecilli. Possibile? Non avete saputo mendicare altra scusa? Dunque vi sarà lecito dire qualunque cosa impunemente d'un galantuomo, colla scusa che non parlate di lui, ma d'un uomo vestito come lui? Non è la scure che ci vuole con voi e tanto meno il Pugnale popolare, ci vuole lo staffile... Potreste raccomandarvi a Scarabelli!

— Fu notato che, tanto il generale Maffey quanto il signor Ponza protestando contro la narrazione del *Cattolico* sul ballo di Stupinigi, si scagliano contro lo *studiato dolore*, la *somma riserva* e il *grande rincrescimento del Cattolico* per quel fatto. Hanno buon tatto i moderati! Non c'è altri, che conosca meglio di loro la forza dello studiato dolore, delle riserve e dei grandi rincrescimenti.

POZZO NERO.

— La *bottega* cammina assai male. I Parroci bestemmiano giacchè fra breve non potranno più mangiare sui *morti*. Povera gente! Coi *vivi* si celebra poco, sui *morti* niente! Che fame! che epidemia? che blocco?

— Ci dicono che l'altro giorno passasse da Genova nel carrettone dei *galantuomini* quella buona lana di parroco sentenziato nientemeno che per tre infanticidii... Non sappiamo ancora se costui figuri fra gli oblatori dell'*Armonia* o del *Cattolico*.

— Nella seconda nota degli oblatori per la *mitra* Franzoniana pubblicata dal *Cattolico* è notato un *N.N. Impiegato Regio che crede poter tacere il suo nome perchè vive nel paese della libertà. Cent.* 50. La *Strega* intende la forza di queste parole!! E diteci signor regio impiegato, se non vi piace la libertà del nostro paese, perchè non ve n'andate in Russia a servire lo Czar? Vi rincresce la libertà, ma non vi dispiace la paga!...... Non potete essere che un secondino ovvero un guarda ciurma! I vostri soli 50 centesimi vi accusano per tale, signor regio impiegato alla galera.....

— La famosa rissa alla direzione del *Cattolico* di cui parlammo nel nostro numero precedente fu occasionata da una discussione sui miracoli di Rimini. Il marchese Fabio pretendeva d'avere il miracolo in corpo... La direzione negava... Dalle parole si venne ai fatti.... Possiamo però assicurare i buoni che nessuno dei litiganti *affermò* o *negò* come molti vorrebbero.

— Raccomandiamo ai nostri amici di provvedersi delle note stampate per la mitra a Franzoni... Sono esse indispensabili per conoscere le vere *pecore*, e così all'occasione poterle distribuire ai rispettivi *ovili*.

— Dei canonici di san Lorenzo si firmarono soli 14. Forte e Casanova continuano a tener alta la fronte, d'avanti a una torma immonda di cani da macello che abbajano alla luna..... Coraggio o sacerdoti venerandi! Dio vi conceda di veder l'esterminio dei vostri e dei nemici di Dio! Dopo le tenebre verrà la luce. . L'ha detto chi non mente!!

— Fra le carte appartenenti al defunto canonico Cogorno si trovarono due lettere sovrane che l'invitavano ripetutamente al vescovato... Egli ha sempre rinunziato! Canonici del Duomo che respiraste alla sua morte... che protestaste contro le leggi dello Stato vi sentireste di rifiutare una mitra??

— I parrocchiani di *Brasile* (di Polcevera veh, che non intendeste d'America) essendo morto il loro Parroco a Nervi, ebbero la santa pazienza d'andarselo a prendere in massa e di trasportarlo sino alla Canonica. Per bacco! E c'era la spesa a far tanto cammino per una *carogna* d'un Parroco?

— La *Strega* è assicurata che Don Giuseppe Vallarino Vicario Foraneo e Parroco di San Martino di Ronco non vuole a nessun patto che i suoi buoni parrocchiani collochino in Chiesa un organo del valore di lire 4500 per la gran ragione che non è opera di un fabbricante sua creatura, e a questo fine non lascia di esagerare la spesa e gli inconvenienti di questo collocamento, non rifuggendo neppure dal servirsi del pergamo contro i fabbricieri che lo procurarono. E quando terminerete o Reverendo di romper l'*organo* ai vostri parrocchiani?

AVVISO

Siamo da meno dei Turchi! L'*Italia Pensierosa* della Piazza Pollaroli è proibita. La colletta a benefizio delle famiglie dei marinai è impedita dalla Questura. Viva i Beduini! Viva i Kabaili!

N. DAGNINO *Gerente*.

Competente mancia, a chi avesse rinvenuto il 28 p. p. un bastone, dimenticato ad un cancello, sulla passeggiata dell'Acquasola e lo portasse all'uffizio di questo Giornale.

Tipografia Dagnino.

161

ANNO II. GENOVA, Sabbato 6 Luglio 1850. NUM. 80

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

I signori Abbuonati ai quali scade l'abbuonamento, sono pregati di rinnovarlo prontamente a scanso d'interruzione.

DOV' È IL PAPA?

Questa tremenda interrogazione si facevano a vicenda i popoli dell'Orbe Cattolico ai tempi dei Borgia, dei Farnesi, dei Medici... Chi è il Papa? Il Vicario di Cristo! E dov'è dunque il Vicario di Cristo? Forse a Roma in Vaticano, sotto il lurido manto di questi mostri? Ma Cristo fu povero ed umile, e il Papa è potente, è Re! Cristo perdona all'adultera, il Papa condanna gli innocenti! Cristo digiuna nel deserto, il Papa gavazza in lauti banchetti! Cristo siede fra gli apostoli pescatori, il Papa vive fra i Cortigiani e gli Scribi... Cristo risuscita i morti, il Papa dà morte ai vivi! Cristo nell'orto tracanna fino alla feccia pei suoi figli il calice dell'amarezza, il Papa lo ammannisce, lo appresta ai popoli! Cristo è flagellato alla colonna pei peccati degli uomini, e il Papa flagella gli uomini pei peccati del Papato! Cristo spira sul Golgota per la rigenerazione, per la libertà del Mondo e il Papa crocifigge l'Universo per la salvazione dei Re! Dov'è dunque o fratelli il Vicario di Cristo, del Dio Unigenito e del Redentore; il successore del Maggior Pietro... Dov'è? Dov'è? È in Roma o protestanti, rispondono i Cattolici d'allora... È in Roma? ripigliano i popoli... Ma in Roma vi è un Borgia che col sacrilegio e col veleno, colla mannaia e col pugnale, innonda la terra di sangue... In Roma vi è un Medici, che alla sua superbia e alla sfrenata ambizione sacrifica intere città, che manomette reami, devasta provincie. In Roma vi è un Farnese che esulta alla luce sanguigna dei roghi sui quali ardono vivi i corpi dei redenti da Cristo... Son dunque questi i rappresentanti, i Vicarii d'un Dio di pace e di misericordia?... Dovremo noi dunque fra le pestilenze e le epidemie, fra tutte le umane sciagure annoverare questa Instituzione creduta finora la più santa? Il Papato!??

A queste antiche domande, a questo grido che suona da tanti secoli in bocca dei *protestanti* rispondiamo noi colla voce del Profeta... Popoli chinate la fronte... dove non giunge la ragione v'aiuti la fede... Il popolo Ebreo prima d'arrivare alla Terra Promessa ha varcato il Giordano, ha pellegrinato nel deserto; ha subìto la persecuzione dei Faraoni! Popoli sperate... verrà giorno in cui cadrà il Vitello d'Oro! in cui la nave di Pietro tornerà grande nella sua povertà, adorabile nella sua umiltà, salvatrice delle anime col suo esempio! Lieti e festosi allora noi danzeremo attorno all'Arca dell'alleanza e godremo i frutti della Terra Promessa... Sperate! I Borgia, i Farnesi peccarono perchè furono Re... I Cleti, i Lini, gli Anastagi furono Papi e non Re, e sono ascritti nel novero dei Beati..... Torni il Papato dei Cleti, dei Lini e cesseranno le voci dei *protestanti*!!

NOI STREGA

Per la grazia di noi, del Pubblico, e dei 10 centesimi del Pubblico.

COMMISSARIA ORDINARIA E STRAORDINARIA DELLA DEMOCRAZIA IN GENOVA, GRAND' ARBITRA DELLE SCENE POLITICHE E TEATRALI ECC.

Considerando che la politica non è in fin dei conti che una continua rappresentazione teatrale e che l'Europa non è che un gran palco scenico,

Che molte illusioni del pubblico nascono appunto dal non conoscere bene gli attori di certi drammi, di certe commedie e di certe tragedie,

Considerato questo e non considerato altro per desiderio di far presto,

Visto il nostro precedente decreto,

Sentito il bisogno di riempiere il nostro giornale,

Decretiamo:

Articolo Unico. Tutti i personaggi politici di qualche fama saranno d'or innanzi costituiti in *Compagnia Drammatica Europea.*

Le parti saranno distribuite come segue:

ELENCO DEGLI ATTORI

UOMINI.

Capo-Comico, Impresario, Primo Attore e Poeta della Compagnia Nicolò Romanoff per la grazia di Dio e di un milione di baionette Cosacche, Imperatore e Papa di tutte le Russie.

Padre Nobile: il Sultano Abdul-Megid. (In caso di malattia, non ostante la diversità del culto farà le sue veci il Conte Siccardi).

Primo Caratterista: Giovanni Malstai.

Secondi Caratteristi: Balbo, Thiers, Falloux, Gioberti, Montalembert ecc.

Tiranno: Ferdinando II di Napoli.

Secondi Tiranni: Antonelli, Haynau, Filangeri, Zebedeo, e per ripiego il Conte Ponza di San Martino, l'amico di *Paschetta.*

Primo Amoroso: V. E. (Quest'attore essendo egli dichiarato inviolabile da un'articolo dello Statuto.... Teatrale si tralascia ai lettori la cura di congetturarne il nome).

Secondi Amorosi: il Re di Baviera, Coburgo, D'Azeglio (nel Poeta e la Ballerina), e Alfonso Lamarmora tutte le volte che non farà da *tiranno.*

Brillante: Pinelli. (Essendo egli impareggiabile in questa parte non avrà supplementarii di alcuna specie. In ogni campagna dovrà però andare in scena coll'applauditissima produzione intitolata *I Due Armistizi*).

Per le parti di Mammo: Luigino Malaparte, Cecco Beppo, Leopoldo II. il Gran Duca di Baden ecc.

Generici: tutti i ministri dei vari stati, tutti i deputati della destra dei diversi parlamenti, i Burgravi della Repubblica Francese, i Consiglieri Municipali (di Genova), i Consoli, Vice Consoli e tutti i diplomatici italiani ed esteri, meno gli inglesi.

DONNE.

Prima Attrice: la Regina Vittoria.

Madre Nobile: la Regina Isabella la *casta.*

Prima Amorosa: Madama di Spaur.

Seconda Amorosa: Donna Maria della Gloria.

Cameriera: Le signore B.....a R.......o e T.....a D...a

Parti Ingenue. (Sebbene queste parti spettino di diritto alle donne, pure essendovene penuria saranno disimpegnate da uomini però in abito muliebre). Questi uomini saranno Don Francisco, il Conte Spaur, Pareto ecc.

Attori che fanno una sola parte in Commedia: Bem, Kossut, Mazzini, Garibaldi, Cernuschi, Ledru-Rollin ecc.

Attori che ne fanno molte: Pio IX, Gioberti, Cavaignac, Pareto, Ricci ecc.

Comparse e personaggi che non parlano: i Duchi di Parma e di Modena, tutti i Principi della Germania, la Repubblica di San Marino, Salasco, Czarnoschi.

Rammentatore: Lord Palmerston.

Macchinista: Lord Mintho.

Sarto della Compagnia. Radetzky.

LISTINO COMMERCIALE

— La *bottega* pretina, ed il *fondaco* giornalistico sono in calma perfetta. Domenica scorsa il provento delle *Sacchette* alla metropolitana toccò la vistosa somma di centesimi 40! Le sottoscrizioni per la mitra Franzoniana vanno col piede della lumaca. — Le finanze del *Cattolico* sono in uno stato di perfetto deperimento. La direzione non ha ancora potuto rimborsarsi delle spese secrete impiegate a far scrivere sulle cantonate *Abbasso le leggi Siccardi.* Al gerente Vagnozzi in carcere da qualche giorno furono sospesi i pagamenti e il pover'uomo si lamenta di dover digiunare prima e dopo la Quaresima. — La notizia officiale che fra breve i signori parroci saranno privati del diritto così detto del *letto* sui morti, ha ribassato vistosamente i fondi i quali si apersero sul 75 ed alla chiusura erano sul 49. — Viaggiatori giunti testè dalla Capitale ci assicurano che lo stesso succede colà e nelle provincie... La ditta *Smascheratore* e comp. sta per chiudere bottega e minaccia di una prossima rottura. Anche l'*Armonia* si trova assai impicciata coi creditori e specialmente col negoziante fiscale il quale pare poco disposto ad una transazione. Anche la *Campana* comincia ad allentare il suono, prova indubitata che il campanaro è affetto di *debilitazione ventricolare*, la quale tutti sanno essere originata dalla parsimonia, o dalla poca salubrità dei cibi... Chi non mangia bene non può tirar la corda in regola. Dal qui unito rendiconto potranno i lettori argomentare lo stato finanziario della universa bottega.

PRIMO RAMO

Bottega Pretina.

— Sottane da preti con coda e senza (rarissime domande) un ribasso del 72 per cento...

— Quadri appartenenti alla Compagnia di Gesù, rappresentanti i loro così detti martiri del Giappone e della China, vendibili sulla piazza di San Bernardo col ribasso del 90 per cento...

— Turiboli e *bugie* (non ostante le moltissime richieste del *Cattolico*) 45 per cento...

— Relazioni stampate della Madonna di Rimini e poesie del signor Olmi in proposito, 83 per cento...

Dai tabaccanti 81 e mezzo per cento...

Dai pizzicagnoli 81 preciso per cento ..

Alle pubbliche ritirate fra l' 81 e l' 81 e mezzo per cento.

— Lettere gratulatorie a Monsignor Franzoni dei vescovi del Piemonte... idem.

Idem dei vescovi francesi 79 per cento... Questo divario è causato dalla qualità della *carta* francese, la quale si presta a preferenza delle altre a tutti gli usi commerciali e domestici.

— Collari da preti e da cani ad un tempo, con fibbia e senza, dal 62 al 56 per cento. . Questo ribasso è cagionato dall'istituzione di un *Orfanotrofio di Cani* stabilito a Quezzi diretto in ispirito dal *Da Gavenola*, in cui si fabbricano collari

Veduta del Palazzo della Marchesana LUISA . . . . la sera della Festa alla CONCORDIA.

economici, e di gran giovamento per l' idrofobia. Si parla già dell' elezione di un vice direttore; il marchese Fabio sta per presentare gli analoghi documenti per il concorso; ci perdonino i lettori questa digressione.

RAMO SECONDO

Bottega Giornalistica Industriale.

— Invece del ribasso, daremo il valore effettivo di questi generi:

— Gazzette popolari, per l' uso domestico ed igienico del popolo, alla dozzina soldi 5 e centesimi 2 in tariffa, a chi li straccia... Al Collegio nazionale, alla Segreteria del Municipio, ed in casa del redattore si cedono anche a miglior prezzo, previo però un certificato del P. Isnardi. Molti *banchini* rinunziano però a questo lucro assai vistoso temendo di restare compromessi nella vendita di siffatto giornale col pubblico.

— Smascheratori da Bettolo a prezzo di fabbrica centesimi 4 e quattrini 2 a chi li abbruccia...

— Armonie, Cattolici e Campane, dallo stesso, soldi 3 per cadun numero a chi si assume l' incarico di distribuirli nelle case.

— Gazzette di Genova con articoli ben *misurati* e ponderati del signor Crocco al cento L. 2.

Senza articoli e polemiche *Croccanti* L. 3. e cent. 7.

Con tre colonne di promozioni ufficiali L. 3. e cent. 80

UN AVVERTIMENTO

Da tutte le parti giungono lagnanze alla *Strega* sul poco concorso dei militi alle elezioni, sulla generale apatia in farsi inscrivere, sugli intrighi e sulle brighe elettorali per eleggere alcuni ed escluder altri dai gradi della milizia Cittadina. Potremmo citare parecchi esempi di tentate corruzioni, di riusciti impegni, di volgari gelosie e di vilissime gare; potremmo indicare nominativamente delle compagnie che accordarono i loro voti alle più cospicue celebrità codine, e diedero la preferenza a molti *fuyards* d' Aprile sopra alcuni magnanimi. . difensori di Roma, ma vogliamo essere prudenti e riservati, tanto più che non mancarono gli esempi in contrario. Se però il giuoco durerà scoppieremo, vuoteremo, e metteremo da parte tutti i riguardi. La *Strega* è conosciuta, e tutti sanno che non si arresta per umani rispetti; sa parlar alto a tutti e non teme nessuno. Intanto essa si limita a dire per ora: « È così che s' intende la libertà? È così che ci mostriamo maturi? È così che gli avvenimenti ci hanno ammaestrati? »

GHIRIBIZZI.

— Alcuni fraintesero il senso dell' ultimo nostro articolo intorno agli affari di Napoli, accusandoci d' avere in qualche modo disprezzato un popolo che merita tutta la nostra simpatia... A costoro facciamo osservare qual sia attualmente il popolo di Napoli del quale noi abbiamo inteso parlare..... Lazzaroni, Preti, Gesuiti, Impiegati, Spie e cose simili; i galantuomini, o vivono nascosti, o sono emigrati, o cantano il *Dies irae* alla Vicaria! Dunque? Dunque sta vero che una metà dell' attual popolo, è poco buona, e l' altra metà è ignorante... E se così non fosse Bomba non sarebbe Bomba! e l' attivo diventerebbe passivo... Che Dio insegni a' napoletani (ora a Napoli) le coniugazioni de' verbi!!

— Sentiamo che il Municipio il quale prima avea promesso di accettare in qualità di cantonieri, quelli che servirono la Causa Italiana sui campi lombardi ora li rifiuta... Sentiamo altresì, che non vuole a quest' impiego uomini maritati... Che i reverendi del Municipio abbiano delle servette da maritare? Questa è strana davvero!!! *Videbimus infra!!*

— La *Gazzetta di Genova* facendo la scimmia al *Corriere* e il *Corriere* alla *Gazzetta* ripetono sempre che la Guardia Nazionale è avversata solamente ed egualmente da due estremi politici, il che vuol dire da noi e dal *Cattolico*. In risposta ai due barbassori, noi domandiamo cosa facevano essi quando noi spronavamo continuamente il Governo e il municipio a metterla in piedi, e quando noi esortavamo i militi ad accorrervi numerosi. La prima avrà aspettato senza dubbio le ispirazioni dell' intendente, l' altro avrà notato il prezzo delle acciughe e del merluzzo...

— Il primo fra i deputati che fece alla Camera una mozione per le armi speciali fu il deputato Lorenzo Valerio... noi gliene facciamo i dovuti ringraziamenti e siamo lieti di aver trovato nelle sue parole un compenso al fratesco silenzio del deputato Ricci... Se in altre quistioni politiche dissentimmo dal Valerio, in questa ed in altre non poche siamo perfettamente d' accordo... Davanti al bene, ed al principio taccia ogni altro sentimento.

— A Borneo vi fu una strage terribile per un' esplosione di 300 barili di polvere... Si domanda se questo paese professasse principii *socialisti* giacchè per simili gente son sempre pronti i miracoli...

— Noi attendiamo con impazienza i primi segnali della vincita di Lord Palmerston! Il Bomba, il Pio preparino bajocchi; la Prussia ed il Piemonte tengano duro... Luigino continui a far capolino colla Russia... e il ministero inglese che seppe farci *cantare* può darsi che c' insegni anche il *contrappunto! E che battute??*

— Fu osservato da più d' un padre di famiglia che si vedono sulle due piazze del mercato di Genova ed esposti in vendita da tutte le rivendugliole certi frutti così aspri ed immaturi che compromettono gravemente la salute di chi li mangia, e specialmente dei ragazzi che sogliono esserne più ghiotti. A chi spetta la colpa di tanta inavvertenza? Così si cura la pubblica Igiene? Al Corpo Sanitario o al Municipio? In quest'ultimo caso non sarebbe che un merito di più da aggiungersi a tanti altri che la *Strega* ha già fatti conoscere... Basta, a chi va se la pigli!

— I Professori del Collegio Nazionale hanno sì o nò firmata la lettera del P. Isnardi?? Serva questa per la seconda denunzia! Le denunzie son tre... Dopo la terza ci troveremo costretti a venire al *Matrimonio*. Ci rincrescerebbe per Dio di dover *maritare* le poche Troie con individui che noi stimiamo... Ma se costoro tacciono, noi parleremo...

POZZO NERO.

— Il Cappellano di Quezzi degno accolito di quel Parroco accusato, non sappiamo di quanti furti, da' suoi parrocchiani, si sbraccia ogni giorno a bestemmiare i nomi di Mazzini, Garibaldi, Cernuschi e di tutti gli altri eroi della rivoluzione italiana, chiamandoli ladri, assassini, briganti ec. ec. Signor Cappellano! In primo luogo dovete sapere che i liberali non sono altrettanti Parrochi di Quezzi, e poi... poi... dovreste anche riflettere che bestemmiate in un luogo che è pochissimo favorevole alle *bestemmie*...

— Ci vien detto che un prete di N. S. delle Vigne G. D. che fa il bachettone, il giorno dei Santi Pietro e Paolo percuoteva brutalmente una sua sorella uscita allora di parto per ragioni tanto frivole che non si crederebbero in nessun modo se non si trattasse d' un Prete. Avanti o Reverendi! Quando mancheranno degli aguzzini alla galera, sapremo dove metter le mani!

Nel momento di mettere in torchio il Giornale riceviamo il seguente Dispaccio Democratico.

NOI COLLETTORI PER UN FUNERALE AL VALOROSO MAMELI...

Considerando che nei funerali mangiano i preti...

Considerando che la memoria del Mameli è abbastanza assicurata senza ricorrere al prestigio di un funerale.

Considerando l'atto innumano col quale il Carlier di Genova proibiva la colletta a benefizio dei Marinai.

Ordiniamo: La colletta di Ln. 20 e 47... già destinata al funerale si devolverà a benefizio delle famiglie dei condannati.

La *Strega* è incaricata dell' esecuzione del presente Decreto.

N. DAGNINO *Gerente.*

OPERE D' IMMINENTE PUBBLICAZIONE

Le vicende di una posata: cioè di un cucchiajo e di una forchetta d'argento; Studii metallurgici del Prof. Luciani Scarabelli, ex Redattore d'un Giornale *semi-ufficiale* ai tempi di Buffa; poi *ufficiale*, *ufficialissimo* nelle tre famose giornate della Repubblica Anti-Subalpina Ligure; attualmente estensore di un *Giornale semi-serviziale* del Municipio; Professore di *charrivari* al Collegio Nazionale, ecc. ecc.

Il Librajo Demartini che aspetta chi non viene Poema-Storico-Politico, dello stesso Autore...

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Martedì 9 Luglio 1850. NUM. 81

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigge-ranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borrone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

IL GIORNO 15.

Sopra il povero Piemonte manomesso, bersagliato da nemici interni ed esterni, minacciato dalla reazione, sconvolto dalla miseria, si addensa ogni giorno più tremenda la procella.

Il giorno 15 è notato dai nostri nemici come giorno di trionfo... Essi segnano la prorogazione delle Camere come una vittoria, fiduciosi di potersi rifare delle toccate sconfitte. Le voci più strane prendono ogni giorno maggior fondamento... Guai alla nazione, al Ministero, se cede d'un punto solo! Davanti alla reazione che sogna inviperita il beato assolutismo, davanti alla ciurma degl' infinti moderati che agognano una mal' intesa libertà omeopatica, che contenti per mezzo della rivoluzione d'aver potuto salire in alto, e che ora vorrebbero una pace di sepolcro per godersi i loro grassi impieghi, l'attuale ministero è troppo avanzato ed i loro giornali non temono di chiamarlo... *Rosso* e *Montagnardo* ! !

Rosso e Montagnardo un D'Azeglio e un Galvagno, che vive ispirato da un S. Martino? Iddio vi perdoni l'infame calunnia!...

Tre sono le strade che si presentano dalla reazione al Ministero... o lasciare il portafoglio, o transigere, o tener fermo... se lascia il portafoglio avremo un ministero Lazzari e C.... E se transige? Noi vedremo, una seconda edizione dello statuto Toscano... I patti della transazione sono di già segnati... Lamarmora e Siccardi devono uscire dal ministero e seco loro devono abbandonare le file dell'esercito i pochi emigrati lombardi. La stampa modificata, la legge elettorale rivista, la guardia nazionale riformata, l'intera Emigrazione alla frontiera in braccio a Radeschi... O transazione.. o portafoglio!!! Eccovi il bivio terribile, o ministri, in cui vi condusse una politica di inazione, di *pendolo*, di *tentenna*... I vostri nemici sono forti e sono armati di spada a due tagli.. E voi che fate? Il portafoglio volete tenerlo: ebbene la *Strega* stessa in questi momenti è costretta a pregar Dio che conservi al ministero un Lamarmora! *O tempora o mores*! Ma restando al ministero vi sentireste forse di transigere, di venire a patto coi vostri nemici!.. Dio ve ne guardi! Voi affrettereste la vostra caduta, e rendereste più sicura la vittoria agli avversarii. Il dramma italiano sta per volgere al suo fine. Il Piemonte per opera vostra è solo ed isolato, e sta fra il cavalletto austriaco ed il bastone dei russi... Se questa larva che chiamasi costituzione è destinata a subire i destini di Napoli, lasciate almeno che i nostri avversari ce la straccino in viso con tutta la solennità della loro potenza.. Voi transigendo ritardereste è vero questo loro desiderio, ma dareste loro in mano le armi per riuscire più sicuri nell'intento! Ministri badatevi ai piedi...

I vostri nemici son vecchi ed esperti, ed hanno studiato sui libri di Metternich e di Guizot che finora son vivi! Ministri se non vi sta a cuore l'Italia e il vostro paese, pensate almeno all'utile, all'onore del portafoglio... Ricordatevi che le prime vittime della reazione sareste voi stessi... Ricordatevi che se voi transigete quantunque al potere, la reazione non è usa a transigere... Quelli che voi chiamate *rossi*, *faziosi*, *malintenzionati* non tremano... Qualunque sia la tragica fine del dramma, a tutto son pronti... Non hanno impieghi, giubilazioni, onorificenze da perdere!! Predicarono nudi la libertà dei popoli, e nudi ne sosterranno o la vittoria o l'esterminio... Vivere d'inedia, di schiavitù in Piemonte, emigrare in lontane regioni, esser costretti a lavorar la terra per isfamarsi, è per loro lo stesso... A tutto son pronti!! Pensate dunque a voi stessi e pensateci seriamente... Se salvate la patria salverete voi stessi... Se la patria perisce per voi, voi stessi sarete la pietra sepolcrale del suo monumento.

LORD PALMERSTON
E
LE DUE CAMERE INGLESI

Lettori, come saprete, in questi giorni c'è stata una gran novità; il termometro politico d'Europa ha mutato domicilio, ha valicato la Manica e dalla sua consueta stazione di Parigi ha fatto un viaggio per Londra, dal Palazzo dell'Eliseo è passato ad abitare quello di S. Giacomo. Era ben naturale! Mentre a Parigi la repubblica si lascia svenare a poco a poco a colpi di spilla e la temperatura atmosferica della Francia si fa sempre più incerta ed indefinibile, era ben necessario che il termometro politico europeo si trasportasse in un clima, se non altro più costante, onde i popoli potessero consultarlo con più sicurezza, e prendere secondo i diversi gradi di temperatura le precauzioni igieniche che la fisica suol comandare. Tanto è vero che quel piccolo tubo di vetro acquistava una forza magica nel suo cangiamento di domicilio che tutti perdevano gli occhi ad osservarlo, a seguirne le fasi, a notarne i minimi segni d'innalzamento o d'abbassamento. Per es. son certo che il Piemonte per la sua parte ha spalancati i suoi come quelli d'un sonnambulo e che non ha mai cessato di tenerglieli addosso fin dopo il voto della Camera dei Comuni. Son certo che anche il Bomba per la sua, li ha girati presto nell'orbita come un ossesso per vedere se poteva dar l'ordine d'impiccare due o tremila liberali, e son pur certo che per osservarne le variazioni il Papa sospese persino di fissar gli occhi nelle care sembianze della bellissima Spaur. Scommetto che in questi giorni D'Azeglio si dimenticò persino di guardar l'imagine dell'amata Ferrari, e non pensò nemmeno a riempiersi le saccoccie di mandorle e di confetti per distribuirle alle ballerine, onde concentrare tutta la sua forza visiva a notare gli *scherzi* di quel maledetto Mercurio su e giù lungo tutta l'estensione del tubo termometrico. Scommetto che Galvagno disimpegnò tutte le incombenze (non so se dei suoi due o tre portafogli) col nervo ottico dell'occhio sinistro, avendo dovuto stancar tutto il destro nelle stesse osservazioni. Scommetto che San Martino non fece arrestare nessun emigrato e rallentò la sua corrispondenza con Paschetta per darvisi egli pure esclusivamente e scommetto persino che il Carlier di Genova vi guardò attentamente colla *lorgnette* per vedere se la temperatura poteva mettere in pericolo i suoi seimila franchi, o se gli minacciava lo sfratto in nome di Papà Luciani. Volete di più? Scommetto con Cabella che la Madonna di Rimini dopo aver guardato ben bene il Piemonte e Siccardi, ha preso anch'essa a girar gli occhi verso quella direzione, ed ha pensato se doveva continuare a muoverli oppure chiuderli secondo i diversi gradi di temperatura di quel termometro. - Basta: fra tanti osservatori più o meno interessati, più o meno indifferenti son certo non vorrete credere sia mancata la *Strega*, la quale se osserva minutamente tante altre cose di minor levatura, non ha potuto tralasciare d'osservar questa. Fatele dunque di cappello ed ascoltate il frutto delle sue osservazioni. Perchè possiate intenderla meglio lascierà la metafora, e invece del termometro vi parlerà bravamente di chi? . . . di Lord Palmerston.

Cosa fa Lord Palmerston? Lord Palmerston mangia, bee, dorme e veste panni; gode d'una salute perfetta, perfettissima, ed è più beato d'un Canonico, più allegro d'un fidanzato, più tranquillo di un Impiegato in ritiro. E la sua caduta? La sua caduta finora non è che un pio desiderio degli ammazza-popolo ancora ben lontano dal verificarsi. Veramente alcuni vogliono che egli corresse gran pericolo di cadere, ma non ne fu nulla: non ha preso che un leggiero scappuccio, e gli scappucci si sa che non fanno male, basta rilevarsi a tempo e rimettersi subito in equilibrio. Quanti scappucci non sogliono mai prendere certi ministri, senza però mai cadere per questo! — Lo scappuccio eccovelo. — Il nobile Lord (frasario inglese) per recarsi di nuovo al suo posto di ministro dopo l'apertura del parlamento dovea passar per due *camere* (dura necessità costituzionale!) l'una dei Lord, l'altra dei comuni. La differenza fra di esse, che volete? non consisteva che nel genere del selciato. È una bizzarria ma è una verità: non c'è altro divario. Il selciato della prima è fatto tutto di ciottoli, quello dell'altra invece è di pietre quadrate e piuttosto piano e levigato. Sul secondo basta dunque camminare con circospezione per non scivolare, ma nel primo come fate a non inciampare? È appunto ciò che avvenne a Lord Palmerston. Nella prima camera egli diede dei piedi in quei certi ciottoli conosciuti sotto il nome di Brougham, Stanley, Aberdeen ecc., e scappucciò; nell'altra invece camminò a meraviglia e andò sempre diritto come un granatiere. Non già che non incontrasse anche qui qualche intoppo e che razza d'intoppo! ma potè scansarlo o toglierselo dai piedi. Vi fu per es. chi disse ch'egli fece tutto male, chi disse che fece tutto malissimo, chi disse che fece tutto pessimamente. Vi fu chi disse che meritava per la sua condotta d'essere frustato, chi lo voleva lapidato, chi lo voleva disabilitato e cose simili. Se non vi fu chi dicesse che meritava d'esser bruciato vivo, può ringraziarne la poca abbondanza dei cattolici a quella camera; perchè del resto non gli mancava neppure questo complimento tutto cattolico. Ma però i più dissero che fece tutto bene, benissimo, ottimamente e in questi contrasti di benissimi e di malissimi il numero vinse e la vittoria rimase a lui.

Ora dunque che col contrappeso di 46 voti di maggioranza nella camera dei comuni, il *nobile Lord* e il gran *Baronetto* ha ripreso l'equilibrio e può di nuovo ballar sulla corda degli affari esteri, cosa farà in Europa? Facciamo una congettura. — Cosa farà per la Francia? Il *Baronetto* fu quegli che promise a Luigi Filippo di farlo passare per la cruna d'un ago, e se gli abbia mantenuto la sua promessa da buon sarto si può ora domandare al conte di Neuilly. Non potrebbe essere che facesse altrettanto col Malaparte? Che bella figura non farebbe egli col cappello dello zio nella cruna d'un ago? — E per la Russia? Egli tiene in serbo

L'ora è passata..... L'affluenza dei militi alle elezioni degli Uffiziali diventa sempre più straordinaria.

Tamburino.— Dov' è il padrone?
Servitore.— In campagna.
Tamburino.— Sempre in campagna?

Per mezzo di Lord Palmerston l'equilibrio dei mustacchi è ristabilito.

duecento di quelle certe fortezze mobili, che in pochi giorni potrebbero passare il Bosforo e far una visita di complimento a Nicolò nei porti d'Odessa e di Sebastopoli, e non è capace di farlo? — E per l'Italia? Per l'Italia poi ha in pronto l'acqua ed il fuoco, ed ha preparato un bellissimo giuoco d'altalena per divertirla. Da una mano tiene Lord Mintho, dall'altra Abercrombry, da una parte le fa il regalo di Lord Ardwich e dall'altra di Parker. Per una cosa sola può esserle utile; perchè colla *Costituzione forte* dell'Inghilterra può proteggere la *Costituzione debole* del Piemonte . . . e questo è già molto. Infatti D'Azeglio dichiarò alla Camera che egli segue il sistema inglese... Avviso ai lettori!

UNA TRAMA

In una di quelle case che si dicono *in Excelsis* un personaggio che noi conosciamo, pronunziò la sentenza finale della *Strega*... Disse che il Governo dopo la proroga del parlamento era assolutamente deciso in via economica di proibirla... Noi non vogliamo trattare la quistione in *diritto*, giacchè per mezzo del Codice del Bomba si può non solo sospendere la *Strega* ma si può in via economica *sospendere* lo stesso Dagnino... Facciamo però sapere ai nostri lettori che la *Strega* dividerà le sorti della *Carta*. Finchè dura quest'ultima, la *Strega* starà ferma al suo posto. Se poi anche colla *Carta* si pretenderà di mandarla in aria, la *Strega* si sbattezzerà subito e salterà fuori con un nome che molti non se l'aspetteranno... Finchè c'è fiato c'è vita!! Per levar via la vera *Strega* bisogna *sospendere* gli scrittori. . e strozzare Madama Carta!! Quando si avvererà una di queste due profezie allora i codini potranno cantare l'esequie alla povera vecchia che sarà morta da forte, perchè soffocata da mani onnipotenti... quelle del carnefice!!

RAGGIRI CATTOLICI

I Cattolici del *Cattolico* parlando della sottoscrizione per la mitra Franzoniana vanno trombettando che in questa si astengono da ogni particolare invito e da qualunque altro mezzo atto ad ottenere maggiori firme. Noi invece sappiamo che il signor R....., quel tale liquorista che seppe cavare dall'acquavite dei palazzi, (chi sa quanti creparono per opera sua) e che in un momento di estasi volea farsi Passionista, va girando per le case e per le botteghe in cerca di firme, sappiamo che brigò moltissimo per carpirne alcune fra i Confratelli Terziarii dell'ospedale. Quest'uomo che tanto lavora sott'acqua non ebbe ancora il civile coraggio di firmarsi esso stesso!!

Sappiamo che un certo N..... battiloro cammina da mane a sera per lo stesso fine. Sappiamo che alcuni emissarii del *Cattolico* percorsero nella scorsa settimana la contrada di S. Luca in questua di firme e che da molti bottegai vennero respinti colle fiche sul viso. Sappiamo che non pochi preti e specialmente un tal Paganelli ex-gesuita s'aggira nelle conversazioni notturne allo stesso scopo; e dev'essere appunto quel tale che procurò alla mitra di Franzoni le firme di tante domestiche, sguattere e simili che figurano in quella nota. Sappiamo! e ne sappiamo tante... Lo credereste? Sappiamo perfino la somma consegnata dal Cavaliere Arbora, quantunque il buon religioso abbia creduto bene di mettervi le sole iniziali... Sappiamo tutto! Vedano da questo i lettori quanta sia la cattolica ingenuità.

ESPOSIZIONE AL VALENTINO

(*Continuazione* — Sezione QUADRI)

L'Imperatore di Russia che fa degli studi geografici sulle più celebri mappe d'Europa e non sa trovare la strada per andare a Parigi, *affresco* di Lord Palmerston.

Il Re di Napoli che spergiura, il Papa che lo assolve, Leipnecher che muore in prigione, quadri di *genere storico* di alcuni illustri pittori Trasteverini.

La Madonna di Rimini che gira gli occhi, colla veduta di tutto il suo macchinismo, *acquarello* di un antico sacristano.

Veduta delle principali montagne della Svizzera e specialmente delle vicinanze di Ginevra, paesaggi del Conte Ponza di San Martino.

Antonelli che legge la vita di suo nonno Gasparone, ritratto al dagherotipo di un emigrato romano.

L'Italia che cade in deliquio *facendo da sè*, *mosaico* di Lorenzo Pareto.

Zebedeo I che rade i peli a tutta la sua famiglia all'uso Maomettano, e sua moglie che ne piange, schizzo a lapis d'un ufficiale imberbe.

Zebedeo II che va in cerca d'altri peli (non del mento) di notte e ad ora avanzata, *litografia* d'un amatore, fatta sul *luogo*.

Il Re di Prussia che giuoca sempre a scacchi col suo popolo, *acquarello* dello stesso Re con molti belli effetti di chiaro-scuro.

L'Avv. Crocco che *misura bene* le sue polemiche, saggi di *Disegno* d'un abbuonato alla *Gazzetta di Genova*.

Gli altri collaboratori della stessa *Gazzetta* che vanno a prendere le notizie di Parigi dall'*Intendente*, saggi come sopra.

Pinelli che vede in sogno l'ombra dei corpi speciali di Genova, pittura fatta alla Camera da un deputato Genovese appartenente all'estrema sinistra.

Martini e Berghini deputati di Genova che non parlano nella discussione dei corpi speciali parimente di Genova, *Idem.*

Scarabelli che piagnucola, Padre Isnardi che protesta, gli altri professori che non protestano, Dagnino che fuma e ride, schizzi della *Strega* eseguiti *a penna* nell'ultimo suo supplemento.

Scarabelli che predica al deserto, i suoi colleghi che si stringono nelle spalle, i suoi allievi che gli danno la berta, i suoi lettori che sbadigliano, ed altre scene del giornalismo Ligure e del Collegio Nazionale già eseguite o in corso d'esecuzione a inchiostro, *Idem.* (*Continua*)

GHIRIBIZZI.

— Nel Reggimento *R. Navi* evvi un certo Barone (probabilmente f.) il quale ha dichiarato una tal guerra ai *ciuffi* dei soldati, che se se ne fosse dichiarata una simile agli austriaci, non si sarebbero fatti certamente i due armistizi di Vigevano e di Novara. Con una costanza mirabile e tutta sua propria egli suol passare in rassegna tutte le teste del reggimento, e grida e strepita e *consegna* i poveri soldati se hanno la disgrazia d'aver i capegli della lunghezza anche d'un pollice. Fra le altre cose poi si diverte per ispasso a tirare loro i ciuffi prima di ordinarne irremissibilmente la tonsura! Guardate signor Barone, che sebbene voi facciate pei *ciuffi* ciò che Zebedeo fa per le *basette*, è sempre un affar serio prendersela coi peli, tanto peggio poi il *tirarli!* Se sapeste cosa può diventare un uomo che si sente tirare i *peli!*

— Se non siamo male informati il bastone per Franzoni è già dal Tornitore... Non si fidi però troppo il buon pastore giacchè chi cammina col *bastone* dà segno di debolezza, e la debolezza è presagio di Campo santo...

— Il caldo cresce! Da ogni parte si parla di Colera... Pensi il Governo ai poveri soldati che vivono come le acciughe nel barile! Tanti conventi, tanti monasteri a che servono? Si riducano a quartieri! I frati si mandino a casa.. .. le monache a marito... Saranno sollevati i soldati, e il bilancio dell'opera di san Vincenzo de' Paoli all'ospedale sarà meno vistoso!

Sentiamo con dispiacere che alcuni graduati della Guardia Nazionale ricevettero alcune lettere sottoscritte La Strega nelle quali si minacciano villanamente questi Signori... Dagnino protesta solennemente contro queste infamità le quali non possono che essere opera dei nostri nemici... La STREGA non scrive ma stampa.

N. DAGNINO *Gerente.*

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Giovedì 11 Luglio 1850. NUM. 82

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.80
Provincia (franco di Posta) » 4.50

—

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

—

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

LA STREGA ALL' INTENDENTE

Signor Intendente! Dal giorno in cui la *Strega* ha dato i suoi primi vagiti all' ombra del Noce di san Benigno, il quale la notte del 5 Aprile spandeva i suoi *rami* dalla Lanterna a porta Pila, e portava i suoi *frutti* in tutti gli angoli della Città di Genova; da quel giorno sino ad oggi la *Strega* non ha avuto fuorchè una sola volta occasione di toccarvi colla sua verga taumaturgica (zitto! che non la sentano i preti!) e di porvi sotto l'azione dei suoi sortilegi di Piazza Cattaneo, e quella volta voi lo sapete, non lo fece che a suo malgrado e costretta a stare sulle difensive, giacchè voi l' avevate stuzzicata pel primo col processo del Poliziotto. Questa è una prova, signor Intendente, che la *Strega* non è poi tanto intrattabile ed atrabiliare come viene dipinta e che per una certa sua simpatia (sarà forse effetto del vostro nome che le rammenta il pittore gran Pellegro) essa non vi confonde nè coi Zebedei primi nè coi secondi, nè coi Ponza di S. Martino, nè cogli ex-volontari in Lombardia, nè con tanti altri che vorrebbero purgar l' Italia dalla demagogia collo specifico delle bombe, delle manette, delle spie, dei sicari, e di tutti gli altri moralissimi mezzi della stessa fatta. Premessa questa professione di fede, crede essa le permetterete di parlarvi liberamente sul vostro Manifesto d' ier l' altro che riguarda la vendita dei Giornali e crede non attribuirete le sue parole, benchè di *Strega*, a mal talento infernale o a sistematica opposizione diabolica.

Signor Intendente! La cosa è chiara. Voi avete voluto con quel manifesto inceppare la vendita di quei giornali (e fra questi la *Strega* deve entrarci per la sua buona parte) i quali hanno la mala ventura di turbare il sonno a più d' una celebrità aristocratica, e avete cercato di proibirne la vendita, non trovando costituzionalmente il mezzo di proibirne la stampa. Permettetele di dirvelo; non potendo spaventar gli scrittori avete sospeso la spada di Damocle sulla testa dei rivenditori i quali d' altronde hanno il delitto di vender la *Strega* a preferenza della *Gazzetta Popolare*, per la grande ragione politica ed economica che la prima trovano a spacciarla dovunque e a migliaia, e l' altra se la vedono rifiutare da tutti e stracciare sul viso, ben inteso come dice Scarabelli dalla *canaglia*. Non potendo insomma far tacere quei giornali avete cercato di farli leggere meno che avete potuto.

Io non voglio ora indagare se quella misura che non fu certamente tutta di vostra ispirazione, muovesse dalle istanze del Municipio, o dalle piagnucolerie del Torototella, se vi fosse suggerita da *Tom-Pouce* o partisse direttamente da Torino sotto l' impressione dei sessantamila croati accampati *a nostra insaputa* lungo il Ticino; fatto è che voi volevate consegui-

quell' intento e nient'altro. Non ci perdiamo dunque in altre congetture; contentiamoci dell' effetto e non cerchiamo la causa. Ma in grazia, come avete cercato di conseguirlo? Non avendo il coraggio, e questo fa il vostro elogio, di pubblicare un Ukase alla cosacca che dicesse per esempio poco più, poco meno, così: « Proibiamo la vendita dei giornali democratici, perchè *ci piace* proibirla » voi siete andato a dissotterrare l' articolo 480 del Codice Penale venuto alla luce nel 1839 e posto in vigore nel 1840, vale a dire otto anni prima dello Statuto, o dieci, come dice la vostra *Gazzetta* prima della sua piena *attuazione* e del suo totale *sviluppo*. Ora vi par questa una legalità che valga molto più d' un' illegalità, o di quella cert'altra cosa che si chiama arbitrio?... Il vostro ripiego è poco felice. Se questa è legalità, non so se sia più ipocrita (perdonatemi) o più ridicola. Non vi ricordate forse dell' articolo dello Statuto che deroga esplicitamente a tutte le leggi, agli editti alle ordinanze ecc. ecc. promulgate innanzi di lui? Ora la libertà della stampa assicurata dallo Statuto posteriormente, non distrugge quell articolo e quella proibizione? I logici fanno alle volte gran fondamento sugli argomenti così detti *a pari* ebbene facciamone uno anche noi, e prendiamo un esempio. Nel codice penale (del 40?) non mancheranno certo le pene contro chi porta armi indosso e tanto più contro chi *esce* in pubblico armato senza esser militare, ora vi sentireste voi signor Intendente, di far rivivere quegli articoli applicandoli alla guardia nazionale quando sarà ricostituita? Così dite di tante altre cose, come per esempio dell' esclusione degli acattolici dal godimento dei diritti civili, dei quali pure furono rimessi in possesso dallo Statuto? Vi sentireste voi di pubblicare adesso in un proclama che in forza di questo o di quell' articolo del codice che ha preceduto di tanti anni lo Statuto gli israeliti non possono possedere fondi immobili?

Mi pare che il ragionamento calzi, e che il mio argomento *a pari* sia irrepugnabile; se voi poi volete prendere il vezzo di certi altri Intendenti che non vogliono intender nulla, cioè d'argomentar sempre *a fortiori* io non soggiungo altro e mi arrendo; ma se voleste pure distinguere fra la libertà di vendere i Giornali e la libertà di stamparli, vi direi che questa distinzione è un sofisma, un cavillo puerile; che chi vuole il fine vuole i mezzi; che se vi debb' essere libertà di stampare, vi debbe anche essere libertà di leggere e di far leggere. È ben vero che in Francia pure accade così, perchè anche a Parigi si sequestrano i giornali, se ne impedisce la vendita e se ne arrestano i redattori e gli stampatori. È vero che anche il Ministro repubblicano Baroche ha fatta la gran *baroccaggine* di chiudere due stamperie democratiche, invocando nel 1850 una legge del 1814; ma credo che voi non vorrete prender per norma gli usi di una Repubblica come la Francese, tanto più che Monthalembert il quale è ora uno dei primi piloti di quella nave, ha fatto non sò quante lamentazioni sulla prossima rovina del Piemonte. Se avete a prendere esempi dagli altri Governi, prendeteli piuttosto dai Cosacchi che dalla Repubblica . . . Francese ! !

Signor Intendente io conchiuderò. Vorrete proibir a Genova ciò che si fa liberamente a Torino, per la sola ragione che là si vende l' *Istruttore del Popolo* e qui invece la *Strega*, perchè noi siamo noi e la Capitale è la Capitale? La *Strega* vi parla non a nome suo ma a nome della libertà della stampa; per buona fortuna essa ha già un tale avviamento che non teme le proibizioni di sorta... E poi?.. Accettate un suo consiglio. Quando si tratta d' un ordinamento di Polizia non lo firmate mai voi Intendente. Lasciatene la cura ad altri. Sarà assai meglio per la vostra popolarità e pel vostro decoro!

GRANDI MOVIMENTI.

A Rimini una statua muove gli occhi e i preti fanno quattrini alle spalle dei ciechi.

A Fossombrone un' altra statua li gira, ed il Vescovo intasca baiocchi.

In Alessandria succede lo stesso e Don Amandola impingua la Canonica.

A Viariggi Don Grignaschi muove e fa muover gli occhi a certe statuette animate e i quattrini gli piovono nel borsellino...

A Roma il Papa muove la testa, e i Romani sono ridotti a passeggiar di notte a sostenersi sui trampoli, a camminare rasente al muro per non dar del naso nelle spie e nei birri...

In Toscana il Gran Duca muove le gambe per Vienna e i Tedeschi muovono le mani armate di scudiscio sulle parti pudende del Popolo.

A Parma il Duchino muove ed agita una borsa asciutta e forata, e i possidenti pigliano la montagna a gambe, per non restare compromessi.

A Napoli il Bomba muove le orecchie e le carceri si riempiono di galantuomini, i Gesuiti e i Liguorini gridano *al Miracolo* e i pochi democratici costretti a vivere nelle grotte pensano al modo di santificarla in Paradiso.

A Milano Radeschi muove le dita e i Milanesi tremano da capo a piedi, e sognano continuamente il boja ed il bargello.

A Torino La-Marmora muove i baffi e a tutta l' armata compresa da un brivido generale si drizzano i peli.

A Torino Galvagno muove l' occhio semichiuso e la Camera si chiude, si votano i cinque milioni, San Martino ride, le code s' arricciano, i democratici battono i denti.

A Genova il Municipio muove le unghie e i denti, e i commestibili rincariscono. La guardia Nazionale si gratta, il Camposanto si aumenta, l' appetito cresce.

Dio Santo! Quanti movimenti!!! Mentre tutti si muovono i soli che stieno fermi sono i Morti... Diciamo dunque francamente *Beati i Morti*!!

BOTTEGA!!

A San Francesco d' Albaro gran risate in Chiesa... Il Parroco predica contro il libero giornalismo e maledice i nuovi *falsi profeti*. Nell' oratorio di Sant' Antonio Abbate Don Napoleone predica sullo stesso tema, colle stesse parole; si sbraccia, s'arrovella, tira calci in ogni senso... L' uditorio sghignazza, i confratelli dell' Oratorio bestemmiano, e giurano di non volerlo più in pulpito. Nell' oratorio di Santa Croce un *solenne frate* arringa sullo stesso tema... Anche qui si ride.

In San Marco il rachitico prevosto tratta la stessa materia, e colle stesse frasi, discorre di *nuovi profeti*, di giornali sacrileghi... l' uditorio dorme, ride, e qualcuno pacificamente esce di Chiesa... È da notarsi che questi fatti son tutti in data di Domenica scorsa...

46 Punti alla Camera Inglese hanno ridotto Radeschi al 0!

Preti della Bottega che fate del Vangelo un codice di commercio benedetto, pensate ai fatti vostri e rinsavite una volta!... Il popolo vuole dal pulpito il libro di Dio, e non articoli del *Cattolico*... Il popolo viene da voi per sentire le gesta di Cristo e non le scempiaggini del Mastai. E poi griderete che la vera religione se ne và!... Se voi l'ammazzate, la colpa di chi è? I tempi di Santa Filomena e del Beato Pacomio sono finiti... Vi ricordate di quelle epoche benedette in cui decantando le lodi di San Domenico Guzman gli ascrivevate a merito singolare, a portento sovrumano d'aver sterminate più migliaia di Albigesi?? Razza di cani!! E son queste le dottrine dell'Uomo Dio, del Crocifisso del Golgota??

GHIRIBIZZI.

— Mercè le cure e le riforme di Polizia annunziamo con piacere un nuovo metodo assai *armonico* per legare i malfattori, messo testè in opera. Invece delle manette si adopera un buon cappio di *corda da violone* che riesce a meraviglia... Da questo si può argomentare che tutto in giornata tende all'*Armonia*... Ci scampi Dio dal provar questa musica!!

— L'Ammiraglio riceveva l'altro giorno un pressante dispaccio dal Ministero... Tutti i bassi ufficiali di Marina sorrisero ed allungarono due palmi di collo fiduciosi che fosse il famoso, aspettato, desiderato, *riordinamento!* Gnaffe! Gnaffe!! Sapete voi cos'era? La concessione di 4000 franchi annui all'ammiraglio per sopperire alle spese d'inviti, pranzi e feste da ballo. E il permesso pei marinai di portar la spagnoletta..... Con questi due *riordinamenti* di tanta importanza, è sperabile che se la flotta dovrà portarsi di bel nuovo a Venezia vincerà... E che vittoria... (per le code)!!

— Qualche tempo fa a Livorno furono solennemente bastonati alcuni marinai sardi per aver cantato una canzone in dialetto affatto estranea alla politica... Ora poi siamo informati che un nostro concittadino fu carcerato per la sola cagione che portava al cappello un nastro rosso... Noi preghiamo il Governo a voler ritirare da Livorno il Console giacchè quella spesa la troviamo affatto inutile allo scopo... Se quest'autorità non serve ad altro che per sanzionare maggiormente gli arbitrii austriaci è meglio farne senza... Un disonore ed una spesa di meno!!

— Sig. Questore noi vi domandiamo conto di un tenente di cavalleria con brevetto di Carlo Alberto che dal giorno 14 maggio se ne stà a godere il fresco in Torre, senza che gli sia ancora comunicata la ragione dell'arresto e istrutto un regolare processo... Qual'è il delitto che pesa su quest'uomo? È lombardo? lo sappiamo... Ma anche voi foste volontario in Lombardia... È liberale? Ma anche voi siete impiegato di un governo che si chiama liberale! E dunque?... O mettetelo in libertà, o fate processo... Corpo d'una Madonna! *Santi Luciani et Paolucci orate pro nobis!!*

— A Parigi è stata proibita la vendita delle *uova*. La maggior parte dei giornalisti commentando questa proibizione la trovano assai stravagante e l'attribuiscono a colpa dei pubblici rivenditori che nel gridar le uova in piazza, vi facevano sopra un bisticcio fazioso e demagogico, ma noi crediamo diversamente. È ben vero che in mezzo ai Galli la proibizione di vender *uova* sembra stravagante a prima giunta, ma chi riflette un poco al bisogno del Malaparte di ristorarsi dalle sole fatiche per cui si è resa illustre la sua presidenza, la troverà naturalissima.

— Domenica furono veduti a Genova alcuni gesuiti provenienti da Civitavecchia... Vi fu chi osservò che se fossero stati emigrati sarebbero subito stati condotti alla Questura colle manette ai polsi; invece essendo gesuiti giravano impunemente per la città.... La ragione del diverso trattamento si capisce di leggeri... Il signor Deferrari come antico volontario di Lombardia conserva tutta la sua simpatia, esclusivamente pei lombardi!...

— Siamo informati da persona degna di fede che nel passato mese di giugno furono consegnati dalle nostre autorità alla Polizia Austro-Leopoldina, un capitano ed alcuni marinai compromessi per affari politici, i quali s'erano rifugiati presso di noi... E i maligni oseranno mettere in dubbio l'esistenza della *Lega Italiana*?

— La Guardia Nazionale che fa? Vengono o non vengono i fucili? Questi ufficiali eletti cominciano sì o nò le loro funzioni?... Dei tamburrini se ne vedono molti! Ma dei militi? Mille franchi a chi ne trova un solo!!!

— Il Sig. Michele Erede ci scrive una letterina nella quale dichiara che il Prof. Scarabelli non è reo di quel *delitto* che molti gli vanno imputando... Noi non sapendo di qual delitto si tratti giacchè i delinquenti sono in galera e lo Scarabelli passeggia, preghiamo il Sig. Erede a spiegarsi più chiaro!! La fama poi dello Scarabelli non teme macchie di sorta... specialmente dopo la dichiarazione del Padre Isnardi!!

— Alcune persone per la fortuita coincidenza delle iniziali L. R. — B. R. — T. D. si sono credute toccate nell'*onestà* e nella *probità* da alcuni scherzi della [illegible]. Essa dichiara pertanto non averle avute di mira, nè inteso di o[illegible]derle.

POZZO NERO.

— Il Prevosto Abate di San Cosmo, uno dei soscrittori per la mitra Franzoniana ha proibito ai materazzai di *batter le lane* sulla piazzuola della sua Chiesa... Le *buone lane* temono tutte il bastone ed il prevosto ha ragione!

— Un cotal Saccomanno padre di numerosa famiglia si vedeva per la seconda volta ritornata dal Ministero la supplica colla quale domandava il sussidio dovuto ai padri di 12 figli, e sapete perchè? Per le cattive insinuazioni di Don C..... il quale pure aveva finto di certificare in suo favore nella domanda al Ministero. Sempre così! Sempre bifronti! Ah preti!

— Signor Parroco di S. Martino di Ronco, quando permetterete il collocamento di quel certo *organo?* Quando cesserete di opporvi? Guardate che negli organi non si scherza!

— Il buon vescovo di Sarzana ha fatto evacuare il Seminario di Brugnato per accovacciarvi un buon numero di passionisti... Non sapete o monsignore che i passionisti unitamente ai fratelli gesuiti furono banditi dallo stato? A Sarzana non arrivano le leggi che sipromulgano a Torino?... Monsignore mio bello, badate che il Governo vedendo che abbondate di locali non approfitti delle vostre grazie.... Badate che una buona compagnia di bersaglieri non mandi a spasso i passionisti..... Noi lo speriamo: tanto più che il Governo abbisogna di locali per collocare la truppa....

— Siamo *stanchi* o Reverendo! *stanchi!* per Dio! e vi par cosa ben fatta quella di promettere ad un testimonio in causa vostra un terzo dell'utile sulla lite purchè si vinca? E dove avete la coscienza? Sareste mica uno dei soscrittori alla mitra Franzoniana?? Allora facciamo silenzio...

N. DAGNINO *Gerente*.

SOCCORSI

A BENEFIZIO DELLE FAMIGLIE DEI MARINAJ

Somma già annunziata nel N.° 76.	Ln.	59 50
Due Faziosi del 97	»	1 76
Un Repubblicano di Vico Dritto di Ponticello. .	»	— 88
I Collettori per un funerale a Goffredo Mameli .	»	20 47
Un Fazioso del 50	»	7 04
Una pietosa Cittadina	»	10 56
Somma destinata per un funerale a Goffredo Mameli e contribuita a benefizio delle suddette famiglie dal Sig. F. G. O. a nome di varii individui, come da distinta consegnata dallo stesso alla Direzione del giornale	»	9 86
Totale	Ln.	110. 07

Tipografia Dagnino.

Anno II. Genova, Sabbato 13 Luglio 1850. Num. 83

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

LA STREGA

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . L.n. 2.80
Provincia
(franco
diPosta) » 4.50

—

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigge ranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

—

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

I signori Abbuonati ai quali scade l'abbuonamento, sono pregati di rinnovarlo prontamente a scanso d'interruzione.

AGLI ELETTORI MUNICIPALI

Elettori! Lunedì, 15 Luglio, siete chiamati a rieleggere i Consiglieri Municipali e Divisionali che la sorte ha fatti uscire d'ufficio. Elettori, vegliate, provvedete, consultatevi, e non vi lasciate fuggir di mano l'occasione di rimediare in parte ai tanti mali della nostra rappresentanza Municipale, e di contrapporre pochi buoni ai molti dubbi e ai moltissimi pessimi. Elettori! La *Strega* non vi propone un' inutile lista di nomi, perchè i nostri uomini politici dovete conoscerli già abbastanza da voi, senza che altri ve lo insegni. Elettori! I buoni non mancano e ne vedemmo un elenco; sappiateli eleggere!

A PINELLI.

Noto per gli armistizii, per le onorevoli capitolazioni, celebre per un NIENTE DI PIU' FALSO scagliato in viso ad una popolazione tradita e iniquamente bombardata mentre sussistevano ancora i segnali del vandalismo, nella seduta sui corpi speciali avete aggiunta alla vostra corona una nuova fronda o Eccellenza Pinelli! Noi ci rallegriamo con voi... La costanza è atto eroico anche nello stesso delitto! Permetteteci almeno un commento alle vostre parole... « *Si tratta di dar cannoni in mano ad un' opinione che sentimmo a dichiararsi nemica al Governo* » (Pinelli seduta del 8). Questa mansueta Genova dunque vi turba i sonni, o Eccellenza? Questa Genova ben di frequente appendice, eccezione allo Statuto, vi mette in movimento le fibre, vi costringe a tremare? E chi è mai codesta *opinione* che voi personificate, ed alla quale negate i cannoni? È un' *opinione* pura ed immacolata come il concetto di Dio! È un' *opinione* che vuol libera e salva l'Italia! È un'opinione pronta a spargere il suo sangue per la redenzione della schiava Penisola; è un' *opinione* che ha fieramente protestato contro le ritirate di Milano, i raggiri di Novara; è un' *opinione* che si ricorda un giorno d'aver avuta una libera bandiera che superba sventolava sulle Moschee dei barbari, e che dall' un polo all' altro spandeva le Glorie del Popolo Ligure. È un' *opinione* che alla causa Italiana sacrificava interessi, speranze, antiche e superbe TRADIZIONI! È un' *opinione* che animosa mandava i suoi figli sul Campo Lombardo, che al ben essere della patria immolava le più care illusioni! È un' *opinione*, o Eccellenza che vittoriosa per tre giorni, arbitra e Sovrana di sè stessa, perdonava ai suoi più

accaniti nemici, li salvava dal furor Popolare, ne tutelava le sostanze, gli averi; è un' *opinione* che per avanzata che voi la vogliate non è ancor rea d' aver *bombardato* i suoi stessi nemici!! È questa o Eccellenza l' *opinione* che vi scuote le membra, che vi agita il vostro pacifico patriarcato?... O antico redattore del *Carroccio*, o Avvocato Pinelli, ora Ministeriale Eccellenza, Dio non voglia che i nostri stessi nemici non siano un giorno i Ministri di quella vendetta alla quale noi Liguri generosi rinunziamo!

UN PRANZO POLITICO

È già da molto tempo che la *Strega* va lambiccandosi il cervello per istudiare il modo di poter dare un buon pranzo a tutti i *moderati* e *Cattolici* del Mondo. La difficoltà di poter trovare vivande che s' adattino al loro palato ha ritardato quest'opera che potrà stare a fronte coi lavori dei primi dilettanti di Culinaria Europea, e collo stesso Francese *Chiapussot*, il quale in materia di cucina potrebbe dirsi il Colombo dei cuochi... Eccovi dunque o lettori la lista... Meditatela attentamente e servitevi: (*N. B.* — L' incaricato del servizio di tavola e specialmente delle posate è il Prof. Scarabelli).

HORS D' OEUVRES

Ostriche di Gaeta.

Butirro fresco Parmigiano eccellente per l' uso interno ed esterno (Vedi trattato di Culinaria del Prof. Torototella, Tomo 3.°)

Cocomeri in composta Pinelliana

Funghetti in addobbo alla D' Azeglio

Accinghe Toscane nel barile (con testa)

Idem Piemontesi (senza testa)

Uova fresche da sorbire all' uso di San Benigno.

Salami diversi; in questo genere siamo provvisti per eccellenza. Le botteghe dell'*Armonia*, e del *Cattolico* ne somministrano di più qualità. Il migliore però, secondo i periti, è quello della fabbrica dei moderati.

ZUPPE.

Consommè alla Novarese.

Fidelini alla Czarnoschi.

Riso al brodo (lungo) Parlamentare.

Maccaroni alla Napoletana.

Risotto alla Milanese al sugo di *federazione*.

Detto con pureé di *patate*.

Ravioli all' Arciprete.

Zuppa alla Santè, con carote e granciporri di Soperga.

FRITTURE.

Frittate alla Salasco.

Fegatini di *cappone*.

Anguille Ministeriali.

Cervelle Pinelliane.

Totani di Torino (d'acqua dolce!).

Granatine alla Lamarmora.

Fegato alla Papalina (alla minuta).

BOLLITI.

In genere bolliti stiamo assai male, giacchè in Italia si preferiscono gli arrosti. I soli bolliti alla Municipale hanno qualche merito.

ENTREES UMIDI

Oche Italiane in salsa piccante.

Anguille in salsa Buffa.

Fricassèe alla Zebedeo.

Granelli di gallo con *creste*.

Detti alla Cattolica.

Testa di vitello in salsa gialla.

Idem di bue, al sugo di Gazzetta Popolare.

Lingua di spie all' agro dolce.

ARROSTI.

Agnello alla Papalina.

Montone, idem.

Piccione alla Genovese.

Granchi all' Italiana.

Beccaccie alla Ministeriale.

FREDDI.

Galantina alla Siccardi.

Pasticcietti diversi all'Ageno.

Lingue di spie in sale.

Bue alla Piemontese freddo...

Vitella fredda.

ENTREMETS.

Pomi d'oro, selleri (a piacere), patate (a piacere), cocuzzelli alla Parmigiana, cavoli fiori, sipollini.

ENTREMETS DOLCI.

Boudin gabinet alla Mameli con marmellata.

Pasticceria assortita della Fabbrica D'Azeglio, Palmerston, Pinelli.

Crema Ministeriale.

Gelatina ufficiale alla Pagana.

FRUTTI.

Pera cotte secondo il *Nuovo Metodo*.

Meloni Nazionali.

Passerina di Spagna.

Formaggio Parmigiano.

Detto con vermi e senza.

L' incaricato dei vini è il celebre Enologo Troja.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 Luglio sui Corpi Speciali

La Camera è aperta; l' ora legale è suonata. Le gallerie rigurgitano di curiosi, fra cui possono notarsi alcuni bene intenzionati (conosciuti) con medaglia e senza medaglia; i deputati della destra entrano in massa nella sala e vanno tosto a schierarsi alla loro parte in ordine di battaglia, disposti a sorgere e a combattere sino all' ultimo, come un *sol' uomo*; quelli della sinistra entrano pure frettolosamente, ma oltrecchè sono in assai minor numero (e il numero nella guerra delle palle è una gran cosa) si mostrano anche meno risoluti e confidenti. L'agitazione e l' espettazione sono ugualmente al colmo in tutte le due parti della Camera. Solamente i deputati del centro si mostrano tranquilli e non partecipano per nulla all'emozione generale. È inutile l' avvertire che atteso il caldo e la pinguedine essi si vedono entrar molto adagio ed andare a prender posto con tutta la possibile circospezione onde non rimaner pigiati o menomamente compromessi nella loro digestione essendo di dopo pranzo! Molti fra loro appena seduti, cominciano a russare profondamente. Però la musica dei russi è tosto interrotta dal suono del campanello Presidenziale. Pinelli sentendo che la seduta deve aggirarsi sopra una petizione della sua cara Genova, di quella Genova per cui ha sempre nutrito la gran simpatia che tutti sanno dal primo de' suoi armistizii, che è quello di Vigevano, all' ultimo, che è quello di Porta Lanterna, ha abbandonato il suo scanno di Presidente per combattere come semplice fantaccino nelle file della destra. La cosa è commovente! Al vedere in lui

Nuovo Genere di Combustibili SPECIALI.

tanta abnegazione per la buona causa, tutti gli occhi cisposi dell' estrema destra sono inondati di lagrime. La seduta è diretta da Giuseppe De-Marchi, conosciuto più particolarmente sotto il nome, chi dice di *Asino* e chi di *Asinio* Rustico. Il torneo parlamentare è aperto! Attenti!

Il primo ad entrar nell' arena è il Deputato Giannone. (Preghiamo i nostri lettori a non credere nemmeno per burla che egli sia discendente dello storico) il quale rappresentando l' avanguardia degli armi-specialo-fobi propone un ordine (cosidetto del giorno) *motivato*. Tutti i suoi motivi possono formularsi così: Considerando che al Ministero non piacciono le armi speciali di Genova, la Camera passa all' ordine della notte puro esemplice a datare dai 15 del mese (Questa proposizione desta un gran fanatismo nei banchi della destra. Gli impiegati principalmente son fuori di loro dalla contentezza). Secondo atleta nella gran lotta della specialofobia entra il Generale Dabormida, il quale venendo col suo corpo d' esercito in soccorso dell' avanguardia, soggiunge in tuono profetico: Sapete a che cosa si esporrà l' artiglieria nazionale, se vorrà entrare in campo non bene ammaestrata e disciplinata? Si esporrà per lo meno alla perdita dei pezzi e delle palle. (Sensazione in tutte le parti della Camera; principalmente i deputati ammogliati si mostrano in uno stato di grande costernazione. Grida confuse: Nò che non vogliamo perderle, vogliamo conservarle. Il Presidente chiama all' ordine). Terzo fra cotanto senno si precipita nella lizza il *Roux* della destra, il bravo lottatore Pier Dionigi. Le gote gia gonfie naturalmente gli si gonfiano sempre più, i lunghi capegli gli si scompigliano, gli occhi benchè coperti dal cristallo degli occhiali, gli si vedono diventar di bragia; il gran Paladino apostrofando la Camera esclama: Sapete cosa farete voi concedendo i Corpi Speciali a Genova? Darete armi in corpo ai repubblicani. (L'oratore vorrebbe dire di più, ma il generale turbamento glielo impedisce. Un sudor freddo ed abbondante gocciola dalla fronte ai deputati della destra, già spaventati dalle parole di Dabormida; la sinistra s' indispettisce e crolla il capo. Questa volta l' impressione è profonda anche nel centro; molti de' suoi membri si vedono allontanare in fretta sostenendosi il ventre colle mani). Finalmente la sinistra mette anch' essa in movimento il suo corpo di battaglia; Cabella, Asproni e Valerio sono incaricati di respinger l' attacco del nemico su tutta la linea. Questi tre bravi strategici conoscendo tutta la forza d' un *niente di più falso* pronunziato a tempo (tanto più che si trovano a fronte di Pinelli) vi si trincerano come se fossero dietro ad una barricata, e gridano tutti a coro, *niente di più falso*. L' argomento essendo *ad hominem*, dovrebbe convincere e far frutto, ma la destra e il centro non lo capiscono e si mettono invece a ridere. Tant' è la è così, anche nei *niente di più falso* non fanno fortuna che quelli dei ministri!

E qui o lettori sarebbe finita la seduta del 7 Luglio, cioè con una tempesta di palle nere sui Corpi speciali, e qui pure sarebbe finito il rendiconto della *Strega* se un grazioso incidente non fosse venuto a rallegrarlo. Valerio parlando dell' amore dei ministri per lo Statuto, disse ch' era come quello dell' edera per le piante che finisce per soffocarle, ora sapete cosa intese invece il Pelopida Revel? Prese l'edera per l' elleboro, e protestò che egli non intendeva di essere l'elleboro dello Statuto. Eh! cosa vi pare che sia necessario per guarire questi ex-ministri che prendono simili farfalloni? Davvero che non ci vuol meno dell' elleboro ed in che dose! L' elleboro suol darsi ai pazzi, ma se si potesse darne anche un poco ai ciuchi, bisognerebbe cominciare dal signor Revel e finire coll' ultimo deputato della destra. Del resto se volete avere ulteriori ragguagli sulla sorte delle armi speciali di Genova, eccovelo in poche parole. Recitate loro il *De-profundis*, e tenetevi per fortunati se coi cento mila nostri buoni vicini al di là del Ticino non lo recitate anche a madama *Carta*. La *Strega* per la sua parte la pensa così ed ha già cominciata la preghiera dei defunti.

GHIRIBIZZI.

— Un povero diavolo sperando di fare un buon negozio comprò i quadri dei *martiri gesuiti*. Questo galantuomo se li trova ora alle spalle costretto a non poterli nè anche esporre sopra una pubblica piazza... Se qualche democratico si sentisse d' indennizzarlo in parte della spesa (che è poca cosa) egli sarebbe pronto a farne un magnifico *falò*!! Per gli opportuni ragguagli dirigersi sulla piazza di san Bernardo...

— Un giornale di Parigi (sul fare del nostro *Cattolico*, citato apposta dal *National*) è tutto allegro perchè i suoi birboni Borboni vanno ad acquistare un rampollo di più, e ci dà la consolante notizia che la contessa di Chambord *probabilmente è gravida*. Ma ciò che è più strano della notizia, si è che per darcela si esprime così: « Si crede avere scoperto che la moglie di Enrico V. sia in uno *stato interessante*. La probabilità ch'essa sia per dare un nuovo principe alla Francia và prendendo *proporzioni sempre più vaste*. » Che la gravidanza sia uno stato interessante, nessuno il mette in dubbio, tanto più poi una donna, ma che il giornale venga a parlarci delle *proporzioni* più o meno *vaste* della gravidanza... Ma già abbiamo detto che è un giornale sul far del *Cattolico*, e è detto tutto. I cattolici non sanno fare che il mestiere della levatrice!

POZZO NERO.

— Ci si dice che il parroco di Ronco che pure contraria così ostinatamente a titolo di Economia il desiderio dei suoi parrocchiani per la compera di quell' organo di cui la *Strega* ha gia parlato, ha fatto spendere senza scrupolo 3000 lire pel superfluo ingrandimento della sua Canonica, ed altre somme ragguardevoli per purgar degli ossami l'antico cimitero di quella parrocchia, solo perchè il primo serviva al comodo suo e perchè dell'altro volea valersene per seminarvi. Sì seminare sui cadaveri! Ah! Don Vallarino fate senno, pensate ai fatti vostri e lasciate star l' *organo* dei vostri parrocchiani... Se nò...

— Sentiamo che a Camogli certo prete *Schiaffino* scandolezza la popolazione con certe frasaccie da *schiaffi* che adopera in pulpito. Oltre a chiamar ladri e bugiardi Mazzini e Garibaldi, se ne và in brodo di tagliolini pensando che fra breve (*desiderium peccatorum peribit!*) potrà fare il funerale alla *Strega* e a tutti gli altri giornali democratici. Prete! noi ti avvertiamo a servirti un po' meglio del pulpito e della Casa di Dio... Ricordati di Pegli e pensa all'anima tua!! Non ti fidar cotanto sui funerali... Per ora la *Strega* è in salute più di te ed ha tutti i *fori* aperti ed in eccellente stato, e può con ragione augurarsi vita più durevole della tua, giacchè da Siccardi il colpo che ricevesti è mortale....

— Si parla del nuovo arcivescovo di Genova... Qualcuno pretende che sia sulla *rosa* il chierico sagristano di san Torpete, uno dei collettori più *accaniti* per la mitra franzoniana..

ARRIVI IN LIBERA PRATICA

DA SASSARI.— Pacco con Monsignor Varresini all'ordine di Franzoni. Alcuni democratici pretesero di farla da doganieri, ma la vera dogana prevalse e la merce fu dichiarata di libero transito.

DA ROMA. — Filuca Pontificia con due passaggeri il Conte e la Contessa Spaur, con opere in musica in *bimolle* e *diesis* che si spera veder eseguite al Teatro Regio di Torino. Fra le più belle si pretende siavene una col titolo..... *La Sconfitta del Tanucci Piemontese*. Non si sà ancora se il Regio Impresario vorrà accettare questo lavoro.

N. DAGNINO *Gerente*.

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Martedì 16 Luglio 1850. — NUM. 84

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . L.n. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Le Lettere nonche i Buoni sulle Regie Poste si diriggeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Ufici Postali

I signori Abbuonati ai quali scade l'abbuonamento, sono pregati di rinnovarlo prontamente a scanso d'interruzione.

Per Genova . . . . . . franchi 2. 80
Per le Province (franco di posta) » 4. 50

UN SACRILEGIO

Alle scellerate parodie della religione, alle Madonne che muovono gli occhi, al misterioso e privato mercato delle cose più sante, alla prostituzione dell'intemerato Vangelo, si aggiungono ora i sacrilegi consumati in pieno meriggio! Il paese d'Alassio fu testimonio d'un fatto che sarà severamente raccomandato alla storia di quella perfida *Baracca*, di quella malaugurata *bottega* che oggimai s'incammina a totale rovina per opera de' suoi proseliti.... Una chiesa derubata, devastata.... Gli altari spogliati, i sacri arredi rapiti... Ecco le vostre glorie, o mentiti profeti del Dio vivente, protervi adoratori di Belial... Armoniosi! Cattolici! a voi tocca ora di segnarci gli autori del misfatto... Non è la canaglia democratica, non sono i *rossi* di *Roma*, gli *assassini* dell'*umanità*, i feroci campioni della *sfrenata demagogia*; sono due frati dallo scapolare di Guzman. Le mani sacrileghe son mani unte del santo Crisma! Rispondete, se vi dà l'anima alla logica terribile dei fatti, all'intera popolazione fremente e scandolezzata.. Inutili sono le tue proteste o priore di Castello... Indarno seguendo l'esempio di Pilato ti lavi le mani del misfatto de' tuoi fratelli... Indarno o padre inquisitore tu tenti di allontanare dal tuo capo la responsabilità che pesa sull'onore dell'ordine intero... Tu, è vero non ispogliasti Madonne, non derubasti altari, ma un Manara, un Melloni da te perseguitati e costretti a sfrattare da Genova, gridan vendetta contro di te, non ostante le tue proteste di onestà, d'innocenza... Tu è vero non mettesti la mano sacrilega sulle proprietà della Chiesa, ma intanto il convento di Genova è diventato per opera tua un nuovo mercato, una fonte di danaro contro le leggi canoniche, contro gli statuti di Guzman! Tu è vero non sei reo delle colpe degli altri... Ma ricordati che la divina provvidenza imperscrutabile nei suoi decreti (ti uccido colle istesse tue armi) ben di frequente permette scandali e nequizie fra gl'infimi, per aprir gli occhi ai Magnati!! Pensaci o padre inquisitore e teco ci pensino altri volponi che si celano sotto le bianche lane dello sterminatore degli Albigesi! Ritornino gli ordini monastici allo studio, alla preghiera, tornino alla retta educazione del popolo di cui son figli... Nella generosità, nell'evangelica abnegazione, nelle virtù cristiane e cittadine educhino i loro proseliti e certo dalle loro file non uscirà mai più un Brignone, un Cottalorda, nomi che suonano sacrilegamente in Alassio e che fra noi si ripetono col più profondo disprezzo.

LE DONNE AL MANEGGIO DEGLI AFFARI

Tutti i giorni si scrivono articoli, si stampano opuscoli, si compilano volumi, e sempre per parlar degli uomini, per far l'apologia o la condanna di questo sesso privilegiato che si chiama mascolino; ma non si vede mai un articolo, non si pubblica mai un *pamphlet* (e certo che qui Cormenin avrebbe assai bel giuoco) il quale parli un po' di proposito delle donne, e rivendichi ad esse la loro politica influenza, e mostri la gran parte diretta ed indiretta ch' esse hanno nel *maneggio degli affari*. Eppure ognun sa, se veramente ve l' hanno, e se vi lavorano o no con gran calore e se vi fanno sentire la loro azione più o meno efficacemente degli uomini!... Davvero che questa non curanza è una grande ingiustizia, una parzialità enorme, un vero crimenlese contro la politica eguaglianza. Poffar bacco! Per una differenza tutta fortuita, per una proprietà di più o di meno che non altera in nulla la specie sebbene alteri il genere, un sesso dovrà star sempre sempre sotto dell' altro? Mi montano i vapori al viso al solo pensarvi! E fossero almeno i soli *Cattolici* che si rendessero rei di questa dimenticanza; si sa che essi (almeno in pubblico) tendono a dividere i sessi come tutte le altre cose, e questo sarebbe il minor male: il peggio si è che ne sono colpevoli ugualmente i moderati e i repubblicani, quantunque i primi siano tanto inclinati per loro natura a fondersi, e i secondi non vogliano far altro che unificare... Basta, la *Strega* ha già riparato a tante altre cose, e riparerà anche a questa, prendendo a difendere le prerogative politiche del sesso a cui ha l' onore di appartenere, e lasciando ad altri come per esempio alla Sand di sostenerne le sociali. Lettori, siamo intesi; io vi ho da provare dunque che anche le donne in politica contano qualche cosa, e che anzi nel *maneggio degli affari* non hanno alcun competitore d' altro sesso che possa superarle. Non intendo con ciò di dirvi, che questo *maneggio* sia salutare o no, che giovi o nuoccia alla costituzione di coloro che lo subiscono; questa è un' altra questione, ed io non ho da constatare che il fatto del *maneggio*.

Per riuscire alla prova del mio assunto, non avrei che a citarvi un centinaio di nomi cominciando per es. da Semiramide e venendo giù giù sino a Catterina di Russia e Maria Teresa d' Austria, Regine che come porta la storia *maneggiavano tutte gli affari* stupendamente; ma io non voglio parlarvene perchè le son cose rancide e viete, ed io voglio discorrervi di cose fresche, di quelle cioè che si chiamano d' attualità palpitante. Peccato che sia morta da un anno la Regina Pommarè di Haiti, che del resto non mi mancherebbe tema d' una buona colonna in aiuto della mia proposizione; ma io voglio trattenermi strettamente alla politica contemporanea, vale a dire agli avvenimenti di ieri o di ier l' altro, e non posso digredire nè per un riguardo all' Impero d' Haiti, nè per quello del gran Mogol. — Se avete letto i giornali, e a leggerli ora vi vuol molta pazienza, avrete veduto che tutte le notizie di qualche momento, riguardavano le donne, e mostravano appunto la grande ingerenza che esse hanno nel *maneggio degli affari*. Per esempio avrete veduto che la Regina di Spagna la quale *maneggia* tanto volentieri *gli affari* del suo regno e più specialmente quelli de' suoi ufficiali, è in una questione col Bomba per cagione d' un matrimonio, che fa prevedere imminente una rottura... aperta però. È vero che a quanto sembra, il Papa vi si metterà di mezzo per aggiustar tutto e venire ad un accomodamento, ma oltrecchè egli è un negoziatore inesperto, si sà che colla Regina di Spagna è difficile riuscire ad accomodar nulla, come è altresì vero che in ogni caso sarà impossibile venire all' effusione del sangue, perchè come ho detto, in qualunque modo vada la cosa, e qualunque cattiva *piega* prendano le trattative, si tratterà sempre d' una rottura aperta. E però non toglie che l' *ordine* e la *pace* non possano essere compromesssi in Europa per l'influenza d'una donna. Non parlo neppure della gravidanza perchè la è cosa vecchia, e ognun vede che essa prova sempre più la parte attiva che Donna Isabella prende al *maneggio degli affari*.

Anche la Contessa di Chambord non tralascia di prender parte al *maneggio degli affari* di suo marito e dei suoi cortigiani, finchè i cosacchi del Nord e del mezzodì non le permettano un bel giorno di maneggiar quelli della Francia. Tanto è vero ch' essa se ne occupa, che anche di lei i giornali si accordano a dire che è in uno stato interessante, ed aggiungono che la sua pancia prende proporzioni sempre più vaste, la qual cosa ci fa supporre che S. M. Cristianissima invece d' un solo principe ci minacci di regalarcene nientemeno che due. Dunque vedete che anche qui la nostra illustre esule lavora e lavora alacremente; nè si perde già in lavori inutili o di poco rilievo, ma in cose importanti e *vitali*, e col concepire uno o due nuovi rampolli legittimi al trono di Francia ha fatto più che se avesse concepito un meraviglioso piano di Diplomazia o di ribellione fatta in nome della bandiera bianca. Delle regine d'Inghilterra e di Portogallo non ne parlerò perchè in confronto delle due precedenti hanno assai minore influenza e sono assai meno celebri nel *maneggio degli affari*. Infatti la prima invece di far bastonare i suoi sudditi, si fa bastonare essa stessa, e l'altra non *maneggia* che *gli affari* del conte Thomar, com' è l' uso generale, lasciando poi ch' egli maneggi quelli di tutti i portoghesi; ma parlerò più a lungo della celebre donna che è stata nostra ospite in questi giorni e che ora ha preso la strada di Torino. — Per provare che anche le donne possono essere ammesse e lo sono realmente al *maneggio degli affari*, non credo sia necessario far altro che nominare Mad. Spaur la quale ha *maneggiato* tanto tempo gli affari del Papa. Vedete? Essa l' ha fatto viaggiare da Roma a Gaeta, da Gaeta a Portici, da Portici a Napoli, da Napoli a Velletri non altrimenti che se fosse stato un *Corriere*, e il Papa ora vestito da sarto, ora da cameriere l'ha sempre seguitata. Ne volete di più? Si pretende che la bella Bavarese abbia tanta abilità nel *maneggio degli affari*, che il Papa l' abbia mandata apposta in Piemonte per farli *maneggiare* ad una persona (con baffi) di Torino, e per vedere se può in tal modo farla procedere alla tanto sospirata riapertura del

I Reverendi Padri Inquisitori d' Alassio rubaro gli ori della Madonna per sottrarli dalle mani degli *Empi*.

foro. Io però sono d'opinione, che se può soddisfare un cantante di sessant'anni che canta sempre in *bemolle*, non potrà contentarne uno di trenta e che canta in *si-diesis*, perchè la musica dev'essere proporzionata alla natura delle corde dei cantanti. Non nego che la signora Spaur posseda molte risorse vocali ed istrumentali, ma nego che possano far molto effetto in questo caso, ed è solo per questo che nego, che sebbene avvocato dell'importanza politica delle donne, nego ch'essa possa riuscire nel *maneggio degli affari*.

NOI ZEBEDEO I. PER LA GRAZIA DELLE BOMBE D'APRILE DUCA DI SAN BENIGNO, MARCHESE DELLA LANTERNA, BARONETTO DELLE TANAGLIE, MINISTRO DELLA PACE UNIVERSALE NEL REGNO DELLA MECCA.

Considerando che la Milizia dev'essere disunita dal Popolo.

Considerando che sono nocivi tutti i mezzi che possono condurla a simpatizzare coi Cittadini.

Considerando che gli usi del Re di Napoli, e di molti altri benemeriti Sovrani sono adattati alle attuali emergenze.

Considerando che la truppa è l'unico appoggio dei Ministeri,

Ordiniamo quanto segue;

Art. 1. A tutti gli Ufficiali sarà preparato un pranzo a quartiere, in comune.

Art. 2. Le vivande saranno sempre le stesse.

Art. 3. Nelle salse si eviterà sempre il color Rosso, la senapa, ed in genere tutti gli eccitanti d'ogni specie.

Art. 4. Il rispettivo Cappellano farà il *Benedicite* della mensa, e intratterà i commensali con una mezz'ora di lettura spirituale.

Art. 5. Il più rigoroso silenzio sarà osservato da tutti... I brindisi e gli evviva saranno puniti cogli arresti di rigore.

Il biscassiere dell'esercito è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Segnato — ZEBEDEO

GHIRIBIZZI.

— Fu osservato che per una misteriosa coincidenza Roberto Peel è caduto da cavallo e si è fiaccato il collo, precisamente al tempo in cui doveva succedere a Lord Palmerston, e che i Tedeschi erano accampati all'altra sponda del Ticino: precisamente al tempo in cui doveva giungere l'annunzio della caduta del Lord. Guardate che casualità! Per far che i codini rimangano con un palmo di naso anche i cavalli mettono giudizio e i Tedeschi si avvicinano alle frontiere... Già quando il diavolo ci mette la coda...

— È già la seconda volta che leggiamo sui Giornali che il Signor Bixio (di Parigi) si esercita nelle Ascensioni Areostatiche. Buon viaggio *Monsieur Bixio!* Avete conosciuto che il vostro miglior domicilio è nei palloni volanti! Auguriamo di cuore un volo fortunato all'Italo-Gallo, al Rappresentante Repubblicano che fu il primo a far la celebre divisione degli Italiani in anarchici e reazionarii e a promuovere ai tempi di Cavaignac la spedizione di Roma, che poi il Malaparte trovò già preparata e che mandò a ferire il fratello dell'Areonauta, Italiano e non Francese. Signor Bixio, vi auguriamo una cosa sola nelle vostre Ascensioni, quella di cader bene!

— L'*Italia*, accusata per aver parlato male dei Preti (che delitto!) fu assoluta dai Giurati... Speriamo che il Professore Scarabelli ritornerà in campo colle sue ammonizioni ai Giurati giacchè pare che i suoi predicozzi abbiano fruttato poco!

— Dante che tutti sanno esser stato nimicissimo delle *Campane*, in un suo verso il pover'uomo ha nominato il Redattore della *Campana* di Torino... Eccolo:

Ruffian baratti e simile lordura...

o come leggono alcuni commentatori che invece di baratti mettono BARATTA all'uso di alcuni plurali un po antiquati...

— L'arrivo della Contessa Spaur fra noi è un mistero per tutti... Chi pretende sia venuta a *solleticare* il nostro Governo affinchè s'accordi colla santa Sede... Chi vuole sia incaricata di far le parti del Nunzio a Torino... Chi la dice inviata dai Cardinali per consolare il Martire Franzoni, e raddolcirgli le piaghe del suo cuore tribolato... La *Strega* invece che vede più in là di tutti sà che la Contessa è venuta puramente e semplicemente per mutar aria, e ripigliar le sue forze esaurite nell'ultimo parto!!!!

— Sabbato 11 corr. fu arrestato dai R. Carabinieri un certo Francesco Zerega rivenditore *autorizzato* di giornali, ed ebbe a soffrire il sequestro di moltissime copie della *Strega* e dell'*Italia*. Fu tradotto all'ufficio dell'Assessore del Quartiere Maddalena, e dovette il merito d'essere rilasciato solo al buon senso del Brigadiere che era quivi di Guardia. Ecco i primi effetti del proclama dell'Intendente che richiama in vigore un'articolo di dieci anni fa.

— Il Prof. Torototella non vuol più finirla d'invocare la *mano delle leggi*, *i ferri della giustizia*, *il rigore dei magistrati* contro gli eccessi della stampa liberale, vale a dire non municipale. In verità che da qualche tempo leggendo la *Gazzetta Popolare*, ci sembra di leggere il *Cattolico*. Se non fosse la diversità del titolo, gli articoli combinano perfettamente. Spie, manette, tanaglie, roghi e cose simili sono i desiderii comuni!

— Il Prof. Torototella non sapendo come fare a smerciare *Gazzette Popolari* pubblica sui muri il titolo degli articoli contenuti nel suo Giornale. Si vede che vuol provare sempre più chiaramente, che la *Strega* non l'ha chiamato ciarlatano senza ragione.

— Molti domandano perchè il Professor Torototella non ostante i divieti dell'Intendente si permetta d'imbrattare le cantonate della Città coi manifesti della sua Gazzetta senza essere bollati... La cosa è troppo chiara, si tratta di materie Governative e perciò l'*eccezione* è naturale!!

— Il Prof. Torototella, sempre come sopra, parlando di Mazzini lo chiama *quell'uomo* e *quella persona*. Quasi quasi si domanderebbe se lo conosco *quel tale uomo?* È così ignoto Mazzini! Dice pure che non ha mai esaminato i suoi scritti perchè non li ha mai intesi. La confessione è ingenua e ci piace. Non lo avrà inteso per due ragioni, per difetto di mente e di cuore.

POZZO NERO.

— L'Austria ha proibito ai Vescovi Lombardi di prender parte alla sottoscrizione per Franzoni! Ecco come l'Austria ricompensa i suoi cagnotti, i suoi benefattori... Sconoscente! Ingrata! Fate un po'd'esame di coscienza, o Sacerdoti della Bottega e ravvedetevi una volta... Il Piemonte non vi vuole, l'Austria vi odia, l'Imperator di Russia vi burla... Il Re di Prussia non vi crede: Luigino vi canzona e si serve di voi come augelli di richiamo; dove potrete dunque ricoverarvi??? Nel Regno temporale di Pietro pescatore... Il Paradiso!!

— Sentiamo che il Parroco di Lerma si sbraccia contro la libera stampa... Povero ciuco... Bisogna proprio che la stampa libera gli abbia scoperto qualche altarino... Evviva le nottole *pelose!!*

— Un certo Reverendo, Marchese, ecc. ecc. ecc. che piglia il suo nome dalle *penne dell'oca* si diverte in Polcevera a sparlare di persone oneste e specialmente di alcune ragazze... Badi il buon uomo che la *Strega* non lo *spiumi* come un merlotto!!

— Il povero Vagnozzi in carcere si lamenta di essere assai maltrattato dai *Cattolici* suoi padroni... L'altro giorno avendo ricevuto una visita dalla sua famiglia, il poveraccio per tutto complimento u costretto a non poter dare che un misero sorso d'acqua in una brocca! All'erta mio caro Rabagliati!!

— Mentre a Fossombrone, a Rimini, le Madonne muovon gli occhi, il padre Rignone Domenicano ha *mosso* il collo e le dita alla Madonna d'Alassio... La mossa fu tale che senza l'aiuto del falegname la vergine avrà queste parti eternamente immobili!!

N. DAGNINO *Gerente*.

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Giovedì 18 Luglio 1850. NUM. 85

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE
Genova . L.n. 2. 80
Provincia (franco diPosta) » 4. 50

Le Lettere nonche i Buoni sulle Regie Poste si dirigge-ranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal librajo Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

UNA RIVISTA ALLA REPUBBLICA FRANCESE

— Come si cammina in Francia?

— Si cammina col passo dello struzzo. Fortunato chi può tenerle dietro; cammina cammina, bisogna lasciarvi il fiato a seguitarla.

— Ma in che modo vi si cammina per esempio?

— Vi si cammina dritto dritto al Socialismo o alla Monarchia, a vestirsi colla *blouse* o alla Luigi XIV, cioè a portar la bandiera bianca o la bandiera rossa.

— Spero che i francesi vorranno più volentieri far l'Alfiere a questa che a quella.

— Lo credo anch'io, ma però finora ne dubito. Quantunque il corriere della Monarchia abbia la gotta e vada a rilento, cammina però sempre più di quello del Socialismo che ha i piedi e le gambe legate..

— Sì, ma se le slega...

— Oh se le slega poi, ci hanno da pensare le prime *teste* di Francia. Son persuaso che non avranno mai fatto un raziocinio più acuto, uno sforzo più grande di quello saranno costrette a far dopo quello slegamento.

— Basta, di questo se ne incaricheranno i rossi se vorranno che il loro nome significhi qualche cosa; ma ditemi su, cosa si è fatto, e cosa si fa, e cosa si farà ancora in Francia, finchè a Dio e al popolo non piacerà di farvi cangiare la musica?

— Cosa s'è fatto? Si è sempre andato di bene in meglio. S'è cominciato col turar la bocca ai cittadini nei circoli, poi si è fatto in modo che gli operai non potessero più bever vino (forse perchè ubbriacandosi avrebbero pensato più facilmente a smuovere i ciottoli nelle strade) ed è stata messa una superba imposta sul vino...

— Proprio come ha fatto il nostro Municipio sul pane eh?

— Poi dalla imposta sul vino si è passato alla legge sul suffragio *universale*...

— Cioè, vorrete dire *particolare*...

— Veramente dopo tante restrizioni bisognerebbe chiamarlo così, ma poi si è venuto a proibire la vendita dei giornali....

— Anche qui precisamente come a Genova?

— Ed ora si sta completando l'opera mettendo tanto di balzello sulla penna dei giornalisti come fin' ora s'è messo tanto di bavaglio alla loro bocca.

— Cioè? Come sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire che nessuno potrà più scrivere se non avrà un bel patrimonio da arrischiare, o se non

troverà un protettore che gli sborsi bravamente venti o trenta mila franchi.

— Ma la risponsabilità legale non basta? Non basta che un uomo se ne vada all' ombra nelle carceri di Santa Pelagia per due o tre anni come ora accade in Francia sì spesso, fatta anche astrazione da tutti coloro che se ne vanno per sempre in villeggiatura alle Isole Marchesi?

— Nò che non basta; la prigione ciascuno può buscarsela a suo bell' agio, e purchè un uomo abbia un po' di paura del sole (tanto più ora che siamo d'estate) può scrivere quanto gli pare e piace ed andarsene pure in prigione per divertimento...

— Bel divertimento davvero...

— Che volete? I repubblicani non sono avvezzi a gustarne altri. ma lasciando star ciò, vi dico che allora ogni uomo può ridersene alla barba del Malaparte e fargli le fiche, invece così d' ora innanzi chi non avrà per lo meno trentamila franchi non potrà più nemmeno andar in pensione gratuita dal bargello.

— Ottimamente! Vuol dir dunque che il Malaparte è risoluto di accapponarli a dirittura questi signori Galli?

— Sì, e di accapponarli a dovere e senza misericordia, cioè tagliando loro la cresta e il rimanente secondo le regole dell' arte.

— Purchè non si risentano, e non gli saltino agli occhi, e non lo becchino ben bene...

— Vedremo; in questo caso vorrei avere anch' io il becco per aiutarli; ma temo che il giorno sarà finora alquanto lontano.

— Eh! Quasi quasi direi anch' io altrettanto... Ma non ne parliamo più... Ditemi piuttosto, e di tutti gli eroi della presente Repubblica Francese me ne sapete dar contezza?

— Oh bella! *Vivono*, cioè *vegetano* benissimo.

— E non fanno altro, ora che il vento soffia così in poppa alla nave delle loro Eccellenze?

— Monthalembert spegne i moccoli, Thiers impedisce la fusione del metallo Orleanico col legittimista...

— Capisco; egli non ha simpatia con altro metallo che coll' oro.

— Gli altri poi fanno da Sacristano, da Chierico, da Accolito o che so io.

— E i veri Repubblicani?

— I Repubblicani guardano sottecchi il Malaparte, se la ridono sotto i baffi ed... aspettano il 1852.

LE MIE APPRENSIONI

Tutti hanno le loro apprensioni; è ben naturale che anche la *Strega* (tanto più nella sua qualità di plenipotenziaria della Democrazia in Genova) abbia le sue in buon dato e di portata non minore di quelle degli altri. State dunque ad ascoltarne alcune delle più interessanti. Se essa ve le potrà far dividere sarà tanto meglio; se nò, se le terrà tutte per sè come fa di tante ALTRE COSE. Ad ogni modo state ad udirla (in confidenza però) perchè essa come sapete è donna, e il peso d' un segreto sullo stomaco potrebbe portarle il pericolo d' un' indigestione, e comprometterne gravemente la salute.

Per esempio tutti i diligenti osservatori notarono che proprio al tempo dello scappuccio preso da Lord Palmerston nella Camera dei Lord, i croati si trovavano per *casualità* e a *nostra insaputa* a manovrare in numero di 60,000 alla sinistra del Ticino, col manifesto pericolo di spingersi inavvertentemente troppo avanti nelle *evoluzioni* e di trovarsi addirittura sulla riva opposta senza saperlo; e col pericolo di più di tentare un *finto attacco* sul Piemonte che potesse produrre per risultato un armistizio *vero* ed una pace *verissima*, colla condizione *sine qua non* di lacerare quella benedetta *Carta*. Ecco la prima apprensione della *Strega*.

Il Ministro D'Azeglio lascia il portafoglio e il teatro Regio, per recarsi ai *fanghi* d' Acqui come ha fatto l' anno scorso. Oltrecchè l' idea d' un Ministro piemontese e di più moderato, il quale è immerso nel *fango*, basta a mettere in costernazione chiunque abbia viscere di *buon suddito*, ognun vede come la *natura* di quel *fango* faccia temer molto sulla *natura* del *male* del Ministro e mostri che vi possa p. e. essere una grande analogia medica e filologica tra *Silfide* e *Sif*...... Ed ecco una seconda apprensione.

Madama Spaur è andata a Torino per ispiegare alla Corte tutti i suoi talenti politici e musicali, e per darvi saggio dell' esperienza acquistata a Roma e a Gaeta nel maneggio degli affari. Sebbene la riuscita sia ancora incerta, non occorre il dire che per Siccardi e per la *Strega* questa è un' altra apprensione.

Le Madonne, grazie ai grandi progressi fatti dalla meccanica in questi ultimi tempi, dopo aver ben mosso gli occhi a Rimini e a Fossombrone, ora cominciano a muover gli orecchini, gli anelli, i voti, i calici, le corone (quelle però solamente d' oro e d' argento) come ha fatto da ultimo la Madonna d' Alassio colla cooperazione di due frati veramente degni d' appartenere all' Ordine di S. Domenico e cominciano a muoverli onde sottrarli all' *empietà* dei demagoghi i quali avrebbero avuto l' audacia di farne forse coniare tanti buoni scudi da cinque franchi per spenderli in favore dei poveri o dell' emigrazione. Anche questa è una apprensione.

La Regina di Spagna è gravida, la Contessa di Chambord lo è parimente e di più con proporzioni vaste, la Regina d'Inghilterra si fa bastonare e corre pericolo di un aborto, la Regina di Portogallo si fa canzonare e vuol sempre fare l' innamorata col Conte di Thomar. Oltrecciò la prima di esse è sulle furie pel matrimonio del Conte di Montemolino, e vuol senz' altro venire ad una rottura col Bomba e di più ad una rottura aperta. Tutte queste come ognun vede sono apprensioni, e che apprensioni!

Il Duca di Parma ha armato nientemeno nel suo Ducato che una batteria di campagna, il Duca di Modena manda ovunque i suoi inviati Diplomatici perchè sostengano i diritti della sua corona; anche il Principe Florestano di Monaco e la Repubblica di San Marino si organizzano militarmente e si preparano alla riscossa. Tutti questi armamenti, tutti questi Diplomatici, questa attitudine ostile di tanti potentati contro il Piemonte, non cessa di essere pure pel Piemonte, per la *Strega* e per l' Europa una grave apprensione.

Dagnino non è ancora stato giudicato dalla Corte

I Codini spargono fiori sul cammino del Generale Czarnoschi.

I Democratici fischiano i traditori che hanno svenata l' Italia

di Cassazione, mentre stà aspettando vede sempre in sogno lo spettro dell' *Italia Crocifissa* accompagnato dai due ladroni, dai manigoldi, dai Giudici, dai Longini ecc. ecc. ecc. Non c'è bisogno di dimostrare che per la *Strega* e forse per qualcheduno dei suoi più benevoli lettori, questa non è una leggiera apprensione.

A Parigi è stato arrestato in faccia al palazzo dell'Eliseo un maniaco con due pistole cariche, il quale a quanto pare avea l'intenzione d'ammazzare il Malaparte. Ciò vuole dire che se in Francia non pensano ad ammazzarlo gli uomini di mente sana, vi pensano almeno i pazzi... E il pericolo della vita del Nipote del Signor zio non manca perciò di essere anch'esso una seria apprensione. *Continua*

APPENDICE AL PRANZO POLITICO

(Vedi N. 85.)

La *Strega* avendo pensato da donna *matura* (eppure la *Strega* è sempre un pomo acerbo e ben acerbo per tutti coloro che vogliono mettervi i denti) a tutte le pietanze che avrebbe potuto offerire ai suoi lettori nel pranzo politico del penultimo numero, si è ricordata di alcune altre che ora si fa un dovere di aggiungere alla lista dell'altro giorno....... Lettori leggetela attentamente e poi fatevi servir in tavola.

Costolette di Cattolici alla graticola ben cotte ed abbrustolite di sopra e di sotto, della cucina della *Strega*.

Cuore di Cardinale e di Prelato, conservato nell'alcool.

Creste di Gallo colla salsa di pomi d'oro alla Trasteverina.

Capponi arrostiti allo spiedo, della cucina d'un cuoco genovese abitante da S. Tommaso.

Tacchini grossi e piccoli. *Idem*

Trippe di Prete, di Frate e di Canonico cotte alla cappuccina.

Beccafichi cotti nella foglia di vigna, asciutti e senza buttirro con altri uccelli selvaggi e domestici all' *Isabella*.

Zucche e *zucchini* al butirro e in insalata della cucina d' un consigliere d' appello

Tartarughe Municipali a stuffato con bagna e sego all'aprile.

Idem senza sego e senza bagna in arrosto.

Tartuffi piemontesi bianchi e neri.

GHIRIBIZZI.

— Lord Palmerston ha mostrato tanta venerazione ed ha reso tali onori alla memoria di Roberto Peel, che tutti ammirano la sua generosità verso un' uomo ch'era sempre stato suo rivale e nemico. Anche noi l' ammiriamo, e vorremmo che gli italiani la imitassero... Ecco qui quando si deve rendere onore e perdonare ai nemici. Dopo morte!

— Anche a Torino è uscito un manifesto perfettamente uguale a quello del nostro Intendente contro la vendita dei giornali, e anche in esso si richiama in vigore l'articolo 480 del codice penale di dieci anni fa. È vero che così non si potrà più dire che questo sia un puro capriccio del signor Piola, o che si facciano differenze fra Torino e Genova, ma non è ciò che avremmo desiderato...... Noi volevamo Genova parificata a Torino nella libertà, non la Mecca a Genova nella compressione. Noi la intendiamo così.

— Il professor Torototella ripete da più d'un mese (si vede che è molto sterile) che i suoi oppositori sono *canaglia*. capisco il signor Pagliaccio che si fa affiggere tutti i giorni sulle cantonate, che se ciò fosse vero non *iscriverebbe più* Proprio più? Del resto è già un pezzo che la *canaglia* aspetta la protesta dei professori del collegio Nazionale in massa, sul *sapere*, sulla *probità* politica e civile, sulla *modestia*, sulla *costanza*, e su tutte le altre virtù del signor Scarafaggio. Quanto avrà da aspettare ancora?

DISPACCIO TELEGRAFICO

Ora 1 pom.— Genova è in *agitazione*! La Legge Siccardi entra per la prima volta in vigore nella Diocesi di Genova... Tutta la Pubblica Sicurezza è in movimento... Si arresta un Prete... cioè un giovine vestito da Prete, ma che non è mai stato Prete e non ha mai voluto esserlo. Si raddoppiano i Corpi di Guardia, le truppe sono consegnate ai Quartieri, molte pattuglie sono messe in circolazione in pien meriggio; si prevede imminente la dichiarazione dello Stato d'Assedio, e l' arrivo d' Alfonso La-Marmora come Commissario Straordinario. Si armano tutte le batterie dei forti della Città e specialmente quelle di San Benigno...

Ore 5 pom.— Il Prete... cioè quel tal giovine vestito da Prete ha già preso domicilio alla gran Locanda della Torre, e vede il sole a traverso della inferriata di una prigione... Però non si sgomenta e pensa già a ciò che dovrà scrivere quando uscirà, si ricorda del Lamennais e ride. I secondini più pietosi di tanti altri, circondano il prigioniero con ogni sorta di gentilezze... La Direzione del *Cattolico* è in esultanza, il March. Fabio gongola dalla gioia, molti Preti e chierici *amanuensi* del giornale, ballano una Polka Mazurka, e Rabagliati li accompagna colle castagnette. Scarabelli va in deliquio dalla contentezza; riavutosi s' incammina al Municipio e stà un paio d' ore in conferenza col Padre Ageno, poi si frega le mani e studia per trovare il modo di qualche nuova delazione... Tutto è tranquillo... La *Strega* continua a lavorare nella sua pentola e a preparare un nuovo unguento magico pel volontario di Lombardia. La Democrazia è in allarmi.

NOTIZIE MARITTIME

Di fresco arrivo.— Dall' Isola Palazzo Ducale — Due Filuche Regie armate in guerra e marcite nella Darsena, cariche fra tutte e due d'un cappello e di un abito da Prete, con equipaggio nostrale e sotto il comando del *Patrone* Deferrari.

Sempre in quarantena.— La Nave, *La Truffa*, il Brik *La Concussione*, il Brigantino *L' Ipocrisia* ecc., tutti bastimenti di proprietà del Capitano ed Armatore Ladraggi provenienti da Rio Janeiro con tifo e febbre gialla. Oggi probabilmente saranno spediti al Varignano pel sciorino delle merci e per la cura della peste.

N. DAGNINO *Gerente*.

ERRATA-CORRIGE

Nell' ultimo Numero, articolo secondo, pag. 3.ª colonna prima, dove si legge: *sebbene avendo dell' importanza politica ecc.* leggi invece, *sebbene Avvocato dell' importanza politica delle donne ecc.* Il proto subiva l'effetto delle comuni distrazioni, quindi ha preso un *avendo* per un' *Avvocato*.

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Sabbato 20 Luglio 1850. NUM. 86

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco diPosta) » 4. 50

Le Lettere nonche i Buoni sulle Regie Poste si diriggeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Ufficî Postali

Col Numero venturo comincieremo la Storiella che ha per titolo

I MISTERI DELLA TORRE

Sentirete cose tali, o Lettori, da far rabbrividire un Nerone!!

SCENE COSTITUZIONALI

SCENA PRIMA

Essa ha luogo sulla piazza di Soziglia ad un'ora dopo il mezzo giorno. Molti oziosi sono presenti, qualcuno bisbiglia, i più restano di stucco.

Brigadiere. — *Sor Abate* abbia la compiacenza di.... di.... (è tanto gentile!) di.... di.... (è tanto cortese!) di... venire!! venire!!

Abate. — Ma si sbrighi, signor Maresciallo!

Brigadiere. — Si tratterebbe insomma di venir con noi!

Abate. — Con voi a quest'ora? Non potreste passar questa sera a casa mia con maggior comodo? Non dubitate, amico... Non ho rubato, non ho ammazzato! e perciò se credete...?

Brigadiere. — *Sor Abate* abbia la compiacenza di venire con noi...

Abate. — Quand'è così, farò volentieri un *fioretto* alla legge Siccardi... Eccomi con voi... Avete almeno il mandato di cattura?

Brigadiere. — *Sor Abate* venga con noi...

Abate. — Senza mandato (e credo si faccia lo stesso anche a Napoli!) non si arrestano che gli assassini colti in flagranti...

Brigadiere. — Venga con noi...

Abate. — Ma! Ma!

Brigadiere. — *Fouma nen d' tapagi; el Questor a veul parleie, Contacc... ch'a vena.... Ch'a trema pà!*

Abate. — Ma se il Questore desiderava parlarmi, poteva anche degnarsi di spedirmi un invito per iscritto senza mettermi subito sotto la protezione dei *Zeffiri*...

Brigadiere. — Spicciamoci; venga con noi!

Abate. — Ma la persona è sacra, lo dice quel tal pezzo di *Carta*, alla cui pubblicazione i gonzi svennero tutti d' allegria, e lasciarono lo scilingnagnolo per le strade!

Brigadiere. — *Sor Abate mi son nen avocat, mi son comandà, ch'a venna con noi autri* !!

SCENA SECONDA

Nell' anticamera della Questura stanno fermi alla porta due carabinieri... Un abatino un po' sparutello siede sopra una sedia e tabacca per non restar soffocato dalla mefite Luciano-Castellina che s' addensa in quell'aere fosco.. Molti poliziotti vanno e vengono. ... Altri individui che alla compostezza della persona ed all'abito si conoscono per negozianti di *parole*, e di merci *aeree*, bisbigliano fra di loro. L' abatino continua a tabaccare, e guarda attentamente i suoi

due angeli custodi con tutta l'altra compagnia di serafini e cherubini che lo circondano . .

Abate. — Per organo di due regi ambasciatori sento che il Questore vuol parlarmi... Prego il sig. Usciere ad annunziarmi. Già m'immagino si tratterà di qualche *pingue prebenda* ! Faccia dunque grazie di dire al Questore ch' io son qui pronto per servirlo dove meglio gli aggrada...

Usciere. — Vado subito Reverendo...

L' usciere si fa aspettare qualche minuto, entra nel fatal camerino del Volontario, quindi esce, e con voce un po' turbata si rivolge al paziente che tabacca!

— Abate mio caro, Canonico mio, Arciprete mio, bisogna ch'ella s'incammini verso la porta... poco male sà! L'aria c'è buona, la compagnia è pure eccellente. tutti galantuomini meno qualche ladro: per chi fuma la pipa è un vero paradiso terrestre: signor Brigadiere menatelo in Torre...

Abate. — Ma il Questore non parla ? è forse raffreddato?

Carabinieri in coro. — In Torre, al fresco!

Abate. — Ma dunque il maledetto volontariato in Lombardia gli ha rovinata anche la *gola* ? ...

. *Carabinieri.* — In Torre! In Torre!

Abate. — Andiamo padroni belli... Che san Biaggio Benedetto gli conservi il collo e la gola !..... andiamo.

SCENA TERZA

Gli Angeli Custodi col Reverendo sono giunti alla porta magica. Un cancello di ferro chiuso a doppio catenaccio si sbarra... I carabinieri escono, e l'abatino entra! (vicende umane!). I secondini lieti d'avere un ospite nuovo cominciano i loro soliti commenti:

Cecco. — Ladro non me lo sembra ! I ladri generalmente hanno i denti più lunghi , e le mani più tirate... Omicida nemmeno: chi ha ammazzato trema, costui ride... Chi diamine sarà mai?

Giggi. — Così all' odore mi pute di Don Grignaschi. . .

Pippo. — Amico prendi un granchio... per esser tale porta tropp' alta la testa , è troppo forte sui lombi... perchè i *Grignaschini* a quanto mi disse il confessore hanno un certo colore tra carne e pelle che.. non saprei...

Menghino. — Sta a veder che costui è un di que' frati che conciarono sì bene la Madonna d'Alassio ! Buon per noi! Deve avere una borsa ! Una di quelle borse da Padre Guardiano... Corpo d' uno zecchino... staremo allegri...

Gerolamo — Per me non ci vedo chiaro un bel corno... Tutti vonno dire la sua... se dobbiamo stare alle ciance del pubblico , il forestiere in commedia dev' essere un Orlando dal nicchio triangolare... per me lascio le cose come sono...

Agostino. — Ho capito ! Basta così! Dev' essere quel tomo in foglio d' Abatino, che molti pretendono abbia voluto lasciar lo spegnimoccoli per brandire una spada... Vedi la bella cosa ! E ti par che con quell' abito *nero nero,* con quel capello a tre corni, con quel collare da cane al collo, possa un uomo accettare sfide per questioni d'onore?.. Dio Santo... Siamo a tempi veramente curiosi. Mi pare però che se fosse quel cotale del preteso duello dovrebbe almeno essere in compagnia del *compare* ; essendo solo io direi...

Tonino. — Tu sei giovane nel mestiere: il nostro Questore non è forse padrone di manifestare le sue simpatie per chi meglio gli piace ? Stà a vedere che questo ragazzaccio che non sà ancora aprir le manette, vuol dar lezione ai superiori... Povero ciuco ! Se il *compare* non è coll' Abatino, vuol dire che l' aria della Torre gli va poco a sangue; il Questore poi può mandare in villeggiatura più l' uno che l'altro senza tante storie , senza tante ragioni!.. Se quell' altro i Carabinieri non lo *trovano?*

Ilarione. — Finitela buffoni, badate a fatti vostri... Ehi Pippo... Una rezione, una scodella di broda, una brocca d' acqua per sua Reverenza... Spicciati gambe morte ; allestisci un paglierirccio... il suo posto è fissato nel Camerone di fianco alla Cappella... Se vorrà raccomandarsi l'anima alla Madonna, l'avrà più vicina... Se capitasse un altro individuo fa in modo che non si confessino... Attento veh!

SCENA QUARTA

L' Abatino dopo aver salite alcune scale, dopo aver varcato alcune porte le quali tutte gli si chiudono alle spalle, si trova in un camerone di stile barocco... Una gran finestra con un' inferriata che può durare fino al giorno del Giudizio è il più bel mobile della sala... Sette pagliaricci sono disposti per terra a modo di Lazzaretto.... Gli ospiti sono otto.... L'Abatino forma un magnifico nove ! ! Chi dorme, chi canta, chi giuoca; chi va a caccia di bestioline senz' ali, chi bestemmia , chi fuma.... Tutti sono occupati.... Evviva la prigione! All' entrata del Reverendo alcuni si alzano e gli vanno incontro... L' Abate sorride e crede di rappresentare la parte di un Vescovo quando si trova fra i complimenti di un intero Capitolo... Assuefatto a far sempre le parti di chierico (e le farà più per poco) egli resta meravigliato di tanto onore, e comincia a ricambiar coi prigionieri saluti, parole e qualche occhiatina alla sfuggita.... l' Abatino parla.

Abate — Galantuomini (*bisbiglio universale*), Galantuomini ! eccomi fra voi.... Se non potrò giovarvi in altro v' insegnerò almeno il mezzo d'andare in Paradiso senza toccar purgatorio... Parliamo ora dei fatti nostri... Se non è indiscreta la mia domanda vorrei sapere per quale *ingiustizia* voi vi troviate quì all' *ombra* albergati così bene.

Un Prigioniero. — Abate, io sono accusato d' aver avvicinato di troppo una ragazza... Voi già mi capite... Bugiardi !

Un altro. — Reverendo , si pretende ch' io abbia voluto carpire il mestiere a Radeschi di coniar svanziche.... Figuratevi... Bricconi !

Un altro. — Canonico, lo credereste, si vuole ch' io abbia tenuto mano ad un ladro facendo come si suol dire la *mamma*?... Maledetti!...

Un altro. — Vedete Arciprete se è grossa... M' hanno accusato d' aver rotta una costola alla mia dolce metà... a mia moglie... Razza di cani... È vero però che la mia donnina è un serpentello, ma nelle costole io l' ho sempre rispettata...

Un altro. — Un' Ingiustizia, Abate mio, una vera ingiustizia! Sono accusato d' aver mostrato ai Carabinieri un fucile carico da una finestra... Si pretende che il fucile quantunque senza pietra abbia scattato e preso fuoco. . . Guardate i birboni. . . Dio mio, Dio mio!..

Un altro. — Perdonate Abatino , ma non mi par giusto che voi vogliate confessarci tutti , senza fare un po' d' esame anche voi... Parlate dunque e poi ne beveremo un bicchierino alla salute vostra...

Abate. Io non ho avvicinato nè uomini nè donne , non ho rubato, non ho sparato fucili... non ho mai ammazzato veruno. . . Ho un solo delitto... Un solo sapete...

Prigionieri in coro. — Qual' è? Parlate... Su per per Dio...

Abate. — Quello di piacere poco al Questore... Pochissimo al Da-Gavenola, niente a certi preti... Niente e poi niente a certi uomini *Bigi* che hanno trenta palmi di coda.... Ho detto abbastanza...

Prigionieri in coro. — Voi parlate in enigma, e noi non sappiamo di Teologia... direte bene... Siamo d'accordo... beviamo... beviamo... alla salute del nuovo ospite... Evviva l' Abate... Evviva noi!!

L' ARRIVO DI UN' ECCELLENZA IN GENOVA

Lettori, non sapete nulla, non vi siete accorti di nulla, non avete inteso parlare di nulla? Fatevi in là che è arrivata Sua Eccellenza. Non vedete che agitazione, che andirivieni, che scompiglio, che confusione, domina in tutte le regioni governative e più che governative; nell'alta e bassa burocrazia, al Municipio, alla Pubblica Sicurezza (le due amministrazioni sono così vicine) e in tutti gli appendici della Pubblica Sicurezza? Vedete, vedete; *Tom-Pouce* è in giro coi calzoni nelle scarpe e cammina sghignazzando come un maniaco; suo figlio va a zonzo come un damerino diplomatico, ma fa i passi più spediti del solito; sua moglie è in uno straordinario movimento e fa conoscere abbastanza chiaro che attende al maneggio degli affari; il Rev. Padre Ageno sospende per un momento i suoi Esercizi Spirituali al Municipio, e torcendo il collo ancora più di quello che l'abbia naturalmente, si prepara ad uscire di casa con qualcheduno dei suoi soliti *laici*; l'ex-volontario di Lombardia si agita in tutti i sensi e si mostra irrequieto come se avesse udito un altro annunzio delle giornate di Milano e volesse disporsi nuovamente a partire; le staffette e gli espressi, i porta lettere e i portavoce, i messaggi ufficiali e gli ufficiosi s' incontrano in tutte le direzioni, s' incrociano da tutte le parti. I barbieri sono in faccende, i caffè sono il ritrovo comune per discutere i segreti di Gabinetto. Il telegrafo del Palazzo Tursi gesticola furiosamente come un soldato che faccia la scuola di baionetta nel Palazzo Ducale col pericolo d'infilzare tutti i galantuomini che passano; l'ufficio del telegrafo è occupato da una dozzina di *aggiunti* al maneggio delle sbarre oltre i soliti impiegati. Anche il telegrafo delle Tanaglie che si vede dall' Acquasola e che ormai da un anno e mezzo in quà è considerato come il mezzo più facile di comunicazione tra Genova ed il Piemonte, è in gran moto, e ripete fedelmente tutti i segnali agli altri telegrafi. La linea telegrafica da Genova a Torino è tutta in azione come i 60,000 croati lungo il Ticino quindici giorni fa... Non c'è piùdubbio. Sua Eccellenza è arrivata, Sua Eccellenza è in Genova. — Ma che Eccellenza? direte voi — Chi? Non sapete? Quella tale Eccellenza che ha un occhio... — Capisco, Galvagno; ma cosa è venuta a fare? I momenti di tutte le Eccellenze, tanto più di quelle che hanno un occhio..... come Galvagno, sono troppo preziosi perchè possano perderli così senza ragione. Gatta ci cova, qui c'è sotto qualche cosa... — Certo che sotto qualche cosa ci sarà, ma è difficile imaginarlo. Però possiamo fare alcune congetture; chi sa che qualcheduna non colpisca nel segno... Lettori proviamoci!

Che Sua Eccellenza sia venuta a Genova per osservare ben da vicino lo stato delle *cose?* Ciò non è impossibile, perchè l'esame dello stato delle *cose* non è da pigliare a gabbo neppure per un Ministro, per quanto possa contare sui soccorsi del Generale Durando Deputato della destra, ed uomo come tutti sanno, così bene intenzionato... Anche i soccorsi del Generale Durando possono diventar fragili... e le precauzioni non sono mai troppe. Dunque la congettura regge.

Che Sua Eccellenza sia venuta a Genova per *regolare* l'armamento della Guardia Nazionale, e farla entrare in attività colla necessaria circospezione? È ben vero che per *regolare* i Militi c'è già il Municipio che è Professore, e che per la circospezione c'è il Generale Bussetti che è un antico uffiziale al servizio di Sua Maestà, ma è troppo necessario che i Militi abbiano le loro *regole* (disciplinari), onde rimangano ben subordinati e il sangue non monti loro alla testa; perciò l'arrivo di Sua Eccellenza da questo lato non sarebbe affatto inutile.

Che sia venuta per assicurarsi della *pressione*, dell' *intimidazione*, dell' *agitazione* di Genova, di cui ha tanto parlato alla Camera senza saperne nulla? La cosa valeva bene la pena, e la congettura sarebbe molto probabile. *Intimidazione* vale regno di terrore, di pugnale, di sciabola, di veleno, di patibolo e che so io; e tutte queste cose non possono non commuovere un cuore gentile come il suo, non possono non far piangere a calde lagrime gli occhi, ossia l'occhio del nostro Eccellente Ministro. Dunque egli avrebbe fatto ottimamente a venire a constatar tutto e a prepararvi pronti mezzi di repressione. L' *allarmante stato d' intimidazione* (parole come tutti vedono assai italiane di Sua Eccellenza) in cui è Genova lo esigerebbe...

Che sia venuta per prendere i bagni di mare, e perfezionarsi nel nuoto, per quanto sappia già nuotare più d' un' anguilla? Neppur questo è inverosimile; la camera è prorogata e i Ministri sono in vacanza. D' Azeglio va ai fanghi d'Acqui, e Galvagno prenderebbe i bagni di mare. Il bisogno di *lavarsi* dev'esser comune nei due Ministri, e il *fango* come l' *acqua salata* devono essere indicatissimi alla loro fisica complessione.

Che Sua Eccellenza sia venuta a Genova per assistere al sciorino delle merci appestate del Capitano Ladraggi? C' è già il Commissario di Sanità che fa la sua parte nel sciorino di tutto il carico, e dove avesse ad entrarci un Ministro vale a dire un Magistrato di Sanità superiore, spetterebbe a Siccardi, ma tra colleghi si può delegare a vicenda, e non è difficile che Sua Eccellenza vi sia stata delegata, perche se si vuol esser sinceri, sarà capace di chiuder un' occhio sopra tutt' altro, ma sulla peste poi è inflessibile, e non transige.

Che sia venuta per incoraggiare il Torototella coll' appoggio *morale* della sua presenza, e per animarlo con qualche bel rotolo di marenghi contro le ingiurie della cosidetta *canaglia?* La cosa non è improbabile, ma v'è del *pro* e del *contro*. Da una parte si sa che i denari da pagar Scarabelli devono esser cavati dalle *spese segrete*, cioè dai denari che devono servire a pagar le spie, ma dall' altra si sa pure che in questa categoria Scarabelli è un uomo troppo distinto per esser trattato così, ed è naturale che Sua Eccellenza abbia voluto far un'eccezione e pagarlo con più solennità. Si sa che se a Sua Eccellenza non mancano penne migliori della Scarafaggiana, una faccia tosta come la sua è poco comune, e merita dei riguardi; quindi l' arrivo dell' oculato Ministro avvenuto appositamente per lui non è inverosimile.

Che sia venuta per cercar un alloggio a qualche suo collega, o a qualche Deputato dei più arrabbiati della destra al Manicomio? La cosa prende tanto più consistenza in quanto che ve ne sarebbe gran bisogno, e perchè Sua Eccellenza è andata ieri a visitare il locale.

Che Sua Eccellenza da ultimo sia venuta apposta per far applicare la prima volta a Genova la legge Siccardi contro di un chierico democratico, cioè contro di un giovine creduto Prete ma che non sarà mai più Prete, e che ha il gran demerito di pagare il sabbato al Governo come lo paga ai Preti; che cioè sia venuta apposta per farlo arrestare pubblicamente e solennemente come *preteso* duellante? Sarebbe mai vero? Questa congettura è la più assurda e la più ingiuriosa a Sua Eccellenza, ma pure vi confesso che dopo questa ipotesi rinunzio a farvene altra perchè essa mi sembra la più concludente.

— Gli organi della libera stampa, i *sansculottes* che sono incaricati della vendita dei Giornali Democratici hanno redatta una Protesta in massa contro il Prof. Torototella... Nel numero venturo ci faremo un dovere di pubblicarla...

N. DAGNINO *Gerente.*

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Martedì 23 Luglio 1850. NUM. 87

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.80
Provincia (franco di Posta) » 4.50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si diriggeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì o Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Ufficî Postali

Nel Numero venturo oltre alla Continuazione dei MISTERI DELLA TORRE daremo eziandio una vignetta analoga.

I MISTERI DELLA TORRE

PARTE PRIMA

Dove sono i detrattori di Luciani, di Castellini, dove sono i nemici implacabili delle giustizie sommarie, delle condanne, delle carcerazioni di un Paolucci?... Dove sono gli scrittori delle napoletane nequizie, i tetri pittori del Castel dell' Ovo e della Vicaria?... Dove sono i fervidi ingegni che descrissero i covi del Sant' Ufficio, le catacombe della Inquisizione, le orrende celle della penitenza, le sale del martirio? Dove sono costoro? Alla Torre colla *Strega*, o signori... Alla Torre! e sotto un governo che pretende il titolo di liberale, sotto agenti cresciuti nella rivoluzione, e da questa allattati e protetti, sotto un Ministero il di cui patriottismo è fissato nella propria salvazione... voi vedrete cose tali da degradarne e Napoli e Roma... Avanzatevi... La terribile porta sulla quale vegliano il dolore e la disperazione, si sbarra.. Bimbi che piangono, spose che singhiozzano, mani scarne che s'incontrano, che si stringono da una piccola inferriata; sospiri e baci arrestati da prepotenti sbarre di ferro, sono il proemio della scena...... Fa cuore, o lettore.... L'umanità è grande, è incomprensibile nella sua varietà.... Il povero che geme nell'inopia, il potente che gavazza nell' oro sono due portenti eguali in natura.... Alcune scale poco illuminate, difficili per chi le scende per avviarsi al patibolo, faticose per chi le sale allo scopo di aspettare una pena, mettono alle differenti stanze ciascuna fornita di un nome convenzionale dal vocabolario dei secondini...

Una nuova bolgia d' Inferno che forse l' immaginazione di Dante non riuscì ad inventare, si schiude al nostro sguardo... Sei uomini consumati dal dolore, dall' inedia e forse anche dalla fame vegetano in quest'aria mefitica, ed attendono impazienti la *grazia* della forca! o della galera, sicuri di star meglio condannati che sotto processo... Il più giovane di tutti è degno di speciale osservazione. Nudo quale usciva dall'alvo materno egli misura a lunghi passi l' orrenda prigione. I capelli a guisa di folta lanugine gli scendono sul collo e gli coprirebbero il sembiante se non li rattenesse una leggiera funicella alle tempia. I suoi occhi sono infossati dentro un'orbita cerulea, pallida e scolorata la fronte, asciutto il viso, la pelle informata dalle ossa le quali sembra di giorno in giorno facciano forza contro di essa, tumide le labbra, bagnate all' estremità d'una bava nerissima colorata dal narcotico ch' egli và masticando... Il collo estremamente lungo e magro si ripiega involontariamente

sul petto che diresti piuttosto un torso da gabinetto anatomico, che una parte d'uomo animato. Ristretto nei fianchi, sottile nelle gambe, è l'imagine del Lazzaro quatriduano risorto... Povero giovane da circa venti mesi egli attende che la giustizia lo colpisca!! Egli anela il giorno, che certo non vedrà, di poter discolparsi oppure di sottostare ad una pena che non sarà maggiore di quella che lo aggrava attualmente... Povero giovane... il suo cibo è uno scarso pane più nero d'un gesuita, un po' di broda allungata, sbiadita consumata che chiamasi minestra, una brocca d'acqua attinta in una latrina... Il suo letto è un po' di paglia *animata*, la sua occupazione è il liberarsi da mille insetti che lo rodono vivo, i suoi pensieri sono i ferri della prigione, i suoi desiderii tutti in un solo s'adunano: la morte...

Hai sentito, o lettore! La condizione di costui è uguale a quella di altri 69, eccettuatine alcuni che col danaro alla mano sanno rendersi meno aspro questo soggiorno. E chi son mai questi sgraziati da venir così crudamente martirizzati?... Saranno rei è vero... Ma però davanti alla Legge ancora innocenti... Saranno ladri, omicidi... Ma però finchè la spada della Legge non li colpisca, finchè la giustizia non cancelli il loro nome, essi sono innocenti... E fossero anche rei confessi e condannati... E dove mai si puniscono i delitti con una lenta agonia?... Strozzateli, impiccateli, abbrucciateli ma non permettete che l'umanità sia così barbaramente schernita con una vita che è peggiore di mille morti!! Ti fosse dato mirarli o lettore nell'atto che parte nudi e parte appena coperti di cenci si presentano al secondino per aver la sospirata broda, indegna di essere ammanita nel brago ai porci... Vedresti allora che cosa significhi *Statuto* e *libertà* in bocca di uomini che non conoscono che il Dio Oro, di cui sono i sacerdoti infaticabili.... Vedresti allora il frutto raccolto da tante grida di piazza, da tanti evviva, da tante speranze... Vedresti allora il frutto amaro della *Moderazione*, dell'*Ordine Fratelli*, dell'*Italia vi guarda*... I nostri nemici, gli odiatori dell'umanità hanno mutata divisa... Che importa che essi vestano più alla Luciani che alla *Volontario*? Che la polizia si muti in Questura? Se continua ad essere l'istessa mistura di raggiri, di vizii, d'ingiustizie, di particolari vendette, di attentati alle leggi, d'insulti allo Statuto, agli uomini, a Dio?! E tornino per Dio e i Castellini e i Luciani che almeno conoscendoli sapevamo come guardarsene... Essi almeno non furono mai nè Repubblicani nè Democratici nè Volontarii... Erano tiranni e se ne gloriavano. Questore permettici una parola... Questore non è difficile che tu ritorni fra breve a *Moconesi*, alle *Beccaie* da dove partisti, giacchè ogni giorno si addensa maggiormente sul tuo capo la tempesta. Tu hai nemica una fazione che saprà far ciò che tu non sapesti, allora appunto che il potevi... Questore nulla v'è di sicuro sù questa terra, che la giustizia... E questa viene, e viene per tutti: sia opera di un Repubblicano, di un Rosso, di un Costituzionale, di un despota è sempre giustizia... Dio ti guardi da quest'ultima...

Facciamo per ora una pausa! Nel prossimo Numero parleremo al Volontario *colla terribile logica dei fatti, citando nomi, epoche e circostanze di carcerati... Il Popolo apra una volta gli occhi!*

I DEPUTATI IN VACANZA

Finalmente gli studenti possono star allegri che non saranno più soli a dar l'addio alle scuole nel mese di luglio, col proposito di non rivederle più che in novembre; adesso vi sono altri studenti che non appartengono all'Università, i quali devono lasciarle e rivederle precisamente alla stessa epoca, quantunque siano in un'età piuttosto adulta, e da far supporre di non aver più bisogno d'imparare. Ma che volete? Tutto è relativo a questo mondo, e certuni che potrebbero talvolta servir da maestri (non però alla *Strega* veh!) in faccia a certi altri non sono che umili scolaretti; e questo è proprio il caso dei nostri Deputati in faccia ai Ministri. Essi li hanno accomiatati l'altr'ieri sino ai quindici luglio, e li mandano oggi bravamente in campagna sino ai 4 novembre senza udire da parte loro un solo zitto, un solo rispettosissimo richiamo. Che docilità! Che mansuetudine! Davvero che l'amor proprio universitario (e qui vi confesso che anche la *Strega* si ringaluzzisce) ne dev'essere veramente solleticato. Poffar Bacco! Vedere uno studentello smilzo smilzo, asciutto asciutto messo a paraggio d'un Deputato dal ventre pinzo e panciuto come un Parroco di campagna! Vedere la zazzera elegante ed inanellata d'uno studente di Legge messa a rincontro d'una parrucca o d'una coda dell'estrema destra! Vedere i radi peli e la prima lanuggine d'uno studente di medicina o di matematica sollevata all'altezza della barba d'un Tecchio, dei baffi d'un Buffa, delle basette d'un Bès, della mosca d'un Lamarmora e di tanti altri peli lunghi e corti, radi e folti, irti e ricciuti della camera, da mettere in imbarazzo il rasoio di qualunque abilissimo barbiere! Dev'esser proprio una cosa da morirne di gusto e di soddisfazione. D'altronde il trovato di trattare i Deputati come gli studenti non è tanto strano nè fuor di proposito come altri potrebbe crederlo. Dal momento che è dimostrato che all'Università del Palazzo Carignano i ministri danno delle lezioni ai Deputati e i Deputati le prendono, che i Ministri fanno da Professori e i Deputati da scolari, ne segue di necessità che anche con essi siano posti in vigore i regolamenti comuni a tutte le scuole. Collo Statuto i privilegi sono aboliti, e devono esserlo anche in questo caso. Dopo tanti mesi d'applicazioni e di tensione non è necessario un po' di riposo e non è necessario che l'abbiano, studenti e Professori? E poi con qual pro tirare così in lungo gli studi, quando in poco tempo i Professori hanno esaurita tutta la materia, e gli scolari l'hanno imparata tutta. Chiunque è famigliare cogli usi universitarii può dire se gli studenti del Carignano non hanno fatto tal profitto delle lezioni dei Ministri da subire gli esami con esito felicissimo. Senza parlare degli impiegati che ognun sa avere una facoltà intellettuale troppo perspicace e superiore alla comune per intendere le lezioni dei Ministri, basta far una rivista su tutti i banchi di quell'Università cominciando dall'ultima punta della destra, e venendo a tutto il centro ed anche un poco alla sinistra, per capire che tutti i Deputati possono aspettarsi la *lode*, i *pieni voti*, o per lo meno l'*approvato*. Non vi sono che poche teste là all'ultimo angolo della sinistra, le quali hanno talmente le traveggole dure agli occhi da anteporre il color rosso a tanti altri colori più salutari alla vista, come per es. l'azzurro... ma queste si puniscono con un *rimandato* e tutto finisce lì...

Dunque se la maggior parte ha studiato con tanta assiduità ed ha fatto tali progressi in diritto ministeriale sotto Galvagno, in clinica finanziera sotto Nigra, in idraulica sotto Paleocapa, in matematica e specialmente nello studio delle *parabole* sotto Lamarmora, in architettura e particolarmente nella chiusura dei fori sotto Siccardi, in anatomia sotto D'Azeglio, nelle lingue *morte* sotto Santa Rosa, le vacanze non sono solamente permesse ma necessarie per essi e per gl'instancabili loro istruttori. Tutto sta che gli studenti deputati non prendano il vezzo degli altri, d'attender troppo alla coltura della campagna, dei boschi, della vigna, dei prati ecc. non ricordandosi più d'essere studenti, ma in ciò noi siamo guarentiti dalla loro operosità, la quale ci fa temere piuttosto una soverchia applicazione che troppa distrazione.

Cavour si occuperà senza dubbio ad approfondirsi nello studio dell'inglese insieme con D'Azeglio per tener più viva la corrispondenza con Lord Palmerston e favorir meglio l'equilibrio dei mustacchi. Imparerà così per passatempo anche un po' di tedesco per tenersi pronto a tutte le eventualità parlamentari,

IL BACIO DI GIUDA.

cominciando da quella della chiusura, in caso che la discussione dovesse aprirsi in presenza di Radeschi. Farina come finanziere di pretensione cercherà di perfezionarsi nello studio dell' economia e per far frutto comincierà senza dubbio dall' occuparsi di quella delle parole per metterla in pratica nel prossimo novembre. Pinelli preparerà un discorso filologico sul valore delle parole: *niente di più falso* da presentare al professor d'eloquenza italiana, la cui cattedra sarà retta interinalmente da Galvagno. De Marchi studierà a memoria i più bei passi di monsignor Della Casa con qualche brano di Melchiorre Gioja sul *saluto*, sulle *Interruzioni*, sugli atti di *collera* e via dicendo da recitare nell'esercizio della vice presidenza in caso fosse rieletto. Palluel pubblicherà una raccolta di tutti i mesi Mariani, da quelli di sant' Ignazio a quelli di Minini, oltre un volumetto di tutti i miracoli di santa Filomena. Monti e Marongiu seguiteranno i loro studi di teologia. Balbo quelli di storia per sostenere alla Camera che le *speranze d' Italia* non potendosi ora più fondar sui Turchi, devono collocarsi nel foro dei preti. Revel redigerà un famoso trattato farmaceutico sull' *elleboro* per edera che abbraccia gli alberi e li soffoca, e lo presenterà al professor di botanica D' Azeglio (grande amatore di erbe) onde lo applichi a tutta la destra e al suo autore. Brofferio scriverà un opuscolo chimico sulla composizione e decomposizione degli acidi democratici per depurare tutta la sinistra degli elementi eterogenei. Berghini farà diligenti ricerche sulla numismatica per illustrare la sua medaglia del 12 aprile. Martini studierà profondamente le cagioni fisiche e morali della mutolezza da sottoporre al professor di medicina legale consultando in proposito il cav. Boselli che è concorso a farlo eleggere. Ciascuno in somma dei nostri studenti deputati si occuperà in qualche utile studio per illustrare la seconda apertura della sezione parlamentare.

NOI CARLIER DI GENOVA

PER LA GRAZIA DI GOITO, DEI SIGARI DI GOITO, DEL GENERAL SOMMARIVA, E DELLA COSIDETTA RIVOLUZIONE ITALIANA,

GRAN CAUDATARIO DEL REGNO, GRAN CROCE DEGLI EMIGRATI, GRAN COMMENDATORE DELL' ORDINE DELLE MANETTE, GRAN CAMERLENGO DELLA TORRE E DI SANT' ANDREA, VOLONTARIO NELLA COSÌ DETTA GUERRA DELL' INDIPENDENZA, CONTE DELLA SPECULA, CAVALIERE DELLO SPERONE, MARCHESE DI BORZONASCA, AUTOCRATE DEI SEI SESTIERI DI GIANO, ADONE DELLA LIGURIA EC. EC.

Considerando che in Francia s' introduce il Bollo sui giornali mentre si abolisce in Piemonte,

Considerando che in Francia si approva la Legge per la cauzione dei gerenti, mentre in Piemonte non ve n' è bisogno,

Considerando che in Piemonte Monarchia v'è più libertà di stampa che in Francia Repubblica, e che è perciò necessaria una pronta repressione,

Vista l' impossibilità di far tacere i giornalisti coi sequestri, e d' impaurire i gerenti coi processi,

Viste le due assolutorie pronunziate dai Giurati sul conto di Nicolò Dagnino gerente della *Strega*,

Viste le costituzioni del nostro glorioso predecessore le quali derogano allo Statuto molti anni prima della sua pubblicazione,

Visti gli articoli del Prof. Torototella sulla necessità di mettere un freno agli eccessi della *canaglia*,

Sentito il parere di *Tom-Pouce* consultato coi calzoni nelle scarpe e di sua moglie occupata nel maneggio degli affari... politici,

Ricevute le ispirazioni del Beato Agge-nò, e del Vergine e Martire Ficario,

Avuto il voto di *fiducia* delle due camere *chiuse*, e sentita la vicinanza del *Galvanismo* Ministeriale,

DECRETIAMO:

Art. 1 L' art. 92 della Legge sulla stampa da noi emanato per la *Strega* relativamente al sequestro dei giornali, resta abrogato sino a nuova disposizione.

Art. 2. In sua vece è chiamato in vigore l' art. 93 parimente approvato e sanzionato di nostra autorità, il quale è così concepito: *Il sequestro dei giornali è surrogato dal sequestro dei giornalisti.*

Tutti i venti e principalmente i *zeffiri* di Genova sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto il quale deve cominciare ad applicarsi ad uno dei collaboratori della *Strega*.

Dal Nostro Ufficio — Addì 18 Luglio 1850.

FINE DELLA CRONACA SCANDALOSA

L' Abatino dopo l' arresto (senza mandato), dopo una perquisizione domiciliare in cui due Carabinieri gli frugarono perfino sotto al letto senza essere accompagnati da verun impiegato superiore di polizia (sempre senza mandato), dopo aver passate 30 ore in prigione (con *mandato orale* dell' Eccellentissimo Direttore di Polizia), dopo essersi tranguggiata in santa pace l'ingiustizia, l'illegalità del suo arresto, mentre l'altro *preteso duellante* se la passeggiava liberamente, dopo aver per due volte, nudo come Cristo sopportata una scrupolosa visita di due chirurghi che non contenti di vedere, lo toccarono anche un pochetto..., dopo essere stato assai *giudiziosamente* esaminato, potè *tranquillamente*, *costituzionalmente*!! uscire di prigione previo il deposito di 1000 franchi sonanti...

Laus tibi Christe, si son contentati di poco!!! Il capo della nostra polizia è uomo che conosce il mondo... È figlio di padre! Dio voglia che la finisca bene.

GHIRIBIZZI.

— Ci vien detto che il nostro Municipio nel determinare il peso dei sacchi da carbone, secondo il nuovo sistema decimale, ne abbia adottato uno così esorbitante che i facchini d'età avanzata corrono rischio di rimanersi schiacciati sotto. Ma per Dio! Si vuol condannare a morir di miseria un uomo che da venti o trent'anni non ha altro capitale e altra industria che le sue spalle, per la gran ragione che è vecchio, anzicchè permettere la metà del peso legale. Una lodevolissima riforma si fa servire in questo modo alla rovina di tante famiglie?

— Fu scoperto da un monello che i manifesti da saltimbanco del Prof. Torototella che si affiggono tutti i giorni sulle cantonate, si stampano dietro ai registri dell' Ospedale di Pammatone! Guardate che combinazione! Quella carta dopo aver servito a registrare tutte le malattie, registra il titolo degli articoli del Torototella. Effetti della troppa economia!

— La *liberale* regina di Spagna dopo gli sforzi di un Re assoluto per dar la Costituzione ha finalmente partorito un Principotto in erba che non riuscì nè anche ad *aprir gli occhi*... Noi lodiamo la modestia di questo Principino, e speriamo che molti Principi vorranno imitarlo...

— Sentiamo che il Marchese Ignazio Pallavicini si è obbligato a mantenere a sue spese per tre mesi l'emigrazione di Genova... *La Strega* si rallegra di cuore col Pallavicini per quest' atto magnanimo e spera che il suo esempio sarà imitato da altri Magnati.

N. DAGNINO *Gerente*.

Questa sera alle ore 8 ½ nel salone del Palazzo Ducale avrà luogo una serata di Magnetismo del celebre Professore Lassaigne a beneficio dell' Emigrazione Italiana.

Il Comune di Lerici fa noto a chi aspirasse al posto da Maestro di nautica a diriggere le sue domande al Sindaco. Lo stipendio annesso a questo posto è di Ln. 600. Gli emigrati avranno la preferenza.

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Giovedì 25 Luglio 1850. NUM. 88

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE
Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si diriggeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

I MISTERI DELLA TORRE

PARTE SECONDA

Poveri ciechi! abbiamo sperato! Vi ricordate, o lettori, delle illusioni, dei sogni dorati che noi ci creavamo all' epoca delle sospirate riforme?... Vi ricordate, o lettori, le promesse di tanti ministeri, i giuramenti di tanti ministri?.. Vi ricordate o lettori, dell' ultimo giorno della vecchia polizia ridotta a morir scaldandosi quantunque fosse d'estate?... Vi ricordate del nuovo ordine di cose, dei vantaggi delle riforme giudiziarie criminali che presagivano i politiconi d'allora? Ebbene riandate colla mente tutte le scene passate e seguitemi.

Ecco una sala sul fare di quella ch'io vi descrissi l'altra volta... I secondini, che meglio starebbero a superiori che a servi; chi confortano con una parola, chi con un pezzo di pane, chi finalmente con un po' di tabacco... La carità è santa dovunque, ma nelle carceri si può chiamare veramente nel suo seggio. Vedete là quel vecchio dalle guancie aggrinzite, dal portamento severo, dalla testa curva e pensosa? . . . Ebbene quegli è un certo *Sussarego* di sant' Ilario che da ben venti mesi!! aspetta un processo...... Vedete là quel giovanotto imberbe che sembra un fiore colpito dalla grandine prima del suo mattino?.. Quant'è magro, Dio mio!... Plauto direbbe che è trasparente come una lanterna punica... Ebbene costui si chiama *Chiorino* e da diciotto mesi!! attende un processo, una condanna, un fulmine, che lo cavi da questa bolgia infernale....

Non ti spaventare, o lettore; fin quì siamo a nulla... Guarda in quella stanza di fianco alla sala quei quattro individui che allegri si preparano alla partenza.. Un secondino sta loro adattando le manette... Essi ridono... Sai tu chi sono costoro?... Sono i famosi vetturini per l'affare degli Omnibus, che si dispongono a subire la pena del carcere penitenziario, alla quale furono condannati questa mane... Nella loro sventura sono abbastanza lieti di poter lasciare la Torre... Sai lettor mio, per quanto tempo aspettarono il processo? Dal loro arresto nelle *giornate degli uomini nuovi*, nel tempo del commissariato di Buffa! fino al giorno presente. Poca cosa davvero!.. Mi ricordo d'aver veduto far le meraviglie dai giornali perchè il famoso processo della congiura contro Pio IX. (all'epoca in cui era ancora Pio IX...) durò un anno! Poffar Bacco se costoro vengono in Torre resteranno di sasso! Ma tiriamo innanzi... Lettor mio, vedi là quel vecchione rincantucciato come un cane, che ha sul volto dipinte tutte le passioni più concitate?.. Ebbene lo crederesti?? Egli da 5 ANNI e 8 MESI aspetta il processo... il suo cognome è *Massa*!! Ma cangiamo un po' sala... incamminiamoci alla *Quarta*... Vedi quel semenzaio di uomini che rassomigliano ad altrettanti risorti nella Valle di Giosafat??.. I più fortunati di questi da soli

cinque o sei mesi aspettano processo, e stanno intanto sopportando una pena che loro non tocca in forza di legge... Permettimi ora un po' di pausa, o lettore... e lascia ch'io finisca questa escursione con due parole a chi toccano...

Signori magistrati, agenti di polizia, uomini dell'ordine pubblico, della pubblica sicurezza, è questo il modo con cui si assicurano i diritti degli uomini? Qui non si tratta nè di politica nè di indipendenza... non è quistione di governo, di costituente, di repubblica; non si tratta nè di tradimenti, nè di volontariati in Lombardia: si tratta di umanità... Si tratta dell'umanità sofferente, che col singhiozzo, colle lagrime domanda *giustizia*! *giustizia*! *vendetta*! dalle sbarre di una prigione... Guai a voi... o uomini senza cuore, che vivete imperterriti sulle umane sciagure... Guai a voi... o uomini senza coscienza che induriti nella nequizia siete incapaci del salutare rimorso... Pensate che c'è una provvidenza per tutti!!! Pensate che si può far 50, e poi restar strozzati sul 51...!!

(Nel numero venturo continueremo la nostra escursione).

LA MORTE DEL PRINCIPE DELLE ASTURIE

Disse pur bene il Petrarca « Cosa bella e mortal passa e non dura ». Il Principe delle Asturie, l'espettazione della Spagna, la delizia di Donna Isabella, la speranza e la gloria di Don Francisco non è più, è morto, ha chiusi gli occhi alla luce dopo tre quarti d'ora che gli aveva tenuti aperti! Visse 45 minuti fuori dell'utero materno e poi spirò! Oh bei sogni! Oh dorate larve! Oh delusioni! Oh sventura! Oh fatalità! Oh desolazione! È la *Gazzetta di Genova* che vi dà questa straziante novella. « Cosa bella e mortal passa e non dura » Il Principe delle Asturie è morto! Chi è che l'ha ucciso, chi è che ci ha invidiato l'ineffabile contento di possederlo? Udite, è la *Gazzetta* che parla « La notizia della nascita del Principe si diffuse colla rapidità del lampo eccitando nell'immensa folla che occupava i dintorni del Palazzo un sì vivo entusiasmo che strappava da tutte le bocche le grida di *viva la Regina* (vi vuole dell'abilità a partorire ch!) *viva il Principe delle Asturie.* Ma l'allegrezza fu di corta durata. Pochi momenti dopo, s'intese che il Principe era morto... » Sì, capite... Morto!... proprio morto!... Pensate o lettori alla grande sciagura che ha colpita la Spagna e l'umanità, e poi rifiutate, se potete, di piangere...— Erano già nove mesi, o sette, salvo errore, che l'Europa teneva fissi gli sguardi sulla pancia (la parola è prosastica ma è propria) della Regina Isabella, erano già nove mesi, che ne osservava attentamente tutte le fasi, le vicissitudini, e le proporzioni più o meno vaste, ed ora che l'aveva veduta percorrere tutti gli stadi e tutti i cicli, ora che l'aveva veduta giungere secondo la frase di Gioberti al sommo dell'arco della gravidanza, ora... ora... deve vedere andar perduto il frutto di tante fatiche, di tanti sforzi, di tanti disagi, di tante posizioni, di tanti politici movimenti d'Isabella per dargli non solamente vita, ma ciò che più importa vitalità... ora deve veder gittato il frutto d'un così assiduo maneggio degli affari politici qual fu quello d'Isabella, e d'una così lunga rassegnazione quale fu quella di Don Francisco per preparare un *legittimo* successore al trono di Spagna... Permettete dunque alla *Strega* un leggiero sfogo di dolore, troppo giusto in tanta calamità Europea, troppo scusabile in una donna... Lasciate ch'essa sparga pochi fiori sulla tomba che si è ora aperta sotto i piedi del neonato Principe...

È dunque vero o Principe delle Asturie, o illustre rampollo di Spagna, chiamato a coprire il trono di Carlo V, sei tu dunque morto, veramente morto? Oh destino crudele, oh sorte tiranna! Non valsero a tenerti o a richiamarti in vita le coroncine d'Antonelli, le reliquie di Lambruschini, gli *Agnus Dei* di Della-Genga, e le benedizioni di Mastai spedite a Madrid in ricompensa delle imprese fatte in servizio della religione a Zagarolo? Non valse l'opera delle più celebri levatrici d'Europa (uomini e donne) accorse in tanto numero nella tua Reggia per annodarti il *cattolico* umbilico? Non valsero (lo dice la *Gazzetta di Genova*) i soccorsi dell'arte medica, i senapismi, i bagni d'etere, e le frizioni fatte con tanta sollecitudine sul tuo piccolo corpo? Non valsero l'affetto e le simpatie di tutta l'armata Spagnuola che ti riguardava come suo *figlio* e come suo camerata? Non valsero le buone disposizioni dei Repubblicani che ti avrebbero perdonato la tua *qualità* di Principe avendo riguardo alla tua *vera* origine, e considerandoti come *nato* dal suffragio universale e come un rappresentante della democrazia? Non valsero le sollecite cure di Don Francisco, il quale non cessava di mostrarti tutta la tenerezza d'un padre, quantunque Don Fulgenzio gli insinuasse tanti sospetti sulla sua paternità?... Nò, non valse nulla di tutto ciò: i soccorsi umani furono tutti inutili come i non umani, i senapismi andarono perduti come le giaculatorie, i bagni d'etere e le frizioni come i Tridui ed il Rosario. Più potenti dei voti furono le imprecazioni, e le imprecazioni del Conte di Montemolino con quelle del suo cognato il Bomba furono esaudite ed ebbero il loro effetto sull'innocente tuo capo. Tu cadesti sotto il loro peso come un fiore sullo stelo arso dal sole e non vivificato dalla rugiada. Vivesti 45 minuti e non più. Forse ti prese disgusto della vita vedendo tanto cresciute le colpe dei liberali, e scomparsi i reghi dal Regno de' Padri tuoi, cioè dei cosidetti tuoi Padri... Basta, una cosa sola mi rassicura e mi fa sopportare con rassegnazione l'amarezza della tua perdita. « La Regina Isabella dandoti in luce (è sempre la *Gazzetta di Genova* che parla perchè oltre di essere il Giornale Ufficiale della Divisione, aspira a diventarlo anche dell'Ostetricia Europea) con quell'istinto di madre che mai non s'inganna, avea preveduta una tanta sciagura, gridando fra i dolori: che si battezzi subito ». La tua anima dunque o infelice neonato (ed ora posso anche dire *neomorto*) è salva, e grazie alla previdenza della tua genitrice non è più destinata al limbo, ordinario soggiorno dei Principi; essa potrà dunque andarsene difilata in Paradiso, dove Pietro le farà da portinaio... Manco male! Nella tua morte non avrai defraudato del loro posto tanti altri Re *con* e *senza* battesimo, i quali meritano di viver sempre prima e dopo morte nel *limbo dei bambini*, e sulla tua lapide si potrà scrivere: *Qui giace il Principe delle Asturie.— Nacque, visse, fu battezzato e morì. — Passeggieri piangete sul* FIGLIO *della Spagna.*

SEMPRE MIRACOLI!

Mentre in Italia le Madonne di Rimini, di Fossombrone, d'Alessandria, si muovono e si contorcono in ogni senso, dolenti d'esser costrette a vivere (in tela) fra i Bonzi che fanno mercato alle spalle loro, anche in Austria succedono portenti dello stesso genere anche più originali... Nel comune di Schleimbach vi è una bella giovanotta in carne che porta ai piedi ed alle mani, le stimmate di Gesù Cristo, (così i giornali Tedeschi) che suda sangue, profetizza ed opera molte altre cose, l'una più maravigliosa dell'altra, che si lascia toccare e palpare dagli accorrenti e specialmente dai preti come quelli che essendo *unti e benedetti* hanno maggior diritto di toccare le cose sante... La *Strega* non sà ancora quale interpretazione daranno i Bonzi Tedeschi a questa donna miracolosa; è facile però che seguendo le costumanze dei nostrali, la facciano vedere previo biglietto d'ingresso e si servano di questa per acquietare i disgraziati che sono stanchi del paterno Imperatore... Noi con impazienza attendiamo notizie specialmente intorno alle *stimmate* e siamo ansiosi di sapere se da alcuna di queste coli sangue ovvero acqua... Questo potrebbe arrecare non pochi schiarimenti sopra altre persone che si leggono *stimmatizzate*, e così la storia e la medicina sarebbero arric-

Condannati senza Processo che cantano il Salmo *Expectans*!!!

chite di qualche nuova scoperta... Chiudiamo queste poche parole pregando il Marchese Fabio a seguir la tattica di Rimini, a volersi portare colà sul luogo ed esattamente informarci della periferia degli Orifizii, della profondità dei buchi, del colore delle materie stillanti... Insomma a mandarci un' esatta descrizione come quella appunto che benignamente ci regalò sul *Cattolico* intorno agli *occhi di Rimini*!!!

FLORILEGIO GIORNALISTICO

— La *Concordia* nella sua predilezione pel Municipio di Genova, annunzia con grande soddisfazione che ai posti vacanti di Consigliere Municipale furono rieletti quasi tutti gli antichi; dal che ne deduce che il *popolo* genovese ha voluto dare in tal maniera un voto di fiducia ai passati rappresentanti Municipali... Con buona pace della *Concordia*, essa si è dimenticata di aver detto poco prima nello stesso articolo, che gli Elettori intervenuti erano poco numerosi, e si è dimenticata poi in ogni caso che gli Elettori convocati in forza d'una legge sul censo assai restrittiva non rappresentano certo il popolo. Quindi il preteso voto di fiducia non è tanto lusinghiero quanto crede la *Concordia*.

— È stato notato che il Prof. Torototella si trova pienamente d'accordo col Generale Haynau (quella pasta di zucchero di Brescia e d'Ungheria destituito dallo stesso Cecco-Beppo per troppa crudeltà) nell'affermare che per finirla colla demagogia vi vuole estremo rigore, ossia una Mano di Ferro. Ci congratuliamo coll'egregio Professore di trovarsi in così buona compagnia nelle sue polemiche. Infatti se mal non ci ricorda, Haynau ha sempre avuto per l'addietro molta simpatia pei delatori, e contava fra loro molti favoriti.

— La *Vespa* onora la *Strega* nel suo secondo e terzo numero delle sue punture. Noi non ci attendevamo di meglio da una *Vespa*, conoscendo che le vespe sono di colore *giallo* e *nero*, e per soprappiù non sono capaci di far miele. Questa però avrebbe anche un'altra proprietà, di non aver neppure il morso velenoso.

— L'assemblea Francese chiamata a giudicare un Giornale reazionario intitolato *Le Pouvoir* (il potere) lo condannò a 5 mila franchi d'ammenda. I giornali osservano che alla parola *Pouvoir* che in Francese è sinonimo di *Governo*, le gallerie si misero a ridere. Infatti il *Calembour* è perfetto; l'assemblea ha condannato il Governo a cinque mila franchi d'ammenda e tutti sanno se la merita. Anche noi concordiamo nella necessità dell'ammenda, discordiamo solo nella cifra!

GHIRIBIZZI.

— Abbiamo fra le mani un lungo articolo che riguarda il Sig. Sindaco d'Isola del Cantone nel quale troviamo certe coserelle degne di tutta la *sindacatura* della *Strega*... Per ora ci contentiamo di avvertirlo ad esser più pacato e più reflessivo nel dare i bilanci delle spese, e nel pubblicare i suoi *conti morali*. In un'altro numero faremo un po' d'esame a quello del 1849 il quale quantunque lo chiami *morale* lo sembra poco davvero!!

— Capitan Ladraggi (al Perù) che da possessore di un gramo battello pescherеccio, diventò padrone di un intero arsenale, di una intera flotta, (non sappiamo con qual mezzo)... Capitan Ladraggi che la voce pubblica, Il fisco, ec. ec. lo accusano con prove alla mano del più iniquo dei delitti che possa commettersi da un pubblico impiegato, vien condannato a mille lire di multa, a un anno di carcere!! Il povero Dagnino che non ha mai fatto male a veruno, e che anche volendolo non saprebbe, vien condannato alla stessa multa pecuniaria, per aver esposta l'Italia in croce... Mondo becco cornuto!!... È giustizia da Peruviani e tanto basta...

— Scarabelli si lamenta co' suoi lettori (in numero di 300 compresi i portieri e gli uscieri degli uffizii) perchè la *Strega* non vuol tollerare le sue politiche opinioni... Vedete che giuocatore da carte... ve le scambia in tavola in quattro colpi... E donde mai la *Strega* si mostrò intollerante delle opinioni?.. E qual'è mai la tua opinione politica? Siamo nemici, intolleranti delle banderuole, dei furbaccioni, che si spacciano Emigrati Parmigiani e son poi nativi di Soriasco provincia di Broni... Ah Scarabelli mio, se tu sapessi ciò che sà la *Strega*; Dio ti scampi da una terza scopata.....

— Siamo lieti di vedere che il Comitato ha seguito i consigli che a voce gli fece pervenire la *Strega*... Si stà attivando una sottoscrizione mensile di piccole azioni, alla quale potrà prender parte, il bottegaio, e gli operai tutti, attesa la tenuità della somma. La *Strega* contenta di veder così attuato questo suo desiderio, spera che il vero popolo di Genova non mancherà a se stesso...

— La truppa si lamenta; gli ospedali sono zeppi di soldati ammalati; le fatiche, le noie crescono tutti i giorni, e il Ministero pare voglia far la parte d'aguzzino... Istruzione mattina e sera, ginnastica, esercizii, riviste, accidenti d'ogni specie, colla giunta poi di qualche *bagno* da dover fare per prenderlo una marcia più lunga che a Novara... Faccia pure il signor Ministro... Lavora per la libertà!! Per la vera eh!!...

POZZO NERO.

— Ci scrivono da Albissola che un certo Don *Grixella* stupendamente orecchiuto si diverte a fare il damerino e il galante col bel sesso di giorno e di notte, di notte e di giorno. Per bacco! Che Don *Grixella* non sappia ancora che i suoi colleghi hanno il foro chiuso, e che è passato il tempo che Berta filava? Studi Don *Grixella* che ne ha bisogno, studi!

— Gualco è tornato e celebra alle Vigne... Frassinetti se la ride, Graffagna se n'impippa, Vercellone se ne frega; eccovi signori coglioni delle riforme il frutto d'aver cacciato via questi Reverendi cantando e fischiando... Se capitan di nuovo quei tempi procurate di far meglio i vostri conti... (ben inteso non insultando tanto a lungo gli Unti di Dio!)

— Sentiamo dai fogli piemontesi che Monsignor Artico per mezzo d'una gran Missione ha sanato i poveri contadini di Viarigi dei danni (spirituali) sofferti per opera di Don Grignaschi... Siamo persuasi che in questa sua cura spirituale abbia adottato come più conveniente il famoso *Contraria Contrariis*... Poveri contadini!!

N. DAGNINO *Gerente*.

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Sabbato 27 Luglio 1850. NUM. 89

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.80
Provincia (franco di Posta) » 4.50

—

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

—

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

Nel Numero venturo daremo la Continuazione dei MISTERI DELLA TORRE ! ! !

COS' È DELL' EUROPA ?

Come il pellegrino che giunto a metà strada s' arresta a considerare il cammino già fatto e a meditare su quello che gli resta ancora a percorrere; che ripensa ai pericoli che ha durato e riflette su quelli che dovrà ancora incontrare; così noi o Italiani, pellegrinanti nel doloroso sentiero che conduce alla libertà, soffermiamoci un tratto a considerare l' Europa, che ne circonda, ad esaminare le nostre condizioni presenti e a spingere, se possiamo, lo sguardo nel nostro avvenire. Cos' è dell' Europa? Prima di rispondere a questa domanda facciamocene alcune altre, e prima di passare all' esame del tutto osserviamo le *parti*.

Cos'è della Francia? Di quella Francia che in meno di vent' anni rovesciò due dinastie, che in meno di due giorni atterrò il trono di Luigi Filippo, del Napoleone della pace? Di quella Francia spauracchio dei Re, speranza dei popoli, che in Febbrajo seppe scrivere sulla sua bandiera le tre parole che debbono sciogliere il gran problema Europeo; che proclamò la Repubblica in un paese creduto per tante tradizioni e consuetudini eminentemente monarchico, che nel 48 fece partire dalle barricate di Parigi la corrente elettrica che scosse tutti i popoli d' Europa, che vincitrice compì il magnanimo atto di abolire la pena di morte pei delitti politici, atterrando così d' un colpo il patibolo che si sarebbe innalzato ad esterminio dei suoi nemici ?... Quella Francia è morta, è entrata nel dominio della Storia ed è scomparsa dal mondo. Ora vi è sibbene una Francia, ma un' altra Francia. La Francia di Luigi Filippo e peggio, la Francia della corruzione, della burocrazia, dell' usura, della pace *à tout prix*, dell' indifferenza, dello scetticismo politico, dell' aristocrazia della Borsa. Una Francia che ha rinnegato sè stessa eleggendo a Presidente un Principe Imperiale; una Francia che ha veduto senza commuoversi l'eccidio della libertà Tedesca, Ungarica ed Italiana; una Francia che quando non potè più rimanere impassibile nella conflagrazione Europea scese in campo a puttaneggiare coi Re, ad assassinare un popolo fratello. Una Francia che lascia lacerare impunemente a brano a brano la sua Costituzione, confiscare i più preziosi diritti che la rivoluzione le ha rivendicati, che lascia violare l' urna elettorale, imbavagliare la stampa e mettere persino il bollo sul pensiero; una Francia che lascia i suoi Ministri insultare alla sua origine e qualificarla una catastrofe; una Francia che da 14 mesi soffre pazientemente l' ignominia di veder baciare ai suoi soldati la ciabatta di Prete Mastai ! Ecco cos' è ora della Francia.

Cos' è dell' Austria? L'Austria già sfracelata ed agonizzante sembra di nuovo forte e ricostituita; ha in piedi trecentomila baionette agguerrite, ha riacquistato tutto l'antico territorio, s'è liberata col ferro, col piombo, colla corda e coll' esiglio dei suoi più formidabili nemici, ha affogato nel fango l' Insurrezione dell' Italia e dell' Ungheria. Eppure in mezzo al suo trionfo, in mezzo a tanto sfoggio d'armi e d'armati l' Austria è debole e debole più che mai. Essa somiglia a quei corpi robusti e pieni di sanità all'esterno, che covano segretamente il germe della morte nel seno. Una lenta tisi la consuma; i suoi debiti, la sua burocrazia, le concussioni dei suoi Generali, la miseria ch' essa stessa ha portato nelle sue Provincie, e gli stessi suoi sterminati eserciti sono i tarli che la rodono, le piaghe che la incancreniscono, e che la condurranno presto o tardi a soccombere. Cos' è dell' Austria? ripetiamo. L'Austria si crede ricollocata nelle basi antiche, si crede di nuovo consolidata, forte ed incrollabile, e benchè decrepita dichiara che intende ringiovanire. Torna da capo coi vezzi, colle moine, colle blandizie, colle lusinghe, colle seduzioni del 1815 per riaddormentare i popoli ed ingannarli un'altra volta se potesse; simula clemenza, generosità e liberalismo, poichè il rigore e la forca non valgono a domarli. Tanto astuta quanto feroce, accarezza ora i popoli per calcolo colla stessa indifferenza come li scannava poco fa. Fa spargere dai suoi giornali ch' essa inculca al Papa di concedere lo Statuto e al re di Napoli di mantenerlo; che stà elaborando lo Statuto del Lombardo Veneto e che ha chiamato a concorrervi gli uomini così detti di fiducia Italiani; che fra breve leverà lo Stato d'assedio dalla Lombardia, e che d'ora innanzi tutti gli Impiegati del Lombardo Veneto saranno Italiani. Ne volete di più? Fa persino divulgare che Radetzky avrà la sua dimissione e intanto destituisce Haynau. Ecco cos' è dell' Austria. Destituisce Haynau come l' assassino spezza il pugnale, quando se ne è servito per isvenare la vittima. Essa vuol ricusare in faccia all' Europa la tremenda responsabilità di tante carneficine e ne rovescia tutta la colpa sulla jena di Brescia e sulla tigre d' Ungheria, ma non sà che questa è tattica vecchia, e che ora mai non può più far frutto. Il sangue della vittima schizza tutto sull' uccisore, e vi lascia tali traccie che non si possono più cancellare. L' assassinio è dell' assassino che lo compie, non dell' istrumento che lo eseguisce. Anche il Duca Valentino (lo narra il Macchiavelli) fu uso a far così, ma la storia lo ha giudicato. Anch'egli conoscendo che un suo Governatore Romiro d' Orco era divenuto esoso ai popoli delle Romagne per ispacciarlo dei suoi nemici, lo fece un tal giorno trovar squartato sopra una piazza offerendolo così in olocausto alla pubblica vendetta; ma il supplizio di Romiro non ingannò nessuno, e Macchiavelli distinse fra il capro emissario e il vero reo, tra il Valentino e il suo Governatore, e Cesare Borgia, questo bastardo d' un Papa, questo mostro in sembianza umana fu condannato all' universale esecrazione malgrado quel supplizio, come lo sarà l' Austria dopo la destituzione d' Haynau. Non farà che aggiungere un merito di più a tutti gli altri, l' ingratitudine. (*Continua*)

NOI PER LA GRAZIA DELLA LIBERA STAMPA E DEL COSIDETTO STATUTO,

Sans-cullottes democratici, organi della libera stampa, telegrafi ambulanti del pensiero umano, peste e rovina dei Preti bottegauti, delle santocchie palpamoccoli, incaricati straordinarii della diffusione Stregonica, ministri plenipotenziarii dell'*Italia* (Giornale).

Considerando che il Questore amabilissimo vuol costringerci a far da muti, e ad andare a scuola dal Cav. Bozzelli,

Considerando che l' Intendente è d' accordo col *sullodato*, e che poi ambedue sono in *armonia* col foglio Scarabellino,

Considerando che se è proibito gridare non deve e non può essere vietato di suonare,

Visto l' ottavo articolo aggiunto sul nostro bollettone da venditori *E' proibito di gridare*,

DECRETIAMO:

La pubblicazione e la vendita della *Strega* sarà annunziata a suono di campanello, risparmiando così le gentilezze della Questura e il troppo spreco di fiato.

UN ALTRO MIRACOLO

Tutte le Madonne di Romagna sono stanche di tener gli occhi chiusi. Nelle carceri di Camerino un'altra Vergine (in tela) mosse gli occhi alla presenza della figlia del carceriere... Una Madonna che apre e chiude gli occhi in una prigione pontificia è un' affare discretamente serio. Il *Cattolico* chiude la narrazione di questo nuovo portento con queste precise parole... « *Questi prodigi sono una missione d' un frutto incredibile, si vedono i paesi mutare intieramente costume, la fede si ravviva, la religione si rianima, le conversioni dei peccatori sono moltissime* ». Con questi belli esempii sugli occhi, che fanno i Reverendi?... Pensano i galantuomini di cangiar costume, di ravvivare la fede, e di cercare un po' la loro smarrita carità? Queste Madonne di tela si muoveranno sempre pei soli peccatori secolari? Pei Papalini, pei Grignaschini, per gli Articani, mai e poi mai?... Eppure ve ne sarebbe bisogno!!!

NOTIZIE MARITTIME

ARRIVI

Dall' *Isola Sant'Andrea.* — Goletta L' *Arpa*, capitan Ladraggi Piloto Malavalle, con bandiera austriaca, con dispacci e passeggieri per le saline in Sardegna.

Da *Città Ducale.* — Bovo il *Consigliere*, con bandiera azzurra, capitano *Pettaccini* con casse tre *piagnistei*, pelli quattro di *lagrime* all'ordine del capitano e negoziante Ladraggi, quintali trenta sugo di liquirizia, vasi tre miele per uso esterno, quintali quattro *sego* purificato, per proprio conto...

Da *Soriasco.* — (non Piemontese! ma Turco), Brigantino con bandiera parmigiana, capitan Torototella con libri e carte diverse. Fra i romanzetti che saranno soggetti a dazio si noverano i seguenti: *Le vicende della Faruvelli; Le ultime ore di un Prevosto: L' emigrazione a Parma del 1800: Torototella e e Battafuoco* ecc. ecc. Oltre a queste merci ha eziandio alcune cassettine di posate arabe di bambù, più convenienti e meno *pericolose* nei pranzi di molto concorso...

Lord Palmerston dopo averci fatto CANTARE, ora pare disposto a SUONARE.

Dal *Mare Pacifico.* — Gabarra da pesca con bandiera di mille colori, Capitan Bigio, (dopo due anni e mezzo di viaggio e di pesca è tornata con qualche merluzzetto, e con pochi storioni, che attualmente si trovano deposti in dogana). L'annata delle acciughe e delle aringhe andò malissimo.

Dalla *Mecca.* — Bombarda il *Ciclope*, con bandiera Triestina capitan Dall'Occhio, con casse tre di droghe, pepe e senapa all' ordine dell' emigrazione, barili due strutto liquefatto per la Questura, seme santo, e zialappa per lo Stato Maggiore civico; pelli quattro olio di lino e pesce per l' Intendente, piccoli veli alla Durando assortiti per il sensale *Tom-Pouce*....

Da *Londra.* — Brik con bandiera inglese, capitano Palmerstonne, con cassettine sublimato corrosivo per la ditta Fabio e comp. Fiaschi trenta mila per Patrone Radeschi. Balle quattro filaccie per piaghe all'ordine dell'*Armonia*. Barili due ammoniaca per la ditta Viale. Vasi due Balsamo orientale per Massimo. Carta inglese trasparente per Don Finanza.

PARTENZE.

Per la *California.*— Brigantino *La Questura*, con bandiera Sarda con 400 emigrati in qualità di passeggieri; per averli così pronti nel caso di una terza riscossa.

Per la *Francia.* — Bombarda con bandiera bianca, Capitan Paganella, Console Generale della Repubblica Gesuitica in Genova con casse 4 coroncine, abiti, agnus Dei per Luigino; colli 7 opere ascetiche all' ordine del P. Monthalembert.

Per la *Spagna.*— Schip, L' *Uccello di Paradiso*, con bandiera Borbonica, con cassettine 4 aromi, noce moscata, pepe, cantaridi, cannella, pepe, cubebe, balsamo del Perù all'ordine di Monna Isabella, con quintali dieci corna di cervo, 5 idem di buffalo Romano all'ordine del Beato Francisco.

FLORILEGIO GIORNALISTICO

La *Gazzetta* semi-ufficiale *di Genova* abbandonata nelle braccia del suo articolista spasima e dorme.

Il *Torototella* mangia e rumina.

Il *Corriere* esamina attentamente le notizie dei fondi e si prepara alla terza riscossa barricato da una quantità di colli di merluzzo.

Il *Cattolico* esamina attentamente il latte della Regina di Spagna (Vedi N. 283) e da questo trae buoni auspici per un secondo concepimento legittimo...

L' *Italia* vorrebbe *fare da se* ma il Fisco interrompe le sue faccende.

L' *Inferno*, il *Contemporaneo*, il *Tribuno*, il *Diavolo Zoppo*, *Fra Burlone* sono morti di fame alle barricate battendosi per la libera stampa.

La *Gazzetta dei Tribunali* è oppressa dal Digesto.

Il Giovinetto Italiano lavora troppo ed intisichisce.

La *Strega* se la ride e fuma nella persona del suo Gerente.

GHIRIBIZZI.

— « Scarabelli ha scritto dei volumi di storia anche grossi e ne « sta scrivendo » Gazzetta Scarabelliana N. 44... Avete sentito o lettori, Scarabelli che *scrive* storie e volumi grossi! Grugnaccio di bronzo... Saltimbanco cerretano... Spaccia unguento pei calli... Guardate il Botta, il Guicciardini redivivo... Brutto macacco... Sei più *cautore* che *scrittore di storie!!* Il tuo giornale ne è testimonio.

— Lo Scarabelli dice che la *Strega* è molto *debole di schiena e di gambe...* Questo merito tutto proprio alla famiglia degli asini la *Strega* lo lascia tutto allo Scarabelli da Soriasco!!

— Una rottura del Santo Padre colla Regina di Spagna è imminente. Le dispense accordate per il matrimonio Montemolino hanno arrecato non poco dispiacere alla Reale Puerpera... Il Santo Padre ha dato gli ordini opportuni affinchè prontamente si allestisca la sua flotta che da tanto tempo sta inoperosa nei cantieri... Pare che il Gran Duca di Toscana abbia messo a disposizione del Papa i suoi due ammiragli. Le scene di Trafalgar e di Navarino avranno forse una seconda edizione!!

— Signor Gargini due cose sole... E due bastano a tutti.... Fatevi chiudere i buchi (del gaz veh!) giacchè esalano un odore di sepoltura, ed allungate un tantino le gambe agli inservienti... Eccovi il desiderio universale... La *Concordia* allora non sarà in *discordia* con veruno...

— Non è vero che il Marchese Ignazio Pallavicini siasi obbligato a mantenere per tre mesi l'emigrazione... Ha dato benissimo qualche soccorso, ma non è arrivato a tanto. Era troppo bella!

— In Cracovia un grand'incendio ha ridotto in cenere tutti i Conventi, e tutte le Chiese... Questo dev' essere effetto di qualche Madonna che ha mosso gli occhi davvero!

POZZO NERO.

Nella scorsa settimana la Confraternita di Sant' Antonio della Marina fu chiamata per tumulare un defunto in Oregina. Si notò dai parenti dello stesso con molta sorpresa che il sacerdote faciente funzione del Cappellano appena arrivato in fondo alla salita se la svignò santamente... Caro quel Prete! Vuol speculare anche nei passi... Ma per Dio chi lo paga ha diritto di essere servito... Sarebbe pur meglio che per evitare simili inconvenienti tutto il corteggio mortuario si riducesse a due soli facchini ben pagati.

N. DAGNINO *Gerente.*

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Martedì 30 Luglio 1850. NUM. 90

LA STREGA

CIASCUN NUM CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 30

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si diriggeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

I MISTERI DELLA TORRE

CONCLUSIONE

Sollecitare il corso dei processi... Migliorare le carceri... Ecco i due punti che servono ad un tempo di chiusa e di base alle nostre misteriose investigazioni... I casi che abbiamo citati sarebbero incredibili, se chi li scrisse non avesse attinte le cose a fonte sicura... Questo ritardo dipenda dal Fisco o da qualunque altro Magistrato, è vizioso, è ingiusto, è contrario alle leggi ed alla umanità... Chi volesse scusarlo ammetterebbe una pena anteriormente ad una sentenza, ed una pena di un genere tale che forse non si avrebbe anche dopo una sentenza rigidissima... È inutile che un giornale venduto a chi vince, redatto da un uomo costretto a non poter più passeggiare finchè v' è sole sull'orizzonte, salti a mezzo schiamazzando che i Magistrati lavorano tutto giorno anche nelle mezze ferie per isbrigare processi... E che c' importa, Sig. giornalista Insinuatore, il quotidiano lavoro dei Magistrati, se Tizio per esempio è stato in tre mesi sentenziato, e Sempronio invece aspetta da 5 anni e 8 mesi ?? Sappiamo benissimo che costui è accusato d' omicidio, e che in simili processi è necessaria molta precauzione, ma per Dio 5 anni e 8 mesi son pure una bella pillola... Se non che forse il giornalista polizzaio informandosi dai suoi padroni del fatto, potrebbe risponderci che la tardanza a danno di Sempronio (i lettori sapranno di chi parliamo) dipende tutto dal non aver ancora trovati a suo danno testimonii positivi, mentre tutte le prove più certe (meno però quella dei testimonii !) sono a suo carico... E per trovar testimonii non bastano 5 anni ? E si potrà tenere carcerato per tanto tempo un uomo che assistito dalla legge per mancanza di testimonii è e dev' essere riputato innocente? E si permetterà in questa guisa che un uomo diventi cadavere prima della sentenza, che sia costretto ad intisichire, a morire d' inedia fra l'orrore di quattro mura, sempre nell' incertezza della sua esistenza ? O Giustizia Turca del 1700 ! Forse tu peccavi di troppa prontezza, ma almeno il reo era liberato dai rigori del carcere... Almeno moriva una volta sola e non mille!! Era impalato ma presto !

Il miglioramento delle carceri è un altro punto di tale importanza che esige assolutamente pronte riforme. Il vitto è poco e cattivo e pochissimo nutritivo. L'acqua non sarebbe cattiva, ma si attinge in una latrina e questo è indecente... Il letto o per meglio dire il canile è ributtante, è schifoso... La paglia fradicia esala odori pestiferi, e nell' estate poi diventa un semenzaio di bestioline ! ! ! Il vestito d' estate è sufficiente, giacchè i poveri carcerati preferiscono quello del Padre Adamo; d'inverno poi è scarso ed essi sono così costretti a battere i denti da mane a sera... L' igiene delle sale in genere è pochissimo curata, e non sappiamo come per provvedere a questa non s' adoperi

il famoso liquido *Falcony*; giacchè se la mefite si trova perniciosa in una pubblica ed aperta contrada, non lo sarà certo di meno in un luogo rinchiuso e poco abbondante di aria. Si procuri insomma di alleviare la condizione di questi sventurati, ai quali si può bene far sentire il peso dei loro delitti, sempre però nei termini dell'umanità, della giustizia... Si ricordino coloro cui spetterebbero simili incumbenze, si ricordino che non tutti i delinquenti sono in prigione! Pensino che ciò che non accade oggi, potrebbe accader domani! Tengano bene a memoria che il bene fatto all'umanità ridonda a vantaggio anche particolare... Si forniscano costoro di un ritratto del povero Lavaggi! Dopo aver firmato chi sà quanti processi, quante sentenze, dopo aver con quel suo berretto patriarcale spaventati chi sà quanti rei innocenti, e fatti ridere quanti innocenti rei! se ne sta ora il pover' uomo, a somiglianza di tutti i figli d'Adamo che non sanno farla netta, sotto la protezione di Sant' Andrea ricordando il bel passato che FU e maledicendo al tristo presente che È. Ci pensino dunque e si ravvedano.

COS' È DELL' EUROPA?

(Contin. al N. 89)

Cos'è della Russia? La Russia è forse la sola che abbia perduto meno e guadagnato più nel cataclisma politico del 48; la Russia è forse quella che per la sua condizione eccezionale abbia risentito meno della scossa Europea di due anni fa; la Russia si fortifica più per colpa nostra che per merito suo; si fa sempre più terribile ed ingigantisce ogni dì più. Liberata da ogni ostacolo per la volontaria abdicazione della Francia, debolmente contrariata dall'Inghilterra, cresciuta di forze per l'alleanza dell'Austria che potrebbe chiamarsi piuttosto un vero vassallaggio, grandemente favorita dagli errori dei popoli che insorsero a combattere senza accordo, essa personifica in sè la reazione Europea, rappresenta il Cerbero della favola che tien sempre spalancate le sue tre bocche per inghiottire la libertà d'Europa. La sua potenza, la sua civiltà, la sua propaganda si compendiano tutte in queste due parole: *Cosacchi* e *Knouth*, parole sterili, parole barbare che dovrebbero far fremere e inorridire chiunque appartiene al mondo civile e che pure riassumono le simpatie di tutte le caste privilegiate, dell'aristocrazia del sangue e del danaro, dei titoli e dei biglietti di Banca, della vecchia burocrazia e del diritto divino; parole che pure ritraggono tutte le speranze degli uomini che fingono inalberare il vessillo del cattolicismo e dell'ortodossia, e legano poi la croce di Cristo al carro dell' Autocrate, degli uomini che vogliono conservata dappertutto la fede vergine e pura a patto di veder parificate le condizioni di tutta l'Europa Cattolica a quelle della credente Polonia! Ecco cos'è della Russia; *Cosacchi* e *Knouth*, forza e barbarie, teocrazia e dispotismo, alleanza con tutti gli abusi della vecchia Europa, con tutti gli avanzi del Medio Evo, e innanzi a tutti col Vicario di Cristo che ascolta a capo chino i responsi del Papa Moscovita il quale è concorso a rimettergli in capo non la tiara ma la corona, e a puntellargli il trono vacillante. Eppure se questa Russia è un colosso perchè concentra in sè tutte le forze della reazione ora trionfante, è un colosso dai piedi d' argilla, è un colosso che si può rovesciare di leggieri. Aspettate e vedrete. Lasciate che muova dalla Montagna il sassolino della Scrittura, e la statua di Nicolò, del nuovo Nabucodonosor, cadrà sotto il peso della propria mole. E saprete chi sarà quel sassolino? Non l'Inghilterra, non la Francia, non la Germania, ma la Democrazia; la Democrazia che si fa luogo dappertutto e penetra ben anche fra le steppe della Siberia e nella stessa corte di Pietrobu.. ; la Democrazia che ha già ordito parecchie congiu.e per uccidere lo Czar e dare colla sua morte libertà all'Europa; la Democrazia in una parola che accende del suo desiderio tutti i popoli, che ha sede in tutti i cuori, e che sa estendere e propagare il suo fuoco nelle terre coperte da un ghiaccio eterno, come attraverso al cratere di un Vulcano. (*Continua*)

GHIRIBIZZI.

— Sentiamo per via secreta che è stata instituita una commissione composta dei signori Albini, D'Ovart, D'Arceliers, Persano, Denegri, ecc. ecc. affine di proporre le tanto sospirate riforme nella marineria e specialmente nel corpo dei bassi ufficiali. Fra questi signori noi vediamo volentieri il signor conte Persano come quello che meglio degli altri conosce i bisogni dell' intera marina, e speriamo vorrà appoggiare specialmente la causa dei liguri dei quali tutta l'intera marineria non conta neppur un solo basso ufficiale!! E chi siamo noi per Dio! Figli di Colombo, navigatori conosciuti e stimati da un polo all'altro, un giorno padroni del mare? Dovremo assistere impassibili ad un tanto insulto... ad un tanto sfregio??

— I giornali Papalini menano un grande scalpore, perchè a Roma fu attentato (senza successo però; respiriamone!) ai giorni del Colonnello Nardoni, quella perla d'onestà che tutti sanno, e ne attribuiscono la colpa (strabiliate!) ai demagoghi. Eppure se volessero essere un po' più giusti, dovrebbero confessare che i demagoghi son quelli su cui debba cadere il sospetto meno che su qualunque altro. Infatti chi sarebbe più di essi interessato a conservar la di lui vita, per non togliere all' Europa la compiacenza di veder Colonnello del Papa un ex-galeotto? Non potrebbe essere invece qualche antico suo compagno di galera, a cui egli avesse fatto qualche cattivo tiro? (S' intende sempre in galera). Si sa che i ladri (alla cui specie appartiene il *sullodato* Colonnello) si fanno detestare anche in galera.

— Il Prof. Torototella dopo aver consumato tutta la carta dell' Ospedale (povero Ospedale! dove finiscono mai le tue rendite!) per imbrattare i muri coi manifesti della sua Gazzetta, ora è ricorso (sempre per quella maledetta avarizia! e sì che la borsa del Municipio dopo la nuova tariffa è grande!) è ricorso alle vecchie liste dei cuochi, cosicchè mentre da una parte vi si leggono i nomi delle pietanze, degli intingoli e dei manicaretti, dall'altra vi si leggono i titoli veramente da Torototella de' suoi articoli. Questo è troppo. Finchè quei titoli erano scritti dietro alle malattie dell' Ospedale, come la tigna, la sifilide, le scrofole, la rogna ecc. la cosa era tollerabile; tutto era a suo luogo e le malattie restavano con le malattie; ma contaminare le liste dei cuochi con quei titolacci da saltimbanco, e mettere per esempio le *Ingiurie ai Magistrati e i danni ai carcerati fatti dalla Strega* dietro a un buon piatto di *triglie*, di *stecchi* ecc. questo è un voler dar dell'*emetico* a chi gode di perfetta salute. La *Strega* che sa quel che dice, protesta a nome di tutti i cuochi contro una sì aperta violazione dell'arte culinaria...

— Lo stesso Torototella mentre si lagna che la *Strega* lo chiami spia, dice che in quella reticenza dei *Misteri della Torre* dove si accenna ai secondini colle parole: *I secondini chi confortano con una parola, chi con un pezzo di pane, chi con un po' di tabacco...* si vogliono indicare altri servigi resi da essi contro il divieto delle leggi. La *Strega* mentre rigetta la perfida insinuazione, domanda se questo si chiami o nò *far la spia?* Se il gran *canta storie* in volumi grossi, avesse

La Repubblica si calzerà sì o nò questo STIVALE?

letto le *prigioni* del Pellico, saprebbe che anche fra i secondini dello Spielberg ve ne erano dei pietosi, e si ricorderebbe di Schiller! La qual cosa vada pure in risposta dell' altra sua asserzione che se i *secondini* sono *buoni*, s' intende che debbano esserlo anche i superiori. Se Schiller fu pietoso, lo erano Bolza e Torresani? Ah pianta parassita del giornalismo, quando finirai di mentire?

— Il Capitano Raffaele Galleano si duole con lettera da lui sottoscritta della inurbanità d' un certo signor Botto impiegato alla Revisione delle matricole all' Ammiragliato, il quale gli gettò brutalmente sul tavolo alcuni documenti statigli presentati, dicendo che non erano validi. Mentre rinviamo il signor Botto alla lettura del Galateo, preghiamo pure tanti altri impiegati a correggersi da simil vezzo il quale disonora la loro qualità. Non è questa la prima volta che alla *Strega* giungono doglianze in proposito; vorremmo fosse l' ultima.

— Parigi è in desolazione perchè il Generale Changarnier non vuole ubbidire al Ministro della Guerra, e viceversa. Non si potrebbe far una cosa per rimetterlo in calma? Farli ubbidir tutti e due alla Repubblica?

— Da un impiegato della Darsena ci vien riferito che la pena del *bastone* è sempre in uso presso di noi, e che ieri appunto fu applicata ad un *forzato*. Noi non neghiamo che trattandosi di detenuti altamente criminali non sia necessario molto rigore, ma il *bastone* è tal pena che disonora chi la infligge, e che ci accomuna coi turchi e coi tedeschi. Si vorrà sempre conservarla?

— Il Vetturino Antonio Canepa proveniente da Novi avendo in Vettura alcuni Polli fu costretto dagli agenti dell' imposta Municipale alla porta Lanterna a depositare Ln. 5 dai quali gli fu suggerito di portarsi al Palazzo Tursi per avere gli opportuni schiarimenti... Portatosi poi il suddetto a Tursi ebbe in risposta una voltata di spalle col *Cristiano* consiglio di rivolgersi ai Tribunali competenti nel caso ch' egli pretendesse la restituzione dello scudo... Signori del Municipio è forse questa un' appendice della vostra famosa Tariffa? Sei *Polli* pagano dunque 5 franchi di tassa... E voi, signori, in ragione di peso quanto dovrete pagare entrando dalle porte?? Ma già Scarabelli troverà qualchè strada per legalizzare queste vostre pretese.

— Molti si stupiscono della straordinaria affluenza dei giuocolieri, dei saltimbanchi, dei cerretani, dei canta storie in una città come Genova sì poco favorevole agli oziosi. Ma la cosa è semplice, semplicissima se si considera che il Questore di Genova è Defferrari, e che il redattore della Gazzetta sotto-ufficiale è Scarabelli...

IL GRAN LIBRO DEL PERCHÈ

Perchè il Ministro Galvagno è venuto a Genova? — Per esaminare il terreno e vedere se piantandovi a modo carota un secondo stato d' assedio (nel caso che i Francesi si sentissero formicolar le dita,) si potrebbe sperare un buon raccolto anche senza la marra del Zebedeo Massimo...

Perchè il Questore dimagra? — Perchè fà troppo da sè. senza divider le fatiche coi subalterni.

Perchè alla Guardia Nazionale non si danno le armi? — Per non avergliele a ritogliere in caso di qualche *charivari* in Francia.

Perchè Scarabelli non si vede più nè all' Acquasola nè alla Concordia colle sue donne *che non toccano*? — Perchè teme gli applausi, perchè ha paura di essere toccato... ben' inteso colle molle oppure coi guanti ! !

Perchè D' Azeglio è andato ai bagni? — Per curarsi della ferita che ha ricevuto a Vicenza, e per poter ben traspirare le *sublimi* medicine tracannate in quella circostanza.

Perchè il Municipio si è occupato più dei morti che dei vivi? — Perchè i primi si contentano di poco, i secondi invece sono incontentabili..

Perchè a Torino i venditori di Giornali continuano a gridare, ed a Genova invece c'è pena la testa per chi zittisce? — Perchè Torino è Capitale e Genova è Provincia.... a Torino il *legittimo* Governo è sicuro, a Genova invece teme perfino dei fischi e delle grida. .

Perchè gli Emigrati sospetti di Mazzinismo si costringono a stare alla Mecca? — Perchè là vi è la tomba di Maometto che libera da ogni tentazione...

Perchè Pinelli ha avuta una Croce ed una buona pensione? Per rimunerarlo forse della croce data all' Italia, e della pensione che ha quittanzato per Radeschi? — Oibò! Per incoraggirlo a diportarsi meglio nel caso di una terza riscossa.

Perchè ora s' infastidisce l'armata con manovre continue, con esercizii, scuole e mille altre seccature militari? — Perchè non dovendo più (almeno per ora) andare in Lombardia è necessario che sia bene instruita...

Perchè tutta la disciplinatezza che si vuole ora nell' armata si negligentò invece all' epoca della riscossa? — Perchè l' attuale governo teme più i popoli in pace che Radeschi in guerra; perchè coi primi è difficile capitolare, col secondo invece c'è sempre un *armistizio* per finirla... Perchè (e credo sia la più dritta) per combattere i popoli la disciplina è indispensabile nel soldato; per battere invece i Tedeschi è assai pericolosa giacchè anche senza pensarvi potrebbe portare per trista conseguenza una VITTORIA... Che Dio ce ne scampi ! ! (*Continua*)

POZZO NERO.

— Fra i Preti della Massa (si pretende di San Lorenzo) evvi un certo Don P.....a che si diverte a leggere assiduamente il *Cattolico* in coro, malgrado l' espresso divieto del Da Gavenola di legger scritti politici in Chiesa... E sì che il buon uomo è *notus in Judæa* per massime piuttosto *sciolte* (in politica s' intende) e per amore di quella certa libertà che i moderati e in questo caso anche i repubblicani chiamano *licenza*... E sì che egli è avvezzo a far muovere gli occhi a molte Madonne (non di tela) e a farsi costituir da loro erede... E sì che ama alle volte il prossimo con amore di *marito* e di *padre*... Reverendo! leggerà più il *Cattolico* ora?

— I Magistrati di Cuneo e di Saluzzo hanno intimato a que' Vescovi di confiscar loro le *mense*, se non ritirano le loro circolari contro la Legge Siccardi... Ora sì che il Governo la intende! Giacche i Vescovi del Piemonte anelano con tanto ardore alla palma del martirio devono essere soddisfatti; ma perchè il martirio sia tale in tutta la forza della parola deve cominciar dalla *mensa*. Mangiando un po' meno e più frugalmente i Monsignori diventeranno Martiri davvero!

— L'*Armonia* raccontava negli scorsi giorni colla più gran compunzione che in un villaggio della Provincia di Cuneo, un vecchio *sessagenario* (attenti all' età veh!) avendo mangiato cibi vietati in giorno di venerdì fu colpito d' apoplessia... apoplessia che come capirete subito, il pio giornale attribuiva a un *terribile* castigo celeste in pena d' una tanta *empietà!*... Ma non potrebbe essere, signora *Armonia*, che quel vecchio fosse morto così appunto per esser troppo vecchio o per aver mangiato troppo? E poi... com' è che non venga mai un accidente a tanti preti che stuprano, che ammazzano, che truffano e che so io, e venga solo ad un pover' uomo che forse avrà mangiato carne per non aver come i Preti da mangiare delle buone trotte o delle squisite tartarughe? Ma già la Santa Bottega ha anche il monopolio degli accidenti!

N. DAGNINO *Gerente*.

ERRATA-CORRIGE

Nello scorso Numero, all' articolo *Cos' è dell' Europa?* occorsero alcuni errori che ci affrettiamo a rettificare...

Invece di *Austria sfracelata* ecc. leggi *Austria sfacelata*.

Invece di *affogarono nel fango l' insurrezione ecc.* leggi *nel sangue*.

Tipografia Dagnino.

Anno II. Genova, Giovedì 1 Agosto 1850. Num. 91

LA STREGA

Ciascun Num. Centesimi 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE
Genova . Ln. 2.80
Provincia (franco di Posta) » 4.50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

EVVIVA LO SCHLESWIG

Le verdi casacche degli schiavi di Copenaghen sono a fronte del tricolore germanico.. Sulla vecchia Torre del Leone dello Scheswig, bello come l'astro del mattino, puro come l'affetto di un angelo, sventola il vessillo della libertà... O voi fortunati che intemerata conservaste quella bandiera, mitragliata dal cosacco in Ungheria, dalli stessi germanici lordata di fango a Vienna.... Il Dio delle battaglie sia con voi.... La vostra causa Holsteinesi è sorella della causa italiana! Colla nostra aveste comuni le vicende, e Dio non voglia non ne sia eguale la soluzione... Agli occhi nostri voi siete una viva immagine del Lombardo Veneto insorto e tradito!! Disgraziati Holsteinesi! nella piena del vostro gaudio, nell'ebbrezza della vostra passione voi vi rivolgeste al Giuda germanico... amico dell'oro e del potere, vacillante sul trono egli vi stampò sulla fronte il bacio fatale. La destra vi porse come fratello a fratello, e vi facea sacramento di redenzione, di libertà. Affidati al re di Prussia, voi vaneggiaste... vi fu fedele il re finchè la democrazia onnipossente sconvolgeva reami, minacciava corone, infrangeva scudi dispotici... Prostrata l'Italia, fucilata l'Ungheria, scannata la povera Roma, s'accorse il *Principe liberale* di poter esser re ancora una volta!! Ed eccovi gli armistizii, i patti segreti, le capitolazioni della Danimarca colla Prussia (ci siete fratelli per Dio!) eccovi la spada dell'unione germanica rimessa nel fodero... Eccovi serbato il sacramento del re!! Voi ora soli nella nobile tenzone lottate contro una torma di schiavi.... Avete nemica l'intera Europa diplomatica, che attonita vi guarda e studia il mezzo di strozzarvi o vittoriosi o vinti!! Ma non tremate per ciò!! Ispirati dalla santità della causa, forti delle vostre braccia, unica forza dei popoli oppressi, scendete animosi dalle vostre rocche, inaccessibili al camoscio ed al daino. Non vi fidate sopra alleati di sorta; voltate le spalle alla Taide Inglese. Pugnate! se la sfacciata potè assistere impavida alla catastrofe dell'Ungheria, dell'Italia, al martirio di Roma, seguendo la sua politica fino all'ultimo atto del dramma, è necessario che anche con voi si diporti egualmente... Pugnate, e pugnate da forti! gli scogli sieno dopo i fucili la vostra riserva.. Sotto di questi s'abbiano morte e sepoltura i vostri nemici... Il Dio delle battaglie sia con voi!!!

PARE E SEMBRA.....

Lord Bentink che in Italia ha fatto da Lord Minthe e da Aber-cromby trentasei e cinquant'anni fa, interrogato nel 1814 che cosa sarebbe avvenuto di Genova che era allora sotto la *protezione* Inglese, come vi è ora il Piemonte, rispose: *Pare e sembra che resterà indipendente*, il quale *parere* si sà se si verificò poco dopo

colla massima esattezza!... *La Strega* che quando si tratta di parole e di promesse Inglesi mette tutto a calcolo e non si lascia sfuggir nulla e poi nulla, ha pensato oggi di risuscitare la risposta di Bentink per dire ciò che le *pare* e *sembra* di tante cose che potrebbero attirare la curiosità dei suoi lettori e che la meritano, persuasa che ad ogni modo ciò che le *parrà* e *sembrerà* sarà per lo meno tanto vero o tanto prossimo a verificarsi quanto quello che *pareva* e *sembrava* al vecchio diplomatico Inglese il quale a ciò che *pare* e *sembra* a noi prima di tutto doveva sapere assai poco l'italiano e in secondo luogo doveva aver la vista molto corta per *parergli* e *sembrargli* tutto il rovescio di ciò che doveva accadere.

In Inghilterra i Ministri gareggiano colle Camere e le Camere col Popolo nell'onorare e nel mostrare la loro più grande affezione per la Regina Vittoria, quantunque essa non abbia altro merito che di essere Regina ma senza regnare, di fabbricare un principino ogni anno, e di farsi qualche volta bastonare per complimento dai suoi sudditi... Dal commento di questa edificante narrazione *pare* e *sembra* che per essere idolatrati dai popoli i Re e le Regine non abbiano bisogno che d'essere costituite in condizioni perfettamente identiche a quelle della Regina Vittoria, cioè non contare un zero in politica, non occuparsi che di procrear figli, e lasciarsi quando occorre (questo però *pare* e *sembra* un po' troppo) anche bravamente bastonare.

A Napoli mentre i soldati gridano *Viva la Costituzione*, (il perchè non si capisce) si vaticina prossimo il ritorno di Del Carretto al Ministero; di quello stesso Del Carretto che i Napoletani si lasciarono fuggire due anni fa e che i Genovesi non vollero e non seppero *trovare* quando approdò nel nostro Porto... Eh! *Pare* e *sembra* che se i Napoletani e i Genovesi avessero avuto un pò meno di generosità e di moderazione, Sua Eccellenza non si leverebbe ora più il gusto di ritornar Ministro per dar la tortura ai liberali, e *pare* e *sembra* parimente che rinnovandosi quelle favorevoli congiunture, i popoli non se le lascierebbero più scappare per esporsi un'altra volta all'*inconveniente* di veder di nuovo Del Carretto Ministro di Polizia.

A Genova la Guardia Nazionale che zoppicava già da due piedi prima dell'arrivo di Galvagno, dopo la sua venuta ha acquistato un'assoluta immobilità... Eh! *Pare* e *sembra* che l'effetto d'un *occhiata* di Galvagno, sia come quello della testa di Medusa, di far diventare di sasso... Oppure come quello dell'occhiata d'un Basilisco.

A Firenze *si teme* di veder presto riaprire le *Camere* grazie al ritorno del Gran Duca e ai buoni uffici di Cecco-Beppo... Da quel timore *pare* e *sembra* che il fitto delle *Camere* abbia subito un gran ribasso dopo la partenza di Leopoldo, se si è deciso a fare un contratto di locazione col parlamento che è un così cattivo *conduttore* e che può essere da un giorno all'altro esposto a sfrattare per ordine dei soldati *ausiliarj*.

A Lisbona non si parla che d'una spedizione in Cina: agli Stati Uniti d'America non si parla che di una spedizione in Portogallo, e in tutti i due paesi vi è un'attività grandissima per eseguirla... Eh! quasi quasi considerata la *vicinanza* dei luoghi, l'origine dei dissidi, e l'indole dei due governi, *pare* e *sembra* che il sangue abbia dato loro alla testa, e non sappiano come occupare le loro flotte, le quali massime pel Portogallo, *pare* e *sembra* non debbano essere di tanto aggravio.

A Genova si ha un governo in sostanza affatto diverso da quel di Torino, e a Torino affatto diverso da quello di Genova, e ciò sebbene siano tutti e due in istato normale, cioè senza bombe, senza stati d'assedj, senza Zebedei straordinarj ecc. ecc. A Torino per es. vi è la libertà individuale e qui nò, l'inviolabilità di domicilio e qui nò, la Guardia Nazionale e qui nò, la facoltà di gridar giornali e qui nò, e via dicendo. Che vuol dir ciò? *Pare* e *sembra* che la posizione geografica e l'indole degli abitanti influisca nelle variazioni di temperatura del termometro costituzionale; *pare* e *sembra* che il popolo della Mecca sia ben maturo alla libertà e invece il genovese sia ancora acerbo, molto acerbo.

A Parigi si annunzia da un lato che ai 15 d'agosto il Malaparte si farà creare Imperatore, e intanto si pubblica dall'altro il sistema d'Insurrezione che devono tenere i Repubblicani in caso che ciò sia vero. Ragguagliando bene le minaccie e le contro minaccie *pare* e *sembra* che non abbiano gran voglia di cimentarsi nè il Malaparte nè i Repubblicani, perchè ne parlano troppo tempo prima, e i colpi di Stato come le Rivoluzioni, *pare* e *sembra* si siano sempre fatte senza o prima di dirlo.

In Germania si lascia che lo Schleswigh-Holstein faccia *da sè* contro la Russia e la Danimarca collegate... Se le cose non cangiano, *pare* e *sembra* che facendo *da sè*, quel Ducato finirà come l'Italia per opera del Beato Pareto, finirà cioè di consunzione.

A Londra è morto Roberto Peel e a Madrid il Principe dela Asturie; e molti giornali concorrono a dire che questi son fatti *provvidenziali*... Se la provvidenza *provvede* così, è segno che comincia a provvedere davvero! Una cosa sola *pare* e *sembra* che dovrebbe fare di più; ricordarsi di provvedere in tal modo anche a Don Malstai.

(*Continua.*)

DUE INTERROGAZIONI A SCARABELLI

— Vi ricordate o Professore della lettera che scriveste all'Illustre Conte Petitti? A quel Conte Petitti che vi raccomandò al Buoncompagni per la Cattedra che ora pappate al Collegio Nazionale?

— Vi ricordate o Giornalista popolare di quelle letterine che scriveste in tempo del Governo Illusorio, cioè *Provvisorio* di Genova ad alcuni nostri concittadini? Quelle lettere le scriveste forse col pugnale alla gola, come gli articoli del *Censore*? Povero Ciccio!!

— Vi ricordate o politico di quella lettera che scriveste dopo l'entrata delle Truppe in Genova al Ministero della Repubblica Romana?

— Vi ricordate di quella lettera che in *diebus illis* scriveste al Presidente del Circolo Universitario?

— Vi ricordate delle tante suppliche che inviaste al Ministero *Cattivi-Compagni* per esser fatto Ispettore Generale delle Scuole, e dar così una buona stangata a quel Troia al quale mostrate sì stretta amicizia??

— Vi ricordate di quelle certe vicende che aveste col Molto Rev. Padre Bresciani Provinciale dei Molto Rev. Padri Gesuiti??

IL FAMOSO COLPO DI STATO IN FRANCIA.

Grattatevi un po' la memoria in regola, grattatevi ben bene il vostro intelletto e onorateci di qualche rispostina in proposito... Se poi non ve ne ricordate procurerà di grattarvi la *Strega*... e sentirete che razza d' unghie abbia la povera vecchia che voi chiamate *Impolitica!!*

GHIRIBIZZI.

— Il Torototella ha fatto una grande scoperta a cui non avrebbe potuto mai sperare di giungere l' acume di noi altri poveri mortali! Ha scoperto nientemeno che la *Strega* non *ha colore!* Scommetto che i Preti, il Municipio, Lamarmora e il nostro Questore leggendo quell' articolo ripetono la stessa cosa. Che ne dite? Ma il buon uomo ha voluto vendicarsi d'esser stato chiamato banderuola dalla *Strega*, e ha voluto servirsi a proposito e a sproposito del diritto di rappresaglia. Se non trova di meglio può proprio rassegnarsi a tacere.

— Lo stesso Torototella osserva (sempre collo stesso acume) che la *Strega* offendendo i Magistrati insulta al popolo... anzitutto la *Strega* non ha mai attaccato la Magistratura in corpo ma solo alcuni membri, e poi dove fosse vero non avrebbe certo insultato il popolo, perchè non ha mai inteso a dire che i Giudici siano eletti dal popolo nè in forza del voto universale limitato o illimitato, nè della legge sul censo più o meno larga.

— Lo Scarabelli da Soriasco chiama *impolitici* tutti i giornali umoristici di Genova... Il vanto di gran POLITICONE lo lasciamo a lui solo giacchè da gramo pedagogo a Parma, emigrato dallo stato per ragioni *politicissime* seppe far tanto colle mani e coi piedi da ficcarsi nel Collegio Nazionale e servire ad un tempo due governi, profferendo nell' istesso tempo la sua opera ad un terzo governo... Sappiamo tutto, Scarabellino nostro!!! Questa è politica per Dio!!

BOTTA E RISPOSTA

— Quando la *Strega* maritata in prime nozze col suo Dagnino, parla di *Bigi*, *Bigetti*, *semi-Bigi* ora capitani, ora sensali, ora *agenti*, ora pescatori di acciughe ministeriali, ora di merluzzetti diplomatici allude sempre ad un solo, a quel caro a quell' amabile, invidiabile Pigmeo che si chiama Tom-Pouce; Gigante in miniatura, Ercole in iscorcio, che anni sono si faceva vedere in Genova al tenue prezzo di 5 centesimi compreso il biglietto d' entrata. È *Tom-Pouce* il leguleio e non altro.

— Si parla del Comandante dello Stato Maggiore della futura Guardia Civica di Genova. Molti pretendono che vi sia stato nominato un famoso tenente d' Artiglieria decorato di due medaglie nella campagna d' Italia, che alla battaglia di Novara colla sua sola batteria protesse l' indispensabile ritirata di alcuni reggimenti... *Videbimus infra!!*

— Dopo 15 mesi di meditazione severa si pensò a provvedere di tamburrini la nostra Civica... Il primo attributo degli aspiranti... *È la fede di nascita*... Con una Civica *morta* sono indispensabili i tamburrini *vivi!!* Mondo becco cornuto!! Ci fanno ballare la *tarantella* a suon di piffero!!

— Il Sindaco di D....... M....... nella California aspira all' immortalità. Le povere maestre del Comune sono all' estrema disperazione per le monache che ora ha introdotto nel paese e che vi fanno la scuola... Devoto, mangiamoccoli, voi sperate di essere canonizzato ed intanto un vostro fratello canta i salmi penitenziali ed è costretto a vivere di Spirito Santo!! Bravo Sig. Sindaco.

— Gran parte dei Manifesti dei quali da qualche tempo il Professor Luciano insozza i muri della Città, contro il divieto dell'Intendente, vennero jeri staccati da un buon numero di studenti del Collegio Nazionale. L'uomo incaricato di affiggerli credette bene di rimproverare questi ragazzi i quali pacificamente gli risposero: Che allo stesso modo ch'era lecito allo Scarabelli di *affiggere*, era ad essi lecito di *staccare*.... La legge essere eguale per tutti!!! Ecco il suffragio degli stessi ragazzi per la sordida *Gazzetta*... Scarabelli da Soriasco preparati ad emigrare una seconda volta a Parma!!

— La *Campana* suona a stormo contro la rovina della pubblica morale operata dalle canzoni oscene che cantano i ragazzi napoletani nei caffè di Torino... L'avvertimento è molto savio e lodevole ma provenendo da un Baratta è alquanto sospetto. Non ci mancava proprio che questa stranezza fra tutte le altre della Rivoluzione Italiana! Veder *Baratta* che piange per la corruzione della pubblica morale!

— La *Vespa* accorgendosi (un po' tardi se vogliamo ma sempre in tempo!) che la *Strega* ha ammanito ai suoi lettori nel suo pranzo politico un piatto di *Tartufi bianchi e neri*, dice che la *Strega* deve badare che quella pietanza è *indigesta* e che porta *i dolori colici*. Per gli stomachi deboli come sarà probabilmente quello della *Vespa* ne conveniamo, ma per gli stomachi forti come quello della *Strega* la cosa cangia aspetto. Essa si sente di digerirne una quantità straordinaria, quantunque fossero più indigesti di quelli di *Molière*... La *Vespa* se ne accorgerà se avrà vita bastante, il che non possiamo ora sperare Vedrà che occorrendo sapremo privarla anche dell'*aculeo*.

— All' Accademia di Magnetismo del Sig. *Laissaigne* di Domenica scorsa, fu notato che alcuni patrizi dei due sessi ipotecarono più sedie pei loro amici e conoscenti, rispondendo sempre a chi vi si voleva sedere: *Sono prese!* Pare che codesti signori ignorino l' aforismo legale: *Res derelictæ cædunt primo occupanti*, aforismo di diritto naturale che come tutti sanno, dovrebbe sempre esser messo in vigore nei pubblici spettacoli... Speriamo che un' altra volta sapranno rispettarlo, e desisteranno dal sistema delle ipoteche!...

— Ieri la Questura ha fatto rimuovere da Piazza Campetto la bandiera che i facchini vi avevano inalberato colla leggenda: *Dio e il Popolo!* È inutile. *Dio e il Popolo* mette paura al Questore anche in iscritto.

POZZO NERO.

— Alla Spezia nell' occasione di una certa processione i frati Cappuccini si rifiutarono d' intervenirvi... Se si fosse trattato di qualche mortoro in cui i Reverendi son soliti a buscare qualche buon moccolo, si sarebbero così *Francescanamente* rifiutati? Padre mio ne dubito fortemente...

— Sono arrivati a Roma provenienti da Parigi due magnifiche *Guillottine*, disegno del Nardoni a benefizio del popolo Romano... Si attende dalla Croazia un macchinista per tentare i primi esperimenti... Evviva Pio nò! nò!

— Il Padre Cottalorda ci scrive che tutto ciò che noi asserimmo sul suo conto e che noi cavammo da altri giornali essere onninamente falso... Noi rispettando l' opinione del Rev. Cottalorda d' Alassio, ci riserbiamo a pubblicare interamente la sua letterina dopo che i tribunali avranno deciso la gran questione intorno all' organo, ed alla Madonna...

ULTIME NOTIZIE DI PARIGI

A Parigi sembra imminente una rottura fra il Malaparte e l' Assemblea.. Il Malaparte vuol farsi Dittatore e dare il ben servito all' Assemblea... l'Assemblea vuol continuare ad essergli necessaria e divider seco il potere. Dio e il Popolo li prendano sotto la loro protezione l' uno e l' altra, e paghino loro il Sabato secondo i meriti... In questa lotta la libertà non ha che a guadagnare; chiunque di essi soccomba sarà un alleato di meno per la reazione...

N. DAGNINO *Direttore Gerente.*

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Sabbato 3 Agosto 1850. NUM. 92

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigge-ranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

LA CONDANNA DELLA STREGA

Lettori, dopo due mesi d'espettazione abbiamo finalmente una nuova da darvi; la sentenza pronunziata contro l'*Italia Crocifissa* dai Magistrati di Genova, ha avuto la sanzione del Supremo Tribunale dello Stato; la Corte di Cassazione ha legalizzato quei giudizi, ha CONFERMATO la nostra CONDANNA, ha rigettato il nostro ricorso... Questa conferma non ci giunge nè nuova, nè inaspettata, quindi non può nè rallegrarci nè rattristarci. Cel sapevamo pure che la doveva finir così; cel sapevamo anche prima d'appellarci, e se l'abbiamo fatto, fu solo per dare una soddisfazione di più al pubblico che la chiedeva, e per far vedere che sebbene non fidandovi nulla, noi eravamo pronti ad esaurire tutti i mezzi legali. Cel sapevamo, perchè nella *Strega* dovevano esser puniti i suoi principii, la sua fermezza e la sua inflessibilità contro tutti gli abusi, contro tutti gli arbitrii, contro tutti gli avanzi dei nostri 36 anni di schiavitù. Cel sapevamo, come sapevamo che chi è sempre stato docile istrumento di tirannide, non può diventare in un giorno il depositario e il custode dei diritti popolari. . . Cel sapevamo, come sapevamo che la *Strega* è *Strega* e che il Piemonte è il Piemonte...

Noi non ci perderemo in puerili guaiti, in inutili lamenti, in impotenti invettive contro la condanna che ci ha colpiti. Sappiamo che contro certi fatti la migliore protesta si fa colla dignità del silenzio e tacciamo. Sappiamo pure che il Fisco sta troppo alla vedetta per ghermirci di nuovo co' suoi artigli, e che dov' egli mancasse non mancherebbe certo il giornalismo che fiscaleggia, per denunziarci come oltraggiatori della *maestà* dei Magistrati e perciò ci confermiamo sempre più nel nostro proposito; ma gli italiani possono ben giudicare se l'aver rappresentato l'Italia crocifissa nel 1850 mentre sono ancora visibili a tutti i segni de' suoi patimenti e i solchi delle sue catene, sia tale delitto da scontarsi con due mesi di carcere e mille franchi di multa, senza tener conto delle ingenti spese di tre giudizi. Dinanzi al Tribunale della nazione debbono piegar la fronte tutte le Cassazioni del mondo, e noi non crediamo di presumer troppo asseverando ch' essa ci ha già assoluti. Assoluti dalla pubblica opinione nella stessa Genova per mezzo dei suoi legittimi rappresentanti, i giurati, e in due processi di ben più apparente reità che questo non è, saremmo noi condannati per aver sottoposti ai sensi nella forma più semplice e popolare i dolori e le torture della nostra misera patria? Ma noi, lo ripetiamo, non vogliamo far parola di ciò, perchè ci sembrerebbe d'umiliarci trattando la nostra causa e tentando ancora di giustificarci. Vogliamo dare alla questione proporzioni ben più vaste e portarla in una sfera ben più elevata di quello non sia l'interesse individuale e la causa particolare della *Strega*. La questione non è fra la

Strega e i Tribunali, fra Dagnino e la Cassazione, fra l' Italia in Croce ed il Fisco, ma fra la reazione e la libertà, fra il progresso e la resistenza, il passato e l'avvenire, la libera stampa e... l'Inquisizione.

Si vuole uccidere il giornalismo democratico, quel giornalismo che dice la verità a tutti e su tutto e non guarda in faccia a nessuno, e siccome si dispera di riuscirvi altrimenti si aggredisce dal lato più debole, nella borsa dei gerenti. Questo è un artifizio trovato per congiurare contro la libertà, che non cede in astuzia a tutti i suggerimenti dati dal Macchiavelli al suo Principe per formarne un perfetto tiranno. I reazionarii san bene che i processi, i sequestri, le condanne, la prigione e tutte le altre torture fisiche e morali inventate dalla presente civiltà per incatenare il pensiero non bastano a stancare gli uomini di forte proposito e ad allontanarli dal culto della libertà a cui si son dedicati; san bene che per es. Proudhon quest' indomabile Atleta della democrazia sconta da circa due anni i suoi così detti delitti di stampa, eppure prosegue sempre più coraggiosamente nel suo apostolato, e provoca sul suo capo dallo stesso carcere sempre nuovi processi e nuove condanne. Conoscono bene tuttociò e vogliono trovare un genere di pena, per cui non basti l' eroico volere, la tenacità delle convinzioni e la forza del sacrifizio onde farlo incontrare con dignitosa e forte rassegnazione; vogliono porre lo scrittore nella dura necessità d' esser ricco, e tentano come ora l' Assemblea Francese d' introdurre nel giornalismo enormi cauzioni ed esorbitanti multe, e siccome raramente la democrazia fa alleanza colla ricchezza, sperano in tal modo di dar il colpo di grazia al giornalismo libero e coraggioso, non lasciandogli sopravvivere che il timido ed il servile.

Ecco ciò che si è voluto far per la *Strega*. Il suo Gerente è stato condannato a due mesi di carcere per aver rappresentato l' Italia in croce, cioè com' è e nulla più, ma ciò non bastava, bisognava per soprappiù condannarlo a pagare mille franchi! Dagnino deve passare 60 giorni in prigione, deve privare dell'opera sua il pubblico stabilimento da lui diretto, deve privare del suo appoggio la sua numerosa famiglia e ciò non basta ancora per la gran colpa dell' *Italia crocifissa*; egli deve trovare 1000 franchi buoni e suonanti, senza quella bagatella delle spese dei tre giudizi, altrimenti... resterà altri 12 mesi in carcere! Ecco sotto qual peso si spera di far cadere il giornalismo Democratico! Se il Gerente ha coraggio e non teme la prigionia, si costringa a pagare una grossa somma che faccia tosto morire il giornale o che per lo meno lo metta in grave imbarazzo. Ecco il calcolo fatto dalla reazione, ecco le speranze di chi vuol metterci il bavaglio alla bocca, ma grazie al Cielo questa volta il conto è fatto senza l' oste. Anche in Francia la Monarchia corruttrice di Luigi Filippo tentò questa via, ma tutti sanno con qual frutto. Vi furono durante il suo Regno dei giornali dell' opposizione oppressi da 20 o 30 condanne nelle quali gli *anni di carcere* erano un bel nulla a petto delle Multe dei Gerenti, eppure la stampa non perì già soffocata fra gli abbracciamenti del Fisco, ma vi attinse nuova forza ed energia, e perchè mai? Perchè ogni Cittadino Francese che non voleva veder prostituito il Giornalismo, che voleva veder conservati gli organi della stampa indipendente, concorreva a deporre il suo obolo nella cassa del giornale per pagarne le multe. E perchè non potrà farsi altrettanto anche qui dove non è meno patriottismo che in Francia? Se pari cause devono produr pari effetti, l' esito di quella lotta in Francia dovrebbe farci sperar bene anche dell' Italia.

Lettori! Al primo annunzio della Sentenza del Magistrato d' Appello, molti di voi prevennero il nostro pensiero facendoci generose offerte che noi rifiutammo (meno la prima) aspettando il risultato del ricorso in Cassazione. Noi non crediamo quindi avvilirci, nè interpretar male il vostro desiderio, invitandovi a far ora quanto molti di voi si offersero allora a fare spontaneamente. Lettori, se amate il principio che la *Strega* professa, non l' abbandonate in nome della libertà nella lotta che ora sostiene; essa non ricusa molestie, pericoli e vessazioni di sorta pel trionfo delle idee comuni, ma potrebbe soccombere se voi non le porgeste una mano soccorritrice. Essa crede avervi dato in passato arra sufficiente della sua costanza, e ve ne darà più ancora e sempre in avvenire finchè la reazione non venga a strozzarle la parola in gola, ma voi non l' abbandonate in simile frangente. Siano le vostre offerte una protesta contro la sentenza che l' ha colpita, e contro le persecuzioni di cui è fatta segno la stampa; siano una prova di simpatia pei principii del suo Giornale che ha constantemente sostenuto ora parlandovi sul serio ed ora cercando di chiamarvi il sorriso sulle labbra; siano un lieve sacrifizio fatto dinanzi all' altare della libertà. Dagnino sopporterà in pace i suoi due mesi di carcere, e la sua famiglia imparerà a benedirvi!

GHIRIBIZZI.

— Ci scrivono dalla Locanda di Sant' Andrea in data del 26 Luglio 1850...

« Un dì quei Vetturini testè condannati per l' affare degli Omnibus si presentò l' altro giorno all' ufficio della Misericordia per avere un pajo di scarpe... Nell' atto che il pover' uomo faceva questa domanda, v'era presente il famigerato *Mala Valle* che da qualche tempo si trova fra noi per certe ragazzate: il quale si permise di obbiettare che non dovendo il Vetturino fermarsi in Sant' Andrea era inutile che la Misericordia lo provvedesse di scarpe giacchè gli sarebbero date appena giunto al suo destino.... Domando ora alla *Strega* se il *Mala-Valle* sia *carcerato* oppure consigliere della Misericordia »... Amico mio mi risponde la *Strega*, è difficile la domanda, ed impossibile la risposta... Finchè Dio non ci assiste colla Corda le faccende andranno sempre così... Facciamo un Triduo a san Cordino... La lettera è firmata da persona degna di fede... I commenti al lettore.

— Ci scrivono dalla Trattoria della *Torre* piazza dei Funghi in data 31 luglio 1850... « Un' uomo di 62 anni che non ebbe mai che fare colla *Ingiustizia* (il buon uomo è poco letterato voleva dire *Giustizia*) trovandosi il 9 agosto 1849 presente ad una rissa nella quale non prese parte veruna, fu arrestato il 26 agosto detto anno dai *Zaffi*, (leggi carabinieri) legato con ferri, come un *galantuomo*, (leggi *Ladro*) e dalla Comune di Rosso tradotto in codesta *pensione* (leggi *prigione*) e fino al giorno presente non fu ancora giudicato !!! Sommo Iddio (ci vuol altro amico mio... bisognerebbe che l'Altissimo fosse provvisto di troppa corda!) punite i rei (errore di grammatica) e liberate gli innocenti (Che sproposito!) Amen... Così sia... »

I commenti li lasciamo al lettore.

SABBATO 27 Luglio
Ingiurie ai Magistrati e danni ai carcerati fatti dalla *Strega*
I Bersaglieri Volontarii in Lombardia
Rivista Politica.

R. Tip. Ferrando

Il Torototella si *appende* sui muri.

1. Arrivo da Parma nel 48.
2. Prima fondazione del *Censore*.
3. Fuga al 1.° di Aprile del 49.
4. Presentazione a Reta.
5. Presentazione a La Marmora.
6. Fondazione della *Gazzetta Popolare*.

Il Torototella e la sua Biografia.

— Leggiamo sulla *Gazzetta Popolare*, che l' *Armonia* ha chiuso finalmente le liste per le offerte onde donare un buon manico di pastorale al martire Franzoni... Da un'esatto calcolo risulterebbe che il prodotto sarebbe di Ln. 8068... e le firme 1980... cioè 840 preti, 300 donne, e 220 anonimi... Ecco l'esercito sanfedista col quale si pretende di far argine ai nemici del *buco santo*... Si armi dunque questo esercito e si avanzi in battaglia... I trecento preti col *buco chiuso* e per conseguenza squilibrati spaventan poco... i duecentoventi anonimi anche col *buco aperto*, sono un bel nulla... Il terribile starà forse nelle trecento donne, le quali in gran parte sono Serve... Anche qui c'è il suo rimedio... Si promettano a loro in caso di una disfatta, padroni più generosi e più liberali, ed eccovi la zizzania nel campo nemico... Eccovi l'intero esercito che capitola alla Salasco!!

— Pare che il ministro Siccardi abbia messa a disposizione della Curia di Genova duecento litri del liquido disinfettante *Falcony*... Questo liquido che agisce così bene su tutte le sostanze al massimo di putrefazione, che rende in odore le carogne più fetenti non si sà ancora se riuscirà a purgarla... Attendiamo con impazienza questo esperimento ed allora certo il signor Falcony sarà benemerito dall'umanità, più dello stesso inventore del *pane!*

— Il Prof. Torototella fà da qualche tempo il cascamorto e lo svenevole alla Magistratura, sperando così di farle dar corso alla querela ch'egli afferma di aver mosso alla *Strega*. In caso che il suo desiderio fosse esaudito, lo preghiamo a riflettere che nella legge sulla stampa evvi un articolo che dice poco più poco meno così: *L' accusato* di diffamazione *sarà ammesso a somministrare le prove di quanto avrà asserito*. Signor Professore anche a costo di vedervi battere le nacchere, possiamo dirvi che le prove non ci mancano... E a proposito, la protesta *in massa* dei professori del Collegio Nazionale come va?

— Qualcuno si meraviglia come la *Strega* abbia tanta pazienza da rompere tutti i giorni i serenissimi alla Questura, al Municipio ec. ec. La *Strega* si ricorda che da bimba conobbe un tale, il quale dal continuo grattarsi la testa riuscì a trovare il cervello... È questa l' unica speranza di Madama... Gratta!... gratta e sempre! fiduciosa di scoprire il cervello a qualcheduno. . . . . Iddio l' assista in quest'opera noiosa e santa!

IL GRAN LIBRO DEL PERCHÈ

(Vedi N. 90.)

Perchè il Prelatume di Roma vorrebbe in mano il povero Cernuschi? — Per potere col mezzo di una sessione anatomica esaminare le viscere di questo Repubblicano e far così un po' di confronto con quelle di altri del suo colore sessionati in altri tempi e che tuttora si conservano nell' alcool all'ospedale di San Gallicano.

Perchè il Papa invece di un Vescovo ha mandato in qualità di *Legata a latere* al Martire Franzoni la Contessa Spaur? — Perchè la Contessa si può dire unica nel maneggio degli affari del Papa.

Perchè Luigi Napoleone il piccolo va sempre scortato dalla gendarmeria e dai dragoni? — Perchè il pover' uomo teme il Suffragio Universale non solo all'Assemblea ma anche in Piazza.

Perchè mentre il Ministero in generale sta prendendo i *Bagni*, il solo Mameli è restato in Torino all'*asciutto*...? — Perchè il dicastero al quale presiede è un continuo *Bagno marino*.

Perchè il Municipio invece di mettere tante tasse a danno del povero, non si ha invece rivendicato il diritto dei Magazzeni dello Spirito Santo, dai quali avrebbe potuto cavare altrettanto...? — Perchè il Municipio sa per esperienza che se il popolo avesse lo Spirito Santo potrebbe servirsene male e perciò preferisce che continui ad essere proprietà della truppa.

Perchè il Vice Sindaco Ageno nel suo rapporto sui morti da seppellirsi a Staglieno ha ordinato che siene deposti nelle casse mortuarie col *collo dritto*...? — Perchè il buon uomo prevedendo che drizzargli il collo in vita sarebbe pericoloso, spera almeno d'averlo *dritto* dopo morte per opera del becchino.

Perchè il Prof. Torototella ogniqualvolta parla di sè, si dà il titolo di *dotto*, *galantuomo*, *liberale*, *amico del popolo* ec. ec.? — Perchè se queste verità non c'è verso che voglia dirle alcuno, stima bene di dirle esso stesso... (*Continua*)

POZZO NERO.

— Un certo Reverendo *Rosso* in tutto meno che in politica è riuscito ad assister con tanta buona grazia una vecchia moribonda di Sori da farsi lasciare una pingue eredità... I poveri parenti diseredati hanno bel cantare, bel gridare che il *foro è chiuso*, che i preti non ponno ricevere eredità . . . Intanto il *Rosso* se la sgrulla allegramente, mangia e beve, e a coloro che tentano di muoverlo a pietà pei diseredati risponde loro: « Parlar con me è inutile... Il giorno del Giudizio ve l'intenderete colla morta!! » La *Strega* fra breve, *Rosso* amabile, se l'intenderà coi *vivi*, e sentirete che razza di argomenti possiede. Per ora non dice di più!!

— Sentiamo con piacere dal *Cattolico* che Don Luigi Sturla detto di soprannome *Ciccio*, si trova attualmente nell'Abissinia in qualità di vicario foraneo di monsignor vescovo di *Cassia*.. Il buon sacerdote dopo avere inutilmente tentato di guarire spiritualmente i genovesi, tenta ora una prova sui poveri cassi o cassini... (geografia ne sappiamo poca!) Dio gli assista!

— Preghiamo il Rettore di S. Torpete a provvedersi una copia del famoso *Sinodo Tadini* nel quale è vietato di tenere aperte le chiese dopo l' Ave Maria... Chi aspetta di notte il buon piovano in chiesa? Forse le anonime soscrittrici per il *manico* del pastorale Franzoni??

— Ci scrivono che a Pontedecimo un certo Reverendo Marciene fa muovere gli occhi, la testa, le gambe ad una certa Beatella che noi non sappiamo se sia di carne o di legno... Questa notizia non merita fede, finchè non sia confermata.

— La vita Monastica di santa Maria della Sanità ha dimagrato di molto il robustissimo Gualco... L'aria dei monti Liguri potrebbe rimetterlo pienamente...

N. DAGNINO *Direttore Gerente.*

Tipografia Dagnino.

Anno II. Genova, Martedì 6 Agosto 1850. Num. 93

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.80
Provincia
(franco
diPosta) » 4.50

—

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

—

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

Le oblazioni per Nicolò Dagnino vittima dell'ITALIA CROCIFISSA, si ricevono alla Tipografia e da alcuni particolari Collettori muniti di apposito viglietto.

Nel Numero venturo parleremo a lungo col Municipio... Abbiamo da sbrigar seco certe partite di Finanza nelle quali non siamo d'accordo...

COS' È DELL' EUROPA?

(Vedi N. 90.)

Finora abbiamo veduto in iscorcio cos'è della Francia, dell' Austria e della Russia; proseguiamo ora la nostra rassegna per giungere a rispondere all' interrogazione che si legge in fronte del nostro articolo: « Cos'è dell'Europa? »

Cos' è dell' Inghilterra? L' Inghilterra già fedelissima alleata dell'Austria, già colpevole dei massacri di Napoli nel 99 fatti col consenso di Nelson, e della consegna di Genova fatta nel 1814 contro le promesse di Bentink; rea dell' infame mercato di Parga, del bombardamento di Copenhaghen, della morte di Napoleone e dell'eccidio dei Fratelli Bandiera; aristocratica a Londra, inumana in Irlanda, sanguinaria a Cefalonia, Gesuitica a Malta, barbara nelle sue Colonie, più che barbara verso i suoi operai, pure l'Inghilterra è ora l'antesignana del liberalismo in Europa, è ora l' unico ostacolo della Santa Alleanza, l' unica speranza dei popoli deboli. Posta dai tempi e dalle circostanze più che dalle sue inclinazioni a rappresentare una parte che non è la sua, in permanente contraddizione fra la sua politica estera e la sua politica interna, essa và ora affettando velleità liberali in tutto il resto d' Europa, ed afferrando quella popolarità e quell'influenza che sfuggono ognor più di mano alla decaduta e rinnegata Francia. Non prestando altro aiuto alle vittime della rivoluzione che quello d' una avara ospitalità che non si negherebbe neppure fra i barbari, se alle volte i popoli civili non fossero più barbari di loro; limitando l'opera sua ad esalare in vaporosi *thoasth* e in incomposti *meeting* le sue simpatie per la causa dei popoli oppressi, mentre potrebbe presentarle ai despoti sulla bocca dei suoi cannoni, essa rappresenta l'ultimo rifugio della libertà pericolante, l'unico porto in cui sia ancor concesso di riparare ai gloriosi e sventurati avanzi del suo naufragio. Senz'altro culto che quello delle lire sterline, senz' altro Nume che l' egoismo, essa pone sulla bilancia da una parte i diritti dei popoli e la sua spada, dall' altra le sue stoffe, le sue manifatture, e la sua Banca; osserva da qual parte trabocca la bilancia e poi sceglie; ora liberale, ora liberticida, ma usuraia e mercantile sempre... Bagnata ancora del sangue versato immanemente nelle Isole Ionie, mentre imprecava ai supplizi d' Ungheria, essa vuol frenare la Russia ed atterrirla, e per riuscirvi sapete cosa fa? Aggredisce uno dei più deboli governi

d'Europa, e lo aggredisce col mezzo più basso di cui si onori la prepotenza... colla pirateria. Ecco cos' è dell' Inghilterra.

Cos' è della Germania? La Germania soffre, geme e morde la polvere; la Germania che si era levata anch'essa a libertà nel gran cataclisma del 48, ed era insorta successivamente in tutte le sue Capitali, a Vienna, a Dresda, a Berlino, a Monaco, a Lipsia, a Francoforte, nel Wurtemberg, e nel Baden, è ora ricaduta nella prima servitù vittima della sua credulità e delle sue colpe; della sua credulità perchè credette nei Principi che vinti nella battaglia delle barricate, le si prostravano innanzi in atto supplichevole; delle sue colpe perchè ingannata da quei drudi scettrati trasse anch' essa il ferro fratricida che doveva svenare la misera Italia, e con fatale orgoglio proclamò Trieste Città Tedesca e il Tirolo Provincia Germanica! Ora la meschina soffocata a Vienna dall' amplesso dello Czar a cui ha voluto avviticchiarsi, tradita e derisa a Berlino dall' altalena degli Hoenzollern che le concedono oggi ciò che le ritolgono domani, insanguinata e straziata in tante parti quante sono le sue Provincie e i tirannelli che la governano, essa dà ora gli ultimi aneliti nella lotta dello Schleswig Holstein contro la Danimarca, e domani o diman l' altro essa ci manderà dalle rive del Reno il doloroso annunzio, che anche in quell' ultimo asilo della libertà, la giovine Germania, la Germania nata dalla Rivoluzione del 48 avrà mandato il rantolo dell' agonia!

Cos'è dell'Italia? Cosa sia di tutta l'Italia misurata da Trapani al Quarnero, dai monti della Valtellina al canale d'Otranto, tutti gl' italiani lo sanno, e quelli di Milano, Napoli, Roma, Firenze, Modena e Parma lo sanno più degli altri. Carnefici indigeni e carnefici forestieri, carnefici schiavi e carnefici repubblicani, carnefici in toga e carnefici in uniforme, carnefici con chierica e carnefici senza chierica, dappertutto carnefici, sempre carnefici, e null' altro che carnefici, ecco cos'è di quell' Italia. Seduzioni, concussioni, corruzioni, delazioni, fucilazioni, carcerazioni; assassinii legali ed illegali, ufficiali e non ufficiali; immoralità in alto ed in basso, il Confessionale convertito in ufficio di polizia, il Santuario in bottega, il Vangelo in Alcorano, Cristo venduto tutti i giorni dal nuovo Giuda per 30 danari. Uomini fuggiti al remo (non basta Nardoni?) messi alla repressione, o meglio all'istigazione dei delitti, uomini intemerati confusi per le loro opinioni col ladro e coll'assassino, lo spionaggio eretto in sistema, la prostituzione nobilitata e fatta mezzo d' ordine pubblico, ecco le condizioni di quell' Italia, vale a dire di quattro quinti d' Italia. Ma queste cose son troppo note, e non è mestieri riandarle, chiediamoci piuttosto cos' è di quell' Italia che oggi udiamo chiamare il *paese modello* e che i moderati salutano sempre nei loro gorgheggi come l' oasi del deserto, come il faro che insegna la via al navigante nell' oscurità d' una notte procellosa. Cos' è del Piemonte? Di questo Piemonte che si fa presagire fin d' ora destinato a dirigere, il che è sinonimo di confiscare, una terza volta la rivoluzione italiana? Non saremo troppo aspri nella censura, poichè qui, ad esser giusti, colla croce o senza croce vi è ancora una bandiera italiana, vi è ancora uno Statuto, una tribuna, una stampa, che se non sono libere affatto, non mancano di gettare nel popolo i semi fecondi dell' avvenire, ma mentre il cuore ci sanguina per le torture di tanti nostri fratelli detenuti nei nostri forti o condannati all' ostracismo, non possiamo a meno di esser severi e di dire la verità, tutta la verità al nostro Governo. (*Continua*)

SCENE DI POLIZIA

SCENA PRIMA

Il Questore sta seduto sopra un seggiolone a bracciuoli e va scorrendo alcune carte *segrete*... fra le altre una geografica della Lombardia... Davanti al Questore sta ritto in piedi, col capo chino, un povero emigrato vestito alla *democratica*...

Questore. — Come vi chiamate?

Emigrato. — N. N... per ubbidirla.

Questore. — La vostra professione?

Emigrato. — Orefice.

Questore. — Di dove venite?

Emigrato. — Dopo un penosissimo viaggio, dopo molte fatiche per avere in regola i miei passaporti, dopo aver sudato sangue per metter piede in questa *libera terra*, in questa *Oasi benedetta* (il Questore sogghigna) son riuscito da Algeri a strascinarmi fin quì mendicando un tozzo di pane da sfamarmi...

Questore.. — Perchè lasciaste... Algeri repubblicana....... potevate fermarvi all' ombra di una repubblica!...

Emigrato. — Perchè colà non trovai di che vivere, di che occuparmi nel mio mestiere. Un benefattore genovese avendomi qui accordato *pane*, *lavoro* e *garanzia*, spero l'*Eccellenza Vostra* non mi negherà la carta di permanenza..

Questore. — Voi partirete dentro 48 ore!!

Emigrato. — Eccellenza! Ma la fusione.. Io son Lombardo.. Le promesse del Governo!.... Io non intendo di far l'ozioso, di vivere alle spalle di nessuno... Qui ho *lavoro* e *pane*, e c' è persona che si rende *garante* della mia condotta... Eccellenza!...

Questore. — Partirete dentro 48 ore.

Emigrato. — Eccellenza... Per carità! In nome di Dio, pietà!... pietà per un disgraziato lombardo... Quest' oggi appena arrivo da Algeri... Carità Eccellenza...

Questore. — Partirete dentro 48 ore, oppure vi adatterete ad una reclusione nel forte della Specula... Andate... silenzio...

SCENA SECONDA

Il Questore come sopra... Un' altro emigrato è all'udienza...

Questore. — Come vi chiamate?

Emigrato. — MAURO MACCHI!!

Questore. — Voi siete redattore dell' *iniquo* Giornale l' *Italia*...

Emigrato. — No... Il redattore dell' *Italia* (se Ella sà leggere) è il Cittadino Deputato Gavotti. Veda il N. 141..

Questore. — Son bene informato... Disponetevi a partire...

Emigrato. — Per dove?

Questore. — Purchè passiate la frontiera io son contento...

Emigrato.— Basta così!... ma... direi... non si potrebbe! ..

Questore. — Dentro 48 ore voi dovete partire...... Andate...

SCENA TERZA

Questore come sopra... Un terzo emigrato sta davanti a Pilato...

Questore. — Chi siete, e da quanto tempo dimorate in Genova?

Emigrato. — Sono *Giuseppe Guglielmetti*: da più mesi io vivo qui da pacifico cittadino.. Ieri venni

CONFRONTI STORICI

1789!!

MARAT.

1850!!

Montalambert!!!!!!

arrestato dai carabinieri... Ho carta di Sicurezza, ho tutto ciò che la legge impone agli emigrati...

Questore. — Voi dovete partire dentro 24 ore...

Emigrato. — Signor Questore, mi scusi... ma!.

Questore. — Partirete dentro 24 ore, e basta! Un *foglio di rotta* v' indicherà il luogo in cui dovrete fermarvi, e le strade precise che voi dovrete percorrere... Andate...

Emigrato. — Signor Questore pietà d' un galantuomo... non mi mandi se può dal mio Duchino... Per amor del cielo mi fa la testa; povero me... Pietà....

Questore. — Silenzio! Uscite...

Giornalisti Piemontesi, apologisti infaticabili del patriottismo della clemenza del *Legittimo Guerno*! per l' italiana emigrazione, smentite se vi dà l'animo questi fatti di cui è testimonio la nostra Città.. Ditemi di grazia se quello Statuto del quale lodate l' *integrità* sia statuto Piemontese oppure Sardo, se sia Torinese o Ligure.. Da voi forse, nella vostra beata Mecca non si compiranno simili iniquità.... Ma Genova! Genova, quella dalla quale aveste decoro e danaro, dovrà sempre essere un'appendice alle istituzioni dello Stato?... Finitela per Dio, e senza tante ambagi dite schiettamente, che la nostra Genova che si *vuole ostile al Governo* deve restare per questi dubbi fatali sempre *cunaca*, sempre vittima... Che dev' essere a dispetto del giornalismo indipendente che strilla... città costituzionale senza guardia civica, paese libero senza l' inviolabilità del domicilio, senza la sicurezza personale; son fatti che grondano sangue per Dio! son fatti che si tenta ogni strada perchè il popolo non li sappia per mezzo della libera stampa; ma la verità è *una* e la *Strega* la dirà francamente finchè avrà fiato..... e il popolo ne terrà conto!

CHI È IL POPOLO?

Tutti i partiti hanno il loro popolo; facciamo dunque un po' d'analisi...

Chi è il *popolo* del Ministero? Sono i banchieri, i cavalieri nostrali ed indigeni, gli uomini tranquilli, tutti quelli che fanno la cura degli oppiati, tutti gli adepti di casa Viale, i pochi preti che avvicinano Siccardi, tutti i bene intenzionati giobertiani, federalisti, Balilliani del 47, gran parte degli elettori municipali, tutti i nobili di blasone moderno, tutti i signori del Portico Nuovo, tutti gli aspiranti agli impieghi, tutti gli araldi, bidelli, uscieri, portalettere, della *fusione*, sia col titolo di ministri, sia col modestissimo nome d'incaricati segreti...

Chi è il popolo di Galvagno? È quel ceto di persone ch' egli vede dall' occhio chiuso senza bisogno delle lenti.

Chi è il popolo di Zebedeo? Ogni uomo che veste assisa militare, che porta spada o fucile, che ha la coccarda tricolore e sciarpa di colore *celeste scuro*.

Chi è il popolo di Nigra? Ogni circolo metallico con testa reale o repubblicana, purchè sia ben inteso d'oro o per lo meno d'argento...

Chi è il popolo di Pinelli? Ogni uomo che ha contribuito al suo *niente di più falso*, tutti quelli che hanno schiamazzato per due anni e mezzo, e che ora mangiano, tutti gl' impiegati dal 47 in giù, tutti gli elettori che giurano sul Vangelo di San Martino, tutti quelli che odiano i gesuiti per la sola ragione che erano ricchi, tutti quelli che bestemmiano il passato regime per l' unica e principale ragione che allora i semplici avvocati non potevano diventar ministri... Ci sarebbe altro popolo, ma il Fisco c' impone silenzio...

Chi è il popolo di San Martino il Ponza!? Per conoscere il popolo di quest' uomo, conviene ricordarsi un curioso aneddotino... Nell' epoca in cui questo San Martino che non farebbe elemosina nè anche al diavolo, si trovava per la grazia di Dio Commissario straordinario di Genova, ebbe luogo una numerosa dimostrazione sotto le finestre del palazzo Ducale in cui la moltitudine gridava: *San Martino alla finestra... San Martino dalla finestra... Abbasso... abbasso*, e simili altre corbellerie allora di moda... Alcuni impiegati dabbene temendo che la dimostrazione partorisse qualche inconveniente, si portarono dal San Martino che stava grattandosi le ginocchia, affinchè si affacciasse alla loggia dicendogli, *Il popolo vi vuole alla* o *dalla finestra*... San Martino come trasognato s' alza dalla sedia e in tuono minaccioso risponde a costoro... « Chi è questo popolo? Son forse i Doria, i Negrotto, i Deferrari, i Centurioni, che mi vonno parlare? » Eccellenza nò, risposero gli altri, si tratta di una nuvola di facchini, operai, negozianti, avvocatelli, medicozzi, insomma plebaglia pura e semplice... Sono però molti.!... molti Eccellenza » e l'altro » poco importa, signori, se è il popolo da me accennato eccomi pronto, se si tratta di questa canaglia continuo a *grattarmi*. » Il fatto basta da per sè senz'altro commento....

(*Continua.*)

CHIRIBIZZI.

— Il Ministro Galvagno nella sua conosciuta *oculatezza* vedendo (dall' occhio buono) che le rose dei Maggiori della Guardia Nazionale erano poco favorevoli alla sua politica, pensò bene annullarle richiamando in vigore un articolo di legge che dev' essere stato pubblicato dopo il mese di aprile 1849... È una gran disgrazia per la Nazione l' avere a Ministro un uomo che *vede* e che *non vede*, e che è provvisto di un occhio differente per ciascuna quistione.

— Un Piemontese (persona piuttosto letterata) disse che il *Guerno!* alla prima rivolta di Genova era deciso a privarla del Porto... trasferendolo a Novi... Questa notizia di molta importanza merita conferma.

— Molti domandano con qual occhio abbia guardato Galvagno l' Emigrazione nella sua escursione in Genova. Molti pretendono col *chiuso*; la *Strega* invece può assicurare i suoi lettori che la guardò attentamente chiudendoli ambedue... L' Emigrazione di fatto sparisce ogni giorno!

— La quistione dell' Holstein è vicina ad una soluzione Italo-Unghero-Romana... E Lord Palmerston? Lord Palmerston l' ha detto chiaro « Egli non muoverà paglia senza l' utile dell' Inghilterra » Avviso a chi spetta.

POZZO NERO.

— Il Reverendo Natale Rossi Custode della Chiesa di San Gerolamo di Castelletto fu citato in giudizio per quistioni di *Messe*, *morti*, *agonie*, *benedizioni*, ec. ec. ec. che doveva a certo Rev. Lorenzo Vinelli... comparso davanti al Giudice di San Vincenzo protestò *canonicamente* ch' egli non intendeva volontariamente sottomettersi a quest' atto al quale era forzato dalla scomunicata legge Siccardi, e costretto dalla *forza brutale*: sappiamo però che il Giudice rabuffò solennemente il *protestante* sacerdote, il quale vedendosi colle spalle al muro piegò la testa e si sottopose pacificamente alla sentenza... Se tutti i giudici possedessero l' espediente di quello di San Vincenzo forse le leggi Siccardi sarebbero leggi davvero e non *carte* sporche d'inchiostro!!!

— I divoti notarono che nella Chiesa di Sant' Ambrogio ai beati tempi di Padre Guibert, Carminati e soci, vi erano molte panche per comodo dei *fedeli* e non *fedeli* che vi andavano per fare il mese Mariano, e che invece sotto il Parroco attuale ve ne è gran penuria... I maligni dicono che questa economia di panche sia fatta per servire agli interessi della bottega onde appigionare un maggior numero di sedie. Possibile?

— Ieri per la festività di N. S. del Soccorso fu veduto con gran compiacenza dal popolo, che il *festone* che adornava l'altar maggiore rappresentava i tre cari colori nazionali... Ci si dice che il Canonico *Graffia-agna* ostasse con ogni sforzo contro questa patria dimostrazione, e che il Canonico *Forte* fosse il Ministro del Vangelo che la promuoveva. Onore a questo egregio Sacerdote che in più circostanze si è mostrato veramente *forte* contro le pretese del celebre *Graffiatore* dell' antica curia Tadiniana.

N. DAGNINO *Direttore Gerente*.

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Giovedì 8 Agosto 1850. NUM. 94

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.80
Provincia (franco di Posta) » 4.50

Le Lettere nonche i Buoni sulle Regie Poste si dirigge- ranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

Attesa la Festività di Sabbato, il Giornale si pubblicherà domani.

Il Popolo ha bisogno di un Vangelo Politico... La *Strega* nella ventura settimana comincierà le sue spiegazioni! Popolo a Predica!!

IL MUNICIPIO È BUON FINANZIERE

Allorquando il Municipio pubblicò a benefizio dei suoi diletti *Cittadini* quelle preziose *tasse*, delle quali ci ricordiamo ogni volta che mangiamo un pò di pane o che trinciamo un cappone, la *Strega* strillò forte e fu sequestrata... Non contenti i Rev. Padri di questa vittoria (che poi fu una vera sconfitta per opera dei Giurati) spedirono per via telegrafica alla *Concordia* di Torino un lungo articolo, nel quale tentavano di far vedere la luna nel pozzo se non ai Genovesi, almeno ai Piemontesi poco informati dei fatti nostri... Nè bastando questo ai Reverendi, risuscitarono allora per mezzo del Sig. Ferrando Taumaturgo il fetente Lazzaro sepolto col *Censore*, e mettendogli in mano non sò quante piastre (Turche veh! da cinque soldi!) gli dissero: « Sorgi o cadavere quatriduano... Sorgi e scrivi... La tua puzza sarà mitigata; abbiamo in Genova il Signor Falcony col suo liquido disinfettante! Spera... *Surge et ambula.* » La *Strega* osservò attentamente questo maneggio e finse dormire; ma intanto la birricchina andò in cerca di nuovi materiali per riattaccare le tende Municipali che invece di essere un campo di battaglia per difendere il popolo sono un continuo bivacco alla Tedesca... E questi materiali si trovarono finalmente... Attenti o Lettori...

Il Municipio indebitato fece i suoi conti e vide che l'*uscita* era maggiore dell'*entrata*. (È da notarsi che generalmente l'*uscita* è conseguenza del mangiar troppo). Affari serii!! I Padri suonarono a stormo; il Priore che la sà lunga se n'andò a Parma a prender aria; il Cappellano Ageno in cotta, arringò, predicò, e le famose *imposte* si votarono a porte chiuse. Ma queste imposte così mal ripartite, che la maggior parte gravitano a danno del popolo operajo e povero, dànno, per Dio, un risultato eccedente la somma di cui il Municipio abbisogna! Questo è un fatto innegabile. I Padri del Comune aveano bisogno di duecento con qualche altro zero, e dalle imposte trassero invece un bel cinquecento con qualche altra fila di zero! Carità pelosa... Finanzieri di buona fede... Ma questo è poco; vediamo un pò in che cosa s'impieghi questo danaro. Attenti!

Una commissione d'ARTE, ben inteso composta di tutti membri Municipali che per l'*arte* sono portatissimi, si pappa con due *P.* 14 mila fr. per preparare alcuni progetti, fra i quali è primo l'incanalamento del Bisagno per farlo navigabile... Avanti! Si spesero 15 mila franchi per aggiustare gli uffizii Municipali, per imbiancare le *pareti antiche*, per comprar soffà, se-

die, poltrone, addobbar salottini, celle, camerini, ecc. ecc. ecc. Ah poveri quattrini del popolo dove ve ne andate! I cibi sono rincariti, il pane aumentò di prezzo per provvedere di buone tangenti i grassi membri dell'*arte*, perchè le parti articane dei padri del Comune posino sul soffice e sull'elastico... Ecco i provvedimenti umanitarii!... Questo Municipio puzza di socialismo... Andiamo avanti... Una tenue somma di franchi 150 MILA è destinata a fare il taglio delle case *Venzano*, *Agnese* e del muraglione di Sant'Andrea in piazza San Domenico per allargare strada Giulia, che dev'essere certo augusta per dar passaggio alle carrozze ed alle bestie del Municipio!!

Questa opera di stile piuttosto grottesco oltre ad essere di nessuna utilità, giacchè il prolungamento della strada Carlo Alberto, sarebbe a farsi da piazza Nuova diritto all'Arco, è altresì piena di difficoltà atteso il *condotto* ivi transitante che costò all'Ex Corpo Decurionale denari e liti all'infinito... Ecco un'altra spesa patriottica, nel mentre che gl'infiniti ricorsi relativi alle strade di San Bartolomeo dormono santamente fra i tarli, e nel mentre che gesuiticamente si deludono le minaccie e le giuste pretese dei proprietarii del Zerbino ai quali fu promessa una strada carrozzabile in luogo di quella che loro fu tolta dai *Sordo-Muti*. Questa strada costerebbe assai meno di 150 mila franchi, amplierebbe la città in una delle sue parti più belle, darebbe lavoro a un maggior numero di operaj... Ma il Municipio difeso dal fetente Lazzaro se n'impippa, lascia gridare chi grida, e spende i bezzi altrui a suo talento... Assistito da una torma di avvocatelli che nelle opere pubbliche ficcano il Digesto, appoggiato dai membri architettonici pieni d'*Arte* che amano il lavoro, finirà poi col dover metter fuori qualch'altro proclama per cui il popolo dovrà pagare la tassa della *testa*, della *luce* e del *fiato*... Continuate o Padri Santi; un po'di respiro alla *Strega*... A rivederci... Masticate intanto questa pillola!!!

ULTIME NOTIZIE DELLO SCHLESWIG-HOLSTEIN

Lo Schleswig-Holstein ha fatto da sè, perchè la Germania le ha lasciato fare da sè, la Francia pure, l'Inghilterra altrettanto. Invece la Danimarca ha fatto colla Russia e lo ha spacciato in pochi giorni, cioè poco più poco meno come Radetzky ha spacciato noi nella cosidetta campagna di Novara... Questa notizia ha fatto alzare i fondi a Parigi... Dicesi però che Lord Palmerston abbia risoluto di venire energicamente in soccorso ai due Ducati... Lord Hardwich (conosciuto per le sue tendenze liberali) ha già ricevuto l'ordine a quanto pare di presentarsi a Copenaghen con una flotta... di proteste, mentre i liberali inglesi stanno organizzando un gran *meeting* (s'intende senz'armi) in favore della causa Holsteinese... I buoni effetti dell'appoggio morale e materiale dell'Inghilterra sembrano ora immancabili... Si aspetta ogni giorno la notizia che la flotta Russa sia ancorata a Copenaghen e che l'armata Danese abbia occupato definitivamente l'Holstein... Innumerevoli navi inglesi navigano già nel Sund cariche di tessuti d'ultima moda per provvedere di munizioni gl'insorgenti.

GRAN PARTITA DI SCACCHI...

Il Municipio profondamente matematico, darà fra breve, saggio del suo sapere al giuoco degli scacchi. La partita sarà divisa in questo modo: *Colla*, *Grillo*, *Ageno* e *Garassini* da una parte: il *Cassiere* attuale, *Rezasco*, *Molfino* e *Botto* dall'altra... Noi raccomandiamo a questi ultimi di star bene in guardia, e di meditar bene le mosse, giacchè possono correr pericolo di uno scacco matto... Attenti per Dio a salvare il *Re*, la *torre*, e gli *Alfieri!* Dei *Cavalli* e delle *pedine* facciano poco conto... Il *Re* e la *torre* sono il tutto... Il primo unitamente alla seconda sono il baluardo dell'armata, il deposito dei viveri, la cassa forte dell'esercito... I loro avversarii sono valenti... *Colla* è un eccellente uffizial pagatore e terrà duro sulla *Torre;* Grillo è perspicace e col suo camminare a salti è capace di condurre a dovere i *cavalli*... Ageno è can vecchio, buon parlatore, eloquente avvocato; tirerà dalla sua le *pedine*. All'erta! all'erta! Signor Molfino! *Garassini* poi famoso per il *quadrato dell'ipotenusa*, perfetto conoscitore delle radici *cubiche* tenterà alcune terribili mosse strategiche per sorprendere gli *Alfieri*... Caro Sig. Botto attento... mettetevi gli occhiali e tenete duro... Il giorno della partita sarà fissato con apposito manifesto... Il Sig. Abate Cav. Bozelli e l'avv. Bixio saranno a quanto pare incaricati di esaminar le mosse e tener conto delle *posizioni*... La *Strega* attende con impazienza il risultato di questa grande manovra!!!

PARE E SEMBRA....

(Vedi N. 91.)

Il piccolo Birbone di Spagna Conte di Montemolino nel segnare il suo contratto di matrimonio coll'altra Birboncina di Napoli, sorella del carissimo Bomba, ha preso il titolo di *Re di Spagna e delle Indie*... Davvero, *pare* e *sembra* che il Birboncino fidanzato si troverà in grande imbarazzo, quando dovrà scegliere la sua capitale in quei due regni e dare la preferenza a questo o a quell'altro mondo! Però *pare* e *sembra* che la darà al secondo come più vasto e come meno soggetto ai torbidi politici; a meno che non voglia regnare nel primo come fà il Re di Sardegna a Cipro o a Gerusalemme, nel qual caso *pare* e *sembra* che malgrado la sua parentela col Bomba e i suoi buoni principii ereditati da Filippo II, egli potrebbe quasi quasi ripromettersi di diventar l'idolo de'suoi popoli...

La rottura (non sappiamo bene se chiusa o aperta) fra il Malaparte e l'Assemblea, a quanto dicono i giornali, si è accomodata, perchè l'Assemblea è *passata all' ordine del giorno*. Invece *pare* e *sembra* che si sia accomodata perchè chi ha voluto passare all'*ordine del giorno* (*motivato* s'intende però) è stato il popolo di Parigi, il quale ha veduto che le sorbe non erano ancor mature. *Pare* e *sembra* di più che sarà un affare molto serio, quando i Parigini si decideranno invece a passare all'*ordine del giorno puro e semplice*. *Pare* e *sembra* ancora che in quel giorno invece di accomodar le rotture, essi romperanno peggio quello che vi restasse ancora intiero.

Madama Spaur ha fatto il suo viaggio inutilmente; non è potuta riuscir a nulla col Re, a nulla col Ministro Siccardi, a nulla con D'Azeglio che non ha neppur voluto regalarle due mandorle e due confetti, a nulla con La-Marmora che l'ha trattata ostilmente come avrebbe fatto coi peli d'un soldato. Gran che se è riuscita dopo mille sforzi a conchiudere qualche cosa con Franzoni! Eh! non v'è proprio più dubbio! *Pare* e *sembra* che Madama sia troppo logora nel maneggio degli affari, ed abbia lasciata a Roma tutta la sua abilità. *Pare* e *sembra* parimente che non sia più capace di far breccia, neppure con un gran colpo di mano... Diplomatico.

Il duca di Modena Francesco V (degno figlio di quella buona lana di suo padre che si chiamava Francesco IV) ha richiamato con *soprano* decreto i gesuiti nei suoi felicissimi dominj (peccato che siano così pic-

Gran Rivista della Guardia Nazionale il giorno di San Zebedeo ai 5 d' Aprile!

183

coli!) rimettendoli al possesso dei loro beni, che è la prima cosa, e alla direzione delle chiese e delle scuole, cioè delle teste e delle coscienze, che è la seconda; cosicchè i Reverendi Padri malgrado il chiasso che si è fatto nel 48 per mandarli via, se ne rientreranno tranquillamente in *casa loro* in tutte le città d'Italia, meno (finora) in Sant' Ambrogio a Genova, e ai Santi Martiri in Torino. Meditando qualche poco su questo ritorno, *pare e sembra* che se i Modenesi come tutti gli altri Italiani avessero impedito ai gesuiti d'*uscire* dallo Stato, avrebbero tolto loro anche la possibilità di ritornarvi, e *pare* e *sembra* che se un'altra volta volessero avere un po' più di cervello, e trarre partito dall'esperienza, li dovrebbero costringere a *rimanere*!

Prete Mastai per mezzo di quell'altro prete che si chiama Antonelli, nipote di quell'altro Antonelli Gasparone che faceva il brigante, e fratello di quell' altro Antonelli che fa il contrabbandiere (tutte indicazioni necessarie onde non ingannarsi sull' identità della sua persona) si occupa da qualche tempo a minacciare e a minacciare *ripetutamente* la scomunica al Piemonte, giacchè non può minacciargli per es. un bombardamento o uno stato d'assedio (non ha neppur la fortuna d'aver un Zebedeo a'suoi comandi!...) Eh! a chi ben considera la ragione per cui il suddetto prete si diverte a minacciare, e non sa far altro che minacciare e si contenta solo di minacciare, *pare* e *sembra* che sia perchè... non può far altro. Infatti *pare* è *sembra* parimente che il *fatto* farebbe in Piemonte anche meno paura della minaccia, il che è come dire che la scomunica effettiva farebbe anche più piacere del solo minacciarla. (*Continua.*)

GHIRIBIZZI.

— Lunedì Dagnino sarà in Sant' Andrea per dar gusto a Ficari, e per espiare la colpa d'aver dipinto l' ITALIA IN CROCE! Ad altri Gerenti si accordò qualche pò di tempo a modo di preparazione. A Dagnino niente! Dagnino è filosofo e Dagnino se ne ride!!

— Un democratico domanda alla *Strega* in una sua lettera, perchè il Ministro Siccardi s'è addormentato dopo le sue prime riforme, quando le piaghe da curare e le riforme da introdurre sono ancor tante e poi tante... La *Strega* rimanda quell'interrogazione al Ministro. Cosa c'è Signor Conte? Avreste mica preso l'oppio? Sà bene la *Strega* che *aliquando dormitat Homerus* e che se *aliquando dormitat Homerus* potete dormir anche voi, ma il sonno come intendete bene dev' esser corto, molto corto, quindi aspetta che vi svegliate al più presto.

— Se non siamo male informati giunsero ieri dal Belgio alcune casse di *Guardie Nazionali* ad uso di Genova. Sono vestite ed armate completamente... È da notarsi che sì i *Maggiori* che i *Portabandiera* sono perfettamente nel senso del Ministero... I negozianti di *trastulli* di Piazza San Matteo, e di via degli Orefici si sono portati all'ufficio per isdoganarli.

— Fra le opere d' imminente pubblicazione ad uso del Seminario di Genova sarà fra breve annoverata la vita del canonico Cattaneo, scritta dalla valente penna del defunto prete Benvenuto già prefetto del Seminario, illustrata con molte vignette. Pare ne sarà editrice la redazione del *Cattolico*.

— Leggiamo sul *Cattolico N.* 288 « Il Re di Spagna incaricò il marchese del Peno Hermoso di rimettergli le *chiavi* del sepolcro nel quale fu deposto il principe delle Asturie, dovendo S. M. conservarle come *reliquie*. » Questo prova la divozione del re per le *chiavi*... Quantunque non sia di casa Coburgo, pure il pover'uomo non lascia niente d' intentato.

— Sentiamo che la chiesa di Sain-Leu in Francia sarà ristorata a spese del Presidente. In questa egli vuol esser sepolto in compagnia dell' ex Re di Olanda... Non si sa però ancora chi avrà l' alto onore di avere le *chiavi* del suo sepolcro... I pretendenti sono tre... Si spera però che la vera repubblica li chiaverà in regola e caccierà le chiavi nella Senna.

— Un Dispaccio telegrafico diretto alla Questura annunzia... *Che le feroci bestie Turche sono felicemente arrivate a Torino... I due struzzi specialmente sono in uno stato di salute consolantissimo...* L' aria di Torino è assai favorevole a simili bestie. Ne abbiamo esempi quotidiani... Evviva il Turco che ha saputo assicurare l' esistenza delle sue bestie mandandole in paese amico.

— Il *Cattolico* chiama i popoli delle Romagne *vassalli del Papa*... Se comandassero i redattori di questo prezioso Giornale, ora che è abolita la tratta dei Neri vedremmo attivarsi quella dei *bianchi*. Poveri buffoni! Costoro vogliono assolutamente costringere il popolo alla prima occasione a far la tratta dei *Preti della Bottega*... Se non saranno più che a buonissimo mercato, la *Strega* non piglierà certo parte a questo commercio!

— Il *Cattolico* si lagna che i sacri vasi di un Cantone Svizzero, antica proprietà del Sonderbund di felice memoria, siano stati venduti ai pubblici incanti ad alcuni Ebrei. Ecco il proverbio... *Hodie mihi, cras tibi*... pienamente avverato... I Cristiani antichi *rubarono* le proprietà degli Ebrei ... Ora gli Ebrei si contentano di *comprare* gli oggetti dei Cristiani... Sarà questo un delitto?... La povera Bottega se ne và come il ghiaccio al sole...

— Molti democratici e non democratici si vanno stillando il cervello per indagare le *viste* del Ministro Galvagno nell' annullare le *rose* dei Maggiori della nostra Guardia Nazionale. Noi conveniamo che delle *viste* Sua Eccellenza ve ne avrà fatto entrar molte *buone* e *cattive*, ma crediamo che la più efficace sarà quella della paura dell' *Opinione*... Infatti Sua Eccellenza e i suoi colleghi devono avere molto timore dell' *opinione*...

— La *Strega* ha veduto la nuova *Italia* che ha fatto l' altro ieri capolino in Genova, e siccome sciorinandone gli abiti vi ha scoperto lo stesso colore (infernale s' intende) di cui si veste anch' essa, le manda un saluto da buona sorella dal suo Noce di Piazza Cattaneo. Una cosa sola vorrebbe osservarle in confidenza senza tema d' offenderla, che cioè quell' epiteto di *libera* che ha voluto appiccicarsi calza poco a proposito, e sembra una ironia o un anacronismo. Radetzky leggendolo ne riderebbe.

— La stessa *Italia* è stata sequestrata alla stamperia all'uscire del suo primo numero. È naturale. Ora che è morto appena nato il Principe delle Asturie, il Questore deve esser troppo sdegnato con tutte le donne che pretendono partorire, tanto più poi se si tratta della democrazia. È inevitabile che per questa razza di parti, venga richiamato in vigore l' articolo 92 della legge sulla stampa.

— L' *Opinione* racconta che Madama Spaur fu ammessa alle confidenze del Papa dopo la morte della Signora Clara Colonna, perchè il Papa si sentiva il bisogno di riempiere il *vuoto* lasciato dalla sua perdita. Gira rigira, pensa ripensa, la *Strega* non è ancor giunta a capire, di che sorta di *vuoto* abbia inteso parlare il signor Bianchi-Giovini. Basta; Monsignor Franzoni potrà toglierci la curiosità interrogando in persona l' illustre viaggiatrice.

— Un cruscante osservava ieri l' altro che pretendere di far rinsavire il Municipio di Genova, era come voler raddrizzare il becco agli sparvieri. « No » gli rispose uno Stregone, « è come voler raddrizzare il collo al Padre *Aglieno* ». Invitiamo i nostri lettori a giudicare quale delle due similitudini sia la più giusta.

— Una nuova gloria della Santa Bottega è giunta jeri alle nostre orecchia... I Preti rifiutarono gli estremi conforti della Religione al Ministro Santa Rosa, perchè non volle rinnegare la sua partecipazione alla legge Siccardi... Domani ne parleremo più a lungo... Infami! Infami! Siete Preti e basta!

N. DAGNINO *Direttore Gerente*.

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Venerdì 9 Agosto 1850. NUM. 95

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 30

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigge-ranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo: in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone: negli altri luoghi agli Uffici Postali

UNA VITTORIA

Vi ricordate, o Lettori, delle impudenti parole del *Luciano* Scarabelli, il quale accusava la *Strega* d'aver rovinato i carcerati?... Ebbene; sappiate dunque che nella ventura settimana sarà giudicato quello sgraziato individuo che aspettava da 5 anni e 8 mesi la sentenza in Torre!! A chi sarà debitore di questa giustizia?... Alla *Strega*! o al bifronte Scarabelli?? Rispondete?? Oh penna di Struzzo!!

UNA VENDETTA FRANZONIANA

Che i Preti della Bottega, in quei momenti di rabbiosa bile ch'essi chiamano *santo zelo* fossero capaci di malmenare, di martoriare i vivi, noi lo sapevamo; ma che il loro zelo vendicativo potesse estendersi fino ai morti, insultare all'umanità agonizzante, amareggiare le ultime ore del moribondo, noi lo credevamo possibile, ma non ci aspettavamo certo di veder rinnovate ai giorni nostri queste scene che formano la più *bella* pagina della Santa Inquisizione. Torino fu testimonio di un gran fatto! Torino, lo Stato, l'intera Europa ne saranno i Giudici... Al SANTA ROSA moribondo furono negati i Sacramenti, furono inibiti gli estremi conforti della Religione, che Madre pietosa accorda al delinquente, al parricida prima di salire il palco fatale! Al SANTA ROSA Ministro e cooperatore della Legge Siccardi furono negati i Sacramenti, quelli stessi che da un'indegna fazione si vendono a prezzo d'oro al letto del potente e del tiranno; quelli stessi coi quali un sacrilego partito unge le mani che stillano sangue fraterno, benedice le labbra che impavide condannarono l'innocente, chiude quegli occhi che asciutti miraroño il pianto dei popoli! L'hai dunque vinta o Monsignore? Il Santa Rosa ti ha largamente colla sua morte da *dannato*, indennizzato della sofferta prigionia, degli scherni popolari, della condanna di ribelle, del sopportato *ingiusto* Martirio! Gioisci, o Prelato! Hai perduto un *nemico* sulla terra e gli hai chiuse le porte del cielo... Gioisci o Prete... Canta il salmo della Sulamite... Esulti l'anima tua sulla caduta dell'*Empio*; il Dio del Tabor ti aperse i suoi tabernacoli; a lenti sorsi tu assaporasti il calice della vendetta, ad una ad una tu numerasti le pene, gli estremi rantoli dell'agonizzante Ministro. Forte ed incrollabile come la torre di David non ti lasciasti smuovere dalle preghiere di una desolata consorte che implorava la Religione a conforto del marito! Tu fosti saldo alle suppliche, ai pianti dei parenti. . Gioisci o Prete... La vittoria è teco! Il potere delle somme Chiavi fu il tuo baluardo... Povere Chiavi!... Povere chiavi che il Dio del Golgota consegnava nella povertà e nell'umiltà al primo evangelico Prete! Povere Chiavi, prostituite all'indegna passione, all'odio reo, alla pertinace vendetta... Ma non t'insuperbire o

Prete per questa vittoria che ben può dirsi sconfitta. Tu stesti saldo! ma saldo stette pure l'intemerato Ministro. Gli spauracchi di un Inferno di cui fa monopolio una setta nemica di Cristo, i timori di un'altra vita ch'essa dipinge coi colori della passione più vile non prevalsero sull'anima di chi visse e morì santamente, di chi faticò per la causa del popolo viva immagine di Dio sulla terra... Non t'insuperbire, non ti fidar cotanto sulle tue chiavi che il vizio e la malvagità hanno irrugginite.. Ricordati che tu non sei che un miserabile depositario di queste! Il vero padrone, l'Arbitro Supremo saprà un giorno (e forse non è lontano) chiedertene strettissimo conto.. Preparati al fatale giudizio, giacchè Dio può servirsi della bocca del popolo per pronunziarlo!

GIUSTIZIA LAMARMORIANA

Tutti i giorni se ne sentono delle nuove... Certo Sig. SCOFFIER Ufficiale nel 7° Reggimento in aspettativa per motivi di salute, appena guarito si presentò all'Eccellentissimo Ministro per essere riammesso in attività di servizio. Il Ministro l'accolse con quel garbo che i Genovesi meglio degli altri conoscono, e lo rimandò con parole che puzzavano di Lazzari e di Della-Torre. Il povero ufficiale non sapendo come diportarsi in questa vertenza credette bene di ribattere il chiodo ministeriale inviandogli una supplica. Non sì tosto la supplica pervenne alle mani *Marmoree* che il militare si trovò in Cittadella sottoposto ad un consiglio di guerra. E fin qui andiamo a meraviglia! Dato corso al processo venne il sospirato giorno delle difese, delle quali lo SCOFFIER incaricava il Capitano *Dell'Isola*. Non mancando forti argomenti, il Capitano *Dell'Isola* validamente difese l'imputato compagno e conchiuse con molta energia per l'assolutoria e per la pronta riammessione al Corpo del perseguitato Ufficiale... Lo credereste lettori miei?... È grossa sapete! Ha del Paradosso... Lo credereste che il Capitano difensore fu cacciato in Cittadella a tener compagnia all'imputato SCOFFIER? È meglio non iscaldarsi e pigliarsela in ridere, giacchè se la *Strega* facesse altrimenti correrebbe pericolo di vedersi fare una brutta scena dal Fisco Ficari il quale la tien d'occhio ed ha pronti i suoi graffi per afferrarla... Oh vedete un po' che bello *Statuto* abbiamo in Piemonte!... Che manna di Costituzione governa il nostro Stato... Il primo che osa parlar male di Del-Carretto, di Pecchenrda, di Bolza, di Torresani merita di essere schiaffeggiato in pubblico! Quando i giornalisti vogliono far pompa d'ingiustizie ricorrono a Napoli, a Roma, al Lombardo Veneto! Oh sarebbe pur meglio che volgessero un occhio alla Mecca! Là per Dio c'è del bello e del buono senza invidiare i fatti altrui... Si consolino i militari per questa ingiustizia che offende l'intera armata. Lamarmora lavora per la vera libertà, allo stesso modo che l'Immortale Pio IX si affatica per rovinare lo sdruscito Potere Temporale... Si consolino e sperino! Certi colossi non tanto *alti* ma però più grandi di *Lamarmora* caddero e si ruppero il collo il giorno stesso che speravano di romperlo agli altri... Il mondo, la società, i ministeri sono un casotto da burattini... Oggi balla Pantalone, domani Arlecchino! Oggi Gianduia bastona Pulcinella e domani Pulcinella bastonerà Gianduia e i suoi nipoti... Le farse generalmente durano poco, e in Piemonte speriamo di esser giunti all'ultima scena... Sperino dunque i militari e si ricordino che il povero popolo non è tanto cattivo come glielo dipinsero quei birboni che noi conosciamo e dei quali ci ricorderemo per lunga pezza!!!

IL VUOTO DA RIEMPIERE

Leggendo nell'*Opinione* che Prete Mastai ha contratto intima amicizia (s'intende Platonica veh!) colla bellissima Madama Spaur, solamente per riempiere il vuoto lasciato aperto dopo la morte della Signora Clara Colonna, altra sua intima amica (s'intende sempre come sopra, Platonicamente e Cattolicamente), m'è saltato il ticchio di scrutare e scandagliare un po' bene in questo vuoto, per misurarne l'ampiezza e la profondità, e per vederne la natura, la forza, l'influenza e l'importanza politica; e ne son venuto alla conclusione che qui si tratta d'un vuoto d'una nuova specie, d'un vuoto profondissimo, d'un vuoto interessantissimo, d'un vuoto insomma che è uno dei segreti più potenti della politica Europea. Lo Statuto Lombardo Veneto, la Costituzione di Napoli, il Parlamento Toscano, il diritto d'associazione, la libertà individuale e l'inviolabilità di domicilio in Piemonte; il Municipio di Genova, la Guardia Nazionale di Genova, il Torototella di Parma ossia di Broni, non ci sono per nulla in confronto della sperticata importanza politica di questo vuoto. Chi esamina un momento tutti i più grandi atti politici dell'epoca lo vedrà entrar dappertutto, e vedrà subito che non si fa nulla in nessun luogo senza l'intervento di questo benedettissimo vuoto. Facciamo infatti qualche piccolo balzo quà e là in Europa, terminando con una breve corsa in casa nostra e lo vedremo.

Il Malaparte si scorda l'Impero, la Presidenza, il consolato, la dittatura (non dico la Repubblica, perchè quella se l'ha già scordata da un pezzo) per far la Corte a Madamigella Rachele. Perchè tanto fanatismo nel nipote dello zio per l'arte drammatica personificata nella grande attrice? Per riempiere il vuoto. — Narvaez manda tutti i giorni Francisco a confessarsi da Don Fulgenzio, e presta i suoi servigi di Gabinetto alla regina Isabella con un'assiduità singolare, persino durante la sua gravidanza e il suo puerperio. Perchè? Sempre per riempiere il vuoto - Il Duca di Parma salta i *paracarri* per far vedere alle Dame di Corte la sua agilità, e lascia talvolta persino la gravità Ducale camuffandosi alla borghese e andando attorno come un birricchino. Perchè? Per riempiere il vuoto — I Coburgo sono cercati in tutta Europa come il solo sostegno delle famiglie regnanti, come l'unica speranza delle razze pericolanti, come gli organi più potenti e straordinarj della conservazione del genere umano. Perchè? Per riempiere il vuoto — Tiriamo innanzi e veniamo in Piemonte — Il Duca Ferdinando si ammoglia. Perchè? Per riempiere il vuoto — Quel cert'uomo grande grande, coi baffi lunghi lunghi, e col moscone ancora più lungo, che voi conoscete, fa spesso delle gite diurne e notturne a... a... r.. Perchè? Oh bella! Per riempiere il vuoto — Zebedeo I. s'è ammogliato con una bella Inglese, e prima di lei ha fatto lo svenevole con una bella Genovese che gli ha voltato le spalle. Perchè? Corpo d'una Bomba! Per riempiere il vuoto! — Zebedeo II. che se in certe altre cose non manca d'essere democratico, in questo poi è democratico puro; se ne và a zonzo alla sera, solo soletto come uno studente innamorato, in cerca di che? Dei peli (non del mento). E perchè? Per riempiere il vuoto — D'Azeglio fa lo spasimante alle ballerine, scrive odi, distribuisce confetti, stà nelle scene del Teatro Regio, monta persino a cavallo e dirige le cariche di cavalleria contro i male intenzionati che gridano *viva Siccardi*. Perchè? Oh corpo d'un *Fieramosca* e d'un *Nicolò de' Lapi*! Oh corpo di tutti i *timori* e di tutte le *speranze* del portafoglio! Per riempiere

Castità di Giuseppe!!

Franzoni che liba al Calice di Madama Spaur!!

il vuoto! — È vero che dopo aver riempito il vuoto ha anche bisogno d'andare ai bagni d'Acqui, ma queste sono eventualità a cui non bisogna certo temere d' andare incontro, quando si vuol troppo riempiere il vuoto, e si riempie di più ciecamente. Chi vuole la causa vuole gli effetti, chi vuole le premesse vuole la conseguenza, dicono i logici che la sanno lunga, quindi chi vuol riempiere il vuoto, dev' essere anche disposto ad andare a prendere i bagni d'Acqui. Del resto, ciò non altera in nulla la nostra prima proposizione; i quattro quinti degli avvenimenti politici che si vedono verificare in Europa si fanno, perchè?... Per riempiere il vuoto.

GHIRIBIZZI.

— Tutti i giornali politici ed impolitici (come dice elegantemente il Torototella) non sapendo come riempiere le loro colonne, si affrettano tutti a dare la gran notizia che a Vincennes si stanno costruendo dei *magnifici* pezzi d' artiglieria secondo il *nuovo* metodo del Presidente della Repubblica Francese, ed aggiungono che si parla pure d' un pezzo che avrebbe forme *colossali*. A dir vero per noi italiani che abbiamo assistito ad una distanza più o meno considerevole a quel fraterno saluto della Repubblica Francese che i maligni han voluto chiamare bombardamento di Roma, non v' era gran fatto bisogno di conoscer la valentia del Malaparte nelle *armi dotte*, ma ci piace però per la Francia che non avendo saputo mostrarle in altro la sua *magnificenza*, l'abbia fatta vedere almeno nella costruzione dei cannoni!... Quanto poi a quell' ultimo pezzo con forme *colossali* non sapremmo veramente darcene ragione, a meno che abbia voluto prepararlo per festeggiare il giorno in cui la repubblica gli pagherà il sabbato.

— Non si può negare che da Galvagno al Padre *Agliano*, e da questo all' ultimo Tamburino, tutti coloro che hanno qualche ingerenza nella Guardia Nazionale, non *cospirino* con tutte le loro forze ad attivarla prontamente... Ora anche il Generale (forse per imitare i Deputati) È ANDATO IN CAMPAGNA... Questa è proprio una *cospirazione* in tutta la forza della parola!

— Sembra che il Ministero sia risoluto a smentire tutte le false imputazioni che gli furono fatte relativamente agli Emigrati e a mostrare che non è vero che siano espulsi dallo Stato... A quanto si dice, avrebbe già fatto preparare altri bellissimi appartamenti in tutti i forti oltre la Specula; onde alloggiarli... Il Locandiere Carlier sarebbe incaricato dell'esecuzione di quel decreto... Questa notizia non ha bisognó di conferma.

— Abbiamo dei forti riclami di Marinaj Regii che contano più anni di servizio, ed ai quali è negato il benefizio dell' alloggio al padiglione di San Tomaso... Noi raccomandiamo questi sgraziati al Conte Persano, come quello che fà parte della commissione di riforma... Speriamo che il Signor Conte si ricorderà delle nostre parole e vorrà mettere in perfetta eguaglianza *Isolani*, *Villafranchesi* e *Genovesi* giacchè tutti sono figli dello stesso Stato ed hanno tutti lo stesso diritto!!

— Per fare una perquisizione in San Pier d' Arena in casa di alcuni manifatturieri Lombardi, si spaventò un'intiera famiglia pacifica e si mise fuori un certo apparato di forze che sembrava proprio si dovesse arrestare qualche *Mayno* della *Spinetta* o qualche redivivo *Gabbaia* .. Corpo di Bacco!! Chi sà la famiglia del *Seghezza* per quanto tempo dovrà far la cura dei *tonici* e degli *astringenti* per guarire dal malanno che si prese in quella notte malaugurata!!

— La *Strega* che conta tanti amici fra i democratici puri, vale a dire fra i più grandi avventori della *Cavana*, e che perciò non è niente nuova ai *Misteri del Monte di Pietà* (potrebbe anche scriverli occorrendo) sà tante e poi tante belle cose sulla storia dei pegni da far trasecolare ogni galantuomo. Sà per es. che per più mesi vi fu tenuta in vigore la proibizione di far pegni al di sopra dei 200 franchi, sotto pretesto che il *Monte di Pietà* era istituito pei poveri, ma in realtà perchè il *Monte* mancava di numerario, giacchè i Signori Amministratori ne avevano gentilmente comprato tante cedole del Municipio. Sà è vero che quella proibizione è ora cessata, ma ciò non toglie che essa sia stata per tanto tempo un bruttissimo inconveniente. La *Strega* sà pure che i denari della *Cassa di Risparmio* si vanno bel bello convertendo in carta, e ne sà anche il PERCHÈ; ma per ora tace. Signori Amministratori quando finirà la vostra cuccagna?

— Si dice che i Gesuiti riammessi nel Ducato di Modena, dovendo quanto prima procedere alla nomina del loro Padre Provinciale, abbiano richiesto al nostro Municipio la persona del Padre Ageno onde onorarlo dei loro suffragi... Si dubita fortemente che il Municipio voglia acconsentire, atteso il gran bisogno che ha della sua presenza nell' amministrazione della casa di Genova. Però scriverà una lettera ufficiosa in ringraziamento a tanta preferenza.

POZZO NERO.

Torino, 8 Agosto.

Prete Franzoni è alle Fenestrelle.

— Il Rev. Parroco di Prà che cooperò così bene all' elezione del Deputato Cav. Ghiglini ha lavorato con molta energia per l' elezioni comunali... Il pover' uomo per impedire che i contadini si scordassero il nome dei candidati, *caritatevolissimevolmente* consegnò loro le schede belle scritte. Bravo Sig. Curato continuate così! Se Siccardi vi ha fatto male chiudendovi il buco, il Ministro Galvagno vi farà Canonico... Una *calda* ed una *fredda* il mondo cammina così!

— Il Santo Padre quantunque poco *fusionario* segue la politica Galvagno... Sulla quistione del buco ha *chiuso* un' occhio... Evviva il nuovo miracolo di santa Lucia!

— Ci scrivono da Arenzano che alcuni buoni democratici avendo imposto il nome di *Strega* ad un nuovo bastimento che doveva colà vararsi, ebbero dal Parroco del luogo il rifiuto di benedire un legno che portava il nome demagogico e scomunicato del nostro giornale, perlocchè erano costretti a ricorrere alla Curia di Genova per un Prete che lo benedicesse... Ah Preti! Preti! Questo si che è proprio un bel gusto per la *Strega!* Vedere che il suo nome vi mette tanta paura che non lo volete neppure sopra un bastimento! E sì che il Diavolo, dicono, ha paura dell' acqua benedetta e il maligno spirito della *Strega* avrebbe dovuto fuggire dietro i vostri esorcismi, ma chi è che ci crede più? Il numero dei gonzi diminuisce tutti i giorni, e i furbi rimangono scornati...

— Eccoci da capo! il *Cattolico* e l' *Armonia* fanno parlare i morti... Le solite commedie di Manara, Melara, e Bassi! « *Santa Rosa prima di morire ha dichiarato di sottomettere il proprio giudizio a quello del Papa* ». Così l' *Armonia* di Torino riportata dal *Cattolico*. E perchè dunque o canaglia di Preti botteganti, gli negaste i Sacramenti? Fate pure... Parlate a vostro modo... Verrà un giorno in cui pagherete e *fatti* e *parole!!*

N. DAGNINO *Direttore Gerente.*

Nel numero venturo daremo per Caricatura il famoso Abboccamento di Lamarmora con Franzoni pel Viatico negato a SANTA ROSA.

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Martedì 13 Agosto 1850. NUM. 96

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia
(franco
di Posta) » 4. 30

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

Attesa la festività di Giovedì la STREGA si pubblicherà domani.

COS' È DELL' EUROPA ?

(Vedi N. 93)

Al punto in cui ci siamo arrestati l'ultima volta nella nostra politica escursione in Europa, avevamo promesso di esaminare lo Stato del Piemonte, prima di passare all' ultima parte del nostro articolo. Eccoci ora a tener la promessa.

Cos' è del Piemonte? Sebbene l'ultimo e il più rabbioso sfogo della vendetta clericale, sia venuto ora ad alterarne la consueta fisionomia, e a porre il Governo nella necessità di abbandonare la sua irresolutezza e nell' alternativa o di cedere con un'ignominia senza pari o di agire con energia più che comune, noi siamo ben lungi dal variare di troppo il quadro che ne avevamo già preparato prima, e che abbiamo dovuto finora ritardare. Siccome le tendenze e le condizioni d'un popolo non si mutano o si capovolgono ad un tratto, così la politica a parer nostro non dee trattarsi sotto l' impressione dell' ultimo Dispaccio Telegrafico, o dell' ultimo abbassamento od alzamento dei fondi, e tanto meno poi sotto l' influenza dell'ultima aberrazione di quei trafficatori del Tempio che Cristo ha fulminati e che osano rifiutare il Viatico ad un moribondo, sia egli un Ministro od un proletario. Da troppo volgari eventi si farebbero dipendere i destini delle nazioni, e si rinnegherebbe la storia e la filosofia, quindi noi non mutiamo sillaba al nostro articolo lasciandolo nella sua integrità. Ciò però non toglie che noi dobbiamo considerare il Piemonte anche sotto questo punto di vista, e lo faremo in seguito, lo faremo sì, delineando in pochi tratti la nuova posizione in cui egli si trova in faccia a quel ridicolo impasto d' orgoglio e d' ignoranza, d' impotenza e di viltà, di ferocia e di nequizia, di demenza e di turpitudine che si chiama *Curia Romana*.

Ripigliamo la nostra domanda: Cos' è del Piemonte? All'udire i suoi apologisti egli è l'invidia dell'Europa, il tipo dei Governi, il modello delle nazioni, la terra della beatitudine; le quercie vi stillano miele, i fiumi vi scorrono latte, insomma è un vero Paradiso Terrestre. Non vi manca che un Milton per cantarlo e per dargli la celebrità dell' antico Eden dove i nostri padri gustarono il primo pomo: (Fra parentesi, quel maledetto pomo che dopo aver fatto loro una così brutta indigestione, dovea anche rimanere perpetuamente sullo stomaco a noi altri poveri ed innocenti nipoti che non l'avevamo neppure assaggiato). Ma se questo quadro non sia un' esagerazione e se tante lodi siano poi meritate, non v' è mestieri di troppe parole per provarlo. Se però il Piemonte non è un' Oasi, e tanto meno un Paradiso, non è neppure, se vogliamo esser discreti, un'Inferno. Anzi se volessimo ridere, e torre ancora ad imprestito il rancido frasario della Bottega

diremmo ch'egli è un Purgatorio, perchè infatti i giornalisti, i Democratici e soprattutto gli Emigrati vi purgano in tal modo i loro peccati che non han più bisogno d'andarsi a far arrostire in quell'altro Purgatorio che è la merce più in corso della santa Bottega e che riempie ogni giorno la borsa dei Preti, ma vogliamo esser serii e diremo che non v'è nè tutto buono nè tutto cattivo, che se non è un luogo d'espiazione e di maledizione, non è neppure un paese privilegiato ed una Terra promessa; che se v'è del mediocre e del buono, v'è assai più del cattivo e del pessimo. Vediamolo.

È vero, qui non si rizzarono patiboli, non s'instituirono Commissioni Militari, non si mieterono vittime, non si funestarono immense famiglie colle carcerazioni e colle proscrizioni, come in tutti i paesi dove la reazione ha giganteggiato. È vero, qui non si appesta la Società colla lebbra delle spie, non si avvelena la pace domestica colla diffidenza e col sospetto; qui non è al tutto incatenato il pensiero, nè muta benchè timida la tribuna, muta diciamo, come a Napoli, a Roma e a Firenze del silenzio della tomba. Qui non si arresta per un simbolo, per un nastro, per una catenella; non si processa per una parola, non si sottopone al Sant'Uffizio per una bestemmia; non si condanna al remo (e da un Nardoni) per aver preparato dei fuochi di Bengala; non si bastona sulle piazze, non si carcerano donne per aver sparso dei fiori sopra una bara, non si fucila non s'impicca, non si tortura, non si tanaglia, non si brucia col ferro rovente in nome di Dio e del suo Vicario, ma si è forse beati perciò? Se in politica si dee discutere il giusto e l'ingiusto colla legge dei confronti, se l'applicazione dei principii dev'esser subordinata alle circostanze che li accompagnano, e se si deve chiamar bene ed attribuire a merito tutto quel male che il Governo non fa e che potrebbe fare, il Piemonte è il paese più invidiabile d'Europa, più invidiabile d'una Repubblica parassita e corrotta come la Francese e d'una Repubblica riguardosa e decrepita come la Svizzera. Ma se dobbiamo considerare il Piemonte anche costituzionalmente come vuol essere riguardato, possiamo dire ch'egli è veramente, sinceramente Costituzionale?

Dov'è in Piemonte il diritto d'associazione? Provatevi un po' a radunarvi in numero considerevole sopra una piazza od in un luogo qualunque senza autorizzazione e vedrete a che si riduce l'articolo dello Statuto che riconosce quel sacro diritto. Dov'è la libertà individuale? È forse mestieri di citare esempi nella moltiplicità de' casi in cui essa è atrocemente, quotidianamente violata? Dov'è l'inviolabilità di domicilio che è quasi un corollario di essa? Dov'è la Guardia Nazionale di Genova che quasi da un anno e mezzo è scomparsa sotto i colpi della mitraglia di San Benigno? Ieri l'altro ancora l'annullamento delle *Rose* dei Maggiori formate dai suoi militi ha mostrato quanto essa stia a cuore al Governo. Dove la Guardia Nazionale delle campagne che non ha mai esistito fuorchè in simulacro? — È inutile il dimostrarlo. In Piemonte una pianta vergine è stata innestata sopra un tronco fetido che l'ha isterilita; un nuovo edifizio si è innalzato sopra fondamenti antichi, e l'edifizio non ha potuto avere solidità. Si è promulgato uno Statuto e si è lasciata ad applicarlo e a custodirlo tutta quella feccia burocratica che ne aveva osteggiato con più ardore lo stabilimento; s'imitò in ciò quel supplizio che gli antichi davano ai parricidi, i quali legavano il corpo vivo e pieno di salute dell'uccisore al cadavere dell'estinto e lo facevano così morire fra gli strazii dei vermi che lo divoravano e le micidiali esalazioni del cadavere che si putrefaceva. Si legò lo Statuto al cadavere del vecchio Clero, della vecchia Polizia, delle vecchie aziende, delle vecchie *sine cure*, della vecchia Magistratura e si condannò in tal modo a morire o ad agonizzare eternamente. (*Continua.*)

IL GRAN LIBRO DEL PERCHÈ

(Vedi N. 92.)

Perchè l'*Armonia* ha cessate le sue pubblicazioni? Perchè Torino è diventata un focolare di *Pretofobia?* — Perchè di libertà (di quella tale che accordava ai Vescovi di far da birro) non ve n'è punto più in tutto lo Stato...

Perchè i Giornali *retrogradi* come Monsignor Artico, parlando dell'arresto di Monsignor Fransoni, invocano la *libertà personale*, l'*inviolabilità del domicilio*, mentre invece per tanti altri arresti democratici han fatto e fanno il morto? — Perchè i Redattori di questi giornali occupano un posto sotto la mensa di Monsignore, e in virtù di quelle ossa che dà loro a spolpare devono lodarlo in tutto, proteggerlo in tutto...Esser pronti da lui a pigliar tutto, dappertutto, sempre ecc. ecc.

Perchè molti Canonici ed Arcipreti cominciano a passeggiare cogli occhi bassi, parlando da loro come i matti?... — La ragione è chiara; non sapendo con chi parlare, fanno un po' di dialogo colla loro coscienza che sta di casa nelle regioni *sub-ventriculari.*

Perchè i Frati Cappuccini son tutti pingui e gli Agostiniani invece son tutti magri come chiodi? — Perchè i primi mangiano a crepapancia sui morti, i secondi invece si consumano troppo coi vivi..... L'opera dei primi si chiama *Misericordiosa*, quella dei secondi *Gaudiosa.*

Perchè Bettolo in pochi giorni è diventato vecchio e stirato con qualche sintomo di tremarella? — Perchè la rovina della Bottega Santa può esser la rovina della sua bottega materiale... Perchè l'*Armonia* ha rotto... Il *Mascheratore* romperà fra breve. Il *Cattolico* redatto da uomini rotti non può tardare a rompere... Povero Bettolo... Oh i bei quattrini che si facevano ai tempi dei Gesuiti coi *Modi Pratici* pei ragazzi!!

Perchè mentre in Piemonte si va avanti, in Francia si va addietro? — Oh bella! Perchè quando la Francia farà il primo passo avanti colle scarpette rosse, noi ne faremo tre addietro con un pajo di zoccoli di color bleu... *Omnia tempus habent...*

Perchè della Guardia Nazionale di Genova non si vedono che il Generale ed i Tamburini? — Perchè tutto il popolo (comprese le donne) appartiene a quella Guardia che vuole Galvagno, e perciò non v'è bisogno di altri distintivi e tanto meno di armi..

PIANEZZA.

Un Duello ad armi disuguali. Chi vincerà?

Perchè il Regio Tipografo Taumaturgo Ferrando è salutato con tanto rispetto e cortesia quando si presenta alla Questura? — Perchè è Tipografo Regio e Municipale, e perchè stampa la *Gazzetta Popolare*, la quale è l'organo più diretto ed ufficiale della Pubblica Sicurezza.

Perchè ieri sera il Convento dei Frati *Servili* era in istato d'Assedio, circondato dai Carabinieri e dalle Guardie di Pubblica Sicurezza? — Perchè a Genova per tutti i Frati, e specialmente poi pei *Servili* tira un'aria molto cattiva.

Perchè il Padre Ageno si oppone all'Avvocato Federici per onorare la memoria di Santa Rosa e protestare contro la rabbia della Bottega? — Perchè il Padre Ageno è buon Gesuita, e non vorrebbe guastare il mestiere.

GHIRIBIZZI.

— La *Strega* appena sentì che il Fransoni avea negato i Sacramenti, e la sepoltura in sacro all'egregio *Santa Rosa* per mezzo di persona amica inviò subito un bello scudo per il pastorale Fransoniano... L'orda *Cattolico protestante* ha dato con questo fatto una gran prova di fermezza... È sperabile che i democratici impareranno dai preti il modo da tener duro coi *ribelli*... Se non impareranno peggio per loro!!

— Tutti i giornali che hanno parlato del *cosidetto* arresto di Fransoni e dei Padri Serviti, si sono espressi così: «Il Vescovo fu *scortato*, *accompagnato* ecc. dai Carabinieri a Fenestrelle e i Padri Serviti furono *scortati*, *accompagnati* ecc. dai Carabinieri ai loro conventi ». Vuol dir dunque o che il Governo non li ha mai fatti arrestare, o che ha paura di chiamare le cose col loro nome. Qual'è più probabile delle due ipotesi?

— L'*Armonia* cagna vecchia, *lecca*, *liscia*, *palpa* con mellate parole la vedova *Regina Maria Teresa!* Perchè non fa lo stesso colla giovine Regina moglie di Vittorio Emmanuele?? Brutta vecchia aggrinzita... Donna da Preti e da frati hai finito di cantare!! Sei conosciuta e basta... Pensa a morir bene, a morire *armoniosamente* in santa pace... Se Siccardi non è ciuco penserà ai tuoi funerali...

— Vi fu chi osservò che tra i più celebri personaggi politici occupati a riempiere il vuoto, la *Strega* si è dimenticata di un uomo insigne come Radetzky, quantunque sia noto a tutti e alla *Strega* più che agli altri, il culto cavalleresco che il Maresciallo presta alla bella Giovannina. Dobbiamo rispondere che facendo la rassegna degli *empimenti del vuoto* (politico ben inteso) non ci siamo certo scordati d'una sommità come quella ma abbiamo riflettuto che il nostro eroe ha 86 anni, e che quindi per riempiere il vuoto è alquanto tardi! Tutt'al più potrebbe tentare d'esplorarlo come un avamposto nemico, o passarlo in rivista come un reggimento di linea!

— Dobbiamo dare una grande notizia ai nostri lettori... Pare ormai che la guerra generale sia inevitabile... La *Gazzetta di Parma* narra che quel Birboncino ha veduto sfilare tutto in una volta il suo esercito (di 700 uomini) e che poi si è messo alla loro testa in attitudine marziale... Si dice che questa notizia ha dato luogo allo scambio di molti protocolli fra le principali potenze Europee, ed ha fatto abbassare i fondi a Parigi... Molti corrieri di Gabinetto sarebbero già partiti da tutte le Capitali per domandar spiegazioni su questo straordinario armamento che compromette sì gravemente la pace Europea... Vari Consoli avrebbero già abbassato lo stemma in *tutte* le Città dei dominii Ducali... Queste notizie meritano conferma.

— Un carteggio della *Concordia* reca che i Generali Changarnier, Cavaignac e Lamoricière hanno giurato tutti e tre di *formar da loro soli* una barricata quando venisse minacciata la Repubblica, e il Malaparte volesse incoronarsi, ancorchè il popolo non insorgesse. Le loro tre Eccellenze tanto spasimanti, come tutti sanno, per la repubblica hanno bevuto grosso, e si sono espressi male. Volevano dire che in quel giorno il popolo si servirà di loro per farne *una barricata*... Infatti si sa che nelle rivoluzioni fatte in troppa fretta, le barricate si fanno ordinariamente di *cadaveri*! Speriamo che il loro voto venga adempito.

— Il Torototella ha riconfermato nella sua *Gazzetta* quanto aveva detto il *Risorgimento* al primo uscir del *Tribuno* (poi *Italia*) che cioè i principii di quel giornale avrebbero *probabilmente compromesso* l'emigrazione. Mentre la *Strega* prende nota di questa conferma pel suo processo osserva pure che il Torototella aveva ragione e che l'espulsione di Macchi gliel'ha data del tutto. Tant'è questo Professore in fatto di misure di Polizia è sempre bene informato!

— Essendo probabile che la sepoltura sacra sia negata ad altri individui (che però Dio li conservi) la *Strega* suggerirebbe a chi ne ha i mezzi di fabbricare un *Cimitero Nazionale* senza bisogno d'intervento pretino... Oh per Dio! la poverina non ostante le sue cristianissime convinzioni preferirebbe di esser sepolta in Bisagno alla cosidetta Parrocchia del *Baghina*, che esser sepolta nel trogolo della Foce benedetto a patto di rinunziare alla *vera religione*. Popolo apri una volta gli occhi!!

— Il Governo del Papa, ossia quella certa cosa che si chiama Governo del Papa, si occupa da qualche tempo dell'estirpazione delle *cavallette*, e ha testè pubblicato un decreto per bruciarle prima ancora che nascano, cioè nello stato di *larva!* Anche la *Strega* che se ne intende, conviene che sia necessario il ferro ed il fuoco, ma dissente però nella specie delle *cavallette* da distruggere, e nel tempo da sceglier per fare una tale operazione. Essa vorrebbe che si distruggessero non le cavallette della campagna che sono le meno nocive, ma quelle della città e non già le cavallette bianche ma le cavallette nere, e vorrebbe pure che ciò si facesse non nello stato di *larva* ma nello stato di *realtà*. Tutti sanno da quale specie di cavallette sia principalmente invaso lo Stato Romano! Altro che uno dei sette flagelli d'Egitto!

POZZO NERO.

— Per coloro che non conoscessero gli effetti della scomunica la *Strega* deve prevenire i suoi lettori che il primo sarà quello di non sentir più suonar le campane. Crediamo che questo sarà un argomento di più per desiderare che venga presto, massime per tutti gli infelici cristiani che abitano vicino ai campanili.

CORRISPONDENZA DELLA *STREGA*

Dalla Torre, 8 *Agosto* 1850..

Dopo un'anno preciso di prigionia son finalmente libero.... Il Magistrato mi dichiarò innocente e domani sarò fuori della Torre... Ora *Strega* mia, vorrei domandarti da chi potrei ricorrere per farmi indennizzare di dodici mesi di carcere ch'io sopportai non ostante la mia provata, sanzionata innocenza... Chi m'indennizza delle spese incontrate, del *lucro cessante*, del danno *emergente* dalla mia carcerazione... Chi m'indennizza dell'insulto fattomi dai Reali Carabinieri i quali non ostante vecchio a 62 anni mi legarono come un ladro? Oh *Strega* mia ti prego per amor di Dio di suggerirmi qualche cosa... Se altro non puoi, indicami almeno l'abitazione del Signor *Statuto* ch'io voglio conoscer personalmente. *Tutto tuo*

P. MACAGGI di Rosso

Caro Signor Macaggi voi parlate in enigma ed io non v'intendo: Siete vecchio ma scusatemi conoscete poco il Mondo... E vi par gran cosa star dodici mesi in prigione essendo innocente?... Vi par gran male l'essere arrestato dai Zeffiri come un ladro? Che importa che il Magistrato v'abbia dichiarato innocente? Può darsi che il vostro viso garbi poco alla Polizia ed eccovi che fra tre giorni potete esser di bel nuovo in carcere. Se desiderate spiegazioni ulteriori rivolgetevi al Prof. Luciano Scarabelli da Soriasco il quale v'insegnerà il trattato della Giustizia e vi farà capire che in prigione si vive bene, che si sta divinamente, che chi comanda ha sempre ragione, che chi paga ha diritto di essere servito... Potrete anche dirigervi allo stesso per sapere l'abitazione del Sig. *Statuto*, giacchè egli è impiegato all'azienda segreta di detto Signore. *Tutta vostra*

LA STREGA.

N. DAGNINO *Direttore Gerente*.

Venerdì 16 Agosto si pubblicherà:

GIUSEPPE MAZZINI AL CLERO ITALIANO

stato ritardato per circostanze impreviste.

Prezzo Centesimi 10.

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Mercoledì 14 Agosto 1850. NUM. 97

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE
Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigge-ranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

Nel Numero venturo la STREGA parlerà a lungo dello sfratto di Bianchi Giovini imposto dall' Austria!!

COS' È DELL' EUROPA?

(Vedi N. 96)

Lo Statuto come fu promulgato ed attuato in Piemonte è un accordo mostruoso fra la libertà e i suoi nemici, tra il sanfedismo e la libertà di coscienza, tra i diritti popolari e i loro più accaniti oppugnatori, fra il passato e il presente, fra le esecuzioni della Piazza della Cava nel 33 e le dimostrazioni in strada Balbi del 47, fra i giudizi statarii di Galateri e la libertà della stampa e della tribuna. Non è perciò meraviglia se dobbiamo tutti i giorni assistere a nuove contraddizioni e a nuove oscillazioni; questa politica tradizionale nel Governo Piemontese, non può a meno di riprodursi ora, trattandosi d' un' opera così difficile, come è quella di combinare elementi affatto eterogenei, e di conciliare materie inconciliabili. Quindi oggi concessioni domani repressione, oggi energia domani debolezza, oggi indipendenza domani servilità, oggi una lettera che loda i Ministri per aver fatto arrestare Fransoni, domani la nomina d' un Ajo pel Reale Principino che è la quint' essenza del Gesuitismo!

Lo ripetiamo, in Piemonte non s' inferocisce per sistema, non si massacra per istrazio, non si spergiura per sollazzo; ma oltrechè in questa mitezza e in questo rispetto della fede giurata non è straniera l' Inghilterra, possiamo dire che vi entra più scaltrezza e prudenza che generosità. Il Piemonte prevede le rappresaglie dei popoli, in quel giorno più o meno lontano, ma certo immancabile in cui la tempesta rivoluzionaria sommergerà i Governi della vecchia Europa e vuole evitarle, non altro. Andremmo noi forse troppo lungi dal vero, dicendo che la moderazione che ora il Governo dimostra nel prevalersi della vittoria, complicherà di più la questione e metterà in imbarazzo la rivoluzione, quando anch'essa alla sua volta sarà vincitrice? In tutte le altre parti d'Italia ormai la questione è giunta al più alto grado di semplicità, e i popoli nello scioglierla non possono più rimanere in forse, la questione è chiara, precisa, ridotta a dilemma: O *Tedeschi* o *Repubblicani* o *Re* o *Governo a popolo*. In Piemonte invece la cosa non è così, e converrà dire: O *Tedeschi*, o *Repubblicani*, o *Casa di Savoja*, e quelli che si scorderanno di Milano, di Vigevano e di Novara, quelli che saranno ancora rapiti in estasi per la Legge Siccardi venuta a bearci quasi un secolo dopo dell' Austria spalancheranno gli occhi e staranno lì incerti della scelta!

Ma in Piemonte si tiene ancor sollevata quella bandiera intorno a cui come a segno di redenzione si rannodano i dispersi figli d' Italia; al Piemonte come i raggi dalla

periferia al centro convergono tutte le Italiane speranze: qui trovano rifugio ed ospitalità tutte le vittime della cieca reazione che imperversa nella penisola, in una parola qui si protesta tacitamente ogni giorno contro la tirannide che opprime i nostri fratelli dando ricetto all'Emigrazione.— Ecco la parola d'ordine dei Panegiristi o piuttosto degli adulatori del Piemonte; ecco il grande ritornello, la grande obbiezione, innanzi a cui si devono spuntare tutti gli argomenti dell'opposizione. — Certo che in quest'istante in cui chi và ramingo dalla patria pel grave delitto di averla amata troppo, è respinto da tutti i paesi come una merce appestata; in questo infuriare e prevalere della bufera reazionaria che disperde ai quattro venti i figli diseredati della rivoluzione; in questa caccia che si dà agli uomini scampati alla scure, alla corda o alle palle di moschetto come ad altrettante belve, anche l'ospitalità la più avara, la più sospettosa è un gran beneficio e noi lo riconosciamo; ma se vi guardiamo bene addentro e squarciamo il velo che copre quell'apparente generosità vedremo che non è tutto amor nazionale quello che ne assume le sembianze; che il calcolo e l'egoismo non vi sono al tutto stranieri.

Sì, è vero, qui si accorda ospitalità all'Emigrazione, ma di grazia a quale Emigrazione, e in qual modo? Tutte le Provincie d'Italia per la forsennata e cieca reazione dei Governi che le reggono ci pagano un prezioso tributo d'ingegno e di ricchezza, che non è dato apprezzare fuorchè alla privilegiata Torino, la quale si fa per esso ogni giorno più opulenta e vede raddoppiare i suoi capitali, le sue industrie, i suoi fitti e la sua popolazione, grazie a tutti gli effetti centralizzatori e non centralizzatori dello Statuto, ma in capo a tutti della più fiorente ed agiata Emigrazione. Dalla Lombardia è emigrata in Piemonte quasi tutta la nobiltà, e seco ha tratto il fiore degli Insubri ingegni; artisti, economisti, letterati e gli uomini più eminenti nelle scienze positive. Da Napoli emigrarono scrittori, giornalisti, deputati e principi; e dalla Sicilia la più opulenta nobiltà dell'isola. Chi non vede i tesori morali e materiali che codesta emigrazione versa e verserà sempre più in avvenire nella terra che l'ha ospitata? Ma forse il Governo vantaggiato negl'interessi materiali è poi danneggiato politicamente, è compromesso dalla sua generosità, è minato dalla sconoscenza de' suoi ospiti, è minacciato nella sua esistenza? Se il Governo trova il suo tornaconto nell'esame delle cifre e nel bilancio dei pochi e scarsi sussidii che porge da una mano all'Emigrazione povera con quello dei molti e grandi utili che riceve dall'altra dall'Emigrazione ricca di talenti e di beni di fortuna, non ha certo da mettersi in apprensione per le trame e le congiure che si possano ordire per cagion sua. Infatti di quali elementi è essa composta? L'Emigrazione Lombarda è rappresentata da tutte le frazioni e diramazioni di quel Governo Provvisorio che dopo essersi avviticchiato servilmente alla Croce di Savoja e aver tradito la rivoluzione nazionale per la fusione dinastica, è costretta a seguirne tutte le fasi, a subirne tutte le sorti; è composta di tutti gli eroi della sesta giornata e di tutta quella aristocrazia ch'era desiderosa di gettar la chiave di ciambellano di Ferdinando e poi di Francesco Giuseppe, non per altro che per prender quella di Carlo Alberto. - L'Emigrazione Napoletana (se eccettuiamo i venerati e sempre gloriosi avanzi della difesa di Venezia) ha il suo Achille, il suo più ardito rappresentante, il suo tribuno in Giuseppe Massari pappagallo di Gioberti e qui è detto tutto. — La Siciliana è composta di quel partito che non appena rovesciato un trono in Sicilia s'è data attorno per riedificarlo, che non appena liberatasi dal peso d'un padrone s'è messa in moto per crearsene un'altro quasi temesse di non arrivare più a tempo, da quel partito insomma che dopo aver promossa la rivoluzione la lasciò prima intiepidire e poi soffocare per colpa della sua debolezza e della sua inettitudine e per timore di quella Democrazia che l'avrebbe spinta al trionfo e alle ultime sue conseguenze.

Ecco l'Emigrazione che il Governo protegge, l'Emigrazione che non molesta mai, e che anzi ammette talvolta alle confidenze del suo Gabinetto; Emigrazione affezionata al Governo per principio, per interesse e per pusillaminità; Emigrazione legata ad ogni costo e in qualunque evento al carro del Piemonte, sia ch'egli corra per la china della reazione, o guadagni l'erta della libertà. - Ma questo si dirà favorire l'Emigrazione per solo spirito nazionale, per pura generosità, per solo amore della sventura, onde raccogliere fin d'ora le sparse fila della rivoluzione Italiana per una terza e definitiva riscossa? Dove non parlassero abbastanza eloquentemente i fatti decisivi delle campagne di Lombardia e di Novara, basterebbe questa affettata pietà per l'Emigrazione. Si ama l'Emigrazione, ma la ricca, la potente, la nobile Emigrazione; si ama l'Emigrazione, ma quella che riempie gli scrigni della Capitale, e che è ligia al Governo. Invece per quell'Emigrazione che è veramente compromessa per delitti politici e non per delitti d'ambizione, per quella a cui il movimento Italiano, non ha fruttato, che stenti, ferite e privazioni sul campo di battaglia; calunnie, delusioni, persecuzioni e torture morali d'ogni maniera nell'esiglio; per quell'Emigrazione che ha sofferto e soffre, ha combattuto e combatterà solo per la patria, senza chieder nulla, senza sperar nulla per sè, per quella non vi è cittadinanza, non diritto di scrivere, di pensare, di soggiornare; vi è il Forte della Specola, vi è la Torre, vi è Sant' Andrea, vi sono le manette, le spie, le frontiere, una nave e l'America. Scelga e ci liberi dalla sua presenza; essa non ha danari da scialacquare e non pensa come noi; è onesta, è operosa, può recare alla sua nuova patria il sussidio delle sue braccia e della sua mente; ma non importa; è Mazziniana, antifusionista e basta. Via dal Piemonte! Ecco cosa dice il Governo che predilige l'Emigrazione, e intende preparare in essa gli elementi d'un altra fusione!

BOTTEGA, BOTTEGA E POI BOTTEGA!

Mentre i caporioni del Santo Fondaco tentano di mettere in rivoluzione i Regni, di formar barricate, di predicar nuovamente qualche pellegrinaggio o Crociata in terra santa; gli agenti subalterni, o per meglio dire gli sguatteri della Bottega lavorano a tutt'uomo per far partito nelle serve alle quali promettono buoni padroni, conquistano contadinelle alle quali mostrano il mignolo di San Venanzio, la penna del Gabriello, i carboni di San Lorenzo, fan breccia nelle giovinette alle quali si spacciano per segretarii del Beato Antonio Protettor dei matrimonii, e vanno per modo infinocchiandole da renderle altrettante bizzocche torcicollo, cattive madri di famiglia, cattivissime cittadine. Un di questi cotali, uomo che sà poco leggere e pochissimo scrivere aiutato dalla sua domestica sinodale distribuì nella scorsa settimana al Santuario della Guardia alcuni libercoli di Sacre Laudi degne di un qualche Stregonico commento... Ah povero Prete! era pur meglio che i danari spesi in quei librattoli che guastano il cuore e la lingua gli avesse distribuiti a qualche povero affamato... Sentite dunque o lettori... Questo capo d'opera è pubblicato a Vercelli, tipografia Guglielmone coll'Indulgenza di 80 giorni del Ve-

STATUTO
LEGGE SICCARDI

Car. Ch' as' ferma Monsgnor! Ades a peul pi nen scappè...
Venta che bel e mi i lo mêna... i lo mêna a Fenestrelle.
Mons. Fiat voluntas tua... Menatemi pure!!

L'ombra di un Morto che ha in mano due Semivivi!!

covo... *Deh proteggi o gran Regina*: fin qui non c'è male *Del Re nostro il Trono*; *il tempio*! Affari serii! Il trono di Vittorino vacilla, pericola; i Reverendi sarebbero pronti a puntellarlo anche colle spalle... Non il *tempio* ma la bottega và in bordello: poche elemosine, pochi moccoli, pochi morti, pochissime partorienti... Poveri Gaudenti... Eccovi di dove fanno dipendere il decoro, il lustro della Chiesa di Dio... La strofa continua: *Al tuo sen ritorni l'empio*, *Il ribelle*, *il traditor*! Se fosse poesia d'un democratico non ci sarebbe dubbio che qui si alludesse al Massimo Pio, ma essendo questa un parto di utero Sacerdotale convien dire che nelle parole *ribelle* e *traditor* si deve sottintendere Siccardi, e fin qui siamo d'accordo, giacchè un uomo che rovina un altr'uomo nel *buco*, convien dirlo *traditore*... Sentite lettori... *Da quell' ara a te sacrata*; *Piega il guardo ai tuoi divoti*... Carini questi Preti vorrebbero che le Madonne di Liguria facessero la scimmia a quelle di Rimini! Devono star male di borsa i poveretti! Cercano qualche nuova speculazione: all'erta fratelli, se ve ne capita qualcuno da vicino badatevi all'orologio, al borsellino e tenete una mano ben ferma sul moccichino! — Andiamo avanti *Vostre figlie siam Maria* — *Balli*, *amori e vane feste*, *Fuggiremo*, *e quale peste*... (Dio Santo che linguaggio da bordello... Son frasi da Chiesa, parole da mettersi in bocca alle innocenti contadine figlie di Maria, di Marta, o di Zebedeo? Caro Don Penna voi mi date in ciampanelle...) Ma il bello stà nel quarto versetto: *Ogni mala compagnia*... Qui senza dubbio il chiarissimo autore deve alludere a quella che si chiamava di Gesù, perchè è da tutti creduta eminentemente mala... Evitino dunque le contadine la *Compagnia di Gesù* come la peste... Bravo Don Penna finalmente ne avete detto una in regola... — *Vostre figlie siam Maria* (povera Madonna, fortuna che non deve preparar loro la pappa, altrimenti!!) *Imitare i vostri esempii*; fin qui non c'è male. *Ci sia dato in questi tempi* (Ohime! Ahi! Ahi!) *Di fatal filosofia*... Caro Penna questa non te la passo... Hai ragione, i tempi che corrono sono terribili per la *fatal filosofia*; con certi filosofi come Fransoni, con certi fisici come Artico, con certi psicologici come Grignaschi che vogliono far da professori, è un brutto affare per le contadine alle quali in un'altra strofa tu suggerisci che le *occasioni* — *Del peccato e tentazioni* — *Qual velen rigettiam via*... Oh se si trovassero alle spalle un di questi angeletti non so se avrebbero tempo di *rigettare*!! Santa Maria benedetta... fin qui ha parlato Don Penna... lasciate ora che parli un poco anch'io .. Madonna Santa liberateci per amor di Dio da questi bagherozzi che ci tormentano notte e giorno. Liberateci da questi cani che non potendo più lavorare in Città, se ne vanno alla campagna dove vendono lucciole per lanterne ai poveri contadini... Maria Santa, compassione dei poveri villani... Cessate una volta questo flagello più terribile della grandine, più micidiale dell'uragano! Fate in modo che tutti questi sordidi bottegauti vengano presto a tenervi compagnia in Paradiso, procurate però prima di chiamarli d'assicurarvi ben bene delle *Vergini* e delle 12 mila compagne di Sant'Orsola colle quali è facile che attacchino qualche baruffa! Amen.

ULTIME NOTIZIE

I giornali di Torino mancano... Lettere degne di qualche fede parlano dello sfratto degli *Oblati* i quali avrebbero fatta la strada dei Gesuiti, delle Dame del Sacro Cuore e dei Serviti...

Il malumore per la vertenza *Giovini* ed *Appony* è al colmo... Si spera però molto sulla Provvidenza! Evviva la Provvidenza!

GHIRIBIZZI.

— Di nuovo nelle Rose! Le rose nuove o fresche come volete prima d'arrivare allo sguardo penetrante del Galvagno devono passare alla Questura la quale è incaricata di scrivere in carattere più visibile e più grosso dell'ordinario i nomi dei candidati affinchè il poco veggente Ministro possa a prima vista metter bene le mani... O Immortale Calligrafia del Questore...

— Il Governo teme dei torbidi in Genova per parte dei *Cattolici*..... Ieri il Generale della Guardia Nazionale passeggiava per le Strade Nuove esaminando le posizioni più forti... Pare che un corpo di bersaglieri occuperà la Curia... Un reggimento di fanteria il Seminario... La Direzione poi del *Cattolico* servirà di caserma al nuovo corpo dei cantonieri...

— Il 1.° Battaglione del Sestiere Molo si radunava l'altro giorno per far rifiorire la *Rosa* dei Maggiori. I radunati erano 28 (che bel numero se avesse meno un'unità!) 19 protestarono e non votarono; 9 furono i votanti meno però quattro i quali lasciarono la scheda in bianco di modo che il conclave si ridusse a 5... Attenti lettori che siamo al bello... Di questi cinque uno mostrò a tutti la scheda.. Dagli altri quattro votanti il signor Luigi Peirano votante ebbe 4 voti. Ma se il Peirano votante e formante il numero 4 ha avuto 4 voti per maggiore, vuol dire che esso stesso si ha favorito gentilmente il voto... Ciò non può essere! è troppo grossa!

— La *Gazzetta di Roma* ci dà l'importante notizia che il Santo Padre tutto cuore, tutto bontà per gli uomini, per le donne e per le bestie (ricordatevi dell'affare dei pesci) si è portato il giorno 2 agosto a *consolare* le Sacre Vergini di San Cosimato in Trastevere... Queste Vergini che in tempo della Repubblica furono consolate dalle palle e dagli obici francesi era ben necessario che conoscessero di persona il *mandante* giacchè del *mandatario* se ne ricorderanno per molto tempo...

— Sentiamo che il Municipio mosso da uno spirito di continua *innovazione* vuol mettere le sue mani nel *teatro* e tenta un nuovo rimpasto ridicolo... Fra breve noi speriamo di poter parlare con molto fondamento di questa materia e di provare così che i Padri del Comune vogliono farsi esecrare dappertutto perfino sulle *scene*!!!

— Il Torototella facendo l'apologia delle manette che stringono i polsi agli Emigrati (ha ragione perch'egli è nativo di Soriasco) e rispondendo ai giornali Austriaci che censurano il mal garbo del nostro Governo nel mandarli via, dice che l'Austria vorrebbe regalare al Piemonte ciò che *teme* in casa propria. Accettando la confessione nelle parti favorevoli e del resto impugnativamente come dicono gli Avvocati, anche il Torototella ha riconosciuto una verità... Ciò che l'Austria *teme*, sono gli Emigrati Mazziniani.

— A giorni partirà per Fenestrelle una deputazione di puri *Cattolici* Genovesi per presentare al Martire il famoso Manico del Pastorale! Noi desideriamo che costoro abbiano col prelato una lunga conferenza: la quale duri almeno quanto il Concilio di Trento!!

POZZO NERO.

— Un elettore che per la sua vista debole è costretto a farsi accompagnare per deporre nell'urna la sua scheda non meriterebbe certo risa di scherno da voi o poco Reverendo Stefano di Rapallo... Il Galateo ed il Vangelo l'avete certo studiato in Seminario... Sarebbe pur meglio che pensaste a voi e non vi mischiaste d'altro giacchè altrimenti la *Strega* vi canterà una certa antifona in so-re-la la quale non vi piacerà troppo.

N. DAGNINO *Gerente*. *Direttore*

SOCCORSI

A BENEFIZIO DELLE FAMIGLIE DEI MARINAJ

Somma già annunziata nel N. 82.	Ln. 110. 07
Una Società di Rossi Demagoghi	» 11. 20
Diversi Artisti Democratici	» 8. 80
Totale	Ln. 130. 07

Venerdì 16 Agosto si pubblicherà:

GIUSEPPE MAZZINI AL CLERO ITALIANO

stato ritardato per circostanze impreviste.

Prezzo Centesimi 10.

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Sabbato 17 Agosto 1850. NUM. 98

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.80
Provincia (franco di Posta) » 4.50

Le Lettere nonche i Buoni sulle Regie Poste si dirigge-ranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

Quest' oggi Nicolò Dagnino comincia la sua villeggiatura autunnale in Sant' Andrea. Viva la campagna!

Il Pendolo Piemontese il cui movimento oscillatorio era stato trattenuto per qualche tempo dall' attrito dell'aria della Diplomazia Austro-Galla, ha ripreso il solito corso dietro l'impulso ricevuto da Aber-Cromby, ed ha fatto alcune oscillazioni in senso Costituzionale; quindi l'Austria ha transatto e Bianchi-Giovini ha potuto ottenere di rimanere in Piemonte a condizione di fare una piccola passeggiata nelle Provincie. Essendo perciò diventato inutile l'Articolo che noi avevamo già preparato per la di lui espulsione, dobbiamo venir meno alla nostra promessa. Promettiamo invece di pubblicare nel prossimo numero il dialogo in Piemontese ed Italiano avvenuto tra Fransoni e Lamarmora, quale ci venne riferito da persona bene informata. La cosa lo merita!

IL MINISTERO AL BIVIO.

O in braccio all' Austriaco! o in braccio al popolo! Son queste le due uniche strade che si presentano all' attuale ministero... Figlio della rivoluzione, teme la prima e vorrebbe evitarla; in uggia alla vera democrazia paventa la seconda... Le scorciatoie, i viottoli sono inutili o perniciosi... Una transazione è impossibile: La Questione pretina e Franzoniana dalla sfera della Bottega è ormai passata a quella della politica... Franzoni a Torino rappresentava 40 mila Croati, 20 mila Napoletani, e 100 sbirri del Papa! Si conobbero finalmente questi maneggi opera di sacrileghi, i quali mangiando il pane del Governo, bevendo il sudore del popolo non facevano che cospirare contro l'uno a danno dell' altro... La legge Siccardi affrettò i loro piani, la morte di Santa Rosa svelò in parte le loro trame... Ministri! tocca ora a voi di vendicar colla legge alla mano la Nazione, di porre a tanta nequizia un freno da tanto tempo invocato. Puniteli come fareste se fossero Repubblicani! Aprite la storia del 21 e del 33, e date loro la pariglia... Il delitto è lo stesso davanti al Governo! Ricordatevi o Ministri che le prime vittime della fazione che voi dovete combattere sareste voi! Sì voi! I loro pugnali prima d' abbassarsi sulla vile plebaglia dovevano essere battezzati col vostro sangue... Pensateci... I preti della Bottega non perdonano! Se voi vi arrestate nel cammino, se venite a patti con loro peggio per voi, all' odio aggiungeranno il disprezzo, vi scanneranno con un pugnale irrugginito e spuntato! Voi Signori Ministri siete segnati nel loro taccuino, e qualunque sia la vostra condotta si vendicheranno se voi lascerete loro una testa da macchinare, delle mani da agire! La vendetta di questi Sciti redivivi vive oltre tomba, uccide il fratello per la sorella, sgozza il figlio pel padre, impicca, squarta, i nepoti e i pronepoti fino all' ultima generazione...

Non vi sgomentate dell'idea Religiosa, degli anatemi! Cristo a colpi di fune cacciava i sacerdoti e i Farisei dal tempio che aveano ridotto a mercato... Se voi opererete con energia voi salverete la Religione, non quella di Mastai ma quella di Cristo... Mettete una volta la falce in questo campo di bronchi e di spine, liberateci da questa setta avara e bugiarda! Lasciate che costoro si dicano ispirati da Dio! lasciate che muovano a lor talento gli occhi delle Madonne e delle Vergini... Anche il Demonio è capace di Miracoli!!! Giudicateli, condannateli, appendeteli se fa d'uopo e poi vedremo gli Angeli, o il Demonio che verrà loro a sciorre il Capestro! Condannateli non già com'essi condannavano gli Albigesi, non già con quei tribunali che seppero erigere nella notte di San Bartolomeo, o con quelli altri della Romana e Spagnuola Inquisizione... Oh nò! Il benefizio delle leggi è sacro per tutti... Bastano le leggi del paese per liberarci da loro, senza ricorrere ai loro conosciuti espedienti... Ministri ricordatevi che voi metteste le mani in un vespaio... Sappiate che le vespe o non bisogna toccarle; o toccate schiacciarle, esterminarle. Pensateci!

UN SEGRETO.

Tutti sanno che il Municipio in una delle ultime sedute, votò un funerale alla memoria di Santa Rosa! Va benissimo! La votazione fu fatta per alzata e fu unanime meno però tre individui i quali forse incommodati nelle regioni *sublunari* credettero bene di star seduti. Questi tre individui è bene conoscerli. Il 1º è il Sig. Nobile Giacinto Grillo Professore all'Università... Il 2º è il Sig. Pietro Peirano.. Il 3º è il Rev. Sacerdote Angelo Costa Professore all'Università! Non si può negare che la sola Regia Università dia un bel contingente di reazionarii al Municipio!! Aspettiamo che la Gazzetta Ufficiale smentisca questa asserzione!!

GHIRIBIZZI.

— L'Avvocato Brofferio stà per cominciare la pubblicazione d'un Giornale che s'intitolerà *La Voce nel Deserto*. L'Angelo della *Strega* nel dare il titolo al suo Giornale deve aver creduto di parlar sempre ai Magistrati di Genova. Speriamo che rivolgendosi agli Italiani la *voce* di Brofferio non potrà dirsi come dinanzi ai nostri Tribunali una *voce nel deserto*.

— In fondo del ponte del Zerbino *temporibus illis* vi era un lampione afinchè di sera i galantuomini non si rompessero il collo... Questo lampione ora è sparito e quantunque il Municipio abbia ordinato che ve se ne metta un secondo pare che il Sig. Revello non lo trovi... Se costui abbisogna di qualche aiuto nella ricerca la *Strega* è pronta a servirlo.

— Il Signor *Scoffier* già Tenente nel 7. Reggimento ci prega di dichiarare ch'egli non è l'autore dell'articolo inserito sulla *Strega* che lo riguardava. Siccome questa supposizione potrebbe aggravar peggio la sua condizione ed attirargli sul capo la vendetta Marmorea, siamo in obbligo di dichiarare ch'egli vi fu perfettamente estraneo. Grazie a Belzebù la *Strega* non manca di amici anche nell'armata e ne fu informata da loro senza che il Sig. *Scoffier* vi abbia nessuna parte.

— L'*Italia Libera* ha pubblicato l'altr'ieri i mali trattamenti fatti a un cotal *Deferrari* Emigrato, dalla nostra amministrazione di Pubblica Sicurezza, cioè di Pubblico Pericolo. Alcuni si domandano cosa vuol dire che dopo tanti sacrifizi per la patria, quell'uomo sia trattato così male dall'ex-volontario in Lombardia? Diavolo! Si capisce! Vuol dire che quel *Deferrari* lombardo non ha proprio a che fare nè per parentela nè per principii col *Deferrari* di Genova.

CORRISPONDENZA DELLA *STREGA*

— Ci scrivono dalla Plata!... *Strega* sapresti la ragione per cui il Sig. *Ramarone* comandante in secondo il Regio Brik l'Eridano non sia stato promosso al grado effettivo di capitano in secondo di vascello: grado che gli spettava di diritto giacchè n'era già rivestito *ad honorem* da qualche tempo??... Se lo sai scrivimelo e te ne sarò grata... — A questa lettera concisa la *Strega* risponde un bel *sì*, e nel numero venturo pubblicherà la letterina che scrisse alla *Strega* della Plata!! Le Streghe si conoscono tutte... Son tutte figlie dello stesso padre che i *Cattolici* pretendono sia il Diavolo... Meglio il Diavolo delle Streghe, che l'Idolo dei Cattolici!!

POZZO NERO.

— Passeggia per Genova un certo Zoccolante immenso, dotato di un certo grugno duro che pare un Imperatore della Cina... Si ricordi questo torsone che San Francesco passeggiava poco e cogli occhi verso la terra... Badi che il vento che spira da qualche giorno è una certa tramontana asciutta, che dissecca molto le *carni unte!!*

— Don Marciani per far rabbia alla *Strega* l'altro giorno fece un gran pranzo a Pontedecimo dove convitò le prime beatuccole dei dintorni unitamente a certi altri Preti che starebbero bene in Grecia... ben inteso in missione! Caro Don Marciani, la *Strega* è vecchia ed in quest'organo è sorda.

SIGNOR GERENTE

La Redazione della Strega *vi prega contro il consueto a dar luogo nelle vostre colonne ad una polemica. Sebbene il giornale che ne è l'oggetto sia così poco diffuso e conosciuto in Genova, pure siccome merita qualche considerazione per esser quasi un organo del Governo, e onde far vedere che la* Strega *non dissimula e sà ribattere gli assalti che le vengono mossi, vi prega ad inserirla procurando che occupi meno posto che sia possibile. Fatela comporre in* testino *e ficcatela nel* vostro Pozzo nero. *In mezzo a tutti gli escrementi pretini può starvi anche la* Gazzetta del Popolo. *State sano e guardate di non andar presto a raggiungere vostro fratello.*

Salute e fratellanza

Li 16 agosto 1850.

LA REDAZIONE.

LA STREGA

Che si stampa a Genova e che non è Genovese (ma Italiana)

ALLA **GAZZETTINA DEL POPOLO**

Che si stampa a Torino, ed è eminentemente Torinese

Gazzettina carissima! Ho letto la tua lettera al mio indirizzo nel numero di martedì scorso, in cui parli così gentilmente o per meglio dire bestemmi di tante corbellerie cioè di *sposi*, del GIUSTO *Giuseppe* (anticamente si diceva *casto*) di *paghe austriache*, d'*insolenza*, di giornale che *si stampa a Genova e che non è genovese*, e di tante altre cose che vanno d'accordo tra loro come *corna e croce*, in modo da far credere a prima giunta che tu abbia scritto per commissione del *Cattolico* o per lo meno che tu abbia ripreso l'andazzo dei *bei dì* della prima tua fondazione nel 48, quando come bene te ne ricorderai eri piuttosto codina e discretamente codina... T'accerto che al leggerlo, la prima ispirazione che mi venne fu quella di esaminare il numero de' tuoi piedi (se alle volte ne avessi quattro) e di misurare la lunghezza delle tue orecchie (se alle volte passassero quelle dell'asino) per darmi una ragione ovvia e naturale del tuo straordinario acume e della tua squisita gentilezza, ma ho capito che massime in quest'ultima fatica sarebbe stato

L'esercito Santissimo guidato da Monsignor Fenestrelle presta in campo di **Marte** il nuovo Giuramento!!!

tempo perduto, e ho cangiato pensiero. Ho risoluto invece di indirizzarti dall' Ottico Ruspini per provvederti d' un paio di lenti per *veder* meglio le mie caricature, e di mandarti in caso disperato dall' ottimo Medico Verdona per farti curare da quella malattia di cervello da cui mi sembri così spietatamente affetta e con così pochi sintomi di guarigione!

Davvero Gazzettina mia, sia detto fra me e te in confidenza, davvero che bisogna essere ben *tacchini* e tacchini d' un calibro più che comune; davvero che bisogna esser proprio *materia prima*, esser proprio *teste di gran turco* e d' una grossezza straordinaria; bisogna proprio aver lasciato affatto il buon senso a balia o non averne mai avuto, per bever così grosso come hai fatto tu, e per fraintendere la *castità di Giuseppe* che è comparsa nel mio giornale, in una maniera così sciocca e compassionevole. Gesù Maria! Questo sì che si chiama esser gonzi! Questo sì che è veramente scambiar una carota per un campanile! Prendere per un insulto ciò che è un elogio, torcere ad un senso non sai se più stupido o perfido, l'allusione la più semplice e più innocente del mondo, convertire in una Putifarre vera e rediviva una sposa onesta e virtuosa, mischiare in una cosa tutt' affatto politica e d' attualità non so che *sposi* e che *segreti di famiglia*, o questa è un' insigne mala fede che non voglio supporre in te, o nell' alternativa è una grande asinità e di tal fatta che passa i confini del credibile. Poffar Bacco! che di spirito non ne avessi dramma, che in arguzia fossi molto mal provveduta, che nella percezione fossi assai tarda, che conoscessi poco la grammatica, poco la logica, poco la politica, niente affatto il Galateo, me n' ero già accorta prima, e te ne scusavo perchè per tua stessa confessione non hai mai fatto studi regolari, perchè non hai mai avuto troppa educazione, e perchè poi conosco assai bene il proverbio:

A cui natura non lo volle dire
Nol dirian mille Ateni e mille Rome,

ma che tu giungessi a un tal punto di buaggine e di screanza come mi hai fatto toccar con mano in quell' articolo, non l'avrei mai creduto possibile. Corpo d' un Mulo di Spagna! Non ravvisare nell' allegorica Putifarre la famosa legata *a latere* del Conte Malstai che tenta sedurre colle sue moine il nuovo Giuseppe, onde indurlo coll' apertura di qualche altro foro alla riapertura di quello già chiuso dei Preti? Non capire che quello scherzo è semplice e innocentissimo, e che non è un' ingiuria ma piuttosto una lode pel nuovo Giuseppe che resiste alle sue seduzioni e la fa restare... coi suoi mustacchi in mano? Intendere invece così a sproposito, che la nuova Putifarre è nientemeno che la moglie del nuovo Giuseppe, la quale non può farsi pagare non so che debito coniugale da suo marito, mentre la Dio mercè quasi ogn' anno dà prove palpabili ed evidenti della buona armonia che regna fra loro in famiglia, questa è una tale goffaggine che ha dell' assurdo. Eppure tu o rispettabile tacchina Torinese hai potuto pensarlo, e non solo pensarlo ma scriverlo e stamparlo in buona fede e col corredo di quel linguaggio da taverna che ti fa tanto onore! Oh Santa Lucia t' assista gli occhi e San Pasquale ti conci l' intelletto! Ne hai veramente bisogno! I Genovesi che leggono la *Strega* a migliaia, e che non hanno l' organo cerebrale tanto guasto come il tuo, hanno inteso subito quello scherzo nel suo vero senso, e vi hanno riso sopra sgangheratamente senza aver neppure sognato di vedervi un' offesa alla pace e alla tranquillità coniugale. Scommetterei che vedendolo lo stesso Giuseppe (non l'Ebreo) a cui spero la natura non sarà stata tanto matrigna come a te, ne avrà inteso il concetto meglio di te e ne avrà riso di cuore alle spalle di Don Mastai e della sua Commissaria Straordinaria!

Gazzettina carissima! Finora mi son perduta a parlarti della Caricatura, onde supplire al difetto della tua intelligenza; spero che ora mi permetterai di dirti alcune cose di te e de' tuoi principii, onde rimediare se è possibile, o scoprire almeno e far conoscere le molte magagne del tuo cuore. Giacchè ho preso la penna provocata da te, sono in diritto di vuotar il sacco sino all' ultimo stajo e di sgravarmi dal peso che mi resta ancora sullo stomaco. T' accerto che un' altra volta prima di occuparmi di te ci penserò ben bene due volte, o tutt' al più ti farò l' onore di un Supplemento come al Professor Torototella tuo degno collega e socio in politica.

Gazzettina! Da molto tempo, e i tuoi primordii lo dimostrano, tu stavi appostando il momento d' arrampicarti ai piedi del potere, senza cadere in troppo aperta contraddizione colle tue velleità anti-pinelliane, ed ora che il momento è giunto, ora che l' occasione è propizia, e che l' arresto di Fransoni si presta così bene all' uopo, tu ti fai innanzi lodando, piaggiando, adulando e servendo il Governo in modo talmente *ufficioso*, che è quasi e senza quasi *ufficiale*. Con una guerra fatta al Clero, solo al Clero e non altro che al Clero, mentre sei sempre muta su tutte le quotidiane violazioni dello Statuto, sulla perpetua agonia della Guardia Nazionale di Genova, sull' ostracismo dato all' Emigrazione e su tante altre vitali quistioni, tu ti sei usurpata una popolarità a cui non hai nessun diritto, e ora che l' hai usurpata tenti di confiscarla a beneficio del Governo. Buon pro ti faccia, o Gazzettina; ognuno ha i suoi gusti e se a te piace d' adagiarti sul letamajo di Ponza di San Martino, serviti pure. — Gazzettina! Da qualche tempo tu vai, come fa l' orsa col proprio feto, leccando, acconciando, preparando per non so chi una nuova corona, vedremo se Ducale, Reale o Imperiale, se di Monza o di Soperga, se dell' Alta o della Bassa Italia. Da qualche tempo tu vai disponendo gli animi a credere ad un nuovo falso Messia, ad adorare un' altro idolo... Gazzettina! Anche qui sei padrona di fare ciò che più ti aggrada, la *Strega* però avrà anch' essa diritto di non crederti, e da donna com' è, non sapendo che lavorar la calzetta potrà preparare invece pel tuo eroe un bellissimo berretto da notte... Ciascuno gli farà il suo presente. Ma se ti è lecito di sedere alla mensa ministeriale e di preparare reali corone, se ti è permesso di levarti la maschera e di attaccare i tuoi fratelli (volevo dire le tue sorelle) ora che credi sicuro il tuo trionfo; se ti è concesso di fare il Buffone di Corte a tua posta, non hai però il diritto di calunniare le intenzioni degli altri Giornali e di travolgere così stupidamente il senso delle loro parole o delle idee che rappresentano in forma di Caricatura. La *Strega* lascia a te le tue professioni di fede colle clausule dei *purchè* e dei *finchè*, quasichè un principio possa professarsi relativamente, condizionatamente, subordinatamente; la *Strega* ha la sua opinione, il suo principio e lo difende in modo assoluto, aperto, preciso e senza reticenze. La *Strega* accusata tante volte e spesso a torto di troppa virulenza nelle sue polemiche non si è mai lasciata trascorrere a minacciare degli schiaffi a chicchessia, tanto più prendendo dei granchi madornali come tu o stolidissima Gazzetta, e non l' ha fatto quantunque si senta formicolar le dita al pari di te e sia capacissima di schiaffeggiare e graffiare con successo (è donna e tanto basta) certi mostacci più lunghi ed irsuti di quelli di Racconigi, ma non l' ha fatto perchè ha letto il Gioia e il Della Casa e perchè sente troppo altamente della stampa. Gazzettina! Tu hai detto pure che la *Strega* che si stampa in Genova non è Genovese, ed hai detto benissimo; la *Strega* non vuol esser Genovese e tanto meno Piemontese, ma Italiana e lascia a te sola il vanto d' essere Torinese, eminentemente Torinese. Hai detto parimente ch' essa lavora in modo che *sembra* pagata dall' Austria. Bravissima, o Gazzettina! La *Strega* preferisce quel *sembra* in bocca tua che nel 48 hai detto altrettanto di Mazzini e di Cernuschi, a tutti gli elogi che potessi farle e a tutti i titoli d' organo e di sott' organo di cui ora puoi essere meritamente insignita. Gazzettina! Denigratrice col tuo buon collega il *Fischietto* del sommo ed unico Brofferio e sua denigratrice nella parte più delicata dell' uomo politico, nel disinteresse; mentre quest' uomo tanto grande quanto disinteressato (e la *Strega* lo sa) si partiva apposta da Genova per venirti a difendere, dovevi tu risparmiare la *Strega*? Essa è lieta di correr la sorte del suo difensore e del suo antesignano, mentre tu hai già avuto bastante punizione della tua polemica. Il Torototella l' ha raccolta e commentata!!

N. DAGNINO, *in carcere per due mesi per aver rappresentato l'*ITALIA CROCIFISSA.

G. DAGNINO, *Gerente Provvisorio.*

Tipografia Dagnino.

Anno II. | **Genova, Martedì 20 Agosto 1850.** | **Num. 99**

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigge-ranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

Lamarmora è andato a Lione ad incontrare il Presidente Luigino... Pare un giuoco di bussolotti!! Nel numero venturo tenteremo d' esprimere nella caricatura l' abboccamento di questi due *alti* uomini!!

COS' È DELL' EUROPA?

(*Continuazione e Fine*)

Ora che abbiamo terminata la nostra peregrinazione nelle varie parti d'Europa, soffermandoci da ultimo in Piemonte, dobbiamo dar un' occhiata generale alla politica posizione della gran penisola Europea per rispondere all' interrogazione da cui abbiamo cominciato: Cos' è dell' Europa? — Così dopo l' analisi verremo alla sintesi politica, e dopo l' esame delle parti, faremo quello del tutto.

Cos' è dell' Europa? L' Europa è in piena restaurazione, e ad eccezione di quel piccolo angolo della Germania che si dibatte ancora per la sua libertà fra gli artigli della Danimarca, alla cui retroguardia sta lo Czar, è ciò, nè più nè meno, ch'era prima del 48 meno l' ardimento che nasce da una prova tentata e riuscita, meno le sue delusioni, la sua esperienza e le diserzioni di tanti uomini che sparirono dalle file dei suoi difensori come stelle cadute, come astri che tramontano! L' Europa è in restaurazione pura e semplice, e per mezzo della ristaurazione è in reazione assoluta, in una reazione lenta, terribile, inesorabile, universale. Dappertutto non si vedono che tombe aperte, patiboli alzati, mannaie sospese, cannoni appuntati, bastoni in atto di percuotere, sciabole in atto di ferire, la tigre Papalina, la iena Borbonica, l' aquila a un becco e l' aquila a due becchi hanno gustato il sangue, e non vogliono più abbandonare il loro gradito pasto di carne umana. Dappertutto si soffre, si serve, si geme, si ubbidisce alla legge del più forte: la libertà e la rivoluzione non hanno ormai più altro patrimonio in Europa che lo Statuto del Piemonte, e il *nome* della Repubblica Francese. Ecco di tutte le conquiste del 48 quanto è scampato al naufragio del 49. Una *carta* elastica, trasparente ed osservata in un modo che se nelle presenti circostanze è invidiabile, è costituzionalmente compassionevole; è un *nome* un nome grande sì, e fecondo di grandi idee e di grandi speranze, ma che non è alla fine che un nome. Del resto fucilazioni, impiccamenti, soperchierie all' interno e all' estero, nazionali e internazionali, prepotenza, sanfedismo, diritto divino, banca, aristocrazia, dispotismo militare e clericale, mercato di popoli, tradimenti di Re. Ecco cos' è dell' Europa.

Ma voi o popoli non tremate! Il vostro avvenire non può essere compromesso o sacrificato da una vittoria passeggiera, e da una vittoria comprata colla frode e col tradimento, della forza sulla ragione, della

materia sullo spirito, delle baionette sull' idea. I diritti delle nazioni non si abdicano, non si trafficano, non si cedono, non si usurpano, non si confiscano; non vi son guerre possibili, non Stati d' Assedio, non bombardamenti, non capitolazioni, non Armistizi, non Trattati, non battaglie di Custoza e di Novara, non rese di Gorgey, non interventi Russi, Austriaci o Francesi, che possano distruggerli od alterarli menomamente; essi rimangono saldi ed incrollabili in mezzo a tutte le vicende che sembrano minacciarli, come in mezzo alle quotidiane prostituzioni, alle simonie, alle delazioni del confessionale, alle torture dei moribondi e a tutte le altre iniquità Pretine, rimane pura, vergine, incontaminata, sublime l' idea di Dio! Sì, i diritti dei popoli rimangono inconcussi, e noi li rivendicheremo, e se non li rivendicheremo tutti, noi generazione corrosa nella radice dal tarlo dell' invidia, della discordia, e della superstizione, e guasta dal veleno di trentaquattro anni di gesuitismo, lo faranno bene i nostri figli emancipati dal doppio giogo morale e materiale che pesava sul nostro capo, e più degni certamente di noi di possederli e d'apprezzarli. Sì li rivendicheranno perchè la pienezza dei tempi è giunta e la repressione e la tirannide non saranno più a lungo possibili in nessun luogo; li rivendicheranno, perchè gli ostacoli non valgono che ad accrescere il desiderio d'un bene e ad affrettarne la riuscita, li rivendicheranno perchè il trionfo della democrazia non è solo un desiderio, ma un bisogno irresistibile; un' ineluttabile necessità. Cosa sono pochi anni d' indugio e d' espettazione dinanzi all' avvenire dei popoli? E fossero anche molti, moltissimi, che monta perciò? LE NAZIONI NON INVECCHIANO MAI.

E voi uomini della reazione Europea, carnefici di tutti i paesi, vampiri di tutti i popoli, cariatidi del passato, vecchi mobili di Corte, Governatori, Ciambellani, Generali, Ministri, Favoriti, Consiglieri, e voi tutti che avete il petto tempestato di croci che grondano sangue, che avete l' anima indurita nel delitto, il cuore inaccessibile ai dolori dei popoli e ad ogni altro sentimento che non sia sete d' oro e ambizione di potere, voi tutti che non avete la mente angustiata da altro che dal pensiero di assicurare la vostra vittoria e di gustarne tutte le dolcezze cominciando da quella della vendetta, non vi affidate cotanto sul vostro successo. Non vedete che il terreno su cui camminate, vacilla sotto i vostri piedi? Non sentite che l'aria che respirate è impregnata di tali vapori rivoluzionarii che saranno pestiferi e micidiali pei vostri debolissimi polmoni? Non udite il tuono che rumoreggia sul vostro capo, precursore della tempesta! Non vedete in una parola che voi dormite sopra un Vulcano? — Ma voi ci ripeterete il celebre motto di Metternich. « Ora comandiamo; *Dopo noi il Diluvio!* » Sì ditelo pure *dopo voi il Diluvio*, ma non dovreste ignorare che anche un' altra cosa è possibile; ciò che è accaduto all' avvelenatore del Duca di Reichstadd potrebbe accadere parimente a voi. L' orizzonte politico è sottoposto a rannuvolarsi quando altri meno lo crede, e il tempo non aspetta a consultare nessuno per farsi buono o cattivo; ora imperversa ed ora si fa bellissimo, senza chiedere il permesso di chicchesia, nemmeno delle Eccellenze. Metternich vaticinava il Diluvio Europeo dopo di lui, ma avete veduto invece che cosa avvenne? Il Diluvio ebbe premura e volle anticipare di qualche anno, il Diluvio è venuto prima del tempo ed ha balestrato il Principe sino a Londra, gran mercè se non lo ha fatto anche annegare secondo i meriti! Uomini della reazione paventate voi pure; il Diluvio della rivoluzione potrebbe anticipare ed ingannare le vostre previsioni; invece di far affogare soltanto i vostri successori, a cui voi legate sì grave retaggio d' ira e d' odio popolare, potrebbe cogliere all' impensata anche voi, e allora dove salvarvi, dove sarà per voi l'Arca Santa? Uomini della reazione pensateci e ritraetevi! Non vedete comparire sull' orizzonte politico la nuvoletta d' Elia nel socialismo francese e nella questione dello Schleswig-Holstein? Fra poco altre nuvole si accavalcheranno l' una sull' altra dietro a quella e copriranno tutto il cielo d' Europa, poi cominceranno i lampi, i tuoni e la tempesta... In quel giorno o uomini della reazione dove sarete voi?

Risponderemo ancora una volta alla nostra prima interrogazione, cos' è dell' Europa? L' Europa è in quello stato di calma che precede la tempesta.

DIALOGO UFFICIALE CH' EBBE LUOGO A PIANEZZA

fra Mons. Fransoni, La Marmora e Ponza di San Martino.

Monsignore sta recitando il breviario; Ponza fa tre inchini profondi alla papale; La Marmora entra nella sala col cappello in testa e colla mano sullo sciabolone di San Benigno... Non si sente che la voce nasale di Monsignore che mastica salmi e quella del Segretario che risponde... *Et cum spiritu tuo Amen...*

— *La Marmora.* Monsignore, io devo *parleie* molto a lungo:

— *Fransoni.... Odisti omnes qui operantur iniquitatem, perdes omnes qui loquuntur mendacium* (Un momento Eccellenza e son da voi!) *Virum sanguinum et dolosum abominabitur Dominus! Libera me: Libera me...* Eccomi Eccellenza: voi continuate pure il vostro discorso, io vi risponderò pregando, giacchè saprete che chi sospende il breviario pecca gravemente...

— *La Marmora. Elo chiel Monsgnor ca l' ha... pàrdon!* Mi credevo di parlare coi miei *soldà...* È dunque proprio *chiel* che ha negato i sacramenti.... a Santa Rosa?

— *Fransoni.* Sì Eccellenza; *in sole posuit tabernaculum suum..... Kirie! Kirie!!*

— *La Marmora.* È proprio *chiel* che a *l'ha* negato la *sepurtura* a un Ministro?

— *Fransoni.* Appunto Eccellenza... *Miserere mei Domine quoniam tribulor, conturbatus est in ira oculus meus, anima mea et VENTER!! meus...*

— *La Marmora.* Questo è un insulto al *Ministeri.* Il *Ministeri de sua* Maestà è deciso a *nen* sopportarlo.

— *Fransoni.* Io faccio ciò che Dio m' ispira, *et cum spiritu tuo Kirie eleison...*

— *San Martino.* (Guarda attentamente Fransoni e chiude l' occhio sinistro alla Galvagno... Pare un segno di convenzione... Fransoni continua il breviario... *Eructavit cor meum verbum bonum*).

— *La Marmora.* Ma se il *Guerno capislo!* fosso

GIARDINO DELLA GUARDIA NAZIONALE DI GENOVA

Il Giardiniere San Martino inaffia le Rose GIALLE.

L'Ortolano Galvagno che recide le Rose ROSSE.

inspirato da Dio di cacciar Vostra Signoria Reverendissima in *quaiche preson*, dalla quale *a non podeisa* mai più *vedde* il sole?

(Franzoni comincia a cangiar colore e si decide a sospendere il breviario, pronto anche a peccare mortalmente attesa la gravità della materia: il Segretario si ritira, nel passar dietro a La Marmora saluta gentilmente e stringe la mano a San Martino...)

— *Fransoni*. Io son rassegnato alla volontà di Dio... Tutto stà nel cominciare... Io la Dio mercè ho esordito assai bene in Cittadella, e per amore della Religione dei miei Padri (quelli di Sant'Ignazio) son pronto a sostenere anche il martirio!! Però avrei una osservazione a fare...

— *La Marmora*. Fate presto o Monsignore... *Venta* che fra *dui* ore io sia alla *Capital*.

— *Fransoni*. Per ciò che riguarda i Sacramenti... pazienza: a quest'ora li avrà presi dalle mani stesse di Dio! In quanto poi alla sepoltura sacra ci penserò... Consulterò un'altra volta Dio, e vedrò se m'inspirerà una seconda negativa... È facile però che!!! *In te Domine speravi*.

— *La Marmora*. Il *Dominò* e lo *spellavi* qui ci hanno da fare un bel *futtre... Ch'as recorda* che il Ministero *a le fort com'una bala* da canon!... *Se chiel* possiede di diritto i Sacramenti *nui autri* abbiamo tanto in mano *da felo Sacramentè... El Ministeri* è fermo! (A queste parole San Martino si mette una mano nei calzoni come per dar caccia a una pulce *muovendosi* in mille sensi). Il Ministero è duro, il Ministero è forte (a San Martino cade il cappello). Pensi dunque o *Monsgnor* ai fatti suoi, e *ch'a fassa* in modo che Dio l'ispiri per l'affermativa, altrimenti, a *lè possibil*, a *lè cert*, a *lè immancabil*, *sicur*, *com'un Vangeli che chiel cambierà* abitazione... Non è forse vero o *San Martin?*

— *San Martino*. (finge di essere arrabbiato). Verissimo... Il Ministero è deciso a fare rispettare il... (intanto si mette una mano sul *bel di* Roma) il suo diritto! Se voi o Monsignore continuate a ribellarvi (e qui chiude di bel nuovo l'occhio sinistro) alle leggi dello Stato (finge la massima agitazione) vedrete per Dio, se il Piemonte sa tener muso duro coi retrogradi (si gratta il naso). Anzi vi dico di più... se voi persistete nella vostra negativa ve n'andrete a Fenestrelle e poi... e poi... si farà una perquisizione in casa vostra (Monsignore impallidisce e ride ad un tempo... Vorrebbe baciare, ringraziare San Martino ma non può... La Marmora stà a sentire e capisce come una carota... a quest'ultime parole gli scappano anzi tre *Brait*) sì sì o ribelle Monsignore si farà una perquisizione senza bisogno di tanti canoni, giacchè si sà con qualche fondamento che voi siete in carteggio coi nostri ne... ne... mi... mi... (Ingrato!) coi nostri nemici!!

(Il Segretario di Monsignore che già fu seminarista e che è gatto vecchio al lardo, s'incammina subito nel camerino segreto di Monsignore e comincia il sagrifizio d'Abramo! fosfori, lettere e via... plichi, fosfori e via. Nella sala dei nostri interlocutori si comincia a sentire un leggiero odore di carta abbruciata... San Martino per far conoscere a Fransoni che non gli rincresce quest'odore, finge di prendere una grossa presa di tabacco... La Marmora si mette i guanti e s'aggiusta i baffi.)

— *Fransoni*. (tutto riverente). Signori siamo d'accordo... vado nella mia cappelletta (a finir di bruciare) e davanti al mio Crocifisso (bruciassero anche i baffi di San Zebedeo) pregando attenderò la divina ispirazione, e fra due ore avrete una risposta. (Potessi darti presto o uomo lungo i Sacramenti. Non te li rifiuterei!)

— *La Marmora*. Tre... bon! *Cha fassa prest...*

— *San Martino*. Si spicci Monsignore (a bruciare quelle tali letterine) fra due ore!! (non sarà più a tempo...) — Partono tutti e Monsignore in fretta va a continuare l'opera cominciata dal Segretario.

GHIRIBIZZI.

— Il Torototella facendo la scimmia alla *Calzetta del Popolo* e chiosandone, commentandone, e celebrandone gli schiaffi, ma non avendo però il coraggio di dire apertamente a qual cosa, secondo lui, aveva alluso la *Strega*, perchè gli avrebbe data una stupenda querela di calunnia; nomina gli articoli (da buon Fiscale! a cui la *Strega* avrebbe contravvenuto... Tant'è il bisogno di *denunziare* in quest'uomo è una seconda natura! È il giornalista della Pubblica Sicurezza!

— Mentre il famigerato Marchese Fabio stava facendosi tagliare i capelli dal parrucchiere B... da San Donato, un cotale leggendo l'*Italia Libera* pronunziò con qualche energia le parole « *Il ribelle Fransoni...* ». Don Fabio come colpito da una specie di apopletico si alzò in un baleno dalla sedia coi capelli semitagliati e prese la porta gridando: Finchè si stampano simili giornali, e si leggono dai barbieri, io non mi farò più tagliare nè barba, nè capelli! Amen risponde la *Strega*... Può darsi che un giorno, continuandosi a stampare quei tali giornali tu trovi qualcuno che invece di tagliarteli, te li strappi dalla radice.... Badaci... Pensaci... Marchese mio!

— Si dice che alcuni *Caravana* abbiano preso parte alla sottoscrizione per il Brigantino che si fa a Trieste denominato Radeschi... Noi diamo questa notizia con tutta riserva e speriamo che il Corpo si farà un dovere di protestare nel caso che non sia vera...

— La Guardia Nazionale sarà armata ieri... Avant'ieri il Generale sarà al suo posto... I Maggiori saranno definitivamente nominati per ier l'altro... Sabbato scorso i tamburini comincieranno a battere la generale... Allegri perdinci!!

— A proposito Guardia Nazionale si parla già di una riforma radicale... Si tratterebbe d'obbligare i sigg. Ufficiali a portare la sciarpa *bleu*... Possibile? Oh vedete lettori, se tornano i bei dì... Tornano davvero, e noi

« Coll'azzurra coccarda sul petto
« Con italici palpiti in cor!!... ec.

lasciate che ci mischi un altro versetto...

« Chi vincer ci può???

Nessuno meno il tedesco ossia croato! Vergogna d'aver cantato tanto e menato le mani così poco!!

POZZO NERO.

— Parroco di San Martino di Ronco, diteci un poco con quali quattrini avete ingrandita la Canonica? Forse coi 3000 franchi d'elemosine destinate per la chiesa? I maligni tengono per quest'ultima ipotesi... Smentite questa voce se vi pare.

— Si aspetta a Fenestrelle il famoso anello dei Napoletani *Cattolici*... L'*anello* è il dono più proprio e più adatto per un carcerato... Fosse almeno della misura di quelli che perdono da alcune chiese di Genova, che i nostri antichi portarono da Pisa!!

N. DAGNINO, *in carcere per due mesi per aver rappresentato l'* ITALIA CROCIFISSA.
G. DAGNINO, *Gerente Provvisorio*.

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Giovedì 22 Agosto 1850. NUM. 100

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Le Lettere nonche i Buoni sulle Regie Poste si dirigeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

Nel Numero venturo daremo un ragguaglio ai lettori dell' INTERDETTO che ci minaccia Roma!!!

PINELLI A ROMA

Lamarmora è in conferenza a Lione col bombardatore di Roma, coll'assassino del suffragio universale e della stampa... Lo sfratto di Bianchi Giovini è certo e non è gia effetto di nota Austriaca, ma bensì d'infamia poliziesca, reazionaria, com'egli confessa nell'*Opinione*... Pinelli è partito per baciar la scarpa benedetta... L'Emigrazione continua ad esser trattata come tutti sanno... La Guardia Nazionale di Genova dorme il sonno di Lazzaro... I preti lavorano sott'acqua e arruotano lingua e pugnale per vendicarsi. Eccovi o popoli le belle cose della giornata!!! Giornalisti Piemontesi che dopo l'arresto di Fransoni foste chiamati nel laboratorio di San Martino il quale vi pregò di appoggiare il Governo in quelle critiche circostanze, vi pare d'aver spesa bene la vostra carta, il vostro inchiostro?? Consolatevi che il ministero è forte... Dopo aversi per ben due volte portata in pace la taccia d'impostore, di menzognero da Roma, dopo aver sopportati dalla Corte Papale tutti gli sfregi possibili, dopo che il Nunzio ha suonata la ritirata sbattendo le sue pantofole come un Fontanarosa... eccovi un Pinelli che parte per Roma incaricato di una missione ufficiosa, di una missione la quale non può a meno di umiliarvi, giacchè coi nemici che tengono tuttora il fucile puntato e le miccie accese non si scende a trattative che per cedere... Oh potesse la *Strega* esser per tre minuti almeno nella pelle di quel gran Pio IX. Di quanta soddisfazione non sarebbe per lei fatta Papa una solenne antiporta in viso a Pinelli, accompagnata da queste parole... « Va via maledetto da me e da miei preti... Va b...... emissario d'altri b....., che per sedere al ministero vendono tiara e corona, beretto frigio, e libertà... Va, che il Santo Padre è forte delle sue e delle altrui baionette... Dopo aver carcerato Fransoni vieni ora a piangere come il coccodrillo, a baciarmi la scarpa?... Via, via canaglia pensionata... Sarò più crudele, più stupido di voi, ma per Dio Santo non sarò tanto vile!! » Ah Papa Mastai falla per Dio! Digli queste nostre precise parole e poi dagli la *porta* in viso! Che hai tu da temere dal Ministero Azeglio??? Purchè tu lo dichiari eterno, al titolo di Re di Roma potrai aggiunger quello d'Imperator di Torino... Non temere o Papa... Siamo odiati, burlati, manomessi da tutto il mondo... Un giorno o l'altro noi avremo alle porte qualche esercito della Santa Alleanza che ci legherà tutti per il collo e ci batterà sul muso il vessillo tricolore... Fa cuore o Papa... Senza soldati, senza quattrini, col malumore in famiglia ci puoi forse temere? Eh tieni duro per Dio o Pontefice Massimo! Spedisci

danaro e pugnali ai tuoi satelliti che ci scannino una volta... Preferiamo una pugnalata cattolica, apostolica, romana, alla lenta morte che ci danno i moderati, i dottrinarii per mezzo dei narcotici... Papa... Ricordati che sei stato bombardatore, che non hai mai voluto capitolar coi ribelli... Pinelli e compagni quantunque ora si mettano il cilicio ed abbiano il capo cosperso di cenere un giorno furono tali... Sii dunque inesorabile, perchè per prevenire ogni tentazione il miglior rimedio è una solenne antiporta papale in viso... Sarà questo il primo e forse l'ultimo fatto che ti meriterà dalla *Strega* un *Bravo!* di cuore!!

DIALOGO FRA ZEBEDEO I. E LUIGINO MALAPARTE

(La Scena è in un Palazzo di Lione. Il Malaparte stà seduto sopra una magnifica poltrona in forma di trono, e contempla con amorevolezza il cappello e gli stivali di suo zio collocati con grande apparato sopra una tavola; in fondo della scena il Padre Montalembert inginocchiato come in istato di rapimento stà recitando il rosario, mentre Thiers soffia con molta forza in un fornello e stà facendo alcune preparazioni chimiche assai complicate. Intanto Carlier scrive una lista di nomi piuttosto lunga da spedirsi alla *Conciergerie*. Zebedeo entra vestito da generale, accompagnato da un Paggio, e và a fermarsi dinanzi al Malaparte senza accorgersi di quanto accade nel fondo della scena. I tre personaggi sopra descritti dopo aver sospeso per pochi momenti le loro occupazioni per fissar gli occhi sul nuovo ospite, le ripigliano tacitamente senza dar nessun indizio della loro presenza.)

Zebedeo.— Maestà cristianissima, Imperiale, Reale, Alta, Rep...

Malaparte.— Basta così: di titoli non voglio averne altro che i primi quattro, e il quinto potete risparmiarvelo. Ambasciatore sedete, e ditemi prima di tutto da parte di chi venite. (*Zebedeo si siede con molto sussiego, lisciandosi i baffi e la mosca.*)

Zebedeo.— Vengo Ambasciatore straordinario a vostra Maestà, mandato dal Re di Sardegna, di Cipro, e di...

Malaparte.— Gerusalemme: non è vero? Ho capito; non c'era bisogno di nominarmi anche questi due ultimi regni per farmi intendere di che cosa volevate parlarmi. Vi avverto però che cominciamo assai male, e che avete una missione assai scabrosa. Il mio padre spirituale (*guardando con compiacenza Montalembert*) mi ha ordinato di star in guardia da tuttociò che puzza di Belgio e di Piemonte come dal mondo, dal demonio e dalla carne; quindi se mi venite ambasciatore pel Piemonte, debbo farvi sapere che siete capitato poco bene. *In nomine patris, filii, et spiritus sancti.*

Zebedeo.— Maestà rispetto i vostri scrupoli, ma posso assicurarvi che trattando con me non siete al contatto nè del mondo, nè del demonio, e tanto meno della carne. Non son mica il Vescovo d'Asti io, se per caso ne aveste inteso parlare; potete perciò ascoltarmi senza il minimo pericolo dell'anima vostra.

Malaparte.— Bene, come volete; in ogni caso però io sò molte giaculatorie, possedo molte reliquie, ho in pronto molti esorcismi e saprò vincere lo spirito delle tenebre.

Zebedeo.— State pur sicuro che con me non avrete bisogno di servirvene.

Malaparte.— Vedremo, ma non mi fido veh. Bene, sentiamo...

Zebedeo.— Maestà, nella mia qualità di Ambasciatore straordinario debbo smentire alcune voci calunniose che pervennero alle vostre Imperiali orecchie sul conto del Piemonte...

Malaparte.— Ohi! Ohi! L'avevo detto io? Vi ripeto che il tasto è delicato!

Zebedeo.— Debbo provarvi che non è vero che il Piemonte sia in istato d'anarchia...

Malaparte.— Peggio che peggio, caro mio. Vi ripeto che con me è fiato perduto...

Zebedeo.— Eppure vi dico che non è vero; il Piemonte è tranquillo, tranquillissimo, pacifico, e silenzioso come un Convento di Trappiti o di Frati Cisterciensi.

Malaparte.— Baie, baie! Volete darla ad intendere a me che ne leggo sempre le notizie sull'*Univers?*

Zebedeo.— Maestà abbiate pazienza! Anche l'*Univers* sarà male informato.

Malaparte.— E poi non me lo dice tutti i giorni il mio confessore, che il Piemonte è un nido di serpi Demagogiche, un covo di vespe atee e rivoluzionarie, che bisogna esterminarle?

Zebedeo.— Maestà vi domando nuovamente perdono; o che il vostro confessore è anch'egli in inganno o che ha voluto ingannarvi...

Malaparte.— Come? Ambasciatore, Ambasciatore, frenate la lingua procace! Non temete che la terra si spalanchi sotto i vostri piedi? (*Zebedeo guarda bene, se vi è qualche trabocchetto*) Voi non conoscete il mio confessore e perciò vi compiango. Volgetevi addietro e guardate (*Gli segna col dito Montalembert il quale dopo esser stato sempre colle orecchie tese ad udire il dialogo, vedendosi ora fatto segno degli sguardi dell'ospite ripiglia più forte la sua recita del Rosario stralunando gli occhi come una donniciuola in contemplazione: gli altri due personaggi continuano a soffiare e a scrivere*) Non sapete che questo sant'uomo è nientemeno che il Padre Montalembert che riceve tutti i giorni nel deretano (*L'interlocutore abbassa il capo in segno di riverenza; Zebedeo fa altrettanto*) le ispirazioni e le rivelazioni del Beato Roothaan e di San Loiola. E potete credere che egli voglia ingannarmi? Oh cospetto!

Zebedeo.— Non so più che dirvi. (*indispettendosi*) Vuol dire che la mia missione è compita. Maestà vi saluto; sappiate però che se anche voi mi conosceste non avreste negato fede alle mie parole. (*In atto di partire*).

Malaparte. — No, fermatevi ambasciatore; chi siete voi dunque?

Zebedeo. — Sono chi sono (*sempre più indispettito*). sono il Duca di S. Benigno, il Conte di Belvedere, il marchese di San Rocco, il Barone delle Tanaglie, il Principe di San Tomaso, il Feudatario di San Teodoro, il Commendatore dell'Ordine di San Giuseppe Austriaco, il vostro Cavaliere della Legion d'Onore. Chi non mi vuole non mi merita; Maestà io qui non ho più nulla a che fare. Permettetemi d'allontanarmi...

Malaparte. — Corpo del cappello e degli stivali di mio zio! (*Alzandosi e trattenendolo*) E perchè non dirmelo subito? Ora capisco bene che parlando d'ordine in Piemonte la vostra voce doveva essere autorevole. Chi sà! Il mio confessore avrà parlato in parabola o in enigma, cioè in modo che si dovesse intendere tutto il rovescio di quel che diceva. Ambasciatore sedete pure e ricominciate la vostra relazione. Il Duca di San Benigno fa eccezione in Piemonte, e voi avete troppi titoli di... nobiltà per rifiutare di darvi ascolto.

(Continua)

GIUOCHI DI BUSSOLOTTI A LIONE

Zebedeo I. che finge, ma non vuole *scamottare* il cappello di Don Male-Stai.

Luigino Malaparte che vorrebbe, ma non può *scamottare* il berretto rosso.

CORRISPONDENZA DELLA *STREGA*

La *Strega* di Genova, a quella della Plata... salute e pazienza... — Il Sig. Ramarone quantunque fosse nel suo pieno diritto non fu nominato a Capitano di Vascello in 2.° per trentasei ragioni; la prima sarebbe perchè non è nobile ed è democratico... Vuoi forse sentire le altre trentacinque? Per legalizzare quest' atto arbitrario ed ingiusto il *Centro dirigente*, mandò alla Plata il galantuomo in qualità di 2.° Comandante dell' *Eridano*, e così approfittandosi della sua assenza lo aggiustò per le feste... Ecco il progresso, le sospirate riforme...Non ci manca più che nella R. Marineria s'adotti il *Knouth* e poi siamo altrettanti Russi... Cara sorella della Plata se mi leggerai, ne udrai delle nuove... è già qualche tempo che fingo di tacere su questo punto importante, ma sappi che il mio silenzio non è stato sonno ma meditazione!!

Pregati, inseriamo la seguente letterina, che pare diretta al famoso Scarabelli.

Sappiamo che il Prof. Scarabelli si lagna d'esser chiamato Giornale della Questura... Noi gli domandiamo, se non fosse tale come avrebbe potuto asserire che il ritardo nell' organizzazione della Guardia Nazionale di Genova dipende da molte lettere di persone autorevoli che a ciò consigliano il Ministero?... Produca il bifronte Giornalista quelle lettere ed allora al titolo di Giornale *organo* aggiungeremo quello ancora di Veritiero... ma finchè si contenta delle semplici asserzioni è degno di ben poca fede, tanto più se si esamina la sua politica condotta la quale ha molto del PESCE, il quale or guizza in un senso ora nell' altro...

GHIRIBIZZI.

— Il giorno della gran rivista Parmense in cui il Duchino alla testa dei suoi 700 soldati fe' conoscere la sua bravura militare, si pretende da un forestiere che a questa scena, ed alla benedizione delle bandiere Austriache fosse presente un certo Profumo Commendatore di S. Maurizio... I maligni vogliono sia il nostro Sindaco attuale. . Non sanno forse che i Profumi son due; l'uno del governo provvisorio, e l'altro attuale Provinciale del Municipio?... Ci pensino dunque prima di metter fuori certe storielle...

— Leggiamo sull' *Italia* che la Contessa Spaur ha inviato per mezzo del Padre Durando missionario un bell' anello di brillanti al *bis* Martire Franzoni... Bisogna convenire che anche il missionario sia provvisto di buoni veli, come suo fratello il Generale o Magistrato... Se ciò non fosse, non sarebbe certo in tale confidenza con Madama Spaur... Evviva la famiglia *velata!!*

— Con tutta delicatezza nell' ultimo numero abbiamo accennato della soscrizione per il Brik *Radeschi* alla quale prese parte il corpo dei *Caravana*... Vedendo che altri giornali l' hanno di già assicurata e che il corpo dei *Caravana* fa il morto... diciamo francamente che la è una vergogna insigne ed unica che quelli che mangiano il nostro pane (che forse è tolto ai nostri facchini Genovesi) abbiano ancora l'ardimento di dare attestati di stima a *Radeschi!* Oh per Dio! Sopportiamo tutto ma l'Ingratitudine mai! e poi mai!!!

— I semplici non sanno darsi ragione del viaggio del Malaparte testè intrapreso per molte città della Francia... Eppure è così facile spiegarlo! Il Malaparte vuole avvezzarsi a *viaggiare!* Molti altri parimente, non sanno capire perch' egli voglia recarsi a Cherburgo a preferenza di qualunque altra città marittima della Francia. Eppure anche questo si spiega facilmente. Il porto di Cherburgo è il più vicino all' Inghilterra, e potrebbe essere che il nipote dello zio avesse deciso d' imbarcarsi!

— Domenica dopo tre mesi di romitaggio si è notato che il Prof. Torototella era nelle strade nuove in compagnia di un incognito... Bisogna proprio dire che l' orizzonte politico cominci ad oscurarsi, giacchè si vedono comparire le nottole...

— La Gazzetta Ufficiale ci ha dato ultimamente la dolorosa notizia che in Sardegna fu collocato a riposo, cioè giubilato il Cavaliere *Cugia Manca!* Pazienza! Questa è una gran perdita, ma purchè rimanga in funzione il Cavaliere *Cugia Destra*, il Conte *Mossa* ed il Marchese *Bellini*, è una disgrazia che si può tollerare... Pazienza!

— Fu domandato alla *Strega* quale sistema di difesa adotterà nel processo del Torototella per l' accusa di *spia*... Rispondiamo: Prima negherà, perchè come *tutti* i suoi lettori possono fargliene testimonianza essa *non ha mai detto questo*; in secondo luogo poi, dato e non concesso che ciò sia vero, proverà che in quel titolo non vi è niente d' oltraggioso, perchè si attribuisce ad un pubblico funzionario, e ad un funzionario di un' utilità ed importanza incontestabili contro gli emigrati, i repubblicani ec. ec.

— Si è notato da molti che lo stemma *Borbonico-Bombeo* che sta in Piazza delle Scuole Pie, di giorno in giorno scolorisce ed è affetto d' uno stillicidio piuttosto denso e nericcio... Che voglia far la figura del suo confratello che finì sul Molo, decrepito!?

— Del Santo Padre nessuna notizia... Nardoni, Freddi, Antonelli, stanno assai bene... Il peggio che stia è forse il popolo...

— A Torino si parla di congiure, di associazioni pretine, di massacri e cose simili... Alla Consolata, chiesa degli Oblati fu trovato un buon torchio tipografico... ed un eccellente officina metallica. Che birboni son mai questi botteganti... E con questi fatti oseranno chiamarsi nemici della *libera stampa?*.. Quale stampa vi è mai più libera di quella in cui lo scrittore è stampatore ad un tempo? Si parla anche della congiura di dare Genova in mano ai piemontesi, e di trasportare il Porto a Novi...

— Un tale che ha ben consultate le Cronache (non le scandalose veh! che non vorrei mi prendeste un granchio!) ha detto alla *Strega* che vi ha trovato un bellissimo Episodio sulla prigionia a Fenestrelle del Cardinale Pacca, il quale vi ha preceduto di qualche anno Monsignor Fransoni. L' Episodio consisterebbe in alcune occupazioni piuttosto gravi di Sua Eminenza per la conservazione del genere umano, occupazioni che sempre a detta della Cronaca sarebbero state coronate da felicissimo successo... *Si vera sunt exposita*, crediamo che Monsignor Fransoni (così per ingannar l' ozio) non si dimenticherà d' imitarne l' esempio. Buon pro gli faccia; se i Monsignori e le eminenze non avessero mai fatto altro male all' umanità!...

POZZO NERO.

— Il rev. Fantini, Parroco conosciutissimo di Quinto, predicando l'altro giorno all' Apparizione in Bisagno disse «che lodava assai il divisamento di certi santi anacoreti del giorno, i quali abbandonavano le ricche città per ritirarsi nelle campagne.» Intende mica il buon servo di Dio di parlare dei PP. Serviti e del martire Fransoni?... Se vuol loro tener compagnia è padrone, senza far tante aspirazioni sul pulpito...

— Il parroco di San Torpete continua a tenere aperta di sera la chiesa... Badi Sig. Rettore che la stagione è cattiva, i cani sono arrabbiati e potrebbero ricoverarsi in chiesa, e mordere qualche beatella...

— I preti cominciano ad abbassare il collo... Certe pancie colossali cominciano a lasciarsi veder poco... Certi grugni da maiale preferiscono passeggiar di notte... L' aria che tira è pericolosa pei pancioni!! e per gli struzzi...

— Parroco di San Giorgio di Moneglia cosa intendete per Ghetto? Se non rispondete voi, risponderemo noi!

N. DAGNINO, *in carcere per due mesi per aver rappresentato l'* ITALIA CROCIFISSA.

G. DAGNINO, *Gerente Provvisorio.*

Nel N. 84 di questo giornale, fondati sopra un articolo dell' *Italia* ed altre particolari corrispondenze, noi ideammo una caricatura intorno al tanto conosciuto fatto dei PP. Domenicani d' Alassio... Previi documenti giuridici pervenutici ieri, possiamo assicurare l' insussistenza di ciò che si appose intorno al Padre Brignone e compagni.

Il sottoscritto stima conveniente di notificare a chi intimamente lo conosce, che da alcun tempo non scrivo articoli di Giornale e specialmente che non ebbe nè ha veruna parte nella compilazione e pubblicazione di svergognati libelli.

LUIGI PONTHENIER.

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Sabbato 24 Agosto 1850. NUM. 101

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco diPosta) » 4. 50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigge-ranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

L' INTERDETTO

Nei beati tempi in cui i Sovrani Pontefici senza dover ricorrere alle armi di Francia e di Spagna, alle bajonette Austriache, ai protocolli di Russia, disponevano dei Regni, rovesciavano imperi e corone; appoggiavano fortemente la loro autorità sopra un potere morale che l'ignoranza e la barbarie dei tempi chiamava diritto divino, potere spirituale, sovrannaturale e in ultima analisi Religione!! La brutalità delle armi non avea allora ancora macchiato il seggio di Pietro... Dal Vaticano si fulminava l'*Interdetto*, si lanciava la scomunica, e queste armi spirituali rinnovavano ben di frequente senza sangue le conseguenze delle bombe di Roma... Tu vedevi un Imperatore servir da staffiere ad un Papa, un Re coperto di sacco, respinto dai chierici alle porte del tempio... Un Barone, un Feudatario cacciato da' suoi dominii perchè maledetto dal Papa... Il fascino religioso avea allora ottenebrate le menti dei Cristiani... Qualunque fosse l'anatema lanciato, qualunque ne fosse la cagione, i popoli piegavano il ginocchio a terra e nella voce del Pontefice, fosse anche un Borgia, un Farnese, un Medici, adoravano la voce di Dio! di quel Dio che tutto bontà e misericordia serviva di manto agli scellerati che rinnovavano l'infame mercato di Giuda... L'ignoranza era allora arbitra Sovrana delle Scuole; il Sant'Uffizio, prima coi tormenti sui vivi e poi coi fantasmi e colle danze Maccabre dei morti, impauriva, annientava gli spiriti e rendeva gli uomini o bruti o cadaveri... Le rimostranze d'un Vescovo, la presenza d'un frate *bianco*, erano segnali di castigo divino, d'ira celeste, di sventura, di morte... Il servo dei servi era il despota dei despoti!! Ora che il sole del 1850 illumina la nostra Penisola che fu il vero teatro di queste *temporali* e *spirituali* vicende... Ora che la Dio mercè non è delitto il leggere la storia dei Padri nostri, il meditarla e trarne giudizii, sì ora appunto il Conte Mastai dopo avere all'attonito Orbe Cattolico dato prove della sua onnipotenza nella mitraglia, nelle bombe e nei cannoni, il Santissimo Conte va a rovistare le vecchie pergamene dei Bonifazii VIII. e dei Martini V. e minaccia il Cristiano Piemonte di un solenne INTERDETTO, perchè tenta reprimere i ribelli Prelati, perchè promulga una legge che ne infrena le passioni, che ne punisce gli eccessi... La speranza che la classe ignorante vedendosi impedita dai Sacramenti e dall'ecclesiastica sepoltura, rinnovi le scene del cinquecento alimenta il fuoco del Vaticano... Si spera di veder marciare le riviere sull'*interdetta* Genova; si spera di veder messa a ferro ed a fuoco l'interdetta Cristianissima Torino per mano dei suoi stessi Piemontesi... Oh povere speranze di una fazione che abusa di sè stessa, che lotta fra il decadimento e la riforma, fra la luce e le tenebre, fra Pietro e Mastai, fra Cristo e Barabba! Aprite una volta gli occhi o apostati del

ANNO II. GENOVA, Sabbato 24 Agosto 1850. NUM. 101

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia
(franco
diPosta) » 4. 50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

L' INTERDETTO

Nei beati tempi in cui i Sovrani Pontefici senza dover ricorrere alle armi di Francia e di Spagna, alle bajonette Austriache, ai protocolli di Russia, disponevano dei Regni, rovesciavano imperi e corone; appoggiavano fortemente la loro autorità sopra un potere morale che l'ignoranza e la barbarie dei tempi chiamava diritto divino, potere spirituale, sovrannaturale e in ultima analisi Religione ! ! La brutalità delle armi non avea allora ancora macchiato il seggio di Pietro... Dal Vaticano si fulminava l' *Interdetto*, si lanciava la scomunica, e queste armi spirituali rinnovavano ben di frequente senza sangue le conseguenze delle bombe di Roma... Tu vedevi un Imperatore servir da staffiere ad un Papa, un Re coperto di sacco, respinto dai chierici alle porte del tempio... Un Barone, un Feudatario cacciato da' suoi dominii perchè maledetto dal Papa... Il fascino religioso avea allora ottenebrate le menti dei Cristiani... Qualunque fosse l' anatema lanciato, qualunque ne fosse la cagione, i popoli piegavano il ginocchio a terra e nella voce del Pontefice, fosse anche un Borgia, un Farnese, un Medici, adoravano la voce di Dio ! di quel Dio che tutto bontà e misericordia serviva di manto agli scellerati che rinnovavano l' infame mercato di Giuda... L' ignoranza era allora arbitra Sovrana delle Scuole; il Sant' Uffizio, prima coi tormenti sui vivi e poi coi fantasmi e colle danze Maccabre dei morti, impauriva, annientava gli spiriti e rendeva gli uomini o bruti o cadaveri... Le rimostranze d'un Vescovo, la presenza d'un frate *bianco*, erano segnali di castigo divino, d' ira celeste, di sventura, di morte... Il servo dei servi era il despota dei despoti ! ! Ora che il sole del 1850 illumina la nostra Penisola che fu il vero teatro di queste *temporali* e *spirituali* vicende... Ora che la Dio mercè non è delitto il leggere la storia dei Padri nostri, il meditarla e trarne giudizii, si ora appunto il Conte Mastai dopo avere all' attonito Orbe Cattolico dato prove della sua onnipotenza nella mitraglia, nelle bombe e nei cannoni, il Santissimo Conte va a rovistare le vecchie pergamene dei Bonifazii VIII. e dei Martini V. e minaccia il Cristiano Piemonte di un solenne INTERDETTO, perchè tenta reprimere i ribelli Prelati, perchè promulga una legge che ne infrena le passioni, che ne punisce gli eccessi... La speranza che la classe ignorante vedendosi impedita dai Sacramenti e dall' ecclesiastica sepoltura, rinnovi le scene del cinquecento alimenta il fuoco del Vaticano... Si spera di veder marciare le riviere sull' *interdetta* Genova; si spera di veder messa a ferro ed a fuoco l' interdetta Cristianissima Torino per mano dei suoi stessi Piemontesi... Oh povere speranze di una fazione che abusa di sè stessa, che lotta fra il decadimento e la riforma, fra la luce e le tenebre, fra Pietro e Mastai, fra Cristo e Barabba ! Aprite una volta gli occhi o apostati del

L' Ambasciatore della Mecca che si presenta al gran Cucù,

Zebedeo.— Appunto, ebbene come vi dicevo, dopo quelle tali giuggiole, a Genova di Guardia Nazionale non se n'è mai più parlato nè punto nè poco. Di quella poi delle campagne e delle provincie non ve ne dico nulla, perchè non è mai stata organizzata altro che nei quadri e nei registri. Insomma in vita non c'è che quella della Capitale, ma...

Malaparte.— Male, male, caro mio. È appunto nelle Capitali che la Guardia Nazionale è più pericolosa. Non vedete Parigi?...

Zebedeo.— Maestà, quanto a ciò vi domando perdono; posso garantirvi che a questo riguardo Torino dev' essere cancellata dal numero delle Capitali, perchè è più tranquilla e più pacifica di tutte le città di Provincia. Potete giudicare che la Guardia Nazionale vi sia così per modo di dire, così p. e. come un Corpo al servizio del Governo, un Corpo di Linea!...

Malaparte. — Allora non ne parlo più. Benedetta, benedettissima Guardia! Tenetevela ben cara... L'avessi io a Parigi!...

Zebedeo.— È vero, che anche nelle sue file non mancano i male intenzionati, ma son pochi veh! e poi li teniamo d' occhio in modo...

Malaparte.— E il diritto d' associazione?

Zebedeo.— Oh di questo non ce ne diamo neppure per intesi! Vi pare Maestà? Permettere che i Repubblicani si radunino in piazza e gridino, discutano, deliberino anche senz' armi? Se osassero tanto, corpo d' una granata! chiamerei in aiuto le carabine dei miei.... e vedremmo un poco come finirebbe!

Malaparte.— Bene, bene, Ambasciatore; operate a meraviglia. Quei *clubs*, quei *clubs* sono una gran peste, sono i *foyers* della Rivoluzione. Bisogna distruggerli; ma la stampa, dico io, la stampa?

Zebedeo.— Maestà, vi confesso, che la stampa è forse la sola cosa in Piemonte che non sia scritta solamente nello Statuto, ma non per questo deve metterci in apprensione. Gli scrittori scrivono e noi facciamo; poveretti! lasciamoli sfogare giacchè non hanno più altra soddisfazione! Del resto non crediate che anche qui non vi siano le sue buone limitazioni; c'è il Fisco, vi sono i Magistrati antichi, vi sono i Giornali Ministeriali, e vi son poi certi articoli addizionali alla Legge sulla stampa, compilati dalla Pubblica Sicurezza...

Malaparte.— Ottimamente, anche questa è una riforma di cui voglio occuparmi nel pubblicare la mia prima Costituzione; far sì che il potere legislativo invece di essere affidato al Parlamento risieda nella Polizia. (*Carlier si agita sulla sedia mostrando una grande soddisfazione*).

Zebedeo.— Siete dunque convinto che il Piemonte è tranquillo?...

Malaparte.— Ne sono persuasissimo, ma... (*guardando Montalembert*) ma... e l' arresto di Fransoni?

Zebedeo.— L' arresto di Fransoni è stato fatto per difenderlo dalla canaglia, perchè a dirvela schietta Monsignore l' ha fatta grossa. Ha rifiutato il Viatico, e voleva anche rifiutare la sepoltura ad un Ministro! Finchè si contentava di tormentare i vivi, il Ministero avrebbe fatto come Galvagno, avrebbe chiuso un'occhio, ma ora che se la piglia coi morti...

Malaparte.— Certo che la briga è alquanto imprudente...

Zebedeo.— Ora che se la piglia coi morti, il Ministero è costretto ad aprirli tutti e due...

Malaparte.— Ma non si potrebbe per esempio?...

Zebedeo.— Sì, si potrebbe transigere, ed operare una riconciliazione. È ciò che vorremmo, ed è appunto questa una delle ragioni per cui mi son messo in viaggio.

Malaparte.— E quali sarebbero le vostre condizioni?

Zebedeo.— Che i Preti tormentassero a loro beneplacito i vivi ma lasciassero stare i morti...

Malaparte.— Benissimo; su queste basi m' incarico io di trattare con Roma e mi riprometto di farle accettare...

Zebedeo. — Oh Maestà, quanta bontà! (*Bacia gli stivali dello Zio, s'inchina e prende la porta;* I TRE *suddetti* PERSONAGGI CHE NON PARLANO, *abbandonano il loro posto ridendo sgangheratamente*).

GHIRIBIZZI.

— Le lettere che ci vengono da Roma hanno tutte la traccia di essere dissuggellate dalle Autorità Pontificie... È questa una gran prova che il Papa vuol bene agli statisti sardi a segno tale da voler essere sempre informato perfino dei loro pensieri!! Affetto da Papa!!

— Un dispaccio telegrafico elettro-aereo ci annunzia che Pinelli fu cordialmente ricevuto dal Papa, il quale nella sua immensa bontà si degnò regalargli una *scarpa benedetta* per il Ministero... e un *cinto* pure benedetto per Fransoni... decorandolo nell' istesso tempo dell' Insigne Ordine di Pio IX ed ultimo!!!

— Si parla di congreghe notturne in casa di un certo Prelato, di un certo Console, e di un certo Prevosto... grande e grosso come un colosso, ed altrettanto bestione... Se fossero repubblicani, a quest' ora il Questore avrebbe di già prese le opportune misure...

— Nel mentre che all' Ospedale si è accresciuta la paga ad alcuni impiegati, i poveri servitori che lavorano da mane a sera carichi di famiglia continuano sempre ad esser pagati coi famosi 31 soldo!! A qualcuno di questi che si lamentò coi superiori, fu risposto che l' aumento di paga coll' annesso progetto era di già a Torino sul Regio tappeto, ma che il Governo essendo ora molto occupato doveva passare del tempo prima di ottenere la sanzione... E poi si dirà che il Padre Molina è morto... Se sta di casa all' Ospedale!!

— La *Gazzetta del Popolo* in un suo articolo di fuoco si scaglia contro il Ministero perchè sul foglio officiale l' accusò di poco rispetto alle Potenze!! Gazzetta! Gazzetta... *Convertere! Convertere!* apri gli occhi una volta... Vedi come ricambiano questi eccellentissimi le lodi, gli incensi, che tu loro prodigasti?... Gazzettina sei ancora in tempo... Se tardi sei perduta, e perduta per sempre!!

— Dagnino in carcere sta benissimo... Si lagna però che Capitan Ladraggi stia forse meglio di lui a *tavola*... Povero Dagnino quantunque vecchio è poco pratico del mondo... Non sa che i delitti di stampa son più pericolosi e degni di maggior pena di quei di *borsa*?? Rubi se vuol star bene anche in Galera...

POZZO NERO.

— Il Vicario Ferrari ha permesso il funerale per Santa Rosa, perchè com' egli disse... È morto da buon cattolico, apostolico e Fransoniano!! Sappiate caro Ferrari che se credete alla supposta ritrattazione dell' *Armonia* siete in errore... Santa Rosa è morto da buon cristiano e non da *Cattolico*. Ora che il tempo si rannuvola questo buon servo di Dio comincia le sue oscillazioni... mette in moto l' altalena... La *Strega* lo tien d' occhio!...

N. DAGNINO, *in carcere per due mesi per aver rappresentato l'* ITALIA CROCIFISSA.

G. DAGNINO, *Gerente Provvisorio.*

SOCCORSI

A BENEFIZIO DELLE FAMIGLIE DEI MARINAJ

Somma già annunziata nel N. 97.	Ln. 130. 07.
Una Compagnia d' amici plebei che nel divertirsi non hanno dimenticato le vittime dell' amor patrio	» 15. 60
Totale	Ln. 145. 67

Si prevengono dette famiglie che la distribuzione avrà luogo quest' oggi all' Ufficio della *Strega* dalle 4 alle 6 pomeridiane.

Lunedì (26 agosto) si pubblicherà uno Scritto di Giuseppe Mazzini intitolato:

DAL PAPA AL CONCILIO

Prezzo Centesimi 10.

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Martedì 27 Agosto 1850. NUM. 102

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 8
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Le Lettere nonchè Buoni sulle Regie Poste si dirigeranno FRANCHI Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

COME FINIRA'?

La reazione dalle sette teste e dalla gola di Cerbero latra, si agita, si dimena, e spalanca le bramose canne!! L'Eterno, l'incomprensibile Ministero d'Azeglio, a guisa dello scorpione nel fuoco, si avvelena da sè e prepara libero il campo ad altri uomini che legati da meno promesse, vincolati da altri sacramenti compiranno l'opera incominciata dalle deboli viste del Galvagno, dalle rodomontate e dai timori dell'Azeglio, dalle mene e dagli intrighi del Ponza di San Martino... La cattiva impressione di una Camera *possibile* imposta alla Nazione colle circolari segrete, coi *monita* agl' Intendenti, coi cavilli polizieschi fu mitigata colla promulgazione di certe leggi SCRITTE!! che si chiamano Siccardine... L'affronto, l'insulto fatto alla reazione, al pretismo, coll'arresto Franzoni, fu mitigato colla missione Pinelli... Eccovi in poche parole la politica oscillatoria di un Governo che pretende resistere alla tempesta colle mezze misure, coi cangiamenti di scena, col piemontese aforisma del *tentenna*. Nel mentre che i popoli si lamentano e chieggono giustizia, il Ministero diviso in due frazioni sta in seduta permanente consultando i mezzi per restare impassibile al potere... Gran parte della stampa piemontese venduta a chi governa e a chi paga, dice e disdice, ed è provvista di polvere pei gonzi ai quali fa vedere la luna nel pozzo, e toccare il cielo col dito... L'orizzonte politico ogni giorno maggiormente si rannuvola, e le grandi potenze all'ombra dei chiaro-oscuri del pittore d'Azeglio, e del presidente Imperiale, studiano il modo e l'ora di mandar in aria la larva Repubblicana in Francia, la ragnatela costituzionale in Piemonte. La prima impresa è affidata al Cosacco, la seconda a Radeschi... I moderati di buona fede sperano sull'Inghilterra quasichè questa sgualdrina da fondi e da banche potesse appoggiare il socialismo in Francia, l'indipendenza, la libertà in Italia; e nel fascino delle loro speranze, dei loro sogni dorati non ricordano la famosa professione di fede del Palmerston allorquando dichiarava che l'unica sua politica estera era l'*interesse dell'Inghilterra!!!* I veri democratici, gli amanti della vera libertà riposando sulle memorande parole di *Victor Hugo* che cioè la causa della libertà europea non sia affidata nè a Parigi nè alla Francia, ma bensì allo *spirito umano*, a quello *spirito* che seppe sopravvivere ai Vandali, ai Goti, all'Inquisizione, al Gesuitismo, alle tirannie pontificali, sperano! ed attendono fra le ambascie il sospirato momento in cui questo *spirito* da tanti secoli depresso, ma sempre *vivente* possa scendere animoso alla grande battaglia della *brutalità* colla *Ragione!* I reazionari, il pretismo san-fedista, i partitanti del rogo e del *diritto divino*, radunati in congreghe secrete, avvalorati da uomini rotti ad ogni passione, appoggiati dai nuovi scribi e farisei, colla borsa di Giuda in mano, e col

pugnale benedetto sotto la tonaca, s' aggirano minacciosi, lavorano a quattro mani in tutta Italia, e meditano il colpo fatale sull' estenuato Piemonte che vecchio rimbambito pretese diventar giovane celando le sue forme aggrinzite, e mutando solo la tarlata immenda parrucca!! Eccovi o lettori, esposto nella maggior chiarezza lo stato nostro attuale... Volete voi ora una concisa risposta al *Come finirà??*

Prevarranno forse i tristi... torneranno forse altri Vandali nella nostra Penisola... S' imporrà un taglione sui liberali... si scanneranno i veri patrioti... si spezzeranno i torchi, si abbrucieranno vivi gli scrittori... Il *Cattolico* libero, indipendente, sarà forse il Giornale Ufficiale... ma che, per questo?? Lo SPIRITO UMANO dalle rive del Baltico al confine Affricano sorgerà gigante; onnipossente nella sventura e nel martirio, immenso nel sacrifizio e nell' unione dei popoli, nell' ira della vendetta proclamerà altamente quel principio che un Dio concepiva nell' Eden, che un Dio sanzionava sul Golgota!! La LIBERTA', l'EGUAGLIANZA, la FRATERNITA'!!!

IL MALAPARTE IN VIAGGIO

Che il Malaparte sia in viaggio, voi lo sapete; che ora sui vagoni della strada ferrata, ora in vettura, ora a cavallo, ora in battello, ora all' eroica, ora a modo di carovana, egli e il suo seguito si siano proposti di fare una *gita di piacere*, o se ciò vi capacita meglio, *di dispiacere* in varie provincie della Francia, voi lo sapete parimente; ma il perchè Sua Maestà Imperiale e Reale si sia messa in viaggio e l' esito della sua pellegrinazione, questo è forse quello che voi ignorate e quello precisamente che vuol dirvi la *Strega* nella sua qualità di storiografa ufficiale dei fiaschi più insigni della monarchia.

Perchè viaggia il nipote dello zio? Oh bella! Perchè non è lo zio del nipote! Viaggia perchè deve viaggiare, perchè è necessario che viaggi, perchè fa bene a viaggiare. — Anzi tutto voi mi confesserete che l' allontanarsi da Parigi è sempre stata e sempre sarà una misura prudente, prudentissima, per parte di tutti i principi che vi hanno domicilio per preservarsi dalle improvvise eruzioni di quel vulcano Parigino, il quale benchè non partecipi in nulla della natura dell' Etna e del Vesuvio, pure scotta, abbruccia, e se fa d'uopo, seppellisce al pari di loro senza una misericordia al mondo anche le vittime più illustri come sarebbe p. e. Luigino; e non mi negherete neppure che l' avvezzarsi a viaggiare a tutte le ore, in tutti i modi, in tutti i paesi, e a sopportare tutti i disagi di una corsa piuttosto lunga, fatta in fretta e con gran fatica, non sia anche una cosa utile in sommo grado per trovarsi preparati a tutte le eventualità, massime quando si ha la disgrazia di dover ritornare alla fine del 1850 nella Capitale di una Repubblica, quando questa Capitale si chiama Parigi, e quando di più il reduce viaggiatore è un Tersite Imperiale e Reale della portata di Luigino Malaparte. Oltrecciò il nostro nipote dello zio, appunto perchè non è lo zio del nipote, ha un' altra ragione validissima di viaggiare, ed è quella di farsi conoscere... Questa vi sembrerà forse una stranezza, perchè voi direte per es. che noi Italiani abbiamo avuto occasione di conoscerlo e di dargli una buona stretta di mano a Roma, e questa osservazione milita fino ad un certo punto anche per Lione, perchè anche là egli ha fatto piovere in giugno la stessa manna che ha regalato a Roma e vi mantiene da quattordici mesi quella grazia di Dio dello stato d' assedio, ma io vi rispondo che ciò non vale nè punto nè poco per tante città della Francia dove eccettuati tutti gli elettori che ricevettero nel dicembre del 48 la scheda scritta, col nome di *Napoleone*, s' ignora forse quasi perfettamente che vi sia mai stato al mondo un certo *Napoleone* nipote dell'altro, e Presidente della cosidetta Repubblica Francese. Dunque la necessità di farsi conoscere in quei luoghi, vedete che è palpabile, evidente; e se il nostro eroe non ha altro mezzo di farsi conoscere, converrete con me ch' egli è molto gentile ed officioso a farlo in persona, andando attorno e facendosi vedere dappertutto come un burattino. Succede a lui come a D' Azeglio: chi saprebbe più p. e. che l' autore di *Fieramosca* è vivo s'egli ora non andasse nelle quinte colle ballerine e non facesse sfrattare Bianchi-Giovini, oppure non viaggiasse sempre ora in Acqui, ora a Chambery, ora a Courmayeur? Da ultimo, egli ha bisogno d' esplorare le tendenze dei suoi sudditi *bien-aimés*, per vedere se vogliono esser suoi sudditi davvero, e non può soddisfar meglio questo bisogno che andandovi egli in persona, perchè dice il proverbio: « Chi vuole vada, e chi non vuole mandi ». Così il buon uomo può veramente constatare da sè co' propri occhi e colle proprie orecchie, la simpatia, la strepitosa ammirazione, il fanatismo e l' amore al tutto frenetico di cui lo fanno segno, o per meglio dire *bersaglio*, tutti i Francesi!

Eccovi dunque spiegata la ragione del suo viaggio; ora sentitene se vi piace, anche un poco il rendiconto. Non crediate veh! ch'io intenda con questo di numerarvi tutti i Campanili ch' egli ha veduto, tutte le Madonne che ha salutato, tutte le soste che ha fatto, tutte le cloache che ha visitato (quantunque questo sia forse il luogo più acconcio per fermarvisi parlando d' un Malaparte) e tante altre cose di questa fatta, degne anche di un Capitolo nel taccuino d' ogni viaggiatore volgare; io rinunzio a quest' ufficio perchè non voglio già fare un *bullettino* da viaggio, essendo come donna nemicissima di tutti i bullettini ufficiali e non ufficiali... ma vi dirò solo in compendio cosa fa nel suo viaggio. — La prima sua occupazione e forse la più essenziale è quella di Dante: *Ei mangia e bee e dorme e veste panni*; anzi a proposito della prima e seconda parte, bisogna aggiungere che usurpa molto del tempo dovuto alle altre due, perchè dalla sua alzata del mattino sino all' ora del coricarsi, la sua vita non è che un continuo *mangiare*. Qui va ad asciolvere da un Prefetto, va a pranzar là presso un Municipio (peccato che non venga a Genova), va a cenare in un terzo luogo presso una Camera di Commercio, e dappertutto ha il suo discorsetto in pronto, colla citazione obbligata di qualche bella sentenza dello zio. Sembra Gioberti quando faceva da Dulcamara, prima che il *sommo del suo famoso arco* fosse stato passato da quel demagogo di Mazzini!... Non si può dire però che in

MARCIA TRIONFALE DI LUIGINO A LIONE.

Il Nipote che si salva dai fischi e dalle torsate coll' ombra dello Zio !!

nessun luogo egli sia accolto con freddezza od indifferenza, o che anche nel modo di *tradursi in atto* dell'entusiasmo delle popolazioni a suo riguardo, vi sia della monotonia o dello spirito d'imitazione. Qua applausi fragorosissimi, là fischi acutissimi; qua evviva frenetici, là urli spietati; qua baciamenti di mani e leccamenti di piedi da far invidia, là strette di mano e di polso, soffocamenti di petto, e saluti da lontano (perfino di pietre) da far venir il cuore piccino piccino fino ad un Argante; infine i modi i più opposti di manifestare e di *espandere* l'interna gioia. Ma il nostro eroe tira sempre innanzi e niente paura. Egli vuol vedere, sentire, toccar con mano come l'amano i popoli; del resto non se ne dà briga nè punto nè poco, ancorchè dovesse rimaner vittima di quest'amore spinto all'estremo, od espresso troppo *vivacemente*. Che se poi quegli urli, quei fischi, quelle strette, quei saluti volessero significare una cosa alquanto diversa dall'amore, anzi una cosa molto diversa, credete voi che il Malaparte se ne sgomenterebbe? Vi compatisco perchè non lo conoscete! Egli sa che la piazza della Bastiglia è vicina alle Tuillerie, anzi per dirla più alla Romana, sa che la Rupe Tarpea è vicinissima al Campidoglio e dopo i suoi trofei e la sua incoronazione sarebbe dispostissimo a fare il capitombolo di Manlio... quindi sta imperturbabile tra i fischi delle chiavi e la pioggia dei torsi di cavolo e delle patate come... aspettate che cerchi una similitudine... come... ricorrerò alla storia di suo zio... come stava Napoleone in mezzo al fischio delle palle e alla grandine della mitraglia. Il ravvicinamento storico fra lo zio e il nipote, non può essere meglio scelto. L'uno alla battaglia d'Austerlitz, l'altro sopra una piazza di Lione.

GHIRIBIZZI.

— La missione di La-Marmora a Lione è in parte conosciuta: IERI ARRIVO' IN GENOVA L'IMPUTATO DELL'OMICIDIO DEL MAGGIORE DEI R. CARABINIERI: L'imperiale Reale Repubblicana polizia di Carlier l'ha consegnato alla Reale Costituzionale, federale, Costituente, fusionista, polizia di Genova!! La *Strega* darà 100 franchi di mancia a chi risponderà al seguente quesito — *Luigi Filippo l'avrebbe consegnato??????*

— Fu chiesto quale dei tre Armistizi segnati da Pinelli sia stato il più fatale, se quello di Vigevano, di Novara, o di Roma. Non esitiamo a rispondere: Quello di Roma!

— *Nuovi tormenti e nuovi tormentati*, è il titolo di una storiella dell'Emigrazione in Genova! Il Comitato di questa sprovvisto di mezzi si volse al Cav. Abate Cameroni per ottenere qualche soccorso... Il Presidente del Comitato Torinese Cameroni rispose un bel nò... Secco... Secco come Monna Cicchina... Non basta ancora... Lo stesso Comitato pregò quello di Casale allo stesso fine, composto di Gentili Signore... Le Signore risposero che aveano le braccia legate perchè dipendenti dal cenno di Cameroni!! Non basta ancora... il Ministero informato certo dal Cameroni di questi fatti scriveva all'Intendente d'invigilare ben bene il Comitato affinchè non abbia soccorsi fuori della Provincia!! Aspettiamo che i Giornali Piemontesi smentiscano questa faccenda e poi parleremo noi!

— Nella famosa epoca della Guerra Santa i membri grossi e piccoli della camera di commercio si tassarono per Ln. 500... Due di questi membri non hanno ancora sborsata la loro quota... Ora che la guerra è finita potrebbero invece rimetterli al Comitato per l'Emigrazione... Speriamo ne parleranno col Padre Spirituale...

— Tutti i padri di famiglia scrivono lettere alla *Strega* perchè gridi contro il mal vezzo di tre lunghissimi mesi di vacanza che si sogliono accordare agli alunni in tutte le pubbliche scuole, e che li rendono pigri ed oziosi, e fanno perder loro quasi tutto il frutto delle lezioni prese... La *Strega* risponde volontieri a questo richiamo, e si associa con tutto il cuore ai padri di famiglia per far cessar quest'abuso. È vero che è antichissimo, ma il male anche vecchio è sempre male. Se si vuole accordare un giusto riposo ai Professori, se ne sostituiscano loro altri nel tempo delle loro vacanze; e se si vuol concedere anche un po' di distrazione agli alunni per non contravvenire al precetto dell'arco troppo teso, si faccia pure, ma sia faccenda d'un mese e niente più. Un filosofo facendo l'esame di quanto vive veramente un uomo, sottraendovi gli anni passati in fasce e nell'infanzia, e il tempo perduto nel sonno, nelle malattie e in tutti i bisogni della vita animale ne conchiudeva che l'uomo non vive veramente la quinta parte della sua vita naturale. Cosa avrebbe detto se avesse tenuto conto dei tre mesi trascorsi ogni anno dai giovani nel *dolce far niente* delle vacanze?

POZZO NERO.

— In una certa casa situata nella discesa del Prione si sentì Domenica a sera una compiuta salmodia in canto fermo ad uso Basilica... Nella porta di questa si notò un lumicino con una Madonna... ed un gran concorso di Preti e laici... Signor Questore all'erta... devono essere Repubblicani in congrega secreta... La presenza di qualche apparitore sarebbe indispensabile....

— Nell'Oratorio delle Vigne un Sacerdote predicando, raccomandò alle donne di non prestar fede agli uomini che oggi giorno son diventati eretici. Fece quindi un po' di panegirico di Luigi Napoleone e dei Francesi che salvarono il Papato.... Bravo... Bravissimo... Signor Prete! Le donne dunque non dovranno sentire che i Preti? I francesi non potranno essere lodati che dai Preti?... Vi neghiamo la prima, e liberamente vi concediamo la seconda... Badate però che non vi costi cara e l'una e l'altra... Giacchè se le donne e i Francesi si convertono la vostra Bottega è fritta!!

— Domenica il Parroco di Ruta in occasione della festa di San Giovanni inalberò sul campanile la bandiera di Leopoldo II e sulla porta della Chiesa la bandiera Papale!! Sig. Questore se fosse una bandiera da stracciarvi *Dio e Popolo* a quest'ora il prevosto sarebbe in carcere... Lasciate che la reazione prenda fiato... Il primo a provarla sarete voi!!!

N. DAGNINO, *in carcere per due mesi per aver rappresentato l'*ITALIA CROCIFISSA.

G. DAGNINO, *Gerente Provvisorio.*

GENOVA, 27 Agosto. — Ieri fu sequestrata a questa Stamperia la prima parte dell'opuscolo di Mazzini: DAL PAPA AL CONCILIO, il quale era ricavato dal secondo fascicolo dell'*Italia del Popolo* il quale entrò liberamente in Piemonte all'epoca della sua pubblicazione, si vendè e si tenne pubblicamente in vendita da tutti i librai. Che razza di libertà di stampa godiamo mai noi nel Piemonte? A Nizza si processa un articolo stampato liberamente a Genova; a Chambery si sequestra un Giornale che riporta un articolo non processato della *Concordia* di Torino. Ora si sequestra la ristampa di uno scritto che si è lasciato vendere e circolare liberamente per due anni. Siamo a Genova o al Lillipnt? C'intendiamo ancora fra noi o torniamo alla Torre di Babele?

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Giovedì 29 Agosto 1850. NUM. 103

LA STREGA

CIASCUN NUM CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia
(franco
diPosta) » 4. 50

—

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regii Poste si diriggeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

—

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

D' AZEGLIO ROMANZIERE E MINISTRO

Alcuni semplicioni che prima dello Statuto perdevano il loro tempo a legger Romanzi, e fra i vari Romanzi quei pochi, veramente pochi, che si possono leggere degli Italiani, si ricordano d'averne letto due nei *bei dì* che s'intitolavano l'uno: *Nicolò de' Lapi* e l'altro: *Ettore Fieramosca o la Disfida di Barletta;* i quali due Romanzi, se pure non s'ingannano portavano anche in fronte il nome dell'autore, ch'era quello di Massimo D'Azeglio. Ora questi stessi semplicioni, (sempre semplici allo stesso modo) vedendo che il Sig. D'Azeglio, oltre d'essere già illustre come Romanziere si va rendendo sempre più celebre come uomo di Stato e come Ministro, e che ora fa parlare di sè tutta la stampa Piemontese; vedendo che in una parola i suoi Romanzi sono un bel nulla appetto alle sue Corti di Giustizia e allo sfratto *insalutato hospite* dato a Giovini, vorrebbero levarsi una curiosità la quale se vogliamo è più che discreta e sarebbe questa. Siccome tutti gli scrittori che inventano, fra cui specialmente il Signor D'Azeglio, sogliono sempre idearsi nei loro drammi o nei loro romanzi, un carattere di cui particolarmente s'innamorano e in cui copiano fedelmente sè stessi, vorrebbero un po' bene rinfrescarsi la memoria per vedere qual è il personaggio dei suoi due Romanzi in cui si possa dire che l'Autore ha più ritratto sè stesso. Questa curiosità, ripetiamo, è più che modesta, anzi è giusta e legittima, e la *Strega* che quando si tratta di cose giuste non la perdona a fatica di sorta, si prepara a soddisfarla. Cominciamo dai Protagonisti.

Guardiamo un po' p. e. s' egli avesse preso ad imitare di preferenza *Nicolò di Lapi*, od *Ettore Fieramosca.* — A dir vero del primo ne ha poco, anzi pochissimo, perchè cominciando dal divario dell' età che è enorme, vi sono pure fra di loro un milione di differenze, parte accessorie e parte sostanziali che li tengono lontani l'uno dall'altro mille miglia; vi è la differenza della condizione, delle opinioni (il *Lapi* era repubblicano fradicio e D'Azeglio è monarchico e bene intenzionato fino al midollo) e quella ragguardevolissima dei costumi, perchè non v'è dubbio per certo ch'ei pecchi di quella rigidezza ed austerità spinta all'estremo che forma il principale carattere del vecchio Catone Fiorentino, mentre al contrario il sig. D'Azeglio è alquanto amante della voluttà, dei confetti, delle mandorle, dei bagni, e in peculiar modo poi dei dimenamenti di gambe delle ballerine... Tutt'al più si potrebbe trovare fra loro qualche punto di rassomiglianza nell'aperta professione di piagnone che faceva il Lapi, perchè anche D'Azeglio come buon fratello d'un Gesuita deve possedere la qualità di piagnone in grado eminente; ma anche qui v'è da osservare che corre una distanza considerevole fra i piagnoni della setta di Fra' Savonarola e i piagnoni della scuola di Padre Roothaan, e che quindi il confronto storico non regge neppure su questo punto.

Vediamo ora un poco se la cosa cangiasse d'aspetto mettendolo a confronto coll'altro protagonista, *Ettore Fieramosca*. Veramente i punti d'analogia qui dovrebbero essere molti di più. Per esempio anche D'Azeglio ha il gusto d'inforcar gli arcioni colla lancia in resta, anch'egli ha i suoi ticchi cavallereschi, le sue velleità bellicose; anch'egli gode d'allacciarsi l'elmo, d'impugnare a tempo e luogo uno spadone e di farsi ballar sugli omeri i vermigli da colonnello; anch'egli ama di far le sue cariche di cavalleria, per es. nella contrada di Dora Grossa, e di gettar a terra, in tutta la forza della parola, i suoi avversarii; anch'egli ha fatto le sue campagne; ha combattuto le sue battaglie e, checchè ne dicano i maligni i quali pretendono che invece egli si sia fatto applicare un buon vescicante, egli è stato *ferito* a Vicenza e ne è uscito con una gamba legata, forse quella stessa per cui testè ha preso i bagni d'Acqui: ed è tanto vero che vi si è condotto valorosamente che si è perfino conferito da sè stesso la medaglia al valor militare. Ma tutte queste cose quantunque avvicinino D'Azeglio assai più al secondo protagonista che al primo, pure sono ancora ben lungi dal costituire gli estremi di un perfetto paralello politico alla Plutarco. Per vederlo a prima giunta, basterebbe fare alcune ipotesi. Se quella testa vulcanica di Fieramosca fosse per esempio vissuta ai tempi nostri con quella smania che aveva di menar le mani, vi pare che avrebbe mai potuto adattarsi a fare il ministro in Piemonte dopo la battaglia di Novara, e a dichiarare la guerra *impossibile*, e a minacciare che se non si eleggevano dei deputati democratici si sarebbe reso lo Statuto *impraticabile*? Neppure per sogno! Così viceversa, se D'Azeglio fosse vissuto ai tempi di Fieramosca e avesse militato sotto Consalvo all'assedio di Barletta, credete voi che si sarebbe condotto in quella faccenda precisamente come il Cavaliere Fieramosca che era veramente una *mosca fiera*, e a cui guai se gli saltava la mosca al naso? Neppure per ischerzo! Quasi quasi metterei pegno la mia bacchetta di *Strega*, che se D'Azeglio fosse stato ne' suoi panni si sarebbe ben guardato dal tenersi offeso delle parole di La Motte e dal dargli un *mentite per la gola*, e avrebbe detto invece che bisognava *subirle* come una necessità, e quanto al resto avrebbe bravamente dichiarato la sfida di Barletta *impossibile*, o il valore Italiano *impraticabile*. Oltrecchè vi sarebbe tra loro anche quest'altra differenza, che il Fieramosca aveva in proporzioni mostrosissime quel brutto vizio della gratitudine fino ad espor la vita per un suo benefattore, mentre D'Azeglio ne è al tutto mondo e ricambierebbe con un calcio nel deretano chi gli avesse reso, anche per sua confessione, dei *veri servigi* come p. e. Bianchi-Giovini. Dunque nemmeno col Fieramosca si hanno dati di confronto sufficienti.

Ora resterebbe ancora a vedere se egli si sia voluto personificare in qualche altro attore secondario de'suoi Romanzi, ma anche qui vi sarebbe da sperar poco frutto. Che abbia del Ferruccio non c'è pericolo, che somigli a Lamberto non si può dire, che abbia analogia col Carduccio o con fra' Benedetto tanto meno, che si accosti alquanto al Fanfulla è un po' più probabile, perchè anche quello ha del buffone, ma però è un buffone troppo arrisicato e di buon cuore; delle donne non ne parlo neppure per quella gran differenza del sesso, e lascio stare perfino Zoraide e la Selvaggia... Rimarrebbero ancora da chiamar ad esame pel nostro confronto Troilo, Malatesta, Baccio Valori, Cesare Borgia, Michele ecc. ecc. ma io vi rinunzio di buon grado e ne cedo l'incarico a tutti quelli che hanno letto quei Romanzi, e allo stesso autore. Chi sà che con quelli non siano più fortunati nelle loro ricerche!

DIALOGO

FRA

L'AMBASCIATORE DELLA MECCA E IL GRAN CUCU'

« Avanti a te o Gran Cuccù mi prostro,
« Che dai per ineffabile mistero
« Fatidica virtù d'un corvo al rostro
« D'annunziar l'impercettibil vero;
« Ma nessun seppe mai, nessun saprà
« Donde viene il tuo spirto, e dove và!!! »

CASTI, *Canto* 17.

N. B.— *L'Ambasciator della Mecca è un Tacchino, il Gran Cucù è un Corvo.*

Tacchino.— Eterno Cucù! Speranza e fortezza della razza bestiale, eccomi prostrato innanzi ai tuoi nobilissimi artigli... Benedici o Padre degli animali il tuo umile servo!

Cucù.— Chi t'invia o miserabile Tacchino avanti alla Maestà, alla Santità della mia persona? Come ha potuto il tuo piede profano avanzarsi fino nei penetrali della mia reggia? Prostrati o animale, ed esponi la tua missione...

Tacchino.— I ministri del Lione II, secondo mio sovrano e padrone, a te mi mandano o Re dei Re per sentire l'oracolo dei tuoi comandi... Sua Eccellenza il presidente Mandrillo, il ministro Civetta, l'eccellentissimo Volpe, il primo ufficiale Sparviero, attendono tutti concordi la tua sovrana Beatissima volontà...

Cucù.— Spicciati o bestia dal collo lungo, e dai bernoccoli di porpora: il mio tempo è prezioso... parla... inchinati... e parti!!

Tacchino.— Lunga è la storia o ammirabile bestione, è storia di guai, di vicende bestiali, di risse ferine, di contrasti animaleschi... ascoltami... La nostra Mecca albergo delle bestie più insigni, un giorno teatro di dolcezza e di pace, è ora in fiamme per nuove e ardenti contese. La stirpe sacerdotale degli Allocchi, dei Gufi, dei Barbagianni, di cui tu sei il venerato Sovrano, minaccia di rovesciare il trono di Lione II. Il partito dei Cani della moderazione, indarno tenta di *salvare capra e cavoli*. Aiutati dagli Anfibii, dai Crostacei, e dagli Insetti che non conoscono le nostre pacifiche intenzioni, mettono il nostro paese a soqquadro... Gli Asini, gli Orsi e le Pantere si tengono in disparte e si muoveranno forse a guerra finita... Il partito delle Aquile Rosse, nemico agli Alocchi, nemico ai Cani, lavora indefessamente... Padre Cucù! Se tu non ci aiuti noi siamo rovinati per sempre... Modera o Padre le esorbitanze della tua stirpe... Chi tutto vuole niente ha! Si contentino i tuoi figli di padroneggiare all'ombra, ma non esigano per Dio di essere i soli Dittatori del nostro paese! Tu ben sai che la razza Canina non può star disunita dagli Allocchi, non v'è dunque ragione di temere della nostra fede, della nostra lealtà! Le esigenze politiche ci costringono a questo passo... La turba degli animali d'ogni specie è malcontenta di loro... Sopportino ora in pace questa sventura... Forse un giorno muteranno le cose e potranno rifarsi del passato... Ma per ora o Immenso Cucù sarebbe meglio che transigessero alquanto...

Cucù.— *Transigere! Transigere!!* Questa parola non è scritta nel libro della mia sapienza... Non ho transatto colle Aquile demagogiche del mio paese quantunque armate di doppio rostro, e vorresti tu ora o miserabile Tacchino ch'io mi piegassi davanti ad un esercito di Cani che servono chi paga, che non conoscono che chi loro dà un tozzo da sfamarsi... Latrino, abbaino pure... Infin dei conti c'è sempre l'ultimo rimedio... il bastone...

IL TERZO ARMISTIZIO DEL PIEMONTE

Il Commendatore Pier Dionigi si avanza a Parlamento coll'esercito di Don Male-Stai.

Tacchino.— Per carità Padre mio... calmatevi... Non è questo ancora il momento da parlar di bastone alla Mecca... In casa vostra sarà forse l'unico rimedio... ma per noi Augusto bestione è immaturo... Pensate che con due parole voi potete salvare e la razza Canina, e la stirpe degli Alocchi.. Se v'incresce parlare... almeno tacete... Sì Padre Santo almeno tacete, e noi parleremo per voi!... Noi diremo che siete ancora quel Gran Corvo di prima, tutto viscere, tutto artigli di bontà... Diremo che Re dei Barbagianni e degli Allocchi amate l'onesta, la tranquilla, la Canina libertà dei moderati... Chiameremo tutti i vostri ministri a congresso, li informeremo del fatto e ci accorderemo a dovere... Ricordatevi che i vostri nemici son pure i nostri! Ricordatevi che per guadagnare completamente una battaglia, certe volte convien lasciarsi vincere nelle prime scaramuccie... Lasciate che le inquiete, le tumultuanti Aquile della Mecca vincano questa... Verrà! verrà! e lo speriamo, o Gran Cucù, il giorno beato in cui le Aquile Rosse e rivoltose pagheranno caro questo trionfo invisibile...

Cucù.— Ti compresi o nobile Tacchino... Va; la mia protezione non ti mancherà giammai! I bernoccoli della tua testa ben m'indicavano la tua sapienza... Parti pure o sommo, la tua missione è compita... Il Mandrillo, lo Sparviero, la Civetta facciano pure... Le loro intenzioni le ho capite dal tuo soave discorso.. Io tacerò, sì tacerò, e voi opererete! Dove non giungono gli artigli, il becco, le corna, i denti, il veleno, giunge la politica. Ci fingeremo nemici, ed aggiusteremo per le feste i nemici... Va e la benedizione del Gran *Corvo* dell'Eterno Cucù è teco!!

« Ciò detto, innalza il Corvo orrendo grido,
« Ed agitando i rumorosi vanni
« Si rintanò dentro il petroso nido! »

Riceviamo da Roma il seguente documento:

Amatissima Sorella.— *Scartabellando alcune carte d'un vecchio folletto Italiano morto, per mia sventura, sotto le mura della città così detta Eterna, mi capitò nelle mani la seguente nota che mi affretto d'inviarti perchè tu la pubblichi per la maggiore edificazione del mondo Cattolico, e in particolare degl' Italiani increduli: — N.º 102 — « Quel* Sommo *che nel 1847 voleva mettersi alla testa della* GIOVINE ITALIA *per debellare l'Aquila bifronte... nel 1813... (egli era giovinetto, pieno di entusiasmo... e di buona fede...) dopo la battaglia di Lipsia trovavasi nell' esercito Napoleonico... ma nella previsione di quanto doveva accadere 35 anni più tardi..., passò (per effetto di simpatia) nelle file degli Austriaci... E al giorno d'oggi gli Austriaci ed i Francesi, ognuno dal lato suo, fanno pagare al* Sommo... *il fio della sua mala fede... Verrà il giorno del popolo, se piace a Dio.* »

Grazie Sorella di Roma; è bene che i *Sommi* siano *sommamente* conosciuti e col tempo anche *sommariamente* giudicati! Tutti avverbi che vengono da *somma*.

GHIRIBIZZI.

— Le corrispondenze di Francia riferiscono una curiosa avventura di Alfonso Lamarmora ad una festa da ballo a Lione, secondo la quale il Ministro sarebbe stato scambiato pel *Malaparte*, ed acclamato e salutato come tale... Per ispiegare questo sbaglio ci si presentano tre congetture: o che i ballerini di quella festa aveano un'idea adeguata della *grandezza* di Luigino che trovano sempre scritta sui giornali ufficiali; o che sapevano che anche Messer Alfonso ha fatto la sua *cattiva parte* in Italia; o che il signor ambasciatore aveva già assunto un contegno così imperiale e reale da confondere i più esperti; a meno che non si volesse dire che quei bravi dimenatori di gambe furono ingannati dalla somiglianza che sogliono avere fra loro i bombardatori, il che non è impossibile... Basta, per l'esattezza del racconto, dobbiamo aggiungere che l'errore fu scoperto in tempo da risparmiargli lo strazio di sentirsi rintronare all'orecchio, e di più in Francia il grido di *viva la Repubblica!*

— Il provvido Municipio amante del riposo e della quiete ha destinata una vistosa somma per aggiustare gli scranni dei sigg. Canonici in coro... Poveri denari del popolo, finiscono nelle regioni polari canonicali... Ma già Scarabelli dirà che trattandosi di un bel lavoro d'arte questa spesa è indispensabile. Eh! per Dio indispensabile a segno da rincarire il pane???

— A Roma un fulmine è caduto sulla cima del Monte Aventino... La coincidenza è veramente piacevole ed istruttiva. Mentre il Papa si diverte a minacciare dei fulmini di Carta, detti volgarmente scomuniche, il Cielo manda a Roma dei fulmini veri!

— Tutti i Giornali si affannavano negli scorsi giorni a dire che esisteva qualche *disaccordo* fra i vari Ministri. La *Strega* dietro comunicazioni ufficiali può assicurare che ora regna fra loro *L'Armonia!*

— Una lunga corrispondenza dell' *Italia Libera* (che Dio le perdoni quell'aggettivo) recava Martedì che a Genova a dirigere l'Amministrazione di *Pericolo Pubblico* conosciuta abusivamente sotto il titolo di *Pubblica Sicurezza* vi è un *cagnotto* dell'antica Polizia molto peggiore e più amante degli arbitrj di *tutti* i presenti impiegati. Lasciamo ai nostri lettori d'immaginare cosa dev'essere quel *cagnotto*, se al confronto di lui *nessuno* dei presenti *Pubblici—Sicurotti* — sembra nemmeno più *cane*.

— Il Cicchino e Don Michele sono alle prese! In grazia di questa contesa noi avremo fra breve al Teatro Carlo Felice, l'opera seria con una prima donna che incanterà in tutto e per tutto! Don Michele strilla e si morde le dita... La *Strega* augura spesso di queste risse in cui il pubblico in qualità di *terzo* gode alle spalle dei due litiganti...

— La *Strega* fu al Teatro la sera in cui la Ristori rappresentava la Pia!! Oh sapessero gl'Italiani *vivere* come sà *morire* la Ristori! Bisogna averla veduta e sentita, per giudicarne!!

— La missione Pinelli a Roma continua ad essere un X; la Costituzione in Piemonte è un X più X. I cambiamenti ministeriali annunziati, sono un X più Y. Il solo matematico capace di sciogliere questi problemi lo conosciamo... Ma il Fisco c'impone silenzio....

— L'Immortale Dagnino nei pochi giorni di sua villeggiatura in Sant'Andrea fu visitato già due volte dall'Usciere Fiscale... Nella prima visita gli si annunziò un processo per l'articolo sul *Vuoto*; nella seconda un'altro per diffamazione dell' *illustre* Professore Scarabelli!! I maligni diranno che il Fisco non pensa a Dagnino...

— Il *Cattolico* e l'*Armonia* son pieni da qualche giorno di appelli allo Statuto, di richiami alla Legge, d'inviolabilità di domicilio, di libertà individuale e simili, e tutto per l'arresto di Fransoni. Guardate un po' se l'arresto d'un Monsignore e lo sfratto di pochi frati è cosa poco interessante. Ha perfino operato il miracolo di far diventar costituzionali i preti!

POZZO NERO.

— La *Strega* ha ricevuto ieri edificanti informazioni del *poco Reverendo* Parroco di Ruta. Costui si permetterebbe nientemeno che di schiaffeggiare in Chiesa i vecchi settuagenarii, e d'inalberar sulla cupola della Parrocchia la bandiera del Papa nei giorni di solennità come se fosse un suddito di Mastai... Mentre avvertiamo quel poco Reverendo Parroco a tener le mani a luogo perchè il foro è chiuso e i popoli hanno poca voglia di riaprirlo, domandiamo all'autorità perchè tollera di veder sventolare quella bandiera mentre Fransoni è in carcere? O liberi anche Monsignore o processi pure il sempre poco Reverendo Parroco di Ruta.

— Parroco di Rovereto Rev. Solari, con quali mezzi tenete la vostra canonica addobbata in tutta regola, e date pranzi principeschi nelle vostre solennità? Forse con quelli della più ricca vedova vostra parrocchiana... vostra penitente... e vostra...? i maligni tengono per questa ipotesi, perchè voi siete di casa povero, e la vostra parrocchia non è delle più lucrose...

N. DAGNINO, *in carcere per due mesi per aver rappresentato l'*ITALIA CROCIFISSA.
G. DAGNINO, *Gerente Provvisorio.*

Siamo lieti di avvertire che il Reverendo Sacerdote che predicò all'Oratorio delle Vigne, di cui noi parlammo nel nostro Numero 102... non è il Rettore di quello ma bensì un sacerdote che suppliva per lui.

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Sabbato 31 Agosto 1850. NUM. 104

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regii Poste si dirigeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Ufflici Postali

Nel Numero venturo daremo per disegno SAN MARTINO *che fa elemosina al Diavolo*. . . Riderete per forza.

LA FRANCIA È REPUBBLICANA

I popoli sperano!... Che avvenne? È forse scoppiata qualche rivoluzione? Ha forse cangiato faccia l'Europa? Si è forse rotta l'alleanza dei Re? Si è stretta quella delle nazioni? Lo Schleswigh è vittorioso, la Germania lo soccorre, l'Inghilterra lo favorisce? Qualche despota è forse caduto per ammaestramento degli altri, sotto i colpi della spada popolare, o sotto il pugnale dei cospiratori? Sta forse per rompersi qualche guerra generale, in cui i popoli oppressi possano, se non altro, lusingarsi di spezzare le proprie catene e rigenerarsi in un nuovo cataclisma Europeo? Nò nò; eppure i popoli sperano!... Nò, l'Europa non fu mai più tranquilla, e le probabilità d'una riscossa popolare non furono in apparenza mai più lontane. La reazione passeggia sicura le contrade d'Europa, designa le sue vittime, arruota scuri, prepara capestri, fonde cannoni; ogni giorno che passa, vede sfogliarsi un fiore di più della bella ghirlanda che la rivoluzione del 48 aveva tessuto sul capo alla democrazia, ogni giorno reca l'annunzio d'una sconfitta di più, d'una prostrazione di più, d'un martirio di più! Eppure i popoli sperano! Eppure è accaduto qualche cosa che fa palpitare il loro cuore, qualche cosa che fa tremare ed impallidire i Re, qualche cosa che come il fluido elettrico attraversa e scuote le fibre di tutta Europa, qualche cosa che fa vedere immancabile il trionfo della causa popolare, e conferma i più dubbiosi nella fede democratica. La Francia ha parlato, la Francia si è pronunziata, ha dato la sua sentenza inappellabile; sì LA FRANCIA E' REPUBBLICANA.

Il ridicolo erede d'un nome illustre, la vivente parodia d'una gran gloria, Luigi Napoleone, percorreva in questi giorni con grande apparato varie Provincie della Francia. Inebbriato dalle adulazioni dei cortigiani che mai non mancano ad adorare il sole nascente, egli viaggiava credendo incamminarsi ad una marcia trionfale, sperando accattar voti, far partigiani, eccitare colla sua presenza non l'entusiasmo ma il fanatismo, e trarre dietro al suo corteggio imperiale le moltitudini plaudenti col prestigio del nome dello zio, e col profondere fra i più astuti e fra i più creduli l'oro de' tre milioni di lista civile *Regia* che gli decretava una servile assemblea... Imbecille! Perchè per l'alleanza di tutte le fazioni monarchiche, per le divisioni dei repubblicani, per l'impazienza dei socialisti, per la mitraglia di Cavaignac, riusciva a contentare tutti i partiti, ad essere il fattorino di tutti i pretendenti, e a riunire nella sua miserabile personcina sei milioni di voti, egli si credeva giunto all'apogeo della gloria e non ravvisava per lui più nulla d'impossibile, di su-

periere alle sue forze gigantesche; vagheggiava già nella sua mente un 18 Brumaio in cui potesse liberarsi dall'importuna tutela di un'assemblea, quantunque più reazionaria di lui; si credeva già assiso e bene raffermato sul trono dei Merovingi, dei Carlovingi e dei Borboni, vedeva già venirglisi a posare sul capo l'ambita corona di Clodoveo, di Carlo Magno, di Napoleone, e posarglisi per mano di quel Papa a cui egli leccava da un anno e mezzo religiosamente la scarpa, di quel Papa a cui aveva reso a bella posta colle bombe e persino colla violazione del diritto delle genti il dominio temporale di Roma; di quel Papa a cui aveva riconsegnato in catene quel patrimonio di popoli, che con nuovo genere di bestemmia fu detto da Pipino e dal suo successore patrimonio di San Pietro. Imbecille! Invece... Che avvenne? Invece nulla di tutto ciò! Adesso è finalmente giunta l'ora del disinganno, e la realtà ha preso il posto delle illusioni; il trono è scomparso, la corona si è sottratta alla mano che voleva afferrarla e non v'è più olio da ungerlo Imperatore; le larve dorate si dissiparono, e quei bei sogni rimasero ciò che erano prima, sogni d'infermo! Questo nuovo Tersite della nuova Iliade imperiale non udrà dunque innalzarsi sul suo passaggio che voci di scherno o d'imprecazione, non vedrà che volti diffidenti e contegnosi; accoglienze ostili, dispettose, indifferenti; labbri muti o minacciosi; non vedrà altra gioia che la gioia ufficiale, la gioia di chi vive degli stipendi del Governo, non sentirà ritronarsi altro grido all'orecchio, che quello che è per lui una continua minaccia, un acerbo rimprovero, un'amara ironia: *Viva la Repubblica;* non udrà intuonare altro canto sulla sua via, che il terribile della Marsigliese. Tornerà scornato e confuso all'Eliseo percuotendosi la fronte per essersi lasciato illudere sino a tal segno, e facendo il broncio a tutti coloro che gli avranno consigliato un viaggio per ispassarsi a sue spese; anche troppo fortunato se invece di diventare Imperatore nei quattro anni della sua Presidenza, li terminerà Presidente.

Che vuol dir ciò? Quei gridi, quel dispetto, quell'indifferenza, non sono soltanto una protesta dei sei milioni de' suoi elettori contro il bombardatore di Roma; non sono soltanto una dimostrazione ostile al buffone Imperiale che rinnegava sè stesso coll'assassinio del suffragio universale, che inceppava la stampa, chiudeva i Circoli, e conduceva la Francia legata ed avvilita ai piedi del Papa-Re dei Russi e del Papa-Re dei Romani, ma sono pure una risposta alle calunnie di tutti gli scrittori prezzolati, all'accusa che si getta continuamente sulla Francia d'essere e di voler ridiventare Monarchica, sono una professione di fede Repubblicana che fanno al cospetto dell'Europa 36 milioni d'abitanti... Ecco perchè i popoli sperano. La Repubblica in Francia non è solamente un *nome*, o un fatto compiuto; ma una realtà, un voto, un desiderio comune; non è solo un Governo di transizione, un Governo che il popolo subisca riluttante, od accetti per necessità, ma un Governo stabile e definitivo, che il popolo vuole per elezione, che sceglierebbe se non l'avesse ancora, e che non sarà mai disposto a perdere. Vi son dunque nel bel mezzo d'Europa 36 milioni d'abitanti che vogliono la Repubblica, e se vi sono già questi 36 milioni che non vogliono la Monarchia, si potrà credere ch'essa possa durare più a lungo altrove? Non isperiamo nella Francia che ci ha sempre tradito quando non ci ha bombardato, ma speriamo nella forza dei principii. Con 36 milioni di Repubblicani in Europa la Monarchia a lungo è impossibile. Ecco perchè i popoli sperano e perchè devono sperare; perchè, lo ripetiamo: LA FRANCIA E' REPUBBLICANA.

CHE HA FATTO IL MUNICIPIO? (DI BENE!)

Se non riusciremo a far ridere speriamo almeno di far piangere... Signori del Municipio parliamoci chiaro... È già da qualche anno che voi siete all'amministrazione, al maneggio degli affari... è tempo che rendiate conto del vostro operato... Sentiteci...

Avete compromessa, aizzata la povera Genova ad una rivoluzione che ci pesa tuttora sulle spalle e che sarà forse per noi un gobbo eterno... Ci avete scaldati coi vostri Proclami, coi vostri armamenti, e nel mentre che arringavate, e predicavate la rivolta, si pretende abbiate spedita una Deputazione al General La Marmora, che il giorno di giovedì santo, mentre fioccavano quelle certe giuggiole se la passeggiava sulla piazza del Principe vestito da ufficiale inglese in compagnia del famoso Lord Hardwich, e ve l'abbiate intesa con lui sulla politica da tenersi con noi poveri barbagianni che avevamo il delitto capitale di credere a chi parlava forte! Ma fin qui non c'è male! Chi serve un Governo, deve farne anche delle più grosse...

Signori del Municipio, tutti si lamentano che le strade vanno in rovina, che sono sucide, guaste e mal tenute. I poveri diavoli che son deboli sulle gambe, che soffrono di calli, di podagra e simili, ad ogni ciottolo in cui inciampano vi mandano mille benedizioni in *articulo mortis.* Signori del Municipio... La passeggiata dell'Acquasola unico luogo di convegno e di passeggio, che due o tre anni fa era un vero giardino delle Esperidi, se ne va in consunzione e tiene più del bosco e del prato che del giardino..

Signori del Municipio... I poveri, gli accattoni, gli storpi, i vagabondi, i senza mestiere, ci assediano da ogni parte, e ci mettono schifo, e compassione ad un tempo. Se un galantuomo esce appena la porta di casa, se ne trova almeno tanti alle spalle quanti sono i Venti. Tutti si lagnano, tutti si lamentano, tutti desiderano che si metta in opera fra noi il famoso espediente Torinese di un ricovero di mendicità, e voi invece state grattandovi santamente le ginocchia e pensate a comprarvi delle comode poltrone perchè le vostre regioni articane non incalliscano...

Signori del Municipio... Diteci di grazia passeggiate mai di sera? (Nò davvero). Vi siete incontrati mai per caso in intiere famiglie che dormono a ciel sereno; in gruppi di bimbi delle campagne e della città senza parenti e senza tetto che vivono come cani dispersi, che sul far della notte si vedono accoccolati, sdraiati per le strade?... Non sapete voi forse che tutti questi sgraziati finiscono poi nelle carceri e nelle galere e non di rado sono un' occupazione per il boia?... Portatevi o Illustrissimi nelle carceri di Sant'Andrea dove ora fa gli esercizii *corporali* il povero Dagnino e voi vedrete che i cameroni sono pieni zeppi di giovani che non oltrepassano i 16 anni, già laureati in ladronecci, in trufferie, ed in borsaiuoleria!!

Signori del Municipio, le opere pie alle quali pagate somme immense se ne vanno in malora, e i poveri temono l'Ospedale come una prigione, l'*Albergo* come una galera, e preferiscono morir d'inedia in un canile, di fame in una cantina, a preferenza di andare all'Ospedale, oppure all'Albergo...

Signori del Municipio... Noi ammiriamo il nuovo corpo dei Cantonieri; ci piace assai questa instituzione, ma da ogni parte si hanno reclami di poveri padri di famiglia esclusi da questo impiego, che si conferì a non Genovesi! Ma di questo parleremo a lungo... I Piemontesi ci son belli e cari ed è verissimo che sono nostri fratelli fin dalla famosa benedizione del mortaio di Portoria, ma per altro pei fratelli Piemontesi che

I Medici Asproni, Gavotti e Brofferio cercano invano di richiamare in vita la Guardia Nazionale di Genova morta d'apoplessia.

I becchini Ministeriali guidati da San Martino si presentano colla bara per la sepoltura.

hanno certo di che occuparsi in Piemonte non conviene trascurare i nostri Genovesi poveri e che vi hanno più di loro diritto... Su questo punto ci rivedremo.

Signori del Municipio, per ora la *Strega* fa una pausa... Queste faccende non riguardano la politica e perciò voi potreste pigliarvele a cuore senza pericolo di compromettervi col LEGITTIMO GOVERNO... Pazienza! Si trattasse almeno di armare la Guardia Nazionale, voi allora potreste darci sul viso qualche lettera di San Martino! Ma qui per Dio si tratta di materie che hanno l'approvazione dello stesso Imperatore d'Austria, di Russia, e direi quasi dello stesso Papa, quantunque in materia di carità sia più peloso di Esaù... Signori del Municipio ricordatevi che voi col vostro operato costringeste la povera Genova a pregarsi le mille volte il defunto Corpo Decurionale... A ben riverderci o Signori.

CHI LECCA E CHI NON VUOLE ESSERE LECCATO

Bianchi-Giovini *lecca* il Governo Piemontese per far guerra ai Mazziniani, e il Governo Piemontese che *non vuole essere leccato* gli dà lo sfratto dai R. Stati.— La *Calzetta del Popolo* di Torino *lecca* il Ministero per essere ammessa a rosicchiare qualche osso sotto la tavola Ministeriale, e il Ministero che *non vuole essere leccato* le dà sulla *Gazzetta Piemontese* una bella mentita sul muso per gratitudine.— La *Calzetta Popolare* di Genova *lecca* la *Calzetta del Popolo* di Torino per far le fiche alla *Strega*, e la *Calzetta del Popolo* che *non vuole essere leccata* da una s... la prega a tenere *per sè* i suoi elogii — Il Piemonte *lecca* la Francia per avere il suo appoggio contro l'Austria; e la Francia che *non vuole essere leccata* dal Piemonte gli fa precisamente tutto il contrario, appoggiando la domanda dell'Austria per mandar al Diavolo Bianchi-Giovini.— L'Inghilterra *lecca* la Russia per favorire la causa dello Schleeswig-Holstein; e la Russia che *non vuole essere leccata* manda una flotta nel Sund per prestare il suo *morale* ajuto ai Ducati.— Il Piemonte *lecca* il Papa coll'Ambasceria di Pinelli per farsi perdonare l'arresto di Fransoni, e il Papa che *non vuole essere leccato* da gente scomunicata gli farà fare due giri nelle sale del Vaticano e poi lo rimanderà alla Mecca, cioè alla tomba di Maometto colle pive in sacco.— La *Strega* invece non *lecca* nessuno, e perciò non va nemmeno esposta al pericolo di vedersi rifiutare le sue leccature. *Amen.*

GHIRIBIZZI.

EVVIVA IL POPOLO!

— I quindici facchini Genovesi aggregati alla Compagnia dei *Caravana* dichiarano di non aver mai preso parte alla sottoscrizione per il Brik Radeschi!! Sono Genovesi, conoscono il loro dovere, amano la patria e son ben lontani dal fare omaggio al capitale nemico d'Italia.

— Nella Parrocchia di Ronco si è manifestata non poca effervescenza fra i contadini... per l'affare dell'organo di cui parlammo altre volte... Chi lo vuole, e chi non lo vuole! I Bolognesi vennero alle mani per una secchia, quei di Ronco per un organo! Santa Maria... E dove finirà questa mania *organica?* Invece di spendere i quattrini in questo non sarebbe meglio avviare una buona scuola comunale in cui s'instruissero i ragazzi?... Gli organi si guastano facilmente... L'istruzione invece accomoda gli organi; contadini benedetti intendetela una volta... La Madonna vuole dei cuori ben fatti, caritatevoli, amanti della religione e della patria, e si ride di tutti gli organi, fossero anche più grossi di quello di Carignano!!

— Un terno al Lotto o Genovesi... Giuocatelo e siete ricchi... È un sogno della *Strega*: PINELLI, ANTONELLI, TONELLI..... 46! 49! 27! Estrazione di Roma ben inteso!

— « Austria e Francia inviarono una nota al Governo del « Papa perchè smettesse finalmente il sistema reazionario bru- « talmente adottato ». Così dicono molti giornali... È il maiale che dice Porco al Mandrillo; o Santo Padre Esopo dove sei??

— Il Santo Padre ha dimesso dal suo Ufficio il Dottor Baroni antico medico di Gregorio XVI che lo curò del famoso polipo nel naso... Questa è una prova che Pio IX non va soggetto ai *polipi* ma bensì ai *granchi!*

— La Polizia di Carlier fu avvisata che a Strasborgo si stava combinando una congiura contro la vita del Presidente. Il piano di questa non si conosce ancora, ma la *Strega* informata da un suo corrispondente di colà può assicurare i suoi lettori che si trattava nientemeno che di asfisiarlo colle grida, cogli urli e soffocarlo quindi cogli urtoni e coi calci.., Questo nuovo genere di attentato sarà fra breve inscritto nella storia delle rivoluzioni.

— L'*Armonia* racconta che Fenestrelle è un vero pellegrinaggio dei devoti a Monsignor Fransoni!! La *Strega* non invidia per niente l'*alta posizione* (è sopra una montagna) in cui attualmente si trova il Martire Monsignore... invidierebbe soltanto se appartenesse al ceto pretino, i *bassi fondi dell'alta posizione* in cui appunto si trova la cucina Monsignorile!!!

— Qui in Genova e lo sanno i sassi c'è un famoso legittimista Prete francese che si può dire il vero console di tutta la canaglia gesuitica che arriva di Francia... Costui scrive sul *Cattolico*, tiene adunanze in casa, ed è il vero *Can Clubista* del Casti... Signor Questore! se fosse un repubblicano a quest'ora sarebbe alla Specula oppure alla frontiera! Caro, carissimo, arcicarissimo Sig. Questore.

— A Torino è uscito il primo Numero della *Voce nel Deserto* d'Angelo Brofferio. A dispetto delle critiche del *Fischietto*, del *Corriere* e di tutta la caterva dei giornalisti moderati, e malgrado le troppo modeste previsioni del Direttore, possiamo assicurare che quel giornale non parlerà al Deserto. Chi vuol esserne più convinto lo legga.

— Quasi tutti i giorni, riceviamo lettere che ci pregano di dare una buona sferzata ad un certo vilissimo *merciaio*, feccia d'iniquità, mezzano da Preti, rovina da serve, che sparla della *Strega* a piena gola... Che c'importa di questo vilissimo insetto?... Sarebbe pur meglio che s'occupasse a vender aghi e a misurare merletti... Brutto maccacco!!

POZZO NERO.

— Il giorno della Madonna della Guardia, il mansueto, il mellifluo Don Alimonda Direttore del *Cattolico* facendo il Panegirico in Santo Stefano, nell'eccesso della sua bile Cattolica Romana prorompeva in queste parole: *Fuori! Fuori di Chiesa o Repubblicani!!!* Fuori tu di Chiesa o Prete bottegante, fuori per Dio! a colpi di fune e di randello come gli antichi profanatori del Tempio! Dove hai trovata quella frase o Alimonda? Forse nel Vangelo di Cristo?? Fortuna che il popolo apro gli occhi!!!

— Don Testardo di Rapallo, Professore di belle lettere che vi successe, la sera del 29 in cui la *Strega* vi vide uscire da una certa casa in Genova tutto pentito e contrito che sembravate un Davide dopo il colloquio con Bersabea?... Ah prete testardo non vi bastava la scena di Rapallo?... Volevate rinnovarla in Genova?... Per guarirvi dal malanno che vi rode le viscere sarebbe pur bene che alla legge Siccardi si mettesse la famosa appendice di San Cristofaro!!!

— L'*Italia Libera* (Utinam!) si maraviglia perchè i Canonici *Pigna* e *Capaneo* non abbiano rinunziato al posto di Dottori del Collegio Teologale, attesa la poca *Cattolicità* dell'attuale ministero... È possibile per Dio che un *Pigna Verde e secca* rinunzii alle propine del Dottorato, mentre costringe la povera domestica a pagare la metà del mantenimento del gatto? È possibile che un agro-dolce come il Capaneo che ha tante Dorotee alle spalle rifiuti i pochi baiocchi che gli vengono dall'Università?... Questa è madornale...

N. DAGNINO, *in carcere per due mesi per aver rappresentato l'*ITALIA CROCIFISSA.
G. DAGNINO, *Gerente Provvisorio.*

Lunedì (2 settembre) si pubblicherà uno Scritto di Giuseppe Mazzini intitolato:

I SISTEMI E LA DEMOCRAZIA

Fascicoli 2 a Cent. 10 caduno.

Tipografia Dagnino.

Anno II. Genova, Martedì 3 Settembre 1850. Num. 105

LA STREGA

Ciascun Num. Centesimi 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco diPosta) » 4. 50

—

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regii Poste si dirigge-ranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

—

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal librajo Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

Nel primo Numero parleremo diffusamente della Censura preventiva ristabilita sulle Incisioni. Viva S. Martino! Viva il Fisco!

CHE FANNO TUTTI I GOVERNI?

L' Inghilterra sta a vedere, consulta il termometro, consuma del carbon fossile, parla poco, fa moltissimo; compra e vende in tutti i generi (non escluso quel certo genere che dovrebbe esser fuori di commercio e che si chiama *popoli*) tiene dei *meetings*, fa dei bei *thoast*, spedisce dei protocolli, firma delle proteste, e fa volentieri tutte quelle cose che non le costano nulla in favore dei deboli; e manda poi delle flotte, delle bombe, degli *ultimatum* alla *Paixan* e cose simili in favore di tutti quelli, che hanno la forza dalla loro (cominciando da sè stessa) e ciò quando qualche Governo barbaro, non vuol saperne delle sue macchine, o non vuol comprare le sue tele di cotone. La sua politica poi è una continua applicazione pratica di quel proverbio: *Tirar l' acqua al proprio mulino.*

La Francia sta colle mani alla cintola, lecca la pantofola di Mastai, presenta le armi ai Cardinali, fa da Chierico e da Sacristano ai Preti e cerca in ogni modo d' ammazzare la Repubblica a colpi di spilla. Intanto il Presidente viaggia, i cortigiani viaggiano, le spie viaggiano e il Popolo paga le spese. L' entusiasmo poi del Popolo pel Malaparte e pel suo Governo continua ad essere tale che qualche volta *prorompe* (in tutta la forza della parola) persino in pubbliche dimostrazioni.

Il Piemonte e la Prussia sono appassionati sempre allo stesso modo per gli studi fisici, e continuano a studiare la teoria del pendolo col metodo pratico delle oscillazioni. Per tenersi in analogia con questi studi, nei loro momenti d' ozio si divertono anche al giuoco dell' *Altalena.* Presentemente nei due paesi il Principe di Radowitz e il Marchese d' Azeglio, in questo giuoco hanno il sopravvento.

Il Re di Napoli fa sempre più notevoli progressi nel suo prediletto mestiere di beccaio. Ultimamente ha tirato un colpo così da maestro contro la bestia *stampa*, che l' ha spacciata in due minuti secondi senza lasciarle speranza di risurrezione. Il macellaio in Cassazione, di Roma, n' è rimasto propriamente edificato, e gliene ha mandato a fare i suoi rallegramenti ufficiali.

Gli Schlesvigesi sono protetti dall' Inghilterra, favoriti dalla Germania, soccorsi (moralmente veh!) dalla Francia, hanno dalla loro infine, le simpatie di tutta Europa, precisamente come noi Italiani al tempo della nostra guerra dell' indipendenza; si può dire che hanno il collo veramente sotto il peso dei *protocolli* che tutte le Nazioni mandano in loro favore, e che sono del tutto bene raccomandati a tutta la diplomazia, specialmente alla britannica. In conseguenza di ciò la definitiva occupazione dello Schleswig per parte dei Danesi, e la

successiva consegna di tutte le fortezze che rimangono ancora in loro mano, sembra inevitabile.

Il Papa sta in contemplazione, distribuisce croci, *Agnus Dei*, medaglie, benedizioni; dà il cavalletto per Statuto, l'indulgenza plenaria per Legge di Finanza, il concistoro per Parlamento, i movimenti di occhi della Madonna di Rimini per pane e per riforme; tiene Madama Spaur per suo ambasciatore straordinario, Antonelli per Ministro responsabile, Nardoni per mandar in galera i malfattori, Minardi per confidente ecc. ecc.

Il Gran Turco riforma tutti gli abusi, accorda ospitalità ai profughi, protegge le arti, concede la libertà religiosa, abolisce l'uso del bastone, e a poco a poco (lo dice la stessa *Gazzetta di Genova*) va cangiando il suo Stato in un paradiso terrestre. È perciò inutile il dire che malgrado qualche palo messo in attività così per non perderne l'abitudine, e qualche testa tagliata dal busto così per non disubbidire al Gran Profeta, il Governo del Gran Turco è assai più mite e umanitario di tanti Governi d'Europa cosidetti civili, anche senza parlare di quello del Papa che fa eccezione.

Gli Stati Uniti d'America proseguono sempre ad intenderla a meraviglia, conservandosi in Repubblica e nutrendo sempre pochissima simpatia per tutte quelle iene o fantocci coronati (non c'è altra alternativa) che nel vocabolario politico si chiamano Re. Fanno anche di più, cercando di propagare il loro male attaccaticcio a tutti i Popoli che confinano con loro, e a quanto pare, anche a quelli che restano alla piccola distanza da loro di qualche migliaio di miglia. Oh se l'Oceano fosse meno vasto!...

La Svizzera vive, ossia vegeta e lascia fare.

Il Duca di Parma si occupa sempre a saltar barriere, a far giostre, a riempiere il v...o, e ad agguerrir meglio i suoi settecento soldati. La Russia gli ha già dichiarato di contar molto sulla sua armata in una prima guerra e di riguardarlo come il suo primo alleato.

Il Duca di Toscana dorme stando fermo, dorme viaggiando, dorme a Vienna, dorme a Firenze, dorme governando, e dorme anche facendo governare; insomma dorme sempre, a tutti i modi e in tutte le ore. Il peggio si è che oltre dormir egli, vorrebbe far dormire anche il Popolo, ma il Popolo in Italia è dappertutto poco amante dell'oppio, ed invece molto amante del caffè, e quindi è probabile che lo trovi svegliato più che non crede.

Ecco cosa fanno tutti i Governi o almeno una gran parte dei Governi. Quando la *Strega* avrà più ozio continuerà a dire cosa fanno gli altri.

CATECHISMO POLITICO

D.— Quanti sono i misteri principali del nostro Piemonte?

R.— sono tre; L'ARMISTIZIO E LA PACE DI NOVARA, LO STATUTO, LA LEGGE SICCARDI...

D.— Perchè si dicono Misteri?

R.— Perchè non c'è barba d'uomo che riesca a capirli...

D.— Spiegatevi più chiaro, e mostratemi almeno le difficoltà che rendono impossibile di capire il primo...

R.— Eccovi servito; 1.ª difficoltà... L'esercito Piemontese assalitore che in un momento resta assalito. 2.ª La fortezza d'Alessandria in mano dei Tedeschi. 3.ª La fucilazione di Ramorino. 4.ª La gran croce di S. Maurizio data a Czarnoschi. 5.ª I telegrafi che non segnano 6.ª Carlo Alberto che abdica. 7.ª La dimissione di alcuni ufficiali che si sono battuti da Leoni. 8ª L'aumento di grado e di paga a cert'altri che stavano nei fossi. 9.ª L'Austria che si ritira dal Piemonte. 10.ª Il Piemonte che paga 75 milioni.

D.— Bravissimo: le difficoltà sono molte; ragione per cui è indispensabile il Mistero... Chiniamo dunque la fronte ed adoriamo... Parlatemi ora del secondo Mistero che si chiama *statuto*... Quante sono le difficoltà che si oppongono alla soluzione di questo problematico Mistero?

R.— Eccole Signor mio... 1.ª Il passaggio dall'assolutismo alla costituzione! cogli stessi impiegati, cogli stessi magistrati, colle stesse Polizie, cogli stessi birri, colle stesse spie ecc. ecc. 2.ª Lo statuto che significa libertà, con San Martino Ponza fratello d'un Gesuita dello stesso nome, che se ne sta primo ufficiale al Ministero degl'Interni. 3.ª La libertà della stampa e i sequestri arbitrarii. 4.ª L'inviolabilità del domicilio, e le continue perquisizioni. 5.ª L'inviolabilità delle persone cogli arresti di galantuomini mentre i ladri passeggiano. 6.ª Genova che per 15 mesi vive senza Guardia Nazionale. 7.ª Un Generale con ampii poteri che bombarda buoni e *cattivi*, che riconosce e lascia in funzioni un Municipio *in flagrante* ribellione. 8.ª Un'amnistia generale, piena, assoluta; e l'arresto d'un compromesso a Marsiglia per delitti politici amnistiati. 9.ª L'Austria in perfetta *armonia* col nostro Governo che va pagandole le *dovute rate*, e la stampa libera che malmena l'Austria. 10.ª ed ultima: L'esistenza di un Governo, di una polizia che si contenta di *parlare*, e l'esistenza di un Governo e di un'altra polizia che si contenta di fare!!

D.— Benissimo... Tant'è, queste difficoltà benedette son sempre dieci! Andiamo innanzi... Veniamo ora all'ultima.... Perchè si chiama Mistero la legge Siccardi, e quali sono le solite difficoltà che la rendono difficile all'umana intelligenza?

R.— La legge Siccardi è un Mistero dei più grandi e le difficoltà sono molte per capirla. 1.ª Perchè il nostro Piemonte è sempre stato menato per il naso dai Vescovi e dai Gesuiti... 2.ª Perchè San Martino è primo Ufficiale al Ministero. 3.ª Perchè fu arrestato l'Arcivescovo Fransoni che prima giuocava tutte le sere al bigliardo in Corte: 4.ª Perchè i Nobili ed il Clero mangiano tutti in una sola scodella. 5.ª Perchè prima della guerra non si pensava mai a punire i Preti rei di ribellione allo Stato, e che suscitavano i contingenti alla rivolta. 6.ª Perchè l'attual Presidente del Gabinetto fu già Colonnello del Papa a Vicenza, dove fu ferito da una palla *morta* nella cima della punta del piede... 7.ª Perchè dopo aver pubblicato e sanzionate queste leggi si spedì un *inviato* a Roma per procurare un accomodamento. 8.ª Perchè gli attuali ministri sono eminentemente religiosi e si confessano tre volte per settimana. 9.ª Perchè non ostante queste leggi i Preti continuano a far baccano, ed i ricorsi contro di loro stanno negli Uffizii coperti di polvere e corrosi dai tarli. 10.ª Perchè con queste leggi si sono disgustati i Preti che mordono la catena, nauseati i liberali perchè ormai conoscono ch'esse altro non sono che polvere pei gonzi. 11.ª Ne volete una di più??

D.— Per ora basta così, un'altra volta ci vedremo con più comodo e vogliamo discorrercela alquanto insieme dei *Peccati Capitali*!!!

GHIRIBIZZI.

— Da Roma non sono mai più giunte altre notizie di Pinelli che quelle dell'arrivo. Pare che le condizioni del terzo Armistizio che il gran Pier Dionigi dovrà conchiudere siano per lo meno più lunghe di tutte quelle degli altri due. Possiamo già da questo congetturare che saranno ugualmente *onorevoli*!

— La *Strega* attende ansiosamente nuove della Regina di Spagna. A quello che il *Cattolico* non parla di niente, convien dire che la famosa vertenza del *latte* e del *puerperio* abbia avuta una felice soluzione... alle calcagna.

San Martino dà al Diavolo un brano del suo mantello !...
Guardate ciò che regala e ciò che gli resta !...

— L'altra volta fu notato con gran maraviglia, che il Torotetella rispondeva ad 1. ora pom. ad un articolo della *Strega* pubblicato alle 11. del mattino dello stesso giorno. Alcuni vorrebbero da ciò inferirne che Scarabelli facesse alla *Strega* il cattivo tiro che i Gesuiti facevano a Gioberti, riuscendo a sapere il giorno prima ciò che doveva pubblicare all'indomani, ma noi dobbiamo in coscienza difenderlo da questa imputazione. La ragione vera, semplice e naturale di tanta prontezza è che il gran Professore non istampa che due cento copie della sua *Calzetta*, comprese quelle che regala al Municipio, a tutti i Dicasteri, a tutti pubblici Uffizi, e quelle che distribuisce *gratis* fra gli Impiegati della Pubblica Sicurezza!...

— In una gran Luminaria fatta a Lione per l'arrivo del Malaparte furono illuminati due globi *monstres*, uno portante l'Iscrizione: *Viva il Presidente* e l'altro colla leggenda: *Viva la Repubblica*. Il primo appena acceso prese fuoco e si consumò in pochi minuti, l'altro invece continuò a risplendere tutta la notte. Preghiamo i codini che si dilettano di auguri a prendersi questo!

— Il Papa a Roma lavora indefessamente per la felicità dei suoi *vassalli*. Furono nominati alcuni prelati in veste *paonazza* col diritto di mozzetta... A giorni sarà anche completato il sacro Collegio! Dio benedetto che caro Papetto di zucchero... Beato chi potesse mangiarselo... Son cose che farebbero ridere i capponi, se non facessero piangere i sassi...

— Fu osservato da un poeta che il Malaparte faceva nel suo viaggio come Orfeo che traeva dietro a sè non solo gli uomini ma le pietre. Infatti si dice che alcune di esse nei trasporti della loro simpatia lo abbiano seguìto tanto da vicino da toccarlo... Ce ne rallegriamo infinitamente col poeta, della vivacità delle sue imagini.

— Tutti i botteganti (non preti veh!) di Genova si lamentano che non sia stato ancora adottato il sistema decimale nella moneta... Coi pesi nuovi è una solenne contraddizione l'attuale moneta! Ma già il Municipio non sà rimediare alla moneta, sà soltanto pigliarla... Pazienza!! Per il 1951 speriamo di star tutti perfettamente senza bisogno di alcuno... *Amministrati ed Amministratori*... Amen!!

— Continuano i *charivari* al Presidente... Dappertutto fischi, urli, e i meno arrabbiati si contentano del grido *viva la Repubblica* che per Luigino è qualche cosa di peggio dei calci e delle torsate... Povero nipote del signor zio!... Ha avuto in pochi giorni tutte le conseguenze della battaglia di *Waterloo!!* senza vedere le giornate di Marengo, di Arcola, di Austerlitz ec. ec. Povero nipote!!

— Brofferio nella sua potente *Voce nel Deserto* promette una *pietra* al monumento Siccardi, quando l'abolizione del *foro* sarà un fatto e non una parola, quando i frati e le monache andranno a spasso, quando il Ministero riformerà le mense episcopali!! Caro Avvocato, se voi aspettate tutte queste faccende per portare le vostre *pietre*, è facile che invece di servirvene per il monumento, le adoperiate all'uso SANTO STEFANO!! Vada come vuole; tanto in un caso che nell'altro saranno sempre pietre!! Non è forse vero il nostro caro Avvocato??

— L'*Armonia* che sente da lontano l'odor del marcio e dei cadaveri come una lena, comincia a parlare di conciliazioni papali e di altre certe coserelle che danno molto al naso della *Strega*... Segnale manifesto che Madonna sa già a che giuoco sta per giuocare Pinelli! Briscola coperta e niente *più!!*

— Se non siamo male informati il Ministro *Massimo* ha intenzione di vestir l'abito da frate!!! Fu marito, fu pittore, poeta, romanziere, colonnello, ministro; a questo sonetto ambulante, la più bella coda sarebbe una cocolla!! Peccato che Dio benedetto gli abbia così tardi inspirata questa vocazione!!!

— Si stanno preparando dai giornalisti le esequie al moribondo *Sampol*. Il *Cattolico* pare incaricato dell'elogio funebre; la *Campana* dell'agonia, il gran Bettolo (l'editore dei *Modi Pratici*) della cassa mortuaria... Fortuna che il *cornuto* giornalista morrà dopo l'invenzione del liquido *Falcony*, altrimenti un'epidemia subalpina sarebbe sicura!!!

— Ieri fu sequestrato ai rivenditori e poi restituito loro l'opuscolo — *I Sistemi e la Democrazia*, Pensieri di Giuseppe Mazzini — essendo stato trovato affatto *innocente*. Si vede che il Fisco o il Pubblico Pericolo (non sappiamo a chi spetti questa gloria) ordinando questi sequestri, fanno sequestrare il *nome* di Mazzini. Che acume!

POZZO NERO!

MISTERI E NEFANDITA' DELLA BOTTEGA!

— Una povera giovane di Albenga dimorò per 14 anni come domestica presso un certo Reverendo... Don... Don..... Giacomo... G... Parroco in Razze-Va-ze-Va-ra (peccato, non ci ricordiamo più il preciso paese!) Fin qui niente di male! Il parroco voleva insegnarle certe divozioni, ed essa stette ferma... Il Parroco la bastonò in regola più volte e la poverina si arrese. . . Solite disgrazie! La poveraccia ingrassò estremamente più volte, segno che queste divozioni non erano tanto spirituali... Il Parroco seccato di questa troppo frequente pinguedine consigliò la ragazza vergine e martire a denunziare un galantuomo come suo... aiutatemi a dire... socio di divozione... La ragazza invece se n'andò dritta dal Vescovo e vuotò il sacco a danno del Reverendo... Il Reverendo arrabbiato la cacciò di casa, dandole una parte del dovuto salario con le poche vesti di sua proprietà... La sventurata che dovea sapere di mondo come di turco consegnò tutto al fratello del buon Pievano il quale oltre a negarle il deposito, l'acconciò di bel nuovo per le feste collo stesso metodo e colle stesse divozioni del prete fratello... Eccovi o lettori un romanzetto al quale è necessario fare una giunterella, che cioè all'epoca di quella pinguedine il Reverendo somministrava alla ragazza certe bevande purgative!!! Noi preghiamo, scongiuriamo la Giustizia a pigliare quelle misure che son necessarie... L'umanità, la morale pubblica gridano vendetta... La povera ragazza si trova ora malata all'ospedale di *Cogoleto* priva di tutto, nell'estrema indigenza, nel massimo dell'abbiezione; il suo nome è Rosina, il suo cognome O.....ri!!! I commenti al lettore! giacchè in questi casi ci manca la parola... La *Strega* è pronta a sostenere la verità di questo fatto davanti a un cannone caricato a mitraglia!!

GLORIE DEL *BUCO* SANTO

— Per ragioni che noi non conosciamo, una signora tentò separarsi dal marito, e il marito che avea tutt'altro per la testa che star disunito dalla moglie e pagarle gli alimenti si rivolse all'*ex Buco* di Gualco... La Curia riconosciute giuste le ragioni del marito dichiarò che non v'era luogo a separazione. La signora poco soddisfatta di questa soluzione si rivolse a Roma, e Roma la Santa, Protettrice delle donne accettò l'appello e stabilì tre giudici preti, fra i quali il famoso arciprete *Scirro* o *canchero* (come volete). Questi tre giudici fior di Gesuiti, per non dichiarar nulla (in parole!) la prima decisione, e non esporre così il *Buco* ad una solenne brutta figura si contentarono di dichiarare la *causa ben appellata* e si fecero anticipare per le piccole spese e per la sentenza sole Ln. 200. La *causa ben appellata* finì naturalmente con una sentenza contraria alla prima, ed ora il nauseato marito è costretto a riappellarsi a Roma, giacchè le ragioni esposte dai giudici son cose da far ridere i capponi... Intanto le spese crescono, il marito è lontano dalla moglie che pretende pingui alimenti, e il *Buco Santo* intasca quattrini e mangia a quattro ganascie!! E quando finiranno queste storie ributtanti? Quando mai i preti si contenteranno di stare in sacristia, di pensare alle Madonne e non alle famiglie?... Quando simili litigi civili saranno giudicati da competenti tribunali approvati dal Governo? Se il matrimonio è un Sacramento (e che Sacramento!) è pure un contratto civile..... Come puro Sacramento lo concino i preti, ma come contratto civile i magistrati ordinari... Signor Siccardi pensateci e fate presto perchè altrimenti il vostro monumento sarà senza testa!!

NB. — Quest'articoletto è pubblicato a richiesta dei parenti del marito... Se lo ricordino i nemici della *Strega!!!*

DISPACCIO TELEGRAFICO

Uffizio dell'Avvocato Generale...

— Tutte le incisioni, caricature, ec. dovranno essere *riviste* prima 24 ore della loro pubblicazione.— La *Strega* piega la testa ed andrà puntuale alla *rivista*... Prima l'obbligo della rivista era pei soli militari, ora si estenderà ai Giornalisti ed alle stesse Donne Streghe... Amen... Fortuna ch'essendo vecchia ed aggrinzita, non temerà di lasciarsi *visitare* purchè non la tocchino veh! — Cogli occhi facciano ciò che vogliono ma le mani a posto, a posto per Dio!!!

N. DAGNINO, *in carcere per due mesi per aver rappresentato l'*ITALIA CROCIFISSA.
G. DAGNINO, *Gerente Provvisorio.*

Tipografia Dagnino.

Anno II. **Genova, Giovedì 5 Settembre 1850.** **Num. 106**

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regii Poste si diriggeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

UN VATICINIO

Tutti gli atti dell'attuale Governo, la prossima capitolazione con Roma, il modo con cui s'inservisce contro l'Emigrazione, i mezzi subdoli ed anticostituzionali coi quali si tenta di reprimere la libera espressione dell'umano pensiero, lo stato attuale dell'armata, le dissensioni del nostro Gabinetto, sono un terribile presagio di un gran piano che i nostri nemici ordiscono nel silenzio e nelle Tenebre... Vegga omai quest'orditura la luce, per opera di quella stampa che sà resistere a fronte dei suoi nemici e lasciamo che il Padre spirituale del Paschetta, prepari i suoi roghi, le sue roventi tanaglie per martoriarci a miglior tempo!! Popolo attento... La reazione trionfante in tutta Europa, se non s'avanza di più, egli è perchè teme un *fantasma*!! Se a Napoli non s'innalzano pubblicamente patiboli e forche; se a Roma non si rinnovano le stragi degli Albigesi sui sospetti di democrazia; se a Milano, Venezia, Parma e Modena, non si squartano, non si strascinano a coda di cavallo i liberali!; se a Torino, a Genova!!... (Silenzio! la stampa è libera ma bisogna tacere!!) egli è perchè si teme un fantasma, un'ombra che si chiama Repubblica Francese! Questo fantasma che passeggia minaccioso dal Reno alla Senna, è quello che spunta per ora i pugnali del Vaticano, che irrugginisce le lame del Borbone, che spegne il fuoco dell'Austriaco! Questo fantasma che può da un'istante all'altro risorgere nell'ira dei Marat, dei Robespierre, nel suono delle battaglie dei Napoleoni, dei Dessaix, dei Murat; sì questo magico Nome costretto ora ad esser vano suono in una terra fecondata dal sangue di liberi figli, in una terra che possiede e che comunica l'elettrico delle Rivoluzioni, quantunque avvilito, quantunque depresso, quantunque ridotto alla natura di fantasma, pure agita i sonni della reazione, ne rattiene i colpi, ne ritarda le vendette!! Popolo attento... Due sono l'eventualità che si parano alla reazione... O la Repubblica Francese perisce, o trionfa!! Lo stato attuale di Francia è precario, è momentaneo; il 1852 desiderato da molti, temuto da moltissimi, si avvicina a gran passi; chi lo prevede inghirlandato di rose, chi coronato di spine; la provvidenza dispone, e gli uomini attendono... Se la Francia riesce ad alzar la testa, eccovi la condizione dell'Italia: lo spergiuro di Napoli torna ad agitare la stracciata bandiera tricolore; il Toscano Morfeo finge svegliarsi e blandisce di bel nuovo i suoi popoli; i Duchini di Parma e di Modena fanno una seconda passeggiata all'estero; il Conte Mastai finge tornare Pio IX; una terza *Spada d'Italia* arruotata alla *Salasco*, alla *Czarnoschi* torna a braveggiare sui campi Lombardi, e la storia dei tradimenti, delle nequizie, del bacio di Giuda, della vendita dei popoli ha una terza appendice!! L'Italia già caduta sotto la croce due volte, cade così la terza; e la terza è segnale indubitato che il Calvario è vicino,

che la morte è decisa, che il sepolcro è aperto... Esaminate gli uomini che ci circondano, lo stato attuale delle cose nostre, e poi ditemi se un tal vaticinio sia forse troppo avventato! La Francia rovina? la Francia focolare di libertà, di rivoluzione, soccombe? I gigli d'oro trionfano, lo stemma borbonico si rialza, il frigio beretto si arde, se ne disperdono le ceneri nella Senna? Oh allora, noi vedremo forche a Napoli, mannaie a Roma, roghi a Milano, sangue e lagrime in tutto il Lombardo e in Piemonte.?? In Piemonte? Nella Genova nostra?? (Silenzio! Silenzio! La stampa è libera, ma bisogna tacere.) A questi nostri fatali ma giusti presentimenti che noi dettiamo col cuore addolorato, forse i nostri avversari sogghignano di gioia e muovono le labbra ad un sorriso sardonico, che sembra l'ultima contrazione di un appiccato. Ricordatevi, però o Signori che giusta le umane vicende gli uomini vivono degli uomini, ma che in materia politica, gli uomini quantunque abbandonati dagli altri uomini sanno fare da sè!!! Cadrà forse la Francia? Forse risorgerà e per opera di qualche altro poeta, di qualche altro Re disdegnerà di porgere la mano alla sorella Italia?! Ricordatevi però che nella serie delle umane vicende vi è un punto in cui le nazioni s'intendono senza bisogno d' *Interpreti*... Vi è un punto in cui le nazioni quantunque divise da una schiera di baionette, pure si danno l'amplesso fraterno... Oh allora cada o risorga la Francia sarà lo stesso, giacchè l'unione dei popoli è superiore ad ogni forza terrena; non v'è che un Dio che possa dissolverla... E Dio è con NOI; perchè noi siamo con LUI!!!

LA REVISIONE RISUSCITATA

PARTE PRIMA

Ieri l'altro un *avviso* dell' Avvocato Fiscale Generale chiamava al suo ufficio i gerenti di tutti i giornali. La *Strega* che è in così frequenti ed amichevoli relazioni col Fisco (frasario ufficiale) ora pel vuoto da riempiere (perchè il Fisco non vuole si riempia nulla), ora per le donne al maneggio degli affari (già il Fisco vuol maneggiar tutto lui) e ora per le querele del Torototella che non potendo più querelarsi al pubblico che non lo vuol leggere, si querela col Fisco perchè deve leggerlo per forza, la *Strega* credette subito di poter indovinare che cosa volesse significare quella chiamata; ma pensa di quà, pensa di là, arzigogola su questo, mulina su quello, almanacca su quell' altro, dopo aver esaurita tutta la scienza cabalistica e negromantica che è propria del suo mestiere, dopo aver fatto in Piazza Cattaneo un centinaio di circoli colla sua bacchetta ed essersi perduta in un mondo di congetture, non potè venir a capo di nulla. Intese benissimo che in quella chiamata non c'era niente di bene, perchè allora il Governo si sarebbe servito di tutt' altro mezzo che del Fisco; capì che c'era anzi del male e forse del male assai; ma non potè stabilirne precisamente la portata e la qualità. Se fosse stata chiamata a conferenza essa sola, avrebbe durato poca fatica a darsi ragione di tutto (si sarebbe trattato senza dubbio di qualche citazione, di qualche querela, di qualche intimazione o che so io) ma ciò che le imbrogliava più la testa era quella chiamata in massa, quell' invito fatto in nome collettivo a tutti i gerenti, e si mise perciò la via fra le gambe sicura di non poter penetrar nulla e di non poter squarciare in nessun modo il velo che copriva questo misterioso appello Fiscale, finchè non lo avesse inteso dalla bocca dello stesso Fisco.— Non vi dico qui ora, qual colpo mortale ricevesse la sua offesa curiosità femminina nel dover aspettare tanto tempo a scoprire il grande segreto, fino a quando cioè doveva saperlo ufficialmente, e non un solo minuto prima, ma pure dovette rassegnarsi. Giunta però sul limitare del Palazzo Ducale le venne ancora un' ispirazione, ispirazione che prese sempre più consistenza dal veder diretti alla stessa volta i gerenti delle due *Italie*, che se non sono *libere* tutte e due, son però tutte e due democratiche, e l'ispirazione fu questa: « Che il Ministero voglia rappresentare a Genova il secondo atto della commedia messa in scena a Torino, e che s' intitola: *Il Ministero che lecca i Giornalisti, e i Giornalisti che leccano il Ministero*; *Produzione nuovissima tutta da ridere del Tragico San Martino?* Che il Ministero voglia cangiare benignamente tutti i giornali in tanti sott' organi ufficiosi, e insegnar loro da buon chimico a distillare la quint' essenza delle sostanze alcooliche-turibolari come ha fatto poco tempo fa colla *Calzetta del Popolo?* In questo caso (continuava fra sè, quasi rispondendo alle sue interrogazioni) non poteva fare a meno di far sloggiare il suo *locatore* Bianchi-Giovini che aveva sempre *condotto* il suo appartamento in Piemonte con tanta prudenza contro i Mazziniani? In tal modo avrebbe avuto più incensatori e più a buon mercato, e lo stesso Giovini avrebbe incensato a tutta furia. » Poi ripigliava con più forza, facendosi tutta rossa in viso e in tuono interrogativo: « Che il Ministero questa volta si sia fatto proprio coraggio, ed abbia detto come Archimede: *Datemi un punto d' appoggio ed io vi muoverò la terra?* E che questo punto d' appoggio debba essere per lui nè più nè meno d'un monte di carta, su cui sia scritto la parola *Giornali?* La risoluzione sarebbe eroica e il disegno avrebbe del rivoluzionario, ma mi sembra alquanto superiore alle forze dei nostri ministri i quali non sono certamente nè Archimedi, nè Euclidi, nè Newton, nè Galilei, nè Volta, nè Cavalieri, ma tutt'al più tanti matematici e fisici della forza di tanti cavalli o muli (è lo stesso) come il nostro *Costa* Prete, Professore e Consigliere Municipale. Se però non si tratterà per loro di muover la terra, potrebbe essere che volessero muovere un' altra cosa meno difficile, per esempio Roma, e anche questo problema fisico-politico di una difficoltà non comune, attesa la grande immobilità di Roma che resta poco al dissotto di quella della stessa terra, non sarebbe senza merito per chi lo sciogliesse. »Ma allora perchè mandare Pinelli in missione straordinaria? s' interrompeva da sè nuovamente la *Strega* mettendo piede nell' atrio e imbattendosi nel gerente del *Cattolico* e della *Gazzetta di Genova* che prendevano anch' essi la stessa strada; « e perchè mandare pel signor Vagnozzi che sta con Dagnino come il Diavolo e l'acqua Santa, che piagnuccola sempre pel suo Fransoni e pei suoi 66 giorni di prigionia, nonchè pel sig. Pagano che onde appoggiare il Governo con più forza e con più successo va per la più spiccia, a prendere gli articoli dall' Intendente? Ahi! Ahi! Gatta ci cova; *Strega* mia stà in guardia che ti si vuol fare qualche cattivo tiro. Basta, se il ministero vorrà farsi *appoggiare*, io metterò in campo il mio sesso, la mia età, la mia debolezza e mi farò indietro dieci passi. Infatti per reggere il peso del contrabbasso di D' Azeglio, dell' occhio di Galvagno, delle bombe di Lamarmora, e delle lettere all' interno e all' estero (comprese quelle in Svizzera) di San Martino, ci vuol altro che le mie spalle. Se poi si vorrà da me qualche altra cosa qui ci ho la mia verga, la mia pentola, le mie unghie e la vedremo... » Così dicendo giungeva all' ufficio dell' Avvocato Fiscale ed entrava.

PARTE SECONDA

Dialogo fra la Strega e l' Avvocato Generale

Strega.— Sig. Avvocato; eccomi ad aderire al cortese invito fattomi dalla Signoria Vostra di presentarmi a quest' uffizio. Si potrebbe sapere di grazia quale comunicazione ha da farmi, in che cosa ha da comandarmi; dove, quando, come potrei servirla in qualche cosa?

Avv.— La sbrigo subito, signorina mia. Favorisca di sedersi. Non ho che a darle lettura di poche linee, e poi la lascio in libertà (apre un piccolo fascio di carte e si mette a leggere). — *Legge sulla stampa*, 26 *Marzo* 1848 — art. 51. « Ogni oggetto contemplato nell' art. 1. (*alza gli occhi in faccia alla* Strega *e le dice senza leggere*, s' intende stampati, incisioni, oggetti di plastica ecc.) che non sia uno *Scritto*, dovrà essere consegnato agli uffici indicati nell' art. 7, (*come sopra: cioè al mio*) VENTIQUATTR' ORE (*ripete*) VENTIQUATTR' ORE prima... che sia esposto o messo in circolazione. » — Ha inteso signorina mia?

Strega.— Ho inteso benissimo Signor Avvocato, cioè ho udito, perchè ho l' organo auricolare perfettissimo, ma non ho inteso

La prima *Rivista* della *Strega* mercè la protezione di San Martino che disseppellisce l'Articolo 51.

ART. 51

(Visto: Magioncalda)

perchè non voglio, o se così le piace meglio, non vorrei avere inteso. È un latino il suo, alquanto astruso nella scuola di latinità costituzionale. Di grazia potrebbe spiegarmelo?

Avv.— Vuol dire ch' ella è pregata a far sapere al Signor Dagnino Giovanni suo Gerente provvisorio (finchè duri la villeggiatura di suo fratello) e al Signor Nicolò Dagnino (quando avrà finito le sue vacanze autunnali, che sono obbligati tutti e due ad uniformarsi a quest' articolo, vale a dire a presentarmi le loro Caricature ventiquattr' ore prima di pubblicarle, affinchè io le approvi se mi piacciono, o vi tiri sopra un bel tratto di penna se non mi garbano... L' intendete ora questo latino? Mi sembra di parlar chiaro.

Strega — Chiarissimo Signor Avvocato. Le son grato dell' avviso, perchè ha preferito di darmelo ufficiosamente, invece di informarmene prima con un sequestro come avrebbe potuto fare con tutto diritto, ma... se mi permettesse vorrei... scusi veh!... perdoni la mia impertinenza!... vorrei osservarle che da tutto il tempo ch' io sono sgusciata fuori dal mio romitaggio, e non è tanto poco, non ho mai saputo che esistesse un art. 51 e la Signoria Vostra non mi ha mai fatto sequestrare, nè processare per questo. E tanto è vero che non l' hanno mai saputo o che non ne hanno mai fatto caso neppure i Giudici, che tre sentenze belle e buone di tre Magistrati hanno mandato Dagnino in villa per due mesi e l' hanno condannato a pagare quella bagatella delle 1000 lire, appunto per una caricatura, mentre per mezzo dell' art. 51 Vostra Signoria gli avrebbe dovuto fare quattro sgorbi sull' *Italia Crocifissa* se l' avesse creduta criminosa, od approvandogliela lo avrebbe garantito da quelle delizie.

Avv.— Questo poco monta. Non conoscete voi l' aforisma legale: *Non datur consuetudo contra legem?* Finora il Governo ha mostrato tolleranza; ora la tolleranza è diventata intollerabile e il Governo non vuole più tollerare. Oh bella! Che cosa c' è di strano? Se finora ha rinunziato ad un diritto ora vuole ripigliarne l' uso ed è padrone di farlo. E poi? Parla chiaro...

Strega.— Chi? La Legge?

Avv.— Nò, Ponza di San Martino... L' art. 51 dev' essere applicato alla *Strega* per tutte le ragioni che di ragione.

Strega.— Cioè, perchè è *Strega*, neh? Vuol dir dunque che d' ora innanzi io non potrò nemmeno più fare al Fisco l' improvvisata d' una bella caricatura che lo riguardi, come faccio per es. a tutto il resto del rispettabile Pubblico e dell' inclita Guarnigione, per la ragione che egli avrà il diritto di vederla ventiquattr' ore prima?

Avv.— Sicuro!

Strega.— Ed io che avevo la debolezza di non voler far conoscere a nessuno le mie incisioni finchè non fossero stampate tutte! Io che ero così gelosa (non vi stupite Signor Avvocato, perchè sono donna) di mantenere la segretezza? Ora invece si saprà a Torino e al Ministero ciò che io dovrò stampare anche prima che lo sappiano i miei abbuonati! Pinelli saprà dunque quando sarà rappresentato in forma di Tacchino, il Prof. Tonello in forma d' Allocco e così via dicendo? Pazienza! Voi dunque potrete cancellare, modificare, amputare o permettere secondo il vostro giudizio (non dico capriccio, perchè siete voi) le mie caricature, e tuttociò ventiquattr' ore prima ch' io faccia capolino dalla mia Stamperia, salvochè sia disposta ad ingozzarmi un bel Processo pel gusto di contravvenire all' art. 51 e un' altro per la reità del disegno, se ve ne fosse?

Avv.— Precisamente.

Strega.— E sotto ogni caricatura voi dovrete apporre il vostro *visto*, il vostro *si permette*, il vostro *imprimatur* dei *bei dì?*

Avv.— Senza dubbio.

Strega.— In questo modo sopra i disegni e le incisioni, vale a dire sopra una parte della stampa, e una parte notabilissima della stampa, sarà ristabilita la censura preventiva, la revisione dei bei tempi di Vercelloni? Tornerà dunque di moda il beato *con permissione?*

Avv.— Certamente.

Strega.— Oh revisori, perchè siete voi stati aboliti! Oh lacrimate ossa di Calsamilia, agitatevi pure nella fossa, ricomponetevi, rianimatevi al suono dell' art. 51 della Legge sulla stampa. È una gran sciagura che voi dormiate nella tomba mentre si chiama in vigore quest' articolo in Piemonte, cioè in un paese dove lo Statuto dice così: « La stampa è libera, una Legge ne *reprime* (notate bene non ne *previene*) gli abusi. » Spezzate il coperchio che v'imprigiona nella vostra urna sepolcrale! Voi verrete ancora in tempo a proibire i *disegni* della *Divina Commedia* di Dante onde impedire ventiquattr' ore prima che, secondo il pio detto del venerabile e non mai abbastanza compianto Senatore, Dio sia *disegnato* in Commedia... Peccato che i lavori di Michelangelo sull' *Inferno* si siano perduti, altrimenti il sequestro sarebbe già ordinato per loro onde punire l' audacia del grande scultor fiorentino.— Sig. Avvocato perdonate questa digressione sulla memoria di un' illustre trapassato; è un trasporto scusabile. È la prospettiva dei *bei dì* che ci aspettiamo, che mi ha fatto divagare alquanto sui *bei dì* che abbiamo veduto per lo passato. Perdonate! — Avete altro a dirmi?

Avv.— Niente, signorina mia.

Strega.— Dunque siamo intesi. « *Ogni oggetto che non sia uno scritto...* » Ma a proposito Sig. Avvocato, la *Strega* non potrebbe esser riguardata come uno *scritto?* Essa è l' uno e l'altro, ma è più scritto che incisione; contiene tre buone facciate di scritto contro una sola di disegno, e voi altri legali solete dire, se non m' inganno, che *maior pars attrahit ad se minorem?* Ho studiato legge anch' io!...

Avv.— Che *majorem* o che *minorem*? Vi ripeto che qui parla chiaro!...

Strega.— Chi? San Martino non è vero?

Avv.— Già... San Martino...

Strega.— E se la legge parlasse chiaro in contrario?

Avv.— Fatevelo giudicare dai tribunali...

Strega.— Di Genova? Ci penserò sopra un poco...

Avv.— Io intanto vi prevengo che sequestrerò il vostro primo numero che non avrà riportato la mia approvazione.

Strega.— Grazie dell' avviso, sig. Avvocato... Serva umilissima... (*tornando addietro*). Perdoni se me le rendo importuna, ma vorrei domandarle ancora due cose...

Avv.— Dite pure.

Strega.— Potrebbe dirmi per es. per quale ragione ha mandato a chiamare tutti gli altri gerenti?

Avv.— Per la stessa ragione di voi.

Strega.— Forse per le caricature che essi pubblicano tutti i giorni?

Avv. Già... Impertinentella!

Strega.— Tanto valeva non mandare a chiamare che me. Già quel San Martino ha una gran simpatia per le donne della mia fatta. Non può mai nascondere la sua parzialità a loro riguardo!

Avv.— Sì: ebbene che cos' altro volevate domandarmi?

Strega.— Se Dagnino abbandonerà la sua campagna in forza dell' articolo 51 e se sarà dispensato da sborsare quella tale bagatella...

Avv.— Io qui non c' entro, ma crederei più di nò che di sì.

Strega. — È quello che credo precisamente anch' io. Serva umilissima signor Avvocato. Si conservi.

Avv.— Anche lei signora *Strega*.

Strega.— Accetto l' augurio e le prometto di farlo avverare finchè almeno tutta la stampa scritta e non scritta, non sia abbracciata sotto l' articolo 51.

GHIRIBIZZI.

— A quanto si dice, pare che il Papa sia disposto a capitolare col Piemonte *eretico e scomunicato* mercè la somma di un milione di franchi in tanti napoleoni d' oro... Speriamo che il Ministero vorrà acconsentire a queste basi d' *accomodamento* colla sola clausola che il Papa in persona venga a ritirarsi questo *misero onorario*...

— San Martino Ponza fratello del padre Ponza Gesuita, si occupa molto della *Strega*... Ha nientemeno che radunato consiglio di Stato per *aggiustarla*... Fortuna che siasi contentato di così poco, giacchè poteva servirsi anche della *ricetta* Paschetta... Povero San Martino!!

— Al Santuario della Guardia si è tenuto un conciliabolo pretino di tutti i *Muezzini* della Polcevera... Signor Questore all' erta, giacchè in quella seduta si trattò molto della *Polizia* e della *Strega*... Signor Questore pensateci, perchè la seconda non ha pesi da perdere, voi invece ne avete uno di 6 libbre (d' oro!)

N. DAGNINO, *in carcere per due mesi per aver rappresentato l'* ITALIA CROCIFISSA.
G. DAGNINO, *Gerente Provvisorio*.

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Sabbato 7 Settembre 1850. NUM. 107

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regii Poste si dirigge-ranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

Lunedì Dagnino sarà scortato dal carcere al Tribunale di 1.ª Cognizione per assistere al processo intentatogli dal Prof. Luciano Scarabelli.

DIALOGO

FRA

LA *STREGA* E UN SOTTO CAPORALE DELLA CIVICA

Strega.— Buon dì Generale... come siete galante; con quel magnifico pennacchio bleù voi correte pericolo d' essere scambiato dalla linea per qualche aiutante di campo, o per lo meno per qualche *musico* militare... Siete bellino eh! se passaste dal Palazzo Ducale, credendovi tale vi farebbero un magnifico *spall' arm!!*

Caporale.— Madonna voi l'avete col bleù, eppure bisogna che lo vediate dovunque con vostra pace... Il bleù è un colore economico, che non soffre le macchie, che difficilmente svanisce; è una specie di colore fra il nero ed il... aiutatemi a dire...

Strega.— Io non v' intendo... Solo vi posso dire che non porterei una fettuccia bleù nè anche alle mie scarpe... Che volete Generale mio?... comunemente la simpatia pei colori si fa derivare dai dotti dalle tendenze dell' animo... per esempio... i biliosi amano il verde, gli etici il bianco, gli uomini dotati di un temperamento molto sanguigno e nervoso, il **rosso**, i racchitici il color di castagna, i podagrosi e gl'impiegati il nero; e quelli che soffrono di mal piemontese e di febbre ministeriale il bleù...

Caporale.— Eppure madama voi vedrete dell' altro *bleù* sulla Civica fuori del pennacchio... si tratta nientemeno che di...

Strega.— Mutar forse la coccarda???

Caporale.— Per ora nò... la sciarpa soltanto...

Strega.— Come? La sciarpa tricolore, l' unica pezzuola che ci resti intatta, pura in Italia, si dovrà ora cambiare con un panno bleù? Caporale voi siete in un errore...

Caporale.— Fra pochi giorni vi accerterete del fatto coi vostri stessi occhi... Le passamantiere ne hanno commissionato a Torino almeno un da cinque mila...

Strega.— Eh voi mi burlate! La sciarpa bleù alla Civica di Genova?... Ma forse non sapete, che la sciarpa altro non è che la stessa coccarda? Finchè dunque resta la coccarda tricolore, la sciarpa dev' essere la stessa... Guardate i figurini di tutti gli eserciti del mondo, e toccherete con mano s' io dica il vero... Gli stessi austriaci, corpo di bacco!!

Caporale.— Che austriaci, che croati! A Torino la Civica la porta bleù, e perciò anche a Genova si deve portare dello stesso colore... Torino è la capitale, la Guardia Nazionale è una sola... Dunque?...

Strega.— Ma se a Torino son padroni di portar bleù anche la stessa camicia, ne verrà dunque per conseguenza che noi dobbiamo adattarci a tutti gli usi loro?

A Torino per esempio condiscono la minestra collo *strutto*, e noi perchè Torino è capitale, dovremo abbandonare l'uso dell'olio ?? Generale voi mi datê in ciampanelle... Può ben essere che San Martino voglia fare ai Genovesi anche questa... ma per me ci vedo del difficile...

Caporale.— Eppure madama voi vedrete fra breve tutti gli ufficiali civici colla *mostra* bleù sul divisino; li vedrete passeggiare al Quartier Generale muniti di questa nuova insegna..

Strega.— Caporale voi mi pigliate un granchio a secco. La nostra Civica non ostante le mene di Don Garbuglino Ponza, non è poi tanto sciocca da lasciarsi imporre da un sotto vice Ministro che tutti conoscono... Piuttosto di rinunziare alla sciarpa tricolore, manderà il brevetto a Torino pregando il Ministero di servirsene a miglior uso...

Caporale.— Madama mia, io ne dubito fortemente.

Strega.— Caporale mio, Generale mio, io ne son certa; qui non si tratta di arrendersi ad una legge, non di una semplice violazione, ma bensì dell'onor Genovese! Sentitemi caporale... San Martino l'ha con Genova e cerca ogni strada per isvergognarla, per malmenarla. Dopo 16 mesi di oscillazioni, di sotterfugii, di cavilli, le hanno data la Civica... Costretti a questo passo colla corda al collo ci hanno *permesso* di procedere all'elezione dei graduati... Non contenti delle nostre elezioni cassarono le rose... Benissimo! In tutta Genova, in tutto il Genovesato non trovarono un uomo degno della nomina di Generale... Benone! In tutta la Liguria non trovarono un uomo degno di far le parti da Capo dello Stato Maggiore. Arcibenissimo. . . Il primo è Piemontese, il secondo è Subalpino!! Brigarono a rotta di collo per farci nominare ad ufficiali tutti gli scuoiattoli del Palazzo Ducale, tutte le code del 500!! Arcibenone... Non contenti di questo poco vogliono ora pigliare a batterci il muso della sciarpa tricolore? Ebbene? Si piglino, la sciarpa, la coccarda, la bandiera, un accidente che li porti, e si contentino una volta... Oh per Dio benedetto! San Pacomio (se ben mi ricordo) che stette 30 anni sopra una colonna, Sant' Antonio abbate che in compagnia del porco visse vent' anni in un deserto, a quest' ora avrebbero perduta la pazienza, se invece d'aver dei diavoli alle spalle vi avessero avuto un solo San Martino... Mettano pur bleù la sciarpa, bleù la coccarda, bleù la bandiera, bleù la tunica, bleù i pantaloni, bleù il berretto, bleù i manichini della camicia, bleù per Dio anche le scarpe. Evviva il bleù! ma per Dio mandino gente da Torino per indossare questo uniforme, giacchè i Genovesi non conoscono che il rosso, il *bianco* ed il *verde* (senz' altro veh!) Caporale, Generale, vi saluto... Scusate i miei trasporti ma sono italiana e basta.

Caporale.— Madama vi riverisco.

UNA NUOVA SPEDIZIONE SUBALPINO-PARMENSE

Una rottura fra l'Imperatore Re di Parma, ed il nostro Piemonte è imminente... « Il Collegio Alberoni saccheggiato per opera del Duchino è sotto la protezione della Sardegna... » L'*Istruttore del Popolo* ci dà questa importante notizia avuta da lui in prima mano dal suo redattore *Massimo*... L'orizzonte politico s'intorbida! A giorni sarà chiamata una leva in massa di mare e di terra... I Generali della Guardia Nazionale di Torino e di Genova hanno ricevuto l'ordine di *immobilizzare* per lo meno 60 battaglioni di Civica... La nostra flotta si allestirà prontamente e fra breve sarà nelle acque di Parma... Ci scrivono da Torino che i preparativi di *balistica* sono immensi... Non si conosce ancora a chi sarà affidata questa impresa che si addimanda *Parmense*... Chi parla di Salasco, chi di Czarnoschi... Tutto è mistero... L'Imperatore e Re di Parma non tralascia nulla dal conto suo per far quei preparativi che sono attualmente indispensabili... I fabbricanti *Gessaroli* di Lucca, coll' intervento del Gran Duca, hanno l'ordine per il primo di ottobre di fornire almeno 60 mila uomini armati di tutto punto... Il Duchino per assicurarsi da una rappresaglia nemica, ha preparato le casse del Governo e le civiche in istato di *vuoto perfetto* mercè l'aiuto delle macchine pneumatiche... Da ambe le parti i preparativi sono indescrivibili... Il Dio delle battaglie *Deus Sabaoth! Deus exercituum* sia con noi — Amen. —

L' ORACOLO MINISTERIALE

L'*Armonia* parlando dell'insigne Ministro La Marmora si lasciò trascorrere a qualche frase poco rispettosa verso l'Eccellentissimo. Il 1.° Ufficiale L. Valfrè, che dev' essere parente del B. Bastiano, indirizzò al retrogrado Giornale a nome del Ministero una preziosa letterina che finisce con queste precise parole:

« Quanto poi alle ingiurie che si piacciono di scagliare i giornali reazionari contro la persona del ministro della guerra sul suo modo di trattare e di procedere, egli non se ne lagna certamente, sapendo che essi hanno lo stesso scopo, gli stessi mezzi e la stessa parola d'ordine che l'*Italia*, la *Strega* ed altri simili giornali. »

Caro Signor *Valfrè*, carissimo Signor *Lallero*, la *Strega* vi ringrazia della vostra buona memoria!! Le rincresce però di vedersi accoppiata all' *Armonia*, dolore che gli viene in parte mitigato dal vedersi poi unita all'ITALIA che essa ama tanto e che invece di esser scritta in carattere *corsivo* per indicare il giornale, poteva esser anche lasciata in carattere *ordinario*, giacchè anche in questo senso l'intera Italia è colla *Strega*. Sì l'intera Italia, allorquando si parla del *Lallero* è precisamente colla *Strega*, perchè le bombe, i saccheggi, gli atti arbitrarii, le rodomontate sono una gran spina al cuore di questa povera madre nostra, che aspetta impaziente la risurrezione dai suoi diletti figli... E questa verrà!! Verrà, Signor *Lallero*, o presto o tardi, e voi allora coronato di meriti in compagnia del vostro *Valfrè* ve n'andrete a godere la gloria eterna in compagnia del Beato Bastiano!

GHIRIBIZZI.

— Una di quelle tali donne che credono ai sogni, ai pronostici, e che giuocano sul Lotto due volte almeno per settimana, l'altro ieri mentre sfilava la Civica reduce da San Lorenzo borbottava fra sè: « Possibile! La Guardia Nazionale! La Guardia Nazionale morta e sepolta da 16 mesi, che risuscita e per assistere ad un funerale, ad un mortorio? Questa è strana davvero? Corriamo al Banco del Lotto... il 16 è certo, l'abbaco del morto non può fallire, mi mancherebbe quello della *vita* della Guardia Nazionale; allora il terno sarebbe sicuro!! » Povera donna ci vuol tanto a trovarlo... Eccolo e ve lo dà la *Strega*... Giuocate il 91 e voi sarete ricca!!!

GRAN MELLONE EUROPEO

AUSTRIA
FRANCIA
ST. PONTIFICIO

Essendo la stagione dei Melloni l' Ortolano Nicolò si diverte a tagliarne alcune fette pei più ragguardevoli bimbi d' Europa.

— Tutti i giornali sono ora occupati a parlar di Luigi Filippo morto in esiglio a Claremont. Anche la *Strega* come tutti gli altri si sentirebbe il ticchio di fargli un po' di necrologia, o di cronologia, come dice un prete assai dotto, e avrebbe buono in mano per tessergli un elogio funebre col pepe, e per pettinarlo a dovere anche dopo morte, ma si ricorda della massima *Parce sæpulto*, e di quell'altra: *oltre il rogo non vive ira nemica*, e tace. Tant'è, l'abbiamo già detto e lo ripeteremo sempre: la *Strega* è fatta così, essa è d'una magnanimità esemplare verso i morti e non può a meno di perdonar loro qualunque offesa. Italiani fate anche voi lo stesso: siate sempre generosi verso i nemici della vostra e perdonate loro ogni cosa... quando però sono morti!

— Nel funerale di Santa Rosa, celebratosi giovedì in San Lorenzo, le tede mortuarie che circondavano il sarcofago, furono con assai bel pensiero accese tutte a fiammelle tricolori... Fu notato però che il color *rosso* languiva da principio e si spegneva poi del tutto, molto tempo prima degli altri due... Alcuni non sanno darsi ragione di ciò: ma per noi la cosa è naturalissima; il *rosso* è il colore più pernicioso, il colore più demagogico, il colore insomma repubblicano, non v'è perciò da stupirsi che il direttore dei fuochi ve l'abbia messo in molto minor dose del *bianco* e del *verde* colori assai più innocenti... Il funerale era ordinato dalla Camera di Commercio presieduta da Grendy e questo spiega tutto.

UN ATTO DI BENEFICENZA ITALIANA

Gli abitanti di Lerici apersero delle sottoscrizioni per una sovvenzione mensile a beneficio di Domenico LANDINI loro compaesano e uno degl'infelici Marinai della nostra Flotta (i lettori della *Strega* se ne ricorderanno) condannati alla galera per aver disdegnato con animo forte ed italiano di salutare la bandiera austriaca nelle acque di Venezia, dopo l'infausto armistizio di Novara. I Lericini sempre Italiani, sempre amanti della patria e della libertà non si smentirono neppure questa volta, e noi ne rendiamo loro la pubblica testimonianza che meritano; ma mentre adempiamo a questo grato uffizio speriamo che il loro esempio sarà di sprone anche agli altri paesi, (non esclusa la nostra Genova) che hanno comune con essi la *gloria*, diciamo *gloria* e lo ripetiamo, d'aver qualche figlio nel bagno di Villafranca a scontare coi ladri e cogli omicidi il grave delitto di non aver saputo contenere un fremito d'indignazione al veder salutata quella bandiera ch'essi credevano dover trascinare nel fango ai piedi della bandiera italiana. Cittadini soccorrete questi martiri sublimi ed ignorati che gemono colla catena al piede per troppo ardente amor di patria. Imitate i Lericini!

NOI STREGA

Considerando che il Popolo di Genova non vuol più d'oppio, ma lo lascia tutto pel commercio di Palmerston e per uso dei Chinesi,

Che oramai le cose si chiamano col loro nome, e che al pane si dice pane, al bene bene, al male male, e a Giuda Giuda,

Che *tutto ben considerato* Novara è sempre Novara e Roma è sempre Roma, che il Piemonte è Piemonte e l'Italia è l'Italia, che Torino è Torino e Genova è Genova,

Che la Democrazia ha il vento in poppa, ma che ha però bisogno di vele per camminare più presto,

Che i lettori della *Strega* sbadigliano e stanno colle mani in mano quattro giorni della settimana perchè in essi la *Strega* non fa capolino dal suo antro di Piazza Cattaneo,

Che vi sono alcune piccole difficoltà materiali e più che materiali che impediscono alla *Strega* di farsi veder in pubblico tutti i giorni, poichè d'altronde sarebbe troppa indiscretezza far pagar tutti i giorni 10 centesimi ai nostri lettori,

Che chi scrive in un solo Giornale nel 1850 non può a meno di parlar qualche volta sul serio, mentre l'ufficio d'un Giornalista femmina, tanto più d'una *Strega* è quello di far sempre ridere,

Che in forza dell'art. 51 della Legge sulla stampa risuscitato dal Regio Fisco addizionalmente all'art. 92 della Pubblica Sicurezza è ristabilita la censura preventiva contro i Disegni, e che perciò chi vuol scrivere senza paura del Revisore deve parlare coi tipi e non colle incisioni,

Visto il vomito eccitato dal *Cattolico*,

Visto il fiasco fatto dal Torototella,

Vista la tariffa ufficiale delle acciughe e del merluzzo, dell'olio e del sapone nel *Corriere Mercantile*,

Visto e sentito il sonno provocato in tutti i caffè dagli articoli del Signor *Kappa* e del Signor *Ypsilon* stampati nella *Gazzetta Ufficiale*,

Consultata la nostra penna, la nostra borsa, la nostra *Costituzione* (fisica ben inteso!) e quel certo viscere che è collocato alla parte sinistra d'ogni scrittore,

Sentito il parere di tutta la nostra Stamperia, e specialmente quello di Nicolò Dagnino interpellato appositamente nella sua villeggiatura di Sant'Andrea,

DELIBERIAMO

Art. 1.° È decretata la fondazione d'un nuovo Giornale che s'intitolerà: DIO E IL POPOLO, e che si pubblicherà tutti i giorni, in cui non uscirà la *Strega*, ad eccezione però, non della domenica (nota bene!) ma del lunedì.

Art. 2.° Il colore di questo nuovo Giornale dovrà corrispondere al titolo, e per ispiegarsi più chiaro sarà perfettamente come quello della *Strega* cioè *rosso scarlatto*. Il suo prezzo sarà di CINQUE CENTESIMI.

Art. 3.° A datare dalla pubblicazione del suo primo numero la *Strega* ripiglierà l'abito antico procurando (se vi riuscirà) di far sempre ridere i suoi lettori, e lasciando tutto al suo nuovo confratello l'incarico di far piangere.

Gli scrittori, lo stampatore, i democratici e specialmente tutti coloro che lo compreranno, sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

L'amministrazione di *Pericolo Pubblico*, volgarmente detta di *Pubblica Sicurezza*, il Fisco, i Magistrati ecc. ecc. sono ufficiosamente dispensati dal prendervi parte.

Dato dal Noce di Piazza Cattaneo, li 6 Settembre 1850.

LA STREGA.

NB.— La pubblicazione di *Dio* e *Il Popolo* comincierà tostocchè si sarà ricevuto il chiesto certificato (non permesso) per la Gerenza dal Ministero degli Interni (speriamo non c'entri Ponza) al quale furono trasmessi gli opportuni Documenti. I cannoni sono già pronti e le miccie accese!... Non potendocisi *negare legalmente*, nè *ritardare* la chiesta Gerenza, avvertiremo i nostri lettori quando comincierà il nostro fuoco di batteria.

N. DAGNINO, *in carcere per due mesi per aver rappresentato l'*ITALIA CROCIFISSA.
G. DAGNINO, *Gerente Provvisorio.*

Lunedì (9 settembre) si pubblicherà il seguito dello Scritto di Giuseppe Mazzini intitolato:

I SISTEMI E LA DEMOCRAZIA

e per compimento del fascicolo vi si aggiungeranno i più eloquenti brani dell'*Indirizzo ai popoli d'Europa* del *Comitato Democratico* di Londra di cui fa parte anche Mazzini.

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Martedì 10 Settembre 1850. NUM. 108

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regii Poste si dirigeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

UNA GRANDE LEZIONE!!

Bianchi-Giovini è ormai espulso irrevocabilmente dai Regi Stati, ha ormai lasciato definitivamente questo paese dove fu più volte deputato e dove diresse per più anni un Giornale, ha finalmente preso la dolorosa via dell'esiglio che tanti altri han battuto prima di lui e dove forse tanti altri lo seguiranno. A quest'ora egli è già in Isvizzera da dove promette, è vero, di continuare nella direzione del suo Giornale, ma dove gli sarà difficile il farlo, perchè le polemiche che non son fatte sul luogo della pugna riescono pallide e scolorite, come la descrizione d'una festa di nozze fatta dal fondo d'una prigione! Sebbene però questa non sia nuova recentissima, non abbia cioè tutta l'attualità dell'*ieri* e dell'*oggi* che piace ai più e forma la forza del giornalismo, noi vogliamo darla e rinfrescarla giacchè una dichiarazione ministeriale è venuta a gittarla nuovamente nel campo della discussione; sì, e per primo commento alla crudele espulsione grideremo; deputati, giornalisti, pubblicisti, scrittori d'ogni fatta, che avete mandato di dirigere la pubblica opinione; badate a voi; questa è una grande, una tremenda lezione! — Finchè Bianchi-Giovini era nello Stato, e la spada di Damocle gli stava sospesa sul capo; finchè la questione del suo sfratto preoccupava gli spiriti e si dibatteva da tutti gli organi della stampa, ma non era ancor giunta ad una soluzione, noi non avemmo che voci di rimprovero o di motteggio pel Governo, che parole di difesa pel giornalista lombardo che vedevamo minacciato d'ostracismo; non distinguemmo fra Bianchi-Giovini e Mauro Macchi colpiti quasi contemporaneamente dallo stesso decreto di proscrizione, malgrado l'enorme distanza che separa agli occhi nostri i due scrittori Lombardi, come non avremmo distinto all'occorrenza fra Paschetta e Garibaldi in caso che il Governo non avesse voluto punire in quello la sua qualità di sicario e d'assassino ma solamente quella d'emigrato... Non facemmo dunque ciò, perchè ignorassimo chi fosse Bianchi-Giovini e non sapessimo a meraviglia quali fossero le opinioni della sua *Opinione*, non già perchè quanto avevamo di comune con lui, cioè l'odio agli abusi del Clero, ci avesse fatto dimenticare quanto avevamo di opposto a lui, cioè le convinzioni politiche; non già perchè il Popolare Predicatore delle Domeniche, il biografo di Frà Paolo Sarpi, lo storico dei Papi, l'implacabile nemico della Curia Romana ci avesse fatto obliare l'autore dei libelli contro Mazzini, il detrattore più ignobile della prima gloria italiana, del solo nome uscito con quelli di Manin e di Garibaldi puro ed intemerato dalla nostra rivoluzione, del promotore della gloriosa resistenza di Roma contro la Francia; nò, perchè noi in politica abbiamo una memoria a tutta prova, e non transigiamo mai per convenienza e perchè l'utile del giorno sembri richiederlo; nò, noi non avevamo di-

menticato tutto questo, ma l'abbiamo dissimulato, abbiamo dissimulato quanto d'odioso rappresentava per noi il nome di Bianchi-Giovini, per non darci intesi che d'una cosa sola, cioè del principio della libertà minacciato, della stampa in pericolo, della santa causa dell'emigrazione, e seco di quella della fraternità e solidarietà italiana, compromesse. L'uomo per noi non era allora più nulla, era scomparso dalla scena politica, per non lasciarvi che il principio da lui rappresentato, che gli interessi della libertà e della nazione in lui personificati. Vedasi da ciò se noi anteponiamo le persone ai principii, o se sono più conseguenti coloro che patrocinano la libertà anche pei loro nemici, o coloro che vogliono averne il monopolio e la privativa. — Ora però che l'espulsione di Bianchi-Giovini ha preso tutte le proporzioni d'un fatto compiuto, ora che un sottorgano ministeriale ha fatto una cinica dichiarazione in proposito, crediamo poter uscire dalla riserva che ci eravamo imposta ed esprimere aperto ed intero tutto il nostro pensiero, crediamo poter ampiamente commentare ed esaminare quest'atto del Governo, e soggiungere con più fondamento che mai: questa è una grande lezione!

Sì, è una grande, una tremenda lezione, e perchè? Perchè lo stesso Giovini ha autorizzato il suo sfratto e vi ha dato la sua sanzione, perchè è rimasto schiacciato sotto il peso de'suoi stessi principii e delle sue transazioni, perchè è stato ferito colle sue medesime armi. Ignoriamo infatti quanto fossero elastiche le sue opinioni, quanto calcolate, quanto relative, e quanto subordinate alle più grette riflessioni d'opportunità e di interesse? Egli credeva di far dimenticare la sua opposizione costituzionale con una guerra accanita mossa ai Mazziniani, sperava farsi perdonare le sue polemiche contro gli amori di Madama Spaur, i furti dei generali austriaci e le pretese clericali, mettendosi alla coda del Governo per ciò che riguardava l'emigrazione, e sacrificando alle pie ire di San Martino quella parte di essa che pretende che il Palazzo Madama non sia il Campidoglio, e che il Po non sia il Tevere; lo credeva riconoscendo al Governo il diritto di dar l'ostracismo a tutti gli emigrati *sospetti*, *turbolenti* e che potevano mettere gravi apprensioni all'interno e all'estero, cospirando o mettendo gelosie nella Diplomazia. Ebbene, cos'ha fatto il Governo? Con tutto il cinismo possibile, colla più gran disinvoltura del mondo, ha fatto prima scrivere nel suo organo che è la *Gazzetta Piemontese* che « Giovini è sfrattato malgrado i suoi veri servigi resi alla causa dell'ordine, perchè i suoi scritti erano di natura tale da aver influenza nell'opinione che di noi portavano i governi esteri » (stile Diplomatico!) ed ora colla stessa indifferenza fa dichiarare dal suo sott'organo che è la *Frusta* del Colonnello Massimo, che Giovini non può certo dolersi di questa misura, perchè non può disapprovare nell'applicazione ciò che ha approvato in massima, e perchè riconosciuto in principio che il Governo possa sbarazzarsi di tutti gli emigrati importuni, non si può più censurarlo perchè cominci dall'applicare la massima filantropica a chi ne fu l'autore. Giovini ha concesso che si possano licenziare tutti i fratelli d'oltre Ticino che il Ministero giudica sospetti, turbolenti, importuni; ma il signor Bianchi-Giovini ha precisamente tutti questi requisiti agli occhi di D'Azeglio, dunque faccia fardello per la Svizzera. La facoltà dello sfratto potrà essere messa in dubbio da qualunque altro, ma per Giovini, giusta le sue stesse concessioni, il diritto è incontestabile. Così ragiona la *Frusta!*

Ecco la storia del Bue di Falaride rinnovata, ecco il patibolo di Mardocheo innalzato per Amano, ecco la macchina di Guillot messa per la prima volta in esercizio per mozzar la testa del suo inventore. Come costoro che avevano fatto prova d'uno squisito ingegno di carnefice nel trovar nuovi generi di supplizio ne furono la prima vittima, così chi aveva scagliato pel primo il pugnale contro i propri fratelli lo vide tosto ritorcere contro sè stesso. La facoltà di proscrivere ch'era stata da lui preparata, propugnata e difesa contro i Mazziniani, cominciò dal colpire lui stesso il più accanito nemico di Mazzini. Egli credeva d'aver sostenuto una teoria che lo ponesse sotto la protezione dei portafogli, che lo costituisse arbitro e capo dell'emigrazione, e lo liberasse da tutti i Lombardi che non la pensavano colla sua testa; invece firmò la propria sentenza, costrusse egli stesso la sua gogna, e si aperse da sè la via dell'esiglio. Il Ministero tenne nota di quella concessione, e quando venne il bel destro di offrirlo per olocausto al Papa in pegno di pace, potè dire, dandogli i suoi passaporti, e ridendogli in faccia: *Tu dixisti, verbum tuum te occidit*, e additandolo alla soddisfatta diplomazia Austro-Gallo-Papale, potè pure soggiungere colla maggior compiacenza: « *Incidit in foveam quam fecit*, ben gli stà. » E ben gli stà veramente, perchè questa è sempre la sorte di chi non arrossisce di suggerir mezzi o immorali, o crudeli, o antinazionali per andar a versi del Governo e saziare con qualche offella giornaliera il Cerbero della reazione; il potere che li accetta odia sempre cordialmente chi li propone e si sdebita dalla troppo gravosa gratitudine applicandoli anzi tutto al loro autore.

Oh sì, questa è una grande lezione! O voi tutti uomini del terzo partito, uomini della transazione, che andate rettileggiando ai piedi del potere, chiedendo l'amnistia delle vostre colpe passate ed ostentando il vostro pentimento, voi tutti che sperate giungere a qualche cosa e redimer la patria tenendo da una mano il turribolo, e domandando coll'altra l'elemosina di qualche altra Legge Siccardi; prendetela questa lezione, essa è per voi. Forse voi confidate, come faceva il Giovini, di legare il Governo coi benefizi, rinunziando alla vostra opposizione ed appoggiandolo a tutta oltranza! Oh illusi! Sappiatelo; nel libro della ragion di Stato la parola *gratitudine* è ignota affatto, o se vi è stata mai, i moderati ve l'hanno cancellata per sempre. Vedete, il Ministero Piemontese scaccia uno scrittore malgrado i veri servigi (e lo dichiara ufficialmente) che questo scrittore gli ha resi, e lo scaccia perchè? perchè ha confessato che aveva il diritto di cacciarlo! In mano al potere i doveri sociali si spezzano come fragile fuscello!... Se voi dunque siete di buona fede, se volete il bene della vostra patria sinceramente e non altro, ritraetevi finchè siete in tempo, mettetevi nelle file della coraggiosa opposizione e combattete al suo fianco. Sperare di guadagnare chi è inebbriato dal potere colle concessioni è follia; sperar di guidare la reazione sino ad un certo punto e poi arrestarlo è demenza; quando si mette nella china pericolosa della reazione bisogna precipitar sino al fondo, o star sempre col popolo nella via retta e sicura della democrazia. Se seguirete il nostro consiglio o trionferete o soccomberete, ma sempre con dignità, altrimenti la sorte di Bianchi-Giovini vi attenderà! Voi sarete come il baco da seta che si va fabbricando colla più fina industria il bozzolo che deve dargli morte ed essergli tomba. Voi preparerete colle vostre mani la vostra rovina. *Incidit in foveam quam fecit.* Tenetevelo bene a memoria.

Effetti diversi della Distribuzione delle Sciarpe Azzurre fatta (o da farsi) da San Martino alla Guardia Nazionale di Genova

I berretti frigi sono in iscompiglio

Le code si arricciano

ABBACHINO POLITICO

La *Strega* che oltre il suo solito mestiere d'alchimista si occupa qualche poco anche d'operazioni aritmetiche, si ricorda che un giorno aveva cominciato la pubblicazione di un abbachino politico che non mancava di utilità e d'interesse. Il metodo era assai semplice e speditivo, e consisteva nella moltiplicazione. Eccovelo continuato:

Pinelli che va a Roma a trattare con Antonelli, moltiplicato per Lambruschini che protegge il Regno Sardo, dà per risultato: *Armistizio* via *Armistizio*, *Pace*.

Lamarmora che va a Lione a conferire col Malaparte, moltiplicato per Barrot che intercede pel Piemonte, dà: *bombe* via *bombe*, *bombardamento*, oppure *Genova* via *Roma*, *niente di più falso*.

Siccardi che promette la legge sul Matrimonio, sull'abolizione dei conventi e sull'incameramento dei beni ecclesiastici, moltiplicato per Pinelli che va a Roma a conchiudere il suo terzo armistizio, dà: *zero* via *zero*, *zero*.

Siccardi che fa condurre Fransoni a Fenestrelle, moltiplicato per D'Azeglio che manda in Isvizzera Bianchi-Giovini, dà: *Siccardi* via *Azeglio*, *Azeglio*.

Luigino Malaparte che và a Cherburgo, moltiplicato per Lione, Besansone e Strasborgo, per le pietre, pei calci, pei pugni ecc. ecc. ricevuti nella faccia, nel deretano ecc. ecc. dà *fiasco* via *fiasco*, *fiasco*.

(*Continua*).

GHIRIBIZZI.

Macchi ammalato e in uno stato che fa compassione, come attestano gli stessi Dottori del Governo deve sfrattare da Genova con pericolo della vita...

Giornalisti Piemontesi che ne dite di questa storiella?? Che ve ne pare? Si cammina? o non si cammina?? Resta a vedere per Dove??

— I fucili della Guardia Nazionale dormono quasi tutti dal giorno della consegna, nei luoghi dove furono depositati, cioè presso i rispettivi Capitani. I Capitani si lagnano ed hanno ragione! A suo tempo la *Strega* ha gridato contro il Municipio ora deve anche dire a chi tocca che è opera di cattivo cittadino il non armarsi. Crediamo forse di guadagnarvi noi a fare il corrucciato, e non piuttosto chi vorrebbe vederci perpetuamente inermi! Questa inerzia è inescusabile, tanto più che gli atti finora del Gen. Bussetti e principalmente il suo Proclama di ieri non sono tali da dover disanimare chi ama la patria davvero e non da burla. Militi! Un pò di senno e di patriottismo e le armi a casa. Voi dite, è vero, perchè prender le armi se poi il Governo ce le può ritogliere capricciosamente alla prima occasione? Dite bene, vi risponde la *Strega*, ma ad ogni modo il Governo dovrà far la fatica di pregarvi a riconsegnarle, e voi dovrete far quella di portargliele se le avrete già avute... dunque ci sarà anche la spesa a prenderle...

— In una lezione del nostro Parlamento, non ci ricorda quale, fu posto il quesito: *Cos'è nella macchina costituzionale e a che serve il Consiglio di Stato?* Se conoscessimo il Deputato che lo faceva, la *Strega* sarebbe in grado di rispondergli. Serve di consigliere e di adiutore a S. Martino per fargli disseppellire gli articoli della legge sulla stampa che proteggono la libertà del pensiero, come per esempio l'articolo 51. Infatti ci consta che questo prezioso articolo fu disseppellito sotto i suoi auspici e e col suo concorso. Oh benedetta CARTA del Piemonte cosa sei; *carta* e null'altro che *carta!*

— Ieri ebbe luogo il dibattimento tra il Fisco e l'immortale Dagnino per la querela mossa alla *Strega* dal Prof. Scarabelli. Questo è il primo processo intentato a Genova fra giornalisti a danno della libertà della stampa, ed è naturale che ne sia restato tutto il merito all'esimio Professore; comunque sia, noi aspettiamo rassegnati la sentenza del Tribunale e la venereremo in silenzio. Intanto cogliamo l'occasione di ringraziare i nostri bravi difensori Celesia e Geva dell'energia spiegata in nostro favore e il Pubblico Ministero della sua moderazione. Non parliamo noi della saviezza mostrata dal Presidente del Tribunale Bastreri nel dirigere la discussione, perchè questo parlando di lui sarebbe superfluo.

— Abbiamo notato che in più numeri la *Gazzetta di Genova*, per mezzo del signor *Kappa* e del signor *Ipsilon*, se la prende col *diritto divino* e lo combatte. Poffar Bacco! Che anche la *Gazzetta di Genova* voglia diventare repubblicana? Se fossimo ai tempi del Generale Avezzana la cosa si capirebbe, ma adesso... non sembra possibile... Eppure quelle parole ci sono! Convien dire che siano proprio sfuggite alla vigilanza dell'Intendente!

— Il Re di Grecia prima di mettersi in viaggio alla volta della Germania e della Francia, proprio nell'atto di prender commiato da' suoi popoli, dichiarava ufficialmente che *partiva per l'Europa...* Dalle sperticate cognizioni geografiche che ha mostrato in quest'occasione Sua Maestà Ellenica, quasi quasi ci nasce il sospetto che abbia preso lezioni di Geografia dallo stesso Prof. Piemontese che al primo moto rivoluzionario di Genova contro il *Guerno* ha minacciato di punirci col privarci del nostro Arsenale, della nostra Marina, del nostro Commercio e persino del nostro Porto, trasportando tutto *a Novi!...* Infatti sembra che il maestro e lo scolaro abbiano fra loro molto di comune!... Le orecchie per esempio!

POZZO NERO.

— Le esorbitanze del Buco Santo continuano e da molti paesi della nostra riviera ci giungono tutto giorno continui riclami. Certo Giovanni Bado, giovane prete, dotato di tutte le buone qualità per essere pastore delle anime, attese alla Parrocchia della Pietra, Provincia di Albenga, e mercè le istigazioni di una certa famiglia che pretende il titolo di *Marchese dei Marchesi* il buon prete fu rifiutato, e gli verrà sostituito un uomo che calzi meglio alle *nobili donne* della titolata famiglia; i lettori forse vorranno sapere i demeriti di quest'uomo... Eccoli, è dotto, onesto, liberale, ed è figlio del popolo! Gran delitto quest'ultimo per le Marchesane della Pietra, e per il Buco Santo che vuol raccomandare i suoi interessi a persone nate sotto padiglioni dorati!! Signor Siccardi pensateci!

— Il Parroco di Cornigliano famoso per l'orfanotrofio femminile che da qualche tempo và aumentando in sua casa, nello spiegare il catechismo al popolo si permette frasi ingiuriose contro la *Strega* e contro tutti i giornali che guastano le faccende alla Bottega... Signor Oggero contentatevi di spiegare il Vangelo e nulla più... Il pulpito non è un giornale per farvi delle polemiche... Ricordatevi che il vostro abito ed il vostro ministero non consentono simili cose, e sappiate che i profanatori del Tempio ne furono cacciati da Cristo a colpi di fune e di randello.

— Un certo Prete della Massa di S. Lorenzo oltre il curar l'anima di una sua penitente bacchettona, la quale vive pitoccando e defraudando le elemosine ai veri poveri, ne cura anche gli averi facendole da cassiere e da amministratore. Mio caro arcireverendo, la *Strega* vorrebbe sapere il fine a che devono servire questi denari, mentre la stupida femmina muore di fame per l'avarizia? Questo vi serva d'avviso, se non volete che la *Strega* adoperi con voi un altro linguaggio.

N. DAGNINO, *in carcere per due mesi per aver rappresentato l'*ITALIA CROCIFISSA.
G. DAGNINO, *Gerente Provvisorio.*

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Giovedì 12 Settembre 1850. NUM. 109

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE
Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigge-ranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

Nel Numero venturo parleremo del Processo Scarabelliano.

L'ARCIVESCOVO DI PARIGI E L'*UNIVERS*

L'indefesso campione della reazione Europea, il panegirista dei Torquemada e dei Ximenes, il propugnatore del *diritto Divino* e della Santa Inquisizione, l'amico dei Sanfedisti e dei Gesuiti, il corrispondente del *Cattolico* e dell'*Armonia*, il promotore delle oblazioni per Fransoni, l'eco fedele della Curia Romana, il Giornale sedicente CATTOLICO UNIVERSO è minacciato dei fulmini ecclesiastici dall'intrepido Arcivescovo successore dell'Afre, il quale a nome dell'intero Concilio di Parigi, inviava alla redazione dell'iniquo giornale un solenne monitorio, in cui si biasimano e si condannano le sue ree dottrine, che son quelle appunto dei *Ristoratori* di Roma, dei fautori dell'attuale *Cattolicismo!!* Noi non esamineremo quest'atto, che può essere il sospirato preludio della quistione Cattolico-Religiosa dalla quale dovrà forse un giorno dipendere la salvazione, l'indipendenza dei popoli! Nel monitorio dell'Arcivescovo, noi vediamo un principio di scissione colla prepotente Curia Romana; un guanto lanciato agli ultra-Cattolici, una dichiarazione del Clero di Francia contro le esorbitanze di una fazione stupida e scellerata, un preludio infine delle famose vertenze Gallicane. Si persuada una volta il popolo che il principio della libertà, dell'indipendenza, del diritto popolare non può andar d'accordo colla Roma dei Papi, finchè la traviata non torni la Roma degli Apostoli... Nelle illusioni del 48 noi sognammo dei Papi-Re amici del popolo e ci affrettammo a scoperchiare le ignote tombe dei Sisti, dei Giuli, degli Alessandri, chiamandoli Pontefici Italiani, Redentori del popolo. Atroci bestemmie! Erano Re che difendevano colla Croce e colla spada il temporale retaggio, i feudi usurpati, le provincie invase e nulla più!! Erano Re che parteggiavano per l'Italia, finchè la cecità degli italiani giunse a tale da spargere il sangue pe ricomprar loro uno scettro, una corona, un reale paludamento; erano Re Italiani, finchè l'Italia potè servir di sgabello alle loro trame, ai loro agguati, alla sete insaziabile di dominio, di tirannide; furono Re e Papi, ora Austriaci, ora Normanni, ora Guelfi, ora Ghibellini, ora Bianchi ed ora Neri, ora alla testa del popolo, ed ora Capitani di falangi comprate, di eserciti venduti... Furono Re e Papi in lega collo stesso Turco, contro il quale spedivano eserciti devastatori, bande sanguinarie, mandre di aguzzini, e Roma, la Roma Santa vedeva nel Medio Evo sulla gran piazza di San Giovanni in Laterano attendarsi i Mussulmani. La bandiera di Maometto invocata da un successore di Pietro per sostenere il vacillante, l'esoso potere temporale... Sperate o italiani; i tempi sono cangiati, forse noi non vedremo più i Mussulmani in San Pietro, ma la sagacità *temporale* seppe di un'onorata nazione fare

un branco di schiavi, un esercito di Giannizzeri, un'orda Mussulmana del Medio Evo nel 1850! Forse non vedremo la luna di Maometto in Vaticano, ma fra breve vi comparirà certo la bifronte aquila austriaca inquartata nel nero campo del Russo... Sperate!... Sperate!... Le illusioni del 48 sono svanite al tetro lume delle bombe del 49... Il Papato temporale ci appare ora in tutta la sua nuda deformità... Noi non abbiamo che opporre al torrente di ferro e di fuoco che da ogni parte fa eruzione come le lave dell'Etna, come il fuoco di Sodoma... Noi non abbiamo che due libri, che apriremo sotto gli occhi del popolo... il *Vangelo* e la *Storia*... La quistione religiosa che pare vada suscitandosi in Francia sotto gli auspici di un Arcivescovo e di un Concilio sarà il nostro campo, la libera discussione le nostre armi... Dio e Popolo (che fra breve vedrà la luce) il nostro vessillo. La Francia è maestra di rivoluzioni, di libertà, d'eroismo... Dalla Francia è uscita la prima parola di libertà politica... Dalla Francia non tarderà a irrompere il primo motto di libertà religiosa... In Francia sussistono tuttora i veri cristiani anche nel clero... Da questi noi attendiamo la parola di vita, la preziosa semente del Vangelo... Persuadiamoci che tutte le nostre speranze sono rivolte a Roma... che Roma per essere grande deve rimontar fino a Pietro e che a Pietro non tornerà finchè il Reale paludamento coprirà i suoi Vicarii. Ricordiamoci in ultimo che la Religione è la base delle nazioni, che dalla sua risurrezione dipende la risurrezione dei popoli... Risorga dunque il Vangelo e i popoli saranno liberi!!!

RICEVIMENTO D'HAYNAU A LONDRA

Lettori, avete mai inteso a parlare della pena del *taglione* ch'era usata dai padri nostri *temporibus illis?* Se nol sapete, essa era la pena la più morale e la più edificante che fosse mai venuta in capo a tutti i nostri Soloni e a tutti i nostri Licurghi del Medio Evo; era alquanto strana se volete, ma rappresentava il più alto grado di perfezione a cui fosse potuta mai giungere in Italia la giustizia distributiva; per essa chi batteva era battuto, chi ammazzava era ammazzato, chi spogliava era spogliato e così via dicendo per tutte le altre imprese che fanno tutta la loro bella figura nel Codice penale e che formano tutta la delizia degli Avvocati e dei Giudici; secondochè l'uomo si rendeva colpevole era punito, e perfino nello stesso modo, cogli stessi mezzi, e alle volte nello stesso luogo. Se volete un esempio recente che vi spieghi meglio questa teoria non avete che a ricorrere a D'Azeglio, il quale come scrittore del Fieramosca è eruditissimo ed amantissimo della Legislatura del Medio Evo e tanto che per non farla andare del tutto in disuso l'ha persino applicata al Sig. Bianchi-Giovini...

Datavi questa breve spiegazione per prepararvi al mio racconto, eccomi a bomba, precisamente a bomba in tutta la forza della parola, cioè al Maresciallo Haynau. Che c'entra qui Haynau, direte voi, colla pena del taglione, con D'Azeglio e con Giovini? C'entra benissimo, vi rispondo io, e lo vedrete subito, se avrete un poco di sofferenza. Vi ricorderete che Haynau, quel tale che aveva aggiustate così bene le faccende a Brescia e in Ungheria col metodo spicciativo delle forche, era stato giubilato dall'Austria e messo in libertà colla stessa grazia e collo stesso bel garbo con cui D'Azeglio (è vero che i meriti dei due premiati sono alquanto diversi, ma la ricompensa è però stata la medesima) ha testè congedato dal Piemonte Bianchi-Giovini, non mi ricordo più bene, se *benchè* avesse reso dei servigi alla causa dell'ordine o *perchè* glieli avesse resi, giacchè la questione del *quoique* o del *parceque* non è sempre stata fatta solamente in Francia... Or bene, il nostro Maresciallo dopo aver dichiarato ch'egli cadeva come Belisario sotto il peso della calunnia e dell'invidia che aveva circuito il suo *buono* e magnanimo Imperatore di diciotto anni (!!!) per precipitarlo, pensò bene di cangiar aria, vedendo che quella d'Austria, d'Italia e d'Ungheria era poco confacente ai suoi polmoni, e se n'andò difilato a Londra sopra un Battello a Vapore. Quì, non vi dico io, se si aspettasse ovazioni, *meetings*, *thoast*, acclamazioni o che sò io, che gli addolcissero l'amarezza della caduta, e lo facessero salutare come il domatore dei nuovi Goti (ch'erano nella sua testa gli Ungheresi) come il vincitore dell'anarchia, il Gabriello dell'idra rivoluzionaria... e infatti non aveva torto ad aspettarsi qualche grande manifestazione, ma il guajo si era che la sbagliava molto sul modo. Che volete? Gli Inglesi si commuovevano, è vero e si agitavano, ma invece di portarlo in trionfo al Campidoglio, pensavano subito subito a portarlo alle Gemonie, o se vi piace meglio, a dargli la pena del taglione. Eppure essi non avevano certo letto come D'Azeglio le storie del Medio Evo! ma nondimeno così per intuito, ricorsero subito a quel mezzo spicciativo di retribuzione e si misero all'opera. Eppure il clemente Haynau non aveva fatto niente di male a loro e portava in tasca una raccomandazione di Rotschild il Re delle lire sterline che sono il Dio degli Inglesi, ma ciò nonostante ebbero il coraggio di pensare per lui a quella pena così barbara! Si vede proprio che la demagogia ha preso dominio anche in Londra e che la vertigine si è impadronita anche di quei cervelli freddi, e riflessivi degli Inglesi! Disgrazia! Basta, ecco il fatto.

Haynau andava attorno per Londra seguìto da uno o due de' suoi antichi cagnotti; un tale, forse qualche emigrato ungherese, lo riconosce, e lo indica ai primi che incontra, questi ad altri, gli altri agli altri, e in un momento, più migliaia d'operai circondano il nostro eroe colle grida: *Abbasso il beccaio d'Ungheria*, *abbasso il boia*, *abbasso il macellaio di carne umana*. Bisogna finirlo, grida uno; bisogna spacciarlo, grida un altro, e detto fatto. I più vicini gli sono addosso coi pugni, coi calci, cogli scappellotti e con tutta quell'altra serie di argomenti che non potrebbero giustificarsi che essendo applicati ai Vial, ai Del-Carretto e agli Haynau. Chi lo prende pel ciuffo e gli tempesta il capo di colpi da indemoniato, chi lo afferra per la barba e lo fa mondo d'ogni pelo come il più abile barbiere di questo mondo, chi lo spinge di quà, chi lo urta di là, chi se lo manda di rimbalzo come un pallone, chi poi vuole addirittura levarlo dasoffrire. I lontani lo apostrofano cogli insulti, alzano contro di lui i pugni in segno di minaccia, si mordono le dita, imprecano, bestemmiano, e non potendo far altro cercano di arrivarlo colle pietre. Chi grida: *Vendetta!* chi grida: *Dàgli al boia!* chi soggiunge: *Ammazzalo!* chi esclama: *Morte al beccaio!* e cose simili, e intanto si fa sempre gente dicendo: ecco Haynau, ecco il carnefice di Araad! infine è un baccano, un urlare del Diavolo, e la pena del taglione è quasi lì per essere applicata in tutto il suo rigore, perchè quei buoni inglesi avrebbero veramente la voglia d'accopparlo, ma Haynau che se ambisce d'esser chiamato Belisario è tutt'altro che disposto a far come Cesare coprendosi il volto e lasciandosi pugnalare, si ricorda che non è più in mezzo ai suoi sessantamila beccai armati, cosidetti soldati e fa una risoluzione eroica dicendo: *fuggiamo!* Con un pugno quà, un urtone là, una ceffata qui, uno schiaffo là, fa prima un passo, poi un altro e un altro, e scappando sempre gloriosamente riesce finalmente a svignarsela nella casa d'una povera donna, da dove la polizia viene a sottrarlo... Qui la narrazione è terminata perchè Haynau è messo in salvo, non riportandone che qualche costola rotta, qualche dente di meno e qualche migliaio di lividure in tutto il corpo; ma se la pena del taglione non ha potuto essergli del tutto inflitta perchè prima quella povera donna (si vede che non doveva conoscer chi fosse) e poi la polizia l'hanno sottratto all'amplesso e alle dimostrazioni di simpatia degli inglesi, però non devono essi venir defraudati della dovuta gratitudine da noi italiani per aver tentato almeno di richiamarla in vigore. Se non altro ne han fatto la prova, ciò che è già molto, e la *Strega* adempie con tutta soddisfazione a questo dovere. Intanto voi o Radetzky, o Bomba, o Mastai, o Filangieri, e voi tutti che somigliate ad Haynau, ricordatevi che dovendo seguirne la sorte, invece di toccarvi le prove della pena del taglione, potrebbe invece toccarvene la completa applicazione e che questa non vi farebbe del tutto ridere. Se Haynau come Hudson-Lowe ne è uscito soltanto malconcio, colle corna rotte, coi lunghi baffi unti di sego alla Tedesca strappati, colla bocca piena di fango e di sterco, imbrattato, battuto, semivivo, ma vivo; per voi la musica potrebbe cangiar di tuono, e la polizia non potrebbe per es. arrivare più a tempo! Invece del fischio innocuo d'una chiave, potreste sentir quello d'una palla di moschetto, e invece del gelo del fango, potreste sentir quello della lama d'un pugnale! Pensateci!

GRANDE ACCADEMIA DI MAGNETISMO

(*Sarà continuato*)

Il Malaparte magnetizza la Repubblica Francese.

Il Socialismo magnetizza il Malaparte.

Lo Statuto magnetizza Fransoni.

San Martino magnetizza lo Statuto.

Pinelli magnetizza Siccardi.

Antonelli magnetizza Pinelli.

LA MIA MISSIONE A ROMA

DIARIO

STORICO DIPLOMATICO DEL SIG. COMMENDATORE PINELLI.

1.° *giorno.*— Ho dormito dalle 9 della sera fino alle 12 del successivo giorno per rifarmi dalle fatiche del viaggio... ho fatto un pò di colezione; mi son portato quindi a fare una piccola passeggiata igienica sulle mura di San Pancrazio ed ho così avuta occasione di toccar con mano un'altro *niente di più falso* come il mio per ciò che riguarda il *preteso* bombardamento di Roma... Alle 5 fui a pranzo alla Minerva, alle 8 al Teatro, alle 12 a letto come prima.

2.° *giorno.*— Ho passata la notte egregiamente. L'appetito non mi è mancato... I sigari pontificii sono migliori dei nostri. Verso le 12 fui a visitare la *Sora Bencivenga* donna di molta *entratura* presso i Cardinali, affine di procurarmi un'udienza dall'Eminentissimo Antonelli ed alla quale presentai una commendatizia del Sig. Massimo... Alle 3 ricevetti una visita del marchese Spinola *nostro Incaricato d'affari* il quale m'invitò a pranzo... La cucina romana non mi rincresce... Le donne sono piuttosto pingui e ben tarchiate; per me dico la verità sarei... (*qui nell'originale vi è una specie di cancellatura*). Alle 9 fui all'ex *Caffè Nuovo*, ora *Francese*... Diversi ufficiali in un crocchio parlavano del prossimo arrivo di M. Montalembert... Spero di vederlo... Alle 10 fui di bel nuovo dalla *Bencivenga* colla quale mi trattenni circa due ore a... Alle 12 mi coricai come sopra.

3.° *giorno.*— Un Maresciallo dei Veliti mi annunzia per la giornata una visita di Nardoni. Un prelatino mi consegna una letterina profumata di Madama Spaur che vuol vedermi. Nardoni viene... Si parla molto di Bianchi-Giovini e di Fransoni, delle donne Romane, del Papa, delle belle *arti*, dei Musei... Nardoni mi offre la sua vettura; usciamo insieme a diporto, mi invita a pranzo... (a Roma si mangia bene, si beve meglio). Per le 9 di sera devo avere il primo abboccamento con Antonelli... Alle 8 di sera mi porto da Spinola affinchè ragguagli prontamente il Ministero dei buoni preludii della mia missione.. Parte un corriere straordinario alle 8 1/2. Alle 9 precise io sono all'anticamera del Cardinale... Dopo alcuni minuti sono introdotto... Sua Eminenza parla molto bene... Conosce assai bene le belle *arti*, è forte in *muni-matica*. Si parla molto di San Pietro, del tempo piovoso; mi racconta alcune storielle di Pasquino e Marforio, mi presenta il conte suo fratello sul finire della conversazione; dopo un giro immenso di parole, gli domando un udienza dal Papa... Il Cardinale sta alcuni momenti sopra pensiero e poi m'invita a pranzo pel domani... Io parto, il Cardinale resta!!! M'avvio prontamente alla Legazione Sarda dal marchese Spinola, l'informo di tutto esattamente... Alle 11 e 27 minuti parte un secondo corriere per Torino con dispacci urgentissimi. Ritorno all'Albergo, leggo alcune righe del *Risorgimento*, scrivo un bigliettino al Sig. Massimo... Alle 12 e tre quarti mi corico come sopra.

4.° *giorno.*— Mi alzo più tardi del solito con un leggiero dolore di testa... Appena alzato mi trovo nell'anticamera la corrispondenza di Torino... Don Massimo mi prega di *accomodar* le cose alla meglio... Siccardi di *aggiustarmi* con decoro, Galvagno di tener gli occhi aperti e di *condurmi* con perspicacia, S. Martino di *complimentare* Nardoni da parte sua, Nigra di *spedirgli* una collezione di monete da S. Pietro a S. Lino, *La Marmora* mi prega d'inviargli un modello del primo mortaio che sparò contro Roma, la pianta di S. Pancrazio ec. Io da mia parte procuro tosto come essi mi scrivono di *accomodarmi*, di *aggiustarmi*, di *condurmi* come... (qui nell'originale si trova una macchia d'inchiostro *nero*, *nero!!*) Faccio un pò di colezione, fumo il mio solito sigaro.. Alle 12 torno dalla *Bencivenga*, e trovo da questa Signora l'*Armonia* ed il *Cattolico*, i quali parlano assai di me. Alle 2 mi porto a San *Pietro in Vincula*, visito la *Cloaca Massima*, il *Culiseo*, San *Giovanni in Laterano*; torno all'Albergo, mangio con appetito.. Il dolor di capo m'è cessato, mi preparo per il pranzo dell'Eminentissimo Antonelli... Pantaloni bianchi con filetto dorato, giubba bleù con ricami in oro... Il Cordone di San Maurizio al collo, il cappello bordato, e faccio in modo che la penna nera occulti la coccarda tricolore... guanti gialli di Napoli; uno spadino da medico d'armata; un pò di polvere di Cipro sulla testa... Vado da Sua Eminenza il Card. Antonelli... A momenti sarò a tavola col porporato.... (*Continua*)

GHIRIBIZZI.

— Tutti i giornali si accordano a dire che il Malaparte ha deciso d'ammogliarsi colla Duchessa d'Orleans per regnare in sua compagnia sino a che non sia giunto alla maggiorità il Conte di Parigi ch'egli adotterà per suo figlio... Se la cosa è vera, *pare* e *sembra* addirittura che il Malaparte la faccia *en Empereur*, come se avesse già la corona in testa! Eppure dovrebbe sapere che in Francia non si regna se non si fa prima precedere la cerimonia dell'*Incoronazione* e dell'*Unzione*... salvo che egli non voglia fondarsi tutto sul *furore* mostrato dai popoli al suo passaggio per fargli l'*apoteosi* anche prima della morte!...

POZZO NERO.

GLORIE DEL BUCO SANTO

(Vedi N.° 105)

— Quel tale Signor marito di cui parlammo altra volta si trova ora diviso dalla moglie; obbligato a mantenersela senza vederla, con una sentenza sulle spalle, opera tutta dell'arciprete *Scirro* o *Canchero* (come volete) la quale per la sua originalità merita di esser conosciuta... Sentite dunque o lettori e non ridete... Prima ragione per cui la moglie fu autorizzata a non coabitare col marito si è il *Mœrore uxoris ad tumulum deducendae*... Carità pelosa! Don *Scirro* teme che se la moglie avesse continuato a star col marito sarebbe morta di crepacuore... Eppure il marito in questione non è nè una belva, nè un coccodrillo... Tutti lo conoscono... Seconda ragione, *Pro dedecore ancillae*... Questo poi è un affar serio, specialmente se si tratti dell'*ancilla* di Pilato... Bagatella! vi par poca cosa, il *dedecore* di una serva! Corbezzoli, una padrona che si vergogna di una domestica... Terza ragione *Pro asperitate* (del marito). Eccoci da capo... Il marito è aspro, è duro, pretende che la moglie faccia sempre a modo suo... Che importa che tutti dicano il contrario? La voce della moglie è più potente di mille altre presso Don *Scirro* che quantunque prete pure conosce i doveri della paternità... per averli letti nel Vangelo...

Eccovi o lettori carissimi le tre ragioni per cui questo marito deve star lontano dalla moglie... Don *Scirro* appoggiato a questa triade ha sentenziato... Silenzio o profani... Ma Santa Maria! siamo nel 1850?? oppure nel 1500?? E son queste le bagatelle da sopportarsi con questi chiari di luna?? La *Strega* non è moglie, e perciò non ha marito... Quindi essa lascia a quelli che se ne intendono di formulare un giudizio...

N. B. — Quest'articoletto è pubblicato a richiesta ripetuta dei parenti del marito... Se lo ricordino gli amici e i nemici della *Strega*.

N. DAGNINO, *in carcere per due mesi per aver rappresentato l'*ITALIA CROCIFISSA.
G. DAGNINO, *Gerente Provvisorio.*

Quest'oggi a mezzodì nella Sala del Palazzo Ducale il celebre Professore Zuppetta darà un'Accademia di Diritto Penale Comparato.

I biglietti d'Ingresso si distribuiscono nelle Librerie Grondona Strada Carlo Felice e Piazza S. Luca.

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Sabbato 14 Settembre 1850. NUM. 110

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . L.n. 2.80
Provincia (franco diPosta) • 4.50

Le Lettere nonchè i Buoni sullo Regie Poste si dirigge-ranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agliUffici Postali

Ieri veniva consegnato al nostro nuovo Gerente un mandato di citazione a cagione dei numeri 104 105 106 pel giorno 30 del corr. mese. Ecco dunque anche il nostro nuovo Gerente battezzato da un processo, mentre il di lui fratello, che sconta già in carcere una condanna ed è ora sotto il peso d' un'altra, dovrà presentarsi colle manette ai polsi il dì 18 dinanzi al Magistrato d'Appello per subirne un altro.- Altro che sarcasmi, altro che frizzi ci vogliono per questa illuvie di mandati fiscali! Questa è una congiura, un' aperta e terribile congiura contro la libertà della Stampa, alla cui avanguardia combatte la *Strega*; si vuole uccidere il Giornalismo indipendente e non solo a colpi di spilla ma a colpi di scure. Prima si son fatti i processi per cose di religione, poi per diffamazione, poi di costumi ed ora che si vede di non poter riuscire a nulla con essi si mette mano ai processi politici, dopo aver ristabilita la Censura preventiva sui Disegni. Giornalisti di qualunque colore, purchè non salariati, unitevi e mandate insieme con noi il grido d'allarme. *La stampa è in pericolo.* Lo sfratto di Bianchi-Giovini non è rimasto, nè poteva rimanere senza seguito. GIURATI! Scudo della stampa non rimanete che voi; mancherete a voi stessi?

IL *CONFITEOR* DELLA *STREGA*

Pentita come un ladro afferrato dagli sbirri coi grimaldelli in scarsella, contrita come un demagogo davanti a Paolucci e a Luciani, confusa come un frate Servita dopo il *proficiscere* di Santa Rosa, abbattuta come un Vescovo dopo la legge Siccardi io chieggo perdono al Popolo dei miei peccati...

Peccavi! Peccavi! Mea culpa!!! Scarabelli, non di Parma, non di Soriasco, ma bensì di Piacenza, è un galantuomo, un' onesta persona, un eccellente individuo, una pasta di zucchero, una pasta d'oro, un gioiello di bontà, una gemma d' onoratezza, una quint' essenza di tutte le virtù in grado eroico, lambiccate e distillate... Due Fischi e una sentenza, con tutto decoro, con tutta proprietà e precisione l' hanno dichiarato per tale.

Peccavi! Peccavi! Mea culpa!!! Il Giornale dello Scarabelli da Piacenza, è un aggregato di sapienza, di prudenza, di religione, di patriottismo, d' innocenza, di candore, è la verità personificata in terra, è un modello di rispetto alle leggi, al Galateo, alle persone alle opinioni; il Giornale dello Scarabelli da Piacenza, è l' apostolo dell' indipendenza italiana, è l'organo della libertà europea, il sott' organo della redenzione dei Popoli, il contr' organo dei nemici d' Italia... Ah sì! Popolo mio, per tale l' hanno dichiarato le assennate, le legali, le niente affatto *Ficarine* parole di due Fischi, le assennate conclusioni di una sentenza..

Peccavi! Peccavi! Mea maxima culpa!!! Oh non è vero che Scarabelli da Piacenza abbia primo insultata la *Strega* e tutti i Giornali di Genova (il che resta a provarsi in Tribunale) con parole indecenti ed ingiuriose; non è vero che Scarabelli sia mercenario, perchè invece lavora ad *maiorem Dei gloriam*, non è vero che sia stato ora codino, ora repubblicano, ora moderato, ora fusionario, ora unitario; non è vero che abbia tentato per mezzo dell'illustre defunto conte Pettiti di farsi eleggere ad Ispettore degli studii di Genova proponendo al Ministero l' opera del suo *Censore*, non

è vero che lo Scarabelli abbia scritto più lettere al Triumvirato Repubblicano di Roma offrendogli la sua coscienza, la sua penna, la sua testa, al solo patto di essere mantenuto, vestito, e calzato decentemente; non è vero che lo Scarabelli di Piacenza abbia eccitato nei pochi giorni della Repubblica anti-subalpina il Popolo, all'odio, all'avversione contro i soldati Piemontesi, e contro il legittimo Governo: non è vero che dopo tre giorni egli abbia *umiliate* alcune copie del suo *Censore* al Generale La Marmora in attestato di stima e di rispetto: non è vero che al Collegio Nazionale sia il zimbello dei Professori e degli scolari; non è vero che la sua *Gazzetta* viva coi quattrini delle tasse Municipali, delle spese secrete della Questura, delle briciole della mensa Ministeriale... Non son vere le ciancie del Libraio Demartini e di mille altri... Nò, Nò, Popolo mio non è vero perchè con tutta l'esatta applicazione delle leggi, l'hanno dichiarato due Fischi e una sentenza... Perdono dunque o Popolo mio, perdono! pietà! La *Strega* pentita e genuflessa, coi capelli scarmigliati, col grembiale sdruscito, colle vesti logore, manderà per altri 20 giorni il suo Dagnino in prigione, ossia ve lo caccierà..., sborserà in moneta legale altri 200 fr. che saranno un altro appendice ai 2 mesi e ai 1000 fr. dell'Italia Crocifissa... Sì Popolo mio la *Strega* farà la dovuta ammenda dei suoi falli, lieta e contenta d'aver potuto con 20 giorni di carcere e 200 franchi di multa render pubblica e palese a tutta Genova, a tutta l'Italia l'innocenza, l'onestà del Professore Luciani Scarabelli da Piacenza. Amen.

IL GRAN LIBRO DEL PERCHÈ

(Vedi N. 96.)

Perchè il *temporale* dei Papi ha sempre portato con sè guai, incendi, rovine, devastazioni e cose simili nei felicissimi Stati che furono detti patrimonio di S. Pietro? — Perchè *temporale* è sempre stato sinonimo di *tempesta*, e questi fenomeni fisici che si chiamano *tempeste* hanno appunto prodotto sempre e dappertutto gli stessi effetti, d'incendiare, devastare ecc.

Perchè il Re di Napoli è riuscito a fare il processo della *setta dell'Unità Italiana* contro tanta povera gente che forse non avrà mai pensato nè all'*Unione* nè all'*Unità*, mettendo più centinaia di liberali nella dolce posizione di liberarlo della loro presenza andando sulle forche? — Perchè quei liberali che erano veramente ingenui, appartenevano tutti alla razza dei moderati Balbo-D'Azeglio, e perciò in forza di quella benedetta moderazione non processarono quand'era tempo il Bomba come Capo universalmente riconosciuto della *setta dei beccai italiani*, nel qual caso avrebbero ottenuto la sentenza di morte anche del Tribunale di Cassazione dei Lazzaroni, e non gli avrebbero più lasciato il tempo di processarli essi come ora ha fatto.

Perchè il Duca di Parma ha sfrattato *more d'Azeglio*, i Missionari del Collegio Alberoni di Piacenza? — Perchè il Duchino sapeva che quei Missionari avevano 160 mila fr. di rendita, cosa troppo contraria alla parsimonia della vita evangelica, mentre quella somma sarebbe stata utilissima all'erario Birbonico; e perchè poi da buon Giuseppe II e da buon economista com'è vuole insegnare a Siccardi come si fa ad abolire le immunità pretine, e a Nigra a riempiere il vuoto... della cassa. Zitto! Che il Fisco non ci senta! Se nò...

Perchè l'Arcivescovo di Parigi che infin dei conti è Prete e Vescovo come il Papa, il quale è Vescovo sebbene sia anche Re di Roma, mena colpi di scure da disperato sull'*Univers* che è il *Cattolico* di Parigi, e non vuol sentire a parlare nemmeno per burla del macchinismo degli occhi della Madonna di Rimini? mentre il Papa legge tanto volentieri l'*Univers*, si fa leccare colla maggior compiacenza del mondo la ciabatta dal Sig Veuillot che ne è il Redattore, e minaccia non sò quanti interdetti e quante censure a chi non crede all'elasticità degli occhi di quella Madonna? — Perchè l'Arcivescovo di Parigi non ha da conservare che lo *spirituale* delle sue pecore, mentre il Papa ha sempre da pensare a mantenere quel benedetto *temporale*; perchè il primo non ha mai fatto fucilare dei *Bassi* o bombardare Parigi, come ha fatto il secondo, e perchè quello non è mai stato avvezzo a veder girare e stralunar gli occhi a tante Madonne di tela e d'altro, come ha fatto Sua Santità Mastai che tiene per sua Commissaria Straordinaria Madama Spaur.

Perchè Haynau ha sospeso la sua gita a Parigi dove aveva già appigionato un appartamento in strada Richelieu, onde stringersi un pò bene la mano col Malaparte? — Perchè Haynau da buon ottico conosce perfettamente l'effetto dei diversi colori sull'indole e sul carattere delle persone, e perciò avendo esperimentato quel poco che gli han fatto a Londra gli Inglesi che sono *biondi*, ha voluto risparmiarsi quell'altro poco che gli avrebbero fatto a Parigi i Parigini che sono *rossi*.

Perchè il Presidente *nominale* dei nostri ministri è D'Azeglio, mentre il Presidente *effettivo* è San Martino? — Perchè l'*essere* è alquanto diverso dal *parere*, e perchè il Signor D'Azeglio si è sempre esercitato a scrivere solo dei romanzi, mentre S. Martino ha sempre scritto e fatto delle bellissime storie vere, come per es. l'ultima, intitolata: *Paschetta!*

Perchè nella lettura data in giudizio della querela di Scarabelli, alle parole: *Tutti mi conoscono da più di quarant' anni* si notarono vivi segni d'adesione da tutte le parti dell'uditorio, e a quell'altre: *È troppo giusto ch' io difenda il mio* ONORE *e la mia* RIPUTAZIONE, il Pubblico proruppe in grandi scoppi di risa? — Perchè la *notorietà* del Professore è passata in assioma, e perchè il suo *onore* e la sua *riputazione* sono... (non saprei come spiegarmi); domandatelo a chi rideva.

UNA TIRATA AL CATTOLICO.

Il *Cattolico* nel suo Num. 320, con molto sfoggio d'erudizione e d'eloquenza vuol provarci che Pio IX non fu mai LIBERALE, e ch'esso lo conobbe per tale fin dalle prime riforme. Premessa questa gran verità che noi non vogliamo contestargli ci permetta il Reverendo alcune domande...

Perchè all'epoca delle riforme si cantavano in San Luca le litanie dei Santi coll'*Oremus pro Papa?*

Perchè dopo l'*amnistia* si predicò in Santa Sabina, in San Marco, in San Lorenzo, alle Vigne, in quasi tutte le Chiese di Genova, in tutte le Parrocchie della Compagnia che *Pio IX vuol perdere la Religione*, che *è scomunicato*, che *è eretico*, *novatore*, e simile altre storielle?

Perchè tutti i Cardinali, tutti i Prelati, tutti i Canonici, tutti i beneficiati, tutti i Preti, ad eccezione di pochissimi, dall'amnistia fino alla vigilia della sua fuga a Gaeta si pronunziarono nemici della politica di Pio IX dichiarandolo ora *imbecille*, ora *influenzato dai demagoghi*, ora *impazzato*, ora *in lega colla Giovine Italia* ec. ec. ec. ec. ec. ec. ec.???

Questa è una prova chiara come il due via due fa quattro, che Mastro *Cattolico* organo dei Preti, dei Cardinali, dei Gesuiti, dei beneficiati, e di tutta l'universa Bottega, non lo conosceva anzi lo credeva ben altro da quello che ora lo vuole....

Preti del *Cattolico*, pei giornali del vostro colore sappiamo non esser delitto la MENZOGNA, ma mentire con così poca grazia, con così poca malizia, cari miei, è vera balordaggine, è proprio un acciecamento.... La Religione è per voi come il cuoio dei ciabattini che dove non arriva col martello lo fanno arrivare coi denti... Tirate... Tirate dunque o buoni Preti ma badate alle mascelle..... Guai a voi se lasciate i denti nell'impresa. Non vi restano che questi. Se li perdete. Addio Bottega!

DELITTI D'ARPA

Ecco come si conducono al Tribunale i SUONATORI D'ARPA

DELITTI DI STAMPA

Ecco come vi si conducono i Galantuomini

GHIRIBIZZI.

— Il Generale della Guardia Nazionale ha ricevuta la risposta ufficiale riguardante la sciarpa della Guardia Nazionale... Tutta la risposta *San Martiniana* consiste in un pacco contenente due sciarpe di un bleù magnifico per modello! Ecco consumata l'ultima nefandezza! L'ultimo schiaffo alla Genova nostra è dato... Maledizione a chi piega la testa all'Idolo Ministeriale!!!

P. S.— In questo momento udiamo con vero piacere che tutti i nostri ufficiali Civici, anzichè sottoporsi a questa innovazione sono disposti a dimettersi. Così va bene. L'obbrobrio di essa resti tutto a chi se lo merita! I nostri cittadini non devono macchiarsene!

— Una mancia di 80 centesimi a chi avesse trovata una TROIA viva, smarrita in un fondaco da vino che risponde al nome Genovese di *Bibbin! Bibbin!*

— Kossut in una bella lettera scritta al Generale Cass degli Stati Uniti, dice che se la Provvidenza lo avesse guardato dal tradimento, l'Ungheria sarebbe libera... Anche l'Italia lo sarebbe, diciamo noi, ma non bisogna aspettare che dai traditori ce ne guardi la Provvidenza; devono guardarsene i popoli... Se il modo non lo sapevano due anni fa, speriamo lo avranno imparato adesso!

— Molti amici da Torino ci scrivono che il sig. Avv. Cesare Leopoldo Bixio, invia continuamente delle note al Ministero nelle quali parla di Genova come di un Etna rivoluzionario... Lo facciano *Ministro di Giustizia*, e Genova sarà tranquilla!! È vero che la sua statura è poco ministeriale, ma stirandolo sull'eculeo si potrebbe *ingrandirlo*... E poi gli uomini non si misurano a palmi!! *Magnus Alexander etc.*

— Ricevemmo ieri per la posta la *Gazzetta di Parma*, col berrettone Ducale in fronte e con preghiera di cambio col nostro Giornale. Noi preghiamo la Signora Gazzetta a non incomodarsi di una seconda spedizione del suo Giornale, giacchè abbiamo bastanti miserie in casa, senza bisogno di doverne legger altre sui Giornali di Parma... Se vuole un buon *cambio* da potersi leggere anche a Parma, si rivolga allo *Scarabelli* e lasci stare la *Strega* divota dei berretti, ma nemica dei *berrettoni!!!*

— La *Strega* domanda alla Polizia Urbana, a quale uso servano i danari delle condanne, principalmente delle poco giuste, come quella appunto inflitta ad un negoziante di paste il giorno 12 settembre alla porta Pila; e nell'istesso tempo domanda in questi casi qual sia la legge e quali i giudici?? Perdonate se la poverina è poco al chiaro di questi nuovi Tribunali!!

— La *Calzetta del Popolo* di Torino continuando le sue accademie di *prestidigitazione* nello *scamottare* Siccardi e Galvagno a beneficio di San Martino e di Azeglio, si è affrettata appena ripristinato l'articolo 51 che ordina la revisione dei *Disegni*, a giustificare il ministero e a dire che aveva ragione. Lo sapeva anche la *Strega* che la legge parlava chiaro, altrimenti non vi si sarebbe sottoposta, ma giacchè la *Calzettina* era in vena di difese ufficiose poteva metterci qualche punto di più, dimostrando per es. che quell'articolo non era soltanto in legge, ma che il risuscitarlo dopo due anni di dissuetudine era cosa liberale! Ma già, quel Giuseppe non Ebreo, le ha proprio messo le traveggole agli occhi. Compatiamola!

— Dalle sue particolari corrispondenze, la *Strega* sarebbe giunta a penetrare qualche cosa dell'esito della missione di Pinelli a Roma ch'essa comunica sollecitamente ai suoi lettori. Il Papa non volendo trattare direttamente con Pinelli avrebbe accondisceso a trattar con lui per l'organo di Madama Spaur. Dopo molte difficoltà incontrate nello stendere i preliminari sarebbero cominciate le trattative con buon successo, e la pratica diplomatica si sarebbe inoltrata a vele gonfie. La Plenipotenziaria del Papa avrebbe dichiarato ufficialmente la sua soddisfazione dei bei protocolli presentatigli dall'Ambasciatore Sardo, e avrebbe pregato Antonelli a pazientare finchè le cose non fossero spinte più oltre. Da quanto è potuto trapelare delle condizioni proposte ed accettate dalle due parti, Siccardi dovrebbe domandare perdono a Madama d'aver chiuso il foro senza il permesso del Papa, e Pinelli per ricompensa riceverebbe gli ordini sacri e sarebbe nominato Vescovo di Genova. Il Padre Ageno sarebbe il suo Vicario Capitolare...

POZZO NERO.

— Abbiamo in Genova dei Frati Zoccolanti che si chiamano della *Pace*... Sentite un pò come rispondono egregiamente al loro titolo... Ad un certo Frate ch'essi chiamano *demagogo rivoluzionario* ecc. ecc. hanno saccheggiata la stanza, rovinate le masserizie, scompigliati e perduti i libri, stracciate le biancherie, sfasciato il letto ec. Non la perdonarono per Dio nè anche al vaso notturno... Ora questo galantuomo che riuscì a svignarsela da questi santi uomini della *Pace* vorrebbe in qualche modo essere indennizzato del fatto suo, vorrebbe almeno se non altro gli fosse resa una metà del perduto. Sapete che cosa gli risposero i Frati?? Lo mandarono dal Santo Padre Francesco, protestandosi pronti a fargli anche una commendatizia per l'altro mondo, affinchè il Serafico lo accolga convenientemente... Frati della *Pace*, perdonatemi, scusatemi, ma voi siete Frati della *guerra*, di una *guerra* alla San Benigno, di una *guerra* alla Pontificia, di una *guerra* alla Croata... Cambiate dunque il titolo e fatevi conoscere per quel che siete...

— La *Strega* vorrebbe sapere dal M. *Rebellendo* Custode del Cimitero degli Angeli, quanto abbia incassato il giorno della Madonna di Bel Vedere... Vorrebbe anche domandargli se sia una bella cosa quella d'avere nello stesso giorno lasciati quasi insepolti alcuni cadaveri per poter così spedir via i due facchini che forse avrebbero potuto conoscere la somma incassata quel giorno?? *Rebellendo* carissimo, coi facchini non si burla... Non sanno di teologia, ma conoscon benissimo l'arte *de barca menandi*. Ah quei maledetti quattrini son pur la rovina di una parte del Clero... Se invece di oro si usasse l'antica moneta spartana, forse i Preti sarebbero in generale più religiosi e più attaccati alle delizie del cielo!!

— Ci scrivono da Diano Marina in data del 7 settembre.

« Don Mengone non ostante il divieto dell'autorità superiore, e le continue lagnanze della popolazione, continua a tenere un deposito di stracci fracidi ad uso concime, in vicinanza del pubblico ospedale con grave danno degli ammalati ». Poveri ammalati! mal serviti nell'interno, fra il concime di *Don Mengone* e le pestifere esalazioni del vicino Cimitero, devono per necessità guarire infallibilmente nelle mani del becchino... Noi preghiamo istantemente il Consiglio Comunale ad occuparsi di questa faccenda e in pari tempo ad esaminare un poco i bilanci dello stesso ospedale, giacchè dalla citata letterina noi sappiamo essere in uno stato deplorabile dal lato delle finanze, nelle quali pare che lo stesso *Mengone* abbia una qualche ingerenza... Nel caso poi che il Consiglio non riuscisse a nulla, il migliore espediente sarebbe quello d'inviare colà il Sig. Falcony ben provvisto del suo liquido con pieni poteri anche sulla persona del *Mengone*...

— La *Strega* saluta di cuore Don Garbarino di Varazze e lo assicura della sua simpatia e protezione... Ha letta la sua letterina e si congratula con lui nel sentirlo Canonico, Arciprete, Vicario Foraneo, Prevosto ecc. ecc. Poco pratica del paese di Varazze del quale non ha mai parlato in vita sua, si raccomanda caldamente alle sue preghiere... Continui il suo apostolico ministero di Vicario Foraneo e lasci cianciare i maligni...

N. DAGNINO, *in carcere per due mesi per aver rappresentato l'* ITALIA CROCIFISSA.

G. DAGNINO, *Gerente Provvisorio.*

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Martedì 16 Settembre 1850. NUM. 111

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigge-ranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

Nel Numero venturo pubblicheremo un importante Dialogo fra un Marinajo Americano ed un Facchino Genovese!

AI GIURATI

Domani, o Giudici del fatto, voi sarete chiamati a dare in giudizio il vostro voto sui nostri due articoli criminati: *Le donne al maneggio degli affari*, *e il vuoto da riempiere*.— Quelli articoli voi li conoscete, e perciò noi potremmo provarvi senza sforzi, che anche concesso p. e. vi fosse in essi qualche meno casta allusione, come pretende il Fisco, vi sarebbero però il Guadagnoli e cent'altri scrittori di prosa e di poesia che calcarono le orme del burlesco poeta di Lamporecchio, i quali riboccano di migliaia d'altre allusioni e di parole ambigue, assai meno innocenti delle nostre, e che ciò nondimeno poterono veder la luce col *permesso dei superiori*; potremmo mostrarvi pure che non vi voleva meno di un' allievo di Minini (segno evidente che tutti i Gesuiti non erano in Sant'Ambrogio) per sentirsi offeso il verecondo orecchio dalle baie di quei due articoli, e per lasciarsi così addietro la suscettibilità proverbiale dei nostri Revisori, da farci persino desiderare le cesoie di Vercelloni e di Calsamilia... Potremmo anche, se fossimo in vena di far il bell'umore, provarvi che gli affari, che le donne dovrebbero più maneggiare al Fisco in premio di questo processo, e maneggiare, diciamo, in modo da farlo strillar molto forte non sarebbero certamente quelli d'uffizio, e che p. e. il primo vuoto da riempiere a giudizio di chiunque ha fior di senno, sarebbe quello della testa di chi promuoveva quelle due stolide accuse, ma vogliamo essere generosi poichè siamo dalla parte del diritto, e vogliamo lasciare ai nostri eccellenti avvocati l' incarico di dimostrar tutto questo.— Disponetevi dunque, pure o Giurati, come vi siamo già preparati noi stessi, ad udire domani, i soliti luoghi comuni fiscali sulla distinzione della libertà dalla licenza, dell'uso dall' abuso, delle opinioni politiche dalla morale pubblica, e di tutte quelle altre inezie che formano il solito repertorio obbligato del Fisco in simili circostanze. Saremo anche troppo fortunati e gliene renderemo pubbliche grazie, se chi rappresenterà il Pubblico Ministero si contenterà solo di questo, e si limiterà a discutere e a ragionare accusandoci, invece di perdersi fraternamente in declamazioni, in elegie, in apostrofi, in reticenze, in profezie da Cassandra e in magnanimi slanci eccentrici di bile Ficarina contro di noi... Alla loro volta udrete anche i nostri difensori e giudicherete... Noi non vogliamo occuparci di tuttociò, nè intendiamo influenzare menomamente o preoccupare in nulla il vostro voto; sentiamo troppo altamente della vostra e nostra dignità per pensar nemmeno a tentarlo.

Giurati! Noi vi dicemmo nell'ultimo numero che il giornalismo doveva mandare un grido d' allarme, perchè la stampa era in pericolo. Quelle parole erano forse un'esagerazione? Giudicatelo voi. - Qual' è il Giornale dello Stato, a meno che non prenda le sue ispirazioni dal potere o non si tenga nei limiti d' un' opposizione tanto debole e riguardosa da parere un organo mascherato del Ministero, che non si sia sentito in questi ultimi tempi afferrar pei capegli dagli uncini del Fisco, e non sia stato o non si trovi ancora

presentemente sotto il peso d'un processo o d'una condanna? Le citazioni, i sequestri, i processi, le condanne, le multe, le prigionie dei Gerenti di tutti i Giornali che non vivono della biava di San Martino, sono all'ordine del giorno; sono l'avvenimento più interessante che presenti ora la politica interna, sono il pascolo più quotidiano che rallegri il nostro Fisco e tutti gli altri vampiri del Foro Civile, che forse per nostra disgrazia aspetterà sempre indarno la mano d'un Siccardi che lo chiuda, come quello dei Preti! Fra tutto il giornalismo però dello Stato, quello che sia più colpito dall'anatema giudiziario e bersagliato più indefessamente ora dalla Pubblica Sicurezza (in forza dell'art. 92!) ed ora dal Pubblico Ministero, è quello che in Genova ha alzato più arditamente il vessillo della democrazia, e scrive senza prostrarsi dinanzi a nessun idolo, e non prendendo a sua norma che il popolo e la scuola terribile del passato; ma fra quest'ultimo ancora, possiamo dirlo senza tema d'orgoglio, l'organo che sia stato fatto segno all'ira più irreconciliabile e passionata, alla persecuzione più accanita e sistematica, è senza dubbio la *Strega*. Per provarlo non abbiam d'uopo di lunghe parole; basti notare un fatto; basti il dire che quello in cui voi siete chiamati a giudicare, è il nostro SETTIMO PROCESSO, senza tener poi conto dei giudizi sostenuti da noi in appello, e delle molestie stragiudiziali che non formano la minor parte delle nostre delizie. - Vi par poco? L'onore di *sette processi* in meno d'un anno, ognuno dei quali metteva in istato d'accusa tre o quattro, ed anche cinque numeri del nostro Giornale? Vi sarebbe persino da solleticare l'amor proprio d'un Carrel, e da svegliare l'invidia d'un Proudhon, perchè non sappiamo che il primo, nella beata libertà che si godeva in Francia sotto il Re cittadino, (ora gloriosamente) morto di morte naturale e il secondo nella libertà repubblicana che si gode sotto il nipote dello zio (che non sappiamo ancora se morrà in quel modo) abbiano avuto dal Fisco di Parigi maggiori prove di simpatia di quelle che ebbe la *Strega* dal Fisco di Genova.

Tant'è, o Giurati, la cosa è evidente. Questo Giornaletto che così piccolo di mole, è, come dicono i neri, così gravido di veleno; questo Giornaletto che nato senza fondi, vissuto senza sussidi, pure è cresciuto ed ha valicato lo stadio consueto della vita assegnata per non sappiamo quale fatalità a tutti i giornali indipendenti della nostra Genova; questo Giornaletto non alimentato da nessuno (possiamo dirlo ad alta voce) e letto avidamente da tutti, che ora cogli strali della satira ed ora col freddo linguaggio della polemica, stimmatizza gli apostati di tutti i sistemi, bersaglia tutti gli abusi, punzecchia tutti i microscopici tirannucci delle nostre amministrazioni, e paralizza tutti gli sforzi della setta nera; questo Giornaletto, diciamo, è l'incubo della reazione, è il fantasma che turba i sonni di chi vorrebbe agire senza tema di sindacato, di chi vorrebbe cospirare a man salva senza tema d'essere scoperto. Quindi si vuol sbarazzarsene ad ogni costo, e si fa prima circolare nei saloni aristocratici la voce che si diffonde poi ripetuta da tutti i paurosi e da tutti i nemici, che la *Strega* deve cadere e cadrà. Quindi per isconfitte riportate (e voi o Giurati glie ne avete già date due e solenni) il Fisco non si sgomenta, ma raddoppia gli sforzi e torna all'assalto. Dopo un tasto egli ne tocca un altro, fallita una prova egli ne tenta un'altra, finchè non riesca a strapparvi sette schede fra dodici, sulle quali sia scritto: *Sì, l'accusato è colpevole*. Allora la morte del Giornale è decretata; allora il Tribunale fa il resto, e se le conclusioni del Fisco fossero troppo miti, il Magistrato si prenderebbe premura di raddoppiarle, applicando come ha fatto per l'*Inferno* quattro mesi di prigionia e seicento franchi di multa al disgraziato gerente che sarebbe in tal modo rovinato per sempre colla sua famiglia e non potrebbe certo mai più avere il ticchio di pubblicare nessun giornale. E sapete a tal fine qual'è la tattica veramente gesuitica che si tiene per sorprendere la vostra buona fede? Si scelgono di preferenza quelle accuse che possono svegliar maggiormente la vostra suscettibilità di padri di famiglia facendovi vedere p. e. come nel processo di domani, il buon costume in pericolo, la pubblica moralità minacciata. Ma questo è un tranello noto o Giurati, e voi, siamo certi, non vi cadrete, come non vi cadeste l'ultima volta che ci presentammo al vostro cospetto. - Chi siede in alto ha ben'altro pel capo che di risentirsi di un vuoto più o meno profondo da riempiere, o delle donne che maneggiano più gli affari politici che certi altri; chi siede in alto vuol veder morta la *Strega*, appunto perchè è Strega, e perchè non crede che a *Dio e al Popolo*, e vuol persino per effetto di simpatia partorire un piccolo bimbo che porti questo titolo... Si vuole uccidere l'opinione politica del nostro Giornale col pretesto di difendere il buon costume, e si aspetta per quest'atto liberticida la vostra cooperazione. Oh buffoni! Il desiderio dei Corifei della reazione è troppo manifesto, e coloro che vorrebbero realizzarlo, si sono scoperti troppo presto; la fretta li ha traditi! — Pel giorno 30 noi saremo nuovamente chiamati dinanzi al Tribunale per un altro processo, e perchè in fatto di costumi non abbiamo più dato altro appiglio al Fisco mantenendoci irreprensibili sino allo scrupolo, siamo accusati, sapete di che? D'aver fatto un *voto* per la distruzione dello Statuto, e d'aver insultato alla *Spada d'Italia*, in cui si vuol ravvisare non sappiamo che Reale di Savoia, il che è come dire in altre parole, che non siamo più accusati per pretese ingiurie alla Religione, per diffamazione e simili, ma solo per le opinioni politiche, per quelle opinioni appunto di cui lo Statuto e la legge sulla stampa garantiscono la libertà, e che voi siete chiamati a tutelare. Non potendoci più accusar d'altro, la reazione si leva la maschera!

Giurati! Crediamo che quest'argomento valga per tutti gli altri e non aggiungiamo di più. — Depositari della libertà della stampa, che con ogni sorta di cavilli si cerca di sottrarre al vostro dominio per sottoporla alla giurisdizione assai più cara al Fisco, dei Tribunali ordinarii, voi dovete conoscere tutta l'altezza del vostro ministero, tutto il tesoro di libertà che si raccoglie nelle vostre mani e tenervi prezioso questo, corrispondere a quello. Quanto a noi, giovani, ma indomabili atleti della stampa e della libertà, finchè avremo un obolo da spendere in una multa e da consacrare ad alleggerire la prigionia d'un Gerente, non cederemo mai un palmo di quel terreno su cui ci assiste la legalità, e quando avremo esaurito tutte le nostre risorse e dovremo cadere, non capitoleremo già ignominiosamente, ma morremo onoratamente sulla breccia, aspettando tempi migliori. — Giurati! voi non mancate alla stampa e la stampa non mancherà a voi! Qualunque sia la vostra opinione, pensate che uccisa una volta la libertà per un partito sarà uccisa per tutti!

Da qualche tempo il futuro Gerente di DIO E IL POPOLO canta, e sempre indarno, il Salmo *Expectans expectavi*. Preghiamo il Signor Ponza o chi di ragione, a riflettere che per una dolorosa necessità conosciamo discretamente la Legge sulla stampa, e come sappiamo i *doveri* che c'impone, sappiamo i *diritti* che ci dà. Quindi sappiamo pure che dopo aver adempito sino allo scrupolo a tutte le formalità dovute, *non* ci si *può negare* il chiesto certificato di Gerente. Per ora basti questo.

I Capo dei Bonzi di Pekino scaccia a colpi di scopa gli impertinenti tacchini_della Mecca che pretendono di avere il diritto di trattare con lui Diplomaticamente.

LO SMACCO MINISTERIALE

« Questo risultato il Ministero
« LO AVEA CALCOLATO
(Giornali di Torino).

Le trattative con Roma sono conchiuse; Pinelli che seppe ben due volte aggiustarsi cogli austriaci mentre aveano le miccie accese e i cannoni puntati, ha dovuto metter le pive in sacco davanti ad un esercito di chierici e di mangia moccoli, ed allestirsi e far fardello per non correr pericolo di un *charivari* all' Haynau! I giornali piemontesi che ammettono l' *infallibilità* dell' attuale ministero cominciano a voltar la frittata e dichiarano apertamente che il ministero AVEA CALCOLATO un simile risultato, che si decise ad inviar Pinelli a Roma per aver così una ragione di più, per mostrare l'*intolleranza*, la *caparbietà* della Romana Curia, e poter meglio senza *rimorsi* progredire nelle molte altre riforme ecclesiastiche che rumina da gran tempo... La *Strega* si ricorda che quand'era piccinina, la mamma sua le andava raccontando una favoletta di un Messer cotale il quale essendo stramazzato a terra da cavallo gridava ai circostanti che se la ridevano... « *Poco male signori miei, era mia intenzione di scendere!!* » Questa favoletta è proprio adattata all' attual ministero; calza proprio a capello ai gran politiconi che attualmente ci governano e che per *fas* o per *nefas* vogliono sempre aver ragione... La *Croce di Savoia* che fu la prima che con risentite parole biasimasse la missione Pinelli, ora pacificamente si acquieta al risultato obbrobrioso di quella e piega la testa ai *calcoli* Azegliani... La *Calzettina del Popolo* comincia a prevedere e a presagir cose grandi, loda la sagacità *Galvanica*, e all'ombra del monumento Siccardi sta preparando un nuovo piano politico-religioso in cui il potere temporale dei Papi passerà al Piemonte, ed alla capitale Torino saranno trasportati i monumenti di Roma; e le Guglie, il Colosseo, l'Arco di Tito e la Tomba di Nerone verranno in deputazione ad inchinare la seconda Roma Subalpina... La *Frusta* redatta da un uomo che sà batter la campagna (ne diede prove a Vicenza) passeggia sul Tamigi senza bagnarsi, e non si cura troppo di una quistione che era decisa già dal suo babbo prima che cominciasse... L'*Istruttore del Popolo* si contenta di farsi organo degli altri giornali e riporta l'altrui opinione senza mettervi niente del suo... I soli giornali retrogradi assoluti, parlano alto e questa volta hanno ragione... Pio IX che non si sgomentò di una Repubblica Romana, che seppe suscitare ben quattro potenze per farsi rimettere in trono, che alle giuste domande di un popolo fiero e valoroso seppe rispondere cogli obici e coi mortai di un Oudinot; Pio IX che ai pianti e alle querele di innumerevoli famiglie nell' estrema miseria ed abbiezione risponde col cavalletto, colle prigionie, colle confische; Pio IX che ha benedetto un Ferdinando di Napoli, che ha decorato dell' ordine di Cristo un Haynau, che ha chiamato a suo primo ministro di giustizia un Nardoni... Pio IX, che vede pendere da un suo cenno i battaglioni francesi, le schiere austriache, le mandre armate della Russia, gli sgherri del Borbone, le bande Sanfedistiche della Romagna e del Faentino; dovea forse sgomentarsi alla presenza dell' Ambasciatore di un Governo che per la sua politica oscillante, per il suo maledetto *tentenna* si trova attualmente solo in una gran lotta, abbandonato dagli amici di buona fede, insidiato dai vecchi nemici??... Doveva forse Pio IX temere un Governo, che va a supplicare il *Placet* ad un altro Re, per sanzionare alcune riforme indispensabili, che dipendono dal suo volere e da quello delle Camere??... Pio IX dovea forse tremare al cospetto di un Governo che va a chiedere il *Visto Papale* per comandare in casa sua? La politica di Pio IX è trista, ma non è tanto eunuca, tanto imbecille, da piegarsi davanti ad un fantasma! Signori ministri, giornalisti del ministero, ecco il frutto dei vostri *calcoli!* Incatenati dall'Austria, minacciati dalla Russia, insidiati dalla Francia, corbellati dall'Inghilterra, schiaffeggiati dal Papa! Ecco i vostri trionfi, ecco le vostre *speranze*, ecco i vostri *timori*.! Continuate pure con mente serena a menar la barca con questo timone. La storia ed il tempo terranno conto delle vostre gesta... Son tre anni che siete sull' altalena, e il perno di essa quantunque di ferro, comincia ad esser corroso dalle continue oscillazioni ora in alto ed ora in basso! Colla vostra politica v' inimicaste la reazione alla quale turbaste i sonni, vi compraste l' odio dei veri liberali i quali insultate nella stampa, nella persona, nella emigrazione... I soli *moderati* restano con voi... Ma sappiate che un siffatto partito non può sussistere, giacchè nell'ora dell'azione resta assorbito dai due estremi... Leggete la storia... Il giorno in cui soli vi troverete nell'arena con due potenti eserciti a fronte ve ne avvedrete e sarà tardi. Progredite nei vostri *calcoli*... Finora aveste agio di *sommare*, di *moltiplicare*, di *dividere*... Verrà il giorno terribile della *sottrazione!* Il *calcolo* di tre anni sarà allora finito!!! E allora???

GHIRIBIZZI.

— Ci scrivono da Savona in data dell' 11 corrente mese...

« Anche quì la sciarpa azzurra fu adottata dalla Civica, ed eccettuati 2 soli Ufficiali i quali sembrano decisi a rinunziare al grado, gli altri piegheranno santamente il collo al prezioso *cordone bleù*... Il nostro Maggiore che fu a Torino ebbe *l'alto onore* di portare esso stesso i *campioni* i quali sono muniti del visto *San Martiniano* e che forse fra breve saranno benedetti solennemente dal nostro Vescovo... I reclami dei due Ufficiali renitenti furono inutili... Contro *San Martino* non la può nè anche il diavolo » La *Strega* manda un' amplesso filiale ai due bravi Ufficiali e gli anima a perseverare in questo generoso e patriottico divisamento.

D.— Cos' è la Sciarpa bleù???

R.— Non è segnale di coccarda, perchè la coccarda è tricolore.!! Non è emblema di Casa Savoia perchè lo scudo di Savoia è rosso (non vi allarmate!) con una croce bianca... Non è colore Italiano, perchè l'Italia è poco amante dei colori scuri... Non è colore Costituzionale perchè la Costituzione non conosce che i tre colori... Cos'è dunque per Dio questo bleù?? È il colore Municipale della capitale Torino, Contessa di Grugliasco ecc. ecc.!! Ora domanda la *Strega* se tutto lo Stato possa obbligarsi a portare al collo uno straccio che rappresenta tutta la vecchia aristocrazia Torinese, da Beroldo a Carlo Alberto?????

— I Professori di Musica chiamati ad eseguire il *nuovissimo* REQUIEM del Maestro Serra (scritto appositamente pel Santa Rosa fin dal 1800 circa) si lagnano generalmente della spilorceria mostrata dalla Camera di Commercio nel retribuirli. Eppure consta alla *Strega* (già la *Strega* sà tutto) che il Signor Grendy (non importa se con coda o senza coda) ha fatto sborsare al Maestro Serra la non tenue somma di Ln. 350 per l'esecuzione di quel *Requiem* (nuovissimo come sopra) che è un vero capo lavoro, come lo ha detto il *Corriere*, il quale s' intende moltissimo di musica avendola studiata a fondo nelle colonne dei *Cereali* e dei *Coloniali* della sua ultima pagina; *Requiem* (recentissimo come sopra) che si lascia dietro ad un' enorme distanza anche quello di Mozart. Eppure si sa che l' egregio Maestro è disinteressatissimo, e che poi trattandosi di cose patrie, vi si presta sempre gratis! Come va dunque la faccenda? Dove diavolo saranno andati questi danari? Nella tasca dei Professori nò, in quella del Maestro Serra tanto meno!!! Dunque nel *raddoppio* della parte dei timpani. Poi vi son taluni che si mostrano restii a farsi suonar dopo morte qualche bel pezzo classico intorno al catafalco! Sordidacci! Quanto alla *Strega* sarebbe dispostissima a morire apposta purchè avesse la soddisfazione di farsi eseguire un *Requiem* come quello e da un Maestro così discreto e di una così feconda immaginazione. Basta, Signor Serra! Coraggio! Arricchite sempre il mondo musicale dei vostri capolavori. Ricordatevi che pel 1900 la *Strega* aspetta un altro *Requiem*. Siamo intesi.

N. DAGNINO, *in carcere per due mesi per aver rappresentato l'*ITALIA CROCIFISSA.

G. DAGNINO, *Gerente Provvisorio.*

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Giovedì 19 Settembre 1850. NUM. 112

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.80
Provincia (franco di Posta) » 4.50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si diriggeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

Jeri si dibatteva dinanzi ai Giurati il nostro settimo Processo pel *Vuoto* e pel *Maneggio.* Anche questa volta i Giurati del fatto ci hanno assoluto ed han fatto rimanere il Fisco con un palmo di naso. Benissimo! E TRE!!!

DIALOGO

FRA

UN FACCHINO GENOVESE ED UN MARINAIO AMERICANO

La scena ha luogo in una Bettola democratica di Prè.

Facchino.— Salute *Monsù Godem!* che abbiamo di nuovo?... La vostra *Reppubrica* come va?

Marinaio.— Molto benissimo Signore! Nostra Repubblica camminare molte bene *Veri good...* FILLEMORE essere uomo con molte teste; molte demo-cratiche!! Nostre Popolo essere molte... molte contente...

Facchino.— Evviva l' anima vostra o galantuomini! Basta guardarvi in viso per poter dire francamente che voi ve la passate da Milordi! Ben vestiti, ben pasciuti, e quel che più importa con del buon *lume* in scarsella menate una vita da principi... Io povero diavolo, me ne vado al ponte alla mattina alle 6 e comincio a mettermi sulle spalle un certo sacco!... e dàlli dàlli, *per Dio Sampissimo* fino alle 3 della sera... E notate *Monsù Godem* che ora il *Municipio* ce lo ha aumentato del peso di un buon quarto. Eh! se sentiste caro mio che razza di sinfonie si cantano al ponte Spinola!... Che urtarsi, che agitarsi, che razza di pizzicotti, di calci, per 48 centesimi!! moneta legale sapete!! Eh caro mio *sicut erat in principio: accidenti al Munecipio!!*

Marinaio.— Io com-prendere vostre parlare... A Wasinghton la facchina stare molte benissimo... Guadagnare due, tre scute per giorno...

Facchino.— Dopo aver ben lavorato, dopo aver sudato un' intiera giornata, me ne vado a casa a pigliar due sorsi della solita broda; spese di qua, spese di là... Vestir la moglie, scarpe pei figli; (è forse la minor spesa)... il maledetto padron di casa tutti i mesi alla porta; la balia del mio piccino che ogni quindici giorni mi manda a dire che se non pago la mesata il latte gli mancherà... *O Santa Provvidenzia!!* Che vita da cani!! Ma lasciamo da parte i facchini... Guardate un poco *Monsù Godem*, i marinai nostrali e fatene un po' di confronto coi vostri!! Voi spendete più in rhum groog, ed acquavite in una sera, di quello ch' essi spendano in un anno dal *Cin da Pesta*, e notate che quando possono metter piede là, saltano come grilli, ed è giorno di allegria!! Qualche cosa ci dev' esser sotto! Io tant' è, non mi posso persuadere di questa strana differenza... Bisogna convenire che al vostro paese che voi chiamate Wa-Wa-ton-ton, (perdonate se m' imbroglio!) e che le genti che non sono state alle

scuole del fu San Bernardo, chiamano le *Meriche*, ci dev' essere tutto differente.. Perfino il sole che molti dicono essere uno solo per tutti, ci dev' essere più bello, più tondo, più brillante... Della luna non ve ne parlo... Là dev' esservi larga, larga, gonfia e lucida come una *torta* pasqualina... Mamma mia, mi sento l'acquolina in bocca... Il ragionare d' una simil politica mi mette in moto il gargherozzo che fa per lo meno mille battute in un solo minuto... O luna, o sole delle *Meriche!!!*

Marinaio.— *Ies! Ies!* Voi parlare non a torto... Noi stare molte meglio di voi... *Veri good!* Noi essere contenti delle nostre insti-tucioni repubblicane, demo-cra-tiche!!

Facchino.— Ma una ragione però ci dev' essere per Dio... *Questa coda non è di questo gatto!!* Lì sta il *busillis*... Uomini come noi, con una testa, con due gambe, con un naso, tutto uguale a noi, voi state bene, e noi male... Qualche cosa c'è sotto...

Marinaio.— Essere molte chiare la ragione... Ascoltate... Noi avere non a mantenere quelle cose che a mio paese si chiamare MANGIA MOLTE, COMANDARE A TUTTI... Noi avere non preti a ingrassare, non frate a mantenere... Noi avere non cavalieri, non marchese, non conte, non barone... A nostre paese mangiare chi lavora, e chi volere non lavorare, *Godem!* digiunare... digiunare *Godem! Godem!!*

Facchino.— Ho capito! Due dita sotto il naso c'è precisamente la bocca... Ho capito compar *Godem!!* (oste un boccale!)

I due interlocutori bevono allegramente e fanno un brindisi al *Lavoro*, all' *Eguaglianza*, all' *America*, a *Monsù Fillemore!!!*

NOI STREGA DEL DIAVOLO

IN NOME DI DIO E IL POPOLO

(Giornale che aspetta da S. Martino il permesso di veder la luce)

PLENIPOTENZIARIA DI TUTTA LA DEMAGOGIA DEL MONDO E D'ALTRI SITI, INCARICATA D'AFFARI DI TUTTI I MILITI ROSSI DELLA GUARDIA NAZIONALE DI GENOVA, GRAN CORDONE DEL FISCO, GRAN COMMENDATRICE DEL PUBBLICO PERICOLO, GRAN MASTRA DELL'ORDINE SUPREMO DELL' ITALIA CROCIFISSA, FREGIATA DEGLI ORDINI MINORI DEL *SEQUESTRO*, DELLE *MULTE*, E DELLE *MANETTE*, LAUREATA IN MEDICINA E IN CHIRURGIA, PROFESSORA D'OTTICA E DI FISICA AL COLLEGIO DI SANT'ANDREA, BARONESSA DELLA TORRE, SOCIA ONORARIA ED EFFETTIVA DELLE PRINCIPALI ACCADEMIE DI DIRITTO PENALE PER DELITTI DI STAMPA DI GENOVA E DI TORINO,

Considerando da una parte:

Che il colore azzurro è il colore degli oftalmici e della Contessa di Grugliasco, il colore di tutti quelli che hanno la fettuccia di San Maurizio all'occhiello dell' abito, e di tutti coloro che cantavano nel tempo della guerra: *Con azzurra coccarda sul petto ecc.*

Che il colore azzurro è il colore più brutto che si possa immaginare umanamente; che è un colore di mezzo fra il giallo ed il nero e che basterebbe da sè a far morire d' ipocondria chiunque non dovesse mai vederne altro,

Che invece il tricolore è il nostro colore legale e nazionale, perchè come si ha la coccarda e la bandiera si deve aver tutto il resto, compresa la sciarpa,

Che è il colore più allegro e più simpatico che si conosca, il colore favorito di tutti quelli che hanno la vista forte e che hanno cantato prima e dopo la guerra: *La bandiera a tre colori, sempre è stata la più bella ecc.*

Considerando dall' altra:

Che in fin dei conti i colori non sono che un giuoco di ottica, ma che saranno poi sempre colori e non saranno mai altro che colori, cioè una cosa che non si tocca,

Che invece le armi sono una cosa che si vede, che si tocca, che si sente, che cioè saranno sempre armi,

Che il colore della sciarpa non altera in nulla la *sostanza* dell'arma che si possiede, e la *natura* del cuore che le batte sotto,

Che San Martino non desidererebbe di meglio che la dimissione in massa degli Ufficiali per aspettare altri quindici mesi ed organizzare definitivamente la Civica e a farci guadagnare il Paradiso col suo potente patrocinio; oppure che non aspetterebbe altro che la dimissione parziale dei pochi Ufficiali senza coda per purgar bene la Civica e farvi sostituire altrettanti codini puri e semplici,

Considerando tutto questo e qualche altra cosa che ci riteniamo *in pectore*, per non essere insigniti, oltre quelli che abbiamo già, di altri onorevoli ordini dal Fisco di Genova,

Vista la circolare di San Martino e sentito il parere degli Ufficiali più democratici della Guardia Nazionale di Genova,

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO:

ARTICOLO UNICO. La sciarpa tricolore è la sciarpa di diritto della Civica Genovese,

La sciarpa azzurra è la sciarpa di fatto,

Tutti gli ufficiali della Guardia Nazionale di Genova dovranno fino a nuovo ordine, per loro salutare penitenza e onde meritarsi la protezione di San Martino (tanto più ora che si avvicina novembre) indossare la sciarpa azzurra.

Dato a Genova il primo giorno dopo il nostro settimo Processo.

LA STREGA.

GHIRIBIZZI.

— Il Comitato Genovese per l' Emigragrazione Italiana, sprovvisto affatto di mezzi, abbandonato dal Comitato Piemontese che gli ha negato perfino un solo obolo, stà ora per ricorrere alla carità, al patriottismo della Flotta Americana!!! Sappiatelo, signor Cavaliere, Abate, Reverendo CAMERONI!!!

— Leggiamo sulla *Gazzetta di Genova* un articolo della Questura nel quale si parla dell' illustre Macchi come di un ladro e peggio... Noi non vogliamo sprecar fiato per un polizzaio... Ci contentiamo solo di dire all' anonimo... che mente per la gola! e che se la menzogna fosse un colpo apopletico, a quest' ora lo scrittore di quelle parole sarebbe al Campo Santo!!

La testuggine del Nipote sotto la COCCIA pesante dello Zio si va incamminando a gran passi verso l'Impero!! La COCCIA è dura, ma la testa e le gambe son molto deboli!!!

— La *Gazzetta di Genova* parlando dello sfratto di Mauro Macchi, nega assolutamente che gli fosse stato fatto il Dilemma: *O fuori dallo Stato o in prigione*, e dice invece che il Governo gli fece quest' altro: *O fuori dello Stato, o in qualche Stabilimento igienico di Genova per guarire dalla vostra malattia.* Oh! Guardate un po' che stranezza! Nel linguaggio ufficiale le Carceri diventano uno Stabilimento igienico e salutare! Infatti anche la *Strega* ha detto che la prigione di Sant' Andrea era la Villeggiatura di Dagnino, cioè un luogo dove si respirava un' aria eccellente... Quindi quella qualificazione non si può appuntare nemmeno per confessione della *Strega!* oh ingenua *Gazzetta!*

— Continuano le lamente della R. Marina la quale da tanto tempo aspetta inutilmente la sospirata riforma. I marinai son mal pagati... 18 franchi e 72 cent. al mese non bastano, la razione calcolata 50 Cent. per giorno, è un vitto da anacoreti, da penitenti e non da uomini che faticano da mane a sera... Gli stessi forzati per Dio! stanno meglio dei Marinai giacchè la loro razione si calcola cent. 60... Quando mai si penserà a riparare a queste vergogne che rendono un corpo industre e rispettabile al di sotto degli stessi *Galeotti*. Abbiamo attualmente dei Marinai Americani in città i, quali per 18 franchi al mese e per 50 cent. di razione non si degnerebbero nè anco di muovere una gomena. Pensateci Sig. Pelletta!!

— Un forestiere assai buon' uomo, domandava ieri passando nelle strade nuove, quale era l' antico locale dei Gesuiti. « Eccolo lì, gli rispondeva l' interrogato additandogli il Palazzo Tursi ». Ma voi vi sbagliate, l'interrompeva un terzo che aveva udita la risposta, quello è il nuovo. Non sapete che vi è venuto a stare il Municipio?» «Dite bene, allora riprese l'altro, questo è il locale dei Gesuiti *antico* e *nuovo*. Se il signor forestiere vuol vedere solamente l'*antico*, vada a Sant'Ambrogio» e così detto le indirizzava a quella volta. La *Strega* che ha udito il dialogo, si affretta a riferirlo per renderne dovute grazie al Padre Ageno.

— A Parigi essendo stata frugata una donna gravida dalla Polizia, essa partorì alla presenza dei Poliziotti duecento *Repubbliche*, cioè duecento copie del giornale la *Republique*. Poffar Bacco, se delle Repubbliche ne hanno da nascere, se le rivenditrici di giornali ne partoriscono perfino delle centinaia per volta. Altro che gemelli! Che pancia!

— Il Duca di Parma presentandosi alla Duchessa di Berry col suo primo Ministro le soggiunse, molto galantemente: *Eccovi il boia di Parma*. Alcuni, fra cui il Torototella, sostengono che quelle parole dovessero secondo il Duca riferirsi al Ministro; noi invece crediamo non possano applicarsi che alla stessa Sua Altezza Birbonica Carlo III. Infatti i ministri e i cortigiani potranno essere benissimo i garzoni, gli arcieri ecc. del boia di Parma, ma il vero boia è il Duca.

— Alcuni avrebbero desiderato che la *Strega* si spiegasse più chiaramente in che avrebbe dovuto consistere la pena del taglione applicata ad Haynau. Eccola dunque ora a fare ciò che non ha fatto prima! Avrebbe dovuto consistere nell'appenderlo per esempio per la gola ad un lampione, come i Viennesi han fatto a Latour. Avendone egli fatto impiccar tanti, il taglione non avrebbe potuto esser più perfetto che in questo modo. La *Strega* però protesta che questo sarebbe stato solamente il desiderio degl' Inglesi, perchè essa, tutti sanno, che non ardirebbe mai di pensare a tanta *barbarie*... specialmente per un Haynau!!!

POZZO NERO.

— Se non siamo male informati i Cappuccini hanno sospeso da qualche tempo l' *Oremus pro Rege*... La *Strega* vorrebbe un pò sapere se abbiano in pari tempo sospesa la solita supplica annuale per avere dal Re il tabacco gratis... Sarà però difficile quest' *ultima* sospensione, giacchè il *naso* dei frati è alieno affatto da ogni politica.

— Sentiamo con piacere che la Compagnia dell' Oratorio della Foce ha dispensato dal servizio di Direttore il celebre Prete Napoleone Revello!! Ci volea tanto a capirla... Se il Revello continuava a predicare alla Foce, era immancabile una seconda dimostrazione dei morti più famosa ancora di quella fatta al *Tantanino*.

— Il Suballepino Prevosto di Quinto poco Reverendissimo Melchior Fantini nel decorso 1847 diceva ad un certo A. . . . mastro muratore, perchè questi per giuste ragioni disubbidiva a certi suoi comandi « Se fossimo nel 46 e non nel 47!! per certo che non vi sarebbe sfuggita la risposta che finite di pronunziare »... Ora il caro Prevosto dice: « Nel 51 non riceverò più le ardite risposte che mi ebbi dal 47 al 50 ». Bravo sig. Abacucco Profeta!! del 51 dunque tutto sarà finito... Eh caro il mio Reverendo... Vi credete che sia tanto facile mandare in aria uno Statuto, come a *cacciare una vecchia pernice dalla casa di una non vecchia ragazza!!* V' ingannate Prete mio... Fate meglio i vostri conti...

— L' Abate di Carignano è passato a miglior vita... Addolorato per aver così crudamente perseguitato l' innocente Canonico Bregante, inviperito per la pubblicità delle sue persecuzioni, egli è morto santamente affetto di una febbre biliosa... Se la morte ha deciso di fare un giro per il Coro di Carignano, e se ha voluto cominciare la visita dalla prima *dignità* stia all'erta il *Decano*... La morte non teme la pinguedine... È giusta, inesorabile, ama i magri, come i corpulenti!!

N. DAGNINO, *in carcere per due mesi per aver rappresentato l'* ITALIA CROCIFISSA.
G. DAGNINO, *Gerente Provvisorio.*

SOCCORSI

A BENEFIZIO DELLE FAMIGLIE DEI MARINAJ

Somma già annunziata nel N. 101	Ln. 145. 67.
Dai Bottegai di Canneto il *Curto*	» 41. 34.
Totale. . .	Ln. 187. 01.

N. B.— In altro numero si darà il ragguaglio dei soccorsi già distribuiti ad alcune delle suddette famiglie: avvertendo quelle che non ebbero ancora la sua tangente a presentarsi a questa Stamperia che loro sarà consegnata.

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Sabbato 21 Settembre 1850. NUM. 113

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia
(franco
di Posta) » 4. 50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si diriggeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

STATISTICA DEI PROCESSI DELLA STREGA

I rossi, i faziosi, i demagoghi, i male intenzionati, in fine tutti i nemici della sciarpa azzurra e del legittimo *Guerno*, si divertono a calunniare il Fisco, dicendo che la *Strega* ha già subìto più di sette processi e che perciò ha fatto delle sottrazioni dolose nel riportar quella cifra. La *Strega* che è in causa propria e ne può saper più di loro, vuol dunque difendere l'innocenza del Fisco da quelle calunniose imputazioni, e mostrare che i suoi processi, coll'aiuto d'un po di storia alla mano finora non sono altro che sette, come è vero che quello del giorno 30 sarà l'ottavo, e quello che verrà dopo, il nono, e l'altro il decimo, e così via dicendo, giacchè vive nella dolce lusinga di non esser mai più privata di questo benefizio. Quanto alle sottrazioni essa li avverte che non è mai stata impiegata nè ai Ministeri, nè agli Archivi, nè alle opere di beneficenza per farle, e che quasi quasi sarebbe tentata di querelarli di diffamazione come il Torototella, se non fosse che dopo la sua sentenza non vuol mostrare d'averne invidia e volergli rapire qualcheduno de' suoi allori. Basta; cominciamone il rendiconto.

PRIMO PROCESSO.— L'Intendente che non vuole intenderla, s'insospettisce di un Dispaccio Telegrafico giunto alla *Strega*, perchè è in troppa opposizione con quelli del Palazzo Tursi e teme che possano giungere a cambiare le basi dell'arte telegrafica e a fondarne una nuova scuola: quindi si butta in capo di rappresentare il Poliziotto di cui si parla in quel Dispaccio e in qualità di rappresentante del Poliziotto porge querela al Fisco, il quale l'accetta. Il Dispaccio tratta dell'invito ad una Dimostrazione che doveva farsi per la bandiera Italiana, prima che l'azzurro fosse ancora messo sotto la protezione di San Martino. Insieme alla querela dell'Intendente rappresentante il Poliziotto, il Fisco accusa (così per far numero) il movimento dei fondi dei Preti, i quali secondo la *Strega* aveano molta tendenza al ribasso, mentre secondo il Fisco continuavano ad elevarsi. Questa volta la *Strega*, quantunque giudicata dal Tribunale ordinario, si cava dal piede la mala spina del suo processo con una piena assolutoria, perchè è riconosciuto che un Intendente, (tanto più come Piola) voglia o non voglia non può e non potrà mai rappresentare un Poliziotto, e che questo titolo non può nemmeno essere applicabile alla presente Sicurezza, perchè in esso non si parla di emigrati, ma di affissi. Si crede che in questa causa abbiano contribuito molto all'assolutoria (non si sà in che modo!!) le teorie legali della compensazione, e l'abbassamento considerevole dei fondi dei Preti.

SECONDO PROCESSO.— La *Strega* è chiamata come sopra, dinanzi ai Tribunali ordinari per giustificarsi dall'accusa datale, che i due Professori di Ginnastica da essa proposti ad una certa scuola... fossero per difetti organici d'arpa, incapaci di coprir quell'impiego. Nello

stesso tempo essa chiama in giudizio altre due persone che avevano cercato di dimostrarne l'incapacità fisica e legale con mezzi troppo decisivi, ma essendovi questa volta più che mai, ragioni di compensazione fra i due accusati, (e chi dice persino di questa sentenza con un'altra...) la *Strega* è assoluta, come lo sono quelle due persone. Il Pubblico rimane colla bocca aperta.

Terzo Processo.— La *Strega* si presenta per la seconda volta nel Pretorio di Pilato, cioè davanti al Signor De-Grossi per opera del Fisco, il quale pretende sia una grande minchioneria e un grande delitto quello di rappresentare l'*Italia in croce* nel 1851, mentre egli sostiene che l'Italia sia nello stato più florido che si possa desiderare (perchè infatti il Fisco può accusare a man salva quando vuole, ciò che non poteva fare nel 48 e nel 49) che infine l'Italia è in uno stato da dar gusto a vederla, da far invidia alle altre nazioni, e da desiderarne la perpetuità. Il Signor Ficari, nome che deriva da far le fiche, rappresenta questa volta la parte d'accusatore assai meglio che l'Intendente quella del Poliziotto, e prova con molta eloquenza e cognizione di causa che quelli che crocifiggono l'Italia in quel disegno sono i FARISEI, i Longini, i Giuda ecc.; fa poi una digressione eccentrica sul disinteresse che deve servir di norma ai Giornalisti da riscuoter gli applausi di tutti i *buoni*; per qualche tempo si crede persino nel foro (non in quello di Siccardi) ch'egli sia disposto a rinunciare al suo stipendio di tre mila franchi *buoni* (più di quelli che applaudivano) e a lasciare il suo posto d'avv. Fiscale per diventare Giornalista gratuito. Questa notizia però merita conferma e non è confermata; quindi egli resta sempre a fare il sacrificio di accusare e compilar processi mediante il grave peso di 3 mila fr. come sopra! Intanto il Signor De-Grossi coll'intervento d'altri due colleghi, *compensa* stupendamente quella condanna colle due prime assolutorie, applicando a Dagnino i famosi due mesi e le famosissime lire mille. Questa sentenza ha per effetto di produrre una grande rivoluzione nelle idee e nelle cose in Italia; tutti quelli che avevano l'opinione che l'Italia fosse oppressa restano convinti che invece l'Italia è felicissima. A Milano si balla la Polka dalla contentezza, a Napoli la Tarantella e a Parma si mostrano perfino le natiche al Duchino; il Papa onde dare sempre più ragione ai Giudici fa ristabilire contemporaneamente il cavalletto. È inutile il dire che per la sua savièzza la sentenza è confermata in Appello e in Cassazione malgrado l'arrivo dell'ANGELO della *Strega* a Genova; tutti quelli che hanno buon naso compatiscono Dagnino d'aver avuto la debolezza d'appellarsi.

Quarto Processo.— La *Strega* è accusata dal Fisco mediante e previo un buon sequestro per aver detto male del Municipio, e ciò perchè non se ne può dir ben... tanto che basti; è anche accusata, sempre per far numero, d'aver detto che Prete è sinonimo di pianta carote, di mangia-Popoli, di propagatore di Cristiani ec. ec. come pure d'aver osato affermare (*sic*) che Croato è sinonimo di Papa e viceversa. I Giurati che in questa causa son chiamati per la prima volta a giudicare la *Strega*, ammettono che il detto di Casti è giustissimo, che la sinonimia è perfettissima e l'assolvono. Il Fisco fa fiasco ed è onorato da acutissimi fischi.

Quinto Processo.— La *Strega* è condotta nuovamente al cospetto dei Giurati per la sua seconda Accademia Musicale. Il Fisco che può essere bensì orecchiuto ma che però non ha orecchio, ed è inimicissimo di qualunque *Armonia*, fuorchè di quella che si stampa a Torino, incrimina spietatamente tre o quattro pezzi di quella Accademia. Pretende che il Papa non canti mai in *be-molle* ma sempre in *si-diesis*, che la Contessa non canti prima un *adagio* e poi un *veloce*, ma che contro l'uso comune faccia prima un *veloce* e poi un *adagio*; che la Regina di Spagna malgrado il suo stato interessante prima del parto, non faccia mai delle *posizioni difficili*, ma sempre delle *posizioni facili*. I Giurati giurano invece che il *be-molle* è una nota usitatissima, tanto più in un cantante di petto debole; che l'*adagio* ed il *veloce* sono cose naturalissime nel progressivo alzamento della voce, e che la *posizione* d'Isabella non altera in nulla lo stato della questione musicale; che perciò l'Accademia è in piena regola musicalmente e legalmente e l'assolvono. Secondo fiasco, come sopra, del Fisco.

Sesto Processo.— La *Strega* va in giudizio per aver detto *spia* al Torototella e aver attentato all'onore d'un uomo così puro come lo Scarabelli, e così conosciuto da tutti e in tutti i luoghi da più di 40 anni! Constando al Tribunale della grande onoratezza di quest'uomo, e dell'evidente *calunnia* della *Strega*, essa è condannata a 20 giorni di carcere e a 200 franchi di Multa nella persona del già Crocifisso Dagnino. *Mea culpa*.

Processo Settimo ed ultimo (per ora) — Il Fisco accusa la *Strega* per aver rivendicato al sesso a cui appartiene la sua supremazia nel *Maneggio degli affari*, e per aver cercato di dimostrare la grande influenza che esercita nella politica il gran bisogno di *riempire il vuoto*. I Giurati dinanzi a cui si dibatte la causa si mostrano abbastanza riconoscenti ai servizi prestati dalle donne alla cosa pubblica nel maneggio degli affari e non volendo premiarli alla D'Azeglio, assolvono la *Strega* pel *Maneggio* e pel *vuoto*, e l'assolverebbero anche pel *pieno* se ve ne fosse. — Intanto la *Strega* incoraggiata da questa Sentenza continua a maneggiare colla maggior compiacenza gli *affari* del Fisco e dei *codini*.

QUALE STRADA HA BATTUTO PINELLI PER PARLARE COL PAPA!

Le strade che conducono al Vaticano, attuale dimora del *Sommo Pio Nò Nò!* sono tre; una si chiama *Aurara*, la seconda *Principara*, la terza *Lungara*. Queste tre strade, molto larghe e benissimo selciate, mettono precisamente tutte e tre al gran portone dove abita in anima e corpo il Vicario così detto di Gesù Cristo... Esaminiamo un pò quale strada possa aver scelto Pinelli per poter essere ammesso all'alto onore di baciar la scarpa benedetta...

L'*Aurara* è molto breve, ma però assai difficile giacchè bisogna farla, come indica il nome, provvisti di fardelli pieni d'oro, e di certe bisaccie sonanti poco adattate all'attual condizione del Piemonte in aperta rottura coi quattrini... Pinelli poi è piuttosto Frà *Piglia* che Padre *Dà*, e perciò crescono sempre di più le ragioni per poter dire ch'egli non abbia battuta l'*Aurara*.

La *Principara* è di diritto esclusivo dei principi... L'Imperatore di Russia ed il Re di Napoli ne hanno quasi la privativa. Ferdinando è il solo incaricato della selciatura, e Luigi Bonaparte ha l'impresa della sabbia. Pinelli semplice avvocatello, quantunque Commendatore, senza blasone di famiglia, senz'armi gentilizie, non può esser certo passato per questa, la quale esige per lo meno otto gradi di nobiltà pura, prima dell'incoronazione del famoso Melchisedecco... ed invece la *nobiltà* di Pinelli data soltanto dall'armistizio Salasco che tutti sanno essere molto recente...

Un terribile **SPECCHIO** per il Malaparte!!! La testa del Capeto è un cattivo augurio pei Pretendenti.

Come avrà fatto dunque il povero Pierino? Avrà tentato di pigliar carpone, ed aiutandosi ora colle ginocchia, ora colle mani, la famosa *Lungara*... Ecco la cagione per cui Pinelli tarda cotanto! Pinelli batte la *Lungara;* per questa strada il *paziente* deve soffermarsi ad ogni ciottolo; far tre inchini, baciar la terra, recitare i setti salmi penitenziali e quindi ricominciare bel bello da capo, fino alla famosa *Porta Eternale* sulla quale deve fare una quarantena piuttosto lunga. Si rassicurino dunque i buoni Piemontesi e non fantastichino tanto sul viaggio di Pinelli... Pinelli è in buon luogo... Pinelli è a Roma sulla *Lungara;* prima dell'anno santo Pinelli sarà ricevuto e la legge Siccardi, dallo stato d'*idea*, passerà a quello di *realtà*... Tempo e pazienza... La favola racconta che col *tempo* e colla *pazienza* l'asino riuscì a cavalcare la formica... La *formica* tutti la conoscete, l'*asino* cercatelo... Tempo dunque e pazienza!!

L' USO DELLE VOCALI IN POLITICA

— Il Santo Padre ha data la Costituzione ai suoi diletti *vassalli*; se la leggeste caro mio... AH! l'ha firmata nientemeno che Antonelli. EH! cinque ministeri ed altrettanti vice ministri. IH! e tutti cardinali, sapete? OH! il popolo romano sarà ora contento... I francesi esulteranno di certo! UH!

— In Francia le faccende vanno a meraviglia. AH! il viaggio di Luigino ha assicurato i destini dell'Europa. EH! fra breve noi lo vedremo collo scettro sulla testa, e colla corona in mano. IH! sarà imperatore; e che imperatore! OH! torneranno così anche per la Gran Nazione i *bei dì*. UH!

— Quant'è mai carina la costituzione in Piemonte! AH! la stampa è discretamente libera. EH! l'emigrazione, specialmente la Romana e la Veneziana è ben pasciuta, protetta, sollevata. IH! il ministero tanto tanto, è discretamente liberale. OH! dal Piemonte, bisogna esser sinceri, abbiamo molto a sperare. UH!

— Galvagno è una pasta di zucchero, una pasta sfogliata. AH! San Martino è una cara persona, un angelo in carne, un santo da catacombe. EH! D'Azeglio è un eroe, l'aveste veduto a Vicenza! IH! di Lamarmora non ne parlo. OH! con questi capitali in commercio è impossibile una bancarotta. UH!

— La Guardia Nazionale di Genova è perfettamente attivata. AH! il Generale dovette commissionare altri fucili a Parigi, perchè tutti gli arsenali dello stato furono vuotati per armarla. EH! al Palazzo Tursi v'è un andirivieni di persone armate da far tremare un esercito. IH! e tutta gente che non si lascia... OH! capace di... UH!

— Il Municipio lavora sempre per il bene della causa. AH! Bixio è ritornato da Torino dopo un lungo maneggio d'affari che... EH! anche Ageno è a Torino quantunque abbia fatta la strada di Nizza per... IH! tutto insomma promette molto bene. OH! *giorni più lieti ci giova sperar*. UH! *(Continua)*

La moglie del prode **AVEZZANA** incinta da quattro mesi restò vittima di una caduta dalla finestra... Pace all'estinta... Fede, coraggio e perseveranza al vedovo consorte!!

GHIRIBIZZI.

— La *Strega* male informata sull'organizzazione dei Pompieri Cantonieri si lagnò in un'articolo che vi entrassero di preferenza i Piemontesi che i Genovesi; ora però che ha potuto appurare la verità e che l'organizzazione è compita, gode di far sapere che quella predilezione non esisteva punto, e che invece il Capitano Ugo al cui valore e alla cui abilità, essa ha già reso giustizia, si condusse nella formazione del Corpo con una imparzialità esemplare. Anzi badi l'egregio Capitano che è più probabile gli manchi l'approvazione dei RR. PP. del Municipio che quella dei cittadini. Egli è avvezzo a guadagnarsi le medaglie in oro sul campo di battaglia; invece il Padre Ageno suol distribuirle d'ottone col ritratto di Sant'Ignazio. ...

— Al dibattimento del *Cattolico* si notarono nella sala nientemeno che trenta preti... Povero Gerente Rabagliati... Accompagnato e protetto da tanti preti non può tardar molto ad andarsene in Paradiso ad occupare colà quel posto che gli è riservato, precisamente fra i bimbi che hanno scontato duecent'anni di *Limbo!*

— Nel dibattimento di Mercoledì (non pubblico veh! ma a porte chiuse, perchè il Fisco aveva paura del *vuoto)* il Signor Croceo disse parlando ai Giurati che la *Strega* meritava in quel caso d'essere condannata senza pietà, perchè nel *vuoto* e nel *maneggio* non si trattava già di professare un principio, di rappresentare un'opinione o di censurare anche aspramente gli atti del Governo, ma di *perturbare* le giovani menti con *parole ambigue*, con *maliziosi frizzi*, con *motti osceni*. Saremmo assai curiosi di sapere che cosa dirà nel processo dei 30 in cui si verifica precisamente tutto il contrario. Già volterà la frittata e dirà tutto a rovescio colla maggior disinvoltura del mondo; dirà probabilmente che quì non si tratta di far pompa d'atticismo, di ricrear con un frizzo e di rallegrare con uno scherzo che appena udito si dimentica, ma di tener alzata con pertinacia una bandiera affatto opposta a quella del Piemonte, di scalzare addirittura il Governo, di renderne impossibile l'azione e via dicendo. Poi dicono che l'esercizio della logomachia non è più di moda, e che i retori ed i sofisti anticamente erano tutti in Atene, ed ora studiano tutti la teologia! E dove lo lasciate il Fisco?

— Ci giungono lettere da tutte le parti le quali ci esortano ad alzare la voce con energia contro l'uso barbaro ed immorale che testè commosse ad indignazione il nostro popolo nell'ultima esecuzione capitale fattasi in Genova; uso atroce e indegno della civiltà dei tempi che in nome della legge arma a sangue freddo un uomo contro dell'altro, ed autorizza anzi impone lo strazio e l'orribile danza che si fa sul collo del condannato alle forche, da chi è fatto come gli altri uomini ad immagine di Dio... Per quanto ci ripugni l'imbrattare il nostro Giornale d'una cosa tanto vile come è il Ministro di Giustizia, pure in nome dell'umanità siamo costretti ad arrenderci a quell'invito. Se i tempi non sono ancor giunti a quel grado di civiltà in cui si possa abolire la pena di morte (e il misfatto del Giusso lo dimostra) si faccia almeno di adottare un genere di supplizio in cui la dignità umana non sia così gravemente oltraggiata! Come si educa a sensi miti un popolo che assiste a tali spettacoli, e una società nel cui seno si trova un uomo capace di fare il *boia?* Ci pensino le Camere e il Ministero; questa non è questione politica, ma è questione d'umanità!

— Ci scrivono dalla Sardegna in data del 10.

« Madama *Strega*,

« Al tuo famoso libro del *Perchè* starebbe assai bene la seguente « appendice... Perchè i Cacciatori Sardi debbono stare continna- « mente in Sardegna, e perchè non si mandano come prima « in Piemonte oppure a Genova, alternandone così la guarni- « gione come a tutti gli altri Corpi?? Cara *Strega* rispondi a « Posta corrente a codesto *perchè*, e credimi il tuo... ec. ec. ».

Caro signor corrispondente; poco esperta nella strategia ministeriale e specialmente poco istruita nei misteri della guerra, io non posso che mandare a Torino il vostro *perchè*, colla speranza che il Magno Zebedeo lo degni di una risposta... I *perchè* ministeriali son molti e la *Strega* stessa, se foste a Torino vi incaricherebbe da sua parte di un'altra soluzione compresa in queste brevi parole... *Perchè* al Gerente del futuro giornale *Dio e Popolo* non è ancora venuto il bollettone ministeriale??

— Alcuni rimproverano la *Strega* di non aver ancor fatto le dovute lodi del Municipio pei cinque mila franchi ch'egli ha votato in soccorso di Brescia. La *Strega* si difende dall'accusa del ritardo con una ragione semplicissima. Vedendo che questa era la prima cosa di bene che avesse fatto il Municipio, essa ne aspettava qualchedun'altra per aver più materia di lodare, ma giacchè ora vede che sarebbe tempo perduto l'aspettare di più, fa il suo dovere, s'intende solo sui cinque mila franchi, col Padre Ageno, e fa i suoi convenevoli a tutti i Municipali, non esclusi quelli che giuocano a scacchi.

N. DAGNINO, *in carcere per due mesi per aver rappresentato l'* ITALIA CROCIFISSA.

G. DAGNINO, *Gerente Provvisorio.*

LA LEGGE SICCARDI

Giornale Quotidiano, Politico Popolare

Si associa alla Tipografia Delle-Piane in Genova e presso gli Uffici Postali. — Prezzo d'associazione: per Genova Ln. 1 al mese, per lo Stato Ln. 4. 50 al trimestre.

Lunedì (23 settembre) si pubblicherà uno scritto di Giuseppe Mazzini intitolato:

LA REAZIONE E LA DEMOCRAZIA

ERRATA-CORRIGE

Nel Num. 111 occorse uno sbaglio di data. Dove si legge: *Martedì* 16 *Settembre* leggi: *Martedì* 17 *Settembre.*

Parimente nel Num. 112 si è stampato inavvertentemente: *i Giurati del fatto ci hanno assoluto* ecc. leggi invece *i Giudici del fatto ci hanno assoluto.*

Tipografia Dagnino.

Anno II. Genova, Martedì 24 Settembre 1850. Num. 114

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si diriggeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

I signori Abbuonati ai quali scade l'abbuonamento, sono pregati di rinnovarlo prontamente a scanso d'interruzione.

APPELLO AL POPOLO

Questa sera il provento del Teatro Carlo Felice e' destinato a beneficio della Magnanima BRESCIA.

Cittadini! accorrete numerosi al teatro!

Cittadini! Finora indugiammo a dirvi: Soccorrete Brescia, non per dimenticanza, ma per aspettarne una favorevole occasione, giacchè sappiamo essere assai più facile il dir Soccorrete che suggerirne il modo. Ora però che il modo è trovato, e che la Compagnia Italiana, e la Francese, nonchè l'insigne cantante Crowelli e lo stesso Impresario, gareggiano fra loro di disinteresse e di patriottismo nel cooperarvi, crediamo non aver migliore occasione per dirvi: Consacrate il vostro obolo a Brescia, e intervenite questa sera al Carlo Felice.

Cittadini! Non mancate all'appello che vi fa in questa circostanza il dovere della fraternità e solidarietà Italiana. Non si tratta qui d'un frivolo passatempo, ma d'un'opera altamente nazionale; non si tratta di dar prova di una esuberante generosità ma di sdebitarsi d'uno stretto obbligo. Rammentate che il nome di Brescia congiunto a quello di Roma è la più grande gloria nazionale contemporanea; che i suoi campi testè disertati dalla inondazione, son quelli stessi su cui il carnefice Haynau, ora degnamente premiato nell'accoglienza dei birrai di Londra, faceva piovere la grandine delle sue bombe e de'suoi razzi alla *congrève;* quelli stessi ch'egli seminava delle viscere ancor palpitanti dei bambini e delle donne Bresciane tagliate a pezzi; rammentate che Brescia, quando tutto era già perduto in Piemonte, e il patto, ossia il mercato di Novara segnato, affrontava da sè sola l'ira del vecchio Maresciallo Austriaco e redimeva l'onore Italiano; rammentate che sotto le sue mura non difese da eserciti Regi nè da militari apparecchi, ma solo dai fortissimi petti de'suoi liberi Cittadini, ben cinque mila Austriaci mordevano la polvere, e che se per troppo cieca credulità essa promuoveva la fusione Lombarda che fu l'origine d'ogni nostra sciagura, sapeva però cancellarne l'onta con una resistenza che ebbe piuttosto del favoloso che dell'eroico; resistenza che non s'iniziava più sotto i fallaci auspici d'idoli e di fusioni, ma che si compieva nel santo nome di chi mai non tradisce, in nome di Dio e del Popolo!

Cittadini! Intervenite, ve lo ripetiamo, in gran numero allo spettacolo di questa sera. Brescia comanda non solo da voi rispetto e gratitudine ma culto e venerazione. Mentre il Consiglio Divisionale d'Alessandria le dona 60 mila fr., e la Superba Genova per mezzo del suo Municipio non gliene offre che 5 mila, voi supplite colla

carità Cittadina alla grettezza dei vostri Rappresentanti Municipali. Soccorrendo Brescia, non solo tergerete le lagrime di tante famiglie, cui il furore dell'onde ha spogliato d'ogni loro avere, ma suggellerete il patto che la magnanima Città Lombarda stringeva con noi quando raccoglieva fraternamente i nostri feriti nella guerra Italiana, e quando insorgeva sola e abbandonata da noi a protestare contro l'armistizio detto con prudenza Chzarnosky e risponderete eloquentemente a chi si fa così avaro interprete della vostra munificenza.

È TROPPO TARDI!

Sarebbe mai vero o Monsignori, che voi radunati a Concilio a *Villanovetta*, abbiate spedita una supplica al vostro Padre Beatissimo, per ottenere da lui la Papale sanzione delle leggi Siccardi; il perdono, l'oblio e la benedizione sui traviati figli del Piemonte? Siete pur generosi o Monsignori... Da Villanovetta dove un giorno vi faceste banditori di rivolta, seminatori di zizzania; da Villanovetta dalla quale un giorno lanciaste i vostri fulmini sullo Statuto e sulla libera stampa, minacciando malanni e pestilenze; da Villanovetta dove alcuni mesi or sono, vi radunaste a secreto Sinedrio, quasi congrega fatale alle instituzioni del nostro paese, alle sbiadite libertà che ancora ci restano... Sì, da quella stessa Villanovetta vi fate ora banditori di pace, di conciliazione, di accomodamenti??... Monsignori... È troppo tardi!!

Dopo aver tentato di sconvolgere, di mettere in rivoluzione il placido Piemonte, dopo aver sguinzagliato sui popoli i vostri mastini che dalle canoniche e dai pulpiti mordono sempre ed abbaiano, dopo aver sbramata la vostra ferocia cogli stessi cadaveri, dopo aver tentato di eccitare nel pieno meriggio del 1850 una guerra Sanfedistica, una guerra religiosa fra popolo e popolo, ci venite ora in qualità d'intercessori presso il vostro Pontefice, il vostro Pio, il vostro Sommo! Monsignori noi vi ringraziamo di cuore... È troppo tardi!

Ora che il vostro Martire, il vostro Confessore di Fenestrelle, stanco e nauseato dalla monotonia d'un carcere, sente di già vacillarsi la *fede*, ora che il vostro alunno di Sardegna comincia a conoscere che anche nelle isole non si burla, ora che i vostri preti, i vostri parroci v'informano giornalmente dello stato eccellente delle campagne le quali aprono a poco a poco gli occhi, ora ci venite o Monsignori a parlare di pace, di perdono, di carità evangelica? Eh non v'accorgete o Monsignori che dal vostro cinto violaceo mentre parlate spunta un manico di pugnale?? E voi venite pacificatori con una arma da assassini sotto la tonaca?... Monsignori è troppo tardi... Ora che esauriste tutte le vostre armi spirituali e temporali, ora che v'accorgeste che il Governo stesso vi odia, e vi vuol ridotti all'ordine; ora che toccaste con mano qual sia l'intenzione del popolo sul vostro conto, ora che temete da un punto all'altro mali maggiori, ora che la bottega in cui trafficate comincia ad esser deserta, che i soccorsi mancano, che le pingui elemosine svaniscono, che i vostri aiutanti di campo, ben di frequente sbadigliano fra il vestibolo e l'altare... Ora che finalmente v'accorgete che il popolo fa davvero, che vuol Cristo e non Belial, che vuol Religione e non Idoli, Chiese e non Pagode, ora ci venite colle palme incrociate sul petto, coll'olivo in pugno a cantare il *Confiteor*, il *mea culpa*, proponendovi a mediatori tra noi poveri peccatori, e il massimo, il puro, l'impeccabile, l'infallibile vostro Pio IX? Oh non v'incommodate o Monsignori, troppa bontà è la vostra, per una razza composta di *creta* e di *peccato!!* Siamo indegni dell'alto onore al quale voi volete chiamarci... Non v'incommodate, è troppo tardi! Noi preferiamo la nostra creta al vostro oro, i nostri peccati alla vostra innocenza. State da voi e con voi, nessun vi cerca! Quando noi verremo a pregarvi, perchè ci sbarriate le porte del Cielo, perchè vi facciate intercessori presso il vostro Pontefice per una qualche plenaria indulgenza, per qualche benedizione *in articulo mortis*, allora voi verrete, se pure non ci servirete alla Santa Rosa... Ma per ora o Monsignori state da voi, e non venite a burlarci colle vostre promesse, ad insultarci col vostro perdono... BESTIE, e BESTIE FEROCI, voi ci chiamaste nelle vostre Epistole, nelle vostre circolari... Lasciate dunque in pace le belve... Può darsi che un giorno, Iddio Benedetto senta il nostro RUGGITO!!

NOTIZIE DI PINELLI

Il solito corrispondente della *Strega* ci ha comunicato da Roma altre interessanti notizie sul conto di Pinelli e della sua ambasciata in aggiunta alle prime. Eccole: « Le trattative fra l'ambasciatore Sardo e la plenipotenziaria del Papa Madama Spaur continuano assai felicemente. Da principio Pinelli affacciava alcune questioni locali sull'*opportunità* di aprirle così presto, come pure sulla difficoltà d'introdurre nel Trattato alcuni articoli che la Contessa esigeva come base delle trattative e *conditio sine qua non*, e per cui Pinelli sentiva di non avere in causa della sua Costituzione, cioè di quella del Piemonte poteri sufficienti. Avendo però concluso un armistizio di poche ore per pensarvi meglio ed esaminar bene le cose, pare abbia accondisceso a questa introduzione, prendendone sopra di sè tutta la responsabilità. Dopo quel giorno i lavori per la definitiva conchiusione del concordato, che aspetta la sanzione del Papa e del Parlamento Piemontese proseguono con tutta alacrità. Antonelli vi porge la potente cooperazione de' suoi *lumi!* Si teme però che nelle assidue fatiche diplomatiche, la salute di Pinelli abbia molto sofferto. I suoi fondi sono in ribasso. Si pretende persino che le sue guancie siano diminuite di molti chilogrammi. Si spera molto per guarirle nei bagni d'Acqui. »

GHIRIBIZZI.

— La *Campana* di Torino comincia a suonare a morto!! Avverte i signori abbuonati, che le associazioni si ricevono soltanto per il 1850... Anche il fu *Smascheratore* annunziava la sua lenta tisi colle stesse precise parole... Povero Bettola, povero Bettolino! Senza *Smascheratore* e senza *Campana*, coll'*Armonia* riscaldata, col *Cattolico* raffreddato... Che pena! Che dolore! E dove sono iti i tempi famosi dei *Modi Pratici* pei ragazzi??

— La missione *Penelli* continua ad essere avvolta nel mistero... Una nostra privata corrispondenza ci assicura che il povero Pierino si trova in uno stato di spossatezza tale da non concepirsi. Anche l'appetito gli manca... Il cinabro è sparito dalle sue labbra, il vermiglio dalle sue guancie! Povero Pierino... E tutto questo perchè? Per opera delle chiavi... Onnipotenza delle chiavi papali!!!

— La *Campana* di Torino s'arrabatta contro certi Giornali perchè insultano le persone, perchè si mischiano de' fatti altrui, ed intanto la birichina ficca il ritratto di Messer Bianchi Giovini fra i diciasette della banda Artusio... E questo non è insultar le persone?? Eh brutta *Campana!* Quel Dante era pure un grande poeta!!

« Ruffian Baratta e simile lordura!! »

I LADRI DI PISA SONO ALL'ORDINE DEL GIORNO... IERI LE SCOPATE OGGI LE CAREZZE

Don Male-Stai volendo star bene col Piemonte fa le più profonde carezze al gran Tacchino della Mecca Commendatore e Ambasciatore Straordinario pel foricidio.

Il Nipote di Gasparone, primo Segretario di Don Male-Stai sta rifocillando tutto il seguito del gran Tacchino della Mecca col suo pasto indigeno-favorito di GRAN TURCO.

— Appena la *Strega* si era lasciata sfuggire una mezza lode sul Municipio pei 5 mila fr. dati a Brescia, eccoti che è venuta in cognizione dei 60 mila dati dal Consiglio Divisionale d'Alessandria pel medesimo fine. Il confronto è davvero onorevole per la Capitale Ligure! E sì che le tasse ci sono, e i salami che vengono di fuori, più o meno grossi di quelli del Municipio, non importa, si pagano molto cari! E la *Strega* che aveva paura d'aver aspettato troppo a lodare i nostri RR. PP.? Non sapeva che per lodare il nostro Municipio c'è sempre tempo?

— Ad alcuni è sembrato strano che un Giornale come la *Strega*, abbia parlato così seriamente d'una cosa tanto seria e seria davvero, com'è il boia. Alla *Strega* invece la cosa è sembrata naturalissima. Essa si occupa sempre dei carnefici che ammazzano tutti i giorni i popoli con tanta abilità; perchè non doveva occuparsi anche un poco di quello che ha impiccato Giusso così male? Se non altro, questo può servire a meraviglia a rompere la monotonia; c'è una sola differenza fra i primi ed il secondo, ed è quella della maggiore o minor *pratica*; ma questa, come ognun vede, ridonda tutta in *favore* di quelli!

— La *Frusta* dando una frustata alle sciarpe tricolori, dice che se i Genovesi hanno tanta antipatia per l'azzurro, perchè non se la pigliano anche col cielo che è appunto di color *bleû* e non lo fanno diventar tricolore? È precisamente così Madonna *Frusta* che siete a Torino, e voi signor vetturale, padrone della *Frusta* che siete a Genova. I Genovesi vogliono tutte le cose al loro posto, proprio come i preti, cioè le cose celesti in cielo e le umane in terra, i giusti in Paradiso e i peccatori in questo mondo; quindi l'azzurro che è una cosa tutta divina lo lasciano tutto in regalo al cielo, e per la Civica che è cosa tutta profana, vogliono il tricolore. Del resto, oltre le sciarpe azzurre, si contenterebbero di mandare in cielo anche qualche altra cosa; per esempio tutte le code del Piemonte, non escluse quelle tanto lunghe che servono persino ad uso di *Frusta*, com'è quella del Marchese, pittore, musico, romanziere ecc. D'Azeglio!

— Ci scrivono da Diano Marino che non è il solo D. Mengone che tenga il deposito di stracci in vicinanza dell'Ospedale, ma bensì la stessa Amministrazione del luogo pio, la quale persevera in questa faccenda non ostante il divieto dell'Uffizio sanitario Comunale... Sig. Sindaco, eccovi un secondo avvertimento! pensate una volta a mandare al diavolo gli stracci e tutti i Mengoni del Mondo!

— Possiamo assicurare i buoni che l'Avvocato Cesareo Leopoldo Bixio è fra noi in ottimo stato di salute... Anche d'Azeglio è fra noi... È facile che il Bixio dopo aver così bene maneggiato gli affari di Galvagno, siasi ora deciso a maneggiare quelli dell'Azeglio... Si ricordi però che con D'Azeglio ci vuol più moderazione ancora e più calma! Stia dunque all'erta il Sig. Bixio e sia svelto di mano e di parole, com'è svelto di gamba!!

— La *Strega* a nome dei facchini di S. Bernardo e di Sant'Ambrogio prega un certo *Cane Levriero* mercante da piani-forti... a non volersi mischiare in certi affari che non lo riguardano, e specialmente a non voler farla da mediatore sulle spalle loro, giacchè un giorno o l'altro può scappar loro la pazienza ed allora il *Can Levriero* potrebbe essere costretto a metter la coda sotto! Ci pensi e non secchi più i poveri facchini, i quali sono abbastanza oppressi!! e nauseati.

— La *Strega* che è fornita di buoni occhi e di buonissime lenti, e che conosce a perfezione tutti gli *scherzi* dell'Ottica, ha letto e meditato a lungo il discorso dell'Intendente di Genova al Consiglio Divisionale. Davvero che le strade, l'Industria ed il Commercio ligure non hanno che a lodarsi di lui; anche la democrazia dev'essergli grata di non averla colpita con qualche catilinaria, attribuendole la causa di tutti gli sconcerti possibili ed impossibili, non esclusa la grandine. Ciò prova ch'egli è buon economista, e cattivo allievo di S. Martino. Però una cosa sola vorrebbe osservargli la *Strega*; un Intendente e più d'ogni altro un Conte Piola dovrebbe ricordarsi sempre del detto. *Non in solo pane vivit homo!*

— A Torino continuano i sequestri dell'*Opinione*, nonchè le polemiche di Giovini con D'Azeglio e le frustate della *Frusta* sulle spalle del signor Giovini. Il signor D'Azeglio che prima era un'*anima tutta cara* per Giovini, ora è diventato un'*anima perfidissima*, e viceversa Giovini che primo rendeva dei veri *servigi* allo Stato, è divenuto ora un'anima di fango, un impasto d'invidia, di calunnia e simili. Una volta c'erano i ladri di Pisa, adesso ci sono i Ministri e i Giornalisti; alla notte rubano insieme e al giorno si picchiano. Giornali anti-Mazziniani, serviziali e semi serviziali del Ministero, questa postilla è per voi.

POZZO NERO.

— Il Santo Padre per indennizzare il suo Haynau degl'insulti ricevuti a Londra, gli spedì a posta corrente la Gran Fascia dell'Ordine Piano. È forse questa l'unica volta in cui il Papa abbia mandata una gran fascia a proposito!! Haynau potrà servirsene se non altro per legarsene la testa e le gambe, mal concie dai calci, e dalle torsate Inglesi... Sagacità e previdenza d'un Mastai!!

— Leggiamo sul *Cattolico* N. 328 queste precise parole... Lettori attenti. « Di tre membri della famiglia d'Orleans che « hanno sposato protestanti; due, il Duca d'Orleans e la Prin- « cipessa Maria incontrarono una morte prematura, e il terzo, « la Regina dei Belgi, è minacciata della stessa sorte!!! » Fin qui il *Cattolico*: tiriamo dunque la conseguenza, i tre membri della famiglia d'Orleans, se non fossero stati protestanti *sarebbero vissuti più a lungo*... Corpo d'una Madonna e queste son cose da gettar là nel 50, a Genova e sopra un Giornale?... Eh! per Dio, i sassi del beato Stefano sarebbero una burla per quel tristissimo prete che ragiona in questa guisa!! Dunque gl'Inglesi dovranno morir tutti giovani?... La credenza Romana oltre alla vita eterna assicura eziandio la corporale?? Santa Maria! se i Turchi, i Cinesi, gli Indiani e perfino gli stessi abitatori del Sacramento in California, fossero convinti di questa nuova verità sarebbero tutti, tutti, Cattolici, Apostolici e Romani!... sicuri di tenerla ai denti molto lungamente a Monna Cicchina!! Ah povero *Cattolico* il tuo malanno risiede tutto fra la regione occipitale e la glandula pineale!! e i ferri del chirurgo non ce la possono!!

— Il Custode dei morti al Cimitero degli Angeli ha dato al Municipio il conto delle elemosine ricevute nell'ottavario di Bel Vedere... La somma in iscritto è di Ln. 3. 50 e in denaro Ln. 4!! Come và la faccenda Sig. Prete da morti che dichiarate d'aver avuto sole lire 3 e 50... e ne spedite invece 4? sbagliate a danno vostro?... vostro?... Possibile che un Prete che mangia sui morti, sbagli di 50 Centesimi a suo danno?? È grossa Prete mio... Perdonate... Compatite... *Questa coda non è di questo Gatto... O che siete ben furbo, o un poco matto!!!*

— Prete Gio. Batta .... di Caro Castello, il vostro nome promette molto, perchè ci ricorda Prete *Vecchietta*, ma le vostre opere superano ancora l'espettazione. Ciò che voi siete riuscito a fare in una famiglia in cui prima regnava la più grande armonia e che ora per voi è divisa e in preda alla discordia, vi meriterebbe un Diploma da Pio IX, o una reliquia da Antonelli. Non vi basta ancora la sentenza che vi ha colpito per farvi rinunciare alla vostra opera di semina-zizzanie e ai vostri intrighi di sensale usuraio per cui faceste pagare ad un uomo che si lasciò aggirare da voi 34 mila franchi ciò che non ne valeva che 18 mila? Prete *Vecchietta* Secondo, la *Strega* vi dà per ora questo avviso. Se proseguirete farà il resto.

DISPACCIO TELEGRAFICO

TORINO. (*ore 7 di mattina*).— La Gran Cancelleria si trasporta a Genova unitamente al Ministro Fieramosca, per poter meglio maneggiar gli affari con Pinelli che si attende a momenti da Roma con una gran provvista di medaglie e corone e un sopraccarico di *fiaschi* d'Orvieto... Gli affari di Roma vogliono essere maneggiati da vicino e non per telegrafo.

GENOVA. (*ore* 10).— Il Ministro Fieramosca visita il Portofranco in compagnia di Carlo Grendy che dalla gioja si dimentica perfino le gambe... Un servitore in gran livrea accompagna democraticamente il Ministro... I Facchini ridono...

(*Ore 9 di sera*).— Fieramosca in compagnia di altri personaggi è al Caffè del Teatro... Esamina attentamente gli avventori di questo Caffè e piglia colla matita delle note... Si tratterà certo di qualche nuovo Romanzo... Gli avventori guardano il magro Ministro e ridono... Riso generale!!

N. DAGNINO, *in carcere per due mesi per aver rappresentato l'*ITALIA CROCIFISSA.
G. DAGNINO, *Gerente Provvisorio*.

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Giovedì 26 Settembre 1850. NUM. 115

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si diriggeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

NOI CONTE MALE-STAI

DEI BARONI STA PEGGIO E DEI MARCHESI STA MALISSIMO

PER LA DISGRAZIA DI DIO E DEI NOSTRI POPOLI, E PER LA GRAZIA DI QUEI CERTI GLOBI ROTONDI CHE SI CHIAMANO BOMBE, NONCHE' PER LE AMOROSE BECCATE DATE DAI GALLI ALLE NOSTRE PECORE TRAVIATE PER CONVERTIRLE E RICONDURLE ALL' OVILE DEL NOSTRO TEMPORALE DOMINIO,

GRAN RE DI PEKINO, PORTINAIO DELL' IMPERO CELESTE, ED EREDE DI QUEL FAMOSO PATRIMONIO CHE NOI E I NOSTRI ANTECESSORI ABBIAMO ACCETTATO SENZA BENEFIZIO D' INVENTARIO, RISERVANDOCI DI LASCIARLO A TUTTI I REPUBBLICANI E DEMAGOGHI DEL NOSTRO STATO, QUANDO SI PRESENTERA' A RICEVERLO IL GRAN NOTARO DELLA RIVOLUZIONE, IL CUI NOME COMINCIERA' COLL' INIZIALE S. O R.,

Visti gli urgenti bisogni del nostro Popolo,

Visti i *moti* veramente *propri* del nostro cuore che tutti conoscono e che cominciarono a manifestarsi la prima volta e sempre coi suddetti globi rotondi,

Visto il *Memorandum* dato dai Tartari al nostro Impero fin dal 1831 e le promesse fatte da noi replicatamente ai nostri dilettissimi figli,

Per RIFORMARE radicalmente il nostro Stato e rimediare ai molti mali che lo funestano,

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO:

Art. 1.° La Religione Cattolica Romana è la Religione dello Stato. Non sarà però necessario, anzi sarà proibito espressamente, che a queste due qualità vada congiunta quella d' Apostolica, non dovendo esservi nulla nel nostro Stato che abbia dell'Apostolico; nemmeno il nome.

Art. 2.° La nostra persona e la nostra augusta ciabatta sono sacre ed inviolabili.

Coloro che nel baciarne e nel leccarne la suola od il tomaio, sputeranno, starnuteranno o daranno qualunque altro segno di visibile ripugnanza saranno immediatamente puniti con un calcio nelle gengive o nel deretano. Gli altri che leccheranno meglio ed inghiottiranno avidamente quanto avranno raccolto sulla punta della lingua, ne riceveranno in premio una benedizione e una coroncina.

I membri più vecchi della nostra Curia e in generale tutti i leccatori più insigni dello Stato invigileranno all' esecuzione del presente articolo.

Art. 3.° I nostri Ministri partecipano all' inviolabilità della nostra persona e della nostra ciabatta, e non sono responsabili neppure dopo morte, essendo nelle nostre attribuzioni di mandarli sempre in *buon luogo* coll' aiuto delle nostre chiavi.

Art. 4.° Solamente il *Ministro di Giustizia* è escluso dal privilegio di cui sopra, dovendo render conto scrupolosamente di tutti gli atti del suo Dicastero. Questa

esclusione però non riguarda che la vita, poichè in morte, sempre in forza dei nostri pieni poteri, partecipa all'inviolabilità de' suoi colleghi.

Art. 5.⁰ Parimente il *Ministro di Giustizia* in considerazione della maggiore responsabilità che pesa sopra di lui, è investito di tutti i seguenti privilegi:

1.⁰ Sarà il primo personaggio dello Stato dopo noi e la nostra ciabatta e riceverà gli stessi onori.

2.⁰ Dividerà con noi tutto il potere esecutivo dello Stato, e sarà perciò insignito anche del titolo di Grande Esecutore.

3.⁰ Avrà sempre annessa alla sua carica la dignità di Cardinale o almeno di Prelato.

Art. 6.⁰ Il potere legislativo sarà abolito nel nostro Stato, e non essendovi bisogno di Leggi dove comandiamo noi, si fonderà perciò col potere esecutivo di cui al precedente articolo.

Art. 7.⁰ Il diritto d'associazione nelle chiese è riconosciuto. Anche la libertà individuale e l'inviolabilità di domicilio pei Preti e pei Frati sono sanzionate. Però pel diritto d'associazione negli altri luoghi, e per gli altri due diritti relativamente ai secolari, saranno in vigore nel nostro Stato tutte le disposizioni della *carta* piemontese a cui ci rimettiamo.

Art. 8.⁰ La libertà del pensiero è accordata; è però proibito di manifestarlo oralmente o in iscritto sotto pena d'esser bruciato vivo. Il Tribunale del Sant'Uffizio e le Commissioni Militari saranno in permanenza per giudicare tutti gli stampatori e tutti i leccatori inesperti di cui all'articolo 2.⁰

Art. 9.⁰ Il *Cavalletto* è garantito a tutti i nostri sudditi. Anche i forestieri però, a meno che non siano Inglesi, vi saranno ammessi in via di grazia, senza bisogno di naturalizzazione.

Art. 10.⁰ Il sistema carcerario di tutto lo Stato sarà riformato sulle basi più larghe. A tal fine, onde agevolarne l'organizzazione, le principali città dello Stato saranno fin d'ora erette in tanti carceri penitenziarii.

Art. 11.⁰ La secolarizzazione degli impieghi nel nostro Stato è definitivamente stabilita. Tutti gli impieghi civili al disotto delle lire mille annue saranno sempre coperti da secolari. Solamente i superiori saranno affidati ad uomini insigniti di ordini religiosi.

Art. 12.⁰ Gli impieghi militari saranno invece senza eccezione alcuna affidati tutti ai laici. Per mostrare però lo spirito cosmopolitico del nostro Governo vi saranno ammessi anche gli stranieri; anzi per far la cosa più in grande non vi potranno aspirare che gli stranieri. Gli statisti potranno però mediante una supplica presentata a noi o al nostro Ministro di Giustizia, e giustificando tutti i titoli necessari entrar nelle nostre truppe col grado di soldato.

Art. 13.⁰ In tutti i casi in cui un postulante secolare chiedesse uno dei suddetti impieghi civili al dissotto delle lire mille, o il grado di soldato nell'armata per grazia speciale, dovrà provare quanto segue:

1.⁰ Di possedere un buon'organo acustico, un'eccellente nervo ottico e molta ritentiva.

2.⁰ Di *conferire* tutti i mesi col suo Padre Spirituale per ottenere il perdono de' suoi peccati e per esuberanza Cattolica anche di quelli degli altri.

3.⁰ Di non essere mai distratto quando ascolta qualche discorso politico; di essere sempre vissuto nella migliore armonia coi poliziotti del luogo, e in difetto col parroco o col vice-parroco, o almeno almeno colla sua serva.

4.⁰ D'esser già stato processato due o tre volte. I processi però dovranno essere sempre di truffa o di grassazione, perchè se fossero d'ogni altro delitto come per es. di rissa, non daranno alcun diritto al postulante.

Art. 14.⁰ Sarà anche bastante il provare d'esser già stato in galera, o il mostrare semplicemente il bollo del galeotto. In questo caso non sarà necessario altro documento, e il petizionario potrà aspirare a qualunque impiego anche superiore alla sfera ordinaria stabilita ai laici negli articoli precedenti.

Il Ministro delle Finanze, specialmente i direttori di Polizia, i capi dei Carabinieri, i Tesorieri e in genere tutti quelli che devono maneggiar il pubblico denaro e invigilare alla sicurezza del paese, saranno presi da quest'ultima categoria.

Art. 15.⁰ Tutti i nostri Inviati Diplomatici, Ambasciatori, Legati *a latere*, Incaricati, Consoli, *alter ego* all'estero ecc. dovranno appartenere sempre al sesso femminino, attesa la di lui superiorità a noi nota nel maneggio degli affari. Solamente in mancanza di donne di una provata abilità, saranno introdotti in questo importante ramo tutti quei seminaristi che mostreranno maggiore attitudine al maneggio suddetto e che saranno presentati dai loro superiori diretti, come più capaci di mantenere con successo le nostre relazioni al di fuori.

Art. 16.⁰ Sarà istituita nella nostra Capitale una Commissione Centrale di Macchinisti Inglesi, la quale s'incaricherà di far girare successivamente gli occhi a tutte le Madonne di tela e di marmo delle Provincie. A tal fine sarà anche istituita una scuola straordinaria di movimento d'occhi a cui prenderanno parte tutte le più illustri Madonne, cioè donne di carne, della nostra Corte. Questa scuola sarà posta provvisoriamente sotto la direzione di Madama Spaur.

Art. 17.⁰ Tutti i beni dello Stato e dei privati formano la nostra lista civile e il solito presuntivo e consuntivo delle nostre finanze. Vi sarà però un Consiglio di Stato che avrà la speciale missione di approvarlo dopo esame e di registrarlo. Questo Consiglio potrà anche dietro nostra istanza approvare tutti gli altri atti del nostro Governo.

Art. 18.⁰ Le presenti disposizioni che riguardano tutti gli abitanti del nostro Stato, dovranno intendersi estese non solo agli uomini ma a tutti gli esseri animati ed inanimati; quindi dovranno esservi compresi anche i pappagalli, le statue, ecc. ecc. non escluse quelle di Pasquino e Marforio, e contravvenendovi dovranno anche esser punite nella medesima proporzione.

Art. 19.⁰ A far parte del Consiglio di Stato saranno chiamati tutti i primi cuochi, gli scalchi di Palazzo, i segretarii della *Banca* delle Indulgenze, e tutti i sagrestani più anziani dello Stato.

Art. 20.⁰ ed ultimo. Tutti i macellai di carne umana vestiti da soldati, indistintamente, con calzoni rossi e con calzoni castagni, con kepy o con schakot, con tunica o in abito, che hanno domicilio da un anno e mezzo nei nostri felicissimi dominii, nonchè il nostro primo *Ministro di Giustizia* sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto.

MALE-STAI.

DIALOGO

FRA UN EMIGRATO ED IL MINISTRO FIERAMOSCA

Emigrato.— Oh Eccellenza! Come sta?... Non si ricorda forse più di me?... Non sa che eravamo insieme a Vicenza? Non si rammenta di quella scena sul monte Berico?...

Fieramosca.— AH! AH!

LA LIBERTA' E IL DISPOTISMO

Quando la nuova Giaele finirà di piantare il chiodo della rivoluzione nelle tempia al nuovo Sisara?

Emigrato.— Ebbene mi dica un po' qualche cosetta del nostro mondo... Come stiamo in politica?... Le cose di Roma vanno bene? È sperabile di aggiustarsela col Papa? Pinelli *tratta* sempre colla Spaur?

Fieramosca.— EH! EH!

Emigrato.— E la legge Siccardi andrà innanzi? Si penserà a mandar qualche soldo anche all'Emigrazione di Genova? Se sapesse, Eccellenza, come stiamo male... È una cosa da far piangere i sassi...

Fieramosca.— IH! IH!

Emigrato.— E quella manna di S. Martino che fa? Esce o non esce dal Ministero? E la vista del Galvagno continua sempre a soffrire la luce? È sempre ridotto il pover'uomo a vivere all'ombra da una parte?

Fieramosca.— OH! OH!

Emigrato.— Non voglio più oltre tediarla... Eccellenza, si conservi.. Si ricordi anche un pochetto di me... Le faccio riverenza!

Fieramosca.— UH! UH!

I nostri interlocutori si lasciano, ed il povero Emigrato corre a gambe al Caffè per poter dare ai suoi compagni le buone notizie avute dal Ministro; ed affine di non dimenticarsene, va balbettando a più riprese tutte quelle vocali. Appena giunto nella prima sala, veduti appena gli amici si mette a gridare con quanta voce ha in gola... « Coraggio fratelli... L'Emigrazione è protetta dal Ministero. AH! San Martino fra breve non sarà più. EH! Il Piemonte trionferà del Papa. IH! Fra breve l'Italia per opera del Fieramosca sarà *Una! Libera! Indipendente!* OH! Speranza dunque e coraggio o fratelli; il giorno della terza riscossa è vicino UH! » I compagni attoniti battono le mani e ripetono in coro « Dal Ministero Fieramosca tutto dobbiamo sperare. AH! EH! IH! OH! UH! »

NOTIZIE DI PINELLI

— Relativamente alla missione di Pinelli, la *Strega* ha ricevuto dopo le ultime, altre informazioni che trasmette immediatamente ai suoi lettori. Mentre Pinelli incalzava maggiormente per conchiudere le trattative col Papa per organo della sua commissaria, sarebbe sopravvenuta qualche nuova complicazione ad interromperle. Pinelli dopo gli ultimi dispacci di D'Azeglio avrebbe fatto certe proposizioni e posti sul tappeto alcuni nuovi articoli i quali avrebbero urtato troppo direttamente colla suscettibilità della Plenipotenziaria e dello stesso Papa. Le oscillazioni del pendolo di Pinelli avrebbero persino indisposto il Card. Antonelli, il quale avrebbe ritirato il concorso de' suoi *lumi* alla grand' opera. Dopo di ciò tutto sarebbe in iscompiglio nel mondo diplomatico; la Spaur protesterebbe nuovamente pel *foro*, Pinelli contro, Siccardi vorrebbe tenerlo chiuso, Pinelli non avrebbe forze da trattare, mantenendosi a lungo in questo stato, a fronte delle esigenze della Spaur; infine sarebbe un affare molto serio. Si aspetta un altro vapore.

GHIRIBIZZI.

— La Circolare segreta del Ministro La Marmora intorno ai consigli Militari ha eccitato il malumore nell' intiera armata che vede in quest' atto una Giustizia da beduino, un attentato alla Costituzione, una legge alla Haynau... Inceppare per Dio il sacrosanto diritto della difesa! Costringere i difensori ad un frasario, ad un sistema Lamarmoriano! E che cosa crede questo sig. *Leri-lerà*... d'esser sempre sotto le mura di S. Benigno colla miccia accesa, e col mortaio puntato?... Badi per Dio che non gli resta che una frazione d'armata... Se perde questa, addio durlindana, addio potere... E allora??

— Quattro soldi di mancia a chi avesse trovato un Cane di razza bastarda, con coda molto lunga, orecchie lunghissime, che abbaja molto senza mordere, che risponde al nome di *Torototà!!!*

— Leggeste, o Militi, l'energico, l'Italiano proclama del vostro Generale? Corrispondete dunque ai suoi desiderii e ricordatevi che Brescia è Madre di *Arnaldo* e delle vittime eroiche del Beccajo Haynau... Se la fortuna come agli inglesi non vi permise di tirare i baffi a quest' ultimo, tirategli almeno il collo, inviando soccorsi a quella terra che fu teatro della sua ferocia!!

— In Inghilterra si è aperta una sottoscrizione di cent. 10 per innalzare un Monumento che ricordi ai posteri, la solenne accoglienza fatta dai Birraj al Beccaio Haynau... Pare che sotto la prima pietra di questo, sarà collocata una pergamena colla storia del fatto unitamente ad una teca di bronzo nella quale saranno disposti a modo di reliquia i *baffi* che il povero Generale non potè salvare dal furore Popolare...

— L' Arcadia ha *umiliato* al Santo Padre una raccolta di poesie... La più *poetica!* di queste produzioni ha per titolo... *La Religione del Papa!!* Non meno *poetico* è un altro sonetto... *La Carità Sacerdotale.*

— Nel Ducato Assiano si rinnovano le scene Italiane. Il Duca è fuggito ed il Governo è in mano della *demagogia*... Attendiamo con impazienza le notizie di questo ultimo *Popolo Sovrano*, fiduciosi che dopo i fatti di Roma e del Lombardo Veneto, avrà capito con quali mezzi si possa consolidare un governo Popolare...

— Già da qualche giorno il telegrafo del Palazzo Tursi lavora da mane a sera... Da molte circostanze e specialmente dalla disposizione delle *sbarre* sempre rivolte verso il Polo Artico si può argomentare ch' esso trasmetta le notizie della Missione Pinelli...

— Si è notato da qualche tempo che la *Gazzetta di Genova* và ragranellando colla maggior compiacenza tutte le notizie contrarie ai popoli che si stampano in tutti i giornali più enormemente codini delle quattro parti del mondo, precisamente come faceva all' indomani delle giuggiole d' Aprile, e dopo l' ingresso del gran *giuggiolaro* Zebedeo. Cattivo pronostico, signori miei! O che San Martino è di mal' umore, o che tira cattivo vento; vento di tramontana probabilmente! La *Gazzetta* è prudente e previdente, ed è vissuta dal 1797 in quà!!

— Il General Bussetti nel suo bellissimo Proclama a favore di Brescia, la chiama in lode la patria d' Arnaldo. Ci congratuliamo Generale! Vuol dire che la pensate come lui in politica e in religione!

POZZO NERO.

— Il papa arricchisce tutti i giorni i suoi fedeli di nuove *indulgenze*... A chi recita il seguente versetto... *Maria Santa convertite l' Inghilterra!* ne accorda una di 60 anni ed altrettante *quarantene!!* Gl' Inglesi allarmati da questo nuovo corpo d' armata si preparano energicamente all' attacco... La società Biblica di Londra ha avuto l' ordine di tener pronti un milione di esemplari della Bibbia del Diodati!!

— I frati di . . . . si ricusarono or sono pochi giorni di collocare in Chiesa un certo monumento sepolcrale fregiato di *emblemi* com' essi chiamano, *faziosi*... Un cotale che la sà lunga, e che sà quanto pesano i frati, specialmente i zoccolanti vedendo che le preghiere non bastavano, cominciò a prometter loro che appena collocato il monumento, la famiglia del defunto avrebbe fatto celebrare un sontuoso funerale con *buoni ceri* e con *pingui* messe... Si arresero a questa promessa i frati ed il monumento quantunque *demagogo* fu accettato... Avviso a coloro che aspettano grazie dai frati...

La serata di martedì a benefizio di Brescia diede un provento discreto... Si notò che una Marchesana la quale non manca mai al Teatro, la stessa sera era assente... sarà stata certamente a casa per preparare il *manico* a *Franzoni* per il quale ha già fatto dei sacrifizii pecuniarii... Povera Marchesa... Si osservò anche con piacere la presenza di altre nobili e belle Signore le quali vennero a bella posta dalla campagna... Brescia merita tutto... qualunque sacrifizio sarà sempre poco!!

N. DAGNINO, *in carcere per due mesi per aver rappresentato l'* ITALIA CROCIFISSA.
G. DAGNINO, *Gerente Provvisorio.*

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Sabbato 28 Settembre 1850. NUM. 116

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . L.n. 2.80
Provincia (franco di Posta) » 4.50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si diriggeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

SFORZI DELL' UNIVERSA BOTTEGA

Basta scorrere per un' istante i Giornali armoniosi cattolici, per toccar con mano che l' universa bottega sa per esperienza che chi dorme non piglia pesci... Voi vedete di fatto questi negozianti di generi aerei, questi sensali di merci incorporee aggirarsi per ogni piazza, piantar baracca in ogni contado, e dovunque tentar lo spaccio ora con parole, ora con fatti, di ciò che loro rimane d' invenduto o d'avariato. = A Rimini continua il maneggio degli occhi, ed Antonelli che lo sa spedisce alla maneggiata Madonna una cornice d' oro brillantata. I miracoli continuano, i ciechi, gli storpii abbondano, ed il traffico oscillante sulla gran piazza commerciale di Roma, pare ora tutto riconcentrato nella Romagna. = La sacra congregazione delle indulgenze ridotta al verde a tal segno, da vedersi nascere il trifoglio nella cassa, si dà attorno, e per pochi baiocchi assicura ai suoi avventori una plenaria indulgenza, colla sola recita di una giaculatoria in favore della derelitta Inghilterra che ha la disgrazia di non credere al Papa, e che Iddio per sua gran punizione, destina ad esser potenza arbitra del mondo, e nazione la più ricca e la più forte del globo! Cara quella punizione di Dio! E perchè Iddio benedetto non punisce allo stesso modo il povero Dagnino aprendogli lo sportello della carcere ed inviandogli per mezzo d' un corvo come ad Elia, un borsellino con entro mille franchi... per soddisfare le brame Ficarine??... La ragione è chiara... L' Inghilterra è protestante, Dagnino è cattolico... l' Inghilterra è piena di peccati e l' immortale Dagnino conserva puro ed intatto il giglio verginale!.. Povero Dagnino vittima dell' innocenza battesimale! Il Papa tutto viscere di carità vorrebbe ricondurre sul retto sentiero la traviata Inghilterra, e non potendo adoperare con essa quelle care giaculatorie che adoperò per organo di Oudinot coi suoi vasalli, si volge al Quartier Generale delle indulgenze e spera colle orazioni di far cadere le mura di questa *Gerico* rediviva... Gl' inglesi intanto se ne ridono e lasciano fare, ben contenti di essere castigati da Dio, e di viver lontani dal suo Vicario, quando però i castighi e la lontananza, non producano per loro altri mali che quelli dell' eterna vita, alla quale rinunziano per la Beatitudine della Mondana... Ciechi! poveri ciechi! non capiscono che se capitano all' altro mondo, troveranno cattivo alloggio, trista pensione... non intendono che se in terra la fanno da padroni, in cielo forse non sarà più così, dove appunto Pio IX avrà ben' altra forza che a Roma! A Roma il padre *Rootaano* non contento d' aver fatto sempre l' avvocato dei ladri, si mette ora a patrocinar la causa dei Santi, ed il Giornale di Roma ce lo annunzia come Postulatore della beatificazione di due monache spagnuole spirate in odore di santità, e morte *così bene* che dopo l' ultimo sbadiglio non diedero più segni di vita. = A Torino una bella ragazzotta di Savoia fa mi-

racoli sotto la protezione degli Oblati i quali s'adoperano a levarle d'adosso il *malo spirito*... La Gazzetta Medica piemontese ci dà un sunto di questo fatto corredato delle firme autentiche di tre dottori, i quali attestano davanti a Dio ed agli uomini, che il male di questa donna non è corporale, ma bensì spirituale, che qui non si tratta nè di cancheri, nè d'infiammazione, ma bensì di affezioni *demoniache* contro alle quali non giova nè la *theriaca*, nè l'emetico, ma è necessario, indispensabile l'esorcismo pretino, e l'acqua benedetta... Oh leggeste lettori miei quella medica narrazione!.. È una faccenda da restar di stucco... Figuratevi una giovane bella e tonda come una mela, di *costituzione robusta*, (non è Piemontese!...) non *viziata* (sono i tre dottori che parlano), dotata di un apparecchio muscoloso molto sviluppato... (Ha certe gambe da far ballare San Pacomio al deserto dopo un digiuno di 30 giorni!) Questa donna che ha buona vista, udito eccellente; che deglutisce facilmente, che ha buon appetito, che digerisce a meraviglia... Questa donna in uno stato sanissimo, che alla sola vista di un frate, d'un prete, diventa all'istante malata, convulsa, con una febbre da cavallo! Non è questo un vero miracolo?.. È un portento! e se i poveri tre dottori non trovano cataplasmi addattati al morbo, convien pur confessare non abbiano tutti i torti, giacchè quantunque in generale sia a tutti poco piacevole la vista d'un prete o d'un frate, non è poi tanto terribile da mettere in convulsione un corpo di *eccellente costituzione!!* (non Piemontese!...) Povera ragazzotta!... Essa forse conoscerà le ragioni di quest'*urto nervoso* alla vista d'un prete, essa forse ne saprà l'origine, ma disgraziatamente in quel terribile parrossismo perde l'udito e la ragione!.. Misteri! Misteri! o lettori... Tutte figliazioni, tutti germogli di quella gran pianta, alla cui ombra si vive mangiando bene, ed occupati nel dolce far nulla, che in frase volgare chiamasi Bottega!! Persuadiamoci una volta da questi fatti, che chi vuol far miracoli deve ricorrere alla bottega... Dalla bottega s'impara il maneggio degli affari e temporali e spirituali, benedetti e non benedetti; dalla bottega s'impara il *maneggio degli occhi*, l'arte di star bene in cielo (cielo per aria veh!) e meglio in terra... Dalla bottega s'insegna l'arte miracolosa, di guarire da tutti i malanni, di riuscire in tutte le imprese... Dalla bottega... dalla bottega s'impara, s'insegna tutto, a tutti... Immortale bottega! Incomprensibile baracca!!

LA *STREGA* AL MINISTRO LAMARMORA

Intenderete di leggieri, signor Ministro, come mi sia difficile senza uno sforzo straordinario il parlarvi con dolcezza, e seguire il metodo tutto prudente di certe *Croci* e di certe *Calzette*, che sono veramente la croce e gli eterni aghi da calzetta del nostro povero popolo e del giornalismo. Ciascuno ha le sue tendenze e le sue abitudini, e fra quelle della *Strega* non v'è mai stata nè vi sarà mai la pazienza, nè la voglia di leccar embrioni, di far punti, di dare insieme e carezze e graffiature, e di lavorare in favore della libertà a modo dei bachi. La *Strega* è una cattivissima levatrice e una pessima balia; odia gli embrioni, detesta gli aborti ed ama sopra tutto le scorciatoie; non conosce in politica che quest'aforisma geometrico, *la linea retta è il più corto cammino da un punto all'altro* e non ne mette altro in pratica; è una vecchietta ringhiosa, testereccia e vulcanica, che erutta fiamme per un nonnulla, e che chiama tutte le cose col loro nome con una semplicità singolare. A tutto questo aggiungete, che nel caso concreto, oltre la sua indole atrabiliare avrebbe un'altra ragione gravissima che la rende aspra e le chiama il fiele sulle labbra, cioè la sua naturale simpatia; sentimento che come sapete, non è nè colpevole, nè imputabile, perchè affatto indipendente dalla propria volontà, e che per voi le si sveglia in cuore così potente da farle rimescolar perfino tutto il sangue nelle vene in un modo bizzarro, producendole poco più poco meno lo stesso effetto che farebbe a voi l'udir parlare di quel demagogo d'Avezzana o di tutta quell'altra canaglia d'Aprile... Ad ogni modo, giacchè voi siete nuovamente ospite di Genova (sia benedetto il Cielo che le ha procurato un'altra volta questo favore, e di più senza l'intervento delle bombe) anche la *Strega* deve osservare i riguardi dovuti all'ospitalità, e parlarvi di presenza colla maggior dolcezza possibile, o come dicono i preti colla più grande *unzione*. A questo fine dunque essa si rassegnerà a farvi il doloroso sacrificio della sua bile, e si ungerà ben bene le labbra di miele prima d'indirizzarvi il discorso, facendosi pure una buona provvista di pasticci e di marmellata (alla Mameli!) dai fratelli Klaingutt onde raddolcirsi la bocca. Il tema di questa sua lettera, sarà se la sua pretesa non è troppo ardita, la vostra Circolare sugli ufficiali difensori, che onde non la prendiate in iscambio, porta il numero di registro 3449. Le parole ch'essa vi ha rivolto in proposito nel suo ultimo numero, e che ha pronunziate prima d'aver preso tutte le precauzioni suddette, abbiatele per non dette, cioè... aggiungete loro queste poche, che potrete anche mettere per corollario a quelle della *Gazzetta dei Tribunali*.

Signor Ministro! La vostra Circolare che mette il bavaglio alla bocca degli ufficiali difensori si motiva così. Se mi permettete ve ne citerò il testo per edificazione de' miei lettori: « *Fra le mancanze che il Ministero di Guerra osservò ripetersi da poco tempo è la maggiore quella che gli ufficiali difensori dei Consigli di Guerra, uscendo dai* limiti *dell'ufficio loro*, *si trattengono molto più a leggere* scritti sconvenienti *affatto per la circostanza: ed invece acri contro i superiori*, *poco* curandosi della difesa del loro cliente (Eh! che interesse prendete voi alla difesa degli accusati! che carità pelosa!) ecc. *onde impedire che siffatti inconvenienti si riproducano, ovvero si puniscano come la legge impone agli ufficiali* (questa legge si potrebbe quasi sospettare l'aveste fatta voi, perchè dove fosse esistita prima, non avreste avuto che a richiamarla in vigore) *che dimentichi dei loro doveri* (bel complimento ai sigg. difensori senza costo di spesa!) *infrangono i divieti dei Regolamenti* (e da capo colle leggi e coi Regolamenti violati! Ma dunque se vi sono già, perchè farne degli altri, invece di riferirsi a quelli?) *non curando il* rispetto *e l'*obbedienza *che devono ai loro superiori* (altro elogio come sopra ai difensori, e sempre *gratis!*) *il Ministero* ha creduto opportuno (bellissimo questo modo di dire tutto costituzionale; peccato che vi manchi la nostra scienza!) *di prescrivere* ecc. ecc. » la quale prescrizione si fa in sei stupendi articoli, i quali in sostanza si risolvono a dire, che se l'ufficiale difensore offenderà i *principii di disciplina* (come gli intende il signor Ministro) o se si *renderà in qualunque altro modo riprensibile nell'esercizio del suo Ministero* (gli amatori della gomma elastica, possono farne incetta in questo ricco magazzino del *qualunque altro modo*) sarà fatto tacere dal Presidente del Consiglio, e per soprappiù sottoposto bravamente ad un Consiglio di Guerra egli stesso, rilevando l'accusato.

A meraviglia Eccellenza! Veramente io ho sempre avuto la più grande opinione della vostra testa e del vostro cuore, e avrete avuto più d'una volta occasione di convincervene, ma adesso poi il mio favorevole giudizio prende a vostro riguardo tutte le proporzioni d'una certezza morale indistruttibile. Avete posta una premessa e tirata una conseguenza da far impallidire un Dottore della Sorbona, avete fatto vedere d'aver la bozza frenologica del raziocinio, pronunziata in modo spaventoso. Non dubitate; appena questa Circolare sarà conosciuta in Europa, non mancherà di farvi arrivare a posta corrente qualche altra Croce di S. Giuseppe Austriaco o il Diploma dal Papa di gran Disputante in Teologia. Per metter bene i principii e venir meglio alle conclusioni, siete una testa unica. V'accerto che nella motivazione del mio primo Decreto farò capitale del metodo da

VISTA D'UN GRAN PRANZO

Luigino Malaparte e il Conte Male-Stai che mangiano a crepapancia.

EFFETTI D'UN GRAN PRANZO

I due convitati presi da indigestione vomitano le pietanze ingoiate.

voi adottato e vi guadagnerò molto nel concetto de' miei lettori. Corpo d'una bomba, con spoletto o senza spoletto! Vedo che avete voluto dar forza di legge a quanto avevate operato per gli ufficiali *Scoffier* e *Dell' Isola* e ve ne faccio le mie congratulazioni. Con simil fatta di gente, non ci vuol altro Eccellenza; bombe e rigore, destituzioni e consigli di guerra! Insolenti! Tracotanti! — Perchè *Scoffier* si vede dimesso senza motivo, pretende di potersi dolere, di poter reclamare, far chiasso, e prevalersi del diritto di petizione al Ministero (notate bene, non alla Camera veh!) che è anteriore ad ogni Statuto? Demagogo! Credere che si possa ricorrere a Lamarmora impunemente per far valere i propri diritti? Avete fatto stupendamente a farlo chiamar dinanzi ad un Consiglio di Guerra. — Perchè poi *Dell'Isola* si vede chiamato a difenderlo, si arbitra a sostenere che nell' indirizzare una supplica al Ministero, non è necessario tener dinanzi il Regolamento di disciplina, ma che è lecito dir tutta quanta la sua ragione senza riguardi a nessuno, nemmeno a Lamarmora? Temerario! Si vede che vuole introdurre l'*anarchia* nell'armata e persino nei Consigli di Guerra. Avete fatto egregiamente a tartassarlo a dovere, e a farlo diventare di difensore accusato. Se l' ha meritata Eccellenza! doveva badar più ai fatti suoi, ed esser meno *acre* col superiore di *Scoffier* che eravate voi! Nessun ufficiale deve mai prendersi la libertà di lagnarsi d'un ingiustizia, e tanto meno poi difendere chi ha ardito di pigliarsela. Così va fatto; non ci vuol altro per tener a segno certi ufficiali che hanno la pretesa di ragionare; perciò operaste da quella gran testa che siete, ad estendere i benefici della legislazione *Scoffier-Dell' Isola* a tutti gli ufficiali indistintamente; se coi cittadini c'è il *recipe* delle *penne* e delle *bombe*, per la truppa vi sia quello delle *destituzioni* e dei *Consigli di Guerra*. Il Codice Penale Militare pubblicato sotto La Margherita è troppo liberale pei tempi presenti, bisogna rimediarvi e riempiere le lacune che vi ha lasciato. Fatelo voi, Eccellenza, ne siete degno! E per rimediarvi bene cominciate dal far eseguire religiosamente la vostra Circolare; se non altro sarà un principio di riforma nell'armata, assai più importante della Ginnastica. Ma non abbiate scrupoli veh, nè riguardi di sorta. Che arbitrio o che legalità? Che santità o non santità presso tutti i popoli civili del diritto della difesa? Diritto riconosciuto dalla Legge anche agli assassini colti in flagrante e ai parricidi? Ai Giusso ed agli Artusio? Che procedere costituzionale od anti-costituzionale? Che distinzione tra il potere esecutivo e il legislativo, tra il potere che fa le leggi e chi le fa eseguire? Ciancie, baie, ritegni d'anime deboli, rispetti dai Ministri meticolosi! Lo Statuto non è che una *Carta*; i Ministri non sono risponsabili che dopo morte, comanda chi ha la forza, il potere legislativo siete voi, l'utile è il giusto, il diritto della difesa è una leziosità, un *hors-d'oeuvre*, come lo è il diritto delle genti, e l'uso d'intimare la resa prima di bombardare una città, che è stato rispettato anche da quell' Haynau che pure è stato festeggiato così bene a Londra. Non è vero Eccellenza? Credetelo pure alla *Strega* che ve lo dice senza niente d'amaro in bocca e lambendosi persino l'estremità delle labbra, onde parlarvi colla bocca e colla lingua più dolci.

Ma... Signor Ministro, prima di chiudere la mia lettera sulla vostra Circolare debbo dirvi ancora una cosa. Già d'ora innanzi voi dovete essere il mio confidente e voglio dirvi tutto. In mezzo alla profonda ammirazione che mi ha colpito al leggerla, mi ronzano pel capo due brutti pensieri che mi molestano assai, come farebbero per esempio due mosconi anarchici all'Eccellenza Vostra quando dorme. Questi due pensieri importuni e demagogici eccoveli quà. = Se nelle difese degli Ufficiali è vietato in ogni caso di prendersela coi superiori, che cosa dovrà fare appunto il difensore nella più gran parte dei processi militari che sono d'insubordinazione? Finora l'unica scusa di tali delitti era la provocazione per parte del superiore, cioè la brutalità, l'ingiustizia, l'asprezza dei modi, di chi avendo qualche grado di più si crede autorizzato a maltrattare impunemente i subalterni. Tolto questo modo naturale di difesa, cosa resterà a dire al difensore? Non parlo poi del potere discrezionale accordato al Presidente del Consiglio di richiamare all'ordine il difensore e di *trasmettere le Carte* all'uditorato di Guerra per un *regolare procedimento*, perchè i poteri indiscrezionali per me non sono mai troppi e stà sempre bene frenare col rigore anche eccessivo. Infatti anche nei processi politici del 33 si è sempre praticato così! L'altro pensiero si è, e questo poi è più importuno dell'altro, che nella vostra Circolare domina una così sinistra idea di tutti gli Ufficiali difensori, del Fisco militare, e persino dei Presidenti e dei membri dei Consigli di Guerra che fa tremare. Ma dunque è vero ch'essi v'ispirano diffidenza, e che rispettano lo Statuto? È vero che intendono il diritto alla libertà della difesa in un modo alquanto diverso dal vostro e sanno usarne? Non sarebbe dunque anche possibile che conoscessero che voi non avevate diritto di dar quelle disposizioni che innovano affatto le forme della procedura militare e che a questo fine era neccessaria l'opera delle Camere? Non sarebbe anche possibile che continuassero a fare come han fatto finora, credendo che così debba fare chiunque non vuol violare uno dei più sacri diritti dell'accusato, o tradire uno dei più sacri doveri della difesa? Oh atroce sospetto! Non ha ragione la *Strega* di chiamarli pensieri molesti ed importuni; se osassero tanto che cosa sarebbe della disciplina? Signor Ministro; toglietemi presto di pena con un'altra vostra Circolare del tenore della prima, o se volete andare per la più spiccia date un'altra lezione agli Ufficiali al modo *Scoffier-Dell'Isola*; l'Ufficialità vi amerà sempre più, e la *Strega* sarà tranquillizzata.

Sempre col miele sulla superficie delle labbra, credetemi la vostra

Aff.ma STREGA

Poca salute e nessuna fratellanza

Dal nostro Noce di Piazza Cattaneo, il giorno decimo dal nostro settimo processo e il secondo prima dell' ottavo; dopo due condanne e due assolutorie dei Tribunali ordinari, e tre assolutorie dei Giurati. Così sia.

GHIRIBIZZI.

Sentiamo in questo punto che l'Avvocato De-Amici è nominato *Tenente* allo Stato Maggiore della Civica. Signor Busseti, voi che avete lodato Arnaldo, permetterete che sieda al vostro fianco una creatura di Gualco?

— Da molti giorni tutta la stampa Europea non si occupa che degli affari dell'Elettorato d'Assia Cassel in Germania, il quale è di un'importanza e di una vastità tanto grande, e forse anche un poco meno, come il Ducato di Modena in Italia. L'abbiamo sempre detto che una guerra Europea era imminente? Col Duca di Parma che passa in rivista le sue truppe, col Principe di Monaco che pretende la restituzione di Mentone e di Roccabruna, cogli affari d'Assia Cassel che s'intorbidano, come si fa ad evitarla? Dove perdete mai il vostro tempo, signori del congresso della Pace!

— Un diligente osservatore ha informato la *Strega* che il Ministro Fieramosca, nel suo tragitto dal Teatro a casa, fu sorpreso da vari accessi di tosse. Residui dei Bagni d'Acqui Signor Ministro.

POZZO NERO.

— Bravo quel Parroco di S. Fruttuoso in Bisagno il quale così tenero com'è dell'*Armonia*, si mostra poi tanto disarmonico coi fabbriceri, perchè lo chiamano al *redde rationem*. Vorrebbe egli continuare le fabbricerie di nome e non di fatto e dar conto di tutto, con una riga di zeri? Egli forse non sà che la fabbriceria sà i misteri delle così dette bussole del Rosario, ed altro che tiene riservato in petto? Renda dunque ragione di ciò che deve, e non dia del bestia, dell'incredulo, e dell'eretico e peggio a chi non crede alle sue fattucchierie e all'aritmetica di Bottega. Ora mai l'ovina pelle che copre i lupi è tanto logora e lacera, che mal gli nasconde al popolo. Faccia i conti il Signor Parroco... se nò... se nò...

N. DAGNINO, *in carcere per due mesi per aver rappresentato l'* ITALIA CROCIFISSA.

G. DAGNINO, *Gerente Provvisorio.*

Domani a S. Gerolamo = Fuochi artificiali e Danza moresca = A benefizio dell'Emigrazione.

Lunedì colla Dispensa 11ª della Biblioteca Democratica Settimanale si pubblicherà = F. DE-BONI, *Il Papato e le Riforme.* G. MAZZINI, *Proclama ai Romani* = Fasc. unico. - Cent. 10.

Tipografia Dagnino.

Anno II. Genova, Martedì 1.° Ottobre 1850. Num. 117

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.80
Provincia (franco di Posta) » 4.50

Le Lettere nonchè Buoni sulle Regie Poste si dirigeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

La *Strega* jeri fu assoluta a pieni voti dai Giurati... E QUATTRO!!

LA DEMOCRAZIA

Ad imagine di un Sansone che sente rinascersi le tronche chiome, la democrazia d'ogni paese si agita, si commuove ed alza furibonda il capo dal terribile letto di Procuste su cui l'inchiodarono i despoti.

La democrazia si scuote nell'Assia e con una pacifica rivolta costringe lo spergiuro Elettore e il suo *falsario* Ministro a ricoverarsi in altro paese sotto la protezione di compre baionette.

La democrazia irrompe nello Schleswig e le mercenarie schiere di Copenaghen, protette dall'alleanza del Cosacco, sono costrette a morder la polvere davanti ad un pugno di uomini che son decisi a difendere fino all'ultimo sangue l'estremo avanzo della *Giovine Germania*.

La democrazia si commuove in Prussia, nell'Annover, in Sassonia e manda col cuore un sospiro, un evviva ai pacifici rivoluzionarii dell'Assia, ai belligeranti dell'Holstein...

La democrazia si risente nelle Calabrie e i sicarii, gli sgherri del *Benedetto* Borbone spirano l'anima sul terreno istesso ancora bagnato del sangue delle loro vittime.

La democrazia macchina silenziosa in Napoli, e Ferdinando non vede la luce del sole che all'ombra di mille lancieri, coperto di maglia, ed in una carrozza a vòlta di bomba.

La democrazia, veglia, sì veglia in Roma e sulle derelitte tombe di Porta San Pancrazio arruota il pugnale della vendetta, che spada novella di Damocle pende sospesa ad un capello sulla testa del Mastai.

La democrazia si anima a Venezia e sotto il ferro ungherese centinaia di croati pagan cara la cieca obbedienza al bimbo Imperatore.

La democrazia risorge in Firenze, ed alla trista scuola dello spergiuro, e della fatale restaurazione piange contrita e guarda minacciosa l'esoso croato che calpesta le tombe di Dante, di Macchiavelli, bestemmiando il Lorenese Papavero del quale l'incauta volle ricingersi il capo.

La democrazia respira a Milano ed attende ansiosa il nuovo segnale della riscossa, pronta a rinnovare le giornate di Marzo, coll'istesso valore, ma con accorgimento migliore.

La democrazia si agita, si dimena in Piemonte e ad imagine di Sansone tenta l'ultimo crollo al fatale edifizio, che preti e frati, barbari e despoti hanno da tanti secoli innalzato.

Sperate o Popoli!... La vostra causa è santa, è divina... nella vostra lotta avete all'avanguardia un Dio che liberi vi creava, e che la perduta libertà vi

ricomprava col sangue!... Sansone allucinato da una femmina imbelle di libero divenne schiavo, di forte imbecille... Anche la democrazia se vogliamo esser sinceri, si lasciò allettare da *uomini* i quali altro non attendevano che il momento di troncarle la chioma... e la chioma le fu tronca a Novara... Questa chioma per Dio ora comincia a ricrescere, già un fluido vitale si diffonde nelle affralite membra della Nostra Donna; il vigore ritorna in quei nervi, in quei muscoli slegati ed affranti... il cuore comincia a batterle con violenza in un lago di sangue... Speriamo o Popoli... Sansone rivive... il fatale edifizio è conosciuto, le colonne sono segnate... Una preghiera... un' allarme... un crollo... E l'ITALIA SARA'!!!

UNA SCONFITTA... ED UNA VITTORIA

Tutti sanno che gli Ufficiali della 4.ª Compagnia Sestiere Molo, dov' è Sergente l'Immortale Dagnino, appena sentito l' *Ukase* Ministeriale intorno alla sciarpa bleù, prontamente ed unanimi si dimisero, protestando di non voler portare al collo quella corda *turchina* che ci ricorda le Glorie della più rancida e muffita Aristocrazia... Ebbene lo credereste o lettori? La stessa Compagnia (*povero San Martino!*) giorni sono si radunava (*oh dolore!*) per l'elezione dei nuovi ufficiali, e la scelta (*Ehu! Ehu! Povero amico di Paschetta!*) cadde di nuovo (*dategli un confortino, se nò sviene... povero S. Martino!*) sugli stessi Ufficiali dimissionarii!!... Evviva per Dio la Compagnia, nella quale è Sergente un Dagnino, e che veglierà certo a tutela dell'insidiato Noce di piazza Cattaneo!! Bravi signori Militi... Bravi signori Graduati... Così si cammina, anzi si galoppa. Lasciate che il *Paschettaro* si roda le unghie, e si gratti la nuca pelata... Se tutte le compagnie l'intendessero come voi, il povero *Martin Bèh!* invece di sospendere gli altri colla corda bleù, potrebbe servirsene per uso proprio... La *Strega* non sa meglio lodare quest'atto che pubblicando i nomi dei rieletti graduati, i quali ebbero così il piacere di veder appoggiata col fatto dall'intera Compagnia la loro protesta....

Capitano: ELENA DOMENICO

Primo Tenente COLLARETA GIO. BATTA.
Secondo » MONGIARDINO GEROLAMO.
Primo Sottotenente BACIGALUPO GIO. BATTA.
Secondo » FERRARI NICOLO'.

Signori state dunque di buon animo ed accettate... Una seconda rinunzia sarebbe inutile e pericolosa, ora che il tranello ministeriale è conosciuto... Accettate pacificamente la fascia *turchina*, e la *Strega* a momenti vi suggerirà un farmaco potente, affinchè non abbiate a soffrire dolori di stomaco e vertigini agli occhi per questo terribile peso che dovrete portare sul petto . . . Fate cuore o signori . . . Gli Italiani son nati nel sacrifizio e devono vivere sacrificati... Dopo il *Sacrifizio* d' *Abramo* verrà, e lo speriamo, *la scala di Giacobbe*, e allora i nostri nemici sempre *attivi* resteranno almeno *passivi* per cinque minuti... Poca cosa!! Ricordatevi però che Dio in meno di cinque minuti ha creato un mondo intiero pieno di bestie, di piante, eccetera, eccetera!!! Dunque cinque minuti non sono *da disprezzarsi!!* Tanto più che questo non sarebbe il caso di . . . ma di . . . Aiutatemi a dire......

ANTIDOTO PER LA SCIARPA BLEU

Affinchè nessuno dei militi graduati di Genova vada soggetto ai malanni che la sciarpa produce in Piemonte, fra i quali si numerano, la *tisi aristocratica*, i *buboni retrogradi*, i *reumi austriaci*, le *polmonce codine*, le *infiammazioni reazionarie*, le *bronchiti pretine* ec. ec. sarà bene seguir ciecamente la seguente ricetta della *Strega* la quale è adattata per tutti i temperamenti, e specialmente per gli uomini di *costituzione* piuttosto energica, e molto sanguigna...

1.º Specifico... La sciarpa bleù non si porterà che nei casi *assolutissimamente* indispensabili... Ciascun ufficiale dovrà prima di mettersela al collo, farsi tre segni di croce e ripetere la seguente Giaculatoria... « Per amor vostro o crocifissa Italia, e in penitenza de' miei peccati io porterò sul cuore questa pungentissima spina, in memoria delle pene da voi sofferte a Milano, a Roma, a Novara ».

2.º Appena indossata la sciarpa gli ufficiali di ciascuna compagnia si ritireranno nel Corpo di Guardia e canteranno a mezza voce i seguenti versetti...

Dal Diavolo bianco e giallo	*Libera nos ec.*
Dal Demonio giallo e nero	*Libera nos ec.*
Se abbiamo addosso il bleù	*Parce nobis ec.*
Dal Demonio di San Martino	*Libera nos*
Dal colpo d'occhio di Galvagno	*Libera nos*
Dalla lancia di Fieramosca	*Libera nos*
Dalla Carta di Nigra	*Libera nos*
Dalle giuggiole di Zebedeo I.	*Libera nos*
Dalle tentazioni, dai pericoli *bleù*	*Libera nos*
Dai peccati d'opera e di parola *bleù*	*Libera nos*
Che tu conservi il nostro Generale di colore non bleù	*Te rogamus audi nos*
Che tu conservi il tricolore senza macchia	*Te rogamus*
Che tu conservi il rosso nel nostro cuore, mentre abbiamo il bleù sulla cute	*Te rogamus*

3.º Si procurerà che la sciarpa sia di una forma piuttosto sottile e di un colore assai cupo affinchè se s' imbattessero dei forestieri a qualche manovra la possano scambiare per un qualche segnale di lutto, e non già per un distintivo militare.

4.º Appena cessato il bisogno si deporrà tostamente la sciarpa, la quale sarà bene sia conservata in una cassetta, in uno degli angoli più remoti della casa...

5.º La forma della sciarpa sarà piuttosto a modo di corda che di benda, e questo in memoria della fune colla quale fu legata l' Italia a Novara con due ritorte di armistizii...

6.º ed ultimo. Quelli che soffrono di bile, di tosse, di artetica, di emoraggia *rossa*, cioè sanguigna, prima di mettersi la sciarpa faranno uso di pillole calmanti, di oppiati e cose simili.

Eccovi, o Militi, i pochi rimedii che la *Strega* trova opportuni alla circostanza. Ricordateveli e metteteli in opera.

Popolo conosci il nome **GENOVESE** di questi insetti? Quando opereranno a seconda del loro nome, forse le cose anderanno un po' meglio!!!

242

COSE UTILI

— Signori del Municipio, sull'affare delle monete si dorme... I signori impiegati che ricevono lo scudo a Ln. 5, se lo spendono a 5 e 20... I poveri manifatturieri e gli operai se vogliono essere pagati devono trangugiarselo a 5 e 28!! attese le solite svanziche... Si finisca una volta questa vendita, questo assassinio monetario e si stabilisca una moneta che sia legale e d' un solo valore.

— Anche un'altra signori Municipali!... Molte strade nel centro della Città sono rovinate e mancanti in parte, di selciatura... Coi denari che ci spremete dal pane, fate almeno in modo che non ci rompiamo il collo... Se vi pare!

— La *Strega* sa che da molto tempo i facchini da vino vanno stancando indarno il Municipio per essere costituiti in corpo e venire organizzati se non in *Carovana*, almeno in una *Società* che dia loro un'esistenza e sia per loro una garanzia. Per tutti gli altri facchini si è già provveduto in qualche modo più o meno bene, e se ne vedono i buoni risultati nel sensibile miglioramento della loro condizione. Perchè non si fa altrettanto pei facchini da vino? Sono forse gli Iloti, i *Paria* dei facchini, cioè uomini posti fuori della legge? Se la tariffa del 1833 si crede troppo gravosa, e lo è di fatto, si adotti quella del 28, o se ne faccia una nuova che soddisfi equamente i compratori, i mercanti e i facchini! Si eviteranno infiniti litigi, si toglierà una concorrenza sregolata e fatale, e non si vedrà più il doloroso contrasto di facchini che guadagnano smisuratamente, mentre altri ugualmente operosi muoiono di fame; i facchini ammalati non saranno più costretti a popolar l' ospedale e i vecchi a chiudersi nell' Albergo dei poveri o ad andare limosinando. Provveda dunque presto il Municipio, e faccia ragione alle loro giuste domande. Si ricordi che fra gli attributi della *Strega* vi è la costanza e la vigilanza, e che perciò... siamo intesi!...

GHIRIBIZZI.

— Giacchè San Martino vuol per forza che la Civica di Genova si uniformi al figurino del 48, noi a termini del figurino invochiamo un provvedimento intorno ai berretti che da molti si adottano, i quali son ben diversi dallo stesso *sullodato* figurino... Ci pensi il Signor Generale che dopo il suo proclama per Brescia cominciamo ad amare, e faccia in modo che il berretto sia secondo l' antico modello... Se poi si crederà bene di transigere, allora assicuriamo il San Martino che fra breve alcuni giovanotti adotteranno un berretto Svizzero tricolore, e si crederanno in dovere di portarlo, per le stesse, stessissime ragioni che gli altri portano il nuovo... Il peso dev' essere uno, e la bilancia una, una per Dio e per tutti!!

— Cominciano a passeggiare per Genova non pochi *tabaccanti* Civici ambulanti, i quali si conoscono per tali dall' insegna che portano nel berretto... Non sappiamo ancora se i veri *tabaccanti* abbiano protestato contro questo nuovo delitto di *leso mestiere*...

— Dicesi che nelle amichevoli relazioni... Diplomatiche di Pinelli colla Spaur, sia avvenuta... non vi spaventate... una rivoluzione. A quanto pare, Pinelli essendo stanco dei lunghi andirivieni fatti finora sempre sulle stesse basi, avrebbe domandato di cangiare il *terreno* delle trattative. La Spaur avrebbe mandato con gran premura una staffetta al Quirinale... Si attende la risposta...

— Nel gran paese del Sassello (coloro che non lo conoscono sono pregati ad orizzontarsi sulle principali capitali d' Europa) vi è un notaro che è affetto di *politicomania*. Il buon uomo parlando di Bianchi-Giovini, disse che era una *testa di formaggio d' Olanda*. Un corrispondente della *Strega* vorrebbe sapere da lei cos' abbia inteso di dire, ma la *Strega* deve confessare con tutta ingenuità che è incompetente a dare un simile giudizio. Bisognerebbe interrogarne un pizzicagnolo, ma in questo caso non ci sarebbe di meglio dello stesso egregio Notaro T. S. Ah signor T. S. rogate degli atti e non misurate la testa degli scrittori!

— Cento franchi di mancia a chi saprà indicare alla *Strega*, da qual legge scritta si deducano le multe che alle Porte s' infliggono a coloro che denunciano all' imposta municipale o per isbaglio o per dolo, minor peso di quello che hanno le merci?... Altri cento franchi idem, a chi potrà informarla del come finiscano queste multe, ed a qual uso siano destinate...

— Signori del Municipio, quando mai si avranno i gelati al prezzo antico di 4 soldi? Quando leveremo quella bagatella di tassa della neve?... L'anno scorso ne venne tanta da gelarvi tutti, grossi e piccoli... E dunque che facciamo? Sareste d'accordo forse coi caffettieri??

POZZO NERO.

— Pare imminente l' arrivo di una scom....a Papale, la quale a quanto si dice ci verrà recata dallo stesso Pinelli... Genovesi! il giorno in cui arriverà questo dono Papale mostratevi riconoscenti al donatore con una splendida luminaria, giacchè questo è l' unico mezzo per *illuminare* coloro i quali non vedono ancora.

— Don Napoleone continua sempre a sparlare sul pulpito delle nostre istituzioni e della libera stampa... Questo Napoleone vuol finirla a Sant'Elena... Si ricordi che Franzoni e Marongiu sono in campagna e in campagna per sempre!!

— Sappiamo da buona fonte che il tappezziere caricato di apparare la Chiesa delle Vigne ha dovuto presentar prima il disegno, coi relativi colori... Un canonico ed un marchese osservarono assai a proposito, che non bisogna scostarsi dal bianco e dal giallo, fornito di una leggera sfumatura bleù... Peccato che la funzione non sia per le *anime del Purgatorio* giacchè allora si sarebbe potuto aggiungervi il *nero!!!!* Ma ben considerando c' è il bleù, ed il bleù ben considerato ha molta analogia col... col... Non saprei!!

— Franzoni! è in sicuro (a Grenoble); Marongiu è in buon luogo! (a Roma). Sia lodata la Provvidenza... Un *martire* ed un confessore di meno... Povero Piemonte... Un apostolo di meno per la Sardegna, e che partiva accompagnato da trecento mila franchi sonanti. Povera Sardegna!! — Iddio conservi in buona salute i due campioni sempre ad una distanza da noi, almeno di mille miglia.

N. DAGNINO, *in carcere per due mesi per aver rappresentato l'* ITALIA CROCIFISSA.

G. DAGNINO, *Gerente Provvisorio.*

I Sigg. Abbuonati, ai quali scade l' abbuonamento, sono pregati di rinnovarlo prontamente a scanso d' interruzione.

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Giovedì 3 Ottobre 1850. NUM. 118

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.80
Provincia (franco diPosta) » 4.50

Le Lettere non chè Buoni sulle Regie Poste si dirigge-ranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

LA TOSCANA!

Lo Statuto in Toscana e' definitivamente abolito, la liberta' di stampa soppressa. = Due decreti affissi in tutte le Città Toscane, e messi sotto la salvaguardia delle spie e delle truppe *Ausiliarie*, lo annunziarono, pochi giorni sono, a tutti i *nuovi sudditi puri* di Sua Altezza Imperiale Reale Austriaca. Coloro i quali credevano, che secondo la pittura del Giusti il Gran Duca dormisse sempre e lasciasse fare, sono dunque pregati a ricredersi; all'opposto, il *mitissimo* Leopoldo veglia ed ha vegliato sempre, ha fatto e farà sempre, egli solo ed in persona, tutto *quel poco di buono* che potrà, nell'interesse de'suoi dilettissimi popoli, giacchè quei due decreti, per chi lo ignorasse ancora, sono la prova più irrefragabile della sua vigilanza.— Vedete; nelle sue continue vigilie, il buon Duca ha potuto avvedersi di mille cose che prima gli passavano inosservate. Ha potuto vedere per es. che nello stato presente d'Europa, gli Statuti non sono più di alcuna opportunità, nè alla Pinelli, nè alla Gioberti, come nel 48, ma che se ne può far benissimo senza, lasciando tutto l'incarico di farne le veci alle truppe Ausiliarie; ha potuto vedere che la stampa è una bestia feroce che merita d'esser tenuta al guinzaglio col metodo, ignoto nella Storia Naturale, ma efficacissimo in pratica del Malaparte, e che non può che ammirarsi un Gran Duca Austriaco, il quale dovendo tutelare il suo Stato minacciato dall'anarchia, modella le sue Leggi sù quelle dei governi più liberi, come sarebbe appunto una Repubblica... Francese!!! Ha veduto altresì, che se il di lui cognato Birbone si toglie dinanzi l'imbarazzo dello Statuto dandogli una buona stoccata al cuore, e ristabilisce la Censura sulla Stampa con un decreto, in cui dice di farlo per non essere costretto all'*inumano ufficio* di reprimerla e di punir gli scrittori (necessità che strazierebbe troppo le sue viscere paterne... Piangete di tenerezza!) sarebbe opera di cattivo parente e non da Birbone come lui il regolarsi in altro modo; ha veduto in fine, che non fare in tutto come il Papa, sarebbe per lui una vergogna, un oltraggio, un' irriverenza, o per lo meno una prova di ben tiepido Cattolicismo, e che per l'intoppo del giuramento c'è il *recipe* Malstai dato dal Niccolini per tutti i peccati del mondo, meno che per quello della guerra alla bottega, nell' *Arnaldo* da Brescia:

> Il gran peccato è l'eresia, che gli altri
> Pesan men d'una piuma, e se ne vanno
> Con un segno di croce...

Quindi dopo tutte queste riflessioni ha dato un calcio allo Statuto, una mazzata sulla testa alla stampa, e ha detto loro, ridendosela sotto i baffi: « Andate pure pei fatti vostri, ch'io non ho più bisogno di voi. Quando ne avrò nuovamente bisogno per dar della polvere negli occhi ai gonzi, manderò per voi. Ora ne

ho abbastanza de' miei gendarmi e de' miei Soldati ausiliarii. A rivederci a tempo migliore.»

I nostri lettori faranno forse le maraviglie del tuono ironico e motteggiatore, che noi abbiamo preso, rendendo conto di quei due Decreti Gran Ducali, mentre tanti altri giornali han fatto il viso dell' arme al loro apparire, e si son svegliati in sussulto ed estere-fatti a quell'annunzio, come ad un'altra Novara; ma noi dobbiamo confessare che ci è impossibile il fare altrimenti. Nò, noi non possiamo che ridere, vedendo confermarsi così luminosamente ogni giorno più le nostre teorie, vedendo la fama tradizionale di bontà di questa volpe Lorenese, creduta sinora addormentata perdersi e confondersi dietro a quella di Mastai e di Ferdinando; vedendo la reazione manifestarsi dappertutto in tutta la sua schifosa mostruosità ed uccidersi co'suoi eccessi. Così almeno le mistificazioni, le transazioni, le illusioni diventano impossibili; le quistioni si semplificano e non resta ai popoli altra alternativa fuori di quella che presentano loro gli stessi Principi fedifraghi e liberticidi. Ormai tutti i creduli che non vogliono spingere la semplicità sino alla imbecillità non hanno più alcuna scusa, se continuano a lasciarsi ingannare. Quale più eloquente lezione di questa? Un popolo affascinato dalle mentite virtù del suo Principe fuggitivo, profitta dello stesso lutto nazionale e della vittoria dello straniero, per levarsi a rumore e rialzare dappertutto lo stemma lorenese maritato degnamente per la perfidia, colle palle dei Medici. Questo Popolo manda una deputazione al Gran Duca per richiamarlo, e rendere inutile l'intervento Austriaco, prevenendolo. Ebbene? Che fa questo Principe? — Questo Principe ritorna, ma prima di lui arriva per suo ordine (e lo dichiara) il Gen. D'Aspre che comincia ad applicar lo Statuto mitragliando Livorno, fucilando in massa, e disarmando tutte le Guardie Nazionali Toscane. Poi si dichiarano sospese le Camere, s'inceppa *provvisoriamente* la stampa, si mette mano ai processi politici... ed ora che l'opera è consumata, che la Francia tace, il Borbone spinge, e il Papa assolve, si abolisce lo Statuto, si dà l'ultimo crollo alla stampa. Siccome però si teme ancora, che la presente calma sia precaria e possa presto cangiarsi in tempesta, vi si lascia la clausula, *conservando il più che si potrà lo spirito dello Statuto, e aspettando per riattivarlo totalmente tempi migliori.* Non abbiamo dunque noi ragione di ridere, e non ridete anche voi?

LA SPEDIZIONE DEL RE DI NAPOLI

Le voci di una *rottura* di Napoli col nostro Stato vanno da qualche giorno prendendo sempre più consistenza, e a quanto pare non sono da disprezzarsi perchè parlano di una *rottura* pericolosa che porterebbe spargimento di sangue, e che non sarebbe come tante altre rotture sì facile ad accomodare. Si tratta nientemeno che di spedizioni di terra e di mare... di Corpi d'Osservazione e di Corpi d'Operazione, di Squadre, di Flotte, di Assedi, di Crociere, di Blocchi e di tante altre cose, per parte dell'esercito del Bomba contro di noi, da far proprio venire la pelle d'oca. Anche la *Strega* che è solita a rider di tutto, questa volta non dissimula la sua paura e dichiara di trovarsi assai in apprensione. Pei Corpi d'Osservazione meno male... essa li ha ha già veduti in faccia, e sà che a Genova ve ne è già una quantità considerevole per commissione del Bomba ed altri, cosa che ignora o che non vuol sapere il *Pubblico Pericolo*, e poi... essi non fanno che osservare... Ma quello che la costerna di più sono i Corpi d'Operazione. Corbezzoli! Se i Napoletani ci attaccano per terra, come si fa? È un affare serio. Garibaldi è in America... e Sarzana potrebb'essere per noi tutt'altro che Velletri... È vero che si potrebbe richiamare Czarnoschi e rimettere in attività Salasco, ma se i Napoletani non accettassero armistizi? Ciò è molto probabile, perchè i soldati del Bomba a Velletri, non han fatto armistizio neppure colle loro gambe... Per maggior disgrazia poi, ora Pinelli è a Roma a trattar colla Spaur, e non ci sarebbe nemmeno la speranza di calmare il Bomba con qualche *niente di più falso* o con qualche questione d'*opportunità* a tempo. Se ci attaccano per mare, peggio che mai; i nostri bastimenti stanno facendo il *carenaggio* in Darsena e sono in ottimo stato, ma chi sà se il *centro dirigente* sarebbe in grado di *dirigere* una sola manovra? Poi c'è quella Pelle che non vuole altra Marina Sarda che gli uffici d'Ammiragliato e dice che è tutto inutile fuorchè il suo stipendio... Ci sarebbe, è vero, Lamarmora che nella sua qualità di Ministro di Marina potrebbe coprir bene il posto d'Ammiraglio, ma il male si è, che malgrado il suo Ministero, non ha mai fatto altra navigazione che quella della Polcevera. E poi? Se i marinai temessero un po' di dover esser condannati alla Galera, in caso che volessero far fuoco? Mameli è in ritiro e ci stà bene; è padre di suo figlio, ha sempre avuto il difetto di menar le mani in battaglia e sarebbe capace di far davvero occorrendo. Tanto è vero che il Governo lo ha dispensato dal servizio, sin dalla spedizione di Venezia, per paura che contravvenisse all'ordine di non attaccare in nessun caso Trieste... Insomma il pericolo è grande e un bombardamento probabile, tanto più che le truppe del Bomba sarebbero maestre pel *tiro*. Manco male che non sarà la prima volta.

I QUATTRO PROCESSI DELLA STREGA COI GIURATI

DIALOGHI FISCALI

Primo Processo.— Cosa avete per le mani signor Fisco? — Ah! (*grattandosi le... ginocchia*) Che cosa ho per le mani? Se sapeste... (*terminando di grattarsi*) son qui che mi vado stillando il cervello dietro ad un processo della *Strega*. — Ah! vive sempre quella maledetta *Strega*, e vuol per giunta far sempre l'impertinente, eh! Stregaccia indemoniata! Fate bene a processarla. Se l'*Italia Crocifissa* non è bastata a farle metter giudizio, fate sbucciar fuori qualche altra condanna che... — Che volete? Faccio debolmente tutto quel che posso.— Lo sò... e di grazia, di che cosa si tratta adesso? — Si tratta, non sapete... di quel tale indirizzo al Municipio per le tasse, sequestrato dal Pubblico Pericolo!... — Ah! Capisco, e altro? — E poi dei sinonimi di Croato, di Papa, di Porco, di Prete e simili. — Sì? e sotto che imputazione li avete riuniti tutti quelli articoli? — Diamine! sotto quella dell'eccitamento all'odio di una classe di cittadini contro dell'altra! V'accerto che se son dichiarati colpevoli, la *Strega* ne riceverà una tale lezione che le servirà per un pezzo. — Lo credo anch'io signor Fisco, ma siete poi sicuro del fatto vostro? — Vi pare? Se vi fossero i Tribunali ordinarii scommetterei la mia toga contro un cappello democratico che la condannano, ma... vi sono i Giurati. — Come? I Giurati? Ahi! Dio mio misericordia!

Secondo Processo.— Che carte sono, signor Fisco, quelle che tenete sulla tavola? — Non vedete? Le solite seccature! Sono le carte della *Strega*. — Un altro processo della *Strega!* Me ne consolo, sig. Fisco. Vedo che non dormite, ma che anzi date prova di una operosità esemplare. — Vi *pare* e *sembra?* Credere che il Fisco dorma? Questo è un sospetto troppo ingiurioso. — Capisco bene che essendoci Ficari... ma se la domanda non è indiscreta; quali sono gli articoli incriminati? — Ve ne son molti; c'è l'*adagio*, c'è il *veloce*, c'è la *posizione difficile*, ci sono le *corna...* — Anche le *corna* signor Fisco? — Sicuramente. — Bene, benissimo. E le corna di chi, se è lecito? — Del Conte Spaur. — Me ne congratulo col marito della grande Ambasciatrice. — Zitto, che nessuno vi senta! — Ma...

Tutti i Giornali di Genova suonano a stormo colla Campana di loro predilezione.
Guardate alla diversa qualità della fonderia.

Corriere Mercantile

Gazzetta di Genova

Gazzetta dei Tribunali

La Strega

Italia Libera

Il Cattolico

Gazzetta Anti-Popolare

La Legge Siccardi

sperate poi di spuntarla? — Che volete? L'accusa è grave, la pena sarebbe gravissima, e se riescissi a farla condannare, la *Strega* potrebbe già disporsi fin d'ora a camminare colle grucce per un bel tempo. Ho rovistato tanti Trattati di Musica, ho consultato tanti maestri che... Non mi trovo imbarazzato che per una cosa sola, cioè per quelle certe *corna*... — Ma non siete voi ammogliato? — Nò, sono celibe. — In questo caso potreste interrogare qualche vostro collega... — Sì, lo interrogherò, m'informerò, m'ingegnerò... ma ..— E mi garantite dopo tutto questo, di farla condannare? — Sì, ma... — V' accerto che tutti i *buoni* ve ne saranno grati, e che tutte le code si arriccieranno per complimentarvene in coro. — Lo credo, ma... — Che ma? Spiegatevi, signor Fisco. — Voglio dire che potrei garantirvi la condanna, se vi entrassero solamente i *Giudici*, perchè è indubitato che son tutti contrarii all' *adagio* come al *veloce*, alle *posizioni difficili* come alle *facili*, al *be-molle* come alle *corna*... — Anche alle *corna* ed al *be-molle?* Oh guardate un po'; questo poi non lo avrei mai più creduto. I Consiglieri d'Appello contrarii alle *corna* e al *be-molle!*... Che stranezza!... — Eppure è così. Dunque, come vi dicevo, se non vi fossero che i *Giudici* sarei sicuro, cioè... quasi sicuro... ma il guaio stà tutto in quell' aggiunta del *fatto*. Non capite? Vi sono i Giurati. — Come? I Giurati? Ahi!

Terzo Processo. — Sempre occupato sig. Fisco eh! sempre processi, processi a diluvio! Bravo sig. Fisco, così va bene; bisogna purgare la società! Che causa state studiando adesso? Quella di qualche Prete, di qualche assassino?... — Oibò, stò preparando le conclusioni per la *Strega*. — È lo stesso; e l'accusa? — Al solito, di mal costume. — Fate bene a vigilare per la pubblica moralità. — A dir vero (sia detto fra me e voi) il mio non è tutto zelo pel buon costume, come non è vero che la *Strega* sia quella gran Frine che io pretendo, ma ricorro a quest'espediente così per iscreditarla se posso, e per farla condannare, perchè altrimenti il pubblico scoprirebbe la gherminella, e direbbe ch'io sono contrario alla libertà di stampa. Direbbe che... — Che giudizio temerario! — Oltrecciò ho il vantaggio di poter domandare il dibattimento a porte chiuse e di poter parlare di mal costume *ex-cathedra*. — Capisco bene che questa è una soddisfazione *sui generis* da non disprezzarsi... e gli articoli incriminati quali sono? — A parlarvi schietto, ci ho sudato molto a trovarli, perchè questa maledetta *Strega* è furba come il Diavolo, e non si lascia cogliere in fallo con troppa facilità... ma finalmente vi son pur riuscito. Si tratta nientemeno che del *maneggio degli affari* e del *vuoto da riempire*. — Sì? Parmi ci sia da sperarne bene. Essendoci il vuoto di mezzo...— Dite bene, in grazia del vuoto... coi Giudici ordinari la cosa sarebbe bella e aggiustata, ma... vi sono i Giurati. — Anche qui i Giurati? Ahi!

Quarto Processo. — E così? Sempre in faccende Signor Fisco! — Lasciatemi stare. Maledetta la libertà di stampa, maledetti i Giornali, maledetta la *Strega*, maledetti i processi, cioè... questi nò. — Diavolo! Sempre benedetti... i processi! Son quelli che vi fanno percepire lo stipendio tutti i trimestri! — È vero, ma son tanto indispettito quest' oggi... — Davvero! D' ordinario siete di buon umore, anche quando formulate le conclusioni di galera per qualche grassatore, ed oggi siete così intrattabile? Cosa mai vi frulla pel capo? — Lasciatemi stare vi ripeto. Stò qui studiando per un altro processo della *Strega*. — Di costumi? — Questa volta nò, perchè la maliziosa ha fatto scommessa di far ridere alla mia barba quanto le pare e piace, senza darmi nessun pretesto, ed è diventata nello scrivere più scrupolosa d'una monaca; questa volta l'ho accusata di tutt'altro, di... ma ciò che è più bello, non sò come trovare ora il bandolo dell'accusa. — Non c'è da smarrirsi per questo; non sarà la prima volta che il Fisco non saprà cosa dire per sostenere un'accusa. — Manco male, voi mi fate coraggio, ma il *busillis* non istà tutto quì. Sapete chi dovrà giudicare? I Giurati. — I Giurati? Ahi! — Però... potreste fare una cosa... spaventarli con un'accusa lunga lunga... — Figuratevi! La sola qualificazione del reato è così concepita: *La manifestazione d' un voto per la distruzione dell' ordine monarchico-costituzionale*, e la pena è determinata pel *minimum* a un anno di carcere e a mille franchi di multa e pel *maximum* a due anni di pensione pagata come sopra, e a tre mila franchi d' ammenda. — Bagatella! Con quell' accusa così lunga, e con questa giuggiola di pena per soprammercato, i Giurati non potranno a meno di dire: *Sì è colpevole!* — Sì?... Eh! Non ci sperate caro mio! Sono Giurati e basta. Sarà un' altro fiasco pel Fisco, cioè per me, come tutti quelli che ho sempre fatto finora, meno quando ha accusato il *Cattolico?* — Ma allora non si potrebbe trovar modo che fosse il quarto fiasco e l'ultimo? — Ce ne sarebbe uno... ma... — E quale? — Quello di non processarla mai più. — Procurerò di tentarlo, ma sarà difficile. —

STORIA CONTEMPORANEA

Certo G... P..., che viaggiava in qualità di commissionario di una casa di negozio di Genova, fu arrestato il 25 settembre scorso dai Carabinieri di Loano, perchè si avea dimenticate le carte nella scrivania, e non soddisfatti i *zeffiri* che un onesto Negoziante ed un Capitano della Guardia Nazionale di quel Paese, si offrissero per garanzia della sua buona condotta, finchè non gli fosse spedito da Genova il debito passaporto, vollero proprio *menarlo* alle carceri di Final-Borgo, (la gran voglia che hanno di *menare* questa razza di gente!!) come se fosse un ladro, un'assassino o un vagabondo.

È vero che a Final-Borgo il giorno 27 fu rilasciato in libertà, ma diciamo noi chi è che lo indennizza dei danni ricevuti, chi è che gli restituisce quell'onore che, agli occhi del pubblico, ha perduto marciando in mezzo alle *filuche?* Se questi atti dispotici fossero accaduti sotto il paterno governo dell'Austria, sotto il benigno dominio del Papa-Re, o sotto il clementissimo Bomba, pazienza! Ma che succedano in Piemonte, vigente la così detta Costituzione, e sotto gli auspici di San Martino e del Volontario di Lombardia, è una cosa da far trasecolare. — Ce ne appelliamo al *buon* senso dei moderati, dei realisti, e dei *costituzionali!!!*

GHIRIBIZZI.

— Ier l'altro la *Strega* ha letto il Programma della *Discussione*. Il Direttore è un Monsignore (non di quei di Roma) e vi ha introdotto una tolleranza di tutte le opinioni veramente evangelica e più che evangelica, e noi come Monsignore ed esule non possiamo a meno di lodare la sua *prudenza!* Abbiamo veduto però ch'egli aspetta a cominciare le sue *discussioni* quando avrà 300 azioni di 100 fr. l'una, e noi che conosciamo i fondi della democrazia più di quelli della borsa, temiamo di dover aspettar troppo prima di vederlo *discutere* 30,000 fr.!

POZZO NERO.

— Ora che le maschere sono proibite anche di Carnovale, Don Barbieri di S. T. si diverte a mascherarsi in tutte le stagioni dell'anno, andando sù e giù per Nizza di Mare vestito da damerino, con giubba, bacchetta, catenella e detti, e il buon uomo si confida talmente di non essere riconosciuto, che se alcuno, come per es. Pietro Passeroni di *Contès* di Nizza, gli domanda s'egli sia veramente il Don Barbieri di S. T., gli risponde con tutta la franchezza, di nò. Potrebbe dirci quel Don perchè viaggia mascherato? Forse per cose da Canonico od altro? E perchè rifiuta di dire il suo nome? Lasciamo giudicare al Popolo.

firmato PIETRO PASSERON. — *N. 34 S. T.*

N. DAGNINO, *in carcere per due mesi per aver rappresentato l'* ITALIA CROCIFISSA.
G. DAGNINO, *Gerente Provvisorio.*

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Sabbato 5 Ottobre 1850. NUM. 119

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.80
Provincia (franco di Posta) » 4.50

Le Lettere non chè Buoni sulle Regie Poste si dirigeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

CHE FANNO I SETTE MINISTRI DEL PIEMONTE?

Santa Rosa fa parlare di sè tutti i giornali; riposa e lascia riposare, se ne sta cheto all'altro mondo e non dà più fastidio a nessuno. Si fa fare dei funerali, fa fare delle sottoscrizioni, fà bestemmiare i Preti, fà imprecare i liberali, fa fare delle indigestioni e dei viaggi ai Vescovi, e ciò che è poco comune a tutti i morti, Ministri e non Ministri, fa occupare di sè le persone molto più che non avrebbe fatto in vita. Da qualche mese aspetta in morte un successore... ec. ec.

Fieramosca fa forbire il suo elmo, i suoi spallini, e il suo squadrone da Colonnello; tiene *in pectore* un Corpo di Corrazzieri da capitanare in persona; si medica la *ferita* riportata a Vicenza, pensa alla Ferrari, aspetta il ritorno del Carnovale, viaggia, arriva a Genova, ordina dei confetti ai fratelli Romanengo, dà lo sfratto a chi gli rende dei veri servigi, visita il Portofranco, abbraccia i *figli*... Manda Pinelli a Roma... ec. ec.

Zebedeo estende dappertutto la Ginnastica, fa il Sarto di Reggimento, cambiando tutte le settimane i figurini all'armata; serve in tavola agli ufficiali, obbligandoli a pranzare in comune, fa dei bei piani di finte battaglie, di attacchi, di ritirate, di bombardamenti, e si esercita a scrivere Circolari in cui concentra in sua mano tutti i poteri dello Stato, abolendo il diritto di difesa ecc. ecc.

Galvagno vede e non vede, fa e lascia fare, dà impieghi, riceve petizioni, e chiude sempre un occhio su tuttociò che fa San Martino; professa molta simpatia per l'Emigrazione, specialmente per la Repubblicana, rivolge tutto il suo interesse al *Pubblico Pericolo*, circonda gli intendenti come Piola, di persone *fidate*, ed essendo affetto da *oftalmia cronica* all'occhio sinistro, proscrive il *rosso* e il *tricolore*, prescrivendo invece l'azzurro a tutte le Guardie Nazionali, considerandolo come il colore più confacente agli oftalmici, e il migliore preservativo contro tutte le *infiammazioni*. Manda passaporti, ordina perquisizioni, abbraccia Pinelli, ec. ec.

Siccardi osserva tutto quello che fan gli altri, aspetta di veder mettere la prima pietra del suo monumento, acconsente all'ambascieria di Pinelli, sente i Preti, i Frati, i moderati, i repubblicani, e fa orecchie da mercante a tutti; lascia in uffizio tutti i Magistrati ad uso Cimella ed Opizzoni, affinchè divengano poi inamovibili; finge di pensare all'incameramento dei beni ecclesiastici, alla legge sul Matrimonio ec. ec.

Mameli veglia sempre alla Pubblica Ignoranza... cioè... all'Istruzione dello Stato; pensa ad eleggere dei Professori codini, a cassare tutto quanto fanno i consigli Universitari, a lasciar l'Indice sempre in vigore nelle Biblioteche, e ad evirare gli Studenti. Mangia, bee, dorme, veste panni, sputa tondo, parla alto, ec. ec.

Paleocapa si ricorda le ostriche di Venezia, le sue gondole, le sue Zauze, il Leone di San Marco, la Laguna, *el ciaro de luna*, e per non intisichire coi suoi colleghi si occupa sempre di cose positive. Viaggia gratis colla strada Ferrata, pensa a non attivar mai quella di Genova ec. ec. — Ecco che fanno i nostri Ministri!

UN NUOVO APPUNTAMENTO

I poveri Romani studiano da mane a sera, una specie di gergo furbesco per non poter essere intesi dai birri e dalle spie che in quell' apostolico paese sono veramente *Poliziotte*. Dopo alcuni mesi di studio riuscirono dunque a trovare una certa frase la quale consiste in queste precise parole... *Se il vento cambia, l' appuntamento è a Macel de' Corvi...* La *Strega* pochissimo maliziosa e che s' intende di gergo come di Turco, rimette la frase, tal quale l' ha sentita ai suoi lettori, corredandola di qualche esempio grammaticale, che potrà servire anche d' illustrazione allo stesso vocabolo .. Prima però di citare gli esempii, la *Strega* avverte il Fisco, che *Macel de' Corvi* a Roma è la contrada dei beccai fra Piazza Venezia e Piazza Troiana; aggiunge di più che a Roma è lecito ripetere una simile parola, quantunque siavi per Questore un Nardoni, per Governatore un Nipote di Gasparone, e per Fisco un galantuomo che fu tre volte in galera per ladro soltanto!! Questo premesso, veniamo a bomba. Sono i Romani che parlano, la *Strega* fa il ripetitore:

— Dì, Compare! Conosci tu quello là? El Sor Antonelli Segretario di Stato... — Oh, una brava persona, galantuomo, di buon cuore... Eh! quant' è mai carino!... È una vera risorsa per quei che vonno andare in cielo senza toccar piedi in terra... Ha certi ministri *esecutori*... È una fortuna per lo Stato che Antonelli sia al potere... Tu non vedi più ladri (in carcere), l' ordine, la tranquillità regna dappertutto... Amico mio sta di buon animo... *Se cambia vento, siamo d' accordo: a Macel de' Corvi veh... Sull' angolo, a dritta, sotto al lampione.*

— Addio Gasparino... Ebbene che fammo?... Vedi tu quella vettura? — Lascialo, lascialo mio caro... È dei nostri... È quel buon servo di Dio in carne, che chiamasi Monsignor Savelli; galantuomo, onesto, pudico, giusto... oh per giustiziare è unico... d' onestà poi, ne è provvisto a tal segno che ben di frequente ne vende agli altri prelati... È un di quelli uomini che non bisogna perderli di vista... Sta bene sapere ove abita, per poter dargli a suo tempo il capo d'anno... Salute Gasparino... Se cambia tramontana, *semmo* d' accordo, l'appuntamento è a *Macel de' Corvi*, precisamente di fronte al *Sor Lorenzino er Beccaio.*

— Olà Giggi, come stai? — Si vive mio caro. — E di nuovo? — Abbiamo quest' oggi *er motu-proprio der* Papa, che è un vero confortino... Eh caro mio, quel Pio IX è sempre un gran Papa... Piglialo da qual lato più ti piace, che è sempre un gran Pontefice... Hanno bel gridare i *Mazziniani* colla loro Repubbrica... Io vedo che il Governo Pontificale... — Ma che Diavolo mi vai imbrogliando, cangiasti forse bandiera? — Zitto per Dio, non vedi chi ci sta alle spalle? Son gente mio caro che soffiano, guardali per Dio, che bocche, che nasi, maestri di contrappunto!... Se ci caschi sotto, amico mio mi stai fresco... Salute, siamo d' accordo... Se capita un po' di libeccio asciutto sta pronto veh... l' appuntamento è a *Macel de' Corvi...* Ricordati che il pesce è piuttosto grosso e che senza una buona punta non ci caveremo d' impiccio. Ci vuol l' arnese di *Spaccia-Spedito...*

— Dite, Sor Antonio, conoscete certo Conte Malestai, figlio della Contessa Catarina? — Altro... E ti pare! — Conoscete certo Sor Della Genga, e cert' altro Sor Altieri di professione Macellari? — Moltissimo, e specialmente col primo ebbi già qualche cosa a dire per una certa bestia... — Conoscete il Cav. Nardoni Ministro di Giustizia del Papa, esecutore in capo dei suoi ordini, Ciambellano del Sacro Collegio? — Qualche poco. — Ebbene; tutta questa gente vorrebbero sapere la strada più corta per arrivare al Quirinale traversando Piazza Venezia. — Aspetta amico che ci penso... Potrebbero tirar su da San Romualdo... — Non conviene... — Eh allora si passa da S. Marco... — Peggio.. la strada è rovinata.. Vien quà, te lo dirò io... appressati, giacchè si tratta di una scorciatoia che bisogna saperla in pochi... Per menar costoro al Quirinale con prestezza, bisogna farli passare dalla *ripresa de' Barberi*, quindi tirar su per *Macel de' Corvi*, e via alle tre *Cannelle...* — Sei un professore... T' assicuro che non mi dimentico più questa strada, che trovo assai adattata per coloro che soffrono di podagra... Pei Preti che generalmente son pingui e callosi è l'unica .. Pei Cardinali che vanno in legno è una manna... Insomma a *Macel de' Corvi* e non altro... Siamo intesi.

FLORILEGIO MINISTERIALE

L' Emigrazione ricca e che spende molto, deve stare a Torino; e la povera, la cenciosa a Genova... Questa proposizione che tutti i giorni ci vien provata dal Ministero, si può dire un continuo *ordine del giorno* dell' anticamera Ministeriale... Ai fratelli Camozzi da lungo tempo dimoranti in Genova, quieti e pacifici Cittadini, sollievo dei loro confratelli di sventura, veniva imposto o di domiciliarsi a Torino o di lasciar Genova... Oh guardate se questa è nuova... Se i fratelli Camozzi invece di essere due ricchi signori, ed anzi due creditori del Governo, fossero stati due poveri volontarii Romani, forse il Ministero non si sarebbe curato di loro, ma... In somma tutto il bello, tutto il buono deve ingrassar la Capitale... Tutto deve andare a Torino... E pigliatevi anche la lanterna, che Cristo ve la pianti ove io desidero!! I due Camozzi, poco adattati alla vita cortigianesca e pochissimo amanti di star sotto le ali del Cavalier Cameroni, piuttosto di darla vinta al Ministero, abbandonarono Genova, e si confinarono in un paese da *Camosci*... Nel mentre dunque noi lodiamo l'energia di questi generosi Emigrati ai quali l' Emigrazione di Genova manda un saluto di riconoscenza, preghiamo il Signor San Martino a voler rispondere ai seguenti quesiti......

Eccellenza; comincierebbe forse il Ministero a farci pagare lo sfratto dei due Arcivescovi, con tanti *sfratti* democratici sonanti??

Eccellenza; la pelle dei due Arcivescovi per quanti Emigrati o statisti l'avete valutata??

Eccellenza; quando metterete fuori un pò di tariffa, affinchè tutti possiamo regolarci per non servir di moneta ministeriale??

GHIRIBIZZI.

— La *Gazzetta dei Tribunali* va discutendo da qualche tempo con molto interesse la questione della *Responsabilità Ministeriale*. Ne ringraziamo la *Gazzetta*. Giacchè la *Responsabilità Ministeriale* non si trova più in nessun altro luogo, essa fa bene a metterla nelle sue colonne.

— Essendosi la *Strega* lasciata intendere di voler pubblicare nel prossimo numero un articolo sui *bastardi* dell' Ospedale, e avendo di più domandato a quale dei Ministri dovrebbe farne la dedica, le fu risposto *al Ministro Fieramosca!* La *Strega* accetta il consiglio; ma il sig. *Fieramosca* vorrà poi accettare la dedica? Oh sì! Il signor Fieramosca, non l'Ettore, ha troppa *compassione* pei trovatelli! Perchè?...

SIMONICHE

Due Martiri e i loro compagni di Martirio piangendo s'imbarcano per TERRA SANTA, e lasciano le pecore in tripudio.

— Il Torototella è agli estremi; sta per dare de' calci a rovaio e per andarsene ai Campi Elisi. Quantunque si tratti d'una *carogna* (vale a dire d'un *cadavere*) al servizio del Municipio, pure speriamo che il Padre Ageno, non trascurerà in occasione della sua morte le precauzioni prescritte l'anno scorso per la tanto temuta *invasione* del cholera. Calce, calce, calce ci vuole.

— Un cospicuo codino di nostra conoscenza, disse in una conversazione politica, ch'egli non dà nessun peso alla *Strega*, perchè è un Giornale che non pensa che a far ridere. Avete torto signor mio, voi e il vostro codino. E tutte le volte che la *Strega* fa piangere?

— Benchè si tratti di Fransoni, un' amante della legalità sino allo scrupolo, ha domandato una spiegazione alla *Strega* in proposito della di lui espulsione appoggiata dai Tribunali, nientemeno che alle *Costituzioni* del 1770; e per esser certo d'una risposta, ci ha affacciata questa stringente questione: « E se domani invece di Fransoni si trattasse d'un liberale? » — Vuol dire che si farebbe lo stesso, rispondiamo noi, ma si opererebbe sempre in forza di qualche *Costituzione*. Non vi sarebbe che la differenza di data; o la *Costituzione* del 1848, o qualche *Costituzione* del 1770. Ma se in Piemonte le *Costituzioni* vi sono state sempre!...

— Tutti i giornali austriaci dicono che l'Austria vuole una riparazione degli insulti fatti ad Haynau dai birrai di Londra. Ma cosa intenderà di riparare e in che modo? Che voglia unire la sua flotta a quella del Bomba per tentare uno sbarco a Liverpool? Che voglia far restituire i baffi al suo Maresciallo? Che voglia farsi indennizzare da quei faziosi in tante bottiglie di birra? Queste sono le questioni che la *Strega* mette sul tappeto. Gli avventori dei caffè sono invitati a scioglierle.

— Siamo informati che a Verona fu presentato a Radetzky il bastone di gran Marasciallo colla più grande solennità. Non sappiamo a dir vero chi sia il donatore, ma non possiamo però a meno di crederlo assai previdente. Considerando l'età del Maresciallo, egli ha voluto provvedere al primo bisogno delle sue gambe che è quello del *bastone*!..... Questa riflessione però ci fa anche star allegri per un altro riguardo; perchè ci ricorda che il Feld è vicino ai 90 anni, e che perciò dentro altri dieci anni, secondo le leggi naturali, deve liberarci della sua presenza.

— Dopo il silenzio, non sappiamo di quanti mesi, anche la *Calzetta* del Popolo di Torino, si è decisa a parlar dell' affare *dell' Isola-Scoffier* e della Circolare La Marmora; ma tutti notano che non ne ha parlato come la *Strega* col miele in bocca comprato dallo speziale, ma con un miele tutto proprio e naturale che sembrava un'ape. Cospetto! Se a Torino è morta la *Vespa*, è ben ragionevole che le sottentri l'*Ape* e un *ape* Ministeriale! Tant'è, queste *Calzette* del Popolo non vanno mai bene a nessun piede, ma pure i *Calzettari* le provano al piede di tutti, anche a La Marmora!

— A quanto pare, una delle ragioni che aveva più dato origine alle differenze insorte fra il nostro Stato e il Bomba, era quella dell'ospitalità accordata in Piemonte a quel demagogo Napoletano di Giuseppe Massari. Il governo Sardo però è giunto a tranquillizzarlo e a calmare i suoi sospetti, mostrandogli che il Massari scriveva nella *Gazzetta Piemontese*. Dopo di ciò sembra che tutto sia assestato. Se è vero quanto si dice, le due bandiere Sarda e Napoletana, dovrebbero salutarsi *reciporcamente* nei porti di Genova e Napoli con cent'un colpi di bomba. A Napoli Filangieri e a Genova Zebedeo sarebbero incaricati di dirigere i fuochi...

— Perchè il Governo non pensa ancora a restituire i milioni alla Banca Nazionale, onde far cessare il biglietto obbligatorio? Eppure egli non può ignorare il desiderio del parlamento, che sebbene gli accordasse la latitudine di tempo di un anno, nondimeno, ad avvisarlo che doveano esser fatta la restituzione subitamente, statuiva che le obbligazioni da emettersi per ciò avessero la data del 1. Agosto 1850. Eppure egli dovrebbe ricordare che diede speranza al parlamento suddetto che sarebbero restituiti avanti la nuova sessione. E il Sig. Nigra, che è banchiere, non calcola egli il danno che perennemente ne deriva al commercio?..

— La *Croce di Savoia* dando ragguaglio della partenza di Fransoni e delle feste fattegli dalle popolazioni nel suo viaggio, dice che gode di vedere come le esorbitanze *temporali* dei Preti, non abbiano nulla influito sul rispetto dovuto al loro sacro carattere. È appunto questo che anche la *Strega* ha sempre detto. Purchè i Vescovi, i Prelati, i Canonici, i Preti siano mandati in esiglio o tenuti in prigione, o trattati come faceva la Repubblica di Venezia ai tempi del Sarpi, essa permette poi che i popoli li onorino, li festeggino, li adorino, si facciano da loro benedire ec.

POZZO NERO.

— A San Giuliano nel Convento dei Benedittini, vi è attualmente alloggiato una schiuma di Gesuita di prima qualità... È questi un Veronese della compagnia Loiolea, Vescovo *in partibus* che è ritornato da poco tempo dalla Cina... A quanto pare è arrivato con un carico d'oppio per Genova... Il pover'uomo ha fallito la strada... A Roma... A Roma... o Monsignore... A Genova si vende e non si compra... (Oppio!)

— Tutti ammirano la prudenza dei Preti e dei Pretanti da qualche settimana in quà. Eh! la cosa è chiara. Colla condanna del *Cattolico* e coll' introduzione delle Teorie *ab abusu* del Cav. Persoglio nella nostra legislazione, la *prudenza* diventa pei Preti l'undecimo comandamento del Decalogo.

— Don Luigi R.... bonzo di Superga se la spassa a Campi in passeggiate romantiche, in giuochetti *innocenti*, in bagni ed *altro* con una signora di colà, e si prevale in modo della confidenza presa seco in tutti quei passatempi campestri, che licenzia e schiaffeggia i suoi servitori e la fa in casa da padrone in tutta la forza della parola. L'*egregio* Prete sarebbe pregato dalla *Strega* a tornare al suo *ovile*, nonchè a por fine alle passeggiate, ai giuochi (sempre ben inteso *innocenti*) come pure ai bagni, agli schiaffi ecc.

— Noi avvertiamo il tanto famoso ed affamato *Canonichetto* dal collare paonazzo, dalle gambe ad *arco acuto*, a non farla tanto da generoso in quattrini con certi Emigrati i quali sentono abbastanza la dignità umana, per non abbassarsi ad un'opera da Seminaristi... Da Seminaristi d'Asti!! Ricordatevi Sig. Canonichetto che chi va alla guerra deve andarvi deciso a *dare* ed anche a *prendere*... Se si trattasse d'un povero Prete democratico, che avesse scritto due righe contro il *Cattolico*, a quest'ora il Da Gavenola avrebbe già fatto processo, ma per questi fatti notorii e scandalosi?? Il Da Gavenola tace!!

UN ANNUNZIO NON AFFATTO INUTILE

La *Strega* avendo intenzione di cominciare un *fuoco ben nutrito di batteria* contro tutti gli abusi che regnano nelle *Opere Pie*, e che spesso ne deviano e quasi ne annullano lo scopo, previene tutti coloro che avessero a fare delle lagnanze *fondate* su tale riguardo, a comunicargliele prontamente. La democrazia in astratto è una gran bella cosa, ma la democrazia in atto, cioè applicata a tutto ciò che tocca il povero popolo più da vicino, è qualche cosa di più, e le *Opere Pie* riguardano appunto dappresso il popolo povero. Intanto i Satrapi dell'Ospedale di Pammatone si preparino a digerire nel numero venturo un nostro articolo sui BASTARDI che servirà loro di anticipazione.

N. DAGNINO, *in carcere per due mesi per aver rappresentato l'*ITALIA CROCIFISSA.
G. DAGNINO, *Gerente Provvisorio.*

I Sigg. Abbuonati, ai quali scade l'abbuonamento, sono pregati di rinnovarlo prontamente a scanso d'interruzione.

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Martedì 8 Ottobre 1850. NUM. 120

LA STREGA

CIASCUN NNU CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

BENI ECCLESIASTICI

FRATI E MONACHE

Signori Ministri! o per amore o per forza bisogna andare innanzi... L'osso della Legge Siccardi che voi ci gettaste, noi l'abbiamo rosicchiato; ci vuole ora qualch'altra cosetta per farci tacere... Di qui non si scappa... Parlarvi di giustizia, di riforme giudiziarie, di osservanza dello Statuto, sarebbe fiato gettato, e poi si tratterebbe di polpa, e la povera democrazia deve contentarsi solo delle ossa; veniamo dunque a quest' osso tanto aspettato e non ci fate i ritrosi. Bisogna dunque per la prima cosa, fare una specie di gran censimento di tutti i beni ecclesiastici; venderli o dichiararli proprietà dello Stato; far giustizia a qualche innocente diseredato, che avrà forse i suoi beni in mano di qualche frateria, o di qualche Madonna; appianare le non poche quistioni d' interesse fra privati ed ecclesiastici, di gius-patronato, nomine, e simili altre corbellerie, antiche pomate della Bottega; fissare un onesto stipendio ai preti, ai parroci, ai canonici ed ai vescovi; aprir subito le porte dei Monasteri a tante povere vergini (atto di fede!) che consumano inutilmente in una cella, una vita che potrebb' essere utile alla società, e sbandare prontamente tutti i torsoni dei Conventi; far tabula rasa di tanti dormitorii, refettorii e purgatorii e mandar tosto il sig. Falcony con pieni poteri a purificare gli abbandonati locali... Signori Ministri, quì non c'è via di mezzo... Bisogna che il clero torni apostolico, bisogna rimetterlo in grazia di Dio! Voi forse un giorno nella valle di Giosafat non sarete chiamati a render conto dell' anima di tanti preti e di tanti vescovi, i quali si sono dannati per colpa vostra, perchè cioè non avrete loro decimata a dovere la mensa!! Pensateci, o Ministri, la quistione è politica, è religiosa... Chi sa, quante povere monache aspetteranno il famoso rescritto ministeriale per poter godere della luce del sole!... Chi sa quante poverine faranno dei sogni cattivi e forse peccheranno (ahi!) per colpa vostra!... Non sentite, o duri Ministri, il gemito, le preghiere di queste colombe che son stanche dell' *Arca*, che son ristucche dei *Noè* confessori? Aprite loro per carità il terribile portone del parlatorio... Lasciate che esse rivedano prima di morire la loro terra natale... Esse per Dio ve ne saranno riconoscenti, ed in premio della vostra gentilezza, chiameranno *Vittorino* al fonte battesimale, il primo bimbo che avranno, s' intende nove mesi dopo la solenne apertura del loro Chiostro.

Per ciò poi che riguarda i frati, basterà soltanto che volgiate semplicemente lo sguardo alle campagne, le quali in molti siti difettano di braccia operose... Che fanno e a che giovano questi nerboruti frati sonnacchiosi? Fanno scuola? Nò. Servono negli ospedali?

Nò... Lavorano? Nò. Predicano? Poco e male... Che fanno dunque??... Mangiano, dormono, pippano, tabaccano, bevono, e Dio voglia non s' immischino d' altro... Ma questi signori torsoni non hanno dunque diritto di mangiare?... Chi non lavora non mangi! Importa un bel fico ch' essi compaiano in Pubblico col cocuzzolo raso, colle gambe nude e simili... La *Strega* conosce un tale, che d' inverno veste tela sottilissima e non soffre freddo... Sapete il perchè? Perchè è ubbriaco di vino e di liquori da mane a sera, perchè in un giorno fa almeno sei pasti... perchè invece di coprirsi esteriormente, si aggiusta ben bene all' *interno!!* C' importa un bel corno ch' essi affettino miseria, patimenti, tribolazioni... Sappiamo che in refettorio non si tribola, non si digiuna... Sappiamo che in cella hanno un buon assortimento di *volumi cristallini* di vecchia data, edizioni di *Bordò*, *Champagna*, *Marsalla*, *Cipro*, *Canarie*, *Spagna* ecc. ecc. Il tempo della contemplazione e degli Anacoreti è finito... Per andare in Paradiso bisogna lavorare. Razza di cani da macello!! Per star bene in terra e starvi in piedi bisogna lavorare. Il Ministero dunque apra i Conventi, mandi alla campagna i laici, pensioni (*moderatamente*) i professi sacerdoti, chiuda tante chiese, perchè il troppo nuoce anche nel bene, affitti per la povera gente i loro locali, e soddisfi una volta il voto universale... Riepiloghiamo dunque la prèdica... Le monache a casa con un bel maritozzo; i frati a casa con un pezzo di moglie; preti, vescovi eccettera onestamente stipendiati, e via i benefici, via i canoni, via i diritti di stola, via i battesimi, via i morti, via le propine, via le questue... Il prete dee *vivere* dell' altare, ma non dee *ingrassare*, *impinguarsi*, *arricchirsi* per e con l' altare... Facendo così, signori Ministri, avremo più madri, e per conseguenza più figli pronti per l' Italia (!); più braccia in campagna e perciò il grano verrà a miglior mercato (!); avremo in ultimo MENO preti, e in quella sola parola *meno*, vi sono per uno Stato come il nostro tutte le ricchezze di Creso, unite a quelle di Rotschild... MENO PRETI!!! Vi par forse una piccola somma? Coraggio, dunque o Ministri, presto per Dio quest' osso che noi aspettiamo a bocca spalancata.

I BASTARDI

DOMANDE AI SATRAPI DELL' OSPEDALE.

È egli vero, o Satrapi dell'Ospedale, che i trovatelli sono da voi confidati alla cieca a tutte le balie che si presentano a riceverne solo con un Certificato del Sindaco e del Parroco (i quali sono soventi volte *interessati* a certificare in loro favore) senza cercare più oltre sulle condizioni della loro moralità, cosicchè questi infelici sono quasi sempre consegnati a nutrici venalissime e peggio?

È egli vero che si cammina tanto alla cieca a questo riguardo che ad una stessa balia se ne consegnano uno dopo l' altro, due, tre, quattro e sino a sei in una volta, e che le venali nutrici, non potendo, come è ben naturale, allattarli tutti, vi speculano sopra rivendendoli ad altre, ed attivando così un traffico di carne umana che è assai più detestabile della tratta dei Negri, perchè almeno quella si fa sugli uomini, mentre questo si esercita sui bambini?

È egli vero, che i trovatelli consegnati una volta alla balia, voi non v' interessate più d' altro fuorchè di saper se son vivi, per continuare oppure per sospendere il loro *baliatico*, non curandovi poi niente affatto d' informarvi della loro condizione e di tenere un visitatore all' uopo, il quale s' incarichi d' andar attorno nelle campagne a verificarne lo stato co' propri occhi e a frenare l' esosa venalità di spietate nutrici?

È egli vero, che questo visitatore è invece veramente prescritto dai regolamenti, e che anzi il suo stipendio figura realmente nel bilancio di tutti gli anni, ma che poi egli non esiste che nei campi dell'imaginario, ch' egli cioè è un *mito*, uno spirito *invisibile*, un ente *ideale*, mentre i bambini trovatelli che sono una cosa che si vede e che si tocca, destano pietà negli abituri dei contadini, diventano racchitici e macilenti, e muoiono divorati dagli insetti, chiedendo indarno la poppa che deve allattarli, e pascendosi d' immondezze?

È egli vero, che in porporzione che cresce l' età del bambino dato a balia, e che perciò crescono i suoi bisogni, cresce in ragione inversa la paga mensile delle nutrici, cosicchè sino ai 3 anni esse percepiscono 6 franchi e 40 al mese, e dopo questi vedono scemare il loro baliatico d' un buon terzo, e dopo i sei anni, d' un' altra parte, e così via dicendo, sino ai 12 anni, in cui esso cessa totalmente?

È egli vero, che giunti gli Esposti maschi all' età di 12 anni, si vede praticar per loro questa bellissima e moralissima massima che se le balie li hanno resi un giorno prima degli anni 12 essi possono essere ammessi in quel luogo di rilegazione, o ergastolo come volete dire di beneficenza, di cui parleremo in seguito e che si chiama *Albergo dei poveri*, ma che se li presentano un sol giorno dopo, come d'ordinario accade, per trascuranza, ne debbono essere inesorabilmente esclusi? Ed è egli vero che in quest' ultimo caso voi, Satrapi dell' Ospedale, chiudete loro la porta in faccia, e li lanciate così giovani ed inesperti in seno alla società privi d' appoggio, senza un' industria al mondo, derelitti ed affamati nella dura necessità di darsi al ladroneccio e di popolare ben presto le carceri e le Galere?

È egli vero, che gli Esposti femmine sono trattate poco diversamente, pel modo veramente bestiale e scandaloso con cui sono maritate al primo borsaiuolo o discolo che si presenta, o date per domestiche al primo donnaiuolo che le richiede, cosicchè s' incamminano tosto quasi tutte nella via della prostituzione, e popolano presto i lupanari, siccome gli uomini vanno presto aumentando il numero degli inquilini delle carceri? Ed è tanto vero tutto questo, che molte delle Esposte maritate dall' insigne mezzano dell' Ospedale, non diciamo per cattiva intenzione veh! oibò, ma per trascuratezza, dopo poche settimane vengono ad abitare i vostri Cameroni della *Cura* cariche di Sifilide e di peste bubonica?

È egli vero che gli Esposti non possono mai essere restituiti ai parenti che li reclamano, se prima l' Ospedale non è da loro indennizzato di tutte le spese già fatte, cosicchè un padre resipiscente non potrebbe nemmeno adempire al sacro debito di natura, se prima non avesse da contare all' amministrazione dell'Ospedale, l' uno sull' altro tutti gli scudi che essa ha speso, il che equivarrebbe a dire che un padre disperato non potrebbe più essere padre e che le Opere Pie dovrebbero essere rimborsate di quanto spendono per quel fine per cui sono istituite?

È egli vero che i beni-stabili dell' Ospedale che servono a provvedere ai bisogni degli Esposti come a quegli degli infermi sono male amministrati e che per difetto di cura deteriorano ogni giorno più? Ed è anche vero che ingenti somme tolte dalla Banca di Parigi, sono state date a mutuo ai più sperticati codini, e ciò che è peggio a codini poco solvibili? Cioè ad un Marchese L..... Ln. 200,000? Ad un Duca P..... Ln. 500,000? E ad un uomo che si può nominare senza riserva, perchè è al di sopra di tutti i commenti, cioè ad un Conte Lazzari Ln. 200,000? Per rendervi propizio quell' ex-ministro di Polizia, il che proverebbe anche la portata delle vostre opinioni? E sarebbe vero in ultimo che voi sareste ora costretti a piatire per gli interessi di quelle somme, col pericolo di perderne anche il capitale?

È egli vero che la macchina amministrativa dell' Ospedale è così mal costrutta, che sebbene sia necessario *in diritto* che vi entrino a costituirla tanti diversi elementi popolari (o se meglio vi piace *impopolari*) e governativi; *in fatto* poi non vi entrino che otto membri della Deputazione delle Opere Pie i quali otto in ultimo si risolvono in soli tre, i quali tre poi tagliano e squarciano a loro posta e senza misericordia, in

I Beccai indigeni di Toscana assistiti da un bravo macellaio di Croazia **SOSPENDONO** agli uncini del Macello la Vacca **STATUTO**, dopo di avervi già appeso il prosciutto **STAMPA**.

tutto e su tutto, commettendo i più enormi sbagli, prendendo i più grossi granchi a secco immaginabili, e sciupando circa 150,000 franchi all' anno pei Trovatelli in un modo così sguaiato?

La *Strega*, o Satrapi dell' Ospedale, vi fa tutte queste interrogazioni desiderando che voi possiate rispondervi, ma teme non vi rispondiate più di quello abbiate fatto alle prime domande ch' essa vi ha indirizzato altra vuolta. Comunque però questo sia, vi risponderà per voi il Pubblico, e ciò le basta. Se qualcuno poi si stupirà che essa mostri tanto interesse pei *bastardi*; gli dirà bene che a questo riguardo, quantunque vecchia è tranquilla in coscienza e senza scrupoli, e che questa missione sarebbe convenuta assai più a tanti Preti, a tanti Nobili, a tanti Tutori, e persino a certi Ministri, che avrebbero potuto trattar la questione certo con più possesso di lei e *con affetto di padre*, ma giacchè costoro se ne dimenticano, ci voleva pur qualcheduno che prendesse a sostenere la causa di questi sgraziati che scontano la pena d' una colpa non propria, e che invece d' esser fatti segno allo scherno e ai pregiudizi di chi impara la morale nelle sacrestie, dovrebbero conciliarsi tutto quel culto, quella venerazione e quell' affetto che si tributa alla sventura; venerazione ed affetto che dovrebbe appunto cominciare da voi, o Satrapi dell' Ospedale, che siete pagati apposta. Quindi quello che non ha fatto il *Cattolico*, la *Gazzetta* e tanti altri moralissimi Giornali permettete lo abbia fatto l' *immoralissima Strega*.

UN RICAMBIO DI GRAN CROCI

— L' avete letta la *Gazzetta di Genova?*

— No; perchè a dirvi il vero, finchè il mondo cammina a questo modo, ho fatto voto di non legger più nulla. Delle cose da far malinconia ne abbiamo già abbastanza tutti i giorni sotto gli occhi, senza andarle a cercar nei Giornali.

— Fate male, caro mio; perchè così volete far morir di fame i giornalisti. Se però per tutti gli altri Giornali avete un torto grande, per la nostra *Gazzetta* l'avete grandissimo, perchè essa reca sempre qualche cosa d' interessante.

— Che cosa per esempio? Sentiamo.

— Per esempio gli articoli della *Patrie*, del *Constitutionnel*, del *Débats*...

— Fin qui non c' è male, ed altro?

— Le citazioni dei Giornali Austriaci, le comunicazioni del *Pubblico Pericolo*, le notizie nuove di Zecca e sicure, dell' Intendente...

— A meraviglia. E questa volta dunque che cosa ha recato di più importante oltre tutte queste belle cose?

— Ci ha informato di un avvenimento Diplomatico strepitoso.

— Forse per le trattative Pinelli-Spaur? Eh si è forse aggiustata la *pendenza* Siccardi? Manco male, era tempo finalmente! Già avrà fatto tutto la Spaur?

— Nò, niente di tutto questo; c' informava invece del ricambio di croci avvenuto fra il Re di Napoli e il nipote di suo zio.

— Davvero? Se già l' ho sempre detto io, che per far portar delle croci ai loro sudditi, il Bomba e il Malaparte sono inarrivabili! I Giudei del Calvario non valgono proprio più un zero al loro confronto. - E si potrebbe sapere di grazia, com' è avvenuto, secondo la *Gazzetta*, questo cambio ufficioso?

— Ecco quà; il Bomba ha mandato in regalo al Malaparte una dozzina di Gran Croci di San Ferdinando e del merito, per lui e pei suoi Ministri; e viceversa il Malaparte ha mandato in regalo per la Posta al Bomba e ai suoi Ministri altrettante Gran Croci della Legion d' Onore.

— Ho inteso; fra beccai han voluto darsi una testimonianza di stima e d' affetto reciproco, senza una gelosia al mondo, cosa in vero poco comune fra persone dello stesso mestiere. Ma perchè mandarsi in dono delle *Gran Croci*, domando io? Non bastavano delle *Croci* semplicemente?

— E perchè più queste che quelle?

— Perchè per *Gran Croci* della Francia, mi sembra che bastino già il Malaparte e i suoi Ministri, senza bisogno di quelle del Bomba; e viceversa per *Gran Croci* delle due Sicilie, mi pare che se non bastano ancora i Bomba e i Longobardi, *Gran Croci* pei popoli non ve ne possano proprio più essere.

— Avete ragione; ma essi han creduto bene così, e sapete che quando essi credono una cosa, corpo di una bomba di Roma o di Sant' Elmo!...

— E poi? Sarei anche un po' curioso di sapere perchè il Bomba non ha mandato a Luigino la Gran Fascia di San Gennaro, anzichè l' ordine di San Ferdinando e del *merito*.

— La cosa è facile; anzitutto, vedete che il Malaparte per beccaio, del merito ne ha anche agli occhi del Bomba, e poi la Gran Fascia di San Gennaro la lascia sempre per le circostanze straordinarie come ha fatto per Haynau.

— Capisco; vuol dire che aspetterà a mandargliela quando ne avrà bisogno come Haynau per medicarsi le piaghe, cioè quando i socialisti gli avranno ben strappato i mustacchi, e lo avranno mandato fuori dell' Eliseo a furia di calci nel preterito.

COSE UTILI

— La *Strega* è informata che alle Scuole infantili di Castello il giorno 4 del corrente mese, una povera fanciulla (Teresa Ferrari) dell' età d' anni 7 per una lievissima mancanza giovanile ebbe legate strettamente le mani dietro alle spalle con una fune e fu tenuta ginocchioni in quello stato per parecchie ore coi capegli rovesciati sul volto, come Cristo alla Colonna, cosicchè ritenne per più giorni sulle tenere mani i lividori della fune. Essa domanda in grazia alla Maestra, se sia Croata od Italiana, e se aspiri forse a prender posto fra gli aguzzini della Darsena? Con questi auspici essa può ben sperar di riuscirvi.

— Gli accattoni in Genova sono giunti ad un numero così sterminato, e si son fatti così molesti ed importuni che un galantuomo non può più passeggiare. I nostri abbuonati ci pregano a gridare sempre a questo riguardo, perchè il Municipio vi provveda, ma non sanno essi che bisogna ci facciamo prima imprestare da Brofferio la sua *Voce nel Deserto?*

N. DAGNINO, *in carcere per due mesi per aver rappresentato l'* ITALIA CROCIFISSA.
G. DAGNINO, *Gerente Provvisorio.*

RAGGUAGLIO

dei Soccorsi distribuiti alle Famiglie dei Marinaj

A Battistina Garaventa per il figlio.	Ln.	14. 18
A Colomba Avanzino idem.	»	14. 18
A Catterina Gallino per il genero Antonio Falcone.	»	14. 18
A Maria Firpo per il fratello Gaetano Poggi . . .	»	14. 18
A Colomba Brignole per il cugino Michele Filidoro.	»	14. 18
A Battistina Garaventa per Giuseppe Calcagnino, compreso altro soccorso già arretrato	»	20. 18
Ad Antonia Landini per il figlio compreso ec. come sopra	»	20. 18
Soccorsi non ritirati		
Per il Marinajo Malatesta	»	14. 18
Per Stefano Randello.	»	20. 18
Totale.	Ln.	145. 62
Resta ancora il dividendo di	Ln.	41. 35

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Giovedì 10 Ottobre 1850. NUM. 121

LA STREGA

CIASCUN NUM CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco diPosta) » 4. 50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigge-ranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

GIUSTIZIA MINISTERIALE!

Tutti i Giornali indistintamente parlarono di già dell' esilio Fransoni e lo giudicarono a seconda della loro opinione... Chi lo disse un atto energico e generoso, chi lo volle esempio unico di fermezza e di giustizia ministeriale, insomma tanti furono i pareri quanti sono gli stipendii e le opinioni dei giornalisti... La sola *Strega* si tacque aspettando il momento opportuno da metter fuori non prematuro il suo giudizio.. Lettori parliamoci chiaro, e ve lo scrivo a caratteri cubitali... La sentenza d' esilio dell' arcivescovo Fransoni è una ingiustizia madornale, è una stiracchiatura legale ad uso Padre Molina, è un atto insomma che grida vendetta, e che i democratici non curano forse troppo perchè riguarda un Fransoni!!! Colla sentenza Fransoni si vede chiaro cos' è questa Carta bagnata che gli uscieri del Ministero mandano ai sette cieli... Colla sentenza Fransoni si ammise un potere che più non esiste, un potere eccezionale nei tribunali, superiore allo stesso Parlamento, superiore alle leggi sancite dallo Statuto, un potere tollerabile soltanto in una Costituzione papale, in uno Statuto napoletano!! Colla sentenza Fransoni si rinnovò un di quei tali atti giudiziarii che resero *illustre* la Mag......a nel famoso 21! nel non meno grande 33! colla sola differenza delle persone e delle vittime; colla sentenza Fransoni si diede una luminosa prova della prepotenza ministeriale e dell' influenza di questa sui Mag. . . i... Speriamo! Speriamo! Oggi senza processo, senza difesa, senza diritto d'appello, in un paese costituzionale, in un paese che ha un codice ed una legge si condanna Fransoni, feroce e pazzo reazionario, e domani cogli stessi principii, colla stessa conclusione, collo stesso tranello, collo stessissimo sofisma s' impiccherà un democratico, un galantuomo; il Ministero farà l' istanza e i G. . . . segneranno. . . Il Ministero darà il colpo alla strozza e i G. . . . tireranno le gambe!!!... Ecco le conseguenze dirette di un fatto che apparentemente sembra liberale e magnanimo... Insomma veniamo alle corte, signori Ministri; voi per amore o per forza volete stare al potere... A dispetto di Dio e dei Santi, dei radicali e dei reazionarii, dei liberali e dei retrogradi voi volete comandare. Ora un colpo ai democratici, ora un altro al partito dei Preti, la barca intanto cammina e il portafoglio si regge. La vertenza Fransoni, le leggi Siccardi sono una prova di questa nostra asserzione. Sentiteci... Rovinati nella pubblica opinione all' ombra di una legge sul *foro* vi sosteneste alquanto... Fransoni gridò, e voi l' ammoniste; Fransoni sparlò e voi tentaste sedurlo con buone parole, con promesse; Fransoni stette fermo si scagliò contro voi, contro il Governo, contro lo Stato con una circolare rivoluzionaria, in aperta vio-

lazione della legge, e voi vi contentaste di *farlo condannare* come semplice delinquente in materia di stampa.. Voi speravate con questo di ammanzare il ricalcitrante prelato; voi *Archiepiscopali* per convinzione, non volevate mettervi in troppo aperta lotta con un Vescovo; il vostro scopo non era nè lo Stato, nè il popolo; bisognava salvare il portafoglio: tenere a bada un popolo troppo buono, non punger troppo un prelato abbastanza amico!! Ma Fransoni fu fermo e viva Dio egli diede nel male una prova di quella costanza che voi non avete in nessun senso, in nessuna maniera. I vostri piani furono allora sconcertati, l'affare di Santa Rosa fu l'ultimo colpo; voi conosceste che l'Arcivescovo era un renitente inconvertibile, vedeste da una parte la reazione minacciosa, il popolo tumultuante, piegaste al secondo perchè più forte, e per ubbidirlo, per salvare il portafoglio e per isbrigarvi dell'Arcivescovo ricorreste ad uno di quei tali sofismi che oramai tutti conoscono. E perchè, o Signori coscienziosi ministri, non condannaste all'esilio, alla forca il ribelle Fransoni allorquando pubblicava la sua Pastorale mentre le leggi del paese vi assistevano nella sentenza?. . . Perchè vi contentaste di farlo condannare come il più innocuo gerente d'un foglio ministeriale?? Ah per Dio la ragione la sappiamo noi... Fransoni colla Pastorale non aveva violato ancora il sacrario ministeriale, non avea per anco tocche le Auguste Eccellenze Liberali!! ma quando Fransoni (e bisogna confessarlo pazzo!) osò scagliarsi contro il cadavere d'un Ministro, osò compromettere menomamente l'alta dignità d'un Ministro o morto o vivo... oh allora le Eccellenze non ebbero requie; più non si trattava di stampa, di costituzione, di ribellione; l'onore ministeriale era compromesso; si cerchi dunque, disse il Ministero, una legge che mandi al Diavolo questo goffo, quest'imbecille prelato, che non ci conosce e non vuole conoscerci: ma materia da far processo non ne sussiste... Fransoni se ha negato i Sacramenti era nel suo pieno diritto... L'amministrazione delle cose spirituali è tutta del Vescovo... E dunque? Ma poco importa ripiglia il Ministero... Si condanni, si deporti, si esilii, si faccia una legge a bella posta, se ne fraintenda qualcuna, tutte le vie sono buone purchè si giunga allo scopo, in questo momento Fransoni non è più un cospiratore della libertà del paese, delle franchigie costituzionali, è un cospiratore del nostro portafoglio, del nostro onore... e vivi e morti... Muoia dunque, o sia cacciato... E i Mag. . . i approvarono l'ultima.

Eccovi o lettori in quali terribili condizioni è posto il povero nostro paese... I veri liberali sono per Dio ridotti a patrocinare la causa dei reazionarii più fieri, dei loro più implacabili nemici... Ecco dove ci conduce la Gesuitica politica di uomini che vogliono sussistere a dispetto della Nazione!! La *Strega*, e tutti la conoscono, deve a suo malincuore ripetere che il Ministero è riuscito a fare d'un imbecille, d'un pazzo mitrato, un vero eroe... una vera vittima che merita ogni elogio dal partito al quale appartiene... La *Strega* è costretta a confessare, che è ben più franca, più leale la politica dei *Fransoniani* i quali allorquando suppliziavano, sentenziavano, martoriavano i liberali si dichiaravano fautori del dispotismo, nemici della luce; mentre questa confessione non han coraggio di farla i nostri ministri quantunque l'approvino coi fatti, percuotendo ora Cristo ora Barabba, ora facendo le parti di Pietro ed ora di Giuda, sempre varii, sempre incostanti, amici di tutti, nemici di tutti. . . Solo amici del portafoglio.

L'ULTIMATUM DELLA SARDEGNA
COL RE DI NAPOLI

NOI DON FILANGIERI, Duca di Castel dell'Ovo, Gran Commendatore della Vicaria, Barone di Trapani, Cavaliere di tutti gli ordini reali, Primo Ministro esecutore di Sua Maesta' Siciliana ecc. ecc. da una parte

E

NOI DON ZEBEDEO dei Zebedei, Principe di San Pier d'Arena, Barone delle Tanaglie, Marchese delle *Chinette*, Conte della Foce ecc. ecc. dall'altra:

Considerando che la Sardegna non può e non deve star disunita da Napoli; che gl'interessi dell'una sono all'altra comuni, e che fra i due Stati non v'è poi quella differenza che molti pretendono,

Considerando che il bombardamento di Genova può assomigliarsi se non in *durata* almeno per la *buona volontà* a quello della Sicilia,

Considerando che se Sua Maestà Borbonica ha stracciato lo Statuto, in Piemonte si va s. . . . . , ma però a brani a brani per opera dei *Martiniani*,

Considerando che se a Napoli è proibito di parlare, negli Stati Sardi si può benissimo ragionare ma alla presenza almeno di quattro testimonii patentati,

Considerando che se a Napoli non si può stampare, negli Stati di Sua Maesta Sarda si stampa a prezzo di multe e di carcerazioni,

Considerando che se a Napoli fu rimessa la bandiera Borbonica, a Genova fu ripristinata la Sciarpa bleû, che non la cede a tutti i gigli, a tutti i tulipani del mondo,

Considerando che se il Piemonte per interessi di famiglia si trova in lite con alcuni Vescovi, Sua Maestà Bombea anche in eguali circostanze non dissentirebbe da una simile politica, colla giunta però di qualche palmo di canape,

Considerando che se a Napoli vi è un Ministero eccellente, quel di Torino non manca di essere Eccellentissimo,

Considerando che se a Napoli si stampa la *Civiltà* ed il *Tempo*, a Genova si pubblica il *Cattolico*, ed a Torino l'*Armonia*,

Considerando tutto il considerato considerabile, e vista la suprema necessità dell'unione di queste due *potenze* per la più pronta effettuazione della *Lega* Italiana, la quale col suo *nodo* (al collo) porti la sospirata pace ai nostri popoli: noi sottoscritti Plenipotenziarii abbiamo creduto bene di convenire nei seguenti articoli:

Art. 1.° Napoli sarà sempre Napoli: il Piemonte sarà sempre Piemonte.

Art. 2.° La pace fra i due Stati sarà conchiusa colla firma della presente convenzione.

Art. 3.° Ognuno comanderà in casa sua, con quei mezzi che crederà opportuni, e più convenienti... il Re di Napoli colla forca, il Piemonte colla *Frusta* e col digiuno.

Art. 4.° Ogni nave sarda che entrerà nei porti di Sua Maestà Bombea dovrà essere munita della vecchia bandiera bleû.

Art. 5.° Ogni statista Piemontese prima di metter piede nei dominii Napoletani dovrà essere munito di un apposito bigliettino consolare.

CROCI DEI RE!

CROCI DEI POPOLI!

Art. 6.° Ogni emigrato napoletano potrà vivere liberamente a Torino: i pochi che dimorano a Genova saranno minacciati di sfratto nel caso che non acconsentano a portarsi alla Capitale.

Art. 7.° I due Governi procureranno ogni possibile avviamento reciproco nel commercio.

Art. 8.° Ai soli statisti Piemontesi sarà concessa l'esportazione con privativa dei fichi secchi, ai soli Torinesi quella delle *carubbe*.

Art. 9° Il Governo Sardo accorda ai soli sudditi Napoletani, particolarmente designati, il commercio *maccheronico*, ai soli Lazzaroni il traffico della *meliga*.

Art. 10.° Per maggiormente incoraggiare le industrie e le arti dei due Paesi il Re di Napoli si approvigionerà di bombe e di mitraglie alla R. Fabbrica di Torino: il Ministero Piemontese farà lo stesso alle fabbriche napoletane.

Art. 11.° Appena segnato il presente trattato si farà il cambio delle solite decorazioni fra i due Plenipotenziarii.

FILANGIERI ✠ ZEBEDEO (il quale dichiarandosi illetterato spacca una croce)

UN BANCHETTO DEMOCRATICO

Il fiore della gioventù commerciale di Genova convitava la sera di lunedì ad un democratico banchetto l'illustre capitano Bollo, unitamente ai passeggeri i quali stanno per partire alla volta della California sul Brich la *Democrazia*... La fratellevole unione dei convitati, lo spirito patrio dal quale erano animati i pochi brindisi fatti, resero quell'adunanza oltre ogni credere brillante e patriottica... In mezzo ai bicchieri non fu dimentica la povera Brescia ed una apposita questua fruttò la somma di Ln. 56. 35 la quale fu consegnata alla *Strega* per essere rimessa al Comitato... Il nome di Mazzini, del vero Giovanni! fra gli apostoli della Italiana libertà fu più volte coronato da vivissimi applausi; lo stesso fu di quello del Garibaldi a cui il capitano Bollo professa una particolare devozione e davanti al ritratto del quale tiene a bordo accesa continuamente una lampada... Partite o amici; buon viaggio vi augura di cuore la *Strega*; voi beati cui è dato di approdare in un paese vergine, libero, come il paradiso terrestre... Là non sentirete, nè rumore di eccellenze, nè frastuono di birri; la parola *Questore*, *spia e polizaio* sarà colà un incognita matematica. Partite e la benedizione degli amici è con voi... La lampada che arde davanti al vostro santo protettore, all'angelo custode del vostro capitano, siavi stella benefica nelle procelle, faro di luce nel buio del mare... Partite... Buon viaggio! e quella lampada che arde davanti a Garibaldi vi ricordi che avete una patria disgraziata, schiava, ma forte nella sventura; una patria che quantunque da molti abbandonata e tradita ha ancora un *cuore* in Mazzini, una *spada* in Garibaldi... Buon viaggio!!

GHIRIBIZZI.

— La *Strega* deve ringraziare lo spiritoso appendicista dell'*Italia libera* delle frequenti citazioni di cui l'onora, e degli evviva ch'egli fa all'immortale Dagnino e al Noce di piazza Cattaneo, cosa che nessun altro giornale ha fatto (non mica per gelosia di mestiere veh!). Non potendo far altro, la *Strega* gli scocca un buon bacio sulla fronte, alla *musica* de' suoi articoli. La *Strega* è buon orefice e conosce l'oro di buona lega! Conosce la *musica* e basta.

— Fra poco si venderanno in Genova ad uso dei fedeli le lagrime del Marchese Fabio, e di tutti gli altri Impiegati del *Cattolico* versate per la partenza di Fransoni e Marongiu. Saranno raccolte in un gran bacino e si venderanno una *Sovrana* l'oncia = Dirigersi = Tipografia Faziola.

— Pinelli scrive da Roma che non ne può più, e che se il maneggio degli affari Vescovili continuasse ancora un mese, egli se ne morrebbe di consunzione... Bisogna proprio confessare che Pio IX abbia uno stomaco di bronzo... Non voler ceder niente, così niente... tener sempre duro... duro... È una vera miseria!...

— Nell'Assia Cassel v'è un secondo Haynau che promette di ristabilire l'ordine ecc. ecc. Santa Maria questi Haynau sarebbero mica un contagio sul fare del Cholera che capita a chi meno se l'aspetta?...

— Leggere i giornali politici è cosa da morire di noia... Nessuna notizia, nessuna novità; che brutta tribolazione... Se continua questa calma di notizie, Scarabelli può precisamente consegnarsi alla Foce e far presto affine di potere entrare a parte delle molte messe che si diranno nella Novena imminente...

— Se non siamo male informati il Marchese Fabio Invrea si trova da qualche giorno a letto affetto da una forte infiammazione alla colonna vertebrale, causatagli a quanto asseriscono i Dottori dagli sforzi fatti in Seminario specialmente nelle epoche vicine agli esami.

POZZO NERO.

— Il Santo padre ai poveri Romani che chiedono pane e giustizia, risponde con tre Sante, e con una quattordicina di Cardinali... Badi il Sor Pio IX che il popolo Romano alle strette del sacco ed affamato, non si decida rinnovar la favola dell'asino e della corda mangiandosi S..... e Cardinali per pane... Badi il Sor Pio IX in questo terribile banchetto di non dover servire di antipasto!!

— La Bottega Santa comincia a mettersi in corso e col pretesto dei *poveri morti della Foce*, munge i quattrini ai gonzi. Popoli attenti per Dio!! Non vi ricordate la solenne mangiata che si fece l'anno scorso alla Foce?.. Non vi ricordate di quel grasso pranzo che i Reverendi si celebrarono laggiù precisamente sotto alle sepolture?.. Vi siete scordati di quel tale immenso pesce che si mangiarono?.. Eccovi poveri ciechi dove finiscono i quattrini vostri... Nell'epa croia dei botteganti i quali poi vi ridono alle spalle.

— Don G. . . . . e Don F. . . . . del Sass. . . . sono due Preti veramente fratelli in tutta la forza del termine. Se volete trovare l'incarnazione di tutto l'opposto di quello che prescrivono il sesto e il settimo comandamento del Decalogo non avete che a ricorrere a loro. La loro casa è un piccolo *Harem*, l'Ospedale acquista per essi tutti gli anni qualche nuovo ospite, e nessun creditore può mai sperare d'esser pagato. E nondimeno questi signori che sono tutt'altro che Reverendi, pretendono di fare l'istitutore e vi riescono. Bella morale davvero e bella probità che insegneranno agli alunni! Che anche i Preti siano uomini si sa anche troppo, ma che debbano essere così senza pudore e per giunta bricconi, è un poco troppo. Ah fratelli Dam...!

COSE UTILI

— I poveri nostri marinai condannati per essere troppo Italiani, essendo molto ben veduti ed amati nel bagno di Nizza sono minacciati di uno traslocamento... Eh per Dio! Che ci vuole per contentare questi loro persecutori? Piglino loro una volta la pelle e non gli tormentino più oltre... È meglio morire una volta davvero, che agonizzare per cent'anni!!

— Signori del Municipio siamo da capo colle *monete* e colle *strade*, e in quanto alle seconde vorremmo un pò sapere per qual ragione la più parte delle strade fuori di Genova così dette Comunali siano in uno stato così deplorabile... Ogni paese paga la sua tassa, ed i signori Sindaci ove la spendono? Fra breve parleremo più chiaramente e specificheremo le strade...

N. DAGNINO, *in carcere per due mesi per aver rappresentato l'*ITALIA CROCIFISSA.
G. DAGNINO, *Gerente Provvisorio.*

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Sabbato 12 Ottobre 1850. NUM. 122

LA STREGA

CIASCUN NUM CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

—

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

—

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

IL GIURAMENTO

DELLA GUARDIA NAZIONALE

Il Santo Padre Ageno ha finalmente rotto il cenobitico silenzio Municipale per darci una buona novella... La Guardia Nazionale di Genova, quella disgraziata ragazza che abbastanza gelosa del suo candore virginale osò chiudere la porta in faccia al libidinoso Zebedeo, sì quella stessa che a suo malincuore dovette poi provarne le palle, le giuggiole ed il cosidetto *niente di più falso*, è finalmente guarita, perfettamente ristabilita, ed a quel che ne dice il Rev. Ageno è armata di tutto punto... Lettori miei, coraggio, giacchè questo è un giorno di vera allegria cittadina. . . La Guardia Nazionale armata? E vi par cosa da poco, dopo mesi 19 di perfetto disarmo? E vi par cosa da poco il poter avere un fucile, una daga da servirsene all'occasione, da farla sentire a qualche Croato nostrale nel caso che volesse farci delle smorfie?... Lettori tenetene conto e serbatela senza ruggine... Ma il Padre Ageno nel suo proclama a modo Giaculatoria aggiunge ben altre cose; parla di *ricognizione* del Generale e degli ufficiali, e finalmente del solenne giuramento il quale si dovrà prestare il giorno 20 all'aria aperta del Bisagno, precisamente sullo stesso terreno dove Zebedeo distribuiva quelle tali medaglie che voi sapete... La *Strega* che conosce molto i Genovesi e che li sà oltre ogni credere difficili a giurare, specialmente quando si tratta di certi particolari formularii, ha pensato bene di regalare ai suoi lettori un giuramento il quale dai devoti potrà ripetersi simultaneamente a quello che estenderà il Padre Ageno, e coll'aiuto della famosa teoria delle *restrizioni mentali* la quale oggimai non è tanto affare da Confessionario ma ben anche da Ministero, farli giurare con essa mentre fingeranno di giurare col Padre Ageno... Eccovi dunque la nostra formula arrivataci testè per istafetta da casa del Diavolo, piano primo...

In nome dell'Italia Crocifissa, dell'Ungheria trafitta, della Polonia desolata... Amen..

Con quanta forza ho nei muscoli, con quanto fiato ho nei polmoni, con quanta potenza ho nell'anima, nel cuore nell'intelletto e nella volontà... Io giuro:

Di difendere fino all'ultimo sangue l'Italia madre mia, con le due sue sorelle gemelle.

Giuro, di non mischiarmi più per l'avvenire, nè di canti, nè di parate, nè di passeggiate, nè di dimostrazioni, nè di battimani, nè di lumi, ma di star *semplicemente* e *puramente* pronto col mio fucile carico in caso, al primo appello, alla prima chiamata.

Giuro di non prestar mai più fede a tanti buffoni, a tanti superbi, a tanti scrocconi, i quali disgrazia-

tamente mi burlarono due volte e pare ora stieno pensando per la terza volta la quale non può a meno d'esser l'ultima. . Giuro obbedienza ai miei superiori in tutti quei casi in cui non mi comanderanno cose contrarie alla mia fede politica, in tutti quei casi in cui non mi ordineranno o di far fuoco sul popolo come in quella serata famosa al Palazzo Tursi, o di dover andare a certe feste peccaminose, le quali sono contrarie alla mia coscienza.

Giuro di esser pronto ad aiutare *totis viribus* il Governo nel caso che il Papa inviando una scomunica al Piemonte, i Preti si determinassero a venir alla prova colle barricate e colle armi, eccitando disordini in città, o tumulti nelle campagne; e giuro per ciò di esser pronto a marciare quanto prima sopra Murta, Cornegliano, Arenzano, Nervi, Quinto, Sori ec. ec. ec. ben inteso sulle fortezze principali di questi paesi che stanno appunto fra la Chiesa e il campanile.

Giuro di non intrigarmi mai più collo *Spiritosanto...* (è un certo signore che ha questo soprannome e che tutti conoscono) senza prima aver ben meditate le conseguenze che mi possono venir sulla testa per opera del defunto *padre* e del vivente suo *figliolo...* il quale è una certa gioia da pigliar colle molle.

Giuro di viver lontano da tutti i club, da tutte le radunanze, da tutte le accademie anche filosofiche, per non dar materia al mio caro Questore di consumare carta d'ufficio, e di perder tempo in processi verbali.

Giuro di adoperarmi con parole e con fatti per la conversione dei poveri ciechi moderati, fusionarii, cabalisti, affine di ridurli o ad esser *Cattolici puri* ovvero *radicali*, onde poterli conoscere chiaramente nel giorno del *Giudizio finale* e poter così francamente chiamare il *nero*, *nero*, il *rosso*, *rosso*, col proprio nome...

. Giuro obbedienza e fedeltà a San Martino quattro giorni dopo il funerale; non basta: otto giorni dopo la sessione anatomica...

Giuro obbedienza cieca a Galvagno ogniqualvolta mi guarderà benignamente coll'occhio chiuso...

Giuro obbedienza da frate a Nigra ogniqualvolta mi chiamerà alla cassa per dare e non per prendere; per assistere l'Emigrazione e non per aggiungere dazii...

Giuro rispetto e riverenza al Ministro Massimo ogni qualvolta metterà la vita a pericolo per la patria come a Vicenza sul Monte Berico, dove fu ferito sotto la pianta del piede sinistro...

Giuro affetto e devozione a Siccardi ogni qualvolta chiuderà *buchi*, *fori*, o da preti o da frati, od anche da monache, purchè la chiusura si effettui sempre colla diminuzione del gregge, e dei pascoli dello stesso...

Giuro obbedienza cieca da Novizio Cappuccino, al Sig. Cav. Alfonso Lamarmora ogniqualvolta mi si presenterà amichevolmente alla porta, fornito degli arnesi di San Benigno e di quella torma di bestioline che pizzicano e fuggono...

Giuro obbedienza cieca all'inviolabile Cav. Marmelata ogniqualvolta abbandonando la partita degli studii crederà bene ritirarsi in qualche orto a far studii particolari sulle carote, sulle zucche, e sui granciporri, persuaso del gran bene che potrà arrecare alla Repubblica dei cavoli...

Giuro... Giuro... e finisco il giuramento con promettere tutto il rispetto e tutta la possibile obbedienza a tutte le autorità costituite, ai *fischi* quando mi si presentano con un mandato della Questura, ai creditori quando mi fanno una visita col biglietto d'entrata per Sant'Andrea, ai birri quando m' inichinano con una cartellina del Sig. sempre caro Questore... e così sia...

COME SI FA IL PRETE?

Eccovi là, o lettori, un ragazzino destinato prima di nascere al sacerdozio... Faccia larga e rubiconda, denti affilatissimi, orecchie piuttosto lunghe, mani grosse e ruvide... Egli veste assai dimesso... Un paio di sdrusciti calzoni di frustagno fanno ogni sforzo per coprirli i paesi bassi; una casacca della stessa stofa gli scappa via dalle spalle; di calze e di scarpe non ne parlo perchè le ha lasciate in deposito dal parroco; un cappello di paglia diseccato più volte dal sole gli copre la nuca, fornita di pochi capelli rossicci ed ispidi... Questo ragazzo che se continuasse a starsene alla campagna dovrebbe maneggiare una certa penna di più libbre, e svolgere certe carte che costan sudore e pazienza; questo ragazze che potrebb' essere un buon padre di famiglia, che potrebbe render felice una bella ragazzotta; questo ragazzo che stando al secolo potrebbe aumentare almeno di 8 sacchi all'anno la raccolta del grano, eccolo che da Fontanabuona lento, lento, accompagnato da suo zio l'arciprete e da Maria la sua mamma, s'incammina a Genova ed appena toccata Porta dell'Arco tira su dritto per strada di Ponticello e volta per quella tale salita dove appunto vi è il Serbatoio dei Preti, la fabbrica delle colonne di Santa Madre Chiesa... Oh povero ragazzo!! Qui cominciano a spogliarlo delle vesti troppo mondane... Il Rettore lo visita prima ben bene e poi gli applica al collo un colare di cuoio, e gli mette indosso la terribile veste talare... Povero ragazzo! Ora mi stai fresco davvero... Alla campagna tu trescavi cogli amici; quando passava Beppina te la guardavi sott' occhio ch' era un gusto a vederti... Ora, caro mio, bisogna raccomandarsi alle mani le quali devono sempre essere atteggiate a preghiera... Il collo deve star perpendicolare alla spalla sinistra; gli occhi devono essere chiusi, o almeno parer tali... Povero ragazzo!.. Ora sì che cominciano le dolenti note... Bisogna per Dio attacarsi alla grammatica... Che affaraccio!! Oh quella vanga, quel bidente sono pure la più facile cosa del mondo... Il nostro ragazzo, in mezzo ai sacramenti, alle ammonizioni, alle congregazioni, alle pie unioni, cresce e vien grande... Di filosofia non conosce che un pò d'Etica, in Teologia è profondissimo specialmente nel Concilio di Trento, conosce il *Togni* a meraviglia, sà a memoria un buon ristretto del Liguori; lo Scavini tanto tanto l'intende... Ma intanto il povero Abate si sente formicolare le dita, sente la vitalità che gl'invade le membra virili, le passioni cominciano a pungerlo... Quella maledetta Beppina ogni-

VITA D'UN PRETE BOTTEGANTE

qualvolta si fa il segno di croce per coricarsi gli vien sempre in mente... Ora la vede nuda le gambe, coi capelli che le piovono mollemente sul seno; ora se la figura alla fontana mentre sta lavandosi il viso. Oh povero Abate! Che dolori! che spasimi! In un momento di rabbia egli sarebbe sul punto di piantare su due piedi il nicchio e di ritornare a galoppo in Fontanabuona, ma il pensiero di esser ben calzato, mediocremente pasciuto, il pensiero di una vita avvenire piena di gusti e coronata dalla santa pigrizia, la dolce idea di poter fra breve non solo vedere ma ben'anche confessare la sua Beppina lo consola tutto, e lo anima a sopportare in pace le durezze della vita Chericale... *Te Deum*... Il ragazzo dopo sei anni di studio, fra grammatica latina ed italiana, corso di latinità, di filosofia e di teologia, dopo aver consumati sei lunghi anni di studio penoso e difficile, previa una dispensa di Roma è finalmente prete!! Da contadino ignorante in soli 6 anni eccolo dottore di Santa Chiesa, candelabro ardente del Tempio... Vice Gerente di Cristo in terra, Ambasciatore del P...... E......, economo dei beni spirituali ec. ec... È vero, qualcuno risponderà, che i Signori Santi Apostoli hanno fatto più presto di lui... Ma la *Strega* risponde che gli Apostoli ebbero una visita dallo Spirito Santo, visita che in giornata è difficile avere giacchè... giacchè... io me ne intendo poco e voi meno di me... Lettori per ora un po' di riposo...

GHIRIBIZZI.

— Anche nell' Assia Cassel siamo da capo... Un nostro corrispondente ci scrive che colà si anticipa quest'anno la novena dei morti! La Guardia Nazionale è stata disciolta, gli ufficii della *Gazzetta* democratica furono occupati da un distaccamento di usseri... Che scrittori, che penne! La direzione del *Calabrone* occupata parimente da un corpo di Artiglieria... Eh ve l'ho detto che dove si mischia un Haynau quantunque non parente del famoso Cavaliere Piano le faccende non possono finir che male? Eh corpo di mille diavoli! è dunque deciso che tocchi sempre ai codini di anticipar la novena dei morti?...

— Chi vuol convincersi a qual grado di fiacchezza, di torpore, d' imbecillità sia giunta la Francia bisogna leggere i giornali francesi dell' Ordine... Un solo periodo della Gazzetta di Lione intorno a Franzoni basta per uno stomaco anche di bronzo per quattro dosi almeno di emetico... Ah quei benedetti Gesuiti devono aver qualche pomata miracolosa!!

— Rotschild ch'era arrivato giorni sono a Genova per l'imprestito Nigra (a proposito) è ripartito immediatamente per la Francia dopo non si sa quali notizie. Che avesse da raccomandare Haynau ai Parigini come lo raccomandò ai birrai di Londra?

— I preparativi di guerra dell' Austria contro l' Inghilterra sembrano sospesi. Il Malaparte ha scritto una lettera di condoglianza ad Haynau. Si crede voglia mandargli in regalo i suoi mustacchi, per indennizzarlo di quelli che gli furono strappati pelo per pelo a Londra.

— In Francia si manovra a campo aperto; in Piemonte si fanno finte battaglie; gli Austriaci intanto ed i Russi si preparano ad una *vera battaglia*. Chi l' intende per un verso e chi per l' altro... Mastro Nicola è un gran testone!!

— Sentiamo che in Firenze diversi decorati della medaglia della Ristorazione, appena videro pubblicati i due famosi decreti che *sospendono* lo Statuto, si sono affrettati d' inviar la medaglia al Gran Duca, pregandolo di servirsene a comperar tanto olio per ungersi gli occhi... La *Strega* aspetta con impazienza che faccia lo stesso il Deputato Genovese Brighini.

— Alcuni leggendo la *Croce di Savoia*, e leggendola di più attentamente, son venuti alla conclusione che la *Croce di Savoia*, volere o non volere, sarà sempre la *Croce d' Italia*. Eh! anche la *Strega* ha sempre detto così della *Croce di Savoia*... Giornale!

— Il *Thimes* giornale dell'aristocrazia bollata piange sull'espulsione di Franzoni e del collega Marongiù... Oh guardate che razza di protestanti sono gl' Inglesi... Oh per me ve lo dico sinceramente, le mezze misure non mi piacciono... O Cristiano come Mazzini, o Turco come Bem! ma protestatante Inglese, nò nò per Dio!! Che il Papa Re sia un' uomo oppure una donna è sempre lo stesso.

— Nella rassegna dei Ministri fatta dalla *Strega* nel N. 119, fu tralasciato il Ministro delle finanze. Eccoci dunque a riparare quel peccato d' ommissione. — Che fa Nigra? — Nigra accompagna sull' arpa i bellissimi motivi che D' Azeglio suona sul contrabbasso, serve da burattino a Rotchild, fa dei debiti... fa... ma già tutte le sue occupazioni riassumono in questo, nel far dei debiti.

— Il Municipio di Genova lavora indefessamente; negli uffici si dovettero aggiungere quattro poltrone elastiche per comodo maggiore degli accorrenti i quali avendo le regioni polari Africane incallite sono decisi di esperimentare la forza ventricolare stando supini...

— Se la *Gazzetta di Torino* avesse giudizio dovrebbe rimettere per Brescia, quella vistosa somma che raccolse per il monumento a Siccardi, giacchè sappiamo da buona fonte che le persone incaricate del marmo non riuscirono ancora a trovarne un pezzo tanto grosso che basti per il Ministro. . . . . Osserviamo poi anche, che non sarebbe la più bella cosa del mondo quella d' innalzare un sepolcro ad un uomo vivente, da coloro appunto che l' amano!! Ci pensi la Gazzettina.

POZZO NERO.

— L' introito per le *anime* o per meglio dire per i *corpi* della Foce quest' anno minaccia di essere scarso... I poveri a poco a poco si persuadono che se è vero ciò che dicono i preti che Cristo applichi le messe per chi meglio gli piace, essi sono abbastanza sicuri di potere all' altro mondo servirsi delle tante messe che si fanno cantare i ricchi, giacchè i santi libri dicono che Cristo ama il povero a preferenza del ricco. Dunque? La conseguenza è chiara.

COSE UTILI

— Riportiamo con piacere un fatto che onora altamente il Sacerdote al quale si ascrive. Un Prete di cui speriamo fra breve sapere il nome mise a pericolo la propria vita per salvare una ragazza che si gettò in un pozzo a Nervi! Il magnanimo Sacerdote non riuscì che a salvarne il cadavere, giacchè appena calato nel pozzo, la ragazza era priva affatto di vita... Lode al buon Prete! Peccato però che stia di casa a Nervi vicino a certi altri che... che... Per ora silenzio.

— Il Comune di Teriasca (Mandamento di Sori) paga 70 fr. per una scuola infantile la quale si trova distante dal Paese almeno due buone ore... Due ore per andare, due ore per tornare la mattina è bella che ita; dimodochè nessuno dei ragazzi vi prende parte. Non sarebbe meglio, sig. Sindaco, che i 70 fr. si conseguassero al Cappellano di Teriasca che poveretto litiga il pranzo colla cena, obbligandolo a fare esso la scuola ai ragazzi? Ma già il Sindaco è uomo un po' bisbetico e forse vorrà un'altra tirata prima di sentirci.

N. DAGNINO, *in carcere per due mesi per aver rappresentato l'* ITALIA CROCIFISSA.
G. DAGNINO, *Gerente Provvisorio*.

CITTA' DI GENOVA
SOCCORSI PER BRESCIA

Il sottoscritto dichiara di aver ricevuto dalla Direzione della Strega *la somma di Ln.* 56 e 55.

Per il Cassiere
BRUZZO.

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Martedì 15 Ottobre 1850. NUM. 123

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.80
Provincia (franco di Posta) » 4.50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

Ieri l'Immortale Dagnino, passata la stagione delle vendemmie, abbandonava la sua campagna di Sant'Andrea per restituirsi alla Città e alla sua cara stamperia di Piazza Cattaneo. Due mesi di vita contemplativa all'uso dei Padri Franciscani, qualche sigaro, la sua pipa, la sua bottiglia e l'aria salubre del luogo hanno influito mirabilmente sulla sua *costituzione*, forte più di quella di tutti i governi costituzionali e repubblicani che si conoscano fino al giorno d'oggi. Le sue guancie han guadagnato in rotondità ed hanno preso un incarnato ammirabile; lo scintillare de' suoi occhi si è fatto più vivo e più frequente, il cinabro delle sue labbra non porta invidia a quello di Pinelli. Coraggio ne ha sempre più d'un leone, e per divertire i suoi lettori e per far piacere a quella donna col berretto frigio in capo che forma la sua passione, sarebbe dispostissimo a ritornare alla sua villeggiatura ancorchè adesso sia per terminare l'autunno. L'Immortale augura salute e fratellanza ai suoi lettori e dal seggio della immortalità in cui è collocato torna a firmare e a fare il gerente.

IL NUOVO MINISTRO DI COMMERCIO E MARINA

Era un bel pezzo, o lettori, che con buona o cattiva licenza del Fisco, in Piemonte c'era un vuoto da riempire, e che vuoto cari miei! Un vuoto da disgradarne tutte le macchine pneumatiche del più abile Ministro di Finanze e del più eccellente Professore di Fisica; cioè nientemeno che il vuoto d'un MEMBRO e d'un paio d'OCCHI (tutto in una volta) del nostro gabinetto. Ed eccovi com'era la cosa.— Per vostra regola il numero legale dei Ministri in Piemonte (s'intende di quelli con portafoglio, perchè quelli senza, come San Martino, non si *contano* benchè *contino* tanto) è fissato ad OTTO GRAN MEMBRI i quali hanno lo speciale incarico di maneggiare sempre gli affari dei loro dipendenti, e di rispondere scrupolosamente... dei loro atti... al Parlamento tutte le volte che si sentono a chiamare per nome dai Deputati; in ragione poi di questo numero di membri, gli occhi chiamati ad osservare cioè a guardare (sono sinonimi!) la *Carta*, debbono anche arrivare al numero di SEDICI; numero che se ha un valore enorme nel foro dei preti dopo le pastorali del vescovo d'Asti, non manca di avere un'importanza considerevole anche nel foro comune e presso gli stessi Ministri. Voi vedete dunque in quale stato di flagrante violazione degli usi di gabinetto, fossero da qualche tempo i nostri Ministri così pel numero dei membri come per quello degli occhi. È vero che anche prima della morte di Santa Rosa, questi ultimi erano già in contravvenzione per quel tale occhio che Galvagno tien sempre sigillato per precauzione, onde non vedere le circolari e le lettere a Paschetta di San Martino; ma questa non era che un'irregolarità di poco conto, e in fatto di *regole* il Ministero non è poi così esigente come le donne. Se invece di sedici occhi i Ministri non ne avevano che quindici, la cosa avrebbe potuto benissimo dispiacere ai preti... ma pazienza! Il vero guaio era adesso, che dai sedici si era fatto un balzo ai tredici e che la sottrazione, dagli occhi si era estesa anche ai membri Ministeriali. L'oculatezza delle no-

stre Eccellenze era proprio compromessa, e non c' era più nemmeno da stupirsi se esse facessero tante corbellerie, perchè non ci vedevano più niente o pochissimo, dopo un così sensibile ribasso subito nella loro facoltà visiva. Era dunque evidente come vi dicevo, che vi fosse questo gran vuoto da riempiere e che non si dovesse aspettare più oltre per farlo, ed ora la *Strega* ha preso perciò in mano la penna apposta per dirvi che quel vuoto è stato riempito, ed anche turato se vi piace, ermeticamente dal signor Camillo Cavour, il quale essendo sempre stato come tutti sanno, così indivisibile amico di Santa Rosa, che ogni giorno andava a visitarlo a letto nell' ultima sua malattia (s' intende per vedere s' era ancora morto) non ha voluto negare quest'ultimo tributo all'amicizia, prendendo persino il suo posto ed assumendo, anche per fare il sacrificio più compito, un titolo più di lui che è quello di Ministro di Marina. Viva dunque Camillo Cavour, e il nuovo portafoglio di Marina! Io non voglio dirvi la mia contentezza (cioè quella della *Strega*) per questo inatteso riempimento del vuoto Ministeriale, fatto cogli sforzi di due mesi continui e coll' aiuto di un membro e di un paio d' occhi della portata di quelli di Cavour. V' accerto solo che non posso più capir nella pelle, e che se non fossi così vecchia mi sentirei la tentazione di farmi (sottovoce, che non ci senta il Fisco) riempire anch' io qualche cosa... come per es. la pentola. Voi però, miei lettori e mie lettrici, che non avete nè la mia età, nè la paura del Fisco che ho io, abbandonatevi pure alla gioia senza riguardi per un avvenimento così bello, e fatevi pure riempire o riempite voi ciò che volete. *Semel in anno licet insanire*, e se vi può esser giorno da farlo, quello in cui Cavour entra al Ministero dev' esser proprio il privilegiato - Se non ne siete ancora persuasi tirate innanzi a leggermi e lo sarete.

Conoscete voi Cavour? Se non lo conoscete siete i gran barbagianni, e se conoscendolo non andate in estasi alla sua nomina, siete la gente più incontentabile di questo mondo. Se ne volete informazione, domandatelo alla *Croce di Savoia* che lo ha posto sotto il suo *scudo*, e alla *Gazzetta* e al *Corriere* che ne han subito riverberato i luccicamenti. Secondo quello scudo, Cavour è una *capacità* del peso di non so quanti kilogrammi, e della forza di non so quanti cavalli; non si può determinare di quante e quali cose sia *capace*; è *capace* di tutto, insomma è una capacità mostruosa! Non vi basta per avere un' idea adeguata della sua capacità il sapere il suo stato di famiglia? Figuratevi! Egli in persona, è quel Cavour che *redige* a Torino il *Risorgimento* (dei codini); è fratello di quell' altro Cavour che *redige* l'*Armonia* (in famiglia) ed è figlio di quel terzo *Benso* di Cavour (attenti a quel *Benso*, perchè dà l' importanza feudale al nome) che nella sua qualità di Vicario di Polizia era professore di *redazioni* e di *relazioni periodiche* al pari di chicchessia, avendo redatto prima di Lazzari a perfezione i mandati di cattura e di sfratto all' uso Giovini. Mi pare che questa Triade sia già una bella garanzia per la *Carta*, dovendosi credere che il prescelto al Ministero, compendii in sè solo i meriti di tutti e tre; ma se aggiungete a queste raccomandazioni di famiglia i meriti personali ed esclusivi del signor Camillo, avrete un Eccellenza coi baffi... cioè senza baffi, ma da scommettervela per la coda col primo Pascià di Barberia. Anche qui figuratevi! Egli è una tale specialità in Finanze e particolarmente nel presentare i quadri del *passivo*, che l' Erario dello Stato non potrà a meno di risentirne quanto prima i buoni effetti; ha un tale rispetto spinto uno allo scrupolo per la legalità, che gli emigrati non mancheranno di accorgersene al più presto, non essendo in forza della legge considerati come statisti; ha una tale antipatia per le dimostrazioni, che vince persino quella della *Strega*, quantunque essa ne abbia tanta con tutti quelli che d'ora innanzi volessero dimostrare qualche cosa colle grida (solo) che si unirebbe ai bersaglieri per sciogliere tutti gli assembramenti illegali; ha poi in ultimo una tale simpatia per le leggi e le costumanze inglesi, specialmente per quelle che riguardano l' aristocrazia, che i giornali lo chiamano anglo-mano e il *Cattolico* dice di lui che pizzica persino (misericordia!) di protestante. Ora tutti questi requisiti e particolarmente il primo ed il quarto, non possono a meno di costituire un eccellente Ministro di... Commercio. Col primo metterà il nostro Commercio in una tale prospettiva che sarà un gusto, e col quarto introdurrà nelle nostre relazioni commerciali una sincerità e una buona fede all'inglese che sarà un gusto matto.

Ma finora, mi direte voi, (indiscreti!) ch'io non ho parlato che del Commercio; e la Marina? Colle buone, o Lettori; per la Marina vi confesso che anche Zebedeo era al caso di lavorar bene. Quantunque i demagoghi gli rimproverino di non aver mai passato nelle sue spedizioni marittime che il Capo della Crocetta di Belvedere, lo stretto delle Tanaglie, il golfo di San Benigno e le secche di San Tomaso, pure egli ha una percezione così pronta anche di cose di mare, che si può pareggiarlo senza esagerazione a Marco Polo a Cook e... spariamo una bomba... intanto già parliamo di lui e le bombe vengono a proposito... a Colombo. Vedete, in poco tempo egli aveva stabilito un *centro dirigente* a Genova che dirigeva per eccellenza; aveva posto a riattare e a conservare tutti i Bastimenti da Guerra nelle acque purissime della Darsena; aveva arricchita la nostra Marina non so di quanti battelli; aveva chiamato a coprire i primi gradi di bordo i più abili navigatori delle montagne della Tarantasia, aveva insomma preparato una flotta che poteva addirittura mandarsi a Napoli a riscuotere la parte del Bomba nelle spese della guerra a cui anche egli ha contribuito per quel poco che ha potuto, col 15 Maggio; ove però vi si fosse messa la clausula come per Trieste, di non attaccare mai in nessun caso e di limitarsi ad un blocco *largo*. Ma che volete! Zebedeo è troppo sopraccarico di faccende; un po' a fare il sarto, un po' a fare il cuoco, e un po' a fare tutti quei piani di *finte battaglie* che si eseguiscono poi dalle diverse guarnigioni in modo così sorprendente che quelle di Novara e di Milano non ci son più per nulla, e un po' a distrarsi nei modi che sà la *Strega* per non morire d'ipocondria, non gli resta proprio un minuto di tempo. Quindi è naturale che si cercasse di alleggerirlo di questo pesantissimo portafoglio dandolo ad un'altro, purchè fosse *provato* come Cavour. Non vi crediate però che nel cambio la nostra Marina vi abbia molto perduto. È sperabile che anche sotto di lui, il *centro dirigente* continuerà a dirigere; che i Bastimenti proseguiranno le loro *riparazioni* nella Darsena, che il naviglio da guerra continuerà a venir accresciuto di qualche *lancia*, che tutti i superiori della Marina saranno sempre presi dalla Savoia e in via di concessione dalla Maddalena (giacchè i Genovesi non avrebbero perizia bastante), che in ultimo l'organizzazione delle nostre forze marittime, corrisponderà sempre all'esperienza d'un Ministro conosciuto per tanti suoi viaggi nelle acque di Soperga e negli stagni della Mecca. Infine anche sotto questo rapporto egli riem-

Liberazione dell' Immortale Daguino dalla CAMPAGNA di Sant' Andrea malgrado la vigilanza di due Angeli Custodi.

pirà perfettamente il vuoto del Ministero e condurrà la nostra Marina ad un'altezza cosifatta che sarà una grande fortuna, se cadendo non si romperà il collo. Dunque viva Cavour.

LE FICARATE DI FICARI

Che il signor Ficari abbia molta simpatia per la *Strega* e che abbia per questo acquistata una celebrità proverbiale, è cosa molto vecchia, ma che ne meriti anche di più per lo zelo veramente fiscale che mette in tutti i suoi atti, è cosa che pochi la penseranno e che perciò è utilissimo di far ben conoscere al pubblico, affinchè tutti i fedeli democratici possano nella recita delle litanie dei Santi aggiungere il versetto: *A Fisco Ficario libera nos Domine*. Facciamo un pò d'enumerazione. — 1. Ficari dovendo far scontare i due mesi di prigione a Dagnino (*alias* villeggiatura) non gli concede un sol giorno di tempo per costituirsi, cosa che si è conceduta ad esuberanza a Vagnozzi Gerente del *Cattolico*. — 2. Ficari dovendo dar corso ai due processi della *Strega* e del *Torototella*, li disgiunge a bella posta per escludere o almeno diminuire l'impressione della difesa per provocazione e salvare Sgarabelli. — 3. Ficari dovendo far tradurre Dagnino al Tribunale dalla prigione, ve lo fa condurre colle manette ai polsi come un assassino. — 4. Ficari dovendo far rilasciare Dagnino dopo i due mesi di villeggiatura come sopra, gli intima di dichiarare su due piedi se si appella contro la sentenza Scarabelliana o nò, perchè altrimenti non lo lascierà uscire e gli farà passare tutti di seguito anche gli altri 20 giorni in campagna, mentre la Legge gli accorda 5 giorni di tempo per pronunziarsi ed interrompere con qualche giorno passato in città una villeggiatura autunnale troppo prolungata. — 5. Ficari dovendo dar corso alla controquerela della *Strega* contro Scarabelli e Besio Gerente della sua Gazzetta, la lascia dormire a bella posta da più di due mesi per farla prescrivere e far in modo che non ci si pensi più, il quale pio desiderio lo assicuriamo fra parentesi che rimarrà sempre nello stato di desiderio. — Ecco cinque buone azioni degne di storia, ecco cinque Ficarate veramente stupende e capaci di eclissare la gloria di un Procuratore Generale della Corte di Cassazione di Parigi. Eppure il signor Ficari aspira sempre a qualche cosa di più, e chi sa adesso che altro bel tiro starà preparando. Povero Avvocato Fiscale Provinciale, fa proprio pietà! Malgrado tutti i suoi sforzi la *Strega* vive e prospera! Ma non gliel'abbiamo ancor detto che Dagnino è filosofo e che appartiene alla Scuola Cinica? Che se ne ride di tutto e di tutti, e di lui sopra tutti gli altri? Se Dagnino non fosse già canonizzato per immortale non vede egli che lavorerebbe vieppiù per la sua immortalità e per la sua apoteosi? Non vede lo stato di florida salute del nostro Gerente che se ne stette per due mesi domiciliato in prigione, in confronto delle sue guancie che diventano ogni giorno più scarne ed itteriche come quelle di un seminarista... d'Asti, malgrado il gusto che si prende di mandare in prigione gli altri e senza respiro? Via Democratici pregate per l'anima e pel corpo di Ficari!

POCHE PAROLE AL *CORRIERE MERCANTILE*

Signor *Corriere* voi avete dato di passaggio un colpo di frusta e di speroni alla *Strega* nel vostro numero di venerdì. Manco male se aveste creduto d'essere a cavallo a qualche botte d'acciughe e a qualche barile d'olio, ma sapete che colla *Strega* non si burla! Eccoci dunque a voi.

Signor *Corriere* sareste pregato a non *correr* tanto e ad andar più adagio quando sentenziate *ex-tripode*, perchè altrimenti prenderete degli scappucci. Voi avete censurato il nostro articolo su Fransoni e stà bene, cioè stà male, ma per voi stà benissimo. Le censure sono tre: 1. Che noi non abbiamo trattato la questione di legalità: 2. Che abbiamo imitato Brofferio: 3. Che abbiamo difeso un principio per cui soffriamo la maggior parte delle nostre molestie giudiziarie — Tagliamo corto, e vediamo cosa pesano queste censure: — 1. Noi non abbiamo trattato la questione di legalità? Ma se il nostro articolo si appoggia tutto sopra di essa? Sappiamo cosa volete dire; voi avete inteso parlare della legalità nel senso forense, ma questa noi la lasciamo tutta a voi che siete un *Corriere* Avvocato; noi abbiamo inteso la questione di legalità nel senso dei principii fondamentali di diritto che ci reggono collo Statuto, senza bisogno di ricorrere a miserabili sofismi curiali per giustificare il nostro assunto. Sappiamo cosa significa toga e curia e che valore meritano certe dotte allocuzioni forensi. Ci ricorda che alla venuta del Barbarossa in Italia prima della Lega Lombarda, una deputazione d'avvocati si presentò a complimentarlo e gli dimostrò matematicamente con quanti testi non ne ha potuto citare il Cav. Persoglio, ch'egli era legittimo padrone di tutte le cose e di tutte le persone in Italia, e solo per prova di una grande condiscendenza lasciarono agli Italiani la padronanza della loro anima. Ma dunque la *Strega* voleva che Fransoni rimanesse nello Stato e andasse impunito? Questa conclusione la tirate voi, ma la *Strega* non ci ha mai pensato. La *Strega* voleva solo che si condannasse Fransoni legalmente come ribelle per la sua Circolare e si chiudesse in una buona prigione come si sarebbe fatto con un Repubblicano; oppure giacchè si era perduta l'occasione della Circolare, si avesse il coraggio di romperla definitivamente con Roma e di punire l'esoso Vescovo con un colpo di Stato franco ed ardito, senza ricorrere al gesuitismo di disseppellire un appello *ab abusu* divenuto una cosa ridicola e un anacronismo. — 2. Noi abbiamo copiato Brofferio? Se vi foste dato briga di leggere i nostri Ghiribizzi, avreste veduto che in uno d'essi eranvi in germe le Teorie sviluppate nel nostro articolo, prima che la voce di Brofferio uscisse a parlare non al Deserto ma a chiunque intende e sente. Se aveste anche ben confrontato il nostro articolo col suo, avreste veduto che sebbene riuscissero tutti e due alle stesse conseguenze, partivano però da due punti di vista differenti; ma giacchè non l'avete fatto, sappiate che ancorchè avessimo scimmiottato Brofferio, c'è più caro (vedete stravaganza) essere imitatori con lui che originali con voi.- 3. Abbiamo difeso un principio in forza di cui abbiamo tutti i giorni all'uscio i mandati fiscali di citazione? Veramente questa censura avreste potuto lasciarla, perchè vi fa torto ma poichè voi l'avete messa fuori, neppur noi la dissimuleremo. Manco male che siete un *Corriere Mercantile*, vale a dire un corriere che calcola i principii solo per quello che rendono e non per quello che valgono. La *Strega* però ha un altro modo di pensare e non transige colle sue convinzioni nemmeno a costo di compromettere la sua popolarità, e di difendere un Prete e di più mitrato, il che per essa è tutto dire. La *Strega* lascia dunque a voi in regalo tutto il sapone che potete annunziare in un giorno nel vostro giornale, per potere *insaponarne* i vostri principii e scivolarvi sopra colla più gran disinvoltura; quanto ad essa fa incetta di pece e di catrame per rimanervi meglio attaccata. State sano.

GHIRIBIZZI.

— A Colonnello della Terza Legione fu eletto un cotale che noi non troviamo inscritto nella Rosa. Come va la faccenda, Signor San Martino Paschetta? A che serve la Rosa, se voi nelle elezioni vi permettete di annullarla?.. Sono ben sciocche le ragioni che per voi adduce la Gazzetta Ufficiale... Se nella Rosa vi era un tale che legalmente non poteva esservi, vi eran pure altri 9 la nomina dei quali era in contestabile; con qual diritto dunque vi siete permesso di tirarne a mezzo un undecimo? Dovevate almeno rinnovare la seduta e far procedere ad una nuova Rosa; ma piantarvi lì su due piedi un incognito, oh questa è grossa; questa è da *Paschetta*... E poi vi lagnerete che i militi son freddi; che mancano al loro dovere!... Cominciate voi a trattar bene, a fare il vostro dovere e poi vedrete se gli altri vi terranno dietro... Già per dirvela chiara, l'unica opera santa che potreste fare sarebbe quella d'andare a tener compagnia al vostro fratello Padre Ponza, il quale sarà certo a Roma al Capitolo Generale!!

— I giornali annunziavano testè che a Parigi una società di armaiuoli ha trovato il modo d'impedire che il fucile scatti senza la volontà di chi lo impugna, e che il Governo Francese appena informato di quella scoperta ha pensato di farla adottare dalla truppa. Si capisce! Vuol dire che i previdenti ministri hanno presentito:

Che qualche colpo involontariamente
Partir potrebbe contro il Presidente.

COSA UTILE

— Si desidererebbe sapere dal Municipio, perchè tutti gli Impiegati alle Segreterie siano stati esentati dal servizio della Guardia Nazionale e privati del diritto d'appartenervi, quantunque la legge non ne parli.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Giovedì 17 Ottobre 1850. NUM. 124

255

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia
(franco
diPosta) » 4. 50

—

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si diriggeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

—

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

CONGETTURE SOPRA PINELLI A ROMA

Aspetta oggi, aspetta domani e Pinelli non tornava mai, Pinelli era sempre a Roma dal Santo Padre! - Solo l'altr'ieri si è saputo che Pinelli era giunto a Firenze.— Che vuol dir ciò? Perchè ha ritardato tanto a partire? Che cosa è stato a fare?— La pazienza di tanti galantuomini era proprio messa a repentaglio da un silenzio così prolungato a suo riguardo e la curiosità non soddisfatta di tanti diplomatici da caffè poteva proprio compromettere la pubblica quiete (!) e rendere anche indispensabile qualche prossimo Stato d'Assedio (!!). Alla battaglia nelle pianure di Creto del General Massena ci siamo già; niente di più facile che ora si venisse all'Assedio e forse anche al blocco di Genova, per l'impazienza dei Genovesi a voler saper nuove di Pinelli. Affrettiamoci dunque a tranquillizzare i *buoni* sulle ragioni del suo ritardo, mettendo innanzi ai nostri lettori tutte le più probabili congetture che possono spiegarlo. Il tempo è tutto nostro; notizie non ce ne sono, e le più importanti sono quelle del Ducato d'Assia Cassel che è tanto grande e di tale importanza, che senza l'aiuto del microscopio non si può nemmeno giungere a scoprirlo nella Carta Geografia; perciò possiamo occuparci a bell'agio di questa ricerca e perderci a far congetture. — Ripetiamo la domanda: perchè dunque Pinelli ha tardato tanto a partire da Roma?

Che l'abbia fatto tardar tanto Antonelli per aver tempo a far raccogliere tutti i pezzi di bomba dei francesi, che non fossero ancor nei musei *ad perpetuam rei memoriam*, per domandargli (forse per la simpatia dell'uguale desinenza in *elli*) se il *niente di più falso* di Roma fosse precisamente della stessa portata, misura, peso, quantità e qualità, di quello di Genova stampato sulla *Gazzetta Piemontese?* E che i pezzi di bomba tuttavia reperibili in Roma essendo piuttosto molti, abbiano portato via tanto tempo, così per la loro ricerca, come per metterli in vettura col nostro buon Pier Dionigi? Veramente la cosa non è tanto probabile, perchè Pinelli dovrebbe essere già convinto che i *niente di più falso* di Antonelli hanno perfettamente lo stesso valore dei suoi, ma... chi sa!

Che lo abbia fatto indugiare così lungo tempo il Ministero, conoscendo la sua rara perizia nel cogliere l'*opportunità* di segnare *armistizi?* Che lo abbia fatto aspettare ancora qualche settimana dopo l'*esportazione* all'estero della *merce Fransoni-Marongiù*, per vedere se l'appello *ab abusu* dissotterrato così *opportunamente* dal Cav. Persoglio, potesse essere opportuno anche per Antonelli e fargli lo stesso effetto che avevano prodotto a Pinelli le battaglie di Milano e di Novara, facendolo subito calare agli *accordi*, e conchiudere prima un *armistizio* da prolungarsi indefinitamente d'otto in otto giorni, e poi una pace *ono-*

revole? Anche questa congettura ha poco del verisimile, perchè i Cardinali sono nemici dichiarati degli armistizi e preferiscono loro la guerra a morte; e perchè poi quanto all' *opportunità* se ne intendono al pari di lelli e più di lui, e sanno per es. a meraviglia che col Piemonte non è mai *opportuno* di cedere. Però quantunque l' esperienza lo abbia dimostrato, può esservi che d'Azeglio vi abbia creduto. Dunque chi sa!

Che la Spaur (già sapete che la Spaur deve entrar sempre in ballo, quando si parla di Roma, di Papa e di Pinelli) che la Spaur abbia trattenuto tanto tempo il nostro paffuto Pier Dionigi per fargli il presente di un bel foro, lavorato, cesellato, ricamato e che so io, in forma *conica*, per dargli il contrapposto del foro chiuso da Siccardi il quale è di forma *rotonda*! E che Pinelli abbia appunto aspettato tanto, per vedere l' ultimazione di quei lavori? In questa congettura c'è il suo *pro* e c'è il suo *contro*; è vero da una parte cha la Spaur avrà desiderato di fargli quel regalo, tanto più in riguardo delle sue gote e d'altri suoi fisici attributi da zoccolante, ma dall'altra vogliamo credere che avrà aspettato tanto a farglielo? Se c'è persino chi sostiene che gli abbia presentato tutto, appena lo ha *ricevuto* nella sua qualità di legata *a latere* del Papa? Ma... Chi sà!

Che in ultimo, Pinelli ci abbia fatto sbadigliar tanto ad aspettarlo, pel semplicissimo motivo di far una vita da Sibarita, di divertirsi, di gustare tutte le *bellezze* romane, di trattenersi a lungo a trattar con Nardoni, di tracannarsi dell' eccellente vino d' Orvieto, di migliorare il vermiglio delle sue gote e di aumentare il volume delle sue natiche per mettervi su in seguito una bella chiave da ciambellano in aggiunta alla sua Croce di Commendatore; di spassarsi a veder fare dei castelli in aria ai gonzi, senza lasciar mai trapelar nulla sull' esito della sua missione, finchè dopo un po' di fermata a Firenze e in qualche altra città di Toscana, non vedesse giungere l' opportunità della riapertura delle Camere e dell' onomastico dell' amico San Martino che avrà dopo una così lunga assenza sospirato di stringere avidamente al seno, portandogli i saluti e i complimenti del fratello, provinciale dei Gesuiti, Padre Ponza? Questa congettura sembrandoci la più probabile, cessiamo di farne altra, aspettando che Pier Dionigi in persona appena arriverà da Firenze c' informi se abbiamo ragione o torto. Basta; Pinelli è salvo dalle unghie dei Cardinali (salvocchè non gli abbiano dato la corda come agli orologi all' uso Borgia) e questa è una grande fortuna pel Piemonte. Dunque non congetturiamo più oltre. *Te Deum!*

AVVISO D' ASTA GIORNALISTICA

La *Strega* avendo deciso di realizzare pei suoi bisogni presenti e futuri, tutti i beni mobili ed immobili del Giornalismo Piemontese che si trova avere a sua disposizione, avverte il Pubblico che quanto prima (non resta che a fissarne la data in un altro numero) saranno venduti all' Asta Pubblica tutti i seguenti Lotti. L' aggiudicazione sarà fatta al miglior offerente, all' estinzione di tre candele di sego, tutt' altro che vergini, comprate da un pizzicagnolo Ministeriale, senza dar neppur luogo, per far più presto, all' aumento della *sesta* e della mezza *sesta*. I Lotti saranno consegnati immediatamente, mediante lo sborso in contanti della maggior somma offerta, all' aggiudicatario, e il ricavo sarà destinato alla compra di un gran *Lagrimatorio* in piombo da regalarsi al Papa, onde raccoglierví le sue preziose lagrime, con quelle versate da Madama Spaur. Ecco l' elenco: gli amatori possono scegliere a loro beneplacito, perchè l' offerta necessaria è poca:

PRIMO LOTTO

La *Gazzetta Piemontese*, colle più recenti notizie della China e del Giappone della più palpitante attualità per la questione Italiana, cogli articoli rivoluzionarii contro il re di Napoli di Massari, le poesie sentimentali-monarchico-aristocratico-liberali di Prati, compresa la croce regalata a quest' ultimo dal re di Sassonia (tedesco), oltre un' ode inedita dello stesso, parimente da stamparsi nella *Gazzetta* pel prossimo matrimonio d' un' altra Principessa Sassone coll' Imperator d' Austria, in cui si faranno molte belle allusioni ai nuovi vincoli di parentela di due case regnanti. Ben inteso che faranno pur parte del *Lotto* tutte le discussioni delle nostre Camere, i decreti e leggi fatte col concorso dei tre poteri, la legge Siccardi ecc. ecc.

SECONDO LOTTO

La *Gazzetta di Genova*, con tutte le citazioni dei *meglio intenzionati* Giornali Francesi, cogli articoli manoscritti ed originali dell' Intendente e del Questore, colle comunicazioni degli Impiegati subalterni del Pubblico Pericolo, e cogli avvisi di Pubblica Subasta (eccettuato però il presente), compreso il compasso, il metro e gli altri utensili da architetto ingegnere per uso del signor C.... nella misura delle sue polemiche. A tutti gli altri immobili per destinazione, del presente Lotto, s' intenderà anche aggiunto il termometro dell' ufficio della Direzione per misurar sempre i gradi della temperatura politica della stagione, nonchè un pendolo esattissimo per seguir bene il corso delle oscillazioni Ministeriali.

TERZO LOTTO

La *Croce di Savoia* col suo scudo, col suo formato *monstre* e colle sue più mostruose colonne nel numero di venti, con tutte le sue aspirazioni, le sue ballate, le canzoni, i sonetti, le anacreontiche ed altre poesie arcadiche in prosa (improvvisate) del professore Ferrara sulla Casa di Savoia, non escluso nemmeno il fardello già preparato dal professore per andarsene, quando avrà finito anch' egli di rendere dei veri servigi alla letteratura politica patria colle sue Egloghe e le sue *Bucoliche* come Giovini.

QUARTO LOTTO

L' *Opinione* con tutte le sue opinioni possibili e nò, conosciute e da conoscersi, pubblicate e da pubblicarsi dal suo Direttore, cioè coi suoi articoli contro Mazzini e in favore della Repubblica Romana, contro il Papa e in favore del potere temporale, contro l' Inghilterra e in favore di lord Palmerston, contro d'Azeglio e in lode di d'Azeglio, tutti firmati dall' autore e scritti a pochissima distanza di tempo, con tutti i

ITALIA C. . . . . .E 1850

ITALIA R. . . . . 18 . .

(Risposta al *Fischietto*)

premi dati al Giornale per gli importanti servigi da lui resi allo Stato, cioè il mandato di sfratto, i tre sequestri usuali per settimana e la multa di due mila lire e d'un anno di prigionia pronunziata contro Giovini in contumacia. Saranno anche ammessi a far parte di questo Lotto come parti integranti dell'*Opinione*, la *Calzetta del Popolo* Giornale ufficiale di Siccardi con tutta la *malva* e la *cicorea* che si raccoglie giornalmente nell'orto di *Gove-ano*, ed il *Fischietto* di Torino con un ricco assortimento di tutte le chiavi della sua bottega, *maschi* e *femmine*, d'ogni qualità di ferro, repubblicano e cosacco, costituzionale e monarchico.

QUINTO LOTTO

Il *Corriere Mercantile*, con tutti i suoi articoli di peso, cioè pesanti, alla Municipale, colla toga d'avvocato del suo direttore, colle comunicazioni di Grendy, coi suoi listini ufficiali sul riso e sulla meliga, sui salumi e sulle merci avariate, compresa una raccolta di tutti i colori da dare al Giornale secondo le circostanze, e un'abbondante provvista d'olio e di sapone per ungerne bene i prìncipi, tutte cose di proprietà del direttore per la parte politica, nonchè un paio di speroni vecchi e una frusta senza *strafunzino* per uso di viaggio del suddetto *Corriere*.

SESTO LOTTO

Il *Risorgimento*, con tutte le sue ricadute, cogli articoli di Briano, e dell'ora sua Eccellenza il Ministro Cavour, colla *Frusta* di Fieramosca, con un assortimento di code moderne senza gruppi, di proprietà dei principali suoi redattori, e coll'apoteosi della famiglia Zebedeo. Come annessi e connessi di questo giornale saranno consegnati all'aggiudicatario del Lotto, anche il *Distruttore del Popolo* e la *Calzetta impopolare* colla zimarra da Professore dei due Direttori di quei giornali, compreso anche il loro staffile, la berretta da pedagogo, il portavoce, i mantici, gli istrumenti da fiato e tutti gli altri ferri del mestiere, utilissimi per aguzzare la forza acustica di qualunque giornalista e per agevolare la *trasmissione* delle proprie idee. Questo Lotto non trovando compratori, sarà ceduto senza bisogno di *dirvi* a San Martino o alla Questura, che lo pagheranno se crederanno, con qualche piccola somma prelevata dalle spese segrete.

SETTIMO LOTTO

L'*Armonia*, con tutti i suoi disaccordi e le sue stuonature, cogli articoli di Gustavo Cavour fratello del degenere Camillo e figlio dell'impareggiabile Benso, colla rugiada di tutti i Frati e Preti di Torino raccolta in una grande ampolla, compreso il battocchio rotto della *Campana* del Cavalier *Baratti* e la grossa pentola in forma di tiara, del Marchese Fabio che con buona licenza parlando, si chiama *Cattolico*.

Qui veramente non sarebbe ancora finito l'elenco di tutti i Lotti del giornalismo Piemontese perchè se ne potrebbero enumerare degli altri, ma siccome ben pensato essi sarebbero pochissimo disposti a presentarsi all'*Asta pubblica*, o a vendersi in qualunque altro modo, anche per burla; perciò la *Strega* finisce quì. Se i lettori vi trovano di che soddisfarsi, comprino. Le offerte possono esser piccole quanto si vuole ed essa ripete che non vi sarà nemmeno luogo all'aumento della sesta o mezza sesta; le candele saranno corte e di sego onde consumino più presto, e diano meno luogo alla concorrenza. Se qualcheduno dunque vuole servirsi, si presenti pure il giorno dell'incanto.

NUOVE DOMANDE AI SATRAPI DELL'OSPEDALE

Miei dilettissimi Satrapi! Debbo confessarvi una cosa che forse vi recherà maraviglia, ma che pure è verissima. Voi mi avete proprio schiacciato sotto il peso della vostra potente argomentazione. Un emigrato alla vista del Volontario di Lombardia, un Fiscale alla vista d'un Giurato, un Prete alla notizia dell'appello *ab abusu* di Persoglio, non rimangono tanto confusi e mortificati, come rimase la povera *Strega* alla decisiva risposta che voi le deste per tutte le interrogazioni direttevi relativamente a tutti quei figli di Preti, di Frati, di Marchesi, di Tutori, di Curatori ec. ec. che si chiamano bastardi. Corpo di tutti i Satrapi dell'Asia Minore, degli Artabani, degli Ariobarzane ec. che vi hanno preceduto ed insegnato il mestiere, il religioso silenzio che voi avete saputo conservare, mi ha dimostrato che conoscete tutta la forza del concetto di quelle parole *l'alta eloquenza del tacer*, e che non volete mai seguire altra massima. Bravi davvero! Si vede che siete costanti nel tener ben turata la bocca, come nell'aver cura dei bastardi e degli ammalati, mandando questi alla Foce e quelli a terminare in Sant'Andrea o ai bagni della Darsena (i quali benchè caldi anch'essi, sono di natura alquanto diversa da quelli d'Acqui che prende D'Azeglio) e meritate ogni elogio. Anzi non solo questo, ma meritate qualche cosa di più, cioè che tutti gli altri imitino il vostro esempio e mostrino in tutto altrettanta perseveranza quanta ne avete voi; la *Strega* perciò che in fatto d'imitare gli esempi buoni non è seconda a nessuno, si dispone a rivolgervi di bel nuovo le seguenti domande (riservandosi a farvene altre e poi altre ancora) per farvi vedere che è ben capace di perseverare nell'interrogarvi, finchè voi non le rispondiate, come voi lo sarete a persistere nel risponderle sempre eloquentemente allo stesso modo, cioè col silenzio.

È egli vero che la sala delle partorienti si trova in un angolo pessimo, inacconcio e forse anche insalubre dell'Ospedale, e che le infelici donne maritate che sono spinte dalla miseria a venirvi a deporre il frutto delle loro viscere, sono trattate con così poca cura e con pochissimi riguardi esse e la loro prole? Con così pochi riguardi diciamo, che si fanno persino dinanzi a tutte loro le più dolorose operazioni chirurgiche che i parti spesse volte male avventurati richiedono, non esclusa la terribile operazione Cesarea, la quale se ha il potere di far raccapricciare alla sua vista qualunque uomo di fibra la meno dilicata, non può certo mancare di far la più funesta impressione sopra donne che pel loro sesso e per lo stato in cui si trovano, sono doppiamente suscettibili, e sono facilmente esposte a sconciarsi ed abortire alla sola idea di potersi trovare da un punto all'altro nella stessa necessità di subire il taglio fatale? — Ciò quanto alle partorienti in generale e alle maritate. Quanto poi a quelle giovani partorienti, più infelici che colpevoli, le quali si presentano all'Ospedale per isgravarsi forse del frutto del primo loro fallo pronte a ravvedersi però per l'avvenire se ne avessero il modo; è egli vero che sono esposte alla vista di tutti, degli estranei, degli studenti ec., cosicchè sono per forza costrette a perdere ancora quel resto di pudore che una prima colpa non può mai giungere a cancellare del tutto, e ad accrescere una dose di sfacciataggine e d'impudenza a ciò che forse prima non sarà stato che debolezza? Ed è anche vero che per *indennizzare* delle spese del loro sgravamento l'Ospedale (già la Teoria delle indennità è molto nota a voi altri Satrapi) sono obbligate di buona o di mala voglia a far per due anni la nutrice per conto vostro, dovendo per tal modo preferire di sgravarsi in un letamaio o in una cantina anzicchè sottoporsi al pubblico sfregio e alla privazione della loro libertà, e rimanendo tacitamente incoraggiate ad uno dei più enormi e facili delitti, l'infanticidio? *(Continua)*

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*

Tipografia Dagnino.

Anno II. Genova, Sabbato 19 Ottobre 1850. **Num. 125**

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

—

Le Lettere nonchè Buoni sulle Regie Poste si dirigeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

—

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

AI SIGNORI MILITI NAZIONALI

Signori Militi! Non so se sappiate che domani è Domenica e che il Calendario di Gregorio (non il XVI veh!) segna i 20 d'Ottobre, e non so neppure se sappiate cosa importi questa data. In caso negativo però è presto fatto; un' occhiata al Proclama del Rev. Padre Ageno ricomparso alla luce dopo più mesi di ritiro per far gli Esercizi Spirituali in Torriglia; e un'altra al Proclama del nuovo Professore di Rettorica al Collegio Tursi, il Generale Busseti, e lo saprete subito. — Domani è il giorno assegnato per andare alla Foce... cioè sulla spianata del Bisagno, un poco prima d'arrivare alla Foce, per prestare il vostro Giuramento. Quanto al GIURARE coll' ajuto del Molina, d'Escobar e di tanti altri celebratissimi casisti e probabilisti della Compagnia di Gesù, predecessori nella stessa Compagnia del nostro sempre glorioso e Rev. P. Ageno Provinciale del Municipio, siamo d'accordo, pienamente d' accordo; giurare, giurare e sempre giurare più forte che si può, tutto quello che ci si fa giurare, e poi restrizioni mentali, Casismo e Probabilismo a più non posso, però senza nessuna idea di peccato e di spergiuro, nemmeno col sistema lenitivo di morale Cattolica dei Teologi Malstai, Bomba e Don Lorena; è solo quanto all' andarvi o al non andarvi, al dovervi o al non dovervi andare che non siamo ancora intesi, ed è su ciò che dobbiamo intenderci! — A noi dunque, Signorini miei; è appunto per questo che la *Strega* ha preso la parola con voi; intendiamoci insieme, e come diceva un uomo d'Ovada coi baffi, il gran Buffa, INTENDIAMOCI BENE.

Signori Militi! Domani c' è da giurare e da passare la prima rivista del nostro Generale; dunque non bisogna farsi pregar tanto, come se si dovesse ingoiare una pillola troppo amara, o prendere una purga di Sal d' Inghilterra; bisogna prendersi il fucile in spalla senza tanti complimenti, e andarsene difilati alla Foce, cioè in Bisagno, per gridare con quanto si ha di voce in gola: GIURO (Santo Padre Escobar aiutateci!) e per farsi *rivedere*, o per meglio dire, *vedere* la prima volta dal nostro buon Generale Busseti. Anche la *Strega*, Signori Militi, quantunque sia così contraria alle parate, alle Giobertate, alle Pasquinate, alle Pulcinellate, alle bravate, alle cantate e a tutti gli altri spettacoli Teatrali che furono già di moda nel 48, pure in questo giorno farà un bel fioretto a S. Filomena per andarvi, appenderà la sua verga magica ad un ramo del suo Noce, smetterà la cuffia ed il grembiale, torrà dal fornello la sua pentola, si porrà in capo un bel berretto Civico (però ben inteso senza nessun distintivo di privativa dei Tabaccanti, per non suscitare gelosie di mestiere) e mettendosi la via fra le gambe per riunirsi puntualmente alla sua compagnia, anderà

a fare il suo *presentat' arm* al Generale, con tutta la gravità, l' immobilità, e l' attitudine bellicosa d' un granatiere coi capelli grigi della Guardia Imperiale, nell' atto di dire al Parlamentario: LA GARDE MEURE, NE SE REND PAS! Quindi se non mancherà la *Strega*, che è donna, o per lo meno un essere ermafrodito, e che avrebbe tante scuse nel suo sesso e nelle sue occupazioni politico-infernali, non dovete mancar neppur voi che siete uomini, ed uomini in tutta la forza della parola, cioè con tutti i requisiti voluti dalla Legge e dalla Storia Naturale. Sì; dovete andarvi e andarvi tutti infallantemente per centomila ragioni una più calzante dell' altra, di cui ora, se vorrete saperle, la *Strega* sarà compiacente di dirvi le principali.

Dovete andarvi prima di tutto perchè c' è l' obbligo d' andarvi, perchè tale è l' ordine dei vostri superiori, e perchè gli ordini dei superiori quando non son quelli di far *crociat' ett* o di sparare sul popolo dal Palazzo Tursi, si devono sempre eseguire scrupolosamente. In secondo luogo dovete andarvi, perchè non facendolo, vi potreste far applicare lo specifico delle multe e della prigionia stabilito da certi dottori per la malattia della renitenza, il quale sebbene fosse amministrato a voi dai consigli di disciplina in molta minor dose che a Dagnino dai Tribunali, non mancherebbe però di sconvolgervi alquanto lo stomaco; e dovete andarvi perciò se non per volontà, almeno per ubbidienza, se non per *attrizione* almeno per *contrizione*, se non per *amore del premio* almeno per *timor della pena*, ciò che non è argomento da disprezzarsi. Dovete anche andarvi poi perchè è sempre bene farsi vedere colle armi in spalla, ancorchè non vi si portino troppo bene, e farsi vedere schierati in pelottoni ancorchè non vi si stia con tutta la regolarità possibile, purchè si possa far capire quando si è in fila (senza bisogno di spiegarsi troppo chiaro) a chi ha la smania di fare il Gradasso e il Rodomonte cogli inermi, che qualunque uomo ha un fucile e una baionetta vale in città quanto il primo veterano o poco meno, e può all' occorrenza ben valersi del diritto di rappresaglia contro il primo Argante di questo mondo. Dovete andarvi, perchè se vi ha da essere una *Carta* (più o meno senza *colla*: non ne parliamo) vi ha pure da essere una Guardia Nazionale che la salvi dal fuoco, dalla pioggia e dalla grandine, e se non si comincia mai a costituirla e a darle vita, anche con una rivista alla Foce (!!), resterà sempre sui quadri e nelle regioni dell' immaginario. Dovete andarvi anche per un pò di Municipalismo (lodevole però questa volta) contro la tomba di Maometto, perchè se nol sapete, alla *Mecca* la Guardia Nazionale vegeta, fiorisce, mangia, bee, dorme e veste panni d' uniforme civico in modo invidiabile, e benchè colle più buone intenzioni che si possano mai sperare da una Guardia Nazionale, è organizzata militarmente che sembra proprio (anzi ormai non vi si fa più differenza nessuna) un reggimento di linea. Dovete andarvi, perchè Sua Eccellenza Zebedeo I. è venuta appositamente a Genova per assistere al vostro *dèfilè*, e voi non dovete negargli la consolazione di farvi vedere da lui in ottimo stato di salute, malgrado la vostra ultima malattia (con crisi) dell' aprile 1849 e la successiva penosa convalescenza (con pericolo di ricaduta) di diciotto mesi. Dovete andarvi perchè insieme con Zebedeo vi si potrebbe trovar presente Pinelli reduce da Roma e dalla Mecca, e farvi una solenne distribuzione di croci e di medaglie benedette dal Santo Padre. Dovete andarvi perchè anche il nuovo Ministro di Commercio potrebbe per questo giorno intervenirvi coll' occasione di venir a prendere nel porto di Genova il possesso del secondo suo portafoglio di Marina tuffandosi per la prima volta in mare, e perchè insieme con lui potrebbe farvi un' improvvisata San Martino, il quale avendo tanto coadiuvato a riorganizzarvi potrebbe sentirsi la voglia di venirvi un pò a complimentare, anche per vedere il bell' effetto delle sciarpe azzurre sull' uniforme dei vostri ufficiali. Dovete andarvi finalmente (e questo è l' ultimo *dovete*) per rispondere all' *appello* del vostro Sindaco e del vostro Generale, perchè questo non deve aver per voi minor forza di quello *ab abusu* del cav. Persoglio contro Fransoni; dovete andarvi cioè senza pensare nè ai sentimenti del Padre Ageno, nè al *contatto dei forti*, *al rumore delle armi*, *al muovere delle Legioni*, *all' impronta dell' età fugace*, *alle vette canute* e alle altre corbellerie rettoriche (che se non fossero corbellerie sarebbero caricature) del vostro Generale; ma ricordandovi solo che il vostro dovere parla chiaro, che il Padre Ageno rappresenta bene o male il Municipio, e che se il signor Busseti redige dei proclami poco felici, e scrive alla seicentistica, finora però ha mostrato delle buone intenzioni ed ha lodato Arnaldo! Militi, non mancate; se manovreremo male, soldati fatti non lo siamo e da tutto si comincia. Non dubitate di dover arrossire davanti alla truppa pei vostri cattivi movimenti; anche la truppa prima di muoversi così bene in Creto, si è mossa molto male in altre battaglie di qualche poco più di rilievo.

NUOVE DOMANDE AI SATRAPI DELL' OSPEDALE
(*Continuazione al N. 124*).

È egli vero che nell' interno dell' Ospedale esistono tre Oratorii frequentati alle domeniche e in altre feste dell' anno da un numero considerevole di confratelli, i quali sono un *fac-simile* delle moralissime e religiosissime nostre Casaccie, che vi si divertono (diciamo *divertire* perchè trattandosi d' un Ospedale, non si può dire altrimenti) a far funzioni, tridui, novene e processioni, salmeggiandovi a Vespro, a Nona, a Mattutino e che so io, con una voce da pristinaio da rintronarne le orecchie di un sano, nonchè d' un ammalato? Ed è egli vero che questa bellissima musica manda più presto all' altro mondo gli infermi gravi, fa fortemente dolere il capo ai convalescenti, fa alterare i febbricitanti, riaggravare quelli che danno indizio di miglioramento, disperare i deliranti, lamentare, imprecare, bestemmiare tutti, ad eccezione forse di voi, o Satrapi, che a quel canto nasale di sacristia anderete in estasi? Non è egli vero (rispondete) che se ciò è vero, voi siete i più sguajati fautori della bottega che si possano trovare, a concedere o a tollerare una servitù di quella fatta a danno degli infermi contro cui reclama l' umanità?

È egli vero che il vitto che somministrate agli ammalati è così pessimo, quando però non li ammazzate colla dieta?

È egli vero che le femmine Esposte adoperate nel servizio dell' Ospedale non ricevono nessuna retribuzione, e che gli uomini la ricevono tenuissima in modo da non poter sopperire ai propri bisogni, e che perciò l' assoluta mancanza o la troppa scarsità della paga produce l' incuria e la negligenza degli inservienti sino al punto di trovarsi più d' una volta degli infermi fatti cadavere senza che alcuno se ne avveda e degli altri

Conseguenze della Pace onorevole coll' Austria
e delle buone relazioni con Napoli.

Buoni Trattamenti dei Sudditi Sardi a Livorno.

Buoni Trattamenti dei Sudditi Sardi a Napoli.

fatti suicidi (l'esempio non è lontano) per vera disperazione? Ed è anche vero che dalla mancanza di una giusta retribuzione ne nasce la corruzione, la prevaricazione degli inservienti e persino (chiamiamo il furto con un nome un po' più gentile) l'appropriazione del fatto altrui, cioè la spogliazione dei poveri ammalati?

È egli vero che con un lavoro da cani, e senza un'ora mai di respiro, i farmacisti in secondo hanno un onorario inferiore a quello d'un facchino?

È egli vero che quello che si risparmia tanto esosamente sul vitto dei poveri ammalati, sulle fatiche e sul legittimo guadagno di chi serve davvero l'Ospedale, và poi in tasca... non so se m'intendiate... di qualcheduno di voi altri Satrapi, e che precisamente un certo signor C... fra i vostri è diventato ricco sul patrimonio dei poveri infermi, colle sperticate mediazioni legittime ed illegittime, palesi ed occulte, ricavate dai rovinosi imprestiti, di cui la *Strega* ha già parlato, imprestiti che per la persona del mutuante ossia del sensale del mutuo. e per la sua natura e pel suo fine, hanno tanta analogia con quelli del Monte d'Empietà?

È egli vero che le Monache dell'Ospedale hanno promiscuamente il servizio delle sale degli uomini e delle donne, con grave danno delle cure dovute ai primi, giacchè i riguardi dovuti al loro sesso e alla loro condizione impediscono loro di prodigarle, mentre vincolano la libertà dell'ammalato che dovrebbe esser libero assolutamente? È egli vero che sarebbe assai meglio lasciare agli uomini gli uomini, e alle donne le donne?

È egli vero che l'Ospedale è un covo di Gesuiti, Gesuitesse e Gesuitaie, e che uno di voi mantiene quasi del tutto a spese dell'Ospedale cinque Sorelle Amedee o Medee (chi sa se abbiano anch'esse tagliato a pezzi il fratello Absirto) le quali sono una schiuma di San Loiola pura e semplice? Ed è egli vero che lo stesso loro protettore (sempre fra voi Satrapi) cerca ogni mezzo e si affaccenda per far vendere e realizzare i loro beni, onde sottrarli al temuto incameramento dei beni ecclesiastici?

GHIRIBIZZI.

— I giornali di Francia annunziano che le truppe francesi che si esercitano in manovre, rappresentano le battaglie di di Wagram, Eylau e tutte le altre dei tempi Napoleonici. Buon segno! A poco a poco si prepareranno a rappresentare anche quella di Waterloo, colla sola differenza che le prime saranno vere commedie, e quest'ultima sarà una tragedia e tragedia vera.

— Il *Corriere Mercantile* per tutta risposta al nostro ultimo articolo, osservò che la *Strega* è stata citata dal *Cattolico*. L'osservazione non ha neppure il merito della novità perchè anche il Torototella l'ha fatta. Però perchè non ha osservato parimente che il *Cattolico* ha soppresso il nostro brano che dice, così: Fransoni si doveva mandare anche alla forca, *ma legalmente*? Vuol dire, ci sembra, che quelle parole non erano scritte in un senso troppo *Cattolico*.

— La Regina di Spagna ha mandato tempo fa, in regalo al Malaparte il gran Toson d'oro portato da Carlo V. Alcuni si domandano che cosa ciò voglia dire, perchè nessun giornale ne ha dato la spiegazione. Ecco la *Strega* a rispondere. Nella vita di Carlo V si hanno due distintissime epoche; quella del suo Impero e quella della sua abdicazione quando si fece Frate. Che la Regina Isabella abbia voluto fargli la burla di mandargli un regalo da servirsene quando il suo stato sarà perfettamente simile a quello di Carlo V nella sua seconda parte? Bello, per Bacco vedere Luigino Frate, col Toson d'oro portato da Carlo V! Vi è poi anche un'altra versione da fare su questo regalo, giacchè Carlo V divenuto Frate volle provarsi a farsi mettere nella bara colle insegne imperiali prima d'esser morto per veder la figura che faceva; e che la spiritosa Isabella gliel'abbia mandato anche per questo? Già quell'Isabella è una gran.. ..

— Il Rev. Ageno avendo richiesta per la rivista di domani al Municipio di Savona la Musica di quella Guardia Nazionale, gli richiese pure quali erano le spese occorrenti. Gli fu risposto 5 franchi e 50 per giorno ad ogni suonatore, non a titolo di rimunerazione ma d'indennità, ed egli rifiutò come se si fosse trattato di condizioni inaccettabili. Caro Rev.! Come volevate che vivessero i suonatori? Col vento dei loro istrumenti da fiato, o cogli archi dei loro istrumenti da corda? Speriamo che con questa specie di risparmi, fra poco abolirete la tassa sul pane.

— Da qualche tempo fu notato che le finte battaglie son all'ordine del giorno in Piemonte. Finte battaglie a Torino, finte battaglie in Alessandria, finte battaglie in Genova, in Creto (fra parentesi, dove ha combattuto Massena) infine battaglie finte in ogni giorno e in ogni luogo, e tutte dirette dai nostri generali con una perizia ammirabile. Eh! Non lo sapete ancora che per le finte battaglie i nostri generali sono professori!

— Alla fine di un suo stupendo articolo sull'illegalità dello sfratto Fransoni, Brofferio dice: « Non voglia Dio che gli ultimi difensori della Costituzione non abbiano ad essere i Repubblicani! » L'abbiamo sempre detto che è un gran Profeta Brofferio! Proprio così, signori miei. Finchè quella benedetta *Carta* non sarà del tutto stracciata, i Costituzionali si vedranno a stormi fra gli impiegati e fuori, ma se sarà minacciata sul serio, chi è che sorgerà ultimo a difenderla? Gli anti-costituzionali Repubblicani! Capite signori dello Statuto?

— Dicesi che ieri abbia gettato l'àncora nel nostro porto un grosso *Brich-Scunner* carico di *Sal d'Inghilterra* all'indirizzo del nuovo Ministro Cavour. Non se ne conosce la destinazione, ma si congettura. La società dei *Lieux d'Aisence* interpretando le tendenze del signor Camillo ha già ampliato i suoi locali.... Anche a Nizza si sono date e ricevute molte commissioni in proposito, e si è ordinato l'ampliamento dei pubblici depositi. Tutto accenna ad una grande rivoluzione nel sistema *latrinario*.

POZZO NERO.

— Alla *Strega* giungono sempre esortazioni perchè distolga dal fare elemosina ai Frati certi poveri semplicioni che tolgono settimanalmente l'obolo dalla loro bocca per darlo a costoro che se lo sciupano nei giornalieri bagordi di quella che chiamano vita contemplativa. Ah! oziosi, torsoni, mangia-pane a tradimento, alla marra, alla marra! Non vogliamo più contemplazione e vita sibaritica alle spalle del povero, ma lavoro. *In sudore vultus tui vesceris pane.* Non volete capirla? E voi che fate loro elemosina, non vedete di che colpa vi rendete rei, alimentando in seno alla società queste piante parassite? Se volete fare un'opera di carità soccorrete il fratello emigrato che soffre per la patria, come ben disse l'*Italia*, non il Frate che vive per attossicarla.

— Signor Volontario di Lombardia! Si dice e si dice molto che nel Palazzo Picasso vicino al Teatro Diurno si trovi nascosto un famoso Gesuita (ve ne diremo anche il nome: il Padre Conte Vasco) di quelli... c'intendete... all'uso del Padre Ponza fratello di S. Martino! Se fosse un Mazziniano che cosa fareste? Vi ricordereste che c'è la Specula; e pel Padre Vasco? Ci pare che non possiate nemmeno allegare ignoranza, perchè la *Strega* quando si tratta di Gesuiti, non ha neppur vergogna di farvi la *spia*. Eh Signor Deferrari?

COSE UTILI

— Tutti gli abitanti del Quartiere Molo costretti ad attinger acqua al *Pozzo delle Grazie* hanno a dolersi perchè l'acqua è infettata e si è fatta imbevibile dopo la rottura di una cloaca che vi ha comunicato. Signori Municipali, oltre tante altre belle cose volete anche farci bere!... non so se mi spieghi!

— Da molte persone interessate nelle cause Giudiziarie si desidererebbe maggiore prontezza nel dar le copie delle sentenze, giacchè il ritardo nuoce più che non si crede alle parti che le sentenze favoriscono. Avviso ai signori Segretari ed Impiegati alle Segreterie, specialmente del Magistrato d'Appello!

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*

Tipografia Dagnino.

Anno II. Genova, Martedì 22 Ottobre 1850. Num. 126

LA STREGA

Ciascun Num. Centesimi 10

Abbuonamento
per trimestre
Genova . Ln. 2.80
Provincia (franco di Posta) » 4.50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

DOVE ANDIAMO?

È questa l'interrogazione che a vicenda si fanno i radicali e i democratici; i *Cattolici* e gli assolutisti... Dove andiamo? Qual'è il fine, quale è la meta di questi moderati che ci governano? Lettori seguite la *Strega* per un istante e forse capirete qualche cosa...

Il Ministero da qualche tempo fa una guerra energica e risoluta al Clero; ora con parole ora con fatti lo riduce ai veri limiti sacerdotali; il Ministero pensa all'incameramento dei beni ecclesiastici, all'abolizione delle fraterie... Il Ministero ha mandato a spasso due Arcivescovi reazionarii, due predicatori fanatici del diritto divino e della corda, due spasimanti del Sant'Uffizio e delle penitenze pubbliche... E questo và benissimo... per eccellenza (prescindendo però dal famoso *ab abusu* del sig. Persoglio)... Ma questo Ministero dunque è un fiore di democrazia; questo Ministero è una vera manna per lo Stato nostro che da tanto tempo sospira una riforma nel Clero? Questo Ministero insomma lavora dunque indefessamente per la vera libertà? Ma qui signori miei sta il difficile! Un Ministero venduto anima e corpo a un San Martino, a un San Martino che Commissario d'Artiglieria in Genova del 1821 aiutò a sparare i cannoni sulla Piazza di Banchi; a un San Martino che Intendente in Genova all'epoca delle riforme, osò più volte corbellarsi di un popolo allora terribile, attraversando con ogni possa le nascenti idee di libertà... A un San Martino che spedisce a Ginevra un Paschetta . . . . Silenzio o buffoni ministeriali... Gatta ci cova!... *Timeo Danaos et Dona ferentes*... Dal loglio non si è mai cavato il grano... Dal sorbo non può nascere il fico... Queste son ciancie da farle ingozzare ai patrioti del 46 e 47 e non ai mitragliati democratici del 1850! La guerra che questi signori fanno al Clero è polvere negli occhi pei gonzi, è una mezza misura per acchetare il partito democratico che ogni giorno ripiglia vigore, è un mandato che loro impone di sottoscrivere l'aguzzina dei popoli, la mercantessa delle libertà Italiane, Ungheresi, Germaniche! La donna delle sterline e del commercio... che ha gli occhi fissi sopra di Genova... sul suo Portofranco!!

Questo Ministero risponde esso in tutti i punti all'universale espettazione come nella vertenza pretina... Oh nò signori miei... Si mandano al Diavolo i due ribelli Arcivescovi ed intanto si dà lo sfratto ad un Macchi, ai Camozzi e ad altri molti... Si pensa a mettere un freno alle esorbitanze pretine, ed intanto si lascia morir di fame la povera emigrazione che ha sacrificato famiglia ed averi alla SPADA D'ITALIA!!

Si fanno delle spacconate, delle Rodomontate per quattro frati serviti, per un Pittavino, gente da ridurre a dovere con una sola mezza parola... Si agita Torino quasi

fosse imminente un finimondo, ad un governo alla Blanquì, ed intanto si strappa dal petto della Guardia Nazionale di Genova la sciarpa tricolore... La sciarpa che si portava anche prima delle Leggi Siccardi, prima della *fermezza* Ministeriale coi Vescovi, prima di simili altre storie di *Baco* e di *Foro* che non sono già *regali* per parte del Ministero, ma doveri!! Si fanno grandi parate, manovre, finte battaglie, si ostenta una forza portentosa ed intanto a Napoli si schiaffeggiano i sudditi Sardi, a Livorno si dà la pancata ai Genovesi, e il governo se la tace e Lord Palmerston finge di non sentire... Ecco il Ministero liberale! Ecco il Ministero Italiano; l'ispirato da San Martino e da Galvagno. Oh Signori miei, non son più quei tempi benedetti in cui col solo orpello di una riforma si mandavano all'Immortalità gli uomini!! I popoli hanno aperto gli occhi, hanno conosciuto al terribile lume dell'esperienza, e gli *Immortali*, e i *Magnanimi*, e i *Redentori*, e i *Filosofi* e gli *Eroi!!!* Hanno veduto e toccato con mano e i Mastai, e i Gioberti, e i Balbo, e i Ventura, e i Leopoldi e tanti altri che il Fisco non vuole ch'io nomini... Il popolo è finalmente nauseato di pascersi di fole, e di viaggiare nel giardino delle speranze... Il popolo vuole libertà e fermezza... Il popolo loda le leggi Siccardi, le misure sul Clero ma non le vuole già sole ed isolate, e peggio poi come arma per ferirlo in altri punti non meno vitali... Il popolo è franco, è sincero! (e forse lo è troppo!) e perciò vuole franchezza e sincerità in chi lo governa...

Ministri, ed è questo un ultimo avviso... Voi camminate una strada che v' inimica il Clero (e questo và bene!) una strada che nell'istesso tempo vi fa odiare dai veri e coscienziosi liberali, dai democratici puri... (e questo è male!!... male!!... e può esser peggio!!...) Ricordatevi che quei quattro moderati che vi circondano e che vi succhiano oro e diplomi, nel momento del pericolo si raccomanderanno alle gambe e voi resterete soli ed isolati, come sola ed isolata è la vostra politica.....

Lettori se non v'ho detto chiaro DOVE ANDIAMO? voi potete immaginarvelo.. Pensateci un poco!!

I PUNTINI.........!

I puntini da qualche tempo sono venuti una vera California pei giornalisti liberali molestati continuamente dal Fisco e dal Ministero... Volete per esempio parlare liberamente di qualche individuo senza pericolo di andare in prigione o di dover pagare qualche multa, adoperate puntini... Per esempio... La *Strega* dice francamente che il signor Ficari, è un'A con tanti puntini, un B..., un C..., un D..., un E..., un F... — Dice francamente che i preti sono una razza di R... che vivono di L...; che vendono D... per mettere insieme O... La *Strega* dice francamente che bisognerebbe S... tutti i preti, che bisognerebbe I... molti nobili, che sarebbe indispensabile F... tutti i Frati che allora soltanto il popolo starebbe meglio di anima e di corpo... Ah! signor Fisco la *Strega* si è spolmonata a suo talento e voi potete grattarvi la barba... Torniamo da capo... San Martino è un gran L... e il prototipo degli A... — Galvagno è il capo dei R... politici, con un bel paio di C... in testa... D'Azeglio è un gran P... che non può star fermo senza D... che gli consumano la colonna vertebrale, che gli stillano il cervello...

Pinelli è un grande L... (oh al Ministero quasi tutti sono L...) che per i D... vende Stato, Italia, Europa; che colla speranza di buscar D... è andato a Roma a leccare il C... al Papa, il D... ai Cardinali; Zebedeo altro dei L... del Ministero, è nato da una B... non vede che B.., non sente che B... non ama che B... vorrebbe mandare a Genova altre B... e i Genovesi che non son B... si battono i C... delle sue B... — Per ora sospendiamo giacchè ci sono altre partite da sbrigare... Speriamo altra volta di rallegrare i nostri lettori coi puntini!!

DOMENICA!

Domenica, lettori arcicarissimi, è stato un gran giorno!! Un giorno di tripudio, di guerra, di parata, di sacramenti, di ovazioni, di musica, di pranzi, e fors' anche di qualche indigestione... Domenica la *Strega* ha vedute tante cose bellissime. — Ha veduto il Generale Busseti quantunque colla *vetta canuta*, cioè colla *punta bianca*, tutto atteggiato a battaglia, cogli occhi scintillanti come un tizzo acceso, coi baffi dritti e col petto tempestato di croci, ma meritate — Ha veduto e notato due *fantini*, due *servitori* in divisa *democraticamente* alla coda dello Stato Maggiore! — Ha veduto il Padre Ageno, nascosto in un gran cravattone bianco, colla barba fatta, e col collo alquanto sollevato, tutto spirante candore virginale, innocenza battesimale; non ha però potuto sentire il discorsetto ch' Egli recitò alla Foce, che molti pretendono essere stato in onore di Santa Filo-mena. — Ha veduto molte, moltissime sciarpe di colore bleù; altre larghe, altre strette, altre fatte al telaio ed altre lavoro di qualche mano dilicata, trapuntate, ricamate, miniate, istoriate ecc. ecc. ecc. La più bella di tutte era quella dell'avvocato Canale... vecchia, sbiadita, in forma di corda... L'aveva stretta al collo in modo che esprimeva la sua viva soddisfazione di portarla. Bravo avvocato... La vostra sciarpa piacque molto alla *Strega* e basta. — Ha veduto ed ammirato la barba di molti zappatori e soprattutto ha esaminato attentamente certe scuri di cui erano forniti, le quali sarebbero state benissimo atte a costrurre un nuovo edifizio politico. — Ha veduto dei militi grandi e dei militi piccoli; ha veduto delle spalline di varie dimensioni, delle spade con, e senza filo, degli uomini con, e senza barba. — Ha veduta e meditata la solennità del Giuramento... Ha veduta però una cosa che non è ancora riuscita a capire.. La FIRMA cioè dei signori ufficiali nell'atto del Giuramento! Il Giuramento dunque non basta? Ci vuole la firma ad uso contratto? I signori ufficiali nazionali non solo debbono protestarsi fedeli *al Re ed allo Statuto* colla parola d'onore confermata dal Santo Vangelo... devono dunque anche *firmarsi*, come si farebbe in una *cessione*, in un *mutuo?* in una *vendita?* Oh questa per Dio è poi bellissima. La *Strega* fin'ora non ha ancora esaminato il regolamento per accertarsi se questa firma sia portata dalla legge... Se poi fosse un atto arbitrario di qualche superiore, di qualche santo padre; oh allora la sentireste lettori!!

TEATRO POLITICO DELLA MECCA

1813 !!!
1847 !!
1859 !

Gli Attori son sempre gli stessi... Il Suggeritore è dotato di buona memoria e di un eccellente polmone!!

GHIRIBIZZI.

— Domenica sera... Benedetta Domenica! un ufficiale Tedesco di Tedescheria, si fece vedere in una loggia del Teatro Carlo Felice e fu accolto da una salve universale di fischi... L' intendente dopo questo fatto chiamò a sè alcuni dei principali Emigrati e gli avvertì che al primo di siffatti *sconcerti* manderebbe molti di loro alla frontiera... Ma Sig. Intendente, si vede che intendete poco... È dunque la sola Emigrazione che fischia, che odia il Tedesco? Non siamo dunque a Genova, ma bensì a Vienna! Oh Intendente! Intendetela!

— Le ambulanze militari Domenica lavorarono moltissimo per trasportare a Pammatone non pochi militi estenuati dal digiuno e dalla fame che dovettero sopportare santamente dalle 8 del mattino alle 3 pomeridiane... Il solo Padre Ageno potè resistere a questa dura prova giacchè è fornito di uno stomaco da Bue e da Vacca, adattatissimo per *ruminare!!*

— Domenica! e sempre Domenica! prima del giuramento si lesse da un Segretario la consueta leggenda nella quale si dichiara la persona Ecclesiastica deputata per riceverlo... Alla parola « *È incaricato di riceverlo il* REVERENDO... » Tutti gli occhi si volsero ad Ageno e vi fu una risata universale... Appena però sentito il nome del vero Reverendo (Angelo Costa) l' ordine ritornò nelle file che hanno la fortuna di non conoscere ancora questo gran cappellano Municipale.

— La *Strega* si rallegra di cuore con una certa Marchesana figlia di Marte, per il modo urbano e gentile col quale riceve le povere donne Emigrate!! Bravissima Signora Marchesa.... Le povere Lombarde sono per voi *ribelli*... Per voi è un delitto il trovarsi *mendica* per la causa d' Italia... Oh Marchesa! Dio voglia che un giorno non abbiate a pregarvi ciò che voi ora disprezzate.... Per me io v' assicuro che se capitate alla porta di Monna *Strega* vi ricevo in quel modo con cui riceveste la Signora N. N... coll' aggiunta di un calcio nel Blasone!!

— La prima seduta del gran congresso dei Professori, dei *Baccellieri* di Genova è stata importantissima... Era presieduta dal Vice Presidente Scarabelli il quale con un eruditissimo discorso dimostrò la necessità di fare un gran pranzo in comune nel ridotto del Teatro Carlo Felice... per poter così unire maggiormente la scienza *Metodica* e portarla a quel grado di elevatezza che merita... Nel suo discorso si notarono molti punti assai patetici. Citeremo questo solo « Signori *Lustrissimi*, da banda le inutili parole... Io sono dell' opinione di molti fra voi i quali vogliono spender poco e mangiar molto... A Torino... Sì a Torino l' anno scorso per il pranzo del gran Congresso io spesi soli 5 franchi (applausi universali... Bravo... Bene! Bis! Bis!) e mangiai (Bravo! Bravo!) come un lupo, come una balena, come un elefante!» (il bisbiglio è universale!) Scarabelli è dichiarato Presidente effettivo per acclamazione... I commenti al lettore!

— Ieri il telegrafo lavorò moltissimo colle sbarre rivolte al basso e verso il Polo Artico. In quella posizione di sbarre molti han voluto leggere il seguente dispaccio a San Martino: « L'ufficialità della Guardia Nazionale di Genova, con sciarpa bleù... ha giurato... ha sentito la santa Messa... si è firmata... Amen!» Magnifico dispaccio!!!! *Che* concisione!!

— Nel sermoncino del Rev. Padre Ageno si notò più volte la frase di *sane opinioni*... Noi preghiamo il buon Reverendo a spiegarci quali sieno queste *sane* opinioni e quali le *marcie*... In fatto di *sanità* il Padre Ageno non ci pare giudice troppo competente.

POZZO NERO.

— Mentre la Civica Domenica s' incamminava alla Foce, s'incontrò in una compagnia da morto della quale facevano parte alcuni frati *Serviti*... Se fossimo del 1600 sarebbe questo un cattivo presagio... del 1850 invece non è che una pura commedia!!... Mentre la Civica risorge, i Frati specialmente i *Serviti* vanno alla sepoltura.

— Si parla molto in Genova di una prossima Missione... Se questa voce si avvera, anche la *Strega* ha intenzione di dare una politica Missione ai suoi lettori, mercè la quale spera di ridurli al buon sentiero.

— Siamo informati che a Sestri di ponente si è cominciata una certa funzione di bottega la quale si conosce *ab antiquo* col nome genovese di *Cantegua!!* Santa Maria Benedetta! e son queste scene da permettersi nel 1850? Badi il pievano di Sestri che la *Strega* non gli accocchi alle spalle qualch' altra *cantegua* da farlo strillare... senza musica!!

— Signor C..... di Sant' *Imbroglio* quel vostro magnifico *letto* è poco apostolico, specialmente quando vi ci coricate non solo... ma... Badate sig. Reverendo che una gobbetta vi ha veduto, che la gobbetta ha riportato tutto ad un certo galantuomo il quale dal buco della porta ha veduto anch'esso la funzione e poi l'ha raccontata alla *Strega* per mezzo di un Angelo... Caro sig. Curato... Fate piano... Adagio caro mio... E che vi credete? d'aver forse i lombi di bronzo... il cervello di porfido? Eh caro mio chi và piano và sano... Pensateci.

COSE UTILI

— Sentiamo con piacere che il nostro Generale ha dato una vistosa somma per Brescia e per l' Emigrazione, come pure ha promesso d' interessarsi a favore dei nostri sventurati Marinai... Bravo Sig. Generale! Voi esordite assai bene e speriamo che continuerete...

— Uno fra i graduati che non furono al giuramento di Domenica... È il Capitano DOMENICO DORIA... Doria è un nome caro alla democrazia Genovese... Se non è andato avrà le sue ragioni e la *Strega* le rispetta!! le rispetta in tutta l' estensione del termine!!

— Raccomandiamo ai signori Militi ed ai signori ufficiali la frequenza alle istruzioni militari... Ce n' è bisogno . . . . molto bisogno...

— Raccomandiamo al Magistrato di Sanità, maggiore esattezza e giustizia!... Le provenienze di Marsiglia devono fare quattro giorni di Quarantena... Un cotale che col suo bastimento approdò a Savona, domandò la guardia e scontò i quattro giorni... Lo credereste o lettori che costui per essere messo in libera pratica dovette venirsene a Genova???... Ma perchè dunque gli si è accordata la guardia?... Perchè si è voluto farlo sottostare al danno di un andirivieni inutile, mentre la metà del suo carico era destinata per Savona?? Coscienza signori miei... Coscienza e giustizia!...

— Il Magistrato d' Appello invitato dal Presidente Mossa si è sottoscritto per franchi 400 a benefìcio di Brescia.

EPILOGO DI NOTIZIE

Luigino sta male... gli Orleanisti ed i Leggitimisti gli vogliono mettere le *coppette* alle schiene...

Il Gran Duca dorme e lascia fare...

Il Papa continua a fucilare... ad esiliare... I Cardinali crescono... La fame cresce... Il malumore cresce...

Nell' Assia Cassel si tratta l' introduzione di 200 casse di oppio Cinese per mezzo di una nave inglese...

Nel Belgio piangono una regina morta... In molti altri siti se ne piangono molte, ma troppo vive... Per es. in Ispagna!!

In America si stà bene...

A Napoli si prega...

In Piemonte si ride!!

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*

ERRATA—CORRICE

Nell' ultimo Num. dove si legge: *se non per attrizione almeno per contrizione*, leggi invece *se non per contrizione almeno per attrizione*.

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Giovedì 24 Ottobre 1850. NUM. 127

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE
Genova . Ln. 2.80
Provincia (franco di Posta) » 4.50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigge-ranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

I LADRI DI ROMAGNA!

Tutti i giornali indistintamente si occupano delle continue aggressioni; e dei sempre crescenti assassinii che tutto giorno si commettono a man salva nelle Romagne, sotto gli occhi della polizia pontificia, alla barba della sbirraglia austriaca. La famosa banda del PASSATORE è oramai diventata proverbiale. Bisogna leggere la Gazzetta di Ferrara per sentire le prodezze di quest' uomo il quale in materia di grassazione ha trovato un secondo vapore... In una sola giornata scortato da due soli compagni ha aggredito una ventina di persone, le ha svaligiate, ed a tre poi fra questi sgraziati, senza processo, senza difesa, precisamente alla papale, mettendo in pratica il famoso *ab abusu* del signor Persoglio, ha reciso d'un colpo la testa... Maino della Spinetta, il zio d' Antonelli Gasparone son ben miserabili pedanti se si confrontino col celebre *Passatore*... I giornali di Toscana onesti, e perciò nemici dei ladri suggeriscono alcune misure per estirpare codesto brigantaggio, e s' affaticano a consigliare alcuni rimedii al Papa Re il quale pare faccia le viste di dormire... Fra questi rimedii annoverano la formazione di una nuova polizia, l'aumento di alcune pattuglie, la revoca della legge che proibisce ai contadini la detenzione di armi da fuoco, misure belle e buone ma che però non feriscono il brigantaggio, come dicono i rettorici *in visceribus causae*... Per mandare a spasso i briganti di Romagna... bisogna signori giornalisti condurre a *Macel de' Corvi* i ladri di Roma... Di quì non si scappa.... *abissus abissum invocat*.... Dimmi con chi tu vai e ti dirò chi sei... sono proverbi antichi, ma veri! Volete quiete e tranquille le Romagne?... Volete sicure le proprietà e le persone? Sentite la *Strega*... Cominciate a menare a *Macel dei Corvi* quel tale birbone (travestito) che porta le scarpe come il P..., che vive di saccheggi, di rapina, che si pasce di sangue e di lagrime! che sta appiattato fra il Gianicolo e l' Aventino.

A *Macel de' Corvi* quei tanti che in mezzo a Roma, in pieno meriggio si travestono da Cardinali, che ora si ficcano in Sant' Ignazio, ed ora in qualche convento da monache, che stuprano, che assassinano, che incendiano, che devastano.

A *Macel de' Corvi* quei tanti assassini di strada che in pieno giorno si travestono, da Prelati, da Canonici, da Vescovi, con grave detrimento della chiesa di Dio; che in pieno giorno (sempre travestiti! veh!... signor Fisco!) si mettono le calze paonazze, il cappino colla mozzetta, il cappello a tre becchi; che osano portar le fibbie, le scarpe come gli Arcivescovi, e che così camuffati, ora carpiscono una eredità, ora aggiustano una zitella; ora si pappano un pupillo; ora piantan bottega da indulgenze, ora vendono corone ed *Agnus Dei*.

A *Macel de' Corvi* quei tanti briganti di strada che ora si travestono da Giudici della Rota Romana, ora da Consultori Papali, che condannano a morte gli innocenti, che assolvono colla *Legge Aurea* i potenti, che fanno da giudici e da carnefici, da avvocati e da *tirapiedi*.

A *Macel de' Corvi* quel semenzaio, quella banda di ladri (sempre travestiti... Attento sig. Ficari!) che portano la cocolla come i Padri inquisitori, il cappellone come i Padri Gesuiti, i zoccoli come i Francescani, la veste talare come i Preti, e che si servono di quelle lane benedette, per tirar borse a man salva, per isvaligiare palazzi, per manomettere negozii, per rovinare i loro *fratelli in Cristo*, in anima e corpo.

A *Macel de' Corvi* per lo meno tre volte, quel ladro insigne, laureato all'Università della Faiola, che si traveste ora da Commissario di Polizia come Nardoni; ora da Commissar o straordinario come Bedini, ora da Legato come Savelli; ora da Cardinale con una veste simile a quella di Antonelli; che ora ruba con *false chiavi*, ora col fucile spianato... che non contento degli averi vuole anche la pelle ed il sangue delle sue vittime... Eccovi o Padre Santo, o Immortale Pio IX il gran rimedio per estirpare la razza ladra delle Romagne... Santo Padre, se il vostro cuore benefico, ripugna a questa misura straordinaria, economica, ed in qualche punto anche *ab abusu* incaricatene il Popolo... Sì... Padre Santo... il povero Popolo di Roma e delle Romagne non aspetta che questo vostro solenne *Motuproprio*... sull'ESTIRPAZIONE DEI LADRI... Fate presto ad estenderlo, giacchè altrimenti il Popolo imbizzarito può mettersi in capo di fare da sè; e nel momento dell'*Estirpazione* confondere i *veri* coi *travestiti!!*

ANCORA DOMENICA!

Domenica a sera il Tedesco MANNGOLD ufficiale di Stato Maggiore del Principe Schwarzemberg... (Che nomi d'inferno!) conosciutissimo a Milano ed a Venezia per gl'insulti fatti ai nostri poveri fratelli Lombardi, i quali regala ben di frequente, di sputi e di calci; ebbe l'ardire, la solennissima petulanza di portarsi al Teatro Carlo Felice... Appena sedutosi in platea, il puzzo di *sego* che gli traspira dalle vesti lo diede a conoscere a molti dei nostri ufficiali di truppa i quali certamente non hanno bisogno di vedersi insultare in patria dalla presenza del più esoso, del più odiato loro nemico.. L'ufficialità presente ne fu risentita, e in un baleno tutta la platea fu informata della presenza del nuovo ospite... Il povero *Mannigold* vedendo che l'aria si faceva fosca, pensò bene di alzar le calcagna e andò a nascondersi nella loggia appartenente alla signora Crowelli... Quantunque in genere di alzar gambe e di svignarsela, i tedeschi sieno generalmente professori, pure il nostro eroe non riuscì ad eludere il pubblico il quale dotato di buone lenti si accorse del suo cangiamento di posizione e tutti gli occhi furono rivolti in un momento a quella loggia *intedescata*... L'ira popolare era al colmo; era necessario, indispensabile uno sfogo... (Poveri italiani, son pur generosi se si contentano di fischi!) Appena la Crowelli, comparve in scena, una tempesta di fischi coperse la sua voce melodiosa, oggetto tutte le altre sere dei più vivi applausi... A questo nuovo genere di musica il *Mannigold* pensò bene di ritirarsi da questa seconda posizione, e scortato dalla Polizia si ritirò all'albergo certamente col ventricolo in istato poco soddisfacente... Questo fatto merita alcune osservazioni le quali non possono tacersi... Prima di tutto avvertiamo la signora *Crowelli* a pensar ben bene che canta a Genova e non a Vienna! Che canta a Genova in mezzo ai nepoti di quel tale Balilla che non degnò i tedeschi nè anche di una pugnalata, ma che si contentò di mandarli al Diavolo coi soli ciottoli delle contrade... Avvertiamo la signora Crowelli, che canta a Genova dove vi è una guarnigione che mostra ancora le cicatrici onorate che riportò in Lombardia combattendo contro i fratelli di quel signorino ch'Ella ha onorato di un posto nella sua loggia... Che canta in Genova in mezzo a Cittadini che a quest'ora sarebbero a Vienna, se invece di credere a dei *nomi* avessero prestato fede a dei *fatti!* A dei cittadini che hanno dato averi, sostanze, anima e corpo per non vedersi sugli occhi, nè sulle frontiere quei signorini ch'essa onora del suo palco... Signora *Crowelli!* i Genovesi che vi accolsero con tanta simpatia quantunque di paese poco simpatico, non meritavano certo un insulto di questa fatta!!! Veniamo ora ad un'altra osservazione... Signora Polizia, signor Questore e compagnia... Sappiate che la nostra Città è marcia di austriaci, che gli alberghi ne son pieni, e che i piemontesi a Milano o non sono ricevuti, oppure sono guardati a vista da mille poliziotti... Signora Polizia pensateci e fate in modo che un giorno o l'altro, qualche tedesco non sia cagione di qualche pubblica ragazzata da ridere... e da piangere!! ad un tempo... Ricordatevi che i Genovesi sono stanchi di fischiare... Che i Genovesi sopportano di tutto, ma tedeschi di tedescheria... Nò per Dio!!

QUANDO SARA' MINISTRO SAN MARTINO?

Tutti i giorni si parla di mutazioni Ministeriali, e San Martino non c'entra mai!... I giornali di ogni colore si augurano bene di frequente un Ministro, e San Martino lo tacciono!... Nei circoli di Torino si ragiona di nuovi *impasti*, di modificazioni, e di San Martino mai una sillaba... Ma questa è strana davvero!... Studiamoci dunque un po' sopra e nel caso di qualche intoppo ricorriamo alla solita teoria dei puntini!... San Martino dunque è fratello di Padre Ponza Gesuita e perciò conosce assai bene l'arte *de barca menandi*... San Martino è stato soldato, e perciò conosce la strategia; San Martino è in continuo carteggio con Roma e perciò sa tirare il sasso e nasconder la mano, San Martino è Primo Ufficiale al Ministero Interni e perciò Ufficiale di Polizia, e per conseguenza è professore di mezze misure, di agguati, di sortite, di nascondigli e di mille altre cosette di questo genere... San Martino dunque nella sua infinita sapienza ragiona così... « In Piemonte a dispetto di Dio e dei Santi la

POTERE

CASTAGNOLA DIS

VICENDE UMANE!!! CHI SALE E CHI SCENDE!!

Costituzione per ora (ed eccoci, lettori miei, ai puntini! Ah quel Ficari quantunque cogli occhi semi-chiusi e col nervo ottico indebolito ci vede assai bene.. Pazienza dunque... usiamo i puntini... Sì; i puntini che erano permessi anche all' epoca di Calsamiglia!) deve restare... Sì per ora deve restare... Quella maledetta I......... ci sta ai fianchi, ci minaccia uno sbarco, una rivoluzione se... se... (zitto! zitto! altrimenti il F...) Restando la Costituzione, è indispensabile un uomo che mantenga un po' d' equilibrio fra le due forze che combattono, il *gesuitismo* e la *libertà*, e che si adoperi in tal guisa da far sì che tutto giorno siano in perpetuo conflitto, in modo che nessuna delle due resti decisivamente soverchiata.... Il Padre Sagrini mio Padre spirituale la sapeva lunga, ed io sono un suo penitente.... I Ministeri cosidetti costituzionali oggi son vivi, domani son morti...Oggi posso essere presidente e domani tornare una C... come ier l'altro... Una volta caduti, è difficile rialzarsi.. Guardate un po' Buffa, Pareto... Ratazzi e compagnia... Se non aspettano a risuscitare nella valle di Giosafat, a Torino certamente non s'alzano più... Dunque per ora non devo, non posso, non mi conviene essere Ministro... Ora mi contenterò di stare Uffiziale... Scriverò circolari; aggiusterò l'Emigrazione; terrò d'occhio i Democratici; penserò agl'Intendenti; farò una buona recluta di Paschettini e... e... e poi... al primo!!... Ah corpo d'una Madonna... M'avrete a vedere, o chiaccheroni, sul mio cavallo, colla durlindana al fianco... Guai.. Guai... per ora dunque sarà bene contentarsi di questo poco... Appena Madama I...... crederà bene di sciogliersi dalla lega..... Appena la Russia avrà pacificata la Germania.... Appena a Roma non vi saranno che Preti, appena a Milano saranno rizzate quelle tali forche che sta preparando Radeschi... Appena il segnale sarà dato per una terza battaglia sui C... L... io salterò su come un Lazzaro dalla tomba, sguainerò il mio sciabolone, sarò allora *Ministro*... Sì Ministro nel regno dell'Alta Italia, se non di grazia, almeno di giustizia, senza pericolo di cadere.....

GHIRIBIZZI.

— Uno dei più valenti *oratori* del Gran Congresso della Pubblica Istruzione è l'Abate Cav. Boselli, Direttore e Professore dei *Muti!!*

— La *Gazzetta di Genova* dà un lungo rendiconto della seduta del Gran Congresso dei Professori pieno di spropositi di ogni genere... Sarebbero cose da far ridere, se non facessero piangere... Fra le proposizioni che il Congresso decretò d'urgenza (nel camino acceso), vi è quella del signor Colisanni intorno al *libero insegnamento*... Ma signor Colisanni voi siete troppo ardito a proporre una simile *eresia*... Non vedete che se l'insegnamento *fosse libero*, molti di quelli che siedono in Congresso sarebbero costretti a pascersi di ortica sulle mura di Santa Chiara!! Per insegnare ed insegnar bene ci vuole un diploma firmato Mameli... o Troya... Questo diploma è più potente assai dell'unguento del signor *Gervais* pei calli!

— Sentiamo che alla Biblioteca si continuano a negare i *libri così detti proibiti* alla gioventù... Ma se questi Bibliotecarii sono scrupolosi facciano come l'abate Raggi... *Patent portae... proficiscere*... Ma non secchino i serenissimi al Pubblico mangiando la paga e facendo il coscienzioso!!!

— Da una letterina del Sig. Carcano veniamo informati che le parole dell'Intendente intorno alle fischiate di Domenica al Teatro, furono assai *miti* e *convenevoli*. Noi gli siamo grati di questo schiarimento... Conosci abbastanza della difficile posizione dell'Emigrazione.... Avvertiamo intanto tutti i nostri lettori a ricorrere alla *Gazzetta di Genova* per notizie ufficiali e non già alla *Strega*... La *Strega* riporta le *voci* e il *dictum de dicto*... La *Strega* vende al prezzo che compra... La *Strega* è giornale che non conferisce che col popolo, per bene del popolo.

— Siamo informati che furono licenziati dall'Arsenale alcuni capi lavoranti da falegname per mancanza di lavoro... Questi galantuomini potranno quest'inverno andare a pranzo alla Foce... Sia lodata la provvidenza! Ecco i primi frutti del nuovo Ministro di Marina.... Son commedie ad uso compagnia Ponti!...

— Pare imminente la pubblicazione del Giubileo papale.... A Roma le condanne e le fucilazioni continuano, segno che il Papa vuol giubilare i sudditi dalla terra in tutta l'estensione del termine... Nelle litanie aggiungeremo... Dai giubilei Mastai firmati Nardoni *libera Domine perfin le oche!*

— In una delle prossime sedute del Congresso dell'Istruzione si parlerà dell'erezione di un monumento equestre al Professore Scarabelli, pare che il disegnatore della *Strega* sarà incaricato dell'*esecuzione*... Il signor Castagnola per rispondere degnamente a quest'incarico, è già da gran tempo che fa lunghi studii sopra la struttura e l'anatomia dei camaleonti...

— Fra le belle cose successe domenica, è degna di una qualche menzione l'osservanza sacramentale che l'Ageno esigeva dai giuranti... Un cotale che non avea toccato bene il Vangelo, fu costretto dietro invito del Vice Sindaco a ritoccarlo... Ah quell'Ageno è un gran professore di *toccadine* e di *ritoccadine*... Oh permettesse almeno una volta alla *Strega* di toccarlo in quella parte di collo che gli pende a sinistra!!

— Siamo informati da buonissima fonte che il Santo Padre legge avidamente la *Strega*, e che leggendola ride sghangheratamente... Ah Padre Santo se sapeste che la *Strega* fa ridere, perchè il Fisco non le permette di far piangere... Dite sù; continuereste a ridere??

— Pare che quest'anno le anime della Foce faranno un pasto assai magro... I poveri sembrano decisi per ora a spenderseli bensì alla Foce, però non già sul Cimitero, ma in quella casetta che sta sulla strada prima di arrivarvi... La differenza è piccola... Circa quaranta passi e non più!!

COSE UTILI

— La *Strega* vede assai con piacere la frequenza dei signori Militi alla Guardia del Palazzo Tursi... Lunedì erano più di 52 e tutti uomini di una certa età che non hanno tanto tempo da sprecare... Questo va bene!! Il fucile, e l'esercizio militare, non sono cose da disprezzarsi... Per ora forse queste faccende non presentano certo un gran bisogno... ma col tempo può esser bene altrimenti... Nella paglia maturano le sorbe... Coraggio dunque e speranza...

— Raccomandiamo l'unione e il vicendevole rispetto della Linea colla Civica... Le risse di famiglia son sempre state la rovina d'Italia... Se qualcuno si sente formicolare le dita, si prepari buone unghie e buoni denti per gli austriaci e pei loro fratelli della Bottega...

— Siamo sempre da capo... I poveri crescono ogni giorno e il Municipio dorme... Ai primi freddi cresceranno ancora di più, giacchè molti contadini hanno l'uso di svernare in città, ed il Municipio continuerà sempre a far da morto... Avremo così oziosi, vagabondi, ladri, grassatori e simili altre gemme compagne della stagione invernale... Si scuota una volta il Municipio... Apra per Dio un ricovero... Ordini a ciascun Comune d'invigilare sui proprii individui... di provvederli alla meglio, e di non lasciarli vagare oziosi per la città...

— E le svanziche? Quelle maledette svanziche? Il sistema monetario si prepara, o si lascia dormire?

Fu subito sequestrato per ordine del Fisco!... La Direzione della *Strega*, sebbene estranea a detto Almanacco, non può a meno di protestare contro questo sequestro.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Sabbato 26 Ottobre 1850. NUM. 128

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

LA STREGA

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.80
Provincia
(franco
diPosta) » 4.50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si diriggeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

IL PRIMO PASSO DEL SIGNOR CAVOUR!

Tutti i Ministri Costituzionali del Piemonte presenti e passati hanno sempre esordito con delle magnifiche bravate... GIOBERTI volea tutti trasportarci a Roma per una via areostatica, affastellarci tutti sotto l'ampio piviale del Papa e proclamar quindi l'unità d'Italia sulla pantufola benedetta... Magnifica idea! Un Papa colla Corona ferrea sulle tempia!!! Le tre che ha già sulla tiara, eran poche per il gran Filosofo, voleva aggiungergliene una quarta, e per soprappiù una quarta di ferro..... BALBO Giobertiano per la pelle voleva anch'esso drizzar la prora al Vaticano, ma con meno vele al vento... Fisso sul gran proverbio che *chi va piano va sano* pretendeva che la Corona di ferro, come Corona miracolosa, s' incamminasse a Roma a piccole giornate e quivi col consenso dei Cardinali radunati in concistoro e vestiti in gran gala, s' andasse lentamente a posare sulle venerate tempia dell' Immortale Pio IX, il quale avrebbe fatto ogni sforzo per assicurarla dalla rugine. PARETO non era tanto gonzo! Sapeva che i preti son furbi... che le corone di ferro non sono per loro, e perciò voleva che da Milano se ne venisse direttamente a Torino, dove si preparava una gran testa per riceverla... Proclamava altamente la guerra al barbaro... Consigliava i cittadini a ritirarsi a casa dopo le 9, sotto pena di esser chiamati *Gente pagata dall'Austria*, e con un cannocchiale stava guardando verso le Alpi perchè nessun straniero si mischiasse nelle nostre faccende, mentre coi suoi proclami *mostruosi* in caratteri da Teatro, assicurava gl'Italiani che la Francia veglia, che la Francia viene, che trenta mila Francesi sono a Parigi!! che altri trenta mila sono a Lione!!!! Verità grandi, verità incontrastabili giacchè i Francesi non stanno certo di casa in California... I proclami, le filippiche di tutti questi Signori sono finite dai pizzicagnoli, oppure al grand' archivio delle carte vecchie a Voltri... Andiamo avanti... BUFFA Uomo di molti numeri non tralasciò anch'esso di promettere cose grandi... Appena arrivato a Genova tutti i *buoni* credevano che la fontana dell'Acquasola dovesse almeno per quattro anni cacciar vino ed olio pei poveri... *Intendiamoci bene; cose nuove, uomini nuovi; Guerra al barbaro; Democrazia; Ministero Democratico; i faziosi non prevarranno; La Francia se ne viene*; eccovi il sugo di tutta la sua politica, la sostanza di tutte le sue declamazioni... Dimostrazioni quì, torchie là, arringhe, sermoni, circolari, giuramenti, lotterie, sottoscrizioni, e poi... e poi... Lettori *umanissimi* tutto è finito colla solita manovra strategica che noi chiamiamo all' uso di Polcevera e che consiste in questa posizione: *tre passi avanti Arsc! Tre passi addietro Arsc! Tornate come prima! roû ploû... roû ploû...* Viene Ratazzi, Tecchio,

Pinelli, Da Bormida, ed eccoti la solita manovra, i soliti tre passi in campo; *promesse*, *parole*, giuramenti, ed il sonetto ora con coda ed ora senza, finisce colla solita chiusa... *Tornate come prima...* Oh benedetta provvidenza... Il Signor *Cavour* che ha la testa sul busto e che ha intenzione di non finirla nè così presto, nè così male come i defunti suoi predecessori, ha cominciato la sua politica precisamente allo stesso modo che il Sig. Costa cominciava la sua morta *Colombiade...* cioè AB OVO!! Nella sua carriera Ministeriale egli esordisce da quel tale impasto magnifico, soprannaturale, che infonde vita nei deboli, che anima i timidi, che sostiene il povero come il ricco, che attondisce le gote ai frati, che solleva nelle lunghe meditazioni gli anacoreti, unica speranza, unico conforto dell'operaio, dell'affamato: il dolce PANE... Le sue prime parole, la sua prima circolare, il suo primo pensiero fu rivolto al PANE. Oh insigne Ministro, o Ministro inviatoci dalla provvidenza, voi ci siete più caro che le cipolle, che la manna, che il vitello d'oro agli Ebrei... E ci volea tanto a capirla?... Il pane è il principio, il fondamento della vita Umana: il pane è la sostanza, l'anima dei popoli... E come si potrà avere una indipendenza, una libertà senza pane? Se i nostri in Lombardia non avessero mancato di pane (prescindendo per un'instante da tutte le altre *mancanze*) forse la guerra non sarebbe finita così... Il pane è la speranza degli assedianti e degli assediati, il pane è sempre stato il primo pensiero di Napoleone, ed eccovi o lettori il pane che ha un posto anche fra le cose politiche... Bravo il Sig Cavour!... Pensate al pane, fate che il popolo mangi e si sostenti; togliete l'orribile monopolio che ne fanno i potenti, i trafficanti, a danno dell'operaio e del povero... Bravo Sig. *Cavour* (e ve lo diciamo di cuore) voi avete esordito assai bene, avete toccato un ramo che interessa l'umanità; avete fatto benissimo, giacchè attualmente la politica Europea non presenta altra speranza che del *pane...* Verrà forse un giorno che il popolo pasciuto dal vostro pane materiale, e dal *pane* morale che gli vanno apprestando i giornali democratici, salterà su forte e robusto, e farà ciò che molti vostri predecessori pretesero imporgli colla pancia vuota di pane, colla mente digiuna di buoni principii. Coraggio dunque, o Cavour, pensate al pane, e non vi scordate quella *nera razione* che si chiama Bottega santa!!

UN' AGGIUNTA ALLE LITANIE PENITENZIALI

Dall'allegria dei Preti — *Libera nos Dom.*
Dal sorriso d'un Curiale — *Libera nos ec.*
Dalle promesse del Municipio — *Libera nos ec.*
Dai complimenti di un avvocato — *Libera nos ec.*
Dalle proteste di un Medico — *Libera nos ec.*
Dalla seconda visita di un Chirurgo — *Libera nos ec.*
Dall'invito a pranzo di un Curato — *Libera nos ec.*
Dall'invito a colazione di un Canonico — *Libera nos ec.*
Dai banchieri *liberali* — *Libera nos ec.*
Dagli *ab abusu* di Persoglio — *Libera nos ec.*
Dalle visite *ispezionali* di Zebedeo — *Libera nos ec.*
Dalle proteste di un democratico che vuole a tutti i costi un grado nella Givica... — *Libera nos ec.*
Dalle cene, dai pranzi che hanno dato e che possono dare alcuni Ufficiali — *Libera nos Dom.*
Da un prete che si firma per la legge Siccardi colle sole iniziali — *Libera nos ec.*
Da un prete che si firma per la legge Siccardi guastandosi il nome — *Libera nos ec.*
Da un prete che monta la scala di Faziola — *Libera nos ec.*
Da un Prete che vede troppo di buon occhio i ragazzi sbarbatelli — *Libera nos ec.*
Da un prete che consiglia le ragazze a confessarsi di sera per maggior raccoglimento — *Libera nos ec.*
Da chi frequenta la *Questura* per sole ragioni d'amicizia — *Libera nos ec.*
Da chi và con dei codini, e dice di andarvi per convertirli — *Libera nos ec.*
Da chi fa il Democratico e supplica intanto il governo per un impiego — *Libera nos ec.*
Da tutti quelli che si fermano troppo di giorno e di notte in certi cantoni della città, fingendo d'osservare il cielo e di grattarsi le gambe — *Libera nos ec.*
Da tutti quelli che pagano l'entrata al Teatro con una semplice alzata di mano — *Libera nos ec.*
Da tutti quelli che si dicono Emigrati, che stanno a sentire e non parlano mai — *Libera nos ec.*
Da tutti quelli che fanno il *Milordino* senza rendite e senza impiego — *Libera nos ec.*
Da tutti i preti democratici del Municipio meno *Bonavino* — *Libera nos ec.*
Da molti preti *demagoghi* ai tempi di Gualco perchè proibiva loro di avere una domestica di 20 anni — *Libera nos ec.*
Da tutti quelli che fanno elemosina mentre passa molta gente — *Libera nos ec.*
Da tutti quelli che per impostura si cavano il cappello ad ogni *immagine sacra* per istrada — *Libera nos ec.*
Da tutti i confessori che vogliono sapere il nome e l'abitazione del penitente — *Libera nos ec.*
Da tutti quelli che nei pubblici caffè fan finta di dormire, che nelle pubbliche passeggiate percorrono strade oblique — *Libera nos ec.*
Da tutti i fischi che digiunano anche dispensati per salute — *Libera nos ec.*
Da tutti quelli che per guardare attentamente stringono gli occhi — *Libera nos ec.*
Da tutti i pubblici impiegati che non lavorano per lo stipendio — *Libera nos ec.*
Da tutti gli scrittori *democratici!* che non vogliono guadagnar niente dalle loro fatiche — *Libera nos ec.*
Da tutti quelli che fanno professione di democrazia alla vista di un creditore — *Libera nos ec.*
Da tutti quei *liberaloni* che alla vista di un apparitore parlano *sotto voce* e cangiano discorso — *Libera nos ec.*

(*Continua*)

Chi t' à punto compà? — M' à punto lansa...
Vattelo a çercà in Fransa... —
E se in Fransa ô nô ghê? —
Cerchilo dove ô l' ê.

GHIRIBIZZI.

— Il professore Rayneri Mummia Metodica, primo allievo di Troya, nativo probabilmente di *Pancalieri*, gran L..., gran C..., gran M..., gran R..., grand' On... al Congresso di Pubblica Istruzione, ebbe il coraggio di proporre la soppressione dell' Università di Genova per concentrare tutti gli studenti a Torino. Per buona sorte gli studenti di Genova sono ancora in vacanze!!!

— Alla notizia telegrafica delle nuove misure che intende adottare il signor Cavour intorno al *pane*, molti membri del Municipio furono colpiti da una specie di apopplesia fulminante.. *Ageno* fu trasportato in portantina a casa in uno stato poco soddisfacente... I polsi eran duri, la cute irritata, il sudore freddo... Nei momenti di vaneggiamento egli gridava a piena gola: « Povere le mie tasse... Povero il mio proclama sul pane... Ah pane! pane! *Panem nostrum quotidianum da nobis hodie!* Amen... Aiuto... aiuto... *Et ne nos inducas...* Dio mio! Levatemi d' attorno quei facchini che vogliono strangolarmi... Padre Boselli. . . Cavaliere... Un po' di *Colla*... aiuto... son morto... M'ammazzano! Un pò di *Profumo!* un pò di canfora! un pò d' ammoniaca! aiuto! muoio... » Ieri sera verso le 11 continuava ancora in questo stato allarmante... Molti medici tennero consulto... Pare che l' opinione generale sia quella di *cavargli il sangue!!!*

— L' Inghilterra consiglia al Piemonte una strada ferrata per la Svizzera... Questa strada oltre tutti i vantaggi enumerati da molti giornali, avrebbe anche quello di poter mettere in sicuro in poche ore, molti demagoghi e molti emigrati in caso di bisogno... Sarebbe inoltre una vera economia per la Polizia che è costretta a gravarsi di sempre nuove spese di trasporto...

— I migliori medici dell' Impero hanno consigliato all' Imperatore di Russia un *cambiamento d' aria* (sic!) in Italia... Pare anche, che lo Czar sia disposto a partire per il nuovo soggiorno sul finire dell' inverno... Non si sa però ancora con quanti uomini di scorta! (ben inteso per non essere molestato!!...)

— La *Gazzetta del Popolo* in un certo articoletto fulminante del sig. Govean dà il bel titolo di *vile* ad un certo poeta e cavaliere... Ah cara *Gazzetta* ci vuol altro per isvegliare certa gente che hanno le guancie di bronzo e le spalle di ghisa... Parlatene coi Fiorentini, coi Veneziani e vi diranno chiaro e tondo qual razza di patina abbia sul muso quel tal cavaliere poeta che voi apostrofate...

— La *Gazzetta Piemontese* racconta come una ragazza in una Provincia del Piemonte mentre lavava una *tela* cadde nel fiume... Ah quel caro Massaio è pure una gran penna da *tele*... Possiamo viver tranquilli che finalmente la *Gazzetta* del Regno è caduta in buone mani... Uomini da *tela!!*

— Il povero CHAT di Chambery, giornale che la pensa come la *Strega*, a dispetto dei 6 mesi di carcere e dei 1500 franchi di multa, continua alacremente le sue pubblicazioni... Fa cuore o buon *Gatto*... Aguzza gli occhi, affila i baffi... Iddio ti conservi le unghie per il bene della Savoia... Può darsi che un giorno cambi il vento, ed allora!! allora ci vedremo. Dagnino ama poco la carne: ma t' assicuro che se si trattasse di mangiare un pò di spezzatino di quei tali *ratti* che porti in fronte sarebbe pronto ad adattarsi anche alla carne di sorcio... purchè ben inteso sia preda delle tue unghie!

— Il *Monitore Toscano* è morto!! Il Governo Granducale dalla lattuga è passato all' oppio... all' oppio in dose tale che addormenta per sempre... Pace allo sventurato estinto... e vita a noi!!

— Molti ci assicurano che all' anno nuovo il povero *Corriere Mercantile*, ritornerà all' antico modestissimo formato di listino commerciale com' era prima della *Riscossa Italiana*... Povero *Corriere* bersagliato dai processi!! e dalle multe continue!! Egli cade; ma cade da grande qual visse!!... Le *salacche*, le *acciughe*, ed il *merluzzo* sono un tema politico assai pericoloso... Se Dagnino si occupasse di simili polemiche a quest' ora sarebbe già morto! (dal puzzo!)

— I Satrapi dell' Ospedale vogliono a tutti i costi sapere chi sia quel tale che comunica alla *Strega* tutte le loro belle imprese... Oh poveri Satrapi... Importa un bel zero che voi teniate sulla piazza Cattaneo un *Piantone*... Eh cari miei, la *Strega* ha dei telegrafi che si vedono e non si vedono!! Datevi pace.

— Si parla molto di una rissa che ebbe luogo domenica fra un civico ed un cittadino al Monte (badate lettori che la *Strega* non è giornale ufficiale). Parrebbe a quanto dicono che il civico a preferenza della sciabola siasi servito delle gambe, facendone in modo particolare scorrere una contro l' avversario, precisamente nel centro di gravità fra... Signori per carità! Moderazione nelle parole; *fermezza* nelle gambe! Pace! pace! grida la *Strega*... Non ci tocchiamo in certi punti nè colle gambe nè colle mani...

— L' Avv. Cesare Leopoldo Bixio in un giudicio intorno alla deliberazione di una sentenza emanata da un tribunale di Montevideo, disse che *la Città di Montevideo essendo in piena rivolta, e come tale bloccata, non poteva aversi in qualità di legittimo e vero giudice quello che giudicava in una città di tal fatta...* Caro quell' Avvocato Zebedeo... Secondo lui tutte le città che si battono per l' indipendenza son dunque faziose e in piena rivolta?... Vada per l' amor di Dio a fare un altro mestiere... Faccia la cura dell' elleboro e la finisca una volta.

— Scarabelli al congresso della pubblica istruzione ebbe una solennissima battosta per certe sue parole avventate e personali. Quando mai questo pedante vorrà finirla?... Vada a Parma se vuol fare il gradasso... Ma in Genova nò... nò... per Dio...

POZZO NERO.

— Il Santo Padre mercè l' intercessione del Generale Francese, e il *devoto contegno* del Popolo che pareva deciso a rinnovare qualche dimostrazione alla *Rossi*, ha graziato i così detti assassini dell' assassino Nardoni... La pena di morte fu loro commutata in *perpetua* galera.. Ma questo Pio IX è proprio originale a firmare delle sentenze *perpetue*... E non sa il pover' uomo che in questo mondo non è perpetuo nè anche il San Pietro di Bronzo che stà in Vaticano?? *Perpetuo... perpetua...* Son due parole, sono una specie di contratto che se domani al Popolo salta il grillo di stracciarlo... Buona notte...

— A Torino sotto gli auspicii dell' *Armonia* si è fondata una associazione per diffondere la Santa Bibbia; ne sono promotori un canonico *Gastaldo*, un medico *Forno*, e Segretario un teologo *Murialico* che dev' essere parente dell' *Acido* di questo nome!! Con queste tre colonne alle spalle, la Religione è assicurata... I soli nomi sono un sufficiente presagio... *Oh tempora oh mores... O tempi da morire...*

— A Quinto non esiste da due anni Guardia Nazionale... Il casotto che serviva per corpo di guardia fu disfatto dall' immenso Prete F. . . . . . . il quale si servì del legno per aggiustare la sua casa e l' organo della chiesa... Fortuna! Poteva forse finir peggio... per far cioè bollire la reverenda pentola!!

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Martedì 29 Ottobre 1850. NUM. 129

LA STREGA

CIASCUN NUM CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE
Genova . Ln. 2.80
Provincia (franco di Posta) » 4.50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

LA RELIGIONE CATTOLICA

È LA RELIGIONE DELLO STATO

Primo Articolo dello Statuto Sardo.

Signori Ministri, alcune domande! — Vedete voi i Vescovi sfidare la pubblica opinione, provocare il popolo, attizzare la guerra civile, affrontare il potere legislativo, l'esecutivo e il giudiziario? Farsi beffe del fremito e delle imprecazioni delle moltitudini, diramar Circolari rivoluzionarie, violare le Leggi, avvelenare gli ultimi istanti d'un moribondo, vender Cristo a prezzo di vendetta, affiggere scomuniche contro il Re e il Parlamento? — Vedete i Preti, soldati disciplinati dei Vescovi, piantar bigoncia in Chiesa, agitar la fiaccola della discordia, far profezie da Cassandra, cospirar nei Confessionali, turbar le coscienze, alimentare il Sanfedismo, gonfiar le gote, stringere i denti, e minacciare coi pugni alzati il ritorno del Sant'Uffizio, malgrado la vostra dose omeopatica di Legge Siccardi? Vedete il Papa risponder sollecito al grido d'allarme delle sue scolte avanzate, scriver *brevi*, far allocuzioni in Concistoro, mostrarsi inflessibile, aumentare le sue pretese e burlarsi di voi e dei vostri Ambasciatori, dopo essersi ben fatto leccare e pulire dalle immondezze l'augusta pianella colla lingua del vostro grande oratore dell'opportunità? Vedete i Giornali Clericali ridervi sul mostaccio, affettare una cotal aria di superiorità e di martirio che svela in essi la certezza della vittoria e trincerarsi come in un campo inespugnabile dietro a quello stesso Statuto, di cui agognano coi voti e coll'opera ogni giorno la distruzione? — Vedete i vostri Tribunali farsi canzonare e peggio? Costretti per servirvi a commettere degli anacronismi, a risuscitare poteri rancidi e discrezionali, incompatibili collo Statuto e contrarii ai primi principii dell'eguaglianza cittadina e della libertà individuale, che non possono a meno di far tremare per le loro conseguenze, tutti quelli, che d'altronde li vedrebbero con piacere invocati per tutti i Fransoni del mondo? — Vedete i Processi ed i sequestri moltiplicarsi rapidamente contro tutta la stampa pei così detti reati di Religione, e moltiplicarsi in questo solo caso con certezza di enormi Multe e di protratta prigionia per l'artificiosa esclusione dei Giurati, a Nizza, a Genova, a Chambery, e dappertutto dove vi è un Fisco, un Tribunale, un Giornale? — Vedete in ultimo la trista parte che voi stessi siete forzati a rappresentare, posti in forse fra la mitra e il cappello rotondo, fra lo Statuto e le prebende, fra le percosse dei Democratici e le busse dei reazionarii, fra il Diavolo e l'acqua benedetta? Vedete le vostre continue contraddizioni, le velleità, le oscitanze, le dubbiezze d'ogni maniera, che vi pongono in uggia a tutti i partiti e in lotta con tutte le opinioni; in guerra colla logica e

colla politica, coll'interesse e col buon senso, col sanfedismo e colla libertà? Vedete tutto questo? — Sì. — Ebbene; sapete come si spiega ogni cosa? Con una riga di scritto semplicissimo; col primo articolo dello Statuto — La Religione Cattolica e' la Religione dello Stato — Ecco la chiave del grande arcano, il talismano che scioglie ogni incantesimo, l'Alfa e l'Omega di tutte le contese, di tutte le polemiche, di tutte le agitazioni. Sopprimete quell' articolo e tutto scomparirà; la tempesta si acchetérà, i Preti rinsaviranno, il frastuono cesserà, l'ordine rientrerà in tutte le file dei moderati Piemontesi, nè più nè meno che a Genova dopo le giuggiole di S. Benigno.

A noi, Signori Ministri. La questione clericale è dunque oggi per noi una quistione vitale, una quistione che ha preso le proporzioni più vaste, una quistione che si è fatta tanto seria che ci ha fatto quasi dimenticare di quella dell'indipendenza. Dopo la battaglia di Novara, non c'è stato in Piemonte fatto più importante e che abbia più svegliata l'attenzione generale di quello della cacciata dei due Vescovi; l'odio ai Preti ha quasi assorbito l'odio all'Austria, l'odio ai Croati in abito talare l'ha quasi vinta su quello dei Croati in uniforme bianco; la questione di estirpare questo verme che ci rode le viscere, è diventata la questione che più preoccupa tutti gli spiriti. Voi volendo essere irremovibili nel resto e non cedere un palmo di terreno in politica, avete scivolato su questo punto, avete transatto sulle faccende di Sacristia e concedeste alla Democrazia l'offella delle immunità ecclesiastiche; ma il Cerbero della Democrazia non si sazia con un pugno di terra gettatole nelle *bramose canne*, essa chiese di più e voi lo prometteste; domandò un'altra volta, e tratta sullo sdrucciolevole terreno delle discussioni religiose, domandò molto (voi direste troppo) e vi parlò assai liberamente, ma voi vi trovaste vincolati da quel fatale articolo e non sapendo colle vostre consuete esitazioni proscioglierveue, doveste reprimere. Quindi la repressione delle così dette offese alla Religione, fu da quel punto all'ordine del giorno, e dopo la condanna della *Strega* a Genova e dell'*Echo* a Nizza, tre condanne colpivano quasi simultaneamente tre Giornali Savojardi, i quali mandavano i loro Gerenti in carcere, forse nello stesso punto in cui Fransoni valicava la frontiera! A noi dunque ripetiamo, Signori Ministri. Noi non vi siamo amici, lo sapete; anzi vi siamo avversi in tutta la forza della parola, senza che vi sia bisogno di provarvelo. Fra noi e La Marmora, fra la *Strega* e il corrispondente di Paschetta, un *entente cordiale* (lo vedete!) non è troppo possibile. Però anche fra i più accaniti avversari può esservi talvolta qualche punto di contatto o di ravvicinamento, qualche mezzo d'intendersi, ed un nemico può p. e. volere per interesse ciò che l'altro sostiene per principio. Tale è il caso nostro. Ci ascoltino dunque le Vostre cortesi Eccellenze e accettino un nostro Consiglio.

Signori Ministri! Il primo merito di qualunque governante è quello di essere conseguente; conseguente nel bene, conseguente nel male, conseguente nella reazione, conseguente nella rivoluzione, conseguente (se in ciò vi fosse conseguenza possibile) nella conservazione, che forma appunto la vostra bandiera. Ebbene? Vi abbiamo mostrato all'evidenza che voi non lo siete. Che dovete dunque fare per diventarlo? Sopprimere il primo articolo dello statuto. Non iscuotete il capo a questa proposta come ad una stranezza, ad una eccentricità; la cosa è meno eccentrica che voi non crediate, e di più facile esecuzione che a prima giunta non paia. Signori Ministri! Voi siete onnipotenti; onnipotenti nell'esercito, nelle amministrazioni, nei Magistrati, e più di tutto nel parlamento che è tutto fatto ad imagine e similitudine vostra, e che è sorto per incanto per le circolari del vostro Galvagno. Ora si avvicina la riapertura delle Camere e ricomincieranno i lavori legislativi! Ebbene! Il vostro primo *progetto di legge* sia quello di abrogare il primo articolo dello Statuto, di proclamare la libertà di coscienza. Non temete con ciò di dover attentare all'arca santa del patto fondamentale dello Stato, come voi chiamate lo Statuto. Se ciò fosse, neppur noi verremmo a consigliarvelo, perchè per quanto poca cosa, sia questa Carta brancicata e sgorbiata in mille guise, che i vostri predecessori non ebbero neppure il coraggio di chiamare Costituzione, pure non vorremmo comprometterne l'esistenza, autorizzandone con una prima violazione in bene cent'altre violazioni in male; ma noi ve lo diciamo perchè lo spirito di quell'articolo è combattuto da ciò che lo segue: Gli altri culti sono tollerati. Sì, giacchè non potrebbe dirsi vi fosse tolleranza di culti dove non si potesse neppure stampare in senso di quella religione che liberamente si professa, e dove un acattolico non potesse nemmeno leggere in una Biblioteca, senza licenza del Papa, i libri della sua religione!! Dal momento in cui qualunque dissidente dal Cattolicismo è ammesso al godimento dei diritti civili e ai pubblici impieghi in forza dello Statuto, diventa un assurdo l'odioso privilegio racchiuso in quel primo articolo, e come si è abolito il foro Ecclesiastico in forza dell'eguaglianza civile che è scritta pure nello Statuto, si deve del pari in forza della libertà di coscienza (più o meno latamente riconosciuta nella parola *tolleranza*) distruggere la contraddizione d'una religione dominante. Ministri! Noi non vi domandiamo cose grandi; per es. la guerra all'Austria, il diritto d'associazione, delle riforme radicali; vi chiediamo solo d'essere conseguenti e di avere il coraggio di prendervela con quattro donnicciuole e quattro sorci di sacristia che non fanno male ad una mosca, basta sapervi ben mettere il piede addosso. Lo farete?... Se questa risoluzione vi spaventa, allora lasciate pure quell'articolo com'è, ma abbiate la costanza di subirne tutte le conseguenze. Fate che la Religione Cattolica sia davvero la dominante e domini con tutti i suoi *annessi* e *connessi*, cioè coi privilegi, colle feudalità, col suo cinico disprezzo dell'autorità civile. Mandate una deputazione a richiamare Fransoni e Marongiu, riaprite in fretta il foro Siccardiano, destituite tutti i Giudici che vi hanno ubbidito, mandate il Cav. Persoglio a far gli Esercizii Spirituali, fate arrestare come *empi* tutti i giornalisti, compreso quelli che voi pagate, e voi stessi consegnate i vostri portafogli ai redattori dell'*Armonia* e al Marchese Fabio. Vestiti poi di cilicio, a piedi scalzi, col capo sparso di cenere, e colla catena al collo come cani barboni, preceduti da Pinelli che deve già conoscer bene la strada, andate in pellegrinaggio a Roma ad implorar perdono dal Santo Padre. Se la Religione Cattolica dev'esser la Religione dello Stato, voi siete rei e più che rei; e se voi direte a Mastai: *Non tibi sed Petro*, egli avrà ragione di replicarvi: *Et mihi et Petro*.

Non vi è dunque altra alternativa. O un pellegrinaggio di penitenza a Roma, e una ritrattazione di quanto faceste fin qui, o la soppressione del primo articolo dello Statuto.

LA POSIZIONE DI DODICI RE D'EUROPA!

Prussia

Napoli

Toscana

Russia

Roma

Francia

Spagna

Assia-Cassel

Austria

. . . .

Parma

Modena

GHIRIBIZZI.

— La *Gazzetta di Genova* annunzia che a Londra fu eletto a Console da Lord Palmerston un *Mulatto* (cioè un uomo nè bianco nè nero) e che questa scelta eccitò la curiosità e la meraviglia generale. Eppure non c'era di che stupirsi: quella scelta si spiega da per sè. L'Inghilterra non volendo avere nessun colore in politica, elegge persino per esserne più sicura, dei consoli *Mulatti*. Chi sa che non abbia intenzione di mandarlo a prendere il posto d'Abercromby?

— Nella sua circolare sul pane, Cavour cita per esempio della maggiore libertà e floridezza panattiera, Napoli e la Toscana, come Siccardi per mettere un po' di calce nel foro dei Preti dovette ricorrere all'esempio dell'Austria. Ecco quà. A Napoli c'è la Vicaria, in Toscana ci sono i tedeschi, a Vienna c'è lo stato d'assedio; questo è vero e nessuno lo contrasta; ma in Piemonte per avere un po' di pane a buon mercato e per ridurre al dovere le chieriche, bisogna andar a scuola dal Bomba, da Leopoldo e da Cecco Beppo. Che ne dite giornalisti arcadi del Piemonte?? *Unicuique suum!*

— La *Concordia* prova al sig. Prati come due e due fanno quattro, e colla firma di due testimoni alla mano, ch'egli aveva detto *essersi scoperta in Torino una congiura repubblicana, di cui erano capi Govean e Valerio, e che erano all'uopo già pronti la SCURE e gli ESIGLI.* Come è mai grazioso questo Prati, come è mai epigrammatico! Peccato che non iscriva anch'egli un giornale come la *Strega!* Che chi sa mandare degli emigrati alla Paschetta, sappia anche servirsi della *scure* occorrendo (tolta la poesia dell'espressione, giacchè in Piemonte è solo in uso l'umanissima *forca*) e degli *esigli* è indubitato, ma che in Torino vi possa essere una congiura repubblicana e di cui siano capi Valerio e Govean!!! (notate i punti ammirativi) Oh questa poi signor Prati!...

— La *Concordia* se la prende pure nello stesso numero colla *Croce di Savoia* (e con ragione) perchè in forza del *principio scientifico*, vuol che si ammetta il *libero scambio* del Piemonte coll'Austria. Ma non lo sapete ancora signor Valerio (che pure non siete un gonzo) che la *Croce di Savoia* (giornale veh!!!) vuole, ha voluto e sempre vorrà il diritto di commerciare, cioè di comprare e vendere, liberamente coll'Austria?

— Sabato sera al *Carlo Felice* fece il suo *début* nel *Barbiere di Siviglia* la sorella della *Crowelli*, quella stessa che era nel palco del *Manigoldo* tedesco, la sera delle ovazioni a questo signore. I suoi meriti vocali corrisposero in tutto ai suoi meriti politici, alla sua delicatezza e al rispetto dovuto agli italiani nei cui teatri viene a cantare per far quattrini. Sortì lo stesso esito e *fanatizzò* il pubblico allo stesso modo. Dicesi che fra la rottura delle panche, i guasti fatti nel loggione ecc. ecc. ecc. il *Cicchino* abbia subito perdite considerevoli. Povera *Crowelli!* Se ne torni pure in Tedescheria col suo *Manigoldo!*

— Si trovano presentemente in Genova tre persone in tutti i modi considerevoli; *Scarabelli*, *Pesce* e il risuscitato *Soler*, l'amico di Prati. Crediamo superfluo di avvertire tutti coloro che han bisogno di prudenza, a mortificare la lingua in tutti i luoghi dove si trovano questi tre ospiti insigni, tanto più che la nostra *Gazzetta* annunziò non ha molto un nuovo trovato sulla più pronta *trasmissione* delle notizie, e si stanno attivando in Piemonte i *Telegrafi Elettrici!*

— A proposito di uno di essi, il signor Pesce, l'autore delle *Biografie Contemporanee* possiamo dare ai nostri lettori (coll'aiuto dei puntini) delle notizie *contemporanee* di qualche utilità. Il signor P. (non Pesce veh!!!) scrisse per ordine del signor B..... Segretario della Q..... di Torino, conferendo col Vol..... di Lom...... di Genova, e ricevette trecento franchi per la sua prima pubblicazione dal Medico O..... per mandato di San Martino. Anche la *Strega* è stata volontaria non dice dove... e basta.

POZZO NERO.

— Venerdì scorso una povera ragazza rimaneva schiacciata sotto le ruote di una carrozza in Sampierdarena. Condotta semiviva al vicino Ospedale della Chiapella, dove sebbene indarno le venivano da quei bravi Chirurghi prodigate tutte le cure possibili dell'arte, soccombeva nella notte seguente. All'indomani avvertito il curato di San Teodoro, che vi era la salma di quella infelice fanciulla da portar via, sapete che rispondeva? Che voleva essere prima pagato a danari sonanti, o che altrimenti il cadavere si putrefacesse pure ed ammorbasse l'Ospedale, che niente gliene importava, e così fu fatto, poichè il cadavere vi rimaneva sino a che uno dei becchini del Municipio non andasse a ritirarlo. Che ne dite, lettori della *Strega?* Se neppure una vittima di un caso così sfortunato, una ragazza schiacciata da una carrozza può intenerire un Prete, e fargli rinunziare alla Bottega, cosa ci vorrà? Ah Curato, curato! Sappiamo noi cosa meritereste di *curare* e di farvi *curare*, invece di curar le anime... Noi però vi ringraziamo; questi fatti valgono più di tutti i nostri articoli!

COSE UTILI

— Signori del Municipio! E le legna per la Guardia Nazionale al Palazzo Tursi?... Volete che i civici vi facciano la guardia e muoiano dal freddo? Eh!

— I facchini da vino aspettano sempre la promessa organizzazione in *Carovana* o in *Società*, che non assicuri loro già dei privilegi, ma l'esistenza... Quando si ricorderà delle sue promesse e del suo dovere il Municipio?

— Gli abitanti del Quartiere di San Teodoro, e tutti gli Impiegati dell'Ospedale militare, muoiono affogati nel fango dello stradale di San Lazzaro. Signor Paleocapa tocca a voi! Quando vorrete finirla col fango e colla polvere?

— Signori Satrapi! Fra non molto, la *Strega* vi aspetta a nuove domande sopra informazioni che le saranno comunicate, malgrado la vigilanza dei vostri *piantoni*. Intanto pigliatevi questa: *È egli vero che ai convalescenti voi fate bere da quindici giorni il VINO NUOVO, che produce in essi una terribile dissenteria, e che li mette in forse dell'esistenza?* Rispondete.

SOCCORSI

— Ieri furono depositati alla tipografia Dagnino fr. 26 e 16, frutto di una colletta fatta in un'osteria democratica della Maddalena per essere distribuiti alle famiglie dei marinai; e franchi 15 raccolti nell'oratorio di Sant'Antonio della Marina a benefizio di Brescia. Quanto prima saranno consegnati questi e quelli. Lode ai generosi figli del popolo che volendo rimanere sconosciuti pensarono ad alleviare due grandi sventure italiane.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

AVVISI

ERRATA—CORRIGE

Nell'ultimo num. occorse uno sbaglio, che per non dar gusto al Signor *Tom-Pouce* facendogli credere che la *Strega* non abbia mai studiato legge, essa si affretta a rettificare. Invece di *un giudicio intorno alla deliberazione di una Sentenza* ecc. come stà scritto nella 2. colonna dell'ultima facciata riguardo al Sig. Bixio, leggi: *un giudicio di delibazione intorno ad una sentenza* ecc.

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Giovedì 31 Ottobre 1850. NUM. 130

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE
Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

Sabato, giorno della Commemorazione dei Defunti la STREGA farà l'Orazion Funebre dei MORTI Italiani. Lettori, alla Predica.

LA PROFESSIONE DI FEDE DELLA STREGA

Considerando che il Comitato Italiano di Londra è costituito, e che esso non ha che far niente con tutti i Comitati esistiti fin qui, in tutto il tempo della così detta Rivoluzione Italiana (di buona memoria), cominciando da quello instituito in Genova *d'ordine* di Castagneto per la celebre Dimostrazione in Oregina, col canto del famoso *Sorgete*,

Che colla fondazione di questo Comitato si comincieranno a contare i giorni con un calendario assai più perfetto del Gregoriano e che con essa comincierà l'epoca di una *Vita Nuova* (s' intende quella di Dante) per ogni Democratico,

Che quanto dee farsi da tutti i buoni Democratici deve per conseguenza anche praticarsi da tutti i Giornali, Giornalisti, compositori e fattorini di giornali, i quali si trovano ora al servizio della Democrazia,

Che pei Giornali, il primo atto per cominciare la *Vita Nuova* è quello appunto di far una *professione di fede* senza *purchè*, *finchè ecc.*,

Che quantunque paja quasi superfluo che la *Strega* faccia altre professioni di fede sulla Carta, dopo quelle solenni fatte fuor della Carta in Sant'Andrea, alla Torre e ai Tribunali, con, e senza le manette ai polsi, pure vi potrebbe essere ancora qualcheduno che non sapesse abbastanza cosa pensa, e che poi non si può mai peccar troppo d'abbondanza,

Che non bisogna considerar troppo, quando si vuole servir bene il Popolo, e lavorare sul serio per la tonsura dei codini,

Letto e riletto, baciato e ribaciato il primo Proclama del Comitato Italiano agli Italiani, adoperata per nostro *uso* famigliare la critica che ne ha fatto il Signor *Ypsilon* della *Gazzetta di Genova*,

NOI SOTTOSCRITTA STREGA DEL DIAVOLO

Abbiamo risoluto di fare, come facciamo la nostra solenne PROFESSIONE DI FEDE, la quale servirà di norma a tutti i Democratici nostri lettori, dichiarando quanto in appresso:

Prima di tutto dichiariamo di far di cappello (cioè di cuffia) al Comitato Italiano, alle sue massime e a chi lo compone, mettendoci a sua disposizione Noi, la nostra bacchetta, la nostra pentola, i nostri amuleti, i nostri unguenti, e tutti gli altri arnesi ed attributi del nostro mestiere,

Dichiariamo di non voler mai più riconoscere altri Superiori nella Gerarchia Infernale, che il Diavolo Verde cioè Mazzini e il Diavolo Rosso cioè Garibaldi, e di volerci sempre mantenere di color rosso puro e semplice, come il fuoco delle legna che servono a far bollire la nostra pentola,

Dichiariamo di non voler mai più credere nè a *Spade* nè a Spadoni, nè a Sciabole nè a Sciaboloni, nè a Generali grandi grandi, nè a Generali piccoli piccoli, nè a . . . ., nè a Polacchi, nè alla *Croce di Savoja* (Giornale!!) nè alla coccarda azzurra, nè ad *amici* nè a *fratelli* ec. ma solo a quelle due parole che cominciano colle lettere D. e P.,

Dichiariamo di non voler mai lodare nessun Ministro Piemontese, nemmeno per burla, onde non correre rischio di doverci immediatamente ritrattare,

Dichiariamo di non voler mai prestar fede a nessun uomo in genere che dopo morte, a nessun Ministro che dopo la sepoltura, a nessun Nobile che dopo l'autopsia, e a nessun prete che dopo il tempo richiesto per la canonizzazione,

Dichiariamo di voler esser sempre la disperazione di Ficari, di rider sempre alla sua barba mostrandogli la nota dei Giurati, di voler scriver sempre allo stesso modo, coi puntini o senza, e di non leggere la Legge sulla stampa che quando le circostanze lo permettano, lasciando che pel resto ci pensi la solita villeggiatura del nostro Gerente l'Immortale Dagnino,

Dichiariamo di non voler mai più festeggiare il giorno di San Martino, per paura che questa festa possa esser presa per qualche dimostrazione in favore del nostro primo Ufficiale, dal qual caso il ciel ci scampi e liberi,

Dichiariamo di non volerci mai più rinfrescare con nessuna specie di malva, nè alla Buffa, nè alla Govean, nè alla Gioberti, nè alla Rattazzi,

Dichiariamo di fuggire come dal *Mondo*, dal *Demonio* e dalla *Carne*, da tutti i Volontari di Lombardia diventati poliziotti, da tutti i Municipali col collo torto, da tutti i Repubblicani che aspettano il tempo opportuno, da tutti i Democratici che accettano impieghi per giovare alla causa, che ammettono il libero commercio coll'Austria per amore del *principio scientifico*, da tutti i radicali che non sanno strappare la radice d'un solo codino, da tutti i Conservatori che non sanno conservare nulla, da tutti i Ministri che non sanno liberarsi dai Vescovi che coll'abuso dell'*ab abusu*; da tutti i liberali che prima di parlare si guardano bene intorno e prima di uscire di casa osservano quanti gradi segna il termometro e quante oscillazioni fa il pendolo Ministeriale; da tutti quelli che fanno sempre questioni di tempo; che distinguono; che mettono sempre fuori condizioni, che stanno a vedere e a sentire, che notano, che aspettano, che parlano a segni o per reticenze, che sono abbuonati all'*Italia del Popolo* e alla *Croce di Savoia*. Così sia.

LA STREGA.

Pubblicata all'ombra del nostro Noce, l'anno primo dalla fondazione del Comitato Italiano, il secondo mese dopo il nostro nono processo.

ALCUNI CONSIGLI AL MINISTRO SICCARDI

Signor Ministro! È già qualche tempo che la *Strega* non vi indirizza più la parola nominativamente; non vorrebbe perciò che credeste che questo fosse effetto di dimenticanza. Tutt'altro, signor Conte; la *Strega* vi ha sempre in memoria, e se deve dirvela schietta (spera non le farete il torto di crederla adulatrice) vi ci tiene con una certa dose di simpatia e di benevolenza che non può lusingarsi d'aver da essa nessuno dei vostri colleghi. Giacchè dunque si avvicina la riapertura del Parlamento, e precisamente nell'epoca in cui i ragazzi tornano a frequentar la scuola, anche i deputati si prepareranno ad andar a scuola sotto il Ministero al Palazzo Carignano, la *Strega* vuol rinnovare la vostra conoscenza dandovi un po' di risveglio e rammemorandovi alcune di quelle cose, che forse per distrazione potrebbero esservi passate di memoria. Siate compiacente d'ascoltarla pochi minuti; non sarà nè troppo esigente nè prolissa.

Signor Siccardi! Finora quel po' di gloria che vi siete guadagnata, la dovete alla vostra *Legge* (notate bene *Legge* in numero singolare) con cui avete turato il fetente buco dei Preti, eppure le vostre progettate riforme apparvero e furono salutate alla Camera e dai giornali col nome e in numero plurale (notate bene anche questo) di *Leggi anti-Pretine*. Ciò prova pertanto che vi resta ancora molto da fare per mantenere le vostre promesse, perchè quello che finora avete fatto non è che il proemio. Ciò prova pure che se per dare il colpo di grazia ai bonzi c'è già la testa della clava, ci manca però la coda, ed è la coda che vi ricorda la *Strega*. Vedete; vi sembrerà una bizzaria, ma la *Strega* è persino disposta a riconciliarsi o almeno a fare un armistizio provvisorio colle code, purchè si tratti d'una coda di Leggi anti-Pretine! Non vi dimenticate dunque di questa coda; ricordatevi di quelle benedette feste e soprattutto di quell'invidiabile contratto bilaterale che si chiama matrimonio e che soggetto alle leggi canoniche forma la beatitudine delle famiglie!...

Signor Siccardi! C'è il primo articolo dello Statuto, che come vi ha dimostrato la *Strega* nell'ultimo suo numero, fa a pugni e a calci collo Statuto medesimo, colla libertà di coscienza e colla civiltà; un articolo che inceppa tutte le riforme clericali, che fa alzare la cresta ai Vescovi, che imbavaglia la stampa e che oltre tutto il resto, ha questo bellissimo merito, di essere assurdo. La *Strega* crede di non aver bisogno di dirvi altro per convincervi che voi dovreste pregare gli ufficiosi deputati e i compiacenti Senatori, che come sapete, sono di nomina Regia, a passarvi sopra con un tratto di penna, sostituendovi invece le parole: TUTTI I CULTI SONO UGUALI DINANZI ALLA LEGGE.

Signor Ministro! Vi sono ancora in tutti i nostri codici tante disposizioni che vanno d'accordo collo Statuto come corna e croce; tante disposizioni mostruose, ridicole, feudali che non ci fanno troppo onore, e che interpretate strettamente manderebbero alla Cava il più innocente costituzionale del mondo, anche fra i vostri. Perciò non sarebbe male che pensaste a purgare la nostra legislazione da tutti questi anacronismi, nonchè dal lepidissimo appello *ab abusu* estratto così a tempo dai Musei e dagli Archivi Giudiziarii. Vi sono anche i beni Ecclesiastici da incamerare, per togliere tante occasioni di peccato al Clero e neppur di questo dovete dimenticarvi; ma giacchè la *Strega* ve ne ha già parlato altra volta, e giacchè sembra vi pensiate da senno, essa non ve ne dice altro per lasciarne tutto il merito a voi.

Un'ultima cosa signor Ministro! O bene o male son quasi tre anni che abbiamo in Piemonte questo poco di gomma elastica che si chiama Statuto, e ciò deve avvertirvi che è presso a spirare il triennio richiesto dallo Statuto per l'inamovibilità dei Giudici. A marzo dunque, i Giudici che saranno ancora al loro posto diventeranno inamovibili e allora? Signor Ministro facciamo di grazia un'osservazione! Finora in mezzo a pochi giudici ottimi, ad alcuni buoni e a molti mediocri, ne abbiamo avuti moltissimi pessimi, e certe sentenze lo dicono abbastanza chiaro... ma c'era almeno il conforto che questo Stato era precario e che presto o tardi si sarebbe potuto fare un po' di vaglio, ma quando essi avranno trascorso il triennio legale e saranno dichiarati inamovibili? Allora sarà un guaio forte ed irreparabile. Ricordatevi dunque anche di questo. La *Strega* non vi domanda Giudici Repubblicani, Democratici puri o temperati, ma uomini di

UN EPISODIO DELLA GUARDIA NAZIONALE DI GENOVA!

Il Tamburo batte... Chi va e chi non va... Entusiasmo dei Militi Nazionali!

coscienza, che facciano eseguire la Legge e nulla più, senza guardare in faccia al reo, e senza cedere alle passioni; non venali, non prevaricatori, non servili, ma indipendenti, spassionati ed incorruttibili!

Se li eleggerete tali, avremo una Magistratura rispettata, se no, dovremo portarceli in pace codini e peggio, sino a Dio sa quando.

Signor Ministro! Se alla riapertura del Parlamento non vi scorderete tutte queste cose, il vostro Monumento sarà presto cominciato e terminato, e il Piemonte farà dinanzi all'Europa una figura più bella di quella che non fa attualmente, se nò rimarrà senza piedestallo o non si troverà nno a Carrara marmi sufficienti per ultimarlo. Pensateci!

GHIRIBIZZI.

— Non ha molto, due Guardie Nobili del Papa presentarono ai due Cardinali spagnuoli nominati in questi ultimi tempi in Concistoro, le insegne cardinalizie, e i Giornali che danno questa nuova, riferiscono che le due Guardie Nobili, nell'adempire alla loro missione a Madrid indossarono l'uniforme delle antiche *Guardie del Corpo*. Pare che dopo questa cerimonia, essendo state presentate alla Regina, siano immediatamente entrate in funzione, secondo le attribuzioni di questo titolo!!...

— Alcuni democratici erano l'altro ieri in grande espettazione per vedere se il Torototella intendeva provare al signor Antonio Satta De Mestre ch' egli era un *pseudomino*. Noi li preghiamo a vivere pienamente tranquilli. Il Torototella è un cert' uomo che non cercherebbe un *pseudomino* come Satta per tutto l'oro del mondo, anzi saprebbe nascondersi in modo da non essere più reperibile, se per caso al *pseudonimo* venisse il capriccio d'andarle a cercar lui. Ah! signor Satta! Con questa sorta d'animali frigidi, ci vorrebbe altro per iscaldarli; non ci vorrebbe meno d'una dose abbondante d'olio di quercia. Fate a modo della *Strega*; essa vi conosce; siete Sardo, liberale e capacissimo di farlo. Bast......o! Così farete due beni in uno; gli darete il *pseudonimo* come merita, e vendicherete i 20 giorni di carcere *gratuito* del povero Dagnino.

— *L'Italia* di martedì aveva un certo articolo sopra il Ministro Nigra datato da Londra che ci ha edificato. Se quanto vi si dice, è vero, possiamo proprio dire che ci sia per qualche cosa l'articolo dello Statuto che dice: *I Ministri sono responsabili!!*

— A quanto pare Bianchi-Giovini sarà richiamato nello Stato per intercessione del nuovo Ministro di Commercio Cavour. Pantomime, pantomime! E poi si dirà che la *Strega* fa male a dire che nel Gabinetto Piemontese è di moda il *pendolo?* Se questo non è pendolo che cos' è?

— In Francia tutti i moderati sono allegri perchè il Malaparte ha fatto nuovamente amicizia con Changarnier. Già si sapeva, *lupo non mangia di lupo*; però il popolo potrebbe svegliarsi e mandar al Diavolo tutti i lupi del mondo. *Utinam* e presto!

— La *Gazzetta di Genova* è ridotta a riempiere le sue colonne delle notizie degli arrivi, delle partenze, delle morti e dei parti che accadono tutti i giorni nelle case regnanti. Vuol dire che le comunicazioni dell'Intendente e della Questura si fanno rare! Pazienza!

— Un ufficioso corrispondente ci fa sapere che il prof. Troja, la sera del giorno del gran pranzo alla *Milanese* era molto allegro. Cose vecchie signor corrispondente! Troja è sempre allegro, massime di dopopranzo; anzi si pretende che per questa sua allegria sia per essere promosso dal posto d'Ispettore delle scuole, a quello di Cantiniere di Reggimento.

— E le munizioni alla Civica dove sono? Diamine! Il fucile senza munizioni è uno scherzo. Padri del Municipio a chi tocca?

— Il Comitato dell'Emigrazione ha pubblicato ieri un manifesto straziante e disperante. Cittadini a voi!

— Gli spedizionieri desidererebbero che dopo la morte d'Enrico Zembi, il Console Spagnuolo non accordasse più la privativa di spedir le merci spagnuole a nessuno, ma lasciasse questo diritto indistintamente a tutti. Si può sperarlo signor Widal?

— Govean ha sporto querela di calunnia contro il gerente dell'*Armonia* per l'affare della svelata congiura Repubblicana di cui egli era capo (!!!) secondo l'*Armonia*. Il signor Govean ha ragione. La calunnia è evidente!!!!

— Il Vice-Console Napoletano a Genova ha bastonato e fu ricambiato con solenni busse. — Sfidato, rispose che non si batterebbe senza l'intervento di sua moglie. (La *Strega* protesta però che non è giornale ufficiale). Che sia vero?

POZZO NERO.

— Lunedì scorso un fulmine volendo dimostrare la sua predilezione per la Bottega, colpì con gran danno sulla casa dell'*immenso* Don Storace nella sua villeggiatura d'Albaro. Non basta; volendo mostrare anche più chiara la sua simpatia alla Bottega e al suo Capo-Bottega atterrò il busto di Pio IX e lo mandò in mille frantumi. Malgrado però questa prova evidente (per un prete almeno dovrebbe esserlo) della protezione celeste, l'immenso e rotondo prete, azionista del *Cattolico*, ordinò un Triduo alla Madonna di Rimini per la sua miracolosa conservazione, quasicchè la conservazione della sua pancia di quattro metri di circonferenza valesse la spesa d'un Triduo! *Il racconto* è genuino, i commenti a chi legge e specialmente ai villeggianti d'Albaro.

— A Roma sembra che Antonelli sia per abbandonare il suo posto di Cardinale segretario, cedendolo al Cardinale Fornari. Molte sono le versioni e tutte dubbie, dei Giornali su questo cangiamento; la *Strega* però ne fa una assai semplice e più probabile di tutte le altre. Il Cardinale Antonelli deve lasciare il segretariato per andar a raggiungere suo zio Gasparone ed aiutarlo (essendo già vecchio) nell'esercizio della sua professione. Da Cardinale a R.... non c'è poi troppa differenza.

— Alla notizia dell'arrivo di Zambianchi a Genova, tutti i Preti della Curia furono assaliti dalla tremarella e dalla dissenteria. La Direzione del *Cattolico* tenne parecchie ore l'uffizio chiuso e barricò la scala di Faziola. Vi fu tosto una numerosa Emigrazione nelle campagne, di tutti i Canonici di San Lorenzo e di tutti i professori del Seminario. Solo dopo qualche tempo la paura generale potè calmarsi alle replicate assicurazioni che il terribile Romagnuolo era in Torre ben custodito e vigilato per cura del Volontario. Il telegrafo lavorò assiduamente; si attendono da Torino numerosi corpi di truppa per rassicurare i preti che non sanno ancora decidersi a ritornare.

— Il Rev. P... Rettore di Qu...i consiglia ad una sua penitente P. Arag.... di abbandonare i suoi figli, perchè essi non possono apportarle nessun vantaggio, mentre invece deve pensare a lasciar dei denari, per farsi *fare del bene* dopo morte, cioè per dar da empir l'epa a lui. Che carità evangelica! Far dimenticare anche i doveri di natura por arricchir la bottega. Pretaccio!

COSA UTILE

— L'Oratorio di Sant'Antonio della Marina ha dato pel primo, come dicemmo nello scorso numero, un esempio degno d'imitazione da parte di tutti gli altri Oratorii. Invece di dar denari per la Santa Bottega sotto pretesto di giovare all'anime dei nostri morti (i quali se ne ridono) hanno fatto una colletta in favore di Brescia. Confratelli degli altri Oratorii, fate altrettanto e raccogliete qualche somma da consegnare al Comitato! I denari saranno meglio impiegati, e libererete davvero delle anime e dei corpi dal Purgatorio.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

ERRATA—CORRIGE

In uno degli scorsi numeri della *Strega* si parlò di un Professor *Collisani*. I nostri lettori sono pregati a rettificare quel nome, giacchè la *Strega* ha inteso invece parlare dell'egregio Prof. *Collaiani*.

I Sigg. Abbuonati, ai quali scade l'abbuonamento, sono pregati di rinnovarlo prontamente a scanso d'interruzione.

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Sabbato 2 Novembre 1850. NUM. 131

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.80
Provincia (franco di Posta) » 4.50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

I MORTI

Mentre la Chiesa vestita a nera gramaglia, fra lo squillare lugubre dei bronzi, intuona il Salmo del Coronato Profeta nella solitudine di un cimitero sulle ossa biancheggianti dei Morti; anche le nazioni come riscosse da profondo letargo, s'aggirano silenziose sui muti alberghi della morte e consacrano un pensiero, una lagrima ai giorni, agli uomini che furono! Sublime concetto! Il pensiero della Morte si fa pensiero di vita. Il terribile Astigiano, il concitato Foscolo, fremettero sulla tomba di Dante... Dalla polvere di Michelangelo e di Macchiavelli, sorse più volte il Genio d'Italia e parlò. Sulla pietra di Giovanni da Procida, non di rado i nepoti arruotarono il pugnale della riscossa e della vendetta... Dalle ortiche che tuttora ricoprono le ossa del Ferruccio, balenò più volte una luce di gloria rediviva. Sulle arche degli Arnaldi e dei Savonarola si strinse più volte il patto dell'Eroismo e del Martirio! O Morte! O Morte! Unica gloria vivente di questa Patria infelice che gli stranieri, per dileggio, chiamarono *Terra dei Morti*... lascia per un istante ch'io scorra questo tuo prediletto Cimitero, che dalle Alpi mette capo al Mar di Sicilia... Lascia ch'io volga uno sguardo sulla poca polvere degli antichi e sugli ancora umidi carcami dei recenti estinti; lascia ch'io unisca le antiche alle nuove vittime, ch'io le mostri allo sventurato popolo, dannato ad aggirarsi in questo Cimitero che chiamasi Italia, affinchè dalla Morte tragga speranza e lume di Vita...

Dal Cristo di Galilea primo martire della umana redenzione, al vivente Mastai, ultimo martirizzatore dei redenti da Dio, questa sgraziata Penisola è cimitero di prodi, è tomba di eroi... Son dieciotto secoli che i Re dalla porpora e i re dal triregno, l'hanno destinata a sepolcro delle loro vittime, a teatro della loro crudele ambizione... Son dieciotto secoli che la meschina è costretta a divincolarsi fra una turba di carnefici e di vittime, di padroni e di schiavi, inceppata le mani e i piedi da una catena formata da Re e ribadita da Papi tre volte Re!! Attenti o lettori il cimitero è aperto...

L'idea di temporale dominio invade i successori dei Cleti, la tunica di Lino è mutata in porpora, il bastone del Pellegrino in scettro, la corona di spine in diadema gemmato, i popoli fremono; la rupe tarpea echeggia al suono di nuove battaglie; Imperatori e Papi, Cristiani e Cristiani sono sul campo... Sangue, lagrime, vittime, MORTI!! Unni, Vandali, Goti, Ostrogoti che scendono in Italia, ora benedetti, ora fulminati dai Papi, ora chiamati da principi italiani, ora battuti dai baroni; carnificine, incendii, devastazioni, MORTI!! L'umano intelletto si avanza, la ragione comincia il suo apostolato; scrittori che giudicano, scrittori che insegnano, il pensiero si unisce alla spada, la scienza si diffonde,

la tirannide vuol fermare l'umano intelletto; assassinii, veleni, roghi, martirii, MORTI!!! Il cimitero si dilata ogni giorno...

Gli Italiani tentano più volte levarsi dal collo il giogo straniero; ora ingannati, coi Papi alla testa; ora troppo generosi, coi Papi fuggiaschi; e da Barbarossa a Radeschi battaglie, rivoluzioni, sangue, MORTI.... Fin qui i MORTI antichi... Volgete uno sguardo, o lettori al solo mezzo secolo in cui viviamo... Guardate Napoli, la Sicilia, le Calabrie, e vedrete che nella stessa terra ancor smossa, dove giacciono le vittime del Cardinal Ruffo, spuntano altre ossa di nuovi martiri, ossa dei Moro, dei Bandiera dei quali vive ancora una sposa, un padre, un fratello!!! Guardate il Campidoglio... Una larga pianura si estende fuori le mura di S. Pancrazio... La deserta campagna è seminata ovunque di Croci... L'ortica, il cardo, non sono ancor nati su quelle zolle.. Umida è ancora la terra... Donne meditabonde, padri desolati, vergini scarmigliate, s'aggirano in quella funebre Campagna... Sapete voi chi piangono? MORTI... MORTI... e poi MORTI!! per opera di chi?... d'una Repubblica; d'un Papa Re... Pace agli estinti, vendetta ai superstiti!! Guardate Venezia, Milano, Parma, Modena... pianti, sospiri, MORTI... schiavitù, barbarie, patiboli... MORTI!!! Seguitemi ancora per un istante, o lettori... Entrate meco nel Cimitero della Foce; fate cuore, son glorie e dolori patrii... Coraggio... Vedete là in quell'angolo, quell'ammasso di cranii, di scheletri, di ossa umane. Appressatele al labbro, stampatevi sopra un bacio!! Forse fra queste vi è il cranio dei *Miglio*, dei *Garotti*, dei *Biglia*, dei *Piacenza*..... glorie del 33 e del Magn..... che le inaugurava... Forse vi è il cranio di quell'JACOPO RUFFINI, che nelle carceri della Torre, coll'istessa lamina che segandogli la carotide gli risparmiava una forca, scriveva col proprio sangue — *Lascio per mio testamento la vendetta* — Lettori, io finisco la dolorosa escursione con questo pensiero... Quando da tanti morti, fia che sorga un VIVO; si un VIVO solo che colle ossa degli estinti, col braccio dei superstiti vendichi diciotto secoli di servitù... diciotto secoli di dolori e di lagrime? — Sperate, o fratelli! Sperate... Se Cristo Dio fu immolato dai suoi nemici, anche l'Italia può vantarsi d'esser col Galileo sul Golgota... Cristo risorse e l'Italia sua *figlia primogenita* (lo disse Pio IX e certo ne è pentito!) risorgerà!!! Sperate... L'Italia è *terra dei morti*, ma unita, concorde, può far tremare i vivi!! *Exoriare aliquis* istis *ex ossibus ultor*.

PIO NONO PENSA ALL' INGHILTERRA

Tutti i maligni che sanno a memoria il Sonetto: « Ah non fa guente er Papa? Ah non fa guente? » con quel che segue, proverbiano quel buon uomo di Mastai, quasichè fosse sempre in ozio o in contemplazione davanti a qualche *Maria!* Stupidacci! Se fossero meno oziosi essi, e invece di star sempre a mormorare sul conto di lui e dei Cardinali, si prendessero la briga d'andar alla Tipografia Faziola, o sotto i portici da Bettolo, a comprarsi per otto centesimi *Il Cattolico di Genova*, toccherebbero con mano che il Papa è sempre occupatissimo, e che se pensa di rado al corpo de' suoi dilettissimi romani (fuorchè qualche volta in via di predilezione eccezionale, col cavalletto e colla corda) pensa però moltissimo all'anima di tutti loro, di tutti i cattolici, e persino, con una generosità e bontà di cuore inesauribili, a quella dei protestanti. Veniamo a Bomba (cioè al Papa).

Mentre gli Inglesi fanno continue spedizioni in Italia di tutti quei tafani, mosconi, calabroni, zanzare ed altre specie d'insetti anti-cattolici, che nella Storia Naturale sono compresi sotto il nome complessivo e generico di *Bibbie;* mentre Lord Palmerston manda dappertutto questi missionari che fanno più proseliti di Lutero o dei Missionarii della *Propaganda*, mentre mette dei tacchi e dei puntelli da ogni parte all'unico Statuto che si regga ancora in piedi, per impedirgli di cascare e rompersi il collo, insegna a leggere sopra la *Carta* correntemente a chi forse senza un buon pedagogo non saprebbe che compitare, e soffia a quattro gote nel fuoco delle Leggi Siccardi; mentre infine è lo spettro di Filippi, l'ombra di Banco, il più grave peso sullo stomaco pel Papa, il suo segretario, lo zio del suo segretario, e tutti gli amici e colleghi dello zio del suo segretario, che a Roma sono senza numero, sapete che cosa fa Mastai? Papà Pio Nono mette davvero in pratica i precetti del Vangelo, perdona tutto, prega pei suoi percussori, rende bene per male, e non pensa che per l'anima di questa gente dal pelo rosso, giacchè pel corpo ci pensa essa. Che pasta di zucchero è mai questo Pio Nono, che *choux à la crème*, che *torta cappuccina*, che *amaretto*, che *sospiro*, che *meringa!* (E noi che non sappiamo apprezzarla! Ingrati!) Signori Klaingutt, portatevela in pace, ma dobbiamo dirvela; le vostre paste dolci per buone che siano, non hanno che far niente con Mastai. Questo Papa è proprio un certo pasticcio così ben manipolato, che si lascia addietro tutti i vostri, quantunque d'una perfezione ammirabile! Guardate un po' infatti, se non vi diciamo la verità. Mentre l'Inghilterra fa a Pio Nono tutti quei cattivi tiri che abbiamo detto sopra, e cerca addirittura di liberar l'Italia in ogni maniera dal pasticcio del Papa, egli invece si scorda di tutto, le dà il bacio... di... (non vorrei credeste quello di Giuda!...) il bacio di pace, fa recitare dai fedeli una Giaculatoria per la conversione dell'Inghilterra che fa proprio venire le lagrime agli occhi (dal ridere); fa un'infornata di Vescovi per tutte le città protestanti della perfida Albione, nè più nè meno che se dovesse nominarli *in partibus infidelibus*, e se li tiene lì lì in Ancona o a Civitavecchia pronti a salpare, appena riceverà l'annunzio che quella Giaculatoria avrà fatto il suo effetto. Nè sta tutto quì; mette persino il berretto rosso (non il Frigio ehi!) sulla testa a Monsignor Wiseman, e per far vedere che per l'interesse della Religione non bada alle spese, costituisce un pingue appanaggio ai nuovi vescovi e al nuovo Cardinale in *partibus* sulle rendite dello Stato Romano. Se poi i Romani non avranno più un soldo o creperanno di fame, niente paura. Una voltata d'occhi della Madonna di Rimini, o un'alzata di mano di

IL 2 NOVEMBRE

Tre car.....-Scettrati insultano alle ossa dei nostri MORTI... Italiani! ricordatevi che la miglior preghiera pei Martiri è la VENDETTA!

Mastai, e il miracolo è fatto, i pesci e i pani si moltiplicheranno di nuovo e gli scudi pioveranno a catinelli.

Veramente a questo spettacolo di tanta apostolica abnegazione e di tanta carità Evangelica, il cuore d'ogni Cattolico, anche del peccatore più indurito, resta commosso, e non può a meno di riconoscere quanto sia utile, sublime, poetica, ammirabile ec. (così spiritualmente come temporalmente) questa istituzione che predilige particolarmente l'Italia e che si chiama Papato. Anche la *Strega* benchè tenuta per così incredula, ne rimane intenerita sino alle lagrime, e se poi farà peggio sarà solo per umana fragilità, ma presentemente confessa che il suo cuore è profondamente Cattolico. Anzi essa vorrebbe saper l'Inglese per volger due parole agl'Inglesi nella loro lingua, che li rendesse avvertiti del gran benefizio che rende loro il Papa ristabilendo la gerarchia Episcopale Britannica, ma giacchè non è niente affatto poliglotta, le dirà loro in Italiano, lasciando a qualche interprete l'incarico di farle ben capire a coloro a cui sono dirette.

Inglesi! *Convertimini, convertimini!* Il Papa non dorme, non mangia, non beve, non pensa nemmeno più alla S.... e alle bombe, per pensar solamente a voi, a voi pecore smarrite del suo ovile, che non vi lasciate più t....... dai suoi Pastori. Inglesi! *convertimini!* Se voi perseverate a credere più ad Arrigo VIII che al Papa, più alla Regina Vittoria che a Pio Nono, più a Palmerston che ad Antonelli, siete la gente più ingrata di questo mondo, e meritate di essere puniti con ogni sorta di felicità in questa vita per andare a penare eternamente nell'altra; meritate di comandar sempre in tutto a questa terra che non vale un fico secco, d'esser sempre padroni del mare, di possedere le lire Sterline a bizzeffe, di avere delle centinaia di Vascelli, d'esser maestri in tutte le arti meccaniche, d'insegnare al mondo, e di fare tante altre cose, che non sono che il segno più terribile e manifesto dell'ira divina, ma di andar pure a bruciare per tutta l'eternità nelle fiamme ardenti dell'Inferno, dove i diavoli vi faranno tanti brutti scherzi che sarà un vero orrore a vedervi. Inglesi *convertimini!* Se invece vi prenderete i Vescovi che il Papa vi ha preparato, meriterete è vero di diventar battuti e scornati come i sudditi di Mastai, facendovi bastonare dai Tedeschi, dai Francesi, dagli Spagnuoli e dai Russi, se occorre, ma sarete insieme sicuri di guadagnarvi la gloria eterna del Paradiso. *Amen*

NB. Il lettore è pregato a recitare la Giaculatoria: *Signore convertite l'Inghilterra* ec.

GHIRIBIZZI.

— Ci dimandano alcuni, com'è che la Chiesa aborrendo dal sangue, vadano i frati esercitando l'arte chirurgica; ma facile ci sembra la risposta. Le pecore seguono il pastore; e se tanto ne ha versato (grazie al Re Bomba) il Papa-Re *per la salute del suo diletto popolo*, non sarà lecito anche ai frati versarne per la salute del loro prossimo?

— Dicesi che la Corvetta Sarda testè ritornata d'America, abbia investito appena arrivata. . . . . nella spiaggia della Foce. A meno che il Comandante non l'abbia fatto per istruire meglio gli allievi del Collegio di Marina che tiene a bordo, anche nella Teoria Pratica degli Investimenti!!! sarebbe il caso di dire che è un Marinajo di acqua dolce. Basta... Speriamo che il Ministero di Guerra e Marina non lo dimenticherà in caso d'una nuova spedizione a Venezia, massime se sarà necessario d'investire nelle Secche della Foce.

— Un corrispondente ci scrive che Troja malgrado le di lui spese enologiche si va tutti i giorni arricchendo. Eh Signor caro! Credete che non esista altra bottega che quella dei Preti? E quella dei Professori di Metodo dove la lasciate?

— Ieri la Direzione ricevette una lettera di certo *Alessandro Pesce* in cui minaccia un Processo alla *Strega* per ciò che essa disse di un *Pesce* nel N. 129. — La *Strega* ha parlato è vero di un *Pesce*, ma non di *Alessandro Pesce*, nè lo conosce, e perciò non ha da temere da lui Processi di sorta, nè dee fare a norma della Legge l'inserzione della sua lettera. — A quale specie di *Pesci* appartenga quello di cui ha parlato la *Strega*, non ha da dirlo nè al Signor Alessandro, nè ad altri. Se questo Pesce vuol andare innanzi ai Tribunali, faccia pure! Dagnino non trema!

POZZO NERO.

— Il *Cattolico* nel dare il ragguaglio del solenne *incardinalamento* dei Monsignori *Gousset* e *Matthieu* testè eletti nella nuova corpacciata di Vescovi e di Cardinali, che ha fatto non ha molto Sua Santità Papa Pio Nono ed ultimo, si esprime così: « Oggi a mezzogiorno nella Cappella di San Cloud, il Presidente della Repubblica!!! pose la berretta (sott'intendi cardinalizia) in capo ai nuovi Cardinali. » Dopo aver quindi narrato quanti gesti fecero, quanti p....i tirarono, quante pietanze mangiarono per mortificarsi col digiuno, quante volte si vestirono e si spogliarono, conchiude che il Presidente, come sopra, della Repubblica (che Dio l'abbia in gloria) si rivolse ai Cardinali « raccomandandosi alle loro orazioni ». — Convien dire che il Malaparte abbia una squisitezza di tatto inarrivabile, se appena creati due Cardinali si raccomanda subito alle loro preghiere! Capisce che la miglior cosa che possa dimandare è quella di far pregare per lui, affinchè il cielo gli accordi buone gambe pel giorno del *redde rationem!*

— A *Divonne* l'Arcivescovo Fransoni si abboccò col Vescovo Marilley che è il Fransoni della Svizzera. I due *illustri* esuli si baciarono e si domandarono reciprocamente la benedizione che reciprocamente si diedero. Poi si abbracciarono, piansero insieme di consolazione, e s'invitarono a far una partita al bigliardo... Quantunque espertissimo, Monsignor Marilley dovette cedere dinanzi alla bravura e alla rara abilità di Fransoni. Dicesi che a *carombola* e *ommetti* coll'obbligo di *dichiarare* il secondo l'abbia portato per *aria* in modo, da non lasciargli tirare neppure una *steccata*. Tanto le prime, come le ultime notizie sono guarentite e non meritano conferma.

— Non si sa positivamente se Fransoni e Marongiù saranno mandati Vescovi a Londra nel ristabilimento della Gerarchia Episcopale in Inghilterra, o Vescovi *in partibus infidelium*; è certo però che in un modo o nell'altro, saranno sempre Vescovi in *partibus*. Almeno così *ci giova sperar*.

SOCCORSI

A BENEFIZIO DELLE FAMIGLIE DEI MARINAI.

Ieri si presentava gentilmente alla Direzione della *Strega* il Capitano della Civica sig. Gio. Batta Imperiale a consegnarle una buona moneta in oro del valore di 40 franchi, che diceva aver ricevuta da un incognito G. A. per farla pervenire alle famiglie degli sgraziati marinai.

Mentre la Direzione accetta il dolce ufficio di farne la distribuzione, dà quel pubblico attestato che si merita al generoso incognito. Imitatelo, o lettori, e mentre pregate pei morti, soccorrete i vivi! Questi vivi che soffrono continue torture peggiori della morte, per non aver voluto abbassare il capo dinanzi all'esecrata bandiera Austriaca!

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Martedì 5 Novembre 1850. NUM. 132

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.80
Provincia
(franco
di Posta) » 4.50

—

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigge-ranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

—

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

IL COMITATO NAZIONALE ITALIANO

La Repubblica Romana strozzata in fasce dai sicarii d'un Papa, vive e respira... Vive e respira nel profugo Comitato Italiano il quale ben di frequente fa risuonare la sua parola di vita nella stanca Penisola. Gli apostoli dell'*Unità Italiana* a somiglianza di quelli della Cristiana Redenzione, dalla solitudine delle catacombe alzano onnipossenti il grido contro i Neroni, gli Antonini, i Diocleziani novelli... Coraggio o Popoli! La fede si prova col martirio... e i nostri apostoli sono provati col martirio e colla fede... Scrittorelli eunuchi e venduti che allo spirare del più leggero favorevole venticello noi vedremo dare il nome a quel-l'*associazione* che ora tentano denigrare con ogni possa, predicano, apostrofano, malmenano la riputazione di uomini i quali se hanno un delitto, è certo quello di essere stati troppo generosi coi loro nemici. Lasciate, o lettori, che il Comitato progredisca, che la Polonia, l'Ungheria, la Germania, l'Italia riescano ad intendersi... Lasciate che la grande IDEA, che costoro chiamano *fumo* si propaghi; (*fumo* che seppe resistere al cannone di quattro potenze, *fumo* che da sè solo salvava l'onore dell'armi italiane, *fumo* che in un sol giorno disperdeva le nebbie di dieci secoli), e voi li vedrete questi miseri vermini, bruti in forma umana, piegarsi, torcere il collo, lambir le scarpe d'un Presidente come d'un Papa, disdirsi, protestarsi e, Dio non voglia, farsi anche iniziatori... Malgrado le mene di questa gente di cui l'Italia è fornita a dovizia, malgrado i loro attacchi sanguinosi, il Comitato prende vigore ogni giorno e la simpatia dei galantuomini lo accompagna. Coraggio, o Popoli... Lasciate che questi sozzi cani da macello, abbaino alla luna; lasciate che insultino all'onestà, alla giustizia di profughi che da vent'anni soffrono per l'Italia... CRISTO FU POSPOSTO A BARABBA! CRISTO MORÌ FRA DUE LADRI: ED ERA CRISTO!! Ricordatevi la Repubblica Romana... Dite ai nostri nemici che mettano avanti un campione che possa resistere al solo paragone di quella... Ditegli che vi mostrino i loro trionfi, le loro grandezze, i loro piani, la loro *Idea* che non è *fumo!!!* Mostrino una guerra combattuta con maggiore accanimento, fermezza, valore, disinteresse... Mostrino un'assemblea più salda, più energica, che detta i suoi statuti al lume delle bombe francesi, che attende impassibile di esser sciolta dalle baionette di quattro potenze... Mostrino un governo, più onesto, più giusto, più generoso... Un governo i di cui membri partono privi del necessario per il viaggio; che ora si guadagnano un tozzo da sfamarsi col sudore della fronte, sempre raminghi, sempre bersagliati, senza una lingua di terra sicura ove riposare il capo... Un governo che in Roma (basta dir Roma!) si astiene da misure economiche, da tribu-

nali statarii; un governo che perdona ai suoi nemici, che accoglie i traviati, che a tutti offre pace, perdono e alleanza! Mettano in campo la loro Roma papale, il loro Papa coronato di ferro, la loro capitale alla Mecca; le loro promesse francesi, le loro protezioni inglesi; le confrontino colla Roma del Popolo!! Miseri buffoni che gridate tant'alto perchè vi vedete cinti da mille baionette, perchè siete fermi nell'antico Macchiavellismo di star sempre col più forte!!

Aprano questi signori i loro registri della fusione... Guardino Parma, Piacenza, Milano, Venezia!!!! Croati.. Tedeschi... Croati... E la fusione, e le promesse, e i sacramenti? Nemmeno una parola di consolazione a quelle sgraziate Provincie... Nè anche un accento di speranza, di lusinga! La Repubblica Romana ha ceduto alla forza maggiore... Ha ceduto al Caos di barbarie che la ingoiò... Ma pensa, lavora, si affatica per coloro che le diedero il suo nome... Soffre se non altro, e soffre da generosa... E voi?? E voi?? Ve lo direi; ma il Fisco non vuole...

Popoli all'erta... Credete ai fatti, non alle vane parole... e finchè i vostri avversarii non vi mostrino una Roma migliore di quella di *Dio e del Popolo*, state fermi, lasciateli gridare... Al primo sparir della Canicola le cicale crepano....

I FRATI ZOCCOLANTI

Già da qualche giorno l'ufficio della *Strega* rigurgita di reclami, di proteste... L'orizzonte fratesco ogni giorno maggiormente si rannuvola... Chi si lamenta delle persecuzioni del Guardiano, chi è stanco delle *obbedienze* del Provinciale, chi è nauseato della solita lunghissima broda... A chi pesa troppo sulle spalle il grosso abito a prova di bomba; chi si sente gelare le estremità specialmente quelle dei piedi per la mancanza di calze, chi anela una seconda *riforma*, chi si lamenta del letto il quale essendo troppo duro produce delle irritazioni nervose e dà luogo a dei *cattivi pensieri;* chi vorrebbe cangiare il Superiore, chi propone il suffragio universale; i più però si contenterebbero dell'apertura *pura* e *semplice* delle porte del convento... Oh sentiste, lettori miei, che scene curiose hanno luogo fra quelle quattro mura sulle quali è scritto *Clausura*. A mezza notte suona il solito *don don* del mattutino e molti se ne stanno a letto; alcuni vanno e se la dormono in coro, altri invece di cantare bestemmiano, altri poi servendosi del buio dei corridoi, ora inciampano nel Guardiano, ora montano sui piedi a qualche cadente *Definitore* (che disgrazia!!) ora urtano con mal garbo nel naso del Provinciale... Suona la Messa di Fra' *Crispino* e la dice invece Fra' *Marco*... Fra' *Bertino* soffre il digiuno, ma perchè liberale deve celebrare alle 12.

— Fra' *Frullone* può uscire a passeggio quando gli piace, senza bisogno di *benedicite* e Fra' *Simplicio* non può uscir che di rado e colla scorta del torsone laico Fra' *Ranziano*...

— Fra' *Pasquale* è provvisto in cella di buone bottiglie, di eccellenti salami, di squisiti presciutti e trinca alla salute di San Francesco, ed il povero Fra' *Geremia* sbadiglia da mane a sera, si tira i peli della barba, si gratta le ginocchia e tocca il cielo col dito quando gli riesce di scaldarsi un uovo di 6 mesi alla fiamma d'una lanterna.

— Fra' *Benedetto* ha quattrini in cella, quattrini nelle *brache*, quattrini nei *sécrétaire* dell'abito, quattrini nella pazienza, quattrini nelle maniche, e Fra' *Tomaso* invece non vede che una volta al mese una testa di Re incisa sopra qualche soldone di rame; di messe buone non ha mai sentito nè anche l'odore; non ha mai levato una benchè misera partoriente... Se gli capita da leggere qualche benedizione gli vien subito sostituito Fra' *Zeffirino;* di rado egli va alle sepolture, tutto l'anno è in perfetta sepoltura!!

— Fra' *Spintone* è quasi ogni giorno a pranzo fuori di casa; sull'imbrunire è sempre vicino al teatro Diurno in conferenza con donnicciuole che gli palpano il cordone, che gli baciano la mano, che vogliono per forza essere benedette; alla mattina è il primo gallo a cantare, il primo ad uscire dal pollaio... e Fra' *Bernardo* invece non ha mai gustato altri piatti in fuori del famoso *brodetto* Franciscano; alla sera deve ritirarsi mezz'ora prima dell'*Ave;* guai se il Provinciale lo vedesse in parlatorio con donne che non abbiano almeno compiti i 60!!... gli è vietato perfino di star a vedere Fra' *Petronio* quando cava denti e...! Povero Fra' *Bernardo!*

— Fra' *Batillo* giovanotto sbarbatello, con certe gambette ben tornite, con certe guancie ben colorite, con un abito non troppo ruvido e ben serrato alla vita, è sempre in cella dal Guardiano; dal Guardiano passa al Provinciale, dal Provinciale se ne va ai Definitori, sembra in somma un Segretario d'ambasciata... A chi porta il *Cattolico*, a chi rimette l'*Armonia*, a chi impresta la *Campana*, a chi legge uno squarcio piccante del fu *Mascheratore*, a chi spiega un brandello dell'*Univers*... Fra' *Batillo* è la gemma del Convento, è il sollievo dei superiori; per lui la cucina è sempre aperta; il suo passaporto per la cantina è sempre in regola; se suona il Coro è in confessionario, se suona mattutino è raffreddato; consultato da puerpere, ricercato da sposine, a chi dà un'immaginetta, a chi una coroncina, a chi un po' di *cordone* benedetto, a chi un po' di camicia del venerabile *Torsone*, oh benedetto, benedettissimo Fra' Batillo!!.. Eccovi o lettori come vanno le faccende di Convento... E vi pare che la cosa possa camminar così più a lungo??.. Signor Siccardi... Signor Siccardi! per le stimmate di San Francesco, per la cocolla di San Pasquale, per lo cordone di Sant'Antonio mettete una volta riparo a queste scene angosciose; aprite una volta queste porte che chiudono tanta miseria, tanti dolori, tante p......!! Signor Siccardi, sappiate che nei conventi vi son dei misteri che devono veder la luce nel 1850!! Vi son dei poveri giovani, che per capriccio, per malintesi riguardi, per tirannie di parenti, per minaccie di congiunti, per imbecillità di mente, per troppa gioventù e per poca riflessione, si trovano ora frati con tre voti sull'anima da adempiere, ai quali non sanno, non possono, non vogliono in verun modo obbedire!! Pensate che vi sono dei giovani d'ingegno e di religione che vivono nei chiostri una vita da mastini, da indemoniati; che piangono, che si lagnano, che si consumano d'odio e di rabbia; Signor Siccardi, finitela una volta con questa scena oltraggiosa all'umanità, alla libertà, al Cristianesimo... Non vi spaventate delle suggestioni, delle minaccie *Cattoliche Armoniose*... APRITE I CONVENTI, esca chi vuole... *All'impossibile nessuno è tenuto*. Peccheranno, saranno scomunicati; ma Dio che vede il cuore e la mente, è superiore alle scomuniche di tutti i Preti, di tutti i Papi.. Quel Dio che ha perdonato all'adultera, non negherà certo il perdono ad un frate (gramo frate, perchè incapace a sostenerne i pesi) sfratato... Quel Dio che perdonò a Davide, non negherà certo il suo perdono a voi che aprendo i conventi, libererete l'Uma-

IDROPISIA DEL BOMBA!!

L'idropisia si fa grave... Non si può guarire che col taglio... Il Chirurgo è pronto!!

nità da tanti membri inutili e perniciosi, sollevando tanti sgraziati i quali sono dannati in vita e soffrono doppiamente l'inferno, mentre voi potete aprir loro il Paradiso...

ASTRONOMIA

Un Astronomo (certamente Francese !) ha fatta una nuova scoperta... *La luna si è avvicinata di 12 anni alla terra...* La luna dunque, questa volta democratica, è stanca di camminare così lentamente, è stanca delle mezze misure, ed in un solo punto ha voluto percorrere un cammino di 12 anni!! Viva la luna... Signori Ministri, signori Deputati, se volete salvarvi imitate la luna... Di qui non si scappa... Non più il sole, non più le stelle; la luna dev' essere il vostro polo... I preti vi seccano, v' ingarbugliano la tela, mandateli colla luna...

Le spie, i poliziotti vi assediano, vogliono tornare all' antico regime... mandateli nella luna...

I Vescovi, gli Arcivescovi, scrivono, tempestano, scomunicano, guardate la luna...

Il Papa vi spedisce qualche letterone suggellato coll' anello del pescatore, ricordatevi della luna...

L' Austria vi parla di leghe doganali, di unioni commerciali, mandatela a parlar colla luna...

San Martino vi da una nota di *Paschettini* e ve li propone a Segretari intimi; raccomandatelo alla luna sia in corno, sia mezza, sia piena...

Deputati! Il Ministero vi parla di nuove leggi sulla stampa, di nuove organizzazioni di Guardia Nazionale; consultate la luna, esaminatela attentamente, ricordatevi che in un solo minuto ha fatto il cammino di 12 anni...

Deputati! Il Ministero tenta una seconda volta di spedire qualch' altro Pinelli a Roma? Vi suggerisce una capitolazione con Roma, una transazione colla Bottega?... Raccomandatevi alla luna, mostrategli la luna, fategli toccar la luna, minacciatelo d' un viaggio alla luna...

Deputati! Quando alla Camera si tratterà di bilanci, di emigrazioni, di clero, di stampa libera, di voti di fiducia, di riforme poliziesche, del bene della nazione, oh allora per Dio scordatevi della luna, non pensate alla luna, non consultate la luna, non guardate la luna.

GHIRIBIZZI.

— A Roma, attesa la sempre crescente miseria pare che il governo sia deciso di aprire un nuovo imprestito di 40 milioni di scudi a buonissime condizioni... L' assicurazione dei capitali si avrà per ipoteca sopra i molti beni stabili che possiede il Papa nella valle di Giosafat e più specialmente in quelle tali *tenute boschive* segnate con numero di mappa (stile della Gazzetta Ufficiale!) 27 *bis*, confinanti a levante col *Vico di Santa Susanna*, a ponente colle terre denominate *Prato delle Oche!!*

— L' *Armonia* dopo aver fatto come si suol dire i 37 *mestieri dell' arte*, si è decisa finalmente a fare quel tale mestiere, che molti dicono *Chichirichì;* nel suo numero 129 denuncia al Fisco il libraio Schiepatti perchè non ostante il sequestro tiene nel suo negozio alcune copie di certo Lunario — (vero Lunario) — che ha per titolo *Lanterna del Diavolo...* Cara *Armonia*, perdonatemi, scusatemi, permettetemi... non v' offendete, non v' arrabbiate, compatite... questo è fare *puramente semplicemente* il *Chichirichì!!!*

— Le evoluzioni militari continuano e la truppa ne è in parte stucca e ristucca... Prima della guerra si lasciarono dormire saporitamente i soldati... Ora che la pace è conchiusa (ed è una pace che deve durar più di Matusalem) si scocciano i serenissimi ai soldati... Evviva il mondo alla *reversa*... Diceva un cherichetto che toscaneggiava all' uso del Seminario!!!

— Prete Felice B... nel suo lungo sermone recitato nell' Oratorio di Quinto a *danno* e in *disonore* delle anime purganti suggerì nientemeno all' uditorio che di far debiti per sollevare i defunti.. Far debiti signor Felice? E non sapete che pei debiti vi è Sant' Andrea?? Far debiti pei preti, cioè pei morti?? Ah caro Don Felice, la *Muta di Sori* vi ha proprio rovinato l' intelletto.

— Ringraziamo di cuore il chiarissimo signor *Salta De Mestre* della sua magnifica dissertazione intorno ai PESCI del Mediterraneo, non che di altri *pesci* di passaggio... Abbiamo sott' occhio il magnifico trattato manoscritto che ci lasciava l' illustre Macchi e questo per ora ci basta... All' occasione sapremo servirci del suo!

— Le riforme militari procedono alacremente. Un ordine del giorno in data dei *Morti!!* vieta alla truppa di cantare qualunque canzone la quale prima non sia rivista ed approvata dal Colonnello... Ah quel maledetto *Marchons Ca ira* turba i sonni al Signor Ministro... Anche il fiato lo spaventa... Poverino!!

— La *Gazzetta del Popolo* (giornale che si stampa a Torino!) sabbato fu sequestrata... Ecco il frutto dell' *incenso*, della *mirra*, dell' *aloè* bruciato sull' altare Persogliano... Eh caro Signor Govean capitela una volta!... Preti e fischi son due razze di persone che si scordano il bene, come i cani le bastonate...

— I Sovrani nei loro imprestiti ora prendono l' 85, ora l' 82... L' Austria si contenterebbe per esempio del 27... il Papa tirerebbe anche al 16... il Duca di Parma al 13... MAZZINI invece nel suo imprestito Nazionale ha trovato il 100 bello e tondo, e quel che più importa, da lettere giunte ieri, gli Inglesi e gli Americani avrebbero di già coperta una gran parte dei 10 milioni... Signor X della *Gazzetta di Genova* che ve ne pare? Signora *Frusta*, scudiscio da livree, che ne dite? Signor Scarabelli che ne pensate? Lasciate o dottoroni che la povera democrazia riesca ad aver qualche cosa in borsa e poi ci vedremo... Questo Mazzini *ladro*, *sanguinario*, *comunista*, *visionario* ha più credito all' estero di tanti sovrani!!... Questo Mazzini profugo, ramingo trova 10 milioni mentre tante Maestà non trovano 10 soldi!!!

— Una mancia di Ln. mille a chi saprà indicare alla *Strega* il nome del *vero Legale* Colonnello della 3. Legione... Il Signor Principe Marchese Centurione è ben vero che veste le insegne di un tal grado, ma però non è Colonnello (vedi regolamento sulle elezioni dei graduati della Guardia Nazionale...)

— L'Imperator Nicola di Russia sta per compiere il 25.o anno di regno... Nessun Imperatore Russo ha mai oltrepassato questa data: notizia consolante pei Russi!!

— La quistione, o per meglio dire la lotta dell'Holstein continua sempre nello *Statu quo*... Lord Palmerston si occupa indefessamente di una energica protesta la quale attesa la sua lunghezza non potrà a meno di giungere nell' Holstein che il giorno dopo dell' entrata dei Danesi... Gran difetto dei protocolli Inglesi! Quello di giunger troppo tardi....

— A Napoli nella notte del 13 al 14 si è sentita una leggera scossa di terremoto... Il re continua ad essere idropico ed a quel che si dice, l'idropisia sarebbe di un genere affatto nuovo, e quel che è più curioso non già di umori acquei, ma bensì di sangue... Il Papa continua ad essere bersagliato dall'Epilessia... Il Gran Duca Morfeo continua nella sua letargia... Luigino Bonaparte ha la quartana... Da questi schizzi si persuadano i nostri lettori che lo stato Igienico Sanitario Reale comincia a sentire il 51 che si avvicina a gran passi... Il 51 dev' essere un anno più grosso della pancia idropica del Borbone.

La *Strega* ha rimesso alla Tesoreria di Città le somme ricevute dall' Oratorio di Sant' Antonio e di Santa Croce a benefizio di Brescia.

CITTA' DI GENOVA

SOCCORSI PER BRESCIA

N. 151.

Ricevo dalla Direzione della *Strega* Ln. 13. 86 in soccorso a Brescia

Genova li 4 novembre 1850.

Per il Tesoriere
BRUZZO.

N. 152

Ricevo dalla Direzione della *Strega* Ln. 15 in soccorso a Brescia.

Genova li 4 novembre 1850.

Per il Tesoriere
BRUZZO.

NB. La Città non riceve moneta abusiva.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Giovedì 7 Novembre 1850. NUM. 133

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigge-ranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; In Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

UN PO' DI PREDICA AI BOTTEGANTI

Mentre nella Cattedrale di San Lorenzo, a *porte chiuse*, il clero si occupa di non so quali esercizii spirituali; mentre là forse si spiega qualche nuovo apocrifo Vangelo a danno dei popoli e della umana coscienza... la *Strega* alza bigoncia per pochi minuti e volge la sua parola ai sacerdoti della Santa Bottega.

Sacerdoti... Preti! Avete mai letto il Vangelo, quel libro scritto col sangue d'un Dio che spirava per l'umana redenzione? L'avete letto e osate chiamarvi seguaci del Vangelo?? Appressatevi... Giù la berretta: il gran libro è aperto, è San Matteo che parla: *Non vi fate tesori in terra ove la tignuola e la ruggine guastano, ed ove i ladri sconficcano e rubano: Non fate provvisione d' oro, nè d' argento, nè di monete nelle vostre cinture.* Volete ancora di più? è sempre San Matteo che parla: *Chi non prende la sua croce e non viene dietro a me, non è degno di me...* Che ve ne pare, o sacerdoti, di questo latino? Dov' è codesta evangelica povertà che Cristo vi predicò colle parole e coll' opera; dove sono le vostre croci, i vostri patimenti per la causa di Dio e del prossimo? È evangelica povertà il lusso delle vostre vesti, la morbidezza dei vostri letti, la squisitezza dei cibi nei quali gavazzate le intiere giornate? È forse effetto di evangelica povertà, quella tenuta, quel campo che voi compraste coi proventi del beneficio, della prebenda; col sangue, colle lagrime di qualche orfano abbandonato, di qualche pupillo dissanguato? Ipocriti! Farisei! È San Giovanni che parla e che vi grida: *Vendete i vostri beni e fatene elemosina...* Vendete quelle possessioni, frutto di raggiri, di cabale, di estorsioni, di sacrilegio, di simonia... Lavatevi, lavatevi una volta quelle mani, quelle tonache che grondano sangue di poveri... Mentre voi novelli Epuloni sedete a lauta mensa, le vostre disgraziate pecore belano e si muoiono di fame. Indarno battono alle vostre porte madri affievolite dal digiuno, padri desolati dalla sventura e dall' inopia! Indarno costoro col singulto, colle lagrime agli occhi vi chiamano *Padri benefattori, seguaci di Cristo...* Farisei! Ipocriti! Voi non seguite già Cristo nella spinosa via del deserto dove lo attende un digiuno di trenta giorni, non lo seguite nell' orto del Getzemani o nella penosa erta del Golgota... Voi solo volete seguirlo: seguirlo ora alle nozze di Canaam ma senza la sua continenza, ora in Gerusalemme trionfante ma senza la sua umiltà!! ... *Guai a voi* (è San Luca che parla; silenzio! Giù la berretta!) *Guai a voi, o Dottori della Legge, perciocchè voi caricate gli uomini di pesi insopportabili e voi non toccate que' pesi pur con l' uno de' vostri diti... Guai a voi* (ed è San Marco che parla) *la mia casa sarà chiamata casa d' orazione per tutte le genti, ma voi*

ne avete fatta una spelonca di ladroni... Sì, spelonca di ladroni son diventate quelle sacristie dove si negoziano i Sacramenti, dove si vendono le consolazioni al moribondo, dove si vende battesimo e matrimonio, vita e sepoltura! Spelonche di ladri quei sacri ricinti nei quali si mulina a danno del popolo, dove la mormorazione, la maldicenza, la menzogna e la bestemmia sono il tema obbligato della conversazione... Spelonche di ladri e di ladroni, quegli altari contaminati dalla presenza, dal tatto di sacrileghi immondi, quei pergami polluti, degradati, avviliti da energumeni oratori, da fanatici sanfedisti, da gente da bordello o da manicomio. E su quale Vangelo apparaste voi tanta baldanza, tanta e così sfacciata ambizione? San Giovanni vi dice: *Il mio regno non è di questo mondo*, e voi volete un Re Papa per vivere come i figli d'un Re? Voi vi opponete a tutte le leggi umane e divine, quando non le trovate confacenti al vostro interesse; voi menate fracasso per le leggi Siccardi, ne scomunicate gli aderenti, ed intanto io leggo nel Santo Vangelo di San Luca che Cristo parlando ai Discepoli così loro ordinava: *Or quando v'avranno condotti davanti alle raunanze ed a' MAGISTRATI ed alle POTESTA', non istate in sollecitudine come o che avrete a rispondere...* E c'è dunque da far tanto rumore per una legge che riconosce un diritto, che Cristo stesso riconobbe nel suo Vangelo?... E cos'è mai questo *foro* sul quale voi state fermi ed immobili, se non se una rancida reliquia di feudalismo, d'inquisizione, di *potere divino!...* Sacerdoti della Bottega! I tempi che corrono sono terribili per voi e per la vostra baracca; non è il Ministero che deve spaventarvi, sibbene il popolo stanco delle vostre fole, delle vostre sconcezze... Sacerdoti! Persuadetevi che il voler camminar più oltre all'ombra del Vangelo e della Croce di Cristo è assolutamente impossibile... impossibile il voler più oltre fraintendere un libro, spiegare un libro a favor vostro, nel quale appunto è segnata la vostra condanna a caratteri cubitali...

DIALOGO

FRA IL MARCHESE STATUTO E UN GIORNALISTA

Giornalista.— Salute Babbo! Come stiamo di gamba?

Statuto.— Eh caro mio! Ho un certo catarro sullo stomaco che mi soffoca... il respiro poco libero, la testa debole; mi rincresce il dirtelo, ma la dissenteria mi spaventa... Son vecchio e temo un giorno o l'altro di dar fuori il cuore... Tutti i giorni, caro mio, me ne fanno delle nuove...

Giornalista.— Oh che vecchio scontento siete mai voi! Eh! che v'hanno fatto mai? Non vi bastano le pillole Siccardiane, non vi va a sangue la salsapariglia di Galvagno, il decotto di Lamarmora, la *soluzione acida* San Martiniana? Oh per Dio! Ci vuol proprio una spezieria tutta per voi... Capisco bene anch'io che l'età vostra è avanzata... ma tanto... tanto... in mano di buoni medici potete sperare di!... non saprei...

Statuto.— Ci vuol altro che decotti, che pillole!... Eh! caro giornalista; il signor Cavour m'ha messo alle spalle una certa coppetta... Una coppetta, che ti assicuro, m'acconcia per le feste e la colonna vertebrale e il cranio... Il Conte Lazzari Senatore!!... Senatore il Conte Lazzari! Oh che dolori... Dolori!... Mi brucia la pelle, mi sento il brivido... mi si fermano i polsi; ahi! ahi!

Giornalista.— Ma che? Il Conte Lazzari senatore?

Statuto.— Sì proprio lui... Proprio lui... quel caro visino segnato da quella sciabolata che pare un'altro Marco nell'orto, dopo l'operazione di Pietro; proprio lui quel Lazzari che d'accordo con Fransoni, con Solaro Margherita e col vecchio Barone della Torre si divertivano a tribolare, a carcerare i poveri liberali... proprio lui quel tale che prima delle riforme faceva caricare dalla Cavalleria il povero Popolo Piemontese che gridava *Viva Carlo Alberto* e che cantava l'inno di Bertoldino *Coll' azzurra coccarda* ecc. ecc. proprio lui quel Lazzari confidente del Padre Sagrini, amico del Padre Ponza, intimo del Bresciani, quel Lazzari caldo patrocinatore del Don Carlo di Spagna, del Don Miguel di Portogallo e di tutti i *Don Don* di questa terra...

Giornalista.— Caro il mio Babbo voi non avete una, ma mille ragioni... Se continuano in questo modo noi vedremo in Senato i *Solari*, i *Luciani*, i *Tosi* e tanti altri Cavalieri dell'ordine del palo, antichi confidenti dei Lazzari... Vergogna marcia!! e poi ti vengono a mezzo colle fole della legge Siccardi, del buco dei preti, del pane a buon mercato... Ci vuol altro Sori minchioni!..

Statuto.— Vedi mo se son cose da portarsi in pace. Questi cani maledetti vogliono farmi crepare d'angoscia: vogliono per Dio benedetto! ch'io mi sbarrazzi di me stesso o saltando il ponte di Pò, oppure quello di Carignano:... avvelenarmi: segarmi la testa apertamente... temono... hanno paura... vogliono:.. capisci... farmi crepare a colpi di spillo, vogliono insomma mandarmi al malanno fingendo di amarmi e di volermi prosperoso...

Giornalista.— Babbo all'erta!... Apri gli occhi... Se no, ti troverai nel fosso... Il tuo nome due anni fa era un nome terribile... I reazionarii, i sanfedisti si cavavano il cappello al solo sentirlo. Ti credevano una bestia feroce, un'iena, una tigre... Molti dicevano che il tuo cibo prediletto era carne di ragazzo ai 5 anni... Nelle chiese raccontavano che tu in Ispagna col solo fiato hai desolate sette provincie... Appena tu sei arrivato in Piemonte in qualità di fantino del signor Gioberti... tutti tremavano... A Torino ci fu una dissenteria per sei giorni continui... Gli speziali vendettero *theriaca* per due mesi... Dopo pochi giorni del tuo arrivo! cominciasti a lasciarti vedere... A poco a poco i Piemontesi si accostarono, ti guardarono.... Il timore era scomparso... Ti videro un vecchio aggrinzito e malsano, un vecchio che vive di *consommè* e di caramelle di pomo... un vecchio con due setoni nel collo e tre vessicanti alle spalle... Il timore si cangiò subito in confidenza... la confidenza in libertà; dopo averti veduto, ti vollero un po' toccare; cominciarono a toccarti la punta del naso, quindi il mento, poi lo stomaco, poi la pancia, poi poi... Eh caro mio ti toccarono fin l'unghie de' piedi... S'accorsero che sei un gran babbeo; ed ora perciò ti mettono alla berlina... I codini stessi sono i primi a cercarti, a volerti a pranzo con loro, per farti fare le parti da Buffone o da Menestrello... Chi ti tira un capello, chi ti lancia un torso di pomo, chi un guscio di castagna... Povero *Statuto*... la tua disgrazia fu quella di lasciarti toccare...

Statuto.— Caro mio tu dici bene... ma io povero vecchio, come dovevo fare?... Capisci bene che coi Piemontesi non si può mai dir di *nò*... Io credetti quelle toccatine innocenti; mi parevano scherzetti da collegio, da Seminario e niente più; mi diedero una toccatina a Milano, un'altra toccatina a Novara, una toccatina a Genova (e me l'ha data quel Zebedeo d'Inferno... Che mani! Che unghie!) Io non capii più che tanto, erano toccatine un po' forti, ma

SANTA BOTTEGA

I Muratori del Giornalismo Piemontese sono addietro a demolire!!!

io continuai a crederle trastulli da bimbi... Ora poi caro il mio Giornalista, m'accorgo della trappola... Siam f..... o Regina... Si tratta per Dio di darmi *adagino, adagino...* una certa toccatina precisamente fra la trachea e il pomo d'Adamo!!!! Amico all'erta... C'era San Martino... ed ora ci abbiamo per giunterella un Lazzari... Peccato che Galateri sia morto... altrimenti il terno sarebbe perfetto...

ALTRE DOMANDE AI SATRAPI DELL' OSPEDALE

Miei cari Satrapi! A questo mondo ci sono due proverbi latini che valgono qualche cosa: *Quod differtur non aufertur; Gutta cavat lapidem*, e vogliono significare: *Ciò che si differisce a dare, non si toglie; e a poco a poco la goccia d'acqua scava il sasso.* — Miei cari Satrapi, se di quei due proverbi ne intendete l'applicazione, tanto meglio; se nò, fateveli pure spiegare, perchè vi occorrerà d'averne bisogno più che non crediate; intanto la *Strega* per mostrarvi che li sà, e che sà metterli in pratica per eccellenza, viene a mantenervi la propria promessa di rivolgervi altre domande che servano d'appendice alle prime, promettendovi in pari tempo di farvene delle altre e poi delle altre ancora, con una perseveranza e tenacità straordinarie in tutti, fuori che in lei. Bel bello, adagio adagio, *doucement* come dicono i gentili bombardatori di Roma, si può venire a capo di tutto, anche di convertire, se non per contrizione almeno per attrizione i Satrapi dell'Asia Minore dei tre Ospedali di Genova, che siete appunto voi. Dunque toglietevi per ora in pace qualche interrogazioncella sul nostro Manicomio che serva come per *entremets* al resto del banchetto che la *Strega* ha imbandito ai suoi lettori sul conto di voi, sigg. Satrapi che siete certe pietanze indigeste da masticare con certi denti... che guai a chi v'ingoia senza una buona provvigione d'emetico. Il resto verrà dopo, a tempo migliore, sempre in forza del principio *quod differtur non aufertur.* — Che volete? È vero che voi direte: La *Strega* difende i pazzi per simpatia naturale, per comunanza d'interessi, perchè ogni simile ama il suo simile; infine perchè vi è solidarietà fra lei e i pazzi. Manco male; anche questo potrebbe essere, ma la *Strega* non lo crede; anzi crede tutto il contrario, ed è quasi sicura di credere il vero. Crede che trattando la causa dei pazzi non anderà già in loro soccorso come amico ad amico, come fratello a fratello, sperando qualche prossima fusione, ma crede di dare un esempio di generosità e di filantropia che abbia non già dello *Stregonico* ma dell'Angelico, andando in aiuto de' suoi rivali. Poffar Bacco! Se il Manicomio, quando verrà il tempo di mettere in pratica un po' più di giustizia distributiva, continuasse a ricevere i soliti ospiti, cioè i maniaci comuni, e ad esser chiuso ai maniaci eccezionali, cioè a tutti i Giobertiani, Balbiani (ossia Baggiani), Buffeschi, Rattazziani, Galvanici, Sammartiniani, Fiscali, Municipali, Cattolici, Parroci, Vescovi (alla Pittavino-Fransoni), Deputati della sinistra alla Govean e della destra alla Beauregard, tanto più ora che è riaperto il Parlamento (non compreso il centro *sinistro* cioè pernicioso) non si potrà proprio più dire per qual ragione ci sia l'Ospedale dei pazzi; e voi, Signori Satrapi, potrete chiuderlo. Dunque nella eventualità che ai suoi oppositori possa un giorno o l'altro toccare di prendervi domicilio, la *Strega* farà un'opera più che evangelica a prepararne le riforme e la trasformazione a beneficio di coloro che vorrebbero sfatar la sua verga (e che verga!) o rubarne la scopa. Non vi pare? — Satrapi a noi! Comincia qui la dolorosa istoria.

È egli vero anzitutto che la posizione del Manicomio è malissimo scelta e malsana, e che tutto lo Stabilimento è mal costrutto e peggio compartito per l'uso cui è destinato, malgrado il vostro milione e gli ottocento mila franchi che vi avete speso dietro per mezzo del vostro insigne Impresario Gambaro, Gran Coda del nostro Municipio e Gran Cordone dei Muratori, il quale con quella somma (spesa tutta veh!) avrebbe potuto fabbricarvi ben altra cosa che quel miserabile e gotico edificio?

È egli vero in secondo luogo, che quando per es. alla moglie è importuna la presenza del marito per certi gusti particolari della Signora o per qualche capricciettо innocente ch'essa voglia levarsi senza la seccatura d'un testimonio anche col Sacramento e viceversa; che quando per es. al figlio garba poco la dipendenza dal padre, e al padre garba pochissimo l'occhio (anche come quello di Galvagno) del figlio; che quando all'opposto garba molto al nipote di servirsi dei beni dello zio, e allo zio garba moltissimo d'usufruttuare (alla Gioberti) i beni del nipote; che quando un tutore, un fratello, una sorella vogliono far da sè senza nessuno incomodo, e così via dicendo delle madri, degli eredi, dei creditori ec. ec., il Manicomio non è sempre chiuso ed inaccessibile per chi ha la disgrazia di star fra i piedi a qualcheduno, ma lascia aperta qualche fessura per cui può ben passare un uomo per compiacere all'inimicizia, alla gelosia, all'avarizia, alla lussuria, alla vendetta e a tante altre nobilissime passioni di questo conio, senza rimontar poi al passato per esaminare quanti fossero gli invisi al legittimo governo che si mettevano in questo luogo sicuro colla formola Poliziesca: È pazzo è pazzo, al Manicomio?

È egli vero che non vi esiste autorità gerarchica superiore al Direttore del Manicomio (il quale sentenzia in Cassazione) o se vi esiste non entra però mai in funzione per sindacare o controllare le sue decisioni coll'aiuto di qualche altro medico o di qualche commissione; in caso che, non vogliamo credere per mala fede, ma in forza dell'umana fallibilità che è comune in tutti gli uomini fuorchè nel Papa (!), il Direttore commettesse qualche castroneria sia in fatto di amministrazione interna, come in fatto di qualche *mania dubbia* al modo di cui sopra?

È egli vero che gli inservienti del Manicomio scarseggiano, e che per questo e per altre ragioni i maniaci quivi alloggiati mancano di quella cura e di quella vigilanza che la loro trista condizione esige per evitare quelle catastrofi a cui il loro stato d'alienazione mentale potrebbe spingerli, ma che anzi si lasciano errare liberamente (se non tutti, almeno una parte) nello Stabilimento e fuori, senza una scorta od un uomo di guardia che li tenga d'occhio, e che alle volte si lasciano persino far da inservienti agli altri con manifesto pericolo di sè stessi e di coloro a cui servono? Ed è tanto vero, che questo è verissimo, che in meno di quattro anni si contarono al Manicomio quattro casi di suicidio riuscito; senza tener poi conto dei falliti tentativi, cioè quelli di due uomini che s'impiccarono colle corde nelle loro camere, e di due donne che si uccisero, l'una con dei colori avvelenati, e l'altra svenandosi con un ferro? — Ciò quanto alla libertà e negligenza insieme, quanto poi alla negligenza sola, è egli vero che questa andò tant'oltre nel 1848 che si verificò l'infelicissimo caso d'un Calegari Andrea di Sampierdarena che essendo stato collocato in un bagno di marmo per ordine del medico, gli fu aperto per isbaglio il canale d'acqua bollente invece di quello dell'acqua fredda, e che lasciato senza guardia in quello stato, non dando retta alle sue strida, che si scambiavano per grida di pazzo, fu trovato (cosa che fa rizzare i capegli in capo) poco dopo morto bollito, sì bollito come un majale?

È egli vero che la cura, che la sorveglianza che si prodiga agli inquilini del manicomio vivi, cresce come è ben naturale in progressione geometrica verso i pazzi morti, giacchè si stendono appena spirati come altrettanti pezzi di merluzzo sopra una tavola di marmo, dove sono lasciati senza nessuna guardia anche nelle 24 ore di esperimento che si ordinano per precauzione a tutti i morti, cosicchè se disgraziatamente (diciamo apposta disgraziatamente) qualche pazzo strozzato per qualche ora da una forte convulsione si riavesse, avrebbe la risorsa di tornar a morire come i granatieri di Napoleone a Mosca, vale a dire come un sorbetto?

È egli vero, e questa sarà l'ultima domanda, che ai pazzi i quali fanno qualche scappata da pazzi (già sono pazzi e il sig. Direttore potrebbe avere un po' più di pazienza) si usa dare delle punizioni, e si tengono per es. in un bagno gelato od altro, sinchè non promettano di emendarsi e correggersi? Giacchè ci siete, voi, o chi fa per voi, perchè non fate prometter loro per mezzo dei bagni freddi, di non esser più pazzi? — Ho detto. La *Strega* è da capo col suo proverbio prediletto: *Quod differtur non aufertur.*

GHIRIBIZZI.

— I giornali di Nuova York continuano ad occuparsi di quella Signora Maestra Maria Hartwel la quale si divertiva ad avvelenare le sue educande... La Polizia dissotterrando i cadaveri è riuscita ad accertarsi della verità del fatto... Avviso salutare ai parenti che preferiscono l'educazione degl'Instituti all'educazione di casa...

— Ieri, ultimo giorno *legale* per interrompere la prescrizione della querela della *Strega* contro Scarabelli, l'Immortale faceva la sua dichiarazione di persistere. Bene, Signor Ficari; viva l'imparzialità del Fisco. Per la *Strega* si è proceduto in dieci giorni; per Scarabelli tre mesi non bastano.

— Giovini è tornato a Torino! L'antipatia d'un Ministro lo ha cacciato, la simpatia d'un altro lo richiama. Mauri però resta sempre in Isvizzera!

— La *Gazzetta del Popolo* si ride della scomunica per la gran ragione che non toglie l'*appetito*... Cara *Gazzetta* l'avete detta un po' grossa... Vuol dire che voi vivete di appetito... Vuol dire che il vostro termometro è l'appetito... Vuol dire che se avete l'appetito avete tutto... Che politica da Briarei, che gola da Cerbero... Io v'assicuro, *Gazzettina*, che con un tale appetito non mi sentirei di tenervi in pensione a sola biada per una settimana! Che palati!!

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Sabbato 9 Novembre 1850. NUM. 134

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE
Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigge-ranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; In Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

Si prevengono i Signori Associati che la Casa *Pagella e C.* di Torino da varii mesi non è più in corrispondenza di sorta colla *Strega*... Si prevengono inoltre tutti coloro a cui è scaduto l'abbuonamento a volerlo tosto rinnovare, giacchè col Numero venturo in caso contrario sarà sospesa loro la spedizione del Giornale.

L'ALLOCUZIONE PAPALE DEL 1.° NOVEMBRE

I minacciati anatemi, i fulmini papali, le scomuniche del Vaticano si sono disciolte in una pacifica rugiada di parole... La *Strega* desolata già s'aspettava di vedere murate le chiese di Genova, chiuse le sacristie, barrati i conventi; già s'immaginava di vedere la lunga schiera dei preti preceduti dal *Da Gavenola* in abito da pellegrini emigrare alla volta di Roma; già le pareva di sentire il pianto, e il flebile addio delle desolate penitenti nell'atto di stampare l'ultimo bacio sulla pallida mano del confessore; nell'effervescenza del suo dolore la *Strega* già udiva le nenie e le piagnolose lamentazioni di tutti i *Religiosi*, di tutti i *Cattolici*, di tutti i *buoni* di Genova, già le pareva di vedere le strade della nostra città attraversate da lunghe compagnie di battuti, a piedi scalzi, armati di teschi e di stinchi nell'atto che cantano il *Miserere*; nel suo religioso delirio essa vedeva il cardo e l'ortica nascere nelle scale di Faziola, nelle stanze del Padre Fabio, nei camerini della Curia... Essa di già si raffigurava la piazza di Banchi muta e deserta, i negozianti e i giuocatori di Messe aggirarsi squallidi per la contrada di Carlo Alberto snocciolando rosarii e salmeggiando a bassa voce, essa vedeva i robusti facchini a capo scoperto, bocconi per terra, battersi il petto a più riprese, cantando il *Confiteor*... Essa insomma già vedeva tutti gli angoli della città tappezzati dal terribile INTERDETTO stampato a caratteri cubitali dalla tipografia Pagano!! Ma viva Dio il pericolo è cessato, i timori sono svaniti, l'*angelico*, il *mite*, il *pacifico*, l'*adorabile*, il sempre caro Pio IX, tutto viscere di carità e d'amore si è contentato semplicemente di parlare, di ammonire; ha voluto nella sua infinita misericordia risparmiare alla città nostra, al povero Piemonte un tanto infortunio, una tanta sciagura... Oh perchè non è dato alla *Strega* di potere un po' toccare colle sue mani dilicatissime, quelle viscere, quel cuore adorabile! Eh, lettori miei cari, bisogna leggere e meditare l'allocuzione Pontificia intorno al Piemonte per convincersi che Pio IX è sempre lo stesso!! Sì lo stesso che dal Campidoglio proclamava l'amnistia, che benediceva i Crociati di Vicenza, che giurava lo *Statuto*, che esulava a Gaeta, che salvava Roma dai furori della *demagogia* colle preghiere, coi digiuni, coll'intervento di quattro squadre di Angeli celesti, lo stesso che condanna a morte gli *scellerati* senza speranza di grazia, lo stesso che all'affamato popolo

dispensa sempre ai fedeli il pane spirituale, lo stesso che per assicurare il Paradiso ai suoi diletti figli ogni giorno li onora di nuove tasse, lo stesso che per solo spirito di umiltà, di abnegazione si contenta di albergare nel Vaticano, lo stesso che per solo spirito Evangelico sopporta in pace le fatiche, gli oneri di Re di Roma!!! Bisogna leggerla, leggerla attentamente per convincersi di queste grandi verità...

Lettori da banda un' istante le celie... L'allocuzione di Pio IX noi vogliamo considerarla come parto soltanto del re di Roma; e non già del Vicario di Cristo; ci sta troppo a cuore il nome di Cristo, la sua religione, il suo Vangelo per non lordarli di fango...

Re di Roma che vuoi tu dunque dal Piemonte?... Non ti basta d'aver desolata, martirizzata tutta l'Italia? d'aver rimesso a Venezia, a Milano il Tedesco? d'aver benedette le mannaie del Re di Napoli? non ti basta d'aver seminata la strage, la rovina, l'oppressione, la miseria, il sangue, in quelle provincie che chiami Tue? non ti basta d'aver sepolto nell'obbrobrio, nella maledizione la Francia dei Napoleoni? d'aver sepolto sotto un mucchio di rovine la libertà Ungarica, l'indipendenza Germanica? non ti bastano i morti di Vicenza, di Lombardia, di Romagna, le vittime di porta San Pancrazio? Vuoi ora mettere in discordia, in guerra civile il povero nostro Piemonte?... Per proteggere un branco dei tuoi Preti, per assicurar loro quei privilegii che più non godono nè anche fra i tuoi più fidi alleati, vuoi tu che noi scendiamo nelle contrade armati di pugnale, che ci scanniamo a vicenda?? Vuoi che si sparga nuovo sangue cittadino sopra una terra che ne è ancora bagnata?... E tu, o Re di Roma, osi rimproverare il Ministero Piemontese di mala fede, di mancate promesse, di concordati violati? Tu che primo benedicevi all'Italia, che giuravi una Costituzione, che promettevi soccorsi ed aiuti, e che poi maledicevi il nostro esercito mentre sudava sangue a Goito, a Pastrengo? tu che a colpi di mitraglia stracciavi il giurato Statuto? O Re di Roma! Non è al Ministero a cui tu devi rivolgere le tue lagnanze per la legge Siccardi, per l'arresto del tuo carissimo figlio Fransoni, del tuo dilettissimo Marongiu... Al Popolo... Al Popolo tu devi volgere le tue querele, che tutto ed unanime appoggia queste necessarie misure; al popolo che è stanco degli arbitrii, dei soprusi di questi tuoi dilettissimi, al popolo che oramai sà chiamare pane il pane! Re di Roma! avresti dunque voluto che il Ministero Piemontese ai voti popolari avesse risposto come tu rispondesti ai voti della Romagna colle bombe, colla mitraglia? Avresti voluto che per mantenere intangibili questi tuoi Campioni si fossero rinnovate le scene del 21, del 33, del 49? Re di Roma! convertiti una volta; pensa che il giorno terribile della vendetta Divina si appressa a gran passi e che ogni tuo atto, ogni tua parola l'affretta d'un secolo... Popoli! coraggio... Leggete il Vangelo, gli atti degli Apostoli e state fermi... La religione del Vangelo che seppe resistere alla sevizie degl'Imperatori Romani, saprà resistere ai colpi del re di Roma... Le promesse di Cristo non fallano.

NOTIZIE IMPORTANTI DI ROMA

Ricevemmo ieri la valigia di Roma ricca oltre ogni credere di consolanti notizie.

— Il Popolo è sempre lo stesso, i moderati vengono Repubblicani per forza... Pio IX lavora di cuore per la Repubblica...

— Il Papa passando per Trastevere ebbe una solennissima accoglienza di fischi, specialmente dalle Trasteverine le quali gridavano a piena gola: *Santo Padre non volemo pagà un' accidente!! Sor Pio IX venite voi a piavele le tasse!!*

— Una solenne dimostrazione si stava preparando dalla gioventù romana al Padre Montalambert... La *Piazza di Sciarra* ove abita, doveva in un sol momento risonare di mille fischi... La polizia informata spedì un' ora prima il suo satellizio e quel luogo in un momento fu posto in istato d'assedio. Fortuna che non siensi fatti arresti...

— In Trastevere il figlio del famoso Gennaraccio ebbe un ricordino alla Romana... Un ricordino sul fare di quello del Conte Rossi... Non sappiamo però se i preti siano ancora arrivati a tempo per dare, se non altro, l'olio santo a questo loro camerata...

— Del Piemonte se ne parla come di una Bolgia Infernale! (dai preti veh!) I Francesi continuano a far lume... e che lume! Ogniqualvolta il Papa va a visitare qualche Basilica o qualche Convento di monache, lo Stato Maggiore Francese presieduto dal Cardinale *Gemeau* è sempre in funzione sulle porte delle Chiese per riceverlo e per baciargli la scarpa... Il Santo Padre sorride, sghignazza, ma in cuore trema!!! Tant' è quei Francesi quantunque *cristianissimi* non gli vanno troppo a sangue... preferirebbe a loro gli *apostolici* Croati...

— I Monsignori e i Cardinali crescono ogni giorno; si aspettano con impazienza le notizie del nuovo Patriarca Inglese... Cardinale Wiseman... Si spera che i birrai non mancheranno al loro dovere... Povero Mastai egli fà il conto senza l'oste!... Figurati se il Clero Inglese vorrà tollerare in casa sua un Patriarca papale...

ENIGMI!!

100,000 franchi a ÇELUI che saprà dare una soddisfaciente spiegazione alla *Strega* delle seguenti partite algebriche appartenenti al calcolo infinitesimale....

1. Bianchi Giovini che torna in Piemonte, non ostante lo sfratto impostogli, la sentenza e la multa. = Il Conte Lazzari antico ministro di Polizia sotto La Margherita eletto Senatore del Regno sotto lo Statuto.

2. Il Governo che vuole perfettamente attivata la Guardia Nazionale di Genova. — La Guardia Nazionale di Genova senza munizioni di sorta quando monta la guardia.

3. La *Gazzetta del Popolo!* sequestrata per un articolo moderatissimo contro il Papa. = Il Cavaliere Persoglio che nel suo discorso di apertura del Tribunale di Torino parla insignemente, chiaramente, liberissimamente, e che annuncia imminente la legge sul matrimonio civile.

4. Siccardi ministro *moderato*, sì, ma coscienzioso ed onesto (fin' ora veh!) — Ponza di San Martino comandante generale del battaglione dei *Paschetta*, primo ufficiale ed anima del Ministero.

P. S. — 100 franchi di mancia a chi saprà indicare alla *Strega* il vero e positivo autore della famosissima Canzone che ha per intercalare *Ciondola Dondola* e quel che segue.

SCENE DELLA MECCA

Dimostrazione in massa degli antichi e dei nuovi Zeffiri al Senatore CONTE LAZZARI. I SUONATORI DI TROMBA gli preparano una serenata.

GHIRIBIZZI.

— Son già cinque mesi che alcuni galantuomini per far piacere al Padre Parroco di Quezzi se ne stanno in Sant' Andrea, aspettando che il Fisco li condanni... Dagnino nella sua prima villeggiatura ve li ha trovati e lasciati... Dagnino nella sua seconda villeggiatura imminente, ve li troverà? Signor Fisco, la risposta tocca a voi...

— Il Congresso della Pubblica Istruzione testè tenuto in Genova ha migliorata assai la condizione dei maestri e degli scolari!! Ha prodotto le conseguenze igieniche del serveziale, il quale, alla peggio, lascia come trova!!

— Si dice che il Questore di Genova, appena udita la nomina a Senatore del Conte Lazzari, abbia data la sua dimissione...: volendo così protestare contro questo nuovissimo atto che puzza di 33... e di 46!! Questa notizia però merita conferma...

— Da un dispaccio giunto ieri da Torino pare che al Conte Lazzari sarà affidata la *Questura* del Senato... Ci manca proprio *Trombone* per Segretario... ben inteso Senatore!!

— I giornali del Ministero continuano a beffarsi dell'imprestito Mazziniano... Anche la *Gazzetta di Genova* ritorna su questo argomento favorito del sig. Y... Poveri sguatteri della Reale cucina... V' attendiamo a Macel de' Corvi, se cangia vento!!

— L' *Univers* racconta come gli ufficiali del 22 di linea partirono da Roma per Algeri, *fieri* di poter portare al posto della medaglia d'onore, la medaglia della Madonna di Rimini... Se questo fatto è vero, non si può a meno di dire francamente che la Repubblica Rossa è imminente in Francia... giacchè dell'88 si commettevano le stesse, le stessissime ragazzate... e poi venne l'89... il 93... il 95... e compagnia!!!

— Lo Scarabelli continua sempre a malmenare il Comitato Italiano, quel tale Comitato al quale indirizzava una *magnifica lettera* dopo i fatti di Genova del 49! quando invece di essere profugo era al comando di Roma. O Scarabelli... Scarabelli... fatti conoscere dai morti... che i vivi ti conoscono abbastanza!

— Signor Massimo D'Azeglio il Console Sardo a Civitavecchia è un *Freddi!*... Non conoscete voi questo nome? Non sapete voi forse che questo è fratello e degnissimo del Freddi compagno di avventure e forse di galera del Nardoni?? Ignorate forse il modo col quale egli tratta i sudditi nostri che hanno la disgrazia di approdare a Civitavecchia?... Sig. Massimo, bisogna giubilarlo... assolutamente giubilarlo. I Civitavecchiesi aspettano con impazienza questa misura da voi e siam certi che per farvi onore e darvi un segno di gratitudine compreranno tutta l'edizione dei vostri *Timori e Speranze*.

— Addio Prussia! Addio Germania! Addio giuoco di bussolotti! Si comincia a giuocare a carte scoperte... Il liberale Ministro Radewitz è caduto... Quei d'Assia Cassel mi stanno freschi! E il Re di Prussia che fa?... Rimette la spada Germanica nel fodero, abdica e si va a fare Certosino... Solite commedie da ridere pei Re, da piangere pei Popoli...

POZZO NERO.

— Molti giornali davano per certa la dimissione del Cardinale Antonelli dal Segretariato di Stato... I giornali Cattolici si affrettano a smentire questa notizia la quale sembra improbabile anche alla stessa *Strega*, giacchè è necessario, perchè Antonelli si dimetta, che Castel Sant' Angelo sia pulito... E a pulir Sant' Angelo, fucilando a sei a sei c'è tempo ancora!!!

— Il Vescovo protestante di Londra ha diretta al suo clero una magnifica lettera nella quale si ride di tutte le pretese Papali e specialmente della elezione di Wisemann a Cardinale Primate Inglese... Ah questo Pio IX è pure un gran testone di sapienza!! Ci vuol tutta ch' egli possa comandare in Roma, in Vaticano, con 60,000 baionette, e pretende per soprappiù d'imporre agl' Inglesi... un Vescovo, una credenza, un' imposta, un Cardinale... Ah! Santo Padre teneteveli per voi i Cardinali, che nel caso che Nardoni venga ammalato vi saranno necessarii, indispensabili.

— Si notò che l'altra sera mentre i sacerdoti uscivano dagli Esercizi Spirituali, un giocoliere alzava appunto in quel momento una specie di *forca* per uso ginnastico... L'idea della forca colla presenza di uno sciame di preti fece ridere assai la *Strega* e molti che vi si trovavano allora presenti.

— L' *Armonia* dà una lunga nota di protestanti Inglesi che si son fatti Cristiani Romani dopo l'elezione di Wisemann a Cardinale... Cara quell' *Armonia!*... La speranza d'avere un zucchetto rosso è pure un grande incitamento... religioso... Per un solo paio di calze paonazze il sacrificato vostro Audisio avrebbe venduto fino!!!... aiutatemi a dire...

— Moranego è in istato d'assedio... Il Parroco dopo due anni di assenza è ritornato scortato da molta truppa e da un distaccamento di Poliziotti... Chiuso in Canonica barricato in tutti i punti egli pretende di restare Parroco a dispetto dei parrocchiani. Non sà forse il buon uomo che i *zeffiri* non gli saranno sempre ai fianchi... non sà che mancandogli gli angeli custodi può essere accoppato dal Demonio?? Intanto sei buoni contadini di quel paese sono già stati legati come assassini per non volerlo per Parroco.

COSA UTILE

— A Torino i circoli sono chiusi... A Genova chiusi ermeticamente... E i Signori Preti fanno circolo liberamente nel Salone dell'Arcivescovado!... Ma non è un circolo, dirà qualcuno, sono Esercizii Spirituali e nulla più... Ma la *Strega* risponde a costui... Chi ve l'ha detto?... Potreste giurarlo in coscienza? Chi può saperlo se l'entrata è chiusa ai profani?? O gli Esercizii si facciano pubblici o il Municipio gli sloggi dal Salone che è proprietà della Città... Di quì non si scappa.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

RAGGUAGLIO

dei Soccorsi distribuiti alle Famiglie dei Marinaj

A Giacomo Malatesta per il fratello	Ln.	14. 18
Soccorsi non ritirati		
Per Stefano Randello	»	20. 18
Da dividersi e da distribuirsi		
Somma gia annunziata nel N. 120	»	41. 33
Colletta fatta da diversi democratici in un' osteria della Maddalena (vedi N. 129)	»	26. 16
Somma consegnata al Capitano Gio. Batta Imperiale di guardia al Palazzo Tursi da un incognito G. A. (vedi N. 131)	»	40 —
Totale	Ln.	107. 49

N.B. — *Si prevengono le suddette famiglie, che il giorno 12 corrente si farà la distribuzione di detti soccorsi all' Uffizio della* Strega *dalle 2 alle 4 pomeridiane.*

Domenica (17 corrente) alle ore 12 nel Salone del Palazzo Ducale avrà luogo una seconda Accademia di *Diritto Penale* del Professore Luigi Zuppetta. I biglietti d'entrata al prezzo di Ln. 1 si distribuiscono dal Libraio Grondona.

Martedì la STREGA vi attende a predica... Sentirete il Panegirico di SAN MARTINO.

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Martedì 12 Novembre 1850. NUM. 135

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.80
Provincia
(franco
di Posta) » 4.50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigge-ranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; In Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

PANEGIRICO !!

Donde mai tanta letizia, o uditori? Le pagode della Mecca suonano a festa, le anticamere dei grandi risuonano di lieti evviva, i cuochi oltre l'usato s'aggirano carichi ed irrequieti sul mercato, i Sacri Bonzi vestiti della tonaca domenicale passeggiano lieti e plaudenti per la città, tutte le vecchie eccellenze, direi quasi ringiovanite, si vedono quest'oggi in gran gala, addobbate coi pendagli, colle assise, colle parrucche dei venerati Nomi... La Direzione dell'*Armonia*, della *Campana* son tappezzate di mirto; i Direttori della *Frusta*, dell'*Istruttore* appaiono quest'oggi vestiti delle loro rispettive divise... Che avvenne mai, uditori? Forse tornarono in Alessandria i tedeschi, forse il conte Lazzari dal Senato è passato al Ministero? Forse il Santo Padre Pio IX ha promulgata qualche nuova riforma, firmata Nardoni? Forse il povero Siccardi è morto di consunzione come un cane in qualche *buco?* Donde mai tanta letizia, tanto e così inusitato mutamento? La Madonna forse di Rimini ha per la terza volta aperti gli occhi, chiudendo quelli del Popolo? Forse una terza guerra, una terza riscossa coadiuvata da qualche nuovo Chzarnoschi è stata dichiarata alla Mecca? Forse l'ingegnere Stephenson è riuscito decisivamente a trasferire il porto di Genova a Novi, o forse la proposta del sig. Barberis di ridurre tutte le Università a Torino è stata accettata dal Ministero?... Forse oh Dio! la solitaria, l'augusta tomba di Maometto ha echeggiato di qualche nuova voce, di qualche sorprendente vaticinio, di qualche nuova promessa? Niente di tutto questo, o umanissimi uditori... La gioia della Mecca ha origine dall'aurora di questo giorno istesso... Giorno sacro all'Eroe dei nostri tempi, all'apostolo intemerato dei *buoni*, all'angelo tutelare delle Dame del Sacro Cuore, all'uomo prescelto dalla provvidenza per purgare le anime e i corpi dei democratici; giorno sacro al protettore dei Questori, delle Polizie; al patrono delle carceri e sodalizio, al martirizzato coi fischi e colle imprecazioni; giorno sacro infine, al buono, al caro, all'adorabile, al Santo MARTINO... Non v'intenerite, o lettori, a questo nome? Dai vostri occhi non isgorgano lagrime di tenerezza al solo sentirlo? Se la virtù dei grandi, dei sommi, dev'esser fatta di pubblica ragione, per ammaestramento dei poveri peccatori, permettete, o lettori, ch'io alquanto v'intrattenga sulle gesta, sulle laudi di questo nuovo *Patrono*, che per divina misericordia, per bontà celeste, non possiamo ancora (ahi dolore!) ascrivere fra gli abitatori del cielo!

Nella terra dei tacchini e del fromentone, in una terra ricca di pecore e di caproni, traeva i suoi natali San MARTINO o Santo (che vale lo stesso) fin

dal suo primo vagito... Sua madre prima di partorirlo ebbe diversi sogni o visioni, al cui paragone quelli della Beata Aza, madre di San Domenico sono un bel nulla... Nei calori della mente e nei dolori del parto essa vide il suo neonato, armato di una spada di fuoco lanciarsi fra una schiera di gente, rossa le vesti, rossa nel viso, rossa negli occhi, rossa nel capo, rossa nel cuore e nell'anima e farne macello orribile... Ora lo vide appeso per il collo ad un gran cordone verde, segnale di speranza; ora lo vide minaccioso arringare una turba di polizzai, di guardie pretoriane, segnale di fortezza... Il nostro Martino nato Santo, diede ben tosto segni non dubbii della sua alta missione... Voi lo vedete pargoletto nei collegi fare *da sè* senza l'aiuto dei compagni, ora i *latinetti* più difficili, ora le amplificazioni più studiate; voi lo vedete sempre pronto di lingua, facile sulle gambe, snello di corpo, aggirarsi in cerca di compagni da confessare e convertire, sentir tutti, ammonir tutti, tutto umiltà, tutto confidenza nei suoi superiori... Martino cresce, Martino si laurea ed eccolo subito impiegato del Governo... Gli studi fatti in collegio, le ammonizioni dei superiori, non furono semente gettata sulle pietre... Genova ricorda ancora festante Martino in quelle famose giornate del 21 allorquando a colpi di cannone sulla piazza di Banchi egli avvertiva la plebaglia della impossibilità di una Costituzione che poi si ottenne a colpi di fischi, di battimani, di *sorgete*, di *siam fratelli*, artiglieria certo meno pesante e più innocua, ma però in quei tali momenti efficace... Genova ricorda Martino allorquando inviatole dalla clemenza del Re a Intendente, si barricava nel Palazzo Ducale e alle domande di un popolo allora sovrano, ora *soprano*, rispondeva colle minaccie, colle rodomontate da conte *Sallebalteppino*; Genova lo ricorda allorquando per salvarsi dalla sovranità del popolo sempre fischiante, dovette raccomandarsi alla groppa di un somarello e rimontare i Gioghi pallido e trafelato come un uomo che sta per annegare... Lo ricorda e lo ricorderà per un pezzo la Svizzera alla quale mandava un degno suo rappresentante onde firmare i passaporti ed aggiustare le carte a Mazzini per un certo viaggio assai lungo e per una certa destinazione più lontana ancora dei poli...

Vedete carità, avvedutezza del nostro Martino!! Egli desiderava che l'esule Mazzini il quale da tanti anni sopporta pene indicibili, che da tanti anni cerca pace e libertà pei suoi concittadini, fosse finalmente in un luogo di sicurezza, di pura tranquillità e di questa difficile missione incaricava caritatevolmente un Paschetta... O Martino.... O Martino! Chi sarà mai l'eletto da Dio che ti darà quella pace, quella sicurezza che che tu cerchi evangelicamente per gli altri?. Ma qui non ristanno ancora le glorie del nostro Martino... No... Martino scrive circolari ed ottiene una *camera possibile*... Martino manda dispacci e le sedute dei Municipii sono secrete... Martino firma un decreto e la Guardia Nazionale di Genova vede in un punto svanirsi dal collo la sciarpa tricolore... E non son questi, uditori, miracoli di prim' ordine; miracoli da intavolare a Roma una causa di beatificazione? Nato Santo, vissuto in tal guisa, non merita fors' egli una celeste corona?.. Al Cielo!.. al Cielo o Martino! metti per carità le ali e fa presto... Questa terra immonda, piena di peccati è indegna di albergarti... Le tue virtù non possono contenersi in limiti così angusti... Tu hai bisogno di un sole che non tramonti, di una sede non soggetta a mutazione di sorta!... Il Cielo, sì il Cielo, se non quello di Dio, quello almeno degli augelli è fatto per te... Vanne una volta, o Martino... vanne colla benedizione dei democratici, che tu già colà inviasti per le poste... vanne colla benedizione di tutti i carcerati, di tutti i politici compromessi; colla benedizione di tutti i gerenti, di tutti i giornalisti, di tutti gli stampatori; vanne colla benedizione della *Strega* riconoscente la quale non attende che la tua assunzione al Cielo per intuonare un famoso cantico *in cimbalis bene sonantibus!!* Amen.

I POVERI

I poveri, gli accattoni, i vagabondi, gli oziosi crescono e il Municipio si gratta le gambe... Tu vai in un caffè a spenderti democraticamente due soldi? E alla porta ci son tre poveri che urlano... Entri dal pasticciere a Banchi a mangiare una pasta per non isvenire d'appetito prima del pranzo, ed eccoti quattro poveri sul limitare che ti numerano i bocconi, che stirano il collo come tacchini, che trangugiano la saliva, che ti mettono pietà e schifo ad un tempo... Vai alla Posta a prender lettere, hai due poveri ai fianchi che t'assediano, che nell'atto che cavi la borsa sospirano, che bestemmiano sotto voce... Ti senti tirar la giubba da alcuni monelli che ti fan la guardia al moccichino ed all'oriuolo se occorre... che ti seccano, che t'annoiano e che se possono ti suonano anche un a-solo d'*arpa*... Passeggi per le strade a diporto e qui tu vedi un galantuomo che cammina colle natiche, che va colle mani, che gira sopra una carretta; là un cieco, uno storpio, un attratto, un ebete, un pezzente, un ozioso, uno sciancato... Vai in Chiesa, ed eccoti sul limitare una turba di poveri; chi urla per la Madonna, chi grida per Cristo, chi scongiura pei Santi, chi invoca i morti, chi bestemmia i vivi... Fai una passeggiatina notturna e vedi ora una donna con tre figli che spasima sopra una porta, ora un circolo di ragazzini che dormono a ciel sereno, ora un vecchio che lagrima, ora una *vergognosa* col velo calato in faccia; ora ti capita nei piedi un *nobile scaduto*, ora un *padre fallito*, ora una vedova... In tutte le ore insomma, in tutti i luoghi tu devi aver sempre dinanzi l'umana miseria in tutta la sua deformità... A Torino per Dio! c'è un ricovero di mendicità! A Torino poveri non se ne vedono!! Perchè mo'a Genova deve succedere tutto il contrario?.. Non v'è un Albergo pei poveri, ricco, straricco? Non vi sono Opere Pie d'ogni genere... non vi sono conventi da frati, chiese o sovrabbondanti o chiuse per dar ricovero a questa gente ??... Dove vanno, signori del Municipio, i quattrini delle tasse ??.. Non vi bastano forse al bisogno??.. Aprite una sottoscrizione, razza di babbei, e i denari vi pioveranno in tasca a bizeffe... ma non lasciate che questa piaga s'avanzi più oltre... Non volete, signori Municipali, mischiarvi di politica, d'italianismo?... Volete essere Gesuiti?.. Gesuiti marci putridi!!... Ma siate almeno Gesuiti caritatevoli... se pure la carità può andare d'accordo col Gesuitismo.

Male-Stai dopo aver ristabilito la Gerarchia Episcop... in Inghilterra, tenta uno sbarco... Le spiaggie sono ben difese e le munizioni non mancano.

DICHIARAZIONE

Nel N. 134 del *Fischietto* che si pubblicava a Torino il 7 novembre 1850 leggevasi: « In seguito ad onorevoli spiegazioni col Sig. Avvocato Brofferio, la Direzione del *Fischietto* s' impegna a far cessare da ogni attacco che possa ferire l'onore del medesimo ».

COSA UTILE

— Gli abitanti del Comune di San Francesco d' Albaro, vorrebbero rammentare al loro Sindaco e Consiglio Delegato d' insistere per l' attuazione del ricovero di Mendicità, fondato dal Signor Francesco Causa nel 48, e ciò, non ostante le opposizioni dei fratelli Ricci ex Ministri ed altri, che quali eredi la contrastano. Mentre i mendici formicolano, questo desiderio è più che lodevole. Quindi noi ce ne facciamo gli interpreti.

GHIRIBIZZI.

— La *Frusta* dice che l'Imperator di Russia è quello che dirige attualmente la *Dieta* della Germania. C' è ben altro che questo, Signora *Frusta!* Maestro Nicola è da qualche tempo che dirige la *Dieta* di tutti i popoli (s' intende la Dieta della Libertà) meglio che uu Satrapo dell'Ospedale. Finchè però la cosa dura! Finchè però non cangia vento!

— Il Duca d' Assia-Cazzel diriggendo un Proclama ai suoi cari *Cazzellesi* dice loro chiaro e tondo, che tant' è egli non vuol prender legge dai suoi *Servitori* (l' espressione è letterale) e che appunto per questo fa entrare nei suoi Stati *Cazzeschi* le truppe Bavaresi ed Austriache. Sempre cari questi Principi Cazzeschi e non Cazzeschi, Costituzionali e non Costituzionali! Vogliono dei servitori puri e semplici!

— Leggevasi sui Giornali, che la Regina di Spagna aveva ricevuto l' uno dopo l'altro i due Cardinali Spagnuoli testè nominati dal Papa, e che li aveva *ricevuti* in udienza segreta. Lo crediamo: Sua Maestà Cattolica è ben capace di *ricevere* altro che *due* Cardinali in udienza segreta e pubblica!

— Ci vien garantito da persona or giunta di Toscana che un Vetturale fu condannato a Lucca a cinquanta colpi di bastone per essergli state sorprese addosso *sei Streghe!* Se ai soli lettori della *Strega* gli Austriaci regalano cinquanta bastonate, pensiamo cosa regalerebbero agli Scrittori! Avviso a quelli che dicono che la *Strega* è pagata dall' Austria. Che razza d' acconti!

— Il Signor Intendente di Genova vuol proprio far dire di lui che *San Martineggia*. Dopo la protezione accordata al *Manigoldo* Austriaco, sappiamo che minacciò con lettera al Generale Busseti di sciogliere la terza Legione se non avesse riconosciuto l' intruso Centurioni, e fece una spedizione di Carabinieri e Bersaglieri a Moranego per rimettervi a forza l'odiato Parroco Sambuceti che ben sette volte è stato cacciato da quella popolazione, obbligando i soldati a far da cagnotti ai Preti. Oltre questo fa dar la caccia agli Emigrati in tutte le Riviere, e da ultimo fece sfrattar da Sarzana il Signor Giuseppe Gazzotti nel modo il più Lucianesco e Lazzaresco. — Signor Conte Piola, finora la *Strega* vi ha risparmiato, perchè attribuiva certi atti a tutt'altri che a voi, ma se d'ora innanzi farete vedere d'essere buon discepolo di San Martino, saprà anche fare il vostro Panegirico come ha fatto il suo. Ricordatevi che per la vostra ostinazione dieci Moraneghesi sono già imprigionati, che prima d' ora fu colà commesso un omicidio e che ora alle spese di quella poverissima Parrocchia devono mantenersi tanti soldati, mentre un formale Processo aperto contro del Parroco vi dava ragione legale di tenerlo lontano. Signor Piola! Che brutta cosa mettervi al servizio del Da Gavenola! Uh!

— In una delle Carceri politiche del Regno di Napoli, dicevano i Giornali, che molti prigionieri avevano ottenuta la liberazione solo per esservi in troppo numero. É finita; nel Regno di Napoli i carcerati politici non hanno più che una speranza per esser liberati, quella d'esservi troppi.

— Sono usciti a Torino i tre primi Numeri del Giornale il *Progresso*. Ci rallegriamo con lui perchè i suoi scrittori e i suoi articoli ci fanno sperare (cosa non troppo comune) che questa volta il *Progresso* abbia davvero intenzione di *progredire!*

— Il Ministro *Marmellata* si è finalmente dimesso dal Ministero della Pubblica Ignoranza. Purchè non gli succeda per Ministro un pasticcio... sempre nella *sullodata* ignoranza!

— La Prussia ha troncato le sue *pendenze* coll' Austria nel solito modo, cioè dicendo *fiat voluntas tua*. Lo sapevamo: ci vuol altro per tagliare le *pendenze* austro-Borusse!

— Dicesi che per compiacere il desiderio dei Militi Nazionali che vogliono montar la guardia con armi e munizioni, il Municipio abbia ordinato due mila sacchi d' arena ai marinai della Foce per convertirli in cartuccie. Anche molti Fabbri-Ferrai hanno ricevuto delle forti commissioni di *capsul...* il Padre Ageno poi è stato fatto custode delle nuove polveriere civiche conoscendosi la sua provata abilità nel preservarsi dal fuoco... A quanto pare domani si faranno i primi fuochi di fila.

— La moglie di Proudhon ha partorito. La Gazzetta Ufficiale che è il listino Ufficiale delle Levatrici non ci dà questa notizia. Segno che il parto è d' un genere differente dei soliti Principeschi. Si tratta d' un *Proudhoncino!*

— Il Comitato Italiano di Londra ha positivamente, effettivamente, puramente e semplicemente trovati i dieci milioni dell' imprestito Nazionale. San Martino all' erta! I fondi della democrazia si alzano mentre i vostri calano; non c'è tempo da perdere *Lazzaro* è risuscitato, Bianchi-Giovini è tornato in buon punto, Paschetta è all' ordine. Leva in massa , leva in massa di S...e e di S....i ! (Sacrosanti puntini aiutateci!)

— L' equipaggio della fregata Napoletana che fu ancorata per qualche giorno nel nostro porto per imbarcare le quarante bestie aspettate dal Bomba , non potè mai comunicare colla città e nemmeno coi nostri marinari per ordine del suo comandante e della grama *Pelle* del nostro *Centro Dissolvente*. Un marinaio Napoletano potè però dire ai nostri, non inteso dagli Ufficiali: *Che volete che faccimo? Aggimo à bocca tappata*. Manco male! Vuol dire che se anche i Napoletani potessero aprirla, eh non lo farebbero solo per mangiar maccheroni. Basta. *Dio non paga il sabbato*.— Gli Ufficiali però scesero a terra e circolarono ma travestiti. Si vede che le *ovazioni* agli Spagnuoli han fatto effetto.

— Il grazioso appendicista dell' *Italia Libera* (ossia da liberarsi) osserva colla sua solita penetrazione che Bianchi-Giovini è andato in Svizzera per riveder le bozze della sua *Storia dei Papi*, e che ora è ritornato per aprire il suo fuoco di batteria contro Mazzini. Questa osservazione ci capacita, e quindi l'enigma è spiegato, e i centomila franchi promessi dalla *Strega* son guadagnati. Il guajo si è che essi sono assicurati come quelli di *Gervais* sopra i fondi futuri, e perciò il nostro Giulio Cesare dovrà contentarsi della promessa. E la *Strega* che credeva che il Giovini fosse partito per aggiustare i conti col libraio di Lugano?!!!??

— La *Calzetta del Popolo* dice molto elegantemente a proposito della dimissione di Mameli, che la Camera gli ha fatto una *ramanzina*. Si vede che la Calzettina ha studiato la lingua Italiana alla scuola dell' appetito (secondo le sue parole) o dove ha imparato il Galateo quando minaccia degli schiaffi!

— I maligni dicono che il Volontario di Lombardia perseguita l' emigrazione. Calunnia! Non vedono tutti i giorni moltiplicarsi sulle piazze i ciarlatani e i saltimbanchi di tutte le parti d'Italia? Dunque vuol dire ch' egli protegge l' Emigrazione... s' intende quella dei saltimbanchi. Già dopo che c' è a Genova S....i!

— Sappiamo che alcuni Militi si sono proposti di non montar la guardia che colla sola daga, se non ricevono munizioni. Va bene. Lode a chi ha dato questo GRANDE esempio!

POZZO NERO.

— Nell' ultima allocuzione ossia elegia del Papa sopra il Piemonte, il Prete Pio Nono conchiude pregando perchè il Cielo conservi e protegga questa eletta parte della Vigna del Signore! Troppo tardi Santità! Siamo di Novembre , è passato San Martino, l'uva è già vendemmiata tutta, e oltre questo la vigna è già stata battuta dalla grandine. Quindi capite... abbiate pazienza... non v' adirate... ma non c' è più speranza di salvarla.

— Il Parroco di Moranego essendo così sicuro in mezzo alle sue pecore è stato fornito dal governo di sei fucili per respingere gli assalti dei faziosi e difendere la Canonica. A questo modo il ministro del Vangelo è messo in tutta la sua luce. Bersaglieri e Carabinieri nella Parrocchia e fucili in casa per breviario. È intanto il suo processo?

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

Tipografia Dagnino.

Anno II. Genova, Giovedì 14 Novembre 1850. Num. 136

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE
Genova . Ln. 2.80
Provincia (franco di Posta) » 4.50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigge-ranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; In Torino dal librajo Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

I Sigg. Abbuonati, ai quali scade l'abbuonamento, sono pregati di rinnovarlo prontamente a scanso d'interruzione.

ANCORA UNA LEZIONE !!!

Il sacrificio dell'Assia Cassel è consumato, quello dello Schleswigh si consumerà; l'Austria e la Prussia si son ricambiate finalmente il bacio di pace, han rinnovato la loro secolare *entente cordiale*, e su quella terra che fingevano dover convertire nel campo di battaglia delle loro ambizioni, si strinsero fraternamente la destra. La Santa Alleanza è risorta come Anteo più forte di prima dalla sua caduta, ad affrontare l'Ercole della Democrazia; si è ricostituita e riorganizzata, ha raccolte tutte le fila della reazione Europea, ha richiamato come il moribondo tutte le sue forze al cuore. Nel punto in cui scriviamo, gli Ufficiali Austriaci e Prussiani stretti sotto una sola bandiera fanno già udire sul selciato delle vie di Cassel il tintinnio dei loro strascicanti sciaboloni, vanno calpestando il corpo della tradita Germania, mentre gli Hoenzollern e gli Habsburgo seduti a banchetto collo Czar di Pietroborgo se ne divideranno le spoglie. Ecco rinnovata la storia del viandante che divide coll'assassino la preda del suo compagno di viaggio; la storia del traditore che gavazza sulla vittima che aveva giurato di vendicare! Guglielmo aveva lusingato l'Assia Cassel, aveva accarezzato i Ducati, aveva simulato d'inaugurare in Prussia il movimento nazionale Germanico come ampollosamente declamavano i suoi segugi, e sino all'ultimo avea fatto credere ad una prossima rottura coll'Austria, ed ora che il momento d'operare è giunto, ora... si cava la maschera e vende i suoi alleati colla corda al collo al carnefice per trenta denari!

O fedifrago e stupido discendente del Gran Federico! Noi ti conoscevamo prima d'ora, come conosciamo a meraviglia tutti quelli che t'assomigliano. Noi sapevamo per eccellenza prima d'ora, che cosa poteva aspettarsi dal mitragliatore di Berlino e di Posen, dal re filosofo, dal bombardatore di Dresda, di Lipsia e di Baden; quindi non siamo già noi che tu dovevi disingannare, perchè noi siamo già disingannati da un pezzo. Tu hai disingannato i semplici, i creduli, i costituzionali di buona fede, e sai tu che cosa vi hai guadagnato? Tu hai dato a tutti i popoli una certa lezione di cui non si dimenticheranno così di leggieri. L'altro ieri erano due re che spergiuravano e assassinavano, ed aveano nome, l'uno Pio Nono e l'altro Ferdinando II; ieri era un altro che spergiurava di nuovo ed aspettava per assassinare, e si chiamava Leopoldo; oggi è un terzo che spergiura ed aiuta ad assassinare, ed è Guglielmo; domani sarà... non vogliamo dir chi per non funestare i nostri lettori con tristi

presagi. Sempre la stessa catena di turpitudini e di scelleraggini! Innanzi a questa terribile scuola dei fatti, puoi tu credere vi sarà ancora chi si lascierà illudere, chi continuerà ad adorare queste stelle cadute, questi mostri sempre avidi di sangue umano che come certi Dei degli antichi divorano i loro sacerdoti ed adoratori? No; tu stesso, o Guglielmo, hai abdicato e ti sei strappata la corona dal capo; l'*Alfa* e l'*Omega* della Redenzione dei popoli è ormai conosciuta, e tu hai loro insegnato a conoscerla; essa sta nelle parole *Dio e Popolo*. Guglielmo! tu hai infranta la spada di Federico ai piedi dell'Austria, tu hai disonorato la guerriera Prussia, hai venduta l'Allemagna, ma hai dato anche una grande lezione ai popoli. Guglielmo! riposa pur sicuro, essa sarà l'ultima!

NB. — Quando era già scritto quest'Articolo, cominciarono a circolare le più strane notizie relativamente alla Prussia, d'armamenti, di leve in massa, di guerra ecc. La *Strega* precisamente per queste notizie si affretta a pubblicare l'articolo!

IL CHARIVARÌ DEL 5 NOVEMBRE A LONDRA

Lettori! Il 5 Novembre a Londra è un giorno come il 10 Dicembre per noi, di festa e di gazzarra popolare (non ufficiale però, nè fatta d'ordine di Castagneto) il quale ricorda agli Inglesi un'epoca felicissima delle loro storie; colla sola differenza che a Genova col 10 Dicembre non si festeggia che l'anniversarie d'una vittoria sopra i Tedeschi, mentre col 5 Novembre si tratta di solennizzare in Inghilterra un anniversario assai più fausto ed interessante, cioè quello d'una vittoria sopra il Papa, i Preti e i Cattolici in genere, i quali, come pretendono i miscredenti, sono qualche cosa di peggio di tutti i Tedeschi del mondo. Dunque che volete? Gl'Inglesi sapendo che in questa occasione si festeggiava lo scoprimento della congiura fatta dai Cattolici (sotto il patrocinio delle Somme Chiavi) quella di mandar all'aria col metodo spicciativo della polvere i Protestanti, s'intende per convertirli ed aprir loro le porte del Paradiso col martirio, scelsero appunto questa circostanza per fare un sanguinoso *Charivari* al Papa, ricambiandolo in tal modo colla più nera ingratitudine delle paterne cure spirituali ch'egli avea prodigate loro, mentre affrettava colle preghiere e col desiderio il bel momento di poter prodigar loro le temporali, come fa ai suoi dilettissimi figli e sudditi. Malgrado la loro taciturnità proverbiale, il loro clima nebuloso, il loro *spleen* e la loro ipocondria, vedete, essi trovarono questa volta tanto di buon umore e furono così elettrizzati alla notizia del ristabilimento della Gerarchia Episcopale in Inghilterra (tentati senza dubbio dal demonio che non vuol perdere il dominio di quelle anime che tiene da tre secoli incatenate; qui lettori siete pregati di recitare una Giaculatoria) che fecero un *Charivari* in onore di S. Santità, che è uno scandalo, un sacrilegio, una vera pugnalata nel cuore ad ogni buon Cattolico come la *Strega*. Si credeva che gli Inglesi dopo le forsate e le altre birraiesche ovazioni fatte ad Haynau dovessero tornare in cervello e riprendere quel contegno grave che vuole l'*Armonia*, ma ora essi han fatto vedere che sono incorreggibili come tutti gli altri popoli e che presentandosene loro nuovamente l'occasione sarebbero capaci di far altrettanto a qualunque altro Haynau, fosse anche un Papa. Infatti fu appunto da lui che cominciarono a copiare quel primo cattivo esempio. — Sapete perciò cosa fecero? Il 5 Novembre menarono attorno per Londra un bellissimo somaro vestito da Cardinale (oh Dio che profanazione! Segnatevi). Ad una estremità di questo somaro, vale a dir sulla testa, scrissero la parola *Wiseman* cioè *uomo saggio* (*uomo saggio* a un'asino! Che scherno! uh!) e sull'altra estremità, precisamente sulla bocca del polo artico scrissero lo stesso (anche qui che scherno! *Uomo saggio* al deretano d'un'asino! uh!) Fecero poi cavalcare quest'asino da un uomo secco secco e lungo lungo, proprio come il gran Zebedeo che è l'uomo più *grande* che si veda passeggiare alla Domenica sotto i Portici di Torino; misero in faccia a quest'uomo una maschera da vecchio sdentato, gli posero in capo la tiara Papale in atto di cascargli, e lo accompagnarono per tutta Londra a fischiate, conducendolo finalmente al cimitero. Ciò nella sola Londra! Nelle altre città poi vi fu una vera gara di *empietà* (San Gennaro misericordia! Fate bollire presto il vostro sangue, perchè altrimenti quella povera isola finirà inghiottita dal mare) vi fu una vera smania di porre in ludibrio il Papa facendogli attorno i più brutti scherzi del mondo, mentre egli forse avrà recitato in quel momento la Giaculatoria per la loro conversione! Ingrati! Chi lo bruciava in effigie, chi lo sputacchiava (uh! che villania! Già i Protestanti sono peggiori dei Giudei) chi ne infrangeva il busto, chi lo faceva annegare, chi lo metteva alla gogna. Dappertutto poi c'era una concorrenza strepitosa per aver l'onore di fargli il boia impiccandolo in paglia. Sembravano proprio i Trasteverini al giorno dell'appuntamento definitivo a Macel de' Corvi. Basta, non proseguiamo, perchè la mano non può più regger la penna.

Italiani dunque e voi quanti siete Cattolici e Cristiani sulla terra, piangete per tanta aberrazione dell'Inghilterra. Piangete sì e piangete a rivi, perchè gli Inglesi hanno insultato, battuto, annegato, bruciato, impiccato il Papa... in paglia e in effigie.

NOI STREGA DI PIAZZA CATTANEO

PER LA GRAZIA DI NOI E DI NESSUN ALTRO, GRAN FOLTERISTA NELL'ARSENALE DELLA DEMOCRAZIA, GRAN MAESTRA DELL'ORDINE DELLA SCOPA, FREGIATA DI TUTTI GLI ORDINI CAVALLERESCHI DEL FISCO PROVINCIALE E GENERALE DI GENOVA, COMMISSARIA STRAORDINARIA DELLA GUARDIA NAZIONALE, INVESTITA DEL POTERE ESECUTIVO DELLE SEI COLONNE DEL NOSTRO GIORNALE E DI TUTTI GLI ALTRI TITOLI CHE CI PIACE ASSUMERE IN FORZA DELLA NOSTRA PENTOLA MAGICA.

Considerando che negli scorsi giorni S. E. Cavour disse a *Lazzaro* quattriduano: *Sorgi e cammina*, e che infatti dopo quelle parole *Lazzaro* è sorto e passeggia in Senato che è una meraviglia,

Che Bianchi-Giovini ha già avuto tutto il tempo necessario per sistemare le sue faccende in Isvizzera e preparare le sue pubblicazioni, e che ora è ritornato a tempo per sostenere tutte le centomila opinioni della sua *Opinione*, e combattere prima i dieci milioni, poi i *sofismi* e l'*Idea* di Mazzini,

Che Pinelli è tornato sano e salvo, e grasso e tondo da Roma, grazie alla protezione di Nardoni, e che è stato rieletto a Presidente da una camera che non è quasi mai in numero per deliberare,

Che San Martino continua a proteggere e ad *ispirare* il Piemonte dal *Cielo*, e ad illuminarlo sempre, aggiungendo il potente sussidio dei suoi quattr'occhi ai quindici illegali del Ministero,

Che il volontario di Lombardia resta sempre in funzione per favorire i suoi antichi *compagni d'armi*, e raggiungere al più presto il suo predecessore risuscitato Lazzaro tostocchè abbia i suoi meriti,

Che il Duca di Parma ha fatto una leva forzata di mille uomini, e ha dichiarato Parma Piazza di Guerra, il che fa credere ad una guerra *imminente* e fa vedere la necessità d'armarsi,

Che il Gran Bascià a tre code Principe Centurioni (senza centuria) è sempre Colonnello *legittimo* di una

Riforme **CAVA-ORINE** nella Darsena.

Il *Beroldo*, il *S. Giovanni* e la *Costituzione* si preparano per tornare a Venezia!
La Bandiera dell' Arsenale è sempre la stessa... Oh **PELLE**!!

legione della Guardia Nazionale, colla minaccia di uno scioglimento per parte di Piola se non fosse riconosciuto,

Considerando tutto ciò ed *altro;* visto il florido stato della nostra Guardia Nazionale,

Vista l'affluenza dei militi al servizio, e sentiti i reclami di tutta la Democrazia inerme ed armata,

Vista l'abbondanza delle munizioni in tutti i punti d'offesa della Città, come a San Benigno, allo Sperone, alla Specula ecc.

Vista la Russia che ha seicentomila macchine umane a' suoi comandi, la Francia eterizzata dal Malaparte, l'Inghilterra circondata dal mare e l'Austria che dà il caro abbraccio alla Prussia negli stati del Re Cazzesco,

DECRETIAMO:

Art. 1.° La Guardia Nazionale di Genova è organizzata militarmente. I Corpi Speciali saranno ristabiliti.

Art. 2.° Il Corpo Speciale della Cavalleria sarà diviso in *pesante* e in *leggiera*. La *pesante* sarà comandata da Papa, la *leggiera* da *Tom-Pouce*, ed avrà principalmente l'incarico d'andare in *esplorazione*.

Ar. 3.° L'Artiglieria sarà divisa nei tre soliti modi. L'Artiglieria di *Costa* sarà comandata dall'ex-Ministro Vincenzo Ricci, quella di *Posizione* dal Padre Ageno, quella di *Campagna* da Profumo. I preti e i chierici solamente saranno ammessi al servizio degli *obici*.

Art. 4.° Le munizioni saranno immediatamente distribuite ai militi. Però sarà innovata qualche cosa nella fabbrica delle cartuccie. I Municipali saranno incaricati esclusivamente di distribuire le *palle*, e gli abitanti di S. Teodoro la *polvere*.

Art. 5.° Le parate, le riviste e i giuramenti saranno all'ordine del giorno. Però sarà proibito sotto pene severissime d'andar mai alla manovra, d'imparar mai l'esercizio, o di far mai fuoco, nè in fila nè al bersaglio, anche colle munizioni di cui sopra.

Art. 6.° La disciplina sarà mantenuta come è attualmente, cioè non sarà mai punito nessuno, meno che per le trasgressioni agli articoli del presente Decreto.

Il Municipio, il Generale Zebedeo II, il General Busseti e l'Intendente Piola sono incaricati, ciascuno per la parte che lo riguarda di far eseguire quanto sopra. I militi nazionali però sono autorizzati a non uniformarvisi.

GHIRIBIZZI.

— Alla Camera i Deputati non si trovano quasi mai in numero legale per deliberare. Come son mai caldi per lo Statuto questi Costituzionali per la pelle! Non perderebbero un giorno di campagna quando sapessero di vedersi aumentare... lo stipendio.

— L'*Istruttore del Popolo* volendo lodare la nomina di Lazzari, dice ch'egli non lo fa già perchè sia stato Ministro di Polizia, ma solo per la *bella parte* che ha preso alla guerra dell'Indipendenza come Generale. L'*Istruttore* ha ragione! Lazzari ha preso una bellissima parte alla Guerra dell'Indipendenza e come Generale e come politico, poichè non si scostò mai dal fianco del Generalissimo, come dissero in quel tempo i Giornali. Dove però mancasse questa testimonianza, il fine della guerra lo dice chiaro. Si vede che Lazzari vi ha preso una parte attivissima e bellissima... dall'esito.

— Tutti i Giornali dicono che oltre il popolo, anche la Regina d'Inghilterra si è commossa alle pretese del Papa. La cosa è naturale; le due botteghe sono a fronte: se Pio Nono è Papa Re, anche Madama Vittoria è Regina-Papessa. La lotta è *pro aris et focis*.

— I fogli Parigini riferiscono che il Malaparte è in assoluta rottura con Changarnier Comandante di tutte le forze di Parigi. Se fosse vero il proverbio: *fra due litiganti il terzo gode*, cioè se vi godesse la Repubblica!

— Gli stessi giornali portano inoltre che tanto Changarnier quanto il Malaparte, si son fatti raddoppiare la Guardia alla porta. Vuol dire che la sicurezza pei codini cresce a Parigi! Dio voglia che cresca ancora un poco.

— Da qualche tempo non si ha più nessuna notizia nè dell'idropisia del Bomba, nè dell'epilessia del Papa. Secondo il proverbio *niuna nuova, buona nuova* dobbiamo dire con nostro grande rammarico che questo silenzio ci fa *temere* un miglioramento. Che disgrazia!

— A Roma si crede assai prossima l'istituzione d'una commissione di Finanza per provvedere all'esausto erario dello Stato. A quanto pare ne saranno membri Gasparone, Nardoni e Freddi. Il Presidente sarà Passatore, tostocchè però si potrà averlo nelle mani.

— La *Strega* sà che un *certo principale* Tipografo di Genova non consente mai ai lavoranti e Compositori della sua Stamperia di comunicare coi di fuori, se non finita l'ora del lavoro ed uscendo dalla Stamperia, ancorchè si trattasse di caso urgentissimo, come per es. della morte di un congiunto. Peccato che questo Principale non sia messo a governare un carcere Penitenziario! Sarebbe una gioja!

POZZO NERO.

— Si prega il Rev. Parroco di S. Torpete posto vicino al Noce della *Strega* a suonare con un po' più d'economia le Campane. Se nò... Abita vicino alla *Strega* e basta.

— Il Papa dopo il famoso ristabilimento della Gerarchia Episcopale in Inghilterra, si occupa ogni giorno a creare nuovi Vescovi *in partibus infidelibus*. Fa bene. Perchè se le cose camminano di questo passo, egli corre rischio di doverli nominar tutti *in partibus infidelibus*, giacchè le fedeli diventeranno sempre più rare.

COSE UTILI

— L'altro ieri un povero democratico essendo andato a comprar delle acciughe, se le vide involgere in una polizza del Monte di Pietà, dov'era scritto il nome del pignorante, cioè (parliamo più chiaro) di chi aveva impegnato l'oggetto. Eh i Signori del Monte! Vendete anche le Polizze ai pizzicagnoli, pubblicando così tutti i segreti delle famiglie? Già per far denari!...

— E così questa strada che mena a San Teodoro quando si rifarà. Paleocapa, abbiamo veduto una vostra Circolare, ma la strada l'aspettiamo ancora!

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Sabbato 16 Novembre 1850. NUM. 137

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigge-ranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; In Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

Martedì la STREGA darà la sua quarta Accademia Musicale. I Dilettanti di Musica, sono pregati ad intervenirvi!!!

LA PANTOMIMA DELLA PRUSSIA

— Allegri, allegri, Signora *Strega!* Questa volta grandi novità. Ci siamo finalmente, ci siamo! (*fregandosi le mani*) Oh che gusto!

— Giacchè vi vedo così contento, potrebbe sapersi per esempio *dove* credete di essere e quali novità abbiamo?

— Allegri, vi ripeto. La Germania è in fermento.

— È naturale. È la terra Classica della birra.

— Già voi scherzate sempre. Maledetta la smania di motteggiare! Vi dico che la Germania è in gran fermento ed è molto prossima ad uno scoppio.

— Sempre a proposito della birra, volete dire.

— Nò, mio Dio, nò; a proposito dei popoli e dei governi della Germania.

— E di grazia quali argomenti ne avete?

— Ne ho uno più che sicuro; la dichiarazione di guerra che Guglielmo di Prussia ha fatto all'Austria.

— Ah! ah! ah! Sta tutto quì? Eh! allora lasciatemi pure andare pei fatti miei, perchè non ci credo un jota. Dal fermento della birra a quello della Germania per ordine di Guglielmo c'è poca differenza: se varia la sostanza fermentata, il genere di fermentazione è presso a poco lo stesso. Ah! ah! ah! La Prussia dichiarare la guerra all'Austria? E voi ci credete? Ma non conoscete ancora quel benedetto proverbio: *Lupo non mangia di Lupo?*

— Lo sò, lo sò; ma alle volte per interesse, per calcolo, per ambizione... Non si sà mai... E poi a che servono tutte le congetture quando ci sono i fatti? Quando è certo che la dichiarazione esiste!... Non avete veduto che tutti i giornali, anche gli ufficiali, si accordarono a dare questa notizia?

— Bella cosa davvero: dire ad un giornalista e di più ad un giornalista femmina, quanto valgono le notizie date dai giornali!

— Per gli altri si capisce... ne convengo... ma per gli ufficiali!

— Vi siete già dimenticato il *niente di più falso?*

— Che maliziosa! Ma oltre le notizie dei giornali vi sono i Dispacci Telegrafici, e questi poffar bacco!...

— Anche meglio, Signor mio, anche meglio.

— Già voi siete lo stesso scetticismo personificato. Siete un altro San Tommaso in carne ed ossa.

— Adagio, adagio; c'è un piccolo divario fra lui e me; egli credeva purchè vedesse e toccasse, io invece non credo neppur vedendo e toccando.

— Siete una donna e basta; ma lasciamo da parte gli scherzi, vi replico che la dichiarazione di guerra è ufficiale...

— Vale a dire ufficiosa!... Attento alla desinenza!
— È ufficiale e positiva, perchè oltre le notizie e i Dispacci, vi sono tante e tante altre prove che non lasciano più luogo a nessun dubbio.
— Sentiamole per esempio, se pesassero qualche dramma più delle prime... Già ve lo dico, non ci credo.
— È accaduta una rivoluzione a Berlino.
— Una rivoluzione alla lettera? Proprio alla lettera?
— Alla lettera nò, ma poco meno. Una dimostrazione...
— Ahi che salto mortale mi avete fatto! Da dimostrazione a rivoluzione c'è la stessa diversità che da Gioberti a Mazzini.
— Misericordia! Ma questa volta però a quanto pare la dimostrazione fu minacciosa.
— Capisco; vi sarà entrato qualche fischio e qualche urlo di più e tutto sarà finito lì. Eh caro mio! Questi tre anni ci han fatto toccar con mano che fa più effetto un lampione alla Latour o uno stiletto alla Rossi che tutti gli inni, i fischi, gli urli, i *Charivari*, e tutte le altre dimostrazioni pacifiche legali od illegali.
— Uh! il Robespierre in cuffia ed in gonnella! Ma che importa ciò, quando la dimostrazione ha prodotto gli stessi effetti d'una rivoluzione?
— Possibile? E quali sarebbero questi effetti?...
— Quello di far dichiarar la guerra...
— E dàlli con questa dichiarazione di guerra!... E altro?
— Quello di far ordinare la Leva in massa...
— Ed è stata ordinata davvero?
— Sicuramente. Leggete i giornali.
— Non ci credo allo stesso modo. Pantomime! E altro?
— Quello di far mandar dei dispacci minacciosi all'Austria e di far entrare una divisione nell'Assia Cassel colla missione di scacciarne i Bavaresi...
— Non ci credo nemmeno. Mascherate! — E altro?
— Uff! Quello di far incominciare immediatamente le ostilità fra la divisione Prussiana e gli Austriaci... Non vi basta ancora nemmeno questo?
— Non lo sò; ma sono poi incominciate davvero?
— Se è già avvenuto uno scontro vicino a Fulda!
— E il numero dei morti è grande?
— Grande nò, perchè il primo combattimento è stato di poco rilievo, ma ciò monta poco. Il grosso della guerra verrà dopo; purchè per ora siano incominciate le ostilità, e la rottura sia aperta...
— Se sono pochi, allora non ci credo. Sempre pantomime! pantomime!
— Uff! Che rabbia! Che donna incontentabile siete mai, signora *Strega?* Che cosa ci vorrebbe dunque per voi, affinchè poteste prestar fede alla guerra della Prussia coll'Austria? Vecchia senza fede!
— Volete proprio sapere per me cosa ci vorrebbe? Centomila Prussiani e centomila Austriaci sul campo di battaglia, Federico Guglielmo che per non andar soggetto a distrazioni andasse a fare il psicologo a Brunn, allo Spielberg o in qualche altra fortezza di Cecco Beppo, o viceversa Cecco Beppo che andasse a finire i suoi studi elementari in qualche Casa Matta di Magonza o in qualche segreta di Berlino; tutta la Germania sollevata, l'Ungheria insorta, e Papà Nicola con un pò di dissenteria provocatagli da qualche energico purgante polacco. Ecco per me cosa ci vorrebbe.
— Dio mio! Quante cose! Come siete mai esigente! E perchè tante condizioni, invece di contentarvi come fa ogni buon cristiano costituzionale d'una dichiarazione di guerra, tanto più quando è seguita da uno scontro armato con spargimento di sangue?
— Se volete sapere anche questo perchè, ve lo dirò. Perchè di pantomime, di mascherate e di commedie sul palco scenico regio ne ho veduto rappresentare abbastanza; perchè le note diplomatiche minacciose, i proclami insurrezionali, i soccorsi da fratello a fratello, le dichiarazioni di guerra, e la stessa guerra fino ad un certo punto *vera*, non son per me cose niente affatto nuove, come non è niente affatto nuovo l'esito che ebbero, quindi senza tutte quelle condizioni dette qui sopra, permettetemi di non credere mai un'acca di tutte le vostre novità.
— Che vecchia intrattabile! Andate là che siete proprio una *Strega*. Vedete tutto dipinto in nero.
— Oh se i popoli vedessero tutto un pò meno dipinto in bianco! Aspettate ancora un poco e vedrete chi di noi avrà ragione.
— Ma intanto la guerra c'è, la guerra si farà...
— E sapete come finirà? Venite quà che nessuno ci senta. La guerra di Federico Guglielmo finirà come quella di.... (*gli susurra un nome nell'orecchio. L'interlocutore all'udirlo si allontana taciturno e pensieroso. La Strega ripiglia in mano la scopa*).

I PUNTINI...

La *Strega* spera d'avervi già dato saggio bastante dell'onnipotenza dei puntini, mostrandovi la loro efficacia a spiegare tutti i misteri della politica, senza il minimo pericolo d'inciampar nelle gambe del Fisco, o di mandar in Campagna, (tanto più ora che si avvicina l'inverno) l'Immortale Dagnino. Però attesa l'importanza degli avvenimenti Europei essa non può a meno di ricorrervi ancora un poco per molte buone ragioni, fra cui non è ultima quella di far le fiche a Ficari. Prima vi parlerà coi puntini, aggiungendovi l'aiuto delle iniziali; poi vi parlerà addirittura coi soli puntini, trattandovi così la questione da tutti i lati, e mostrandovi l'onnipotenza di questo specifico antifiscale in tutti i modi e in tutte le sue fasi possibili.
Il Papa è sempre lo stesso A..., lo stesso B..., la stessa C..., lo stesso M..., lo stesso B... F..., vorrebbe sempre I... tutti i suoi sudditi, F... tutti i suoi creditori, mettere il C... nell'A... all'Inghilterra; e viceversa i suoi popoli sono sempre gli stessi R..., gli stessi E..., gli stessi L... e vorrebbero sempre piantare un P... nel C... a tutti i preti e cardinali di Roma, mentre l'Inghilterra per organo di Mazzini e di John-Russel mette bravamente il C... nel D... al Papa. — Pinelli è sempre lo stesso R... che se ne ride alle spalle di tutti i G..., che compra e vende tutti i M..., che diventa rosso e paffuto coi denari di tutti i C... San Martino è sempre lo stesso F..., lo stesso C... S... e lo stesso G..., non pensa che a far da S... ai liberali, vorrebbe far A... tutti i membri del Comitato Italiano, ma i liberali che sono furbi non vogliono far da G... a San Martino, gli pregano continuamente degli A... e sperano che un giorno o l'altro potranno accompagnarlo alla S... — Il Re di Prussia finge di voler combattere per la Germania, ma i popoli che conoscono la P... e sanno che anch'egli è un R... e che tutti i R... sono sempre R..., si preparano a fargli la F... quando avranno il P... dal M...
Fin qui i puntini colle iniziali; veniamo ora ai puntini puri e semplici, volgarmente detti reticenze.
Eh! Se le cose andassero come dovrebbero andare potrebbe essere che venisse il tempo in cui Ficari... — Eh! Se l'appuntamento di Macel de' Corvi si verificasse puntualmente, chi sa che i Trasteverini, vedendo il Papa, Antonelli, Nardoni e Freddi...— Eh! Se ad una nuova rivoluzione saltassero su nuovamente i mo-

UNA SUCCESSIONE D' INCORNAMENTI.

Il Cavallo INGLESE incorna il TORO (ino) e il TORO (ino) incorna MALE-STAI!

Onnipotenza delle CORNA!

derati, sarebbe certo che i demagoghi... — Eh! Se il Malaparte uscisse mai solo di notte e potesse mai incontrarsi in un vico anche stretto da solo a solo con un socialista, e che questo... — Eh! Se Zebedeo I prendesse mai uno scappuccio, e i suoi soldati uniti ai demagoghi lo vedessero cascare, potrebbe essere che fra gli uni e gli altri, volendogli ugualmente bene... — Cangiamo tuono. — Sembra che i democratici vogliano tener bene a memoria i nomi degli azionisti e degli scrittori del *Cattolico*, nonchè i sottoscrittori per Fransoni, affinchè nel giorno...— Sembra pure che il popolo si sia proposto ad una nuova rivoluzione, di prender d'occhio tutti gli uomini col collo più o meno torto, perchè pigliandoli indubitatamente per Consiglieri del Municipio, a questo segno caratteristico, potrà...— Si crede che tornando l'occasione di una guerra in Lombardia, e in caso che il Questore nutrisse nuovamente dei sentimenti marziali e volesse ancora prendere il fucile per la liberazione d'Italia, tosto i suoi compagni d'armi...— Si prevede che se alcuno volesse un'altra volta far cantare o ballare il popolo per ordine regio, il popolo immediatamente... ecc. ecc. Gli altri puntini a miglior tempo.

DIALOGO

FRA UN MILITE E UN CAPITANO DELLA CIVICA

Mil.— E così, queste benedette munizioni quando vengono, signor Capitano?

Cap.— Verranno, verranno, non dubitate; ma non bisogna aver tanta fretta. Ora abbiamo già ottenuto i fucili, a poco a poco verrà tutto il resto. Un pò di tempo e di pazienza. Non sapete quel proverbio: *Col tempo e la pazienza?...*

Mil.— Basta basta; so che cosa volete dire, ma tant'è non mi capacitate. C'è di mezzo l'onor della tunica, Capitano! Montar la Guardia senza cartuccie è un'ironia troppo sanguinosa, una burla intollerabile. Vedete bene...

Cap.— Eh non temete! Non sarà nè la prima nè l'ultima.

Mil.— Avete ragione; ma quel montar la Guardia col fucile vuoto e la *giberna* anche più vuota è un boccone troppo amaro.

Cap.— Che volete? Meno rischio che qualche zolfanello imprudente vi metta fuoco alle cartuccie, e vi faccia saltar in aria qualche mezza natica. Poi già, per quello che dovreste farne!

Mil.— È vero che quanto al dover far fuoco ce n'è poca probabilità, ma l'amor proprio militare, l'amor proprio dico io...

Cap.— Se non vorrete impazzire e andar ad abitare il nostro Manicomio dove i mentecatti son trattati *così bene*, bisognerà che vi sostituiate l'amore *altrui*.

Mil.— Per esempio, fate grazia di dirmi l'amore di chi?

Cap.— Che sò io?... del Governo, del Questore, di San Martino.

Mil.— Misericordia! Piuttosto del Diavolo a cui ha fatto elemosina. Ma almeno si potrebbe sapere da chi nasce tanta opposizione per due miserabili pacchi di cartuccie, che ciascuno può.... non so se mi spieghi...

Cap.— Che volete che vi dica? Molti ne danno la colpa al Municipio.

Mil.— Infatti la cosa non è del tutto improbabile, perchè il maggior nemico del fuoco e delle cartuccie a Genova, dev'essere proprio il Municipio.

Cap.— Chi pretende poi che l'opposizione nasca dal Generale Busseti.

Mil.— Non lo credo, perchè è una *vetta canuta*, un'uomo *tocco dall'impronta dell'età fugace* e che pensa sodo; quindi non vi è pericolo che si trovi paura di venti cartuccie per milite.

Cap.— Altri poi ne attribuiscono tutta la colpa a Zebedeo II.

Mil.— Tanto meno. Egli che s'è battuto ed è stato ferito a Goito non può mettersi in apprensione per queste bagatelle.

Cap.— C'è chi parla persino del Volontario.

Mil.— Oibò, neppur questo è possibile; anch'egli si è battuto (benchè non sia rimasto ferito per prudenza!) al ponte di Goito.

Cap.— Alcuni in ultimo ne accoccano tutto il merito a Piola.

Mil.— Ecco appunto la congettura più probabile.

Cap.— In questo caso la colpa non sarebbe già tutta di Piola che è sempre stato un buon Diavolo. Chi soffia nel fuoco è il sempre caro *Tom-Pouce*.

Mil.— Lo credo, giacchè *Tom-Pouce* è l'uomo che prende più direttamente le ispirazioni da San Martino.

Cap.— E San Martino, signor Milite, da chi le prende?

Mil.— Diamine! È facil capirlo. *Dal cielo.*

Cap.— Dunque vuol dire che l guerra alle cartuccie viene...

Mil.— Precisamente *dal cielo*. Allora non parlo più.

COSE UTILI

— Ieri dopo 7 anni di carcerazione preventiva, dopo 7 anni che aspettava la sua Sentenza quel Massa imputato di omicidio, di cui già parlammo, fu dichiarato non convinto e come tale assoluto... La *Strega* si rallegra di cuore coi suoi due Avvocati Difensori Merello e Maurizio i quali nulla lasciarono d'intentato per giungere al meritato scopo. — Scarabelli... Scararabelli... Professore Soriaschino... Rispondi a questo fatto... Tu che accusasti la *Strega* di far manifestazioni a danno dei carcerati... Rispondi... Se la *Strega* alcuni mesi fa non avesse richiamato sul Massa l'attenzione del pubblico, credi tu che ora sarebbe libero? Scarabelli... Scarabelli... Iddio ti conservi il collo.

— Fra i Commissari all'Imposta Municipale ve n'è un tale il quale di *nervi* piuttosto robusti e *tesi* nel disbrigo dei suoi affari si lascia scorrere dalla bocca un certo suo intercalare *che lavora* cioè *per far piacere*. Oh signor Commissario non straordinario; e quando percepite la paga e gl'incerti lo fate anche per *piacere?* Oh arcicarissimo signore siete pur generoso e filantropo a sacrificarvi per piacere sotto il grave peso di 2,200 franchi!

— Mercoledì sera, 15 del corrente mese, nella Salita di San Matteo accadde tal fatto (noi ne fummo gli spettatori), che non possiamo a meno di pubblicarlo, raccomandandolo principalmente all'attenzione del Generale Alessandro La Marmora — Due soldati Bersaglieri (non sappiamo perchè fuori a quell'ora; erano già le 9 di sera!) minacciavano e percuotevano una povera ragazza che a caso transitava di là, e spaventandola in ogni modo cercavano di trascinarla a forza con loro. Senonchè essendosi essa posta a gridare e a chiamar gente, ed essendo a quei gridi uscito dalla sua bottega certo Leonardo Parodi colà presso dimorante, si vide tosto aggredire, e senza aver proferito una sola parola, ferito nel volto da un colpo di daga che gli sformò atrocemente la faccia, tagliandogli tutto il labbro superiore. Noi del fatto non vogliamo raccontar altro, perchè il resto è inutile; ma ci sembra che questo basti per domandare al Signor Lamarmora una pronta ed esemplare giustizia. Qui non si tratta d'opinioni, ma di sicurezza personale. La prepotenza e l'assassinio non possono piacere a nessuno partito, e la prepotenza commessa da chi indossa l'onorata divisa del soldato è la più insopportabile. Noi chiediamo che questi inconvenienti non solo non si rinnovino più, *giacchè non è la prima volta*, ma che diventino per sempre impossibili. Lo chiediamo a nome dello stesso corpo dei Bersaglieri.

— La *Strega* che conosce tutti i piati delle Isole, come quelli del Continente, sà che a *Porto Torres* le guardie Municipali (*octroi*) arrestarono come se fossero stati di contrabbando due sacchi di pane al Sig. *Antonio Preve* Capitano del Brigantino *Sant'Antonio*, il quale lo portava dietro ad una carrozza in vista di tutti cagionandogli la perdita di franchi 15. *Una volta* c'era l'uso che le guardie Municipali arrestavano come di contrabbando le merci che si portavano nascoste e che pagavano diritto d'*octroi*, obbligando semplicemente a pagare questo diritto quelli che le portavano palesemente. Municipali di *Porto Torres*, d'ora innanzi come sarà?...

— Il sig. Francesco Aragosta, a cui fu derubata tre anni or sono una ingente somma, desidera di veder finito il processo contro Chiorino, e Villa arrestati come colpevoli di questo furto, per vederli o assoluti, o se rei, poter percepire la somma di Ln. 500 circa che fra entrambi fu loro sequestrata e che indarno finora, ha aspettato dall'autorità competente di ritirare.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Martedì 19 Novembre 1850. NUM. 138

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE
Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigge-ranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; In Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali

ACCADEMIA MUSICALE EUROPEA

I cantanti sono all'ordine, l'orchestra parimente; il pubblico aspetta, l'Accademia sta per incominciare. Facciamo un pò di rassegna.

Il numero degli istrumenti e dei *virtuosi* che vi prendono parte è strepitoso, giacchè non bisogna mai dimenticarsi che si tratta d'un'Accademia europea. Cominciamo dai primi. — Gli istrumenti a *corda*, come più di moda nella musica politica della giornata, vi sono più comuni e numerosi, e in essi abbondano specialmente i Tedeschi. Ne è direttore supremo il maestro di Cappella Cecco-Beppo, grande allievo del maestro Radetzky. Le *viole* però vi sono scarsissime, ma in compenso vi sono innumerevoli i *contrabbassi*, fra cui figura in prima fila quello di Azeglio. Gli istrumenti a *fiato* vi sono veramente alquanto meno numerosi di quelli a *corda*, ma non vi sono nemmeno troppo rari e attesa la felice combinazione della musica non scemano nulla all'effetto dell'*insieme*. A suonarli vi entrano musici di tutte le nazioni, ma i più sono sempre Tedeschi, e dopo loro gli altri son tutti Francesi, Napoletani e Russi, meno qualche Dilettante Piemontese. Le trombe a *chiave* e a *pistone* son quasi tutte sotto la direzione dei bravi capi-tromboni Carlier e San Martino, mentre i *corni* sono posti tutti sotto la supremazia del marito d'Isabella *primo corno assoluto*. A suonare il *flauto*, il *flautino*, il *clarinetto* e l'*ottavino* non vi sono che donne, e la loro direzione è affidata tutta a madamigella Lola-Montes e a madama Spaur grandi maestre di cembalo. È da notare però come tutti i suonatori e suonatrici da *fiato* abbiano straordinariamente le guancie enfiate... dal soffiare. Tutti i ministri poi ed impiegati di Finanza o del Papa sono occupati a *suonar l'arpa*, mentre tutti i diplomatici o funzionari in riposo che non possono più soffiare in qualche *corno* si divertono a grattar la *chitarra*, e mentre i Generali *più grandi* d'Europa, fra cui ben'inteso Zebedeo, sono applicati a suonar l'oficleide, la gran cassa, il *bombardone* ed altri istrumenti fragorosi di grande effetto. — Fin qui l'orchestra, veniamo ora ai cantanti.

L'Accademia non è meno ricca di cantanti, di quello che sia numerosa di istrumenti. I bassi, i tenori, i baritoni, i contralti, le prime e le seconde donne, i soprani (a far questa parte vi sono provvisoriamente i popoli e vi resteranno finchè non tornino sovrani) i cori d'uomini e i cori di donne, vi sono fuor di numero e di fama europea. Vi è il primo basso *assoluto* Nicolò Romanoff che è insuperabile nelle *cabalette* e nelle *note* di forza, il primo tenore lord Palmerston che non ha rivali nelle *note staccate* e nelle *passate* di tuono. Vi è l'altro basso Radetzky che quantunque vecchio è mirabile nelle *cavatine*, cantandole sempre

per eccellenza. Vi è il primo baritono Federico Guglielmo di Prussia che è sublime nelle *variazioni* e nel doppio *bemolle*. Vi è il famoso contralto della Mecca *Baffi-lunghi* che è inarrivabile pel *be-quadro* e pel doppio *si-diesis*. Vi è la prima donna assoluta madamigella Francia che è famosa pei *rondò finali con pertichini*. Vi è l'altra prima donna la Regina di Spagna che è senza competitrici pei *tempi a cappella*, pel *tenero*, per l'*allargando*, pel *muovendo*, pei *trilli*, e in ultimo per le *stretto*. Sebbene nemicissima degli *a-soli* come dei *terzetti* ed appassionata solamente dei *duetti*, pure riesce a perfezione a fare talvolta anche qualche *settimino*. Vi è poi il gran *musico* Malstai che è stupendo nei *falsetti*, e negli *a secco* nei quali è aiutato molto dalle *note acute* di Antonelli, e vi sono gli allievi di musica Trasteverini che benchè principianti non hanno chi li superi per gli *accidenti musicali*. Vi sono in ultimo tutti i principi cantanti Italiani che pei *ritornelli*, pei *puppurì*, per le *imitazioni* e pei *pezzi rubati*, principalmente il Duca di Parma, possono giuocarsi l'ugola con chicchessia. Quanto poi agli spartiti favoriti dalle nazioni a cui appartengono i diversi cantanti, la rassegna è presto terminata. La Russia ama rappresentar sempre: *La Preziosa*. La Francia: *Il nipote del signor zio*. La Spagna: *Amori e Trappole*, e l'Inghilterra che prima faceva sempre il *Pirata*, ora preferisce di far la *Norma*; la Germania fa un po' la *Sonnambula*, un po' *La Muta di Portici*, e finisce col rappresentare: *Eran due ed or son tre*. Quanto all'Italia non abbandona mai la sua opera prediletta messa in musica dal bravo maestro e cantante Mazzini: *Chi dura vince*.

Si alza il sipario, l'Accademia incomincia! Pubblico attento.

I birrai di Londra preludiano con una gran *sinfonia* a piena orchestra che essi dedicano al Maresciallo Haynau e che accompagnano con molte *battute di tempo vivace*. Questa sinfonia riesce a fanatizzare il Pubblico, e i birrai non volendo perderne l'effetto, la replicano immediatamente dedicandola a Pio Nono, sebbene per la *mancanza del soggetto*, non possano accompagnarla colle battute. Dopo l'esecuzione delle due sinfonie, Palmerston prende per mano Mazzini e additandogli il Papa e i Vescovi cattolici che arrivano a Londra gli canta:

> Vieni, la mia vendetta — È meditata e pronta
> Ei l'assicura e affretta — Col cieco suo fidar.

Molti Preti si provano a cantare un coro del Mosè sul tuono d'*Ala-mi-re*, ma sono costretti per debolezza di petto a venire sul tuono di *Gesol-reut*, facendo, con buona licenza, ruttare il Pubblico. Il tenore Siccardi vedendoli fischiati e volendoli ridurre al silenzio, canta loro l'aria:

> Oh pretacci tremate, l'Eterno
> L'opre vostre dal cielo misura ecc.

Senonchè quest'aria è interrotta da un flebile lamento del contralto Santa Rosa che canta:

> Oh Dio, mancar mi sento!

e che sul più bello dell'aria fa involontariamente una *sincope*. Questa *sincope* provocata dalle *stuonature* del coro dei Preti indispettisce tutti i suonatori Piemontesi presenti, che suonano prima un *lugubre* a Santa Rosa e poi un *energico* a Fransoni d'un effetto mirabile.

Fransoni vedendosi minacciato da questo *energico* impreveduto dell'orchestra, che è poi seguito dal suono più terribile d'un *temporale*, apostrofa il cantante *Baffilunghi* coll'aria della *Linda*:

> Nò non è ver, mentirono
> Tradir tu non mi puoi ecc.

ma il basso profondo *Baffilunghi* gli volta le spalle canta invece l'aria del *Columella*:

> Voi siete nate femmine
> Per farci disperar.

Fransoni abbandonato da *Baffi-lunghi* e fischiato dal pubblico soggiunge in tuono disperato:

> Ahi chi m'aita nel rio momento!
> Il cuor, la voce mancar mi sento.

e gettandosi al collo di Marongiù, si allontana dal palco scenico in sua compagnia.

Pinelli sale in calesse per seguirlo, e muovendo la bocca con fatica per la gran pinguedine delle guancie canta:

> Per la Città dei Cesari — *Pinelli partirà*.

e la sua partenza è accompagnata dalle risa di tutto il colto Pubblico e dell'inclita Guarnigione.

Il Papa vedendo la partenza di Pinelli si avanza furibondo sul proscenio e canta l'aria della *Borgia*:

> Qualunque sia l'evento — Che può recar fortuna,
> Nemico io non pavento — L'altero Ambasciator.

Quest'aria cantata in modo furibondo fa veramente furore ed è applaudita da tutti, anche dalla *Strega*, quindi il cantante Pinelli è costretto a ritornare fra le quinte coll'aria:

> Noi nobilissimo — Duca e Barone
> Dell'antichissimo — Montefiascone ecc.

(È d'uopo avvertire che per intermezzo alla partenza e al ritorno di Pinelli, Persoglio canta a Fransoni sotto voce:

> Oggi o domani — Udrai la sentenza
> Allor piangerai — Allor griderai ecc.

ma non essendo ascoltato è costretto a fare un *abuso* di *motivi* poco conosciuti dalla platea).

Mazzini e Garibaldi cantano abbracciandosi e volgendosi a Cecco Beppo che sta in platea a dirigere l'orchestra:

> Vanne dunque, disfidoti o Re

Finito questo bellissimo duetto che è accolto da applausi frenetici, Garibaldi prende fra le sue braccia l'Italia incatenata e mostrandola alla Francia esclama:

> Veduta a piangere — crudel tu l'hai
> E il cuor tuo barbaro — ne giubilò,
> Ma tanto sangue — tu verserai
> Per quante lagrime — ella versò.

Radetzky mosso da invidia nel vedere che Garibaldi guarda amorosamente l'Italia e che essa gli corrisponde, le canta tremando in *Celafà*:

> Fin dall'età più tenera — tu fosti mia lo sai
> Tu mi tradisti... Oh misero! — Anche infedel t'amai ec.

ma l'Italia gli volta le spalle, e lo lascia sfiatare.

DIVERSITA' DEL CREDITO DI DUE BANCHIERI.

Mazzini senza dar nessun pegno trova denari a *sacchi*.

Don Male-Stai per farsi imprestare pochi scudi resta in camicia.

Invece volgendosi irata a Pio Nono prorompe nell' aria:

Maledetto sia l' istante
Che di te mi resi amante,
Stirpe iniqua abbominata ec.

Pio Nono ascoltando le parole concitate di quest'aria soggiunge atterrito:

Una macchia è qui tuttora ecc.

San Martino scendendo dall' Olimpo canta a Paschetta:

Per poter giungere — a tanta altezza
Ci vuol politica — Ci vuol destrezza
Con molte lettere commendatizie ec.

L'Italia rispondendo a San Martino canta:

Oh che pezzo da sessanta
C'è calibro e qualità!

La regina di Spagna rivolta ad un ufficiale spagnuolo tornato di fresco dalla spedizione d'Italia colla medaglia di Pio Nono, canta ridotta a *duetto* la *cavatina*:

Come è bello — Quale incanto ec.

L' illustre Cantante fa un *allegretto grazioso* e un *mosso assai* che riscuote gli applausi di tutta la Platea. Dopo di lei si alza Don Francisco coll' aria:

Cielo benefico — Cielo clemente
Da moglie simile — Salva la gente ec.

dopo di che ritorna al suo posto ripigliando la direzione di tutti i *Corni* dell' orchestra e del Palco scenico.

La Francia guardando il Malaparte che cerca di mettersi in capo la corona dello zio esclama:

Oh come s' empie costui d' orgoglio
Nella speranza d' un regio soglio! ec.

Il Malaparte rimanendo confuso pei tanti rivali canta:

Son Dandini il cameriere.

Pio Nono volgendosi pateticamente alla Spaur le canta la sua aria favorita:

Da quel dì che t' ho veduta
Bella come un primo amore ec.

Dagnino incamminandosi alla sua villeggiatura di Sant'Andrea soggiunge al Torototella:

Siete giallo come un morto ec.

Coro di Lombardi, di Moraneghesi e Parrocchiani di Quezzi all' Intendente Piola:

Ma che razza d' Intendente
Non capite proprio niente!

Zambianchi lascia le carceri della torre col *motivo*:

Ah non fia sempre odiata
La mia memoria io spero ec.

La *Strega* apostrofando il Padre Ageno gli canta l'aria buffa dedicata a tutti i RR. PP. del Municipio:

Mi sognai tra il fosco e il chiaro
Un bellissimo somaro ec.

Mazzini con una mano sui dieci milioni intuona:

Oro, quant'oro, ogni avido — Puote saziar desio ec.

Giovini tornando allegro dalla Svizzera canterella:

Al pari dell' iride — Ho tutti i color ec.

Il Duca d'Assia Cassel tornando in mezzo al suo popolo, gli dice:

Sciagurato hai tu creduto
Che obliarti avrei potuto?

Coro di tutti i popoli insieme: che chiude l'Accademia:

O desio della vendetta ec.

GHIRIBIZZI.

— Sentiamo dalla *Gazzetta del Popolo* che la Commissione per il Monumento a Siccardi ha tenuta la prima seduta ed ha deliberato di supplicare il Municipio di Torino per avere l'*area* necessaria per la costruzione... Signori della Commissione, non c'è bisogno di seccare il Municipio per avere il *terreno*... Eccolo... Le sottoscrizioni per il Monumento ammontano a 50 mila franchi... Va benissimo! *Terreni* invece di uno ve ne diamo due... 25 mila franchi a Brescia... Che bel terreno!! 25 mila franchi all'Emigrazione compresa quella di Genova. Che magnifico terreno! Ed eccovi i due monumenti alzati. 100 franchi per una lapide che noti questo fatto e che porti il nome di Siccardi in cifre di bronzo, e questi ve li manda la *Strega* a posta corrente... Siete contenti??

— Sentiamo con molto piacere che il Governo va tacitamente fortificando la nostra Genova... Di nottetempo arrivano soldati i quali si acquartierano nei nostri Forti!! Il Governo teme le *brache rosse*, e la *Strega* teme le *divise bianche... O Timori, o Speranze!!* Siete le due gran molle dell'Umanità sofferente!

— Il magnanimo, il grande, il Principe Riformatore, l'amico del Popolo, il prezioso Re di Prussia ha ringuainata la terribile spada di Federigo... Egli ha segnata la pace coll'Austria mentre ha sotto le armi 621,510... soldati! coll'Austria che attualmente non può disporre che di pochi Croati... Evviva il Re di Prussia.. La *Strega* trova più difficile e più azzardosa una capitolazione con un esercito di tal fatta che una battaglia.

— Alcuni giornali raccontano che il Re di Prussia appena firmato il decreto di mobilizzazione dell' armata siasi rivolto ai ministri con queste precise parole: *Signori, noi abbiamo adempito al nostro dovere, Iddio ci aiuti!!*... Ci vuol proprio un grugno di nuovo conio, a chiamar Dio in aiuto per rovinare i popoli! Ci vuole un coraggio veramente Reale ad invocare l'assistenza di Dio per soffocare i suoi diletti! Non contenti d'imitare la politica, vogliono anche scimiottare il frasario papale... Si ricordino però che quando Dio sarà stucco di queste loro commedie, la dev' essere una brutta giornata... (per loro!)

— Si avvertono tutti i tabaccanti di Genova a togliere dai loro negozii nel termine di giorni 15 quei cartelloni del cosidetto monumento a Carlo Alberto, spiritosa invenzione del libraio Pomba, cursore dei vescovi del Piemonte... terziario dell' ordine di San Loiola e Cavaliere di Grecia!! Se il sig. Pomba vuole innalzare dei monumenti faccia una sesta edizione del Cantù, giacchè in un sol giorno può compierla mutando la copertina *(more solito)* e non venga ad infinocchiare i galantuomini quali attualmente devono pensare all' Emigrazione, a Brescia ed al prestito Nazionale!! di *Londra* veh!!

— Il preteso messaggio di Luigino, superba invenzione della *Presse*, ha allarmato non poco i nostri negozianti di Banchi... Se si pubblicassero almeno quattro di quei messaggi, il Direttore dell' impresa dei *Lieux d'Aixance* in poco d'ora si rifarebbe delle molte spese incontrate nell' erezione di quel filantropico stabilimento...

COSE UTILI

— Si pregherebbero certi militi che non son più militi e che si son fatti riformare, (per esempio un venditore *di Cera*) a deporre le assise della Guardia. Chi non presta il servizio, non deve nemmeno indossar l' uniforme.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Giovedì 21 Novembre 1850. NUM. 139

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigge-ranno FRANCHI al Gerente del Gior-nale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; In Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali

Sabbato la *Strega* vi attende a predica. — Ne sarà tema il Giubileo Papale.

MESSAGGIO DI LUIGINO

I Deputati sono tutti al loro posto... Le gallerie sono stipate di uditori... Il Ministro dell' Interno M. Barocco sale alla tribuna e legge il Messaggio del Presidente che così si esprime :

Signori Rappresentanti ,

Chiamato dal suffragio di 5 milioni di uomini alla presidenza di questa vostra repubblica, io non ho tralasciato veruna occasione per rendermi degno dell' alto onore, del difficile incarico che mi affidaste... I due anni della mia presidenza parlano chiaro abbastanza (Movimento a sinistra. Ah! Eh! Ih! Oh! Uh!). Nipote d' un gran Zio io mi sono illustrato nella pace come quegli nella guerra! Mio Zio varcava le Alpi, e le mie truppe non toccarono mai le sponde del Reno... Mio Zio vinceva a Marengo, a Montenotte, ed io sul-l' istesso terreno, senza forza di armi, senza sangue francese io... capitolavo una pace onorevole per il Re di Sardegna. (A sinistra bravo! bene!) Per la salute della Germania il mio povero Zio cimentava la vita ad Austerlitz, ed io senza eserciti, e senza cannoni, redensi l' Ungheria coll' aiuto di due soli ambasciatori, e la ritornai sotto il benigno governo, dal quale l'aveano separata i demagoghi. (A sinistra... Parla chiaro... Evviva la franchezza!) Mio Zio abbandonato un istante dalla Divina Provvidenza, accecato dall' ambizione, costringeva ad esulare da Roma il settimo Pio degno predecessore del Nono; nelle Religiose Provincie di Romagna seminava le sediziose dottrine repubblicane, nella Roma Santa alzava un tribunale rivoluzionario, accattolico, (A sinistra.., singhiozzi, lagrime... sospiri) ed io, signori rappresentanti, assistito dalla Divina Provvidenza, protetto dalle preghiere dei fedeli, riuscii a cancellare l' onta dello zio, a rimettere in trono il profugo di Gaeta, a salvare l' umanità, la Religione colle valorose armi di Francia... L' occupazione di Roma è la più bella pagina della mia presidenza... (A destra ed a sinistra sì... sì... bravo... bene) Le glorie di mio Zio, dalla presa di Tolone alla battaglia della Moskowa, son tutte per me compendiate nell' assalto di Porta San Pancrazio e del Casino de' quattro venti!! Mio Zio sudò vent' anni per farsi grande, ed io fui grande in una sola giornata... Acclamato dal Papa, riverito dai Cardinali, benedetto dai Vescovi, il mio nome è scritto in Campidoglio fra le memorie dei Cesari e dei Scipioni... A me è dovuta la gloria del romano riordinamento; per opera mia la Roma dei demagoghi gode ora le benefiche riforme, il paterno regime d' un Pontefice, tutto bontà, tutto carità pei

suoi figli. Leggete i fogli di Roma, o rappresentanti, leggete le nostre corrispondenze di colà e voi vi persuaderete della felicità di que' popoli redenti, salvati dal sangue francese... Le promesse che Pio IX faceva alla Francia non sono state deluse. Antonelli, Nardoni, Kalbermatten, Freddi, Della Genga, Altieri, sono nomi che promettono molto, e sui quali la Francia Repubblicana può riposare sicura... (Movimenti in tutti i sensi. Lamennaise Favre svengono e sono trasportati dagli uscieri fuori della sala) Mio Zio vinceva a Jena; e i miei inviati torneranno fra breve non meno vittoriosi dalla Prussia... Mio Zio lasciava a Mosca 100 mila francesi, ed io con un solo francese (gli occhi della camera son tutti rivolti a Lamoricière che si cuopre il viso dalla gioia) riuscii ad intendermi pacificamente col grande Autocrata... E questo vi basti, o signori, per ciò che riguarda la politica esterna... L'onore assicurato all'estero, ci ha fruttata la pace, l'ordine, la legalità all'interno... Senza spargimento di sangue io ho destituiti più di trecento *Maire*, più di duecento segretarii comunali... Senza compromettere l'ordine pubblico io ho disciolte più di trenta milizie nazionali, ho destituiti migliaia di maestri primari e secondari. Senza turbare la pace, un buon migliaio di cittadini furono deportati, esiliati, carcerati; tutte glorie che io le debbo al voto, alla fiducia dell'assemblea, al patrocinio della nostra non mai abbastanza lodata gendarmeria... E chi oserà, dopo questi fatti patenti, accusare d'inerzia il mio governo? (Vittor Ugo prega un suo vicino a favorirgli per un istante la boccetta di *sal volatile*; è assai pallido in volto). Francesi state di buon animo e non tremate... La nostra Repubblica è assicurata da due grandi potenze! All'estero abbiamo la Russia: all'interno la brava Gendarmeria. (Eugenio Sue si ritira precipitoso e si dimentica il cappello sul banco). Se potenze nemiche osassero turbare la nostra pace, la nostra tranquillità; se osassero invadere il sacro terreno di Francia, abbiamo la Russia che in un baleno sarà sul Reno scortata dalla Prussia e dall'Austria a tutelare le nostre libere repubblicane istituzioni... Abbiamo un Pontefice che prega per noi, che è pronto a salire la bianca mula e a mettersi alla testa dei nostri difensori... Se sorgeranno nemici interni, perturbatori dell'ordine, assassini da barricate, abbiamo, o Francesi, una Gendarmeria Repubblicana, corraggiosa, indomabile. Sperate, o rappresentanti, e coadiuvatemi nella grande impresa... e ricordatevi del vostro presidente che è pronto a sacrificarsi per voi con *perseveranza* e con *pazienza* per il solo bene della patria... Francesi, ciò che mio Zio ottenne colle armi, io l'otterrò colla pace... Mio Zio fu unto per timore, io lo sarò per amore... Siate costanti nella grande impresa ed abbiatevi la mia riconoscenza.

L'assemblea si scioglie e si ritira nella Cappella a cantare il *Veni Creator!*— Altri Giornali hanno pubblicati dei Messaggi, ma la *Strega* crede che questo sia il vero...

L'ANTICRISTO STA PER NASCERE

Lettori miei cari, aguzzate gli occhi, schiudetevi le orecchie, silenzio e non fiatate... I miracoli delle anime, la liberazione del *Tantanino*, le storie della Beffana e dell'Orco, le cronache dei falsi monetari e della Maga, le cure del dottor Forni di Torino per via d'acqua santa, i miracoli della natura del *Pluche*, il vocabolario delle prodigiose guarigioni di *Le Roi*, delle pillole tedesche, del sciroppo antacido anticristiano, son tutte inezie di nessun valore, di nessun conto; son storie da bimbi, se si vogliano paragonare coll'ultima interessante miracolosa scoperta della *Gazzetta Medica Italiana* che per grazia di Dio si stampa a Genova. In questa *Gazzetta* Num. 20 pag. 157 si parla nientemeno che di un prete gravido il quale dopo acutissimi dolori è riuscito a PARTORIRE! Il fatto è di un tale interesse politico ed umanitario che il lasciarlo passare sotto silenzio dalla *Strega* sarebbe un delitto di lesa giustizia popolare... Allo stesso modo che la *Strega* racconta le *attività* de' preti convien pur troppo che non li dimentichi nelle *passività*... Lettori, attenti; è la *Gazzetta* che parla! « Un prete Girgentano d'anni 30 che godette sempre non alterata salute (era prete e questo basta) all'infuori di qualche intermittente seguita da itterizia (a Girgenti dev'essere in vigore la legge Siccardi! L'itterizia pretina ne è un segno manifesto) e da qualche dolor vago passaggero addominale, (le regioni addominali son la rovina dei preti) dal 1847 cominciò a patire dolori all'ipocondrio destro (poverino!) ec. ec. ec. Il suo medico dottore GAETANO NOCITO si adoperò con ogni studio per guarirlo da questa malattia la quale dopo una lunga cura si rivolse ad una forte emissione di *calcoli biliari* (Lettori siamo al buono, a momenti vedrete in scena la levatrice). Dopo 5 giorni di cura (Fortunatissimi preti! le povere figlie d'Eva invece hanno bisogno di 9 mesi!) fra i *calcoli* che già uscivano colle *faccie* in gran copia, notò il medico Nocito *ossetti e unghie di figura e di forma umana*... Dall'esame diligente di queste ossa, il Nocito ha donde provare l'esistenza non solo di un feto ma di DUE!! uno dei quali MOSTRUOSO!! » Fin qui la *Gazzetta Medica*; ora tocca a noi... Che ve ne pare lettori miei cari?... Vi sembran questi tempi da sperar bene. Tempi per Dio in cui i preti partoriscono, in cui non contenti di un solo ci regalano due feti e di più uno mostruoso?... Oh corpo d'una Madonna! lasciate ch'io esclami coi Romagnuoli; la faccenda si fa seria... I poveri giornalisti studiano ogni mezzo per decimare i preti e i preti si mettono a partorire... Tutti si lagnano che i preti son troppi, e la Provvidenza per far le fiche all'onorevole pubblico accorda loro la facoltà di partorire? Oh povera democrazia, povera libertà... Quello che è succeduto a Girgenti, domani forse succederà a Genova... a Roma, e via dicendo... O Provvidenza benedetta! non ti basta dunque d'averci dato un Da Gavenola, un Colla, un Malestai, un Antonelli, un Lambruschini; vuoi per soprammercato onorarci anche di qualche loro figlio, di qualche loro parto mostruoso... Santa Maria questo pensiero mi ammazza... Che razza di figli, saranno mai questi nati da tanti Padri! A voi lascio pensarlo, o lettori, che conoscete assai bene le loro madri future... Se la malattia del prete Girgentano si propaga, bisogna, lettori miei, raccomandarsi al Ponte di Carignano... Supponete per un istante che tutti i preti, che tutti i chierici, frati, canonici, ec. ec. di Genova partoriscano, e che per un eccesso di bontà si contentino di farne un solo... Dio benedetto che esercito, che schiera, che reggimento! Che razza di sinfonie, di vagiti, di pianti, s'udranno in Seminario, nei Capitoli, nelle Cattedrali, nei Conventi! Dove troveremo noi latte e pane da nutrirli? Ma c'è ancora di più... Se i preti partoriranno *straordinariamente* che cosa faranno le monache *ordinariamente?* Qui sta il *busillis*... O *Gazzetta Medica Italiana*, voi ci avete tolta l'ultima speranza di redenzione... Voi forse senza volerlo, avete dato il colpo di grazia alla democrazia! Avevamo di già sulle spalle tutte le 35 disgrazie di Arlecchino, non ci mancava proprio che la

ANCORA UN RE CHE VENDE, ED UN POPOLO VENDUTO!!

GIUDA TERZO!!! Per la grazia di Dio, Re di Prussia ec. ec. vende a Radeschi la Germania.

36.ª e questa voi crudelaccia ce l'avete procurata col parto dei preti!! — Addio libertà. addio indipendenza; i preti partoriscono!! L'anticristo sta per nascere!!

GHIRIBIZZI.

— A Roma continuano i cangiamenti Ministeriali... Il Papa ha scritto a Civitavecchia al Direttore del Bagno per avere un buon Ministro di *Guerra* e *Marina*.

— Chi desidera sentire bestemmie, improperii, accidenti di nuovo genere, non ha che a fermarsi alquanto dai diversi bottegai in vicinanza di Porta dell'Arco, i quali sembrano decisi ad emigrare in California colla speranza che colà non s'ingrandiscano e non s'accomodino strade all'uso di Genova!

— L'unico vantaggio che avranno le persone dalla nuova strada di Porta dell'Arco, sarà il maggior tempo che dovranno occupare i *devoti* per andare a Santo Stefano a riverire il Sacerdoto Reverendo Ageno! Parroco, Prevosto, Esaminatore *Sinocale*, Oratore del Mortajo, ec. ec.; ora poi *Prete*, due volte *Prete*, semplicemente *Prete* in tutta l'estensione del termine.

— Pare imminente la pubblicazione del Giubileo Papale, la quale sarà fatta per organo o coll'organo del Da Gavenola... In quel giorno sarà distribuita a tutti i poveri di Genova la somma di Lire nuove 50... Si avvertono perciò tutti gli accattoni a volersi presentare in tempo debito alla Curia per avere la loro quota...

— Se non siamo male informati l'altra sera il March. Fabio tornando dal *Club del Carmine* ha inciampato in un ciottolo e si è fratturata una gamba. Si pregano i democratici a voler passeggiare per quelle parti provvisti di qualche *candela* per impedire simili sconcerti in avvenire.

— Il Conte Montalembert fu decorato dell'Ordine Piano e nominato Cittadino Romano in Campidoglio... Tutti sanno che il Campidoglio anticamente era l'Albergo delle *Oche* e dei *Manlii*. Ora disgraziatamente i *Manlii* son morti, restano soltanto le bestie! Evviva dunque il nuovo Cittadino *bestia* ed *oca*.

— La Camera *Suballepina* si è occupata per ben quattr'ore ad esaminare il *battesimo* del Signor Berti... Chi ha toccato da una parte (la quistione!) e chi dall'altra... Alla partenza del Corriere continuavano le dotte investigazioni! Povero Berti!

— Il *Risorgimento* in uno dei suoi articoli in lode del Piemonte fa una specie di confronto di questo, chiamato dai reazionarii governo *indebitato e crollante* con quel di Roma *ben ordinato e fiorente* e chiude il suo sonetto mostrando come il Piemonte fa un imprestito di 120 milioni a buone condizioni, ed il Papa invece non trova un baiocco... Papà *Risorgimento*, voi ragionate come un professore di logica! il vostro argomento è forte e calzante... Stando dunque sulle vostre basi vi pare che si meritino il titolo di *ladri*, *assassini*, *gente da galera* quei tali del Comitato Nazionale Italiano, i quali non tanto riescono a fare un imprestito alla Piemontese, ma che danno puramente il 100 per 100? Ah caro papà, lasciatevelo dire francamente, *ex ore tuo te judicas*, voi vi appiccate colla vostra stessa corda... Se vale l'argomento per il Piemonte *a fortiori* varrà per il Comitato che non *regna!* che è profugo... che non ha quattrini per stipendiare giornali che lo lodino... Se voi volete provare la condizione dei governi dall'imprestito, lasciate che la *Strega* conchiuda che il Piemonte in *fiducia* sta meglio del Papa, e che il Comitato Nazionale sta meglio del Papa e del Piemonte...

— Dobbiamo dare la sconsolante notizia che il silenzio sull'epilessia del Papa e sull'idropisia del Bomba continua. Quindi il timore d'un miglioramento prende sempre più consistenza. Si dice che i fedeli vogliano fare un Triduo per allontanare questo *timore*.

— Ci scrivono da Lerici che un certo *Bono* che è tutt'altro che *buono*, sparla sempre della *Strega*. Cose vecchie! Però si ricordi il Signor *Bono* che ai tempi dell'anarchia pregava in ginocchio i Demagoghi.

— Il Ministro delle Finanze a Roma si è dimesso. Sembra sia per succedergli il famoso Passatore. Anche quello della Guerra è stato congedato. Dicesi gli succederà Nardoni. (*Disp. Telegr.*)

— Lord John Russel ha promesso in una sua lettera al Vescovo di Londra di frenare la condotta *insolente* e *provocatrice* del Papa. Crediamo che non mancherà alla sua promessa, perchè è sempre stato uomo di parola. Ce n'è bisogno.

— I fondi han fatto come la luna in questi giorni (secondo la recente scoperta d'un astronomo) e si sono abbassati straordinariamente. È poco finora; quando toccheranno proprio il *fondo*, allora faremo davvero allegria. Finchè non fanno che ribassare lasciano sempre la speranza di rialzarsi, e finchè i fondi della borsa potranno alzarsi, quelli dei popoli staranno sempre *bassi*.

— Corrono da qualche giorno voci allarmanti, secondo le quali parrebbe imminente una malattia molto seria di madama *Carta*... Possiamo però assicurare tutti i buoni della falsità di queste voci, la quale è abbastanza provata dal contegno dei giornali semi ufficiali di Torino l'*Opinione* e la *Gazzetta del Popolo*. Finchè questi giornali non piangono, non urlano, state pur certi lettori che la signora *Carta* non è in pericolo... Chi meglio del cuoco e del cameriere può essere informato dello stato del padrone??

— Sappiamo che il *Centro sdirigente* della nostra Marina prosegue a *sdirigere* la Darsena e i Marinai a più non posso sotto gli auspici Cava-Orini e Serra-Cazzaneschi. Questa notizia non merita conferma.

POZZO NERO.

— Nell'*Italia Libera* di martedì si leggeva un'inserzione poco degna dell'*Italia*. Un anonimo protettore delle *Cantegole* e del *Parroco* di Sestri osa minacciare di schiaffi tutti coloro che non la pensano come lui... Venga avanti questo signorino avvocato da Preti e da Cantegole, mostri faccia, parli chiaro, che a Sestri per la grazia di Dio ci sono ancora tanti democratici da cacciargli in gola le sue parole... Caro a rivederci!!

COSE UTILI

— Annunziamo con piacere che ieri sera in un incendio appiccatosi vicino al così detto Ponte Rotto in Bisagno, si distinsero due compagnie di Bersaglieri una del 5.° e l'altra del 2.° battaglione... La *Strega* di cuore si rallegra coi Signori Ufficiali e coi due Maggiori i quali con coraggio eminentemente cittadino concorsero ad estinguere l'incendio e ad animare i loro soldati... Sentiamo inoltre che alcuni di questi coraggiosi restarono gravemente feriti. Nel tempo istesso che noi rendiamo i dovuti elogi al Corpo dei Bersaglieri, speriamo che questo loro atto sarà degnamente ricompensato.

— Giuseppe Scassi antico guardiano della Darsena reclama all'autorità competente, perchè dopo 45 anni di servizio (10 sotto il Governo Napoleonico e 31 sotto il nostro) fu licenziato senza motivo e posto in ritiro con 15 franchi al mese! La cosa merita pubblicità. Dopo 45 anni di servizio 15 *franchi* al mese!

CORRISPONDENZA DELLA *STREGA*

Ci scrivono da Chiavari in data 16 del corrente:

« Abbiamo fra noi il famoso Monsignor di *Rame* o *Salame*, il quale visita parrocchie, riceve fabbricerie, amministra *Cresime* a tutta possa... Ad ogni Curato presso cui alberga prescrive due giorni prima il pranzo che vuole gli sia imbandito... Anch'io fui soggetto a quest'ordine Monsignorile e mi toccò un tanto onore precisamente in Venerdì... Ma che volete *Strega* mia? mentre m'apettavo di dover spedire un corriere a Genova per trovar pesci prelatizii, fui non poco stordito al sentire che Monsignore non mangia di magro; che Monsignore quantunque di buona salute per indulto Papale può convertire in pesci i capponi... Dopo aver pensato su questo fatto che mi scandolezzò assai, riuscii finalmente a cavarne un costrutto... Monsignore è vescovo in *partibus infidelium*... gl'infedeli che son Turchi non conoscono nè venerdì nè sabbato; volete dunque che lo riconosca il loro Vescovo?? Sarebbe questo un vero anacronismo. Ah Botteganti inf...! Vendete le vostre fandonie a chi le compra: io mi contento di guardarle... ridere e passar oltre...

Tutto vostro, o *Amabile* Strega,
Un Parroco *Cattolico*... Apostolico ma non Romano!!! finchè a Roma non torna Pietro!! »

E la *Strega* lo conosce e lo saluta.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Sabbato 23 Novembre 1850. NUM. 140

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigge-ranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; In Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali

IL GIUBBILEO

Dopo 25 anni d'affanni e di miserie, dopo 25 anni di pianto e di sciagure, la terza porta del Vaticano murata dal duodecimo Leone cadrà sotto i colpi benedetti dell'aureo martello del Re Pio Nono! Cadrà a terra più rapidamente delle promesse del Mastai, delle benedizioni all'Italia, dello Statuto Pontificio; sì cadrà, sparirà, come l'amnistia, come la Lega Italica, come l'idea di Redenzione per opera d'un Papa!! Quello istesso Re che si apriva a colpi di cannone le porte di Roma, che coi cranii dei Mellara, dei Mameli, dei Masina, dei Bassi, facevasi strada per avanzare verso il Quirinale, fra pochi giorni ministro di pace aprirà ai fedeli le porte del perdono di Dio!! O contraddizione delle contraddizioni! Ricordatevi, o lettori, che qui non parliamo di Papa spirituale ma di Re! Il papato apostolico è santo, quanto è tristo il papato regio! Parliamo di Re Mastai e non di Mastai successore di Pietro, giacchè non vogliamo far tant'onta alla tomba di quell'apostolo che ispiratosi alla vista del Nazareno, le traccie del Maestro seguiva nella vita e sul patibolo... Noi dividiamo lo spirito dalla carne... battiamo la carne, sicuri di non offendere lo spirito intemerato, siccome quello che è affidato e guarentito dalle promesse dalle dottrine d'un Dio... battiamo la carne, siccome quella che se non atterrare, può certo affiacchire lo spirito... Consolatevi dunque o Popoli schiavi dell'orbe cattolico, voi o Popoli che curvate le spalle sotto la verga d'un Re o d'un Presidente; gioite, sperate! Mastai dal Vaticano vi annunzia il perdono di Dio, vi annunzia la bontà della Misericordia divina! Emigrati d'ogni nazione che doppiamente pellegrinate in questa valle di lacrime, che erranti come gli ebrei nel deserto, mendicate il pane della miseria e del dolore; emigrati d'ogni nazione segnati nel corpo dalle ferite del dispotismo, della fame, della guerra; cristiani d'ogni generazione, afflitti, tribolati; carcerati di Castel Sant'Angelo, di Corneto, delle Carceri Nuove, della Vicaria, di Sant'Elmo, dello Spielberg, della Siberia; *deportati* di Algeri, *internati* della Turchia consolatevi, gioite; dalla Loggia del Vaticano il Re di Roma sta per annunziare il perdono di Dio!! E chi ne dubitava, o Re di Roma?? Forse il pastore che va in cerca per balze e dirupi dell'agnella smarrita, che trovatala l'abbraccia, se la stringe al seno, può negare il suo perdono e il suo affetto, a quella buona agnella il di cui solo peccato è la troppa credulità, il di cui solo delitto è quello d'aver prestato fede ai lupi sotto il manto di pecore?? O Re di Roma, sappiamo che Iddio perdona, che Iddio consola, che Iddio anima... Sappiamo ch'Egli per l'umana redenzione soggiacque agli Scribi, ai Farisei... Sappiamo che l'ultima sua parola dal Golgota fu di perdono ai suoi crocifissori!!

Che vieni tu dunque ad annunziarci? Colle mani che ti grondano sangue umano, fra le strida di una popolazione vergata, martirizzata dai tuoi satelliti, ti fai interprete del perdono di Dio?? Ma tu che fai? Iddio perdona e tu che pensi?? Iddio perdona e tu che vuoi? Non t'accorgi forse della tua solenne condanna dalle tue stesse parole?? E qual è il delitto dei tuoi *vassalli* che non meriti il tuo perdono?? T'adorarono, ti benedissero, ti esaltarono.. Piansero di consolazione al solo vederti, ti salvarono dalle mani di quel Nardoni ora tuo confidente, prima tuo giurato nemico. Il tuo nome era il motto di pace e di fratellanza!! E tu come rispondesti a quest'affetto filiale e sincero? Fuggitivo da Roma, due volte, due volte per Dio! ti chiamarono, ti supplicarono... Tu non venisti, mandasti invece quattro Potenze a rappresentarti!! quattro potenze che sui cadaveri dei tuoi *diletti* ti riedificarono quel trono al quale tu stesso primo attentasti, quel trono attorno al quale si erano serrati a difesa tutti i generosi d'Italia, quel trono che tu stesso hai dichiarato, hai ridotto ad essere impossibile in Italia!! — Tu non perdoni e Cristo perdona... Tu non perdoni e gli apostoli perdonarono!! Nessuna meraviglia... Cristo era povero e tu sei ricco, Pietro era PAPA e tu sei RE!!

DIZIONARIO DEGLI IMPROPERII

— Siete più avaro d'un frate, più ladro d'un tedesco, più impostore d'un principotto di Germania, più falso d'un inglese, più crudele d'un prete bottegante, più melenso del Ministro Marmellata, più cane dell'ufficial pagatore di Paschetta!!

== Eh caro mio, se non ci avete altro, finora è poco...

— Siete più goffo d'un Bonapartista del 1850! Siete più assassino di Gasparone e di suo nipote, più furfante d'un prete che vuol essere Re; più galeotto di Nardoni, di...

== Bagatelle, bagatelle, amico mio... Se non sapete altro, siete ben addietro!

— Siete più *retrogrado* di Monsignor Artico, più gesuita del Marchese Fabio; più spia d'una spia di Parma; siete... siete...

== E poi?... E poi?... Ah compare mio... dite su!!

— Siete più vile della smoccolatura del lume, siete più schifoso della rogna, più nauseante dell'emetico, più ributtante d'una fogna e del camerino dell'ospedale in cui serbano i panni da consegnare alla lavandaia!

== E poi? E poi? Coraggio! Avanti!

— La vostra figura mi è più antipatica di quella di un certo Fiscale; al solo vedervi mi sento le budella e lo stomaco in piena rivolta; una sola vostra parola, mi fa diventare itterico come un certo Canonico del Duomo dopo un cenno di Gioberti; idrofobo come un cane del portone Faziola!! Il solo sentir parlar di voi mi stomaca per un mese, mi costringe a ricorrere dal liquorista per un po' d'assenzio... I vostri scritti mi fanno l'effetto della gialappa, dell'erba sarda, del sciroppo antacido; piuttosto di guardarvi per un istante preferirei una cavata di denti da fra' Petronio o una esportazione di mammelle sempre per opera sua, preferirei una operazione *callistica* dal sig. *Gervais* di Parigi, una visita d'un antico cagnotto di Luciani, un serveziale bollente di nitrato d'argento, un bagno *tiepido* alla Manicomio di Genova; piuttosto di parlar con voi un solo momento, preferirei di trovarmi per istrada quando piove dirottamente, col vento che mi capovolgesse l'ombrello, colle scarpe che mi scappassero, colla canna sotto al braccio, con un grosso involto sotto all'altro, cogli occhiali che mi cadessero, col naso che mi gocciasse, coll'aggiunta in questa difficile posizione di un ragazzo che corresse a gambe e che mi facesse girare a tondo per due secondi!!!

== Uh! Uh! Mamma mia... Avete detto un bel nulla... Siete ben miserabile nella dottrina degl'improperii...

— Siete più vile d'un tale che parte per la guerra di Lombardia e che si nasconde in un fosso colla bandiera... (e lo conosco!), più vile di una vecchia catena da forzato, più vile del sotto segretario del vice segretario del boia in funzione, più vile della spazzatura di un porcile, più vile...

== E poi? E poi? Cuccu... Cuccù... Siamo lontani dal cammino!

— Oh aspettate a me che vi sbrigo... Corpo d'una Madonna volete intenderla? SIETE PER DIO PIU' VILE D'UN FISCHIETTO QUANDO FISCHIA MAZZINI!!! dopo non essersi mai lasciato trovare in uffizio da Brofferio!

== Amico ne ho abbastanza.. Per carità non dite di più, avete vinto!!! Siete professore!!!

Una Suonata a Morto...

Don... Don... Don... È morto Mameli! Mameli il Ministro della pubblica ignoranza, è spirato nelle braccia di Troia e di Bertoldo, col santo nome di Scarabelli sulle labbra.

Don... Don... Don... Dopo aver rovinato il paese come Ministro *in genere;* ha dato l'ultimo crollo alla pubblica Istruzione come ministro *in specie:* ai gesuiti di Sant'Ambrogio, ha sostituito i gesuiti di Sant'Imbroglio: ha mutato i tartuffi *neri* in *bianchi;* ha cangiati i cantanti, lasciando sempre la stessa musica; ha sempre dormito, sempre mangiato; è morto mangiando e dormendo.

Don... Don... Don... Le Università dello Stato le ha trovate in imbroglio e le ha lasciate in rovina... *Vivo* si è circondato di leccazampe, di eunuchi, di arcadi, di monopolisti, sensali da alfabeti; *morto* non può a meno di stare colle carogne, di vegetare colle carogne, di riposare colle carogne... (*Carogne* per cadaveri veh! Vedi Cesari!! Attento Sig. Ficari!)

Don... Don... Don... I professori dell'Università continuano ad essere pagati come ciabattini, come bidelli; Troia continua a papparsi quei tali baiocchi come inventore del Metodo! L'avvocato Bixio sta fermo sui tre mila franchi come *Provveditore.* Il Collegio Nazionale è sempre la solita Babele... I congressi dei professori si avvicendano... Al povero popolo crescono di giorno in giorno le orecchie come all'asino di Balaam. Il *Porchetti* nelle scuole di grammatica è in lite coll'*Alvaro*, gli allievi gridano che non capiscono un

UNA POSIZIONE ALQUANTO DIFFICILE

I Ballerini Ministeriali della Mecca posti in istato d'Assedio da una DONNA e da un CAPPELLONE, continuano a dar prova della loro agilità, danzando sempre sui CARBONI ARDENTI.

orno, il professore schiamazza che ne sa meno di oro.. La Ginnastica va avanti a meraviglia... La patria a giorni avrà dei buoni atleti e chi saprà leggere e scrivere senza spropositi sarà fatto Sindaco.... Allegri! Allegri!!

Don... Don... Don... I gesuiti insegnavano male, i successori dei gesuiti hanno la virtù di non sapere nè anche questo; imbrogliano; confondono, mettono al fuoco tanta carne e i ragazzi muoiono di fame... Di titoli ne hanno a bizzeffe... Il pedante che insegna l'A, B, C è professore Lustrissimo... *Eccellentissimo* è il preside, *Magnifico* il Censore, *Serenissimi* i professori... Ai ragazzi intanto crescono le orecchie e le unghie; il metodo fa profitti, acquista terreno; il giardino del Collegio Nazionale è diventato un giardino botanico da carote, da granciporri, da meloni; salute e fratellanza... Mameli è morto... Questa è l'eridità di Mameli... *Don... Don... Don...* Oh GIOIA!!! GIOIA!!! GIOIA!!!

GHIRIBIZZI.

— Scarabelli nel Num. 143 di un suo certo Giornale intitolato *Gazzetta Popolare*, che si stampa a Genova! vorrebbe (poverino!) che la *Strega* gli dicesse se il ritardo di 6 anni del Processo del *Massa* abbia nociuto o giovato all' inquisito... Scarabelli!!! Queste sono interrogazioni suggestive da Commissario di Polizia!! Vorreste che la *Strega* dicesse chiaro e netto il fatto, che s'affibbiasse alle spalle una querela da parte dei Magistrati, ed una maledizione da parte del Massa?... Oh Scarabelli di Parma!! Avete ancora bisogno di mangiar molto sale prima di trar nella trappola una *Strega*... La vostra missione è abbastanza conosciuta... Fate da Can Levriere e tentate di scovare il lepre... Fortuna che siete un cane di una razza ben goffa; un cane da... da... da *tartuffi!!*

— La quistione Austro-Prussiana è perfettamente accomodata, e pure gli armamenti continuano... Pare che invece di muovere per l'*Assia* intendano di fare una piccola diversione al Reno... O ladri di Pisa!! Noi vi conosciamo all'odore... Repubblicani di Francia all'erta!!

— Nel Num. 138 del *Fischietto* di Torino, (non *Fischietto* in genere!) tutto dedicato ad esaltare Mazzini, giacchè gl'insulti di quel giornale son panegirici, la *Strega* notò le seguenti frasi COGLIE, *Coglioni*, *Coglionare*, *Piscia*... Ci manca proprio un po' di quella tale *Sostanza* che la *Strega* non nomina, per indicare senza dirlo, la vera bandiera, il vero colore politico del *Fischietto!!*

— Sentiamo che invece di un colpo di Stato, la società del 10 Dicembre, meditava un colpo di pugnale sul Generalissimo *Changarnier!!* I *Rossi* si contentano di minacciare e son chiamati *uomini di sangue*. I moderati invece fanno davvero e son chiamati *uomini dell'ordine!!* non a torto invero, giacchè un *ordine* più regolare di quello del sepolcro è difficile a trovarsi.

— Tutti i giorni sulla *Gazzetta del Popolo* si leggono delle ricevute di quattrini per l'Emigrazione firmate *Cameroni!!!* Quando mai si vedrà il rendiconto firmato parimenti *Cameroni?* Forse quando M. Gervais pagherà i promessi 100,000 franchi al Sig. Illustrissimo ÇELUI??

— Il *Corriere Mercantile* nel dar la notizia che la sessione del 1850 fu chiusa, dice che la chiusura suddetta fu annunziata *a suon di tromba*. Non vi spaventate, Signor *Corriere!* Come fare a svegliare i Deputati che dormivano? La tromba per Dio era l'unico espediente!

POZZO NERO.

— La Santa Bottega strepita e fa un chiasso di casa del Diavolo... Giovedì alle Vigne funzionò Gualco a quanto dicesi; la solita illuminazione di Soziglia non mancò... chi sà per Dio quanti poveri padri di famiglia, quanti Emigrati avranno supplicata la Madonna per un tozzo di pane precisamente in quel momento in cui si sprecava quella cera?? Popolo... Parliamoci chiaro... Credi tu che la Madonna preferisca un po' di fumo di candela alla carità verso i poveri che sono suoi figli diletti?? Soccorri dunque i poveri e quando nella tua Città non vi sarà più un povero... allora potrai lieto e contento sprecar danaro per illuminazioni... La Madonna non vuole esteriorità, vuole affetto ed opere buone... Povero Popolo tutto bontà traviato dalle dottrine della Bottega!! Ah maledetti quei Gesuiti che coi loro moccoletti ci hanno rovinato almeno sette generazioni.

— Alla Segreteria dell'Università fu aggiunto col nome d'*applicato* il Rev. *Deferrari* antico prefetto delle *colonne*, illustre per antichi meriti *vocali* ed *istrumentali*. La *Strega* pregherebbe il Consiglio Universitario ad essere un po' più pietoso nelle sue *applicazioni*, massime quando si tratta di mignatte della santa bottega che succhiano come questa. Se essa avesse *applicato* ad una mammella un Don Deferrari, sarebbe disposta a farsela anche tagliare, piuttosto che reggere a lungo ad una simile *applicazione*, e gli Impiegati della Segreteria non devono pensarla molto diversamente. Fate una carità, signori consiglieri. *Applicatelo* alle latrine e farete un opera più meritoria.

— Cappellano del Cimitero degli Angeli, conoscete voi quella sgraziata famiglia del contadino N. N. che vi prestò tanti servigi e che ora è ridotta a mendicare un tozzo di pane, cacciata per opera d'un prete, da quella villa nella quale da tanti anni il padre stava in qualità di... Cappellano conoscete voi questo prete?? Se non lo conoscete ve lo faremo conoscere nel numero venturo e ve ne diremo il nome.

— Il Canonico *Bottiglione* di Carignano vieta alle sue penitenti di leggere la *Strega*... Canonico! Se voi siete *Confessore*, la *Strega* è *Confessatrice*; badate che non le salti il ticchio di stampare qualche *Confessione* che vi può scocciare i Serenissimi. Badate che se la stampa, la stampa in modo da non farsi processare. Dopo la California dei puntini... Ficari sbadiglia... e tosse... Sappiatelo.

COSE UTILI

— Siamo informati che i due Bersaglieri, di cui parlammo nel nostro numero 137, si trovano attualmente sotto Consiglio di Guerra... Con nostro rincrescimento sentiamo anche che da persona incognita l'altra sera sia stato ferito un bersagliere.. Noi detestiamo altamente simili fatti e raccomandiamo ai nostri concittadini l'esempio della Francia la quale unita alla truppa può sperare un giorno o l'altro di riuscire a salvare la Repubblica, come noi vorremmo l'Italia!!

— Ci vien detto che nell'incendio accaduto la sera del 19 corrente essendo rimasto gravemente ferito il marinaio *Testa* di Sassari, ed essendo accorse molte persone a chieder l'opera del chirurgo Goggi (il che fecero ripetutamente) colà presso dimorante, egli si rifiutasse costantemente *rispondendo sempre di nò dalla finestra* (non si è neppur degnato di scendere). Se la cosa è vera (possiamo assicurare chè è verissima) è bene far conoscere a tutti la filantropia di questo seguace d'Igea, *illustre* discepolo d'Ippocrate e di Galeno. Mentre il coraggioso Testa affrontava le fiamme e rimaneva ferito con aperto pericolo della vita per salvare le *merci* altrui, il sig. Goggi negava il concorso dell'arte sua (senza correre altro rischio che quello d'un leggiero incomodo) quando si trattava della vita d'un suo simile!

— Sempre relativamente allo stesso incendio, dobbiamo riparare ad un peccato d'omissione commesso nel nostro ultimo numero. Se i Bersaglieri si distinsero e meritarono ogni elogio, i Pompieri Cantonieri benchè in picciol numero, furono superiori ad ogni elogio. Onore al loro bravo Capitano Ugo. Se egli sà mantenere il fuoco come ha mostrato a Novara, sà anche spegnerlo per eccellenza.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

Tipografia Dagnino.

Anno II. Genova, Martedì 26 Novembre 1850. Num. 141

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; In Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali

CRONACA POLITICA EUROPEA

Lettori, se vi lagnate della mancanza di notizie, se dite che leggendo i giornali vi bisogna sbadigliare, questa volta avete torto. *Au contraire*; invece questa volta le notizie fioccano e la *Strega* per la sua parte, fra stantie e fresche, tra muffate e nuove di zecca, vuol darvene tante da farvi dire: *Basta così. Non ne possiamo più!* — Ne volete di più? Date dunque un' occhiata alla sua cronaca e poi giudicate. Se non riuscirà a persuadervi, se non direte com' essa vuole, centomila franchi (assicurati alla *Gervais* ben inteso) non vi mancheranno in pena della sua sguaiataggine.

A Berlino la guerra è all' ordine del giorno in tutti i disordini del giorno, gli armamenti continuano, le levate si succedono e piovono sulle spalle dei coscritti che è un vero gusto matto e gli arsenali lavorano, l' armata è proprio messa in un piede spaventoso... si intende pei liberali della Prussia e per gli abitanti d'Assia Cassel che deve andare a soccorrere. La rottura coll' Austria si dilata ogni giorno più ed è quasi diventata più larga che il foro dei preti chiuso da Siccardi; si prevede che per riempirla non vi vorrà meno di tutta la calce cazzesca e schlesvighese che si potrà adoperare dal bravo maestro muratore Guglielmo. Fra le due corti poi si è già consumata tanta carta in dispacci, protocolli, note, contronote ecc. che si temeva persino una protesta in contrario dei Viennesi e Berlinesi, giacchè pel grande abuso ufficiale fatto della carta comune, non volevano esser costretti a ricorrere all' antica *carta-pecora*, come pareva intenzione dei rispettivi governi di ricondurveli, ma attese le precauzioni *preventive* di tutti i più celebri cartolai dei due Regni non ne fecero nulla. Quel che è certo si è, che se nella guerra le cartuccie si consumeranno in proporzione della carta, qualcheduna delle parti (più probabilmente la Prussia, non ce n' è dubbio) rimarrà presto senza munizioni.

A Parigi Sua Maestà (da incoronarsi) l' Imperatore Malaparte prosegue sempre a prendere lo stesso interesse per la Francia, l' Italia e la Germania. Quanto alla prima, cede i suoi pieni poteri alla Gendarmeria volgarmente detta *birri*, la quale corrisponde in tutto ai suoi desideri, se forse anche non li supera. Quanto alle altre due poi, non cessa di occuparsene egli in persona sia parlandone con molta predilezione nei suoi messaggi, sia prendendo dei provvedimenti in loro favore che non lasciano nulla a desiderare. Per l' Italia ha già detto che è toccato alla Francia l' *alto onore* di rimettere Pio Nono sul trono di San Pietro (l' espressione è alquanto inesatta storicamente, perchè il trono di San Pietro era uno schifo e quello del Papa è il Vaticano) ma per far veder meglio che l' *alto onore* continua, vi tiene sempre di presidio a Roma venti o trentamila aguzzini, così detti soldati. Per la Germania

poi fa anche di più; ha chiamato altri quarantamila uomini sotto le armi (precisamente il numero dei soldati spediti a Roma) ed ha creato un corpo d'osservazione in Alsazia, il quale avrà l'incarico di osservare benissimo... il Reno e gli Alsazesi. Oltrecciò sapendo che in Germania imperversa il tifo repubblicano, ha dato tutti gli opportuni avvertimenti al dottore Carlier affinchè sorvegli gli emigrati tedeschi di Francia, ed impedisca coi profumi fatti alle lettere e con tutti gli altri espedienti sanitari d'uso, la propagazione del morbo per mezzo delle troppo facili comunicazioni fra uno stato Imperiale e una Repubblica.

A Pietroburgo il Papa Re dei Russi continua ad essere preoccupato dalla gravissima riflessione d'aver già passato il 25.° anno del suo Regno (già questi Papi Re devono aver di comune fra loro anche il tempo fatale per la durata del loro Regno) e perciò è oppresso da una forte ipocondria; nondimeno trova ancora il tempo per pensare alla più pronta colonizzazione della Siberia, e al compimento della sua *santa missione* (sono sue parole) la quale consiste nel far dappertutto ciò che ha fatto in Ungheria. Fa preparare degli knout in abbondanza per uso altrui, tiene carteggio col suo collega Papa Re di Roma, fa impiccare, squartare, frustare ecc.

A Roma il Papa fa sempre delle indigestioni di Vescovi e di Cardinali, elegge alle principali cariche i più distinti galeotti, protegge sempre la libertà individuale, osserva sempre lo Statuto allo stesso modo. Antonelli e Passatore continuano ad esercitarvi il loro mestiere, e i cittadini posti sotto la loro *dipendenza* a godervi della più *illimitata* sicurezza personale. Forestieri non ve ne sono più, giacchè Nardoni per assicurar meglio le proprietà dei cittadini (è tanto nemico dei ladri Nardoni!) ha messo in prigione gli stranieri e i nazionali; però vi sono ancor tanti *ladri* di demagoghi che il Padre Provinciale dell'assemblea francese Montalembert corse rischio di vedersi *rubare*... chi sa che cosa, e per esser sicuro dovette visitar Roma stando sempre chiuso nella sua camera e partendo frettolosissimamente sempre per paura dei *ladri*.

A Napoli il Bomba è sempre lo stesso Pio come lo ha chiamato Pio Nono, vale a dire pio come lui; fa sempre bollire le miracolose ampolle, predicare Don Placido, e processare tutti i moderati che gli capitano nelle mani (avviso ai moderati del Piemonte!). Tiene sempre ai suoi servigi quella manna del Presidente Navarro che per mostrare la larghezza delle sue massime in politica, dice addirittura che con due o tre migliaia di sudditi di più o di meno si regna allo stesso modo. Destituisce tutti i Giudici che hanno la crudeltà di non firmar sempre sentenze di morte o che hanno la debolezza di non accettare deposizioni di testimoni che non abbiano mai veduto o conosciuto il reo, mantiene spie, paga carnefici, è amico degli assassini, del Papa, di Antonelli ecc.

A Londra lord Palmerston è occupatissimo dopo il ristabilimento della gerarchia cattolica a preparare delle nuove edizioni *correttissime* della Bibbia. Il Comitato Centrale Democratico Europeo lo aiuta moltissimo nell'impresa, mentre si diverte anche a mandar a terra i più bei piani dei moderati, quali sarebbero appunto la Prussia che fa guerra all'Austria, il Piemonte costituzionale, l'alleanza dei principi coi popoli (vedi vocabolario politico del 48) ecc. ecc. e ultimamente fece un indirizzo ai popoli della Germania in cui dimostrò come due e due fanno quattro che la guerra la Prussia non la farà, o se la farà, finirà... come ha detto la *Strega*. Dietro a questo poi vi è il Comitato Italiano diretto da quel demagogo di Mazzini, che è la vera ottava piaga d'Italia fuori d'Italia, giacchè le altre sette le abbiamo tutte qui senza andarle a cercare altrove. È venuto fuori con quella ragazzata dell'imprestito che ha finito per rovinarci; se non fosse per questo l'Italia sarebbe già unita, il Bomba osserverebbe lo Statuto e non sarebbe più Bomba, Leopoldo non dormirebbe più e non sarebbe più occupatissimo a non occuparsi mai di nulla fuorchè di Tedeschi, e in Piemonte chi sà... in Piemonte sarebbero forse Ministri Gioberti, o Buffa, o Bianchi-Giovini. Ma a questo punto sento, che i miei lettori m'interrompono dicendomi: *Basta così! Non ne possiamo più!* Ebbene. Era appunto ciò che volevo e che vi ho promesso. La *Strega* è stata di parola? Dunque basta così.

CHI HA MANDATO VIA DA ROMA IL PAPA??

Dopo che il Papa ebbe fatta la sua memorabile scappatina a Gaeta, mi ricordo che tutti i giornali dell'orbe terracqueo si studiarono di trovar la ragione di un tal movimento santissimo di gambe e di piedi. Vi furono dei giornali *sconci*, i quali accusarono Madama Spaur dell'intrigo, i quali apertamente dissero che Madama in qualità di Agente delle diverse Case Reali dell'Europa era stata incaricata d'imballare Pio IX, e di sbarcarlo nel luogo più sicuro e vicino. Vi fu chi scrisse che ai soli Repubblicani spettava l'onore di aver cacciato il Papa, d'averlo mandato via dalla sua sede diletta... Altri assicurarono che la sola idea del glorioso fine del Rossi bastò a determinare la volontà santissima del Papa, il quale appunto dopo quel fatto s'accorse che a Roma faceva caldo di troppo... Altri parlarono di congiure ordite dal Mamiani, aventi lo scopo di aggiungere al povero Carlo Alberto, oltre la corona di ferro già pesante abbastanza, anche la tiara Pontificia... I giornali di Napoli come quelli che si trovavano sul terreno, accusarono della santa cacciata, ora il vento demagogico, ora il turbine repubblicano, ora la tempesta socialistica, ora la banda Mazziniana ec. Povera gente! Ancora adesso non si accorsero di esser caduti in un gravissimo errore... L'onore o la disgrazia (sig. Ficari pigliatela come volete!) d'aver cacciato il Papa da Roma spetta ad un solo... Non alla Spaur, non a Mazzini, non a Mamiani, non a tutti i romani passati, presenti e futuri... Spetta per Dio puramente e semplicemente ad un solo... A SAN PIETRO. Il Papa si rideva ben bene di tutte le congiure, di tutti i tranelli, di tutte le dimostrazioni del mondo! Il Papa era più saldo d'un macigno, e prima forse avrebbero ceduto le mura stesse del Quirinale che il Pontefice; ma quando il pover'uomo s'accorse che alla testa dei rivoltosi vi era un *San Pietro*, un *San Pietro* non di creta, non di legno, ma un *San Pietro* di bronzo, con una magnifica culatta, con un'imboccatura stupenda, sopra un affusto uscito testè dalla fabbrica; un *San Pietro* di bronzo, carico a mitraglia fino alla bocca... Oh allora il Padre Santo si diede per vinto, fece fagotti e si raccomandò alle gambe... Come fare? A protestare non c'era tempo; scagliare una scomunica sarebbe stato pericoloso giacchè *San Pietro* stà sopra le scomuniche; chiamare un esercito d'Angeli sarebbe stata una faccenda un po' lunga, raccappezzare uomini da far fronte a San Pietro era assolutamente impossibile, specialmente a Roma di cui San Pietro è protettore... Il Papa dunque vedendosi abbandonato da tutti, odiato dai romani, perseguitato dallo stesso *San Pietro* pensò saviamente ad un'onorevole ritirata... Eccovi, o lettori, finalmente spiegato il Gran Mistero, di cui

FIERAMOSCA PASSA IN RIVISTA LE 18 BALLERINE DI VIENNA!!

certo voi non dimenticherete la storia... Notate di più che il *San Pietro* terribile non è stato un *San Pietro* in genere, ma bensì quello stesso che uscì dalla fonderia di Torino e che unitamente al *Pio IX* (affondato a Vicenza, fatalità!) fu inviato dai Genovesi alla Civica Romana *temporibus illis!* Oh vedete casi stranissimi... Noi quantunque lontani cooperammo alla fuga del Papa, quantunque distanti le cento miglia abbiamo concorso alla grande scappata... Ora poi se il Papa tiene il broncio con noi, se il Papa ci minaccia di una scomunica, siamo almeno sinceri e confessiamo candidamente che ha tutte le ragioni, non tanto per le leggi Siccardi quanto per avergli aizzato contro un *San Pietro*, del quale si ricorderà per lunga pezza, e e che quantunque ora faccia le viste d'averlo scordato, pure teme da un momento all'altro di vederselo di bel nuovo alle porte del palazzo a chiedergli con quella sua voce terribile, onnipossente il terribilissimo REDDE RATIONEM!!!

GHIRIBIZZI.

Si aspettano a Torino 48 ballerine Viennesi... L'Austria per gabbare il povero Piemonte, prima ha mandato i Gesuiti, poi le baionette, poi i preti, ora le ballerine!! *Et ne nos inducas in tentationem...* Piemontesi all'erta!! Se vi vengono delle tentazioni, digiunate, pregate, raccomandatevi alle divozioni dei frati e dei Seminarii...

— Luigino si arma... Luigino a dispetto delle Potenze alleate pare deciso a stabilire un corpo di osservazione al Reno... Luigino pare s'accorga della trappola che gli vien tesa... La *Strega* non vorrebbe essere nella pelle di Luigino per tutto l'oro del mondo.

— Il bravo Colonnello *Assanti* che regalò una magnifica palla in fronte al *Soler* detrattore di Manin, ha sfidato a Parigi il Sig. D'Arlincourt autore di un infame libello contro tutti gl'Italiani che presero parte al movimento della Penisola... Pare che il D'Arlincourt informato dello scherzo fatto a Soler abbia deciso di farsi *rader la barba* prima di battersi coll'Assanti...

— I giornali di Torino riportano una magnifica protesta del Sig. *D' Ondes*, già Ministro in Sicilia, contro il libello del Sig. D'Arlincourt... Questa protesta di un Costituzionale, onesto e moderato, è il più bello elogio che far si possa ai Repubblicani d'ogni nazione... Noi auguriamo la coscienza del Sig. *D' Ondes* a tutti i sedicenti moderati di tutta l'Europa.

— Abbiamo in Genova da qualche giorno degli Emigrati distintissimi... Eh per Dio ci vuol bene un po' di compenso ai tanti Gesuiti ed Austriaci che tutto giorno approdano da noi!... Se così non fosse, a quest'ora i poveri democratici di Genova sarebbero tutti al Camposanto...

— Già da due anni son proibite in Piemonte le Maschere!! Non ci voleva proprio che l'Archivio Storico del Sig. Cattaneo, per far sì, che questa proibizione temporanea diventasse assolutamente una legge... Chi legge il *Cattaneo*, addio Maschere!

— Il discorso della Corona ha prodotto un gran ribasso nei fondi del *Cattolico*... L'imprestito Fabio era ieri al 27 e 1/2... La rendita Traversino stava sul 16 1/4... Le obbligazioni *Musso* d'Oneglia si sostennero sul 49...

— Pare che sia giunta al Gabinetto di Parma, una formale protesta della Russia contro l'ultimo Decreto del Duchino che erige a piazza forte con un presidio di 1000 uomini la sua Capitale... La protesta, a quanto dicono i diplomatici, avrebbe per iscopo di annullare un atto il quale compromette gravemente l'equilibrio Europeo... Se il Duca di Parma riesce nell'intento sarà un guaio.

— Sentiamo due fatti della più alta importanza che conviene pur troppo farli sapere al Popolo... All'epoca famosa della fuga del Papa il Governo provvisorio di Roma si affrettò di spedire al Papa a Gaeta i 50 mila scudi di lista civile!! Ecco i ladri e gli assassini!! — All'epoca delle famose bombe francesi i due Cardinali Tosti e Castracane se ne stavano in Roma ricoverati nel Convento delle Monache a *Trinità de' Monti*.... Mazzini, il Governo, tutta Roma lo sapeva!! Ecco i bevitori di sangue, gli antropofagi... Signor *Cattolico*, rispondete se vi dà l'animo!!

COSE UTILI

— Riceviamo la seguente letterina diretta al P. Ageno che noi ci affrettiamo di pubblicare lasciandone i commenti al lettore.

Ill.mo Sig. Padre Ageno Vice Sindaco,

« I sottoscritti facchini di Prè vorrebbero un po' sapere dalla « S. V. la ragione per cui le scuole del loro sestiere sieno tuttora chiuse. Non vi basta, prezioso signore, d'averci rincarito « il pane, guastate le strade ec. ec.? Volete ora per soprappiù « che i nostri poveri figli restino privi di quel po' d'insegnamento omeopatico che non si negava neppure in Turchia, ai « tempi in cui l'ignoranza era un'opera religiosa!! Padre Ageno « che vi abbiamo fatto di male, per castigarci così iniquamente? « Volete forse farci scontare i *peccati contro lo Spirito Santo*?? « Oh Padre Ageno! ricordatevi che il male fatto al popolo presto « o tardi si paga... Ricordatevi che il popolo apre gli occhi!! « Sempre pronti ad ubbidirvi, quand'anche ci chiamaste per « portarvi al Cimitero, passiamo a segnarci ».

Genova 20 novembre 1850.

Seguono le firme

Pensaci; badaci, Ageno mio; i facchini non burlano!!!

— Ci vien detto che al buon esito delle faccende di Moranego terminate colla rinunzia di quell'esoso Parroco abbia concorso grandemente l'Assessore Avv. Musso, il quale in questa circostanza seppe conciliare i doveri del suo Ministero col minor male possibile di quegli abitanti. Giusti verso tutti, non possiamo defraudare del dovuto encomio questo pubblico funzionario, che non cessa di usare tutti i riguardi possibili all'Emigrazione, e a cui si deve, se tante vertenze politiche e non politiche non hanno conseguenze peggiori. Se tutti i suoi colleghi gli somigliassero, il *Pubblico Pericolo* diventerebbe *Pubblica Sicurezza*.

CORRISPONDENZA DELLA *STREGA*

— All'anonimo che pare intenzionato di bastonare un Frate di San Nicola... Auguriamo salute e fratellanza... e soprattutto fermezza nelle promesse... Se la *Strega* dovesse tener conto e registrare tutti i frati e tutti i preti cha vanno a caccia di anime e di *corpi* starebbe fresca... *Qui potest capere capiat!* È questo un detto che vale così per l'attivo come per il passivo...

— All'anonimo che ci tesse una lunga Storia della Magistratura e specialmente dell'Uffizio Fiscale Generale, con nostro sommo rincrescimento dobbiamo dire... Che faccia grazie di passare alla Direzione quando è chiusa!!... Firmi i suoi articoli e se saranno giusti ed onesti ci faremo un dovere di servirlo... Gli anonimi non meritano fede, specialmente quando tentano di denigrare una persona che quantunque fornita di Croce e di regio stipendio, pure sà diportarsi liberalmente in armonia dei tempi che corrono attualmente... Se l'anonimo è un impiegato al quale siano state fatte ingiustizie, parli alto, protesti, ricorra alla camera e firmi... Se poi intende di starsene anonimo e di metter la *Strega* al pericolo di avventurare una buggierata passi quando la Direzione è chiusa... Siamo d'accordo...

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Giovedì 28 Novembre 1850. NUM. 142

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

—

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigge-ranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

—

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; In Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali

Jeri sera l'Immortale Dagnino munito di sigari e di buone bottiglie s'incamminò agli Esercizii Spirituali di Sant'Andrea per aver detto che Scarabelli è un cattivo mobile !!!!!!!!!!!. . . . .

IL MATRIMONIO CIVILE

Molte ragazze da marito, educate secondo i principii del *Sacro Cuore* non di Gesù, ma dei Gesuiti, allevate o dalle Medee, o dalle Madri Pie, o dalle Dottoresse del Buon Pastore, cominciano a tremare per l'avvenire avendo sentito che il signor Papà in famiglia ha parlato di un *nuovo scisma*, di una seconda *eresia* Ministeriale la quale ha per titolo *Matrimonio Civile*... Oh le sentiste, lettori miei, queste povere bimbe illuse allorquando interrogano la nonna, la zia, la cugina maritata intorno a questa nuova riforma!! — « Chi sa, esse dicono, che razza di matrimonio sia il civile? Questi signori Ministri non « sono contenti d'aver cacciato via il mio P. *Guibert*, d'aver sostituito ai miei cari Padri in Sant'Ambrogio, un prete lungo, lungo, che pare una « quaresima tutta di magro; non sono contenti di « aver mandato ai confini la mia antica maestra, « d'aver chiuso l'Oratorietto delle Dame nella portèria di Sant'Ambrogio, nel quale la mia mamma « faceva le sue divozioni; vogliono per soprappiù co« stringermi a maritarmi senza l'aiuto del prete, « senza una mano del confessore. *Brutti scomunicati* « che sono!! E che razza di matrimonio sarà mai « quello senza del prete? Oh per me dico la verità, « piuttosto di maritarmi in questa guisa, son decisa « di far voto della mia verginità a San Venanzio, o « a Santa Chiara; preferisco per bacco di chiudermi « in un Monastero. » — Signorina mia bella! tranquillizzate la vostra coscienza; non ve ne andate in etisia per queste ragazzate. Sentite per un istante la *Strega* che conosce il mondo più di voi e resterete convinta... Voi non avrete che a rispondere quand'io v'interrogherò... Io parlerò piano, adagino; con flemma contro il mio solito; parlerò chiaro affinchè m'intendiate...

Dite su marchesina mia bella, vi par ben fatto, vi par cosa decente per il sacerdozio di mischiarsi in affari matrimoniali? in affari di donne, in pettegolezzi di famiglia? Il prete che dev'essere tutto spirituale, tutto *celeste* (più della sciarpa nuova della Guardia Nazionale), il prete che deve in terra rappresentare gli apostoli, vi pare che possa *tuta conscientia* ficcare il naso, far da giudice, da esaminatore nelle quistioni di *stupri*, di *adulterii* (già per voi son nomi barbari!), d'impedimenti matrimoniali; vi pare che possa decorosamente mischiarsi in quistioni di *bastardi*, di risse, di *maternità*, d'*impotenze fisiche* e

di simili altre bagatelle, tutte conseguenze di quel maledetto pomo d'Adamo, che per disgrazia della povera gente accompagnano ben di frequente i matrimonii? Il prete per Bacco e Baccone che dev' esser limpido come un cristallo di Boemia, bianco come la neve, puro come un panno di bucato, casto come una Susanna, riservato e pudico come un San Luigi, potrà dunque senza pericolo, senza contravvenire alle leggi del Vangelo, trovarsi al contatto di queste immonde sozzure dell' uman genere?? Marchesina mia, educata come siete nella purità, pasciuta precisamente di gigli non potete a meno di rispondermi un bel NO'!! Il prete BENEDICA, SANTIFICHI il matrimonio, dia dei consigli ai maritati (a quelli però che gliene chiederanno), faccia dei sermoncini, dei predicozzi agli sposi, metta loro se fa bisogno anche al dito l'anello benedetto: e questo la futura legge sul matrimonio non lo negherà; ma trattare il matrimonio, aggiustarlo, combinarlo, impedirlo. Oh questo NO' e poi NO'.

Il Prete celebri la Santa Messa, e ne dica anche tre tutti i giorni come al Natale, predichi il Vangelo di Dio (non già quello del Re di Roma!), amministri i Sacramenti ai vivi e ai moribondi, faccia dei panegirici, delle omelie, dei fervorini, ma in affari di famiglia stia comodo... Il Prete accenda le candele, smoccoli le lampade, pulisca l'altare, addobbi la chiesa, ma in quistioni Matrimoniali non s' incomodi... Il Prete consoli se può i vivi, faccia far testamento (se gli capita!) ai morti! (Perdono! volevo dire ai moribondi!), confessi, sì confessi uomini, donne, poveri e ricchi, codini e *liberali* (Non gli basta per bacco! di sentire quelle degli altri, mentre nessuno può sapere le sue?), confessi monache e penitenti, ma nei Matrimonii, nelle licenze, nelle investigazioni, nelle brighe di questo genere stia arcicomodissimo... Il Matrimonio come *Sacramento* sarà sempre di sua spettanza anche dopo la legge che presto si attende; nessuno vuole usurpargli i *Sacramenti* i quali non son peso per le nostre spalle; ma il Matrimonio come *Civile Contratto* sia di spettanza di Giudici, di Magistrati Laici, e non già di Magistrati col cappello a tre pizzi che giudicano senza appello, e che nel caso di contestazioni ti mandano a dar del capo nel San Pietro di bronzo che sta nella navata di mezzo del Vaticano... La *Strega* vede volentieri i Preti, ama svisceratamente i Preti perchè li conosce fin da ragazza, ma li vuole Preti, buoni Preti, solo Preti e niente di più...

NOI TRE SOTTOSCRITTI

MEMBRI DEL CENTRO SDIRIGENTE DELLA MARINA

Convenuti ordinariamente e straordinariamente nel Bagno della Darsena, nel quale abbiamo eletto domicilio, per tutte le conseguenze legali ed *illegali* del presente Decreto, dopo matura discussione e all'unanimità dei voti, abbiamo DELIBERATO come DELIBERIAMO, *convenuto* come *conveniamo*, DECRETATO come DECRETIAMO quanto in appresso:

Art. 1.° La Marina dello Stato (ben inteso della Mecca) continuerà ad esser posta sotto la nostra Direzione e a nostra Disposizione, vale a dire che ciascuno di noi, sentito o non sentito il parere degli altri due, potrà sempre farne quello che vuole.

Art. 2.° I bastimenti saranno sempre costrutti colla stessa sollecitudine nel cantiere della Foce, e sempre conservati colle stesse precauzioni nella Darsena, vale a dire che sarà sempre proibito di varare nessun bastimento o di farlo uscire dall' Arsenale Marittimo, se non sarà sufficientemente dimostrato dai periti che sia in istato di compiuto marcimento.

Art. 3.° A tal fine sarà dovere del Comandante di non allontanarsi dal Porto, finchè non si sarà bene accertato che il bastimento *faccia acqua*, o senza aver fatto prima l'appello dei sorci che si trovano a bordo al momento della partenza. In caso ch' essi non arrivino al numero legale, il Comandante dovrà tornare indietro per completare il solito Equipaggio.

Art. 4.° Il numero dei Bastimenti da Guerra fra marci e da marcire, costrutti e in corso di costruzione sarà sempre lo stesso, affinchè aumentando non possa dar luogo a qualche nuova promozione contraria al nostro sdirigimento, o venendo a scemare non possa dar motivo al collocamento a riposo di qualcheduno di noi Sdirettori Supremi. In caso che qualche bastimento ecceda il numero legale, sarà immediatamente fatto investire.

Art. 5.° Fra i Bastimenti destinati a marcire prima degli altri dovranno annoverarsi le due fregate a vapore di recente compra, la *Costituzione* e il *Governolo*, avendo esse il delitto imperdonabile di portare due nomi rivoluzionari. La prima principalmente, come quella che ricorda l'istituzione della *libertà della stampa*, sarà fatta infracidare senza pietà e senza dilazione, a forza di datteri e di *tettinotti*.

Art. 6.° Le promozioni degli Ufficiali della Marina saranno fatte fra tutti quelli che giureranno nel nome del Centro Sdirigente. Però dovranno anche concorrere in ciascuno d' essi le condizioni seguenti:

1.° L' Ufficiale che vorrà essere promosso dovrà giustificare d'essere andato a V.....a (un Porto del Mar Rosso!!) per pura obbedienza ai Superiori e solo per procedere ad un blocco piuttosto *largo* del Porto nemico, non mai per attaccare la flotta Aus.....a o con altre intenzioni ostili di nessuna specie.

2.° Dovrà provare di aver coadiuvato con tutti gli sforzi possibili come denunziatore o come Giudice alla condanna dei marinai autori dell' ultimo celebre ammutinamento avvenuto a bordo della flotta dello Stato, in cui non gettarono in mare nessuno dei loro U.......!!!

3.° Dovrà dimostrare con documenti incontestabili, come sarebbero gli Alberi Genealogici, il Libro d'Oro ec. ec. di possedere almeno venti o trenta gradi di nobiltà non mai interrotta e di discendere per linea retta o trasversale da Berengario, o da qualche Cavaliere della tavola rotonda del Re Arturo.

4.° Dovrà subire un esame accuratissimo dell'organo auriculare in *tutti i sensi*, cioè per l'acutezza dell' udito e per la lunghezza delle orecchie, dal quale risulti evidentemente ch' egli è provveduto d' un'eccellente facoltà acustica e di orecchie della lunghezza legale, secondo le nuove misure decimali, almeno di un metro.

5.° Dovrà provare che la sua coda più o meno arricciata, più o meno nascosta, oltrepassa la misura delle orecchie, sempre osservata nella proporzione suddetta.

N.B.— All'esecuzione di queste tre ultime condizioni sarà preposto il terzo di noi sottoscritti, Bar. *Blason delle Rocche* (da filare) come solo Giudice competente in materia di araldica, di orecchie e di code.

Art. 7.° Saranno perpetuamente esclusi dal grado di Ufficiale nella Marina, o almeno nella Marina attiva tutti quelli che non potranno allegare i suddetti cinque

EVVIVA SAN PIETRO!! EVVIVA IL REMO DI PIETRO!!!

requisiti o che saranno già stati mandati a spasso da noi in occasione delle nostre riforme del 49. Non si farà eccezione di sorta.

Art. 8.°— Ciascuno di noi sottoscritti dovrà, sussidiariamente agli articoli che precedono, invigilare onde siano eletti o promossi meno Ufficiali Gen... che sarà possibile: in primo luogo perchè essendo i Gen..... un popolo eminentemente marittimo si correrebbe pericolo di avere degli Ufficiali che sapessero fare il loro metiere; secondariamente perchè dando i Gen...... tutto contingente marittimo, sarebbe *ingiusto* e assieme *imprudente* di eleggere anche i Gen..... ad Ufficiali.

Art. 9.° I Marinai regii dello Stato principalmente Gen..... saranno sempre per la maggiore unificazione e semplificazione della macchina della Marina Militare, parificati ed eguagliati in tutto ai forzati. I Guarda Ciurme saranno sempre i loro .... Superiori diretti.

Art. 10.° L'Arsenale Marittimo non potrà mai essere trasferito a nessun Golfo, ancorchè fosse il più bello d'Europa, perchè non potranno privarsi gli Ufficiali della Marina (eletti colle norme di cui sopra) dei comodi e dei divertimenti delle grandi Città, come pure si dovrà sempre impedire con tutti gli sforzi che il traslocamento dell' Arsenale renda meno facile od assolutamente impossibile il necessario marcimento dei bastimenti.

Art. 11.° Il Barone *Taladda* di fama Europea per la sua grande prontezza nel soccorrere i naufraganti, sarà fatto Ispettore Generale delle *Petaccie* ed incaricato specialmente di catturare tutti i nuotatori senza mutande che si trovassero in *flagranti* nel nostro Porto, salvo il caso in cui annegassero, nel quale potrà sempre soccorrerli, secondo la sua proverbiale filantropia.

Art. 12.° Tutti i Ministri di Guerra e Marina o di Marina solamente, passati, presenti e futuri, saranno posti sotto la nostra immediata dipendenza. A tal uopo risiederà sempre presso di loro il nostro Incaricato d'Affari il Signor P....a il quale per gratificazione di questi suoi buoni uffizi, continuerà a percepire la pensione di tre mila franchi di ritiro e lo stipendio di altri sei mila in attività.

Art. 13.° Occorrendo una nuova guerra, se essa sarà fatta come l'ultima, il comando della Flotta dello Stato sarà sempre affidato esclusivamente a noi tre sottoscritti; in caso diverso saranno richiamati al servizio tutti gli uffiziali congedati, cominciando dall'Ammiraglio A..... al quale si daranno tutte le istruzioni opportune per non attaccare o fare il minor male possibile al Porto nemico e per mantenere le sue promesse al solito. Ciascuno di noi però si conserverà i posti sedentarii e si dedicherà ai viaggi di diporto sino alla fine della guerra, in cui continuerà a sdiriggere, mandando a casa gli altri.

N.B.— In tutte le eventualità il Colonnello M.... che è padre di suo figlio, non potrà mai coprire nessuna carica, meno quella che sarà posta immediatamente in faccia al nemico, colla certezza però che vi debba soccombere.

In fede di che pel valore della presente Convenzione, Deliberazione e Decreto, ci siamo sottoscritti

Noi Membri del Centro Sdirigente

Cav. Grama Pelle, Primo Guarda Ciurma della Darsena, Capo effettivo del suddetto Centro

Bar. Ovaja, Principe dei Maleducati, Capo nominale.

Bar. Blason delle Rocche, Professor d'Araldica, Servitore dei primi due, Capo dell' Aristocrazia Marittima.

GHIRIBIZZI.

— In Lombardia, in Toscana e negli Stati del Papa dove comandano i Tedeschi vestiti di bianco (quelli vestiti di rosso sono a Roma) sono senza numero le vessazioni a cui vanno soggetti i cittadini per le cedole dell' imprestito nazionale di Londra. Coloro che ne sono trovati possessori sono sottoposti al giudizio statario, e le spie che li scoprono sono premiati con duecento lire austriache (svanziche) per ogni cedola. A meraviglia. Oggi o domani aspettiamo che qualche Giornale *Costituzionale* venga ancora fuori col dirci che Mazzini è pagato dall' Austria. Come sono mai sterili certuni in tutto... in tutto... anche nella calunnia!

— Il giornale di Bologna ci dà la notizia che ultimamente furono fucilati in Romagna tre della banda del Passatore. Che siano tre Prelati?

— Il discorso della Corona tanto applaudito alla Camera termina colle parole: *La fiducia dei popoli fondata sulla fede dei principi e sulla probità dei governi*. Se è vero quanto ci scrive il nostro corrispondente, a queste parole le gallerie rimasero affatto vuote.

— La *Strega* manda un affettuoso bacio al Sivori per la bella Accademia a benefizio dell' Emigrazione e di Brescia. Il Sivori non poteva meglio far conoscere i suoi alti meriti artistici che consacrandone generosamente il suo primo esperimento in Genova a favore degli sventurati Italiani!! Lode ed ammirazione al Sivori!!

— Brofferio in un eloquente articolo della *Voce del Deserto* sul Re di Prussia, volendo predire l'esito della guerra (seppure vi sarà mai guerra, il che non è possibile) fra la Prussia e l'Austria, fa un bellissimo quadro che somiglia tutto alla guerra di Lombardia e di Novara. Che tatto squisito ha mai l' avv. Brofferio! Già è Avvocato della *Strega* e basta. Che Dio lo benedica.

— All' indomani dell' arrivo delle 48 ballerine Viennesi a Torino, D'Azeglio era a letto con una *spinite*. In quel giorno la Segreteria degli Affari Esteri rimase chiusa. Dicesi che dopo questa impreveduta malattia del Presidente, le ballerine partiranno da Torino.... Il metodo di cura prescritto all' illustre ammalato sembra quello dell' astinenza... dai cibi. Si spera di guarirlo.

— Dicesi che Siccardi si sia ritirato spaventato dal suo primo disegno di riformare il personale della Magistratura, avendo conosciuto che nella sola lettura del nome dei giudici da mandare a spasso, avrebbe dovuto occupare parecchie sedute della Camera. Questa notizia è positiva; però dei Magistrati sedenti in Genova, siamo certi che non ve n' entreranno che pochissimi!! Quelli che giudicarono l' *Italia Crocifissa* saranno senza dubbio fra i buoni.

POZZO NERO.

— A Chiavari Prete *Sanguisuga* conosciuto abbastanza per le sue prediche in diversi Oratorii di Genova strepita e fa baccano contro la Stampa, e contro le odierne riforme!! Farebbe meglio questo buon Prete a pensare all'anima sua... *Medice, cura te ipsum*... Bisognerebbe un po' che Siccardi gli offrisse se non altro un po' di biada Ministeriale! Oh allora vorrei un po' vederlo, un po' sentirlo... Povero ciuco!!.

— Sentiamo che nella Parrocchia del Balilla vi è un certo Sacerdote, che visita, che fruga in certe case, che fa da compare, e che certe volte cura troppo i *corpi* dimenticandosi le *anime*... Lasciamolo fare... La famiglia che frequenta questo galantuomo ha perduta la pace per opera sua, dissensioni fra Padre, Madre, fratelli e sorelle ecc. Lasciamolo fare; se tutti l'intendessero come la *Strega*, a quest'ora il Sacerdote sarebbe *Santo !!*

COSE UTILI

— Dai Negozianti interessati, si chiederebbe conto a chi di ragione, delle merci trovate a bordo del Capitano Poggi assassinato nel Golfo della Spezia, le quali si trovano presentemente depositate nel Portofranco di Livorno. Se è l' autorità toscana che le ritiene, il governo nostro reclami.

N. DAGNINO, *in carcere per aver detto che Scarabelli è un cattivo mobile!.......*

G. DAGNINO *Gerente Provvisorio*.

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Sabbato 30 Novembre 1850. NUM. 143

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.80
Provincia (franco di Posta) » 4.50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si diriggeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; In Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali

Alla Domenica lasciamo predicare i Preti... Al martedì predicheremo noi! Martedì dunque la *Strega* vi attende alla prima predica dell'AVVENTO POLITICO!!

SPERATE SULLA FRANCIA!!

Uomini educati nella politica, nella credulità; uomini visionarii, coll'anima piena d'illusioni e di speranze, nell'effervescenza del moto italiano gridarono: *Sperate nella Francia!!* E su qual Francia dobbiamo noi sperare? Su quella Francia, che un giorno ebbra di sangue e di vendetta portava in trionfo una ghigliottina, che plaudiva furibonda ai nomi dei Marat, dei Carnot, dei Danton, dei Saint-Just, dei Robespierre, e che dopo tre giorni collo stesso entusiasmo assisteva impassibile al supplizio di questi, che prima chiamava padri e rigeneratori della patria?... Dobbiamo noi credere a quella Francia che dai massacri, dalle carnificine del 93 seppe far nascere inaffiata col sangue di tante vittime una nuova monarchia, un Impero?? Dobbiamo noi credere ad una nazione che coll'istessa franchezza colla quale ordisce una Repubblica alza un trono ad un Re??... Che ti giovarono, o Francia rivoluzionaria, o Maestra dei popoli, le tue giornate di Febbraio? Hai esiliato un Re scaltro e sapiente, per aprir le tue porte ad un fantasma Reale imbecille ed eunuco.. E chi sei tu mai, o Francia, da sperare sul tuo patrocinio?? Costituzionale noi ti vedemmo nel 23 marciare a combattere i costituzionali di Spagna, ti vedemmo assistere alle ferocie di Ferdinando VII; ricordiamo il sangue italiano che tu versasti fra le Italiane legioni dei Carminati, dei Pacchiarotti; ricordiamo le tue imprese del Trocadero, i tuoi massacri di Catalogna; o Francia costituzionale, sotto i tuoi occhi spirava sopra una forca il Menotti della Spagna, il martire *Del Riego! Sperate sulla Francia!!!* Costituzionale nel 31 noi ti vedemmo ad Ancona a sanzionare i massacri del Frate Cappellari; vedemmo i tuoi soldati formare il quadrato per difendere il boia mentre appendeva i liberali delle Romagne. Costituzionale noi ti vedemmo prestar mano alle menzogne, ai massacri del Frate Pontefice... Costituzionale noi ti vedemmo dipendere dai cenni della sbirraglia Austriaca, della ciurmaglia Pontificia. *Sperate sulla Francia*, sì sperate, o Italiani! Repubblicana dopo le giornate di Febbraio! di Giugno! vedemmo i suoi soldati avanzarsi pettoruti, ebbri di gioia per pugnalare una Repubblica... Repubblicana la vedemmo al Casino de' Quattro Venti, sulle mura di San Pancrazio, al Vascello, mietere furibonda i più cari campioni dell'Italiana libertà, le primizie dell'Italiano riscatto!! Repubblicana la vedemmo cannoneggiare, bombardare quei monumenti che le stanno sull'anima perchè opera d'un genio che essa non conosce... Repubblicana la vedemmo disciogliere a baionetta un'assemblea sorta dal suffragio universale, nè più nè meno

di quella che nella sua Parigi sanzionava la spedizione di Roma... Sì, o Francia, ti vedemmo inserire sugli stessi cadaveri dei Repubblicani di Roma!! Vuoi forse di più?? Repubblicana, sì Repubblicana ti vediamo tuttora a Roma chinar la fronte sotto la ciabatta d'un Re spergiuro; vediamo i tuoi soldati scortare i Nardoni e gli Antonelli, piegare il ginocchio alla vista dei Farisei del nuovo testamento, vediamo i tuoi soldati assistere ai supplizii, alle condanne di un Re che altro non desidera, che altro non agogna che di potere un giorno fulminare la tua cosidetta Repubblica, e il quale altro non spera che di potere un giorno mettere in pratica sopra di te la terribile sentenza del Vangelo, *che l'infame strumento dopo aver servito si spezza e si butta alle fiamme!!* Sperate sulla Francia, sperate, o Italiani... Eccola la Francia promessaci dal Lamartine... La Francia VIVA che doveva risuscitare la *terra dei morti*... Eccola, guardatela attentamente, o Italiani, e speratevi se lo potete!!

PROGETTO D'INDIRIZZO AL RE

Il seguente Articolo era composto, prima che si avesse notizia dell'indirizzo di Brofferio; però siccome non ha perduto nulla della sua attualità, la *Strega* non lascia di pubblicarlo.

LA *STREGA* AL DEPUTATO BROFFERIO

Signor Brofferio! Nella seduta del 26 corr. tenuta dai Padri Zoccolanti del Ministero nel Palazzo Carignano, voi siete stato proposto ed eletto dal Padre Guardiano del Monastero Fra' Pinelli, a redigere l'indirizzo al Re. I vostri amici ed i nemici (vi conservate sempre Avvocato dell'*Italia Crocifissa* e non potete averne pochi!) han voluto ravvisare in questa improvvisata di Fra' Pier Dionigi un Epigramma, un frizzo, una canzonatura, un'eccentricità da bell'umore e nulla più, e all'udirla si misero a ridere. Io non voglio esaminare se l'intenzione del Padre Guardiano dalle tonde guancie fosse veramente questa, perchè quantunque *Strega*, mi ripugna il credere che il Presidente di una Camera voglia farmi concorrenza nel mestiere del buffone, del quale intendo godere la privativa; ma se anche ciò fosse vero, come non è impossibile, giacchè Fra' Dionigi ha già dimostrato di sapere fare il buffone per eccellenza andando a Roma, m'importerebbe poco, pochissimo e nulla, poichè vi resterebbe sempre in vostra facoltà di farlo rimanere con un palmo se non di naso, almeno di pancia e di collottola, facendogli toccar con mano che di una cosa da burla, voi ne fate una cosa ben seria, propriamente ed assolutamente seria.

Permettetemi dunque che io vostra antica e devotissima cliente in principii politici come in faccende di curia, venga a sottoporvi il seguente Progetto d'indirizzo quale *mutatis mutandis* lo presenterei a tutti i frati del Convento del Carignano, in caso ch'io *Strega* mi trovassi nei panni di voi Angelo Brofferio, e che Fra' Pinelli mi avesse, sul serio o per ischerzo, fatto la sorpresa di eleggermi a quell'uffizio. Non vi dimenticate che son donna ghiribizzosa, e che me ne rimetto in tutto al vostro giudizio. Cancellate, sopprimete, modificate, aggiungete, fate pure tutto quello che v'aggrada, giacchè io non intendo di reclamare nessun diritto per la proprietà letteraria e tanto meno di dare dei consigli a voi che siete al grado di darne a tanti altri; ma intendo di corrispondere puramente e semplicemente, senza nessun attentato o irriverenza all'inviolabilità Regia (all'erta Fisco!) o al rispetto Parlamentare, solo al fine per cui sono stata istituita, quello cioè di far ridere. Ecco l'indirizzo. Salute e Fratellanza!

SIRE!

Ve lo dirò senza ambagi e senza circonlocuzioni. Voi siete Re, io sono repubblicano; ciò vi prova abbastanza che non mi sarebbe per nulla discaro che l'incarico che vengo ora ad adempiere fosse addossato ad un altro più idoneo di me nel cerimoniale di corte, per esempio a qualche Deputato dell'estrema destra, o tutt'al più a qualcheduno del centro sinistro. Però giacchè sono stato eletto e mi trovo impegnato ad accettare, non accetterò poi tanto mal volontieri. Il perchè ve lo dico subito. È vero, ve lo ripeto, che voi siete Re ed io sono repubblicano, ma mentre questi due appellativi stabiliscono chiaramente la nostra posizione rispettiva, non rendono nemmeno impossibile fra di noi una trattativa e un ricambio di complimenti; è vero che voi siete Re e che come tale dovete avere molte qualità comuni con tutti gli altri Re, ma ne avete pure delle particolari che ve ne differenziano e che mi agevolano l'esecuzione del mio mandato. Prima di tutto siete un Re ma un Re coi baffi e con dei baffi straordinarii, e gli uomini coi baffi, secondo un antico proverbio toscano, hanno sempre contato molto. Ne siano prova i più grandi Generali del tempo francese, che avevano tutti dei baffi interminabili. Anche qui vi sono le sue eccezioni e Buffa ne è una delle più solenni ma non importa, il proverbio esiste e la regola è sempre regola. Oltre questo poi siete giovane e i giovani sono quasi sempre o migliori o meno cattivi dei vecchi; siete educato alla soldatesca, vale a dire senza scrupoli, senza pregiudizi, e non potete amar di vivere come un trappita, od esser troppo fanatico pel fumo delle candele, per la graticola del confessionale, pel letto duro, pel mese Mariano, pei fioretti di San Luigi e per tutte le altre divozioncelle che formavano la delizia di qualche vostro predecessore al giungere dell'età degli scrupoli. In ultimo siete amante del BELLO (filosofico e letterario!) e avete tutti i requisiti necessari per non essere un Re santocchio e bacchettone da esser menato pel naso dai Preti; quindi passando sopra a certe quistioni un po' troppo delicate, non è nemmeno un fenomeno così straordinario, un assurdo così maiuscolo come sembra a prima giunta, quello di vedere un Repubblicano che vi fa un indirizzo, quasicchè si trattasse di qualche altro abuso alla Persoglio risuscitato. D'altronde se il Padre Guardiano della Camera avesse voluto evitare questa contraddizione, avrebbe dovuto proporre tutt'altri. Veniamo dunque a BOMBA.

SIRE! Nel vostro indirizzo alla Camera vi sono delle bellissime parole, ed io non sò come meglio ringraziarvene a nome della Camera, che chiedendovi dei bellissimi fatti. A parte dunque i complimenti, e non facendo che augurarvi buona salute a voi e a tutta la vostra famiglia, eccomi ad esporvi alla buona, che cosa vorrei che faceste. Non vi dirò che promettiate come Luigi Filippo di circondare il vostro trono d'istituzioni Repubblicane, perchè certe armi antiche sono sfatate e certe frasi un po' vecchie del vocabolario politico sono andate in disuso, e poi queste istituzioni Repubblicane del Re cittadino son finite, come ben sapete, sulle barricate di febbraio le quali furono Repubblicane davvero; ma se non vi dirò questo, perchè ora sarebbero parole senza significato, vi dirò bene di conservar sempre e poi sempre quest'ultima tavola del naufragio Europeo che si chiama Statuto Piemontese, e di ridurla se potete dallo stato di carta a qualche cosa di più solido, al qual fine vi dirò ancora di tenere più che potrete i vostri occhi rivolti al MARE. In secondo luogo vi raccomanderò più caldamente che mi sia possibile di liberare il Piemonte dal patrocinio di San Martino, il quale se volete è un gran Santo, un Santo coi fiocchi, un Santo che taglia persino un pezzo del suo mantello per darlo al Diavolo, un Santo abilissimo nel dar mandati e scriver lettere, un Santo così famigliare col *Cielo* che ne prescrive il colore anche nelle sciarpe, e dappertutto, ma che però ha molte cattive abitudini, molti vizi presi a balia, e di cui sarà difficilissimo che giunga a guarirsi. In terzo luogo vi domanderò pure di far guerra (non all'Austria veh! che qui c'è del duro e in questo caso mi rivolgerei altrove) ma ai Preti, ai Frati e ai Vescovi; una guerra senza armistizi, senza capitolazioni, senza

UNA BALIA E UNA BAMBINA ALLA VISTA DI DUE QUADRI

1849. La Francia Repub. a Roma.

1823. La Francia Costituzionale in Spagna.

La vecchia balia continua a cullare la bimba per addormentarla.
Quando verrà mai il tempo che si svegli e si faccia grandicella?

quartiere, una guerra che non somigli nè punto nè poco a quella di Lombardia e di Novara. Bisogna ridurli al dovere questi unti di Dio che non meritano d'esser unti che coll'olio di quercia. Bisogna che non possano scriver più circolari, affigger scomuniche, negar Sacramenti, maritar zitelle (Dio sa a che modo) e far delle indigestioni alle spalle dei semplici. Se poi spingeste un poco i vostri Ministri i quali vanno in tutto con passo di tartaruga, fareste un'opera così meritoria che tutto il paese ve ne sarebbe tenuto. Se li induceste a proporre alla Camera di riformar tutti i Codici affinchè non facessero più a pugni collo Statuto; se faceste in modo ch'essi provvedessero con un po'più di sollecitudine onde i Sardi e i Savojardi non fossero più a lungo gli Iloti del Piemonte; che mandassero certi occulti Centri Dirigenti a dirigere apertamente i lavori delle Saline; che purgassero con calce e col liquido Falcony la nostra Magistratura che non è che una gran cloaca, una vasta piaga che infetta tutte le parti dello Stato, fareste tanto di bene che nessuno troverebbe parole bastanti per benedirvi. Se poi rimandaste di nuovo a fare il Generale, Zebedeo I. (il secondo potete lasciarlo perchè è un buon diavolo e un buon soldato) e se lo toglieste da malmenar l'armata non fareste male; se non eleggeste mai più dei Lazzari a Senatori fareste bene; se non nominaste mai più ad istitutori di vostro figlio dei Preti Pillet fareste anche meglio; se accordaste l'amnistia a tutti i compromessi politici e soprattutto ai poveri marinai della Flotta che non credendo alle notizie di Novara (e non erano credibili!) non vollero salutare la bandiera Austriaca fareste BENISSIMO. So che voi non siete responsabile, e perciò quanto ho detto a voi, meno quest'ultima parte, varrà pei vostri Ministri. Se però quanto vi ho esposto vi sembra strano, ricordatevi che io sono l'Avvocato dell'*Italia Crocifissa* e il Direttore della *Voce nel Deserto*.

GHIRIBIZZI.

— In Prussia continua l'entusiasmo per la guerra come un giorno in Piemonte... Dio salvi quella buona gente da un *Salasco*, da un *Czarnoschi*, da una cattiva intelligenza telegrafica, da una battaglia di NOVARA!!

— A Vienna dopo il discorso del Re di Prussia si è manifestata una nuova malattia, che tien molto della *diarrea*. Alla partenza dell'ultimo corriere i *Lieux d'Aissance* erano affollatissimi. Le richieste della carta dell'imprestito austriaco erano innumerevoli!!

— Il processo dell'*Unità Italiana* a Napoli continua: per finir questo processo non ci vuole che un altro processo fatto dal Popolo anche sommariamente e che abbia per titolo: *Unità Borbonica*. Dio voglia che questo Magistrato senza toga, si raduni presto!!

— Il Municipio di Genova aspetta da Parigi alcune macchine a vapore per effettuare con maggiore prestezza il riattamento della strada dell'Arco... Si pregano per ciò i bottegai ad aver pazienza, se per ora il lavoro procede un pò troppo LENTAMENTE!!!

— Radetzky dopo aver servita in regola l'Italia, ora si è messo in moto per aggiustare la Germania; se vi riesce, nella qualità di Negoziatore, o altrimenti in quella di Generale. Che sia sempre vivo questo Feld Maresciallo che pure si accosta già ai novant'anni! Possibile, che per gli aguzzini dei popoli debbano darsi anche i casi di una longevità prodigiosa! Basta: la legge naturale mette le sue colonne d'Ercole ai cent'anni; che voglia superare anche questa? Povera Germania, povera Italia!

— Ieri sera fu trovato in una porta, vicino a San Matteo, un cagnaccio morto di freddo; di pelo nero, macchiato d'un rosso gialliccio, con una lunga fune al collo, con una coda sperticata, con un gramo collare sul quale stava scritto PARMIGIANO. Per gli opportuni schiarimenti dirigersi alla Direzione della *Gazzetta Pillolare* di Genova!!

— Carlier sta per essere giubilato dalla Polizia in Francia. Signor Carlier di Genova all'erta!!! Là c'è Repubblica, e qui abbiamo Costituzione... Attento!!!

— La *Strega* ha ricevuto per via particolare due notizie recentissime da Napoli che si affretta a dare precipitosissimamente per norma di coloro che credono che il fuoco rivoluzionario sia smorzato dappertutto... dappertutto, anche dove c'è il Vulcano! Non c'è acqua bastante per ispegnerlo bene, Signori dalla coda lunga. Se non lo credete, leggete questi due fattarelli « Nelle carceri di Napoli, dove abbondano in gran numero (si tratta di migliaia) i prigionieri popolani, presi fra quei Lazzari che si manifestarono per la Costituzione, vennero l'altro giorno ammanettati per esser condotti fuori (o al Tribunale o a subire la loro condanna) quattro dei principali o dei così detti capipopolo. Un Commissario di Polizia assisteva all'operazione, mentre i birri la eseguivano e perdeva la voce a gridare: legateli bene, stringeteli, canaglia canaglia, quando un dei quattro stucco da queste bravate Poliziesche del Commissario si rivolge ai molti popolani che lo circondavano accompagnandolo colle lagrime e dice loro in linguaggio Lazzaronico: » Ehi compagni, vorrei che *serviste* questo briccone come si merita. » — « Ma che vuoi? » gli rispose il più vicino « se noi lo *serviamo* lui, gli altri serviranno peggio te » — « Non importa » riprese il primo « non pensate a me, ma a lui. Servitelo e non pensate ad altro » - Detto fatto; appena si muoveva il tristo corteggio che il Commissario cadeva pugnalato da mano ignota in mezzo ai birri e ai carcerati, servito in modo da non aver più bisogno di nulla!!!

— L'altro fattarello è questo. Essendo proibito a Napoli anche di portar bastoni, una pattuglia stava per arrestar quattro Lazzari armati di bastone in via Toledo, quando essendosi costoro fatto si un segno di convenzione a vicenda, saltarono sulla pattuglia e a furia di bastonate la misero in fuga proverbiandola. Ci pare che questi due fatti, opera dei soli popolani, dimostrino qualche cosa, e dimostrino prima di tutto che se il giorno dell'appuntamento a Macel de' Corvi venisse anche pei Lazzari, saprebbero prevalersene. A Napoli, più che in ogni altra città d'Italia, ce n'è gran bisogno. Vi pare che il fuoco sia spento?

POZZO NERO.

— Un nostro corrispondente di Chiavari ci scrive che i sorci della Bottega fanno baccano, e che gli stessi che vennero cacciati da San Lorenzo s'adunano colà sotto pretesto di spirituali esercizii. Ma insomma che ci vuol mai perchè questa gente la finisca? Non s'accorgono costoro che nè Genova, nè Chiavari son più terreno per loro?.. Vadano una volta in quel Paradiso dove vogliono mandare per forza i Popoli e cessino una volta dal nausearci, dal farci crepare di etisia!!!

— La *Strega* si meraviglia come il Protomedicato lasci esercitare impunemente ad un certo Reverendo che abita sotto la Parrocchia del Balilla la professione di Medico e Chirurgo... e si meraviglia anche come questo Prete Enciclopedico non contento di farla da Dottore in Medicina voglia anche esercitare la professione di avvocato, da giudice mischiandosi in pettegolezzi femminili... Si ricordi questo Prete madornale dei doveri del suo Ministero e procuri di non oltrepassarli, altrimenti la *Strega* tornerà su questo tema un'altra volta... E allora??

N. DAGNINO, *in carcere per aver detto che Scarabelli è un cattivo mobile!.......*

G. DAGNINO *Gerente Provvisorio.*

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Martedì 3 Dicembre 1850. NUM. 144

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia
(franco
di Posta) » 4. 50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si diriggeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; In Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali

La *Strega* non può mantenere la promessa fatta della Predica dell' Avvento, perchè essendo stata assalita da un leggiero incomodo nella *trachea*, che le rende difficile l'uso dell' organo vocale, sarebbe quest' oggi un assai cattivo predicatore. Congeda quindi dall' oratorio di piazza Cattaneo i suoi devoti ascoltatori, rimandandoli a giovedì, e raccomandando loro dopo la recita d' un *Pater* ed *Ave* per la Germania, un abbondante elemosina per le famiglie dei Marinai, che confidano nel loro patriottismo per passar meno tristi... in Galera... le feste del prossimo Natale. *In nomine patris etc.*

Un Episodio della Camera dei Senatori

— Oh è graziosa questa, graziosissima!

— Che cosa intendete di dire, Signorino mio?

— Intendo parlare d' un bell' episodio della Camera dei Senatori. Ah! Ah! Ah!

— L'episodio dev' essere ben curioso, se ridete così fra voi come i pazzi. Intendete forse parlare di qualche Senatore che ha russato tutto il tempo della seduta?

— Oh vi pare? E poi quì non vi sarebbe nulla di stravagante o di straordinario. Se quasi tutti i Senatori dormono sempre!

— Dunque vorrete alludere a qualche Senatore antico o nuovo che si è presentato alla seduta con tanti ordini sullo stomaco da sembrare un rigattiere?

— Nemmeno questo, Signor mio; e anche quì non vi sarebbe nulla da stupire, perchè la cosa sarebbe comunissima. Quando un Senatore non comparisce con tre o quattro cataplasmi sullo stomaco, o almeno almeno con cinque o sei nastri all' occhiello, dite pure che il tempo si fa nuvoloso in Francia od in Germania, e che una burrasca è vicina.

— Ma dunque di che mai si tratta? Presto, dite su.

— Si tratta di una curiossissima proposta del Senatore De Cardenas! uno dei redattori dell' *Armonia!*

— Bene, benone; se il nome è buono, il predicato è eccellente. Non si può negare; la raccomandazione non può essere migliore. E che cosa ha mai proposto questa pasta di zucchero di Senatore?

— Ha proposto una correzione filologica.

— Che delizia! È anche amante della filologia il Signor De Cardenas. Oh! guardate un po' dove si va a ficcare il purismo, il classicismo, l' amore della lingua del trecento! Chi avrebbe mai più creduto, che De Cardenas dovesse esser l' erede del Cesari di buona e pedantissima memoria?

— Eppure è così. Sicuro; nella discussione del Progetto di Legge sulla Pubblica Sicurezza, egli ha aringato perchè a questo nuovo nome che non è nella Crusca, si sostituisse l'antico di Polizia, che, secondo lui è di Crusca pura...

— Vale a dire che è tutta Crusca pura, senza la minima mistura di farina...

— No, no, farina, fior di farina. Sempre però secondo l'opinione dell'*esimio* Signor De Cardenas che io protesto di non dividere, intendiamoci bene. Non conoscete voi il motto di quei buoni Patriarchi dell' Accademia della Crusca: *Il più bel fior ne coglie?* Già m'accorgo che siete poco intelligente in fatto di buratto e di frullone.

— Che volete? Ve lo confesso; non è mai stata la mia passione. Certi gusti li lascio volentieri al Cesari, agli Accademici della Crusca (fra cui è stato anche annoverato Gioberti) e all' onorevole Signor De Cardenas.

— Però non crediate che siano i soli ch'egli abbia!

— Ve lo credo sulla parola, senza bisogno che me lo proviate con documenti. Dal punto in cui mi dite che è uno dei redattori dell'*Armonia!*

— Mi sembra che debba bastare, non è vero? Ma tornando a noi, senza fare altre digressioni da mugnaio nè da *infarinato* da far dormire saporitamente i nostri lettori, non vi par dunque questo un curioso episodio, come vi dicevo sul bel principio? Capperi! Un Senatore che fa entrare la nazionalità italiana persino in una legge sulla Pubblica Sicurezza! Poi diranno i maligni che una gran parte dei Senatori non vogliono nazionalità italiana a nessun modo. Ma se la vogliono persino nella lingua e nelle parole, e chi la vuole è De Cardenas uno dei Redattori dell' *Armonia!* Ah! Ah! Ah!

— Dovete però aggiungere, per norma del lettore, che la vuole solamente quando si tratta di *Polizia...*

— Oh quanto a ciò, son persuaso che la vorrebbe o almeno la tollererebbe anche nel resto. Siamo giusti; De Cardenas non è poi un uomo così intrattabile, come voi ve lo dipingete.

— Eh! quasi quasi ve lo credo anch' io. Finchè si trattasse di *tollerare* la nazionalità italiana solo in parole, son persuaso che tutti i Senatori si troverebbero d'accordo con De Cardenas per soddisfarci, meno forse Della Torre e qualchedun altro perchè non hanno mai saputo l'Italiano e non sarebbero al caso d'impararlo! — Ma poi credete sul serio che il Signor De Cardenas non abbia avuto altra causa efficiente per proporre quell' *Errata-Corrige*, fuorchè l'amor della Crusca?

— Sicuramente; almeno non ne ha detto altra.

— La cosa sino ad un certo punto mi capacita, perchè son certissimo che la *Crusca* deve piacergli e che anzi è il suo pascolo ordinario, come si può facilmente congetturare dal modo in cui pensa e in cui scrive, ma non arriva però a spiegarmi tutto l'arcano del suo emendamento. Tant'è vi è sotto qualche altra ragione *inedita*.

— Credo bene che ce ne sia qualchedun' altra, perchè De Cardenas è uomo che ama il solido assai più delle parole, e che saprebbe all'occorrenza sacrificare la Crusca ed i Cruscanti, per esempio all'Austria o all'Inquisizione, e che saprebbe anche lasciar intrudere nel Vocabolario la parola *fusiller* benchè di conio Francese, purchè divenisse molto comune in Piemonte, ma però esporre non espose che questa, a meno che non si voglia tener in conto d'un gran movente quell'osservazione ch'egli fece di passaggio e senza attaccarvi nessuna importanza che cioè...

— Fate presto, dite sù; vedrete che il bandolo della matassa sarà qui; *in cauda venenum*, gatta ci cova, ve lo ripeto e lo vedrete.

— L'osservazione è questa; che l'emendamento dovrebbe essere con premura accettato, perchè servirebbe anche *ad annodar maggiormente il passato coll' avvenire!*

— Ve l'ho detto io? Vedete se avevo ragione? Altro che frullone, altro che buratto, altro che Crusca, altro che Cruscanti! Quella buona gente non ha mai pensato che a rovistar manoscritti e non ha mai fatto male ad una mosca, ma il Signor De Cardenas ha ben altro pel capo. Egli pensa a rannodare il passato coll'avvenire!!! Misericordia! Se oltre i vincoli che esistono già al presente, De Cardenas e gli altri Senatori giungono ancora ad annodare e a legar qualche cosa fra il passato e l'avvenire, noi restiamo proprio tutti legati pel collo!!

— Non vi formalizzate poi tanto, Signor mio. Vuol dire in questo caso che il Signor De Cardenas è molto più sincero e più logico di tanti altri che fanno il Costituzionale sino a lasciarvi l'ugola.

— E in che modo per esempio?

— Perch'egli domanda e vuol sempre con franchezza assoluta identità di COSE e di NOMI, e gli altri...

— Vi capisco; e gli altri non vogliono invece che un cangiamento di NOMI, lasciando sempre le stesse COSE.

— Cioè egli vuole una Polizia che si chiami sempre Polizia, mentre certi liberali di moda...

— Vogliono una Polizia che si chiami Pubblica Sicurezza (o Pubblico Pericolo che è lo stesso), meno qualche onorevole eccezione, che sia costretta a protestare *spontaneamente* quando si vede render giustizia da un giornale democratico.

— Appunto. Dunque viva l'Episodio della Camera dei Senatori! e l'emendamento di De Cardenas appoggiato alla Crusca, meno il nodo fra il passato e l'avvenire!

100,000 franchi a CELUI il quale saprà dare alla *Strega* una soddisfacente spiegazione intorno ai seguenti problemi politici.

1.° Silvio Pellico Segretario della Marchesa Barolo, Presidentessa di tutto il gesuitume passato, presente e futuro; e Silvio Pellico decorato dell'ordine del Merito Civile di Savoia l'anno di grazia 1850, ai tanti del mese di novembre.

2.° Il terribile Centro dirigente che continua ad amministrare la Marina; ed il bravo Cav. LAMPO riammesso in attività da Cavour quantunque inviso, odiato dai membri del Centro.

3.° Pinelli che trema alla vista della Montagna; e Pinelli che elegge Brofferio gran Montagnardo per rispondere al discorso della Corona.

4.° Cavour che fa dire dai giornali di aversi scelto a suo primo ufficiale una *celebrità europea* e che nomina a quest' ufficio un *certo Serra Cassano*; mentre intanto il bravo *Ricci* si fa partire per l'Inghilterra in cerca di buoni legni.

5.° Giorgio Mameli ancora di buona età e capace di far bene il suo dovere, messo in *disponibilità*; ed un certo vecchione catarroso lasciato in *attività!!*

6.° Il Re che nel suo discorso dichiara amiche tutte le potenze estere; ed i minchioni che temono di vedere da un momento all' altro i tedeschi in Alessandria.

7.° Il signor Figari creduto da tutti il Fiscale più terribile, più micidiale; ed il signor Crocco più croccante di Figari, che se la passa sotto silenzio, e che da molti è stimato un Gabriello senza penne!!

8.° La Francia in lega coll' Austria, colla Russia, colla Prussia; e la Francia che intanto si arma a rotta di collo.

9.° Gesù Cristo che nasce in una stalla a Nazaret, che si ciba di legumi e di erba, che muore sul Calvario pregando pei suoi crocifissori; ed il Papa che sta nel più bel palazzo del mondo, che spende moltissimo per mangiare e per star bene, e che manda al patibolo i cristiani senza *speranza di grazia!!*

UNA PROFEZIA CAPRICCIOSA TRATTA DAL GIUOCO DI BRISCOLA.

La REGINA prende il FANTE, il RE prende la REGINA, l' ASSO prende TUTTO. Montalembert giuoca il FANTE, il Papa giuoca la REGINA, Guglielmo giuoca il RE, Mazzini giuoca l'ASSO. Chi guadagnerà? La partita si giuoca presentemente in Germania.

10.° I preti della Bottega che predicano la castità; ed un migliaio almeno di famiglie che si vengono a lamentare dalla *Strega*, perchè un prete ha loro aggiustata la figlia, perchè un prete ha loro conciato una nipote, una sorella ecc. ecc. ecc. ecc. eccetera fino a tutta l'eternità.

11.° Un buon Manicomio fabbricato in Bisagno; e i veri matti che passeggiano liberi per la città e che godono buoni impieghi.

12.° Il Municipio attuale sorto dal suffragio *così detto del Popolo* che aumenta le tasse, che rovina le strade, che mette Genova in bordello; ed il Corpo Decurionale che quantunque di nomina regia, non ha mai saputo in così breve tempo far tanto male!!!

13.° La civiltà del 1850 colle sue strade ferrate, i suoi Ginnasi, le sue Scuole di Metodo ecc. ecc. ecc. Don Domenico che dà a tutta furia calci, pugni, stangate ecc. ecc. ai marinai nella Darsena per far piacere alla moglie; e i marinai che in forza della disciplina debbono lasciarsi battere senza discrezione.

14.° I venditori di Giornali, le rivendugliole, i trecconi, i bottegai e in generale tutti i pubblici venditori che non possono gridare le loro merci nemmeno sotto voce; e i fratelli degli Oratori che possono svegliare alla mattina i galantuomini gridando con una voce di sepoltura da metter paura ai bimbi: *Fratelli all'Oratorio.*

(continua)

GHIRIBIZZI.

— L'*Armonia* è in disarmonia colla *Campana* e viceversa. Vuol dire che il disordine regna nelle file dell'ordine e che il discorso della Corona ha confuso le lingue. Meno male, e intanto la *Campana* continua a suonare a tutta furia per chiamare i Cosacchi. Non si può negare che chi la scrive abbia un discreto coraggio civile. Ma bene!

— A Pavia fu riaperta l'Università, e il discorso inaugurale degli studi del Canonico Ambrosoli (Canonico che non ha niente di comune cogli altri) fu prima letto, corretto, riveduto e mutilato da sua Eccellenza il Principe Schwartzemberg. Poi si dirà che l'Austria ama la barbarie? Se invece è tanto tenera della civiltà e degli studi, che vuol persino vedere i discorsi dei professori prima che siano letti in pubblico, per limarli. E che lima vi adopera, che il Cielo ce ne scampi e liberi.

— Dicesi che appena conosciuto l'emendamento proposto da De Cardenas al Senato, il Marchese della *Beccaia*, nipote del *Lega Acqua*, discendente di *Prete Benedetto* ecc. ecc. gli abbia scritto una lettera di congratulazione per una così felice ispirazione deplorando nello stesso tempo che considerazioni d'*opportunità* (i moti della Germania) avessero trattenuto il Senato dall'approvarlo. La lettera si chiude colle parole « il vostro bellissimo emendamento sarà presto o tardi approvato. Non è che questione di tempo. »

— La *Gazzetta di Genova* ha dichiarato in uno dei suoi passati numeri che il *Progresso* l'aveva sbagliata, dicendo che essa è sovvenuta (vale a dire *pagata*; parliamo chiaro) dal Ministero. Madama a che quella dichiarazione? Non bastava a provare il contrario l'indipendenza che avete mostrato costantemente!!! Verso tutti i Ministeri??!!

— Il Generale Cabrera celebre in Ispagna per far fucilare donne e ragazzi, si trova ora a Roma. Siamo certi che Don Malestai non si lascierà sfuggire questa perla, e non vorrà perdere l'occasione di darle qualche importante impiego. Quello per es. di boia o di tirapiedi!... A meno che per questi uffici non vi siano già troppi postulanti fra i Prelati!

— La *Concordia* ringrazia la destra della Camera per aver dato una gran prova di conciliazione nell'accettare la dimissione di Asinio Rustico da Vice-Presidente. Anche noi ci uniamo colla *Concordia* a lodare i deputati, giacchè conosciamo tutta la forza del sacrifizio e la gran prova di personale abnegazione che ognun d'essi deve aver dato nell'accettare la dimissione d'un *Asino* cioè d'un *Asinio!* Fra colleghi!

— Il *Fischietto* nel dipingere la partenza di Novembre, rappresenta una piramide alla cui base stà lo Czar e al cui vertice è Male-stai, e pone sotto a tutti Mazzini in atto di tentar d'atterrarla senza riuscirvi. Ai piedi della caricatura stà scritto: *Scuotere e far crollare una tal mole, non è ardua impresa... per Mazzini.* La *Strega* pregherebbe la Direzione del *Fischietto* (in caso che potesse trovarla all'uffizio, il che non è troppo facile) a sostituire a quello di Mazzini *qualunque* altro nome e a veder poi un po' se la proposizione perde nulla della sua forza dopo questa *variante*.

— Siamo informati *positivamente* dalle regioni superiori, azzurre o *Celesti*, come volete dirle, che un uomo coi BAFFI domandò ad un ufficiale della nostra Marina il cui coraggio e la cui esperienza in cose di mare non possono essere contestate (domandatelo al Forte di Caorle) se venendo il caso d'una rottura con Napoli, la nostra flotta sarebbe al grado di sostenere un conflitto colla Napoletana, al che l'ufficiale interpellato rispose che quanto ai marinai lo garantiva perchè li conosceva, e quanto ad una gran parte degli ufficiali pure, ma che il *marcio* si trovava *andando più in su*, senza parlar poi del *marcio* dei bastimenti che era senza fine e misura in tutta la forza della parola. — Avete inteso signori del centro? Il dialogo è garantito. Badate che pel popolo le maschere son già proibite da due anni e che ora la proibizione potrebbe estendersi anche a voi. Badate che Cavour non è un gran democratico, ma non è neppure un gran baggiano, nè un tacchino di così grossa pasta da ingoiar tante noci da morire poi d'indigestione. Badate che *centro* in buona definizione Geometrica non vuol dir altro che *un punto equamente distante da tutti i punti della circonferenza!* Un *punto*, capite, *un PUNTO!*

— All'Assemblea Francese si continua sempre in tutte le quistioni più importanti a passare all'*ordine del giorno puro e semplice*. Che voglia matta hanno mai quei rappresentanti del popolo (!!!) di far passare una volta o l'altra il popolo a qualche *ordine del giorno impuro e composto!*

— Fu notato che alla nostra Camera nella questione dell'indirizzo al Re, si è giuocato d'epigrammi. Pinelli ha nominato Brofferio coll'intenzione di fargli scrivere un indirizzo che non fosse approvato da nessuno, e Brofferio ne ha voluto scriver uno che fosse approvato da tutti. Chi è stato più furbo?

— In Prussia sembra che la guerra all'Austria invece di venire dal Re, voglia a poco a poco venire dal popolo. Meno male; allora sì che la *Strega* comincierà a credervi qualche cosa! (purchè però non sgusci fuori qualche altro Gioberti della Germania con qualche altro progetto di fusione! e coll'alleanza dei governati coi governanti!)

— Il Comitato Italiano di Londra ha mandato una bellissima protesta all'Assemblea Francese sull'occupazione di Roma, in cui dice che se i Francesi uscissero, due ore dopo la loro partenza, il grido universale dei Romani sarebbe: *Viva la Repubblica.* Bravo Mazzini! Ma questo non sarebbe il solo grido, nè tutti i gridi sarebbero degli *evviva*.

— Non di rado accade che in Genova molti galantuomini si vedano apostrofare di pien meriggio, anche in compagnia di signore, dagli agenti della forza pubblica colla domanda se sono forestieri. Noi domandiamo se queste sono istruzioni del Carlier di Genova o di San Martino, se pubbliche o segrete, e permesse da quale Statuto? *Carlier, s'il vous plait!*

POZZO NERO.

— Il Cardinal Wiseman e tutti i Vescovi inglesi mandati insieme con lui dal Papa a Londra protestano in tutti modi, della loro fedeltà e del loro *attaccamento* alla Regina. Bisognerebbe prima vedere di che *attaccamento* intendono parlare. Anche le mignatte, anche le ostriche, anche i polipi s'attaccano, ma tutti sanno come. Speriamo dunque che anche lord Palmerston lo saprà.

— Un corrispondente della *Strega* le fa sapere che un certo Padre Isaja (non ebreo ma cattolico puro e semplice) vuol esser padre davvero e che a tal fine fa ammalare d'idropisia le ragazze! Guardate se è possibile!... Calunnia!

COSE UTILI

— Il signor Prospero Figari di Camogli depositava fin dal 30 agosto ultimo scorso a mani del tipografo Pellas (con ricevuta) Ln. 34 e 75 ammontare di 139 azioni pel monumento Siccardi, raccolte da una società di Camogli, ed aspetta ancora al giorno d'oggi di veder fatta menzione sul *Corriere* di queste azioni. Si potrebbe sapere quando la farà?

N. DAGNINO, *in carcere per aver detto che Scarabelli è un cattivo mobile!.......*

G. DAGNINO *Gerente Provvisorio.*

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Giovedì 5 Dicembre 1850. NUM. 145

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE
Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si diriggeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; In Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali

PREDICA PRIMA

INTRODUZIONE ALL' AVVENTO

Coraggio, o fratelli!! Chiesa Santa in questi giorni di gioia spirituale, di gaudio celeste si dispone a festeggiare la commemorazione del primo atto dell'umano Riscatto, del primo passo all' Umana Rigenerazione; noi seguaci di questa Madre affettuosa, alla gioia della Cristiana Redenzione, dobbiamo aggiungere la preghiera, la meditazione per la Civile Emancipazione. Colla Chiesa noi dobbiamo esultare, colla patria dobbiamo piangere amaramente!... Come Cristiani, il nostro Redentore è sorto e col sangue ha segnato il suo celeste mandato; come cittadini, da tanti secoli indarno l'attendiamo!... Come Cristiani, abbiamo vinto, e nel Tempio fra gli Scribi, e nelle strade coi Pubblicani; abbiamo vinto gloriosi sul Tabor, martiri sul Golgota; come cittadini e cittadini d'Italia, non abbiamo avuto che lo schiaffo di Giuda e il Pretorio di Pilato... Come Cristiani, possiamo tener alta la fronte e manifestarci francamente seguaci dell' Uomo Dio; e come cittadini dobbiamo invece abbassare a terra gli occhi, sospirare sui sempre crescenti mali della patria e mordere le sempre nuove catene che da ogni banda l'avvinghiano... E quando mai, o Uditori, potremo noi alla solenne ricordanza della Cristiana Redenzione accoppiare la non meno solenne della patria, dell' Italia?? Seguitemi attentamente e voi toccherete con mano che l'istante sospirato non è molto lontano da noi, se si confrontino le vicende che precedettero la venuta di Cristo colle nostre attuali.. Uditori, coraggio! Il Gran Dio delle Battaglie, il Dio che salvava il suo popolo dagli artigli d' un Faraone, che incolume in forma di colonna di fuoco lo guidava fra le arene del deserto; che affamato lo alimentava della manna celeste, sia con noi...

La Repubblica Romana è caduta; la gloria del Campidoglio si è oscurata; i Comizii in cui il Popolo si presentava sovrano, sono disciolti; il lauro che un giorno circondava le tempia del prode, del Salvatore della Patria, convertito in corona reale posa ora sulle tempia d'un Cesare che osa chiamarsi Imperatore... Il Popolo freme; il pugnale di Bruto si aguzza; Cesare cade trafitto da mille colpi. Lasciate Roma: guardate da Oriente ad Occidente, e voi vedrete popoli schiavi, popoli che urlano, che fremono... Ecco le rovine di Babilonia.. Babilonia l' impura che disprezzò le voci del profeta, che nei calici sacri bevve il vino della crapula... Babilonia, un giorno onnipotente, ora un mucchio di rovine, di cenere! Guardate Gerusalemme... Quella Solima che non s' arrese alle voci dei Geremia, degli Ezechielli... eccola a somiglianza d' una vedova che piange amaramente il suo peccato... Indarno essa ricorda i giorni della grandezza e della gloria... I suoi tempii sono diroccati, dispersi sono i suoi sacerdoti... scarmigliate per le contrade s' aggirano le sue donzelle in cerca dello sposo caduto, del padre trafitto... O Solima desolata! Io ti vedo in riva al fiume piangere il martirio degli estinti, la cattività dei superstiti figli! Non v' ha dolore che eguagli il suo dolore! È dessa che parla, o uditori, sentiamola... « Non v' ha dolore che superi il mio... Oscurati sono i miei occhi dalle lagrime, il mio cibo è l' affanno, il mio

riposo è l' ambascia... Il dito di Dio mi ha colpita... Un fuoco celeste mi corre per le ossa e mi consuma; le mie mani aride sono convulse, le mie labbra sono gelate... Non v' ha chi mi consoli in questa terra?? Dove sono i miei Profeti, i miei altari, i miei popoli, i miei figli e tutto quanto mi faceva grande e temuta? O sciagura delle sciagure! Fra le tenebre, circondata di fiele e di dolore!... che fai Dio mio? Perchè non vieni a soccorrere la tua diletta? » Sorridi, o Gerusalemme, spera... Scindi il velo del dolore, acconcia il crine a festa... Il tuo Dio ha sentito la voce dei tuoi lamenti! Il tuo tempio si sta riedificando a Nazareth! La liberazione dei tuoi figli è segnata nella capanna di Betelem! Il Redentore è nato!... Uditori, fin qui la Storia Santa, fin qui la cristiana rigenerazione. Non vi pare in questi antecedenti della venuta di Cristo di rinvenire alcunchè di consimile agli attuali nostri avvenimenti?...

Non è forse testè caduta una seconda Romana Repubblica, annegata nel sangue dei propri figli?? Un nuovo Cesare non ha forse osato di ricingersi il capo del diadema del Popolo, ch' egli stesso ha macchiato di sangue? L' impura Babilonia con tutti i suoi seguaci, con tutto il suo satellizio, l'impura Babilonia, così ben raffigurata nella *Santa Bottega*, non sta forse per cedere sotto ai colpi della popolare istruzione che a poco a poco si dilata e comincia a far distinguere l' amico dal nemico? Non vi par forse che questa Bottega di Simonia tenga della Babilonia?? Non vedete i suoi satelliti che vendono la preghiera, che fanno mercato nel Tempio, che dei sacri vasi si servono per dar sfogo alla crapula; che maledicono i veri profeti; che imprigionano i seguaci del vero Dio? Non li vedete pettoruti aggirarsi per le strade avvolti in sete, in broccati come nuovi Nabucchi; non li vedete impinguare delle lagrime del pupillo, delle miserie dell' orfano? Oh nuova Babilonia più impudica assai della prima, io ti ravviso ed esulto nel vedere il tarlo che internamente ti corrode, nel pensare che tu da ogni banda rovinata tenti un ultimo colpo, a somiglianza di una lucerna che vicina ad estinguersi manda pria di morire un forte sprazzo di luce... — Nella Solima desolata che piange sulla cattività dei figli non vedete forse, o Uditori, una viva imagine dell' Italia a' giorni nostri? Il dolore forse dell' Italia non eguaglia quello di Solima? Esaminatela attentamente questa Donna dei Dolori e voi la vedrete singhiozzare a Napoli, piangere amaramente in Toscana, urlare a Roma, stridere a Milano, agonizzare a Venezia, sospirare in P....: Se Gerusalemme fu tradita dai suoi nemici una volta sola... l' Italia lo fu ben due volte... Se Gerusalemme ha veduto i suoi figli coperti di catene incamminarsi schiavi in Babilonia, la povera Italia li ha veduti e li vede tuttora, o gemere in una carcere come a Napoli, o spirare sotto il bastone come in Romagna, a Milano e in Toscana, o morire *senza speranza di grazia* sopra qualche patibolo come a Roma... Se Gerusalemme vide gli stranieri invadere le sue terre, malmenare le sue donne, scannare i suoi figli, disperdere le sue greggie... l'Italia, sì l'Italia.. ha veduto e vede tuttora stranieri al di dentro, stranieri al di fuori che la circondano... ha veduto Francesi che l'assediarono, Spagnuoli che tentarono di stuprarla, Croati che le scannarono i figli e per soprappiù ha veduto gli stessi suoi figli unirsi a quest' orde di barbari, a queste bande di oppressori per maggiormente tormentarla. Ah sì, Uditori miei, l'Italia attualmente è l immagine della Giudea prima della venuta di Cristo... tale la rappresentano le sue vicende politiche, i suoi dolori, le sue speranze... Al colmo delle sue sciagure Gerusalemme ebbe il suo Redentore... L'Italia, novella Gerusalemme figlia prediletta di Cristo, già redenta nella fede, non avrà il suo Redentore nella sua Unità, nella politica Indipendenza? Oh speriamolo e speriamolo presto, sicuri sulla gran verità che tutte cose in terra hanno un termine prefisso, varcare il quale non è dato a veruno. Lasciate, uditori, che i nostri nemici deridano queste nostre speranze, che chiamino *poesia* questi nostri pensieri... guardino Gerusalemme, e se Gerusalemme par loro troppo antica, guardino la Francia del secolo scorso; la guardino inginocchiata a piedi d' un Re, fra le salmodie dei preti, fra le *strida* della Inquisizione, la guardino piegar la testa riverente al diritto divino, baciare il sajo fratesco, inchinarsi al Barone, al Marchese, arbitro della vita dei vassalli... si fermino un istante e pensino... Riaprano quindi la storia... Lascino poche pagine, e troveranno l'istessa Francia dopo pochi anni che agita furibonda per le contrade di Parigi il teschio d'un Re, che ha convertito in pugnale la corona benedetta, le chiese in assemblee, i sacerdoti in soldati!... O poveri illusi! La causa dei Popoli è poggiata tropp'alto per poter soccombere. Noi siamo giunti a bere il Calice di Gerusalemme; e questo forse potrà bastare... Se poi la Provvidenza ci ha destinata anche la feccia prima d' inviarci il suo REDENTORE, noi pieghiamo la testa, e nel martirio ci educheremo più forti per la vittoria...

Uditori carissimi! La *Strega* vi chiede elemosina non per sè come fanno i Preti, ma bensì pei poveri Marinai, veri figli di Gerusalemme... Fate che questi generosi condannati alla Galera abbiano un qualche sollievo da quelli stessi cittadini pei quali si sono sacrificati..

LA STATISTICA DELL' *ARMONIA*

— Oh vivaddio! Finalmente l' abbiamo l' unica Statistica che ci mancava! A poco a poco tutti i vuoti, compresi quelli che il Fisco vuole e che non vuole, si vanno riempiendo!

— E chi è mai che l'ha riempito questa volta? Già me l' immagino, sarà quel formidabile Statistico di Bianchi Giovini! Si tratta forse di qualche Statistica di furti? (Austriaci si sottintende).

— Nò nò; questa volta si tratta di roba di buon acquisto.

— Dicevo così perchè il signor Bianchi è molto profondo in fatto di furti (Austriaci) e corpo d'un libraio di Lugano! se ci si mette, posso assicurarvi che tratta la materia *ex professo!* Dunque sarà qualche Statistica contro i Repubblicani di Londra?

— Nò, neppur questo; ma se vi dico che Bianchi Giovini in questa Statistica non c'entra nè punto, nè poco! Se mi aveste lasciato terminare!

— Perdonate; sò che San Martino lo ha fatto ritornare *apposta* dalla Svizzera e che gli ha accordato *apposta* la sua *celeste* protezione e benedizione! Perciò...

— Bene bene; di ciò non me ne importa un fico come non ne importerà nulla nemmeno a voi e a tutti i Repubblicani del mondo, perchè il signor Bianchi è abbastanza *noto*. Fatto è che questa volta l' onore della statistica spetta a tutt' altri, all' *Armonia!*

— San Gennaro e Santa Filomena aiutatemi! Se non altro, la concorrenza è lusinghiera pel signor Bianchi; ma vedere l' *Armonia* a far da Statista è cosa che fa strabiliare! Che cosa ne dirà mai Monsignor Fanestrelle di questi traviamenti della sua figlia prediletta? Vedere che invece di occuparsi sempre del *foro*, di battor sempre il chiodo nel *foro*, di addentrarsi sempre nella questione del *foro* ta fa da statista, si occupa di cose profane e ruba il mestiere all' eretico Bianchi! Ah povero Monsignore! Poveri denari di Monsignore! Oltre la privazione di tanti minuti piaceri, oltre doversi portar in pace l' *abuso* dei

Un Ministero alla luce del sole!!

Un Ministero al chiaro della luna!!

Persoglio, oltre il non poter più visitare le monache e giuocar al bigliardo, gli tocca a vedersi più amareggiato l'esiglio dal rio pensiero degli aberramenti dell'*Armonia*. Ingrata e disarmonica *Armonia!* Straziare le paterne viscere Fransoniane!

— Avete finita la vostra tirata elegiaca? Se non aveste sempre tanta smania d'interrompermi, non avreste precipitato tanto i vostri giudizi, e condannato un innocente!

— Voi mi consolate! L'idea che Fransoni avrà sempre a Torino chi si occuperà di tenere il *foro* aperto per lui, è per me un grandissimo conforto.

— Rassicuratevi pure; la statistica dell'*Armonia* non ha niente che fare colla statistica comune. È una statistica *sui generis...*

— Come quelle di Giovini volete dire? Me ne congratulo sempre più infinitamente col signor Bianchi. E in che consiste dunque? Spicciatevi.

— Consiste nel dar la cifra degli abbuonati di tutti i giornali di Torino.

— Davvero? La statistica è curiosa, nuova ed interessante, e v'accerto che anch'io ho moltissima avidità di conoscerla. Se poteste mettermi a parte di questo mistero giornalistico, giacchè io non ho la fortuna di leggere l'*Armonia...*

— Eccovi quà; il *Risorgimento* stà fermo sui mille abbuonati.

— Compresi quelli *in blocco* del Ministero si sottintende?

— Non lo sò e l'*Armonia* non lo dice, ma si può ben supporre e quasi quasi lo crederei anch'io.

— In fatti non mi pare che vi sia nei caffè molta pressa di leggerlo, malgrado la sua preziosa innovazione di dar tutti i giorni l'elenco dei morti della Capitale.

— Sarà forse perchè quest'elenco riuscirà troppo lungo e fastidioso. Se dovesse dar la lista di tutti i *morti* della Mecca starebbe fresco, e non basterebbero le sue venti colonne, comprese le appendici di Ciro d'Arco. Gesù Maria tutti i *morti* di Torino!

— Basta, non facciamo digressioni. La Statistica porta questo ed io ve lo ripeto fedelmente senza curarmi d'altro. La *Concordia* poi conta da sette ad ottocento abbuonati, e ne va perdendo ogni giorno, anche dopo essersi rimpicciolita di formato e dopo aver calato di prezzo.

— Non mi meraviglio. È la sorte di tutti quelli che quantunque onesti e di buona fede, non sanno esser nè carne nè pesce e vogliono salvar capra e cavoli. Se invece di dare ai suoi lettori del decotto e del fior di sambuco, il Dottor Valerio amministrasse loro delle medicine energiche, i suoi abbuonati non istarebbero su questa cifra.

— Continuiamo la nostra rassegna. L'*Opinione* invece ne ha... ed ora sì, che la statistica va in ragione progressiva crescente... ne ha mille cinquecento.

— Si capisce. Fra le sue statistiche sui furti (austriaci) in cui è molto versata e per cui ha certe cognizioni pratiche acquistate in Isvizzera, che tanti altri Giornali non possono avere; fra le sue pantomime Azegliane, le sue prestidigitazioni San Martiniane, i suoi colpi di offesa e di parata da bravo professore di scherma relativi all'Emigrazione, essa non può a meno d'aver molti lettori. Poi è molto furbo il signor Bianchi per la tattica giornalistica. Egli si fa proseliti fra due pubblici diametralmente opposti, i preti e i nemici dei preti. Ai primi dà a leggere le sue tirate contro Mazzini e l'imprestito, e ai liberali, semi-liberali e anche democratici puri, se vogliamo, dà l'offella di qualche articolo galante sulla Spaur, sulla Colonna e sul Papa. Finchè la cuccagna dura, mille cinquecento abbuonati, non gli possono mai più mancare, anzi cresceranno.

— Se volete poi una cifra spaventosa, prendete quella della *Gazzetta del Popolo*. Secondo la statistica dell'*Armonia*, i suoi abbuonati sono sette mila.

— A dir vero, stando alle spavalderie del sig. Govean credevo che il numero fosse maggiore, ma ad ogni modo non manca d'essere più che competente. Neppur quì però c'è da farne le maraviglie. Il signor Govean sa vivere al mondo e barcheggiarsi per eccellenza secondo tutte le circostanze. Con qualche incensata a proposito, con qualche filippica a tempo, con qualche scena d'effetto, con qualche *ramanzina*, con qualche *stangata*, e con qualche *schiaffo* di riserva (promesso solo però quest'ultimo veh! che per darlo altro ci vuole) con una proposta di circostanza per qualche monumento Ministeriale, con una suscettibilità spinta all'estremo per certe persone coi *baffi*, con alcune concessioni alla destra, con un armistizio col centro e colla malva, con una transazione con La Marmora e con una prudenziale riserva in tutte le quistioni che non si circoscrivono strettamente alla chierica, egli sa governarsi in modo aspettando e cogliendo l'opportunità (meglio di Pinelli) che sette mila abbuonati in Piemonte non gli potranno mai più mancare.

— Ma volete sentire il resto o parlar sempre voi? Allora restate senz'altri complimenti a finire la vostra dissertazione su Govean ch'io vado pe' fatti miei.

— Nò nò; abbiate pazienza, è stato l'effetto d'un associazione d'idee e niente più. Proseguite pure che vi ascolterò con religioso silenzio; sono curiosissimo di sapere un po' come se la passano in abbuonati la *Croce* d'Italia... ossia... di *Savoia*, l'*Istruttore*, la *Frusta*, il *Fischietto...*

— Mi rincresce che per questi non potrò servirvi, giacchè anche l'*Armonia* ne tace, e dove tace l'*Armonia* son costretto a tacere anch'io.

— Ma allora perchè mi avete parlato della statistica dei Giornali di Torino? La statistica è ben incompleta se ve ne mancano tanti. E si potrebbe sapere di grazia, perchè li ha lasciati?

— Si può immaginarlo; la *Croce di Savoia* è sempre stata una *Croce* misteriosa e l'*Armonia* non avrà potuto sapere quanti ne abbia, la *Frusta* è morta e pace all'anima sua, l'*Istruttore* non ha altri abbuonati che San Martino, e pel *Fischietto* l'*Armonia* avrà disperato di poter mai venire a cognizione di nulla, non avendo mai trovato nessuno della Direzione all'uffizio per informarsene.

— Se fosse stato per dare una spiegazione a Brofferio la cosa sarebbe probabile, ma per dare una semplice informazione statistica...

— Sì, ma per prudenza maggiore... capite bene... non si sa mai... è sempre meglio non lasciarvisi trovare.

— Vuol dir dunque che la statistica finisce qui?

— Nò, ora viene il più bello. Gli abbuonati dell'*Armonia!*

— Corpo d'un De Cardenas che voleva risuscitare la parola polizia, come Cavour aveva risuscitato Lazzaro, questa notizia merita un'attenzione speciale! Mi levo il cappello e mi sturo ben bene gli orecchi per sentir meglio.

— Gli abbuonati dell'*Armonia* (sempre secondo la sua statistica) sono due mila!

— DUE MILA!! Oh voi canzonate! Avrete letto male, il Giornale avrà portato duecento e voi avrete intraveduto o che il proto avrà sbagliato.

— Che sbagliato? Vi dico *due mila* chiari e tondi, e valga il vero che l'*Armonia* per mostrar più l'influenza delle sue note in Piemonte pel mezzo di questi due mila abbuonati, rinfaccia a San Martino di avergli fatto eleggere nove decimi dei Deputati della destra, che poi le furono così ingrati chiudendo il foro.

— Mi piace questo rabuffo a San Martino che appena assunto in cielo si scorda (per ora però e con le solite restrizioni mentali) de' suoi antichi alleati, ma non ne credo niente più.

— Eppure non è impossibile. Mettete che per duecento abbuonati vi sia iscritto il Bomba, per altri duecento Mastai, e che per cinquecento vi siano gli ambasciatori Russo, Austriaco e Francese, per altri cinquecento Fransoni, per cinquanta Falloux, per altri cinquecento la maggior parte dei Senatori del Regno, i Parrochi ecc. ecc. e pel resto i gonzi, e vedrete che la cifra dei due mila si raggiunge presto.

— Avete ragione; era un calcolo a cui non avevo pensato.

G. DAGNINO *Gerente Provvisorio.*

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Sabbato 7 Dicembre 1850. NUM. 146

LA STREGA

CIASCUN NUM CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si diriggeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; In Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone', negli altri luoghi agli Uffici Postali

Lettori, martedì è il 10 DICEMBRE. La *Strega* stà preparando una gran dimostrazione senza lumi nelle colonne e nella caricatura del suo giornale!

CHE FA LA FRANCIA?

Mentre l'Autocrate Moscovita misura con compiacenza l'Europa collo sguardo del dominatore e destina già col pensiero ai geli e alle valanghe della Siberia i liberali di tutti i paesi; mentre vagheggia sin d'ora il compimento della sua *santa missione* ed arruffa i peli come un' istrice al vedere che in qualche angolo sventola ancora inviolato il vessillo della libertà, o che qualche cosa rimane ancora da distruggere dell' opera del 48; mentre osserva in cagnesco sulla Carta quel *punto geografico* che si chiama Parigi, ch'egli gia consacra all' eccidio e che considera come la culla delle rivoluzioni, come la fornace d' Europa... che fà la Francia? Mentre l'Italia, la Polonia e l'Ungheria non sono che un vasto cimitero politico, una grande Caserma di Austriaci e di Russi, una terra di conquista, in cui il saccheggio è organizzato ed eretto in sistema; mentre queste tre sorelle di patimenti e di gloria non fanno udire in Europa che un indistinto squassar di catene e non mandano che un gemito prolungato e straziante, aspettando finora invano l'occasione di convertir questo gemito nel grido tremendo della riscossa, che fà la Francia? Mentre l'Austria decrepita e presso alla bancarotta, ma sempre rissosa e pertinace, rappresenta la parte del botolo ringhioso che è mandato innanzi per provocare ed appiccar zuffa, finchè venga in suo soccorso il mastino del Nord coi suoi cinquecentomila Cosacchi; mentre la Prussia, e con essa tutta la Germania, freme, si agita, si commuove e minaccia di mandare cogli Hoenzollern o anche contro di loro il fatal grido della guerra nazionale del 1813 o quello d'insurrezione del 48; mentre infine i discendenti di Arminio, gli eroi di Tacito, i vincitori di Dresda, i soldati educati alla scuola del gran Federico si riscuotono e si preparano ad oppor diga coi loro petti al torrente Austro-Russo; che fa la Francia? — La Francia lascia uccidere il suffragio universale conquistato sulle vittoriose barricate di febbrajo, e consente che di questo legale assassinio i suoi nemici raccolgano il frutto; la Francia lascia corrompere la propria armata dall'oro e dalle lusinghe del più stolido de' suoi pretendenti, e lo lascia impunemente acclamare in una solenne rivista, Imperatore, guadagnata dalle promesse, dalle minaccie o dal VINO dei cagnotti di quest' ombra di Re. La Francia non pentita, non umiliata dal fratricidio di Roma, lascia che un Oratore proclami dalla sua tribuna, che ora fa mestieri di una *spedizione di Roma all' interno*, e non gli ricaccia il sanguinoso sarcasmo nella strozza, ma anzi quasi superba di quel detto gli lascia compir l'opera sua e non cessa di far la guardia intorno al cadavere della tradita Repubblica di Roma, come fa il boja intorno al patibolo da cui pende la vittima, ch' egli ha strangolata. La Francia lascia convertir l'Eliseo in una reggia, e mutar la politica di una Repubblica in miserabili intrighi da cortigiano; la Francia lascia propagar nel suo seno la lebbra della

delazione e incancrenire la brutta piaga del Gesuitismo e della Borsa; la Francia vaneggia dietro alle mime, agli istrioni, alle ballerine ed ai biglietti di Banca; la Francia si curva ad adorare Mastai e a ricevere coll'affettata compunzione del Gesuita Volterriano gli *Agnus Dei*, gli *abitini*, le *corone* e il Giubileo! La Francia è morta o dorme un sonno molto prossimo alla morte: e se la Francia vive, vive solo per forza di Galvanismo, o se è desta lo è solo come il sonnambulo. La Francia è caduta nel fondo dell'abbiezione e forse ora metterà il suggello ai suoi fasti con un'alleanza Russa o con una neutralità peggiore di quella, nella questione Germanica. Nè si venga sempre fuori a distinguere la Francia ufficiale dalla Francia nazione, il Governo dal Popolo. Questa distinzione è troppo rancida; chi subisce certe ignominie ne è complice come chi le commette; un popolo che sopporta per due anni un Buonaparte e un'Assemblea come la Francese, colle risorse rivoluzionarie che possiede la Francia, merita d'esser governato da loro. Che più? Ogni giorno si contano in Francia condanne di Giornali Repubblicani e chi le pronunzia, se non i Giurati usciti dal Popolo?

Eh via! Abbiamo una volta il coraggio di dire la verità tutta intera, ancorchè essa vada a ferire le nostre più care illusioni, a spegnere le nostre più naturali simpatie. Nò; tutte le colpe della Francia non sono del suo Governo; una gran parte ne spetta altresì alla nazione. Chi dice altrimenti o è ingannato o per timidi riguardi si rende colpevole d'ipocrisia; i repubblicani non mancano in Francia, ma sono una frazione e nulla più; la maggioranza francese sta per la reazione, per l'*ordine*, per la *quiete* (fosse anche quella del Camposanto) e per la *Borsa* di Parigi; la maggioranza Francese sta per l'assemblea e pel presidente ch'essa stessa si ha eletti. Oh! vorremmo pure che i fatti ci dimostrassero non una ma cento volte bugiardi, ma finora i fatti non ci danno che troppo dolorosamente ragione. La presente politica della Francia è la sua politica tradizionale, la politica ch'essa ha sempre seguito e seguirà sotto qualunque governo. Gli Italiani non isperino mai ch'essa muti, e guai ai Germani se vi confidassero un solo momento! La storia è lì per disingannare tutti gl'illusi, per aprir gli occhi ai ciechi. Abbietta e perfida Francia! Sotto Carlo Magno tu ci hai fatto il regalo del papato temporale e ci hai messo per la prima volta a roderci il cuore questo verme solitario che tuttodì ci divora. — Sotto Carlo VIII tu apristi la serie delle invasioni straniere che travagliarono per più secoli e disertarono la nostra patria. Sotto Francesco I vendesti la tua alleata Firenze al bastardo d'un Papa, in riscatto di alcuni regii bambini!! Sotto Luigi XIV bombardasti Genova, preludiando così degnamente, al bombardamento di Roma. Al tempo della tua prima Repubblica ingannasti prima sotto fede d'amicizia la Repubblica di Venezia, e la cedesti poi all'Austriaco col trattato di Campoformio che per infamia non ha altro riscontro nella storia che quello del 1815, facendo così sparire dai mari il glorioso Leone di S. Marco. Onnipotente pel genio di Napoleone, ch'era genio Italiano, tu hai smembrata e tagliuzzata ad arte quest'Italia per perpetuarne la divisione; hai uccisa la Repubblica di Genova, e hai ricusato per gelosia di dar solidità alla Polonia i cui figli cadevano a migliaia combattendo sotto la tua bandiera. Borbonica sotto la restaurazione andasti all'assalto del Trocadero; Orleanese dopo la rivoluzione di Luglio, non rispondesti all'appello della Polonia che avevi fatto insorgere coi tuoi emissarii, e udivi impassibile un tuo Ministro annunziare al Parlamento la caduta della magnanima Varsavia. Divenuta una seconda volta Repubblica non ti ricordasti nemmeno più della Polonia, lasciasti sola l'Italia e vedesti dalla tolda dei tuoi vascelli bombardar Messina, Palermo e Venezia senza commuoverti, come avresti fatto ad uno spettacolo teatrale, e quasi ciò fosse poco, bombardasti tu stessa i monumenti dinanzi a cui s'inchinano fino i barbari! Ed ora? Ed ora abbandoni la Germania nella sua lotta contro lo Czar, se forse anche non istringerai la destra al Papa Re Russo come al Papa Re Romano! Che *popolo* dunque e che *governo?* A che distinguere? FRANCIA, FRANCIA, diciamo noi. Ecco che fa la Francia?

DUE PAROLE AD UN GIORNALE PIEMONTESE...

La *Gazzetta del Popolo* in uno di quei momenti di frenesia giornalistica, ai quali ben di frequente và soggetta, in uno di quelli istanti in cui la poverina sogna le brache del Conte Verde, l'Asta di Beroldo, lo spadone di Umberto e le ciabatte del Conte Rosso, saltò fuori con una certa proposizione (vedi N. 287) la quale noi non possiamo lasciarle correre senza una piccola insaponata... Che la Gazzettina lodi il Governo, che la Gazzettina appartenga al partito dell'*Alta Italia*, che la Gazzettina senza timore del Fisco, con un coraggio da leonessa riverisca, adori, unga la Monarchia... questo và benissimo... a meraviglia!... Che poi la Gazzettina pretenda di stampare delle menzogne, delle assurdità, questo poi nò... Nò davvero... Veniamo dunque a bomba! La *Gazzetta del Popolo* dopo una lunga tirata in favore del Governo ec. ec. ec. ec. ec. dice che in Piemonte in questi ultimi politici sconvolgimenti, da questo o da quel partito, NESSUNO per motivo politico fu condannato a morte!!...

In primo luogo noi domanderemo alla *Gazzetta del Popolo* qual razza di tribunale sia il *partito?*... Se sia di prima *cognizione* oppure d'*appello!!* Le condanne, signora Gazzetta, sono opera dei magistrati, dei tribunali, delle commissioni e non già dei partiti. Mi ricordo d'aver letto in una certa storia, che nel 21 e nel 33 in Piemonte vennero fucilati, impiccati, esiliati, carcerati non pochi costituzionali con sentenze di tribunali; ma questo poco importa... Domanderemo alla Gazzettina quali sieno i *partiti* che in Piemonte abbiano trionfato in questi ultimi sconvolgimenti... Dev'esser certo un errore di stampa di quelli che la Gazzetta commette ben di frequente!... In Piemonte da tre anni un solo partito comanda, dispone, governa, paga impiegati ec. ec. ec. e questo si chiama *costituzionale* e la Gazzettina lo dovrebbe sapere!! Dunque che ci hanno a fare qui i *partiti* che giudicano, che condannano? In Piemonte nessuno nominò mai il potere giudiziario all'infuori del Governo, dunque nessun altro *partito* poteva nè assolvere, nè condannare... Le parole perciò della Gazzettina, circondate da tanto mistero, da tant'imbrogli da curiale, si riferiscono al Governo attuale. Vuole insomma la Gazzettina far capire ai suoi devoti che in Piemonte finora *nessuno* fu condannato a morte per ragioni politiche?... E c'era bisogno di ricorrere a tante storie, a tanti giri di parole per metter fuori una coglionata di questa fatta?... Dite un poco, signora Gazzettina, quei tali 11 individui di Genova, che nell'aprile di quel tale anno, in cui ci piovvero sulle corna quelle tali cose, in cui quel tale uomo lungo lungo ci aggiustò... ebbene?... quei 11 tali (senza entrare nella giustizia della sentenza, nelle ragioni ec. ec.) furono forse condannati per omicidii, per grassazioni, per stupri, ovvero per pure RAGIONI POLITICHE???? Eh Gazzettina del Popolo di Torino!!!... Prima di avventurar simili proposizioni pensateci, mordetevi le unghie, perchè se il Fisco ve le lascia passare, vi sono altri fischi che tengono duro... E che son mai le lodi che voi tributate al Governo perchè fino ad ora non s'è bruttato di sangue, perchè non ha alzato forche, perchè non ha stracciato lo Statuto, perchè non ha arso i liberali?... E queste si chiamano VIRTU' o DOVERI?? il non essere scellerato, mentitore, assassino, spergiuro, è una

Giuochi Icariani della famiglia di NICOLO' ROMANOFF.

Grande equilibrio dei DENTI.

VIRTU' oppure un DOVERE?... Eh finitela, col vostro turibolo!... pregate Dio... che... che... che... per adesso!!! altrimenti vedreste i vostri c....... se saprebbero... se potrebbero... se si sentirebbero (non so se mi spieghi!)... Eh Gazzettina, io non vi tratterrò più a lungo su questo tema, che per isvilupparlo bene bisognerebbe non aver a fare con due fischi come i Genovesi, terribili di nome e di fatto!! Vi dirò soltanto che dopo certe memoriette del 21 e del 33... dopo certe caramelle alla Pio IX, alla Leopoldo, dopo certe giuggiole alla Ferdinando ec. ec ec. io credo più poco, pochissimo a molti R...!! Prima di lodare, d'immortalizzare un R... un Ministro, io faccio conto di aspettare almeno due settimane dopo il funerale... Eh cara Gazzettina io la penso così, e son persuaso che il Professore VITTORINO apprezzerà più la mia franchezza che il vostro balsamo pei calli!!

SCARABELLI È MORTO!!

Dopo una vita di morte, dopo aver educata tutta la popolazione di Genova, dopo aver seminato le più sane dottrine (*vedi il suo ultimo numero*), dopo aver assistito debolmente sì, ma con tutte le forze, ora il Ministero, ora i Tribunali, ora la giustizia ed ora il suo *Ministro Esecutore*; dopo aver sudato sangue per riuscire a scansare i processi, dopo aver vinte tutte le possibili difficoltà del giornalismo, la *Gazzetta Popolare* di Genova, moglie in secondo letto del Professor Scarabelli, è morta col sorriso degli appiccati sulle labbra!! Povera *Gazzetta!*... Da tutti cercata, da tutti letta avidamente, unica speranza, unico conforto di quell'Impresario del celebre vicoletto dietro a Banchi, la tua morte segna proprio una catastrofe Genovese; la tua morte è un pubblico lutto, una cittadina disgrazia... Oh povero Scarabelli!... Orfano della moglie, orfano della tua cara Puttella come passerai i tuoi giorni?? Ah destino crudele!... Nell'ora del pericolo, nell'ultimo sbadiglio della tua donna t'abbandonarono dunque i Municipali, ti negarono un sollievo, una bevanda, un serveziale, un medico per la moglie. Oh crudeli! crudeli! E non potevate almeno provvedere la buona Madama di una *cartella* della Provvidenza, non potevate almeno munirla di un certificato del Parroco per essere ammessa all'Ospedale di Pammatone nelle partorienti vergognose?! Lasciar morire così orribilmente in mezzo agli strazii, ai tormenti, alle pene, la moglie di un amico, di un vostro instancabile ammiratore, d'un vostro devotissimo servitore?... Ah Municipali crudeli! l'ombra della *Gazzetta Popolare* vi agiti i sonni, vi amareggi le viglie, vi turbi la vita!... Povera Madonna! Chi l'avesse veduta con quella pancia gonfia di porcherie, d'insulsaggini, di avvertimenti, di suggerimenti alla Polizia!... Chi l'avesse veduta nell'atto, che supina sul letto, col suo Scarabelli a lato, con a piedi il prete confessore del Collegio Nazionale, mentre agonizzante delirava, ed imprecava alla crudeltà degli uomini!... Chi l'avesse veduta quando data per disperata dai parenti chiamava per l'ultima volta il suo Luciani e gli legava per ultima eredità, non denari, non terre, non fondi, ma soltanto la sua RIPUTAZIONE. Oh Dio mio! Il cuore non mi regge a questa scena d'affanno... dirò solo che la *Gazzetta Popolare* il 5 Dicembre è morta!! Morta benissimo, giacchè è impossibile che risorga; riserbandomi ad altra occasione a parlarne più a lungo.

GHIRIBIZZI.

— Mercoledì è venuto a rallegrare il teatro politico d'Italia un personaggio di più, e un personaggio interessantissimo, un bravo *Arlecchino*. La *Strega* gli dà il ben venuto.

— Il giorno di Santa Barbara gli ufficiali del Batt. *Real Navi* non poterono pranzar insieme per divieto dei Superiori. Che bravi Superiori! Di che cosa si spaventano! Povero Castagnone!

— La *Gazzetta Popolare* nel suo ultimo numero riporta alcune parole della *Voce nel Deserto*, dalle quali risulterebbe che il Signor Brofferio dichiara impossibile la Repubblica in Piemonte. La *Gazzetta* le riporta rinfacciando alla *Strega* questa sentenza del suo *Angelo*. Eh brutta *Gazzetta*... Che puzzi di morto... È forse il solo Brofferio che abbia fatta una simile dichiarazione?? E non sai forse, che se domani tutta l'Italia riuscisse ad unirsi, bisognerebbe stabilire l'Impero della Mecca, allo stesso modo che fra mezzo al Regno del Papa sta la Repubblica di San Marino!!

— A Bologna si è tentata una dimostrazione in favore degli Austriaci... Questi Preti non sono contenti d'avere gli Austriaci in chiesa, per strada, in casa, gli vogliono forse anche nel C...?

— Il Governo Austriaco ha sospese le collette per Brescia; questo gran Governo è degno precisamente di ogni encomio, perchè di giorno in giorno si scava la fossa più profondamente...

— Un nostro corrispondente ci assicura che ai marinaj condannati fu fatta la GRAZIA..... sapete in qual modo? (sic) dalla galera di Villafranca saranno trasportati nel carcere penitenziario di Alessandria; dalla brage in padella!! povera gente.... mettiamo però ancora in quarantena una simile notizia...

— Se la *Strega* dicesse ai suoi lettori che vi sono dei panattieri che non hanno pane, degli speziali senza zucchero, degli osti senza vino, dei retrogradi senza codino, tutti certamente riderebbero!!! Se la *Strega* dicesse che in Zecca per ben più giorni non vi furono tanti quattrini per pagare un debito di mille lire... cosa fareste, lettori miei cari?... ridere sarebbe poco! O tempi originali!... una zecca senza soldi! Questa è nuova..... sarà forse scaduta qualche mesata a Radeschi?? Pazienza.

— Nella sera della beneficiata della Crowelli, fu notato che gli unici mazzi che le furono gettati scesero dal palco *Governativo*, e che in ciò si distinse specialmente il più *grande* dei mille e uno nipoti di Zebedeo della *grandezza* di dodici metri circa! Oh effetti d'una grandezza eccessiva!!

— Anche Montanelli ha protestato contro l'infame libello del sig. D'Arlincourt... Tempo perduto, signori miei... Con simile genia di scrittori ci vuole l'unguento del colonnello *Assanti*... Sono balene... Bisogna pungerle nei fianchi!!!! Le parole per loro son fiato... Ci vonno dei fatti!!!

POZZO NERO.

— Santo Padre per Natale prepara una seconda infornata di cardinali... Si affretti il buon Papa a crearne molti, moltissimi nuovi, giacchè alla vigilia di San *Macel de' Corvi* i Trasteverini fanno conto di occuparne molti in affari di Paradiso... in faccende tutte Celesti!!

— Da più giorni in Genova siamo tormentati dal suono delle campane... Lettori la faccenda è presto intesa... Quando suonano le campane, o che i preti (della bottega veh!) gabbano un vivo, o che fregano gli eredi di un morto... Di qui non si scappa.

— Da molti Conventi di Frati si trasportano di notte tempo dei sacchi di scudi che non si sa dove vadano. Siccardi all'erta! Guardate che l'incameramento non venga, quando non vi sia più da incamerar niente!

— Signor Sindaco d'Albissola Marina, perchè non avete permesso la domenica passata che nel Teatro si rappresentasse la *Cacciata dei Gesuiti da Genova?* Avevate forse paura d'una cacciata di Gesuiti d'Albissola Marina? O sarà mica per rinnovare in quest'anno una seconda edizione della Passione? Giacchè se i Gesuiti fossero cacciati sarebbe difficile riprodurla in scena. Povero Cristo! Giuda ti ha venduto per 30 danari. Consolati! I Gesuiti ti stimano qualche cosa di più; ti vendono al pubblico per qualche migliaio di lire. Eh signor Sindaco, ella fa troppo uso della Marra e del *Piccone* strumenti atti a distruggere quanto v'ha di onesto e liberale in questo povero popolo. Ella si lascia troppo menare pel naso, glielo dice la *Strega* che in fatto di Marre e *Picconi* (strumenti veh!) avrebbe in pronto una storia, la quale se non altro servirà per tenere allo scoperto siffatti utensili gesuitici in tutta l'estensione del vocabolo.

COSE UTILI

La Compagnia 12.ª della 1.ª Legione ha rimesso alla *Strega* per mezzo del suo Furiere Sig. E Mestre la somma di Ln. 17 a benefizio dei Poveri Marinai condannati alla Galera... Evviva la Compagnia... Evviva il Furiere.

G. DAGNINO *Gerente Provvisorio*.

— Chi avesse rinvenuto un Uccello d'America nominato *Rara*, sia compiacente portarlo a questa Direzione, che gli saranno date Ln. 8 di mancia.

Tipografia Dagnino.

Anno II. GENOVA, Martedì 10 Dicembre 1850. NUM. 147

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si diriggeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; In Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Ufficj Postali

REMINISCENZE DI PORTORIA

1847...

Il povero Popolo che canta già da tre mesi, che ha cominciate le sue melodie da *Napoleone* e va a finirle coll'Indipendenza Italiana, si prepara alla gran Festa del 10 Dicembre... I Commissarii della Festa hanno di già pubblicato i loro proclami, come altrettanti Generali Spagnuoli a Fiumicino... L'*ordine* e la *moderazione* sono due parole, che se in questi giorni avessero dovuto pagar la gabella, il R. Erario si sarebbe in poco d'ora fornito di buoni capitali... Tutto insomma è preparato per festeggiare un dì quei giorni che gli uomini, i tiranni possono cancellare dal Lunario, ma non dal cuore... Il Popolo Genovese che è sempre stato una pasta di zucchero, e che il rispetto ai nobili l'ha bevuto col latte, eccolo alla disposizione di due Marchesi... Uno lungo lungo... che par di casa Zebedeo, e l'altro ben tarchiato e panciuto come un Guardiano de' Cappuccini... Eccoli di fatto amendue sulla spianata dell'Acquasola che *aggiustano* il Popolo e che lo mettono in fila... Una Marchesa sorveglia le Donne... Attenti, lettori.

SCENA PRIMA.

Il Marchese D.... sta formando un pelottone di facchini dalla berretta di sangue... Il Marchese B.... in disparte concerta colle donne la via corta da tenersi. In questo momento arriva una *testa bruciata*, un *pagato dall' Austria* con una bandiera tricolore e vuol mettersi in fila... Il Marchese D.... gli va incontro: = « Olà, Signorino, che volete con quella bandiera? Non avete letto il Programma della Festa?... quella è una bandiera rivoluzionaria, io non posso accettarla... Non sapete forse, che *Tutta Italia ci guarda*; che se noi ci avanziamo troppo, il nostro buon Re potrebbe retrocedere?... E allora? Andate via, vi dico... via... voi siete pagato dall'Austria per far nascere dei torbidi... via... via ». = *Ma, Scignor Marcheise, io non so di Taliano*, risponde l'altro..., *ma per atro, lui mi sembra pieno! assai pieno dé....* Se si canta *Viva la Pendenza Taliana e non se porriâ avere a bandiera Taliana... Signore lui mi sembra pieno!!! pieno!!! e se viene un po' ciù in quà io ci dirò di cosse... pieno!*

SCENA SECONDA

= Cos'è tanto fracasso, tanto *sorgete*, tante grida, tanto schiamazzo?... Ha forse partorito la Regina Vedova??

— Eh! venite proprio dall'altro mondo... quest'oggi è giorno di allegria, giorno di festa... E non sapete che il nostro Re ci ha accordato di poter cantare?? Oh che buon Re...

= Tanto... Tanto... Non c'è male... Cantare è già qualche cosa; mi rincresce che chi *vive cantando*, muore poi... mi capite... Io per me faccio conto di starmene a casa... Mi ricordo del 21 e del 33... Non c'è mancato un punto ch'io non vi cantassi l'ultima canzone... Tant'è la polenta è sempre polenta, e a me non piace nè meno coi tartuffi!!

— Voi siete un testone, un nemico d'Italia... L'Italia risorgerà per mano di Carlo Alberto... (Alcuni vicini che sentono questo nome, gridano in coro *viva!*) e voi parlate assai male e mi puzzate di segreto agente di casa Radeschi...

═ Pazienza, fratello. Ci vedremo alla raccolta... ci vedremo al testamento... ci vedremo alla digestione... Se saran rose fioriranno! Salute, amico; io me ne vado a letto, perchè le gambe non mi reggono.

SCENA TERZA

La processione partendo dall' Acquasola si mette in movimento per OREGINA... I preti (Ah razza di c...!) formano un drappello; le donne Nobili idem, le popolane idem, le più *liberali* idem... Gli uomini vanno giù alla rinfusa... Tutte le Arti sono rappresentate dalla loro bandiera. Cominciano i canti; lettori attenti:

Coro di Nobili

Sorgete, Italiani — A vita novella
D' Alberto la stella — Risplende nel ciel.

Il popolo risponde; e secondo il suo solito guasta sempre la poesia, perchè poco pratico di letteratura:

Pio IX ed Asperto — N' han streito in t' un sacco..
N' han dèto ò tabacco — Per farci strannuò

Coro di Negozianti

Viva Viva il subalpino — Che fratel ci diede Iddio
Viva il senno del Gran Pio — Viva Italia Viva il Re. .

I facchini rispondono e guastano sempre:

Viva Viva il Solo-balle-Pino — Che fratel ci diede Iddio ???
Viva il SONNO del Gran Pio — Viva Italia, Via il Re!!

Coro di Signore Nobili e di donne ultra liberali...

Stringiamoci insieme — Siam tutte sorelle
Siam brutte siam belle — Dobbiamo sperar!!!!

Le Nobili sole:

O Giovani ardenti — D' Italico amore
Serbate il valore — Pel dì del *Pugnar!!*

Le ultra liberali *sole:*

Già tutte siam Pronte — A un cenno di Pio!!
Mandato da Dio — L' Italia a... a... a... a...

Coro di disperati:

Viva... Viva... u sciù Beppino.
Chi m'impegna u cappottino,
Chi me presta uno scassino
Per comprarmi un po di vino?

I poliziotti antichi in grand' uniforme.

Che dolce piacer — Goder libertà....
Fà u scemmo, à carogna — Sta a vedde arrobà!!

SCENA QUARTA

La comitiva passa dal Palazzo Tursi... Silenzio universale... I popolani cominciano la loro sinfonia... Poesia del *Boscetto*, musica del Maestro... *Fornajo*

Giordan! Giordan! Giordano!!
Che te vegne un' as . . . .
Giordan! Giordan! Giordano!!
Un' as . . . . u tè vegnia!!
I Tedeschi coi Giesuiti
Son una massa dè breganti
In sciù forca tutti quanti
Per goder la libertà.

Dopo queste due strofe cominciano gli *evviva* e i *morte*... I Gesuiti intanto stanno a tavola pranzando lautamente in compagnia del Sig. Paolucci... I Gesuiti in forza delle loro regole, non temono che i FATTI!!!

SCENA QUINTA

La processione continua: la gioja è al colmo... tutti sudano.

Coro di servitori in livrea:

Figli tutti d' Italia noi siamo
Forti e liberi il braccio, la mente....
Come morte i *Padroni* abborriamo
Come morte abborriamo il *Servir.*

Impiegati che rispondono:

Ma d' un Re che ci paga ogni mese
Noi siam figli e godiamo obbedir!!
E gridiamo esultanti d' amore
Viva il Re! Viva il Re!! Viva il Re!!

Alla fine di questa strofa si sentono alcuni fischi prolungati... I pagati dall' Austria urlano in risposta: *Via il Re — Via il Re — Via il Re.*

Coro di Sacerdoti guidati dal Prevosto di Santo Stefano.

Per compire il tuo VASTO disegno
Attendesti il Messaggio di Di... di Di... di Dio..
Di compirlo, o Re Grande, sei degno
Tu che dici il rosario ogni dì

Il popolo che guasta, risponde...

Carl' Asperto si strinse con Pio
Il Gran Patto fu scritto LASSU'...

(*Tutti segnano l'* aria *verso il Cielo*).

SCENA SESTA

La processione appena arrivata in Oregina si fa benedire dai frati e dall'Italianissimo Abate Doria il quale sermoneggia... le donne in coro, sì *liberali* che *moderate* cantano:

Sù dunque sorelle — Vogliamo a pugnar...
Coi preti, coi frati — Si deve trionfar.....
In questo mestiere — Noi siamo novelle
Ma Dio dalle stelle — C' infonde valor!!

Coro di pagati dall' Austria:

Giuriam! Giuriam! Giuriamo
Sarà Italia indipendente...
Amazzèmmo un pò sta gente:
Cha ne fà ballà e cantà.

La cerimonia è finita; tutti si ritirano alle loro case... Su tutti gli angoli della città stà scritto a lettere cubitali... *Ordine fratelli... Tutta Italia ci guarda: viva il Soloballepino.. Viva Portoja, viva u sciù Doja. Viva lo Re...*

Popolo! Popolo! Dalle burle veniamo al serio... Dove sono questi antichi padri della patria, questi Tribuni del 47, questi redentori del povero?... Questi Preti che giurarono, che sacramentarono sul mortaio? Eh popolo mio, son tutti in CAMPAGNA!! PENSACI!

QUATTRO RE ALL' ESPOSIZIONE DI LONDRA

Molti giornali di Londra annunziano che per l'anno 1851 tutti i Re più rispettabili d' Europa, che sono quattro, cioè Mastro *Nicolò* di Russia, Ser *Cecco-Beppo* d'Austria, Don *Freddo-ricco* di Prussia, e forse anche, anzi senza forse, il celebre Malaparte di Francia hanno determinato d'andarsene difilati in Inghilterra per trovarsi alla grande Esposizione industriale di Londra, e che hanno a tal fine già preso a pigione vari superbi appartamenti (ne dicono perfino il nome), in cui hanno stabilito d'andare ad alloggiare. Siccome quest' andata, ossia deliberazione d' andata, è stata un vero Perù pei giornalisti i quali si trovavano a secco in fatto di notizie dopo la *calma* assoluta degli affari politici e bancarii della Germania, e siccome tutti si affannano a commentarla, a chiosarla, o come si dice elegantemente nel frasario politico, a darne mille *versioni;* anche la *Strega* non vuol mancare al proprio dovere, tenendone informati i suoi lettori e facendovi sopra quelle congetture che *sono del caso* e che le sembrano più verosimili, salvo ad ognuno il diritto di non crederne un acca, nè più nè meno che se si trattasse d' una dichiarazione di guerra della Prussia all' Austria. Ecco dunque le sue congetture; esse sono molto concise e sommano al numero di tre; perciò il lettore può avere la pazienza d' inghiottirsele. Chi le vuole se le pigli. — In primo luogo può essere che quelle quattro brave persone abbiano deciso d' andar a Londra, per esporvi i

Genova ATTIVA nel 1746!!

Genova PASSIVA nel 1847!!

prodotti della loro industria che non sono disprezzabili, giacchè tutti e quattro han fatto degli studi *tecnici* da non temere il confronto di qualunque più celebre meccanico o manifatturiere. Per es. Cecco-Beppo potrebbe andare ad esporvi qualche bellissima *forca* di recente invenzione, messa in pratica a Brescia e perfezionata coi lunghi studi fatti in Ungheria, la quale avesse un macchinismo così *ingegnoso* ed *esecutivo* che in mezzo minuto secondo mandasse all'altro mondo un liberale, senza fargli soffrire altro dolore, che un po' di soffocazione di respiro. Poi potrebbe anche esporre quella magnifica macchina pure di nuova moda e tutta di sua invenzione, detta l' *Asciuga-Borse*, colla quale, mediante un piccolo ordigno chiamato *imprestito forzato* si togliessero tutti gli scudi dalla tasca d' un galantuomo sostituendovi della carta, e sarebbe certo di ottenere un *premio*, o almeno una menzione onorevole. — *Freddo-rico* potrebbe andarvi coll' intenzione di esporvi delle maschere d'ogni qualità e mostrare il suo merito inarrivabile in questo genere d' industria, sia colle maschere in *legno*, come di *cera* o di *carta pesta*, o anche *trasparenti*; come pure potrebbe recarvi dei *baltichi*, dei *contrappesi* e degli altri istrumenti per servire all' equilibrio e per ballar bene sulla corda che superassero quanto si conosce finora in questo genere per opera dei primi saltimbanchi d' Europa. Avrebbe poi in serbo un *Giuoco di Scacchi* così ben tornito e lavorato (principalmente nei due Re) da presentare all' esposizione, che non potrebbe a meno d' assicurargli un trionfo industriale. — *Nicolino* e *Malaparte*, sono, è vero, alquanto più sterili in fatto di industria, perchè riescono in un genere di lavoro solamente, ma quello che fanno si può dire che lo fanno per eccellenza. Quindi il primo potrebbe esporre degli *Knout* coll' elastico e senza elastico, nonchè delle stoffe della Tartaria e degli abiti da Cosacco fatti sull' ultimo figurino di Parigi che non temessero il confronto di nessun sarto del Mezzogiorno d' Europa. Il secondo poi potrebbe presentarvi il cappello di suo zio tutto ricamato e trapuntato in oro (tant' oro per 5 milioni) o qualche automa o burattino acefalo (vale a dire senza testa) nei quali generi di lavori da burratinaio ha avuto il primo premio a Strasborgo, a Boulogne e a Roma. E questa è la prima congettura.

La seconda congettura è che le LORO rispettive MAESTA' abbiano risoluto di fare una passeggiata, o per meglio dire, una *gita di piacere* sul vapore (giacchè si tratta d' andar per mare) per solo effetto di previdenza. Infatti volere o non volere pel 1851 scade la profezia Milanese: *Del cinquantun - semm padrun nunn* (i popoli) e in caso che questa profezia si avverasse, cioè che pel 1851 si rinnovasse qualche potente accesso di *febbre democratica rivoluzionaria* seguita da qualche tremenda *infiammazione popolare* con *sbocchi di sangue* come nel 1848 e più che nel 1848, come non è impossibile, essi dovrebbero incontrare tutti gli incomodi ed i disagi d' una partenza inaspettata e precipitosa; quindi le precauzioni non sono mai troppe. Le attribuzioni del governo delle *Loro Maestà* sono due, la parte *repressiva* e la *preventiva*, e questa seconda non è mai male d' applicarla non solo agli altri, ma anche un poco a sè stessi, *prevenendo* tutti gli inconvenienti possibili. Se Luigi Filippo prima di febbraio lo avesse riflettuto, e fosse andato anticipatamente a qualche esposizione, avrebbe messe in salvo tutte le masserizie delle Tuglierie e qualche cosa di più. E questa è l' altra congettura. — Veniamo alla terza che è la più semplice e di cui ci spicceremo più presto. E se quelle quattro gemme di Golconda volessero andare a Londra per constatare sul *luogo del luogo* la verità delle torsate, delle scopate, delle smerd...e e delle bottiglie di birra tirate in faccia al martire Haynau, e volessero visitare la famosa birreria in cui fu ricevuto il gran Maresciallo per raccogliere con religioso rispetto le reliquie dei suoi mustacchi?? Auguriamo loro di esser guidati da questo pensiero nel loro viaggio e di poter verificare ad esuberanza che quello che gl' Inglesi fecero ad Haynau, non è che una minima parte di quanto sarebbero capaci di fare: al qual fine li raccomandiamo pure al Comitato Democratico di Londra, affinchè li contenti.

Vi sarebbe poi un'ultima congettura: *E se vi andassero per concertarsi ed aggiustar meglio i popoli*, ma questa la *Strega* la lascia perchè eccede il numero di tre, e perchè aspetta di avere una risposta sulle altre, principalmente sulla terza...

GHIRIBIZZI.

— Sabbato la nostra Popolazione salutò alla *Spagnuola* un certo Ufficiale Napoletano il quale se la passeggiava con uniforme e coccarda *Bombeo-Borbonica*... A Napoli il Governo maltratta i Piemontesi.... A Genova dove il Governo fà il morto... lavora il Popolo!!!

— Al Senato sta per passare una legge sulla *Pubblica Sicurezza* la quale fu perfino disapprovata dal Sig. CAPPA ed IPSILON della *Gazzetta di Genova*. È tutto dire!!!

— La *Calzetta del Popolo* rettifica la Statistica dell' *Armonia* che le assegnava solo settemila abbuonati e dichiara d' averne il doppio. È lo stesso; se varia la cifra, non variano le *cause* della cifra!

— La stessa sullodata *Calzetta* esclama in un altro numero. « Oh quanto sarebbe meglio, se invece d' *imbecilleggiare* sulla forma, gli Italiani pensassero un po' più alla sostanza! » Che volete? È il nostro debole quello d' *imbecilleggiare* sulla *forma*, dopo d' aver veduto che non possiamo riuscire a nulla *stando in cervello* riguardo alla *sostanza*... come la intendete voi. Quindi, se ce lo permetterete, noi faremo della forma la sostanza e viceversa e *imbecilleggieremo* sempre.

— Sappiamo che essendo stato domandato al Magistrato della Misericordia di fare una vera opera di misericordia, richiese il nome e le opinioni della persona, non i bisogni di chi dovea soccorrere... ma per ora non diciamo altro... a miglior tempo!

— Il Maresciallo Latour interpellò Siccardi come gli aveva promesso, sulla questione di Roma, e lo interpellò in modo degno di lui, cioè d'un Maresciallo! Bene; l'altr'ieri al Senato c'era di *notevole* l' emendamento De Cardenas, oggi ci sono le interpellanze Latour. Domani ci saranno quelle di Lazzari. Viva il Senato!

POZZO NERO.

— La Bottega di Francia si dà attorno come la Romana... Il buon Curato di San Germain a Parigi fu arrestato per delitto di veneficio commesso sopra la fantesca di una sua druda ch' era pervenuta a conoscere le sue *divozioni*. I Preti della Bottega vogliono l'equilibrio nella generazione... Quanti ne fanno nascere tanti ne ammazzano! Bravissimi!

— In tutte quasi le chiese di Genova, Domenica i Preti si sono distinti in contumelie contro la libertà . . . Quello specialmente della Maddalena merita di esser fatto Vescovo!! gli altri per ora potrebbero aspirare a qualche Canonicato. Coraggio, signorini!.... Verrà il tempo che il popolo vi darà l' *investitura* di questi benefizii, e vedrete se *investirà* bene!!

— Negli scorsi giorni il Tribunale di Prima Cognizione assolveva il bravo democratico chirurgo d' Uscio signor Roncagliolo dall' accusa di aver negato l' esistenza del *Paradiso*, dell' *Inferno* e del *Purgatorio* che gli era stata fatta dal Parroco e dal Sindaco, e ciò *per mancanza di prove*. Mentre rendiamo la dovuta lode al Tribunale il cui senno ha saputo far giustizia della malignità di un Prete e di un Sindaco, crediamo utile il far sapere che in pieno Statuto e alla fine del 50 vi sarebbero in Piemonte delle Leggi che condannerebbero un uomo alla prigionia, in caso che gli si potesse provare che ha negato di dover andare ad *abbrustolire* in sempiterno all' *Inferno* o per qualche tempo al *Purgatorio*, o a *godere* per sempre nella *celeste patria*. Lettori, all'erta; ricordatevi che in forza del primo articolo dello Statuto e dei nostri Codici che sono così bene in armonia con esso, dovete credere di dover diventar dopo morte o angeli o tizzoni. . altrimenti!...

COSE UTILI

— Domenica sera fu commesso in Genova un atroce assassinio.... Signor Governo meno occhio pei liberali e più manette per gli assassini!!

— La *Strega* avea cominciata una colletta a beneficio d' un povero Emigrato. Essendo egli stato provveduto diversamente, la *Strega* si è arbitrata di devolvere questa somma (Ln. 10.) a beneficio dei Marinaj....

— Chi avesse a recarsi sulla piazza delle Grazie di notte tempo è prevenuto che il Municipio lo ha già condannato a rompersi il collo, non tenendovi mai nessun fanale nè a gaz, nè a olio. Quanto prima usciranno le relative disposizioni firmate dal Padre Ageno!!!

G. DAGNINO *Gerente Provvisorio.*

La Direzione della *Strega* ha ricevuto dall' egregio Giudice del Sestiere Molo Signor Cerruti franchi 10, a benefizio di Brescia, di cui ecco la ricevuta Municipale.

CITTA' DI GENOVA

SOCCORSI PER BRESCIA

N. 189.

Ricevo dalla Direzione della Strega *Ln.* 10 *in soccorso a Brescia.*

Genova li 9 *dicembre* 1850.

Per il Tesoriere
BRUZZO.

Chi avesse ritrovato un grosso cane Inglese, bianco e color castagno, con un collare d'ottone, portandolo a questa Tipografia gli saranno date Ln. 5.

È stato smarrito il 7 corrente un pacco di danaro con entro 37 Sovrane, 11 Napoleoni, 5 Svanziche, e soldi 7. — Chi lo avesse trovato, portandolo a questa Tipografia, gliene sarà dato metà di regalo.

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Giovedì 12 Dicembre 1850. NUM. 148

LA STREGA

CIASCUN NUM CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia
(franco
di Posta) » 4. 50

—

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigge-ranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

—

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; In Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali

IL 10 DICEMBRE IN GENOVA

1850!!!

Lunedì fu per noi un giorno di meditazione, un giorno di digiuno politico... Assuefatti negli altri anni ai canti, agli evviva, alle burrattinate di piazza; col silenzio di lunedì, abbiamo in qualche modo compensato alla ciarla, al baccano del 47 e del 48... I popoli che gridano troppo, finiscono o strozzati o sbalorditi... I popoli che tacciono e lavorano, riescono generalmente a qualche cosa... La monotonia però di questo giorno fu in parte mitigata da un certo avvenimento che tien molto del miracoloso... Sulle rovine del famoso Castelletto, sulle macerie di quel fortino che Papà Carlo Felice fece costrurre per assicurarci dai nemici *esterni !!*... apparve la stessa mattina, una magnifica, una superba, una indescrivibile, arcibellissima bandiera rossa, coll' iscrizione in caratteri bianchi e verdi DIO E POPOLO!!! corredata per soprappiù di un gentile berretto Frigio fatto precisamente per essere messo in testa... Figuratevi, lettori miei, che meraviglia fu per tutti una simile scena!... Sulle rovine del più gran monumento della *libertà!!* nascere come un fungo una bandiera Italiana, proprio come quella che sventolava a Roma sopra Castel Sant' Angelo, quando Roma era Roma? Questo è un vero miracolo! La Croce di Costantino, la colonna di fuoco degli Ebrei, le comete del Sant' Uffizio, son tutte corbellerie, se si confrontino con questo nuovo portento... La *Strega* naturalmente non può lasciare senza verun commento questo fatto, ed affinchè il popolo lo intenda meglio, essa riporterà gli atti officiali pervenuti al suo stregonico Ministero... Attenti, o lettori... Vi sarà anche un po' di Piemontese. Pazienza!!! Comperatevi il dizionario del *Ponza* e la capirete.

SCENA PRIMA

La Direzione del *Pubblico Pericolo* è in piena rivoluzione... Il *Volontario* fa di tutto per star fermo, ma non gli riesce... Le gambe gli ballano fra le giunture senza sua licenza... l' Assessore *Cappa* corre da Ponente a Levante, ora chiama un Apparitore, ora apostrofa una guardia... Il Signor *Telegrafo di Carne* sta osservando tutti questi movimenti dei suoi camerata, e pare che attenda una qualche decisiva risposta. L' Assessore *Ipsilon* tabacca a furia, e per effetto di una specie di convulsione si gratta le ginocchia... L' agitazione è al colmo... L' antico orologio del Sig. *Lussian* suona le otto!! In questo punto arriva Zebedeo *Secondo* tutto trafelato e sudante, con un tirante rotto, colla cravatta che gli scappa, col frustino in atto di menare in aria... Tutta la *gente Santa* si alza: e ad uno ad uno come i frati in dispensa s' introducono in un camerino segreto. Zebedeo *Secondo* sta seduto al centro; gli altri *Angeli Custodi* lo circondano, meno però il *Volontario* che in tutti i pericoli ha sempre avuto per costume di star vicino alle porte specialmente quando sono aperte... L' interlocutorio comincia:

ZEBEDEO.= *Mè cari Sgnuri, mè cari fiéui la facenda a' s fà brusca; tütta Genóa parla; tütta Genóa*

a fèje di comment... Venta gavé cùl stras ros, ch' a pëul turbè l' ordin, la pubblica tranquillità...

Volontario.— Ma subito... subito... Bisogna che ei, buon Signore, ci assista!! perchè dietro alla bandiera vi può essere qualche altra cosa. Vi potrebbe essere qualche..... io non vorrei compromettere la mia *forza*... Mi ricordo che in Lombardia generalmente dietro alla bandiera vi stavano sempre degli Uomini... Non vorrei che quest' oggi in Genova si volesse fare alla Lombarda... Signore, ci aiuti... Signore, siamo nelle sue mani!!

Assessore Cappa.— Se fà bisogno, scriviamo a Torino per avere la famosa batteria d'assedio di Peschiera.., Dietro a quella forse anche noi potremo incamminarci sul luogo, sicuri della pelle...

Assessore Ipsilon... Soprattutto procuri, Sig. Cavaliere, di tener pronti i Forti... La *Specola* specialmente bisogna che sia in *punto e virgola*...

Zebedeo.— *Ch' á dubito nèn, ch' á tremilo nèn, mè cari; pr' un soldà ch' a le stait ferì an Lombardia a lè ben pcitta cosa piè d' assaut un drappò.. Lor ch' a disponno de mì, quand e come ch' a veulo!! Ch' a mando belle in sù i distaccament... e mi am' vedran sul terren...*

Telegrafo di carne.— Io dunque vado a scrivere a Torino che...

Zebedeo.— *Che i Genueis a son semper i soliti assident... ch' a vddo pì volontéra il ros che il bleú; ch' a sun semper cui Balilla da fürca... ec. ec.*

Volontario.— Scriva: che la Dio mercè e coll'aiuto di Maria Santissima si spera che tutto finirà senza effusione di sangue...

Cappa.—Aggiunga: che il Governo tenga sempre pronto agli ordini del Pubblico Pericolo un distaccamento almeno di 10 mila uomini... per guarentirlo in caso di bisogno nelle sue funzioni...

Ipsilon.— Metta per *post-scriptum*: che non ostante la bandiera rossa e la festa del 10 Dicembre... la salita di Oregina è piena... di *forza pubblica*, e che il Popolo pare alquanto *raffreddato* nella gola, *indebolito* nelle gambe...

Telegrafo di carne.— Vado subito, o Signori... e saranno tutti serviti...

Nel mentre che questa comitiva sta per sciogliersi entra tutto trafelato nel camerino un pover' uomo che grida a piena gola... « Son rovinato... Son morto... Per Dio Santo! fin le scanzie m' hanno rubato... Corpo di San Disma rubare in questo modo in pieno meriggio! Signori, pietà d'un galantuomo...»

Il Volontario ascolta queste parole e con aria compunta, si volge al disgraziato orefice con queste parole: « Abbiate pazienza buon uomo!... Se i ladri quest' oggi fan festa hanno mille ragioni... La mia *forza* non può essere in due luoghi; fra *Oregina* e la *bandiera* tutta è stata assorbita... Domani forse non sarà più così... Andate; che Dio ve ne mandi!!!! » — « Ma che domani? riprende l' altro, la mia bottega sia anche zeppa di *Ercoli* poco m' importa... Il terribile per me è l' OGGI... (La comitiva si scioglie e il povero orefice estatico se ne torna a casa a dar la buona notizia alla famiglia... *Oh tempora, oh mores!!* Oh moriste d' un... così l' interpretava un goffo che non sapea di latino...

Scena Seconda.

La pubblica forza è tutta in movimento... i chierici delle rispettive parrocchie son tutti col battocchio in mano pronti per suonare a stormo... La truppa è consegnata al quartiere... In Darsena si armano alla meglio i legni da guerra... I Forti ad ogni quarto d' ora mandano in aria dei razzi per avvisare che sono in guardia... Il telegrafo lavora orribilmente, ora colle barre rivolte verso Gargini, ora verso il Cielo... movimenti sopra movimenti, forche sopra forche... Il Palazzo del Generale della Guardia Nazionale è chiuso ermeticamente... I pochi militi di guardia a Tursi son tutti armati fino ai denti, provvisti di buone cartuccie, non manca loro che il *capsul!* del quale si può ben fare a meno dopo l' invenzione dei fosfori... I cancelli del Palazzo Ducale son chiusi: sembra proprio la vigilia *magra* (già tutte le vigilie son magre!) della festa dello Spirito Santo... *temporibus illis*... quando...(sig. Ficari badate che mi chiamo *Chiesa*, *e lo bevo nero*, parliamoci in Portoriano) non saprei... La terribile bandiera rossa che da più ore sventola sulle reliquie di Castelletto è finalmente caduta fra le risa sbellicate degli astanti... Questa bandiera che sola, senza uomini *dietro*, ha allarmato tanto il *Pubblico Pericolo* in fin dei conti è una bandiera di lana; la quale un giorno...(sig. Ficari mi date licenza?)... Ma finiamola una volta con queste ciancie... Mettiamoci, lettori, in un crocchio di gente per sentire un po' che ne dice il pubblico di questa farsa... — Io per me, dice un avvocatino sbarbatello, che par stato almeno due anni in composta coi funghi: credo che sia una delle solite spacconate dei *repubblicani guasta mestiere*, i quali ad altro non aspirano che a far nascere torbidi...

Eh finitela, Sor coglione, (ripiglia un incognito nella folla) i repubblicani non piantano bandiere di notte... Le piantano per Dio Sacrato!! in pieno giorno al fischiar delle palle e della mitraglia... I repubblicani hanno altro per la testa che dar luogo alla Polizia che parli di loro... e che per qualche loro capriccio mandi in gabbia qualche dozzina di emigrati innocenti!!

— Sapete chi ha messa la bandiera, grida un capitano marittimo?... Conoscete quella signora *pulita pulita*... garbata, ben educata, *pulita*, che per sopranome si chiama Madama *Pulizia*... Ebbene, io credo ch' essa stessa si sia divertita di piantar là a modo carota quella bandiera per vedere un po' se vi sono merli da trarre in rete, *pettirossi* da pigliare al vischio...

— Eh cari signori, ripiglia un negoziante, voi vi ingannate, la signora Pulizia ha ben altro per la testa che voler scaldare la testa ai suoi vicini... Non conviene ch' essa *inviti* a giuocar alle carte, giacchè può darsi il caso che gli avversarii facendo il goffo, facciano *goffo* davvero...

— *Oh per mi ôrè môl d' un de quelli cosci* (dice un facchino) *se nô diggo bene chi ha missa la bandiera sopra lo Castelletto... Mi ascì parlo taliano... Scignori, ó dev' ése qualche préve... Orè che Cristo u me mandesse coscì un pä de bômbôe d' oro come u deve ése u figgio du mé parroco chi ha misso quella bandea... Oh per mi...*

— Lettori! Le due scene terminano qui. Delle tre opinioni, se la bandiera vi sia stata messa dalla Signora *Pulizia* (con *u* veh!), o dai Preti, o dai Repubblicani, prendete quella che più vi piace. La *Strega* ha fatto da storico.

IL RE DI PRUSSIA HA PROROGATO LE CAMERE!

Dopo avere conchiuso ad Ollmutz quelle convenzioni che stamparono per sempre l' ignominia sulla fronte della bellicosa Prussia, sfrondando per sempre gli allori del Secondo Federico e spezzando nelle mani del suo successore la temuta spada di Rosbacc; dopo avere con quelle convenzioni mutato la Germania in un feudo dello Czar di cui ha ottenuto l' investitura in favore

Anniversario del Balilla nel 1850.

del bambino di Vienna; dopo aver non solo abbandonato, ma promesso di schiacciare egli stesso colle proprie forze lo sventurato Schleswigh che non combatteva nè per la Repubblica nè pel Socialismo, nè per qualunque altra calunniata forma di Governo, ma unicamente per la sua nazionalità; dopo aver aiutato a consegnare al più disprezzabile e microscopico dei tirannelli Tedeschi l'Assia Cassel che avea giurato di difendere contro l'invasione Austriaca e federale; l'Assia Cassel il cui popolo veramente ammirabile benchè abbandonato dal Principe non cadeva un solo istante nell'anarchia, non si lasciava trascorrere ad un solo eccesso, non versava una sola goccia di sangue; l'Assia Cassel che avea dato l'unico esempio d'un popolo in cui tutti gli ordini di Cittadini sorgono come un sol'uomo a far rispettare i propri diritti; in cui l'armata, i Magistrati, i pubblici funzionari, e tutti, persino la stessa Polizia, ricusano a costo di una destituzione di portar le mani parricide sull'altare della libertà della patria; dopo aver fatto tutto questo e promesso forse di far peggio; nel punto in cui i Deputati della Camera elettiva stavano per votare un Indirizzo in cui si esprimesse un'acerba censura di tante regie viltà, e per salvare la maschera costituzionale dell'inviolabilità regia, si desse un voto di sfiducia al Ministero, FEDERICO GUGLIELMO questo ridicolo Re che intende governare i popoli studiando la filosofia trascendentale come gli antichi Imperatori d'Oriente colla teologia; impone silenzio ai rappresentanti del popolo sorti da una legge ch'egli stesso ha promulgato, e PROROGA LE CAMERE!

La lezione è terribile e concludente! Anderà essa perduta pei popoli come tante altre?

Non a caso, noi abbiamo ritessuto questa schifosa serie di frodi, di tradimenti e d'improntitudini. Noi abbiamo riandato questa storia obbrobriosa, non già coll'intenzione d'annunziar nulla di nuovo ai nostri lettori, ma solo per attingere alla scuola dell'esperienza i grandi insegnamenti ch'essa ci dà. — Dopo le giornate di Febbraio ch'ebbero un eco così tremendo a Vienna e a Berlino; quando il cratere della Rivoluzione minacciava inghiottirlo, il Re di Prussia scese in piazza col tricolore Germanico come il Borbone col tricolore Italiano, e scaltro come pusillanime, finse di diventare la personificazione del risorgimento Tedesco; lusingò per qualche tempo ed accarezzò l'amor proprio nazionale, si eresse a centro dell'unità germanica e in nome di questa unità, massacrò (forse col concorso dei Costituzionali medesimi) i Repubblicani di Baden, di Baviera e di Sassonia; ma ora che il tempo di unificare e redimere la Germania è arrivato, vende l'onor della Prussia per la vile moneta della femmina da conio, per l'amicizia dello Czar, il boia di tutti i popoli. Non basta; in questa parte, s'egli non può essere giustificato, può essere almeno scusato dall'amore della propria conservazione a cui niuno ha diritto di farlo rinunziare, giacchè conoscendo a prova i suoi meriti, deve vedere inevitabile la sua rovina in una guerra che darebbe un impulso troppo potente alla democrazia; ma non basta, v'è di più. Questo Re per dar corpo alle sue velleità liberali, per iscongiurar la tempesta e poter ingannare e prostituir meglio i suoi popoli, è costretto a dare (*octroyer*) una Costituzione manipolata e confezionata è vero, a modo suo, ma pure sempre col nome e colle apparenze d'una Costituzione. Questa Costituzione esige due Camere, una eletta per libero suffragio e l'altra nominata dal Re. Or bene; la prima delle due Camere eletta dal popolo censito ma pur popolo e sempre popolo Tedesco, non può mai trasformarsi in una Camera russa, giacchè di queste trasformazioni la sola assemblea francese ne ha la privativa, dunque questa Camera all'annunzio della pace d'Ollmutz protesta, dà un voto di sfiducia al Ministero, prepara un'Indirizzo a lui stesso in cui gli parla coll'orgoglio nazionale oltraggiato, e che fa il Re? Il Re si ride del voto del popolo Germanico e di chi lo rappresenta, il Re calpesta sui gradini del suo trono ogni idea generosa, il Re considera il fremito della Germania come il garrito d'una donnicciuola, e licenzia i Deputati di cui ascolta il biasimo impotente collo scherno sulle labbra, come farebbe il pedagogo d'altrettanti scolaretti indisciplinati. — La Camera elettiva è Tedesca, si conserva Tedesca, e si sente ancora battere più forte il cuore al nome della gran patria germanica? La Camera non è ancor tutta incadaverita come a Parigi, non passa sempre all'ordine del giorno pure e semplice in tutte le quistioni di libertà e nazionalità, non si contenta di dar solo dei voti di fiducia ai Ministri, di votar solo le imposte, di fare solo dei complimenti da salotto nei suoi indirizzi, ma pretende di fare la sufficiente e di rappresentar qualche cosa in Prussia, perchè i suoi membri hanno il titolo di rappresentanti del popolo? A casa questi sudditi prosontuosi, indiscreti, caparbi, insolenti; la Camera è prorogata. Poi alla fine della proroga verrà lo scioglimento e se dopo lo scioglimento, gli stessi od altri simili Deputati saranno eletti e non avranno dato segni di ravvedimento, la burla ricomincierà da capo. — E se la Landwher, chiamata sotto le armi e composta tutta di soldati Provinciali fosse dominata dalle idee del giorno e si ammutinasse per aver guerra? Il pericolo è remoto, perchè è sparsa nei Reggimenti d'Ordinanza che sapranno tenerla o ridurla al dovere, ma in ogni caso l'Austria è vicina e non molto lontano c'è la Russia. — E malgrado tutto questo, il Re di Prussia rispetta la Costituzione e si conserva in Europa uno dei pochi Re Costituzionali, la cui fede è ammirata e citata tutti i giorni in esempio! — Abbiamo detto, di parlare del Re di Prussia e della sua condotta affinchè i nostri lettori v'imparino qualche cosa. Per chiunque non è cieco, crediamo aver adempito alla nostra promessa; ognuno può vedere quanto può fare per la libertà interna e per la dignità nazionale un Principe anche conservandosi strettamente Costituzionale. Abbasso dunque le maschere! Chi vuole IMPARARE, IMPARI!

COSE UTILI

— Sentiamo con vera soddisfazione che l'accusatore del *Padre Isaia* ha preso un solennissimo granchio... Le opere anche buone dei frati sono facili ad essere anche fraintese; speriamo perciò che il buon Padre si riderà delle calunnie che qualcuno si diverte ad affibbiarli... sia buono... sia onesto come sempre fu... e la coscienza e l'affetto degli amici saranno il suo premio migliore...

— Il Magistrato della Misericordia fa il sordo sulla interpellanza fattagli dalla *Strega* nel N. 147. La *Strega* gli fa sapere che il povero disgraziato al quale alludeva è il Sig. Gandolfo gerente dell'*Inferno*... per il quale la Misericordia pare poco Misericordiosa...

— Ci vien detto che quanto prima sarà esteso alle Provincie dello Stato che prima ne andavano esenti, il così detto *diritto di foglietta*, che è un incaglio enorme al commercio e all'industria, mentre si sperava che per un po' di buon senso il Governo l'avrebbe abolito dappertutto. Bravo Cavour, brava la nostra Camera di Commercio!

G. DAGNINO *Gerente Provvisorio.*

RAGGUAGLIO
dei Soccorsi distribuiti alle Famiglie dei Marinaj
(Vedi N. 134).

A Paola Falcone per il marito	Ln.	13. —
Alla stessa per Stefano Randello incaricata dal suddetto di ritirarne la sua porzione, unitamante ai soccorsi arretrati	»	33. 18
A Colomba Brignole per il cugino Michele Filidoro.	»	13. —
A Colomba Avanzino per il figlio	»	13. —
A Giacomo Malatesta per il fratello	»	13. —
A Maria Firpo per il fratello Gaetano Poggi . .	»	13. —
Totale distribuito.	Ln.	98. 18

Soccorsi non ritirati

Per Giuseppe Calcagnino	Ln.	13. —
Per Domenico Landini.	»	13. —
Totale	Ln.	124. 18
Era in cassa come risulta dal N. 134	«	127. 67
Resta ancora da dividersi . . .	Ln.	3. 49

Somme ricevute per le suddette famiglie.

Dalla Compagnia Dodicesima, Prima Legione della Guardia Nazionale	Ln.	17. —
Da Felicina Calvetti.	»	4. 84
Dall'Oratorio di S. Giacomo della Marina . . .	»	5. —
Colletta fatta in una casa particolare dopo una funzione sacra (il giorno 8 dicembre)	»	30. 15
Da G. Pedevilla	»	10. —
Colletta fatta da alcuni appartenenti alla Seconda Legione della Guardia Nazionale.	»	17. 16
Colletta fatta in un pranzo democratico (il 10 dic.) da 15 individui della Terza Legione, Settima Compagnia	»	24. 44
Idem in una cena democratica da altri individui della stessa Compagnia	»	22. 88
Totale	Ln.	131. 96

I depositarii delle sottoscrizioni per la multa dell' Italia Crocifissa *son pregati a consegnarle, dovendosi quanto prima procedere alla stampa del rendiconto delle somme ricevute e dei nomi dei sottoscritti.*

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Sabbato 14 Dicembre 1850. NUM. 149

LA STREGA

CIASCUN NUM CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) » 4. 50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si diriggeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; In Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali

I Signori Associati, il cui abbuonamento spirasse ora o fosse spirato da poco tempo, sono pregati a rinnovarlo solo sino alla fine dell' anno, oppure per la fine dell' anno e insieme pel successivo trimestre, onde regolare la spedizione dal cominciamento dell' anno. Sono pure pregati in conformità alle nuove disposizioni Postali di ritirare nel vegnente anno i Buoni *ai rispettivi Uffici e dirigerli direttamente alla* Direzione della Strega *senza incaricarne gli Ufficiali Postali.*

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 10.

Dopo che la *Camera* di Piazza Carignano è affittata; dopo che questo Nonno di Piemonte, cacciata via la Parrucca, s'è vestito da zerbinotto all' Inglese; dopo che a tutti (salvi i diritti Fiscali) è lecito di stampare la propria opinione, senza bisogno di dover sottostare ad una rivista *Vercellonica,* o *Calsamiliesca,* non vi fu certo, lettori miei cari, una Seduta Parlamentare più bella, più insigne, più utile, di quella del 10!! Dicembre... Voi forse crederete che siasi parlato di qualche terza riscossa, di qualche nuovo armamento, di qualche recente trattato, di qualche altra legge Siccardi?... Niente di tutto questo... Si trattò nientemeno che la quistione Mondiale-Europea *sulla Cura e Custodia dei* MATTI!! Oh se aveste sentito i Signori della Destra, gli Apostoli della Presidenza, come parlarono alto, e con cognizione di Causa!! La discussione fu in generale animatissima, ed il tema fu svolto con molta chiarezza nei singoli punti: soltanto a parere della *Strega,* gli Onorevoli dimenticarono una più chiara *classificazione* la quale era indispensabile per poter riuscire tanto alla *cura*, quanto alla *custodia* dei matti... Mi spiego... Gli Onorevoli hanno dimenticato di formare un elenco stabile, positivo, ben classificato di tutti i generi di pazzia che si debbono contemplare in quella legge che discussero... La pazzia, tutti lo sanno, assume diversi caratteri, dipende da diverse cagioni, e per conseguenza, moltissime possono esserne le classificazioni... Figuratevi a modo d' esempio questo caso... La Polizia ritira, (oppure dovrebbe ritirare, è lo stesso) dal pubblico un individuo sciocco, balordo, che fa in pubblico mille sconcezze ec. ec. Allo stesso modo che chiude costui, perchè non dovrebbe toglierci dagli occhi un ebete Giobertiano, che nella bottega di un certo libraio schiamazzasse, che l'Italia deve unirsi col Papa, che dal Campidoglio Papale deve brillare la prima scintilla e simili altre castronerie *ad usum Delphini?* Ecco, per Dio! dove manca la legge ultima votata dal Parlamento... Manca di una classificazione di MATTI, la quale qui su due piedi intendiamo noi stessi di abbozzare per mandarla a posta corrente, al Parlamento...

PRIMA CATEGORIA

Matti civili.

1.° Negozianti che si mischiano in nuovi negozii con un *bancarottiere* di qualunque genere, il quale dopo la bancarotta stia meglio di prima...

2.° Persone che prestano danari ad un giuocatore, ad un giornalista di professione, ad un prete, ad un frate, o a qualunque altro che in pubblico dice di aver molto sofferto per la *Causa Santa*...

3. Tutti coloro che credono alla Democrazia di un Impiegato, all' onestà di un usuraio, al candore di un sensale, alle proteste di purità fatte da una ragazza educata in un Monastero...

4.° Tutti coloro che giuocano sul Lotto colla speranza di vincere, che frequentano le Chiese colla speranza d'esser soccorsi dal Parroco...

5.° Tutti quelli in generale che si fidano troppo sulle Virtù degli uomini e che di rado pensano ai sette Peccati Capitali...

Seconda Categoria

Matti Politici

1.° Tutti quelli che credono poter avvantaggiare la buona causa con canti, dimostrazioni, candele, moccoli, tappezzerie, bandiere, ec. ec. ec.

2.° Tutti quelli che in buona fede, parlando del Re Pio IX lo dicono illuso, ma di buon cuore, buon Italiano traviato ec. ec. Tutti quelli che dopo le faccende di Porta San Pancrazio, dopo le condanne *Piane* senza *speranza* di *grazia*, dopo la nomina di Freddi, Nardoni e del Nipote di Gasparone, continuano a leggere il *Primato d' Italia* di Mastro Gioberti, le *Speranze* di Balbo, i *Tumori* del Sig. Azeglio, ec. ec. ec.

3.° Tutti quelli che credono all' esistenza di un partito veramente democratico alla Mo[illegible]... (Questi poi son matti d' un tal genere da non potersi nè anche lasciar liberi nel Giardino del Manicomio...)

4.° Tutti quelli che hanno creduto e che credono tuttora all' onestà del Grand' Oco, alla carità del Bomba, alla generosità del discendente dei Conti di Culagna ec. ec. ec. vi sarebbero altri *eccetera* da spiegare, ma non vorrei che il Fisco ci desse una Strenna per le Feste...

5.° Tutti coloro che credono alla possibilità di un Regno dell' Alta Italia, capitale Torino, vice capitale Milano, sotto vice capitale Genova... Segretaria... *Moncallieri!!!* (Questi poi oltre a munirli della camicia di *forza*, sarebbe bene curarli con bagni *tiepidi!!* e continuati alla Manicomio di Genova, giacchè si avrebbe il vantaggio di poterli passar subito al Museo Universitario senza bisogno di diseccarli al Teatro Anatomico.)

6.° Tutti coloro che credono il Clero in lite col Ministero, mentre resta al Ministero quel tal pezzo di *Santissimo* che si chiama San Martino... dei Conti Paschetta, ec. ec.

7.° Tutti coloro che credono alle proteste democratiche (prima dell' elezione) di un candidato o per la Guardia Nazionale o per la Camera; tutti coloro che credono ai liberaloni che bazzicano coi codini di prim' ordine; tutti quelli che prestano fede a molti impiegati, i quali nella loro professione di fede, hanno sempre clausole *temporarie*, che dicono di tener l' impiego per il pubblico bene, per avvantaggiare la santa causa ec. ec. ec.

Terza Categoria...

Art. Unico. Tutti coloro (Matti comuni) contemplati saviamente nell' ultima legge votata e discussa dal Parlamento il giorno memorando del 10 Dicembre.

AFFARI DI BOTTEGA...

Il Giubileo che fa fiasco, e che tutto si riduce ad una continua scampanata; i fondi del *Cattolico* che di giorno in giorno si abbassano; la mano di Dio che comincia a colpire colle etisie polmonari, colle fistole all' ano, coi colpi apopletici i principali fautori della bottega: ecco in brevi parole il sunto delle notizie... Continuate pure, o pecoroni, a servirvi del pulpito e del confessionale per malmenare, per inveire contro quelle poche *libertà* che tuttora ci restano... Continuate a far mercato nel tempio... I flagelli di Dio che voi ed il vostro Papa minacciate ai desolati fedeli, cominciano a scaricarsi sopra di voi! Le malattie, le calamità voi le chiamate castighi di Dio quando colpiscono un liberale: anche alla *Strega* sarà dunque lecito servirsi della stessa misura per misurare voi stessi... Il Canonico X (vogliamo essere generosi e rispettare i nomi... voi certo nol fareste) dopo aver per tanti anni ispirati nella gioventù sentimenti iniqui, sanfedistici, gesuitici è ora al letto di morte colpito in ogni parte da dolori atrocissimi, non ha salvo neanche l'*ano*. Cos' è questo, Signori del *Cattolico?...* Castigo di Dio!!! Il Canonico Y dopo avere avversato in ogni modo le liberali riforme, eunuco di mente e di cuore, asino per istinto, cattivo per natura... eccolo che sta per tirare le cuoia... Guardatelo per Dio, com' è pallido, asciutto? Ad ogni ripresa di tosse sputa due terzi di polmone.... Cos' è questo, Signori Preti del *Cattolico* ??? Castigo di Dio!! Il Prevosto Z prima liberale da piazza, ed oratore del Popolo, intrigante, imbroglione, ora retrogrado, arcicodino deciso, eccolo là colla pancia in aria come una rana, che si contorce preso da un colpo apopletico!!! Guardatelo! Sembra il porco di Sant' Antonio!! non contento d' aver mangiato il necessario... ha voluto anche premunirsi per l' avvenire, ha voluto mettersi in zavorra per l' altro mondo.... Eccolo là il Ministro di Dio coi ravioli mangiati da 6 giorni alla gola che stanno per istrozzarlo.... Guardate continenza pretina... Mortificazione Evangelica... (Accidenti a chi vi crede!) Cos' è questo, Signori Preti del *Cattolico* ?? Castigo di Dio!! Castigo di Dio... La Provvidenza sempre buona, sempre caritatevole è stucca di voi. Quelle etisie, quelle infiammazioni, quelle apoplesie dovrebbero per voi essere altrettante chiamate divine per ricondurvi sulla retta via... Ma voi fate il sordo... Voi volete ad ogni costo, che i fedeli vadano in Paradiso, e voi intanto vi scavate l' Inferno... Voi avete a cuore la salute degli altri e non pensate un fico alla vostra... Preti Bottegantil prima dunque aggiustate le vostre, e poi penserete alle partite degli altri .. Medici... Medici... cominciate la cura da voi medesimi !!

GHIRIBIZZI.

— I Giornali di Parigi osservano che nei Manicomii di Francia si è fatta comunissima da qualche tempo la pazzia i credersi *Presidente della Repubblica !...* Qui vi sono varie riflessioni a fare. Se una volta in Francia un gran numero di mentecatti avevano la mania di credersi Re, è ben naturale che ora si credano Presidenti, giacchè possono constatare da vicino che non c'è fra loro altra differenza che nel nome. Vuol dire se non altro che i maniaci non sono stazionari, ma che camminano coi tempi! — E questa è una riflessione; l' altra poi è ovvia e semplicissima. Se è pazzo il Presidente, perchè non lo dovrà essere pure chi si figura di esserlo?

— Il Ministro Cavour dopo l' *applaudita* nomina di quella *celebrità Europea* di *Serra Cazzac...* a primo Ufficiale del Ministero della Marina, ha fatto l' altra bella di *Teulada* a Comandante del Vapore l' *Ichnusa!* Bravo; di bene in meglio! Che tatto, Signor Camillo, nel conoscer gli uomini! Guardate però che al primo viaggio non gli manchi il carbone a bordo, oppure che il Telegrafo non *veda male !...*

— A proposito dello stesso *sullodato Teulada*, dicesi che egli sia rientrato in Porto la sera degli 11 corr. portando a salvamento l' Equipaggio naufragato l' anno scorso alla Spezia. I particolari di questo prodigioso salvamento non si conoscono; chi dice l'abbia pescato col *salario*, chi dice che l'abbia trovato a diporto sopra uno scoglio, e chi nella pancia d' una balena. La *Strega* da queste notizie *sotto riserva*, salvo a verificarle...

— Mancia competente a chi potesse trovare per istrada un Carabiniere o una Guardia di Pubblica Sicurezza dopo la mezza notte! Per averla, dirigersi in cima al ponte di Carignano...

— La Principessa di Monreale madre di Carlo Alberto è a Firenze presso il gran Duca. Si capisce, è andata a trovare i *parenti!* Austriaci!!!

IL PASSAGGIO DEL MAR ROSSO NEL MILLE OTTOCENTO.............!!

Mosè, Aronne e il Popolo Ebreo sono già arrivati a salvamento... Faraone e gli Egiziani muoiono annegati... Buon pro.

— Ultimamente v' è stato un gran scialacquo di Croci ricambiate fra la nostra Corte e il Bey di Tunisi e la Regina di Portogallo. Però il Bey Turco, benchè barbaro, fu molto più gentile del *civile* Re di Portogallo. Il primo fregiò di Croci tutti gli Ufficiali della Corvetta *San Giovanni*, mentre il secondo non ne diede una che al comandante del *Goito* Signor Galeano, dimenticandosi di tutti gli altri. La *Strega* non vorrebbe una *croce* (ne ha abbastanza di quelle che porta Dagnino) per tutto l'oro del mondo, ma gli Ufficiali del *Goito* hanno ben ragione di proverbiare S. M. Portoghese. Così pure gli Ufficiali del *Monzambano* e del *Goito* che hanno accompagnato la salma di Carlo Alberto non ebbero nessun contrassegno di gratitudine. Diavolo! Anche per questo meritavano bene una *croce!*

— Al Collegio Nazionale furono testè nominati Professori, di Francese il legittimista *Coulomb* e di contabilità il sig. Gio. Batta Scotti; il primo, antico maestro dei Gesuiti e padre di due distinte Gesuitesse; il secondo Cavaliere dello *Speron* *'oro* e di San *Cristoforo* (due famosi ordini Gregoriani) e autore di un Trattato d'aritmetica dedicato al Cardinale Lambruschini e scrittore di quei celebri versi: « *Canto il Vesuvio e gli altri bastimenti — Che per mare da Napoli arrivaro* » Una volta, abbiamo detto, parlando del Collegio Nazionale, che i Gesuiti nuovi avevano mandato via gli antichi per gelosia di mestiere; ora invece non vi è nemmeno più da distinguere; vi sono gli antichi e i nuovi, e vi son di più con certe orecchie della portata di quelle del Cantor del Vesuvio. Ma che volete aspettarvi da certe *troie* che non pensano che ad ubbriacarsi e a farsi lodare dall'*Armonia?* Oh Statuto, oh *Carta!* Oh dedicatorie Lambruschiniane!

— Tutti si meravigliano, che Radetzky essendo stato chiamato a Vienna per prendere il comando dell'armata Austriaca in caso d'una guerra colla Prussia (eventualità ora completamente allontanata) abbia lavorato così alacremente per la pace, mentre in Italia dava sempre il suo voto per la guerra. Eppure questa che sembra una stravaganza è una cosa ben naturale! Il Duca di Novara si ricorda delle parole del Generale *Venti-Disgrazie* quando i ministri gli domandavano perchè egli si lasciava sempre vincere in Ungheria, mentre Radetzky vinceva sempre in Italia: *Io perdo in Ungheria perchè qui bisogna battersi sempre colle palle di piombo*, *invece Radetzky vince in Italia perchè colà si batte sempre colle palle d'oro*, e Radetzky che aveva paura appunto che coi Prussiani non si potesse più giuocare allo stesso giuoco, ha avuto prudenza ed ha inclinato per la pace.

— Un Nobile Genovese, un Principe, il parente di un ex Colonnello della Civica, uomo milionario essendo venuto a morte lasciò per testamento a tutti i suoi servi in numero di quindici!! la somma totale di 400 franchi! È bene che si conosca dal pubblico questa sperticata prodigalità!!!

— Anche la *Gazzetta Medica* ha cominciato a vuotar il sacco contro i Satrapi dell'Ospedale promettendo di fare il resto. Ecco dunque i Signori Satrapi fra due fuochi. Coraggio Bertani! Quando avrete finito il vostro fuoco alla Bersagliera, noi verremo col grosso dell'armata e apriremo il nostro di linea. È vero che la fortezza è difesa da un muro di *sfacciataggine* poco comune, ma insieme la espugneremo!

— Il Vapore *Il Tripoli*, comandato dal terzo membro del *Centro Dirigente* ha fatto avaria nel viaggio, e potendo venire a Genova è andato a farsi riparare a Marsiglia. Sublime quel punto che si chiama *Centro!* Mentre la Fregata a Vapore *La Costituzione* marcisce in Darsena (già il Centro ha molta antipatia colla *Costituzione* Vapore, come colla *Costituzione* Carta) egli fa partire in sua vece uno dei peggiori Vapori, e dovendo farlo riparare preferisce dar il guadagno ai bombardatori di Roma che ai Porti dello Stato. Ma già si capisce! A Marsiglia, lo stipendio del comandante è più abbondante!...

— L'altr'ieri i Civici, di guardia al Palazzo Tursi, intesero un gran rumore nelle Strade Nuove, precisamente in faccia al Portone. Domandarono che fosse, per sapere se dovevano chiamare alle armi, e si udirono rispondere che passava il Vicario con tutto il Reverendo Capitolo. Andarono alla porta a vedere e videro... dodici grossissimi *porci* che grugnivano! Se vi fossero poi delle *troje*, non saprei dirvelo, ma potete chiederlo al Signor Troja!...

POZZO NERO.

— Abbiamo in mano una lettera *sottoscritta*, la quale c'informa, che il Sindaco della Casella, oltre avere le orecchie d'una lunghezza proporzionata alla sua sperticata zucca di sei metri di circonferenza, si conserva pure sempre spietatamente codino, perseguitando sempre i liberali allo stesso modo come quel povero emigrato che non ha molto, svillaneggiò e calunniò... Lo crediamo. Tutti gli asini hanno la coda e non sanno che tirar calci.

— A Rossiglione evvi un Prete *metodista*, il quale è codino come un Vescovo, superbo come un Lucifero, tondo (vale a dire asino) come l'*O di Giotto*. Eppure pretende di fare scuola, perchè è nipote del Sindaco! Ah *Don* Verduna!

— Ci scrivono che a Bargagli i contadini sono costretti a privarsi essi stessi del necessario per soccorrere un povero vecchio cieco e sordo di quella Parrocchia, mentr il Parroco e il Sindaco lo hanno abbandonato e lo lascierebbero morir di fame. Eppure il Parroco è quello stesso che fu salutato dalle fucilate! Ecco come si fa amare dopo quel salutare avvertimento!

— Alcuni amici ci pregano di dare una solennissima battosta ad un certo frate *niente osservante* dell'Annunziata il quale ha una vera lingua da bordello contro le libertà costituzionali. Noi non sappiamo come il Padre Provinciale telleri in convento un frate di questa razza, mentre l'Annunziata fu sempre la chiesa per così dire, prediletta dai *costituzionali*... Noi non vogliamo lordare il giornale riportando gl'improperii di questo fratone, specialmente contro la Guardia Nazionale. Soltanto lo avvertiamo a star bene in Guardia, giacchè nato com'è nei *sassi*, potrebbe finire anche pei *sassi*.

— Noi preghiamo alcuni *Institutori* di Genova a non voler spargere menzogne, a non voler denigrare la fama di alcuni dei loro ex-allievi... Badino per Dio che la riputazione è cara a tutti! Si ricordino che questi allievi quantunque giovani sapranno difendersi da qualunque attacco... specialmente *pretino!!!*

COSE UTILI

— Signori del Municipio... Le persone che abitano nello stradone di Sant'Agostino appartengono a Genova od alla Turchia?... Pagano o non pagano le tasse?? Perchè dunque non potranno godere del gaz come tutti gli altri galantuomini?... Oh per Dio... Il sig. Profumo nella salita del Fico... ha trovato mezzo d'avere un buon lume a gaz sulla porta... Quei dello stradone niente... mai niente! E la selciatura nuova che nel vico Vecchietti s'è arrestata come colpita d'apoplessia alla porta del sig. G... quasicchè questo signore solo abbia diritto di passeggiare sul piano?... Oh che razza di giustizia!! Son cose da farvi giustiziare.

— Sarebbe mai vero che ad uno dei feriti nell'incendio della fabbrica Ansaldi, ancor delirante e gravemente infermo, fosse stata posta una sentinella con fucile e baionetta appiedi del letto, essendo egli imputato, non sappiamo di che? Noi non entriamo nel merito dell'accusa, ma quella sentinella la cui vista lo ha fatto aggravare, è una inumanità!

— Ieri è uscito da questa Tipografia in un elegante volumetto l'opera d'Accinelli: *Artifizio con cui il Governo di Genova da Democratico passò all'Aristocratico.* La *Strega* raccomanda al Pubblico questo scritto d'un antico Repubblicano Genovese.

G. DAGNINO *Gerente Provvisorio.*

Tipografia Dagnino.

Anno II. Genova, Martedì 17 Dicembre 1850. Num. 150.

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.80
Provincia (franco di Posta) » 4 50.

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si diriggeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali

Ieri l'Immortale Dagnino tornava dalla sua seconda villeggiatura di Sant'Andrea durata ben venti giorni. Dagnino è vegeto e robusto, Scarabelli è morto! Ben' inteso però che non è un cattivo mobile!!!

ALCUNE PREGHIERE DELLA *STREGA* AI DEPUTATI

Signori Inquilini della Camera! Io (*Strega*) leggo sempre con una rassegnazione ammirabile il rendiconto delle vostre tornate, ma debbo dirvi francamente, che quantunque mi premunisca con abbondanti tazze di caffè, e stropicciandomi continuamente gli occhi, dalla tentazione degli sbadigli e dagli assalti del sonno, mi è impossibile di più resistere e mi è forza di cedere. Ad eccezione della Seduta sui Matti, nella quale avete sviluppato un' energia, una perizia, una cognizione di causa poco comuni, che avrebbero svegliato i sette dormienti, potete contare tante dosi d'oppio o di papavero, quante sono state le amenissime vostre tornate, dall'apertura della nuova Sezione sin qui. Eppure voi siete stati congedati apposta in Novembre per aver tempo ad ingrossare le vostre file e dar agio al Ministero di maturare tante riforme!! Eppure mentre voi eravate in campagna, tanti feti riformativi ancora in istato di embrione dovevano elaborarsi ed uscire dall'utero Ministeriale, non aspettando altro alla nuova Sezione che la vostra abile mano di levatrice che legasse loro l'umbilico Permettetemi dunque ch'io venga a farvi da rammentatore, giacchè voi fate così bene da comici sotto il Direttore della Compagnia Pier Dionigi Pinelli, e che vi rivolga alcune preghiere, onde sollecitarvi a covare le uova Ministeriali. Non temete; di lavori pubblici, d'Agricoltura, di Commercio, di Marina (a questa vi provvede abbastanza il Centro Dirigente col suo *Serra Cazzac.*) e tanto meno poi di cifre e di Finanze (ne lascio tutto l'incarico a Nigra che fa anche troppo) non ve ne parlerò. Le mie preghiere saranno più modeste e alla portata di tutti voi, anche d'Asinio Rustico Statemi dunque a sentire.

Signori Inquilini della Camera! La prima preghiera ch'io vi farei, sarebbe quella di non lasciarvi mai più decorrere la *pigione* della vostra Camera indarno, cioè senza andarvi mai ad abitare, onde non rinunziare così tacitamente voi stessi al vostro diritto di *conduzione;* giacchè, come saprete, la vostra Camera è una certa Camera eccezionale, in cui ancorchè si paghi il fitto puntualmente (e per questo non correte pericolo, perchè la nazione vi pensa), pure se i *conduttori* non sono abbastanza assidui, il padrone di casa ha diritto di farli tosto sfrattare. Perciò mi spiacerebbe sommamente, che un giorno o l'altro la vostra Camera, oltre al portar fin d'ora scritto l'*Appigionasi* sopra la parte *destra* e il *centro sinistro*, lo dovesse scrivere su tutta l'altra parte e specialmente sulla *Montagna*. Che vi si siano già molte teste di Deputato *a pigione*, pazienza! vi siamo già rassegnati; ma che vi dovesse essere tutta la Camera, questo sarebbe troppo! E fin qui vi ho parlato in metafora; se volete poi che vi parli senza figure, vi dirò schiettamente, che vi pregherei con tutto il garbo possibile a sospendere le vostre passeggiate di diporto a Genova, a Nizza, in

Alessandria ec. ec. per trovarvi invece ad occupare il vostro angolo di Camera nel Palazzo Carignano, o se volete che vi parli più chiaro, per trovarvici almeno almeno in numero legale per deliberare sui bisogni dello Stato. Credo inutile di protestare, che facendovi questa preghiera io non sono in causa propria, *Cicero pro domo sua,* giacchè non ho ragione di ripromettermi altro da voi, se non qualche Legge sulla Stampa che mandi *ad patrom,* cioè al Diavolo, me e la mia povera scopa; ma ve la faccio solo, perchè fra voi e lo Statuto non lasciate passare la *prescrizione*, e mi sembra di non essere troppo esigente. Datevi dunque la briga d'intervenire alla Camera! Non vi domando molto; vi domando solo di andarvi; poi russate, chiaccherate, leggete pure il *Risorgimento*, l'*Armonia* e l'*Opinione* quanto vi pare e piace, purchè non vi dimentichiate di porre le vostre *palle* nell'urna. Le *palle* sono quelle che importano; le vostre *palle* e non altro, Signori Deputati. Sarete voi così scortesi da ricusare di portarle con voi al Parlamento? *S'il vous plait?* Non vi raccomando che le *palle!*

Signori Inquilini della Camera! Questa è la preghiera più essenziale, giacchè le *palle* sono la prima condizione di esistenza della vostra Camera, *sine qua non;* passiamo ora alle altre meno indispensabili, ma non meno utili. Fra la bellissima collana dei nostri Ministri, evvi un certo Conte Siccardi monumentato da Govean, il quale onde rendersi il più tollerabile di tutti, ha promesso che oltre un po' di calce messa a proposito in certi buchi fetenti, avrebbe fatto tante altre belle cose che ci sarebbero andate tutte a sangue; come per esempio la depurazione della nostra Magistratura (ci vorrebbe la scure di Tarquinio), la riforma di tutti i nostri Codici in genere, e una Legge infine che dovesse emanciparci dal Prete nel prender moglie, e un'altra che dovesse incamerare i beni di queste vere Mani-Morte di Frati a profitto dello Stato. Sul resto tacerò perchè non cade sotto la vostra azione, e resta tutto esclusivamente sulla coscienza di quel certo Conte, ma sull'ultima parte avrei da rivolgervi l'umile preghiera di svegliare il Signor Conte, il quale se la dorme profondamente e saporitamente all'ombra dei suoi allori, aspettando lo scultore che dovrà metter mano alla sua statua. Signori Deputati, vi recherò un esempio semplicissimo. Se un galantuomo stanco di vivere, vorrà fare la discesa piuttosto precipitosa del Ponte di Carignano, tutti lo diranno pazzo quanto volete, ma nessuno, nè Prete, nè secolare, potrà impedirgli di levarsi il gusto di fare quel capitombolo, e di rompersi il collo. Perchè dunque ad un altr'uomo qualunque siasi (gli estremi del confronto vi sono tutti) il quale fosse stanco di vivere in pace, e volesse guadagnarsi il Paradiso con una salutar penitenza, portando, come dice il Vangelo, la sua croce in questa vita, sarà proibito d'ammogliarsi senza l'intervento *armato* del Vicario, del Parroco, del Curato, del Cappellano ec. ec. i quali ognuno sà, con qual razza d'armi intervengono, spianando per lo più la via al marito molto prima delle nozze e presentandogli la fidanzata straordinariamente *pingue?* Il fatto di Prete Gothland non è lontano; non solo il *buon* Prete si contentò di togliere al marito d'una sua penitente molti altri *incomodi*, ma volle fare anche di più e lo sbarazzò della serva *indiscreta.* Se il marito avesse avuto la disgrazia d'essere più furbo, povero lui. Un po' d'arsenico anche per lui e l'affare era spicciato! Mi par dunque che non sarebbe la cosa più inopportuna quella di far in modo che tutti coloro che somigliano a Prete Gothland fossero liberati dal peso di permetterci o di proibirci di prender moglie, e se voi darete una stuzzicata a Siccardi su questo proposito, vi meriterete i ringraziamenti di tutti gli ammogliati o di tutti i fidanzati del mondo, di quelli almeno che hanno l'intenzione di prender moglie per conto loro e non dei Preti Gothland. Io son vecchia e non potrò più trovar marito, ma se dovessi mai decidermi a far questo passo, vorrei che il Prete stesse lontano le mille miglia.

Signori Inquilini della Camera! Nell'ultimo contratto di *locazione* da voi fatto pel 1850, voi avete aperta la discussione sulla pubblicità delle Sedute dei Consigli Comunali, e l'avete rimandata all'anno successivo, vale a dire, quando fosse cominciato la nuova locazione del 1851. Avevate promesso pure di occuparvi per quest'epoca della riorganizzazione della Guardia Nazionale e soprattutto delle Armi Speciali, che stanno tanto a cuore alla faziosa Genova; ma ora la locazione è incominciata, la Sezione aperta, e finora delle Sedute Municipali, e delle armi in genere od in specie, *ne verbum quidem.* Che vuol dir ciò, Signori Deputati? Voi vedete bene che anche per questo, mi corre l'obbligo di dirvi qualche cosa, come a voi corre quello di sentirmi. Galvagno che vede di *mal occhio* tante altre cose, che sono, non sò se più o meno innocenti di questa vede d'*occhio pessimo* la pubblicità delle Sedute pubbliche; ma non si sà che farvi, è il suo *debole.* San Martino che è sempre stato un Santo *vergognoso* e amante del segreto e del mistero (scrivetene a Lugano) benchè si vegga dipinto coll'elmo in testa e la spada al fianco, è anch'egli nemicissimo di questo baccano Municipale; ma si capisce, è effetto della sua indole e delle sue abitudini. L'uomo avvezzo a star sempre nascosto nel *cielo*, cioè nell'*azzurro*, non può amare ad un tratto di discendere in terra e di confondersi colla canaglia peccatrice! Così pure lo stesso Santo ha un certo terror panico della divisa d'Artigliere Civico comparsagli in sogno la notte del 10 ed 11 dicembre del 1848, che gli vengono le contrazioni nervose al solo vederla; perciò egli preferirebbe mille volte di vedersi in casa centomila uniformi di Croato col rispettivo soldato sotto, che un solo Artigliere civico di Genova alla porta col battente in mano! Che volete? È una paura da bimbo, una paura della befana e della versiera, ma pure è così; gli si è ficcata nelle ossa in quelle due notti e nessuno può più cavargliela d'addosso; dunque anche qui egli è scusabile anzi giustificabile. Ma voi, o magnifici Inquilini della Camera, che vedete tutto di *buon occhio* vorrete associarvi alle *cattive mire* di Galvagno e all'amore del mistero di quel benedittissimo Santo, che non vuol mai tornare in Paradiso esaudendo una volta le preghiere che gli fanno ogni giorno i liberali? Voi che siete più ingenui ed innocenti di un bambino, appena ricevuta l'acqua battesimale, voi puri e semplici più d'Adamo prima d'aver mangiato quell'indigestissimo pomo, vorrete dividere i rimorsi... voglio dire i vani timori di quell'eccellente persona, per soprammercato Santa? Io vi ripeto ciò che vi ho detto poco fà, che non parlo certo in causa propria, giacchè io come donna non sarò mai ammessa a far parte del Municipio (oh che gusto!), nè dell'Artiglieria civica (questo sì che mi rincresce); ma vi parlo nell'interesse di chi vi ha diritto, e specialmente riguardo alla pubblicità delle Sedute, per coloro che al pari di me hanno l'obbligo di pagar le tasse. Signori Deputati! Date dunque un urtone ai Signori Ministri per l'una e per l'altra di queste due cose, e se in caso trovaste ancora un ostacolo per la seconda, garantite pure della pubblica tranquillità. Par-

MAZZINI
MANE
MAZZINI
THECEL
MAZZINI
PHARES

La Visione di un nuovo Baldassarre

Un Duello ad armi diverse... Una penna ed un pugnale!

chè la Guardia Nazionale di Genova sia sempre comandata da una *vetta canuta* secondata da molte altre *vette codinute*, e fornita sempre di munizioni allo stesso modo, anche l' Artiglieria civica è poco pericolosa.

Se poi, come v'ho detto, deste un altro pizzicotto allo stesso *sullodato* Siccardi perchè non si dimenticasse del l'altra promessa d'incamerare i beni ecclesiastici, fareste pure egregiamente. Vi basti, che se s' indugia ancora un poco, noi arriveremo a messe raccolta, cioè quando non vi sarà più da incamerar niente. Quelle buone lane di Frati che sono così prudenti e previdenti vendono tutto a precipizio, trafugano gli scudi di notte tempo a carra e a sacchi, svaligiano le Chiese e i Conventi a più non posso, tagliano alberi e guastano i più bei locali di città e di campagna a tutta furia, come tanti Franciscani dell' Annunziata prima di cedere un palmo di terreno al Collegio Nazionale. Fra uno o due mesi da incamerare o d' incamerato in tutti gli Stati di Sua Maestà Sarda (stile degli Armistizi di Vigevano e di Novara) non ci sarete più che voi. Pensateci!

GHIRIBIZZI.

— Il tanto BELLICOSO Principe di Prussia ha messa la gran spada Germanica nel fodero... Ah questi Principi con tanta BELLICITA' in corpo... questi Principi *marziali*, son pur gente da guardarsi con quattr' occhi!!!

— Il *Fischietto* continua sempre le sue insolenze contro Mazzini... La *Strega* spera di vedere l' intiera direzione del *Fischietto*, quantunque *invisibile*, nell' anno 18... a pulire colla lingua le scarpe a Mazzini... Con una lingua di quella fatta devono pulir le scarpe precisamente a vapore!!

— L' *Armonia* riportando il fatto della bandiera *rossa* nata sul forte di Castelletto, accenna ad imminenti rivoluzioni, ed accusa la *fazione* repubblicana di questa operazione... Signora *Armonia!*... Ricordatevi che la coccarda repubblicana è tricolore e *senza macchie* e tutt' al più colla giunterella di un' aquila Romana! La coccarda rossa, la nappa di sangue, i repubblicani la lasciano tutta ai prodi della Notte di San Bartolomeo, ai devoti di San Torquemada e del Beato Ximenes... Avete capito?...

— In tutto il foro Torinese la *Campana* non trovò un avvocato per difenderla... Il Giurì la dichiarò colpevole ed il Magistrato applicò al suo gerente Ferrero, detto di soprannome il *Mongibello*, una multa di lire duemila e un anno di carcere... Ci rincresce questa condanna, non per il giornale ma bensì per il principio... Trattandosi però di *Giurati* e di *Campane* chiniamo la fronte... senza piangere!!!

POZZO NERO.

— Ma insomma, signor Parroco di Sestri-Ponente, queste *cantegole* finiscono o non finiscono?... Non sapete forse che il Sinodo di Tadini le ha proibite?... Oh signor Sindaco, oh signor Prevosto amabilissimo sarebbe pur meglio pensare alle scuole che se ne vanno in malora, e lasciar da banda queste storie di bottega che disonorano il secolo!!

— Ci scrivono da Torino un altro fattarello intorno ai Padri Ignorantelli, il quale quantunque non riguardi un *piantamento* di ragazzi, pure è di una qualche importanza. — I fratelli dell' Ignoranza, protetti a corpo morto dal sig. Fava provveditore degli studii (Ah questo Fava bazzicando con questa gente vuol perder le fave!!) stanno ora lavorando alcune carte geografiche (se di questo lavoro fosse almeno incaricato Fratel *Leothade* ovvero Fratel *Vidal*, la scienza acquisterebbe certo una nuova *pianta* della Pentapoli colle sue adiacenze Gomorree!) alle quali senza costo di spesa postale trovano moltissimi associati mercè le cure dello stesso Fava il quale con circolari le raccomanda a tutti i provveditori Regii... Oh vedete un po' se questo Fava vuol proprio essere *sfavato*... Mentre tutti gridano contro questa gente, costui vuole ad ogni costo farsi tirar da loro le fave!... Ah Fava... Fava... Io vi auguro di cuore una carta geografica tutta di pugno di Fratel Vidal!!

— La Regina d' Inghilterra vuol fare al Papa la bella burla di *imballar* per Civitavecchia tanti Vescovi Inglesi, quanti il Papa ne ha *imballato* per Londra, sotto pretesto di curare gli *interessi spirituali* delle popolazioni protestanti dello Stato Romano. S. M. Vittoria è molto epigrammatica, ma potrebbe anche esserlo di più. Faccia accompagnare i suoi vescovi da una dozzina di vascelli, e vedrà che le popolazioni *protestanti* d' Italia saranno molte, più che non crede.

— La stessa Regina, onde operare delle numerose conversioni al protestantismo in Cina, ha organizzato una spedizione di Bibbie Inglesi in lingua Cinese da spargere per tutta la Cina col mezzo di *palloni volanti*, i quali innalzandosi sopra molte città dell' interno della China dove gli Europei non possono penetrare, facciano piover Bibbie in mezzo ai Cinesi facendo loro credere che siano piovute dal Cielo. Che maliziosa Papessa Regina! A manipolare i miracoli ha proprio imparato dalla Santa Bottega Cattolica! Che ruba mestiere!

— Non contento il Conte Mastai di *suggellare* tutti i giorni in prigione dei poveri Cristiani, nella scorsa settimana (secondo i fogli Romani) *suggellò* eziandio la Cuna di Cristo, e le teste dei Santi Apostoli Pietro e Paolo... Badi il sor Mastài che con Cristo non si burla!... Badi che Cristo e gli Apostoli non mandino qualche Angelo coll' incarico di *suggellarlo* un po' lui... in compagnia di qualche altra dozzina di Gasparoni!! Pensaci, badaci, Mastaio mio... questi non burlano... Fregano e addio!!

— Il tribunale della *Meurtre* in Francia ha condannato alla galera perpetua l' Ignorantello *Nicola Vidal* per attentati al *pudore* dei giovani suoi allievi, accompagnati da atti di violenza. — « Sulla strada ferrata da Parigi a Rouen fu arrestato un altro curato indiziato degli stessi delitti » così i fogli francesi... Eccoti, popolo mio, gli educatori della gioventù, quelli ai quali tu affidi le figlie, le mogli, le nipotine ec. ec. ec... Non te la perdonano neanche ai bimbi!... Ora ti lascio pensare come t' aggiusterebbero le mogli e le figlie!... Ah popolo mio! Finchè a questi bottegantì scellerati non è imposto o di prender moglie, oppure di assoggettarsi all' operazione di San Cristofaro, il mondo camminerà sempre a rompicollo!!! Uomini e donne correranno sempre quel tale rischio, in quel tale punto che *brevitatis causa* non nominiamo...

COSE UTILI

— Il *Fischietto* in una sua *inserzione a pagamento* difende in genere le Amministrazioni disciplinari dei Manicomii... A questo proposito racconteremo un fatto terribile... Nella scorsa settimana un pazzo morse con tanta forza e con tal impeto la mano di un altro pazzo che convenne tagliargliela per salvargli la vita. Ecco, Signori, una prova di ciò che disse la *Strega*: che i pazzi son poco guardati, che i servitori non bastano... Signor *Fischietto*, eccovi un saggio della buona direzione dei Manicomii... Ve ne diremo un' altra; il Manicomio di Genova è senza *spezieria*... Le medicine si portano colà dal cosidetto Ospedaletto distante almeno un mezzo miglio... Ora se a qualcuno venisse un accidente, sarà mestieri occupare un'ora per avere un po' d' Ammoniaca!! Ah mondo, becco cornuto... è questo il modo di provvedere ai bisogni dell' Umanità?? Eh Signor *Fischietto*! l' unica materia che vi stia bene in bocca è l' insultar Mazzini... Per carità continuate, ma non ficcate il naso in altro...

— Il Sig. *Novaro* bravo maestro di canto e piano-forte, assente da 10 anni da Genova ha cominciato le sue lezioni nella sua partita... La *Strega* che ne conosce l' abilità, lo propone a tutti i suoi amici ed amiche, persuasa che ne resteranno soddisfatte... La *Strega* stessa se avesse tempo vorrebbe ricorrere al *Novaro* per imparare un po' di Piano, persuasa di riuscirvi ben presto, giacchè conosce diggià i diversi *tempi* ed è pratica specialmente delle *battute!!*

— Le brave compagnie della Guardia Nazionale continuano nel filantropico loro scopo di soccorrere i marinai. Il Capitano Chiozzone della 11. Compagnia, Legione 2. ci ha rimessa la somma di Ln. 55. 05, frutto di una colletta fatta nei giorni 14 e 15 dalla detta Compagnia... Evviva la Guardia Nazionale che sà soccorrere così patriotticamente gl' infelici.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Giovedì 19 Dicembre 1850. NUM. 151

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.80
Provincia (franco di Posta) , 4 50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigge-ranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; In Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali

Nella sera di Domenica ventura, al Teatrino del Carmine avrà luogo per opera di quella generosa Compagnia Filodrammatica, una rappresentazione a benefizio dell' ex-Gerente dell' *Inferno* Signor Gandolfo, onde raccogliergli la multa di lire *seicento* a cui venne condannato per delitto di stampa. Martire come Dagnino, dopo quattro mesi di prigionia sofferta, al pari di lui intrepidamente, egli merita bene d' esser soccorso nel suo infortunio incontrato per la stampa libera. Speriamo che gli amatori non mancheranno all'appello e anderanno numerosi al Teatro come le altre volte!!

LA GRAZIA DEI MARINAI!!

Al magico nome di GRAZIA, dopo tanti mesi di afflizione e di dolore, tornò il sorriso della speranza sulle labbra di alcune desolate famiglie... Al solo ripetersi di quella voce, una lagrima di consolazione spuntò da quegli occhi disseccati dal pianto!... Povere spose! Desolate madri!! Sventurati parenti!! Privi di un vostro caro, condannato alla galera per aver troppo amata la patria, per aver tentato di dar la vita per essa!... Per averla desiderata grande, libera, indipendente!! Dev'essere stata certo indescrivibile la vostra afflizione. — Alla galera!! Alla galera, coi ladri, avrà certo esclamato una madre!... Fra gli assassini, in mezzo alla feccia dell' umana nequizia, il mio diletto, il mio unico figlio, delizia della mia vita, speranza della mia canizie?... Alla galera, dopo esser partito volontario per la causa d' Italia, lasciando tutto per la patria, e padre e madre e fratelli?... Alla galera, dopo aver cimentato più volte la vita, dopo aver sopportate privazioni d' ogni specie? Alla galera e perchè? Che hai tu fatto, o mio diletto, da meritarti un tanto castigo??... O giustizia, giustizia di Dio!... Soccorri; consola una povera madre... Giustizia di Dio, vendica il mio unico figlio, vendicalo dei Giuda che l' hanno tradito!...

Sperate, o padri, o madri! Iddio ha ascoltate le vostre preghiere, le preghiere di tutta Genova, le incessanti preghiere di tutti i veri Italiani... Forse Iddio poteva ascoltarle di più, forse poteva esaudirvi *pienamente* e farvi paghe... Pazienza!! Gli arcani di Dio sono imperscrutabili... Una segreta provvidenza governa tutte cose umane... Sperate... La pena dei vostri figli fu minorata... Alcune di voi, tra breve potranno certo abbracciarli e medicar loro i solchi della catena!... Consolatevi e sperate... Tutti i giorni, nuovi generosi accorrono alla *Strega* e non potendo altrimenti, col loro obolo vi mandano il proprio cuore!. Consolatevi, o madri, la vostra sventura è sventura comune, il vostro pianto ha un eco in mille cuori... Sperate e godete intanto di ciò che la Provvidenza vi accorda... La Provvidenza nel caso vostro ha dovuto servirsi della mano di un Re... Ricordatelo... e sappiate che tutto quanto viene per via di grazia da un Re è sempre MOLTO!!!

ANNO II. GENOVA, Sabbato 21 Dicembre 1850. NUM. 152

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) , 4 50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si diriggeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; In Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali

I Sigg. Abbuonati, ai quali scade l'abbuonamento, sono pregati di rinnovarlo prontamente a scanso d'interruzione.

LO STATUTO LOMBARDO VENETO!

Da qualche tempo tutti i giornali parlano della prossima promulgazione dello Statuto Lombardo Veneto, di cui sembra sarà incaricato Radeschi, appena avrà terminata la sua missione *pacificatrice* in Germania. Siccome la *Strega* si tiene in continua corrispondenza colla Lombardia (non cogli Austriaci ehi! Vorrei che m'intendeste) onde essere bene informata delle riforme che vi si vanno tutti i giorni applicando e maturando, e per avere a sua disposizione il *bullettino* ufficiale di Giovannina... cioè dello stato della sua salute che tanto le interessa, ha testè ricevuto un esemplare di quello Statuto ch'essa crede autografo o per lo meno autentico. I lettori potranno accorgersene dal tenore. Eccolo

NOI IMPERIALE REALE BIMBO

CECCO-BEPPO I.

PER LA GRAZIA DI HAYNAU, DI RADESCHI, DI PASCHEWITHZ, DE VENTI-DISGRAZIE, DI TUTTI I NOSTRI GENERALI E DI TUTTE LE PALLE D'ORO, D'ARGENTO, O DI PIOMBO, (SECONDO LE CIRCOSTANZE) DEI NOSTRI GENERALI, NONCHÈ PER LA GRAZIA DELLE BOMBE, DELLE FUCILAZIONI, DELLE FORCHE, DEI PIO IX, DEI SALASCO, DEI CZARNOSCHI, DEI GORGEY E DELLA GRANDE *DURLINDANA* D'ITALIA,

IMPERATORE D'AUSTRIA EC. EC., PRIMO COMMESSO E FACIENTE FUNZIONI DI NICOLÒ DI RUSSIA, CAPO AGUZZINO DI TUTTI I POPOLI DELLA PENISOLA, PRIMO APOSTOLICO FIGLIO DEL PAPA EC. EC.

Avendo deliberato di gratificarci i nostri amatissimi figli, i quali ci hanno dimostrato una fedeltà così inalterabile e un'affezione così illimitata in questi due ultimi anni, che fecero tre o quattro rivoluzioni *ideali* non prendendosela che coi nostri servitori dei quali non ammazzarono che Latour, mentre lasciarono in pace Noi, il nostro predecessore e Metternich, il quale se la finirà probabilmente a suo letto.

Invocato l'aiuto del Cielo come si usa dai nostri Consigli di guerra prima di pronunziare una sentenza di morte, ricevute le ispirazioni dei due più grandi Papi d'Europa, Nicolò e Pio IX, ABBIAMO DECRETATO e DECRETIAMO di dare ai nostri popoli del Lombardo Veneto il seguente *Statuto fondamentale*, il quale entrerà in vigore nel vegnente anno 1851, e servirà loro di strenna. *Amen.*

Art. 1. Il Regno Lombardo Veneto sarà governato d'ora innanzi da uno *Statuto*, il quale per abbondante cautela non dovrà mai confondersi con nessuna *Costitu-*

zione, ma che conserverà sempre l' antico valore dato a questa parola cioè di *Cosa Stabilita.*

Art. 2. In forza di questo Statuto, la Lombardia avrà diritto ad un Parlamento. Questo Parlamento però sarà preso del pari nel senso militare, cioè per un *nome* denotante trattative d' armistizio, di pace, di capitolazioni ec. (Vedi Vocabolario Militare Subalpino alle parole: *Venire a Parlamento, chiamar a Parlamento* ec. ec.)

Art. 3. Il Parlamento sarà composto di più Camere essendo pericoloso nell' entrante stagione di venire a Parlamento all' aria aperta. Queste Camere saranno in numero indeterminato, e potranno anche essere ammobigliate o senza mobiglia, affittate o da affittarsi ec.

Art. 4. Oltre le Camere minori in numero facoltativo vi saranno delle Camere superiori le quali non potranno eccedere il numero di due. L'una si chiamerà la Camera alta (s' intende d' aria) e sarà riempita di persone a nostro beneplacito; l' altra avrà il nome di Camera bassa (parimente d' aria! gran che, se non vi si affogherà!) e sarà appigionata ad uomini eletti dal popolo.

Art. 5. Per popolo non dovrà intendersi che il *vero* popolo, cioè gl' Impiegati, i Nobili, i Cavalieri, i Croati e tutti quelli che potranno giustificare di aver reso dei veri servigi (*alla Giovini*) all' Austria o al Governo Provvisorio in questi due ultimi anni. Solamente le spie saranno elettori di pien diritto, senza che incomba loro obbligo di giustificar niente.

Art. 6. Le attribuzioni delle due Camere saranno quelle di approvare tutto quanto avrà precedentemente decretato il Governo, senza discussione. Non vi si conoscerà nè *sinistra* nè *Montagna*; tutta la Camera sarà destra e destra pura. Di rivoluzionario nelle due Camere non sarà tollerato altro che il *centro sinistro*.

Art. 7. Nella organizzazione delle imposte, nulla resta innovato per la sostanza nel sistema attuale. Sarà solamente variata la forma. Il Governo avrà diritto di decretarle, le Camere avranno quello di votarle, e tutti i Cittadini indistintamente quello di pagarle.

Art. 8. La Religione Cattolica, Apostolica, Romana, cioè la Religione che vogliono i Papi e come la vogliono tutti i Papi sarà la Religione dello Stato, ben'inteso finchè il Papa di Roma si conservi Re, e non faccia delle pazzie come Pio IX nel principio del suo Regno, nel qual caso s' intenderanno proclamati, la libertà di coscienza o il protestantismo puro e semplice.

Art. 9. Ogni privilegio è abolito, come pure sono abolite tutte le distinzioni di casta. Ogni Cittadino (anche le donne) è uguale dinanzi alla legge... cioè al bastone.

Art. 10. La libertà del *pensiero* è assicurata. Tutti potranno *pensare* nella loro testa quello che vorranno. Sarà però proibito di esprimerlo senza esser prima passati per le mani della Revisione, e ciò nel fine liberale di garantire gli scrittori dai processi.

Art. 11. Anche la lingua, come la penna e la stampa, sarà soggetta a limitazioni, ma non possedendosi per essa mezzi preventivi, sarà assoggettata ad una Legge repressiva. Quindi chiunque avrà parlato o attentato in ogni altro modo alla distruzione dell'ordine Monarchico Costituzionale quale è stabilito col presente *Statuto* sarà punito con *multe e prigionia.*

Art. 12. Onde assicurarsi della solvibilità dei condannati, e per pareggiar meglio tutte le condizioni sociali secondo l' Art. 9, le *multe* si pagheranno in *bastonate* con questa norma: *Tante lire, tante legnate.*

Art. 13. La libertà individuale è garantita (s' intende alla *Gervais* per la guarigione dei calli). Ogni individuo dello Stato è libero, finchè non sia arrestato dalla Polizia.

Art. 14. Il domicilio è pure inviolabile. Nessun Cittadino potrà mai essere arrestato in casa, perchè lo sarà in qualunque altro luogo.

Art. 15. Il Governo della Lombardia sarà sempre affidato all'autorità civile. A questo fine le Commissioni Militari saranno in permanenza, e lo Stato d'Assedio sarà proclamato in tutte le Città alla prima convocazione del Parlamento. Tutte le Sentenze di morte si formuleranno così. Per la fucilazione; *condannato alla fucilazione per risparmiare la corda.* Per la forca: *condannato alla forca per risparmiare la polvere e il piombo.*

Art. 16. Il diritto di grazia sovrana sarà abolito. l' Imperatore per eccesso di generosità rinuncia anche a questa reale prerogativa.

Art. 17. Nel Lombardo Veneto sarà organizzata la Guardia Nazionale. Pei primi trent' anni, cioè finchè i Cittadini siano addestrati alle armi, sarà composta esclusivamente dei fratelli Croati. Trascorsi questi essa sarà tutta formata di Lombardi ed armata colla massima sollecitudine. Per le munizioni si prenderanno gli opportuni concerti con San Martino, (se non sarà ancor tornato in Paradiso) per fornirla abbondantemente di cartuccie come quella di Genova.

Art. 18. Il diritto d' associazione è pure riconosciuto. Qualunque Cittadino vorrà associarsi a qualche libro, potrà farlo liberamente, purchè il libro sia stampato colle cautele dell' art. 10 in *favore* degli scrittori. Riguardo al diritto d' associazione inteso in altro senso, saranno in vigore in Lombardia le stesse leggi del Piemonte, e non potranno esistervi più circoli di quelli che si contino attualmente in Genova ed in Torino.

Il nostro Feld Maresciallo Radeschi, come principale promotore del presente Statuto è anche incaricato di pubblicarlo e farlo applicare.

Dato per Strenna ai nostri popoli il 1.° del 1851.

Firmato all' originale CECCO-BEPPO.

GHIRIBIZZI.

— L'Imperatore Cecco Beppo ha diretto una magnifica letterina a Radetzky.. Come son cari questi due campioni... sempre d'accordo: sempre uniti!! Se a questi due si aggiungesse il Sig. Latour... Che terno... peccato che sia morto... di morte poco naturale...

— Pare dai fogli Inglesi che la Regina d'Inghilterra nella vertenza Wiseman-Mastai non abbia mostrata quella fermezza che molti s' aspettavano... Badi la loro Vittoria che col Re di Roma non si burla, badi che se non tien muso duro finirà come la Papessa Giovanna...

IL NUOVO COLUMELLA E IL NUOVO OSPEDALE DEI PAZZI.

La *Strega* spera di arrivare in tempo per far rientrare nelle rispettive *Celle* gl'importuni... suonatori Pazzi!!

— Il Sig. *Regina*, Lunario che burla, affibbia nientemeno che al Questore di Genova la Medaglia al valor Militare... Questa, Signor Questore, è una satira... una satira da non digerirsi.. Dovreste impugnare la vostra spada di Lombardia e *Pinfete* contro il Sig. Regina... Sono *affibbiature* che non si lavano che col sangue!!! Se poi realmente aveste ottenuto questa medaglia, allora dovreste pregare il Sig. *Regina* d'indicare la *fazione Campale* in cui la meritaste... *Aut... Aut...*

— Leggiamo sulla *Gazzetta di Genova* « In Bergamo 5 individui accusati e convinti di aver tenuto armi nascoste furono fucilati »... Concisione nel processo e concisione nel rapporto... della *Gazzetta*... Che stili!!

— Se l'attuale Ministero non salta fuori con qualche altra *Legge Siccardi*... la *Strega* fa conto di presto sotterrarlo... La protesta dei 40 Deputati è per lui una pillola un po' amara... Signor Siccardi, il *buco* dei preti l'avete chiuso.. chiudete ora quello dei frati... Ma presto!! Altrimenti...

— Il Fisco di Napoli ha conchiuso per la Sentenza di morte contro sei degl' imputati nel processo dell' Unità Italiana... Se il Re di Napoli riesce ad appiccare ancora questi sei disgraziati, bisogna proprio dire che ai *Campi Elisi* non c' è più ordine di sorta... che Padre Giove è diventato vecchio e rimbambito... e che invece di far lui lascia fare alle donne!! Qui non c' è altra strada......

— Il Sig. Cav. ec. ec. ec. Colla, uno dei più caldi promotori della tassa sul pane, un caldissimo parteggiatore della tanto utile filantropica, commoda, magnifica, economica strada dell' Arco, è stato nominato a *Sotto Procuratore* della Navigazione con un discreto stipendio... Trattandosi di nomina Regia,. Più; essendo la Regia persona inviolabile... Più, avendo per fisco un Figari coll' appendice di Crocco, la *Strega* chiude un occhio come Galvagno su S. Martino e risponde sempre. *Et cum spirito tuo!*

— Brofferio parlando della *fedeltà* ministeriale nel mantenere le promesse, la chiama *spaventevole*... Uomini *orribilmente* Italiani, *orrendamente* patrioti, non possono essere che *spaventevolmente fedeli*... Brofferio ha ragione.

— Il Deputato Buoncompagni parlando del Piemonte, lo disse non ancora *maturo*... Eh caro Signore! se voi alla Camera continuate i vostri discorsi vedrete che il Nonno maturerà... Le vostre parole gli fanno l' effetto dell'empiastro di seme di lino... Tirate innanzi e non temete...

— Il Signor Lamarmora ha regalato al Sig. Brofferio il titolo d' *inconseguente*, e di uomo di *poco senno*... Le conseguenze dei mortaj, il *senno* delle bombe, sono tutte cose da lasciarsi a Sua Eccellenza...

— Il Presidente Luigino la sera del 16 dic. vedendo la sua conversazione assai magra e priva quasi affatto di *dame* (così i fogli di Francia) proruppe in queste tremende!! parole... « Se queste!! Signore!! non vogliono che m' appoggi su di loro, ebbene io cercherò altrove la mia forza... avrò il mio programma all' *Hotel de Ville* e l' eseguirò. » Oh guardate quant' è carino questo Presidente che vuole appoggiarsi alle dame!... Guardate questo Signorino che cerca la forza nelle donne... Sarebbe meglio che invece di rivolgersi all' *Hotel Ville* si facesse affittare una camera all' *Hotel Dieu*, (l' albergo dei pazzi!!)

— A Civitavecchia fu inaugurato il busto di Gregorio XVI alla presenza delle Truppe Francesi che le facevano corona. Ottimamente; la Repubblica Francese non è contenta di servire i Papa-Re vivi, vuol anche onorare i Papa-Re morti! E che Papi! Un Cappellari morto ed un Mastai vivo! Viva la Francia Repubblicana!

— L' opposizione ha firmato una Protesta contro la maggioranza della Camera e contro il Ministero, per avere il bilancio del 1851 prima di votare la nuova imposta sui *fabbricati* (che fra parentesi ha fatto andar di corpo tanti poveri inquilini). Faziosa opposizione! Pretende d'avere i conti dal Ministero dell' entrata e delle spese! Sarebbe come se un padrone di casa volesse i conti esatti dal suo fattore!...

POZZO NERO.

— I Preti di Svizzera si animano all' esempio dei Leotade, dei Vidal e Gotland... Sul Giornale la *Tribune Suisse* si legge: « Il Curato Joyle (che gioja da pigliar colle molle!) d' Ecuvillens fu condannato a dodici anni di galera, per attentati (solita magagna) al pudore, commessi sopra un gran numero (che stomaco!) di giovinetti dalli 11 ai 17 anni. » Oh guardate un po' se questi libidinosissimi Preti non perdono proprio la bussola!... Tutti i giorni ne commettono una nuova... Eh l'unica risorsa pei poveri fedeli, sarebbe quella di far loro passare, o in barchetta oppure a nuoto, il TAGLIAMENTO!!!

— Una bella ragazzotta è venuta a lagnarsi all' ufficio della *Strega*, perchè essendo andata a Rapallo e trovandosi in carrozza con un Prete, questo Prete non voleva mai star fermo e voleva sempre menar seco le mani e le gambe. Ma Prete Prete! *Menate* le mani quanto volete, giacchè vi siete avvezzo e i vostri occhiali lo dicono abbastanza, ma non le *menate* sopra le ragazze. Oh che *Rebellendo*! Con voi ci vorrebbe lo specifico di San Cristoforo!

— Il Santo Padre, tutto viscere di bontà pei suoi Vassalli non contento di aver loro regalato un intiero Giubileo, con un atto di sua Sovrana Clemenza, si è degnato di approvare le nuove tasse su tutti i mestieri!!! In queste tasse, tutti i trafficanti pagano e molto, meno i preti i quali sono esclusi da questo beneficio... Santo Padre! Santo Padre... la terra è indegna di contenervi... per voi non c' è che il Cielo... Al Cielo... al Cielo... Ma presto!!

COSE UTILI

— Tutti attendono con impazienza la nuova Impresa Canzio, persuasi che questa non sarà tanto economica nell' olio come la passata... L'antico impresario vecchio nel mestiere, sapendo per esperienza che l'olio macchia, se ne stava largo a segno tale da far restare allo scuro i fortunati abbuonati...

— Si spera anche da molti che fra breve saranno allestiti i cuscini per la Platea, i quali serviranno per coprire quelle panche da bettola, e nell' istesso tempo per consolare alquanto le basse regioni degli spettatori... Oh il Municipio che spreca tanti soldi inutilmente, potrebbe bene per un istante ricordarsi del *sedere!!* dei suoi *Concittadini!!*

Il nostro Governo ha diramato Circolari affinchè vengano consegnati all' Austria i disertori Italiani ed Ungheresi, i quali sono immediatamente FUCILATI! Questo si chiama tener la mano nella gola alla vittima, mentre l' assassino la *sgozza!* Eppure si predica da tutti gli agitatori di turibolo, da tutti gli Arcadi del giornalismo che il nostro Governo è la speranza d' Italia. Oh infamia, infamia! E i Deputati tacciono!

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

In un Articolo del nostro num. 146 in cui si parla del *Sindaco* d' Albissola, a *Sindaco* sostituisci *Vice Sindaco* giacchè si è inteso parlare di questo e non di quello.

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Martedì 24 Dicembre 1850. NUM. 153

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO
PER TRIMESTRE
Genova . Ln. 2.80
Provincia (franco di Posta) „ 4 50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si diriggeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; In Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali

Giovedì, attesa la ricorrenza delle Feste Natalizie, non si pubblicherà il giornale. Gli Abbuonati però saranno compensati in seguito.

IL NATALE

Se il signor Ficari fosse come l' anno scorso o sordo od ammalato, se il signor Crocco fosse come *in illo tempore* occupato più di dimostrazioni che di accuse, se in sostanza tutta la *Fischeria* di Genova si trovasse nello *statu quo* di dodici mesi fa, certamente quest' oggi la *Strega* avrebbe regalato ai suoi lettori un pezzo di presepio da farli ridere per mezz' ora... Ma che volete, cari miei? I tempi cangiano; ciò che l' anno scorso si fece liberamente, quest' anno non si fa più per la gran ragione che Dagnino mezzo morto sul Calvario non si sente di finir la sua carriera e d' avere per tomba un presepio, che in fin de' conti equivale a *mangiatoia*... Quanto sarebbe stato grazioso un *presepietto* (signor Ficari non ci secchiamo... perchè quando noi parliamo di presepio non alludiamo già a quello dei Cappuccini, Nicoliti o ad altri, ma bensì di quel presepio che cercato nel dizionario equivale a *presepe* o *mangiatoia* da bestie, da muli, sig. Ficari ec.) Questo premesso, quanto sarebbe mai stato carino un *presepietto* o una piccola *mangiatoia*, piena beninteso di fieno, con entrovi una bella Repubblichetta fresca come una rosa, bianca come un giglio, monda come un alabastro, una bella Repubblichetta assistita, allattata da sua madre l' Italia e carezzata da suo padre Giuseppino Mazzini!... Oh vedete, lettori, come sarebbe stato bello questo nostro Giuseppino, nell' atto che piange di tenerezza sulla bambina Repubblica, quella Repubblica che sopportò tanti disagi, che dovette pargoletta fuggirsene ora a Londra, ora in Isvizzera; quella Repubblica, che disputò più volte coi dottori, perseguitata dai Sanfedisti e dagl' impostori; quella Repubblica che fornita della verga mistica di Mosè diede la vista a tanti ciechi, risuscitò a migliaia i morti; quella Repubblica che trionfante fra gli applausi della moltitudine, fra gli evviva di un Popolo esultante fece la sua solenne entrata in Roma!... Quella Repubblica che per opera dei soldati francesi e di tutta la canaglia papalina fu immolata sul Campidoglio, per rinascere un giorno più bella di prima...! Eh, lettori miei! sarebbe pur stata una bella cosa! Ma noi per trentasei buone ragioni abbiamo creduto bene di tenersela in iscarsella per non costringere il Fisco a dei cattivi passi e per non pagare due presepii in uno, giacchè quello dell' anno scorso pesa ancora sull' anima di qualcheduno... Costretti dunque a non far presepio, noi ce ne anderemo per un istante in *Betelemme* a vedere un po' che cosa si fa di bello in quelle provincie in cui certamente non

ci saranno nè *fischi* nè *fischiati*, colla speranza che il signor Fisco non troverà nessun appiglio in questo nostro viaggio scientifico, tanto più che nel farlo siamo decisi a non voler tenere nè la strada di Sodoma o del Mar Morto, come nè anche quella della Pentapoli inferiore, ma bensì l'ultima (più conosciuta di tutte) praticata da Monsignor Artico, allorquando s'incamminava in quelle regioni, insignito dei titoli pontificali ed investito dei pieni poteri come Nunzio Apostolico... Eccovi dunque lettori miei la sempre cara Betelemme! Sediamoci un istante ed esaminiamo queste bestie che entrano.... Betelemme anticamente tanto conosciuta nella Storia Sacra, nel momento in cui noi la visitiamo, non è che un gramo mercato da bestie scadenti, da bestie in liquidazione... Voi vedete là delle *porche* o *troie* di Spagna, degli *asini* di Sinigaglia, delle *pecore* di Toscana, dei *tori* di Napoli, dei *tacchini* di Codinopoli ec. ec. tutte bestie che mangiano più di quel che rendono... bestie che non hanno di buono che lo strame, bestie che stanno meglio in Betelemme che nelle loro rispettive regioni... Una giovine guardiana le guida alla gran Città per essere quivi, venduti e . . . . (se mettiamo la parola il Fisco ci salta addosso e guai ad un *salto fiscale*). La nostra escursione forse un po' breve, finisce qui, avvertendo tutti i cattivi mobili a ricordarsi che alla fin dei conti c'è Betelemme... Volgete uno sguardo al passato; dov'è Paulucci, Luciani, e quell'altra gioia di Castelli e Castellini? Dove sono tutti i demonii dell'antico testamento, gli Sturla e compagnia? Eh! In Betelemme!. Dov'è quella buon'anima di Latour che fu appeso ad un lampione? In Betelemme; e notate che vi andò senza metter piedi in terra... Attenti dunque a Betelemme... Siate buono sig. Figari! Sig. Crocco, lasciate vivere chi vive, se nò c'è Betelemme!... Signor Questore attento; pensate una volta al vostro meglio e ricordatevi che c'è Betelemme! (Forse voi direte che c'è Betelemme anche per chi scrive la *Strega*... Eh caro signore, lasciate un po' fare, la vita è un giuoco... Betelemme c'è per tutti... Disgraziato chi fra noi ci và primo!!) Preti, Canonici, Frati della bottega, *Serpentes et universa pecora*, ricordatevi che c'è Betelemme, non quella della Santa Storia, ma bensì quella testè scoperta dalla *Strega*, che si trova al sud della Pentapoli, fra le rive del lago di Asfalto e il golfo del Mar Morto come vi ho detto.

BUONE FESTE

Popolo... Popolo... Buone feste... Allegro... A dispetto dei tuoi nemici... Bevi... Mangia... Fa baccano... ma con moderazione... Il vino in poca dose è una medicina; il troppo è veleno. Tira allegramente il collo al tuo Tacchino e mettilo al fuoco... Fanne brodo eccellente... Una tirata di collo ad un Tacchino è una vera festa... Se hai qualche Gallo in casa, fagli la burla del Tacchino... Abbasso i Galli!... Questi birboni hanno cantato abbastanza, è tempo che la finiscano... Se ci hai delle oche... ammazzale, ammazzale, specialmente se sono *grandi*... Abbasso anche le *Grandi Oche!* Popolo... Popolo... Allegro... Allegro... Fatti cuore, mangia, bevi... lascia che i tuoi nemici ti numerino i bocconi, e ti preparino qualche nuova imposta sui *gnocchi*. Il giorno di Natale, quando hai finito il tuo pranzo, in mezzo ai figli, alle figlie, circondato dalla tua famiglia, prorompi in un magnifico *Evviva all' Italia*... Non ti dimenticare di questa madre che ti ha data la vera vita... Tu mangi, tu bevi... ed essa piange... piange nella persona di tanti suoi emigrati, di tante desolate famiglie... di tanti onesti cittadini esuli, raminghi ed affamati... Popolo allegro... allegro... ma nell'allegria non ti dimenticare la Patria!... Buone feste... Buon Natale... Iddio te ne conceda un migliajo almeno, il primo dei quali sia un po' migliore di questo... giacchè disgraziatamente sulla brutta strada di Betelemme, vi sei più tu che le bestie tue nemiche. Tu mi capisci, è vero?? Ed io t'intendo... Fra due che s'intendono, la faccenda non può camminar male.. Popolo... Popolo... Salute e fratellanza... Accidenti ai tuoi nemici. *Amen!*

GHIRIBIZZI.

— Il Deputato Brofferio volendo proporre delle Economie non da rigattiere, ma da uomo di stato com'egli disse, propose o per meglio dire ripropose, quella di abolire il corpo diplomatico. Che rivoluzionario d'un Brofferio! Ma non sapete voi di quanta utilità siano i Consoli, gli Incaricati ec. ec.? Domandatelo un po' ai nostri Marinai!!!

— Anche il Deputato *Pescatore*, il quale è molto valente nel *pescare* i granchi del Ministero e nel mostrarli al pubblico, fece un'altra proposta alla Camera per l'istituzione e l'applicazione dei *Giurati* al pagamento delle contribuzioni dirette; ma come Dio volle, anche questa venne respinta. Corpo di tutte le vostre reti, Signor *Pescatore!* Il Ministero non ne ha già abbastanza nella stampa, di questi *Giurati* che assolvono sempre la *Strega*, l'*Italia* e tutti i Giornali liberali, e condannano solamente il *Cattolico*, la *Campana* e l'*Armonia?* E voi volete ancora applicarli alle contribuzioni dirette, in modo che paghi solo chi ha e non paghi chi non ha? Impertinente! Abbasso i Giurati!

— Tutti i giornali liberali del Piemonte hanno convenuto che è poco onorevole pel foro Piemontese che la *Campana* non abbia trovato alcun difensore, giacchè hanno diritto alla difesa anche gli assassini, i parricidi ec. ec.!! La *Strega* va pienamente d'accordo con loro e prende a giudicare la cosa sotto lo stesso punto di vista. La *Campana* doveva bene essere difesa nè più nè meno che gli Artusio, i Giusso ec. ec.!!

— La proposta di Montalambert per rendere obbligatoria in Francia l'osservanza della Domenica, sembra abbia gran probabilità di successo presso l'Assemblea, anzi molti rappresentanti hanno già scritto a Roma in proposito... Si spera che dopo questa, altre *importanti* riforme Repubblicane verranno proposte dalla tribuna, cioè una legge sul *grasso* e sul *magro*, sui *cibi vietati*, sui *latticini*, sulle *uova*, sul mischiar *carne* e *pesce* in tempo di Quaresima, come pure sul sentir *Messa*, sulla *Confessione mensile* fatta a preti di fiducia della Polizia, come Gothland ec. ec. Intanto in via provvisoria si dice, si faranno chiudere le botteghe nelle ore dei divini uffici!

— Malgrado le proteste della sinistra, il Ministero ha mandato agli Elisi col miglior garbo del mondo la questione *pregiudiziale* sulla nuova imposta dei fabbricati, in forza di cui si voleva far precedere la discussione del bilancio a quella del nuovo progetto di legge. Diavolo! Dovevano bene aspettarsela i Deputati *sinistri!* Non sapevano essi che il Ministero non vuol mai questioni che *pregiudichino*, ma sempre questioni che *favoriscano*... la sua borsa?

VIAGGIO PER LA NUOVA BETELEMME!!

Bestie alle quali si spera di far presto la festa!!

— Sottentrata la questione *in merito* (e che merito questa volta!) alla quistione pregiudiziale, tutta la sinistra ha dichiarato d' *astenersi* dalla discussione. Eh! non c' è altro mezzo per non farsi delle corpacciate d' imposte col Ministero. *Astinenza, astinenza* perpetua!

— La *Campana* dice nel suo ultimo numero due cose degne di considerazione. 1.° Che il Maresciallo De-La-Tour (tant' è, quest' uomo non ha d' Italiano neppur il nome) è una *celebrità militare* e *diplomatica* non solo d' Italia ma d' Europa. 2.° Che il suo Gerente è un Piemontese *semplice* e *di vecchia stampa*. Rispondiamo: che il Maresciallo sia ciò che pretende la *Campana* non possono fare a meno di convenirne tutti quelli che hanno letto la poesia di Brofferio: *Il Baron Gùsuja*. Che poi il Gerente della *Campana* sia uomo *semplice*, basti il dire che è Gerente della *Campana* a pagamento e è detto tutto. Quanto alla *vecchia stampa* non c' è da soggiunger altro, senonchè i Piemontesi di *nuova stampa* non sono certo così infami, o almeno non sono tanto semplici!

— L' altr' ieri il Regio Vapore Postale della Sardegna (probabilmente comandato da *Teulada*) stava già per partire alla volta dell' Isola, quando essendosi messa un po' di marea (niente più che un leggiero *bòllezzumme*) smorzò con tutta calma il fuoco alle macchine e se ne rimase tranquillamente in Porto. Diamo questa notizia ai Negozianti, e in generale a tutti quelli che hanno relazioni coll' isola, affinchè prima di mettere le loro lettere alla Posta, consultino bene il tempo e vedano che vento ra, perchè se il barometro non è ben rassicurante, o se il mare minaccia non diciamo una rivoluzione, ma solo una dimostrazione pacifica, anche alla Gioberti, i loro corrispondenti posson aspettar un bel pezzo. Già è inutile; certi Comandanti non si arrischiano mai che per soccorrere i naufraghi; ma se l' umanità non pericola e il mare fa solo che un po' di spuma... se ne stanno in Porto! Ah impareggiabile Teulada!

— Nel processo della cosidetta *Unità Italiana* (se vi fosse il nome e la realtà sarebbe un altro pajo di maniche e Bomba non processerebbe più ma sarebbe già stato processato lui) fu notato che nelle conclusioni del Procurator Generale si adduceva per prova del delitto, che *uno degli imputati era nipote di quel SCELLERATO Carafa che nel 99 ascendeva un INFAME patibolo* Lasciando da parte quegli epiteti tutti di spettanza del Procur., non si può che ammirare la moralità e la logica di certi atti dei popoli e dei governi. Si condanna a Napoli un uomo perchè è nipote di suo Nonno, precisamente come in Francia si fa Presidente il Malaparte perchè è nipote di suo zio!! Che sale!

— Il Sig. Ficari non contento di seccare i vivi vuol anche tormentare i morti... Dietro le suggestioni di una lettera anonima ha ordinata la sessione di un cadavere sepolto da dieci giorni, ed ha così dato luogo a mille dicerie le quali sarebbe bene che si smentissero perchè sono contrarie al risultato della sessione e sono calunniose pel Sig. Gianuè! Ma già il Sig. Fisco sa fare e non disfare... Crocifigge Gerenti, dissotterra morti, fa crepare dei vivi... Dio mio che brutto mestiere.

— Ci viene assicurato che il giorno in cui furono aboliti dalla Camera i *fedecommessi*, una potente diarrea abbia assalito certi nostri Nobili dei due sessi, quint'essenza di blasone. Erano molto avidi questi Signori di veder *commessi* alla loro *fede* i Patrimoni! Infatti li conservavano così bene pei successori! Poveretti!

— La *Strega* sospende i suoi fuochi di fila contro il Padre Ageno, il quale sta per dimettersi dal posto di Vice-Sindaco!!! È questa l' unica strada per tornare *Ageno*, senza i titoli di *Reverenza* e di *paternità*.

POZZO NERO.

— I Preti fanno sequestrare a Roma dagli osti tutte le *trippe*, lo *stuffato*, i *capponi* (i *Galli* nò perchè essi ajutano a sequestrare) che si pongono rivoluzionariamente innanzi agli avventori nei giorni di venerdì e di sabbato, e poi ciò che è più bello, operato il sequestro si mangiano santamente, (dividendosele prima coi birri) le pietanze sequestrate! È sempre stata così; i Preti hanno sempre avuto per costume di proibire agli altri ciò che vogliono per loro, cominciando dalle *donne* e venendo sino alle *trippe!* Tutti i sette peccati capitali cominciando dai due cardinali, *Gola* e *Lussuria!* Evviva!

— Mentre il Papa domanda libertà o sicurezza pei cattolici in Inghilterra e se ne appella alla tolleranza Inglese, perseguita col Sant' Uffizio i Protestanti di Roma. Ma perchè questa contraddizione? Oh bella! Il Papa professa l' unica religione *vera* di cui è Vicario *degno, degnissimo!!* Gli altri invece seguono la *falsa*; dunque? Dunque gli altri devono lasciar libertà ai cattolici, egli invece è in diritto di dire: *o credete come voglio io, o v'ammazzo.* E la tolleranza? La tolleranza cattolica è fatta così. Oh Inglesi Inglesi! Imparate dal Papa a *tollerare!*

— Fu scoperto a Roma che il falsificatore dei biglietti di Banca era un certo *Bramdeburg* Prussiano, appartenente al partito dei Preti, e che il depositario era un Frate. Oh guardate quante curiose circostanze! Il falsario era un Prussiano, un Brandeburgo, un bene intenzionato (e sulla rettitudine delle sue intenzioni non si può dubitare) e il depositario era un bene intenzionato per eccellenza, per giunta Frate!

— Scrivono parimente che a Roma (sempre a Roma) i Preti hanno proibito ai cattolici di prestar opere *servili* agli Ebrei nel giorno di sabbato! Tant' è, questi Preti, vogliono per essi il monopolio delle opere servili. I Romani devono servire, servir sempre, ma a loro soli!

— Si parla di alcuni individui, i quali la notte si divertono a girar Genova cantando il *Miserere* e mettendo così paura ai bimbi ed alle donne. Badino questi nuovi battuti che qualcuno non faccia loro cantare il *Deprofundis* in DO maggiore...

COSE UTILI

— Domenica sera aveva luogo al Teatrino del Carmine l' annunziata beneficiata del Signor Gandolfo. Il Pubblico vi era numeroso e le offerte non furono scarse. Il Dramma era il *Francesco Ferruccio* d' un nostro amico *Pantaleone Bozzo* e meritò molti applausi al giovine autore. Lode e riconoscenza a lui, agli spettatori e ai Filodrammatici che lo rappresentarono. Quella Serata mostrò chiaro abbastanza che la Democrazia non è in Genova una vana parola!

— Ieri la *Strega* ricevette la somma di Lire Nuove 49. 16 a benefizio dell' ex-Gerente Signor Gandolfo, frutto d' una Colletta fatta fra i Proletari Francesi residenti in Genova e in Sampierdarena. Noi attestiamo a nome della Democrazia e a quello del beneficato i più vivi sensi di gratitudine a questi generosi che intendono così bene il principio della fraternità universale e cancellano le onte di cui si ricopre ogni giorno il loro Governo.

— Signori Satrapi dell' Ospedale! Si pretende che un antico Impiegato da voi ingiustamente congedato, sia stato da voi gratificato d' una pensione di 850 franchi all'anno, senza che egli abbia nessuna attribuzione e nessun incarico, e vuolsi di più che questo provvedimento sia stato fatto da voi per *comprarvi il suo silenzio* e *turargli la bocca* giacchè avea minacciato di porre in luce tutti gli errori e peggio, della vostra amministrazione. Sarebbe mai vero? Se quell' impiegato era vittima d'una ingiustizia, come non ve n' ha dubbio, perchè non lo reintegraste pienamente? Se nò, perchè gli assegnaste quella pensione. Rispondete, rispondete. Noi v' intimiamo di giustificare il titolo di quella pensione, altrimenti avremo il diritto di dirvi che voi RUBATE ottocento cinquanta franchi ai poveri ammalati per coprire le vostre malversazioni. Rispondete, o l'opinione pubblica risponderà per voi!

— In Sampierdarena una povera e onesta donna madre di famiglia riceve sempre delle lettere anonime minacciose, una delle quali (l' abbiamo in mano) va accompagnata da un *bollettino* infame che rivela o la complicità o la connivenza dell' autorità di Sicurezza coll'anonimo. Se gli anonimi non cessano e l' autorità non provvede, se ne pentirà chi dovrà pentirsene! Avviso al lettore.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

Tipografia Dagnino.

ANNO II. GENOVA, Sabbato 28 Dicembre 1850. NUM. 154

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.80
Provincia (franco di Posta) 4. 30

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigge-ranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; In Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali

Si gnori Abbuonati di Provincia che intendono rinnovare l' Abbuonamento per l' anno successivo, sia per un trimestre come per un tempo maggiore, sono pregati ad uniformarsi alle nuove disposizioni Postali, cioè depositare ıl prezzo dell' abbuonamento al rispettivo Ufficio di Posta, ritirarne il Buono *corrispondente e indirizzarlo direttamente alla Direzione del Giornale, col nome dell' Abbuonato, solo o accompagnato con lettera come crederanno meglio. A cagione di questo cangiamento gli Abbuonamenti restano diminuiti di Centesimi 20 per Trimestre. Appena ricevuto il* Mandato o Buono, *il Giornale sarà prontamente spedito.*

TASSE, TASSE E SEMPRE TASSE!

Negli scorsi giorni un' imposta nuova ed impreveduta è comparsa fra i progetti Ministeriali, un' imposta che cade sopra un oggetto di prima necessità quanto il pane, e che salvando gli edifizi di lusso che soli dovrebbero sottostarvi, colpisce soltanto le modeste abitazioni del piccolo proprietario, dell' impiegato di second' ordine e del proletario. Eliminata la questione pregiudiziale della sinistra sulla visura e discussione del bilancio per veder prima se il bisogno realmente esistesse, l' imposta ora è già in parte discussa e appena trascorsi gli ozi delle *vacanze* Natalizie (quelle d' Autunno non bastarono agli Onorevoli) e appena ritornati i Deputati ai loro *stalli*, sarà votata, senza dubbio votata, paragrafo per paragrafo dalla docile Camera. Ricevuta così la sanzione del potere Legislativo, giacchè il Senato imiterà certo l' esempio dei rappresentanti del popolo!!! l' imposta avrà forza di legge e un' ingiustizia di più sarà consumata. Intanto la nuova Tassa lascierà l' addentellato per un' altra (e il Ministero ne ha già in pronto in buon dato) e d' imposta in imposta s' imiterà il governo di Luigi Filippo ch' era il più esoso di tutti, ma che a furia di Tasse provocò il grido: *Viva il governo a buon mercato!* che da re dei Francesi lo convertì in Duca di Neully e lo fece finir la vita a Clairmont! Ecco l' *arcanum Imperi*, l' *Alfa* e l' *Omega* della ragion di Stato dei nostri Ministri e della nostra Camera! Tasse, tasse e sempre tasse! Ma perchè tutti chiedono, invece di tanti nuovi balzelli, di tante nuove imposte che in fin dei conti non riescono che a far detestare dalle sue conseguenze questa Costituzionale forma di governo che vuolsi fare in apparenza idolatrare, non si pensa a costituire il credito dello Stato, a bilanciare davvero l'entrata e l'uscita con serii risparmi, colle economie, colle riduzioni e colle riforme? Oppure, giacchè vuolsi perseverare nella via della bancarotta e si teme di attentare all' arca sacra dell' aristocrazia degli stipendi, perchè non si cercano le risorse ove sono? Perchè non si prendono i denari dove si potrebbero prendere con plauso di tutti, senza cercare di privar del tetto ospitale l' artigiano e il facchino che dopo aver lavorato tutto il giorno in servizio del volgo censito che li paga così male, dovrebbero aver diritto di dormire al pari di lui senza andare esposti al freddo, alla pioggia cercando un modesto rifugio in qualche bugigattolo posto vicino al soffitto o in qualche tugurio a pian terreno?

ANNO II. GENOVA, Martedì 31 Dicembre 1850. NUM. 155

LA STREGA

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.80
Provincia (franco di Posta) 4. 30

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigge-ranno FRANCHI al Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; In Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Ufflci Postali

I Signori Abbuonati di Provincia che intendono rinnovare l' Abbuonamento per l' anno successivo, sia per un trimestre come per un tempo maggiore, sono pregati ad uniformarsi alle nuove disposizioni Postali, cioè depositare l' importo dell' abbuonamento al rispettivo Ufficio di Posta, ritirarne il Buono *corrispondente e indirizzarlo direttamente alla Direzione del Giornale, col nome dell' Abbuonato, solo o accompagnato con lettera come crederanno meglio. A cagione di questo cangiamento gli Abbuonamenti restano diminuiti di Centesimi 20 per Trimestre. Appena ricevuto il* Mandato *o* Buono, *il Giornale sarà prontamente spedito.*

Il 1850 stà per morire ed incamminarsi al Cimitero; il 1851 fa già capolino dietro a lui e si lascierà veder tutto questa sera a mezza notte. Dunque la Strega *lascia stare l' anno che è finito e che si prepara ad andare a tener compagnia ai suoi confratelli 48 e 49, e fa il suo dovere per l' anno nuovo dandovi*

IL BUON CAPO D' ANNO

Buon capo d' anno ai Signori Deputati! A tutta la Camera in massa auguro buona salute, buon stomaco, buona voce e buona *intelligenza* nei *concerti* Ministeriali, nonchè tutte le altre doti necessarie per conservarsi *possibile*, possibilissima, sino al finimondo, e per rendere lo Statuto *praticabile*. Ai Deputati della *Destra* poi in particolare auguro a tutti la coda di Ghiglini, la smania di parlare di Farina, la statura di Zebedeo (misericordia!), la bile di Revel, il sonno di Rusca, le guancie di Pinelli, nonchè la solita bravura nel piegare la vertebra dorsale e nella scienza della gesticolazione, interpretando i desideri dei Ministri anche a segni. A tutti i Deputati del *Centro sinistro* auguro i baffi e le restrizioni mentali di Buffa, l' abilità guizzatrice dell' anguilla Ricci e in generale tutte le virtù del Ministero Democratico di buona memoria; e non auguro loro niente di più, perchè mi pare che questo basti. A quelli della *Sinistra* auguro di andare un po' più numerosi alla Camera, richiamando alla Capitale certi comodi Deputati che se ne stanno ancora a diporto nelle Provincie, e di domandare medicine meno omeopatiche che sia possibile, anche con nessuna probabilità di successo; al qual fine auguro loro di armarsi della più forte rassegnazione immaginabile nel far guerra al Ministero, facendo una frequente applicazione di quel precetto Evangelico: « A chi ti dà uno schiaffo, presenta l' altra guancia. » A quelli della *Montagna* poi auguro di mantenersi sempre sulle alture e di non scendere mai al piano, perchè al piano le piccole forze corrono più rischio di essere distrutte o di dover capitolare! Auguro loro di amar sempre quel bellissimo colore di cui si dipinge l' orizzonte sull' ora del tramonto del Sole, facendo conto che quel colore invece del tramonto rappresenti l' ALBA, e di poter sempre vantar tutti l' energia di Asproni, la fede di Gavotti e la *Voce* di Brofferio, la quale benchè sembri predicare al *deserto* è più sentita di tante altre che credono di predicare al popolo. Vorrei anche dire che auguro loro di conservarsi sempre in lega offensiva e difensiva colla *Strega*, ma vedo che l' augurio invece d' essere buono per loro, sarebbe solo buono per me, e perciò me lo taccio.

Buon capo d'anno ai Signori Ministri! Auguro a D'Azeglio di poter sempre ballare dei *passi a due* colle più *snelle* ballerine d'Europa, senza prendere mai delle *torte di piede* che lo costringano ad andare ai bagni d'Acqui per guarire! Auguro a Nigra di propor subito dopo la tassa sulle case, quell'altra sui *Cessi*, onde le sue riforme finanziarie possano prendere il nome da qualche cosa *odorosa* degna di loro. Auguro a Cavour di conservare la sua fedeltà *spaventevole* nel mantenere le promesse, e la sua costanza *orribile* nel lasciarsi menar pel naso dal Centro Sdirigente. Auguro a Siccardi di mostrarsi anch'egli *terribile* nel proporre immediatamente le tante volte annunziate riforme Ecclesiastiche e giudiziarie. Auguro a Galvagno di mantenersi anch'egli *terribilissimo*, portando sempre lo stesso *occhio* nelle faccende dello Stato, e principalmente nel proteggere gli Emigrati. Auguro a La-Marmora di farsi amare sempre allo stesso modo dall'armata cangiando il figurino militare almeno una volta al mese, dai cittadini tenendo sempre nell'Arsenale un buon assortimento di bombe, dalla Camera conservando sempre i suoi modi civilissimi ed urbanissimi. A San Martino poi, come Ministro eccezionale e che prende nome da un Santo, auguro un pronto ritorno in Paradiso, giacchè la terra è indegna di sostenerlo più a lungo. Gli auguro pure di aver sempre la stessa salutare paura di tutti i diavoli *verdi* e *rossi*, di tutti i *Giuseppi*, di tutti i Repubblicani ec. ec. poichè si sa, che tutti i Santi sono molto mal veduti da questa sorta di gente, e gli auguro insieme di avere un po' più di circospezione nel dar mandati e in spedire *esploratori*, s'intende onde non compromettere l'onore del *Cielo*.

Buon capo d'anno alla Guardia Nazionale! Auguro a tutti i Militi di andar meno che possono a quelle *cose* inutilissime e seccantissime che si chiamano parate, e moltissimo invece a quelle certe altre assai più utili che si chiamano manovre, esercizi (specialmente a fuoco), tiri al bersaglio ec. ec. Auguro loro parimente di essere provveduti pel nuovo anno un poco più abbondantemente di munizioni, onde potere, se non altro, applicare il sistema decimale nel contare le cartuccie, salendo dall'unità semplice almeno almeno sino a *dieci!* A tutti i Civici graduati auguro la frequenza alla teoria e alla pratica, giacchè alcuni sostengono ch'essi siano molto deboli nell'una e nell'altra, anzi i più maligni pretendono d'essersene perfino accertati all'epoca della celebre parata in Bisagno. Al Generale poi auguro di far molti altri atti che somiglino alla domanda della grazia pei marinai, all'oblazione per le loro famiglie, e alla domanda delle cartuccie pei Militi, se è vero che l'abbia fatta. Gli auguro pure di ricordarsi d'aver chiamato Brescia la patria d'Arnaldo, e perciò d'aver fatto l'elogio di un gran Repubblicano, e di un terribile nemico dei Papi, i quali lo fecero bruciare sopra una piazza; gli auguro di più di desiderare e fare in modo che la Civica rappresenti qualche cosa di più che una turba di coscritti o d invalidi che tiene in braccio un pezzo di legno e d'acciaio detto fucile, e che va per le strade come un branco di pecore, augurandogli inoltre di lasciar al loro posto le *vette canute*, le *impronte*, le metafore, le iperboli e tutti gli altri tropi del seicento, parlando invece alla buona.

Buon capo d'anno al Volontario di Lombardia! Gli auguro di tener duro nella sua ammirabile abnegazione di sacrificarsi pel bene della patria sotto l'insopportabile peso dei suoi seimila franchi, non compresi gli annessi e connessi e le appendici della sua carica. Gli auguro di nutrir sempre la stessa simpatia pei Lombardi per cui ha combattuto!! di mostrar sempre lo stesso coraggio e lo stesso spirito *belligero* in tutte le circostanze, prendendo sempre le *fortezze* d'assalto, e con *baionetta in canna* come faceva in Lombardia e in *altri siti*, lasciandole *piene dei segni* della sua gloria e della sua bravura.

Buon capo d'anno ai Giornali e ai Giornalisti d'ogni colore e d'ogni dimensione! Ai giornali grossi auguro lunga vita per l'interesse degli stampatori, ai piccoli per quello degli scrittori. Ai democratici auguro di esser sempre democratici puri rifiutando le impurità di ogni genere, sia che vengano dall'alto come dal basso; ai reazionari di esser tutti pagati come la *Campana* in proporzione del loro coraggio civile ossia incivile nel difendere il Papa; ai ministeriali d'imitare il *savoir faire* della *Gazzetta di Genova* onde non compromettere la pagnotta; ai costituzionali di seguire la strategica della *Gazzetta* di Torino detta abusivamente *del Popolo;* a quelli di tutti i partiti d'imparare da Bianchi-Giovini a farsi tenere per liberali contentando il Ministero, ad andare un po' in esiglio colla certezza di ritornare, a farsi condannare dai tribunali colla sicurezza di veder poi *prescritta* la propria condanna, ad andare a versi un po' ai nemici del Papa e un po' ai nemici di Mazzini e a guizzar bene in tutte le acque e in tutti i pantani!

Buon capo d'anno al Municipio! Auguro al Padre Ageno di perseverare nel suo proposito di dimettersi da Vice-Sindaco; alla Ditta Grillo, Ansaldo, Garassini di potersi sempre ingoiare l'introito di tutti i lavori ordinati dal Municipio a loro istanza; al Sindaco Profumo di rimanersene sempre a Parma coll'amabile Duchino lasciando gridar chi grida, e facendo firmar tutte le odiose tasse dai Vice Sindaci perchè ne raccolgano tutto il merito. A proposito di tasse auguro pure a tutto il Municipio in massa di metterne molte altre del genere di quella del pane, onde dar maggiore risalto alla democrazia dei suoi membri e far un più splendido paralello dell'attuale Municipio elettivo, coll'antico di nomina Regia. Gli auguro altresì di essere sollecito in tutte le sue cose, come nel riattamento della strada dell'Arco e di pagare tutti i suoi Impiegati (compresi anche i Consiglieri che con somma delicatezza si eleggono da sè a qualche uffizio) colla stessa prodigalità con cui retribuisce i Professori del Ginnasio Civico, cioè coll'enorme stipendio di franchi 48 al mese lasciando a loro carico le spese del bidello!!

Buon capo d'anno a tutte le autorità politiche, e militari di Genova! All'Intendente auguro di regolarsi in tutto come nella dimissione del Parroco di Moranego, tenendo lontano il più che sia possibile l'inevitabile *Tom-Pouce*. A Zebedeo II auguro di mostrarsi sempre lo stesso uomo di Goito e di Mortara senza trovarsi paura nè d'una bandiera nata come un fungo in Castelletto, quando si sa che le bandiere non sono alla fine che una pezzuola; nè d'un vapore che spari un razzo per segnale, giacchè i razzi non fanno male ad una mosca e Genova non si potrebbe prender con un Vapore, quantunque suo fratello (il modo lo saprà lui) l'abbia presa con poco più. Al Pubblico Pericolo finalmente auguro di ricordarsi della sua prima denominazione, col custodire più le borse che le bocche dei galantuomini, e lasciandosi, se può, veder in moto tanto alla notte quanto al giorno, ed anche più, giacchè i ladri che sono una certa gente che dorme poco, han sempre avuto quel brutto vizio di rubare più volentieri di notte e di notte tarda che in pieno meriggio. E credo che questo augurio a modo di strenna al Pubblico Pericolo, piacerà a molti e specialmente all'egregio Dottor Tagliaferro, mio abbuonato!

PARTENZA DEL 1850 PER L'ALTRO MONDO

La Libertà dopo aver lapidato il 50 si preparerà ad allattare il 51? Speriamolo

Buon capo d' anno ai codini e ai liberali! (Sembrerà strano l' accoppiamento, ma pure non è così). Io auguro ai primi fermezza e perseveranza nel portar la coda e la parrucca, e nel farle più grosse una volta che l' altra, onde fare le mie parti in tutti i giorni in cui non mi presento al pubblico, coi loro solenni spropositi, e onde darmi materia di riempiere le mie sei colonne e di eseguire le mie caricature in tutti gli altri. Auguro poi ai secondi di fare perfettamente lo stesso dei codini in senso opposto, vale a dire stando attaccati e stretti stretti ai loro principii come l' edera all' albero. Al qual fine auguro loro del pari amore costante e indefettibile a due donne... amore però che non abbia nulla di lascivo o d' impuro; l' una di esse è quella certa Signora fiera ed indomabile ch' io ritraggo spesso nelle mie caricature e che porta quel tale berretto in capo; l' altra, (voglio dirlo anche a costo di parer temeraria) è la vostra vecchia e scherzosa *Strega*. Auguro dunque a loro di leggerla avidamente come in passato, conservandole tutta la loro simpatia e tenerezza. Ecco perchè ho riunito il buon capo d' anno dei codini con quello dei liberali. I primi alimenteranno la *Strega* colle loro corbellerie, i secondi leggendola, amandola, proteggendola e....... diciamo tutto in una parola... COMPRANDOLA!

GHIRIBIZZI.

— Sig. Canzio, la *Strega* sa tutto!!! Sa perfino che voi avete deciso di sospendere le recite del *venerdì* per certi scrupoli che vi sono venuti... Signor Canzio, noi vi aspettiamo al varco... A venerdì veh!! E se non si reciterà preparatevi ad una paternale coi fiocchi, giacchè tutte queste *riforme Teatrali* ci puzzano di *riforme alla Pio IX*... A ben rivederci Sig. D. Michele...

— Le notizie politiche continuano sempre sullo stesso piede... l' unica faccenda che attualmente occupa il mondo politico e la POSSIBILITA' di una seconda gravidanza della Regina di Spagna!!! *Ab uno disce omnes!!!*

— Fra gli onorevoli Membri della deputazione che portarono a Lione il famoso *Manico* a Fransoni protomartire, si annovera un *Lamarmora* come Preside... Che disgrazia essere fra molti fratelli?... Questa famiglia *pare* e *sembra*... un' Enciclopedia ambulante...

— Meno scellerato fu l' esito della povera *Luisa*, la sera del 27, al Teatro Carlo Felice... I Cantanti specialmente contribuirono al miglior esito, ma l' orchestra è sempre *sicut erat*... Il povero Direttore nel duetto del 5.° atto, si trovò solo solo abbandonato da tutta l' orchestra, la quale con quest' atto volle in certa qual guisa protestare contro il *falso tempo* del Sig. Direttore che comincia a puzzarci di tempo *perduto*.

— Il terzo membro del *Centro sdirigente* Barone *Blason delle Rocche* è tornato in Genova dalla sua avaria di Marsiglia e si mostra molto malcontento di quella Città, perchè i Francesi ancorchè bombardatori, bene intenzionati e monarchici nel midollo, pure sono repubblicani nelle parole e gli niegano il titolo di *Barone* dandogli solo del *Citoyen*. Insieme a lui però dicesi arrivata a Genova un' energica protesta di tutte le potenze pei danni da lui fatti ai Bastimenti di tutte le nazioni coi suoi frequenti *investimenti*. È deciso, se il *Barone* naviga ancora, bisognerà venire in rottura con tutti gli Stati, tante sono le avarie che cagiona a tutti i Bastimenti che hanno la disgrazia d' incontrarlo per viaggio!

— Il sig. Brofferio facendo con molta pazienza nella sua *Voce del Deserto* l'enumerazione di tutte le gentilezze letterarie chè si trovano nella *Calzetta del Popolo di Torino*, cita alcune fra le bellissime esclamazioni di Govean (anche il nome ha del Tartaro) come per esempio quelle di *ahouff*, di *crac*, di *ponfate*, di *per Cristo*, di *giuraddio* colla sequela delle altre elegantissime espressioni *che boricco*, dar delle *stangate*, alzarsi sulle *piote*, *piantare un pugnale nel cuore*, *mugolare come il toro nell' atto venereo ec.* Signor Brofferio! Siete compatibile delle molte ommissioni, perchè non avendo troppa famigliarità col linguaggio delle taverne non potete ricordare tutto il vocabolario del Kan Govean, ma la *Strega* che avendole sentite in causa propria, se le ha tenute meglio a memoria, intende ripararle. Dove avete dunque lasciato i *zaffete*, la *ramassa*, le *ramanzine*, le *dita nel collo* e soprattutto gli *SCHIAFFI?* Questi ultimi se li ha sentiti a minacciare dal sig. Govean la *Strega* in persona, quando dopo aver preso un albero per una casa egli si mise a complimentarla al suo solito. Ben inteso che si contentò solo di minacciarli, perchè quanto all' amministrarli davvero, il signor Govean avrebbe potuto aspettarsi che la *Strega* quantunque donna ben' educata vedendosi presa a schiaffi mettesse in disparte i riguardi, e non solo gli facesse una *ramanzina* o gli desse qualche leggiero colpo di *ramassa*, ma gli mettesse *due dita nella gola* e *ponfate* e *zaffete*, *per Cristo* e *giuraddio* desse tante *stangate* a quel *boricco* di Govean che dovesse far *crac* e dire *ahouff* alzandosi sulle *piote* e *mugolando* come il toro in qualche atto ben diverso dal *venereo*, e tuttociò senza escludere per niente la possibilità di un *pugnale nel cuore*.

— Fra le più importanti notizie della giornata abbiamo un forte sbarco di Francesi a Tolone... — I giornali di Germania ci riferiscono con ansietà l' arrivo di 80,000 Croati a Vienna e di 100,000 Russi a Pietroborgo. — Dai giornali Turchi parrebbe che l' armata ottomana sia a poche miglia da Costantinopoli... — Il *Thimes* ed il *Globe* si mostrano assai preoccupati della possibilità di un forte sbarco Inglese a Londra... — Notizie recentissime che abbiamo stamane dal Marrocco ci annunziano che quanto prima questa potenza mercè le sue continue *mene segrete* negli altri stati sarà una potenza di primo rango... Soltanto in Genova essa conta per lo meno un 20,000 affigliati... Il momento di qualche scoppio pare imminente... È impossibile che con un tale prologo il dramma non sia un dramma di sangue... Sangue... Sangue per Dio finchè dura la stagione dei porci!!!

— Nell' ultima seduta della Camera dei Deputati fu letta una petizione assai curiosa d' un Savoiardo, il quale domandava un' indennità per dieci mesi e venti giorni di prigionia da lui sofferta dal mese di marzo del 47 sino al febbrajo dell' anno successivo, cioè sin dopo la promulgazione dello Statuto per aver introdotto nello Stato gli scritti di D'Azeglio e di Balbo!! Il petizionario esclama: *mentre quegli scritti fecero diventar Ministri a Torino i loro autori, io povero diavolo ero rovinato colla mia famiglia e giacevo in un carcere a Chambery!* Che parallelo! Gli scrittori rivoluzionarii (misericordia!) ebbero la fortuna di far la rivoluzione in modo da gettar giù gli altri e da prenderne il posto; invece il proletario introduttore dei loro libri se ne rimase in carcere anche dopo che il sole dello Statuto (frasario tecnico) venne a rischiarare il Piemonte. Ma il povero Savoiardo non era nè Conte, nè Marchese, nè dottrinario, invece Balbo e D'Azeglio avevano tutti e tre questi requisiti

POZZO NERO.

— Leggiamo sui Giornali di Francia: « Mentre si compiva presso la Corte di *Assisi* della *Charente* il processo del Parroco Gothland, un consimile affare si produceva alla Corte di Assisi del *Pas de Calais: Del Motte* Sacerdote già applicato alla Parrocchia di *Savy* Bellette, accusato di tentativi di aborto e di percosse che trassero a morte una sua serva con cui aveva avuto illecite relazioni, comparve in giudizio e fu condannato a 10 anni di reclusione... » Avanti Signorini, coraggio... Fate cuore, o Preti della Bottega, siamo da capo coi tempi del Martirio, colla differenza che anticamente si martirizzavano i Santi per ordine dei Tiranni per non aver voluto o mangiar cibi vietati, o dormire con una ragazza; ora invece si martirizzano i nuovi Santi per voler mangiar smodatamente ovvero *dormir troppo (e si contentassero almeno)* con ragazze *(non basta!), con maritate* (c' è di più!) e perfino con bimbi!!! Questo si chiama andare avanti, andando indietro!!!

COSA UTILE

— Vuolsi siano stati scoperti, arrestati e immediatamente rilasciati (il motivo lo saprà la Questura) i cantanti notturni del *Miserere*. Se ne vociferano i nomi e si pretende vi entri persino qualche militare; possibile? Domandiamo spiegazioni alla *Gazzetta di Genova*, e le domandiamo a nome della stessa armata di cui si tenta mettere in dubbio l' amore allo Statuto ed appannare l' onore con voci calunniose. Giacchè ogni giorno si accusano i Repubblicani di cospirazioni e di torbidi, desideriamo sapere una volta in qual campo si trovano davvero i turbolenti e i cospiratori; se in quello di chi si limita a discutere e si fa scudo della legalità, o in quello di chi canta a notte inoltrata: *Non vogliamo più Statuto* ec. ec. Il Fisco è sulle traccie dei famosi *musici notturni*... Il nostro Dagnino fu chiamato dall' Uditore di Guerra per sapere se avesse dati positivi in proposito... Il nostro Dagnino si scusò adducendo la sua poca esperienza in materia *musicale!!!* e disse pure che come buon padre di famiglia tagliato all' antica è uso dopo l' *Ave Maria* a ritirarsi a letto con Madama *Strega*... Ciò quanto al rendiconto del suo abboccamento coll' Uditore, quanto poi a quest' ultimo non possiamo che lodare le sue investigazioni per iscoprire questi autori di una nuova cospirazione di *Miserere!!!*

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

Fra non molto la *Strega* pubblicherà i *Misteri delle Carceri di Sant' Andrea*, scoperti dall' Immortale Dagnino nel tempo della sua Villeggiatura. Chi vorrà leggerli vedrà!

Tipografia Dagnino.